



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI LETTERE E CULTURE MODERNE

**DOTTORATO IN SCIENZE DOCUMENTARIE, LINGUISTICHE E
LETTERARIE
CICLO XXXI**

COORDINATORE: PROF. GIOVANNI PAOLONI

**STORIA DI UN'AMMINISTRAZIONE FAMILIARE DAI
DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO BARBERINI**

DOTTORANDA

Chiara Cambrai

TUTOR

Prof. Giovanni Paoloni

CO TUTOR

Prof.ssa Beatrice Romiti

a Giuseppe

MONETE E MISURE	3
PREMESSA.....	5
CAPITOLO 1.	14
1.1 Orizzonti della crisi di fine Ottocento: tratti di una nobiltà che si andavano dissolvendo	14
1.2 La Biblioteca Apostolica Vaticana e l'acquisizione della memoria barberiniana	19
1.3 Le ripercussioni del collezionismo americano sulle carte Barberini	33
CAPITOLO 2.	40
2.1 Questione storiografica e status nobiliare: oltre le possibilità trasmesse dal sangue di antenati illustri	40
2.2 La famiglia attraverso il suo archivio	53
2.3 Istituzione di un glorioso casato	62
2.4 Tutela del patrimonio: il maggiorasco Barberini	70
CAPITOLO 3.	76
3.1 Premesse	76
3.2 Ruolo e valore della contabilità negli archivi nobiliari	79
3.3 Computisteria e amministrazione territoriale: adozione di un rigoroso sistema contabile	85
3.4 Fasi preliminari della ricerca	89
3.5 Storia di una sottoserie campione: Castelvecchio nella Legazione di Urbino.....	93
3.5.1 Cenni storici.....	93
3.5.2 La tenuta	98
3.5.3 Linee metodologiche	112
3.6 Gestione aziendale attraverso le scritture contabili	115
3.6.1 La catena documentaria della contabilità	117
3.6.2 Considerazioni	123
CAPITOLO 4.	129
4.1 Ordinamento funzionale: l'Indice storico delle Antiche Computisterie	129
4.2 Una gestione razionale della contabilità: perizie e pratiche di conservazione.....	141
Appendice I: Barberini Collection. Inventario.....	159
Appendice II: Rinvii e Correlazioni (Castelvecchio nei mastri della contabilità centrale).	245
Appendice III: Castelvecchio. Inventario.	264
Appendice IV: Tabella delle tipologie documentarie.....	552
BIBLIOGRAFIA.....	558
INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO E DELLE COSE NOTEVOLI	578

MONETE E MISURE¹

Monete romane:

1 scudo romano = 5 quattrini = 10 giulii (o paoli) = 20 grossi = 100 baiocchi = 5,375 lire italiane²

testone = 30 baiocchi (3 paoli)

paolo (o giulio) = 10 soldi

carlino = 7,5 soldi

Misure di lunghezza:

1 canna (10 palmi romani) = 2,2293 metri

1 catena = 5 canne = 11,17 m.

1 passo = 5 piedi = 6 $\frac{2}{5}$ palmi

1 palmo romano (12 onces) = 0,2234226 metri

1 piede romano = 1 + $\frac{1}{3}$ di palmo v16 onces = 0,2978 m.

1 staiolo = 1,2847 metri

1 palmo = $\frac{3}{4}$ di piede

1 oncia = $\frac{1}{12}$ di palmo = 0,018m.

1 miglio = 116 catene = 6670 palmi = 1487,41 m.

Misure di superficie:

catena quadra = 165mq.

Scorzo = 231 + $\frac{7}{16}$ di canne quadre

1 rubbio (4 quarte) = 112 canne quadre = 1,8484 ha.

1 quarta (4 scorzi) = 0,4621 ha.

palmo quadro = 0,0499 mq.

piede quadro = 1 + $\frac{7}{9}$ di piede quadro = 0,0887 mq.

pezza = 16 catene quadre = 2640 mq.

Misure di capacità:

a) aridi (grano, biada, fave, ceci, fagioli)

1 rubbio (4 quarte) = 294,4650 litri

1 quarta = 73,6162 litri

1 corba = 2 staia di 4 quartaroli

Un ringraziamento dovuto a tutto il personale della Sezione Archivi della Biblioteca Apostolica Vaticana, in particolare all'archivista dott. Luigi Cacciaglia, che mi ha guidata con pazienza e affetto durante il percorso, al dott. Marco Buonocore, direttore della Sezione, per il sostegno e per avermi accolta con infinita disponibilità e, immancabilmente, alla dott.ssa Isabella Aurora, per i consigli ricevuti. Un sentito grazie anche al dott. Ambrogio Maria Piazzoni, viceprefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana. In ambito universitario, un ringraziamento al prof. Giovanni Paoloni per essere stato presente in momenti determinanti e alla prof.ssa Francesca Nimore per il tempo dedicatomi. Indubbiamente, un caloroso ringraziamento alla mia famiglia.

¹ Le informazioni fornite sulle principali monete e misure in uso a Roma nell'arco cronologico compreso tra i secoli XVII e XIX non hanno pretesa di esaustività e sono inserite solo per rendere maggiormente agevole la consultazione degli inventari in appendice. Tali indicazioni sono tratte da NICOLETTA MARCONI, *Edificando Roma Barocca. Macchine, apparati, maestranze e cantieri tra XVI e XVIII secolo*, Roma, Edimand, 2004, pp. 15-16 e LUIGI CACCIAGLIA, *Le "Giustificazioni" dell'archivio Barberini - Inventario (I) - le Giustificazioni dei cardinali*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 2015 (Studi e testi, 385), pp. 28-29.

² ID. p. 28: si ricorda che «dal 1° gennaio 1867 allo scudo fu sostituita la lira pontificia, di 20 soldi, ciascuno di 20 centesimi, pari a una lira italiana. Con l'annessione dello Stato della Chiesa al Regno d'Italia fu introdotta direttamente la divisione della lira (detta non più pontificia ma italiana) in 100 centesimi».

b) liquidi:

vino:

1 botte (16 barili)

1 barile (32 boccali)

1 boccale (4 fojetto)

1 quartuccio = 0,1139 litri

1 corba = 60 boccali di 4 fojetto

olio:

1 soma (80 boccali) = 164,2304 litri

1 barile (28 boccali) = 57,4806 litri

1 boccale = 2,0528 litri

Misure di peso:

1 soma (300 libbre) = 101,7215 kg.

1 libbra (12 oncie) = 0,3390 kg.

1 oncia = 0,028256 kg.

PREMESSA

Una questione delicata quella della storia del ceto nobiliare romano che, pur essendo stata ampiamente approfondita e, pur avendo generato una ricca letteratura, che, dice Guido Pescosolido, «ne ha illustrato la fisionomia sociale ed il costume, e ne ha studiato i rapporti, talora importanti, con la vita politica e religiosa della capitale del cattolicesimo», proprio per l'interesse multidisciplinare che tende a evocare, continua a presentare zone d'ombra e a offrire occasioni di ricerca e confronto.

A fronte di questo vivo interesse per la realtà aristocratica ecclesiastica, gli archivi, collocandosi all'incrocio tra diversi assi disciplinari, mostrano come la documentazione contabile possa essere considerata uno strumento di primaria importanza per preservare la storia del clero e delle famiglie che lo rappresentarono all'interno della Curia. Allo stato attuale, studi fondanti sulla nobiltà pontificia, sulle sue dimensioni patrimoniali e il peso rappresentato dai possedimenti territoriali, ai quali spesso si farà riferimento, sono quelli di importanti storici della società di antico regime quali Guido Pescosolido, Renata Ago, Irene Fosi, Paolo Prodi, Maria Antonietta Visceglia e Anna Maria Girelli³.

Il loro interesse per gli archivi nobiliari della S. Sede e, in particolare, per la loro contabilità, diviene essenziale per comprendere le dinamiche della gestione latifondista tipica del ceto nobiliare romano, che in età moderna dominava sulle regioni pontificie. In questo contesto, la contabilità Barberini, in parte a causa di un'inventariazione solo parziale delle

³ Per approfondimenti sulla proprietà terriera nel periodo compreso tra il XVII e il XIX secolo, si veda ANNA MARIA GIRELLI, *Le terre dei Chigi ad Ariccia (sec. XIX)*, Milano, Feltrinelli, 1983. L'autrice sottolinea che ricerche orientate sul valore dei possedimenti territoriali nell'ambito della composizione della ricchezza familiare del ceto nobiliare romano, possono permettere di esprimere valutazioni interessanti da diversi punti di vista, quali ad esempio le condizioni dell'agricoltura nello Stato pontificio, piuttosto che le diverse forme giuridiche e contrattuali che disciplinavano le diverse proprietà. Tale studio può essere utile inoltre a comprendere quanto fu lento e faticoso il processo di penetrazione del capitalismo nel sistema gestionale delle campagne. Infatti, nelle campagne romane nuovi rapporti borghesi si sono sviluppati innestandosi nei rapporti semifeudali della vecchia economia signorile che si fonda sul latifondo nobiliare. Per ulteriori approfondimenti sul valore degli archivi familiari per la ricostruzione delle «storie dei patrimoni signorili delle aziende agrarie nella ricerca di regolarità e corrispondenza che potessero consentire la costruzione di modelli per il funzionamento del sistema economico sociale precapitalistico» si veda anche MARIA ANTONIETTA VISCEGLIA, *Note conclusive in Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, a cura di LAURA CASELLA e ROBERTO NAVARRINI, Udine, Forum, 2000, p. 341; ID., *Territorio, feudo e potere locale. Terra d'Otranto tra Medioevo ed età moderna, (L'Altra Europa)*, Napoli, Guida Editori, 1988. Si vedano, inoltre, GUIDO PESCOSOLIDO, *Terra e nobiltà. I Borghese, sec. XVIII-XIX*, Roma, Jouvence, 1979; ID., *Unità nazionale e sviluppo economico in Italia (1750 – 1913)*, Roma, Laterza, 1998; RENATA AGO, *Carriere e clientele nella Roma barocca*, Roma-Bari, Laterza, 1990; ID., *La feudalità in età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 1994, ID., *Economia barocca. Mercato e istituzioni nella Roma del Seicento*, Roma, Donzelli Editore, 1998; ID., *Un feudo esemplare. Immobilismo padronale e astuzia contadina nel Lazio del '700*, Roma, Schena Editore, 1988; IRENE POLVERINI FOSI, *All'ombra dei Barberini. Fedeltà e servizio nella Roma barocca*, Roma, Bulzoni, 1997.

carte, è stata a lungo trascurata dalla storiografia ed è proprio all'interno di questa lacuna che si è inserito il focus della ricerca. Infatti, sebbene il materiale contabile della famiglia abbia rappresentato la fonte principale di importanti studi di storia dell'arte, della musica e delle committenze nel Seicento, tuttavia, tali registrazioni sono state scarsamente esplorate al fine di ricavarne notizie utili alla ricostruzione della storia della formazione della fortuna economica familiare. Infatti, nonostante gli studi sul ceto dominante dello Stato della Chiesa siano numerosi e abbiano permesso di approfondire diversi filoni di ricerca, per quanto riguarda i Barberini, al di là di alcune ricostruzioni storiche delle vicende familiari⁴, prevalgono analisi dedicate alla posizione che il casato esercitò nella vita culturale della Roma barocca⁵. Quest'ultima fu magnificamente e ampiamente influenzata, anche dopo la scomparsa di Urbano VIII, dai Barberini, i cui interessi si muovevano tra gli ambiti più disparati delle scienze e delle arti. Eppure, allo stato storiografico attuale, continuano a scarseggiare ricostruzioni delle vicende connesse allo sviluppo economico del casato e alle attività che quest'ultimo sviluppò in un sistema di gestione fondiaria. Dunque, è ai margini di questa disamina bibliografica che trova il suo spazio questa prima indagine e le sue riflessioni sulla contabilità della famiglia Barberini.

La ricerca di seguito presentata si è inserita in un'operazione promossa dalla Sezione Archivi del Dipartimento Manoscritti⁶, situata all'interno della Biblioteca Apostolica

⁴ PIO PECCHIALI, *I Barberini* in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi», 5 (1959), pp. 1-266; CLAUDIO COSTANTINI, *Fazione urbana: sbandamento e ricomposizione di una grande clientela a metà Seicento*, in *Quaderni di storia e letteratura: Studi testi e documenti*, a cura di MANLIO CALEGARI, GIACOMO CASARINO, CLAUDIO COSTANTINI, OSCAR ITZCOVICH e FRANCO VAZZOLER, voll. 4-5, Genova, Università di Genova, 1998.

⁵ La casata Barberini è stata definita da Luigi Cacciaglia «un emblema della Roma barocca», CACCIAGLIA, *Le "Giustificazioni"* cit., pp. 11-20. La vita sociale e culturale romana, infatti, fu a lungo caratterizzata dall'influenza della famiglia Barberini, i cui interessi si muovevano tra gli ambiti più disparati delle scienze e delle arti. La documentazione conservata nell'immenso archivio storico lo conferma, come sottolineato dagli studi di FRANCIS HASKELL, *Patrons and Painters. Art and Society in Baroque Italy*, Yale, Yale University Press, 1980; CESARE D'ONOFRIO, *Roma vista da Roma*, Roma, Liber, 1967; FREDERICK HAMMOND, *Music and Spectacle in Baroque Rome. Barberini Patronage under Urban VIII*, Yale, 1994; SEBASTIAN SCHÜTZE, *Urban VIII, in Barock in Vatikan. Kunst und Kultur in Rom der Päpste 1572-1676* (Catalogo della mostra), Bonn, 2005, pp. 251-263.

⁶ La Sezione Archivi della Biblioteca Apostolica Vaticana (d'ora in poi BAV) fu istituita alla fine degli anni Settanta del Novecento, allo scopo di garantire una più efficace conservazione e gestione dei fondi archivistici, raccolti nei secoli *ad decorem militantis Ecclesiae e pro comuni virorum doctorum commodo*. Oltre agli Archivi Chigi, Colonna di Sciarra, a parte dell'Archivio Colonna e dell'Archivio Salviati, famiglie gentilizie romane che ebbero legami con il governo pontificio, la sezione ospita anche il grande archivio della famiglia Barberini, costituito, per la maggior parte, dalla documentazione prodotta dagli esponenti della discendenza romana di Maffeo Barberini (1568-1644). La Sezione conserva, inoltre, l'Archivio del Capitolo di S. Pietro e gli archivi di alcune basiliche di Roma (S. Anastasia, S. Angelo in Pescheria, S. Maria in Cosmedin, S. Maria in Via Lata, S. Maria in Montesanto e S. Maria ad Martyres o Pantheon). Importanti sono anche quei fondi archivistici di minore consistenza, acquisiti in varie epoche, come la collezione di registri di notai francesi, che rogavano nel Principato d'Orange, databili nei secoli XIV-XVI (Notai d'Orange), e l'archivio contabile-amministrativo del cardinale Pietro Ottoboni junior (Computisteria Ottoboni). Oltre a materiale di epoca medievale e moderna, sono presenti archivi contemporanei quali l'Archivio del Circolo di S. Pietro, l'Archivio della F.U.C.I e la raccolta di Autografi e Documenti Patetta.

Vaticana⁷. Il progetto, volto a mettere a disposizione degli studiosi dello Stato pontificio di età moderna fonti documentarie attualmente inedite dell'Archivio Barberini⁸, con particolare attenzione alle scritture contabili escluse da passati riordinamenti, ha permesso di concentrare su questo materiale il focus della ricerca.

Dunque, a partire dallo studio della documentazione economica e amministrativa presente nell'Archivio Barberini, ci si è proposti di raggiungere i seguenti obiettivi: inquadrare la metodologia contabile e archivistica utilizzata dagli uffici di computisteria della famiglia Barberini per l'amministrazione dei possedimenti territoriali in collaborazione con l'amministrazione centrale; riordinare, censire e schedare materiale documentario prodotto nel corso dell'amministrazione territoriale del casato nella Legazione di Urbino al fine di presentare dati peculiari sulla produzione documentaria della contabilità "feudale" di età moderna; fornire i primi lineamenti della storia archivistica del patrimonio Barberini attraverso la redazione di contributi repertoriali (inventari).

L'organizzazione della ricerca ha imposto una serie di lavori di scavo propedeutici fondamentali e la revisione periodica delle priorità di lavoro. Per comprendere il panorama documentario contabile una prima operazione di censimento del materiale contabile rimasto escluso da precedenti operazioni di riordinamento è stata necessaria per poter individuare un nucleo documentario campione, prodotto da una computisteria periferica dell'amministrazione Barberini. Circoscritta la documentazione sulla quale operare si è passati a un secondo censimento e alla successiva schedatura delle scritture e dei registri della sottoserie *Castelvechio*, la quale è stata dotata di un mezzo di corredo. In un secondo momento, la necessità di ricostruire una casistica nella produzione documentaria delle

⁷ Sorta accanto all'Archivio Segreto, la BAV è, come ben noto, una realtà complessa e stratificata che è stata storicamente definita «biblioteca di manoscritti» in conseguenza della sua tradizionale e privilegiata attenzione riservata a tale materiale. Essa occupa un ruolo fondamentale fra gli istituti di concentrazione, apportando, *ab origine*, un contributo essenziale rispetto alla conservazione, al restauro e quindi alla valorizzazione del libro antico e del manoscritto. Una realtà della Biblioteca Vaticana forse meno indagata e conosciuta, ma non per questo meno sostanziale, consiste nel suo essere custode di archivi.

⁸ Nel 1902 la famiglia Barberini decise di vendere al completo l'eredità libraria e documentaria della famiglia, cfr. Bav, *Archivio Biblioteca*, 33; FRANZISKUS EHRLE, *Bibliothektechnisches aus der Vatikanen*, «Zentralblatt für Bibliothekswesen», 33 (1916), pp. 197-228. Cfr. LUIGI CACCIAGLIA, *Archivi di famiglie nella Biblioteca Vaticana*, in *Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità: genesi storica, ordinamenti, interrelazioni. Atti del convegno (Roma, 12-14 marzo 1990)*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1994 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 30), pp. 380-403. Per approfondimenti su questo archivio nobile e per un suo inquadramento generale si veda LUIGI FIORANI, *Archivio Barberini*, in *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana*, a cura di FRANCESCO D'AIUTO - PAOLO VIAN, (Studi e testi, 467), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2011, pp. 677-683. L'Archivio Barberini giunse alla BAV con l'organizzazione attribuitagli nel corso dell'Ottocento dagli archivisti e bibliotecari della casa Alessandro e Sante Peralisi, insieme a un inventario in quattro volumi che, ordinato nelle diverse serie, ne descrive la condizione archivistica e ancora oggi ne permette, anche se in maniera parziale, la consultazione.

computisterie periferiche ha imposto di estendere il campo della ricerca in seno all'intera serie *Computisteria*⁹ dell'Archivio Barberini, con l'obiettivo di ragionare sulle possibilità che i documenti offrono di delineare quadri organici e di ricostruire, attraverso la comprensione della complessa rete di dinamiche amministrative, quelli che furono i sistemi di gestione contabile e le corrispettive modalità di registrazione volte a salvaguardare la memoria delle attività di carattere economico espletate nell'amministrazione dell'azienda. Un paziente lavoro è stato necessario alla ricerca di indizi e tracce, tra percorsi talvolta tortuosi tracciati dalle carte, che potessero aiutare a comprendere il sistema di archiviazione adottato e il *modus operandi* della famiglia e degli organi da essa preposti alle attività di computisteria. Laddove possibile si è optato per un riordino fisico del materiale, tuttavia, di fronte a situazioni particolari e a esigenze di ottimizzazione degli spazi, è stata prediletta la via del riordino virtuale.

Le scritture e i libri contabili analizzati hanno fornito un quadro gestionale continuamente influenzato da tensioni sociali stimulate, a loro volta, da impulsi insieme economici e politici. Inoltre, l'analisi documentaria ha portato alla luce materiale che coinvolge strutture sociali eterogenee e approcci multiformi della gestione rurale. Sono emersi elementi irrinunciabili per comprendere le relazioni e i giochi di potere fra proprietari, ministri, fattori e coltivatori e per analizzare la dinamica dell'azienda agraria in condizioni e periodi determinati. Nell'esame delle carte, l'approccio utilizzato è stato volto a realizzare un lavoro in primo luogo archivistico. Pertanto, per alcuni contenuti (come quelli derivanti dall'evoluzione delle tipologie contrattuali) è stato elaborato un discorso esclusivamente preliminare¹⁰, o sono stati presi in considerazione soltanto nella misura in cui riguardassero direttamente gli scopi dell'indagine e potessero aiutare a comprendere il contesto¹¹, mentre si è cercato di soffermarsi con la maggiore cura possibile sulle diverse tipologie di registrazione atte a spiegare il funzionamento delle attività aziendali e patrimoniali e, più in generale su modelli e linee guida volte a normalizzare la gestione di computisterie nobiliari.

⁹ La serie *Computisteria* è costituita da giustificazioni, libri mastri, libri giornale, registri dei mandati, di entrata e uscita, di creditori e debitori, dei capitali attivi e passivi, di polizze di cambio, di provvisione, di censi, franchigie doganali, elemosine, donazioni varie al personale della famiglia, inventari, rincontri con il monte di pietà, registri di congregazioni amministrative, relativi ai cavalierati, ai luoghi di monte, libri delle ricevute dei salariati della famiglia e quaderni di spese di casa. Si tratta di una notevole mole documentaria alla quale raramente è stata riservata la dovuta attenzione e, la parte attualmente accessibile agli studiosi (serie: *Computisteria I*) comprende: «1.238 unità archivistiche, formate nella quasi totalità da volumi rilegati, taluni di grandi dimensioni; riguarda la gestione amministrativa sia del Palazzo che dei feudi di famiglia. La serie, piuttosto lacunosa, è stata sistemata, ordinata e inventariata fra gli anni Settanta e Ottanta del XX secolo⁹», così LUIGI FIORANI, *Archivio Barberini*, cit. p. 680.

¹⁰ MAX WEBER, *Linee di una storia universale dell'economia e della società. Storia economica*, Roma, Donzelli, 2007; WITOLD KULA, *Teoria economica del sistema feudale. Proposta di un modello*, Torino, Einaudi, 1980.

¹¹ GIORGIO GIORGETTI, *Contadini e proprietari nell'Italia moderna. Rapporti di produzione e contratti agrari dal secolo XVI a oggi*, Torino, Einaudi, 1974, pp. 1-549.

Indubbiamente, un contributo fondamentale all'indagine è stato garantito dall'approfondimento storico istituzionale necessario allo scopo di recuperare elementi utili per ricostruire le modalità di formazione, stratificazione e organizzazione documentaria. Un considerevole impegno è stato speso nell'esame di quella florida letteratura, frutto di una collaborazione fra studiosi di storia della ragioneria e archivisti, volta a individuare una chiave di lettura capace di agevolare «la comprensione del contenuto di ingenti quantità di preziose informazioni storiche, superando le difficoltà connesse con il carattere tecnico che le rilevazioni contabili inevitabilmente presentano, fino a giungere all'identificazione di un criterio unificante la più ampia parte dei documenti costituenti un determinato fondo archivistico»¹².

Sul piano cronologico il campo d'indagine è stato circoscritto a un periodo compreso tra due momenti nodali entro i quali si verificarono fenomeni significativi per l'attenzione all'archivio da parte della famiglia che lo produsse: il 1623, anno in cui Maffeo Barberini asceso al soglio pontificio con il nome di Urbano VIII diede vita al ramo romano della famiglia e la metà del Settecento. Il termine *post quem* del periodo fatto oggetto della ricerca segna un momento che si distinse per un rinnovato interesse per la cura dell'archivio da parte degli esponenti della famiglia¹³. Inoltre, quest'arco cronologico di oltre un secolo e mezzo, segna anche un significativo mutamento di equilibri politici ed economici all'interno dello Stato pontificio: la proprietà terriera aveva ottenuto grande rilevanza all'interno del patrimonio nobiliare della Chiesa, al punto tale che il prestigio, come il peso sociale e politico delle famiglie della Curia erano strettamente legati alla più alta percentuale di possedimenti territoriali annoverati nell'eredità patrimoniale.

L'elaborato si sviluppa in quattro capitoli. Nel capitolo iniziale, prima di trattare la storia delle unità archivistiche, si è imposto lo sguardo alla storia dell'Archivio in quanto unità esso stesso. Il capitolo partendo dalla presentazione della crisi di fine Ottocento, quale causa scatenante, si sviluppa in due parti. La prima è dedicata alle vicende che caratterizzarono le fasi che condussero al momento in cui l'archivio fu depositato dagli eredi Barberini presso la Biblioteca Apostolica Vaticana: le trattative di compravendita, quelli che furono da un lato gli interessi della famiglia e dall'altro quelli della Santa Sede. La seconda parte prende in esame la riconfermata presenza di parte della documentazione Barberini nella Baker Library dell'Harvard Business School e in che modo le spinte del collezionismo

¹² La citazione è presa dalla prefazione di ROBERTO DI PIETRA al volume *Clero, economia e contabilità in Europa - tra medioevo ed età contemporanea, Atti del convegno Clero, economia e contabilità in Europa - tra medioevo ed età contemporanea*, a cura di ROBERTO DI PIETRA e FIORENZO LANDI, Roma, Carocci, 2006, p. 13.

¹³ Redazione dell'Inventario delle antiche computisterie e perizie per il riordinamento della Computisteria.

americano condussero alla definitiva disgregazione dell'archivio. In realtà, l'ampiezza della trattazione relativa alle vicende che videro lo spostamento dell'archivio dal vecchio al nuovo continente a fine Ottocento si riconnette allo stato delle conoscenze al momento disponibili e rimane aperta a future integrazioni. All'inventario realizzato di tale documentazione, che presso la Baker Library andrà a sostituirsi a quello di cui la Biblioteca ha disposto fino ad ora¹⁴, è dedicato uno spazio specifico in appendice. Dall'estate del 1929 la sezione Special Collection della Baker Library all' Harvard University Graduate School of Business Administration, «through the generosity of Mr. Edward J. Frost, of Boston, [keeps the Barberini Collection] some account books and other business records of the great Barberini and Sciarra Colonna families of Rome, eighty-eight vellum-bound volumes, covering the activities of one of Italy's most powerful families from 1618 to 1816»¹⁵. Si tratta di volumi complementari alle unità archivistiche della *Computisteria* degli Archivi Barberini/Barberini Colonna di Sciarra¹⁶ conservate presso la Sezione Archivi della Biblioteca Apostolica Vaticana. La *Barberini Collection* è stata richiamata all'attenzione del mondo della ricerca quasi novant'anni dopo la sua acquisizione grazie alle indagini di questo dottorato ed è stata inserita in un progetto che permetterà di ottenere un quadro maggiormente completo della consistenza archivistica contabile Barberini/Barberini Colonna di Sciarra dando la possibilità di comprendere quale collocazione occupino i volumi della Baker Library all'interno dell'Archivio Barberini e quali serie vadano a integrare. Numerose sono le informazioni che lo studio approfondito della *Barberini Collection* ha permesso di recuperare per la ricostruzione della storia dei soggetti produttori. I percorsi, non sempre lineari della genealogia e della trasmissione patrimoniale, emersi attraverso l'analisi dei documenti, contribuiscono a incrementare la conoscenza delle vicende dei casati e della realtà in cui hanno operato. Questa operazione, inoltre, ha sviluppato una rinnovata presa di coscienza della varietà straordinaria delle fonti raccolte alla Baker Library grazie all'operato della Business Historical Society.

Questa parte della trattazione svolge un ruolo specifico nell'intenzione di dare testimonianza, da un lato, dello stato in cui verte la documentazione e, dall'altro, delle

¹⁴ Redatto nel corso degli anni '80 del Novecento.

¹⁵ *The Business Papers of a Great Roman Family*, «Bulletin of The Business Historical Society», vol. 3, no. 5, September, 1929, pp. 1-9: 1.

¹⁶ La serie *Computisteria* dell'Archivio Barberini Colonna di Sciarra della Biblioteca Vaticana comprende «1.000 buste di carte (non inventariate e quindi non ancora consultabili) che riguardano l'amministrazione di casa Sciarra per tutto il secolo XIX (Maffeo II [1850-1925]; beni urbani e beni rustici; Palazzo Sciarra; Villa a S. Cosimato; card. Prospero Colonna [1707-1765]; atti legali; atti di cause) e l'amministrazione dello «stato» di Montelibretti (con i territori di Montorio, Nerola, Ponticelli, Monte Flavio) per gli anni che vanno dall'inizio del XVIII alla fine del XIX secolo», così LUIGI FIORANI, *Archivio Barberini*, cit., p. 684.

difficoltà che ci si è trovati ad affrontare sul terreno dell'organizzazione degli studi e, ancora, dei panorami di ricerca che vi si potrebbero prospettare in futuro.

Il secondo capitolo si apre tracciando alcuni lineamenti storico istituzionali di base per la ricostruzione della storia della famiglia Barberini. Accennando al dibattito sul ruolo della monarchia papale rispetto all'accusa di arretratezza dello Stato pontificio¹⁷, si cerca di offrire una panoramica del contesto generale in cui si inserirono i Barberini. Facendo riferimento principalmente agli studi di Renata Ago sulla fisionomia degli esponenti della Curia, nell'interesse di mostrare attraverso quale percorso una famiglia di mercanti toscani riuscì a perpetrare la propria ascesa sociale con una carriera ecclesiastica d'eccezione, si intende mettere in evidenza alcuni elementi necessari a comprendere quale fosse il bagaglio culturale del ceto dirigente pontificio stesso¹⁸. Attraverso la storia dell'archivio della famiglia e della crescita patrimoniale del casato si cercherà di evidenziare un parallelo tra l'ascesa sociale e una sempre maggiore cura da parte degli esponenti della famiglia nell'archiviare gli atti amministrativo contabili legati al nuovo status sociale raggiunto. Il paragrafo conclusivo del capitolo, grazie alla presentazione di alcune disposizioni testamentarie del maggiorasco Barberini in relazione alla salvaguardia della proprietà terriera, prepara il terreno al capitolo successivo che si concentra sui sistemi contabili necessari, a loro volta, per favorire il buon funzionamento amministrativo e la tutela del patrimonio.

Il terzo capitolo è volto a delineare il contesto dell'archivio contabile della famiglia, trattati di computisti del Diciassettesimo secolo sono stati approfonditi in quanto i primi a distinguere nell'adozione di una particolare cura nella contabilità e nella gestione documentaria strumenti chiave per la salvaguardia del ceto nobile romano. Questa trattazione intende gettare le basi per la presentazione della sottoserie *Castelvecchio*, particolarmente rappresentativa della realtà amministrativa delle grandi proprietà dello Stato pontificio, emblema di un sistema di gestione e di amministrazione delle tenute agricole e della documentazione che le riguarda. Isolare una sottoserie particolare della documentazione

¹⁷ PAOLO PRODI, *Il sovrano pontefice. Un corpo e due anime: la monarchia papale nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1982.

¹⁸ Un'abbondante letteratura si è occupata delle classi dirigenti aristocratiche, come ricorda RENATA AGO in *Carriere e clientele nella Roma barocca*, cit., la studiosa intreccia questo filone di studi con quelli relativi alla società di corte. Sull'argomento si rimanda a CESARE MOZZARELLI, *Stato, patriziato e organizzazione della società nell'Italia moderna*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», II, 1976; Id., *Strutture sociali e formazioni statuali a Milano e Napoli tra '500 e '700*, «Società e Storia», n. 3, 1978; *Patriziati e aristocrazie nobiliari. Ceti dominanti e organizzazione del potere nell'Italia centro settentrionale*, a cura di CESARE MOZZARELLI, PIERANGELO SCHIERA, Trento, Libera Università degli Studi di Trento, 1979; *Stato e pubblica amministrazione nell'Ancien Régime*, a cura di AURELIO MUSI, Napoli, Guida, 1979; ELENA FASANO GUARINI, *Potere e società negli Stati regionali italiani del '500 e '600*, Bologna, Il Mulino, 1978; VITTOR IVO COMPARATO, *Uffici e società a Napoli (1600-1647)*, Firenze, Olschki, 1974; ROBERT BURR LITCHFIELD, *Emergence of a Bureaucracy. The Florentine Patricians 1530-1790*, Princeton, Princeton University Press, 1987.

nobiliare di età moderna, finora relativamente in ombra, attraverso l'utilizzo di tabelle, ha aiutato lo studio e l'individuazione di dati peculiari sulla conformazione archivistica della contabilità "feudale"¹⁹ in genere.

Nel quarto capitolo si è rivelato fondamentale esaminare quali fossero le cariche assegnate all'amministrazione del patrimonio, quale organigramma avesse questo gruppo professionale, in che modo e fino a che punto, nella documentazione in esame, le pratiche di registrazione e di conservazione rispecchiassero una disciplina diffusa all'interno del ceto nobiliare in cui la famiglia era inserita. In questa sede, sono stati descritti da un lato gli uffici e i *ruoli della famiglia* preposti alla produzione e alla gestione del materiale contabile, dall'altro gli strumenti impiegati per la conservazione di tale documentazione.

A questo punto è doveroso sottolineare che alla radice delle ricerche su un argomento che si comprende essere estremamente articolato non c'è la pretesa di delineare un quadro esauriente del problema affrontato. Nella consapevolezza che, inserendosi in un percorso di tale portata, questa ricerca non possa essere considerata conclusiva e che, nonostante le indagini abbiano cercato di essere quanto più capillari possibile, mancanze saranno inevitabili, rimane la speranza che il tentativo di riflettere sopra una realtà documentaria complessa ed eterogenea, in una dimensione plurisecolare, possa produrre riflessioni che possano diventare utili punti di partenza per futuri studi sulla questione della genesi e delle modalità di formazione del patrimonio Barberini nel panorama aristocratico pontificio.

Il parallelo tra lo sviluppo di sistemi contabili adottati dai Barberini e l'evoluzione di pratiche d'archivio efficienti nel corso della gestione delle attività economiche costituisce un momento essenziale nella storia dell'aristocrazia, specialmente per le famiglie in cui si era verificato un notevole avanzamento sociale basato su un'acquisizione della proprietà fondiaria capace di determinare un passaggio di status sociale e di costituire un patrimonio garanzia *sine qua non* del peso politico. Nelle connessioni che si crearono tra lo *status* sociale della famiglia e i sistemi di gestione della campagna italiana e gli effetti che queste connessioni ebbero sulle tecniche archivistiche risiede l'interesse scientifico di questa indagine, innescata

¹⁹ Consapevoli del valore delle parole di Robert Boutruche per il quale «porre sotto la stessa etichetta non soltanto i vincoli di dipendenza ma anche società e istituzioni che non hanno nulla in comune con il feudalesimo significa abbandonarsi a un'abitudine meccanica e ingombrare di scorie una scienza; significa velare l'incomprensione delle cose con la confusione dei vocaboli. Coccitamente noi teniamo per fermo che senza contratto vassallatico, senza feudo, senza un'organizzazione sociale e politica fondata su vincoli privati di natura particolare, non esiste regime feudale», cfr. ROBERT BOUTRUCHE, *Signoria e feudalesimo*, Bologna, Il Mulino, 1979, p. 37, nel caso specifico il termine *feudale* viene utilizzato assumendo che il fatto storico al quale fa riferimento si pone in una zona di frontiera all'interno della storia; «si è spesso definito questo spazio come "transizione" per indicare un passaggio [...] fondato ancora su basi feudali, ma già segnate da innovazioni borghesi» così GIUSEPPE PAPAGNO, *I feudalesimi: la ricchezza e il potere politico. Storia d'Italia. Annali I: Dal feudalesimo al capitalismo*, Torino, Einaudi, 1978, pp. 114-183: p. 115.

dalla convinzione che le problematiche collegate all'evoluzione delle pratiche di computisteria costituirono un momento essenziale nella storia della disciplina archivistica. Attraverso l'analisi di queste relazioni si è tentato di comprendere le strutture e i processi dello sviluppo documentario che, al di là del caso qui esaminato, furono la garanzia e sono attuale testimonianza di una realtà sociale ed economica più ampia.

Quali scelte documentarie e quali criteri metodologici furono adottati dalla famiglia per la gestione dell'archivio contabile e come queste decisioni si siano connesse con la smisurata espansione e del patrimonio fondiario e della posizione sociale del casato: questi i quesiti sottesi alla ricerca che hanno orientato le scelte adottate all'interno del vasto corpus delle fonti amministrative e contabili barberiniane.

CAPITOLO 1.

TRACCE DI UNA MEMORIA NOBILIARE

E I SUOI CUSTODI

Sommario: 1.1. Orizzonti della crisi di fine Ottocento: tratti di una nobiltà che si andava dissolvendo; 1.2. La Biblioteca Apostolica Vaticana e l'acquisizione della memoria barberiniana; 1.3. Le ripercussioni del collezionismo americano sulle carte Barberini.

1.1 Orizzonti della crisi di fine Ottocento: tratti di una nobiltà che si andavano dissolvendo

Il 30 novembre 1902 la S. Sede acquistò la Biblioteca e l'Archivio della famiglia Barberini²⁰. Miniera di informazioni del tutto inedite su questo eccezionale evento e sulle trattative che lo caratterizzarono è l'Archivio della Prefettura della Biblioteca Apostolica Vaticana, in particolare i fascicoli relativi alla corrispondenza segnati Arch. Bibl., 133 e 191. Un ritaglio d'articolo di giornale trovato all'interno di questi ultimi ricorda l'evento e riporta:

La Biblioteca Barberini.

È venuta da noi in redazione una rappresentanza dei topi, che da secoli vivono nella gran Casa dei Barberini e che sono giustamente indignati per la vendita e pel conseguente trasporto in Vaticano della Biblioteca.

²⁰ Sulle diverse sedi in cui fu collocato dopo l'acquisto si invita a consultare PIO PECCHIAI, *I Barberini*, «Archivi: archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi», 5, Roma, Biblioteca d'arte editrice, 1959, pp. 1-266. Dopo aver sostato all'incirca quattro secoli tra le grandi scaffalature di legno pregiato del Palazzo alle Quattro Fontane, l'Archivio Barberini fu sistemato nelle «Gallerie che vanno dal Museo Profano alle Sale Sistine, vale a dire le Gallerie Clementina, Alessandrina, Paolina (Paolo V), e la piccola Galleria di Sisto V (salvo qualche armadio assegnato all'Archivio del Capitolo di S. Pietro), più una fila di armadi della seconda Sala Sistina», così PECCHIAI, *I Barberini* cit., p. XI. Tale collocazione, inoltre, «non è la prima data all'Archivio nei locali della Biblioteca; e nemmeno è una collocazione felice, per varie ragioni. Ne accenneremo solo una, [...] ed è che dalle finestre, prospicienti i Giardini Vaticani, entrano insetti che, insinuandosi negli armadi, rodonano le pagine dei manoscritti causando talvolta notevoli danni» (*ibid.*). Durante la sosta presso le Sale Paoline dei musei Vaticani, la cura e l'ordinamento dell'archivio furono affidati allo *scriptor* aggiunto Stanislas Legrelle (1874-1957), come si ricorda in LUIGI CACCIAGLIA, *Le "Giustificazioni" dell'archivio Barberini - Inventario (I) – le Giustificazioni dei cardinali*, (Studi e testi, 385), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2015, pp. 11-20. Negli anni Settanta l'Archivio Barberini trovò una nuova organizzazione nei locali della Sezione Archivi del Dipartimento Manoscritti. In relazione agli spostamenti e agli adattamenti cui l'Archivio Barberini fu sottoposto nel corso degli anni si veda anche CACCIAGLIA, *Archivi* cit. e MARCO BUONOCORE, *Le ricerche nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, in *Luigi Fiorani storico di Roma religiosa e dei Caetani di Sermoneta*, a cura di DOMENICO ROCCIOLO – CATERINA FIORANI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2013, pp. 15-31.

“Noi siamo, ci hanno detto, una gloriosa e nobile razza di topi, e, senza forse, i più antichi roscicchianti che siano in Roma: il che è tutto dire”.

La vendita della ricchissima libreria Barberini getta indegnamente sul lastrico quei poveri animaletti aristocratici, mettendoli al pari delle ignobili sorche da fogna. Essi, che, si può dire, vivevano sui libri, non potranno più cibarsi del pane della scienza.

Veramente il Governo avrebbe dovuto prendere qualche provvedimento in loro favore. Invece nulla! Ed ecco come le falangi del proletariato ingrossano e si avanzano minacciose.

Per fortuna i nostri topolini, già così cattolici, ed ora protestanti, non vogliono saperne dei socialisti finché fra questi sono ... dei Gatti.

Intanto però si sono iscritti alla Lega dei lavoratori del Libro²¹.

Tra analogie e differenze, le vicissitudini del patrimonio documentario Barberini sono assimilabili a quelle degli archivi delle più longeve e illustri famiglie romane che, all'alba del XX secolo, furono protagoniste di una caduta rovinosa, un trauma del quale le carte, in molti casi, divennero simbolo. Negli ultimi decenni dell'Ottocento il mondo stava cambiando. I palazzi, simbolo di potere e ricchezza dell'aristocrazia, furono coinvolti in una trasformazione epocale. Gravi difficoltà finanziarie avevano messo in ginocchio la nobiltà romana, costituita da un nucleo ristretto, patrimonialmente potente per nascita, o per acquisizione del titolo. Tra le famiglie gentilizie, quelle che appartennero alla cosiddetta “nobiltà papale”, furono le prime a dover fare i conti con il nuovo assetto sociale e politico, che Roma stava rapidamente assumendo all'alba dell'istituzione del nuovo Regno d'Italia. Era la fine di un mondo e di un ordine rimasti sostanzialmente invariati per quasi tre secoli. La popolazione era raddoppiata (dai 244.000 abitanti del 1870 ai 450.000 del 1901); erano gli anni nei quali si diffondeva l'illuminazione elettrica e con essa i primi cinematografi; facevano la loro comparsa le prime automobili; progetti e idee sul futuro aspetto urbanistico di Roma si diffondevano rapidamente. I palazzi e le ville di via del Corso cedevano il posto a istituti di credito e grandi magazzini: nel 1889 era stato demolito il palazzo Piombino e al suo posto sorsero i magazzini dei fratelli Bocconi (La Rinascente); nel 1908 il Banco di Roma aveva acquistato il palazzo Boncompagni (già De Carolis) per istituirvi la propria sede, la Banca Romana si era sistemata a palazzo Ruspoli, mentre il Banco di Sicilia a palazzo Mancini. Altri palazzi patrizi furono ceduti al Banco di S. Spirito e alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, solo per citare i principali. Lo stesso palazzo Chigi, con ogni probabilità, sarebbe stato acquistato dalla banca Romana di Sconto se non fosse intervenuto lo Stato con il diritto di prelazione. La ricchezza arborea della capitale vide le ville e i magnifici giardini sottoposti ad alterazioni che

²¹ BAV, *Arch. Bibl.*, 133, f. 48.

penalizzarono definitivamente il tessuto urbano, generando danni irreversibili a un patrimonio artistico inestimabile²².

Tempi burrascosi stavano dissolvendo, a poco a poco, i tratti fondamentali di una nobiltà²³ che a stento riusciva a mantenere i tradizionali livelli di vita. La realtà economica e sociale, ancorata alla conservazione degli imperi fondiari²⁴ si stava scontrando con un mondo che tendeva a relegare esclusivamente alla sfera pubblica il diritto di godere di quella sontuosa posizione sociale ormai anacronistica per i privati cittadini. Un panorama di profondi cambiamenti stava scardinando i pilastri sui quali si era basato un intero sistema di vita, compromettendo definitivamente il ruolo di un intero ceto sociale che stava perdendo, inoltre, qualsiasi prerogativa su elemosine e opere pie, surrogati delle funzioni di assistenza sociale, che il nuovo Stato andava assumendo a suo carico. Pertanto, gravi perdite patrimoniali e un pesante declassamento, dovuto al ridimensionamento del potere politico detenuto in precedenza, assoggettarono l'aristocrazia a un'imposizione fiscale senza precedenti che, nella maggior parte dei casi, costrinse alla vendita dei beni patrimoniali²⁵.

Insieme ai palazzi, alle ville e ai giardini, fu messo in vendita tutto quanto aveva costituito l'arredamento degli interni: mobilio, stoffe, vetri, porcellane, bronzi, oreficerie, raccolte antiquarie, collezioni d'arte che avevano reso quei luoghi veri e propri musei. Travolta da questo vortice di incertezza, la nobiltà romana fu costretta a offrire come oggetto di compravendita, non da ultimi, anche archivi²⁶ e biblioteche, i quali, benché simboli del prestigio di un'epoca, erano diventati un peso economico crescente²⁷.

²² ITALO INSOLERA, *Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica*, II ed., Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 1971, p. 46. Sui profondi cambiamenti economici e sociali della Roma di fine Ottocento cfr. *Roma nel Novecento. Da Giolitti alla Repubblica*, a cura di GIUSEPPE TALAMO e GIUSEPPE BONETTA, Bologna, Istituto di studi romani. Storia di Roma, 31, 1987, pp. 21-81.

²³ SERGIO PAGANO, *Archivi di famiglie romane e non romane nell'Archivio Segreto Vaticano: una indagine sull'«azienda famiglia»*, «Roma moderna e contemporanea», I, Roma, Izzi, 1993, pp. 189-231.

²⁴ Sull'indebitamento dei proprietari terrieri si veda GHINO VALENTI, *La campagna romana e il suo avvenire economico e sociale*, «Giornale degli economisti», n. 2, Padova, Egea, 1983, pp. 89-125:108-109.

²⁵ *Gli archivi di famiglia*, in *Storie di carta, storie di famiglia. L'Archivio della famiglia Zaccaria (1498-1942), scritti di Marco Bologna e Claudio Donati*, a cura di ALBERTO DE CRISTOFARO e PRIMO FERRARI, Milano, Fondazione Isec, Guerini e associati, pp. 36-37.

²⁶ Cfr. LUIGI CACCIAGLIA, *Note sugli archivi di famiglie nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, in *Atti del Convegno «Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità»: genesi storica, ordinamenti ed interrelazioni* (Roma, 12-14 marzo 1990), Roma, Ministero per i beni e le Attività Culturali, 1994, pp. 383-403.

²⁷ In relazione agli archivi, gli anni di fine Ottocento coincidevano con l'istituzione dell'Archivio di Stato di Roma (1871) e l'apertura dell'Archivio Segreto Vaticano agli studiosi (1880). Si ricorda che per un quadro generale del sistema bibliotecario e archivistico a Roma nel 1870 e i cambiamenti che lo caratterizzarono negli anni immediatamente successivi giova fare riferimento a ARMANDO PETRUCCI, *I luoghi della ricerca: archivi e biblioteche*, «Archivio della Società romana di storia patria», 100, Roma, 1997, pp. 177-191; sull'istituzione dell'Archivio di Stato di Roma, ARMANDO LODOLINI, *L'Archivio di Stato di Roma*, Roma, Istituto di Studi Romani, 160, 1960, pp. 9-18; per quanto riguarda l'apertura dell'Archivio Segreto Vaticano agli studiosi, si veda, ad esempio, VITTORIO PERI, *Progetti e rimostranze. Documenti per la storia dell'Archivio Segreto Vaticano dall'erezione alla metà del XVIII secolo*, «Archivium Historiae Pontificiae», 19, Archivio Segreto

A queste condizioni, furono molte le collezioni librerie che andarono disperse, come le celebri biblioteche Altieri e Albani, mentre altre furono acquisite dagli Stati italiani e vaticano, come quella del cardinale Casanate, che costituisce il nucleo di fondamento della Casanatense e la Corsiniana nel 1883. La prima a essere versata alla S. Sede fu la biblioteca del principe Borghese nel 1891 e a occuparsi delle trattative fu ancora una volta padre Ehrle²⁸, questi era particolarmente interessato alla Borghesiana, perché, rifacendosi a una lista del 1594 conservata nell'Archivio Vaticano, aveva riconosciuto nei manoscritti borghesiani la biblioteca pontificia d'Avignone²⁹. Facevano parte della Biblioteca Borghese anche una raccolta di documenti diplomatici, che passarono all'Archivio Segreto Vaticano e andarono a costituire l'attuale Fondo Borghese³⁰. L'Archivio Borghese vero e proprio, che inizialmente era restato alla famiglia, entrò nell'Archivio Vaticano nel 1932.

Numerosi furono gli archivi che giunsero in territorio pontificio negli anni immediatamente successivi alla Conciliazione (Ruspoli, Rospigliosi, Borghese), mentre altri furono accolti nel corso del primo dopoguerra (Patrizi Montoro, Della Valle-Del Bufalo, Boncompagni) o dell'ultimo conflitto mondiale (Chigi)³¹. Tuttavia, i primi a uscire dalle case patrizie a cavallo tra il Diciannovesimo e il Ventesimo secolo, furono l'Archivio e la Biblioteca Barberini stessi, insieme all'Archivio Orsini³², ceduti rispettivamente alla Biblioteca Apostolica Vaticana e al Comune di Roma.

In realtà, le acquisizioni di fine Ottocento ebbero ripercussioni interessanti rispetto alla possibilità di consultazione dei documenti d'archivio annoverati nei patrimoni familiari, i quali, fino a quel momento, erano rimasti quasi del tutto ai margini degli studi. Grazie

Vaticano, 1981, pp. 191-237 e *L'Archivio Segreto Vaticano e le ricerche storiche*, a cura di PAOLO VIAN, Roma, Unione Internazionale degli Istituti di Archeologia, Storia e Storia dell'Arte in Roma, 1983.

Sugli archivi di famiglie romane confluiti nell'Archivio di Stato di Roma si veda: *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, III: *Archivi di famiglie e di persone*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività culturali 1986, pp. 1244-1249; per l'Archivio Storico Capitolino cfr. LUIGI GUASCO, *L'archivio storico del Comune di Roma*, Roma, Cuggiani, 1919, pp. 79-87; GAETANA SCANO, *L'archivio Capitolino*, «Archivio della società romana di storia patria», 111, Roma, Società romana di storia patria, 1988, pp. 412-423.

²⁸ cfr. FRANZISKUS EHRLE, *Bibliothekstechnisches aus der Vatikanen*, «Zentralblatt für Bibliothekswesen», 33, voll. 7-8, 1916, pp. 215-218; JEANNE BIGNAMI ODIER, *La Bibliothèque Vaticane de Sixte IV à Pie XI. Recherches sur l'histoire des collections de manuscrits*, (Studi e testi, 272), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1973, pp. 241, 253.

²⁹ ANNELIESE MAIER, *Die Borghese Handschriften der Bibliotheca Vaticana*, «Traditio», 6, 1948, pp. 351-356.

³⁰ ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, *Indici 192-193*.

³¹ Sulle raccolte, le biblioteche e gli archivi familiari confluite nell'Archivio Segreto vaticano si rinvia a GERMANO GUALDO, *Archivi di famiglie romane nell'Archivio Vaticano*, «Archivio della società romana di storia patria», Città del Vaticano, 1990, pp. 154-155. Per lavori che si avvalgono di fondi dell'Archivio Segreto Vaticano si rimanda alla *Bibliografia dell'Archivio Vaticano*, I-IV, Città del Vaticano 1962-1966. Altre notizie e bibliografia sono rinvenibili inoltre nelle guide generali: KARL AUGUST FINK, *Das Vatikanische Archiv; Einführung in die Bestände und ihre Erforschung*, Roma, Regenberg, 1951; LAJOS PÁSTOR, *Guida delle fonti per la storia dell'America Latina negli archivi della Santa Sede*, Città del Vaticano, Collectanea Archivi Vaticani, 2, 1970; LEONARD E. BOYLE, *A Survey of the Vatican Archives and its Medieval Holdings*, Toronto, Pontifical Institute of Medieval Studies. Subsidia medievalia, 1, 1972.

³² ELISABETTA MORI, *L'Archivio Orsini: la famiglia, la storia, l'inventario*, Roma, Viella, 2016.

all'acquisizione da parte di enti pubblici la straordinaria ricchezza, la complessità della documentazione e la varietà delle testimonianze non solo delle fonti librarie³³, ma anche di quelle archivistiche appartenute al ceto nobile romano furono messe a disposizione degli studiosi, offrendo enormi opportunità per la ricostruzione delle vicende e l'approfondimento della nostra storia. La vendita degli archivi nobiliari diede, a tutti gli effetti, nuova linfa agli studi, infatti, fino a quel momento, tra le mura dei palazzi della nobiltà, le biblioteche principesche erano state le uniche fonti considerate, in qualche misura, pubbliche quantunque accessibili solamente a discrezione e con il permesso del proprietario che, concedendo l'apertura delle proprie collezioni e collaborando con uomini di lettere e intellettuali, cercava di lasciare un ricordo durevole della propria generosità. Non si dimentichi che, nonostante l'immane lavoro di ricerca di fonti medievali perpetrato dagli studiosi tedeschi nel corso

³³ Si riporteranno di seguito due le lettere in cui si faceva richiesta di consultare il *Codice Barberino I.70* per alcuni mesi e di poter fotografare un manoscritto latino. BAV, *Arch. Bibl.*, 133:

Roma, 7 novembre 1900:

Mi rincresce moltissimo di dover disturbare Vostra Eccellenza Illustrissima con tre domande forse un po' indiscrete e piuttosto di trasmetterle. Primo mi prega il chiarissimo Dott. Edoardo De Stefani – raccomandatomi dal Prof. Vitelli di Firenze, persona seria – di ottenerli possibilmente da Vostra Eccellenza il trasferimento del Suo *Codice Barberino I.70* alla Vaticana per alcuni mesi. Dalla parte mia sono pronto di prendere il codice in persona dal Reverendissimo monsignor Peralisi, rilasciandoli regolare ricevuta, di custodirlo coi codici nostri e altri affidatimi in simile maniera da Parigi e da varie città della Germania con ogni cura e di riportarlo in persona appena il Dott. De Stefani avrà terminato il suo lavoro. Il motivo della domanda è che stando suddetto dottore a Roma unicamente per questo lavoro, ha estremo bisogno di poter lavorare almeno 4 o 5 ore il giorno. In secondo luogo il Reverendissimo Dott. Giovanni Mercati, scrittore della Biblioteca Vaticana prega Vostra Eccellenza di accordarli il permesso di far fotografare due pagine d'un suo manoscritto latino. Lo stesso favore implora da Vostra Eccellenza il chiarissimo Prof. Kehr dell'Università di Gottinga relativamente a due bolle pontificie conservate nell'archivio della Sua Eccellentissima Casa; inoltre egli desidera studiare altre due bolle. Sento che almeno una delle due bolle da fotografarsi si trova molto malandata. Se è così mi offro a farla restaurare con ogni cura, gratis, nel laboratorio annesso alla nostra Biblioteca dal nostro signor Marre, il quale per abilità non ha eguale né in Italia né altrove, e non lavora se non sotto la mia sorveglianza. Per il momento tutte le due autorità sono talmente oppresse dalle conseguenze dell'anno Santo, che soltanto al gennaio potrò occuparmi del grande affare mosso nel giugno e lo farò con ogni impegno. Pregando Vostra Eccellenza di perdonarmi la mia indiscretezza e augurando di cuore tutte le benedizioni del Signore a Vostra e Eccellenza e la Sua Eccellentissima Casa sono con tutto il rispetto dovuto di Vostra Eccellenza Illustrissima devotissimo F. Ehrle¹⁴².

Di nuovo il:

4 giugno 1902

Prima di tutto debbo disturbare Vostra Eminenza con due domande forse un po' indiscrete.

Sarebbe possibile di ottenere da Vostra Eccellenza il permesso di trasferire il codice III.37 (*Vitae Sanctorum Grece*) dalla Sua Biblioteca per alcun tempo alla Vaticana dietro una ricevuta regolare? Lo conserverei con tutta la cura possibile, pronto a restituirlo a qualunque richiesta ed certamente appena che sarà terminato lo studio d'esso.

Inoltre mi permetta di pregarla d'accordare al Dott. De Stefanis il favore che il codice I.70 della Sua Biblioteca, il quale il detto Dottore studia alla Vaticana, sia per i tre mesi d'estate, quando la Vaticana è chiusa, trasferito alla Casanatense e il primo ottobre torni alla Vaticana. Essendo il Dott. De Stefanis un scienziato serio, diligente ed esatto, lo credo il mio dovere di darli ogni aiuto a me possibile. Il trasferimento si può fare o direttamente dalla Vaticana alla Casanatense o il codice può tornare alla Barberiniana e da essa andare alla Casanatense. Intorno all'affare grande posso dare notizie relativamente buone. Però debbo pregare Vostra Eccellenza di darmi un appuntamento nei prossimi giorni. Sono libero a venire a Vostra Eccellenza dopo le tre p.m. ed il giovedì e la domenica anche la mattina. Augurando a Vostra Eccellenza e a tutta la Sua Eccellentissima Casa tutte le benedizioni del Nostro Signore sono con tutta la considerazione dovuta di Vostra Eccellenza Illustrissima devotissimo. F. Ehrle.

dell'Ottocento per i *Monumenta Germaniae historica* e l'*Italia pontificia* e i paralleli e informatissimi *Berichte*, i fondi Borghese, Barberini e Chigi saranno citati per la prima volta in Paul Kher³⁴ soltanto nel 1901. Sebbene l'intento di questi repertori fosse di costituire una rassegna il maggiormente possibile esaustiva delle fonti, tuttavia, vi è una quasi totale assenza di riferimenti agli archivi³⁵. Pertanto, su questo fronte furono davvero profondi i cambiamenti intervenuti nell'Italia preunitaria con l'acquisizione di archivi da parte di importanti istituti di concentrazione e la loro conseguente apertura al pubblico degli studiosi e di figure professionali quali i *curatores rerum antiquarum*, che di questi tesori poterono usufruire.

1.2 La Biblioteca Apostolica Vaticana e l'acquisizione della memoria barberiniana

Nel 1900 la Biblioteca Apostolica Vaticana annoverava tra le sue collezioni già: «oltre 4.000 mss. latini e italiani, 700 mss. greci ed orientali, 400 incunaboli, 35.000 stampati, 3.000 volumi di carteggi politici e 200 volumi di carteggi familiari». Nei primi giorni di aprile tra i corridoi dei Palazzi Apostolici si diffondeva la notizia dell'intenzione degli eredi Barberini di mettere in vendita la biblioteca di famiglia. Si trattava di una collezione di codici insuperata «per numero e valore, se non dalla Vaticana, ed in Italia, soltanto dalla Laurenziana e dall'Ambrosiana e [considerata], dunque, per importanza la quarta Biblioteca d'Italia»³⁶. Così era descritta da padre Franziskus Ehrle (1845-1934)³⁷, il quale riteneva, inoltre, che l'atto di

³⁴ PAUL KHER, *Papsturkunden in Rom. Die Römischen Bibliotheken*, in *Nachrichten von der Königlichen Gesellschaft der Wissenschaften Zu Göttingen. Philologisch historische Klasse*, Göttingen, Commissionsverlag der Dieterich'schen Universitätsbuchhandlung Luder Horstmann, 1901, pp. 240 e ss.

³⁵ In relazione a come nei repertori sopracitati sia fatto riferimento esclusivamente i fondi manoscritti delle biblioteche si vedano gli studi di Luigi Cacciaglia, il quale riporta, a sua volta, le ricerche di: GEORG HEINRICH PERTZ, *Italiensche Reise vom November 1821 bis August 1823*, aus dem 5ten Band des «Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichte» besonders abgedruckt, Hannover, 1824; FRIEDRICH BLUME, *Iter italicum*, 4 vol., 1824-1836, III: *Archive, Bibliotheken und inschriften in der Stadt Rom*, Berlin und Stettin, Halle, 1830; *Dr. Ludvig Bethmann's Nachrichten über die von ihm für die Monumenta Germaniae historica benutzten Jahre 1854*, «Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtkunde zur Förderung einer Gesamtausgabe der Quellschriften deutscher Geschichten des Mittelalters», hrsg. Von G. J. Pertz», 12, Hannover, 1872, pp. 201-425.

³⁶ BAV, *Archivio Biblioteca [Arch. Bibl.]*, 191, II: relazione del padre Ehrle al Segretario di Stato Rampolla sull'opportunità dell'acquisto della biblioteca Barberini sul prezzo e sulla futura sistemazione in Biblioteca Vaticana. 22 maggio 1902. Minuta di padre Ehrle sull'opportunità di acquistare anche l'Archivio Barberini.

³⁷ Ehrle rinunciò alla carica di Prefetto della Vaticana il 22 luglio 1914, per ritirarsi all'Istituto Biblico e dedicarsi così interamente alla ricerca; ma, subito dopo lo scoppio della prima guerra mondiale, lasciò Roma per rimanere breve tempo a Feldkirch fino al trasferimento definitivo a Monaco. L'11 dicembre 1922 fu creato cardinale da Pio XI e quindi nominato Cardinale Bibliotecario il 17 aprile 1929 (morì il 31 marzo 1934). Su Ehrle oltre ai *Miscellanea Francesco Ehrle. Scritti di storia e paleografia pubblicati sotto gli auspici di S.S. Pio XI in occasione dell'ottantesimo natalizio dell'emo cardinale Francesco Ehrle*, (Studi e testi 37-42), Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1924, l'imponente necrologio di KARL CHRIST, *Kardinal Franz Ehrle*, Lipsia, ZentrBibl 52, 1935, 1-47, e MIGUEL BATLLORI, *El pare Ehrle, prefecte de la Vaticana, en la seva correspondència amb el card. Rampolla*, «Collectanea Vaticana in honorem Anselmi M. Card. Albareda a

acquisto avrebbe permesso «di approfittare dell'ultima occasione per assicurare per un altro secolo o due alla Vaticana il suo prestigio e alla S. Sede il lustro tanto utile ed importante che dà ciò proviene»³⁸. Come ricordava l'allora viceprefetto delle Biblioteca Apostolica Vaticana nella relazione del 22 maggio 1902: «la Biblioteca di Parigi ed il Museo Britannico di Londra vanno ingrandendosi ogni anno con continui acquisti fatti a prezzi altissimi e fra poco la posizione della Vaticana sarà sensibilmente spostata per il numero e valore dei suoi codici. Dopo la Biblioteca Barberiniana³⁹ non vi è più che la Chigiana la quale potrà dare un notevole aumento [...]»⁴⁰. Tra le ragioni preposte a favore di questa grandiosa acquisizione si aggiunva

Biblioteca Apostolica edita» (Studi e testi 219-220), I, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1962, 75-117, cfr. CHRISTINE M. GRAFINGER, *Ehrle, Franz, Jesuit, Kardinal, Bibliothekar und Archivar*, in *Württembergische Biographien unter Einbeziehungen hohenzollerischer Persönlichkeiten*, Stoccarda, M.M. Rückert (Hrsg.), 2006 (1), pp. 56-58; PETER GANGL, *Franz Ehrle (1845-1934) und die Erneuerung der Scholastik nach der Enzyklika "Aeterni patris"* (Quellen und Studien zur neueren Theologiegeschichte 7), Ratisbona, 2006.

³⁸ *Ivi.*

³⁹ Sull'edificazione della Biblioteca Barberiniana si veda: *Arch. Barb., Indice II, Credenzzone IV. Cassa 60, mazzo LXXIII, n. 3*. Copia autentica del testamento e codicilli del signor cardinal Francesco Barberini Seniore, consegnati per gli atti del Bellotti, notaro auditor camerae li 27 febbraio, 6 aprile e 29 novembre 1678, et aperti li 10 dicembre 1679.

Primo codicillo di Sua Eccellenza: item dichiaro che la libreria esistente nel Palazzo alle Quattro Fontane fu principiata e fatta in parte dalla felice memoria di monsignor Francesco Barberini, e poi accresciuta dalla Santa Maestà di papa Urbano VIII, il quale ancora fece lo studio delle medaglie, e successivamente la medesima Libreria è stata ancora augmentata (sic) da me, anche con gli donativi fattimi dalla Santa Memoria di Papa Urbano, siccome ancora è stato da me accresciuto lo studio delle medaglie: per quella parte e ragione che vi ho, e mi spettano *jure legati*, et in ogni altro miglior modo, gli lascio, et inauguro all'*ius succedendi* et a favore delli compresi e chiamati della mia Casa e famiglia Barberini nelle disposizioni fatte et ordinate dalla Santa Memoria di Papa Urbano Ottavo sopra il detto *ius succedendi*, o Primogenitura, nelle sue Lettere Apostoliche in forma di breve in data delli mesi di maggio e settembre, e del mese di novembre 1632, o altri più veri tempi e li sottometto in tutti li vincoli, sostituzioni e fidecommessi perpetui, proibizioni, et altro contenuti nelle dette Lettere Apostoliche. L'uso poi della medesima Libreria, voglio che specialmente l'abbia e goda il signor Abbate don Francesco Barberini mio pronipote; e di più voglio, et ordino, che gli medesimi compresi nel detto *ius succedendi*, et il detto signor abbate don Francesco faccia compiere l'indice già da me cominciato, e dato alle stampe, se però in mia vita non l'avrò fatto terminare. Nel palazzo della Cancelleria questo di 6 aprile 1678 io Francesco cardinale Barberini dichiaro che il presente foglio e codicillo. Si rimanda inoltre al *Testamento del cardinale Carlo Barberini* 11 ottobre 1704, segnato: *Arch. Barb., Indice II, casella 29, mazzo 10, n. 21*: «Tutti i suoi libri manoscritti e tutti i suoi libri universalmente e generosamente li lascio, unisco ed incorporo alla libreria grande della mia Casa perché in essa vengano perpetuamente tenuti e conservati come gli altri ivi esistenti, sottoponendogli io al *ius succedendi* e fideicommissio della medesima mia famiglia da Papa Urbano VIII di Santa Memoria istituito pregando vivissimamente il cardinal Francesco, mio nepote, come sopra a riporveli e conservarli nella stessa maniera che in tutto e su tutto che dal signor cardinal Francesco Barberini defunto mio zio gli è stata lasciata l'incombenza e la custodia con tanta premura di detta libreria, essendo quella così nobile e splendido monumento nella nostra Casa delle virtù insigni di esso Papa Urbano, e dal medesimo cardinale defunto, che con tanta spesa, diligenza e studio, l'anno raccolta, unita ed arricchita. E da ultimo il *Testamento del cardinale Francesco Barberini Iuniore* 10 settembre 1737 aperto il 17 agosto 1738. Segnato *Arch. Barb., Indice II, credenzzone V, casella 61, mazzo 74, n. 70*: «Tutti li miei libri stampati e manoscritti, legati o sciolti voglio che s'incorporino alla Biblioteca grande della mia Casa. Sotto li vincoli e leggi stabiliti dal fu cardinale Francesco Seniore mio prozio».

⁴⁰ *Ivi.*

la possibilità di integrare all'acquisto di «codici e agli stampati da pagarsi, [...], due archivi di considerevole mole, i quali diventeranno proprietà della S. Sede con due clausole [...]». ⁴¹

Durante il pontificato di Leone XIII, padre Franziskus Ehrle «forte della sua consolidata esperienza su palinsesti, manoscritti membranacei e cartacei, con quei tratti distintivi di equilibrio ed onestà intellettuale tipici delle personalità di alto spessore culturale e morale»⁴² dava inizio alla trattativa che avrebbe condotto all'acquisto non solo della biblioteca ma anche dell'archivio Barberini. La Biblioteca Vaticana non poteva che vedere di buon occhio i vantaggi che sarebbero derivati dall'acquisizione delle collezioni Barberini. Come ricordava con puntuale rigore lo stesso padre Ehrle: «i motivi per l'acquisto [della libreria] sono: 1°. Il prezzo veramente favorevole. Comprando la Borghesiana si diedero per circa 400 manoscritti lire 100.000, adesso per circa 5.000 manoscritti, i quali per antichità e rarità sono senza paragone più preziosi si pagherebbero lire 325.000, mentre nella scala dei Borghesiani (senza badare alla grandissima differenza di valore per antichità e rarità) dovrebbero essere pagati lire 1.250.000. Si verrebbe a pagare dunque senza tener conto della differenza di valore, circa la quarta parte. Per l'acquisto della Borghesiana si sono date per 2.000 volumi di carteggi lire 125.000 mentre adesso si darebbero per n. 3.000 non meno preziosi lire 25.000, e, secondo il prezzo fatto agli Borghesiani si dovrebbero dare lire 180.000, ed in conseguenza la presente somma rappresenta la settima parte. In questo confronto ho preso per base l'offerta di lire 500.000 la quale dando lire 650.000 sarà un po' spostata di circa un grado. 2°. Si tratta del maggior acquisto di manoscritti mai fatto da un pontefice per la Biblioteca, cioè di 4.700 manoscritti nel senso più stretto e di 3 a 4.000 volumi di carteggi manoscritti; in tutto circa 8.000 manoscritti. La collezione Ottoboniana acquistata da Benedetto XIV è di 3.866 codici; quella della Regina Cristina, composta da Alessandro VIII è di 2.347. [...]». ⁴³

Nei due lunghi anni di corrispondenza epistolare (12 aprile 1900 – giugno 1902: è questo l'arco di tempo abbracciato dalle lettere con gli eredi Barberini) padre Ehrle si rivolse sempre con estrema deferenza ai suoi interlocutori, tuttavia, mai intimorito e sempre capace di gestire argomenti delicati quali la valutazione monetaria del patrimonio documentario della famiglia. I contenuti di numerose lettere costituiscono inconfutabile prova della caratura professionale del mittente, gran parte delle informazioni riguardano l'ampia conoscenza del

⁴¹ BAV, *Arch. Bibl.*, 191, II: relazione del padre Ehrle al Segretario di Stato Rampolla sull'opportunità dell'acquisto della biblioteca Barberini sul prezzo e sulla futura sistemazione in Biblioteca Vaticana. 22 maggio 1902. Minuta di padre Ehrle sull'opportunità di acquistare anche l'Archivio Barberini

⁴² Così lo descrive MARCO BUONOCORE in *Theodor Mommsen a San Gallo*, «Mediterraneo antico», xiii, 1-2, 2010, 73-120, p. 73.

⁴³ BAV, *Arch. Bibl.*, 191, II: relazione del padre Ehrle al Segretario di Stato Rampolla sull'opportunità dell'acquisto della biblioteca Barberini sul prezzo e sulla futura sistemazione in Biblioteca Vaticana. 22 maggio 1902. Minuta di padre Ehrle sull'opportunità di acquistare anche l'Archivio Barberini.

mondo che gravitava intorno al commercio librario e antiquario di Londra e Parigi. Non mancano, inoltre, informazioni sulla difficile situazione in cui verteva la famiglia Barberini e sull'immenso valore della sua eredità.

Si è optato per scendere, almeno parzialmente, nel dettaglio di questa corrispondenza, in quanto gran parte dei contenuti dell'epistolario presenta da un lato precise e puntuali notizie, nonché una vera e propria rendicontazione sui diversi passaggi che condussero alla sigla degli atti di compravendita e, dall'altro, specchio fedele della situazione dell'Italia di fine Ottocento, fornisce particolari sugli esponenti del ceto nobiliare. Si offre di seguito la trascrizione di alcuni estratti della corrispondenza "Ehrle – Barberini", selezionati in modo da mettere in luce i punti salienti della trattativa. La prima lettera risale al 12 aprile 1900:

Roma, 12 aprile 1900

Eccellenza Illustrissima,

in questi ultimi giorni ho sentito un forestiere parlare della vendita o piuttosto della possibilità della vendita di una Biblioteca della quale anche Vostra Eccellenza mi fece parola circa un anno fa. Supponendo dunque che questa intenzione duri, credo il mio dovere d'avvisarla, che fra pochi mesi si potrebbe alla S. Sede proporre l'acquisto d'una altra collezione; la quale proposta se sarebbe accettata, renderebbe molto difficile per lungo tempo la proposta Sua. Ardisco dunque esprimere a Vostra Eccellenza la mia opinione, che se Vostra Eccellenza ha ancora l'intenzione di fare proposta suddetta, convenga a farla subito, per evitare la difficoltà suaccennata. Colla stima più distinta sono di Vostra Eccellenza Illustrissima devotissimo

F. Ehrle⁴⁴.

Sin dal primo momento è chiaro come il principale interesse della Vaticana fosse rivolto alla biblioteca; nello specifico, con la lettera del 24 giugno 1900, gli eredi Barberini avevano convenuto opportuno cedere per la vendita:

[...] alla S. Sede tutto ciò che è contenuto (I) nella grande Sala della Biblioteca del Palazzo (II) nelle tre stanze degli stampati alle quali si accede per la porte nel verso della grande sala, (III) nelle due camere la piccola e la grande dei manoscritti e (IV) nella camera per la quale si accede dalla porta alla sala grande, cioè tutti i libri stampati, anche incunaboli e stampati in pergamena, carte geografiche, iscrizioni, papiri, pergamene, carte sciolte e legate: insomma tutte le carte anche qui non particolarmente specificate colla sola eccezione delle: 1. antichità etrusche, greche e romane; 2. gli strumenti astronomici e geografici; 3. le pitture; 4. mobili e scansie; 5. i due martelli del Giubileo; 6. il messale stampato ufficiale di Urbano VIII riccamente ornato di pietre preziose. Restano quindi esclusi purché non costituenti la Biblioteca, benché esistenti in detti locali, ogni e qualunque altro oggetto d'arte antica o moderna; gl'istrumenti astrali e geografici, pitture mobili.

F. Ehrle⁴⁵

⁴⁴ BAV, *Arch. Bibl.*, 133, ff. 3-5.

⁴⁵ BAV, *Arch. Bibl.*, 133, ff. 11-12; 17-19

La notizia dell'acquisizione dell'Archivio nel 1902 non era ancora trapelata, tanto che gli stessi giornali dell'epoca, mentre manifestavano un certo sconcerto per la perdita subita da parte dello Stato italiano, scrivevano:

Al Governo italiano non è rimasta che la magra consolazione di mandare un funzionario a vigilare affinché i suoi diritti non fossero lesi, ma siccome né le ciste, né le iscrizioni del sepolcro degli Scipioni, né altra cosa contemplata dalla legge, era compresa nel contratto di vendita, non ha avuto altro da fare che constatare che tutto era in ordine. L'acquisto si limita soltanto ai volumi, ai manoscritti e agli scaffali: l'archivio ricchissimo di documenti di rara importanza rimane, per ora, alla famiglia dei principi Barberini⁴⁶.

L'Archivio trovò spazio per la prima volta nella trattazione con il marchese Urbano Sacchetti in una lettera di maggio del 1900, all'interno della quale padre Ehrle cercava di evidenziare la necessità di controllare personalmente non solamente la biblioteca di famiglia, ma anche il materiale d'archivio. Al viceprefetto, ancora una volta, va attribuito il merito di aver richiamato l'attenzione della S. Sede e quindi del mondo scientifico, sopra l'Archivio della famiglia. Rigoroso nel metodo, impose interessanti questioni sulle modalità di conservazione dei materiali d'archivio e sulla loro sistemazione. Non è un mistero che in passato mancasse una netta linea di demarcazione tra biblioteche e archivi, tanto più che spesso i due termini erano utilizzati in maniera promiscua. Nelle residenze patrizie, senza alcun tipo di separazione: «giacevano diversi fondi e materiali assai eterogenei e di diversa natura: fondi di stampati (libri, periodici e opuscoli), fondi manoscritti di opere letterarie insieme a raccolte miscellanee di documenti antichi, fondi musicali (libretti e musiche di serie, oratori, opere cantate, ecc.), fondi diplomatici (raccolte di carteggi politici e altri affari di Stato, in originale, o in copia), fondi legali (opere giuridiche e massime di decisioni rotali), raccolte di carteggi di famiglia e dossier di affari diversi. Alcuni fondi manoscritti e gli stampati costituivano, insieme, la "libreria", cioè la biblioteca; ma anche fondi di natura propriamente archivistica (altri carteggi diplomatici frammisti a carteggi privati, atti di cause, memorie, raccolte di istrumenti, privilegi, investiture) venivano spesso conservati insieme agli altri manoscritti della biblioteca, con una semplice distinzione di armadi oppure in una stanza vicino (all'ultimo piano del palazzo, il "vaso" aggiunto agli altri piani per contenere i libri)»⁴⁷. I soli dati relativi a una significativa separazione tra materiale librario e archivistico sono quelli riguardanti la documentazione di carattere amministrativo contabile: «erano collocati invece in luoghi separati, in una sala di piano terreno del palazzo, i grandi libri di conti e tutti gli altri registri prodotti dalla Computisteria, la quale aveva il compito di seguire tutto il movimento

⁴⁶ *Ivi*, 191, f. 201: tratto dal Giornale d'Italia di mercoledì 24 settembre 1902.

⁴⁷ LUIGI CACCIAGLIA, *Note sugli archivi di famiglie nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, cit., p. 387.

relativo all'amministrazione della Casa e conserva anche tutti gli atti di natura legale collegati alla gestione del patrimonio e i documenti provenienti dalle amministrazioni periferiche: una massa enorme di carte e registri accumulatisi nel tempo e che costituiva l'archivio amministrativo»⁴⁸.

Roma, 27 maggio 1900

Eccellenza Illustrissima,
secondo il convenuto ho parlato di nuovo con Sua Eminenza del noto affare. Dalle risposte avute veggo che è assolutamente necessario di esaminare la Biblioteca e di farne la stima, per poter uscire da "pour parler" vagli ed inconvenienti. Sarei dunque disposto a sacrificare a ciò una giornata delle vacanze di Pentecoste, possibilmente il Sabato della Vigilia. Inoltre la dovrei pregare di lasciarmi parlare con don Giovanni Mercati, scrittore della Vaticana, per la discrezione del quale posso dare pienissima garanzia. Finalmente mi permetto di sottoporre alla loro considerazione, se non convenga alla stessa o ad altra occasione esaminare anche l'Archivio per apurare se la divisione delle carte amministrative e delle carte storico – scientifiche sia fatta con criterio piuttosto esatto. [...]. di Vostra Eccellenza Illustrissima devotissimo

F. Ehrle⁴⁹.

Roma, 29 giugno 1900

Eccellenza Illustrissima,

approfitandomi del suo gentile invito ho visitato mercoledì l'Archivio tanto formidabile per l'ottimo monsignore [Pieralisi]. Però l'ho trovato molto migliore nella sua fama. Mi sono presto accorto che si compone di due parti ben dissimili: l'una maggiore può dirsi la parte più antica, furi d'uso dell'archivio amministrativo della Computisteria; l'altra minore, formata dalle corrispondenze dei cardinali della Sua Eccellentissima famiglia, da don Sante Pieralisi non ancora incorporate nel Carteggio della Biblioteca. Questa seconda parte rimane dunque senza alcun criterio giusto e fisso esclusa dalla biblioteca e dall'archivio storico, ai quali sono state aggiunte la maggior parte di queste corrispondenze. Senza alcuna esitazione propongo dunque a Vostra Eccellenza: 1. di aggiungere le corrispondenze di questa seconda parte del suddetto archivio al carteggio della Biblioteca e 2. di mettere tra i codici della biblioteca o dell'archivio storico anche una scelta dei più antichi volumi d'amministrazione, i quali mentre non hanno più interesse e valore storico. Avendo estratti questi volumi, sarà posto per i volumi buttati per mancanza di spazio nel mezzo della sala, di maniera che per l'avvenire si può tenere in buon ordine questo archivio, come archivio secondario della Computisteria.

Prego dunque Vostra Eccellenza a farmi sapere, che cosa intenda a decidere intorno a queste due mie proposte, affinché io possa al più presto dare a Sua Eminenza un supplemento alla relazione e stima già consegnata, indicandoli il valore dei volumi e fasci che dovranno essere scelti e presi dall'archivio in questione, quando la compra sarà decisa.

Raccomandando di tutto cuore Vostra Eccellenza e tutti i suoi cari al Nostro Signore sono con tutta la stima dovuta di Vostra Eccellenza Illustrissima

Devotissimo

F. Ehrle⁵⁰

⁴⁸ *Ivi*.

⁴⁹ BAV, *Arch. Bibl.*, 133, ff. 3-5.

Roma, 3 luglio 1900, a Padre Ehrle

Pregiatissimo e Reverendo Padre Ehrle,
apprezzando le sue osservazioni in ordine alle destinazioni delle carte d'archivio, non trovo difficoltà di avvenire all'aggregazione alla Biblioteca della Corrispondenza e d'una scelta dei più antichi volumi d'amministrazione che si riferiscono alla parte storica, ritenendo l'altra parte relativa alla sola amministrazione. L'autorizzo per ciò a fare in questo senso la sua relazione suppletiva con l'aggiunta del corrispondente valore.
Raccomando alle sue orazioni e baciando le mani.
Principe Luigi Barberini⁵¹

Immane fu l'impegno che padre Ehrle riservò alla gestione dell'affare, durante la quale cercò costantemente di appurare con certezza che fosse stata eseguita secondo i criteri opportuni un'efficace divisione tra i materiali della Biblioteca e quelli dell'Archivio:

Roma, 9 giugno 1900

Eccellenza,
abbiamo in tre sedute di 3 o 4 ore ciascuna esaminato l'oggetto della proposta. Prima di stendere la relazione desiderata mi sembra assolutamente necessario di fissare e circoscrivere naturalmente l'oggetto in questione, per evitare con grande contentezza di ambedue le parti ogni dubbio ed ogni controversia per il futuro; e questo lo desidero tanto di più che ho veduto le conseguenze dell'ammissione di questa cartella in un affare simile e gli esperimento ancor adesso, molti anni dopo che è stato concluso. Prego dunque Vostra Eccellenza di darmi un appuntamento sia al suo Palazzo sia in qualunque altro posto a Lei più comodo. Inoltre mi permetto di nuovo a domandarlo, se non sia opportuno di apurare nell'archivio della Sua Casa, se la divisione fra l'Archivio e la Biblioteca sia ben fatta, affinché non si trovino poi in ambedue gli istituti serie di volumi scomplete e sconvolte.
Devotissimo
F. Ehrle

Grande fu la premura di padre Ehrle affinché insieme a manoscritti e stampati alla S. Sede potesse essere concessa altresì l'acquisizione delle splendide scaffalature disegnate dal Bernini:

Roma, 25 giugno 1900

Dopo che ho avuto il piacere di parlare oggi con Vostra Eccellenza ho esaminato di nuovo con più attenzione gli scaffali e mobili della Biblioteca e in conseguenza prego Vostra Eccellenza di non volere escludere ma includere gli scaffali e mobili in ciò che offre in vendita. Conformemente mi regolerò nella stima e relazione destinata a Sua Eminenza. La decisione della compra degli scaffali dipenderà dalla possibilità di concederci un locale adatto e dalla possibilità di disporre e ricomporre gli scaffali senza troppa spesa e danno. Se mai Vostra Eccellenza avesse già stesa la sua offerta basterebbe aggiungere un postscriptum [...].

⁵⁰ BAV, *Arch. Bibl.*, 133, ff. 15-16.

⁵¹ BAV, *Arch. Bibl.*, 133, f. 20.

Raccomando al Nostro Signore Vostra Eccellenza e tutti i membri della Sua Eccellentissima famiglia.

F. Ehrle

Il 7 gennaio 1902 Ehrle si rivolge nuovamente al principe Barberini riportando l'offerta economica della Santa Sede.

Eccellenza,

Prima di tutto presento a Vostra Eccellenza i miei più sinceri auguri per il nuovo anno.

Che il Divin Bambino ponga la Sua piccola ma onnipotente mano su tutta la Sua Illustre Casa e famiglia, la protegga e la faccia prosperare.

Avrei dovuto già fare nel settembre passato ciò che faccio oggi ed a malapena riesco a fare nel gennaio del nuovo anno.

Avevo promesso e creduto necessario per far avanzare il noto grande affare, di precisare meglio le condizioni, fissando esattamente il prezzo, prima di muovere di nuovo con un passo più decisivo la grande proposta.

Ardisco dunque, aderendo al desiderio espressomi da Vostra Eccellenza, di fargli una proposta dettagliata intorno al prezzo dell'oggetto proposto per la compra. Farò questa grande proposta con tutta la schiettezza richiesta dall'importanza dell'affare e coll'intimo denso del dovere grave di giustizia, che pesa sopra di me, non meno verso la sua Eccellentissima Casa che verso la Santa Sede.

Non esigo certo fede alle mie parole ed ai miei apprezzamenti, ma desidero far capire a Vostra Eccellenza i criteri, coi quali stabilisco le somme e la giustizia di questi criteri. Non voglio che Vostra Eccellenza creda a me, ma che si persuada alla giustizia delle cifre da me proposte. Ci tengo dunque alla sua disposizione per schiarire tutti i dubbi e tutte le oscurità, che Vostra Eccellenza potrà trovare nell'esame di ciò che segue.

Nel fissare i prezzi delle singole parti dell'oggetto ho tenuto per base i seguenti criteri:

1) per un certo numero dei codici più importanti la vendita non è perfettamente libera, non potendosi realizzare i prezzi più favorevoli di Londra e di Parigi, come il Governo non permetterà la loro emigrazione.

2) La Santa Sede deve aspettare, che non si pretendino per i singoli codici o libri esportabili i prezzi, non dirò di Londra o Parigi, ma neanche i prezzi, che si potrebbero forse in circostanze favorevoli sperare in una vendita all'asta pubblica di Roma dove la vera forza non fanno, che i librai e le commissioni dell'estero e ciò: a) perché si vuole vendere tutto in blocco; b) perché si domanda, che la collezione sia conservata nella sua integrità col suo nome; c) perché con un senso finissimo per le esigenze di convenienza imposte dall'origine e dal carattere della collezione si offre a un compratore determinato unico.

3) Dall'altra parte faccio dentro i limiti indicati un vero calcolo dei singoli prezzi, non un apprezzamento morale, vago: nel quale calcolo tengo conto dei prezzi, che si potrebbero sperare dai grandi librai, soli capaci e pronti a fare compre di questa entità. S'intende da sé che di questi prezzi prendo la media, non potendosi mai realizzare per tutti gli articoli i prezzi più alti. In base a questi criteri credo, che Vostra Eccellenza può domandare e sperare dalla Santa Sede:

per tutti i libri stampati L.150.000

per i manoscritti greci ed orientali 75.000

per i manoscritti latini e di altre lingue 250.000

per i carteggi 25.000

[totale] L. 500.000

Questa cifra la metto come definitiva, non come la prima cifra, la quale col solito sistema debba essere portata alla cifra veramente intesa.

Non è possibile ad assegnare per i carteggi una cifra maggiore in considerazione della poca durata, che potranno avere queste carte in conseguenza della corrosione dell'inchiostro usato

alla fine del secolo 16° ed al principio del 17°⁵². Inoltre suppongo, che Vostra Eccellenza sia rimasta nella determinazione di darci i due archivi coll'obbligo di conservarli, in quanto ciò è possibile, e riservandosi i privilegi opportuni per il loro uso per il servizio amministrativo della Sua Eccellentissima Casa. Sono alla disposizione di Vostra Eccellenza per tutti gli schiarimenti, che Ella crederà opportuni. Inoltre appena che avrò la risposta definitiva dalla Sua parte, muoverò di nuovo questo affare presso i miei superiori.

Ripetendo i miei più sinceri auguri sono con tutta la stima e considerazione dovuta di Vostra Eccellenza Illustrissima, devotissimo
F. Ehrle⁵³.

L'acquisto della Biblioteca Barberini si rivelò estremamente vantaggioso per la S. Sede

22 maggio 1902

Eminenza reverendissima,

Per levarmi da ogni ulteriore responsabilità, certamente grandissima se mai si perdesse per la S. Sede la possibilità di acquistare la Biblioteca Barberini, ho creduto mio dovere primieramente di trattare con Sua Eccellenza il signor principe Barberini per fissare almeno approssimativamente il prezzo e poi di pregare la Vostra Eminenza, se lo credesse conveniente, a parlarne di nuovo al S. Padre per avere una risposta definitiva, la quale renda al principe tutta la libertà di utilizzare la sua Biblioteca in altra maniera, per la qual cosa in questa eventualità gli ho promesso il mio aiuto. Con una lettera della quale aggiungo copia, proposi al principe la somma di lire 500.000 per la Biblioteca (manoscritti e stampati) e per i due Archivi. Dopo aver inteso il comproprietario egli mi rispose con tutta serietà e posatezza, che per lire 800.000/cioè lire 500.000 per lui e lire 300.000 per il comproprietario, egli la cedrebbe subito.

Credo di dover considerare questa risposta del principe come molto sensata e favorevole per la S. Sede, avendo il marchese Sacchetti, suo padre, sempre parlato di due milioni. Le due cifre mi sembrano abbastanza vicine per poter sperare di convenire nella somma media di lire 650.000. per la somma di lire 500.000 mi sembra l'ultimo limite sotto il quale, anche facendo conoscere tutte le ragioni, che valgono a deprezzare tutte le collezioni, senza ingiustizia non si può scendere. La somma di lire 600 e 700 mila rappresentano ancora prezzi sempre veramente favorevoli; mentre se fossero lire 800.000 non lo direi più un prezzo favorevole, ma semplicemente giusto.

A Sua Eminenza Reverendissima il signor cardinale Rampolla Segretario di Stato di Sua Santità

Si tratta

1° di oltre 4.000 manoscritti latini e italiani

2° di 700 greci ed orientali

3° di circa 400 incunaboli

4° di 35.000 altri stampati

5° di 3.000 volumi di carteggi politici e di 200 volumi di carteggi familiari

6° di due archivi.

Nel caso delle lire 500.000 avevo calcolato:

⁵² Per i carteggi la ragione di tale somma risiede nelle stime fatte dal prefetto sulla durata di conservazione delle carte, poiché l'inchiostro usato nel XVI e XVII secolo le corroderà in poco tempo.

⁵³ *Ivi*, ff. 30-33.

- 1) Per i manoscritti latini (4.100) lire 240.000
- 2) per i manoscritti greci e orientali (740) lire 75.000
- 3) per il carteggio (3.200) lire 25.000
- 4) per gli incunaboli lire 70.000
- 5) per gli stampati (35.000) lire 80.000
- 6) totale lire 500.000

Non calcolando i due archivi dei quali principalmente il primo è veramente prezioso.

Il 31 luglio 1902:

Eccellenza Illustrissima,

Accludo gli appunti che ho presentato a Sua Eminenza, come sunto del colloquio avuto con Vostra Eccellenza. Egli promise di parlare di nuovo al S. Padre, benché gli sembrasse difficilissimo d'ottenere di più. La ragione principale è che si tratta di una spesa non direttamente riguardante il ministero spirituale, al quale le offerte dei fedeli in prima linea sono destinate.

Dunque qualunque sia l'esito, c'è almeno per il signor Principe la consolazione d'aver fatto tutto il possibile in tutte le direzioni e d'aver fatto valere i suoi doveri nel modo più efficace; e se mai non si ottenesse una somma maggiore, riviene alla sua Eccellentissima Casa l'onore che tutto è stato fatto con tutti riguardi dovuti al decoro della famiglia, il nome della quale sarà inseparabilmente connesso coi tesori e le glorie del Vaticano.

Coi migliori e più rispettosi auguri per la sua Eccellentissima Casa, Suo devotissimo

F. Ehrle⁵⁴.

Di seguito sono acclusi gli appunti presentati al S. Padre. Gli eredi Barberini se da una parte consideravano estremamente vantaggiosa l'interesse dimostrato dalla S. Sede, dall'altra vi guardavano con diffidenza, temendo di perdere l'auspicato valore, coronamento della loro posizione.

1. Sua Eccellenza il Sig. Principe Barberini ringrazia di cuore il S. Padre che si sia degnato di prendere in considerazione la sua proposta.
2. La accetterebbe con tutta la sottomissione dovuta, se non si troverebbe in un conflitto di doveri intorno a questa decisione.
3. Gli sembra che la condizione della Sua Casa e i suoi obblighi paterni verso i suoi figli non gli permettono di accettare senza altro una somma tanto inferiore a ciò che egli sperava di ottenere e che crede di poter ottenere ancora, facendo uso di altre occasioni; benché che confessi con tutta la sincerità dovuta, che l'uso di queste altre occasioni gli sia reso quasi impossibile dal suo attaccamento alla S. Sede.
4. In considerazione dunque di questo conflitto fra i suoi doveri verso la Sua Casa ed il suo attaccamento alla S. Sede, egli spera che Sua Santità gli permetterà di pregarla di portare la somma a L. 650.000⁵⁵.

Il 2 agosto 1902:

Eccellenza Illustrissima,

essendo ormai secondo le risposte comunicate a me da Vostra Eccellenza martedì scorso decisa la compra di ambedue le parti, prego Vostra Eccellenza, per poter, fin dal 1 ottobre sistemare tutta la Vaticana 1. di dare da farne dare da Sua Eccellenza il signor Principe avviso della

⁵⁴ BAV, *Arch. Bibl.*, 133, ff. 40-41.

⁵⁵ *Ivi*, f. 42.

compra e gli ordini opportuni per il trasporto al maggiordomo e al monsignor Perialisi; 2. di permettere che dal tempo di questo avviso in poi la porta interna della Biblioteca sia sigillata col sigillo della Casa Barberini e della Biblioteca Vaticana, cosa che sarà in sé una pura formalità, ma sarà anche una garanzia per ambedue le parti fin al momento della consegna formale all'atto del trasporto; 3. di permettere che lunedì prossimo verso le 10 io visiti con l'ingegner Mannucci e col mio segretario la Biblioteca per prendere le misure esatte degli scaffali, per poter fare le proposte necessarie per la scelta dei nuovi locali. Allo stesso tempo mentre preparo il trasporto sto anche mettendo insieme le note opportune per l'atto legale della compra da firmarsi da ambedue le parti, principalmente le clausole necessarie per gli archivi. Spero di poterle presto sottoporle all'esame di Sua Eccellenza il Principe.

Augurando a Vostra Eccellenza buon viaggio e ottima villeggiatura e pregandola di presentare al signor principe i miei più rispettosi saluti. Sono di Vostra Eccellenza Illustrissima devotissimo

F. Ehrle⁵⁶

Nell'agosto del 1902 viene redatta la bozza di convenzione per l'acquisto della biblioteca Barberini, che recita così:

Tra la S. Sede e la Eccellentissima Casa Barberini si conviene quanto appresso l'Eccellentissima Casa Barberini, e cioè le Eccellentissime Principessa di Palestrina Donna Maria Barberini, Principessa Donna Anna Corsini nata Barberini, e Marchesa di Lajatico Donna Luisa Corsini nata Barberini assistite ed autorizzate dai rispettivi coniugi Eccellentissimi Don Luigi Barberini nato dei Marchesi Sacchetti, Principe Don Tommaso Corsini, e Marchese di Lajatico Don Pier Francesco Corsini, cedono ogni e qualunque loro diritto sulla Biblioteca Barberini esistente nel omonimo palazzo sito in questa Città in Via delle Quattro Fontane alla S. Sede rappresentata da ..., che per essa accetta.

Tale cessione si fa ed accetta all'effetto che detta Biblioteca Barberini venga incorporata ed aggiunta alla Biblioteca Vaticana, ove sarà sistemata con gli stessi attuali suoi scaffali, e rimarrà custodita in appositi locali, restando però come fondo speciale e mantenendo la propria individualità e lo stesso nome di Biblioteca Barberini da iscriversi visibilmente nei locali interni; ed all'effetto che unita ed aggiunta, come vi è detto, resti accessibile agli studiosi ed al pubblico, non altrimenti che la Biblioteca Vaticana stessa.

La S. Sede verserà come corrispettivo per questa cessione alle sunnominate Eminentissime Proprietarie in proporzione a ciascuna della rispettiva quota di condominio, la somma di Lire Cinquecentomila, appena ultimata la regolare consegna che avrà luogo nel palazzo Barberini negli stessi locali della Biblioteca.

Sarà a tutta cura e carico della S. Sede l'imballaggio ed il trasporto dei libri e tutt'altro oggetto di questa cessione, e molto più la loro sistemazione nella nuova sede⁵⁷.

Il 20 ottobre 1902:

Alessandro canonico Perialisi da parte del reverendissimo padre Ehrle S. V. che è stato combinato il noto contratto, che domani o dopo domani tutto sarà pronto perciò ella potrà telegrafare al signor Principe perché si trovi a Roma per la necessaria firma.

L'atto d'acquisto della Biblioteca Barberini è del 30 ottobre 1902, acquisto come si è visto, mediato e fortemente voluto dal prefetto Franz Ehrle e non presenta sostanziali cambiamenti

⁵⁶ BAV, *Arch. Bibl.*, 133, ff. 43-44.

⁵⁷ *Ivi*, ff. 68-70.

rispetto all'atto di convenzione, se non l'aggiunta del cardinal Mario Mocenni come rappresentante del Santo Padre all'atto.

Si riporta la trascrizione dell'istrumento:

Tra la Prefettura dei SS. PP. Apostolici e per essa Sua Eminenza Reverendissima il signor card. Mario Mocenni in rappresentanza della Prefettura medesima e debitamente autorizzato da una parte, e le Sue Eccellenze Principessa di Palestrina Donna Maria Barberini del fu Principe Don Enrico, Principessa Donna Anna Corsini, Donna Luisa Marchesa di Lajatico figlie del fu Carlo Felice Barberini duca di Castelvecchio, assistite ed autorizzate dai rispettivi mariti Principe di Palestrina Don Luigi Barberini del vivente Marchese Urbano Sacchetti, Principe Don Tommaso Corsini e Pier Francesco Corsini Marchese di Lajatico, con l'assenso per quanto possa occorrere, di Sua Eccellenza Donna Teresa Orsini vedova del Principe Domenico Barberini dall'altra parte si è convenuto e si stipola quanto appresso:

1°-Le sullodate signore con l'assistenza dei rispettivi mariti e col consenso della Principessa vedova Barberini vendono ed alienano la Biblioteca Barberini, già fedecommissaria, esistente nell'omonimo palazzo sito in questa città in via delle Quattro Fontane, alla Prefettura dei SS. PP. Apostolici rappresentata dall'Eminentissimo Card. Mario Mocenni sullodato che accetta con le condizioni e patti che seguono:

2°- La Biblioteca suddetta dovrà essere collocata nella Biblioteca Vaticana, della quale farà parte integrante e inalienabile in perpetuo, e dovrà essere sistemata con gli stessi suoi scaffali e conservata come fondo speciale col suo attuale inventario sotto la denominazione di Biblioteca Barberini.

3°- La Biblioteca stessa sarà custodita sotto la responsabilità dell'Amministrazione stessa della Biblioteca Vaticana ed al pari di questa sarà accessibile agli studiosi.

4°- La detta vendita non comprende tutti gli oggetti di arte come le ceste funerarie ed altri oggetti di scavo provenienti da Palestrina, le iscrizioni lapidarie e provenienti dalla Tomba degli Scipioni, i quadri ed altri oggetti simili di arte e antichità non facienti parte della Biblioteca, benché ivi esistenti o che si rinvenissero nei locali occupati dalla Biblioteca stessa nel Palazzo Barberini e relativa anticamera.

5°-Il prezzo della vendita resta convenuto in lire cinquecentomila/ L. 500.000 pagabili appena ultimata la consegna della Biblioteca.

6°- Le spese d'imballaggio e di trasporto sono a totale carico dell'Amministrazione acquirente. Atto fatto in triplo originale.

Roma 30 ottobre 1902

Maria Barberini

Luigi Barberini per l'assistenza e consenso maritale

Principessa Teresa Orsini Barberini

Principessa Anna Corsini Barberini

Marchesa Luisa Corsini Barberini

Principe Tommaso Corsini per l'assistenza e consenso maritale

Pier Francesco Corsini per l'assistenza e consenso maritale

Mario Card. Mocenni

(timbro ufficio atti privati Roma, 2 dicembre [1]902)⁵⁸.

Viene inoltre fatta un'aggiunta e chiarimento lo stesso giorno della sottoscrizione:

In aggiunta e schiarimento dell'odierno contratto per la vendita della Biblioteca Barberini, si conviene e stipola quanto appresso:

⁵⁸ *Ivi*, ff. 51-54.

1° La biblioteca venduta compriende e deve comprendere a) tutti i libri manoscritti e tutte le carte manoscritte che ne fanno parte; b) tutti i libri stampati, gli incunaboli, tutte le stampe, incisioni e carte geografiche, insomma tutto ciò che di carte, pergamene, cuoio, papiro ed altre materie scritte, e tutto quello che di scritto o stampato esiste nella suddetta Biblioteca e nelle camere ad essa annesse, con la sola eccezione del Messale solenne di Urbano VIII, racchiuso in un piccolo armadio insieme allo sto [manca ultima riga] c) delle altre cose esistenti nella suddetta Biblioteca non saranno comprese in detta vendita se non gli scaffali.

2° Per base della vendita dei manoscritti e stampati della Biblioteca serviranno gli inventari in maniera che devono essere consegnati tutti i manoscritti e stampati descritti negli inventari di cui sopra. Se dunque all'atto della consegna manca un numero rilevante (più di dieci) di manoscritti o stampati di mediocre valore (cioè in media di Lire 10 ognuno) o se manca un manoscritto o uno stampato di rilevante valore cioè di lire 500 almeno, il valore corrispettivo dovrà essere sottratto dal prezzo della vendita ed intanto a maggior sicurezza reciproca la Biblioteca sarà custodita sotto i sigilli dell'Eccellentissima Casa Barberini e della Biblioteca Vaticana fino al momento della consegna per essere trasportata al Vaticano.

3° A partire dal 1° gennaio 1903 l'onorario di L. 120 mensile a Mons. Peralisi sarà a carico dell'amministrazione della Biblioteca Vaticana, con la condizione però che il detto Monsignore, anche nell'intervallo, cioè fino a tutto il 31 dicembre 1902 presti il consueto servizio alla Biblioteca Vaticana sotto la direzione del Prefetto della medesima.

4° Tutte le spese del trasporto tanto dei libri e carte, quanto degli scaffali saranno a carico dell'amministrazione della Biblioteca Vaticana, mentre qualunque onere all'atto dell'acquisto è a carico dell'Eccellentissima Casa Barberini.

Atto fatto in triplo originale nel Palazzo Vaticano⁵⁹.

Inoltre:

Le Sue Eccellenze principessa di Palestrina Donna Maria Barberini del fu principe don Enrico, assistita dal marito principe di Palestrina don Luigi Barberini, nato dei marchesi Sacchetti al consenso di quanto possa occorrere alla principessa donna Teresa Barberini vedova del sullodato principe don Enrico, principessa donna Anna Corsini, nata Barberini, assistita dal marito principe don Tommaso Corsini e la marchesa di Lajatico, donna Luisa Corsini, assistita dal marito marchese di Lajatico don Pierfrancesco Corsini cedono e vendono alla Prefettura dei Santissimi Palazzi Apostolici rappresentata da Sua Eccellenza Reverendissima il cardinale Mario Mocenni, debitamente autorizzato, che accetta tutto l'Archivio dell'Eccellentissima Casa Barberini, contenuto nelle due camere vicine alla Biblioteca e dell'Archivio situato in cima al palazzo tutti anzi libri, filze, buste o carte (escluso l'Archivio Barberini Colonna) che una persona perita delegata da Sua Eccellenza il principe don Luigi Barberini, ed il Prefetto della Biblioteca Vaticana giudicheranno essere d'interesse storico – scientifico. In caso di divergenza di opinioni si starà al giudizio di Sua Eccellenza Reverendissima il cardinale Segretario di Stato e di Sua Eccellenza il principe don Luigi Barberini.

I due archivi indicati di sopra si vendono con le clausole seguenti:

a) Coll'onore che siano senza indennizzo alcuno restituiti all'Eccellentissime venditrici, o loro eredi, nel caso che i suddetti due archivi, od anche uno di essi per un motivo qualunque non fossero più nella piena e libera proprietà della S. Sede. Però con l'obbligo che se la S. Sede potrà riprendere la sua piena proprietà, i comproprietari Barberini dovranno restituirli parimenti senza indennizzo alla medesima S. Sede con le medesime clausole di cui in questo articolo:

c. alle Eccellentissime venditrici e loro eredi rimane il diritto di dimandare con lettere da essi firmate quei volumi o fasci di carte di questi due Archivi che abbisognino per il disbrigo dei loro affari, con la restrizione però che non stiano fuori nello stesso tempo più di dieci volumi o

⁵⁹ *Ivi*, ff. 64-67.

fasci, che ogni volume o fascio preso in prestito deve tornare al Vaticano entro tre mesi, e che in caso di necessità si potrà rinnovare la ricevuta.

Il prezzo di tale cessione è convenuto in blocco nella somma di lire venticinquemila/25.000 che sarà pagata all'eccellentissime venditrici dalla Prefettura dei Santissimi palazzi, un anno dopo avvenuta la consegna degli Archivi, restando a carico della stessa Prefettura ogni spesa del trasporto dal palazzo Barberini al Vaticano.

Roma, questo dì 30 novembre 1902

Firmanti: Maria Barberini

Luigi Barberini

Teresa Orsini vedova Barberini

Principessa Anna Corsini Barberini

Principe Tommaso Corsini per l'assistenza maritale

Signora Luisa Corsini Barberini

Pierfrancesco Corsini Barberini per l'assistenza maritale

Mario cardinal Mocenni nella qualifica come sopra

L'Archivio della Biblioteca conserva, inoltre, le relazioni relative al trasloco del materiale dell'Archivio Barberini, avvenuto tra il 17 ottobre il 19 novembre 1902.

Trasferimento dell'Archivio⁶⁰.

Roma, 28 ottobre 1902.

La mattina di detto giorno si sono presi in consegna e messi in casse i seguenti mazzi dell'Archivio:

Indice I – mazzi 1-2 + 12 registri antichi senza numero = Cassa XV

– mazzi 13-21. + 1 registro senza numero = Cassa XXI

– mazzi 22-29. + 2 volumi senza numero = Cassa I

– mazzi 30-41. + 2 indici e 4 volumi senza numero = Cassa VII

– mazzi 42-44. II, 1-8. + indice + volume stampato = Cassa XXI

Indice II – mazzi 9-21. + 4 registri e 1 rotolo = Cassa XXII

– mazzi 22-33 + vasi piante + 5 registri = Cassa XXIII

– mazzi 34-46 + registro = Cassa X

– mazzi 47-49. 53-63 (50-52 mancano) + Catasto Palestrina = Cassa XXIV

– mazzi 62-73. 77bis. 85. 91-92 = Cassa XXII

– mazzi 74-84 = Cassa VI

– mazzi 86-90. 93-100. Catasto Monte Rotondo

– mazzi 101-114 + pacco fogli posto = Cassa XI

– mazzi 115-128 + mazzo fuori numero = Cassa I

– mazzi 129-142 = Cassa XXXIV + 1 senza numero

– mazzi 143-156 = Cassa XXX

– mazzi 157-170. + 1 non numerato = Cassa XXXV.

Indice III, mazzi 1-13 + 1° senza numero = Cassa XXXIII

– mazzi 14-26 + 2 fascicoli senza numero = Cassa XXVIII

– mazzi 27-38 + volumi senza numero = Cassa XXXI

– mazzi 39-46 + indice I.III + pacco sciolto = Cassa XXXII

– mazzi 47-58. + Indice II + registri 3 + registro istrumenti + chirografo = Cassa XIV

– mazzi 59-70 + 2 fasci fuori posto + volumi senza nime + Catasto muto = Cassa XVII

– mazzi 71-84 = Cassa VIII + 2 tavolette indice

– mazzi 85-96 = Cassa XVI + tavolette indice

– mazzi 97-107 = Cassa XXIX

– mazzi 108-105. Indice IV, mazzi 1-3 = Cassa V. Indice Collalto

Indice IV, mazzi 4-15 = Cassa 9 (sic)

⁶⁰ *Arch. Bibl.*, 191, ff. 174-175: *Presa in consegna dell'Archivio Barberini.*

- mazzi 16-27 = Cassa XIII
- mazzi 28-37 + 4 volumi senza numero = Cassa XX
- mazzi 38-48 = Cassa IV
- mazzi 49-59 + 2 senza numero = Cassa XXVIII
- mazzi 60-65. 68. 70 + sciolto = Cassa III

Casse XXIV: Indice IV, mazzi 66-68. 69. 71. 72 (73 manca) e fasci sciolti

Cassa XXXV: Indice volumi addizionali fascicoli senza numero e 2 carte

Cassa XXVIII: fascicolo senza numero e catasti e conclave di Urbano VIII

Cassa VI: lettere di Maffeo Barberini e d'altri a lui = Carte fragili

Cassa XXXIII: altre lettere come sopra

Cassa XXXIII: 19 volumi di spenditori e un pacco

Cassa XXXIV: 30 volumi e 11 pacchi

Cassa XXXI: filze e pacchetti senza numero

Cassa XXII: filze

Cassa XXXV: filze

Cassa XXX: filze

Cassa I: filze

In fede, ecc. Alessandro Pieralisi Archivist

Sac. Giovanni Mercati

10 gennaio 1903:

Dall'Amministrazione dell'Eccellentissima Casa Barberini.

Noi sottoscritti dichiariamo di avere ricevuto da S. Santità Leone XIII, in rappresentanza della S. Sede, per mezzo della Prefettura dei SS. Palazzi Apostolici e per essa da S. Eccellenza Reverendissima il cardinale Mario Mocenni la somma di lire cinquecentomila/500.000 a saldo del prezzo della Biblioteca Barberini, venduta alla detta Prefettura dei SS. Palazzi Apostolici in conformità alle convenzioni contenute nell'epoca di compra vendita in data 30 ottobre 1902, registrata a Roma il 2 dicembre successivo al reg. 189, 1 n. 6.527 nel foglio di convenzioni raggiunte in data 30 novembre dello stesso anno, e poiché non abbiamo altro a ripetere per il titolo suespresso dall'Amministrazione dei SS. Palazzi Apostolici, rilasciamo a favore della medesima finale quietanza

Roma dal Vaticano questo dì 10 gennaio 1903

Firmatari:

Maria Barberini

Luigi Barberini per autorizzazione maritale

Teresa Orsini vedova Barberini

Luigi Corsini Barberini

Pierfrancesco Corsini per consenso maritale

Per le Sue Eccellenze principessa Donna Anna Corsini Barberini e principe Tommaso Corsini quale coniuge autorizzante avvocato Guido Manocchi mandatario generale con la prova depositata in atti (in anno 1885)

1.3 Le ripercussioni del collezionismo americano sulle carte Barberini

Un duplice intento ha mosso questa ricerca. In primo luogo, la volontà di ricostruire, grazie allo studio delle procedure contabili e all'esegesi delle scritture che hanno prodotto, tanto le dinamiche economiche che hanno dato vita ai documenti stessi, quanto i meccanismi che portarono allo sviluppo di efficaci sistemi di organizzazione e di conservazione dell'archivio di computisteria. In secondo luogo, ci si è interrogati sulle vicende che condizionarono i percorsi delle carte, la loro dispersione e la successiva metabolizzazione da

diversi istituti di conservazione. Lo status archivistico attuale dell'Archivio Barberini è il risultato di uno smembramento che, in una certa misura, lo ha privato del vincolo originario.

«Prima che fossero emanate le leggi di tutela da parte dello Stato italiano, gli archivi familiari si comportavano come qualsiasi altro bene: si vendevano, si compravano, si giocavano a dadi come sembra sia accaduto all'archivio Savelli, passavano di padre in figlio, di famiglia in famiglia, si dividevano, si frammentavano, erano oggetto di sequestro e di vendita all'asta. La documentazione, come il patrimonio si trasmetteva nel tempo secondo le regole di trasmissione patrimoniale decise all'interno di una famiglia»⁶¹. Infatti, se prerogativa degli archivi familiari è la custodia di documenti probatori di diritti sul patrimonio, è importante sottolineare che, a differenza di ogni altro tipo di archivio, sono essi stessi un bene patrimoniale e sono soggetti alle vicende e alle intenzioni dei proprietari. Seguendo il percorso del patrimonio documentario si comprenderà come le complesse vicende storiche, tanto familiari, quanto dell'archivio, abbiano fatto sì che le carte prodotte dal ramo principale dei Barberini si mescolassero con quelle del ramo Colonna di Sciarra fino a rendersi in alcuni casi indistinguibili le une dalle altre. Attualmente la documentazione Barberini/Barberini Colonna di Sciarra⁶² è conservata in diverse sedi, tra Vaticano e Stati Uniti d'America.

⁶¹ ELISABETTA MORI, *L'Archivio Orsini* cit., p. 14.

⁶² Dalla fine degli anni Settanta del XX secolo la Sezione Archivi della Biblioteca Vaticana custodisce nei propri depositi anche l'Archivio Barberini Colonna di Sciarra. Il fondo, nel 1913, fu donato alla Biblioteca Apostolica Vaticana da Stanislas Le Grelle⁶² (1874-1957. Scriptor aggiunto onorario della Biblioteca Vaticana (dal 1903) subito dopo averlo acquistato dal principe Maffeo II Barberini Colonna di Sciarra (1850-1925). Fu acquistata al prezzo di 2.000 lire (cfr. BAV, *Arch. Bibl. 191: Scrittura privata di compravendita tra il principe Maffeo Barberini Colonna di Sciarra e mons. Conte Stanislas Le Grelle, Roma 8 febbraio 1913*; BAV, *Arch. Barb. Colonna di Sciarra 396*, f. 20r-v: *Lettera dell'allora prefetto [1895-1914] della Vaticana Franz Ehrle [1845-1934] a Le Grelle, in data 11 febbraio 1913*. I documenti furono trasportati in Biblioteca nel 1914. Cfr. BAV, *Arch. Barb. Colonna di Sciarra 396*, f. 21r-v: *Lettera di Ehrle a destinatario non identificato, del 31 gennaio 1914*. In Vaticano l'archivio, dopo essere stato collocato per qualche tempo nelle «camerette» dell'Appartamento Borgia, fu trasferito nel 1929 – nell'ambito di lavori di ristrutturazione dei locali della biblioteca e di spostamenti di fondi – negli armadi delle gallerie adiacenti al Salone Sistino. Cfr. BAV, *Arch. Barb. Colonna di Sciarra 396*, ff. 22br.-22cr: *Lettera di Le Grelle a destinatario non identificato, 15 gennaio 1929*. Analogamente a quella di altri archivi di famiglie nobili romane, come gli Aldobrandini, i Barberini, i Chigi, i Borghese, i Colonna, gli Ottoboni e i Pamphili, la documentazione Colonna di Sciarra comprende un nucleo storico-genealogico, composto da pochi atti antichi (anche originali in pergamena, ma soprattutto copie del Seicento) riguardanti le onorificenze, i titoli e i possessi della famiglia nell'età feudale, nonché bolle, privilegi, brevi e chirografi di vari pontefici. Cfr. "Instrumento" dell'11 giugno 1448 e *motu proprio* di conferma di Niccolò V (1447-1455), con cui veniva istituita la primogenitura e la successione del fedecommissario Colonna, presenti in copia in *Arch. Barb. Colonna di Sciarra*, 159, fasc. 4, mentre in originale a Subiaco, Biblioteca del Monastero di S. Scolastica, *Arch. Colonna*, perg. LXI, 27. Assai più consistente, invece, è la documentazione che si sviluppa a partire dal XVII secolo, soprattutto di carattere contabile e amministrativo, comprendente anche antichi statuti, atti di processi criminali per delitti diversi a carico degli abitanti delle diverse comunità soggette alla giurisdizione della famiglia Sciarra; numerose sono, inoltre, le corrispondenze diplomatiche nel corso del XIX secolo. Come altri archivi nobiliari, il fondo Sciarra documenta ampiamente l'evoluzione sul piano giuridico come su quello sociale, della grande proprietà terriera latifondista nei rapporti con le popolazioni locali, dall'iniziale giurisdizione feudale, con esercizio di funzioni pubbliche e diritto a prestazioni gratuite (cfr. MARIO CARVALE - ALBERTO CARACCILO, *Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX*, in *Storia d'Italia XIV*, diretta da G. Galasso, Torino Utet, 1978, pp. 440-443), alle leggi eversive della feudalità del 1806, che stabilivano la divisione delle

Come ricorda Paolo Vian nella guida alla Sezione Archivi, per comprendere i complessi rapporti che vincolano l'Archivio Barberini e l'Archivio Barberini Colonna di Sciarra occorre ripercorrere le vicende settecentesche, e l'assunzione della denominazione Colonna di Sciarra da parte dei discendenti della primogenitura Barberini. Nel 1728 Giulio Cesare III Colonna di Sciarra (1702-1787) sposò Cornelia Costanza Barberini (1716-1797), ultima discendente diretta del casato e titolare del maggiorasco Barberini, con la condizione di rinunciare al proprio cognome. Nel 1767 la principessa Cornelia Costanza, contrariamente all'uso e alle aspettative, nominò alla successione del maggiorasco Barberini il secondogenito Carlo Maria⁶³ (1735-1819). Al primogenito Urbano (1733-1796) fu assegnato invece il solo patrimonio paterno e il nome di Barberini Colonna di Sciarra. Da un unico ceppo nacquero così due nuove linee, ognuna delle quali avrà la sua propria storia: i Barberini e i Barberini Colonna di Sciarra. La menzionata unione avvenuta tra le due famiglie nel 1728, la successiva divisione del patrimonio tra i due fratelli Urbano e Carlo Maria, le liti e le rivendicazioni che ne scaturirono e che, a partire dal XVII secolo, si protrassero fin quasi ai giorni nostri, rendono quasi impossibile operare distinzioni troppo nette fra i patrimoni delle due famiglie e, in alcuni casi, le stesse considerazioni valgono anche per le carte d'archivio. Infatti, tutte queste vicende determinarono, insieme a passaggi e divisioni patrimoniali, anche divisioni e spostamenti di documenti, che non mancarono di riflettersi vistosamente nei due archivi Barberini e Barberini Colonna di Sciarra⁶⁴.

terre fra l'ex-feudatario e le popolazioni, fino alla completa liquidazione dell'antico regime degli usi civici e di ogni residuo dei diritti promiscui con la legge del Regno d'Italia del 1927.

Nel fondo si conservano anche le carte e i conti del card. Prospero Colonna (1707-1765), fratello minore del principe Giulio Cesare. Già chierico di Camera, presidente del tribunale della Grascia e maestro di Camera, fu creato cardinale nel 1743 da Benedetto XIV (1740-1758), commendatario dell'abbazia delle Tre fontane (BAV, *Arch. Barb. Colonna di Sciarra* 10, fasc. 339), prefetto della Segnatura di grazia e della Congregazione de Propaganda Fide. Il cardinale stabilì la sua residenza a Palazzo Sciarra dove fece sistemare dall'architetto Luigi Vanvitelli (1700-1773) la sua «libreria»; ma morì nel 1765 nella Villa a Porta Pia, che aveva acquistato da Valenti Gonzaga e che sarà venduta nel 1817 a Paolina Bonaparte dal nipote Maffeo I.

⁶³ La nomina del secondogenito Carlo Maria al maggiorasco innescò una lunga vertenza con il primogenito Urbano, proseguita poi dal figlio di questi, Maffeo I (1771-1849), che ereditò i titoli di principe di Carbognano e duca di Bassanello, e fu colonnello ausiliario delle truppe pontificie e consigliere comunale a Roma durante l'amministrazione francese (1809-1814). La vertenza si concluse solo ai tempi dell'Impero napoleonico, con la sentenza della Corte di Cassazione di Parigi del 1811 (riassunta nel fascicolo a stampa *Les jugements Barberini Colonna di Sciarra*, [s.l. 1815]; ampia documentazione, fra l'altro, in BAV, *Arch. Barb. Colonna di Sciarra*, 124, fasc. 24). In forza di questa sentenza Maffeo I aveva diritto alla nomina del maggiorasco, alla primogenitura Sciarra e ai beni posseduti nel Regno di Napoli. Allo stesso tempo venivano aboliti tutti i vincoli *fidecommisari* e di *iuspatronato*, in forza della legislazione francese e dei decreti napoleonici, promulgati con vigore di legge anche negli Stati romani annessi all'Impero. La sentenza del 1811 fu successivamente confermata da quella di appello della corte di Roma e da quella di Cassazione del 1875. Ma con *motu proprio* del 1816 di Pio VII (1800-1823) che ordinava la reintegrazione dei fidecommisari e dei maggioraschi, si era intanto riaperta tra le due famiglie la questione dello *iuspatronato* del baliaggio di S. Sebastiano al Palatino, dando inizio a un'altra vertenza, che fu conclusa solamente dalla sentenza della corte di appello di Ancona del 1916 (BAV, *Arch. Barb. Colonna di Sciarra*, 397), con la vittoria del già ricordato principe Maffeo II Barberini Colonna di Sciarra.

⁶⁴ Parte dei beni, per ciò che si riferisce ai feudi e alle proprietà situati nei territori di Montelibretti, Bassanello, Gallese, Roviano e Anticoli Corrado, era infatti pervenuta alla famiglia Sciarra in seguito alla divisione del

Questi rapidi cenni, che non pretendono di rendere conto dei numerosi e complessi passaggi di beni fra gli Sciarra e i Barberini, servono a dare appena un'idea della complessità e varietà del fondo Barberini Colonna di Sciarra e della sua stretta complementarità con l'Archivio Barberini

Gli anni a cavallo tra i secoli XIX e XX, durante i quali il Vaticano fu impegnato nelle trattative volte all'acquisizione di diversi archivi nobiliari, coincisero, in America, con una fase di rinnovato interesse per il collezionismo di materiale raro proveniente dalla "vecchia" Europa. Erano gli anni del benessere portato dalla grande industrializzazione del Nord e dall'espansione delle ferrovie, dai rapporti con il capitalismo francese e britannico. A Boston, uno tra i centri nevralgici della cultura americana, nascevano la Business Historical Society e la Baker Library⁶⁵ della Graduate School of Business Administration dell'Harvard University. In questo clima di fermento culturale americano, il materiale della Barberini Collection, risultato di una trattativa condotta da Mr. Edward J. Frost per la compravendita di un segmento archivistico selezionato all'interno di un complesso documentario estremamente più ampio⁶⁶, entrò tra le acquisizioni della Baker Library. Orfano della collezione madre, forse non avrebbe potuto trovare rifugio più sicuro delle prestigiose mura di questa biblioteca, faro per l'istituzione che rappresenta, capace di stimolare un grande interesse da parte del mondo accademico per la documentazione che custodisce. La Barberini Collection, come precedentemente ricordato è costituita da ottantotto volumi rilegati, che furono sottoposti a restauro negli anni Ottanta, periodo in cui ne fu eseguita copia in microfilm. Attualmente la

maggiorasco Barberini fra le due case, avvenuta in seguito alla sentenza del 1811. Altri beni, soprattutto quelli situati nel Regno di Napoli (Pacentro, Bellante, Galliano, Sassa) già appartenevano alla famiglia Sciarra da tempo. D'altra parte, feudi Sciarra erano passati due secoli prima ai Barberini: questi acquistarono il principato di Palestrina (con Corcolle e Mezzaselva) dagli Sciarra nel 1630 per volontà dello stesso Urbano VIII (1623-1644). Subito dopo (1662) anche i feudi colonnesi di Abruzzo (Lucoli, Roio, Torninparte, Cicoli, Rocca di Mezzo) furono acquistati dai Barberini (cfr. BAV, *Arch. Barb. Colonna di Sciarra*, 1, fasc. 13: *Diverse scritture autentiche concernenti gli interessi del fu principe di Galliano don Pompeo Colonna che hanno correlazione colli stati del medesimo, comperati dal signor principe di Palestrina don Maffeo Barberini*; BAV, *Arch. Barb. Colonna di Sciarra*, fasc. 14: *Stati di Regno. Atti dell'apprezzo delle entrate feudali e burgensiatiche del principe di Galliano, fatto da Antonio Tango, regio ingegnere, d'ordine della Regia Corte nell'anno 1650 e 1651. Dal quale apparisce la descrizione di tutti li feudi che possedeva il principe suddetto [...] intorno ai quali nell'istrumento dell'acquisto fattone dal signor principe don Maffeo Barberini nell'anno 1662 fu convenuto che dovesse starsi all'appezzamento suddetto*); si veda LUIGI FIORANI, *Archivio Colonna di Sciarra*, in *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana*, a cura di FRANCESCO D'AIUTO - PAOLO VIAN, (Studi e testi, 467), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2011.

⁶⁵ Dal momento della sua fondazione questa biblioteca ha collezionato fonti documentarie economiche, incoraggiando l'utilizzo di business manuscript materials e svolgendo un ruolo significativo nella ricostruzione della storia del business. Nell'intento di incrementare ricerche e pubblicazioni nell'ambito degli studi economici, si è da sempre impegnata nella conservazione di documenti originali. Oggi annovera una delle principali collezioni di storia dell'economia a livello internazionale. Gli studenti dell'Harvard Business School, così come i leader nel campo del business hanno usato questo materiale per apprendere dall'esperienza del passato e comprendere gli sviluppi storici del business. Recentemente il materiale è inoltre stato utilizzato da un numero in continua crescita di ricercatori specializzati negli ambiti più disparati.

⁶⁶ Risultato di articolate dinamiche successorie, che videro l'unione delle famiglie Barberini e Colonna.

collezione è oggetto di una nuova operazione di conservazione che rientra in un progetto di valorizzazione degli “italian accounting books” annoverati presso la Baker Library.

La scrupolosa conservazione delle serie complete delle scritture contabili ha un particolare valore, costante nel tempo, per noi oggi, come per la famiglia che ne era autrice, perché garantisce la possibilità di ottenere informazioni sulla realtà economico-sociale in cui il soggetto produttore ha operato. La Barberini Collection si presenta costituita da scritture e registri contabili, compresi libri mastri, registri di congregazioni amministrative relative ai cavalierati, ai luoghi di monte, libri delle ricevute dei salariati della famiglia e quaderni di spese di casa prodotti durante un intricato sistema di amministrazione del capitale e dei possedimenti territoriali, emblema di un modello di gestione delle tenute agricole tipico delle famiglie Barberini, Colonna e Barberini Colonna di Sciarra. «La storia familiare non è mai lineare, ci sono continui snodi, deviazioni, percorsi che si interrompono, altri che si ramificano. L'archivio ne segue e ne rispecchia le vicende. Di conseguenza accoglie, per motivi diversi - matrimoni, donazioni, volontà testamentarie - i flussi di altre, a volte più antiche memorie familiari»⁶⁷. Lo studio della Barberini Collection si presenta difficoltoso, poiché si tratta di una raccolta all'interno della quale sono confluiti diversi flussi documentari. A seguito di un censimento generale delle carte prima di procedere alla fase di schedatura si è tentato di comprendere da quali parti fosse costituita l'architettura del nucleo documentario in esame e delle aggregazioni documentarie che nel tempo hanno contribuito a formarne l'identità.

La struttura della Barberini Collection, dunque, da un lato, è l'esito delle complesse vicende che coinvolsero gli Archivi Barberini e Barberini Colonna di Sciarra e dall'altro, della selezione realizzata in fase di acquisto della documentazione. La collezione, prendendo come data discriminante il 1728, l'epoca dell'innesto nel ramo principale Barberini, del ramo Colonna di Sciarra, presenta due nuclei principali: la documentazione prodotta prima di questa data ora dall'amministrazione Barberini, ora da quella Colonna e le scritture elaborate dopo il 1728, scaturite dalle attività della famiglia Barberini e del ramo Barberini Colonna di Sciarra portato avanti dal figlio primogenito di Giulio Cesare e Cornelia Costanza. A loro volta, alcuni documenti molto antichi, risalenti al XVI secolo, costituiscono altri due nuclei più piccoli (le serie I e VI ovvero Pitti manuscripts e Monte di Pietà).

⁶⁷ Sulle tematiche relative agli smembramenti subiti da archivi nobiliari di età moderna si rimanda a ELISABETTA MORI, *L'Archivio Orsini*: cit., p. 113.

Attualmente non è dato sapere quali sino state le modalità di acquisizione della Barberini Collection, né se elementi discriminatori abbiano guidato la selezione di Mr. Frost. Questo, del resto, non ci impedisce affermare che la collezione è ben organizzata in sei partizioni:

I. *Pitti manuscripts* (voll. 1-3). La serie copre un arco cronologico che va dal 1568 al 1590 e la documentazione che la riguarda, ovvero libri giornale, fu prodotta da messer Luca Pitti, mercante fiorentino.

II. *Estate records* (voll. 4-30). La serie copre un arco cronologico che va dal 1616 a 1802. Si tratta di libri contabili, quali registri di entrate e uscite, debitori e creditori, libri mastri (come il mastro di Monterotondo), giustificazioni di pagamenti con frequenti riferimenti ai libri giornale. Vi sono inoltre, libri di congregazioni e raccolte di istrumenti per la gestione di usi civici e affitti, raccolte di chirografi (Clemente X). Documentazione prodotta nel corso dell'amministrazione del territorio di Bassanello e Carbognano (casa Colonna, nella persona di Francesco Colonna) e Montelibretti (casa Barberini, nelle persone di Taddeo e suo figlio Maffeo). Il vol. 7 contiene la descrizione delle rendite feudali e burgensiatiche negli Stati di Regno e le tasse imposte su questi territori di casa Colonna. I voll. 17-30 furono prodotti durante l'amministrazione delle proprietà di casa Barberini in seguito all'unione con la famiglia Colonna di Sciarra. Numerose le informazioni che si possono ricavare sui bilanci dell'amministrazione di Montelibretti, la tenuta giurisdizionale di Montemaggiore, i territori di Correse, Nerola, Celso e Bassano. Diversi i contratti approvati dal principe Giulio Cesare Barberini Colonna di Sciarra e dalla sua consorte Cornelia Costanza Barberini in relazione all'affitto e all'amministrazione del territorio di Bassanello. Al v.22 il mastro di Bassanello (1754-1787), al v. 25 il mastro di Carbognano (1760-1771), al v. 25a il mastro dei beni di Giulio Cesare Barberini Colonna di Sciarra (1773-1777) e così al v. 27 per gli anni 1784-1787, al v. 30 libro delle imposte dell'esercito francese.

III. *Bank records* (voll. 31-57). La serie copre l'arco cronologico compreso tra il 1630 e il 1816. Si tratta di libri di mandati, ordini di banca, rcontri con il Banco, giornali, registri di entrata e uscita e dei frutti di diversi cavalierati, mandati di franchigie e regaglie del chierico di camera, libri di spese del palazzo, transazioni di luoghi di Monte, registri di pagamenti e di lettere di cambio. Al v. 41 mandati di Francesco Barberini (1685-1688), ordini del Monte di Pietà, registri delle congregazioni (vv. 48/56), copie di polizze, entrate

e uscite del principe Giulio Cesare e, da ultimo, il libro mastro dell'amministrazione di questi, introdotto dal testamento di Giulio Cesare.

IV. *Personal expenses* (voll. 58-71). La documentazione più antica appartiene a Luca Pitti e al monastero benedettino.

Ci si auspica di fare maggiore luce sulle fasi di aggregazione della Barberini Collection. Future ricerche consentiranno di approfondire le vicende storiche, genealogiche e patrimoniali.

CAPITOLO 2.

PATRIMONIO DOCUMENTARIO BARBERINI E

LINEAMENTI PER LA STORIA DELLA FAMIGLIA

Sommario: 2.1. Questione storiografica e status nobiliare: oltre le possibilità trasmesse dal sangue di antenati illustri; 2.2. La famiglia attraverso il suo archivio; 2.3. Istituzione di un glorioso casato; 2.4. Tutela del patrimonio: il maggiorasco Barberini.

2.1 Questione storiografica e status nobiliare: oltre le possibilità trasmesse dal sangue di antenati illustri

Il tipo di analisi che si prospetta all'interno di questo capitolo, volta a tracciare alcuni lineamenti di base per la ricostruzione della storia della famiglia Barberini, si inserisce in un terreno piuttosto scivoloso. Il dibattito sulla monarchia papale e lo Stato pontificio in età moderna, infatti, è stato oggetto di una controversa indagine storiografica che, volta a trovare una chiave di lettura efficace in merito all'accusa di arretratezza dello Stato pontificio, all'inizio degli anni Ottanta, «appariva caratterizzata da due posizioni che presentavano importanti elementi di divaricazione»⁶⁸. Interpretazioni contrastanti, infatti, hanno contrassegnato la concezione della storia dello Stato della Chiesa rispetto a struttura e funzionamento istituzionale. Elementi, questi, qualificati, in quest'area, da meccanismi estremamente differenti rispetto a quelli sviluppatasi negli altri Stati dell'Italia preunitaria. Contributi fondamentali sul tema furono indubbiamente, da un lato quelli di Mario Caravale e Alberto Caracciolo, dall'altro quelli di Paolo Prodi⁶⁹. I primi incarnavano l'espressione dell'ideologia più comunemente diffusa, che si schierava inequivocabilmente con coloro che vedevano lo Stato pontificio come un peso. Un'economia insufficiente e appesantita da una

⁶⁸ MARIA ANTONIETTA VISCEGLIA, *Burocrazia, mobilità sociale e patronage alla corte di Roma tra Cinque e Seicento. Alcuni aspetti del recente dibattito storiografico e prospettive di ricerca*, «Roma moderna e contemporanea» I, 1995, pp. 11-55.

⁶⁹ MARIO CARAVALE, ALBERTO CARACCILO, *Lo stato pontificio*, in *Storia d'Italia*, XIV, Torino, Utet 1997; *Un corpo e due anime: la monarchia papale nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1982.

crescita esponenziale del debito pubblico a causa di spese esageratamente elevate per il mantenimento dello status sociale, era affiancata, a livello del funzionamento istituzionale, da un apparato statale gravato «dal crescere di una burocrazia di ufficiali scelti tra i religiosi che limitava a spazi molto ristretti un personale di laici e di borghesi»⁷⁰. Una visione dello Stato pontificio basata sul ritenere peraltro, come sottolinea Salvatore Romeo, che elementi di volontà si siano inseriti nelle scelte che portarono al declino dell'Italia preunitaria in generale e, dello Stato della Chiesa in particolare. Secondo questa corrente storiografica, il tramonto di una realtà, che per oltre un secolo aveva dominato immutata, non dipese esclusivamente da fenomeni di necessità, ma aveva risentito di «una scelta», e non puramente economica, che fu la declinazione di una visione politica, culturale, psicologica e spirituale⁷¹. A quest'immagine screditata dello Stato della Chiesa si opponeva la visione di Paolo Prodi che, a fronte della bibliografia prodotta fino a quel momento, vivacizzava il dibattito spostando l'attenzione su nuove tematiche e, adottando un approccio radicalmente diverso, dipingeva un quadro completamente nuovo. Egli poneva il problema «del principato pontificio come prototipo in cui si affermavano alcune tendenze nella gestione del potere in dialettica a volte anticipatrice con gli Stati in formazione»⁷². In sostanza, secondo Prodi, il rafforzamento dell'assolutismo nello Stato della Chiesa, fece perno sull'unione nella persona del pontefice delle funzioni insieme ecclesiastica e civile, e, su un uso senza limiti del potere spirituale, sulla capacità di servirsi e di usare a proprio vantaggio il processo di integrazione del potere religioso nel potere politico. Prodi vedeva, inoltre, in tale meccanismo di clericalizzazione dell'apparato politico perpetratosi soprattutto in seguito al Concilio di Trento «non tanto il sintomo di una pervasiva spiritualizzazione, ma un modo concreto di assicurare una continuità e di affermare in modo coerente alle nuove circostanze l'autorità dello Stato»⁷³.

Non è compito di questa indagine soffermarsi sull'interpretazione del ruolo giocato tra Stato e Chiesa nell'età moderna, tanto meno si vogliono tracciare i lineamenti di una storia istituzionale del papato, della Curia romana o dello Stato pontificio. L'analisi di tale modello di articolazione del potere, infatti, avrebbe spostato su altri oggetti il fuoco dell'attenzione, pertanto, la base delle conoscenze storiografiche generali su tale questione sarà data come

⁷⁰ SERGIO ROMANO, *Storia d'Italia*, vol. II, *Dalla caduta dell'Impero Romano al sec. XVIII*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 1930-1931.

⁷¹ SERGIO ROMANO, *Storia d'Italia* cit.

⁷² PAOLO PRODI, *Il sovrano pontefice. Un corpo e due anime: la monarchia papale nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1982.

⁷³ Si veda la lettura che presenta sull'argomento RENATA AGO, *Carriere e clientele nella Roma barocca*, Roma-Bari, Laterza, 1990, p. 13. Cfr. PAOLO PRODI, *Il sovrano pontefice* cit., p. 9: «Questo principato romano non potrà o non saprà trasformarsi per le sue contraddizioni interne in Stato moderno maturo secondo l'evoluzione degli altri Stati secolari, ma la sua presenza nel mondo occidentale della prima età moderna fu tutt'altro che passiva e secondaria come gran parte della storiografia tradizionale tende a fare».

presupposta⁷⁴. D'altra parte, è questo il contesto generale in cui si muoveva la famiglia Barberini. Conoscere il panorama storico di un casato e la realtà in cui esso ha operato corrisponde a individuare alcuni degli elementi essenziali per comprendere un archivio familiare⁷⁵. Inoltre, nel caso specifico, studiare, attraverso il suo archivio contabile, una delle famiglie più influenti della Roma pontificia, richiede di inquadrare il soggetto nei diversi piani: da un lato la sua natura privata e dall'altro la dimensione pubblica che lo vede esponente del ceto dirigente ecclesiastico in cui si inserisce. «È impossibile studiare il governo e l'amministrazione pontifici senza studiarne la corte»⁷⁶ afferma Renata Ago nei suoi studi volti alla ricostruzione di una precisa fisionomia del gruppo professionale della S. Sede e dei percorsi attraverso i quali i membri della Curia sono arrivati a indossare l'abito cardinalizio. È altrettanto inconcepibile pensare di poter comprendere le famiglie che costituirono la Curia ecclesiastica senza capire quale fosse il bagaglio culturale della società di corte pontificia⁷⁷.

L'esigenza scaturita in prima istanza è stata quella di individuare il particolare humus sociale sul quale si innestò la storia della famiglia Barberini. Un contesto economico caratterizzato dall'espansione verso l'Atlantico e una realtà in continua trasformazione

⁷⁴ PAOLO PRODI, *Il sovrano pontefice* cit.

⁷⁵ ANTONIO ROMITI, *Gli archivi domestici e personali tra passato e presente*, in *Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica. Atti del Convegno di studi*, Udine, 14-15 maggio 1998, a cura di LAURA CASELLA e ROBERTO NAVARRINI, Udine, Forum, 2000, pp. 13-31.

⁷⁶ Un'abbondante letteratura si è occupata delle classi dirigenti aristocratiche, come ricorda RENATA AGO in *Carriere e clientele nella Roma barocca*, cit., la studiosa intreccia questo filone di studi con quelli relativi alla società di corte. Sull'argomento si rimanda a CESARE MOZZARELLI, *Stato, patriziato e organizzazione della società nell'Italia moderna*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», II, 1976; Id., *Strutture sociali e formazioni statuali a Milano e Napoli tra '500 e '700*, «Società e Storia», n. 3, 1978; *Patriziati e aristocrazie nobiliari. Ceti dominanti e organizzazione del potere nell'Italia centro settentrionale*, a cura di CESARE MOZZARELLI, PIERANGELO SCHIERA, Trento, Libera Università degli Studi di Trento, 1979; *Stato e pubblica amministrazione nell'Ancien Règime*, a cura di AURELIO MUSI, Napoli, Guida, 1979; ELENA FASANO GUARINI, *Potere e società negli Stati regionali italiani del '500 e '600*, Bologna, Il Mulino, 1978; VITTOR IVO COMPARATO, *Uffici e società a Napoli (1600-1647)*, Firenze, Olschki, 1974; ROBERT BURR LITCHFIELD, *Emergence of a Bureaucracy. The Florentine Patricians 1530-1790*, Princeton, Princeton University Press, 1987.

⁷⁷ Gli studi sulle famiglie che vantaron tra i propri membri esponenti della classe dirigente pontificia sono numerosi, vale la pena ricordare: LUCIEN CEYSSENS, *Le cardinal François Albizi (1593-1684). Un cas important dans l'histoire du Jansénisme*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1977; VOLKER REINHARDT, *Kardinal Scipione Borghese (1605-1633). Vermögen, Finanzen und Sozialer Aufstieg eines Papstnepoten*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1984; VINCENZO CORSINI, *I Corsini*, Milano, Giuffrè, 1960; WOLFGANG REINHARD, *Ämterlaufbahn und Familienstatus. Der Aufstieg des Hauses Borghese 1537-1621*, «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», LIII, 1974; PIERRE HURTUBISE, *Une famille-témoin. Les Salviati*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1985; senza dimenticare WOLFGANG REINHARD, *Freunde und Kreaturen. «Verflechtung» als Konzept zur Erforschung historischer Führungsgruppen Römische Oligarchie um 1600*, München, Vögel, 1979; ID. *Sozialgeschichte der Kurie in Waffenbrauch und Siegelbild. Ein Versuch über Devotionswappen früneuzeitlicher Kardinäle*, in *Römische Kurie. Kirchliche Finanzen. Vatikanischer Archiv. Studien zu Ehren von H. Hoberg*, a cura di ERWIN GATZ, Roma, Università gregoriana, 1979. Si veda anche MARIO CARAVALE, ALBERTO CARACCILO, *Lo Stato pontificio* cit.; PAOLO PRODI, *Il sovrano pontefice* cit.; MARIO ROSA, *La «scarsella di Nostro Signore»: aspetti della fiscalità spirituale pontificia nell'età moderna*, «Società e Storia», n. 38, 1987.

facevano da sfondo alle dinamiche politiche dello Stato della Chiesa. Quest'ultimo, ancorato a vecchi sistemi volti a salvaguardare inalterato il passato, «fra il vecchio e il nuovo ordine preferì mantenere e rafforzare i suoi impegni verso il settore di lusso, insieme con l'attività bancaria e finanziaria; anche in questi settori, tuttavia, gli italiani, nel secolo XVI, furono costretti a fronteggiare la concorrenza straniera e anche in questo caso, soprattutto per non aver saputo modernizzare, liberalizzare e tenere bassi i costi, furono forzati a restringere o in certi luoghi addirittura a sopprimere le loro industrie e a perdere sbocchi e possibilità commerciali»⁷⁸. All'interno di questa realtà e complice del carattere volontario della "scelta" di cui parlava Romeo, continuava a diffondersi il mito dell'aristocrazia che, figlio di un'ideologia innescatasi negli anni del Rinascimento⁷⁹, si era perpetrato nei secoli dell'età moderna e aveva condotto a una sorta di ritorsione contro il commercio, portando i mercanti a dedicarsi più volentieri «a seguire il costume delle corti che a star nelle botteghe» mentre, a loro volta, i gentiluomini, fra cui gli stessi patrizi di origine mercantile, cominciavano a disprezzare ogni sorta d'affari considerandoli incompatibili con la nobiltà⁸⁰. «Già nel corso del Quattrocento, in città mercantili come Firenze e Venezia, l'antico pregiudizio contro le *viles artes* si andò acutizzando, fino a vietare agli ottimati, anche se decaduti o ridotti talvolta al rango di "poveri vergognosi", le forme più umili del commercio»⁸¹ a favore di un ritorno degli investimenti alla terra. In questo modo, già con il secolo XVI, qualsiasi connessione con la mercatura era diventata una squalifica per il rango di nobile.

Le radici aristocratiche dei Barberini affondavano in questo substrato ideologico-culturale, che vedeva nell'acquisizione di feudi e nell'ingresso nelle fila dei grandi proprietari

⁷⁸ PHILIP JONES, *Economia e società nell'Italia medievale* in *Storia d'Italia. Annali I: Dal feudalesimo al capitalismo*, Milano, Einaudi, 1978, pp. 355-370: 355. Sull'argomento si rimanda a CARLO MARIA CIPOLLA, *Istruzione e sviluppo. Il declino dell'analfabetismo nel mondo occidentale*, Torino, Unione Tipografica - Editrice Torinese, 1971; ELIYAHU ASHTOR, *Observations on Venetian Trade in the Levant in the XIVth Century* in «Journal of European Economic History», 5 (1976), pp. 553-641 p. 562; EDOARDO GRENDI, *Introduzione alla storia moderna della Repubblica di Genova*, Genova, Fratelli Bozzi, 1973, pp. 104ss., 155 e 176 e 245; CARLO PONI, *Un processo di deindustrializzazione: Bologna dal XVI al XVIII secolo*, in *Sviluppo e sottosviluppo in Europa e fuori dall'Europa dal sec. XII alla Rivoluzione Industriale. Atti della X Settimana di Studio, Prato 7-12 aprile 1978*, a cura di ANNALISA GUARDUCCI, Firenze Istituto "Francesco Datini", 1983.

⁷⁹ PHILIP JONES, *Economia e società nell'Italia medievale* cit., conferma che il desiderio di affermazione della preminenza e del potere sociale delle famiglie aristocratiche si diffuse in Italia sin dal Rinascimento, termine, quest'ultimo, che dal punto di vista sociale, poteva essere interpretato proprio come l'equivalente di "aristocraticizzazione". Lo studioso ricorda che, proprio in quegli anni, numerose famiglie acquistarono la nobiltà nonostante un riacutizzarsi delle differenze di classe. In alcune aree, come nella Toscana e nelle Marche, fino al 1600 la promozione sociale fu sufficiente a mantenere o, addirittura, a ricostruire i ranghi dell'aristocrazia.

⁸⁰ PHILIP J. JONES, *Forme e vicende dei patrimoni privati nelle «Ricordanze» fiorentine del Trecento*, in ID., *Economia e società nell'Italia medievale: il mito della borghesia*, in *Storia d'Italia, Annali I, Dal feudalesimo al capitalismo*, a cura di RUGGERO ROMANO, CORRADO VIVANTI, Torino, Einaudi, 1978, pp. 185-372 e 345-372; GIUSEPPE GALASSO, *Potere e istituzioni in Italia dalla caduta dell'Impero romano ad oggi*, Torino, Einaudi, 1964 pp. 1-341 in particolare pp. 69 e ss.

⁸¹ PHILIP J. JONES, *Economia e società nell'Italia medievale* cit., p. 368

terrieri non soltanto un elemento rilevante in termini di “redditività economica”, grazie al valore aggiunto dei vari diritti signorili, ma anche «un aspetto significativo dell’“essere nobile”, spendibile quindi in termini di “redditività sociale”»⁸². Soffermiamoci per il momento su quest’ultimo assunto. Infatti, in età moderna il meccanismo di distribuzione della proprietà fondiaria aveva rinsaldato il ruolo egemone dell’aristocrazia rendendo il tema delle origini e delle articolazioni interne della nobiltà e delle classi dominanti in generale una questione articolata, poiché contrassegnata da interazioni dinamiche tra cultura e comportamenti collettivi da un lato, e scelte motivazionali individuali dall’altro. La famiglia Barberini si collocava in questo meccanismo complesso in cui il nucleo familiare cercava l’ascesa all’interno di un gruppo sociale preconstituito e incentrato su una realtà in cui l’ambizione politica e sociale conducevano sempre di più al trasferimento del capitale alla terra, in un sistema che favoriva l’espansione di un processo di rifeudalizzazione a scapito degli investimenti commerciali.

Nello Stato dell’autorità temporale dei papi, in cui l’esercizio concreto del potere apparteneva ai rappresentanti della grande nobiltà, il modello di aristocrazia familiare si identificava con lo status sociale al quale aspirare. L’ideale familiare del papato si declinava, inoltre, in una sorta di ideologia imperante e attiva nel costume della corte romana a tutti i suoi livelli, dall’economia alla letteratura⁸³. Il panorama generale vedeva una Curia romana e un Collegio cardinalizio composti da rappresentanti della grande nobiltà e questo dato di per sé potrebbe mostrare senza ulteriori specificazioni quanto fosse significativo e di grande valore un cappello cardinalizio, nel momento in cui viene visto come il coronamento del processo di ascesa di una famiglia⁸⁴.

A partire da ciò si può osservare come, nel caso in cui il prestigio della famiglia non fosse favorito dalla presenza di natali illustri⁸⁵, il calibro del valore sociale, potenzialmente, potesse derivare dall’acquisizione stessa del titolo nobiliare. Infatti, nella regione pontificia

⁸² ELISA NOVI CHAVARRIA, *La feudalità ecclesiastica: fenomeno “residuale” o feudalesimo moderno? Una questione aperta*, in *Studi storici dedicati a Orazio Cancila*, a cura di ANTONINO GIUFFRIDA, FABRIZIO D’AVENIA, DANIELE PALERMO, «Quaderni Mediterranea. Ricerche storiche», n. 16 (2018), pp. 623-638 in particolare p. 629.

⁸³ Non vanno dimenticate le conseguenze di questo processo di ascesa sociale sul piano del diritto e delle istituzioni della Curia romana nel governo della Chiesa e dello Stato.

⁸⁴ CESARE MOZZARELLI, *Stato, patriziato e organizzazione della società in età moderna*, in «Annali dell’Istituto storico italo-germanico», n. 2 (1976); ID., *Strutture sociali e formazioni statuali a Milano e Napoli tra ‘500 e ‘700*, «Società e Storia», III (1978), pp. 431-463; *Patriziati e aristocrazie nobiliari, ceti dominanti e organizzazione del potere nell’Italia centro-settentrionale dal XVI al XVIII secolo. Atti del Seminario tenuto a Trento il 9-10 dicembre 1977*, a cura di CESARE MOZZARELLI, PIERANGELO SCHIERA, Trento, Istituto Storico italo-germanico, Libera Università degli Studi di Trento, 1978.

⁸⁵ AGO, *Carriere e clientele nella Roma barocca*, cit., p. 35-36: «Gli storci che si sono occupati della famiglia aristocratica italiana sono tutti concordi nel sottolineare l’importanza del lignaggio patrilineare, della continuità della stirpe attraverso il nome, trasmesso in linea maschile di padre in figlio».

preunitaria, la possibilità di raggiungere l'oligarchia aristocratica che deteneva il potere politico, sebbene fosse un'opportunità riservata comunque a pochi nuclei, poggiava le proprie radici sulla combinazione di due elementi: da una parte un'adeguata potenza patrimoniale ottenuta in virtù dell'abilità di destreggiarsi all'interno di un regime economico agrario, dall'altra, la capacità di avviare una carriera in Curia⁸⁶. Questo organismo, di conseguenza, non va necessariamente visto come un ambiente chiuso, tanto è vero che la Curia fu capace non solo di produrre legami ex novo, ma anche di delineare, storicamente, la formazione della cosiddetta "nobiltà papale". Si trattava di famiglie blasonate solamente in virtù dell'elezione al soglio pontificio di un loro congiunto, il quale interveniva economicamente a favore dei propri familiari. La grandezza della corte papale consisteva proprio nella capacità di accogliere personale qualificato per servirla, pur provenendo da altre parti d'Italia⁸⁷. Il fatto che la porpora e, nella migliore delle ipotesi, la tiara potessero essere raggiunte attraverso una carriera amministrativa permetteva a famiglie appartenenti a ceppi estranei al territorio dello Stato della Chiesa di insediarsi in un secondo momento nella storia della nobiltà romana. La Curia rappresentava quindi un luogo di incontro e di scambio per le famiglie delle varie città italiane che, il più delle volte, non limitandosi a mandare a Roma un loro membro, cercavano agganci con la società romana stessa.

Le fonti documentarie conservate nella Computisteria Barberini consentono di osservare come le attività economiche della famiglia abbiano costituito una preoccupazione incessante, nonché crescente per il casato. Intorno alla chiusura del XVI secolo, infatti, solo un'adeguata base patrimoniale avrebbe potuto assicurare l'ingresso tra le fila della classe di governo della S. Sede. In realtà, oltre a un'adeguata capacità finanziaria, non vi era alcuna possibilità concreta di accesso alla Curia «se non attraverso l'appoggio, dall'interno, di un parente o di un affine "anziano", pertanto, la reciprocità, garantita dai legami di parentela, mantiene l'equilibrio fra i gruppi salvaguardando la pace e la funzione delle famiglie aristocratiche»⁸⁸. Per quanto riguardò la famiglia Barberini il legame di parentela si tradusse nell'apertura di

⁸⁶ Spunti di riflessione interessanti sono derivati dallo studio condotto da IRENE FOSI, *Genealogie e storie di famiglie fiorentine nella Roma del Seicento*, in *Istituzioni e società in Toscana nell'età moderna*, 1994, pp. 179-195, volto a indagare le vicende di alcune famiglie fiorentine insediatesi a Roma tra il Cinque e Seicento. Il percorso seguito dalle famiglie nel tentativo di trovare forza e riconoscimento sociali tendeva ad esplicitarsi con modalità pressoché standard, le quali, bilanciando accorte politiche matrimoniali, studiati legami di protezione all'interno della Curia e un massiccio incremento patrimoniale erano capaci di garantire, attraverso l'acquisizione di titoli nobiliari, una effettiva ascesa sociale. Irene Fosi, a p. 181, ricorda inoltre che «a Roma si arrivava per scelta, per cooptazione, ma anche per forza. La città offriva opportunità per tutti, ma soprattutto per chi proveniva da Firenze e poteva contare su solide relazioni sociali, familiari e clientelari che da tempo tenevano legate a doppio filo le due città. Così, anche chi voleva o si trovava costretto a lasciare Firenze, poteva nutrire fondate speranze di un rapido inserimento sociale e di opportunità economiche nella città eterna».

⁸⁷ GIOVANNI BATTISTA DE LUCA, *Il dottor volgare*, Roma, Giuseppe Corvo, 1673, p. 554

⁸⁸ AGO, *Carriere e clientele nella Roma barocca*, cit., pp. 176-177.

una nuova opportunità e, dal punto di vista delle strategie familiari a riguardo della tutela e della salvaguardia degli interessi del casato e dell'accrescimento delle sue risorse, l'accesso alla Curia romana rappresentò molto più che l'occasione di una vantaggiosa carriera per i figli cadetti, o l'opportunità di sollevare il patrimonio familiare dal loro mantenimento. La cura eccezionale attraverso la quale i Barberini cercarono di procurarsi una parentela romana permette di affermare che la carriera romana costituì per la famiglia una vera e propria occasione di passaggio di classe e uno strumento per aggirare la chiusura di ceto. Da questo punto di vista fu quindi la carica a determinare lo status sociale⁸⁹.

Infatti, ai fini della carriera ecclesiastica e della faticosa operazione di ascesa, l'approvazione e il riconoscimento sociale consentirono ai Barberini di andare oltre le possibili qualità trasmesse con il sangue di antenati illustri⁹⁰. Il cardinalato e il pontificato poterono tutto per il casato, al quale conferirono prestigio e potere.

L'apparato nepotistico rappresentò, come noto, uno dei modelli principali dello sviluppo economico dello Stato pontificio in generale. All'interno di una Roma che nacque e crebbe in un «contesto nel quale, dalla metà del Seicento, la configurazione politica e amministrativa è dominata dalla tensione e dalla rivalità tra potere della Curia e poteri locali e questa rivalità tra ordinamento statale e ordinamenti particolari non si risolve facilmente»⁹¹, persisteva tra i detentori di cariche pubbliche una concezione patrimoniale dell'ufficio, di derivazione aristocratico-feudale, che non stabiliva dei precisi confini tra l'amministrazione della cosa pubblica e l'esercizio delle prerogative del detentore della carica⁹², il quale, anche quando dichiarava di agire in rappresentanza e in nome del principe, lasciava chiaramente trasparire il coinvolgimento personale, e la sostanziale continuità che legava l'esercizio della funzione pubblica alla persona privata⁹³. Indubbiamente questo sistema ebbe un peso tutt'altro che irrisorio negli equilibri economici e sociali della famiglia Barberini stessa, tanto è vero che quello dei Barberini fu uno tra i più eclatanti casi di nepotismo⁹⁴. L'opera di Urbano VIII, pontefice la cui statura religiosa e politica restò di primo piano nella storia della Chiesa anche dopo la sua morte, mise in moto una macchina di investimenti che garantì la possibilità di

⁸⁹ Il ragionamento è stato sviluppato sulla base delle argomentazioni riportate nello studio della AGO, *Carriere e clientele nella Roma barocca*, cit., pp. 39-45.

⁹⁰ Sull'argomento si rimanda a CLAUDIO DONATI, *L'idea di nobiltà in Italia (secoli XIV-XVIII)*, Bari, Laterza, 1988.

⁹¹ AGO, *Carriere e clientele nella Roma barocca*, cit., p. 14.

⁹² MANLIO BELLOMO, *Società e istituzioni in Italia dal Medioevo agli inizi dell'età moderna*, Catania, Giannotta, 1984.

⁹³ AGO, *Carriere e clientele nella Roma barocca*, cit., p. 15.

⁹⁴ La questione del ruolo giocato dal nepotismo nell'ascesa familiare, seppur con riferimento alla famiglia Borghese, è ampiamente trattata in GUIDO PESCOLIDO, *Terra e nobiltà. I Borghese*, cit.

avviare il processo di accumulazione degli ingenti capitali che andarono a costituire il patrimonio nobiliare del casato.

Il nepotismo non dipendeva unicamente dalla predisposizione etica del singolo pontefice⁹⁵: un'indole più o meno incline al rispetto delle norme morali non era assolutamente sufficiente a spiegare le dinamiche di un fenomeno estremamente complesso e particolareggiato, che con ogni probabilità legava la sua origine al carattere elettivo del sistema monarchico pontificio⁹⁶. Nel momento in cui la successione si basava sull'elezione, diventava necessario per il monarca crearsi autonomamente quella rete di sostegno familiare utile per garantirsi «un maggior controllo dell'apparato amministrativo e militare»⁹⁷. In questo senso, se la successione dinastica ha una soluzione di continuità, è più difficile per chi detiene le redini del potere circondarsi di soggetti solidali, di conseguenza il sovrano, e nel caso specifico il pontefice, tende a ricercare il sostegno necessario all'interno della sua propria famiglia, garantendo a quest'ultima una maggiore ricchezza derivante dalle più alte cariche civili ed ecclesiastiche⁹⁸. Inoltre, la Ago afferma che «la conoscenza personale, diretta o indiretta, rappresentava la fonte principale di informazione sulla qualità delle persone. Ecco che il legame tra individui e in primo luogo il legame per antonomasia, la parentela, assurgono per forza di cose a criteri primari di classificazione»⁹⁹. Il valore del legame di sangue e dunque il titolo di parentela non solo incoraggiava ma addirittura imponeva il sostegno alla carriera dei consanguinei¹⁰⁰; diventava fondamentale poter contare sul proprio parentado.

⁹⁵ Sull'argomento si rimanda a LUDWIG VON PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del medioevo*, XII vol., XXX tomi, Roma, Desclée e C. Editori Pontifici, 1932; LEOPOLD VON RANKE, *Storia dei papi*, Milano, Ghibli, 2014; MASSIMO PETROCCHI, *Roma nel Seicento*, Bologna, Cappelli, 1970; in particolare sul nepotismo si veda anche GIOVANNI BATTISTA SCAPINELLI, *Il memoriale del p. Oliva S.J. al card. Cybo sul nepotismo (1676)*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», II (1948) e LUIGI STEFANINI, *La Chiesa Cattolica*, Brescia, Morcelliana 1952, pp. 206 sgg.

⁹⁶ Il concetto di strumento nepotistico viene spiegato chiaramente in MARCO TEODORI, *Nepotismo pontificio ed accumulazione patrimoniale nella Roma del Seicento. Il caso dei Chigi*, in *Tra rendita e investimenti, formazione e gestione dei grandi patrimoni in Italia in età moderna e contemporanea. Atti del terzo convegno nazionale della Società italiana degli storici dell'economia, Torino 22-23 novembre 1996*, a cura di Società italiana degli storici dell'economia, Torino, Cacucci, 1996, pp. 165-190.

⁹⁷ PAOLO PRODI, *Il sovrano pontefice* cit., p. 191.

⁹⁸ TEODORI, *Nepotismo pontificio* cit., p. 167; l'autore sottolinea come questa pratica, sagacemente combinata con un'adeguata strategia matrimoniale, sia stata capace di sancire «l'ingresso delle famiglie dei pontefici accanto a quelle più antiche della nobiltà feudale, tra le fila di un'aristocrazia romana che tra cinque e seicento fu interessata da un profondo ricambio cui contribuirono i vistosi fenomeni di un'ascesa sociale legati al nepotismo».

⁹⁹ AGO, *Carriere e clientele nella Roma barocca*, cit., pp. 53-54.

¹⁰⁰ Per quanto il sangue sia condizione necessaria, non è sufficiente ad assicurare che una persona sia come dovrebbe essere, e il ricorso alla mediazione informativa di un personaggio autorevole serve proprio a colmare questo iato, come sottolineato da JOSÉ ANTONIO MARAVALL, *Potere, onore, élites nella Spagna del '600*, Bologna, Il Mulino, 1984.

Sulla base di quanto detto fin ora, si constata come le genealogie delle famiglie che appartennero alla grande nobiltà della Curia romana, rappresentino un interessante punto di osservazione nel momento in cui mostrano come l'amministrazione pontificia, nel corso dei secoli, non sempre sia stata riposta in mani illustri per discendenza della stirpe¹⁰¹. Le cronache della Santa Sede hanno descritto l'avvicinarsi di un gran numero di famiglie che spiccarono per le posizioni assunte in ambito politico ed economico e che si distinsero per potere e peso governativo, quantunque molti di questi casati non vantassero nobili origini. Fu questo il caso dei Chigi, dei Panfili, degli Odescalchi, degli Altieri e degli stessi Barberini, per i quali la documentazione archivistica a disposizione, nel narrare la storia dei natali, porta alla luce memorie di casati non aristocratici.

«Nessuno ignora che nella serie, quasi due volte millenaria, dei romani Pontefici si avvicendarono uomini di ogni condizione sociale, dalla più umile alla più (per capriccio della sorte) elevata [...]. Un papa di sangue plebeo, che nei tempi apostolici poteva dirsi di ordinaria amministrazione, tanto ancora la Chiesa si sentiva vicina all'umile Pescatore di Galilea, col discendere dell'età media verso la moderna, divenne sempre più raro e suscitò le meraviglie e spesso il disprezzo del popolo. Infine, gli stessi Papi di mediocre lignaggio

¹⁰¹ Ricorda IRENE FOSI, *Genealogie e storie di famiglie fiorentine*, in *Istituzioni e società in Toscana nell'età moderna, Atti delle giornate di studio dedicate a Giuseppe Pansini (Firenze, 4-5 dicembre 1992)*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, vol. 1, pp. 179-195, p. 180 il dispendio di energie impiegato dalle famiglie fiorentine per ottenere il cavalierato di Malta (cfr. Cesare Magalotti, erudito genealogista fiorentino fu incaricato dal conte Sforza Marescotti nel 1654 di scrivere un'accurata memoria sull'antichità della famiglia Ruspoli, cui apparteneva sua moglie Vittoria). Inoltre, ottenere il cavalierato di Malta significava avere la possibilità di provare i quarti di nobiltà del casato che doveva essere vecchio di almeno duecento anni e secondo gli *Statuti della Sacra Religione di S. Giovanni Gerosolimitano con le ordinazioni dell'ultimo capitolo generale celebrato nell'anno 1631*, Borgo Nuovo, appresso il Stampator Camerale, 1674, pp. 23-24: «inoltrare prove scritte come certificati di battesimo, contratti dotali, fedeli di matrimonio di genitori e progenitori, iscrizione sepolcrali e alberi genealogici. La più severa selezione degli aspiranti cavalieri, introdotta già per la Lingua d'Italia, alla fine del Cinquecento e sempre più confermata in seguito, rispondeva all'esigenza di escludere esponenti della nobiltà nuova, di origine mercantile, costituita da gente senza tradizione che mal avrebbe potuto incarnare quegli ideali cavallereschi, che costituivano il più valido fondamento ideologico dell'esistenza dell'Ordine». Sulle prove nobiliari dell'Ordine dei Cavalieri di Malta si rimanda inoltre a VALERIA VANESIO, *Un'istituzione millenaria attraverso i suoi archivi. I processi di ammissione dell'Ordine ospedaliero di San Giovanni (secc. XVI-XIX)*, Università Roma La Sapienza, 2017; CLAUDIO DONATI, *L'idea di nobiltà in Italia secoli XIV-XVIII*, Roma-Bari, Laterza, 1988, pp. 250-251; ANGELANTONIO SPAGNOLETTI, *Stato, Aristocrazie e Ordine di Malta nell'Italia moderna, Roma, École française de Rome*, Bari, Università degli Studi, 1988, p.127. D'altra parte, Irene Fosi, a p. 185, prosegue sottolineando che: «come si evince dalla fitta corrispondenza fra il nobile romano Sforza Marescotti ed alcuni eruditi e genealogisti fiorentini, quali Carlo di Tommaso Strozzi, Gabriello Fantoni e lo stesso Magalotti, appare assai diverso il metro di giudizio usato dal priorato di Firenze e da quello di Roma nell'approvare i quarti di nobiltà degli aspiranti cavalieri. Più severi, almeno in teoria, i fiorentini. Ricordando inoltre che «alle quattro nazioni privilegiate della Sacra Religione, quali in particolare la fiorentina, non impedisce la nobiltà l'havere esercitato alcuni la mercatura secondo la consuetudine de' nobili fiorentini, perciò che in Fiorenza essendo spenti li grandi, per levare discordie tra cittadini furono stabiliti alcuni seggi, una parte dei quali comprendeva l'Arti maggiori e l'altra le minori. Oltre questo per detta mercatura la Nazione è anco privilegiata dall'istessa Religione di S. Giovanni, come si è detto di sopra et che questo sia vero non solo per il passato ma anco hoggi sono in Roma nobilissimi Cavalieri fiorentini con la croce di Malta in petto, quali confessano havere esercitato la mercatura e non essergli stato di impedimento alcuno».

sentirono il bisogno di elevare i propri congiunti al livello delle grandi famiglie dei loro Stati, onde attorno alle nuove costellazioni della baronia romana si formarono clientele di adulatori e procaccianti, dai quali uscì il fabbricante di genealogie, pronto a esaltare la nuova famiglia pontificia»¹⁰².

Pochi sono, in realtà, gli studiosi che si sono occupati della famiglia Barberini¹⁰³ e, nella maggior parte dei casi, poco attendibili¹⁰⁴. Infatti, si «accontentarono di attingere a una sola fonte, cioè al *Discorso sopra le persone, che sono state da circa cinquecento anni in qua della famiglia Barberini*»¹⁰⁵, di Carlo di Tommaso Strozzi, lo storico al quale la famiglia, nella persona di Taddeo, primo principe di Palestrina (1603-1647), si affidò per la scrittura della propria genealogia¹⁰⁶. Lo Strozzi, a questo scopo, «raccolse un'ingente massa di

¹⁰² Così scrive PIO PECCHIAI, *I Barberini*, «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi» 5 (1959), pp. I-266, in particolare p. XVII.

¹⁰³ La bibliografia relativa alla storia della famiglia Barberini è piuttosto esigua e per lo più di scarso valore, a eccezione fatta dell'opera di PECCHIAI, *I Barberini* più volte citata in questa sede, insieme a monografie riguardanti il pontificato come quella del von Pastor. Tuttavia, in generale, l'unica fonte da considerarsi veramente accreditata è l'Archivio Barberini stesso, ancora in attesa di uno storico che ne ricostruisca in maniera organica le vicende legate alla formazione del suo patrimonio.

¹⁰⁴ BAV, ANDREA NICOLETTI, *Vita di P. Urbano VIII*, lib. I, *Appendice* nn. 55-57. Sulla famiglia si veda, inoltre, *Lettere di Carlo degli Strozzi precedenti alla sua vita*, scritta da SALVINO SALVINI (1859). Sugli antenati dei Barberini ai tempi di Dante: *Jahrbuch der preuss. Kunstm. XL* (1919) 106. Trattati sulla famiglia Barberini BAV, FEDERICO UBALDINI, *Barb.* 4570. Sui documenti di famiglia nell'Archivio di Stato in Firenze si rimanda a *Carte Strozzi I 2*, 714s; mentre intorno allo stemma si veda FERRUCCIO PASINI FRASSONI, *Essai d'armorial des Papes. D'après les manuscrits du Vatican et les monuments publics*, Rome, Collège héraldique, 1906.

¹⁰⁵ CARLO DI TOMMASO STROZZI, *Discorso sopra le persone, che sono state da circa cinquecento anni in qua della famiglia Barberini*, Roma, s.n., 1640. L'opera fu dedicata a Taddeo Barberini e stampata in poche copie, alcune delle quali si trovano in BAV, *Arch. Barb.*, *Indice I, Antichità della Famiglia* e nel *Barb. lat.* 3250. L'autore passava in tutte le questioni genealogiche per un oracolo, cosicché Urbano VIII volle solo lui autore della storia della sua famiglia; «Strozzi meritava la fiducia del papa, perché non voleva sapere del metodo genealogico allora in voga di derivare l'origine di antiche famiglie da certe assonanze nominali», cfr. ALFRED VON REUMONT, *Beiträge zur italienischen geschichte*, V, Berlino, Decker, 1857, pp. 117 e ss.; FERRUCCIO PASINI FRASSONI, *Essai d'armorial des Papes* cit.; Id., in *Rivista Araldica* III (1905), pp. 55 e ss.; ivi (1912). Inoltre, IRENE FOSI, *Genealogie e storie di famiglie fiorentine*, cit., p. 190 sottolinea che: «l'erudizione e gli studi genealogici rappresentavano un mezzo determinante per riscoprire il passato cittadino e riscriverlo proprio in funzione delle attese sociali di famiglie fiorentine ormai insediate con successo nella Roma barocca. Ne sono testimonianza le opere di Carlo di Tommaso Strozzi sulla famiglia Barberini e come le numerosissime genealogie, inedite, lasciate da Magalotti. Il modello di ricostruzione genealogica si presenta, dunque, proprio alla metà del Seicento, relativamente uniforme e riesce a veicolare e tradurre un modulo comune alle pur diverse nobiltà delle città italiane (Grand'argomento di nobiltà danno li parentadi contratti nel tempo antico con famiglie nobili, perché all'ora non era venuto l'abuso introdotto da poi di andar dietro alla dote, perché ciascuno nel prender moglie, e nel maritar le figliuole cercava di non degenerare dalla nobiltà sua» asseriva Carlo di Tommaso Strozzi in una lettera al suo interlocutore romano). Sulla scienza genealogica si veda ROBERTO BIZZOCCHI, *Savoir généalogique et société en Italie au XVI siècle*, in *Annales*, XLVI (1991), pp. 789-805; ID., *Familiae Romanae antiche e moderne*, «Rivista storica italiana», CIII (1991), pp. 355-397.

¹⁰⁶ Qualunque siano stati il patrimonio e l'attività all'origine degli archivi nobiliari si trovano sempre conservate carte relative alla genealogia della famiglia. Ricorda FRANÇOIS REBALAIS, *Gargantua e Pantagruelle*, trad. di Augusto Frassinetti, Firenze, Sansoni, 1988, p. 11: «Io credo che vi siano oggidì sopra la terra re, duchi, principi e papi i quali sono discesi da un qualche portaceste o straccivendolo e per converso mendicanti all'ospizio, pitocchi, miserabili, discesi dalla stirpe dei magnifici re e imperatori, atteso il prodigioso trasferimento di regni e imperi» e a tal proposito ne *Gli archivi di famiglia, in Storie di carta, storie di famiglia. L'Archivio della famiglia Zaccaria* cit., pp. 28-29: si afferma, «così la genealogia di una persona può essere essenziale e superflua a un tempo, motivo di prestigio e origine di rimpianti. Può innalzare e può abbattere. È una posizione illuminante per comprendere il ruolo degli studi genealogici. Non è il caso di insistere sul rilievo particolare che le ricerche e

documenti da lui medesimo ricercati e fatti estrarre dagli archivi fiorentini»¹⁰⁷: questa documentazione forma la serie *Antichità della famiglia*, che ancora oggi costituisce la prima parte dell'archivio, alla quale seguiranno i documenti prodotti a partire dal pontificato di Urbano VIII.

La stessa *Enciclopedia Italiana*, i cui collaboratori, come ricorda Pecchiai «avrebbero dovuto riscontrare accuratamente le fonti e non ignorare pubblicazioni italiane e straniere che della origine dei Barberini già avevano trattato, sia pure di passaggio, con intenti critici, ammannisce al lettore lo stereotipo discorso adottato dai soliti araldisti (che anche modernamente non si sono discostati dalle piaggerie condite di errori storici), e se pure non si ripete l'affermazione gratuita dello stato signorile dei primi Barberini, si assicura che in Firenze i loro discendenti esercitarono magistrature ed ebbero mansioni di governo, cosa del tutto contraria al vero»¹⁰⁸. Pecchiai nella sua *Introduzione* prosegue sottolineando che «non ostante il divieto di attingere liberamente alle fonti archivistiche della Casa, dalla tradizione fiorentina e dalle poche notizie trapelate dagli archivi pubblici di Firenze, la verità sulle origini dei Barberini si andò sempre sussurrando»¹⁰⁹. D'altra parte, l'impossibilità di eseguire una libera indagine tra i documenti dell'Archivio Barberini ha impedito a lungo di pronunciare una comprovata verità. Si dovettero attendere il trasferimento dell'Archivio in Vaticano e le operazioni di sistemazione di tutto quell'ingente materiale documentario, provato dai traslochi, per una prima, riconosciuta ricostruzione della genealogia barberiniana «dalle nebulose origini valdelsane, predantesche, fino all'ascesa al sacro soglio». I lavori di riordino e inventariazione dei quali si occupò Pecchiai, permisero all'archivista di raccogliere notizie, fondate su testimonianze autentiche e successivamente convogliate in un'opera che si

le ricostruzioni genealogiche ebbero durante l'Antico regime se non per sottolineare come fossero strettamente connesse alla stabilità sociale ed economica propria di quei secoli. La conservazione dei patrimoni dipendeva dalla corretta applicazione dell'istituto del fedecommesso e allo stesso tempo lo motivava rendendo necessaria la chiarezza delle discendenze e delle ascendenze dinastiche. Comunque, è facilmente riscontrabile quanto in età moderna fosse caduca la fortuna anche di solide e altisonanti progenie. È dunque sempre relativo il ruolo della genealogia anche nell'epoca in cui godette di un particolare prestigio e è un ruolo che riveste in carattere di utilità non di necessità. Tanta cura e dispendio di energie e di mezzi nella ricerca genealogica, anche se si poteva essere ricchi anche senza avere illustri natali perché l'ascrizione al *liber notabilitatis* era incerta, laboriosa e irta di insidie per chi non aveva quei natali. In alcuni casi l'appartenenza a una nobile stirpe poteva essere insufficiente».

¹⁰⁷ Cfr. PECCHIALI, *I Barberini* cit., p. XVII.

¹⁰⁸ Cfr. PECCHIALI, *I Barberini* cit., p. I.

¹⁰⁹ TEODORO AMAYDEN, contemporaneo di Urbano VIII, nella sua opera *La storia delle famiglie romane*, Roma, Arnaldo Forni Editore, 1979, racconta di come tra i cardinali di Firenze si fossero diffuse ripetute maldicenze sulle pretese origini signorili della famiglia del pontefice. Inoltre, si ricorda come POMPEO LITTA BIUMI, *Famiglie celebri d'Italia*, Milano, Il Fiorino, 1819-1889, non completamente persuaso della trattazione dello Strozzi, nel corso delle sue indagini sulle famiglie dei principi romani, cercò, senza successo, di eseguire ricerche più approfondite all'interno dell'Archivio Barberini. Non gli fu mai consentito l'accesso ai documenti e, pertanto, si vide costretto ad escludere completamente la famiglia Barberini dalla sua monumentale raccolta genealogica. Mentre lo stesso Isidoro del Lungo, storico del primo Novecento, non esitò a confermare la teoria della mistificazione dei natali.

presenta come il riassunto genealogico-biografico dei documenti che riguardano gli esponenti della famiglia vissuti tra il XIII secolo e il primo trentennio del XVIII secolo¹¹⁰. L'inoppugnabile veritas delle fonti aveva dimostrato l'inattendibilità e il vizio insiti nella tesi dello Strozzi, il cui «Discorso», in realtà non era mai stato propriamente pubblicato e, a giudicare dalle copie rinvenute, fu stampato in pochi esemplari, probabilmente «o don Taddeo o suo fratello, il cardinal Francesco, credette bene far distruggere le altre. Ciò perché gli stessi Barberini dovettero ritenere poco prudente dare pubblicità ad un lavoro che avrebbe potuto suscitare, specie a Firenze, o tra i fiorentini dimoranti a Roma, commenti e pettegolezzi»¹¹¹ in merito al casato. Le ricerche condotte dallo studioso incaricato dai Barberini di ricostruire le vicende dell'origine della famiglia, risultarono, dunque, forzate e inattendibili perché inficiate da intenti celebrativi¹¹². In realtà, tra le famiglie esponenti della nobiltà papale era particolarmente diffuso un sentimento di rivendicazione di titoli nobiliari e di onorifici appellativi capaci di oscurare qualsiasi traccia di un'umile provenienza. Questa tendenza, nota, altresì, come la “provanza” dello stato nobiliare, era alla base dell'equilibrio collettivo all'interno di una comunità, in cui la così detta mobilità sociale volta alla promozione di una famiglia ad un ceto più elevato tendeva a essere condizionata da criteri estremamente restrittivi che portavano a un'inflexibile insistenza sulla certezza «dell'antico sangue e della nascita e da una coscienza della classe nobile generalmente intensificata, specialmente tra la più alta e vecchia aristocrazia. [...] La distinzione di classe aristocratica era in vario modo alimentata e rafforzata da una crescente e persino ossessiva preoccupazione delle questioni di rango e precedenza, progenie, araldica e genealogia (vera o falsa) di un rinnovato senso del casato»¹¹³. Anche la famiglia Barberini si inseriva in questa storia di rivendicazioni nobiliari e di mistificazione. Infatti, è assai probabile che, tra il XIII e il XVI secolo, durante il regime feudale, i Barberini¹¹⁴ fossero stati affittuari con il compito di far lavorare la terra ai coloni. Sembra un dato assodato che essi non siano mai appartenuti al più basso dei livelli della scala

¹¹⁰ Non si tratta di una storia integrale, ma piuttosto di un compendio, che non va oltre l'anno 1728, momento dell'innesto dei Colonna di Sciarra nel nome del Casato. L'opera si propone, per lo più, di indicare la via a studiosi che volessero dedicarsi ad approfondimenti intorno alla vita dei principi di Palestrina

¹¹¹ Cfr. PECCHIALI, *I Barberini* cit., p. 1.

¹¹² Dagli stessi documenti della sezione “*Antichità della famiglia*” (cit.), risulta che i Barberini esercitarono la mercatura non avendo quindi origini signorili. Cfr. PECCHIALI, *I Barberini* cit., pp. 1-24. «Il senso della nobiltà, dell'appartenere a una famiglia di cui poteva essere fatta la storia interna passando di generazione in generazione, andò radicandosi e finì col tempo anche per estendersi [...]; fino a non molto tempo fa l'origine conosciuta della famiglia nel tempo rappresentava l'identificazione dell'individuo nella società», cfr. PAPAGNO, *I feudalesimi* cit., p. 140.

¹¹³ PHILIP JONES, *Economia e società* cit., pp. 355-370 in particolare p. 355.

¹¹⁴ Il cognome della famiglia in origine non fu Barberini, bensì “da Barberino” e sembra che, giocando sull'equivoco al quale si prestava il predicato cognominale geografico, si lasciò credere ai più che i progenitori del pontefice fossero stati i signori di Barberino, mentre si gettava un'ombra sull'attività mercantile. Si ricorda, inoltre, che la famiglia, portava come segno araldico tre tafani che, nel corso del tempo, vennero sostituiti dalle più nobili api. Cfr. LUDWIG VON PASTOR, *Storia dei papi dal medioevo* cit.

sociale, viste le prospere condizioni in cui si trovavano già nel corso del Duecento, tuttavia, anche nel momento in cui furono liberati dagli oneri del vassallaggio rimasero a lungo agricoltori in proprio, o coltivatori diretti, piccoli possidenti di campagna. Furono proprietari di case, campi e boschi, ma non di castelli, tanto più che il castello di Barberino di Colle Valdelsa fu costruito solo in un secondo momento, dopo la battaglia di Montaperti. In ogni caso è evidente che la famiglia sapesse amministrare egregiamente il patrimonio che possedeva nella Valdelsa e che, in seguito, stabilitasi a Firenze¹¹⁵, riuscì a inserirsi appieno nel commercio laniero, in un quadro storico nel quale i mercanti italiani godevano di un ruolo di primo piano all'interno della storia dell'economia europea, stabilendo rapporti con gli Stati e sviluppando strumenti finanziari di grande importanza quali l'assegno, la lettera di cambio e il sistema contabile a partita doppia.

Un'origine umile contribuisce a rendere di vivo interesse le vicende che portarono la famiglia Barberini a inserirsi nella storia dei pontificati romani e che, nel corso dei tre secoli precedenti il trasferimento della famiglia a Roma, videro i principali proventi scaturire dal mercato delle stoffe, finché, all'affacciarsi del sec. XVII le memorie del casato furono degne di essere consacrate alla storia del ceto nobiliare romano. Tra il XII e il XIII secolo è, dunque, nella Toscana che fece da sfondo alla nascita e alla diffusione delle realtà commerciali che si rintracciano le origini dei Barberini, ma è solo all'alba del XVII secolo che, raggiunta la cattedra di San Pietro, Maffeo, diede vita al ramo romano del casato. Gli ingenti guadagni derivanti dalla mercatura e dai commerci avevano permesso alla famiglia di vantare il primo laureato, sacerdote e poi prelado, Francesco Barberini¹¹⁶, colui che si occupò della carriera di quel Maffeo che, asceso alla Cattedra di San Pietro con il nome di Urbano VIII¹¹⁷ nel 1623, ribaltò le sorti di una famiglia di mercanti toscani.

¹¹⁵ A partire dall'età moderna la presenza fiorentina a Roma fu molto forte e si consolidò con i due papi della famiglia Medici: IRENE FOSI, *La presenza fiorentina a Roma tra Cinquecento e Seicento*, in «*Model Rom?: Der Kirchenstaat und Italien in der Frühen Neuzeit*», DANIEL BÜCHEL, VOLKER REINHARDT, Köln, Wiemar, 2003, pp. 43-62; PETER PARTNER, *Il mondo della curia e i suoi rapporti con la città*, in *Storia d'Italia, Roma, città del Papa*, *Annali 16*, Torino, Einaudi, 2000, p. 227.

¹¹⁶ Antonio Barberini e Camilla Barbadori ebbero sei figli, il quinto dei quali secondo VON PASTOR, *Storia dei papi*, cit., p. 248: «venne battezzato con il nome di Maffeo Vincenzo il 5 aprile 1568 nel bel S. Giovanni, il battistero di Firenze. [...] Già nel suo terzo anno di età Maffeo perdette il padre, ma la madre provvide alla sua accurata educazione. Essa lo affidò anzitutto alla scuola dei gesuiti in Firenze, ciò che indusse molte altre famiglie nobili a fare altrettanto. Lo mandò poi a Roma, ove viveva un suo zio, Francesco Barberini, che era protonotario apostolico e referendario di ambedue le Segnature. Maffeo frequentò nella città eterna il Collegio Romano, attingendovi gli elementi della sua raffinata cultura umanistica».

¹¹⁷ Sul conclave di Urbano VIII esiste tutta una serie di relazioni. Le più importanti secondo von Pastor sono: *Relazione di un conclavista: Conclave di Urbano VIII*, diffusa in molte copie manoscritte, si veda HUGO LAEMMER, *Zur Kirchengeschichte des sechszehnten und siebenzehnten Jahrhunderts*, Freiburg im Breisgau, Herder, 1863, pp. 24-26, in relazione al manoscritto che contiene la: *Relatione diaria de' Viaggi, che fece in Francia, e in Spagna l'Eminentissimo, e Reverendissimo S.e. Cardinale Francesco Barberino*, scritta da Cesare Magalotti intorno al 1633, come si desume dalla dedica dello stesso testo, presente nel manoscritto autografo BAV, Arch. Chig., m.I.22, datata 1 dicembre 1633, stampato in *Conclavi de' Pontefici Romani* (1667), pp. 397 e

2.2 La famiglia attraverso il suo archivio

Almeno fino al XVII secolo, non è possibile parlare di un vero e proprio archivio Barberini¹¹⁸. Infatti, quest'ultimo si definì effettivamente solo nel momento in cui l'organizzazione familiare iniziò a muovere i primi passi all'interno della Curia romana e a sviluppare un'attività amministrativa e finanziaria di portata considerevole, di cui la documentazione divenne il riflesso naturale. A causa di quella sorta di *damnatio memorie* dell'attività mercantile, di cui si è parlato precedentemente, si direbbe che il casato abbia preferito non spendere un particolare impegno nella salvaguardia della documentazione fin tanto che quest'ultima riguardava gli esponenti della famiglia che furono legati al commercio. È in questo modo che gran parte della produzione della fase toscana andò perduta. D'altra parte, il primo nucleo di archivio attribuibile ai Barberini cominciò a formarsi effettivamente tra la fine del XIV e l'inizio del XVI secolo. Si trattava di un nucleo documentario primitivo, che attualmente occupa pochi metri lineari di scaffalature della Galleria Barberini in Vaticano e che prese forma negli anni del commercio laniero, mentre la parte più cospicua seguì l'elezione di Urbano VIII e le cariche assunte dai membri del casato. Come tutti gli organismi familiari la cui struttura si era consolidata sulla base di ruoli imposti dal commercio, si può

ss. In base a questo, si veda anche GREGORIO LETI, *Histoire Des conclaves depuis Clement V*, Colonia, ches Anisson, Posuel, Rigaud, 1703, pp. 369 e ss., e precedente, in traduzione latina, HERMANN CONRING, *De electione Urbani VIII et Innocentii X commentari Historici Duo*, Helmstedt, Helmstadii, 1651. In BAV, *Relazione del cardinal Antonio Caetani in Urbano 856*, p. 1; e nell'Archivio Caetani in Roma (*Cod. 21, n.6*), data di compilazione del 12 agosto 1623, si citano, inoltre, senza nome dell'autore, nella Biblioteca di Stato in Vienna 6337, p. 271b, e 6374, p. 164., von Pastor ricorda che Ferdinando Petrucelli della Gattina aveva usata questa relazione senza citarla, infatti, la relazione da lui ricordata del Lolli, conclavista di Medici, è un'altra. Una terza relazione: *Conclave di P. Urbano VIII*, che comincia con le parole: «La fortuna in ogni tempo in Roma» fu scoperta dal dott. Lechner nella Biblioteca di Stato in Vienna (6086, p. 135; 6160, p. 132, e 6374, p. 28). Una quarta copia si trova nella Biblioteca Faloci Pulignani di Foligno. Si cita questa relazione come la relazione «La fortuna». La relazione sul conclave in ISIDORO CARINI, *Vita del già pontefice Urbano VIII* pubblicata in «Spicilegio Vaticano» 1 (1893), pp. 336 e ss., nonostante riporti, come osserva ROMOLO QUAZZA, *L'elezione di Urbano VIII nelle relazioni dei diplomatici mantovani*, Società romana di storia patria, XLV, 15, p. 43, «molti aneddoti e chiacchiere di poco conto», proveniva da qualcuno che stava accanto al Barberini e vedeva molte cose che sfuggivano agli altri. Di grande valore è, inoltre, la relazione di Msgr. Cornaro, vescovo di Bergamo: Archivio Boncompagni, *Cod. C. 20*, a Roma, la parte principale della quale fu scritta tra il 12 e il 15 luglio, e giunge fino alla chiusura del conclave. Vi sono poi gli Scrutini del conclave 1623, in BAV, *Barb. 4435*, con una Pianta del conclave. Si rimanda inoltre a QUAZZA, *L'elezione di Urbano VIII* cit. e a VON PASTOR, *Storia dei papi dal medioevo*, in «Storia dei papi nel periodo della Restaurazione cattolica e della Guerra dei Trent'anni: Gregorio XV (1621-1623) ed Urbano VIII (1623-1644)», vol. XIII, p. 246: «Alle otto di sera Urbano VIII venne portato in S. Pietro, ove seguì il secondo e pubblico atto di omaggio». Pastor prosegue, p. 246-247: «La nomina venne accolta in Roma con tanta gioia che subito subentrò quiete completa, senza che fosse necessario di emanare speciali ordinanze. Vi influi forse anche la circostanza, che circolò subito la notizia essersi il nuovo papa chiamato Urbano, perché amava Roma, l'Urbe, in modo particolare, e nello stesso tempo perché voleva che il nuovo nome gli ricordasse di dover temperare la sua natura che inclinava alla severità». Urbano VIII scelse il motto del salmo 25, 1: «*In Domino sperans non infirmabor*».

¹¹⁸ Sull'Archivio Barberini BAV, *Arch. Bibl.*, 33; FRANZISKUS EHRLE, *Bibliothekstechnisches aus der Vatikana*, in «Zentralblatt für Bibliothekswesen» 33, Lipsia, Otto Harrassowitz, 1916, pp. 197-228. Cfr. LUIGI CACCIAGLIA, *Archivi di famiglie nella Biblioteca Vaticana*, cit., pp. 380-403. Per approfondimenti su questo archivio nobiliare e per un suo inquadramento generale si veda LUIGI FIORANI, *Archivio Barberini*, in «Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana», cit., pp. 677-683.

supporre che i Barberini avessero organizzato questo proto-archivio di cui oggi sopravvive solo una minima parte, per lo più in raccolte di memoriali. È in parte possibile comprendere e, indirettamente, tentare di formulare ipotesi sul materiale non pervenuto sulla base della documentazione salvata dalla dispersione. L'elenco sommario della documentazione prodotta dai Barberini nel periodo che precedette il pontificato di Urbano VIII comprende, a grandi linee: BAV, *Arch. Barb.*, II. Raffaello da Barberino, corrispondenza con banchieri di Anversa (1570); *ivi*, VI. Nicolò da Barberino. Ancona (1550); *ivi*, XV. Ditta Alessandro Barbadori; *ivi*, XVI. Ditta Alessandro da Barberino; *ivi*, XVII. Ditta Alessandro da Barberino; *ivi*, XVIII. Ditta Alessandro da Barberino; *ivi*, XIX. Ditta Maffeo da Barberino; *ivi*, XX. Lettere di Giovanni Francesco Aldobrandini, Generale di S.R. C. (giugno-luglio 1596); *ivi*, XXI. Ditta Maffeo da Barberino; *ivi*, 1. Maffeo da Barberino (1508-1606); *ivi*, 2. Barberino di Firenze (XIV-XV secc.); *ivi*, 10. Mons. Francesco Barberini (zio di Urbano VIII). Interessi e tutela dei nipoti; *ivi*, 2. Ditta Barberini – Barbadori in Ancona (Carlo e fratelli Barberini, tra i quali Maffeo, poi Urbano VIII e Alessandro Barbadori, loro zio materno), lettere commerciali con campioni di merci (1408-1610); *ivi*, 3. Lettere di uomini illustri o contenenti notizie notevoli; *ivi*, 36. (armadio 130). Carlo Barberini senior (1562-1630). Lettere ai familiari. 1580-1630; *ivi*, 42. Carteggi di familiari con i propri congiunti. Lettere di Camilla (poi suor Innocenza) e di Maria Barberini e Maria Duglioli, figlie di Carlo Barberini e Costanza Magalotti, Roma-Firenze-Bologna (1608-1620); *ivi*, 43. Carteggi della famiglia con i propri congiunti. Suore della famiglia Barbadori e Barberini. Lettere, secc. XVI-XVII.

Ovvero, secondo l'analisi e l'intervento di Pecchiai:

Il disordine maggiore esisteva nei materiali riferentisi ai Barberini delle generazioni fiorentine, anteriori al pontificato ed al trapianto della Casa di Roma, con la successiva esaltazione al principato romano. Questi materiali, negli anni 1944-1952, vennero prelevati, attentamente esaminati e classificati, riunendoli in un nuovo fondo che venne collocato a sé, in alcuni armadi della seconda Sala Sistina, andando verso il Museo Sacro, in capo alla sala, a destra, immediatamente prima dell'Archivio Chigi. Gli armadi vennero distinti con lettere, dall'A alla F.

Il nuovo fondo però non si arresta al periodo prepontificale della famiglia, ma, secondo un disegno di riorganizzazione generale dell'Archivio, poi rimasto sospeso, comprende anche carte e documenti riguardanti, oltre Carlo Barberini, fratello di Urbano VIII, capo della generazione che sta a cavaliere dei periodi fiorentino e romano, anche i figli di Carlo, il principe Taddeo, con la moglie Anna Colonna, e il cardinale Antonio iuniore. Prima del cartulario di quest'ultimo avrebbe dovuto esser posto quello del cardinal Francesco, maggior fratello di Antonio, ma esigendo tale cartulario un più lungo e complesso lavoro, venne anteposto l'ordinamento di quello del fratello minore, dato che la numerazione provvisoria del fondo avrebbe permesso d'inserire al suo luogo, in secondo tempo, il cartulario del fratello maggiore.

Il nuovo fondo costituito è diviso in due serie; una di buste che vanno dal sec. XIV al XVII, in successione genealogica e cronologica, l'altra di buste contenenti materiali da

rilegare, in seguito, in forma di codici da aggiungere ai Barb. Lat. che già rappresentano uno dei fondi più cospicui dei codici della Biblioteca Vaticana, il qual fondo venne appunto costituito con materiali tolti all'Archivio.

Ma la documentazione delle origini della Casa Barberini non entra nel fondo citato, rappresentando essa il capo dell'Archivio Barberini, che nell'ordinamento settecentesco si apre con la serie di buste intitolata: Antichità della famiglia, completata dalla serie di scatole (I a XIX) intitolata Pergamene, titolo non esatto, in quanto numerosi documenti cartacei sono mischiati ai membranacei
[...]

Per quanto riguarda le buste della serie Antiqua vi sono:

Codici contenenti copia di documenti relativi alla famiglia, i cui originali si trovano in gran parte nelle scatole già indicate, dal secolo XIII in poi, sono nelle seguenti buste (Vecchio inventario):

Ind. I. Cred. I. Cas. I. Maz. I. A.

[Ind. I. Cred. I. Cas. I. Maz.] II. A.

[Ind. I. Cred. I. Cas.] II. [Maz.] III. A.

Alberi genealogici, carte genealogiche varie, studi, storia genealogica dello Strozzi (copie a stampa):

Ind. I. Cred. I. Cas. II. Maz. IV. A.

[Ind. I. Cred. I. Cas.] III. [Maz.] V. A.

[Ind. I. Cred. I. Cas. III. Maz.] VI. A.

Documenti riguardanti i Barberini di Firenze, sec. XIV, XV, XVI:

Ind. I. Cred. I. Cas. III. Maz. VII. A.

[Ind. I. Cred. I. Cas.] IV. [Maz.] VIII. A.

[Ind. I. Cred. I. Cas.] VI. [Maz.] XI. A.

[Ind. I. Cred. I. Cas. VI. Maz.] XII. A.

[Ind. I. Cred. I. Cas.] VII. [Maz.] XIII. A.

Documenti riguardanti i Barbadori (parenti materni di Urbano VIII), dei quali i Barberini furono gli eredi:

Ind. I. Cred. I. Cas. V. Maz. IX. A.

[Ind. I. Cred. I. Cas. V. Maz.] X. A.

A) Scatole di cartone

Contengono, salvo errore, 576 pezzi, la più parte documenti originali membranacei, misti però con documenti cartacei, pacchetti di ricordi e di note, talune preziose, frammenti di registri e simili. Riguardano Barberini e Barbadori. Importanti le carte originali di Marsilio di Carrara del quale Giovanni di Maffeo Barberini fu per molti anni procuratore (prima metà sec. XV).

Scatola 1- Documenti N. 26 (anni 1337-1407).

[Scatola] 2- [Documenti N.] 21 ([anni] 1301-1435).

[Scatola] 3- [Documenti N.] 20 ([anni] 1309-1427).

[Scatola] 4- [Documenti N.] 21 ([anni] 1353-1430).

[Scatola] 5- [Documenti N.] 21 ([anni] 1283-1493).

[Scatola] 6- [Documenti N.] 32 ([anni] 1233-1540).

[Scatola] 7- [Documenti N.] 39 ([anni] 1346-1453).

[Scatola] 8- [Documenti N.] 21 ([anni] 1363-1419).

[Scatola] 9- [Documenti N.] 38 ([anni] 1317-1430).

[Scatola] 10- [Documenti N.] 17 ([anni] 1202-1626).

[Scatola] 11- [Documenti N.] 9 ([anni] 1433-1643).

[Scatola] 12- [Documenti N.] 29 ([anni] 1299-1564).

- [Scatola] 13- [Documenti N.] 23 ([anni] 1408-1433).
- [Scatola] 14- [Documenti N.] 38 ([anni] 1404-1594).
- [Scatola] 15- [Documenti N.] 89 ([anni] 1331-1625).
- [Scatola] 16- [Documenti N.] 29 ([anni] 1275-1357).
- [Scatola] 17- [Documenti N.] 40 ([anni] 1316-1398).
- [Scatola] 18- [Documenti N.] 43 ([anni] 1342-1502).
- [Scatola] 19- [Documenti N.] 18 ([anni] 14091?-1593).

B) Carteggi di antenati e congiunti di Urbano VIII

- Francesco da Barberino (test. 1527) – bisavo
- Carlo di Francesco (1488-1566) – avo
- Antonio di Carlo (+ 1571) – padre
- Alessandro, Antonio, Maffeo, Nicolò di Francesco – prozii
- Alessandro, Francesco, Raffaello – zii
- Alessandro, Antonio, Carlo, Giandonato, Nicolò – fratelli
- Camilla Barbadori – madre
- Alessandro [Barbadori] – bisavo
- Giandonato [Barbadori] - avo
- Noferi [...] [Barbadori] – prozio
- Alessandro, Filippo, Carlo Antonio Barbadori – zii
- Gerardo e Tommaso Barbadori – parenti

C) Lettere di donne

- Marietta Miniati, Marietta Peruzzi, Alessandra Canigiavi (entrate in Casa Barberini tra il sec [XV]. e il XVI).
- Elisabetta Bianca di Francesco Barberini, maritato Mazzinghi
- Maddalena di Francesco mar. Guidavi
- Maria di Maffeo mar. Guardi
- Ginevra di Carlo mar. Popoloschi
- Lucrezia ed Aurelia Barbadori (suore)
- Costanza Magalotti Barberini, cognata di Urbano VIII.
- Clarice Capponi Magalotti madre di Costanza
- Maria, Camilla (suor Innocenza), Clarice (suor Maria Grazia) figlie di Carlo Barberini e Costanza Magalotti e nepoti di Urbano. (Particolarmente ricco l'epistolario di suor Innocenza: 1610-1665).
- Molte altre lettere di donne, parenti, conoscenti, ecc.

D) Carteggi commerciali (Sec. XV-XVII)¹

- Costituiscono una vera miniera: i nomi di famiglia dei corrispondenti (non quelli di tutti i corrispondenti, assai più numerosi) sommano, salvo errore, a 871. Tutte le più note famiglie fiorentine vi sono rappresentate, a cominciare dagli Alberti (prima metà del sec. XV). I carteggi più voluminosi sono quelli dei Camigiani, Capponi, Da Terranova, Guicciardini, Ruspoli (banchieri in Roma), ma tutti sono superati dai Magalotti, specie dall'attivismo mercante e banchiere Vincenzo, padre di Costanza e suocero di Carlo Barberini. Tutti i carteggi ricordati, di familiari e di corrispondenti, attendono solo l'ordinamento cronologico, insieme con una più precisa classificazione per nominativi anche di battesimo, dopo di che si potranno formare i codici.
- L'indice alfabetico per famiglie e ditte è già fatto.

E) Varia

- Tutte le carte non contenenti lettere, ma documenti diversi d'interessi domestici e commerciali, sceverate dai carteggi, coi quali erano mischiate, per ora sono state divise all'ingrosso, molto all'ingrosso, e riunite in fascicoli.

Piccole serie a parte ho formato con:

- a) Carteggi di commercianti ebrei (un cartone);

- b) Documenti di carattere commerciale (un cartone):
 Polizze di carico di navi;
 Polizze di assicurazione di mercanzie;
 Noleggi di navi, perdite di navi per naufragio o pirateria, carte varie relative al commercio marittimo;
 Costituzioni di società commerciali e altri atti di commercio.
 Quasi tutto questo materiale è del sec. XVI.
- c) Diplomi di autorità, particolarmente di magistrature fiorentine (Atto di Baliaggio, Atto di Pratica, Capitani di Parte e via dicendo) (sec. XVI) (un cartone).
- d) Curiosità diverse, tra le quali non poche lettere contenenti campioni di merci, per lo più stoffe (sec. XV-XVII), Avvisi, relazioni storiche, letture di particolare importanza ecc. (un cartone).

B

ARCHIVIO BARBERINI: SERIE DI DOCUMENTI ANTERIORI AL PONTIFICATO
(Biblioteca Vaticana, Sala Sistina II, Armadi A, B, C, D, E, F.; buste, numerazione a catena).

- 1-5. Carte di famiglia da inventariare: secoli XIV-XVI.
- 6. Interessi della famiglia: sec. XVI.
- 7. Interessi di *Francesco d'Antonio da Barberino* e di cinque suoi figli: Carlo, Alessandro, Nicolò, Antonio, Taddeo: sec. XVI.
- 8. Interessi di *Maffeo di Francesco* (fratello dei cinque sopra nominati) e di *Antonio di Carlo*, padre di Urbano VIII: secolo XVI.
- 9. Interessi di mons. *Francesco di Carlo*, protonotaro apostolico (zio di Urbano VIII): testamento, eredità, suoi scritti: secolo XVI.
- 10. Interessi del predetto e tutela dei nepoti (tra i quali il futuro Urbano VIII): sec. XVI.
- 11. Interessi vari del sopra detto.
- 12. Interessi di *Raffaello di Carlo*, cavaliere dell'Ordine di S. Stefano: stato civile, suoi scritti: sec. XVI.
- 13-17. *Carlo di Antonio* (fratello di Urbano VIII): interessi di famiglia, affari di commercio: sec. XVI.
- 18. *Alessandro e Gian Donato* (altri fratelli di Urbano VIII): interessi, beni di Firenze: secc. XVI-XVII.
- 19. *Fratelli da Barberino* (tra cui il futuro Urbano VIII) e *Alessandro Barbadori* (loro zio materno): interessi comuni e vertenza tra zio e nepoti per la liquidazione della ditta di Ancona: sec. XVI.
- 20-22. *Barbadori*: interessi: sec. XVI.
- 23 (A). Cimeli, documenti diversi, curiosità, disegni: secc. XV-XVI. (Vi sono conservati anche dei campioni di stoffe dei secc. XV-XVI).
- 24 (B). Diplomi, atti e lettere di autorità sovrane, governative, amministrative (particolarmente delle magistrature di Firenze in relazione agli uffici pubblici affidati a membri della famiglia nel contado fiorentino sotto i duchi Alessandro e Cosimo I): sec. XVI.
- 25 (C). Documenti di commercio, particolarmente fiorentini. (Contratti di società per il commercio dei tessuti e per la tingitura dei medesimi, noleggi di navi e polizze di carico marittimo): sec. XVI.
- 26 (D). *Famiglia da Barberino*: documenti genealogici, di stato civile e diversi: sec. XVI.
- 27-39. Lettere di antenati, del padre, degli zii e dei fratelli di Urbano VIII: sec. XVI.
- 40. Lettere di *Camilla Barbadori*, madre di Urbano VIII, e di *Costanza Magalotti*, cognata del medesimo (moglie del fratello Carlo) e documenti riguardanti le due donne: secc. XVI-XVII.
- 41. Lettere di antenate e donne diverse ch'ebbero relazione con la famiglia da Barberino: sec. XVI.

42. Lettere di *Camilla e Clarice Barberini* (suor Innocenza e suor Maria Grazia) nepoti di Urbano VIII (figlie di Carlo) sec. XVII.
43. Lettere delle prozie delle suddette (suore *Lucrezia ed Aurelia Barbadori*) e di altre suore in relazione con Urbano VIII e con altri Barberini: secc. XVI-XVII.
- 44-50. Carteggi *Barbadori*: sec. XVI.
51. Carteggi *Barberini-Barbadori*: ditta di Ancona: sec. XVI.
- 52-55. Carteggi *Magalotti* (di *Vincenzo*, padre di Costanza, dei fratelli di questa e d'altri parenti): sec. XVI.
- 56-85. Corrispondenti dei *Da Barberino e Barberini* (particolarmente del periodo fiorentino e di quello romano avanti il pontificato): sec. XVI.
- 86-88. Corrispondenti del protonotaro mons. *Francesco da Barberino* (notevoli due lettere di *Bernardo Davanzati*): secolo XVI.
89. Carteggi pertinenti a *Gian Donato Barberini* fratello di Urbano VIII (riguardanti la Tesoreria della Marca tenuta in società con *Filippo Guicciardini*, società finita in una lite giudiziaria): sec. XVI.
90. Corrispondenti dei *Barbadori*: sec. XVII.
- 91-99. Carte personali di Maffeo Barberini (Urbano VIII) concernenti la sua carriera ecclesiastica dalla prima tonsura in poi: arcivescovado di Nazaret, vescovado di Spoleto, Legazione di Bologna ecc.: secc. XVI-XVI

L'elezione di Maffeo al soglio pontificio¹¹⁹ assicurò ai Barberini l'occasione di stabilire la loro casa a Roma e da quel momento l'embrione dell'archivio della famiglia crebbe a dismisura e accolse anche le carte dei rami Ottoboni¹²⁰, Salviati¹²¹, Colonna di Sciarra e

¹¹⁹ Maffeo Barberini ricoprì importanti incarichi nel corso della sua carriera: fu governatore di Fano, arcivescovo di Nazareth e alla fine del 1604, come ricorda CACCIAGLIA, *Archivi di famiglie* cit., pp. 380-403, in particolare a p. 392, egli fu nunzio a Parigi; nel 1611 gli fu affidata la legazione di Bologna; ritornato a Roma, il Barberini ricevette l'importante carica di prefetto della Segnatura di giustizia; sotto Gregorio XV fu nominato protettore del Collegio greco e chiamato a far parte della Congregazione della Propaganda; nel 1623 fu eletto papa. Le carte di tutti questi incarichi si trovano nell'Archivio e nella Biblioteca Barberini, insieme ad altre del periodo del pontificato (cfr. Bav, Sala manoscritti, indice alfabetico a cura di S. Pieralisi, 110-168). Si veda inoltre su Urbano VIII, BOYLE, *A survey of the Vatican Archives* cit., p. 74.

¹²⁰ La Computisteria Ottoboni (168 volumi; sec. XVII) costituisce l'archivio contabile amministrativo del cardinale Pietro Ottoboni junior (1667-1740), nipote di Pietro Ottoboni senior (Alessandro VIII, 1681-1691). Raccoglie, secondo quanto riferito da CACCIAGLIA, *Archivi di famiglie nella Biblioteca Vaticana* cit., pp. 380-403, in particolare p. 383: «strumenti notarili, filze di pagamento, libri mastri e altri registri e carte di natura amministrativa. Probabilmente questa parte delle collezioni Ottoboni fu presa dai Barberini perché creditori della famiglia Ottoboni. La raccolta maggiore dell'Archivio Ottoboni fu depositata nel 1910 nell'Archivio storico del Vicariato di Roma (Asvr). La Biblioteca Ottoboni fu acquistata da Benedetto XIV nel 1749 dagli eredi per 5.500 scudi. Il catalogo con la stima dei volumi si trova in BAV, Vat. Lat., 9746. Questo inventario ci dà un'idea precisa della disposizione della Biblioteca ottoboniana. Le segnature date ai volumi riproducono l'ordine materiale della Biblioteca, divisa in «scanzie» (indicate con lettere) e «spartimenti» (indicati con cifre). Alla fine, dopo la «stanza stretta», l'inventario dell'«archivio» ecclesiastico (cioè le lettere delle nunziature), che evidentemente non faceva parte della Biblioteca propriamente detta. I volumi di questo «archivio» si trovano oggi una parte (86 volumi) nel fondo Ottoboniani latini della Biblioteca vaticana, l'altra (276 volumi) disseminata in varie nunziature del fondo della segreteria di Stato dell'Archivio segreto vaticano. Quest'ultima presenta i 276 volumi ritirati dal S. Offizio nel 1740 perché spettanti alla S. Sede (cfr. Asvr, Archivio Ottoboni, 41: «Descrizione delli volumi e Libri ritrovati nella Biblioteca della chiara memoria dell'Eminentissimo Signore Cardinale Ottoboni pretesi spettanti alla S. Sede Apostolica fatte il 30 luglio 1740 [...] nello stanziolino esistente nel principio della scaletta, che corrisponde alla strada del Pellegrino). I manoscritti Ottoboni erano costituiti da una massa formidabile di circa 400 volumi, oggi divisa tra la Biblioteca e l'Archivio vaticani». Cfr. JEANNE BIGNAMI ODIER, *Premières recherches sur les fonds Ottoboni*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1966, pp. 12-13, nota 96; BAV, Sala manoscritti, 386: *Computisteria Ottoboni* (Inventario a cura di Luigi Fiorani, 1976); MARCO BUONOCORE, *Bibliografia dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana 1968-1980*, I, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1986, pp. 179-477; MASSIMO CERESA, *Bibliografia* 58

Paliano, e in ultimo, anche quelle del monastero dell'Incarnazione¹²². È questo il frangente in cui si delinearono i contorni istituzionali della famiglia e, come testimoniato dalle numerose

dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana 1981-1985, (Studi e testi, 342), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1991, pp. 182-183.

¹²¹ Il Fondo Salviati, già inserito nell'Archivio Barberini presenta 600 unità tra registri e pacchi miscellanei; dal primo Cinquecento alla fine del Settecento, secondo quanto riportato da CACCIAGLIA, *Archivi di famiglie nella Biblioteca Vaticana* cit., pp. 380-403, in particolare p. 384: «fu inventariato da Luigi Fiorani nel 1993 e comprende documentazione relativa ad attività economiche di esponenti della famiglia Salviati vissuti nel corso del Cinquecento (Giovanni, Antonio, Alamanno), oltre a materiale che riporta informazioni sulla gestione del patrimonio (feudi di Grotta Marozza, Giuliano, Rocca Massima, Collesferro), esclusi i beni in Toscana. «La serie più importante è costituita da scritture e da documenti notarili sui patronati e benefici ecclesiastici di casa salviati, detenuti presso abbazie della Toscana e dell'Emilia tra i secc. XV-XVII». Sull'argomento si rimanda a PIERRE HURTUBISE, *Une famille témoin. Les Salviati*, (Studi e testi, 309), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1985. Il nucleo principale dell'Archivio Salviati (500 pergamene dei secoli dal XI al XVIII, 4.600 unità tra volumi e filze) dal 1984 si trova presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, mentre altri frammenti sono conservati all'interno dell'Archivio Borghese. Cacciaglia afferma che «alla morte (1704) dell'ultimo duca Anton Maria Salviati i beni di primogenitura (comprese le carte della famiglia) passarono al cugino marchese Antonino Salviati di Firenze, allora primo legalitario previsto nell'ordine di successione da una serie di testamenti anteriori, cominciando con quello del cardinale Antonio Maria Salviati alla fine del Cinquecento. La vedova del duca Anton Maria e poi la figlia contestarono la validità di questo testamento, dando così origine a una interminabile causa. La lotta sarà fatta soprattutto dalla figlia del duca, Zafferina Salviati, sposa di Fabrizio Colonna, gran contestabile del regno di Napoli e si prolungherà fino al 1754. Nel corso di questa causa i Salviati di Firenze avevano dovuto, per ordine dei tribunali, fornire alle denunciati una quantità considerevole di registri e cartelle tratte dall'Archivio dei Salviati di Roma. Donde la loro presenza nell'Archivio Barberini, il quale raduna anche gli scritti dei Colonna di Sciarra in seguito alla fusione di quest'ultima casa con quella dei Barberini nel Settecento».

¹²² LUIGI CACCIAGLIA, *L'archivio del Monastero dell'Incarnazione detto "le Barberine" alla Biblioteca Vaticana (1639-1907) in Vite consacrate: gli archivi delle organizzazioni religiose femminili. Atti del Convegno di Spezzano (20 settembre 2006) e di Ravenna (28 settembre 2006)*, a cura di E. ANGIOLINI, Mucchi, 2007, pp. 303-326: «Nella fondazione dei monasteri romani tra la fine del XVI e il XVII secolo emergono in primo piano alcune devote e aristocratiche signore appartenenti ai più illustri casati romani, sia di recente che di più antica nobiltà». Quando Taddeo, uno dei cinque figli del fratello del pontefice, Carlo, e di Costanza Magalotti di Firenze, sposò Anna Colonna, la coppia ebbe altri quattro figli maschi e due femmine, le quali vennero destinate alla vita religiosa ed entrarono – con il nome di suor Innocenza e suor Maria Grazia - nel chiostro S. Maria degli Angeli a Firenze dove aveva vissuto la mistica suora carmelitana Maddalena de' Pazzi. Costanza "prima dama" di Roma, morto il marito nel 1630, dovette incarnare il modello della pia vedova dei Barberini. Si dedicò alla riforma dei conventi cittadini, ma il suo progetto più ambizioso fu la creazione del monastero carmelitano della SS. Incarnazione del Verbo Divino, che sorse su una precedente chiesetta dedicata all'Annunziata, la quale aveva annesso un ospizio dei Romitani di Montevergine. Urbano VIII chiamò a Roma le nipoti che erano suore a Firenze, con l'intento di concretizzare il progetto. Esse partirono insieme alla conversa suor Fede e ad altre cinque coriste. Le carte del monastero dell'Incarnazione giunsero alla Biblioteca Vaticana nel 1907. Dopo più di trent'anni passati in regime di soppressione, le suore dell'Incarnazione (dette le "Barberine"), prima di lasciare Roma per andare definitivamente a risiedere nel monastero carmelitano di S. Maria degli Angeli di Firenze, oggi S. Maria Maddalena de' Pazzi, andarono in udienza da Pio X, accompagnate dal cardinale protettore Casali Del Drago, da padre Simone Bernardini, ex priore generale dei Carmelitani, e dal principe Enrico Barberini, e depositarono in Vaticano tutti i documenti dell'archivio del monastero perchè fosse unito ai documenti dell'archivio della famiglia Barberini, cfr. BAV, Arch. Barb., *Indice II*, 1813 e *Un monastero di famiglia. Il Diario delle Barberine della SS. Incarnazione (secc. XVII-XVIII)*, a cura di VALENTINA ABBATELLI, ALESSIA LIROSI, IRENE PALOMBO, Roma, Viella, 2016. La cronaca del monastero dell'Incarnazione, iniziata nel secolo XVII e interrotta alla fine del secolo XVIII, raccoglie un insieme di dati sullo sviluppo istituzionale del monastero e la sua dotazione materiale e, al tempo stesso, rappresenta un composito ritratto della comunità e della sua ricchezza immateriale. Il *Diario del monastero della SS.^{ma} Incarnazione* cit., si segnala per l'ampio spazio dedicato al necrologio, ossia al ricordo delle monache defunte tracciato al momento del decesso. L'elenco sommario dei volumi, delle filze, dei registri e delle serie archivistiche che compongono l'archivio comprende 200 unità archivistiche e per quanto riguarda la serie dei documenti contabili, sono presenti al completo tutte le filze e i registri del monastero, dalla fondazione all'estinzione (1638-1870): Giornali, Dispensa, Entrata-Uscita, Registri dei mandati, Rincontro con i banchi, Giustificazioni (conti e ricevute), Libri mastri. Si veda inoltre

cariche assunte, da questo momento la scalata dei Barberini non ebbe tregua. Il pontificato divenne il pilastro sul quale poggiava la vita della famiglia. Un patrimonio imponente e in continuo accrescimento e la necessità di perfezionare un sistema amministrativo familiare ramificato, ma capace di mantenere saldi legami con il potere centrale impose ai Barberini difficoltà di gestione e un particolare impegno nella costruzione di un sistema burocratico efficiente. Naturalmente un'amministrazione sempre più complessa richiedeva prassi documentarie sempre più raffinate come la compilazione e la produzione di registri patrimoniali. Cambiava il tipo di materiale che si andava sedimentando e mutavano il modo di gestione della proprietà e il titolare, non più commerciante, ma esponente della nobiltà e della Curia romana. Crescendo il patrimonio crescevano e si rinnovavano le tipologie di scritture e si intensificavano di conseguenza gli sforzi volti alla salvaguardia dell'integrità delle carte che rappresentavano la testimonianza imprescindibile del potere familiare. L'archivio Barberini, costituito per la maggior parte da carte relative all'amministrazione patrimoniale, in conformità con quanto affermato dagli studi sugli archivi nobiliari, «non testimonia la gestione del patrimonio di ogni singolo proprietario ma la continuità di quella gestione da una generazione all'altra e la trasmissione dei beni agli eredi: non è l'archivio della persona ma della famiglia di cui fa parte quella persona»¹²³. La fisionomia di tale archivio, diventato deposito documentario di diritti e privilegi a tutela del patrimonio familiare, era forgiata in larga parte per la conservazione e gestione di carte necessarie per l'amministrazione del capitale anche se, apparentemente sembrava attribuire maggiore importanza a tutta la sfera di interessi che caratterizza l'attività della famiglia in ambito politico. A causa delle crescenti esigenze della produzione documentaria si impose uno svincolamento delle carte di utilizzo corrente della Computisteria, di cui le scritture della gestione delle "aziende", in cui era concentrata la gestione dei feudi e delle proprietà terriere, erano parte essenziale, dai documenti preziosi, il thesaurus della famiglia, rappresentato da diritti e privilegi a tutela del prestigio raggiunto, i quali erano custoditi in un'area separata, ai piani alti del palazzo residenziale.

I documenti contabili che attestavano l'andamento dell'attività amministrativa e di gestione economica e finanziaria utile per mantenere la posizione sociale acquisita del casato, scritti per uso proprio della famiglia, come strumento utile alla gestione della contabilità

FIORANI LUIGI, *Monache e monasteri romani nell'età del quietismo*, «Ricerche per la storia religiosa di Roma», 1, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1977, pp. 70-72, 107-108.

¹²³ Cfr., *Gli archivi di famiglia* cit., p. 38.

domestica e periferica, sono una fonte preziosa dell'azienda familiare ¹²⁴. A tal proposito diverse chiavi di lettura verranno presentate più ampiamente e più analiticamente nelle prossime pagine.

La condizione attuale delle serie dell'Archivio Barberini e gli strumenti di consultazione odierni corrispondono a:

- BAV, *Arch. Barb., Pergamene*, Sala Cons. Mss., 382 (1), (Inventario parziale a stampa Pio PECCHIAI, [Città del Vaticano] 1959);
- BAV, *Arch. Barb., Carteggi e documenti*, nuova denominazione della vecchia serie di buste descritte da Pecchiai come *Documenti avanti e contemporanei al pontificato di Urbano VIII*, num. 1-250 [BAV, Sala Cons. Mss., 382 (1) rosso], che non corrisponde più all'odierna situazione e che quindi richiede un nuovo inventario¹²⁵;
- BAV, *Arch. Barb., Indici I-IV*, Sala Cons. Mss., 382 (2-7), (Inventario a cura di SANTE PIERALISI riedito da LUIGI FIORANI, [Città del Vaticano] 1978-1980);
- BAV, *Arch. Barb., Abbadie*, Sala Cons. Mss., 382 (10), di questa serie *Abbadie*, esiste un inventario conservato nella Sezione Archivi a cura di MARCO BUONOCORE, *Bibliografia retrospettiva dei fondi della Biblioteca Vaticana: I*, Città del Vaticano 1994 (Studi e testi, 361), pp. 193-280;

¹²⁴ Sugli archivi familiari romani e per importanti resoconti critici, si veda, tra gli altri MARINA RAFFAELI CAMMAROTA, *Il fondo archivistico Spada Veralli. Ipotesi per un inventario*, «Quaderni di Clio», 2, Napoli, Beniamino Carucci editore, 1980; *L'archivio della famiglia Torlonia*, a cura di ANNA MARIA GIRALDI, «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», 52, Roma, 1984. Presentazione di nuclei documentari, oltre al già citato *Archivi e Archivistica a Roma dopo l'Unità. Genesi storica, ordinamenti, interrelazioni*, anche in GERMANO GUALDO, *Archivi di famiglie romane nell'Archivio Vaticano* cit., pp. 147-158; *Il fondo economico dei Caetani duchi di Sermoneta*, a cura di CATERINA FIORANI, Fondazione Camillo Caetani (I), Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2010 ed ELISABETTA MORI, *L'Archivio Orsini* cit.

¹²⁵La serie dei *Carteggi diplomatici*, al momento del trasferimento dell'Archivio Barberini nei locali della Sezione Archivi, restò nel fondo dei manoscritti, in particolare, la parte indicata all'interno dell'inventario Pecchiai come sezione D, mentre le sezioni B e C furono trasferite nella Sezione Archivi, dove andarono a creare le serie *Carteggi e documenti*, attualmente in corso di riordinamento e inventariazione. Nel corso degli anni le buste di lettere identificate furono ordinate per mittente, in ordine alfabetico e in ordine cronologico e destinate alla formazione di nuovi codici da trasferire nel fondo manoscritti, i quali tuttora mancano di inventario. Nel fondo manoscritti confluirono le raccolte epistolari di corrispondenti toscani e veneti; dei religiosi e religiose dello Stato Pontificio, del Regno di Napoli e di Francia; minute di Francesco Barberini a Maffeo Barberini, Antonio Barberini, Carlo Barberini, Taddeo Barberini, Anna Colonna e altri destinatari; minute della Segreteria di Stato dal 1623 al 1641; lettere di agenti milanesi, veneti, del Regno delle due Sicilie, dello Stato Pontificio; lettere ad Antonio Barberini, Taddeo Barberini; lettere di Costanza Magalotti, Anna Colonna, Taddeo Barberini, card. Carlo Barberini, Niccolò Barberini, Maffeo Barberini; lettere di arcivescovi e vescovi. Oltre ai carteggi, il fondo annovera memoriali ed elemosinerie; memoriali di Urbano VIII; carte relative alle trattative per le acque del Po' nel territorio di Ferrara; atti di congregazioni ecclesiastiche; pagamenti per la leva militare; note dei dispacci ricevuti e spediti; libri di conti; indulti, pensioni, doti e altro. Per un'accurata sintesi della situazione in cui si presenta la serie dei carteggi Barberini si rimanda a FEDERICA CADDEU, *I carteggi barberiniani nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Roma, La Sapienza Università di Roma, 2017.

- per quanto riguarda la serie *Computisteria*, il settore strettamente contabile dell'archivio fu riordinato parzialmente da Luigi Fiorani: BAV, Sala Cons. Mss., 382 (8): *Archivio Barberini, Computisteria*, Inventario a cura di Luigi Fiorani, 1982 [dattiloscritto].

La documentazione economica e contabile che non confluì nella serie *Computisteria* andrà a costituire la serie *Computisteria II*.

2.3 Istituzione di un glorioso casato

«Urbano VIII è unanimemente descritto come il più grande papa mecenate e promotore delle arti del Seicento»¹²⁶, «padre dello stile Barberini».¹²⁷

Maffeo, protagonista non solo di importanti missioni diplomatiche, nel delicato contesto europeo della fine del Cinquecento divenne personaggio di spicco nella Curia pontificia e la sua figura incarnò a pieno il ruolo del “cardinale principe”. Ricoprire tale ruolo, come sottolineato da Irene Fosi, significava essere chiamati a rappresentare il casato di

¹²⁶ VON PASTOR, *Storia dei papi dal medioevo, Storia dei papi* cit., vol. XIII, p. 255-256: «grande abilità dimostrava Urbano con gli ambasciatori nei negoziati. In un rapporto compilato nel 1624 per il re di Francia si legge: il nuovo papa è rimasto quello che era, sincero e franco, amico dei libri e dei dotto, rapido, focoso, alquanto collerico, uomo che non tollera contraddizioni, ma cede di fronte ad argomenti persuasivi, pieno delle migliori intenzioni per la Chiesa, per la Cristianità e per il re cristianissimo; nonostante il grande amore per i suoi s'è mantenuto esente da nepotismo, poiché essendo vacanti dei posti del valore di 200.000 scudi, ne assegnò a suo nipote il cardinale Barberini soltanto 6.000, distribuendo il resto fra altri cardinali, cfr. ASV, *Miscell.* II 150, n. 3, *Relazione della corte di Roma nel principio del pontificato di Urbano VIII, data al Re di Francia Luigi, 1624*. Anche in altre fonti si afferma che Urbano da principio voleva che i suoi parenti conservassero modeste condizioni, si rimanda a tal proposito, alla relazione conservate presso l'Archivio di Stato di Modena, *Studi e documenti* XXII, 210.

¹²⁷ Così lo ricorda CACCIAGLIA nell'Introduzione alle Giustificazioni cit., pp. 11-12, sottolineando che lo “stile Barberini” divenne strumento di potere religioso e politico della famiglia papale. I Barberini, infatti, «alla stregua dei diplomatici, artisti (Turchi, Vouet, Poussin, Doquesnoy, Sacchi) ed intellettuali (Cassiano dal Pozzo, Olstenio, Allacci) furono investiti del ruolo di intermediari tra la S. Sede e il mondo della cultura internazionale, attivando scambi di idee e di uomini che ebbe una ricaduta sugli usi dello stile di vita (la moda, l'etichetta) e sulla formazione del gusto (il più evidente fu l'esplosione di nuovi metodi di un colto collezionismo che alle opere d'arte affiancava rarità antiquarie, oggetti esotici provenienti dalle Indie Orientali e dalle Americhe, raccolte curiose di reperti naturalistici alimentate dallo sperimentalismo scientifico dell'Accademia dei Lincei). E ancora l'arte fu delegata a ribaltare e rivendicare il primato della famiglia, dopo la fine dell'esilio in Francia, nella allegorica vita di Urbano VIII figurata nella serie di arazzi di manifattura Barberini; prodotto di gusto, di lusso, di potere, alla pari della sontuosa mobilia, delle oreficerie, delle preziose rilegature di libri, delle raccolte di numismatica, che arredavano le sedi abitative, dalla “Casa grande” ai Giubbonari, ai palazzi del Quirinale, del Vaticano o alle Quattro Fontane. La cura dei giardini dimostrava sia l'interesse per i nuovi metodi di classificazione di piante rare, sia il culto dei fiori, regno delle api, parallelamente celebrati nelle eleganti edizioni della Flora di G. B. Ferrari e nell'*Apiarium* linceo: omaggio allo stemma araldico della famiglia riproposto nella pianta di Sant'Ivo alla Sapienza di Borromini e, stilizzato, nel cosiddetto Triangolo Barberini, edificio presso Palestrina concepito in ossequio a Galilei, come riflesso del nuovo sistema cosmico. In definitiva ogni evento che ebbe per protagonisti i Barberini a livello individuale o collettivo (comprese le pubbliche cerimonie e gli spettacoli, o la costruzione del granaio urbano o la decorazione pittorica settecentesca di un gabinetto di Palazzo Barberini con la sfilata di ritratti dei membri più importanti del casato), fu strumentale all'autopromozione e all'autorappresentazione dell'immagine della famiglia. Paragonabile allo splendore dei regni dei papi del Rinascimento, la straordinaria fioritura culturale del ventennale regno barberiniano ed il successivo fecondo mecenatismo dei nipoti furono paralleli agli ultimi decenni dell'influenza politica della S Sede sulla scena internazionale. Studi recenti ed indagini approfondite hanno rivelato il ricco e complesso intreccio tra politica, scienza e creazione artistica fiorito alla Corte di Roma nel periodo d'influenza dei Barberini».

appartenenza all'interno della Curia pontificia senza tradire o snaturare la sacralità del ruolo, nonché a essere mediatore tra la fedeltà agli interessi della propria dinastia e la devozione alla Chiesa¹²⁸.

Trasferitosi a Roma, il palazzo residenziale di Maffeo Barberini fu, per un lungo periodo, la cosiddetta Casa Grande situata in via dei Giubbonari, tra Campo de' Fiori e il Monte di Pietà. Dalla metà del XVI secolo l'erezione del palazzo, della cosiddetta *domus magna*, che fu sede di una corte vera e propria, divenne un elemento emblematico della presenza Barberini nel tessuto urbano romano. «Non è facile rilevare i criteri ai quali obbedivano le scelte operate da un cardinale per costruire o acquistare la sua abitazione e se tali criteri mutassero nel corso del tempo, se fossero determinanti il prestigio del quartiere, i legami di nazionalità o provenienza con chi già vi si era installato, se infine giocasse un ruolo, non solo simbolico e strategico, la vicinanza alla corte pontificia. Certo è che l'influsso di un esponente del Sacro Collegio nel contesto urbano non si limitava al palazzo, ma si estendeva

¹²⁸ IRENE FOSI, *Genealogie e storie di famiglie fiorentine*, cit., p. 628: ricorda che una trattatistica coeva mirava addirittura a ribadire la superiorità del cardinalato sul principato laico, proponendosi come un'espressione della più ampia trattatistica impegnata appunto a dimostrare e difendere la superiorità del papato sui "principati". Un esempio di questo "genere" può essere individuato nell'opera *Del cardinale di Fabio Albergati gentilhuomo bolognese libri tre*, Roma, per Guglielmo Facciotto, 1598. Il titolo era originariamente, *Del principe cardinale*. L'*imprimatur* fu dato da padre Juan Saragoza, in assenza del maestro del Sacro Palazzo. Irene Fosi a p. 629 ricorda che: «l'opera alla quale Albergati aveva atteso da tempo, era stata dedicata nel maggio 1591 a Odoardo Farnese che due mesi prima, il 6 maggio, era riuscito, finalmente, ad ottenere la porpora. Albergati aveva scritto già in precedenza Istruzioni per cardinali nipoti, come Boncompagni e Montalto (*Ragionamento all'Ill.mo e Rever.mo Sig. il Cardinal San Sisto del Sig. Fabio Albergati e Istruzione per l'Ill.mo et Rever.mo Sig. Cardinale Montalto, nipote di N.S. Sisto Quinto fatta dell'anno 1587*, pubblicati tutti e due in *La prima parte del thesoro politico in cui si contengono Relationi, Istruzioni, Trattati e varij Discorsi, pertinenti alla perfetta intelligenza della ragion di Stato, raccolto da Comin Ventura*, Milano, appresso Gerolamo Bordone e Comp. 1600, pp. 425-457 e 451-481), ma questa volta non aveva solo voluto fornire al «Senatore ecclesiastico» consigli su come destreggiarsi nei negozi della corte, quanto piuttosto affrontare, attraverso la figura del cardinale, il più grave problema del potere, del governo e della superiorità del principato ecclesiastico su quello laico. Il libro, diviso in tre parti, esaminava, nella prima, i modi che il cardinale principe doveva tenere nella difesa della religione cattolica e nella lotta all'eresia; le altre due pretendevano di dimostrare la superiorità del principato ecclesiastico e si attardavano anche nel suggerire consigli di governo sullo stato e norme comportamentali, secondo modelli della ricca trattatistica sulla corte di Roma che avevano avuto nell'opera di Giovan Francesco Commendone il fortunato e sfortunato prototipo. Come è stato osservato da GIOVANNI F. COMMENDONE, *Discorso sopra la corte di Roma*, a cura di C. MOZZARELLI, Roma, Bulzoni, 1996 e MARIA ANTONIETTA VISCEGLIA, *Il cerimoniale come linguaggio politico. Su alcuni conflitti di precedenza alla corte di Roma tra Cinquecento e Seicento*, in «Cèrèmonial et rituel à Rome, XVI-XIX siècle», a cura di C. BRIECE, M. A. VISCEGLIA, Roma, Collection del l'Ecole française de Rome, 1997, p. 146; ELENA FASANO GUARINI, "Roma officina di tutte le pratiche del mondo": dalle lettere del cardinale Ferdinando de Medici a Cosimo I e a Francesco I, in *La corte di Roma tra Cinque e Seicento, "teatro" della politica europea*, a cura di M. A. VISCEGLIA, G. SIGNOROTTO, Roma, Bulzoni, 1998, pp.265-297: 272: nel dimostrare la superiorità del principato ecclesiastico, Albergati disegnava un cardinale principe, la cui dote principale, insieme alla prudenza, era l'umiltà e, per questo, «non solo capace di virtù politiche che lo rendevano idoneo al governo temporale di un singolo Stato, ma anche delle qualità spirituali di un possibile monarca universale, qual è appunto il pontefice. Nel libro troviamo sottolineati i tratti distintivi di un ruolo che, proprio alla fine del Cinquecento, era venuto a definirsi in modo diverso e con compiti più specifici rispetto al recente passato, anche per i cardinali principi. Se, infatti, era fondamentale per le dinastie italiane – e non solo – collocare un loro esponente nel Sacro Collegio, il cardinale principe doveva ora assumere con umiltà un ruolo di perfetta collaborazione e sintonia con il papa, la cui superiorità doveva essere accettata con "amicizia", senza tradire l'appartenenza alla sua casa regnante. Un equilibrio difficile che Albergati cercava di disegnare nelle pagine, spesso contorte, del suo trattato».

anche nelle zone circostanti, marcando gli edifici religiosi, lasciando tracce di una presenza differenziata e forte allo stesso tempo, espressa nella committenza, nella diffusa proprietà su un'area del rione ed anche in scelte devozionali che riflettevano, talvolta, sia un complessivo orientamento familiare, sia la posizione della curia romana e segnatamente della congregazione di cui il porporato faceva parte o esplicitavano orientamenti che avevano portato, nel tardo Cinquecento, non solo i cardinali, ma le loro famiglie a privilegiare e sostenere ordini religiosi “muovi”, come ad esempio gesuiti, teatini e oratoriani. I segni lasciati da cardinali nel tessuto cittadino indicano la volontà di marcare spazi urbani differenti, nei quali possa emergere un segno preciso, la memoria familiare»¹²⁹. Alcuni esponenti della famiglia Barberini continuarono a vivere in questo luogo anche dopo l'elezione di Urbano VIII al sacro soglio. Tuttavia, la solennità dell'evento sembrava implicitamente aver imposto il trasferimento ufficiale del casato in una nuova, più maestosa sede, la cui grandiosità avrebbe dovuto riflettere la grandezza dei Barberini. L'area della vecchia Villa degli Sforza «creata nel 1549 dal cardinale Pio da Carpi con un palazzetto e sul luogo di antichi edifici classici, tra i quali il Tempio della dea Flora», fu destinata a ospitare l'ambizioso progetto finanziato dal pontefice in persona. Il nipote di Urbano VIII, il cardinale Francesco, fu incaricato di sovrintendere l'intero svolgimento dei lavori di costruzione dell'opera. Quest'ultima, affidata nel 1625 a Carlo Maderno, fu proseguita da Francesco Borromini, il quale a sua volta fu sostituito da Gianlorenzo Bernini, che portò a termine i lavori tra il 1629 e il 1633¹³⁰. Nella primavera del 1632 Taddeo occupò il magnifico palazzo che il Bernini gli aveva costruito sui declivi del Quirinale presso le Quattro Fontane, tuttavia due anni più tardi ritornò al vecchio palazzo di famiglia di via dei Giubbonari, che ampliò notevolmente acquistando le case vicine e costruendo nella via che porta a piazza Monte di Pietà. È probabile, tra l'altro, che a questa opera di ristrutturazione avesse preso parte anche Borromini. Il palazzo presso le Quattro Fontane fu abitato verso la fine degli anni Trenta del Seicento dal cardinale Antonio il giovane, mentre il cardinale Francesco risiedeva come vicecancelliere in quello della Cancelleria.

Urbano VIII ebbe due fratelli: Antonio, esponente dell'ordine dei cappuccini e Carlo. Questi aveva avuto tre figli in seguito al matrimonio con la fiorentina Costanza Magalotti,

¹²⁹ Ad esempio, la raccolta delle iscrizioni delle chiese di Roma compilata da VINCENZO FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*, 14 voll., Roma, Tipografia delle scienze matematiche e fisiche, 1869-1884, indica con chiarezza come difficilmente il cardinale scegliesse la sua ultima dimora nella chiesa di cui era o era stato titolare: segno questo di transitorietà del titolo, considerato, soprattutto se di scarso rilievo, solo un primo gradino di una carriera che si sperava più prestigiosa.

¹³⁰ CLAUDIO RENDINA, *I palazzi storici di Roma*, Roma, Newton & Compton Editori, 2005, pp. 335-340. La famiglia Barberini riuscì a preservare il possesso della proprietà fino a che nel 1949 il palazzo alle Quattro Fontane fu acquistato dallo Stato italiano.

Francesco, Taddeo e Antonio, descritti, come ricordava il Pastor, quali persone dalla condotta irreprensibile. Il pontefice aveva inoltre due sorelle, che, a Firenze, appartenevano all'ordine carmelitano¹³¹. Carlo Barberini¹³², che aveva ricevuto da suo fratello molti favori già all'inizio del pontificato¹³³, fu nominato governatore di Borgo e generale della Chiesa¹³⁴, il papa riponeva in lui la massima fiducia per lo svolgimento di questi incarichi. Dei figli di Carlo, Francesco, diventò prelato e membro della Consulta già nell'agosto del 1623 e, pertanto, gli furono assegnati gli appartamenti che prima avevano abitato i cardinali Borghese e Ludovisi, cosicché lo zio pontefice potesse avere la possibilità di recarsi comodamente da lui. Il 2 ottobre 1624 Francesco ricevette la porpora e, dal momento che aveva solo 26 anni, il pontefice lo fece affiancare da Lorenzo Magalotti, fratello di Costanza, che ne divenne consigliere. Anch'egli, che fin da giovane aveva goduto di un ottimo rapporto con il papa, avendolo servito come vice legato a Bologna, di lì a poco ottenne la porpora, contemporaneamente al cappuccino Antonio Barberini, del quale il 7 febbraio 1628 fu pubblicata la nomina a cardinale. Pastor afferma che «quasi tutti i cardinali biasimavano che ora sedessero nel Sacro Collegio due fratelli e che fosse stato nominato un giovane senza meriti»¹³⁵. D'altra parte, sembrava impossibile non trarre vantaggio dall'appoggio di un parente ben più che autorevole all'interno della Curia, a sostegno della propria carriera, soprattutto dal momento in cui «accanto alla più conosciuta e studiata relazione tra padre e figlio destinato a succedergli e a ereditarne le sostanze, si sviluppa una linea successoria "obliqua", di zio in nipote, ugualmente destinata a trasmettere relazioni sociali e proprietà, uffici e ricchezze. Rispetto alla filiazione diretta, questa linea di discendenza ha però la particolarità di non privilegiare necessariamente i nipoti patrilineari, ma di essere spesso attiva su entrambi i lati della parentela, per i figli dei fratelli e per quelli delle sorelle»¹³⁶.

¹³¹ A loro nel 1628 venne concesso il convento delle Benedettine di S. Maria de' Pazzi, la cui sala capitolare è celebre per "la crocefissione" del Perugino.

¹³² VON PASTOR, *Storia dei papi dal medioevo, Storia dei papi* cit., vol. XIII, p. 257: «Carlo, uomo di poche parole era stato prima impiegato di banca e mostrò "alla maniera fiorentina" di badare soprattutto ad arrotondare la sua sostanza», cfr. NICCOLÒ BAROZZI, GUGLIELMO BERCHE, *Le relazioni della Corte di Roma lette al Senato degli Ambasciatori veneti nel XVII secolo e di altre pubblicazioni riguardanti la diplomazia italiana*, in «Archivio storico italiano», nuova serie, I (17), «Giornale storico degli archivi toscani: anno III», Oleshki, 1856-1878, p. 235. Sull'avidità di denaro di Carlo cfr. il rapporto di BETHUNE del 17 dicembre 1628, citato da Pastor e conservato presso la Biblioteca di Stato in Vienna. Secondo gli ambasciatori d'obbedienza veneziani «egli sapeva bene che il possesso del denaro aumenta la fama e innalza sopra la gran massa, né ritiene conveniente o ragionevole che un parente di un papa si trovi dopo la morte di costui in condizioni ristrette».

¹³³ BAV, *Avvisi*, 30 agosto e 2 settembre 1623, *Urb.* 1093, *Urb.* 1093.

¹³⁴ Prestazione del giuramento il 15 novembre 1623; si veda BAV, *Diarium P. Alsleonis (?)*, *Barb.* 2818.

¹³⁵ Si veda il rapporto di Bèthune a Luigi XIII dell'11 febbraio 1628, Biblioteca di Stato di Vienna. Secondo il rapporto di Paolucci il franco cardinale Madruzzo «dimandò apertamente al papa perché avesse fatto cardinale un "ragazzo" senza meriti».

¹³⁶ AGO, *Carriere e clientele* cit., p. 164. Sull'argomento l'autrice ricorda che, contrariamente a quanto pensava Weber lo *status* ecclesiastico e la mancanza di eredi diretti non incidono sulla possibilità di appropriarsi stabilmente di benefici e di trasmetterli ai propri successori cfr. WEBER, *Economia*, cit. vol. II, pp. 355-370.

Mentre il giovane Antonio era descritto come «un uomo inquieto, passionale, ardito e ambizioso»¹³⁷ e, per giunta, reso quasi totalmente inesperto dalla giovane età, Francesco, particolarmente caro a Urbano VIII, nel 1627, fu considerato degno di ricevere le ricche abbazie di Grottaferrata e Farfa, e nello stesso anno divenne arciprete della basilica Lateranense, nel 1629 ottenne la stessa dignità in S. Maria Maggiore, e, nel 1633 in quella di S. Pietro¹³⁸. Un anno prima, in seguito alla precoce morte del cardinal Ludovisi, aveva ricoperto il posto più redditizio della curia, l'ufficio di vicescancelliere¹³⁹. Il cardinale Francesco fu tanto amato dal pontefice probabilmente anche grazie alle inclinazioni letterarie che entrambi coltivavano: si dice, infatti, che Urbano VIII fosse un grande appassionato di poesia¹⁴⁰ e come lui, il nipote, cardinale Francesco, fu appassionato collezionista di libri e manoscritti al punto tale da diventare il fondatore della Biblioteca Barberini, la quale era stata situata all'ultimo piano del Palazzo alle Quattro Fontane. Francesco era stato capace di concretizzare «il sogno del pontefice Urbano VIII di edificare a Roma una splendida biblioteca, che avrebbe costituito il presupposto per la rinascita del primato culturale europeo di Roma»¹⁴¹; la Barberina, infatti, «nata da un primo nucleo di volumi costituito dal fondo privato di Maffeo Barberini, divenne una delle biblioteche private più importanti dell'epoca, superando addirittura per ricchezza quella Vaticana»¹⁴². Tra il 1626 e il 1679 la Biblioteca raggiunse «la considerevole cifra di quarantamila volumi, dei quali perlomeno diecimila erano manoscritti»¹⁴³.

Nel 1642 Geronimo Teti offrì un'accurata descrizione del Palazzo e, rivolgendosi al giureconsulto Ludovico Cantagallina, scriveva:

Ma ti vedo già, acceso dall'amore della sapienza, dirigerti in fretta verso la parete più alta del Palazzo, e slanciarti avidamente nella vastissima biblioteca dell'Eminentissimo Principe Cardinal Francesco Barberini, dal momento che sai che questa illustre residenza delle Muse non

¹³⁷ VON PASTOR, *Storia dei papi dal medioevo, Storia dei papi cit.*, vol. XIII, p. 258

¹³⁸ Cfr. BAV, *Avvisi*, 10 novembre 1627, 10 ottobre 1629 (*Urb.* 1097, 1099) e 12 novembre 1633 (*Ottob.* 3339).

¹³⁹ Cfr. BAV, *Barb.* 4400: Pianta del palazzo della Cancelleria, eseguita al tempo del vicescancelliere Barberini.

¹⁴⁰ Tipico, nella famiglia del papa che contava, infatti, tra i suoi antenati Francesco da Barberino, un contemporaneo di Dante. Nel fondo manoscritti della Vaticana sono conservate le opere letterarie del pontefice, ad esempio: BAV, *Barb. Lat.*, 2077: «Maphaei cardinalis Barberini, postea Urbani VIII Poemata»; *Barb. Lat.*, 1919: «Maphaei Barberini postea Urbani VIII pontificis maximi Carmina iuvenilia»; *Barb. Lat.* 1956: «Maphaei Barberini postea Urbani VIII Carmina quaedam commentario illustrata a Julio Cesare Capacio»; *Barb. Lat.*, 1757: «Poemata sanctissimi domini nostri Urbani Octvi»; *Barb. Lat.*, 2027: «Poemata sanctissimi domini nostri Urbani VIII»; *Barb. Lat.*, 1917: «Maphaei Barbeini, postea Urbani VIII pontificis maximi Carmina»; *Barb. Lat.*, 1918: «Illustrissimi domini Maffei olim cardinalis Barberini, nunc sapientissimi ac sanctissimi papae Urbani VIII Poematum libri quatuor cum commentis fratris Thomae Campanellae»; *Barb. Lat.*, 2104 (1): «Urbani VIII Paccatoris inquires, justis pax (carmen). Eiusdem disticha»; *Barb. Lat.*, 2055 (71): «Urbani VIII pontificis maximi ad Angelum Grillum epigramma»; *Barb. Lat.*, 2049 (13): «Urbani VIII epigramma» e numerosi altri esempi.

¹⁴¹ CINZIA FORTUZZI, *La Bibliotheca Barberina. La raccolta di Urbano VIII e Francesco Barberini*, dattiloscritto, p. 1.

¹⁴² Ivi, p. 5.

¹⁴³ Ivi, p. 20.

solo contiene codici antichissimi di tutte le discipline, ma anche gli scritti di uomini celebri, e autografi, i più degni della luce della stampa, che sono tuttavia appagati della loro sorte in questa stessa luce. Qui tu puoi vedere sia la più grande abbondanza di libri sia l'eleganza e l'ordine ammirevole con cui sono disposti, ciascuno nella sua classe, lungo le pareti della vastissima sala coperta a volta, più o meno in questo modo: si innalza una costruzione grande e nobile di scaffali, con un piano superiore sovrapposto, connessa con assi di noce scuro, squadrate alla perfezione e gradevolmente intarsiate, ornata da ogni parte di colonne scanalate. Ciascun intercolumnio forma uno scaffale quadrato e tutta la base della costruzione contiene i ripostigli dei libri: la parte superiore del basamento nasconde all'interno contenitori, la cui copertura è una tavola adatta sia per leggere che per scrivere; in questo sono celati codici manoscritti principalmente in lingua greca e in qualunque altra lingua straniera: scritti di questo genere sono parimenti custoditi dalle semicolonne scanalate interne, che corrispondono alle colonne esterne¹⁴⁴.

La Biblioteca di Francesco fu incrementata nel 1672 con quella del cardinale Antonio Barberini, la quale venne descritta dal Teti:

Ma tu che sei piuttosto attratto e allettato dagli studi, ambisci ad entrare nella vicina biblioteca privata [del Card. Antonio Barberini, al pian terreno], che tuttavia, lo confesserò con franchezza, io non ho finora esaminato con precisione, in quanto museo più privato del solo Principe. So tuttavia che è dotata di libri pressoché innumerevoli, scritti in greco, in latino, in italiano, in francese, in spagnolo, in tedesco; è incredibile a dirsi il Principe stesso tanto più li passi in rassegna uno per uno con facilità e con successo, quanto più eccelle per acume d'ingegno, e avendo solo colto con gli occhi la lingua straniera, li traduca in italiano in forma straordinariamente elegante, proprio come se li considerasse in quella lingua¹⁴⁵.

Il cardinale Francesco è noto, inoltre, per essersi dedicato al collezionismo di quadri, camei e monete antiche con iscrizioni. Dal canto suo, anche il cardinale Antonio, che nel 1633 poté vantare a suo favore la nomina a legato di Avignone e nell'estate del 1638 ottenne la dignità di Camerlengo, rappresentò degnamente i Barberini in qualità di promotori dell'arte. Infatti, egli stesso si dedicava al disegno e sembra aver favorito, fra i pittori, l'opera di Andrea Sacchi. «La cornucopia delle grazie papali si riversò ancora più colma»¹⁴⁶ su Carlo Barberini e sopra suo figlio Taddeo. Nell'estate del 1624 Carlo Barberini acquistò dagli Orsini Monte Rotondo¹⁴⁷ sulla via Salaria e, l'anno successivo, da un Ottone Colonna gravemente indebitato, per la somma di 57.000 scudi, il castello di Roviano¹⁴⁸. Probabilmente, solo la morte avvenuta nel febbraio del 1630 a Bologna, gli impedì di procedere con altre grandi acquisizioni. Egli, tra l'altro, nel 1630, aveva acquistato per il figlio Taddeo, capostipite della

¹⁴⁴ HIERONYMUS TETIUS, *Aedes Barberinae ad Quirinalem descriptae*, ed. Lucia Faedo e Thomas Frangenberg, Pisa, Edizioni della Normale, 2005, pp. 197, 199, 201.

¹⁴⁵ *Ivi*, p. 193.

¹⁴⁶ VON PASTOR, *Storia dei papi dal medioevo, Storia dei papi cit.*, vol. XIII, p. 260.

¹⁴⁷ BAV, Arch. Barb., Giust., IV.

¹⁴⁸ La nuova proprietà di Monte Rotondo fu visitata da Urbano VIII nel novembre 1628; cfr. *Avvisi* 1 e 8 novembre 1628, *Urb.* 1098. Inoltre, si dice che Urbano VIII abbia fatto a Carlo Barberini nel 1625 anche numerose donazioni in libri; cfr. vedi *Barb.* 3132.

famiglia, da Francesco Colonna, rovinato dai debiti, il principato di Palestrina coll'aggiunta dei beni di Mezza Selva e Corcolle¹⁴⁹ per l'importo di 725.000 scudi. Per non lasciare il venditore senza titolo principesco, Urbano VIII trasferì questo al feudo di Carbognano presso Ronciglione. «Così la celebre Rocca dei Colonna, che una volta aveva resistito a Bonifacio VIII e a Enrico IV e perciò era stata rasa al suolo due volte, passò ora in mano dei Barberini che con ciò assunsero nella nobiltà romana una posizione elevatissima»¹⁵⁰. Taddeo, unitosi in matrimonio il 24 ottobre 1627 con Anna, figlia di Filippo Colonna, alla morte del padre, divenne generale della Chiesa e governatore di Borgo e rivestì oltre a ciò gli uffici di castellano di Castel S. Angelo e di capitano delle guardie. Quando il 28 aprile 1631, dopo la morte del duca Francesco Maria d'Urbino, questo ducato passò alla Chiesa, Taddeo ricevette la prefettura di Roma che fino allora spettava ai della Rovere. Siccome della pomposa dignità prefettizia non era rimasto che il titolo, i Barberini davano tanto maggiore valore ai diritti onorari che vi andavano congiunti, prerogative sulle quali Felice Contelori¹⁵¹ fece profonde indagini archivistiche e pubblicò un'opera voluminosa. Taddeo si interessò all'amministrazione e all'aumento del suo ingente patrimonio. Soltanto dai beni fondiari egli traeva nel 1635 un reddito annuo di 100.000 scudi¹⁵². L'ambasciatore veneziano Giovanni Pesaro nel 1632 calcolava la proprietà terriera di Taddeo a 4 milioni di scudi, a cui s'aggiungevano ancora importi in contanti. Nel 1634 egli comprò da Maria Sforza Valmontone e dintorni per 427.500 scudi. Siccome i cardinali Francesco e Antonio rivestivano delle cariche non meno redditizie, non sembra infondato il calcolo che il reddito normale dei tre fratelli ammontasse annualmente a più di 300.000 scudi. Una somma che superava ampiamente quanto la congregazione cardinalizia avrebbe ritenuto una lecita assegnazione ai nipoti. «Secondo tali calcoli Taddeo durante i ventuno anni di pontificato di Urbano VIII avrebbe ricevuto 42 milioni, e suo fratello cardinale 63 milioni di scudi»¹⁵³.

È assodato che Urbano VIII fu un papa di notevole cultura e fu un grande mecenate, tuttavia non si dimentica che sotto il suo pontificato fu emessa la condanna di Galileo Galilei, costretto ad abiurare la sua teoria sul sistema solare. Gli anni del pontificato coincisero «con la guerra dei Trent'anni e, pur sforzandosi di mantenere una non facile neutralità fra i francesi e gli spagnoli per il raggiungimento della pace, [Urbano VIII] ebbe in effetti una politica filo

¹⁴⁹ BAV, *Arch. Barb.*, Giust. II, V, ff. 22 e ss.

¹⁵⁰ VON PASTOR, *Storia dei papi dal medioevo*, *Storia dei papi* cit., vol. XIII, p. 261.

¹⁵¹ FELICE CONTELORI, *Genealogia familiae Comitum Romanorum*, Roma, Tipografia Reverenda Camera Apostolica, 1631.

¹⁵² A ciò si aggiungevano 20.000 scudi, che riceveva come generale della Chiesa, governatore di Borgo e Civitavecchia.

¹⁵³ VON PASTOR, *Storia dei papi dal medioevo*, *Storia dei papi* cit., vol. XIII, p. 261.

francese»¹⁵⁴ agevolata dai buoni rapporti che il papa aveva instaurato con la corte di Francia quando era stato nunzio di Parigi nel 1604. Il potere acquisito dalla famiglia Barberini provocò una guerra con i Farnese per il feudo di Castro, conclusasi con una sconfitta dei primi. Alla morte di Urbano VIII i Barberini si rifugiarono in Francia, sotto la protezione del cardinale Mazzarino, dopo che il suo successore, Innocenzo X Pamphilj, aprì un'inchiesta sulla famiglia e ne confiscò i beni. La pace con il nuovo pontefice fu sancita dal matrimonio tra Maffeo e Olimpia Giustiniani, nipote dello stesso papa. I Barberini rientrarono così «trionfalmente nella vita principesca italiana, mentre un grosso prestito, fatto alla repubblica di Venezia durante la guerra di Candia (1662), otteneva alla famiglia l'iscrizione al patriziato di Venezia»¹⁵⁵.

La storia appena raccontata mostra come nelle casate cardinalizie fosse in primis l'ecclesiastico a ricoprire il ruolo di capofamiglia¹⁵⁶ e come la figura del cardinale protettore rappresentasse un anello fondamentale nella scalata sociale. Alla duplice strategia che vedeva lo sfruttamento della parentela e l'acquisizione di terreni e feudi si aggiungeva una terza possibile tappa, ovvero il matrimonio combinato. La strategia matrimoniale si inseriva, infatti, tra le tattiche adottate dalla famiglia all'interno del percorso di ascesa e salvaguardia dello status nobiliare. Renata Ago ricorda che: «è assolutamente vero che le donne scompaiono da genealogie e storie di famiglia, ma è altrettanto vero che genealogie e storie di famiglia sono tutt'altro che testi "innocenti": non è affatto detto che esse riflettano la realtà»¹⁵⁷. Infatti, le azioni delle donne possono avere ben grande rilievo ed effetti molto concreti. Sin dalle nozze che sancirono l'unione di Taddeo e Anna Colonna emergono con chiarezza l'interesse dei Barberini a sancire definitivamente l'assimilazione del casato alle fila della nobiltà romana. Tanto è vero che nel momento in cui la famiglia si estinse in linea maschile con Francesco juniore (1662-1738), la discendenza si perpetrò in seguito al matrimonio tra l'ultima erede Cornelia Costanza Barberini con il principe Giulio Cesare III Colonna di Sciarra avvenuto nel 1728. Questo ramo della famiglia Colonna detto di Sciarra apparteneva alla nobiltà romana più antica, quella che nel corso del medioevo enumerava tra i propri esponenti i grandi

¹⁵⁴ CLAUDIO RENDINA, *I palazzi storici di Roma*, Roma, Newton & Compton Editori, 2007, pp. 146-147.

¹⁵⁵ Cfr. BAV, *Archivio Barberini*, http://www.mss.vatlib.it/arch_gui/console?service=detail&id=3

¹⁵⁶ È quanto verificato, come ricorda AGO, p. 68, sebbene non lo esplicitino coloro che studiano le grandi famiglie che esprimono cardinali: cfr. HURTUBISE, *Une famille-témoin. Les Salviati*, cit.; CESARINA CASANOVA, *Le donne come "risorsa". Le politiche matrimoniali della famiglia Spada (sec. XVI-XVIII)*, in «Memoria», 21, Torino, Rosenberg & Sellier, 1987.

¹⁵⁷ AGO, *Carriere e clientele* cit., p. 62. A proposito di vicende della famiglia Barberini, collegate a donne e classificate come storiograficamente minori si rimanda a un'interessante disamina biografica dei fatti che riguardarono Maria Barberini, nipote di Urbano VIII, figlia di Carlo e Costanza Magalotti, tenuti in vita da un busto scolpito probabilmente da Gian Lorenzo Bernini e da uno studio di GIAN LUIGI BETTI, *Bologna nel mondo dei barberini: accademie, affari di famiglia, arte e patronage*, *Archiginnasio. Bollettino della biblioteca comunale di Bologna - fondato da Albano Sorbelli*, a cura di PIERANGELO BELLETTINI, anno CXIII-2018, pp. 111-212.

feudatari. I Barberini seppero sfruttare al meglio le potenzialità offerte dalla linea femminile nella lotta per l'acquisizione e il consolidamento dello status nobiliare¹⁵⁸. Irene Fosi sottolinea come, in realtà, spesso, la ricchezza dei nuovi esponenti della nobiltà romana si fosse costituita, da un lato, grazie all'appoggio e al favore di cardinali, dall'altro, proprio «a spese di quelle famiglie romane che, nel Cinquecento, avevano imboccato un irrefrenabile declino economico e politico, come i Cesarini, Della Valle, Mattei» e i Colonna stessi, a danno dei quali, in un certo qual modo, crebbe la potenza dei Barberini.

La discendenza diretta del casato si estinse nel 1893 con Maria Barberini Colonna, che trasmise i propri titoli al marito Luigi Sacchetti. Sussiste ancora oggi il ramo cadetto dei Barberini Colonna di Sciarra.

2.4 Tutela del patrimonio: il maggiorasco Barberini

Studi hanno portato ad affermare che tra il XII e il XIX secolo uno dei principali centri propulsori dell'attività economica italiana è stato rappresentato dalle famiglie aristocratiche, le quali furono altresì padrone, dirette o indirette, di ogni risorsa economica¹⁵⁹. Infatti, è un dato assodato che nella società di antico regime il potere politico fosse detenuto da un'oligarchia che vedeva nella famiglia e nel suo patrimonio il fulcro di ogni attività¹⁶⁰.

Immersi nella società aristocratica della Roma della prima metà del Seicento, i Barberini si dimostrarono consapevoli del giovamento che avrebbero ottenuto attraverso l'acquisizione di possessi territoriali, tanto in termini di potere e peso politico sempre maggiori, quanto in termini di reddito. Nella rapida aggregazione di un vasto patrimonio fondiario e in quella che fu definita una vera e propria “corsa al feudo”¹⁶¹, espressione di un fenomeno che caratterizzò la vita sociale e politica del Principato pontificio, la famiglia Barberini rivestì un ruolo da protagonista. Grazie al pontificato di Urbano VIII i principali esponenti del casato divennero titolari di numerosi benefici ecclesiastici (commende, abbazie e priorati)¹⁶², che andarono a costituire un cospicuo patrimonio, il quale fu potenziato ulteriormente in seguito all'acquisto di numerose proprietà terriere. Il conseguimento del sacro soglio si tradusse in una risorsa preziosa che offrì ai Barberini il vantaggio di poter

¹⁵⁸ FOSI, *Genealogie e storie di famiglie fiorentine* cit., p. 183.

¹⁵⁹ MARCO BOLOGNA, *Per un modello generale degli archivi di famiglia in onore di don Luigi Alfonso per il suo 85° genetliaco*, in *Studi e documenti di storia ligure. Atti della società ligure di storia patria*, XXXVI (CX) fasc. II, 1997, pp. 555-588: p. 557.

¹⁶⁰ *Gli archivi di famiglia*, in «Storie di carta, storie di famiglia». cit., pp. 31-33.

¹⁶¹ Per un'approfondita contestualizzazione della questione si rinvia a GIUSEPPE GALASSO, *Il Regno di Napoli. Il Mezzogiorno spagnolo (1494-1622). Storia d'Italia*, vol. XV, II, Torino, Utet, 2005, pp. 615-630; ELISA NOVI CHAVARRIA, *La feudalità ecclesiastica: fenomeno “residuale” o feudalesimo moderno? Una questione aperta*, in *Studi storici dedicati a Orazio Cancila*, cit. pp. 623-638: 624.

¹⁶² Su questo argomento si veda CACCIAGLIA, *Le “Giustificazioni”* cit.

accumulare un patrimonio ben nutrito, del resto, come ricorda Renata Ago: «un figlio ai vertici della gerarchia ecclesiastica può costituire una risorsa preziosa: da Roma dipendono le nomine ai vescovi, benefici, le pensioni, e un membro della famiglia in grado di difendere gli interessi dei suoi parenti e di influenzare le scelte del Concistoro e della Dataria rappresenta un'apertura di credito i cui effetti possono avere una larghissima ricaduta»¹⁶³. Urbano VIII, nuovo pontefice, si adoperò per assicurare ai propri familiari non solo il trasferimento a Roma, ma anche la gestione e, quindi, gli introiti derivanti da alcune tra le più remunerative cariche ecclesiastiche. All'alba del Seicento il nuovo casato dominava dal punto di vista sociale e politico la capitale della cattolicità.

Il processo di sviluppo della famiglia dipese fortemente dalla buona amministrazione e, quindi, dagli introiti derivanti in larga parte dalla campagna. La proprietà terriera godeva, infatti, di un'inestimabile rilevanza all'interno del patrimonio nobiliare, tanto è vero che, il prestigio così come il peso sociale e politico della famiglia erano strettamente collegati alla più alta percentuale di possedimenti territoriali annoverati nell'eredità patrimoniale. Una volta costituito un patrimonio familiare di ingenti proporzioni l'obiettivo principale della famiglia, ormai esponente dell'alta aristocrazia romana, era di mantenerlo intatto nella sua integrità. Salvaguardare la ricchezza patrimoniale, elemento cardine e basilare, necessario alla durata della famiglia nel tempo, era l'intento prioritario. Il patrimonio accumulato dal casato, infatti, era considerato la condizione senza la quale sarebbe venuta meno la possibilità di perpetuare il lignaggio, di conseguenza rigide norme mirate alla sua conservazione acquisivano estrema rilevanza.

È noto che, sebbene il sangue comune rappresentasse il presupposto necessario alla nascita di un casato, gli equilibri familiari non poggiavano indispensabilmente su legami di agnazione. La forza del lignaggio si basava, piuttosto, sull'esistenza di interessi reciproci che dovevano, imprescindibilmente, essere verificati sul piano materiale¹⁶⁴. Dunque, ricchezza patrimoniale e famiglia rappresentavano un binomio indissolubile che incideva pesantemente sull'elaborazione del sistema legale volto a disciplinare la trasmissione dell'eredità. I criteri di successione¹⁶⁵ erano, infatti, strumenti risolutivi nella battaglia per perpetuare il nucleo centrale del patrimonio familiare, reso compatto e incrollabile proprio dall'impiego di efficaci norme di trasmissione della ricchezza, volte a evitare la dispersione e la conseguente disgregazione della famiglia.

¹⁶³ AGO, *Carriere e clientele nella Roma barocca*, cit., p. 46.

¹⁶⁴ PAPAGNO, *I feudalesimi* cit., p. 138.

¹⁶⁵ *Gli archivi di famiglia*, in *Storie di carta, storie di famiglia*. cit., p. 31: «La continuità nella trasmissione del patrimonio e la stessa solidità di esso erano sempre garantite da vincoli di parentela da alcuni istituti giuridici che vedevano la loro applicazione elusivamente all'interno di una realtà dinastica come il fedecomesso».

Il timore che disposizioni testamentarie approssimative o favorevoli a estese donazioni potessero assottigliare i grandi patrimoni dei quali disponeva la famiglia era sempre latente. La disgregazione patrimoniale, infatti, non poteva che essere seguita dalla scomposizione della famiglia in nuovi ceppi del lignaggio che comportavano «una oggettiva diminuzione qualitativa della presenza sociale di un gruppo all'interno della più vasta comunità. E ciò era proprio quanto le classi alte intendevano evitare. Lo strumento testamentario, soprattutto nella forma del fedecommesso serviva egregiamente a questo scopo e creava una simbiosi quasi perfetta tra consistenza patrimoniale, vincoli di solidarietà familiare e *status* sociale e politico della famiglia»¹⁶⁶.

Urbano VIII, asceso al soglio pontificio, non tardò a sviluppare un sistema legale di trasmissione della ricchezza capace di garantire alla propria famiglia basi solide e compatte, che potessero assicurare la permanenza dei presupposti patrimoniali sui quali i Barberini avevano fondato il loro status nobiliare. Tra il 1627 e il 1632 furono emanati dal pontefice tre brevi¹⁶⁷ con l'intento di regolamentare la normativa passata alla storia come maggiorasco Barberini. Fu un istituto d'eccezione capace di garantire la trasmissione della potestas e dei beni prescrivendone l'inalienabilità e prediligendo un membro della famiglia sugli altri. La formula giuridica era capace, altresì, di superare i limiti dell'ordine di successione della primogenitura maschile su cui si basava il tradizionale fedecommesso¹⁶⁸. L'istituto era in grado di ovviare a una potenziale estinzione della linea maschile di un casato, prevedendo la trasmissione ereditaria ai nati oltre che da relazioni incestuose e da preti, “financo” alle figlie femmine. L'erede designato, investito dei diritti patrimoniali era obbligato a consegnare intatta l'eredità al proprio successore, il quale doveva essere stato preventivamente individuato tra tutti quelli che erano depositari di diritti propri sul patrimonio. In età moderna il fedecommesso è da considerarsi l'espedito giuridico maggiormente utilizzato al fine di

¹⁶⁶ *Ivi.* p. 129.

¹⁶⁷ Si fa riferimento ai tre brevi nei quali Urbano VIII sancì l'istituzione del Maggiorasco Barberini, ovvero: *Romanum decet Pontificem*, Roma 1° maggio 1627; *Alias donationem perpetuam et irrevocabilem*, Roma 1° Settembre 1627 e *Romanus Pontifex*, Roma 1° novembre 1632. Si veda in particolare: *Arch. Barb., Indice II*, 2559: «*Bulla institutionis fideicommissi in ecc.ma familia Barberini, sub denominatione iuris succedendi, 1 maij 1627*». Diverse edizioni a stampa dei sopracitati brevi si trovano nell'Archivio Barberini all'interno di volumi che conservano la documentazione legale che venne utilizzata nelle cause giudiziarie collegate a dispute sull'eredità. Si ringrazia Luigi Cacciaglia per aver segnalato la presenza di tale materiale.

¹⁶⁸ Per approfondimenti sull'istituto del fedecommesso e la sua evoluzione dall'epoca romana si vedano: TORQUATO CUTURI, *Dei fedecommissi e delle sostituzioni nel diritto civile italiano*, Città di Castello, S. Lapi, 1889; FEDERICO CICCAGLIONE, *Il diritto successorio nella storia del diritto italiano*, in *Il Digesto Italiano*, vol. III, Torino, Utet, 1891; FILIPPO MILONE, *Il fedecommesso romano nel suo svolgimento storico*, Napoli, 1896; ROMUALDO TRIFONE, *Il fedecommesso. Storia dell'istituto in Italia, vol. I: Dal diritto romano agli inizi del secolo XVI*, Roma, Athenaeum, 1914; LUIGI TRIA, *Il fedecommesso nella legislazione e nella dottrina dal sec. XVI ai nostri giorni*, Milano, Giuffrè, 1945; VINCENZO ARANGIO RUIZ, *Istituzioni di diritto romano*, Napoli, Jovene, 1974.

salvaguardare e per così dire bloccare i grandi patrimoni nobiliari, divenne la pratica giuridica eretta a baluardo per la difesa della ricchezza familiare¹⁶⁹.

Dal breve emesso da papa Urbano VIII il primo maggio 1627 per l'istituzione del fedecomesso relativo alla propria famiglia si legge:

Romanum decet Pontificem comune omnium Christifidelium Patrem, ad ea, quae familiarum, et agnationum suarum, et Sanctae Romanae Ecclesiae subditorum, generis nobilitate, ac praeclaris, et insignibus erga ipsam Romanam Ecclesiam meritis, conspicuorum; maxime vero illorum, qui ipsi Pontifici secundum carnem strictiori consanguinitatis vinculo obstricti sunt, prosperum, et felicem statum, atque successum, perpetuamque conservationem respicere dignoscuntur, et quae iamdudum ab eo in minoribus constituto facta fuerunt, ut suum perfectius sortiantur effectum, peculiari affectu, et cura, studium suae paternae curae sollicitudinis convertere, et quae propterea ab eo provide facta fuisse dignoscuntur, ne in contemptiois scrupulum relabantur, sed firma perpetuo, et inconcussa remaneant, Apostolico praesidio communire; prout rerum, personarum, et temporum qualitatibus debite pensatis, familiarum ipsarum decori, et conservationi conspicit in Domino salubriter expedire. Hinc est, quod Nos alias cogitantes, quod nobiles familiae in earum dignitate conservantur potissimum, opibus in uno capite unitis, et quod si in plures partes dividantur, utique splendor, et decor familiarum declinare solet, quae ad inopiam redactae, et contemnuntur; ideoque prospicientes conservationi, et ampliacioni nobilis, et antiquissime familiae nostrae de Barberinis, ex patritiis olim reipublicae Florentinae; cupientesque, quod bona in perpetuum in illa conservarentur, et ampliarentur in uno tantum capite nostrae agnationis, in infinitum, servato ordine inferius esprimendo o exprimendo; cum facultate tamen nominandi alium de agnatione, etiamsi non sit de linea ultimi possessoris, et etiamsi, uti non primogenitus secundum ordinem primogeniturae succedere non deberet [...] omniaque, et singula alia bona in quibuscumque rebus consistentia, et quovis nomine nuncupata etiam de pecuniis a Nobis profectis, et proventuris, aut alias quomodolibet quomodocumque, et qualitercunque per praedictum Carolum Ducem pro se, ac vocatis, et comprehensis in secunda dicta donatione, hactenus empta, et acquisita, cuiuscumque o cuiscumque generis, et qualitatis etiam emphyteotica, ac feudalia, et ecclesiastica, ac jurisdictionalia, [...] cum dd. castrorum, et tenutarum jurisdictione, mero ac mixto imperio, ac gladii potestate, et territoriis, ac tam dd. castrorum et tenutarum, quam caeterorum honorum donatorum iuribus, membris, pertinentiis, adiacentiis, usibus, commoditatibus, ingressibus, et egressibus universis, et quibuscumque, ac cum omni, et toto eo, quod bona ipsa in se, et intra se, etiam sub solo [...] exceptis tamen boni haereditariis dicti Alexandri Barbadori¹⁷⁰.

¹⁶⁹ LA MARCA, *Primogeniture e fidecomessi nella Roma pontificia*, in *Tra rendita e investimenti* cit., pp.147-163.

¹⁷⁰ *Arch. Barb., Indice II, 2559*, paragrafi 1-12: «*Bulla istitutionis fideicommissi in ecc.ma familia Barberini, sub denominazione iuris succedendi*», Roma 1 maggio 1627: il Romano Pontefice volle, «per quel che riguarda la possessione, e felice stato, la propagazione, e la perpetua conservazione delle famiglie, ed agnazioni sue [...] illustri, e per la nobiltà della stirpe, e per distinti ed insigni meriti verso la stessa Chiesa Romana, e particolarmente di quelli, che secondo la carne sono per uno stretto vincolo di sangue al medesimo Pontefice congiunti; [...] affinché non cada in disprezzo, ma fermo in perpetuo rimanga ed inalterabile [...]. Laonde Noi riflettendo, che le Nobili Famiglie si conservano nella propria dignità, principalmente, se le sostanze sono unite in un sol ceppo, e che, se si dividono in molte parti, suol declinare lo splendore, e il decoro delle famiglie, le quali ridotte in povertà divengono vili, e dispregevoli, e perciò pensando alla conservazione, ed ampliacione della nobile ed antichissima famiglia nostra de' Barberini Patrizia della Repubblica Fiorentina [...], e desiderando che i beni in perpetuo si conservassero, ed ampliassero in quella in un solo ramo della nostra agnazione, in infinito [...] colla facoltà di nominare un altro dell'agnazione, ancorchè non sia della linea dell'ultimo possessore, ed ancorchè, come non Primogenito, secondo l'ordine della Primogenitura non dovesse

Tra i beni vincolati e, quindi, sottoposti alla disciplina regolamentata dai tre brevi del maggiorasco vi era, dunque, la proprietà terriera. La volontà di implementare il patrimonio fondiario, d'altra parte, era profondamente radicata nella mentalità dei gruppi familiari dirigenti, appartenenti ai più alti ranghi della società. Già in epoca medievale era opinione comunemente condivisa tra gli eredi che, proprio un eventuale frazionamento del patrimonio fondiario, ovvero del feudo, avrebbe potuto condurre alla perdita di quell'unità patrimoniale capace di conferire lustro e potenza al casato. Di conseguenza le numerose proprietà territoriali furono inserite tra i beni allodiali indivisibili, inalienabili e trasmissibili a un successore precedentemente designato nella linea familiare.

Attraverso lo studio della documentazione d'archivio relativa alla composizione del patrimonio del casato, si rileva la preponderanza degli investimenti immobiliari su quelli mobiliari. Tale ampliamento del patrimonio terriero, nella maggioranza dei casi, non rappresentava l'esito di una strategia difensiva, bensì il frutto della visione del latifondo come impresa potenzialmente redditizia: lo provano articolati e cospicui investimenti migliorativi che si apportavano alla tenuta e che consentivano di accrescerne la produttività¹⁷¹.

I Barberini, divenuti eredi di un patrimonio vasto e remunerativo, procedettero ad acquisti¹⁷² non solo nell'agro romano, ma anche in altre regioni dello Stato pontificio e in primo luogo nelle Legazioni, dove si evidenziava un concreto interesse per la conduzione delle tenute. L'archivio che si formarò in seguito alle attività amministrative tipiche della gestione latifondista è oggi rilevante e significativo: tra le carte che lo costituiscono è facile riscontrare elementi di virtuosa imprenditorialità.

L'Archivio Barberini¹⁷³ e, in particolare, la Computisteria¹⁷⁴, è fondamentale per comprendere le dinamiche della gestione latifondista tipica del ceto nobiliare romano. La

succedere [...]. E tutti, e singoli altri beni consistenti in qualunque cosa e chiamati in qualunque nome [...] comprati, ed acquistati, di qualsiasi qualità, e genere, anche Enfiteutici, Feudali, Ecclesiastici, Giurisdizionali [...]; colla giurisdizione ed il mero e misto impero, e potestà di morte de' detti Castelli, e Tenute, e co' territori, e diritti, membri, pertinenze, adiacenze, usi, comodità, entrate ed uscite universali, e qualunque altro de' detti Castelli, e Tenute, e con tutto ciò, che gl'istessi beni contengono in se', e fra se' anche sotto il suolo [...]. Fanno eccezione i beni di Firenze provenienti dall'Eredità Barbadori [...].

¹⁷¹ MARIO CARVALE, ALBERTO CARACCILO, *Lo stato pontificio*, cit., pp. 46-49.

¹⁷² «Le famiglie pontificie guadagnavano piede nell'amministrazione provinciale [...]. Soprattutto i Borghese e i Barberini si arricchirono e si nobilitarono prodigiosamente di città, castelli, e terre della regione romana», così CARVALE, CARACCILO, *Lo stato pontificio* cit., p. 441. Si veda inoltre MASSIMO PETROCCHI, *Roma nel Seicento*, Bologna, Cappelli, 1970, pp. 85-86.

¹⁷³ È ben noto come gli archivi nobiliari prodotti dalle grandi famiglie dell'Italia preunitaria, come l'Archivio Barberini, abbiano rappresentato una testimonianza privilegiata per la ricostruzione della situazione socio-politica delle grandi città italiane. La casata Barberini è stata definita da Luigi Cacciaglia «un emblema della Roma barocca», CACCIAGLIA, *Le "Giustificazioni"* cit., pp. 11-20. La vita sociale e culturale romana, infatti, continuò per lungo tempo, anche a seguito della scomparsa di Urbano VIII, a essere caratterizzata dall'influenza della famiglia Barberini, i cui interessi si muovevano tra gli ambiti più disparati delle scienze e delle arti. La

documentazione contabile, prodotta nel corso delle attività economiche tipiche di un sistema di gestione fondiaria, è considerata una fonte di primaria importanza per la ricostruzione della storia della formazione di questo ingente patrimonio nobiliare¹⁷⁵.

documentazione conservata nell'immenso archivio storico lo conferma, come sottolineato dagli studi di FRANCIS HASKELL, *Patrons and Painters. Art and Society* cit.; CESARE D'ONOFRIO, *Roma vista da Roma*, cit.; FREDERICK HAMMOND, *Music and Spectacle* cit.; SEBASTIAN SCHÜTZE, *Urban VIII*, cit., pp. 251-263.

¹⁷⁴Le computisterie documentano, attraverso i loro registri, le attività di amministrazione necessarie all'accrescimento e alla conservazione del patrimonio della grande nobiltà romana e i loro archivi rispecchiano le pratiche utilizzate per raggiungere questi fini. Rappresentano la testimonianza di un'accurata metodologia contabile e archivistica. Il metodo utilizzato per la compilazione delle scritture e quindi una scrupolosa organizzazione documentaria erano assolutamente necessari al funzionamento pratico del soggetto produttore e nella fattispecie delle sue attività economiche volte all'accrescimento del patrimonio. Le carte Barberini, si profilano per la maggior parte come lo specchio amministrativo e contabile delle operazioni che contribuirono a innalzare il prestigio della famiglia, elevandola a vera e propria dinastia della nobiltà romana. Per quanto riguarda l'analisi archivistica della contabilità romana in età moderna si veda CATERINA FIORANI, *Il fondo economico dei Caetani* cit., pp. XXVI-XLII. Inoltre, per una ricostruzione della storia della ragioneria: FEDERIGO MELIS, *Storia della ragioneria: contributo alla conoscenza e interpretazione delle fonti più significative della storia economica*, Bologna, Zuffi, 1950 e STEFANO CORONELLA, *La ragioneria in Italia nella seconda metà del XIX secolo. Profili teorici e proposte applicative*, Studi economico aziendali «E. Giannessi», 78, Milano, Giuffrè, 2007. È indiscutibile, dunque, l'importanza della documentazione contabile, non solo in funzione della storia e dell'evoluzione della gestione di aziende familiari la cui struttura ricorda molto quella delle odierne holding industriali, ma anche per gli studi sul mecenatismo della famiglia nella produzione artistica della capitale.

¹⁷⁵ Per approfondimenti sulla proprietà terriera nel periodo compreso tra il XVII e il XIX secolo, si veda ANGELA M. GIRELLI, *Le terre dei Chigi ad Ariccia*, cit. L'autrice sottolinea come ricerche orientate sul valore dei possedimenti territoriali nell'ambito della composizione della ricchezza familiare del ceto nobiliare romano possano permettere di esprimere valutazioni interessanti da diversi punti di vista, quali ad esempio le condizioni dell'agricoltura nello Stato pontificio e le diverse forme giuridiche e contrattuali che disciplinavano le proprietà. Questi studi possono essere utili, inoltre, a comprendere quanto fu lento e faticoso il processo di penetrazione del capitalismo nel sistema gestionale delle campagne romane dove nuovi rapporti borghesi si innestarono nella gestione semif feudale della vecchia economia signorile fondata sul latifondo nobiliare. Per ulteriori approfondimenti sul valore degli archivi familiari e per la ricostruzione delle «storie dei patrimoni signorili delle aziende agrarie nella ricerca di regolarità e corrispondenza che potessero consentire la costruzione di modelli per il funzionamento del sistema economico sociale precapitalistico» si veda MARIA ANTONIETTA VISCEGLIA, *Note conclusive* in *Archivi nobiliari e domestici*, cit., p. 341; GUIDO PESCOLIDIO, *Terra e nobiltà. I Borghese*, cit.

CAPITOLO 3.

CONTABILITÀ BARBERINI:

STORIA DI UN'AMMINISTRAZIONE PERIFERICA

Sommario: 3.1. Premesse; 3.2. Ruolo e valore della contabilità negli archivi nobiliari; 3.3. Computisteria e amministrazione territoriale: adozione di un rigoroso sistema contabile; 3.4. Fasi preliminari della ricerca; 3.5. Storia di una sottoserie campione: Castelvecchio nella Legazione di Urbino; 3.5.1. *Cenni storici*; 3.5.2. *La tenuta*; 3.5.3. *Linee metodologiche*; 3.6. Gestione aziendale attraverso le scritture contabili; 3.6.1. *La catena documentaria della contabilità*; 3.6.2. *Considerazioni*.

3.1 Premesse

L'intento che guida l'impostazione di questo capitolo è quello di approfondire, attraverso la casistica presentata dalla Computisteria dell'Archivio Barberini e dalla sottoserie Castelvecchio, intesa come caso esemplare e modello, le connessioni che hanno caratterizzato la presenza della famiglia Barberini e la corretta gestione del possesso territoriale familiare nell'ambito economico aziendale del sistema agrario dello Stato pontificio di età moderna¹⁷⁶. Dato l'evolversi delle pratiche contabili nel periodo considerato, compreso tra i secoli XVII e XIX, la Computisteria dell'Archivio Barberini non solo conserva una massa enorme di documentazione, ma è anche testimone del fatto che è sempre esistito uno stretto rapporto tra il casato e il mondo dell'economia. Dalle poche carte relative alle scarse registrazioni di libretti di "ricordanze", di "libri di conto", di "quadernetti di cassa", risalenti a quando la famiglia esercitava la mercatura in Firenze e possedeva pochi immobili in città e

¹⁷⁶ Per addentrarsi nella stesura di questo capitolo e tracciarne i confini, si è fatto riferimento a una letteratura che, al netto di una basilare delimitazione dei contenuti e di una segmentazione per materia di per sé necessaria allo sviluppo di un determinato ambito scientifico, indulge all'opportunità di rimodulare tali confini disciplinari, sovrapponendo aree adiacenti. In particolar modo sono state seguite le tracce di alcune delle pietre miliari della storiografia economico-aziendale e sociale, le cui teorie fanno perno sulla prospettiva pluridisciplinare appena evocata per osservare e descrivere il medesimo oggetto di studi: la contabilità. Nell'intento di contribuire a ripercorrere, almeno a grandi linee, la storia del ruolo giocato dai Barberini nel quadro delle connessioni che accompagnarono la presenza del ceto nobile romano e dei suoi possedimenti nell'impianto economico-aziendale dello Stato pontificio, non è stato possibile prescindere dai lavori del Centro di studi per la storia del clero e dei seminari di Siena, che, con le dovute differenze, mostra lo stretto rapporto fra il clero e il mondo dell'economia. Contributi fondanti sul tema, che guardano alle scritture contabili come strumenti caratterizzati da una carica informativa capace di evocare una prospettiva di interessi trasversali e che considerano queste fonti d'archivio elementi imprescindibili per comprendere non solo gli sviluppi tecnici che li costituiscono, ma anche il contesto sociale ed economico che li ha generati, sono stati, solo per citarne alcuni, quelli di Aldo Amaduzzi, Giuseppe Catturi, Angelo Riccaboni, Keith W. Hoskin e Richard Macve.

terreni nel contado, la consistenza dell'archivio conosce un'impennata con l'elezione di Maffeo¹⁷⁷ al papato. Tale momento coincise, da un lato, con un ingente aumento di entrate provenienti tanto dagli uffici assegnati ai familiari, quanto dalle proprietà acquistate (Monterotondo, Palestrina e Monte Libretti) e, dall'altro, con l'adozione di un nuovo ed efficiente sistema contabile in grado di assicurare un controllo immediato e continuo di tutto il patrimonio¹⁷⁸. Infatti, l'attività di gestione della ricchezza Barberini, a partire dalle pratiche legate alla mercatura e al commercio, sino alla gestione di un'imponente fortuna degna della famiglia di un pontefice (la cui parte più sostanziosa era costituita da ville, palazzi e soprattutto proprietà terriere, con i problemi di ordine organizzativo che ne conseguivano) aveva portato alla maturazione di un sistema di contabilità accurato, capace di assicurare un contatto costante e consapevole con le eterogenee congiunture economiche. Di conseguenza, l'interesse verso l'arco temporale indicato è motivato dalla possibilità di esaminare come gli sviluppi del sistema contabile e delle relative tecniche di conservazione del documento di computisteria siano stati contestuali e corrispondenti all'avanzata sociale del casato, nonché in linea con l'evoluzione generale dei sistemi di contabilità praticati nelle varie amministrazioni¹⁷⁹ di enti pubblici e privati.

Addentrarsi nell'analisi delle pratiche contabili utilizzate dagli esponenti della famiglia Barberini, consente di osservare in quale misura i complessi sistemi, contabile e archivistico, fossero specchio tanto dei valori familiari, quanto del tessuto economico e sociale in cui il casato si inseriva. La famiglia Barberini, in qualità di esponente del baronaggio tipico dello Stato pontificio, nel periodo del suo maggior splendore, cercò senza sosta di proteggere e tutelare il proprio ingente patrimonio, salvaguardandolo da qualsivoglia logica di potere capace di determinarne un impoverimento. In questo meccanismo, all'adozione di un preciso sistema contabile, adatto all'amministrazione di possedimenti territoriali, si intrecciava la necessità di comprendere in modo efficace le strategie economiche dominanti mentre, all'utilizzo di rigide pratiche di conservazione dei materiali d'archivio era sotteso l'intento di garantire stabilità e crescita al capitale posseduto. Dunque, nello studio dell'archivio contabile della famiglia, che si fa testimone di tali dinamiche e custode di fonti irrinunciabili per la

¹⁷⁷ Si ricorda che Maffeo Barberini, duecentotrentacinquesimo papa della Chiesa cattolica, nacque nel 1568 ed è rilevante ai fini della ricerca dal momento della sua elezione al soglio pontificio, che risale al 6 giugno 1623. Il suo, fu uno dei pontificati più longevi della storia della Chiesa, morì infatti il 29 luglio 1644.

¹⁷⁸ Un'analoga situazione emerge anche negli archivi di altre famiglie "papali" (Borghese, Chigi, Rospigliosi, Boncompagni).

¹⁷⁹ Tale evoluzione dei sistemi contabili è riscontrabile, oltre che negli archivi privati delle famiglie nobili, anche nelle amministrazioni dei maggiori enti ecclesiastici (Ospedale di S. Spirito, Camera Apostolica, conventi, banche ecc.). L'ammodernamento di questi sistemi segue un impulso che era cominciato in Toscana con le pratiche contabili dei mercanti e dei banchieri, non da ultimi i Datini (datini.archiviodistato.prato.it).

ricostruzione storica, vista la loro peculiare valenza informativa, non può che riporsi un particolare interesse scientifico. Del resto, insita al documento contabile risiede la capacità di rispondere tanto a indagini di carattere prettamente tecnico, ragionieristico, quanto a interrogativi indirizzati alla comprensione del contesto socioeconomico¹⁸⁰: la contabilità è in grado di processare e tramandare nello spazio e nel tempo dati preziosi, relativi allo stile di vita e a profili sociali, politici e istituzionali propri dell'epoca storica in cui è stata prodotta e, alla luce della quale, muniti della «crescente consapevolezza delle correlazioni esistenti fra “tempi storici” e “tempi scientifici”»¹⁸¹ di cui parla Giuseppe Catturi, tale contabilità deve essere letta e compresa. L'approccio interpretativo che sottende all'impostazione di questo capitolo affonda i propri presupposti, per l'appunto, su tale bipolare valenza informativa del dato contabile, che vede nelle rilevazioni dei fatti di gestione e nei documenti che le sintetizzano uno strumento di comunicazione fondamentale per l'azienda¹⁸² e per chi di tale organismo economico intende ricostruire la storia¹⁸³.

¹⁸⁰ ESTEBAN HERNÁNDEZ ESTEVE, *L'espansione della partita doppia e le recenti impostazioni della storia della ragioneria*, «Contabilità e Cultura aziendale», I, I, (2001), pp. 12-37.

¹⁸¹ GIUSEPPE CATTURI, *I contenuti culturali ed etici del bilancio di esercizio*, in *Scritti di economia aziendale in memoria di Raffaele d'Oriano*, I, Padova, CEDAM, 1997, pp. 211-230; Id., *L'azienda universale. L'idea forza, la morfologia e la fisiologia*, Padova, CEDAM, 2003.

¹⁸² Lo stesso DOMENICO AMODEO, *Ragioneria generale delle imprese*, Napoli, Giannini, 1992, p. 249: definisce la rilevazione contabile «memoria scritta degli accadimenti di impresa, cioè l'annotazione, in opportuna forma, dei fenomeni che nell'ambito dell'impresa hanno luogo». Gli storici della ragioneria, da sempre, hanno cercato di evidenziare questo aspetto del dato contabile, il quale, una volta adempiuto alle mansioni volte a una precisa enumerazione e misurazione dell'attività aziendale, potenzia le proprie funzioni diventando imprescindibile strumento di controllo dei flussi finanziari ed economici inerenti al patrimonio aziendale (CATTURI, *I contenuti culturali ed etici del bilancio* cit.). Inoltre, ALDO AMADUZZI, *L'azienda nel suo sistema e nell'ordine delle sue rilevazioni*, Torino, UTET, III ed., 1978, pp. 444-445: sottolinea che il conto, in qualità di rilevazione economico-amministrativa «per venire alla conoscenza degli *effetti economici* in senso lato, che provocano le decisioni operative e la loro attuazione nelle aziende, in base ad impostazione e risoluzione di problemi i cui dati possono essere offerti dalla stessa rilevazione economica ovvero da altre analisi non economiche», rispetto ai dati aziendali che veicola, ha necessariamente un valore conoscitivo che risponde a quesiti di natura qualitativa, organizzativa, nonché di interesse interpretativo. Alcuni studi di storia della ragioneria hanno evidenziato anche come, nonostante il mutevole ambiente economico, le funzioni del conto siano rimaste nel tempo pressoché costanti: CATTURI, *I contenuti culturali ed etici del bilancio* cit., pp. 6-7: «in effetti, pur cambiando i presupposti culturali, il conto ha continuato a dominare la scena economica proprio perché aveva, ed ha ancora oggi, il carattere di strumento di processo; esso è in grado di cumulare eventi, fatti, situazioni allorché vengano tradotte in termini omogenei a carattere quantitativo-monetario».

¹⁸³ Nel tentativo di tracciare alcune linee capaci di spiegare il ruolo fondamentale del dato contabile nel percorso della ricerca storica, in questa sede si è fatto riferimento a ELENA GIOVANNONI, ANGELO RICCABONI, ANDREA GIORGI, STEFANO MOSCADELLI, *Contabilità e potere nel XIV secolo: il caso della cattedrale di Siena*, in *Clero, economia e contabilità in Europa tra medioevo ed età contemporanea*, *Atti del Convegno internazionale di studi di Siena 14-16 settembre 2006, Centro nazionale di studi per la storia del clero e dei seminari*, a cura di ROBERTO DI PIETRA e FIORENZO LANDI, Roma, Carocci, 2007. Tale studio ha permesso di approfondire la ricerca e di soffermarsi su riflessioni che si possono ritrovare in GIUSEPPE CATTURI, *L'azienda universale. L'idea forza, la morfologia e la fisiologia*, Padova, CEDAM, 2003; GIUSEPPE CATTURI, ANGELO RICCABONI, *Economia aziendale e teoria istituzionale: affinità concettuali ed implicazioni operative per il controllo di gestione*, «Contabilità e Cultura aziendale», I, 2, 2001. In particolare, interessante è quanto riportato in NORMAN B. MACINTOSH, ROBERT W. SCAPENS, *Structuration Theory in Management Accounting*, «Accounting, Organization and Society», 15, 5, Elsevier, 1990, pp. 455-477, dove si sottolinea come, se da un lato «sintetizzando e facendosi portatore dei valori caratterizzanti la cultura aziendale, la contabilità contribuisce alla

Dall'indagine condotta sulle fonti documentarie amministrativo-contabili disponibili presso l'Archivio Barberini è stato possibile ripercorrere le tappe storiche che condussero alla costituzione del casato, ricostruendone tanto l'assetto organizzativo precedente e successivo all'elezione del 1623, quanto le diverse relazioni di potere che i Barberini intrecciarono a cavallo di questa data, ma è stato possibile, inoltre, mettere in evidenza come l'archivio sia testimone puntuale dell'ascesa sociale della famiglia. In particolare, si è cercato di dimostrare come, nell'ambito della gestione di possedimenti territoriali, il sistema contabile avesse rappresentato sia uno strumento di controllo interno, ma anche un meccanismo di governo capace di dominare e garantire, anche a distanza (tra centro e periferia) la stabilità del quadro gerarchico familiare, con le responsabilità e le dinamiche di potere che lo caratterizzavano. L'analisi dei registri contabili si basa su un'impostazione teorica che considera il conto: «espressione simbolica della complessa realtà interiore dell'organismo aziendale e della sua proiezione verso l'ambiente circostante, [capace di sintetizzare], allo stesso tempo, eventi gestionali ormai trascorsi, ma che hanno segnato in modo indelebile non solo la sua struttura patrimoniale, ma anche il bagaglio di conoscenze possedute dagli individui della comunità aziendale medesima»¹⁸⁴.

3.2 Ruolo e valore della contabilità negli archivi nobiliari

L'economia, considerata come la più umana delle scienze tecniche, segue la storia delle esigenze della civiltà. Infatti, basandosi sullo studio del funzionamento di sistemi destinati ad amministrare i beni accumulati, cerca di risolvere alcuni dei problemi insiti alla vita, come quello generato dalla necessità di sostentarsi e quello derivante dalla preoccupazione per il futuro. Da quelli che sono annoverati tra i bisogni più semplici¹⁸⁵ scaturiscono sistemi di

loro diffusione e condivisione nello spazio, rappresentando per le aziende un comune "linguaggio". D'altro lato i documenti contabili consentono di ricostruire la storia dell'azienda, l'alternarsi delle vicende che hanno scandito il suo ciclo di vita, ma anche il profilo storico, culturale e istituzionale di una data comunità sociale in un determinato periodo. Essi costituiscono, in questo senso, una fonte inesauribile per la ricerca storica».

¹⁸⁴ GIUSEPPE CATTURI, *Le "onde della conoscenza" degli strumenti di controllo gestionale ed i "nuovi eremiti"*. *Atti del IV Convegno nazionale della Società italiana di storia della ragioneria*, Perugia, 2-3 ottobre, Roma, RIREA, 1997, pp. 80 e sgg.

¹⁸⁵ Il concetto per il quale la sostanziale funzione del conto di "tenere memoria" di fatti e operazioni che costituiscono la struttura quali-quantitativa tanto del patrimonio aziendale, quanto del complesso quadro gestionale in cui si articola, è ben sintetizzato in EDGAR H. SCHEIN, *Organizational Culture and Leadership*, II ed., San Francisco, Jossey-Bass, 1992 (trad. it. *Cultura d'azienda e leadership*, Milano, Guerini e Associati, 1990); GIUSEPPE CATTURI, *La teoria dei flussi e degli stocks ed il «sistema dei valori» d'impresa. Conversazione con gli studenti sulla «creazione del valore»*, Padova, CEDAM, 1994. In particolare, ID., *La cultura del controllo aziendale: significato e strutture operative*, «Controllo di Gestione», I, 4, 2004, pp. 1-6: sottolinea come «il diverso strutturarsi della realtà socioeconomica porta al variare dei bisogni che gli individui, singolarmente o in forma associata, sono chiamati a soddisfare. L'evolversi continuo del proprio ambiente di riferimento rende necessario, pertanto, dotarsi di strumenti che agevolino l'umano operare in modo da far assumere decisioni sempre più razionali e responsabili. In tal senso, gli strumenti contabili rappresentano il

registrazione e controllo che si affermano nell'uso comune in virtù di un carattere di efficienza che permette loro di consolidarsi, per lo meno fin tanto che non comincino a risultare superati e pronti per essere sostituiti. Dunque, la contabilità e i suoi meccanismi, frutto, tanto della vita economica, quanto dell'esperienza ragionieristica del passato, non possono che essere studiati a partire dall'ambiente che li ha generati e sul quale, a loro volta, esercitano un'influenza, in uno scambio continuo che permette e condiziona lo sviluppo dell'economia stessa.

È innegabile come le famiglie della grande nobiltà romana di età moderna, con la loro storia plurisecolare, rappresentino un'evidenza empirica che consente di comprendere con maggiore chiarezza le pratiche amministrative odierne e la loro origine¹⁸⁶. «La contabilità e la ragioneria hanno da sempre trovato un ambito di applicazione privilegiato nelle famiglie nobili. Complessi sistemi di scritture contabili e variegate forme di controllo amministrativo e giuridico infatti hanno svolto il delicato ruolo di monitorare ingenti patrimoni immobiliari e finanziari, osservandone e rilevandone sia la consistenza a intervalli di tempo regolari che l'evoluzione e la variazione quali-quantitativa che quegli stessi stock patrimoniali hanno subito nel corso di lunghi archi temporali e/o in seguito alla messa in atto di operazioni di gestione, sia corrente che straordinaria»¹⁸⁷.

Una cospicua parte della letteratura sorta intorno agli archivi nobiliari italiani permette di constatare come, di fatto, proprio questo tipo di documentazione contabile sia anche quella che sta contribuendo ad ampliare in maniera trasversale le conoscenze degli studiosi. La contabilità del ceto nobiliare, avendo goduto di meticolosa cura sin dai tempi in cui fu prodotta, è pervenuta fino ai giorni nostri in forma prevalente rispetto ad altre tipologie documentarie, infatti, le serie delle scritture contabili furono, probabilmente, tra le più

mezzo più adatto attraverso il quale supportare e dimostrare la “bontà” dei processi decisionali attivati nei diversi organismi economici. Il dato contabile è quello più affidabile fra quelli disponibili, perché rappresenta, in modo irrevocabile, la sintesi delle vicende che legano una qualunque unità aziendale con l'ambiente in cui è inserita ed opera. Il sistema contabile adottato all'interno di un organismo economico è il prodotto della cultura aziendale, intesa sia in termini di valori che di rapporti tra individui a livello interaziendale e intraaziendale». A tal proposito si vedano anche il pensiero di CRISTIANO BUSCO, *Sistemi di controllo e cultura aziendale*, Padova, CEDAM, 2002 e le riflessioni di FEDERICO BARNABÈ, PASQUALE RUGGIERO, *La contabilità per la costruzione della realtà sociale in un ente monastico: Monte Oliveto Maggiore nel XIX secolo*, in *Clero, economia e contabilità in Europa* cit., pp.76-104: 77.

¹⁸⁶ È stato utile, con le relative differenze, lo studio della contabilità in relazione agli ordini religiosi di LUIGI SERRA, *La ragioneria nelle regole degli ordini religiosi*, «Rivista italiana di Ragioneria e di Economia aziendale», 12, 1986, pp. 592-612; ANGELO PIETRA, *Indirizzo degli economisti, o sia ordinatissima istruzione da regolatamente formare qualunque scrittura in un libro doppio. Aggiuntovi l'esemplare di un libro nobile, co 'l suo giornale, ad uso della Congregazione Cassinese, dell'Ordine in S. Benedetto*, per Francesco Osanna, in Mantova, 1586; LUDOVICO FLORI, *Trattato del modo di tenere il libro doppio domestico con suo esemplare composto dal padre Lodovico Flori della Compagnia di Giesù. Per uso delle case, e collegii della medesima compagnia nel Regno di Sicilia*, per Decio Cirillo, in Palermo, 1636.

¹⁸⁷ FEDERICO BARNABÈ, PASQUALE RUGGIERO, *La contabilità per la costruzione della realtà sociale* cit., p. 76.

gelosamente custodite e quelle conservate con maggiore attenzione¹⁸⁸. Gli studi condotti all'interno di archivi della nobiltà italiana preunitaria hanno portato ad affermare che le famiglie aristocratiche furono palesemente consapevoli della dignità e del valore attribuibili alle testimonianze contabili, alle quali, del resto, solevano riservare un particolare riguardo non solo in fase di produzione, ma anche in quella, altrettanto delicata, della conservazione. Le ragioni di cotanta cura risiedevano nel carattere probante e vincolante che proveniva dalla continuità di una gestione contabile; senza contare che la possibilità di annoverare nel proprio archivio l'esistenza di documenti contabili risalenti a tempi remoti era certificazione di notevole prestigio e padronanza del casato tanto sulle proprie dinamiche patrimoniali, quanto sulla propria posizione all'interno della realtà economico-sociale in cui si trovava ad agire. «Le scritture contabili sono la principale testimonianza della presenza di una famiglia come organo operante nella società e per questo sono considerate come la parte più preziosa dell'archivio»¹⁸⁹.

Rispetto a quelli che possono essere annoverati tra i maggiori proprietari terrieri dell'Italia centrale, vale a dire, da una parte gli ecclesiastici e dall'altra, le grandi famiglie esponenti della nobiltà, la contabilità è in grado di fornire risposte a una curiosità che muove non solo storici dell'economia e della ragioneria, ma anche sociologi e, non da ultimi, archivisti. Pertanto, si è cercato di impostare la ricerca sul sistema contabile Barberini sulla base di sollecitazioni derivanti da indagini di studiosi che non soltanto «vedono nell'analisi dei sistemi e delle pratiche contabili un importante momento di analisi di fenomeni sociali, politici e organizzativi»¹⁹⁰, ma vi distinguono, altresì, la possibilità di estendere la portata delle notizie veicolate dal dato contabile¹⁹¹. D'altra parte, quest'ultimo, in quanto canale sia di

¹⁸⁸ MARCO BOLOGNA, *Per un modello generale degli archivi di famiglia in onore di don Luigi Alfonso per il suo 85° genetliaco*, in *Studi e documenti di storia ligure*. «Atti della società ligure di storia patria», n. s., XXXVI (CX) fasc. II, (1997), pp. 555-588: p. 572, ricorda che: «i registri contabili subiscono, di solito, o una rovina totale o una totale conservazione. La famiglia cura soprattutto i registri in quanto più sicuri, sia per l'attenzione posta nella compilazione, sia per la loro caratteristica di sintesi contabile, sia per la maggiore solidità fisica, ma la stessa impenenza concreta di questi libri, se molte volte ne ha salvaguardato la durata nel tempo, ne ha sancito la distruzione nei casi in cui si sono verificate speciali esigenze pratiche, sorte, in genere, contro o indipendentemente dalla volontà della famiglia. Ragioni di peso e di spazio, ragioni di utilità spicciola, attente alle dimensioni e del tutto dimentiche del contenuto dei registri contabili, hanno portato un buon numero di essi alla distruzione o all'impiego per scopi inimmaginabili in origine: basta ricordare come i registri Pallavicini e Grimaldi siano stati bruciati uno alla volta per riscaldare gli inverni dei militari che avevano occupato, dopo l'8 settembre 1943, la villa in cui la famiglia, per ironia della sorte, li aveva «sfollati» per preservarli dagli eventi bellici».

¹⁸⁹ MARCO BOLOGNA, *Per un modello generale* cit., p. 574.

¹⁹⁰ L'espressione ricorre in FEDERICO BARNABÈ, PASQUALE RUGGIERO, *La contabilità per la costruzione della realtà sociale* cit., p. 76.

¹⁹¹ Partendo dal presupposto che, come ricordato da ROBERTO DI PIETRA, MICHELA MAGLIACANI, *Il seminario arcivescovile di Siena nella seconda metà del XVII secolo. Logiche di governo e contabilità*, in *Clero, economia e contabilità in Europa* cit., pp. 20-49: 20: «il dato contabile, al momento della sua rilevazione, esprime una sintesi di valori che travalica il significato dello strumento adottato; in esso trovano adeguata traduzione i

dati derivanti dalla traduzione di fatti aziendali di quotidiana amministrazione, quantificabili in termini monetari, sia di quei dati che permettono di mettere in luce un complesso di valori, ideali e principi che caratterizzarono la comunità sociale nella quale si inseriva l'attività aziendale familiare, è un condensato di informazioni che toccano una duplice prospettiva. Infatti, la contabilità, nel suo indiscutibile ruolo di mediatore della memoria di un organismo aziendale, mostra la capacità di memorizzare «non solo dimensioni di tipo quantitativo derivanti da una qualsiasi operazione di gestione, ma anche dimensioni di tipo culturale, esprimendo il complesso di valori, principi e convinzioni caratterizzanti una determinata comunità sociale in un certo istante»¹⁹².

Di conseguenza, pur prendendo le dovute distanze da aspetti della riflessione economica più adatti a essere applicati a una struttura aziendale complessa, anche affrontare lo studio della famiglia Barberini attraverso le sue rilevazioni contabili può significare, indagare non solo la prassi seguita nel corso dell'iter amministrativo, ma anche comprendere, al momento dell'adozione di un particolare sistema contabile da parte della famiglia stessa, quale rapporto sussistesse tra cultura aziendale e cultura antropologica¹⁹³. Dunque, il sistema contabile cresce all'interno dell'organismo economico dal quale scaturisce e, rivestendo un ruolo essenziale nella gestione delle interdipendenze sia interne che esterne all'azienda, ne integra l'essenza sintetizzando dati e consegnando informazioni sullo stato delle culture aziendali e antropologiche della realtà socioeconomica di riferimento, le quali, influenzandosi

bisogni, le capacità, le consuetudini, le conoscenze di una determinata comunità di individui e attraverso esse della cultura di cui quei soggetti sono stati parte attiva»; l'approccio utilizzato fa riferimento agli studi di DAVID J. COOPER, *Discussion of "Towards a Political Economy of Accounting"*, «Accounting, Organizations and Society», 5, I, 1980, pp. 161-166; ANTHONY M. TINKER, *Towards a Political Economy of Accounting: An Empirical Illustration of the Cambridge Controversies*, «Accounting, Organizations and Society», 5, I, 1980, pp. 147-160; STUART BURCHELL, COLIN CLUBB, ANTHONY G. HOPWOOD, JOHN HUGES, JANINE NAHAPIET, *The Roles of Accounting in Organizations and Society*, «Accounting, Organizations and Society», 5, I, 1980, pp. 5-27.

¹⁹² ELENA GIOVANNONI, ANGELO RICCABONI, ANDREA GIORGI, STEFANO MOSCADELLI, *Contabilità e potere nel XIV secolo: il caso della cattedrale di Siena*, in *Clero, economia e contabilità in Europa* cit., pp. 50-75: 50.

¹⁹³ GIULIO PONZANELLI, *Impresa e ambiente*, in *Studi di tecnica economica, organizzazione e ragioneria. Scritti in memoria del prof. Gaetano Corsani*, Pisa, Cursi, 1966, pp. 359-400; GIUSEPPE CATTURI, *L'impresa come organismo tridimensionale e i suoi obiettivi alternativi al profitto*, «Rivista dei Dottori Commercialisti», XXII, 6, 1971, pp. 1819-1833; ID., *Lezioni di economia aziendale*, 2 voll., Padova, CEDAM, 1984; ID., *La teoria dei flussi* cit. Si è fatto inoltre riferimento a quelle teorie che hanno trovato nella structuration theory massima sintesi, cfr.: ANTHONY GIDDENS, *The Constitution of Society*, Cambridge, Polity Press, 1984. La cultura antropologica, esemplificazione di valori e necessità individuali, una volta messe a fuoco le dinamiche dell'organismo economico che si trova ad affrontare, stabilisce il quadro degli obiettivi gestionali da perseguire, i quali definiscono la cultura aziendale di riferimento. In tale processo, l'utilizzo di strumenti contabili costituisce l'unico mezzo in grado di constatare il livello di raggiungimento degli scopi economico-sociali prefissati e l'andamento dell'organismo aziendale nella sua interezza. Sulla definizione del rapporto tra cultura antropologica e cultura aziendale e la sua sintesi in un processo elicoidale che prende avvio dalla prima, le cui valenze economiche definiscono i caratteri della seconda e che tramite questa elabora il quadro degli obiettivi amministrativi da perseguire, monitorati dal sistema contabile, si segnalano gli studi di SCHEIN, *Organizational Culture and Leadership*, cit.; cfr. CATTURI, *La teoria dei flussi* cit., 1994, ID., *La cultura del controllo aziendale: significato e strutture operative*, «Controllo di Gestione», I, 4, 2004, pp. 1-6; CRISTIANO BUSCO, *Sistemi di controllo e cultura aziendale*, cit.

reciprocamente (sulla base di principi, esperienze e intenti) «ora si preservano, ora cedono a cambiamenti per meglio soddisfare gli obiettivi»¹⁹⁴. Emerge in questo modo la valenza simbolica del dato contabile, la sua “dimensione culturale”, di cui parla Giuseppe Catturi, che nell’attività di sintesi diviene rappresentazione «dei valori che costituiscono la cultura dell’azienda, ma anche del modo di rapportarsi all’ambiente, cioè dei comportamenti assunti nei confronti delle altre unità aziendali e del gradimento che la cultura ambientale od antropologica manifesta, dei valori trasmessi dall’organismo aziendale considerato attraverso il collocamento sul mercato dei beni fabbricati o dei servizi resi ed il relativo conseguimento dei ricavi»¹⁹⁵. Tanto è vero che «in qualunque momento storico la cultura aziendale dominante caratterizza la sua “civiltà”, cioè condiziona la tipologia degli strumenti gestionali ed i criteri del loro impiego in modo da assicurare la continuità dei flussi informativi, insieme all’affidabilità dei risultati raggiunti»¹⁹⁶.

Tale attenzione riservata al ruolo giocato dalle rilevazioni contabili crea nuovi interrogativi sulla capacità di comprendere i meccanismi e il ruolo assunto storicamente da queste rilevazioni nell’ambito delle relazioni di potere all’interno di un’amministrazione familiare complessa, in cui gli strumenti contabili, come ampiamente evidenziato dai contributi scientifici di Riccaboni, Catturi, Miller, O’Leary, Giddens, Machintosh e Scapens, «non possono essere considerati neutrali, ma devono essere interpretati come meccanismi capaci di agire sui comportamenti degli individui “a distanza”, anche influenzando i loro modi di pensare e le loro convinzioni»¹⁹⁷. Essi, trovandosi al centro di un vortice di flussi informativi interni ed esterni rispetto all’azienda, e divenendo specchio del complesso di valori che caratterizzano la cultura aziendale, assumono un ruolo chiave nel bilanciare le

¹⁹⁴ BARNABÈ, RUGGIERO, *La contabilità per la costruzione della realtà sociale* cit., p. 77.

¹⁹⁵ GIUSEPPE CATTURI, *Distorsioni, interferenze e rumori di fondo nella gestione del segnale informativo contabile*, «Rivista italiana di Ragioneria e di economia aziendale», 3-4, 2001, pp. 109-120: 117.

¹⁹⁶ GIUSEPPE CATTURI, *L’azienda universale. L’idea forza, la morfologia e la fisiologia*, Padova, CEDAM, 2003, p. 90.

¹⁹⁷ ANGELO RICCABONI, *Controllo di gestione e comportamenti individuali*, in GIORGIO DONNA, ANGELO RICCABONI (a cura di), *Manuale del controllo di gestione. Analisi dei costi, budget, reporting, ERP, balanced scorecard: applicazioni e soluzioni innovative*, IPSOA, Milano, 2003, pp. 29-61; GIUSEPPE CATTURI, ANGELO RICCABONI, *Economia aziendale e teoria istituzionale* cit. 2001; GIUSEPPE CATTURI, *I contenuti culturali ed etici del bilancio di esercizio*, in, *Scritti di economia aziendale in memoria di Raffaele D’Orzano*, CEDAM, 1997 Padova, pp. 211-230; PETER MILLER, TED O’LEARY, *Governing the Calculable Person*, in ANTHONY GEORGE HOPWOOD, PETER MILLER (eds.), *Accounting as Social and Institutional Practice*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994, pp. 98-115, ANTHONY GIDDENS, *The Consequences of Modernity*, Polity Press, Cambridge (trad. it. *Le conseguenze della modernità*, Bologna, Il Mulino, 1994) 1990; NORMAN B. MACINTOSH, ROBERT W. SCAPENS, *Structuration Theory* cit., 1900.

In particolare, si ricorda che in ANGELO RICCABONI, *Controllo di gestione e comportamenti individuali*, in GIORGIO DONNA, ANGELO RICCABONI (a cura di), *Manuale del controllo di gestione*. cit., p. 53, si sottolinea come internamente all’azienda tali strumenti consentono di legittimare le relazioni tra i diversi operatori, contribuendo a istituzionalizzare i reciproci obblighi e diritti. In tal modo essi possono influire sull’esercizio del potere nell’azienda da parte di un determinato gruppo di persone su un altro.

relazioni tra i diversi fattori coinvolti nell'attività, riassumibili nell'interdipendenza riscontrabile fra potere e contabilità stessa. Infatti, in un rapporto di condizionamento reciproco, da un lato sono le parti interessate, che con i loro meccanismi e giochi di potere¹⁹⁸ determinano il ruolo della contabilità, la quale risponde in primis a esigenze di controllo¹⁹⁹; dall'altro esiste e controbilancia il precedente meccanismo, un sistema di regole che insistono sulla contabilità stessa, «che si impone dall'alto – per esempio attraverso norme di legge – oppure che si assume di generale accettazione – per esempio mediante l'affermazione di standard o di principi contabili. Le caratteristiche di tale sistema, la sua evoluzione o le forze che ne determinarono i cambiamenti, costituisce una base che attribuisce un ruolo predefinito alla contabilità e che di fatto consente a quest'ultima di influenzare le relazioni di potere all'interno delle aziende»²⁰⁰.

D'altra parte, l'accounting, è, nello stesso tempo, un meccanismo di governo capace di influenzare i comportamenti e uno strumento di conoscenza attraverso il quale si ottengono informazioni utili per disciplinare quegli stessi comportamenti. Infatti, presenta tutti «gli elementi che consentono di comprendere le logiche del governo aziendale ovvero per regolare le relazioni interne alle aziende (relazioni di potere e di autonomia, “controllo a distanza”

¹⁹⁸ Rispetto a simili tematiche, MARIO TURCO, *Finalità e funzioni della contabilità in partita doppia nella prima esposizione teorica di Luca Pacioli*, «Contabilità e Cultura aziendale», II, 2, Milano, FrancoAngeli, 2002 pp. 196-215: mette in evidenza come lo stesso Pacioli avesse provveduto a definire, tra le primarie funzioni della contabilità, la risoluzione delle controversie e la capacità di tenere ordine nei rapporti d'affari per una loro razionale conduzione. Se tenuta correttamente, la contabilità si pone a salvaguardia della chiarezza e della linearità dei rapporti d'affari, contribuendo alla diffusione di un clima di fiducia nel contesto sociale di riferimento. A tali aspetti si aggiunge la finalità di controllo interno, onde evitare frodi, valutare l'andamento degli affari e assumere decisioni razionali, come sottolinea anche C. MARIJNEN, *Accounting and Settlement of Disputes: An Interpretation of Luca Pacioli's "Tractate on Double Entry Bookkeeping"* in *Convegno internazionale straordinario per celebrare fra' Luca Pacioli*. Venezia-Centro Zitelte, 9-12 aprile 1994, Milano, IPSOA, 1995, pp. 283-296.

¹⁹⁹ ROBERTO DI PIETRA, *Il seminario di Siena nella seconda metà del XVII secolo*, in *Clero, economia e contabilità in Europa cit.*, p. 22: ricorda che «la contabilità risente di quella che con efficacissima sintesi Foucault chiama «governmentality». L'attività di governo è «the right disposition of things, arranged so as to lead to a convenient end». Se «one governs things», questo significa che chi esercita il potere del governo definisce le regole dell'amministrazione, comprese quelle che interessano gli strumenti di controllo; in tal senso MICHEL FOUCAULT. *Governmentality*, in *The Foucault Effect: Studies in Governmentality*, GRAHAM BURCHELL, COLIN GORDON, PETER MILLER (eds.) Chicago, University of Chicago Press, pp. 87-104: 93-95 precisa che «Government is defined as a right manner of disposing things so as to lead not to the form of common good, as the jurists' texts would have said, but to an end which is "convenient" for each of the things that are to be governed». Si rimanda inoltre a GIUSEPPE CATTURI, ANGELO RICCABONI, *Economia aziendale e teoria istituzionale: affinità concettuali ed implicazioni operative per il controllo di gestione*, «Contabilità e Cultura aziendale», I, 2, 2001; CATTURI, *Cultura del controllo e gestione del segnale informativo contabile*, «Quaderni senesi di Economia aziendale e di Ragioneria. Serie Interventi», 61, Siena, Copinfax, 2000; MACINTOSH, SCAPENS, *Structuration Theory cit.*, 15, 5, pp. 455-477, 1990; ANTHONY G. HOPWOOD, *Accounting and Organization Change*, «Accounting, Auditing and Accountability Journal», 3, I, 1990, pp. 67-97. Tali studi hanno posto una particolare enfasi nel sottolineare come gli strumenti contabili, facendosi veicolo dei valori e dei principi della macchina aziendale diventano espressione stessa delle linee di condotta adottate dal top management e chiave di interpretazione dei più alti livelli della gerarchia aziendale.

²⁰⁰ ROBERTO DI PIETRA, MICHELA MAGLIACANI, *Il seminario arcivescovile di Siena nella seconda metà del XVII secolo. Logiche di governo e contabilità*, in *Clero, economia e contabilità in Europa cit.*, pp. 20-49: 22.

nella scala gerarchica, diritti e doveri relativi alle priorità aziendali, comportamenti accettabili o non accettabili, criteri utili per risolvere i conflitti)»²⁰¹.

3.3 Computisteria e amministrazione territoriale: adozione di un rigoroso sistema contabile

La famiglia Barberini, come rammentato in precedenza, si innestò nel nucleo della nobiltà romana nel 1623, quando, con il conseguimento del sacro soglio, furono premiati definitivamente gli sforzi del casato. Proprio in concomitanza con l'aumentare dell'importanza politica ed economica, anche i compiti necessari a un'adeguata gestione del patrimonio familiare si ampliarono notevolmente. Senza ombra di dubbio, per i Barberini, custodi delle conoscenze acquisite in epoca mercantile e ben lontani dal concepire la contabilità come mera tecnica di registrazione, il "saper far di conto", con le sue potenzialità di rilevazione, ma anche di definizione degli assetti procedurali e organizzativi, «rappresentò uno strumento attraverso cui garantire la sopravvivenza e lo sviluppo del nucleo familiare e costituì un bagaglio di conoscenze di strategica importanza»²⁰². Con la consacrazione alla stirpe nobile romana i Barberini divennero espressione del potere centrale della Chiesa di Roma, e furono obbligati a rappresentare rispettivamente tanto gli interessi della curia, quanto quelli privati. Tale convivenza di sacro e profano²⁰³ influenzò sia la funzione che la famiglia

²⁰¹ ROBERTO DI PIETRA, MICHELA MAGLIACANI, *Il seminario arcivescovile di Siena nella seconda metà del XVII secolo. Logiche di governo e contabilità*, in *Clero, economia e contabilità in Europa*, cit., p. 23.

²⁰² Come ricordato in DI PIETRA, MAGLIACANI, *Il seminario arcivescovile di Siena*, cit., p. 22: tuttora l'accounting è un sapere «da trasmettere e da diffondere per la migliore amministrazione [del patrimonio] ed è altresì un complesso di competenze che nessun precettore può ignorare e deve trasmettere ai propri discendenti, soprattutto se questi ultimi provengono dalla più ricca famiglia dell'aristocrazia»; si rimanda, a tal proposito anche a GIUSEPPE CATTURI, *Alla ricerca del "codice etico genetico" dell'attività economico-aziendale insieme a Bernardino da Siena ed a Luca da Borgo San Sepolcro: sulle tracce dell'origine dell'"homo economicus"*, Convegno internazionale straordinario per celebrare fra' Luca Pacioli. Venezia-Centro Zitelte, 9-12 aprile 1994, Milano, IPSOA 1995, pp. 121-124.

²⁰³ Vista la complessa posizione sociale ricoperta dai Barberini, consapevoli della differenze tra un ente religioso e un nucleo familiare, si ritiene necessario citare, in quanto vi si è fatto riferimento per comprendere meglio da un lato, l'impatto che la cultura religiosa ebbe su un sistema contabile sviluppatosi all'interno di istituzioni religiose, e, dall'altro, la funzione politica e sociale che la contabilità ricoprì in un quadro che oscillava tra sacro e laico: PAOLO QUATRONE, *Accounting for God: Accounting and Accountability Practices in the Society of Jesus (Italy, 16th-17th Centuries)*, «Accounting, Organizations and Society», 29,7, 2004, pp. 647-683; MAHMOUD EZZAMEL, *Accounting and Redistribution: The Palace and Mortuary Cult in The Middle kingdom, Ancient Egypt*, «The Accounting Historians Journal», 29, I, 2002, pp. 61-103; T. K. FLESHER, DALE L. FLESHER, *Managerial Accounting in an Early 19th Century German-American Religious Commune*, «Accounting, Organizations and Society», 4, 4, 1979, pp. 297-304; JOHN DUNCAN, DALE L. FLESHER, MORRIS STOCKS, *Internal Control System in US Churches: An Examination of the Effects of Church Size and Denomination on Systems of Internal Control*, «Accounting, Auditing & Accountability Journal», 29, I, 1999, pp. 142-163; ANGELO RICCABONI, ELENA GIOVANNONI, ANDREA GIORGI, STEFANO MOSCADELLI, *Accounting and Power: Evidence from the 14th Century*, in "Accounting History", II, I, 2006, pp. 41-62; P. DI TORO, ROBERTO DI PIETRA, *Amministrazione e contabilità nel XV e XVI secolo. Lo spedale senese del Santa Maria della Scala attraverso i*

andò a ricoprire nel quadro socioeconomico generale²⁰⁴, sia i meccanismi del sistema contabile da essa adottati. Infatti, la portata del potere raggiunto dai vertici del casato aveva determinato forme e logiche di governo che avevano necessariamente delle ricadute sulle formule amministrative utilizzate e quindi sulle caratteristiche del sistema contabile.

Prodotta da un complesso quadro familiare e amministrativo, la Computisteria Barberini presenta una fisionomia piuttosto articolata e, pertanto, richiede di essere indagata da diverse prospettive, che la vedono tanto archivio di gestione domestica, quanto archivio di amministrazione patrimoniale locale²⁰⁵. Infatti, l'assetto archivistico contabile dell'Archivio Barberini, all'interno del quale persino i movimenti di cassa che potrebbero sembrare irrilevanti risultano documentati con la massima e costante precisione, distingue, fisicamente e con rigore, le spese dell'amministrazione centrale (di competenza del maestro di casa) da quelle di tenute e feudi, che avevano una contabilità locale separata e rendevano conto alla prima, periodicamente, dell'andamento delle attività²⁰⁶. Difficilmente le due aree si fondono e, qualora capiti di trovarsi in presenza di uno stato di confusione tra i due settori dell'attività economica, tendenzialmente il disordine è da attribuirsi a spostamenti subiti dalle carte nel corso di passati trasferimenti dell'archivio da una sede all'altra. D'altra parte, la sistemazione originale è, tutto sommato, recuperabile facendo attenzione agli elementi di distinzione presenti nella condizionatura dei pezzi e attenendosi agli indici storici delle antiche computisterie Barberini, i quali, non solo presentano una netta separazione tra le registrazioni di conti per le attività economiche della famiglia, sottolineando spese centrali e periferiche, ma permettono di ritenere che la cura destinata alla gestione razionale della contabilità non

libri contabili, Padova, CEDAM, 1999; GIOVANNI DI GIACOMO, *Le rilevazioni contabili dei monasteri benedettini a cavallo fra il '700 e l'800, L'evoluzione degli studi di ragioneria dalla fine del XVIII secolo: storie di imprese siciliane. Atti del II Convegno nazionale di storia della ragioneria: Messina, 16-17 dicembre 1993*, Pacini, Pisa, 1996, pp. 435-449.

²⁰⁴ Si ricorda che i Barberini divennero funzionari dello Stato della Chiesa, il cardinale protettore era anello di congiunzione tra l'amministrazione della Chiesa e i territori; cfr. STEFANO TABACCHI, *Il Buon governo, le finanze locali nello Stato della Chiesa (secoli XVI-XVIII)*, Città di Castello, Viella, 2007.

²⁰⁵ FIORENZO LANDI, *Tecniche contabili e problemi di gestione dei grandi patrimoni del clero ravennate nei secoli XVII e XVIII*, «Quaderni storici», XXXIX, pp. 976-994 e ID., *La globalizzazione dei regolari*, pp. 145-155: 148, parla di contabilità domestico-patrimoniale, cioè mista e, per la sua complessità, disciplinata nei trattati domestico-patrimoniali che «elaborati e diffusi dai computisti delle congregazioni e poi estesi anche alle contabilità laiche, sono strumenti complessi».

²⁰⁶ Infatti, con le dovute differenze, e tenendo nella dovuta considerazione il fatto che Max Weber nella sua analisi faceva riferimento a strutture industriali e aziendali di tutt'altra proporzione, nelle serie contabili dell'Archivio della famiglia Barberini può trovare riscontro l'affermazione, secondo cui: «l'organizzazione razionale moderna dell'attività capitalistica non sarebbe stata possibile senza [oltre all'organizzazione razionale dell'industria orientata secondo le congiunture del mercato e non secondo le probabilità politiche] altri due importanti elementi del suo sviluppo [tra i quali]: la separazione dell'amministrazione domestica dall'azienda, che ormai domina la vita economica odierna; e strettamente connessa a questa, la tenuta razionale dei libri» MAX WEBER, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Firenze, Sansoni, 1965, pp. 71-72.

fosse riservata soltanto alla fase della compilazione, ma abbracciasse anche le delicate pratiche della conservazione.

Inoltre, dall'analisi delle scritture prodotte nel corso della gestione di alcuni particolari settori del capitale Barberini risulta evidente che l'amministrazione familiare indirizzò al coordinamento di settori specifici della gestione patrimoniale quali censi, commende e baliaggio una sorta di contabilità separata²⁰⁷. Un sistema che fu specificatamente adottato anche per la rilevazione di flussi d'archivio derivanti dalla gestione dei possedimenti territoriali. Dunque, nell'ambito della gestione patrimoniale della casa, il ricorso a una particolare gestione per il controllo di attività collegate a flussi di risorse finanziarie riguardanti i beni agricoli, si rivelò strumento fondamentale per supplire alla crescente necessità di un attento monitoraggio e di una un'esatta rendicontazione delle attività, dei movimenti di denaro e di tutto ciò che era prodotto direttamente e direttamente consumato in un sistema di mezzadria, che entrava e usciva dal dare e dall'avere con un impatto talmente rilevante da configurare «una sorta di circuito economico parallelo»²⁰⁸ rispetto a quello centrale e domestico.

La distanza tra centro e realtà locali era colmata dall'utilizzo di questo sistema, che diventava, da un lato, strumento di controllo sulle operazioni messe in atto dall'affittuario nell'abito della gestione economica della tenuta e, dall'altro, mezzo per legittimare le stesse di fronte al principe, al quale, periodicamente, erano trasmesse tutte le informazioni necessarie a constatare l'adempimento degli obblighi e doveri, tramite il ministro e l'ausilio di resoconti e bilanci.

I libri e le scritture contabili prodotte da un delicato meccanismo di governo periferico, che doveva restare coerente a logiche in cui gli interessi della famiglia dovevano bilanciarsi con quelli locali, erano destinati a confluire nell'archivio centrale solo in un secondo momento. Proprio tale procedura di accoglienza di flussi documentari periferici ha contribuito a delineare il complesso profilo contabile che caratterizza la Computisteria Barberini. Infatti, questi nuclei documentari locali, seppur prodotti in cooperazione con l'amministrazione centrale, godevano di una loro struttura organica e autonoma, la quale tendeva a essere riorganizzata nel momento in cui si perfezionava il versamento alla sede centrale dell'archivio. Motivo per cui i faldoni delle amministrazioni locali (che contengono documentazione legale: rogiti notarili, che certificano l'acquisizione di una proprietà;

²⁰⁷ Si ricava il concetto di contabilità separata da MOSCADELLI, *L'Archivio dell'Opera della Metropolitana di Siena*, cit., 1995.

²⁰⁸ Espressione che si ritrova in FIORENZO LANDI, *La globalizzazione dei regolari: le strategie di occupazione del territorio del clero regolare in Italia a metà del Seicento*, cit., pp. 145-155: 149.

sentenze, che stabiliscono diritti su beni e usi civici; fedi varie, per attestare le situazioni più svariate), spesso si trovano dislocati fisicamente e aggregati a serie documentarie di carattere generale (come gli Indici I-IV) diverse dalla Computisteria. Il meccanismo appena descritto restituisce un sistema di connessioni e rinvii tra scritture di gestione territoriale e di amministrazione centrale che, rivelandosi di grande interesse non può che imporre significative questioni di metodo ai fini dell'analisi.

È innegabile che gli uffici delle computisterie adibite alla gestione delle tenute abbiano rappresentato un quartier generale fondamentale per l'amministrazione del patrimonio della famiglia. Invero, quello che favorirono fu lo sviluppo di un efficace strumento di gestione aziendale, in cui il principale sistema di supervisione era rappresentato dalla contabilità²⁰⁹, capace di risolvere importanti questioni, non solo strettamente economiche, ma anche relative alla distribuzione dei poteri fra le diverse parti interessate²¹⁰. D'altra parte, è proprio lo studio di sistemi contabili di tale portata che consente, oggi, di approfondire alcune tra le principali attività economiche «formatesi, trasformatesi e, talvolta dissoltesi»²¹¹, ma che, comunque, in epoca moderna hanno rappresentato il substrato economico di un intero Stato: le proprietà terriere²¹².

²⁰⁹ In relazione al ruolo della contabilità si rimanda a: MICHEL FOUCAULT, *Governmentality*, cit., p. 95; ANTHONY GEORGE HOPWOOD, *On Trying to Study Accounting in the Contexts in Which It Operates*, «Accounting, Organizations and Society», 8, 2-3, pp. 287-305, 1983 e ID., *Accounting and Organization Change*, «Accounting, Auditing and Accountability Journal», 3, I, 1990, pp. 7-17; MACINTOSH, SCAPENS, *Management Accounting and Control Systems*: cit., 3, Fall, 1991; GIUSEPPE CATTURI, *Cultura del controllo e gestione del segnale informatico contabile*, «Quaderni senesi di Economia aziendale e di Ragioneria. Serie Interventi», 61, Siena, Copinfax, 2000, p. 14; ANGELO RICCABONI, ELENA GIOVANNONI, ANDREA GIORGI, STEFANO MOSCADELLI, *Accounting and Power: Evidence from the 14th Century*, «Accounting History», II, I, 2006, pp. 41-62.]

²¹⁰ Alcuni contributi hanno evidenziato come il ruolo della contabilità nel risolvere i conflitti tra diversi soggetti, legati da rapporti di affari, sia stato messo in luce dallo stesso Pacioli nel ragguagliar i mercanti sulla tenuta dei conti, cfr. MARCO TURCO, *Finalità e funzioni della contabilità in partita doppia nella prima esposizione teorica di Luca Pacioli*, «Contabilità e Cultura aziendale», II, 2, 2002, pp. 196-215; C. MARIJNEN, *Accounting and Settlement of Disputes: An Interpretation of Luca Pacioli's "Tractate on Double Entry Bookkeeping"*, cit. 1995, pp. 283-296.

²¹¹ L'espressione è presa da ROBERTO DI PIETRA, MICHELA MAGLIACANI, *Il seminario arcivescovile di Siena* cit., p. 20, laddove è utilizzata in un contesto introduttivo per spiegare le potenzialità offerte dall'interpretazione di dati contabili, rispetto a ricerche condotte sulle attività economiche.

²¹² Per dare un'idea più particolareggiata e precisa del valore finanziario e politico che poteva derivare dall'amministrazione dei beni territoriali nello Stato pontificio, con particolare riferimento alle aree comprese entro i confini dell'attuale Lazio, si rimanda a Guido Pescosolido, il quale ricorda che i possedimenti rustici delle famiglie potevano essere suddivisi in «due grandi categorie: tenute e beni liberi da un lato, feudi dall'altro», cfr. GUIDO PESCOSOLIDO, *Terra e nobiltà. I Borghese*, cit., p. 39; cfr. PASQUALE VILLANI, *Ricerche sulla proprietà e sul regime fondiario nel Lazio*, «Annuario dell'Istituto Storico Italiano per l'Età moderna e contemporanea», vol. XII, (1960).

3.4 Fasi preliminari della ricerca

Nell'organizzazione metodologica della ricerca si è tenuto conto del fatto che l'archivio della Computisteria, prodotto della complessa macchina amministrativa familiare Barberini, richiede una conservazione appropriata e un ordinamento funzionale proprio in virtù del valore delle fonti che lo costituiscono. Una fase preliminare del lavoro ha messo in luce la necessità di passare al vaglio le condizioni, lo stato generale di questa serie e l'adeguatezza dei suoi mezzi di corredo, con l'intento di individuare chiavi di lettura e percorsi capaci di agevolare la comprensione del contenuto di ingenti quantità di preziose informazioni storiche, superando le difficoltà connesse ai tecnicismi tipici delle registrazioni contabili.

Allo scopo di mettere a fuoco i confini della ricerca si è cercato di inquadrare "il patrimonio Barberini" su diversi piani tra loro combinati, considerandolo: tanto un'entità singola sulla quale si poggiava lo status familiare, quanto, allo stesso tempo, collettiva, generatasi e articolatasi sulla base delle attività dei diversi esponenti del casato, che si trovavano ad amministrare due macroaree, ovvero l'una, gestita a livello domestico e l'altra, a livello locale, nella quale rientravano baliaggio, cappellanie, commende, feudi e tenute che in questa ricerca occupano una posizione privilegiata.

L'ufficio di computisteria "principale" fungeva da snodo nevralgico tra l'attività centrale e quella delle periferie. Infatti, presso tale computisteria non solo, come accennato, dovevano essere versati periodicamente gli archivi periferici, ma, di tutti i singoli possedimenti territoriali dovevano essere conservate le copie dei cabrei, mentre le rendite, gli avanzi e i disavanzi dovevano essere meticolosamente annotati nei libri mastri generali. Sulla base di questi dati, la ricerca è stata orientata, da un lato, come ricordato in precedenza, alla comprensione dell'articolazione della Computisteria Barberini, con particolare attenzione ai mezzi di corredo antichi e agli strumenti di ricerca odierni e, dall'altro, alla ricostruzione della storia e della struttura degli uffici coinvolti nel processo di produzione e gestione documentaria locale.

Procedendo secondo questo ordine si evidenzia che, lo status fisico attuale delle carte di Computisteria consultabili, così come descritto dall'inventario Fiorani, presenta una ripartizione cronologica *per persona*²¹³, all'interno della quale, le tipologie documentarie, pur essendo divise secondo il principe in carica e titolare del patrimonio, presentano una loro marcata autonomia, senza soluzione di continuità: la serie dei Giornali, la serie dei Mandati, la

²¹³ BAV, Sala Cons. Mss., 382 (8): *Archivio Barberini, Computisteria*, Inventario a cura di Luigi Fiorani, 1982 [dattiloscritto].

serie dei Mastri, delle Giustificazioni, dei Banchi e così via, tutte generate da un'amministrazione domestica e corrispondenti a:

- Arch. Barb., Comp. 1-20: Carlo, duca (1562-1630)
- Arch. Barb., Comp. 21-38: Maffeo, card., poi Urbano VIII (1563-1644)
- Arch. Barb., Comp. 39-179: Francesco, card. (1597-1679)
- Arch. Barb., Comp. 180-210: Taddeo, principe (1603-1647)
- Arch. Barb., Comp. 211-283: Antonio, card. (1608-1671)
- Arch. Barb., Comp. 284-288: Lucrezia, duchessa (1628-1698)
- Arch. Barb., Comp. 289-358: Carlo, card. (1630-1706)
- Arch. Barb., Comp. 359-404: Maffeo, principe (1631-1685)
- Arch. Barb., Comp. 405-478: Francesco, card. (1662-1738)
- Arch. Barb., Comp. 479-533: Urbano, principe (1664-1722)
- Arch. Barb., Comp. 534-535: Taddeo, duca (nato 1666)
- Arch. Barb., Comp. 536-537: Nicolò, religioso (secolo XVII)
- Arch. Barb., Comp. 538-540: Federico Borromeo, duca (secolo XVII)
- Arch. Barb., Comp. 541-603: Giulio Cesare Barberini Colonna di Sciarra (1702-1787)
- Arch. Barb., Comp. 604-622: Cornelia Costanza, principessa (1716-1797)
- Arch. Barb., Comp. 623-626: Maria Teresa Boncompagni, principessa (nata nel 1714)
- Arch. Barb., Comp. 627-631: Olimpia, duchessa (nata nel 1731)
- Arch. Barb., Comp. 632-708: Carlo Maria Barberini, principe (1735-1819)
- Arch. Barb., Comp. 709-734: Francesco, principe (1772-1753)
- Arch. Barb., Comp. 735-737: Benedetto, principe (1788-1863)
- Arch. Barb., Comp. 738-740: Enrico, principe (1823-1889)
- Arch. Barb., Comp. 741: Vittoria, duchessa (nata nel 1815)
- Arch. Barb., Comp. 742: Vittoria Colonna, principessa (nata nel 1791)

Segue l'indicizzazione della documentazione che comprende altri registri riguardanti voci specifiche (cappellanie, monti, banche e le località di cui erano feudatari oltre ai diritti ereditari (maggiorasco e secondogenitura) e ai privilegi (baiulivato, baliaggio e cappellanie)²¹⁴:

²¹⁴ BAV, Sala Cons. Mss., 382 (8): *Archivio Barberini, Computisteria*, Inventario a cura di Luigi Fiorani, 1982 [dattiloscritto].

- Arch. Barb., Comp. 743-745: cappellania e giuspatronato
- Arch. Barb., Comp. 746-763: monti
- Arch. Barb., Comp. 764-780: maggiorasco
- Arch. Barb., Comp. 781-796: baliaggio e secondogenitura
- Arch. Barb., Comp. 797-877: beni di Barberino e Bigallo (Toscana)
- Arch. Barb., Comp. 878-879: beni di Castelgandolfo
- Arch. Barb., Comp. 880-893: beni di Castelvechio e Piaggiolino
- Arch. Barb., Comp. 894-899: Stato di Cicoli (Rieti)
- Arch. Barb., Comp. 900-956: Baronìa di Collalto (Rieti)
- Arch. Barb., Comp. 957: Terra di Corese (Rieti)
- Arch. Barb., Comp. 958-964: beni di Ferrara
- Arch. Barb., Comp. 965-985: Stato di Gagliano (L'Aquila)
- Arch. Barb., Comp. 986-1101: Stato di Montelibretti (Roma)
- Arch. Barb., Comp. 1102-1150: beni di Monterotondo (Roma)
- Arch. Barb., Comp. 1151-1193: Principato di Palestrina
- Arch. Barb., Comp. 1194: Ponticelli (Rieti)
- Arch. Barb., Comp. 1195-1217: Sant'Eusanio, Rocca di Mezzo, Lucoli, Tornimparte
- Arch. Barb., Comp. 1218-1232: San Vittorino, Corcolle, Camporazio
- Arch. Barb., Comp. 1233-1237: Stati di Regno
- Arch. Barb., Comp. 1238: Villa Sant'Angelo

La mancata inclusione (dovuta a trasporti e dispersione) di una parte considerevole del materiale di computisteria dai passati riordinamenti ha suggerito la formazione di una seconda serie (Computisteria II che raccoglie i materiali di serie archivistiche non presenti in Computisteria I), la quale distingue, ancora una volta, tra documentazione frutto ora di amministrazione centrale, ora di amministrazione patrimoniale locale, parte della quale è fatta confluire, in questo caso, nella sottoserie Feudi, non ancora accessibile. Il lavoro di censimento e riordinamento di tale complesso documentario contabile inedito, portato avanti negli ultimi anni dall'impegno dell'archivista Luigi Cacciaglia e tuttora in corso, intende proprio ricostruire le sottoserie e le relazioni tra le carte e riconsegnare ai nuclei documentari, passo dopo passo, la loro identità, garantendo, in questo modo, lo sviluppo di chiari strumenti di corredo, la fruibilità e la possibilità di delineare percorsi di ricerca sempre meno tortuosi e impervi. Tra gli altri meriti dell'operazione in corso, all'interno della quale si inserisce questo

stesso progetto di ricerca, c'è quello di aver permesso di porre parzialmente rimedio a una situazione di disordine che offuscava, fisicamente e concettualmente, le tracce dei diversi nuclei documentari relativi all'amministrazione delle proprietà.

Una seconda fase delle operazioni ha permesso di riflettere sui vari uffici di computisterie locali, essi stessi, un'estensione della computisteria centrale, con la quale il dialogo era costante. L'accurata attività di gestione dei poteri posseduti garantì ai Barberini un bacino di entrate di portata tale da poter essere utilizzato per il mantenimento tanto di un tenore di vita di gran lusso, quanto, in generale della maggior parte delle altre operazioni economiche. Pertanto, una delle fonti più ricche di informazioni riguardanti le politiche agrarie è sicuramente costituita dai libri contabili relativi alle attività di amministrazione dei possedimenti. Ai fini di ricostruire il meccanismo di funzionamento che doveva sussistere tra le differenti serie di libri contabili prodotte da uffici di computisteria periferici e, nell'intento di comprendere se e come la gestione delle tenute fosse caratterizzata da «un sistema complesso di contabilizzazione, articolato in registrazioni correnti di dare e avere (debitori e creditori) e in saldi semestrali o annuali finalizzati alla revisione della gestione contabile»²¹⁵, si introdurrà il caso della tenuta di Castelvechio e tramite la ricostruzione del profilo storico, istituzionale e organizzativo di quest'ultima si cercherà di offrire spunti di riflessione sul ruolo assunto dalla contabilità nell'ambito delle relazioni tra i soggetti attivi all'interno della tenuta.

Isolare il materiale contabile proveniente dal territorio di Castelvechio e affrontarne il profilo archivistico ha significato procedere con cautela attraverso differenti passaggi: una volta isolata la computisteria di Castelvechio dagli altri soggetti produttori attivi perifericamente, ci si è concentrati sulla storia delle carte, le quali mostrano oggi un assetto archivistico caratterizzato da un intreccio di scritture collegate e collocate in diverse serie dell'Archivio Barberini (Computisteria; Computisteria II e Indice II).

Sono stati l'ampiezza delle attività economiche e il relativo sistema contabile di supporto, implementato presso la famiglia a rendere necessario restringere il campo d'indagine a una particolare tipologia di attività: quella agricola. La scelta del modello esaminato (Castelvechio) si giustifica come segue: viste in primo luogo la raffinatezza che caratterizza i libri e le scritture contabili di questo nucleo documentario e, in secondo luogo, la complessità delle relazioni di potere che esso è in grado di riportare alla luce, Castelvechio è

²¹⁵ Sebbene applicate dall'autore ad un contesto differente, si è scelto di citare le parole utilizzate da Stefano Moscadelli in ELENA GIOVANNONI, ANGELO RICCABONI, ANDREA GIORGI, STEFANO MOSCADELLI, *Contabilità e potere nel XIV secolo: il caso della cattedrale di Siena*, cit., p. 57 poiché ritenute del tutto adatte a descrivere il focus della ricerca sviluppata in queste pagine.

un inconfutabile esempio della cura riservata dalla famiglia all'amministrazione del patrimonio terriero nella sua interezza, in un momento in cui il peso dell'agricoltura restava determinante e la coltivazione della terra si svolgeva sotto l'egemonia di una proprietà fondiaria che costituiva ancora il fondamentale polo sociale e politico²¹⁶.

3.5 Storia di una sottoserie campione: Castelvecchio nella Legazione di Urbino

3.5.1 Cenni storici

Tra Cinque e Seicento, durante una particolare congiuntura attraversata dall'economia italiana e in un momento in cui "l'immobilizzazione terriera" del capitale «appariva la fonte più sicura e conveniente di reddito»²¹⁷, i Barberini, esponenti, come assodato, di un patriziato di origine mercantile, a Castelvecchio si sostituirono ai precedenti proprietari acquisendo oltre al fondo, i relativi privilegi.

I Barberini, infatti, fondatori di un patrimonio vasto e remunerativo, procedettero ad acquisti²¹⁸ non solo nella Campagna romana, ma anche in altre regioni dello Stato pontificio e in primo luogo nelle Legazioni, dove si evidenziava un concreto interesse per la conduzione delle tenute. Dal momento in cui Maffeo Barberini ascese al soglio pontificio le acquisizioni del casato progredirono in un susseguirsi concitato di annessioni territoriali: fin da subito, infatti, Urbano VIII dovette affrontare alcune importanti questioni che riguardavano i possedimenti dello Stato della Chiesa. Fra gli altri, il territorio della Legazione di Urbino²¹⁹ esercitò una forte attrattiva e, proprio a partire da questo pontificato, divenne importante fonte di guadagno per la famiglia Barberini e per la Santa Sede. Infatti, come ricorda Pastor, quando, nei pochi giorni che precedettero la scomparsa di Gregorio XV, Francesco Maria della Rovere, «il settantaquattrenne duca d'Urbino, aveva visto morire improvvisamente

²¹⁶ GIORGIO GIORGETTI, *Contadini e proprietari nell'Italia moderna. rapporti di produzione e contratti agrari dal secolo XVI a oggi*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 1974, p. 279.

²¹⁷ *Ivi.*

²¹⁸ «Le famiglie pontificie guadagnavano piede nell'amministrazione provinciale [...]. Soprattutto i Borghese e i Barberini si arricchirono e si nobilitarono prodigiosamente di città, castelli, e terre della regione romana», così CARVALE, CARACCILO, *Lo stato pontificio* cit., p. 441. Si veda inoltre MASSIMO PETROCCHI, *Roma nel Seicento*, Bologna, Cappelli, 1970, pp. 85-86.

²¹⁹ La questione relativa all'annessione del ducato di Urbino si inserisce in una serie di difficoltà relative ai diretti possessi territoriali della Chiesa, il problema delle giurisdizioni feudali costituiva una realtà per lo Stato pontificio, laddove i maggiori feudatari furono, lungo i secoli e anche dopo la bolla contro il nepotismo di Innocenzo XII, emanata il 22 giugno 1692, i nipoti del papa, cfr. CARVALE, CARACCILO, *Storia d'Italia* cit., pp. 441-442. Si veda anche MARIO TOSI, *La società romana dalla feudalità al patriziato (1816-1853)*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1968, p. 293; JOSEF GRISAR, *Päpstliche Finanzen, Nepotismus und Kirchnerecht unter Urban VIII*, «Miscellanea Historiae Pontificiae», 7 (1943), pp. 205-365.

vittima dei suoi eccessi il suo unico figlio, Federico»²²⁰, aveva deciso di devolvere definitivamente il proprio feudo allo Stato della Chiesa, che ne sarebbe divenuto amministratore diretto. Tuttavia, Gregorio XV morì e fu Urbano VIII che, con grande veemenza, sostenne i diritti della S. Sede sul Ducato di Urbino e si occupò dell'esecuzione delle misure necessarie all'acquisizione del territorio. Le ragioni che spinsero il pontefice neoeletto a porre questa, fin dal principio, tra le questioni di primaria importanza della sua politica, dipendevano non tanto dalla fama di un ducato, che aveva relegato gloria e onore alle memorie del passato, ma piuttosto, dal fatto che questo si collocava in una posizione strategica tra la Romagna e la Marca pontificia, comprendendo nella propria area costiera rilevanti scali marittimi, rappresentati dalle zone di Fano e Pesaro e della Diocesi di Senigallia (entro la quale rientrava lo stesso territorio di Castelvecchio) fondamentali per i traffici commerciali.

In questo contesto, se da un lato la battaglia di Castro²²¹ aveva portato con sé tutte le difficoltà tipiche di un contenzioso che sfocia in uno scontro armato, non è possibile sottovalutare come, anche nell'urbinate, le questioni si fossero rivelate controverse per i Barberini. Infatti, il territorio dei della Rovere si estendeva sino alla contea di Montefeltro e, proprio in questa zona, Urbano VIII incontrò l'ostilità del Granducato di Toscana, che, durante il periodo di vacanza della S. Sede, con abili manovre politiche aveva fatto sì che Vittoria della Rovere, figlia di Claudio Medici e nipote del duca di Urbino, fosse accompagnata a Firenze in qualità di promessa sposa del giovane granduca. Urbano VIII seppe gestire con grande maestria i negoziati e, nonostante le molte fatiche, gli ambasciatori fiorentini non riuscirono a far valere il rivendicato diritto della famiglia Medici sul Montefeltro. Fu così che Francesco Maria della Rovere, il 4 novembre 1623 riconobbe definitivamente al papa la signoria feudale della S. Sede sopra l'intero Stato di Urbino, dichiarando che, morendo lui, in mancanza di una linea ereditaria maschile, tutto era da considerarsi devoluto allo Stato della Chiesa²²².

²²⁰ PASTOR, *Storia dei Papi*, cit., p. 271.

²²¹ Per un approfondimento delle vicende che coinvolsero la politica espansionistica di Urbano VIII si rimanda agli studi di JOSEF GRISAR, *Päpstliche Finanzen*, cit., pp. 205-365 e CLAUDIO COSTANTINI, *Fazione urbana: sbandamento e ricomposizione di una grande clientela a metà Seicento*, cit.

²²² PASTOR, pp. 272-273: «Per portare in porto la vertenza che gli stava sommando a cuore, Urbano VIII si giovò assai della situazione politica. L'imperatore in causa della guerra in Germania dipendeva dai contributi del papa. La Spagna preferiva un ingrandimento dello Stato della Chiesa a un rafforzamento della potenza di Firenze. Venezia e gli altri Stati dell'Italia superiore guardavano più alla Valtellina che a Urbino. In tali circostanze la reggenza di Firenze, allarmata anche dalla contrazione di truppe papali alla frontiera, decise di cedere. Essa contava con ciò di ottenere anche migliori condizioni per le proprietà allodiali. Così il 16 novembre la Reggenza, in nome del granduca Ferdinando, approvava la dichiarazione del duca di Urbino. Se anche dall'imperatore Ferdinando II non si poté ottenere lo stesso, pure il contenuto della dichiarazione imperiale del 2 marzo 1624 era tale, da non fare difficoltà al papa in caso di una eventuale occupazione da parte sua. Anche i

Nella sottoserie *Castelvechio*, *Indice II*, 880-924: «Investiture e possessi», sono conservate tutta una serie di scritture giuridiche e atti notarili che ripercorrono le ultime disposizioni in materia di eredità che condussero i Della Rovere alla cessione ducato. Il cesanese, nella Diocesi di Senigallia, rientrava nell'asse ereditario di beni Della Rovere ai quali, la principessa di Urbino, Lavinia Feltria (1558-1632), in occasione del matrimonio con Alfonso d'Avalos, marchese del Vasto, professandosi soddisfatta della dote assegnatagli, rinunciò in favore del fratello Francesco Maria II d'Urbino²²³ (duca dal 1574 al 1623) affidando ai voleri di quest'ultimo le sorti del ducato. A questo punto non nuoce ricordare che, sebbene alla morte del duca Francesco Maria della Rovere, Urbano VIII fosse riuscito a resistere alla tentazione di assegnare il ducato a un membro della sua famiglia, come riportano alcune memorie, quando il pontefice, in data 12 maggio 1631 comunicò ai cardinali l'annessione di Urbino allo Stato della Chiesa, disse: «se lo stato di Urbino fosse patrimonio della Casa Barberini e altri ci consigliasse che ne infeudassimo una persona di altra Casa, vi pare che faessimo bene a seguire questo consiglio? Dicendo essi di no, soggiunse. Hora, essendo patrimonio della Chiesa, alla quale siamo infinitamente più obbligati che alla Casa Barberina, volete che lo togliamo a lei, per infeudare altri, ancorchè del nostro sangue?»²²⁴. In seguito, si dovette ricredere almeno in parte, infatti, fu proprio Taddeo Barberini²²⁵ a ottenere

veneziani, che da principio s'erano messi dalla parte della Toscana e dell'imperatore, fecero ora rapidamente macchina indietro e al papa permisero perfino il loro aiuto».

²²³ BAV, Arch. Barb., *Indice II*, 892, ff. 121-160: «*Instrumentum renunciationij, facta nomine excellentissima donna Lavinia Feltria de Rovere, marchesa Vasti, nepotis ex Guidobaldo alim Urbini duce, filio ducissa Eleonora Gonzacha, investita de nonnullis bonij, tam ab episcopo forosemproniem, quam ab abbate S. Crucis Fontij Avellana, illustrissimo pontefice Urbano VIII, pro persona ab ipso nominanda, cum nonnullis conditionibus. Rogato die 6 maj 1632. Per acta Fonthia*»; *ib.*, ff. 122-126: «Rinuncia, fatta dall'eccellentissima signora Lavina della Rovere, figlia dell'eccellentissimo Guidobaldo, secondo duca d'Urbino, in occasione del matrimonio col signor don Alfonso d'Avalos, marchese del Vasto, al serenissimo suo fratello Francesco Maria della Rovere, di tutto l'asse ereditario, beni paterni, e materni, successione e qualunque altra cosa gli potesse spettare in avvenire, essendosi professata contenta della dote assegnatagli. Rogato da Alberto Tortoni li 25 maggio 1583».

²²⁴ cfr. BAV, Barb. 5376, *Relazione degli Ambasciatori veneti II*.

²²⁵ Arch. Barb., *Indice II*, 986: «Cinque esemplari di un editto emanato e fatto pubblicare da monsignor Giovanni Battista Coccini, auditore e decano della Sagra Rota, in vigore di una commissione segnata da Urbano VIII e data a nome del signor Alfonso Consaga, erede della signora Lavina, marchesa del Vasto, sorella del fu signor duca Francesco Maria della Rovere, acciò si conceda il signor don Tadeo Barberini, prefetto di Roma e nipote della Santità Sua, la dovuta immissione o manutenzione di quei beni, che esistono in Fossombrone e Castelvechio, essendo li medesimi, devoluti al papa, mediante la cessione fattane a S. Benedetto dall'accennata signora marchesa del Vasto, in occasione del litigio, ventilato contro la signora Vittoria, parimente della Rovere, nipote del suddetto Francesco Maria, che ne pretendeva il possesso. In vigore del quale editto, da affiggersi nei luoghi soliti, abbia la facoltà di ammettere *ad causam* il prelado signor don Tadeo, con costringere ad comparendum la signora Vittoria avversaria, siccome le altre signore donna Isabella, marchesa di Pescara e la suddetta Maria Lavinia, di lei sorella, monaca nel monastero di Santa Caterina di Pesaro, perché si possa definire e decidere a questi dedurre, spetti l'immissione o manutenzione de' predetti beni. Rogato per gl'atti di Giovanni Giulio Lauri, notaro del palazzo apostolico. Li 7 genaro 1638» (ff. 330-336). *Credenzone III, casella 38, mazzo XXVII, lettera C., num.192*.

i territori di Castelvecchio e Fossombrone²²⁶. L'area, giuridicamente, era stata assegnata in enfiteusi²²⁷ a Taddeo, su "concessione coattiva"²²⁸ dei padri gesuiti del Collegio Germanico e

Indice II, 1008: «Procura della principessa donna Vittoria Montefeltro della Rovere a prendere possesso di Castelvecchio e beni di Fossombrone. 1631» (ff. 494-506). *Credenzione III*, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 212a.

Indice II, 1009: «Copia dell'istromento di cessione fatta da Giovanni Battista Castellani come priore della signora donna Lavinia Feltria della Rovere e marchesa del Vasto a favore della Santà Maestà di papa Urbano VIII per persona nominanda delli beni enfiteutici di Castelvecchio e Fossombrone. Li 6 maggio 1632» (ff. 507-522). *Credenzione III*, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 212b.

²²⁶ *Ibid.*, 894, ff. 165-192: «Investitura de' beni del suddetto Castelvecchio fatta da papa Urbano VIII, a favore del signor principe don Taddeo Barberini, l'anno 1632»; *ibid.*, ff. 174-192: «*Breve Urbani Pape Octavi, confirmatorium cessionis, facte per donna Laviniam Feltriam de Rovere, marchionissam Vasti, honorum emphiteuticorum forosempronien, et Casti Veteris, de quali bus investitus fuit don Tadeus Barberinus*»; *ibid.* 895, ff. 193-232: «Bolla originale di papa Urbano VIII colla quale, ammettendo la cessione de' beni, esistenti nello stato di Urbino, fattagli dalla signora Lavinia della Rovere, marchesa del Vasto, come posseditrice de' suddetti beni, avuti in enfiteusi, parte dal vescovo di Fossombrone et altri dall'abate commendatario del monastero di S. Croce di Fonte Avellana, dell'ordine di S. Benedetto, ne investe il signor don Taddeo Barberini, prefetto di Roma, con il peso de' canoni da corrispondersi alla mensa vescovale di Fossombrone, come anche all'altra del predetto monastero di S. Croce di Fonte Avellana, Roma, 13 giugno 1632»; *ibid.*, 896, ff. 233-236: «Copia di breve di papa Urbano VIII, con il quale si ordina a monsignor Mattei, vice legato di Urbino, che metta in possesso di Castelvecchio il signor principe don Taddeo Barberini, attesa la cessione, riportata dalla signora donna Lavinia Feltria della Rovere, duchessa del Vasto, li 12 giugno 1632».

Indice II, 902: «[Note] di molti istrumenti rogati per gl'atti dal Fapi e Belletti riguardanti l'investitura e possesso de' beni di Castelvecchio a favore dell'eccellentissimo principe don Taddeo Barberini, di procura per prendere il possesso di quietanza et obbligo a favore dell'eccellentissimo suddetto don Taddeo Barberini, pagati 60 scudi per li beni suddetti alla signora marchesa del Vasto, et di altre procure per muovere liti contro gli avversarij; di ricevuta di laudemio, per li effetti enfiteutici di Fossombrone, di bolla di Urbano VIII e suoi brevi; e di istrumento di rinunzia fatta dalla signora Lavinia marchesa del Vasto, de beni di Castelvecchio suddetto e di Fossombrone in mando del sommo pontefice, a favore di una certa persona, da nominarsi dalla Signoria Sua. 1634» (ff. 349-358). *Credenzione III*, casella 37, mazzo XXV, lettera C. *Castelvecchio*, num. 110.

²²⁷ *Ibid.*, 892, ff. 127-137: «Discorso toccante la serie del negoziato seguito per possedere li beni di Castelvecchio, con farne investire il signor padrone don Taddeo Barberini, degnissimo nipote di Urbano VIII, dove si discorre del patto espresso di pagare nella signora marchesa del Vasto la somma di scudi settemila, nella ratificazione della cessione fatta in mano de papa, propria persona nominanda e quello ne seguì per lo sborso di detta somma. Si parla del mandato di procura, fatto dal suddetto signor don Taddeo in persona dal signor castellano per prendere il possesso de' detti beni prima che la predetta signora fosse chiamata da Dio a miglior vita. Come anche del laudemio da pagarsi dall'eccellenza per l'investitura fattagliene da padri del Collegio Germanico, padroni diretti, come possessori dell'abbazia Avellana, per sodisfare il quale fu fatta la stima sino alla somma di sc. 350»; *ibid.*, ff. 138-159: «Istrumento di ratifica, toccante la cessione de' beni enfiteutici di Castelvecchio e Fossombrone, fatta in mano del papa, propria persona nominanda dalla signora donna Lavinia Feltria della Rovere, a quali sorrogò per enfiteuta il signor don Taddeo Barberini, suo nipote, rogato per gl'atti di Giacomo Lachini, notaro in detta città di Fossombrone, li 18 dicembre del 1637. Sotto al predetto istrumento di ratifica, se ne legge un altro, concernente il consenso a tale ratifica di cessione, dato da monsignor Benedetto Landi, come vescovo di Fossombrone, per quelli effetti enfiteutici che spettano alla sua mensa vescovale». Per saperne di più sulla stima delle terre di Castelvecchio si veda *ibid.*, 805, ff. 1010-1012: «Fede rogata da Giovanni Battista Bernata, notaro di Castelvecchio li 12 luglio 1677 con la quale attesta, che si è fatta da due periti la stima delle terre di Castelvecchio, li quali dispongono che il loro valore sia di sc. 125 la soma. Dentro la medesima in un frustolo di carta vi è il calcolo sopra some 655 totale della tenuta, a tenore della qual stima il valore della medesima ascende a sc. 42410»; *ibid.*, 814, ff. 1103-1108: «Stato in cui si trovano tutti li poderi della tenuta di Castelvecchio, spettante all'eccellentissima casa Barberini, visitati da Domenico Marcantognini, ed Angelo Montanari periti nell'anno 1745, per ordine di Francesco Cattabeni ministro».

²²⁸ Non furono poche le pressioni esercitate dagli alti vertici della famiglia Barberini su questi territori e da queste scaturirono numerose cause legali che si protrassero per anni, come quella, cosiddetta eugubina: Arch. Barb., *Indice II*, 987: «Scritture legali nella causa Forosempronien, seu Eugubina enphiteusis pro eccellentissimo don Thadeo Barberino urbis praefecto, contra serenissima donna Victoriam Montefeltriam de Rovere magnam ducissam Haetruria de anno 1646» (ff. 1-1484); - «Esame giudiziale di alcuoi testimoni chiamati a deporre quello che sanno sopra l'interessi e persona del serenissimo signor Francesco Maria della Rovere, duca d'Urbino. Li 22 settembre 1634» (ff. 2-27); - «*Don Corrado Forosempronien et eugubina emphiteusis pro illustrissimo et*

Ungarico²²⁹, già possessori dell'abbazia di Santa Croce di Fonte Avellana e padroni diretti della zona entro cui ricadeva anche la tenuta di Castelvecchio²³⁰.

eccellentissimo don Taddeo Barberini urbis praefecto contra serenissima magnam ducissa Haetruria. Summarium» (ff. 28-119); - Volume relativo alla causa eugubina (ff. 1427-1484). *Credenzione III, casella 38, mazzo XXVIII, lettera C., num. 193.*

Indice II, 988: «*Scritture legali nella causa Forosempronien, seu Eugubina emphiteusis pro excellentissimo don Thadeo Barberino urbis praefecto, contro serenissimam donnam Victoriam Montefeltriam de Rovere magnam ducissam Haetruriae da anni 1646*» (ff. 1-758); - «Inibitione dotale, spedita ad istanza dell'eccellentissimo signor don Tadeo Barberini, prefetto di Roma contro li ministri della granduchessa, l'anno 1645» (ff. 3-8); - «Appellatione, concedutasi *ad usus* li ministri della gran duchessa, sopra il portar via grani dall'ara dell'eccellentissimo signor principe prefetto don Tadeo Barberin, li 27 luglio 1645» (ff. 9-12); - «Informazione della concordia tra l'eccellentissimo cardinale Francesco e la gran duchessa» (ff. 13-14); - «Scrittura d'Antonio Biccari *supra articulo, an possit pronunciari quem esse manutenendum et quantus opus sit immittendum et an quis possit conveniri in loco, ubi possidet bona, licet ipse absit.* 1634» (ff. 15-42); - «*Scrittura legale nella causa eugubina, seu forosempronien emphiteusis, pro excellentissima donna Lavinia Feltria de Rovere, marchionissa Vasti, a serenissima donna Victoriam magnam Hetrutiae ducissam*» (ff. 673-758); - «Copia de precetti, fatti giuridicamente a divesi lavoratori sotto li 4 e 26 luglio del 1631 per parte del signor don Marco Ginestra, come procuratore della signora donna Lavinia della Rovere, marchesa del Vasto, perché si astengano dal consegnare frutto veruno non solo raccolto doppo la morte del serenissimo duca d'Urbino, ma anche il pendente, ad alcuna persona, sin a tanto che non si verrà da padroni all'elettione di un nuovo depositario» (ff. 739-741); - «Commissione data al Papa per parte del signor don Tadeo Barberini, prefetto di Roma, per essere ammesso alla cusa vertente tra il signor don Alfonso Consaga, erede della signora marchesa del Vasto e la signora Vittoria della Rovere sopra i beni di Fossombrone e di Castelvecchio, devoluti al Sommo Pontefice per morte della suddetta signora marchesa del Vasto» (ff. 755-757). *Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., n. 194.*

²²⁹ *Ibid.*, 821, ff. 17-19: «Quietanza del canone che paga il signor principe prefetto don Taddeo Barberini al Collegio Germanico, per li beni emphiteutici del suddetto Castelvecchio. Li 31 agosto 1636»; *ibid.*, 824, ff. 39-44: «Istumento di quietanza del canone pagato al Collegio Germanico per li beni di detto Castelvecchio alli 31 di agosto del 1641 e 1645»; *ibid.*, 836, ff. 144-148bis: «Istrumento autentico di possesso della casa in Senigallia, preso dall'eccellentissima signora principessa donna Cornelia Costanza Barberina, investita nuovamente de beni di Castelvecchio dal Collegio Germanico et Ungarico di Roma, come discendente della linea del signor principe don Taddeo Barberini sotto li 22 gennaio 1739. Rogato per li atti di Urbano Ginelli li 22 marzo 1739»; *ibid.*, 899, ff. 267-272: «Sommario fatto di mano propria del signor principe, prefetto don Taddeo Barberino, delle bolle, instrumenti sopra la concessione in enfiteusi de' beni, sì di Castelvecchio, di diretto dominio del Collegio Germanico, che delli beni di Fossombrone, di diretto dominio di quella mensa vescovile»; *ibid.*, 901, ff. 281-348: «Copia d'istrumento di consenso, prestato dal rettore del Collegio Germanico alla cessione, fatta dalla signora marchesa del Vasto, donna Lavinia Feltria della Rovere, et investitura de' beni di Castelvecchio suddetto, a favore del signor principe don Taddeo Barberini. Rogato per gl'atti del Fontia, notaro a Castelvecchio, li 12 gennaio 1634».

Indice II, 911: «Breve originale di papa Urbano VIII quale dispone che li beni enfiteutici dello stato di Urbino, finita la linea, devono riconcedersi al parente più prossimo, li 10 settembre 1642 et copia del medesimo breve» (ff. 396-424). *Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 119.*

Indice II, 913: «Possesso di Castelvecchio preso in nome dell'eccellentissimo signor cardinale Francesco Barberini e dell'eccellentissimo signor don Taddeo suo fratello, li 25 ottobre 1692» (ff. 429-444). *Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 121.*

Indice II, 917: «Copia pubblica dell'istromento di enfiteosi²²⁹ a terza generazione della tenuta di Castelvecchio per rogito del Quintili, li 22 gennaio 1739» (ff. 507-514). *Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 125.*

Indice II, 919: «Copia semplice dell'istrumento d'investitura de' beni di Castelvecchio a favore della signora principessa donna Cornelia Costanza Barberini. Rogato per gli atti del De Cesaris notaro a Castelvecchio in solidum col Quintili notaro dell'eccellentissimo vicario. 22 gennaio 1739» (ff. 523-533). *Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 127.*

Indice II, 920: «Istromento autentico di possesso preso della tenuta e beni di Castelvecchio dal don Nicola Fossi Prase costituito dalla signora principessa donna Cornelia Costanza Barberini in virtù della sentenza di monsignor Olivazzi e consecutivo istrumento di assegna fatto ex officio da detto prelato a favore di detta signora principessa, come erede fidecommissaria del cardinale Carlo Barberini. Rogato per gli atti di Pietro Mattioli vescovo e cancelliere della curia vescovile di Senigallia. Li 30 maggio 1755» (ff. 531-586). *Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 128.*

La suddetta area geografica, inserendosi in una strategia di espansione del patrimonio, entrò a far parte, insieme ad altre proprietà della zona²³¹, della rendita del maggiorasco Barberini. Dunque, nel momento in cui la famiglia Della Rovere cedette il ducato di Urbino alle dirette dipendenze dello Stato pontificio facendone, a tutti gli effetti, una Legazione²³², la Sede Apostolica, allora rappresentata dalla famiglia Barberini, poté sfruttare la produzione del latifondo della Marca, mentre la tenuta di Castelvecchio (insieme alle aree di Piaggiolino e Fossombrone) si inserì tra le fonti di reddito principali del casato provenienti dai possedimenti territoriali. In un quadro di dinamiche economiche e sociali che traevano approvvigionamento principalmente dalla dimensione latifondista, Castelvecchio divenne una risorsa di rilievo nel gettito familiare Barberini.

3.5.2 La tenuta

Indice II, 921: «Intimazione originale fatta presentare all'affittuario di Castelvecchio dal principe don Francesco Barberini, di riconoscerlo in padrone per la seguita morte del principe don Carlo suo padre. 1819» (ff. 587-589). *Credenzzone III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 129.*

Indice II, 922: «Intimazione giudiziale trasmessa ai coloni di Castelvecchio, di riconoscere in padrone il signor principe don Francesco Barberini. 1819» (ff. 590-595). *Credenzzone III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 130.*

Indice II, 923: «Copia dell'istromento di concessione in enfiteusi a terza generazione de' beni di Fossombrone data dal vescovo di detta città don Paolo di Migdalturgo alla ecc.ma signora donna Eleonora Gonzaga duchessa d'Urbino rappresentata dal procuratore Camillo Aloisi, rogato per gli atti di Gaspare Fiorentini, 26 dicembre 1529. Fu tratta la presente copia dal notaro Ludovico Luzi ai 4 di giugno 1632. Altra copia in tutto simile alla sopradetta, registrata ai 24 maggio 1631» (ff. 596-609). *Credenzzone III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 130a.*

²³⁰ Oggi Castelvecchio nel comune di Monteporzio, provincia di Pesaro Urbino.

²³¹ BAV, *Arch. Barb.*, *Indice II*, 815, ff. 1109-1128: «Instrumenti enfiteutici di permuta della baronia di Collalto e del villino in via di Porta Pia già appartenenti al Maggiorasco ed ora divenuti liberi, con alcune possessioni in Piaggiolino a confine di Castelvecchio già libera ed ora vincolate a favore del maggiorasco. Rogato Pomponi. 5 settembre 1848»; *Ibid.*, 817, ff. 1147-1183: «Stima della casa posta in Senigallia di pertinenza del maggiorasco la quale pel suo pessimo stato si pone in vendita surrogando al maggiorasco alcune possessioni che fan parte della possidenza di Piaggiolino. 1831».

²³² Non è facile comprendere l'intreccio di poteri che storicamente si creò tra le autonomie locali e il sistema istituzionale stabilito dalla Santa Sede. Le terre della Chiesa si distinguevano tra *immediatae subiectae*: ovvero «i grandi comuni non signorili- come Perugia, Bologna, Ancona, Macerata – che continuavano ad amministrarsi con governi propri e ad evolversi secondo il libero gioco delle forze politiche interne», tenendo conto della giurisdizione di funzionari provinciali del pontefice e, terre *mediate subiecte*: costituite dai vicariati e dai feudi, «erano invece sottratte alla *jurisdictio* [dei funzionari provinciali del pontefice]: il potere pubblico vi era esercitato soltanto dal vicario e dal feudatario e il collegamento tra queste terre e la S. Sede viveva sulla base del rapporto personale tra il signore e il papa». Per approfondimenti si veda: GIUSEPPE ERMINI, *Caratteri della sovranità temporale dei papi nei secoli XIII e XIV*, in *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, Kan. Abt.*, 37 (1938), p. 317 e CARAVALE, CARACCILOLO, *Lo Stato pontificio* cit., pp. 29-31. Fin dal XV secolo i comuni, nella Marca d'Ancona, godevano di un'ampissima autonomia rispetto alle legazioni. La strategia di Martino V e di altri pontefici suoi successori fu di avvicinare a sé alcune aree, come il territorio di Urbino, instaurando rapporti di parentela con il signore della zona. Diverse furono le signorie che si contesero il governo e si succedettero nel dominio di questo territorio, dai Malatesta, ai Montefeltro, fino ai della Rovere che divennero duchi di Urbino. «Nel 1474 Sisto IV concesse il titolo ducale a Federico d'Urbino. L'attribuzione di questo titolo da parte del pontefice ad un suo vicario riveste un importante significato sia sul piano giuridico, sia su quello sostanziale. [...] Detta concessione accentuava in modo decisivo l'indipendenza del beneficiario dal concedente» così CARAVALE, CARACCILOLO, *Lo Stato pontificio* cit., p. 106. La rinuncia della S. Sede ad esercitare le potestà di governo diventava definitiva e la signoria si trasformava in principato.

In questo quadro Castelvechio (come successivamente l'adiacente tenuta di Piaggiolino, acquisita dai Barberini in seconda battuta) territorio nella diocesi di Senigallia, area in cui, all'arrivo dei Barberini, visto il ruolo giocato dal baronaggio e dalla potenza dei proprietari terrieri, la struttura feudale non poteva dirsi totalmente superata, «sopravvivevano fortissimi e determinanti residui feudali nelle istituzioni, nella mentalità, nelle forme di organizzazione della vita civile e politica»²³³, si presentava come una vasta tenuta giurisdizionale suddivisa in possessioni o poderi²³⁴ a ciascuno dei quali era assegnato un colono, lavoratore stagionale o *borgheggiano*, che rendeva conto, secondo una rigida gerarchia e disposizioni derivanti da un contratto di colonia parziaria, all'affittuario. In virtù di questo meccanismo, in un'area in cui era largamente praticato il regime dell'affitto, l'andamento dell'azienda agricola era delegato all'affittuario, a sua volta sottoposto a un'attenta supervisione di un ministro che rispondeva direttamente al principe o al cardinale, titolare del patrimonio Barberini, dal momento che, anche quando la tenuta era data in affitto c'era sempre un ministro del padrone che risiedeva nella tenuta e seguiva i lavori, riferendo e informando quotidianamente il padrone.

Infatti, nel periodo di Antico Regime i proprietari potevano gestire direttamente le loro terre per il tramite di un fattore che risiedeva sul posto e che seguiva a nome del padrone tutte le operazioni che si svolgevano nei terreni. In alternativa l'amministrazione territoriale di un fondo (Tenuta o Feudo) poteva essere data in locazione in cambio di una rendita annuale. I parametri di questa formula contrattuale erano definiti all'interno del sistema di conduzione del grande affitto, che si contrapponeva, dunque, al metodo della gestione diretta e affidava l'amministrazione del territorio al cosiddetto "mercante di campagna", una figura di operatore economico di non poco rilievo, che nel corso del secolo XIX inizierà ad avviare l'agricoltura verso uno sviluppo capitalistico e industriale²³⁵.

²³³ A tal proposito alcuni spunti interessanti si ritrovano in GIORGIO GIORGETTI, *Contadini e proprietari cit.*, p. 279 e GINA FASOLI, *Feudo e castello*, in *Storia d'Italia*, vol. V cit., pp. 283 e segg.

²³⁴ BARNABÈ, RUGGIERO, *La contabilità per la costruzione della realtà sociale* cit. p. 87: «per podere si intendeva usualmente un aggregato composto da una casa con stalla. Dall'aia, da una serie di campi e dal necessario per la coltivazione. In genere, l'ampiezza del podere era correlata alla numerosità della famiglia colonica ivi presente e alla sua capacità lavorativa. Di conseguenza, il suddetto legame era perlopiù strutturato in modo da affidare poderi che riuscissero ad assorbire tutto il lavoro di cui poteva essere capace una famiglia, venendo quindi a prefigurare una situazione di *autonomia colonica*. (La cosiddetta autonomia colonica si contrappone alla forma di non autonomia, nella quale non si ha un perfetto equilibrio tra fabbisogno produttivo del podere e capacità lavorativa della famiglia colonica. Di conseguenza, si assiste a casi di famiglie coloniche parzialmente capitalistiche (ossia datrici di lavoro) o parzialmente salariate (ossia prestatrici di lavoro fuori del podere). Le energie lavorative della famiglia del colono, infatti, dovevano essere destinate alla lavorazione del fondo, e nel podere, il colono e i suoi familiari dovevano trovare i mezzi necessari al proprio sostentamento e, quindi, all'autosufficienza».

²³⁵ Sulla centralità del problema contrattuale nella storia delle campagne italiane cfr. GIORGIO GIORGETTI, *Contadini e proprietari nell'Italia moderna. Rapporti di produzione e contratti agrari dal secolo XVI ad oggi*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 1974.

Nel corso degli anni la tenuta di Castelvecchio fu amministrata sulla base delle disposizioni stabilite all'interno del contratto di mezzadria²³⁶ e dell'affitto a tempo (almeno nove anni)²³⁷, secondo il quale il rapporto complessivo tra proprietario e colono doveva necessariamente «essere considerato ben più di un mero contratto di lavorazione della terra e divisione dei suoi prodotti. Si trattava a tutti gli effetti di una forma associativa nella quale il proprietario fondiario e mezzadro collaboravano nella direzione dell'impresa, compartecipando alle operazioni economiche, vertenti non solo sulla lavorazione della terra, ma comprendenti anche tutte le diverse coltivazioni che ne potevano emergere (quali grano, ulivi, alberi da frutto, orto, bosco e pascolo), gli allevamenti zootecnici e le eventuali trasformazioni dei prodotti ottenuti»²³⁸. Il contratto di mezzadria prevedeva una forma di compartecipazione che si perfezionava e concretizzava nel momento in cui vi era la divisione dei prodotti e degli utili ottenuti, nonché delle spese di conduzione sostenute. Il sistema baronale, associato all'impiego dell'istituto agrario della mezzadria, ha avuto un forte impatto²³⁹ nell'organizzazione territoriale della Marca pontificia e nello sviluppo della sua dimensione socioeconomica che, a seconda dei punti di vista e delle diverse interpretazioni storiografiche, è stato percepito come presupposto fondamentale «o, al contrario, limite per lo

²³⁶ BARNABÈ, RUGGIERO, *La contabilità per la costruzione della realtà sociale* cit., p. 87: «tra i sistemi di conduzione agraria nella Toscana del XVIII secolo un posto privilegiato è riservato alla mezzadria. Fattispecie della colonia parziaria, la mezzadria è un patto agrario che prevede l'associazione del concedente e del mezzadro in proprio e quale capo della famiglia colonica, per la coltivazione di un podere e per l'esercizio delle attività connesse, al fine di dividerne a metà i prodotti e gli utili. Nella sua istituzione originaria, la mezzadria si caratterizzava come una forma associativa in grado di soddisfare in pieno le esigenze delle controparti: da un lato il proprietario fondiario riusciva a far coltivare i propri poderi ricavandone prodotti, condividendo le spese di gestione e compartecipando ad eventuali utili o perdite, dall'altro il colono poteva impiegare il proprio lavoro per sostenere la sua famiglia, senza dovere essere proprietario di un fondo. Risulta evidente che all'interno di tale rapporto il binomio tra podere (o unità culturale o tecnico-economica) da una parte e famiglia colonica (il mezzadro o colono) dall'altra riveste un ruolo di primo piano. La mezzadria infatti ha subito una progressiva fioritura tra il XVI e il XIX secolo, conducendo alla popolazione e lavorazione di nuove aree, potenzialmente produttive, ma storicamente non lavorate. Del resto, la sua progressiva espansione ha portato nel corso dei secoli anche a numerosi dibattiti e a veri e propri provvedimenti volti a regolamentarne l'estensione e le modalità di conduzione», cfr. inoltre ILDEBRANDO IMBERCIADORI, *Per la storia della mezzadria*, in *Atti della reale Accademia dei Georgofili*, Firenze, Ricci, 1941; riguardo alle evoluzioni che questo tipo di contratto ha avuto nel corso del tempo e alle norme che sono state emanate per regolamentarlo cfr. GIORGIO GIORGETTI, *Contadini e proprietari nell'Italia moderna. Rapporti di produzione e contratti agrari* cit.

²³⁷ Arch. Barb., *Comp.* 182, f. 200 sx: «Anno 1633. Collegio Germanico e Ungarico di Roma proprietario dei beni di Castelvecchio [...] a compimento di sc. 5000 [...] dovutigli per il laudemio dei beni di Castelvecchio».

²³⁸ GIULIANO PINTO, *Ordinamento culturale e proprietà fondiaria cittadina nella Toscana del Tardo Medioevo*, in *Contadini e proprietari nella Toscana moderna. Atti del convegno di studi in onore di Giorgio Giorgetti*, vol. I, *Dal medioevo all'età moderna*, Olshki, Firenze 1979, pp. 223-277.

²³⁹ Sulla mezzadria e il suo impiego nelle regioni del centro Italia, con un particolare focus sulla Toscana, si rimanda a GIOVANNI CHERUBINI, *La mezzadria classica delle origini*, in *Contadini e proprietari nella Toscana moderna. Atti del convegno di studi in onore di Giorgio Giorgetti*, vol. I, *Dal medioevo all'età moderna*, Firenze, Olshki, 1979. GIULIANA BIAGIOLI, *I problemi dell'economia Toscana e della mezzadria nella prima metà dell'Ottocento*, in *Contadini e proprietari nella Toscana moderna. Atti del convegno di studi in onore di Giorgio Giorgetti*, vol. II, *Dall'età moderna all'età contemporanea*, Firenze, Olshki, 1981, pp. 85-172; GIOVANNI CHERUBINI, *La mezzadria toscana fra '800 e '900*, in A. CARDINI (a cura di), *Il suono della lumaca. I mezzadri nel primo Novecento*, Lacaita, Manduria, 2004 pp. 37-49.

sviluppo». Si innescò un meccanismo di fiducia tra i principi Barberini e i mercanti di campagna, grandi affittuari, che affidavano la coltivazione della terra e la gestione dei pascoli a contadini, i quali, in qualità di primi consumatori, non potevano che rilasciare «solide garanzie che la terra sarebbe stata arata e seminata»²⁴⁰, nonostante l'ampia disponibilità di aree dove praticare la pastorizia, attività estensiva per eccellenza, che andava a contrapporsi a un'ottica di coltura poderale. All'interno di tale dinamica numerose erano le forze in gioco, rappresentate da «grandi proprietari e piccoli agricoltori e quindi [dagli] interessi della grande proprietà assenteista e [dagli] interessi della piccola proprietà e colonia coltivatrice»²⁴¹, le cui posizioni contrapposte generarono la necessità di stabilire vincoli contrattuali dei quali l'archivio si fece roccaforte. Nonostante un simile controllo gestionale e un significativo intervento dei proprietari tanto nella sfera della produzione, quanto in quella del mantenimento della tenuta²⁴², le iniziative volte a innescare veri e propri processi di trasformazione del territorio e degli assetti produttivi erano per lo più insufficienti, in linea con il comportamento economico che contraddistingueva tendenzialmente la figura dell'aristocratico percettore di rendita.

È importante precisare che Castelvecchio fu una tenuta di tipo giurisdizionale, caratterizzata da alcuni elementi che potrebbero permettere di assimilarne la condizione a quella di un feudo. Infatti, se le tenute erano tendenzialmente territori disabitati, Castelvecchio e i territori ad esso annessi, quali Piaggiolino e Fossombrone, la cui documentazione è confluita nell'archivio di quest'unica amministrazione, sono zone non soltanto abitate, ma entro le quali sono presenti osterie, mulini, forni e macelli, sopra i quali i principi Barberini detenevano tutta una serie di privative che consentivano loro di godere di una rendita più cospicua di quella derivante dalla sola produzione agricola²⁴³. Proprio il bisogno di amministrare le diverse attività (a partire dalle terre coltivate e destinate al pascolo, sino ai lavoratori coinvolti in questo sistema) determinò la nascita di una contabilità accurata e

²⁴⁰ AGO RENATA, *Un feudo esemplare* cit., p. 22.

²⁴¹ AGO RENATA, *Un feudo esemplare*, cit. p. 27.

²⁴² Tra i documenti della *Computisteria II* si veda la documentazione relativa ad alcuni interventi a favore del buon mantenimento della tenuta di Castelvecchio. Si ricorda che la segnatura assegnata a queste carte è provvisoria: *Arch. Barb., Comp. II*, 30 (40), ff. 343-346: relazione di Alessandro Picco al principe Carlo Maria Barberini, 4 luglio 1790: affari relativi al progetto della fabbrica della nuova osteria; *ibid.*, 14, ff. 102a-102c: «28 agosto 1704. Conto de lavori fatti da mastro Giovanni Battista Saluzzi, vetraio, nel granaio dell'eminentissimo signor cardinal Francesco Barberini posto accanto alla chiesa della Cappuccini»; *ibid.*, 16 (9), ff. 1-2: [1734]. 14 gennaio 1734. Ricevuta del depositario il quale informa di aver ricevuto dal tenente Gian Domenico Giovenali, ministro in Castelvecchio, l'ammontare relativo ai lavori per la fabbrica del nuovo lazzaretto secondo le indicazioni del tesoriere generale; *ivi.*, 42 (135), ff. 418-419: «Mastro p. 177. Preventivo della spesa per i lavori qui descritti per diversi bonificamenti nella tenuta di Castelvecchio»; *ivi.*, 45, (40a), ff. 814-819: «Nota preventiva dei lavori da farsi per restauri alle case coloniche»; *ivi.*, 55 (74), ff. 1229-1230: «Mastro. p. 409. Nota di diversi lavori per miglioramenti di campagna».

²⁴³ Si rimanda ad esempio ad: *Arch. Barb., Comp. II*, 8, 1, f. 14; *id.*, 19, 18, ff. 146-147; *id.*, 30, 40, ff. 343-346; *id.*, 32, 4ff. 43-48 e 74-79.

l'obbligo produrre registri dei terreni ottenuti a colonia; registri dei prestiti di sementi; registri delle forniture di bestiame e di attrezzi e di tutti i negozi relativi alla proprietà: documentazione conservata con cura a livello locale, mentre nella computisteria centrale, simultaneamente, si generavano annotazioni specifiche e libri mastri particolari attinenti alla gestione di Castelvechio, dal momento che era fondamentale valutare l'amministrazione di una singola area all'interno della situazione patrimoniale nella sua totalità.

Come anticipato precedentemente, Castelvechio fu gestito, in particolare, mediante la stipula di un contratto di colonia parziaria²⁴⁴ sulla base del quale l'intera area era suddivisa in appezzamenti arabili, da destinare al pascolo e alle colture arboree, distribuiti dietro pagamento di un terratico ai coloni. Il rapporto tra proprietà e produzione nelle terre in esame in genere veniva regolato mediante rogito notarile, tuttavia a volte si riteneva sufficiente stendere una scrittura privata tra le parti. Di tali documenti con valore contrattuale vincolante, il contratto, redatto in capitoli, rappresentava la parte più importante in quanto, riportando gli obblighi economici dei contrenti, consentiva di accertare l'effettivo contenuto dei rapporti di produzione. Passando in rassegna gli obblighi delle parti, risulta evidente come i proprietari non fossero disposti a caricarsi di impegni rilevanti nella gestione della tenuta e il perseguimento della massimizzazione della rendita non sia passato attraverso l'assunzione da parte della casa Barberini di oneri quali una congrua partecipazione al rischio d'impresa. L'unico onere effettivo a carico della proprietà, probabilmente, si concretizzò nell'obbligo del pagamento dei tributi di enfiteusi gravanti sul capitale fondiario.

Le disposizioni interne del contratto di mezzadria prevedevano numerosi capitoli alla luce delle necessità della famiglia Barberini di regolamentazione dei rapporti in essere con l'affittuario e con i diversi lavoratori operanti sui propri possedimenti. Infatti, all'interno di questo documento di patti e dichiarazioni volti a disciplinare il complesso rapporto di collaborazione tra il proprietario e l'affittuario, retto su un delicato equilibrio di interessi patrimoniali, si configuravano disposizioni finalizzate a una quanto più efficace gestione dei beni. Nonostante si siano riscontrate differenze nella forma e nella struttura del contratto che, a seconda dei diversi periodi storici, tende a modificarsi, il documento in questione, in sintesi, prevedeva, oltre a una serie di elementi contenenti informazioni di tipo qualitativo, riguardanti gli impegni tra le parti contraenti e una dettagliata descrizione del podere oggetto del contratto, della connessa casa colonica²⁴⁵ e dello stato di famiglia del colono, anche

²⁴⁴ ARONNE RABBENO, *La mezzadria e i vari sistemi di colonia parziaria in Italia*, Milano, Hoepli, 1985.

²⁴⁵ Il capitolato fa riferimento a una serie di inventari entro i quali si sviluppava la descrizione del territorio e della casa padronale. Per avere un esempio, si rimanda ad Arch. Barb., Comp. II, 38: «Inventario delle possessioni in Castelvechio: In nome di Dio Amen. Senigallia li 24 gennaio 1803. Inventario e descrizione

indicazioni di tipo quantitativo. Infatti, il documento vincolava alla realizzazione di opportune forme di rendicontazione delle operazioni aziendali, «che si concretizzavano in valori reali o calcolati a credito o a debito tra i contraenti in modo da poter calcolare, alla fine del periodo di riferimento del contratto, il saldo tra crediti e obblighi tra le due parti»²⁴⁶. Secondo consuetudine il contratto era stilato in svariate copie, delle quali, i due originali, dei quali non sempre è stata ritrovata traccia, dovevano essere depositati l'uno nell'archivio della tenuta, l'altro nell'archivio centrale. Tale documento si occupava di regolamentare tutte le eventualità e le operazioni che potenzialmente potevano compiersi nella tenuta e, allineandosi alla tendenza a puntualizzare i patti, rappresentava uno strumento informativo, di rendicontazione e di tutela degli interessi delle controparti. Pertanto, la storia stessa della gestione di Castelvechio può essere ricostruita attraverso le norme che, trattando di amministrazione aziendale, direttamente o indirettamente generarono l'archivio. Ce ne fornisce un adeguato esempio il modulo contrattuale del 1702²⁴⁷ che, per prima cosa, fissa i limiti temporali dell'accordo, elencando i principali punti da concordare, con diritti e obblighi:

I - che il presente affitto s'intenda essere e sia principiato il dì primo di maggio e dovrà durare anni 18 di modo che il conduttore conseguisca da detti beni diciotto intere raccolte di tutti li frutti e rendite di qualsivoglia sorte, noli, livelli, vantaggi et altro che li riceve sua em.za presentemente, cominciando dalla raccolta che si miete in quest'anno 1702;

generale di tutte le fabbriche tanto signorili che rustiche, possessioni e terreni addetti alla tenuta di Castelvechio spettanti all'ecc.ma Casa Barberini e di tutte le piante, alberi, bestiami, chiuse, semente, mobili ed altro esistente tanto nella detta tenuta e palazzo annesso quanto nella casa esistente dentro la città di Senigallia che per parte di S. E. il signor don Carlo Maria Barberini principe di Palestrina si consegnano all'Ill.mo signor Domenico Lena nuovo affittuario di detta tenuta per doversi il tutto restituire alla fine dell'affitto in conformità dell'istrumento di affitto stipulato li 16 agosto 1794 insieme con i miglioramenti e benefici in esso contenuti, come dal suddetto istrumento al quale: Descrizione del palazzo o sia casa principale e suoi granari entro la terra di Castelvechio». Il documento prosegue con una dettagliata descrizione che, accompagnandoci passo dopo passo tra le stanze della casa, si presenta nel modo che segue: «Trovasi prima di giungere alla porta principale o sia portone di detto palazzo un ponte tutto murato con tre archi con poggioni o siano parapetti alle sponde di esso. Nel principio o imbracatura di detto ponte un [...]. A man diritta immediatamente entro il portone la stanza del forno e cucina vecchia. Porta d'ingresso e due fusti con gangeni [gangheri] e bandelle serrate e stanghette, saliscende con cappuccio di ferro e braccio di ferro fisso al muro, occhietto corrispondente ed archetto ad uso di campanella. Una finestra che guarda la porta del fiume Cesano con gangeni ai fianchi di essa, sola metà di fusto con archetti e ferrata di ferro al di fuori. Forno con chiuse di ferro, alto e largo sopra palmi due con sua maniglia di ferro di peso in tutto libbre venti. Un tirabrace di ferro di peso libbre otto e sua asta di legno. Una impalatora. Siegue la cucina. Due finestre che guardano la marina e due fusti con gangeni e bandelle con due sportelli, una con vetri e tavolette ed altri senza e con terra di ferro al di fuori».

²⁴⁶ FEDERICO BARNABÈ, PASQUALE RUGGIERO, *La contabilità per la costruzione della realtà sociale* cit., p. 92.

²⁴⁷ Arch. Barb., Comp. II, Castelvechio, 4, 5, ff. 63-102. Il fascicolo contiene tutta la documentazione relativa alla stipula del contratto d'affitto di cui si trova sintesi ai fogli 73-74: *Patti, dichiarazioni e condizioni colle quali s'intende pigliare in affitto la tenuta di Castelvechio dell'ecc.mo e rev.mo signor cardinale Francesco Barberini*. È possibile consultare altri documenti relativi agli atti d'affitto della tenuta di Castelvechio in Arch. Barb., Comp. II, Castelvechio, 30, 3, ff. 7-18; id. 4, ff. 19-31; id. 22, ff. 199-204; id. 28, ff. 227-230; id. 34, ff. 273-298; id. 32, 1, ff. 97-98.

il documento costituiva uno strumento di controllo reciproco tra proprietario e affittuario, legittimandone le rispettive posizioni, delimitando le reciproche aree di azione e disciplinando di fatto i mutui rapporti di potere e di influenza. L'intervento dei Barberini era estremamente contenuto rispetto al mantenimento in efficienza del fondo, la maggior parte delle incombenze, quali la riparazione dei muri, delle travi maestre nonché dei tetti degli edifici civili e rurali, erano un onere dell'affittuario. Inoltre, il rischio d'impresa era completamente scaricato su quest'ultimo, mentre i proprietari erano esentati dal fornire qualsiasi tipo di rimborso in caso di danni. Gli obblighi cui andava incontro l'affittuario erano molto più complessi poiché la tutela dei valori della rendita era collegata in primo luogo alla solvibilità del locatario:

II - che ricevendo in oggi l'affittuario le possessioni seminate, le debba restituire in fine dell'affitto tanto della stessa quantità di grano che de legnami da descriversi rilasciando a tal effetto il signor locatore le sementi a lavoratori tanto dell'uno che degli altri durante l'affitto suddetto, con patto che il conduttore ne abbia a render conto l'ultimo anno d'affitto;

il contratto, inoltre, forniva informazioni sugli obblighi del conduttore nei confronti del bestiame e dei beni arborei da amministrare e da riconsegnare e in relazione alle masserizie e arnesi civili e rusticali che si ritrovano rispettivamente nel palazzo e case:

III - che sia tenuto il conduttore di ricevere in consegna e mantenere il numero delle viti et alberi et in fine dell'affitto riconsegnare le une e li altri nella medesima maniera che gli averà ricevuti in principio d'affitto et essendo di più sia obbligatorio il signor locatore rifare al conduttore la metà solamente del bonificamento che averà fatto in detta tenuta da liquidarsi per mezzo d'amici;

IV - che il conduttore sia obbligato ricevere parimenti in consegna per stima da farsi per mezzo d'amici tutti li bestiami che si trovano di presente nelle possessioni della detta tenuta et appresso i lavoratori di esse di ragione del signor locatore per doverli poi rendere e riconsegnare in fine dell'affitto per stima da farsi in quel tempo e dovrà il conduttore supplire in contanti a quello mancante et trovandosene altra di più debba il signor locatore pagarne la valuta;

V - che sia obbligato l'affittuario di ricevere in consegna tutte le masserizie e arnesi civili e rusticali che si ritrovano rispettivamente nel palazzo e case di detta tenuta e possessioni con farne di esse puntual stima per mezzo di amici comuni e per doverle restituire nella stessa forma in fine dell'affitto secondo le nove stime che nell'ora se ne dovrà fare e della discrepanza dal meno che si troverà sia obbligato supplire in contanti il conduttore e per il di più che fosse debba il signor locatore pagarne l'importo;

per di più, il documento era un indispensabile ausilio alla regolamentazione della vita socioeconomica della tenuta, disciplinando la riscossione dei "residui", gli obblighi nei confronti delle case coloniche e, non da ultimo, indicando le norme cui attenersi per l'accoglienza dei ministri del principe:

VI - che il conduttore sia tenuto fare tutte le riscossioni di qualsivoglia residuo et effetto del signor locatore in quel luogo di Castelvecchio gratis e dell'esatto solamente render conto e pagarlo puntualmente.

VII - che il conduttore sia tenuto mantenere le case a sue spese durante l'affitto nella forma che gli saranno consegnate da descriversi lo stato di esse e non altrimenti e che non possa congiungere fabbriche o comodo alcuno senza espressa licenza in scriptis del signor locatore altrimenti s'intendano dannate.

VIII - che l'affittuario sia tenuto andando ministri d'ordine del signor locatore per visitare la tenuta dargli comodo solamente nel palazzo.

IX - che il signor locatore sia tenuto cedere l'esenzioni, privilegi, e facoltà che ha sempre goduti per tal tenuta tanto per l'estrazione dei grani, fin dei vini, bestiami et altro quanto per la delazione d'armi e quelli mantenere e difendere all'occorrenza.

La grande concentrazione fondiaria in possesso dei Barberini e la stretta dipendenza del loro status sociale da tale risorsa economica faceva sì che il contratto fosse nettamente a favore del casato, il quale, grazie ai rinnovati privilegi, era in grado di esercitare sui contadini «una pressione economica e politica tale da contrastare validamente le opposte tendenze della congiuntura e da scaricare sulle spalle dei coloni gran parte dei danni subiti a causa della depressione economica»²⁴⁸.

X - che non possa l'affittuario domandare, pretendere o conseguire diminuzione alcuna dell'annuo affitto per qualsivoglia incidente o impedimento o caso fortuito a riserva di casi di peste o guerra, che Dio non voglia, alloggiamento o ricevimento di truppe che apportassero danno; per il caso poi di grandine o tempesta deva bonificarsi il danno sempre che questo evidentemente pari la metà dominica che risulterà dell'entrata dell'affitto e per gli altri casi pensati et impensati ancor che eguali e maggiori di carestia, benché qui non espressi, si posi il danno sopra detto affittuario;

XI - che in caso che il signor locatore o suoi signori eredi alienassero la tenuta suddetta siano obbligato et obbligati in fine all'affittuario l'utile che sopra tal affitto potesse fare il conduttore da liquidarsi per mezzo de communi amici e ciò s'intende per il tempo che rimanesse da ultimare l'affitto;

XII - che potendo il signor locatore avere la tratta per li grani della suddetta tenuta debba concederle all'affittuario il quale si obbliga di pagarle al signor locatore paoli cinque per rubbio oltre la risposta d'affitto da convenirsi appresso;

XIII - che l'affittuario possa esigere il credito del presente affitto ancor dopo il fine di esso con quella medesima facoltà che farebbe se durasse l'affitto;

XIV - che detto affittuario sia tenuto fare i ripari al fiume Cesano a spese proprie e nel fine di affitto rendere i confini del fiume nella forma gli saranno consegnati da descriversi;

XV - che l'affittuario sia tenuto pagare sc. tremila e quattrocento m.ta romana annui [?] la metà della suddetta risposta anticipatamente e l'altra metà in fine dell'anno e così seguitare nelli seguenti finché dura detti affitti;

XVI - che il signor locatore sia obbligato mantenere in pacifico possesso il conduttore per il tempo di anni diciotto et in caso di morte di questo, che Dio non voglia, si debba continuare

²⁴⁸ GIORGIO GIORGETTI, *Contadini e proprietari nell'Italia moderna*, cit., p. 292.

l'affitto con gli eredi e con l'obbligo reciproco e con le suddette medesime et insinuate condizioni e cautele espresse nelli presenti capitoli²⁴⁹.

Il principe, secondo il capitolato, aveva l'obbligo di destinare a vantaggio dell'affittuario i possibili avanzi di cassa e di ripianare gli eventuali passivi tramite il suo patrimonio. Emerge chiaramente la centralità di tale documento nel quadro del contratto di mezzadria e nella vita socioeconomica del periodo storico e dell'area territoriale considerati. Tendenzialmente nell'ammontare dell'affitto, stabilito nella durata di:

nove anni principiati nel mese di novembre prossimo passato 1700 e da finire come seguono nell'istesso tempo dell'anno 1709 per dover restituire la medesima tenuta seminata a grano e biada nel modo e forma, in quantità che sarà ricevuta

era considerata la risposta annua di:

di sc. 3. 600 di paoli dieci per scudo da pagarseli ogni anno posticipatamente dentro il primo mese di maggio dopo le raccolte, in Roma o in partibus, secondo gli ordini di sua ecc.za padrone.

In detto affitto dovevano essere comprese annualmente:

le gabelle e tratta pontificia per rubbia cinquecento di grano per estradominio da imbarcarsi nel porto di Senigallia col placet et sottoscritte delle gabelle di tratta dall'ecc.mo legato di Urbino pro tempore, le quali in caso che in qualch'un anno non si potessero per qualsivoglia causa et impedimento ottenere per fare detto imbarco, in tal caso sua ecc.za si obbliga far buono all'affittuario un scudo di moneta romana per ciasched'uno rubbio di tratta che potesse mancare ali rubbie cinquecento, come sopra promesse et obbligate da s.e. che obbliga ancora il privilegio di poter estrarre et imbarcare li vini che si raccoglieranno in detta tenuta et affitto ogni anno senza alcuna gabella et impedimento per essere raccolti me propri suoi beni.

Inoltre che s'intendino compresi in detto affitto e sotto la suddetta risposta tutti li mobili e comodi di casa, magazzini e cantine spettanti all'e.s. per riporre e custodirvi l'entrate a libera disposizione dell'affittuario, con farsene il dovuto inventario, e parimenti s'intendano compresi in detto affitto come sopra tutti li bestiami spettanti a s.e. esistenti in detta tenuta da doversi ricavare dall'affittuario per stima di due periti e per doverli poi restituire nell'ultimo dell'affitto parimenti a stima di due periti nel tempo e mese istesso che li verranno consegnati.

Inoltre:

²⁴⁹ Arch. Barb. Comp. II, Castelvechio, 4, fasc. 5, ff. 73-74.

si deve convenire per patto espresso, benché siano divine le condizioni solite e consuete da porsi nell'istrumenti d'affitti rispetto alli venti, secchi, grandini, incendi et altri casi fortuiti che Dio non voglia mai permettere per dovere in tali casi ricevere le detrazioni da s.e. in scomputo dell'annua risposta, secondo li pregiudizi che verranno riconosciuti e stimati da due periti da allegarsi da ambe le parti.

Inoltre, che tutte le spese solite da farsi per li risarcimenti di tutte le cose spettanti a s.e. e che sono esistenti in detta tenuta et affitto e mantenimenti delle passonate chiuse et altro alli ripari del fiume permette l'e.s. farle buone e scomputate all'affittuario annualmente nella risposta del suddetto affitto; che gli affittuari siano tenuti pagare sc. 4.000 m.ta annui di sei in sei mesi la rata anticipatamente in Roma franchi e liberi da ogni spesa e approccio o cambio anche da casi fortuiti di guerra, peste, sorci, grandine, siccità, inondazione di fiumi, fuoco e qualsiasi altro caso pensato, o non pensato, e che dovesse di ragione esprimersi in somma sia detto affitto fatto come si suol dire a fuoco e fiamma.

Che siano tenuti fare le riscossioni di qualsiasi residui et effetti gratis, e dell'esatto render conto ad ogni richiesta e pagarlo puntualmente.

Che ricevendo le terre sementate sia a grano che a legumi, debbano in fine dell'affitto consegnarne l'istessa quantità²⁵⁰, o seminate della qualità medesima, altrimenti siano tenuti a pagar il mancamento a giudizio dei periti.

Che siano tenuti a restituire tutto il bestiame nella medesima qualità e prezzo, come dall'inventario e stima che si intenda anche delle viti, alberi, case, masserizie et altro che se le consegnerà, il tutto a giudizio dei periti.

Che sino obbligati piantare ogni anno alberi numero x diversi, e viti numero x.

Che debbano mantenere le fabbriche e masserizie a tutto loro spese, senza speranza in qualsiasi evento di risarcimento alcuno, e che possano aggiungere fabbriche o comodo alcuno senza espressa licenza in scriptis al ministro s'intenda.

Che siano tenuti mantenere i ripari al fiume Cesano a tutta loro spese farne dei nuovi bisognando senza pretendere bonificazione alcuna in detto affitto e nel fine rendere i confini del detto fiume nel modo e forma che se lo consegnano da descriversi.

Che siano tenuti andando ministri d'ordine per visitare la tenuta dare l'alloggio e vitto necessario²⁵¹.

«Nella misura in cui la diffusione del mais aveva fatto di questo cereale il perno dell'alimentazione rurale, affiorava anche la propensione dei proprietari ad accaparrarsi la maggior parte del frumento raccolto nel podere, in quanto era commerciabile vantaggiosamente: essi tendevano perciò a riscuotere sotto forma di frumento, in eccedenza

²⁵⁰ A. E. P. DE GASPARIN, *Memoria sulla mezzadria*, «Biblioteca dell'economista», serie II, vol. II cit., p. 692: spesso i proprietari, soprattutto nelle zone collinari, adatte alla vite, e nelle quali la "coltura legnosa" impoveriva le "colture erbacee", erano costretti a tenere conto del fatto che i lavoratori erano remunerati dalla metà del raccolto in misura inferiore al suo valore, «che quindi la maggiore remunerazione del lavoro impegnato nelle vigne (mediante l'attribuzione al colono della metà dell'uva) doveva contribuire al riequilibrio del disavanzo contadino (qualora non si cercasse di farlo lasciare invece al colono più della metà del raccolto cerealicolo)». Si rimanda inoltre ad ANTONIO PREZIOTTI, *I consumi del contadino nel comune di Cannara (Umbria)*, «La riforma sociale», XVI (1906), pp. 295 e 637.

²⁵¹ Arch. Barb. Comp. II, Castelvecchio, 4, fasc. 5, ff. 75 – 76.

sulla parte dominicale, sia le onoranze, sia il canone che talvolta il mezzadro pagava al padrone per la metà o per la totalità del bestiame da questi conferito»²⁵²:

II. L'imprestanza a grano già data a coloni con l'obbligo di restituirla nella raccolta potrebbe obbligarsi l'affittuario di riscuoterla nella medesima raccolta per poi consegnarla a s.e. che così s.e. potrebbe valersene e l'affittuario non godrebbe quel beneficio di ritenerla. Nell'ultimo anno però del suo affitto, occorrendo farsi imprestanza da s.e. di grani e minuti oltre quella quantità che l'affittuario deve rilasciare per averla trovata, potrebbe obbligarsi darla agli prezzi correnti nella raccolta di quell'anno. L'obbligo di recuperare le risposte dai coloni fuori dal primo anno nel quale si stima obbligare l'affittuario a restituire l'imprestanza, come sopra, non essendo materia toccante l'interesse si s.e., potrebbe lasciarsi ma solo contenersi circa l'istanza.

III. le piante di ogni sorte non solo devono numerarsi ma stimarsi singolarmente, ad effetto che mancando in fine dell'affitto possa condannarsi non solo al prezzo stimato, ma a qual di più che fusse ogni pianta potuta cresce naturalmente. Le piante che deve mettere di nuovo debbano essere di frutti di buona qualità e seccandosi o sia delle nuove o vecchie debba ripiantarle e queste oltre quel numero che deve annualmente ponere.

IV. Sta bene che li bestiami debbano consegnarsi e ripigliarsi a stima e che mancando debba l'affittuario reintegrare del prezzo, et essendo in maggior quantità debba pagarseli quel di più, ma dovrebbe prescriversi la somma di sc. 100, o simile per impedire che con vantaggio possa crescere l'affittuario un grosso capitale sulla certezza di consegnarlo in fine a stima rigorosa.

V. circa le masserizie potrebbe considerarsi ciò che usu consumitur, ma si può lasciar la cura di pensarci al conduttore.

VI. nella vendita dell'effetti che restassero in mano del conduttore da esitarsi con consenso di s.e. si potrebbe aggiungere che il conto e licenza debba essere in scriptis.

VIII. li privilegi e facultà che si concedono al conduttore, potrebbe dirsi nel modo e forma che competono a s.e e non altrimenti.

IX. circa li defalchi potrebbe anco nominarsi guerra guerreggiata et ampliando il patto dire che benché periret tota substantia rei ponendovi anco il patto restituus che senza tal condizione espressa non si sarebbe contratto.

Giorgetti invita a riflettere sul fatto che possa stupire che «patti così impegnativi potessero essere subiti dai contadini anche in periodi caratterizzati dalla scarsità di lavoratori agricoli (assai sensibile dopo gli anni Trenta del secolo XVII e accompagnata spesso dal rialzo delle mercedi). Tale scarsità non induceva affatto i proprietari a ridurre gli oneri colonici, almeno dove era diffusa la mezzadria (la quale, date le scarse anticipazioni che richiedeva, a differenza delle forme già esistenti e ora in crisi di conduzione diretta, consentiva ai proprietari di fronteggiare al meglio la forbice fra il costo eventualmente crescente della forza-lavoro e il contemporaneo ristagno dei prezzi cerealicoli)»²⁵³:

²⁵² GIORGETTI, *Contadini e proprietari*, cit., p. 295.

²⁵³ ID. p. 291.

XII. circa li riparti a denari dell'acque si potrebbe dire li ripari necessari in qualsivoglia modo tanto nel fiume Cesano quanto ogni altro fosso o rivo che per qualsivoglia causa o naturale o accidentale potessero inferir danno alla tenuta o parte d'essa durante l'affitto e tutto a proprie spese dell'affittuario. Devesi anco considerare se sia bene potere nell'istrumento della conduzione di formar lo stato dei suddetti fiume e fossi a farne fare descrizione e pianta da agrimensori unitamente con l'affitto o farlo da se per poter provare lo stato presente in caso di danni.

XIII. il denaro che si paga in Roma dovrà essere libero e senza spesa alcuna di camario o altro. Il frutto del bestiame s'è detto nel capitolo 4 che cosa si calcola in sc. 300 debba essere intiero e senza diminuzione, defalco o ristoro che per qualsivoglia causa o accidente potesse venire anco di malattia, o infettazione d'essi in modo che per detto oltre cause perisse tutto li bestiame suddetto, nel qual caso tanto l'affittuario sia tenuto pagare intieramente la detta annua risposta si sc. 300 et inoltre obbligato alla restituzione e reintegrazione di tutto il capitale dei bestiami periti o per puro accidente. Quando si stimi potrà proibirsi il sub affittare ad altri senza licenza in scriptis. Considerare se si voglia la disdetta. Proibire che non si possano tagliare alberi di qualsiasi sorte benché inutile e secchi senza prima essere stati riconosciuti dei ministri di s.e. nonostante l'obbligo di ripiantarne altri che debba resta fermo ma che per quali occorresse tagliare debba prendere licenza in scriptis. Obbligalo che li lavori delle possessioni debba farli e rispettivamente farli fare nei suoi debiti tempi ad uso d'arte e nel modo che si pratica da migliori coloni e padroni e che sia lecito farli rivedere e non essendo ben fatti farli rifare a spese dell'affittuario de facto senza la decisione del giudice. Se usa il propaginare le vigne potrebbe obbligarsi a qualche anno a porzione. Caso vi sia manuregia o altra facoltà particolare l'esazione potrebbe limitarsi in modo che non debba l'affittuario goderla se non nel tempo dell'affitto (ff. 88-90)²⁵⁴.

²⁵⁴ 1723. Istruzioni per il buon regolamento dell'azienda di Castelvecchio spettante all'emm.mo et rev.mo signor cardinale Francesco Barberini padrone, le medesime osservate dal ministro antecessore in adempimento delli comandi che le ne vennero dati dall' ecc.ma sua. Un altro esempio di capitolato colonico risale al 1723 dove sono elencati i provvedimenti relativi alla gestione delle coltivazioni arboree, Arch. Barb., *Indice II*, fasc. 8 ff. 169-173: I: non è stato mai permesso al ministro di poter tenere nell'azienda alcuna minima bestia del proprio benché piccola. II: con li coloni della tenuta non si deve fare alcun minimo negozio essendocene la proibizione. III: non è stato mai permesso al ministro di poter fare negozio alcuno benché minimo con persone estere, benché queste siano fuori dalla tenuta. IV: deve il ministro di anno in anno in tempo proprio andar dilungando li speroni della tenuta non solo per acquistare terreno ma molto più per preservare dal danno la vastità di terreni di già stati acquistati porzione dei quali si coltivano seminandoci di presente si li grani e di granturchi. V: doverà in appresso il ministro esercente coltivare di anno in anno qualche porzione di essi terreni acquistati per godere il beneficio del fruttato di essi. VI: sarebbe altresì bene andare di anno in anno facendo le chiuse, o vogliam dire briglie, nei fossi della tenuta con piantarci albari e salce nel modo e forma che si è praticato per lo passato per impedire che non cadino le lame del terreno e per ridurre li fossi fruttiferi. VII: si deve altresì di anno in anno piantando lateralmente nelle strade della tenuta sia vicinali che pubbliche le file di olmi per goderne il beneficio del frutto, si delli pelli che delle fascine come anche per la fronda delle bestie boine. VIII: si deve inoltre far piantare intorno alli prati della tenuta li mori come di già è stato principiato il che serve non solo per augumentare il fruttato de' bozzi da seta ma altresì servono essi mori per semine da non poter li coloni piu dilatare essi prati. IX: essendo stato dato principio a piantar nelli greppi delli fossi di guardia dei campi esistenti nelle strade maestre o vicinali le fratte de tamarici non sarebbe che bene andar seguendo un tal metodo dappertutto mentre esse fratte de tamarici non solo servano per guardia de campi ma rendano copiosissimo frutto delle fascine le quali poi con le altre che si fanno nella tenuta si danno alli due fornacciar per doverne dare del prezzo di essi tanti mattoni, coppi e pianelle per servizio delle fabbriche di questa tenuta nel modo e forma che si è praticato nello passato. X: deve li ministro di anno in anno far piantar nelli renaticci dei fiumi e fossi tutta quella quantità di albari e salce che sarà per avere e che li concederà poter servire per piante nel tempo che le farà scapezzare per far pali per sostegno delle viti, mentre con detti piantamenti si va sempre più augumentando il fruttato delle fascine e quello dei pali. XI: riuscirebbe di considerabil vanto l'andar di anno in anno proseguendo le fabbriche delli novi casali nelli luoghi che aveva ideato il ministro antecessore e che aveva principiato ad eseguire con farvi in essi novi arboreti mentre con accrescere il numero de poderi vengano li terreni ad esser meglio coltivati e letamati venendosi in tal forma fruttiferi li terreni sterili tanto maggiormente che si rende un tal operazione di poca spesa mentre li mattoni per la fabbrica de casali si hanno delle risposte annuali delle fornaci esistenti nella tenuta e dalle fascine che si danno ad essi fornacciar come si è detto di sopra nel capitolo nono; e li arboreti si fanno con li arberi delli postini o vogliam dire vicinali che sono e che saranno di

Nell'ottica dell'autorità familiare sull'azienda, l'abilità di adottare un sistema informativo contabile che, diretto alla realizzazione della prestazione ottimale (ottenuta con il conseguimento di un avanzo finanziario, da raggiungere almeno al termine del triennio) fosse in grado non soltanto di controllare le performance raggiunte a cadenza annuale dall'affittuario, ma anche di influenzare l'amministrazione del patrimonio del casato, attraverso l'invio di un rapporto di sintesi sulle risultanze dell'operato dei lavoratori e del fattore nel corso del loro mandato, permette di conferire legittimo valore al sistema organizzativo e tecnico-gestionale adottato, poiché sintomo della capacità di garantire un riscontro sull'andamento delle attività amministrative e sul rispetto delle logiche di governo definite dagli organi di potere, esemplificazione della contabilità quale principale strumento di controllo sulla gestione patrimoniale.

In questo contesto, il cuore pulsante della gestione patrimoniale, principale responsabile dell'amministrazione dell'ufficio preposto alla gestione delle attività economiche della tenuta, attraverso la corretta produzione di scritture contabili relative all'attività finanziaria del casato, era il computista. Alla quale figura, vista la portata del suo compito, non poteva che legarsi l'immagine dell'integrità morale e della probità, caratteri universalmente apprezzati negli economisti di casa²⁵⁵. L'incaricato di computisteria, secondo una teoria, doveva essere in possesso di alcune prerogative che potevano essere riassunte in «sette qualità»:

anno in anno in essere e li fossi per piantare detti novi arboreti si fanno fare dalli coloni della tenuta che sono debitori della medesima in conto a denaro riuscendo una tal operazione di vantaggio considerabile mentre si riscuote dai debitori si mette a frutto il terreno sterile il che accresce l'entrate i grano, vino e legumi e per conseguenza aumenta anche il capitale del valore della tenuta mentre li terreni che ora sono spogliati, piantati che saranno nel modo suddetto valeranno due terzi più di quello che vagliano di presente come si riconosce oculatamente nelli terreni bonificati dal ministro antecessore nel tempo del di lui ministero. XII: per eseguire dunque quanto si è detto nel capitolo antecedente deve il ministro di anno in anno fare li postini seminare oppi, novi olmi et altri alberi di frutti per potere poi a suo tempo essere in grado di fare annualmente li riferiti arboreti con pochissima spesa e ridurre questa tenuta fino al numero di quaranta poderi nel modo e forma che aveva stabilito li ministro antecessore. XIII: se poi a tal operazioni ci si aggiungesse anche quella di promettere la ministro esercente di poter accrescere al capitale presente dei bestiami altra quantità di essi di diversa specie sino alla somma sc. 5 in b.100 per porli nelli poderi accresciuti e da doversi come si è detto ciò riuscirebbe di notabil vantaggio calcolandosi ragguagliatamente ascendere il fruttato annuale di diverse specie de bestiami alla ragione di sc.15 e più per cento. XIV: ridotta che sarà la tenuta nello stato detto di sopra è cosa certe che con li bonificamente sin ora fatti che sono considerabili e che si andaranno di anno in anno facendo ascenderà il valore intrinseco della medesima a ragguaglio di fruttato alla somma disc. 200000 in circa che è quanto si è potuto e si potrà operare per il buon servizio di sua s.e. padrone. XV: deve il ministro avere tutta l'attenzione e vigilanza che li coloni della tenuta adempischino pienamente li obblighi espressi nella polizza generale et inoltre che facciano tutte quelle operazioni che hanno sempre fatto per lo passato in tempo del ministro antecessore e che diffusamente ne è stato da esso ministro pienamente informato in voce avvertendo di non ammettere ad essi coloni innovazioni nessuna benché minima per non inferire pregiudizio all'azienda.

²⁵⁵ Come ricordato da GIUSEPPE CATTURI nelle pagine introduttive al volume *Clero, economia e contabilità*, cit., p. 16: «l'esercizio della cui funzione li portava a essere profondi conoscitori della tecnica contabile impiegata nelle registrazioni dei fatti amministrativi, comparabile al grado di perfezione riconosciuto a quella dei mercanti.

La prima, essere d'intera cognizione dei termini della Conteggiante scrittura doppia, ossia per Bilancio e degl'effetti che ella produca. La seconda d'una retta coscienza, perché in tutti i negozi da maneggiarsi e riconoscersi da lui abbia sempre la mira alla giustizia. La terza, di natura speculativa ed applicativa per svelar bene i particolari e la fedeltà degli interessi che al medesimo venghino imposti non solo dal suo carico che stendenti a qualunque altra dipendenza e specialmente quelli che contengono il rivedersene amministrazioni. La quarta, di diligente e ben intelligente mano di scrivere per tener pulitamente e aggiustatamente i libri da scritturarsi di suo pugno. La quinta, d'una buona e ben praticata cognizione d'abbaco per reprovare e certificare quanto ne occorra e faccia di bisogno in qualunque conteggiamento. La sesta sarebbe in comprender ben la lingua nella quale egli deve scrivere e di possederne ben l'ortografia e la maniera e termine di mettere in carta con brevità e chiarezza. E la settima, in aver cognizione delle leggi o statuti della città ove si abita perché non solo le partite da descriversi da lui nei libri della sua computisteria e le scritture da formarsi dal medesimo abbiano ogni convalidazione e stabilimento e particolarmente al foro. Queste qualità di computista non possono operare perfettamente e massime nel riconoscer senza errore e nella fedeltà il maneggiato dei ministeri, se non son li stesse accompagnate dalla pratica di qualche anno che è quella che prevale alla teoria e tanto più in questa professione di scritturale conteggiante, o di computista che con l'espertura dell'esperienza vengono ben penetrate le cose passate e previste le future²⁵⁶.

Molti, inoltre, erano gli obblighi che il computista aveva in ordine alla documentazione:

primieramente in conservar egli sotto chiavi, e in luogo non pericoloso da fuoco o altri accidenti i libri e le scritture dell'azienda; e di repartire queste e quegli con distinzione ben ordinata da poterne aver facilmente e con brevità la cognizione dei negozi che l'une e gli altri in loro ne cotenghino.

Il computista aveva il compito di aggiornare giornalmente e in maniera «chiara e distinta» la scrittura dei libri contabili, affinché in qualsivoglia momento ne risultassero agevolate le ricerche relative a qualsivoglia interesse registrarovi; che si potesse ripercorrere facilmente l'iter di un affare, individuarne lo stato, godere del valore probante nel foro. Qualora il computista non avesse avuto modo di occuparsi fisicamente di ciascuna singola registrazione, si confermava essere di sua responsabilità la supervisione di quanto scritto dai suoi aiutanti, in modo tale che il principe potesse trarvi riscontro e, all'occasione, intervenire avendo la possibilità di individuare eventuali casi di inganno o frode per scarsa integrità dei collaboratori. Pertanto, a cadenza semestrale o, al massimo, annuale, aveva luogo un'operazione di revisione di tutte le attività aziendali:

perché il rivederne spesso l'amministrazioni serve ancora di freno ai ministri in esercitar puntualmente e con la dovuta fedeltà il loro carico e conseguentemente ne risulta il buon

²⁵⁶ BASTIANO VENTURI, *Della scrittura conteggiante di possessioni del signor Bastiano Venturi, della Serenissima Principessa Vittoria d'Urbino, Granduchessa di Toscana*, Firenze, Stamperia di Lando Landi, 1655, pp. 10-11.

servizio dell'azienda. In ordine a che sarebbe anco assai lodevole di molto utile agli interessi della medesima il rivedersene l'amministrazioni delle fattorie sui propri luoghi dell'istesse, due volte l'anno, ogni sei mesi una volta, cioè il maneggiato dal primo novembre a tutto aprile, e dal primo maggio all'ultimo d'ottobre, perché nella primavera e nell'autunno più comodamente e molto meglio si posson riconoscere le cose di campagna attenenti all'istesse amministrazioni di fattorie, cioè i bestiami e le colture e altro simile che sian sottoposti al rendimenti dei conti, perché più si vede e si comprende in una buona occhiata che in una lunga e particolare relazione²⁵⁷.

Inoltre, a cadenza semestrale, tendenzialmente tra giugno e novembre, la computisteria doveva occuparsi di estrarre il bilancio dei debitori e dei creditori, cosicché «fosse possibile l'imborso del dovuto e de creditori ne venisse fatta l'estinzione col pagamento da darsi termine in tutto quello si può alle pendenze»²⁵⁸. Annualmente e, di solito, entro il mese di gennaio l'ufficio di computisteria si occupava di redigere il calcolo di tutte le entrate e delle spese seguite al primo gennaio dell'anno precedente fino al 31 dicembre, in modo tale da poter fornir lo stato effettivo degli interessi dell'azienda, anno dopo anno, «ad effetto di poterne poi fondatamente ben considerare l'economia e quanto ne riecheggia il buon servizio dell'istessa azienda e dei di lei padroni»²⁵⁹.

3.5.3 Linee metodologiche

Come precedentemente accennato, all'inizio della ricerca, lo scenario documentario che ci si preparava ad affrontare mostrava libri e scritture, appartenenti, in relazione al contenuto, al medesimo nucleo archivistico di Castelvechio, ma, per motivi accidentali, collocate in tre serie archivistiche diverse, ovvero: la parte principale e più abbondante (documenti strettamente amministrativo contabili) inserita nella *Computisteria II* (attualmente non in consultazione) in uno stato di notevole disordine, mescolata a volumi e faldoni di altri nuclei documentari sfuggiti, anch'essi, ai riordinamenti che si erano conclusi con la costituzione della prima serie di *Computisteria (I)* dell'Archivio Barberini. Quest'ultima ospitava una più esigua parte delle carte di Castelvechio, composta principalmente da libri mastri scorporati dal complesso documentario originario. Infine, la parte relativa ai titoli di proprietà e al diritto: ordinamento giuridico del territorio (brevi di Urbano VIII costitutivi della proprietà e

²⁵⁷ *Ivi*, p. 10

²⁵⁸ *Ivi*, p. 11

²⁵⁹ *Ivi*, p. 12. Si veda anche l'elenco di disposizioni stilate in tredici punti, volto ad assegnare precisi incarichi al computista, che aveva, tra gli altri, l'incarico di revisionare i conti del fattore, in Arch. Barb. Comp. II, Castelvechio, 1 [1639-1659. Conti di Pompilio Giusti, ministro nella tenuta di Castelvechio], fasc. 7, ff. 159 – 161.

contratti di enfiteusi), oltre alle cause legali (per lo più usi civici e diritti sulle aree di confine tra possessioni), nella serie Indice II.

Tale sistemazione fisica del materiale, frutto tanto della stratificazione raggiunta con il versamento dell'Archivio di Castelvecchio nel complesso documentario centrale di Computisteria della famiglia Barberini, quanto di passati spostamenti e interventi di riorganizzazione del materiale contabile e dell'Archivio nella sua interezza, non è stata totalmente sovvertita. Infatti, in fase di riordinamento, si è optato per l'adozione di un approccio il più possibile discreto e reversibile sull'organizzazione della documentazione, cercando di ricostruire la coerenza archivistica del fondo nella sua completezza, in maniera per lo più virtuale, senza trasferire documenti da una serie di Computisteria o Indice all'altra. D'altro canto, si segnala come, alle operazioni di censimento, in particolare, della documentazione della *Computisteria II*, guidate da un sistematico scavo tra le scaffalature dell'archivio e, all'attività di descrizione che ne è seguita, si siano affiancati lavori di riordinamento e di ricondizionamento dei pezzi, allo scopo di ricostituire la probabile disposizione originaria e di assicurare una migliore conservazione delle numerose carte sciolte (documenti giustificativi, stime, bilanci, prospetti della produzione agricola e corrispondenza). Questa fase di ricognizione e censimento dei materiali archivistici alla quale si è fatto riferimento, nonostante abbia richiesto un impegno di alcuni mesi, a causa dello stato caotico e della mancanza di strumenti di corredo (inventari o indici) che ne avrebbero potuto agevolare il processo, ha permesso, tuttavia, non solo di riaggregare al completo il materiale documentario generato dalla computisteria di Castelvecchio, ma anche quello generato da altri possedimenti periferici della famiglia.

Infine, in riferimento alle linee metodologiche adottate per questa parte del materiale documentario, si segnala che la segnatura archivistica, alla luce delle condizioni dettate da una serie ancora priva di confini, qual è la *Computisteria II*, che si prepara ad accogliere i futuri riordinamenti di una tuttora ingente mole documentaria, è stata attribuita in maniera provvisoria.

Per quanto riguarda il materiale contenuto nella serie *Computisteria I*, vagliato, in questo caso, attraverso l'ausilio dell'inventario Fiorani, si sono rinvenuti, oltre a una piccola parte di giornali di cassa e di bilanci, alcuni libri mastri della tenuta di Castelvecchio, dal 1847 al 1853. A fronte della disgregazione che aveva relegato nello spazio della *Computisteria I* questi pochi esemplari di libri mastri dell'archivio di Castelvecchio, l'analisi qui svolta è stata estesa all'intera serie libri mastri generali. L'intento che ha mosso questa fase della ricerca è stato guidato dalla volontà di ricostruire in tutte le sue articolazioni l'intera

catena contabile della gestione dell'azienda di Castelvecchio collegandola con la contabilità del governo centrale e fornendo altresì i dati necessari a possibili riflessioni sul valore della tenuta di Castelvecchio all'interno dello stato patrimoniale generale del capitale Barberini. Inoltre, la ricerca di quella corrispondenza contabile esistente tra le rilevazioni dei libri della computisteria locale e le registrazioni annotate nei libri mastri generali deputati a memorizzare il quadro amministrativo, economico e finanziario del casato nella sua totalità, permette di capire e di giustificare la meticolosa completezza delle scritture contabili analizzate, frutto di un sistema in cui, per non perdere mai di vista la prospettiva d'insieme del patrimonio nella sua globalità, è fondamentale, tanto in fase di produzione, quanto in quella di conservazione, il valore dei rimandi.

In sostanza, sull'interdipendenza che doveva generarsi tra le partite registrate nelle diverse tipologie di libri contabili (periferici e centrali), è stata condotta un'analisi preliminare che si è rivelata imprescindibile per comprendere la stretta correlazione tra contabilità e pratiche d'archivio. Infatti, i numerosi rinvii incrociati individuati (presenti a tutti i livelli della catena contabile – a partire dai fogli giustificativi, passando per bilanci ed estratti di entrata e uscita/debitori e creditori, fino ai libri mastri) hanno rappresentato uno snodo fondamentale nello studio di tale organizzazione documentaria, poiché suggeriscono essi stessi il decorso naturale della procedura contabile. Vale a dire che la ricostruzione dell'iter contabile seguito nel corso dell'amministrazione territoriale periferica trova una sua logica archivistica tanto nell'attività di conservazione, quanto in questi vincoli tra le carte. In linea di massima l'analisi condotta tra questi elementi di carattere intrinseco e meritevoli di una particolare attenzione, ha soddisfatto l'obiettivo della ricerca²⁶⁰.

Da ultima è stata affrontata la documentazione di Castelvecchio confinata tra le carte di cui si costituisce l'*Indice II*. Tale nucleo archivistico rientra nella serie degli Indici I-IV²⁶¹, frutto, nel corso del secolo XIX, di un intervento eseguito dagli archivisti e bibliotecari della Casa, Sante (1802-1887) e Alessandro Pieralisi (1846-1907), i quali, collaborando con il computista Prospero Mallerini e con il bibliotecario Luigi Maria Rezzi (1785-1857) si impegnarono a intervenire sull'assetto generale dell'Archivio Barberini. Le ragioni che

²⁶⁰ Per l'elenco delle registrazioni e dei rinvii rinvenuti nei mastri generali si rimanda all'appendice II.

²⁶¹ FIORANI, *Archivio Barberini* cit., p. 678: «*Indici*: la serie, contiene essenzialmente documenti cartacei in fascicoli di varia consistenza, si articola in: *Indice primo*, con documenti sulle cariche e sui benefici di singoli membri della famiglia (1.251 unità); *Indice secondo*, con documenti amministrativi (baliaggio di S. Sebastiano al Palatino, cappellanie diverse, canoni, concessioni, compre, vendite e permutate, giurisdizioni del patrimonio di S. Vittorino e di Palestrina: 4.617 unità); *Indice terzo*, con documentazione contabile e amministrativa dei beni liberi e dei beni stabili (secc. XVII-XIX: 684 unità); *Indice quarto*, con documenti e interessi personali dei Barberini (secc. XVII-XIX: 1.697 unità) la serie è stata revisionata e dotata di nuove segnature intorno al 1980, rispettando fedelmente l'ordinamento originario».

diedero impulso al progetto volto alla riorganizzazione, alfabetica e cronologica, per materia di tutta la documentazione presente a Palazzo delle Quattro Fontane, risiedevano nella necessità di ottimizzare le pratiche messe in atto per la conservazione della memoria, secondo un sistema definito empirico²⁶², di tutto il materiale d'archivio, compresi i titoli onorifici «collegati alle attività economiche e amministrative e alle questioni genealogiche e patrimoniali della casata»²⁶³.

In sintesi, «dal grande complesso archivistico venne estratta una raccolta di documenti, forse sulla base di un precedente tentativo di mettere insieme le carte ufficiali e gli atti più rappresentativi della storia della famiglia»²⁶⁴. In questo modo, furono estrapolate dal nucleo di Castelvechio e sistemate nell'Indice II, carte d'amministrazione quali:

scritture di natura pubblica e privata che hanno come scopo l'acquisizione, la gestione e la trasmissione dei beni patrimoniali [...] in alta percentuale atti notarili e giudiziari relativi a compre-vendite di beni immobiliari, locazioni, concessioni di prestiti e riscossioni di debiti, procure, mandati, addizioni e rinunce d'eredità, professioni di fede, assegnazioni di dote, testamenti, istituzioni di fedecommissi e partecipazione ad essi, legati [...]. Il tutto con le corrispettive carte giudiziarie per le infinite cause intentate ad ogni piè sospinto su ogni genere di questione: controversie feudali, successioni ereditarie, partecipazioni a fedecommissi con ricostruzioni delle genealogie e riscossioni dei debiti, tutte corredate da disposizioni testimoniali, scritture probatorie, pareri legali, memorie, copie di atti antichi e di diplomi sovrani, sentenze e ricorsi. [...] Inventari dei beni, piante e disegni, stime e valutazioni, alberi genealogici e scritture relative, perizie, scritti attinenti a questioni religiose e carte personali relative agli argomenti più disparati [...]. Queste scritture private costituiscono un insieme eterogeneo²⁶⁵

e di grande rilevanza per la storia del patrimonio terriero dei Barberini. Il nucleo di Castelvechio, all'interno dell'Indice II, è organizzato in buste all'interno delle quali sono raccolti fascicoli che, a fronte di una sistemazione che li vedeva ripiegati su sé stessi e assicurati con nastri, sono stati aperti e descritti nel contenuto.

3.6 Gestione aziendale attraverso le scritture contabili

Nella gestione dell'azienda di Castelvechio era indispensabile un efficiente sistema contabile e di rendicontazione attraverso il quale si potesse avere un immediato e continuo monitoraggio delle operazioni intraprese dalle parti coinvolte, a tutela degli interessi economici e a garanzia di un'efficiente gestione dei beni della tenuta e del raggiungimento dei risultati voluti. Tale modello contabile si basava sull'utilizzo della partita doppia, che prevedeva la registrazione di ogni operazione aziendale, simultaneamente, in due sezioni

²⁶² PIO PECCHIAI, *I Barberini* cit., p. XI.

²⁶³ BAV, *Arch. Barb., Indice II* 2425.

²⁶⁴ FIORANI, *Archivio Barberini* cit., p. 677.

²⁶⁵ BOLOGNA, *Per un modello generale* cit., pp. 564-566.

contrapposte: una di DARE, preposta ad accogliere la colonna delle “entrate” e una di AVERE, destinata, invece, a ospitare quella delle “uscite”. In queste due aree venivano registrati, rispettivamente, aumenti e diminuzioni ora di credito, ora di debito.

Questa pratica contabile rispondeva allo scopo di tenere sotto stretto controllo la situazione patrimoniale dell’azienda, restituita addizionando le rilevazioni caratterizzate dal medesimo segno e sottraendo quelle di segni opposti. Il metodo della partita doppia, insieme all’osservanza di un iter amministrativo che imponeva il rispetto di un’annotazione sistematica e di una rigida corrispondenza cronologica, garantivano non solo una codifica sintetica e chiara dei dati, ma anche una resistenza delle informazioni al trascorrere del tempo. Infatti, questa tecnica di contabilizzazione si è rivelata capace di restituire in maniera efficace il resoconto delle vicende che coinvolsero la gestione della tenuta nella sua totalità²⁶⁶.

Di seguito si analizzano l’insieme di scritture e dei registri contabili presenti nell’Archivio della computisteria della tenuta di Castelvecchio e, attraverso l’esame delle diverse tipologie documentarie individuate in tale complesso documentario si cercherà di fare maggiore chiarezza sulle peculiarità del sistema contabile tendenzialmente utilizzato da ogni ufficio di computisteria Barberini per il controllo e la gestione territoriale nel periodo di Antico Regime.

Le scritture e i libri contabili indentificati durante lo svolgimento della ricerca sono stati analizzati secondo macroaree e sottogruppi, seguendo le linee guida di teorie che propongono una suddivisione basata, da un lato, su una classificazione che imposta le proprie categorie sull’oggetto della rilevazione contabile: quest’ultimo può essere generale (come nel caso del Registro delle entrate e uscite, della stima e del bilancio), se preposto ad accogliere i dati di qualsiasi operazione messa in atto dall’organismo aziendale allo scopo di portare dimostrazione dell’attività svolta all’autorità centrale, ovvero parziale (tutta la documentazione relativa a uno specifico settore del capitale, come prospetti relativi al bestiame o al raccolto della produzione agricola, o ancora, alle case all’interno dei singoli poderi), se atto ad accogliere informazioni relative alla gestione di sezioni particolari dell’amministrazione²⁶⁷. Mentre, dall’altro lato, la ripartizione delle rilevazioni contabili guarda al rapporto di interdipendenza che si genera tra le une e le altre nel corso dell’attività amministrativa evidenziando il carattere principale di alcune e quello ausiliario di altre. L’individuazione di tali criteri di riferimento ha portato alla suddivisione della documentazione in:

²⁶⁶ Sui processi di codifica e decodifica delle informazioni contabili cfr. GIUSEPPE CATTURI, *Teorie contabili e scenari economico-aziendali*, Padova, CEDAM, 1989.

²⁶⁷ Sull’argomento GIUSEPPE CATTURI, *Teorie contabili cit.*, p. 74.

- Registri di entrata e uscita generali e parziali;
- Registri di dare e avere generali e parziali;
- Libri mastri locali e centrali;
- Giornale di tutte le operazioni agricole e prospetti di produzione;
- Giornale di cassa (foglietti a contanti o a generi);
- Inventario (bestiame, grasce, arnesi e masserizie);
- Registro e bilancio del bestiame;
- Registro e bilancio di magazzino;
- Stime di produzione; dei beni arborei e del bestiame;
- Registri o memoriali di debitori e creditori;
- Libretti colonici (contenenti provvigioni; ecc.);
- Conti correnti del fattore e dei coloni;
- Registro dei lavori a opera;
- Documenti giustificativi²⁶⁸.

Attraverso lo studio di questa documentazione è possibile ricavare informazioni relative a:

- acquisto della tenuta; elenco dei beni (mobili/immobili). Comparazione in percentuale con altri beni fondiari dei Barberini;
- ettari complessivi, destinazione agraria (cerealicoltura e pascolo);
- sistema di avvicendamento (rotazione in quarteria);
- usi civici;
- superfici a lino (bachicoltura);
- opere fondiarie (casale, eventuale sistemazione idraulica, pozzi, ecc).

3.6.1 *La catena documentaria della contabilità*

La rete documentaria contabile si generava a partire dal contratto, che siglava il rapporto di cessione del territorio, dal padrone all'affittuario o al fattore. In entrambi i casi venivano svolte le stesse operazioni preliminari: nell'immediato, l'affittuario nominato era tenuto a convalidare l'*inventario* delle masserizie, delle grasce, del bestiame, dei beni arborei e di qualsiasi altra cosa egli fosse in procinto di ricevere in consegna dal suo predecessore. Il

²⁶⁸ Si veda la tabella, appendice IV.

documento, che presentava elenchi e liste dei componenti attivi e passivi del patrimonio aziendale, redatto nel dettaglio, doveva, inoltre, essere sottoscritto, oltre che dal fattore a fine incarico, anche da due testimoni e solo in questo modo era pronto per essere conservato nello scrittoio della computisteria locale. Secondo alcune direttive «pure nell'istesso tempo devesi anco fare il duplicato del medesimo inventario, pur sottoscritto dal nuovo fattore e dai due testimoni, il qual medesimo inventario consegnar si deve al vecchio fattore per stare appresso di lui per suo discarico»²⁶⁹. Entro breve tempo il nuovo titolare dell'incarico era chiamato a radunare tutti i lavoratori assegnati ai diversi poderi della tenuta e, in particolare, i capi delle famiglie coloniche, allo scopo di consegnare loro il *libretto* recante, oltre al nome del podere rispettivamente assegnato a colonia, anche la descrizione di grasce, bestiame e masserizie da quel momento in custodia del singolo lavoratore. Si apriva, in questo modo, il *libro delle prestanze a generi* dei lavoratori nel quale andava annotato tutto quanto ricevuto per cosiddetta parte dominicale. Tali registri di “consegna grani e bestiame” erano destinati a ospitare nel dettaglio tutto quanto fosse stato assegnato ai lavoratori allo scopo di garantire quanto di annualmente ricavato dai poderi sarebbe spettato al fattore per essere redistribuito al principe.

Informazioni di tipo quantitativo erano annotate anche nel prospetto delle stime, in quello del bilancio, e nel conto corrente, nel saldo sia del conto di cassa, sia di quanto registrato nel libro mastro.

Il prospetto del conto delle stime assumeva diverse declinazioni, riferendosi, a seconda dei casi alle “stime vive” o alle “stime vive e morte”. A sua volta, il conto di “stime vive” poteva svilupparsi secondo criteri di carattere integrale o integrale-differenziale. Nel primo caso il conto registrava i movimenti di capitale, ovvero: gli acquisti, le vendite e, al termine del periodo al quale il conto faceva riferimento, si producevano le relative stime, il saldo del conto dal quale sarebbe stato possibile ricavare dati sulla variazione del valore del capitale. Nel secondo caso si inserivano nel conto, accanto alle suddette registrazioni di vendita e acquisto, altre informazioni relative a «operazioni di gestione di tipo modificativo quali spese e prodotti dell'allevamento». Alla luce di queste annotazioni aggiuntive, il saldo evidenziava, non solo le variazioni di capitale, ma anche «l'utile o perdita dell'attività corrente di stalla». Dati che, sommati a quelli di base sulle variazioni del capitale permettevano di calcolare in modo assoluto «l'utile o perdita di stalla». Dunque, il conto di “stime vive”, con l'obiettivo di fornire un riepilogo delle entrate e delle uscite, non solamente finanziarie, che subiva il capitale (a generi: bestiame e sementi utilizzate nei poderi della tenuta per la produzione

²⁶⁹ BASTIANO VENTURI, *Scrittura conteggiante* cit., p. 53.

agricola, quali fave, grano, legumi, segale, vecce, biada, olio, vino, ecc.) assegnato al lavoratore, aveva a oggetto la rilevazione quantitativa, tanto delle integrazioni di tale capitale, quanto delle diminuzioni dello stesso. Le prime erano registrate sempre in “dare” (acquisti e, in caso di bestiame, eventuali nascite), insieme alle spese impiegate per il mantenimento dell’allevamento e della produzione agricola se il conto era anche differenziale. Mentre, le seconde, ovvero le vendite dei prodotti, erano inserite in “avere”. Ogni singola registrazione recava specifici riferimenti alla specie, alla quantità e ai rispettivi costi del grano, delle biade, del vino, dell’olio, del formaggio, dei bachi da seta e «qualunque altra cosa che si abbia di tempo in tempo di parte del padrone»²⁷⁰. Nel corso della gestione territoriale, il saldo avrebbe dovuto essere ripartito fra conduttore e principe alla fine di ogni singolo periodo gestionale.

Nel conto delle stime, oltre alle “stime vive” potevano essere annotate anche quelle, cosiddette “morte”. Queste comprendevano, insieme alla registrazione del capitale a generi in consegna ai coloni, anche «tutto ciò che era scorta morta del fondo, vale a dire mangimi, letame, carri, e altri arnesi utili alla gestione del podere». Al momento dell’apertura del conto, anche in questo caso, nella sezione di “dare” andavano registrate le quantità e il valore delle scorte morte e le spese relative all’acquisto di eventuali attrezzature. Ovviamente, soltanto l’utile delle stime vive era ripartito, mentre l’esito dell’amministrazione delle stime morte era probabilmente redistribuito fra i lavoratori al termine del contratto.

A tali tipologie documentarie si aggiungevano i registri di entrata e uscita, anch’essi “a denaro” e “a generi”, volti a rilevare se il saldo finanziario fosse a debito, a credito o in pareggio ed, eventualmente, se tale risultato si reiterasse o meno, a cadenza bimestrale, trimestrale o semestrale. Secondo un sistema partiduplistico di annotazioni cronologiche, aventi a oggetto la registrazione delle riscossioni e quella dei pagamenti effettuati a generi o in moneta corrente (scudi) nell’arco temporale espresso dall’intestazione del libro stesso (specifici “periodi amministrativi” andavano dal primo di maggio al 31 di ottobre), al termine di ogni foglio del registro, ora nella sezione di entrata, ora in quella di uscita si inseriva il calcolo dell’importo totale, con corrispettivo rinvio a un sommario riassuntivo dei flussi di denaro, al libro giornale e al libro mastro.

Ma facciamo un passo indietro. All’interno di un sistema contabile che tendeva a concentrarsi sulla quantificazione e sulla qualificazione delle operazioni di entrata e di uscita ora a contanti e ora a generi, di prodotti volti a essere consumati direttamente o che passavano attraverso il mercato, l’iter documentario si generava a partire dai conti, dai mandati e dalle giustificazioni, in sequenze temporali diverse secondo i casi. “Fogli e foglietti” che, anche per

²⁷⁰ *Ivi*, p. 60.

quanto riguarda l'amministrazione delle tenute, preparando il terreno e, spesso, esplicitando il contenuto delle registrazioni annotate successivamente in libri generali, costellavano le testimonianze di computisteria. Come ricordato con dovizia di particolari da Luigi Cacciaglia, con il termine "giustificazione" si intende «sia l'ordine del padrone di fare un certo lavoro sia il conto dell'artigiano che ha eseguito il lavoro e che ha ricevuto il pagamento, di cui rilascia quietanza: ciascuno di questi documenti (mandato, conto, ricevuta), singolarmente o insieme, è una tappa necessaria prima del pagamento e "giustifica" il pagamento stesso»²⁷¹. È importante ricordare che molteplici possono essere le combinazioni. Ovvero, queste operazioni si possono trovare insieme nello stesso fascicolo (se non addirittura nel medesimo foglio), oppure separatamente: solo il mandato, o solo il conto o solo la quietanza (la ricevuta, il *recapito*) della riscossione. Dunque, il documento giustificativo racchiude in sé le diverse tappe della procedura che si perfeziona con il pagamento finale e la documentazione che esso stesso genera. «Il *conto* dell'artigiano giustifica la richiesta del pagamento ma di per sé non attesta che esso sia stato effettivamente eseguito. Il *mandato* (o il *contromandato*, cioè l'ordine di fare il mandato) attesta solo che il pagamento è stato ordinato. Il documento, infine, che prova l'avvenuto pagamento e chiude la procedura contabile è la ricevuta (il *recapito*) sottoscritta dall'artigiano che ha svolto il suo lavoro». Era consuetudine che il fattore, avvalendosi dell'aiuto del tesoriere e del computista, emettesse ricevute e fosse solito conservare giustificazione per ogni fuoriuscita di denaro; inoltre, egli aveva l'obbligo di procurarsi il mandato, titolo senza il quale non sarebbe stato autorizzato a sostenere qualsivoglia tipo di spesa, ordinaria o straordinaria. Allo stesso modo, a conclusione di ogni movimento, ciascuna delle operazioni effettuate doveva necessariamente essere registrata. «Alle giustificazioni di solito (ma non sempre) era assegnato un numero progressivo all'interno della filza, con il quale venivano richiamate negli altri registri contabili (giornale e mastro): in calce alle stesse veniva sempre annotato il numero relativo del mandato di

²⁷¹ Un monumentale lavoro di inventariazione dei documenti giustificativi della famiglia è condotto dall'archivista Luigi Cacciaglia, il quale, in L. CACCIAGLIA, *Le "Giustificazioni" dell'archivio Barberini - Inventario (I) - le Giustificazioni dei cardinali*, Città del Vaticano 2015 (Studi e testi, 385) presenta la sottoserie Giustificazioni I «composta delle sotto-sottoserie delle giustificazioni dei cardinali Maffeo, Francesco seniore, Antonio iunior, Carlo, Francesco iunior e Benedetto. Altre, cioè quelle degli altri membri della famiglia, quelle dell'amministrazione centrale di Roma e quelle periferiche di feudi e proprietà della famiglia (Palestrina, Montelibretti, Monterotondo, Corcolle, S. Vittorino, Castel Gandolfo, Castelvecchio e altre ancora), in gran parte già ordinate e inventariate, costituiranno le Giustificazioni II e Giustificazioni III» pp. 15-18. Con il termine giustificazione si fa riferimento, fin dal Cinquecento, alle raccolte «divise per mese e per anno, secondo la data del pagamento, di diversi documenti contabili (conti, mandati, ricevute), che rendono conto, cioè "giustificano" i movimenti di denari (o di generi: a grano, olio, vino, legna) per i pagamenti effettuati. Già nei primi inventari del Seicento dell'Archivio Barberini sono riportate le serie di filze e volumi delle giustificazioni. Non va dimenticato che le date delle spese, dei conti (cioè dei lavori) non coincidono con le date dei pagamenti; a volte anzi ci possono essere persino differenze di anni tra l'emissione del conto e il suo saldo. Occorre quindi tener presente questa differenza quando si cerca un documento»

pagamento e la pagina del giornale in cui era stata registrata»²⁷². Si veniva a creare in questo modo una vera e propria catena contabile, fatta di richiami continui e vincoli tra le carte, tali per cui gli stessi dati che si possono ricavare dalle Giustificazioni si ritrovano anche nei Giornali, nei Registri dei mandati e nei Libri Mastri sia della tenuta che dell'amministrazione generale centrale. Non si tratta di inutili ripetizioni, bensì di rappresentazioni dell'operazione contabile che vanno dalle tipologie documentarie più analitiche e maggiormente dettagliate, come quella delle giustificazioni, capaci di integrare lacune e omissioni, fino alle tipologie più generali e riassuntive, come quelle dei libri giornali e dei libri mastri²⁷³, che sebbene relativi ai medesimi periodi di tempo, delle rilevazioni contabili particolari pur circoscrivendo l'oggetto o l'arco temporale di interesse, hanno la capacità di mostrare il quadro complessivo.

Tra i libri di carattere principale: il Giornale e il Mastro. Il libro conteggiante definito giornale era destinato ad accogliere diariamente le operazioni perpetrate nel corso dell'attività gestionale della tenuta, rilevando i debitori e i creditori. All'interno del libro giornale generato nel corso delle operazioni amministrative dei possedimenti territoriali era contabilizzato a livello di sintesi tutto ciò che era comprato, venduto e, che in linea di massima, aveva a che fare non solo con le operazioni agricole, ma anche con attività di gestione e mantenimento del territorio. L'obiettivo perseguito nella compilazione di questo strumento contabile era duplice: tenere memoria delle operazioni e dei diversi negozi aperti, ma anche essere documento probante in sede legale. Inoltre, la maggiore analiticità di cui godevano le registrazioni inserite nel libro giornale permetteva di eliminare qualsiasi dubbio potesse sorgere sopra alle partite riportate nel mastro, di cui non poteva che essere «compagno indivisibile»²⁷⁴ e all'interno del quale i riferimenti al giornale erano continui.

Il libro Mastro rispondeva alla logica contabile mirante alla restituzione dello stato patrimoniale generale. Il fattore era incaricato di ricevere gli introiti e di assegnare al principe

²⁷² CACCIAGLIA, *Le Giustificazioni* cit., p. 17.

²⁷³ Arch. Barb., Comp. II, Castelvechio, 16 conti di Giovanni Domenico Giovenale, ministro di Castelvechio, fasc. 4, 1726, ff. 1: a di 14 marzo 1726, Senigallia n. 1: io sottoscritto ho ricevuto dal signor tenente Giovanni Domenico Giovenali ministro dell'ecc.mo signor Barberini in Castelvechio scudi tre e baiocchi ventidue per due libri mastri vendutigli uno con coperta di cartone e l'altro con coperte di carta pecora unitamente col libro di cassa, n fede dico di moneta papale sc. 3: 22. Io Biagio Pandolfi libraro manu propria.

Arch. Barb., Comp. II, Castelvechio, 16 conti di Giovanni Domenico Giovenale, ministro di Castelvechio, fasc. 5, 1727, ff. 1: a di 2 gennaio 1727, Senigallia. Confesso io sottoscritto di avere avuto e ricevuto dal signor tenente Giovanni Domenico Giovenali ministro dell'em.mo signor Barberini della tenuta di Castelvechio, paoli trenta due e baiocchi due prezzo di due libri, cioè uno di carta imperiale coperta in carta pecora et uno di carta reale coperta di cartone et il libro di cassa in fede dico sc. 3: 22. Io Biagio Pandolfi libraro.

Arch. Barb., Comp. II, Castelvechio, 16 conti di Giovanni Domenico Giovenale, ministro di Castelvechio, fasc. 6, 1728, ff. 9, n. 9: a di 3 aprile 1728, Senigallia. Confessano Parone Ribaga e compagni havere ricevuti dal signor tenente Giovanni Domenico Giovenali ministro dell'e.mo Barberini scudi dieci quali sono per loro emolumento per aver trasportato li grani dell'e.v. con li libri da questo porto alla spiaggia e marina di Senigallia. Dico io Giuseppe Antonio Torsitoni di computisteria.

²⁷⁴ VENTURI, *Della scrittura conteggiante*, cit., p. 25.

la parte a lui spettante de iure e de antiqua consuetudine redistribuendo, per il sostentamento dei lavoratori, quella rimanente. Al libro mastro della tenuta, che aveva il compito di riassumere lo stato patrimoniale dell'area geografica di competenza, compilato a partire da informazioni ricavate dal libro dei grani, dove si trovava la lista dei poderi con le relative produzioni e sementi, la quantificazione, ad esempio, dell'ammontare dei cereali, con la differenza fra quelli venduti e quelli consumati per esigenze interne, ovvero il ricorso all'acquisto di prodotto sul mercato, il nome dei contadini, delle quantità di prodotto ottenute in prestito, il gettito in natura di attività collaterali, si aggiungeva il mastro della computisteria centrale all'interno del quale «il patrimonio terriero era concepito come la dote costitutiva, fondante, che sta alla base dell'esistenza e dell'attività istituzionale della famiglia e quindi non era un bene economico con una sua evoluzione. Anche per questo motivo era gravato da privilegi protettivi e da vincoli che ne impedivano la commercializzazione. Per venderlo, anche in minima parte, generalmente occorreva una dispensa pontificia».

Per quanto riguarda il bilancio, questo non era che un'estrazione, vale a dire, un'enumerazione di tutti i debitori e creditori che, nel lasso di tempo interessato, avessero acceso o estinto un conto nei registri di entrata e uscita, ovvero nei libri mastri. Il documento deriva il suo nome dal fatto che, tanto le partite di debito quanto quelle di credito devono bilanciarsi uniformemente. Esso, inoltre, avrebbe dovuto essere redatto periodicamente, a cadenza bimestrale, dal momento che attraverso questo strumento contabile era possibile rilevare e controllare la correttezza delle informazioni registrate e del conteggio che ne risultava²⁷⁵.

Tra le altre scritture contabili di grande importanza c'è poi il conto corrente. Si trattava di un sistema di contabilizzazione che si sviluppava secondo la suddivisione della registrazione in due sezioni parallele, quella di cassa e quella della produzione e del consumo in natura. Anche questo documento, aperto annualmente, andava a perfezionare le registrazioni di “dare” o “avere”, rispettivamente del credito e del debito, di ogni introito o esito del titolare dello stesso, ovvero il fattore o i singoli coloni. O meglio, nella sezione del “dare” si registravano: prestanze ai coloni, quota delle spese e ogni forma di debito da questi generato per il far fronte alla coltivazione del territorio e all'amministrazione, secondo soccida, del bestiame. Mentre, in quella dell'avere erano annotate: le voci relative all'ammontare delle quote spettanti ai coloni, il valore delle provvigioni e tutto quanto costituisse una forma di credito per il lavoratore.

²⁷⁵ VENTURI, *Della scrittura conteggiante*, cit., pp. 37-39.

Dunque, erano numerosi non solo i registri previsti per la registrazione di operazioni di gestione contabile volte al mantenimento e all'accrescimento dello status della tenuta, redatti puntualmente e con continuità e predisposti ad accogliere qualsivoglia movimento di entrata e uscita, ovvero il conto in quanto «depositario formale della dinamica patrimoniale», ma anche altre scritture che, come l'inventario, e il bilancio, evidenziavano differenti aspetti della vita aziendale, informando il principe e il suo ministro attraverso accurate rilevazioni e un'aggiornata corrispondenza, l'elenco così proposto risulta di riferimento generale, potendosi riscontrare la presenza di ulteriori fattispecie di documenti contabili. «Il numero, la varietà e la forma dei registri, dei bollettari, dei fogli, dei moduli che si danno al fattore per tenervi la contabilità variano da azienda ad azienda secondo lo sviluppo e l'importanza del lavoro amministrativo, secondo il modo con cui è condotto il fondo, secondo l'ordinamento contabile, ecc.»²⁷⁶.

3.6.2 Considerazioni

Il nucleo documentario di Castelvecchio rappresenta la memoria delle attività amministrative di un'area territoriale che fu prediletta dai Barberini non solo durante anni di carestia a Roma e fasi economiche che imponevano l'acquisto cerealicolo fuori provincia²⁷⁷, in momenti in cui «i grani dell'Agro e della Maremma laziale hanno degli alti costi di produzione, che li rendono assolutamente non concorrenziali sul mercato internazionale, e spesso persino su quello interno», momenti durante i quali, nonostante le spese di trasporto, «i grani delle Marche sono più convenienti di quelli locali»²⁷⁸. Infatti, in un contesto economico in cui la famiglia Barberini ha costituito una realtà estremamente attiva in virtù della vastità dei territori che si trovò a gestire, le tenute dell'urbinate, data la destinazione estensiva connaturata al latifondo e sulla base del ricorso all'affitto, furono considerate per il casato un'importante fonte di rendita. Tanto è vero che, quando il mercato della cerealicoltura di Roma si sosteneva autonomamente, la gestione patrimoniale di quest'area si inseriva all'interno di una logica di derivazione feudale, entro la quale il capitale, seppur soggetto a variazioni, non si lasciava guidare da dinamiche economiche dirette a incentivare ricerche e innovazioni, volte a incrementi della produttività e a un vero e proprio arricchimento

²⁷⁶ SALVATORE BRUNO, *La mezzadria e le forme speciali e locali di conduzione dei fondi*, Torino, UTET, 1914.

²⁷⁷ JACQUES REVEL, *Le grain de Rome et la crise de l'Annone dans la seconde moitié du XVIII siècle*, «Melanges de l'Ecole française de Rome – Moyen Age Temps Modernes», n. 1, 1972, p. 241.

²⁷⁸ RENATA AGO, *Un feudo esemplare, immobilismo padronale e astuzia contadina nel Lazio del '700*, Fasano, Schena editore, 1990, pp. 9-10; si veda, inoltre, REVEL, *Le grain de Rome* cit., pp. 201-281.

dell'azienda agraria. Pertanto, quest'ultima era vista per lo più come fonte di reddito necessaria a garantire il mantenimento dello status sociale del casato che ne deteneva la proprietà.

Le attività esplorative e di censimento dei documenti, seguite da una fase di descrizione delle fonti di Castelvecchio, il più accurata possibile, tocca un filone della ricerca storica estremamente delicato, che abbraccia i temi della feudalità pontificia, all'interno dei quali convergono questioni quali l'arretratezza, la scarsità di forza lavoro, l'inadeguatezza della domanda del mercato, l'affitto e l'assenteismo baronale. Sebbene questa ricerca non pretenda di essere in grado di fornire valutazioni storiografiche esaustive su tali argomenti, non può esimersi dall'avvicinarli e contestualizzarli attraverso un'analisi puntuale delle fonti primarie e secondarie. Del resto, le attività di amministrazione della sola tenuta di Castelvecchio produssero un numero sempre maggiore di registrazioni contabili e appositi libri preposti ad accoglierle, i quali, giunti in abbondanza e, per la maggior parte, in uno stato di buona conservazione, hanno permesso di mettere in relazione molti dati, nonché di verificare e ristabilire vincoli e connessioni. Ne è emerso un sistema di rilevazione e rendicontazione che, rispondendo allo scopo di garantire il controllo contabile della gestione di risorse finanziarie familiari, rispondeva a specifiche esigenze conoscitive e decisionali; un sistema contabile articolato e accuratamente strutturato per l'efficace gestione della rilevante mole di flussi di risorse finanziarie sia in entrata che in uscita e la meticolosa registrazione delle modalità di impiego di tali risorse, allo scopo di migliorarne l'amministrazione. La contabilità ha rappresentato non solo un metodo di efficace organizzazione, ma anche un sistema capace di bilanciare le strutture sociali sulle quali poggiava il rapporto tra il casato e le sue estensioni patrimoniali periferiche.

In tale contesto, i documenti contabili passano dall'essere considerati strumenti ad uso dell'amministrazione e sistemi di vigilanza sul patrimonio Barberini, all'acquisire, nel corso del tempo, la dimensione di contenitori di storia familiare ed economica. Le condizioni sociali ed economiche in cui fu gestita l'azienda agricola della famiglia si reggevano su rapporti, spesso di forza, fra i vari attori presenti nello scenario rivelato dalle carte, cioè tra la famiglia, l'affittuario, il ministro e i coloni. La stessa contabilità di Castelvecchio mostra che, se da una parte sin «dal primo diffondersi della pratica dell'affitto, i signori romani tendevano a vedere negli affittuari degli intermediari parassitari e consideravano in realtà più redditizia la gestione in proprio di feudi e tenute. Avendo sotto gli occhi gli “enormi lucri” dei mercanti di campagna»²⁷⁹. D'altra parte, come secondo un'ipotesi avanzata da Renata Ago, il ricorso

²⁷⁹ RENATA AGO, *Un feudo esemplare*, cit., p. 11.

all'affitto, che durante il secolo XVII si riscontra nella maggior parte delle grandi tenute nobiliari, permise di ovviare, almeno in parte, all'obbligo di predisporre e alimentare «un grosso fondo monetario da erogare in prestiti». La propensione per la colonia a scapito del mercante di campagna e a favore dell'impiego di «onesti agricoltori» che si dedicassero alla coltivazione del podere assegnato, senza tentare di arricchirsi è testimoniato dalle rilevazioni contabili, testimoni di una «cultura agronomica che esaltava la staticità [i terratici e le spese di produzione impedivano ai coloni di uscire dai loro limiti] e i condizionamenti oggettivi che pesavano sul sistema agrario romano congiuravano dunque nel mantenere dei livelli di dominio economico e politico tali da schiacciare sulla pura sussistenza le aziende contadine»²⁸⁰.

L'archivio di computisteria assume il ruolo di custode del complesso dei rapporti e delle attività che, bilanciandosi e senza mai perderne il controllo, avevano tenuto unito per secoli il bacino di ricchezza e di storia aziendale di una realtà nobiliare che i possedimenti territoriali rappresentavano per la famiglia Barberini. Un voluminoso nucleo di corrispondenza mostra come dall'amministrazione locale ci si rivolgesse con frequenza costante a Roma, infatti, considerando che nel periodo storico preso in esame l'attività mezzadrile era la principale, se non l'unica, fonte di sostentamento delle famiglie contadine²⁸¹, se molte delle lettere erano necessarie a controllare e a rendere conto dei negozi conclusi dal fattore, in modo tale che il principe ne potesse giudicare la validità, tante altre possono essere considerate, attraverso la mediazione del ministro scrivente, espressione dei bisogni dei lavoratori su questioni volte a determinare il quantitativo di animali, attrezzature, sementi e denaro da fornire per lo svolgimento dell'attività agricola futura.

Alla stregua della corrispondenza, il dato contabile, oltre a tenere le redini delle attività di gestione quotidiane, dell'amministrazione dei beni, di rapporti di debito-credito, fa sì che questa ricerca diventi la premessa perché le carte di amministrazione territoriale Barberini possano essere utilizzate per future indagini che attraverso la storia aziendale cerchino di ricostruire una storia di persone e delle relazioni di potere esistenti tra i diversi soggetti coinvolti. Le registrazioni contabili danno voce ai modelli economico sociali dell'universo Barberini.

²⁸⁰ *Ivi*, p. 12, questo, del resto, è quanto tramandato da tutti i commentatori del feudalesimo romano.

²⁸¹ Il modello teorico stesso della mezzadria o della colonia parziaria presupponeva, come enunciato da Giddens, una dualità di forze. FEDERICO BARNABÈ, PASQUALE RUGGIERO, *La contabilità per la costruzione della realtà sociale* cit., a pp. 98-99, parla di: asimmetrie «sia di tipo allocativo che di tipo autoritativo. Infatti, dal punto di vista dei beni, il contratto di mezzadria si basa proprio sulla indisponibilità di uno dei due contraenti, il mezzadro, dei mezzi (terra, bestiame, attrezzi e risorse finanziarie) necessari allo svolgimento dell'attività agricola. In contrapposizione, la tenuta, nella persona del fattore, aveva una vasta disponibilità dei suddetti mezzi, ponendolo quindi, in una posizione di potere nei confronti dell'altra parte».

Si potrebbe quindi ritenere che il complesso documentario contabile generato dall'amministrazione periferica barberiniana possa assumere un duplice valore, connesso da una parte al ruolo che esso ha assunto storicamente nel tentativo di contribuire alla salvaguardia di un vasto complesso di ricchezza, dall'altra legato alla capacità di preservare nel tempo il sistema della cultura amministrativo-contabile barberiniana e i valori di un'entità familiare che racchiude al suo interno una combinazione di elementi di cultura (sociale e aziendale) e di potere, grazie ai quali il casato dei Barberini poté vestire i panni di uno dei più potenti casati di nobiltà pontificia all'interno della storia dell'Italia preunitaria. Del resto, alla luce del fatto che i documenti frutto di attività amministrative del patrimonio fondiario appartenuto alle grandi famiglie della nobiltà romana in età moderna costituiscono una fonte di primaria importanza per gli studi sul rapporto tra agricoltura e industrializzazione²⁸² e per riflessioni sullo sviluppo economico dell'Italia, approfondire le procedure contabili e delineare la stratificazione documentaria di archivi contabili, può divenire uno strumento utile per indagini volte a ricostruire la storia della conduzione delle grandi proprietà nobiliari nell'Italia centro-meridionale dell'Ottocento, una storia che assume grande interesse dal momento che apre la strada a più ampie riflessioni volte a verificare, dal punto di vista storico economico, in quale misura sia riscontrabile un processo di penetrazione del capitalismo nelle campagne dell'Italia centrale e fino a che punto siano comprovate tesi come quelle della fissità tecnico-culturali e della scarsità dell'accumulazione capitalistica nell'agricoltura romana.

I risultati ottenuti con la ricerca sviluppata in questa sede hanno suggerito la possibilità di concentrarsi su un progetto di lavoro di maggior respiro. In primo luogo, avendo gettando alcune basi preliminari sul panorama documentario contabile barberiniano, generato all'interno di amministrazioni periferiche del governo Barberini, in seguito confluito nell'archivio della famiglia e, in secondo luogo, avendo tentato di tracciare alcune linee metodologiche per muoversi tra queste fonti, sarebbe auspicabile la realizzazione di un nuovo modello di raccolta di dati funzionale alla descrizione del patrimonio documentario contabile del casato nella sua totalità, che si integri con la monumentale operazione in corso sulle

²⁸² La ricerca storica, che tende a cogliere i meccanismi dello sviluppo capitalistico e industriale, s'imbatte nel problema del dualismo economico del Paese, con le sue radici nell'agricoltura progredita delle aree della pianura padana e in quella maggiormente arretrata del Mezzogiorno. Per un maggiore approfondimento su tali questioni si rimanda a PAUL BAIROCH, *Rivoluzione industriale e sottosviluppo*, Torino, Einaudi, 1967; ENRIC L. JONES, *Le origini agricole dell'industria*, «Studi storici», Roma, Fondazione Istituto Gramsci, 1968, pp. 564-593, pp. 564-593; EMILIO SERENI, *Agricoltura e sviluppo del capitalismo*, «Studi storici», Roma, Fondazione Istituto Gramsci, 1968, pp.467-530; ID., *Il capitalismo nelle campagne (1860-1900)*, Torino, Einaudi 1968; *La formazione dell'Italia industriale. Discussioni e ricerche di Romeo, Gerschenkron, Dal Pane, Cafagna, Eckaus, Tosi*, a cura di ALBERTO CARACCILO, Bari, Laterza, 1969.

giustificazioni di principi e cardinali della Casa barberina. Del resto, l'impianto metodologico della ricerca, a partire da una disamina del materiale contabile generato da computisterie locali è stato impostato nell'interesse di proporre riflessioni più ampie sugli sviluppi economico finanziari di una realtà familiare che può essere raccontata solo attraverso una conoscenza capillare della documentazione d'archivio. È evidente che per una ricostruzione chiara dello status archivistico, caratterizzato com'è da diversi nuclei documentari della gestione periferica del patrimonio Barberini e reso ulteriormente complesso da passate operazioni di accorpamento e scorporamento che, in alcuni casi, ne hanno condizionato l'identità originaria, necessita di un ampliamento del progetto originario, che partendo dai risultati ottenuti nel corso di questa ricerca in merito alla natura e alla storia delle carte, sia di ausilio a studi su una parte della storia economica preunitaria italiana, tuttora per diversi aspetti trascurata e lacunosa. Le prospettive dell'indagine storiografica legate a tali indagini condotte sul ramo nobiliare pontificio di età moderna sarebbero sicuramente agevolate da un'operazione archivistica di grande portata, legata a un censimento sistematico e all'analisi di quella che tuttora è un'immensa mole di documentazione contabile inesplorata.

Tre sono i punti focali individuati nel corso dell'indagine, ovvero, la presenza fratture e continuità tra contabilità centrale e locale; l'esistenza di uffici di computisteria legati a specifici possedimenti territoriali, rispettivamente caratterizzati da particolari strutture amministrative (tenuta/tenuta giurisdizionale/feudo) nei quali la documentazione veniva prodotta e gestita fino al versamento di quest'ultima nelle fila della Computisteria centrale; e la realtà di una ricorrente casistica nelle tipologie documentarie. Procedendo sulla base di tali criteri di ricerca, sul piano metodologico sono, sì, emerse potenzialità interessanti derivanti dal focalizzare l'oggetto dell'indagine sulla gestione documentaria di nuclei archivistici periferici, bacino florido per la crescita della ricchezza familiare, tuttavia, il disordine delle carte e la complessità insita nel far riemergere i processi di stratificazione che le coinvolsero, hanno imposto la definizione di confini ancora più rigorosi nelle operazioni di ricerca. Dunque, si è optato per affrontare l'analisi a livello di sottoserie che, sebbene discontinua in diverse sue parti, si compone di una mole documentaria capace di coprire un arco cronologico che si estende dal secolo XVII al secolo XIX e si presenta adatta a guidare lo studio delle connessioni con l'archivio contabile nella sua interezza, mostrando, non da ultimo, un ampio ventaglio di quelle che furono le pratiche gestionali e amministrativo contabili degli archivi gentilizi dell'epoca. L'osservazione della contabilità Barberini rivela un complesso di più archivi che si prestano a essere indagati tanto singolarmente, quanto come parti di un complesso organico, nella loro unitarietà, in modo da poter ripercorrere l'articolata storia

patrimoniale del casato: i suoi soggetti produttori, centrali e periferici, le loro connessioni e interrelazioni, e il composito quadro documentario che ne è conseguito.

In questo modo, i limiti, che a livello “quantitativo” sembravano ostacoli a una visione d’insieme della Computisteria Barberini, si sono rivelati una via sicura nell’esplorazione volta a recuperare dati utili sul profilo contabile dei diversi nuclei archivistici periferici. D’altra parte, nonostante i lineamenti eterogenei e le variabili peculiari a ciascuno nella propria unicità, tutti mostrano caratteristiche assimilabili che tendono a un modello generale.

CAPITOLO 4.

L'ARCHIVIO: PRODUZIONE, ORDINAMENTO E CONSERVAZIONE.

REPERTORI E PERIZIE

Sommario: 4.1. Ordinamento funzionale: l'Indice delle Antiche Computisterie; 4.2. Una gestione razionale della contabilità: perizie e pratiche di conservazione.

4.1 Ordinamento funzionale: l'Indice storico delle Antiche Computisterie

La ricerca finora presentata si è fatta strada su due piani differenti, ma, allo stesso tempo, complementari: infatti, se da un lato ci si è soffermati sui meccanismi che stanno alla base di un sistema contabile in grado di produrre e gestire un'ingente mole documentaria nel corso di attività amministrative legate a settori del patrimonio Barberini dislocati perifericamente, in parallelo ci si è interrogati sulle pratiche di conservazione che coinvolgevano tale documentazione nel momento in cui, esaurito il ruolo all'interno delle computisterie locali, era trasferita e assimilata dall'archivio centrale.

In questa sede, a fasi di studio analitico dei registri e delle scritture correlate alla gestione di una tenuta giurisdizionale e confluite nella computisteria centrale, si sono combinati momenti di indagine sulla struttura e sul funzionamento degli uffici e del personale di computisteria²⁸³ che hanno permesso di osservare quanto il grado di consapevolezza del valore riconosciuto alla documentazione contabile²⁸⁴, da parte della famiglia fosse

²⁸³ I registri dei ruoli del personale conservati all'interno della Computisteria presentano, sotto forma di elenchi l'organico della famiglia che, suddiviso per aree di occupazione, era incaricato di occuparsi della gestione della casa. All'interno di tali repertori, anno dopo anno, erano riportati i nomi dei dipendenti e l'ammontare dello stipendio loro corrisposto, ad esempio in: Arch. Barb., *Comp.* 573: «Rollo della famiglia dell'Eccellentissimi principi di Palestrina, da gennaio 1751 a tutto ottobre», nella sezione dedicata ai «Ministri dell'azienda» si individuano riferimenti a «Pietro Bertoni, soprintendente alla computisteria, con parte di paga 8 ½ il giorno, barili 2 ½ vino il mese e abitazione (per il valore di sc. 10)»; «Francesco Guerra, scritturale di computisteria, sc. 7 per mese»; «Alessandro Bonechi, giovane di computisteria, sc. 3,50»; «Antonio Lecchini, scritturale di computisteria, sc. 3.25 più mezza parte»: si tratta di nomi che ricorrono nella «relazione Avellani», presentata successivamente nel corso di questo capitolo; mentre nella sezione dei ruoli dedicata ai «Gentiluomini» della casa emerge il nome di «Antonio Palica, archivista, con stanze, vestiario, scarpe, eccettuata la biancheria, sc. 5».

²⁸⁴ Le indagini tra i documenti settecenteschi hanno suggerito di affrontare ricerche all'interno delle Giustificazioni Barberini risalenti alla seconda metà del secolo XVIII. Tali operazioni di scavo hanno permesso di riportare alla luce innumerevoli ricevute relative alle operazioni di compravendita di carta e meritevoli di uno studio a sé stante che esula dalle finalità di questo progetto, ma che potrebbero suscitare riflessioni diverse in merito sia alle quantità di carta acquistata annualmente (quanto il casato era disposto a spendere per il proprio archivio), sia alle tipologie di carta predilette nella compilazione dei diversi registri (attraverso un esame

proporzionale alla crescita del capitale familiare e si rispecchiasse nelle pratiche, sempre più scrupolose, di conservazione documentaria. Infatti, l'archivio contabile Barberini, prodotto della complessa macchina amministrativa familiare, di fronte a una continua crescita e in virtù del valore delle fonti che lo costituivano, richiese, per ragioni di praticità, una conservazione appropriata e un ordinamento funzionale a un efficace e rapido metodo di reperimento dei

incrociato dei registi e degli ordini al *cartolario*, all'interno dei quali il riassortimento cartaceo prevedeva la compilazione di elenchi per tipologie, con riferimento alle filigrane). Inoltre, le numerose filze di giustificazioni sono diventate strumenti interessanti ai quali fare ricorso per meglio comprendere l'allestimento delle stanze adibite ad archivio, in particolare, il volume delle giustificazioni relative all'anno 1752 (cfr. Bav, Arch. Barb., Comp. II, ff. 525-543) riporta tutta una serie di dati interessanti in relazione al momento in cui, vista l'ingente mole di documentazione da gestire, fu svolto un accurato lavoro di falegnameria per la sistemazione dei locali e la realizzazione di armadi preposti ad accogliere parte dell'archivio della computisteria: «Falegname. Il nostro computista potrà fare un mandato di sc. 4.58 moneta pagabile a Giuseppe Giuliani maestro di casa per: misura de lavori di falegnameria a servizio dell'ecc.ma signora principessa Cornelia Costanza Barberini e don Giulio Cesare Barberini, fatti da me Silvestro Pertioli, come in appresso siegue.

Nella Computisteria: prima per aver fatto le numero sei finestre [...] che componeno li tre credenzoni in chontro e di fianco quando si entra ala porta [...] abbrevio grosse 1/6 lande polite da tutte le parte e poi di numero 36 travi e per li tramezi, cioè numero 6 alte, dette testate piedi 12 e larghe assieme piedi 18 che a detti credenzoni per avervi fatto numero 18 tramezzi per il longo impiano di falegname abbrevio grossi 1/6 landi politi da tutte le parte e fattovi numero 60 travi e a fausa di scharpelo per li tramezzi impiedi e agiustatti nelle travi e inchiodati con chiodi longi da 70: longi l'uno detti tramezi piedi 12 largi assieme piedi 52 / 68 [chg.e?] per aver fatto numero 30 tramezi per limpiedi [...] 10 per chredenzone di tavola bastandeta di lav.di politi da tutte le parte e agiustatti dentro ale travi e inchiodati con chiodi da 80 largi l'uno piedi 5/6 e lungi assieme 35 piedi 63 [...]. Segue per averli messi in opera detti tre credenzoni uno achosto all'altro e giustati in piano sopra ali modelli e galetatti dentro alle traccie, cioè le testate e fondi cuperchi e messi assieme per tutti i versi e inchiodatoci numero 18 spranche di fero con chiodi da 70 romaneschi [...]. Segue per aver fatto il cornicione da chapo che gira da tre porte con suo ripieno e gociolatore bagnato in cholato e inchiodato a alto piedi 2/3, grosso di 72 a gettito 2/3 longo assieme a piedi 46. Siegue da piedi fatovi la base segue al bucio schorniciata bagnata e risaltata in cholata e inchiodata alta 3/8 grossa 1/6 longa assieme piedi 45. Siegue per aver fatto numero 10 tramezi per limpiedi tavola bastandola abbrevio landi politi al più ... chiodati longi assieme piedi 21 e largi luno 5/6. Siegue per averlo agiustatto in opera dentro alle travi e in piano apieno e inchiodatovi numero 6 spranche di ferro con chiodi da 80. Siegue per li quattro modelli simili ad altri di travi di castagno longi assieme piedi 18. Siegue per la facciata davanti a detto credenzone con due pilastrie sui ripieni dachapo e da piedi difetta sbasentati e sui pilastri riquadrati con fasciette e sui due sportelli dentro intelarati con due fusti dentro e due riquadri di bragettoni e agiustatti in sopra inchiodatovi numero 6 para di maschieti inchiodati alta detta facciata piedi 12 longi piedi 12 1/3. Siegue per la base da piedi 3 simile ad altra inchiodata e in cholata lunga piedi 12. [non si legge]. Siegue per la facciata davanti con due pilastri riquadrati e sui ripiani da chapo e da piedi sbatentati di fetta e sui due sportelloni dentro con due fusti e riquadri di bragettoni in conformità deli disechriti e messi in opera numero 6 para di mascheri e in chastrati inchiodati alta data facciata piedi 12 larga piedi 11 3/4. Siegue per il cornicione da chapo con suo ripieno e gociolatore il tutto agiustato bagnato in cholato inchiodato lungo piedi 11 5/6 in conformità. Siegue per la basse da piedi simile ad altra agiusto [...]. Siegue per il cornicione da chapo in conformità dell'altri che gira da due parti in cholato inchiodato lungo piedi 9 3/4. Siegue per aver fatto la basse da piedi di legno e fatto una simile all'altra bagnata in cholata inchiodata lungo piedi 9 1/3. Siegue [seto?] fatovi due cartele in conformità dell'altro 20 intestate agiustate inchiodate. Siegue per aver fatto il chredenzone dala porta alo suincio dela finestra fatto prima le due testate di grosseza 1/6 con fattura delle travi alte l'uno piedi 12. Siegue per il cornicione da chapo in chonformità di quello che gira [...] bagnato in cholato inchiodato piedi 8 11/12. Siegue per la bassa da piedi che gira da due porte in prossimità dell'altra bagnata inchiodata longa piedi 8. Siegue per le due cartelle sotto e suo zocholo agiustate 10 inchiodate. Siegue per aver fatto atro chredenzone achanto a detto tra una finestra e l'altra e fatto prima le due testate simile all'altre e fatura delle travi alte lunghe piedi 12 e larghe asieme piedi 6. Siegue dentro fattovi numero 6 tramezi impiano di tavola abrevio grossi 1/6 laud.i politi agiustati dentro ale travi e inchiodati con chiodi da 70 longi e largi assieme piedi 17 1/3. Siegue per aver fatto altro credenzone tra una finestra e l'altra achanto a detto e fatto prima le due testate con due travi alte l'uno piedi 12 e large asieme piedi 6. Segue per li numero 6 tramezi impiano grossi 1/6 agiustati dentro ale travi e inchiodati con chiodi da 70 largi luno piedi 7 2/3 e largi assieme piedi 17 1/3. Siegue per haverlo messo in opera agiustato dentro ale travi apieno in piano e mesovi numero 6 spranghe di ferro e inchiodate con chiodi 80 del mio».

documenti e delle informazioni. In questo senso, fondamentale fu la creazione di uffici che, avvalendosi di archivi all'interno dei quali era importante mantenere ordine, fossero capaci di monitorare e amministrare con il loro operato il capitale in tutte le sue declinazioni (compresa quella dei possedimenti territoriali).

Dunque, la gestione razionale della contabilità non era riservata soltanto alla fase della compilazione, ma abbracciava anche le delicate pratiche della conservazione, alle quali erano destinate le registrazioni dei conti delle attività economiche centrali e locali della famiglia. Infatti, proprio la multiforme rete della contabilità Barberini, ora frutto di attività tanto autonome quanto combinate di centro e periferia, ora prodotto di schemi e regole prestabilite, tipiche delle tecniche ragionieristiche diffuse in ambito gentilizio, ha mostrato quanto fosse importante mantenere un elevato livello di organizzazione archivistica (e dei relativi mezzi di corredo che la rappresentavano) che permettesse di orientarsi con sicurezza tra le rilevazioni contabili, strumento di controllo primario sugli interessi della casa e anello di congiunzione tra i diversi beni del casato. Questa la ragione per cui se da una parte è stato importante individuare l'insieme delle interrelazioni esistenti tra le carte che costituiscono la contabilità Barberini, non meno rilevante ai fini della ricerca si è rivelato osservare in che modo la computisteria e i suoi funzionari²⁸⁵, preposti a generare, ricevere, organizzare e conservare regolarmente nell'archivio registri contabili e scritture affini, inserirono tale documentazione all'interno di complessi meccanismi. Questi prevedevano, in primo luogo, l'ordinamento dell'archivio contabile centrale in materiale d'uso corrente e scritture destinate alla sezione storica dell'archivio, e, in secondo luogo, la stesura e l'aggiornamento periodico di repertori

²⁸⁵ CESARE EVITASCANDALO DA ROMANO, *Dialogo del Maestro di Casa, nel quale si contiene quanto il Maestro di Casa deve essere istrutto. Et a ciascun'altro, che voglia esercitar ufficio in corte, deve sapere et operare. Utile a tutti li padroni, cortegiani, ufficiali et servitori della corte*, Giovanni Martinelli Stampatore, 1598, Roma, riporta, sottoforma di dialogo, l'elenco di tutto il personale preposto alla gestione di una nobile casa, con un'accurata descrizione delle mansioni riservate a ciascuno. A p. 52 dell'opera si presenta la descrizione dei compiti del computista: «il personale della casa, incaricato della gestione documentaria era composto da una figura cardine di tutte le attività di produzione e di conservazione: [...] che facci e reduca li conti. Il nome dimostra l'effetto. Questo ha da rivedere tutti li conti, così dell'entrata come dell'uscita d'ogni sorte e ne tiene conto particolare in libro, per li che può conoscere le fraudi, se ne venissero fatte. Mv: E lui potria usar fraude? Or: Non dovendo maneggiar dinari, signor no, ma ben passa per le sue mani il tutto solo con la scrittura, rivede, riforma e riduce tutti li conti delli creditori e quelli manda al maggiordomo o al maestro di casa, quali sottoscrive con un *fiat mandatum*. Mv: Chi ha carico di fare il mandato? Or: Questo computista, qual mandato lo facci sottoscrivere dal suo signore e passato che sia lo registri al libro dei mandati, de verbo, ad verbum, et ne tenga conto, quali creditori, o artigiani, o vero altri che siano, l'espedità subito, non li stancheggi per suo interesse, per volerli far trarre a dinari, o presenti, perché si trovano di quelli, che avanti gli si cavi un mandato vogliano la propina; però doverà esser huomo da bene, e timoroso di Dio. [...] Tutti li pagamenti devon passare per la punta della sua penna, come ancora deve tener conto di tutt'il denaro, ch'entra et esce dal banco col qual deve tener incontro et cedola di mano del banchiero. Questo dovrà rivedere e rincontrare tutti li conti [...] e veder se la roba sarà dispensata secondo l'ordine del maestro di casa; salda le partite [...]. Mv: Mi pare che questo ufficio deve essere di molto allineamento con il maestro di casa. Or: Dove non sarà computista è necessario che lo faccia egli».

di tutta la documentazione contenente informazioni sulla “vita” dei beni amministrati dal casato: strumenti di corredo che garantissero la possibilità di inquadrare e restituire in ogni momento il valore capitale, ovvero l’effettiva ricchezza posseduta dalla casa come risultato del flusso dei movimenti aziendali effettuati e calcolati fino a quel momento, rilevanti economicamente per la vita familiare e la posizione sociale del casato. A tal proposito Elisabetta Insabato ha sottolineato come, spesso, proprio nelle avvertenze che i compilatori anteponevano ai mezzi di corredo archivistici si manifestasse la missione insita nella realizzazione di questi strumenti, ovvero «mettere in condizione gli amministratori del patrimonio familiare, ragionieri e computisti, di reperire con prontezza i documenti necessari alla trattazione degli affari. Esigenza che è da mettere in relazione con la legislazione, che si afferma in quell’epoca, in materia di fedecommissi e primogeniture. Questa, come è noto, tendeva ad abolire i vincoli sulle terre che avevano consentito fino ad allora di trasmettere i patrimoni familiari da un primogenito all’altro; fare il punto della propria situazione patrimoniale divenne per le grandi famiglie una necessità e significò inventariare i beni e rintracciarne le origini per poterli esattamente assegnare ai vari fedecommissi creati in diverse epoche dai membri della famiglia»²⁸⁶.

Dunque, fu da una parte l’esigenza di salvaguardare adeguatamente la documentazione e dall’altra la necessità di agevolare i metodi di ricerca e reperimento delle informazioni, a imporre operazioni di organizzazione e di selezione della memoria familiare. I primi interventi inventariali sulla contabilità del casato Barberini²⁸⁷, intrapresi al fine di tutelare la

²⁸⁶ ELISABETTA INSABATO, *Un momento fondamentale per gli archivi di famiglia: il '700*, in *Il futuro della memoria, Atti del Convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone, Capri, 9-13 settembre 1991*. Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1997, pp. 289-310: 289-290. Pur mantenendo uno sguardo sugli archivi del Granducato di Toscana, forniscono una visione generale sullo stesso argomento gli studi di DANILLO MARRARA, *Riseduti e nobiltà. Profilo storico-istituzionale di un’oligarchia toscana nei secoli XVI-XVIII*, Pacini Editore, 1976, Pisa, pp. 5-60; ID., *Nobiltà civica e patriziato nella Toscana lorenese del Settecento*, in *I Lorena in Toscana. Atti del convegno internazionale di studi* (Firenze, 20-22 novembre 1987), a cura di CLAUDIA ROTONDI, Olschki, 1989, Firenze, pp. 45-54 e CLAUDIO DONATI, *L’idea di nobiltà in Italia. Secoli XIV-XVIII*, Bari, Laterza, 1988, pp. 320 sgg. oltre a FURIO DIAZ, *I Lorena in Toscana. La Reggenza*, Torino, Utet, 1987, pp. 156-170; JEAN BOUTIER, *Construction et anatomie d’une noblesse urbaine. Florence a l’époque moderne (XVIe-XVIIIe siècles)*, Paris, Thèse de l’École des Hautes Etudes en Sciences Sociales, 1988; infine, MARCELLO VERGA, *Da “cittadini” a “nobili”. Lotta politica e riforma delle istituzioni nella Toscana di Francesco Stefano*, Milano, Giuffrè, 1990, e, ANDREA MORONI, *I Corsini. L’archivio, la famiglia*, in *Sovrintendenza archivistica per la Toscana – A.C.T.A., Attività culturali e tecnologie avanzate, Archivi dell’aristocrazia fiorentina. Mostra di documenti privati restaurati*, a cura della Sovrintendenza Archivistica per la Toscana tra il 1977 e il 1989, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 19 ottobre-9 dicembre 1989. Catalogo, Firenze 1989, pp. 83-90: 83, il quale, insiste sul prestigio familiare e sul: «desiderio di rintracciare nelle carte memorie e notizie sulle proprie origini, nonché prove del godimento di titoli e privilegi. Non bisogna dimenticare che è proprio nel Settecento che diversi stati italiani, e tra questi il Granducato di Toscana, fecero sul piano politico e legislativo opera di sistematizzazione nella definizione giuridica del ceto nobiliare e patrizio, richiedendo prove di nobiltà a quanti volevano fregiarsi del titolo».

²⁸⁷ ELISABETTA MORI, *L’archivio Orsini: la famiglia, la storia, l’inventario*, Viella, 2016, Roma, p. 171: «L’archivio familiare non è mai una sedimentazione involontaria: ha sempre un autore, un movente e una precisa data di nascita che non coincide quasi mai con la data dei più antichi documenti conservati».

memoria contabile dell'Archivio, risalgono alla prima metà del secolo XVIII, quando l'ingente mole documentaria²⁸⁸, immagine della posizione acquisita dai membri del casato anche nella gestione di beni territoriali²⁸⁹, impose un'operazione di sistemazione che si concluse con la redazione dell'«Indice delle Antiche Computisterie spettanti all'eccellentissimi signori principi di Palestrina che esiste nell'appartamento de Mezzanini dalla parte delle Quattro Fontane»²⁹⁰. Il repertorio in questione rappresenta, se non con certezza il primo, quanto meno l'unico esemplare conservato che consente di esplorare la documentazione contabile della famiglia in tutte le sue ramificazioni e articolazioni, al momento della sua sedimentazione nell'archivio centrale di palazzo Barberini, e, pertanto, è da considerarsi uno dei tasselli necessari a comprendere, attraverso le carte, le dinamiche che, permettendo al casato di ottenere «la sua più autorevole legittimazione»²⁹¹, posero le basi per l'erezione di una memoria e di un'identità familiari durature e degne di essere celebrate.

Se è vero che non è stato rinvenuto alcun repertorio generale delle scritture contabili della famiglia prima di questa operazione archivistica, non si vuole e non si può con questo asserire che, in una fase precedente alla redazione dell'indice del 1738, i registri e le scritture contabili non fossero conservate e ben organizzate. A questo proposito appare utile ricordare che la cesura delineata dal pontificato di Urbano VIII, reca traccia della separazione tra “archivio nuovo” e “archivio vecchio”: due nuclei innestatisi l'uno nell'altro, riflessi di una vita familiare sviluppatasi in due epoche differenti. Il nucleo documentario di origine prepontificale, essendo stato al centro di un'operazione mossa dall'intento di far cadere

²⁸⁸ ELISABETTA INSABATO, *Un momento fondamentale per gli archivi di famiglia* cit., p. 300, in cui l'autrice si rifà all'Introduzione a *Lettere a Giuseppe Pelli Bencivenni, 1747-1808. Inventario e documenti*, XCI, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, a cura di M. TIMPANARO, Roma, Ministero per i Beni e le Attività culturali, 1976, p. XIII: «Non bisogna dimenticare che l'esigenza espressa in tali parole si innestava su di un fenomeno generale, e cioè il dilatarsi nel Sei-Settecento della produzione dei documenti. Ciò che è stato notato per la generalità degli ordinamenti istituzionali, le cui carte presentano in quest'epoca dimensioni sconosciute nei secoli precedenti, può essere esteso alle antiche casate che avevano consolidato non solo il loro potere politico, con una maggiore presenza nei ranghi della burocrazia statale, nella diplomazia, nelle alte gerarchie ecclesiastiche, ma anche il loro peso economico, non solo con attività strettamente finanziarie, ma anche con il controllo pressoché totale del possesso della terra e quindi della sua gestione. Di qui l'accumularsi di documentazione e la conseguente difficoltà di controllarla, quella stessa difficoltà riscontrata presso le pubbliche istituzioni».

²⁸⁹ ID., p. 306: si ricorda che la documentazione relativa alla gestione di possedimenti territoriali si diffonde ampiamente all'interno degli archivi nobiliari tra Sette e Ottocento, «dando luogo a nuclei documentari molto consistenti – tanto da essere definiti “archivi di fattoria” – quando ormai la terra, elemento comune cui sono riconducibili in questa epoca quasi tutte le aristocrazie, assolverà in gran parte, economicamente parlando, al compito di mantenere ed accrescere le fortune di quelle famiglie». Si veda, a tal proposito anche FRANCO ANGIOLINI, *Le basi economiche del potere aristocratico nell'Italia centro-settentrionale dal XVI al XVIII secolo*, in «Patriziati e aristocrazie nobiliari. Ceti dominanti e organizzazione del potere nell'Italia centro-settentrionale dal XVI al XVIII secolo». Atti del seminario tenuto a Trento, 9-10 dic. 1977, a cura di CESARE MOZZARELLI e PIERANGELO SCHIERA, Trento, Libera Università degli Studi di Trento, 1978, pp. 37-52.

²⁹⁰ Si tratta dell'unico riordinamento pervenuto, prima di quelli ottocenteschi di Pecchiai e del successivo Inventario di Computisteria redatto da Fiorani.

²⁹¹ ELISABETTA MORI, *L'archivio Orsini* cit., p. 172.

nell'oblio la memoria di un'origine familiare mercantile, si confermi privo di quegli strumenti di corredo essenziali a ottenere una visione unitaria del materiale contabile, è in grado di mostrare, nella sua composizione e con il suo assetto, sia i caratteri tipici «della formazione dei patrimoni archivistici dei grandi casati toscani [in] quello che è stato definito il “quotidiano sforzo di scrittura”, derivato loro dalle origini mercantili, [e dalla] particolare attenzione delle famiglie alle proprie carte»²⁹², sia quanto le testimonianze documentarie della gloria economica e sociale Barberini della primissima fase Tre-Quattrocentesca, seppur non equipaggiate da repertori, siano state rilevanti nel momento in cui, nel corso del XVII secolo, fu promossa l'imponente opera celebrativa del casato per colui che lavorando al volume commemorativo della genealogia Barberini, *Antichità della famiglia*, seppe sfruttare questo ed altro materiale della stessa epoca e imporlo a sostegno della sua missione²⁹³.

È, invece, il nucleo contabile postpontificale a essere corredato da indici, settecenteschi, per la precisione. Infatti, è nel corso del secolo XVIII²⁹⁴ che si rileva, in generale nelle grandi famiglie dell'aristocrazia, una più ampia sensibilità rispetto a interventi di salvaguardia e a

²⁹² Facendo risalire le origini della famiglia Barberini ai grandi casati toscani di estrazione mercantile, ancora una volta, si è ritenuto interessante il rinvio allo studio di ELISABETTA INSABATO, *Un momento fondamentale per gli archivi di famiglia* cit., p. 305: infatti, l'autrice, soffermandosi sulla formazione dei patrimoni archivistici di questo gruppo sociale, permette di osservare in che misura l'Archivio Barberini (nella sua sezione prepontificale) per quanto riguarda la produzione documentaria derivante dal «grande sviluppo delle attività bancarie, mercantili e manifatturiere, [rientri tra] quei pochi, ma prestigiosi archivi familiari che conservano documenti dal Tre-Quattrocento [i quali] rivelano una complessa, per tipologia, e notevole, per quantità, produzione di documentazione aziendale e familiare – si vedano le testimonianze – delle attività bancarie, mercantili e manifatturiere delle famiglie più cospicue (i Bardi, i Datini, i Peruzzi, gli Strozzi, i Medici stessi». Inoltre, si rimanda ad Armando Saporì, tra i primi a intraprendere un percorso di classificazione delle scritture mercantili, le quali, suddivise a seconda della tipologia di appartenenza, diventarono oggetto di monumentali indagini relative alla storia economica e alla storia dell'economia, quali quelle di Federigo Melis, Christian Bec e Richard Goldthwaite. Elisabetta Insabato a p. 305 dell'intervento sopra citato, ricorda che a quest'ultimo, RICHARD A. GOLDTHWAITE, *Private Wealth in Renaissance Florence. A Study of Four Families*, New Jersey, Princeton University Press, 1968, pp. 3-13 e 26-27, in particolare, «si devono considerare interessanti sull'uso di una distinta contabilità nella gestione delle imprese economiche e delle sostanze familiari che si afferma nel corso del Quattrocento in Toscana».

²⁹³ ELISABETTA INSABATO, *Un momento fondamentale per gli archivi di famiglia* cit., e CLAUDIO DONATI, *L'idea di nobiltà in Italia (secoli XIV-XVIII)*, Bari, Laterza, 1988: mettono in grande rilievo il valore rappresentato dal filone della memorialistica genealogico-familiare derivante da un'opera di rivisitazione delle fonti documentarie sviluppatasi in ambito fiorentino.

²⁹⁴ ID., p. 292: «Come è noto, per tutto il secolo Diciottesimo si assiste, e non solo in Toscana, ad un crescendo di richieste e iniziative di inventariazione del proprio patrimonio archivistico non solo da parte delle organizzazioni statali, ma anche di istituti ed enti di natura ecclesiastica e assistenziale, così come da parte di casate che godevano da lungo tempo di titoli e privilegi. [...] Nello stesso periodo, nel clima di rinnovamento culturale determinato dall'influsso delle correnti illuministiche e in relazione al nuovo orientamento nel campo degli studi storici grazie all'opera di Ludovico Antonio Muratori, si assisteva ad una trasformazione nel modo di valutare le carte d'archivio, non più collegate al raggiungimento di scopi giuridici e privatistici, ma considerate nel loro significato di fonte storica. Ne è un riflesso il fatto che la predisposizione degli strumenti di corredo cui si accennava all'inizio, collegata naturalmente ad una riorganizzazione dei fondi documentari, era affidata quasi sempre ad eruditi, spesso appartenenti al mondo ecclesiastico, alcuni dei quali rivestirono, tra l'altro, un ruolo importante nell'ambito della cultura e dell'erudizione storica e letteraria sia nella prima che nella seconda metà del secolo. Non è inoltre da trascurare l'influsso – sebbene esso sia tutto da verificare – che esercitarono gli apparati statali preposti alla gestione ed organizzazione degli archivi pubblici, sempre attraverso la mediazione di “archivisti” che prestavano la loro collaborazione anche presso i privati».

tecniche di conservazione dei documenti. Non è insolito ascrivere a questo periodo i caratteri di una fase rigogliosa per gli archivi familiari, i quali furono sottoposti alla redazione della maggior parte «degli strumenti di corredo alle carte, come repertori, compendi, indici, spogli, spesso contemporanei alla compilazione, sempre su incarico della famiglia, di una storia genealogica della stessa»²⁹⁵ e assunsero la loro tipica fisionomia (salvo ulteriori modifiche dovute a fattori esterni, come eventuali divisioni per matrimoni o eredità, o dispersioni per incuria o calamità naturali). Grazie a questo ampio impegno organizzativo e repertoriale, gli archivi di tale epoca divennero una testimonianza «della nuova temperie culturale nella quale una maggiore attenzione alle carte era anche intesa nei termini di una razionale sistemazione delle stesse»²⁹⁶. Per di più, il Settecento coincise per la famiglia Barberini con il pericolo dell'estinzione del ramo principale (1728 – Cornelia Costanza Barberini, unica erede diretta) e con manovre giuridiche che, perpetrate dalla stessa Cornelia Costanza a favore della successione della linea cadetta Barberini Colonna di Sciarra, rischiavano di mettere a repentaglio nuovamente l'integrità del casato. In tale contesto, pertanto, la salvaguardia dell'archivio fu potenzialmente concepita, una volta di più, non solo come uno strumento per trovare documenti, ma anche come un mezzo per istituire e preservare nel tempo una memoria, sì, celebrativa, ma fondata su solide basi patrimoniali.

Le caratteristiche di omogeneità proprie del materiale contabile permisero ai lavori di riordinamento e inventariazione condotti in quegli anni su registri e scritture di assoggettarsi a criteri che non risentirono della classificazione per materia tipicamente settecentesca²⁹⁷. D'altro canto, figlia di questo secolo²⁹⁸ fu l'organizzazione dell'inventario in sezioni caratterizzate da una segnatura alfanumerica secondo la quale la documentazione era ordinata per credenzoni, mazzi numerati e per scansie. Lo studio dell'Indice offre l'opportunità di comprendere, attraverso l'esame della documentazione contabile organizzata in quattordici credenzoni, come muoversi tra le carte del patrimonio Barberini ricostruendo, grazie alle potenzialità del repertorio in questione, il vecchio ordinamento e la consistenza dell'archivio contabile in una specifica epoca, permettendo di recuperare, almeno parzialmente la traccia di

²⁹⁵ ID., p. 289.

²⁹⁶ ID., p. 299-300.

²⁹⁷ ID., p. 301: «nel XVIII secolo l'archivistica si eleva a disciplina autonoma con un grande sviluppo nella trattatistica; in Francia viene teorizzato il sistema per materie per l'ordinamento delle carte, in sostituzione all'antico sistema cronologico all'interno delle carte della medesima provenienza».

²⁹⁸ ID., p. 301: «l'influenza della trattatistica dell'epoca, nel richiamo al metodo applicato e nelle soluzioni che vengono date alla sistemazione materiale delle carte, come la ripartizione degli atti in armadi numerati progressivamente, a loro volta suddivisi, se necessario, in cassetti o palchetti. Come è noto, infatti, in questo periodo l'archivistica assurge a disciplina autonoma e la trattatistica relativa conobbe un grande sviluppo, specie in ambiente francese, dove veniva teorizzato il sistema per materie per l'ordinamento delle carte, in sostituzione dell'antico sistema cronologico all'interno delle carte della medesima provenienza».

un momento essenziale nella storia di questa documentazione. Di seguito si propone un estratto riassuntivo dell'Indice delle Antiche Computisterie²⁹⁹:

- Credenzione primo, scansia I, II e III: Scritture dell'em.mo cardinal Francesco Barberini senior; giustificazioni e mastri (1624-1679);
- Credenzione primo, scansia III, IV e V: Scritture dell'em.mo cardinal Francesco Barberini senior; mastri A-L (1624-1679);
- Credenzione secondo, scansia I: Scritture dell'em.mo cardinal Francesco Barberini senior; mastri 1-3 (1624-1679);
- Credenzione secondo, scansia II: Scritture dell'em.mo cardinal Francesco Barberini senior; mastri 4-14 (1624-1679);
- Credenzione secondo, scansia III: Scritture dell'em.mo cardinal Francesco Barberini senior; mastri 15-26 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia VII: Scritture dell'em.mo cardinal Francesco Barberini senior; mastri 27-35 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia VIII: Scritture dell'em.mo cardinal Francesco Barberini senior; mastri 36-41 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia VIII e IX: Scritture dell'em.mo cardinal Francesco Barberini senior; mastro 42 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia X e XI: Scritture dell'em.mo cardinal Francesco Barberini senior; mastro 43 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia XI: Scritture dell'em.mo cardinal Francesco Barberini senior; mastri 44-49 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia XIII: Scritture dell'em.mo cardinal Francesco Barberini senior; mastri 50-53 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia XIII: Vicecancellierato di S. Chiesa, mastro 54 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia XIII: Vescovado di Sabina, mastro 55 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia XIII: Vescovado di Porto, mastro 56 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia XIII: Vescovado d'Ostia e Velletri, mastro 57 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia XIII: Diverse scritture spettanti all'eredità del card Francesco seniore, mastro 58-61 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia I: Valmontone, mastro 1-10 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia I: Lugnano, mastro 11 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia I: Terre di S. Gregorio e Casape e Villa di Gerocomio, mastro 1-8 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia I: Casape, mastro 9 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia II: Scritture dell'em.mo cardinal Peretti (Montalto), n.ro 1 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia II: Abbadi di S. Stefano di Bologna e di S. Bartolomeo di Mussano godute dal cardinal Alessandro Peretti, n.ro 2 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia II: Abbazia dei SS. Lanfranco e Marzano di Pavia, n.ro 3 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia II: Abbazia di S. Maria di Chiaravalle di Milano, n.ro 4 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia II: Priorato di S. Maria di Canemorto di Milano, n.ro 3 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia II: Abbazia di SS. Lorenzo e Abbondio in Cremona, n.ro 6 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia II: Prepositura di S. Maria detta di Brai o Brera in Milano eretta con le rendite dell'ordine soppresso degli Umiliati, n.ro 7 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia II: Diverse, n.ro 8-11 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia IV: Montellanico, n.ro 1-8 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia IV: Pd. Niccolò Barberini, n.ro 1 (1624-1679);
- Credenzione terzo, scansia V: Cardinale Antonio Barberini di S. Onofrio (Propaganda), n.ro 1 (1624-1679);

²⁹⁹ BAV., Arch. Barb., Antichi inventari dell'Archivio (prov. N).

- Credenzone 4 e 5, Cardinal Ottoboni;
- Credenzone terzo, scansia XV, Scrittura del cardinal Antonio Barberini
- Credenzone terzo, scansia IX: Scrittura del cardinal Antonio Barberini, mastri, n.ro 1-20 (1624-1679);
- Credenzone terzo, scansia VI: Scrittura del cardinal Antonio Barberini, mastri, n.ro 21-32 (1624-1679);
- Credenzone terzo, scansia XII: Scrittura del cardinal Antonio Barberini, mastri, n.ro 33-48 (1624-1679);
- Credenzone terzo, scansia III: Camerlengato di S. Chiesa, n.ro 49-50 (1624-1679);
- Credenzone terzo, scansia XIV: Eredità del cardinal Antonio Barberini, n.ro 51-61 (1624-1679);
- Credenzone settimo, scansia I: Monte Barberino, I e II erezione, n.ro 1-9;
- Credenzone settimo, scansia I: Monte Orsini, II e IV erezione, n.ro 1-5;
- Credenzone settimo, scansia I: Monte Conti, II e IV erezione, n.ro 1;
- Credenzone settimo, scansia I: Monte Comunità, II erezione, n.ro 1;
- Credenzone settimo, scansia I: Tenuta giurisdizionale di S. Marinella, n.ro 1-4;
- Credenzone settimo, scansia II: Principe Don Taddeo Barberini, n.ro 1-17;
- Credenzone settimo, scansia III: Principe Don Carlo seniore (fratello di urbano VIII) generale di S. Chiesa, n.ro 1-7;
- Credenzone settimo, scansia III: Principessa Donna Anna Colonna Barberini, n.ro 1-9;
- Credenzone settimo, scansia IV: Principe Don Maffeo Barberini, n.ro 1-32;
- Credenzone settimo, scansia V: Tenuta giurisdizionale di Castelvecchio in Urbino (1695-1701), n.ro 1-10;
- Credenzone settimo, scansia V: Fossombrone, n.ro 1;
- Credenzone settimo, scansia V: Tenute diverse già di Casa Barberini, n.ro 1;
- Credenzone settimo, scansia V: Testa di Lepre, n.ro 1;
- Credenzone settimo, scansia V: Trigoria, n.ro 1;
- Credenzone settimo, scansia V: Piombinara – Falcognana – Ponzella – Porta Medaglia – S. Serena – S. Maria in Fornarola – Campo Leone – Torre di Sasso – Magione e Magionalla, n.ro 1;
- Credenzone ottavo, scansia XIV: Principe Carlo Barberini iuniore dal 1647 al 1653 prima del cardinalato, n.ro 1-9;
- Credenzone ottavo, scansia XIII: dopo il cardinalato cardinal Carlo mastri 1674 – 1704 A-D;
- Credenzone ottavo, scansia I, II, III, IV, V e VI: Giustificazioni 1672-1673; 1680-1685; 1686-1702; liste straordinarie spese abbazie 1703-1704; 1677-1688;
- Credenzone ottavo, scansia VII: Giustificazioni 1672-1673; 1680-1685; 1686-1702; liste straordinarie spese abbazie 1703-1704; 1677-1688, n.ro 1-15;
- Credenzone ottavo, scansia VIII: Giustificazioni 1672-1673; 1680-1685; 1686-1702; liste straordinarie spese abbazie 1703-1704; 1677-1688, n.ro 16-40;
- Credenzone ottavo, scansia VII: Giustificazioni 1672-1673; 1680-1685; 1686-1702; liste straordinarie spese abbazie 1703-1704; 1677-1688, n.ro 41-57;
- Credenzone ottavo, scansia XV: Eredità del cardinal Carlo, mastro 1704-1738, n.ro 1-13;
- Credenzone nono, scansia V: Diversi Monti frumentari Barberini, Senigallia, n.ro 1;
- Credenzone nono, scansia V: Diversi Monti frumentari Barberini, Assisi, n.ro 2;
- Credenzone nono, scansia V: Diversi Monti frumentari Barberini, Senigallia e Assisi, n.ro 3;
- Credenzone nono, scansia V: Monte frumentario in Palestrina, n.ro 4;
- Credenzone nono, scansia VI: Donna Lucrezia Barberini d'Este, duchessa di Modena, n.ro 1-5;
- Credenzone nono, scansia VI: Donna Costanza Barberini - Caetani, n.ro 1-3;
- Credenzone nono, scansia VI: Contessa Donna Camilla Barberini - Bastonci, n.ro 1;
- Credenzone nono, scansia VI: Principessa Donna Costanza Giustiniani - Savelli, n.ro 1;
- Credenzone nono, scansia VI: Principessa Donna Felice Ventimiglia, n.ro 1-4;
- Credenzone nono, scansia VI: Baronìa di Vittoria (Principessa Donna Felice Ventimiglia), n.ro 1-4;
- Credenzone nono, scansia X: B 1629-1630 giornale/mastri;
- Credenzone nono, scansia X: C 1631-1632 giornale/mastri;
- Credenzone nono, scansia X: D 1633-1635 giornale/mastri;

- Credenzione nono, scansia X: E 1636-1637 giornale/mastri;
- Credenzione nono, scansia XI: F 1638-1640 giornale/mastri;
- Credenzione nono, scansia XI: G 1641 giornale/mastri;
- Credenzione nono, scansia XII: I 1638-1640 giornale/mastri;
- Credenzione nono, scansia XII: L 1645-1648 giornale/mastri;
- Credenzione nono, scansia XIII: Stato di Montelibretti e terre connesse;
- Credenzione nono, scansia XIII, XIV e XV: Stato di Montelibretti e terre connesse, mastri A-G (1645-1699);
- Credenzione nono, scansia XIII e XV: Stato di Montelibretti e terre connesse, mastri A-G e giornali a grano (1648-1693);
- Credenzione nono, scansia I: Stato di Montelibretti e terre connesse, giustificazioni (1645-1699);
- Credenzione nono, scansia II e III: Stato di Montelibretti e terre connesse, giustificazioni (1645-1699);
- Credenzione nono, scansia VII: Stato di Montelibretti e terre connesse, giustificazioni (1645-1699), n.ro 1-13;
- Credenzione nono, scansia VII e VIII: Stato di Montelibretti e terre connesse, giustificazioni (1645-1699), n.ro 14-18;
- Credenzione nono, scansia IX: Stato di Montelibretti e terre connesse, giustificazioni (1645-1699), n.ro 22-23;
- Credenzione nono, scansia VII: Stato di Montelibretti e terre connesse, giustificazioni (1645-1699), n.ro 24-38;
- Credenzione nono, scansia VIII: Stato di Montelibretti e terre connesse, giustificazioni (1645-1699), n.ro 39-45;
- Credenzione nono, scansia IX: Stato di Montelibretti e terre connesse, giustificazioni (1645-1699), n.ro 46-63;
- Credenzione nono, scansia IV: Tenuta giurisdizionale di Montemaggiore, n.ro 64;
- Credenzione nono, scansia IV: Tenuta di Nerola, n.ro 65;
- Credenzione nono, scansia IV: Tenuta di Montorio, n.ro 66;
- Credenzione nono, scansia IV: Tenuta di Corese, n.ro 67;
- Credenzione nono, scansia IV: Tenuta di Ponticelli, n.ro 68;
- Credenzione nono, scansia IV: Tenuta di Monte Flavio, n.ro 69;
- Credenzione nono, scansia IV: Lettere Montelibretti 1644-1670, n.ro 70;
- Credenzione decimo
- Credenzione undicesimo, scansia I, Cardinale Maffeo Barberini poi Urbano VIII, n.ro 1;
- Credenzione undicesimo, scansia I, Castello di Fraffignano? (1619-1636), n.ro 1;
- Credenzione undicesimo, scansia I, Castel S. Angelo Madama (1627-1633), n.ro 1;
- Credenzione undicesimo, scansia I, Monastero della SS.ma Incarnazione del Verbo Divino detto delle Barberine e di S. Maria degli Angeli in Firenze dello stesso Urbano (del Carmine), n.ro 1;
- Credenzione undicesimo, scansia I, Monastero di Regina Coeli alla Lungara, n.ro 1;
- Credenzione undicesimo, scansia I, Monastero di S. Giacomo alla Lungara delle Convertite (patrono cardinal Francesco seniore), n.ro 1;
- Credenzione undicesimo, scansia II, Palestrina e terre annesse, n.ro 1-30;
- Credenzione undicesimo, scansia III, Palestrina e terre annesse, n.ro 31-35;
- Credenzione undicesimo, scansia III, Vescovado di Palestrina, n.ro 36;
- Credenzione undicesimo, scansia III, Cancelleria, n.ro 37-40;
- Credenzione undicesimo, scansia III, Tenuta della Colombella, n.ro 41;
- Credenzione undicesimo, scansia III, Tenuta di Mezza Selva, n.ro 42;
- Credenzione undicesimo, scansia III, Tenuta di Quadrelle, n.ro 43;
- Credenzione undicesimo, scansia III, Tenuta di Corcolle, n.ro 44-46;
- Credenzione undicesimo, scansia III, n.ro 47-51;
- Credenzione undicesimo, scansia III, Monastero di S. Maria degli Angeli, n.ro 52-53;
- Credenzione undicesimo, scansia III, Monastero ossia Convento del Bambino Gesù, n.ro 54;
- Credenzione undicesimo, scansia III, Eredità Petricciani e doti Federici, n.ro 55-56;
- Credenzione undicesimo, scansia III, Capranica, n.ro 57;
- Credenzione undicesimo, scansia III, Castel di S. Pietro, n.ro 58;

- Credenzone undicesimo, scansia IV, S. Vittorino, n.ro 1-14;
- Credenzone undicesimo, scansia IV, Tenuta di S. Giovanni in Camporazio, n.ro 15;
- Credenzone undicesimo, scansia V, Cardinale Francesco Barberini juniore, n.ro 1-23;
- Credenzone undicesimo, scansia VI, Cardinale Francesco Barberini juniore, n.ro 24-39;
- Credenzone undicesimo, scansia VI, Vescovado di Ostia e Velletri (cardinal Francesco Juniore), n.ro 40;
- Credenzone undicesimo, scansia VI, [Monastero] della SS.ma Concezione di Albano e di S. Chiara di Sora, n.ro 41;
- Credenzone undicesimo, scansia VI, [Monastero] della SS.ma Concezione di Albano e di S. Chiara di Sora (1725-1728), n.ro 42;
- Credenzone undicesimo, scansia IV, Principessa Costanza Magalotti Barberini (1630-1640);
- Credenzone undicesimo, scansia IV, Eredità diverse dell'ecc.ma Donna Maria Pia Sforza duchessa di Fano in favore del cardinal Antonio Barberini, n.ro 1;
- Credenzone undicesimo, scansia IV, Eredità del marchese Paluzzi-Albertoni, n.ro 1;
- Credenzone undicesimo, scansia IV, Eredità di Marc'Antonio Pasqualini, n.ro 1;
- Credenzone undicesimo, scansia IV, Eredità di Ludovica Porta a favore del cardinal Francesco juniore, n.ro 1;
- Credenzone undicesimo, scansia IV, Eredità di Antonio Scronetti, n.ro 1;
- Credenzone undicesimo, scansia IV, Eredità Pallavicini, n.ro 1;
- Credenzone undicesimo, scansia IV, Eredità Procacci (card. Francesco seniore), n.ro 1;
- Credenzone undicesimo, scansia IV, Eredità Zucchi Ceragalli Cecilia (24 maggio 1717), n.ro 1;
- Credenzone undicesimo, scansia IV, Eredità Castelli, n.ro 1;
- Credenzone undicesimo, scansia IV, Eredità Roncalli, n.ro 1;
- Credenzone undicesimo, scansia IV, Eredità Raggioli, n.ro 1;
- Credenzone undicesimo, scansia IV, Eredità di Domenico Palle, n.ro 1;
- Credenzone undicesimo, scansia IV, Eredità Baglioni, n.ro 1;
- Credenzone ottavo, scansia II, Scritture del cardinal Ottoboni, n.ro 1;
- Credenzone dodicesimo, scansia II, Castel Gandolfo, n.ro 1-12;
- Credenzone dodicesimo, scansia XIII, Principe don Urbano Barberini, n.ro 1-26;
- Credenzone dodicesimo, scansia XIV, Principe don Urbano Barberini, n.ro 27-31;
- Credenzone dodicesimo, scansia XIII, Principe don Urbano Barberini, n.ro 32-36;
- Credenzone dodicesimo, scansia IV, Principe don Urbano Barberini, n.ro 37-61;
- Credenzone dodicesimo, scansia V, Principe don Urbano Barberini, n.ro 62-68;
- Credenzone dodicesimo, scansia VII, Principe don Urbano Barberini, n.ro 69-77;
- Credenzone dodicesimo, scansia XV, Baronìa di Collalto, n.ro 1-14;
- Credenzone dodicesimo, scansia IX, Baronìa di Collalto, n.ro 15-27;
- Credenzone dodicesimo, scansia VI, Baronìa di Collalto, n.ro 28-43;
- Credenzone dodicesimo, scansia III, Baronìa di Collalto, n.ro 44;
- Credenzone dodicesimo, scansia III, Colle Giove, n.ro 45;
- Credenzone dodicesimo, scansia III, Marcetelli, n.ro 46;
- Credenzone dodicesimo, scansia III, Ricetto, n.ro 47;
- Credenzone dodicesimo, scansia III, S. Lorenzo, n.ro 48;
- Credenzone dodicesimo, scansia III, Nespole, n.ro 49;
- Credenzone dodicesimo, scansia III, Paganico, n.ro 50;
- Credenzone dodicesimo, scansia III, Soccida di animali e fruttato, n.ro 51-52;
- Credenzone dodicesimo, scansia III, Ascrea, n.ro 1;
- Credenzone dodicesimo, scansia VII, Principessa Donna Olimpia Giustiniani Barberini, n.ro 1-5;
- Credenzone dodicesimo, scansia VIII, Secondogenitura Barberini, n.ro 1-2;
- Credenzone dodicesimo, scansia VIII, Beni posti in Vicenza, n.ro 1;
- Credenzone dodicesimo, scansia VIII, Beni posti in Ferrara, n.ro 1;
- Credenzone dodicesimo, scansia VIII, Vigna a Monte Mario, n.ro 1;
- Credenzone tredicesimo, scansia I, Villa a S. Cosimato, n.ro 1;
- Credenzone tredicesimo, scansia I, Palazzo e giardino de Bastioni, n.ro 1;
- Credenzone tredicesimo, scansia I, Vigna e orto alla Vittoria, n.ro 1;

- Credenzone tredicesimo, scansia I, orto in centro a S. Nicola, n.ro 1;
- Credenzone tredicesimo, scansia I, giardino alle Quattro Fontane, n.ro 1;
- Credenzone tredicesimo, scansia II, Monsignor Don Francesco seniore, tenuta di Colle S. Spirito e compra Campo Leone (1583);
- Credenzone tredicesimo, scansia II, Cappellanie diverse di giuspatronato, n.ro 1;
- Credenzone tredicesimo, scansia II, Patenti di Luoghi di monte diversi, n.ro 1;
- Credenzone tredicesimo, scansia II, Beni in Tivoli, n.ro 1;
- Credenzone tredicesimo, scansia III, Signor Balì don Taddeo Barberini, duca di Rignano 1686-1696, n.ro 1;
- Credenzone tredicesimo, scansia III, S. Casa di Loreto (card. Antonio Barberini 1637-1738), n.ro 1;
- Credenzone tredicesimo, scansia III, Chiesa di S. Luca in Campo Vaccino, n.ro 1;
- Credenzone tredicesimo, scansia III, Monastero di S. Maria Soccorrente detto le Solitarie di Fara fondato dal card. Francesco Barberini seniore, n.ro 1;
- Credenzone tredicesimo, scansia III, Monastero del Monte Tabor in Monterotondo, n.ro 1;
- Credenzone tredicesimo, scansia III, Scritture diverse, n.ro 1-5;
- Credenzone quattordicesimo, scansia I, Lettere;
- Credenzone quattordicesimo, scansia II, Lettere;
- Credenzone quattordicesimo, scansia III, Lettere;
- Credenzone quattordicesimo, scansia IV, Baulivato di S. Sebastiano di giuspatronato dell'ecc.ma casa Barberini, n.ro 1-10;
- Credenzone quattordicesimo, scansia IV, Beni in Firenze, n.ro 11-16;
- Credenzone quattordicesimo, scansia IV, Beni in Firenze, n.ro 7;
- Credenzone quattordicesimo, scansia IV, Benefici di S. Nicolò e S. Francesco in Spicciano Gallese, n.ro 18;
- Credenzone quattordicesimo, scansia V, Celano (1699), n.ro 1;
- Credenzone quattordicesimo, scansia VI, Aquila (Abruzzo), n.ro 1;
- Credenzone quattordicesimo, scansia VI, Lucoli (1663-1740), n.ro 1;
- Credenzone quattordicesimo, scansia VI, Tornimparte, n.ro 1-2;
- Credenzone quattordicesimo, scansia VI, Pacentro, n.ro 1-2;
- Credenzone quattordicesimo, scansia VI, Sarno, n.ro 1-2;
- Credenzone quattordicesimo, scansia VI, Torre della Nunziata, n.ro 1;
- Credenzone quattordicesimo, scansia VI, Oliveto e Posticcola, n.ro 1;
- Credenzone quattordicesimo, scansia VI, Gagliano, n.ro 1-14;
- Credenzone quattordicesimo, scansia VI, Opera Pia Ponzi, n.ro 1;
- Credenzone quattordicesimo, scansia VI, Castelvecchio Subequo, n.ro 15;
- Credenzone quattordicesimo, scansia VII, Castel di Serinaro, n.ro 17;
- Credenzone quattordicesimo, scansia VII, Goriano Cicoli, n.ro 18;
- Credenzone quattordicesimo, scansia VII, Cicoli, n.ro 1-7;
- Credenzone quattordicesimo, scansia VIII, Napoli, n.ro 1-8.

Come si evince dall'indice sopra schematizzato, un complesso documentario esteso e articolato come l'Archivio Barberini necessitava di un'organizzazione capace di restituire nel suo complesso la struttura economico-amministrativa familiare, pena, da un lato, la perdita del sistema che nel tempo si fa custode della memoria, e, dall'altro il collasso patrimoniale del casato, motivo per cui «la preoccupazione per gli aspetti gestionali del patrimonio continuava a essere una finalità preminente nella formazione e insieme conservazione dei documenti, nuovi bisogni documentari e quindi nuovi usi dell'archivio si affacciavano, ampliando il concetto di utilità pratica fino a lambire territori confinanti con la cultura e la storia. [...]

Conservati [...] nelle stanze dei palazzi [...], i documenti furono richiamati a nuova vita per soddisfare le esigenze di riconoscimento e di legittimazione in un periodo di crisi e di ridefinizione del potere nobiliare»³⁰⁰.

4.2 Una gestione razionale della contabilità: perizie e pratiche di conservazione.

Nell'urgenza di individuare metodi che garantissero la corretta disposizione e la conservazione dei documenti, nel corso del Settecento, per ordine del principe Giulio Cesare Barberini Colonna di Sciarra furono prescritte una serie di perizie che, eseguite sul materiale documentario della Computisteria nel suo complesso, dovevano assolvere alla necessità di fare chiarezza su un panorama estremamente vasto e ramificato e fornire disposizioni volte a porre rimedio a casi di «scritture confuse, mischiate con un patrimonio e l'altro, così con l'amministrazione dell'azienda tanto de beni urbani, quanto rustici, patrimoni laici et ecclesiastici, come anche rispetto alli stati e feudi»³⁰¹, che non potevano che preoccupare profondamente i vertici del casato, all'interno di una logica bivalente: quella del mercato, che rispondeva a finalità pratiche, e quella che portava l'archivio a essere una delle maggiori espressioni dell'autocelebrazione del casato³⁰².

Secondo i dettami della disciplina archivistica che andavano consolidandosi nel corso del Settecento, per ovviare a una situazione di arretratezza e di disordine, in prima istanza si fece appello alle conoscenze del computista della casa (Pietro Bertoni), il quale fu incaricato di fornire una relazione approfondita sullo stato in cui versava la Computisteria per rivolgersi, in un secondo momento, alla professionalità di uno specialista (Carl'Antonio Avellani), il quale, non facendo parte dell'organico della famiglia e tenendo conto dei risultati ottenuti passando al vaglio l'organizzazione, le condizioni, lo stato generale di questo materiale e l'adeguatezza dei suoi mezzi di corredo, seppe fornire un parere autorevole e distaccato. Direttive alle quali attenersi, distribuite in un sapiente progetto per disciplinare l'ingente mole

³⁰⁰ LINDA GIUVA, *Archivi e famiglie*, in «Parolechiave» 39, Roma, Carocci, 2008, pp. 171-191: p. 178.

³⁰¹ Bav, Arch. Barb., *Indice II*, 2425-2431, ff. 20-21.

³⁰² Secondo FILIPPO VALENTI, *Nozioni di base per un'archivistica come euristica delle fonti documentarie*, in «Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale», a cura di DANIELA GRANA, Roma, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, p. 206, sulla figura dell'archivista ricade la capacità di fare chiarezza su tutte le vicende «di ordinamenti e di eventuali riordinamenti applicati e sovrapposti gli uni agli altri dagli archivisti nel tempo, a seconda delle esigenze dell'ente e dei suoi successori, se non addirittura a seconda delle mode archivistiche succedutesi o del capriccio del singolo riordinatore»; allo stesso modo Claudio Pavone, come ricordato in *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*, in «Intorno agli archivi e alle istituzioni. Scritti di Claudio Pavone», a cura di ISABELLA ZANNI ROSIELLO, Roma, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Dipartimento per i beni archivistici e librari, Direzione generale per gli archivi, 2004, pp. 71-75, sosteneva che l'archivio rispecchia «il modo con cui l'istituto organizza la propria memoria», il modo con cui ha saputo e voluto «auto-documentarsi in rapporto alle proprie finalità pratiche».

di lavoro richiesta dalla sistemazione delle carte³⁰³, ricaddero sul personale di computisteria. Il progetto di riordinamento di registri e scritture contabili della casa barberina, coordinato da Carl'Antonio Avellani nel 1750, si contraddistinse per la meticolosità dell'indagine che coinvolse le varie articolazioni del complesso archivistico e l'accurata descrizione degli aspetti metodologici che ne prevedevano la sistemazione. Il perito si preoccupò per prima cosa di comprendere i criteri generali che governavano l'organizzazione dei numerosi nuclei documentari di cui si componeva la contabilità Barberini, in modo tale da poter ragionare sullo stato di avanzamento delle registrazioni e successivamente sui metodi conservativi che avevano caratterizzato queste carte negli anni precedenti. Solo in questo modo fu possibile fissare un metodo per ben disporre, e distribuire le scritture che componevano l'archivio. Partendo da operazioni di spoglio del materiale documentario, eseguite grazie alla fondamentale collaborazione del computista, si ricostruirono la fisionomia dell'archivio contabile e lo stato di aggiornamento dell'ingente quantità delle scritture e dei registri amministrativo-contabili che lo costituivano. Inoltre, si poterono sviluppare linee metodologiche che prevedevano l'ausilio di giovani computisti e novizi, allo scopo di arginare lo stato di incuria in cui molti nuclei documentari versavano a causa del mancato adempimento dei compiti e di tenere le redini dell'intricato intreccio di documenti.

Di seguito, per meglio comprendere l'ampiezza e la sostanza del lavoro di ordinamento svolto in questa specifica fase della vita dell'archivio Barberini, si riportano alcuni estratti del progetto Avellani, recuperato grazie a un fortunato lavoro di scavo tra i documenti amministrativi dell'Indice II, dal quale sono emersi alcuni fascicoli e fogli sciolti, la cui collocazione all'interno di volumi non ne ha facilitato l'individuazione. Il progetto fornisce prova e dà notizia di operazioni di considerevole rilevanza intraprese a tutela e salvaguardia della contabilità del patrimonio Barberini.

Dal fascicolo relativo al progetto di intervento sull'assetto dell'Archivio contabile della famiglia, viene fornita anche una presentazione dello «Stato nel quale si trovano le scritture della Computisteria di sua eccellenza e nuove proposizioni che dal Bertoni [computista della casa] si trascrivono per il signor Avellani»:

Progetto di Carl'Antonio Avellani sul riordinamento delle Carte e Libri dell'Ecc(ellentissi)ma Casa Barberini, presentati a S(ua) E(ccellenza) il Sig(nor) Principe D(on) Giulio Cesare Barberini, e sentimenti sui met(tod)i degli uditori dell'Ecc(ellentissi)ma Casa, e altre carte sul met(odo) oggetto di Computisteria.

³⁰³ ELISABETTA INSABATO, *Un momento fondamentale per gli archivi di famiglia* cit., citazione a p. 291.

Indice Secondo. Cred(enzone) IV. Cas(ella) 66. Maz(z)o. LXXXI. Lett(era) G. Principe di Giulio Cesare Barberini num(ero) 1.

In esecuzione de veneratissimi cenni di V(ostra) E(ccellenza), avendo il Bertonij seriamente fatte nuove osservazioni allo stato, nel quale ora si trovano le scritture della comp(utiste)ria, deve con tutta sincerità riferirle quanto sopra di esse accade ed insieme motivare li suoi deboli sentimenti circa altro modo tenendo nelle presenti circostanze p(er) il loro accomodamento, a maggiore utilità, e vantaggio dell'Ecc(ellentissi)ma Casa.

P(ri)mo

La scrittura del Libro Mastro generale di Roma, della quale ne ha l'incombenza il Guerra p(ri)mo Giovane, si ritrova raguagliata a tutto l'anno 1745=, facendosene ora il ristretto de Conti, e l'Entrata, e Uscita generale sino al d(ett)o tempo.

2°

La scrittura delli Stadi di Regno ritenuta dal Fanasca s(econ)do Giovine è al fine dell'Amministrazione del Radice, che vale a dire, a tutto Sett.re 1745= restringendosi [presentem.re?] li Conti, e riportandosi le Partite all'Entrata, e Uscita generale di d(etto) anno nel rispettivo Libro Maestro.

3°

La Scrittura della Baronia di Coll'Alto, similmente ritenuta dal d(ett)o Fanasca, è al fine dell'Anno 1743=, ma sono in pronto li successivi conti de Ministri repartiti, e ristretti, per poterli facilmente, e con poco tempo riportare in scrittura, doppoche sarà posta al paro quella di detti Stati di Regno, che ora calorosamente d(ett)o Fanasca restringe, come sopra l'anno 1745=, avanzando più ore il giorno della solita residenza.

4°

La scrittura di Palestrina, et annessi si trova raguagliata, e ristretta con le sue Entrate, e Uscite, generali, a t(utt)o l'anno 1746=, e questi al fine del raguaglio dell'Anno 1747=, ora però tralasciata, stante al remozione del Mariani, al quale il Bertonij ne haveva dal d(ett)o Anno 1747= appoggiata la briga p(er) non potere egli seguitare ad accudirvi, essendogli sopragionte altre più premurose incombenze, e particolarmente le grandiose fatiche fatte per la Perizia del Frezza.

5°

La scrittura vecchia di Monte Libretto, che doppo la licenza data al Pomier, si trovò di molti anni arretrati e quando da lui, e dal suo antecessore Manfredi fu sopraciò oprato, è stato riconosciuto di molta improprietà, talché convenne allo stesso Bertonij andarla rimettendo in corrente, e in gran parte correggere [gl'Em.?), indi poi p(er) non potervi più accudire, ne fu data la briga al Mariani, la quale benchè apparisca d'aver raguagliato d(ett)a scrittura a t(utt)o Sett(emb)re 1747=, non è tutta perfezionata, e vi sono dei grossi equivoci, particolarmente sopra li Conti del [Farneti?), onde necessita di rivederla exintegro, cioè dal tempo, che si lasciò dal d(ett)o Bertonij, rimediando ad ogni imperfezione, [fermando?) li residui, per trasportarli ben purificati nel Nuovo Libro.

6°

La Nuova Scrittura di Monte Libretto, che incomincia dal p(ri)mo Ott(ob)re 1747= è in corrente, havendone il Bertonij con l'aiuto del Lecchini in altro Libro primieramente formato un nuovo impianto nella maniera già [ravvisata?) da sua Ecc(ellen)za, e secondariamente raguagliate tutte le ricorrenze [...?), e [passive...?) [facto?) lo Stato e terminato il Bilancio a tutto li 25[?)= Nov(emb)re 1748= Sulla faccia del luogo, con di più fatto il trasporto delli Capi d'Entrata e quanto si trovò vegliante il d(ett)o di 25 Nov(emb)re, nelli nuovi squarci, e saldi de Conti p(er) l'Amm(inistrato)re del Franceschini, al quale ne furono lasciate tutte l'Istruzione, come ancora nelli d(ett)i nuovi squarci si sono riportati alla giornata Partite dell'Introito sul tenore delli Foglietti, che manda mensualmente il Franceschini per riconoscere in ogni tempo lo

Stato dell'Azienda, e per fare che al fine dell'Anno con tutta facilità, e brevità si [riveglino?] li di lui Conti, e se ne formi il raguaglio della Scrittura con li rispettivi Bilanci.

7°

La Scrittura dell'Eredità del Card(ina)le Fran(es)co giuniore impi(an)tata, e raguagliata a t(utt)o l'Anno 1744= dallo stesso Bertonij, indi poi formatone lo Stato, che ha servito al Frazza per regolare la sua Perizia, rimane ora [sospe.ne?] questa Scrittura si puol tirare avanti, se non essa fuori la d(ett)a Perizia, dipendendo l'accomodamento delle Partite di d(ett)a Eredità da quanto sul tenore di [questa?] Perizia, o 8° La Scrittura dell'Eredità della Sig(no)ra P(ri)n(ci)pessa Madre è in corrente, p(er) averne il Bertonij formato li Impianto, et il raguaglio a t(utt)o Giug(no)o 1748=.

9°

L'Impianto delle Scritture delle particolari Amministr(ion)i cioè de Monti Frumentarij d'Assisi, e Sinigaglia, del Monte Pio della Lana di [...?] , dell'Eredità [Castelli?], non è fatto, ma si è raccolto l'occorrente p(er) porci subito mano; non ostante però del Bonechi 3°. Giovine, che ne ha la cura, si sono registrate alli rispettivi Libri le Partite, e formati li saldi agl'Amministratori de rispettivi luoghi a t(ut)to l'Anno 1748.

10°

Li Libri della Dispensa di Roma sono ora in Corrente, avendoli il Lecchini 4° Giovine ordinati, e ristretti a t(ut)to l'Anno 1748=.

11°

La Scrittura di Bassanello, che si tiene presentemente dal d(ett)o Lecchini, mentre prima era addossata al Tonni, trovasi raguagliata a t(ut)to l'Anno 1744= nel nuovo Libro impiantato dal Bertonij di suo Carattere, e tutta via prosegue d(ett)o Lecchini il raguaglio del med(esim)o ritrovandosi bene disposte le Partite nelli Squarci, e Saldi de Conti fatti dal d(ett)o Bertonij, che d(ett)o raguaglio da farsi, si restringe nella Semplice Copia.

12°

Le Scritture del Card(ina)l Carlo, Secondogenitura, e Baliaggio, delle quali doppo la licenza del Tonni ne fu data l'incombenza ad un nuovo Giovine, ora si trovano arretrate sino dall'Anno 1743=, sì perché stante la subito di lui morte, poca opera ci prestò, sì perché il licenziato Mariani sostituito dal sud(dett)o Defonto, quasi niente ci applicò p(er) la sua disattenzione, si ancora perché il Lecchini, a cui fu cresciuta la d(ett)a briga, non ha potuto proseguire il raguaglio per l'altre straordinarie incombenze, particolarment(e) p(er) l'aiuto dato al Bertonij nell'impianto del Nuovo Libro di Monte Libretti.

13°

L'Impianto del Libro Guardarobba, e li passaggi accaduti dalla morte del fu Crad(ina)l Fran(es)co sino alla mancanza del vecchio Bianchi non si sono fatti, bensì il Bertonij ha formato quasi tutti li repartimenti p(er) ordine Alfabetico d'ogni Cosa descritta nell'Inventarij, con'anche un raccolto delli loro passaggi in un squarcio.

14°

L'Impianto delli Capitali del Magiorasco, che sua Ecc(ellen)za ordinò farsi in Libro separato, non si è fatto, ma il tutto sta nell'ordine, perché in occasione della Lite con l'Ecc(ellentiss)ma Casa Colonna, ed in occasione delle pendenze con l'Eredità del Card(ina)l Fran(ces)co, il Bertonij ne ha formato li scritti antichi, e moderni dell'Ecc(ellentiss)ma Casa, da dove si [suole?] raccogliere l'occorrente per il sud(dett)o Impianto.

15°

L'accomodamento delle scritture della Computisteria con la rubrica generale accordato doversi fare sul tenore delli Fogli già presentati dal Bertonij a sua Ecc(ellen)za, resta in sospeso p(er) averne ulteriori ordinazioni e solamente si è incominciato il repartimento di una parte delle

scritture, che sono nella prima stanza, e ci sono collocati tre soli nuovi credenzoni, p(er) riponervi le repartite Scritture.

Li sopra riferiti retramenti di scritture, non possono attribuirsi a totale difetto di chi ne à havuto, e ne tiene ora l'incombenza, poiché nelle grandiosissime, e numerose fatighe straordinarie accadute dalla morte del Sig(no)re Card(ina)l Fran(ces)co, e sino a questa parte, in specie, p(er) la Lite con il Sig(no)re Contestabil Colonna, p(er) la compilazione dell'Inv(enta)rii Generali dell'Ecc(ellentissi)ma Casa, p(er) l'affermazione dello Stato del Card(ina)l Fran(ces)co, p(er) le differenze nate sopra i rendim(en)ti de Conti fatti al Radice, ove fu impiegato più d'un'anno di tempo, p(er) gli'Accessi fatti a [Fod...?] di molte volte e con longhe stazioni, e per la foraginosa Perizia del Frezza, ciascheduno à dovuto prestarvi la sua opera, lasciando indietro le d.e loro ordinarie incombenze, come potrà facilmente darsene precisi, e chiarissimi riscontri.

Nello Stato dunque delle soprad(ett)e Cose più remanchevoli, che ora si trova la Comp(utiste)ria di V(ostra) E(ccellenza) non parendo eseguibili le già motivate proposizioni in altri fogli presentatigli dal Bertoniij sopra il nuovo sistema da praticarsi da poiché fu fatta eletione d'altri Giovani, e data a ciascheduno la sua incombenza; che però tornate a far ulteriori, e più serie riflessioni circa il modo da tenersi, e tempo rispettivam(en)te da consumarsi per rimettere in corrente le sud(dett)e Scritture, e p(er) accomodare tutte le altre pendenze della d(ett)a Comp(utiste)ria in maggiore utilità, e vantaggio dell'Ecc(ellentissi)ma Casa, vengano dal d(ett)o Bertoniij proposti li seguenti suoi nuovi sentimenti.

Che in ordine alla Scrittura del Libro Maestro generale, quando venga dato al Guerra l'aiuto d'un Giovine, [puole?] egli senza eccezione alcuna obligarsi dentro il termine d'un'Anno, incominciando da Lug(li)o 1749= riportare in scrittura l'Anni 1746, 1747, 1748; dentro poi il termine di altri Mesi sei proseguire il raguaglio dell'Anno 1749=, e rispettivam(en)te li p(ri)mi sei mesi del 1750= di maniera chè la scrittura sud(dett)a, al fine dell'Anno 1750= verrebbe ad essere quasi in Corr(en)te stando soli sei mesi indietro: il Giovine poi da dargli p(er) aiuto, sarebbe il Novizio ser Marini, il quale è di somma probità, e già in parte frutto con'assegnarli n° il mese di provisione, e perche d(ett)o Giovine si dimostra sollecito nell'operare, [puole?] anche avere il Peso delli Incontri del Monte di Pietà. Che riguardo alle scritture delli stati di Regno, e Baronia di Coll'Alto, proseguendo il Fanasca ad anticipare più ore del giorno della consueta applicazione, con l'aiuto di altrol giovane, senza dubbio alcuno, dentro il med(esim)o tempo potrà mettere in Corrente ambedue dette scritture, tutto che sia più indietro quella di Coll'Alto. Il Giovine poi da darglisi per'aiuto, sarebbe il n(uov)o Novizio, giovine attento, e di buona indole assegnandoli di provisione sc.1.50= il Mese; e perché quando saranno ridotte al paro le pred(et)te due scritture, si stima poca l'incombenza di queste p(er) il Fanasca, e suo aiutante, perciò parerebbe dovergli accrescere la scrittura di Bassanello, salvo il peso dell'arretrato, come si dirà appresso.

Che in ordine alle scritture di Pallestrina, della Secondogenitura, e del Baliaggio, non ostante dir si possa la prima in Corrente, e le altre arretrate dall'Anno 1743, il Lecchini senza altro aiuto di Giovine, mentre egli è più spedito, dovrebbe averle tutte dentro il sud(dett)o termine messi al paro, perché un tale peso, quantunque fossero in Corrente le d(ett)e scritture non equilibra il di lui presente salario di [...?] 4:75 il mese, però gli si potrebbero accrescere altri sc. 3:25, che in tutto sarebbero sc 8= il mese.

Che in quanto alle Scritture delle particolari Amministraz.ni doppo che ne siano fatti l'Impianti nella forma [in.nuata?] dal Bertoniij, si considera capace il Bonechi a sostenerne il peso dell'Annuale raguaglio, e delli Salsi [rifarsi] a rispettivi ministri, come sino ad'ora ha praticato, potendosi di più al med(esim)o darli incombenza di far l'Ordini, che occorreranno alla giornata per pagare l'assegnamenti, e spese di Casa.

Che circa alli Libri della Dispensa, et al Libro Maestro della P(ri)n(ci)pessa Madre, stando questi ora tutti al paro, e disposti in buon'ordine, come si è detto di sopra, motiva il Bertoniij di darne la cura al Bianchi Giovine, e di più farli fare le Copie d'Instrom(en)ti, e Contatti, che servono solamente per la Computisteria, accrescendo al med(esim)o altri [...?] 2:50 il Mese di

provisione alli paoli 15=, che percepisce, allorchè però Egli si disponga ad'essere assiduo, [ed'a...?] mentre per lo passato pochissimi riscontri ne ha dati.

Che circa alli Libri della Guardarobba, e del Card(ina)l Carlo, allorchè verranno posti in Corrente, come si dirà in appresso, e potrebbe aver la cura il p(ri)mo Novizio, il quale presentemente sta sotto la dettatura del Bertoniij, assicurando di esser Giovine attento, ed'obbediente al Servizio, e p(er) provisione sua assegnarle sc 3 - il mese, non avendo ora, che soli sc. 6 - l'anno di regalo, obligandolo di più a riportare dalli squarci, e Saldi de Conti di Monte Libretti. Le Partite al rispettivo Libro Maestro, mentre essendo li d(ett)i squarci, e Saldi de Conti dal Bertoniij disposti in sì buon'ordine di scrittura, che qualunque Novizio li puole trasportare al Libro Mestro, perché si tratta di solamente copiare.

Che rispetto alla scrittura Corr(en)te dello Stato di Monte Libretti, cioè metterla in squarcio.

All'Accomodamento del Libro vecchio.

Alla Scrittura arretrata del Card(ina)l Carlo.

All'accomodamento della Scrittura del Card(ina)l Fran(ces)co, quando saranno terminate le sue pendenze, e Giudicati.

All'Impianto de Capitoli spettanti al Magiorasco.

All'Impianto, e passaggi della Guardarobba sino alla morte del Vecchio Bianchi.

Alla scrittura arretrata di Bassanello, et finalmente

All'Impianto delle particolari Amministrazioni; Quando sia in piacimento di V(ostra) E(ccellenza), il Bertoniij, che sommamente desidera il proseguimento del suo ben servire l'Ecc(ellentissima) Sua Casa, e di tuttavia accrescere alla medesima con l'impiego delle sue deboli forze ulteriori vantaggi, come sino ad'ora se n'è lusingata, assume a sé tutte le Sud(dett)e Operazioni, e p(er) ciò effettuare, in quelli tempi, ed'ore, che non sono destinati all'obbligo del suo officio, dimetterà alcuni suoi particolari impieghi, ad'inricompensa di tutte le Sud(dett)e fatiche si contenta dello stesso assegnamento di [...?] 8 - il Mese, che Sua Ecc(ellenza) stabiliti allo Scriturale di Monte Libretti, doppo partito dal servizio il Manfredi, il quale ne riceveva maggiore stipendio p(er) d(ett)a scrittura, e di più ancora accudirà a quanto portava l'incombenza del sopresso soprintend(ent)e a Feudi, in quella parte però stimata non propria p(er) li Giovani, che saranno come sorpa obligati a tenerne la scrittura; e perché non volendosi da sua Ecc(ellenza) in esempio agl'altri Soprintendenti, e Giovani di Comp(utiste)ria rispettivamente far comparire p(er) qualunque straordinaria fatica, accrescimento di provisione alcuna nel Suo Rollo di quella già a ciascheduno fissata, il Bertoniij si contenta che in d(ett)o Rollo la pred(ett)a somma di [...?] 8 il Mese venga pagata a lui per darsi al Giovane, che tiene la scrittura di Monte Libretti, e che supplise ad'ogn'altra cosa [occorrete?] p(er) la Comp(utiste)ria³⁰⁴, incominciando d(ett)a provisione a decorrere da Lug(li)o prossimo, mentre rispetto alle ricorrenze della Scrittura di Monte Libretti da Ott(ob)re 1748=, e sino a t(ut)to Giug(n)o [1749?] si contenta che da sua Ecc(ellenza) venga aggraziato di una sola recognitione di [...?] 30= da prenderla al fine di Ott(ob)re futuro in qual tempo sè pur non succedessero simili accidenti dell'Anno scorso, che [Tedio?] guardi, s'impegnerà di far [vedere?] raguagliata la scrittura di d(ett)o stato di M(on)te Libretti, à tutto Sett(emb)re d(etto) Anno, con il suo solito Bilancio, ed anche di dar qualche saggio dell'altre Sud(dett)e pratiche.

Finalmente, che in quanto all'accomodamento delle scritture della Comp(utiste)ria nelli modi, e forme già insinuate a sua Ecc(ellenza) delle quali scritture già ne n'è incominciato il repartim(en)to e collocati tre nuovi Credenzoni nella p(ri)ma stanza della Computisteria, il Bertoniij parim(en)te si impegna a proseguire una sì grandiosa, come necessaria Operatione, con l'aiuto di un nuovo Giovine, che verrà scelto, e spesato dal med(esim)o e p(er) riconoscim(en)to

³⁰⁴ Sottolineatura originale.

di tutta quest'opera, e spese del Giovine si contenta delli già promessigli sc. 500 – abbenchè non corrispondenti alla gran fatica, che sarà p(er) esserci, sulla certa speranza di conseguirne molto gradimento, e di ricevere de vantaggi in'altre parti, doppo chè sarà venuta alla Luce d(ett)a Sua Nuova opera.

Quanto di sopra vien proposto, oltre che il Bertonij assicura d'esser il più espediente nelle presenti circostanze p(er) evitare li disordini soliti produrre le scritture arretrate, ripromette anche la facilità nell'eseguirsi dentro li tempi di sopra prescritti, ed'insieme dà a vedere il vantaggio evidente nella spesa della Comp(utiste)ria, anche aggiunte le sud(dett)e Nuove provisioni, poiché tali nuove provisioni, non compresa quella dello scritturale di Monte Libretti, che sempre vi è stata, anzi maggiore, costituendo la somma di sc. 11.75, non'arrivano a compire quella provisione, che si dava al soppresso Soprintend(en)te a Feudi.

Quando dunque V(ostra) E(eccellenza) ammetta questo nuovo sistema non mancherà il Bertonij di subitamente dedurre la Notizia in Scriptis a ciascheduno de sopradetti Giovani, perché diano principio alla stabilita loro incombenza nelli tempi, e modi di sopra riferiti, con il più, o meno, verrà determinato dall'E(eccellenza) V(ostra), né tralascerà di [conti...?] insistere sopra di loro con promessa del premio [...?], che nel sud(dett)o tempo compiranno perfettamente la loro opera, e castigo in quella forma, che sarà prefiggere V(ostra) E(eccellenza) agl'altri, che contraverranno alli detti ordini, doppo fatta a tempo bile la solita ammonitione, che è quanto³⁰⁵.

La pratica prosegue:

In esecuzione de veneratissimi comandi dell'E(eccellenza) V(ostra) sul foglio degnatosi comunicarmi, fatto dal signor Avellani con il rispettivo suo obbligo e questi moderatamente osservato, mi do l'onore soggiungere il mio seguente pensiero, sotto la dovuta amenda dell'alto intendimento dell'E(eccellenza) V(ostra).

Essendo considerabile la quantità de libri e scritture che si conservano in tutta la Computisteria composta di più stanze, e queste, come dissi, scritture confuse, mischiate con un patrimonio e l'altro, così con l'amministrazione dell'azienda tanto de beni urbani, quanto rustici, patrimoni laici et ecclesiastici, come anche rispetto alli stati e feudi che cishedun possessore dell'ecc.ma ha casa nello spazio di più di un suolo e sino alla mancanza del fu Em[inentissi]mo cardinal Barberini giuniore ha goduto, et amministrato e di molto lodevole rilevasi per l'accennata confusione la risoluzione di V(ostra) E(eccellenza) nel volerli prescrivere con esattissimo accomodamento, con distinto ordine, acciò si possa avvantaggiare un sicuro ritrovamento delle medesime scritture e libri all'occorrenza.

E perché nel foglio avanzatomi da V(ostra) E(eccellenza) ritrovo tre soli articoli di pura obbligazione del detto Avellani a quest'opera, pare a me proprio di suggerire primieramente che dalli suddetti possessori nella maggior parte del tempo che hanno amministrato, non si è tenuta la scritturazione de loro lavori, e se alcuna sia stata tenuta, pessimamente trascritta e mal ordinata ne libri maestri si trovano le loro partite, precisamente delli Stati di Regno, Monte Libretti, Pallestrina e simili, da V(ostra) E(eccellenza) n'è benissimo inteso, per le quali cause sono rimesse sciolte e confuse innumerevoli carte, cartolari, libretti e giustificazioni di dette aziende così meritano, come tante volte ho rappresentato a V(ostra) E(eccellenza) di esser disposte in un modo particolare, onde che l'obbligazione dell'Avellani nel suo primo espresso articolo dovrebbe sotto l'alta [convettione?] di V(ostra) E(eccellenza) esser più dilatato e passare chiaramente dal genere alla specie per meglio apprendersi l'obbligazione a cui il suddetto si astringe, così che si possa raccogliere con ulteriore chiarezza, come egli intenda ciò fare.

³⁰⁵ BAV, *Arch. Barb.*, *Indice* II, 2425, ff. 1-8: «Stato nel quale si trovano le scritture della Computisteria di sua eccellenza e nuove propositioni che dal Bertoni si trascrivono per il signor Avellani».

In secondo luogo essendo state levate da moltissime filze e protocolli quantità di istrumenti, [apoche?] e giustificazioni che di già erano scritte ne loro rispettivi libri mastri, ne più ricollocate alli loro numeri, come ben si ravvisa dall'annotazione del confronto da me fattosi nel frontespizio di caduna filza, allorquando V(ostra) E(eccellenza) s'intese d'addossarmi tale incombenza e di queste assai molte rimangono confuse tra le carte sciolte, altre parti mai ritrovate nella Computisteria.

Per terzo non essendosi proseguita la scritturazione e ragguglio di alcuni libri mastri e ciò nonostante li di loro documenti in parte sono stati posti in varie filze e protocollati come fossero raggugliati in essi libri maestri, così che restano oscuri, perché non indicati in essi libri, onde parrebbe di proposito che l'operante meglio spiegasse il metodo del regolamento sulle divisioni e suddivisioni che egli intende di fare per rilevarne un nuovo ordine di priorità al ritrovamento di quei documenti e carte che potranno esser necessarie all'emergenza de casi con la pronta notizia della loro situazione. Dalli di sopra periodicamente e da me debitamente indicati motivi, mi restringerò che l'obbligo dell'Avellani nella predetta operazione si contenti dell'esposizione generica passata alla specifica, e questa poi ulteriormente dilatare per agiatamente apprendersi la virtù dell'operato e rispettivo obbligo fatto dal medesimo per rilevarne un più proporzionato profilo al totale bisogno dell'assestamento dei libri e scritture de quali si è parlato, riserbandomi inoltre di avanzare invece all'E(eccellenza) V(ostra) umilmente altre osservazioni da me giudicate opportunissime alle circostanze presenti.

Avendo veduta la quantità di libri, e scritture esistenti in confuso nelli credenzoni posti in una stanza dell'ufficio della Computisteria e volendo quelli tutti mettere in bon ordine, mi valerò della seguente regola.

In primo luogo, farò una separazione di tutti i libri, e scritture concernenti il maneggio pro tempore avuto da rispettivi possessori.

Secondo, fatta che sarà detta separazione ad ogni ministero porterò i rispettivi libri Mastri, Giornalieri, scritture, Giustificazioni, in somma tutti li documenti, che si trovaranno appartenenti ad ognuno de medesimi.

In terzo luogo, farò una subdivisione delli libri, e scritture riguardanti ogni membro ripartito del patrimonio, e ciò tutto per ordine di tempo; a segno che volendosi vedere l'entrata, l'uscita, il Regolamento in ogni genere, per esempio del patrimonio posseduto dal Principe A. nell'anno 1500, subito si possa mettere la mano sopra il libro, scrittura, o documento ricercato, per il che farò un esatissimo Indice portato in un libro a dovere, ed a soddisfazione di chi mi comanda.

Qual opera farò il mio possibile terminare quanto più presto potrò senza interruzione di tempo, non credendomi di passare mesi otto per il compimento della medesima, mediante l'assistente di cui mi valerò.

Carl' Antonio Avellani³⁰⁶.

Con la presente io sottoscritto mi obbligo e prometto a favore di sua eccellenza il signor principe di Palestrina di fare e compire tutta la suddetta divisione, e ripartimento di libri, e scritture esistenti nella Computisteria dell'eccellentissima casa Barberini, e così separati riporli con gl'occhi, e frontespizi nelli credenzoni di detta Computisteria e farne un distinto e ben formato indice, con obbligo d'assumere a mio carico una o più persone secondo il bisogno e fare tutto ciò che mi si ordinarà in progresso di tempo da sua eccellenza per l'effetto suddetto; e tutta la suddetta opera m'obbligo, e prometto darla compiuta dentro il termine di otto mesi da principiare il primo gennaio 1750, e terminare nel fine d'agosto prossimo futuro, purchè dal suddetto eccellentissimo signor principe mi venga somministrato tutto il comando per poter operare.

Ed a titolo di mercede di tutta la suddetta opera, e fatica compiuta che sarà, dichiaro d'esser contento, e soddisfatto della somma di sc. 150 cossì convenuti e concordemente stabiliti, e resterà in arbitrio di sa eccellenza di farmi pagare la detta somma in rate mese per mese corrispondenti alla fatica, ed opera che si farà, e non altrimenti obbligandomi in forma della Reverenda camera Apostolica questo dì 6 dicembre 1751.

Carl' Antonio Avellani³⁰⁷ .

Avendo avuto la possibilità di vedere la molteplicità di libri, e scritture esistenti nell'ufficio della Computisteria di sua eccellenza, la maggior parte delle quali sono in confuso; al che volendosi provvedere per mezzo della mia persona, mi servirò del seguente sistema.

Considerando che si tratta d'un antichissimo, e vastissimo patrimonio, che ha una numerosa diversità di membri, ed in varie provincie, per mettere il tutto in ben ordine farò in primo luogo il ripartimento de feudi con loro rispettive attinenze, e procurerò, previa un'esatta lettura, di far una separazione di tutti i libri, e scritture, con portare gl'uni, e l'altre nel fissato riparto, e destinata categoria, e nel medesimo tempo formarò un libro diviso in tante parti quanti saranno i ripartimenti necessari, sotto ogni ripartimento e nel capo destinato, per ordine di tempo farò una chiara descrizione di tutti li libri e scritture col incontro del loro numero, con cui verranno segnate, e col'annotazione del luogo, ove distributivamente saranno poste. Per esempio

Nel Ripartimento di Palestrina, a cui si darà il dovuto sito in uno delli credenzoni, che verrà designato nel libro, in cui si farà la descrizione corrispondente alla distribuzione, si porrà

Al capitolo 1°

la descrizione, che dovrebbe esservi di tutti gl'effetti, e ragioni spettanti al Ripartimento di Palestrina, perché questo deve essere il Polo, su ciò deve aggirarsi la mente del Ministro deputato al Ministero di questo Ripartimento, e da questo Polo medesimo deve orientarsi il Computista, che deve ricevere i conti del ministero.

³⁰⁶ Bav, Arch. Barb., *Indice II*, 2425-2431, ff. 20-21.

³⁰⁷ *Ivi*, ff. 24-27.

Al capitolo 2°

metterò i libri, da quali risulteranno gl'ordini giornalieri spediti al Ministro, o ad altri deputati in detto Ripartimento.

Al capitolo 3°

i libri da quali risulteranno i denari esposti, e pagati dal tesoriere, o da altro Deputato, per beneficio di detto Ripartimento.

Al capitolo 4°

i libri da quali risulterà il tempo, la qualità, e quantità delle persone stipendiate annualmente per servizio di detto Ripartimento e successivamente disporrò prima di tutti i documenti, sopra quali deve fondarsi e stabilirsi il debito del Ministro.

Indi li libri da quali risulteranno le spedizioni fatte dal Ministro delle grascie raccolte, o ricevute.

Li libri, da quali risulteranno i pagamenti fatti dal Ministro nelle mani del tesoriere o altro Deputato.

Finalmente li conti, che avrà dato il Ministro per il suo Ministero, con tutte le rispettive giustificazioni.

Riservandomi sempre al meglio disporre a misura dei lumi, e disposizioni dei libri, e scritture, che si vedranno. Riguardo al tempo, e spesa, che richiedesi per quest'opera, si potrà sapere un mese dopo, che mi sarò internato nella medesima, perché questo servirà di lume, e di regola.

Carl'Antonio Avellani³⁰⁸.

Ci si sofferma inoltre sulle piante dei territori di proprietà della famiglia:

Carl'Antonio Avellani quale ha avuto l'onore di presentare all'eccellenza vostra l'idea d'un conto, che dovrebbe tenersi da che ben deve regolare il Ministero d'un riguardevole patrimonio; avendo inteso dall'Illustrissimo signor avvocato Salendi Auditore, che veramente quell'idea sia stata di qualche gradimento all'eccellenza vostra, anzi che sia ella per risolversi a far procedere alla misura, e formare le Piante delle Terre spettanti al suo vasto patrimonio; pertanto

³⁰⁸ *Ivi*, ff. 28-29.

Il medesimo Avellani umilissimo oratore, desideroso d'aver la protezione d'un tanto prencipe, e far conoscere la sua abilità, ha stimato rappresentare all'eccellenza vostra, che quando volesse degnarsi d'ammetterlo al suo servizio massime in qualche ministero, che riguardasse ville, e campagne, sarebbe in stato nel medesimo tempo, a stagione opportuna di formare un esattissimo stato del grande patrimonio dell'eccellenza vostra; con cui verrebbero a porsi sotto il suo occhio con ordine distinto tutte le case, ville, campagne, e qualunque altr'effetto, con le rispettive misure, piante, documenti, redditi, e ragioni loro, e ciò senza pretenzione di paga alcuna, perciò riguarda la propria personale, riservato un conveniente stipendio con l'ufficio di ministro. Tal è il desiderio dell'oratore, altro non manca, che l'eccellenza vostra si degni di gradirlo.

A sua eccellenza il signor principe Barberini per Carl'Antonio Avellani³⁰⁹.

A dì 3 agosto 1749

Avendo sua eccellenza considerato lo stato presente di tutti li libri della sua Computisteria rappresentatoli dal signor Pietro Bertoni computista e da molti anni arretrati et avendo fatto anche riflessione alle cause di un tal disordine, et all'inosservanza degl'ordini altre volte inculcati si è determinato venire alle seguenti ordinazioni da osservarsi inviolabilmente da ciascheduno, che voglia proseguire l'opera nella detta Computisteria. Essendo peso del Computista di soprintendere a tutti li giovani, e novizi, e di loro operazioni spettanti alla Computisteria, e rispettivamente peso dei giovani, e novizi di eseguire con puntualità, quanto da esso li verrà prescritto, il medesimo non solo dovrà vedere qualunque di loro opera, o conteggio prima che eschi dalla Computisteria, ma altresì in ogni settimana farsi rendere conto delle di loro rispettive incombenze con ammonirli, e correggerli per la prima e seconda volta nelli di loro errori, e mancanze et in ogni congregazione brevemente inserire la diligenza, o negligenza de medesimi, con ogni sincerità e fedeltà senza eccezzione di persona, dovendo esso computista come cape restare mallevadore presso sua eccellenza di tutte l'operazione della sia Computisteria. Et affinché non possa alcuno allegare ignoranza del tempo, ci deve impiegare in Computisteria per la propria incombenza, dovrà il Computista fa affiggere a vista d'ogn'uno l'orario per tutto il tempo dell'anno e per dar esso il buon esempio agl'altri dovrà essere il primo ad osservarlo con fatto sì che la Computisteria resti sempre aperta ad l'ora conveniente, e più tosto che doppo l'hora desiderata, e secondo le circostanze de mancamenti de giovani, e novizi, dovrà a ciascheduno darli la sua corresponsiva contumacia, et al fin d'ogni mese consegnare la lista de contumaci al maestro de casa e poi farsi consegnare il denaro per erogarlo secondo li verrà ordinato da sua eccellenza. Ed acciò sia noto al computista il tempo in cui giungono in Computisteria li giovani, e novizi, questi subito che arrivano devono presentarsi e farsi vedere dal Computista. Nessuno dei giovani potrà far vedere e molto meno consegnare scritture, o libri di Computisteria senza l'ordine, e scienza del Computista, e trattandosi di persone estranee, questo non possa dar tal permesso senza l'espressa licenza di sua eccellenza. Ad effetto poi che alcuno di essi non possa, ne debba lagnarsi di ciò, che senza dimora li potesse accadere in ritrovarsi licenziato, li si fa noto, che doppo la prima e la seconda caritatevole ammonizione, nella terza mancanza il Computista dovrà con l'intelligenza di sua eccellenza procurare altro giovine, o novizio in luogo del mancante. Il detto Computista dovrà dare tutta l'opera sua in servizio di sua eccellenza con lasciare ogni altra esterna incombenza, ed oltre il generale peso di attendere alla totale buona direzione della Computisteria, assumerà il carico di mettere, e tenere in corrente la scrittura dello stato di Monte Libretti con poche in squarcio, accomodare il libro vecchio, e formare il bilancio. Inoltre dovrà il medesimo mettere in pari la scrittura arretrata del Cardinal Carlo, porrà in corrente la scrittura arretrata del Bassanello, farà l'impianto di tutti i capitali spettanti al maggiorasco e formerà l'impianto e passaggio della guardarobba fino alla morte del Bianchi. Ilo detto Computista dovrà in ogni anno al primo

³⁰⁹ *Ivi.*, ff. 32-33.

d'ottobre portarsi in Regno a riveder li conti a ciascun ministro fino a tutto settembre, con portarsi il giovine che terrà la scrittura di Regno e posti che averà in squarcio li detti conti, e consegnarsi a sua eccellenza li riscontri di detti conti con li nomi de debitori li si spedirà con ordine di scudi a titolo di regalo, e compenzo di sue fatiche particolari per quella azzienza, e dandovi il caso, che in qualche anno sua eccellenza non ritenesse necessaria la sua gita in Regno, con tutto ciò allorchè si sarà fatto trasmettere li conti delli suddetti ministri, e formare come sopra i riscontri se li farà il suddetto ordine di sc. 30. In appresso si doverà piuttosto in Collalto prender conto del ministro e posto quello in squarcio, e dato il ristretto, come sopra li si spediva altro per ordine di sc. 10. Di poi anderà in Monte Libretto a restringere li conti al soprintendente, e altri subalterni, e posti quelli in squarcio, e consegnarsi come sopra, li ristretti, se li spedirà un celero ordine di sc. 50. E le suddette incombenze dovrà averle terminate dal primo ottobre a tutto li 15 novembre di ogni anno, dovendo esso in ciò far spiccare la di lui sollecitudine e sbrigatezza.

Nelle vacanze di Natale e per il tempo di giorni dieci dovà andare in Palestrina per il suddetto effetto, et esibiti li ristretti come sopra li farà un ordine di sc. 10.

Nelle vacanze di Pasqua per giorni otto dovrà portarsi in Bassanello presso il suddetto fine, e compire tale incombenza se li spedirà altro ordine di sc. 10.

Oltre il comando di cavalli, o calesse a titolo di spese, e cibari per se, et il giovine se li darà per la prima gita d'ottobre la somma di sc. x, da ripartirsi alle rispettive azzienze secondo li giovani che si sono ivi formati. Per la seconda gita di Pasqua gli si farà a quel ministro l'ordine di sc. x; e per la terza il simile in somma di sc. x.

Dovendo il Computista tenere in corrente il Libro Mastro di Monte Libretto se li assegna per aiuto il primo novizio, che si trova in Computisteria, quale non avendo altro al presente, che un annuo regalo di sc. 6, a questo se gli fissa altro regalo annuo di scudi dieci da darglisi subito, che sarà ragguagliata nel libro Mastro di Monte Libretto la scrittura dell'anno antecedente 1748. E secondo li di lui portamenti, diligenze, ed asserzioni si averà in considerazione allora quando si dovrà fissare il nuovo piano dopo che saranno posti in corrente tutti l'altri libri di Computisteria, dichiarandosi che il sistema per il Computista resta fin da adesso fissato ogni qual volta adempisca alle suddette incombenze, ed assuma il peso come sopra: et acciocché non possa mai dubitarsi della di lui espressa volontà a quanto di sopra è disposto si sottoscriverà di proprio pugno Io Pietro Bertoni approvo, e mi obbligo a quanto sopra.

Il libro Mastro generale di Roma, del quale ne ha l'incombenza Francesco Guerra primo giovine, essendo al presente ragguagliato a tutto l'anno 1745, facendosi al presente il riassunto dell'entrata, et uscita generale si è stimato potersi ragguagliare a tutto l'anno 1748 dentro il termine d'un anno, e precisamente a tutto luglio 1750 e dal primo agosto 1750 a tutto dicembre detto anno possa ragguagliarsi a tutto l'anno 1749, e rendere anche principiato l'anno 1750, con l'aiuto del novizio Sermarini, al quale, per tutto detto anno 1750, a titolo di regalo, e compenzo se li assegnerà scudi due il mese con il peso del rincontro dal Monte della Pietà. Che però il suddetto Francesco Guerra con il detto aiuto dovrà obbligarsi a compire la detta opera dentro il tempo suddetto, e per tale effetto dovrà in ogni settimana far constatare al computista l'avanzamento di detta sua incombenza, acciò possa il medesimo Computista render ragguagliato sua eccellenza nella solita congregazione del lunedì, e procedere in caso contrario quelle risoluzioni che si stimeranno opportune. Io Francesco Guerra accetto, e mi obbligo a quanto sopra nella più ampia forma della Reverenda Camera Apostolica. La scrittura di Regno

riservata dal Fanasca trovandosi ragguagliata a tutto ottobre 1745 e la scrittura di Coll'Alto ritenuta parimenti da esso, e che ritrovasi ragguagliata al fine del 1743 essendo in pronto li successivi conti de ministri, partite e ristretti, perciò si è creduto, che il detto giovane possa aver ragguagliato ambedue le scritture a tutto dicembre 1749, e principiato l'anno succeguente dentro dicembre del 1750 con l'aiuto d'altro novizio, al quale per detto tempo gli si assegna a titolo di regalo, e compenso sc. 1.50 il mese con il peso del registro degl'ordini che potrà anche fare a tempo arretrato.

Che però il suddetto Fanasca dovrà obbligarsi al detto peso, et incombenza, et in ogni settimana far vedere al Computista il proseguimento di essa per l'effetto come sopra. Io Fanasca accetto, e mi obbligo a quanto sopra.

La scrittura di Palestrina ragguagliata a tutto l'anno 1746, e l'altra della secondogenitura, e del baliaggio ragguagliate a tutto l'anno 1743 si incaricano al Lecchini altro giovine con l'obbligo di dover [...] queste ragguagliare a tutto l'anno 1749 nel suddetto tempo, cioè dentro dicembre 1750, et aver dato principio al ragguaglio del 1750, e per tale peso e fatica, e per detto tempo, oltre il solito salario, li si assegna per regalo, e compenso scudi 10 e baiocchi 25 il mese; ma però il detto Lecchini dovrà accettare, et obbligarsi a questo, Io Lecchini accetto, e mi obbligo a quanto sopra nella più ampia forma della R c a.

Riservandosi sua eccellenza di formare altro stabile piano rispetto a giovani, e novizi allor quando saranno in pari tutte le suddette scritture di Computisteria con aver riflessione a quei tali che avranno dimostrata attenzione, e diligenza nelle di loro rispettive incombenze, dichiarandosi espressamente, che chiunque non volesse assumere, o proseguire l'incombenza addossatale si intenda fin d'adesso licenziato, e si incarica il Computista a proporre a sua eccellenza altra persona in luogo di chi non vorrà assumere, o proseguire il proprio peso, rimanendo l'altre solite incombenze nelle persone che al presente sono, et in particolare il peso della dispenze nel giovine Lecchini³¹⁰.

In quest'ultima parte della ricerca, soprattutto in considerazione delle testimonianze rinvenute in archivio, si è ritenuto necessario analizzare la questione della tutela della documentazione e riflettere sul peso che interventi avviati in tempi remoti ebbero non solo nel delineare la complessa fisionomia dell'archivio familiare, ma anche nella creazione di una particolare immagine dell'aristocrazia. Dall'esame degli intenti insiti alla realizzazione dell'indice delle Antiche Computisterie e dello stesso "progetto Avellani", riflesso dei propositi e dei valori che muovevano il soggetto produttore, traspare un modello culturale, che rende tali strumenti fondamentali, poiché contribuiscono ad arricchire le odierne conoscenze sull'attenzione che il ceto nobile rivolve al problema della formazione, dell'aggiornamento delle registrazioni e della salvaguardia degli archivi.

Dunque, si osservano, da un lato, le odierne operazioni di censimento e scavo all'interno di un archivio che, in quanto storico, non è più suscettibile di accrescimento, ma

³¹⁰ *Ivi.*, ff. 34-39.

reclama interventi capaci di decodificare i percorsi storici che in esso si celano, dall'altro, il lavoro dei professionisti del passato che, di fronte a un archivio in fase di sviluppo, cercarono di salvaguardarne identità, contenuti e struttura, ordinando e inventariando pazientemente le carte in modo da poter tramandare il vero valore di tali fonti documentarie generate e raccolte in un contesto privato; nel mezzo, i repertori, i rapporti e i progetti che, emersi nel corso delle ricerche, diventano anelli di congiunzione tra passato e presente, opportunità per confrontarsi e riflettere sullo sviluppo degli approcci archivistici e sulla crescita del complesso documentario nel corso del tempo. Oggi, questi sono, altresì, strumenti che accompagnano la ricerca presentata alla sua naturale conclusione.

Affrontare una delle serie più articolate dell'Archivio Barberini, qual è la Computisteria, non poteva che richiedere profonde riflessioni sui temi della struttura dell'archivio e sulle procedure che nel corso degli anni furono adottate per la sua conservazione e per il suo ordinamento. Come ogni archivio di famiglia generato nel corso dell'età moderna, anche il complesso archivistico dei Barberini si contraddistingue per una struttura estremamente complessa: infatti, la fase di formazione di tale archivio è contrassegnata dalla presenza di più soggetti produttori che, pur connessi, generarono diversi nuclei documentari, a loro volta riconducibili a diverse tipologie di archivi. Per quanto riguarda in particolare la serie Computisteria dell'Archivio Barberini, oggetto di questa ricerca, si osserva come questa, oltre a essere punto di convergenza di archivi di persona e di archivi che, espressione del potere economico di un'aristocrazia basata sulla gestione aziendale di possedimenti territoriali, sono assimilabili agli odierni archivi d'impresa, è, altresì e soprattutto, nel suo essere riflesso e celebrazione del casato, archivio di famiglia. Quest'ultimo, nato e conservato per finalità amministrative arriva a esaltare e glorificare la magnificenza del lignaggio, elevandosi sopra le diverse individualità e, quindi, sopra i singoli archivi personali catalizzandoli in un'unica sede e in un unico complesso documentario. L'esigenza di trovare una strada maestra in questo groviglio e delle linee guida per riuscire tanto a muoversi tra le carte, quanto a interpretarne correttamente lo sviluppo e la posizione all'interno della serie contabile, ha condotto a soffermarsi sulle modalità attraverso le quali i Barberini affrontarono la questione delle funzioni conservativa e di tutela del loro patrimonio documentario.

Nel momento in cui si adoperarono nell'organizzare l'archivio, a fronte della necessità imprescindibile di mantenere una coerenza cronologica e amministrativo-contabile, potenzialmente due erano le strade da percorrere: un ordinamento genealogico o un'organizzazione del materiale contabile che, prescindendo dall'appartenenza ai singoli

esponenti della famiglia, sviluppasse sottoserie a partire dalle tipologie documentarie che mano a mano si presentavano, privilegiando in questo modo l'autorevolezza del casato sui suoi membri e riconoscendo il primato della famiglia in qualità di soggetto produttore.

In realtà, dall'esame dei repertori antichi e moderni a corredo della Computisteria sono emerse luci e ombre nel modello conservativo barberiniano. La rete documentaria, infatti, segue simultaneamente entrambi questi criteri di organizzazione del materiale. Tanto è vero che, se da una parte, l'Indice delle Antiche Computisterie, rappresentazione di un assetto archivistico ottenuto nel corso del secolo XVIII privilegiando nel suo strutturarsi i passaggi della linea successoria familiare, riporta alla luce l'immagine di un archivio contabile che per anni fu in grado di garantire ordine e reperibilità del materiale. Dal canto suo, l'inventario Fiorani è l'esito dell'impegno finale dell'archivista che dovette occuparsi di riorganizzare e cercare di recuperare la fisionomia del complesso documentario contabile barberiniano, penalizzata dagli spostamenti e dai conseguenti stravolgimenti che ne avevano causato un pesante indebolimento della struttura. Tale inventario di Computisteria mostra come l'archivista Fiorani abbia cercato di intervenire in maniera coerente sull'ordinamento dell'archivio e nel rispetto dei dettami dell'antico repertorio. Tuttavia, se da un lato riuscì ad assicurare degna sistemazione solo ai pezzi che fu in grado di reperire, non riuscendo a colmare le lacune, dall'altro è probabile che alcuni errori di attribuzione³¹¹ riscontrati all'interno dell'inventario possano ascrivere al fatto che Luigi Fiorani, nel tentativo di ristabilire l'ordinamento genealogico originario, creò all'interno delle serie così ordinate alcune sottoserie che si sviluppano privilegiando la continuità insita nel flusso dei dati contabili, derivante da una natura che, a livello di contenuti, prescindendo il carattere personale, è più forte del soggetto che la produce. Inoltre, nell'assetto archivistico della Computisteria dei Barberini, una tipologia a sé stante, come ricordato in precedenza, è quella che fa riferimento all'organizzazione dei nuclei documentari delle amministrazioni periferiche e che, seppur inseriti all'interno della progressione genealogica negli antichi inventari, furono considerati nell'ordinamento Fiorani complessi documentari autonomi e come tali, tuttora, continuano a essere affrontati.

Attualmente, il processo di riorganizzazione del materiale contabile non presente nell'inventario Fiorani mostra un impegno che da una parte è proteso a cercare di colmare le

³¹¹ Tra gli errori di attribuzione ascrivibili all'inventario Fiorani, spicca infatti il caso di Arch. Barb., Comp. 372: mastro degli anni 1686-1691 e *Ivi*, 373: mastro degli anni 1692-1713, attribuiti a Maffeo Barberini, principe, morto nel 1685 e da ascrivere, in realtà, al suo successore, Urbano.

precedenti lacune³¹², mentre dall'altra, abbracciando il criterio dell'ordinamento per tipologia documentaria, considerato più consono per la sistemazione di materiale contabile, sta dando vita a sottoserie indipendenti, come nel caso delle giustificazioni, secondo una logica che, se da un lato porta chiarezza nel ripercorrere lo sviluppo di un tipo di documentazione molto peculiare, dall'altro contribuisce, in un certo qual modo, a infittire la struttura di una rete documentaria nel suo insieme già complessa.

In ogni caso, grazie a un raffronto tra gli indici di matrice settecentesca, il repertorio di Computisteria redatto da Fiorani e la schedatura sommaria del materiale contabile, emerso in anni successivi a questi interventi, vengono alla luce informazioni rilevanti che permettono di inquadrare le variazioni subite dall'archivio prima e dopo gli spostamenti che lo videro protagonista. Sebbene la sistemazione di cui rende conto il repertorio del 1738 offra l'opportunità di tracciare le fasi di sviluppo dell'archivio, non si può affermare che l'aspetto odierno della contabilità Barberini ne rispecchi in maniera scrupolosa lo schema, non perfettamente rintracciabile nell'organizzazione attuale. Infatti, l'assetto odierno dell'archivio, del tutto proporzionale ai percorsi, spesso impervi subiti dalle carte, angustiate da dispersioni e spostamenti nel corso del tempo, è frutto, perlopiù, di rielaborazioni successive. La fisionomia della Computisteria, pur avendo mantenuto una suddivisione delle sottoserie che privilegia la provenienza originaria dei nuclei di formazione periferica, mostra gli esiti di un progressivo ampliamento di queste stesse sottoserie e l'aggiunta di altre che, derivanti dalla gestione patrimoniale dei singoli esponenti della casa, diedero vita a ulteriori riorganizzazioni e suddivisioni della contabilità.

D'altra parte, l'analisi degli indici ha reso possibile constatare come, già nel corso del secolo XVIII, l'organizzazione archivistica della contabilità della famiglia abbia dovuto far fronte a una struttura estremamente articolata, fatta di ramificazioni che tendevano a riconfluire nel nucleo centrale. Inoltre, l'analisi di questa opera repertoriale lascia intravedere sia quanto la cura dell'archivio e l'impegno speso dai capifamiglia nel vigilare sull'ordinamento archivistico nelle sue diverse articolazioni fosse un aspetto tutt'altro che marginale nella quotidianità dei grandi domini nobiliari e nelle dinamiche della loro gestione economica; sia quanto, per il raggiungimento di questo fine fosse necessario attenersi a criteri adeguati. Ragion per cui, dal canto suo, il fascicolo Avellani deve essere considerato non solo

³¹² Numerosi sono, ad esempio, i libri mastri non inseriti nell'inventario Fiorani, poiché reperiti in un secondo momento. Solo nell'arco cronologico compreso tra il 1665 e il 1722 (Urbano Barberini, principe) sono risultati mancanti Arch. Barb., Comp. 482 A; *Ivi*, 482 B; *Ivi*, 482 C; *Ivi*, 482 D; *Ivi*, 482 E, una serie di libri mastri reintegrati in anni recenti dall'archivista Luigi Cacciaglia. Alla stregua di questi registri, numerosi altri potrebbero mancare all'appello, ancora nascosti tra le scaffalature che ospitano il materiale non ancora esaminato e inventariato.

come una interessante selezione di appunti raccolti sulla gestione dell'archivio, ma anche l'esemplificazione di come, per assolvere al compito di salvaguardare un complesso archivistico di ampie porzioni, qual era quello prodotto e tramandato dalla grande tradizione barberiniana, non bastasse far affidamento sui repertori, senza avvalersi di oculate perizie e progetti, fondamentali a mantenere un rigore nell'aggiornamento delle registrazioni e a far fronte a un'organizzazione delle carte che tenesse conto dei numerosi beni del casato, in particolare, della produzione documentaria dislocata nei vari possedimenti territoriali in cui, ancora una volta, gli interessi patrimoniali della casa coinvolgevano «agenti, ministri e computisti»³¹³, impegnati nell'intento di restituire un quadro chiaro della struttura amministrativa del casato, a dispetto delle diverse esigenze gestionali che incombevano sulle computisterie preposte al governo delle periferie.

La relazione Avellani è un'imprescindibile fonte per ripercorrere il lavoro svolto dal personale di computisteria nel 1751, in un momento in cui l'amministrazione, mossa, probabilmente, dalla constatazione di uno stato di progressivo indebolimento della macchina gestionale, richiese un'analisi che abbracciasse il tema della qualità del lavoro svolto dal personale, dei criteri applicativi seguiti e da sviluppare per veder garantita la concreta attuazione del mandato affidato agli uffici di computisteria per proteggere il patrimonio familiare. L'impegno speso nel conservare e salvaguardare le fonti contabili dei Barberini si riflette in questo progetto che segnò uno snodo cruciale e una svolta qualitativa rispetto all'adozione di una strategia e di un metodo rigoroso nell'organizzazione delle scritture e dei registri contabili. Compito di Carl'Antonio Avellani, incaricato di sostenere con la sua perizia le intenzioni della famiglia, fu quello di mettere in discussione progressivamente l'organicità delle registrazioni dei diversi nuclei documentari nei contenuti e nei metodi di registrazione.

A tal proposito interessante è risultato verificare l'effettivo adempimento dei compiti assegnati e delle direttive delineate nella relazione Avellani e con esso il grado di impegno dimostrato dal personale tecnico che, in alcuni casi, era stato responsabile di aver accumulato disordine e arretrati. Sebbene l'indagine si debba necessariamente fermare alla documentazione inventariata, sembra sia possibile affermare che il progetto Avellani ottenne eccellenti risultati nel suo intento di organizzare in modo organico la documentazione. Si osserva infatti che laddove nel 1751 egli aveva constatato la presenza di lacune, oggi i libri mastri restituiscono abbondanti e fondamentali registrazioni.

³¹³ L'espressione è tratta dalla Prefazione di Bruno Toscano al volume di CATERINA FIORANI, *Il fondo economico dei Caetani di Sermoneta*, cit., p. IX.

Come ulteriore sviluppo di questa ricerca si potrebbe immaginare un ambizioso progetto, allo stato attuale di difficile attuazione, e cioè quello di poter offrire un quadro il più possibile completo della contabilità Barberini dal passato ad oggi attraverso quella che resta un'auspicabile un'operazione di collazione sistematica dei repertori, antichi e moderni, che condurrebbe all'identificazione precisa di tutto il materiale rimasto fuori dai passati interventi, favorendo il riordinamento e la ricomposizione virtuale di tutte le diverse sottoserie della contabilità.

Appendice I: Barberini Collection. Inventario.

**BAKER LIBRARY | BLOOMBERG CENTRE
HARVARD BUSINESS SCHOOL**

BARBERINI COLLECTION

Pitti Manuscripts

1 - «Giornale».

Vol., cop. perg., [1568-1575]; ff. 192 foliati; cm 14×34

- «Questo quadrenuccio chiamato giornoletto in sul quale anderà scrittura di conto delle spese di casa di Andrea di Luca di Jacopo per messer Luca Pitti. Da carte 1 fino a 100 sarà giornoletto, da 100 a 146 sarà spese e da 146 al fine ritorna giornoletto» (f. primo non foliato).

2 - «Giornale».

Vol., cop. perg., [1575-1575]; ff. 192; cm 14×34

- «1575. Nel nome sia dell'onnipotente Iddio et della sua madre sempre vergine Maria e di tutti i santi del celeste coro del paradiso pregando tutti umilmente mi prestino grazia di buon principio miglior mezzo ed ottima fine con salute dell'anima et onore del corpo. Questo quadernuccio chiamato giornoletto è di Andrea di Luca di Jacopo di messer Luca Pitti in sul quale si terrà conto giornalmente di quello che occorrerà per poter rammentarsi di quello che sarà bisogno di ragguagliare a loro conti e assai cose di poco memento resteranno qui morte come per le partite si vedrà e di molte partite che anderanno a loro conti senza farne memoria in questo giornoletto il quale si può più presto chiamare ciervellino che giornale, perché non voglio che pussi nuocere a libro grande se manchassi partite» (f. 1); - «1575. A dì 11 di gennaio. Nota come questo di pagato le granezze ordinarie».

3 - «[Segnato] O».

Libro giornale, coperta in pergamena. 1582 -1590; ff. 191, ff. 150 foliati; cm 13×36.

- «1582. Questo quadernuccio chiamato giornalino è d'Andrea Pitti in sul quale si farà memoria giorno per giorno per quello che occorrerà per ragguagliare altri luoghi e si può più presto chiamare memoriale che giornale perché diverse partite muoiono qui [...]».

Estate records

4 - «Registro». «Bassanello. Conti di Giovanni Battista Colersi, castellano».

[«H. Edward J. Frost Immelen croicg - lat»].

1616-1620, ff. 247 (antica foliatura sul recto); cm 25×35. Note: The following pages are blank: 42-45, 47-50, 53, 62-66, 68-71, 74-76, 80-84, 87-88, 90, 94-96, 98, 100-103, 106-107, 109-112, 114-117, 120, 122-123, 125-126, 133, 135-136, 138-139, 141-142, 144-146, 148, 150-151, 154, 156-159, 161-164, 166, 171, 177-178, 181-188, 192-204, 215-246.

Registro di entrate del territorio di Bassanello, Casa Colonna.

- «Registro di tutte le entrate di Bassanello dell'Ill.mo et Ecc.mo signor Francesco Colonna che si riceveranno dal signor Giovanni Battista Colerisi nuovo castellano di detto luogo» (f. 1) - «Tavola del presente libro delle entrate di Bassanello. Pendenti da riscuotere da Alessio Pasqualone (p. 4-5); bollette grosse [...] (p. 6-17); - bollette piccole [...] (p. 23); - bollette piccole per inquisizioni (p. 29), - supplice e bollette di pene criminali (p. 35); - molitura che si riceverà dalli molini (p. 45), - grano et orzo che si riceveranno per risposta e i fitti (p. 50); - [...]; - macello (p. 66); - gabella (p. 72); - forni (p. 78); - risposte dell'uva che si riceveranno dalle vigne (p. 88); - olive della vigna et oglio che si farà (p. 98); - pigione del palazzino paga ogni anno (p. 103); fitto della valle (p. 50); - fitto delli terreni di Ronaglia (p. 50); - risposte d'orzo (p. 50); - risposte di lupini (p. 117); - sale [...] (p. 120); - fien che si rimetterà ogni anno e che si venderà (p. 107); - frutti della vigna (p. 123); - legna che si venderà della selva (p. 126); - Esito delle entrate: [...] pagati alla Compagnia della misericordia (p. 134); - allo spedale di Bassanello (p. 137); - spese diverse che si faranno giornalmente e denari che si pagheranno per ordine e servizio dell'ecc.mo principe» (p. 205); - Le voci elencate fanno riferimento per lo più a bollette/pigioni (ff. 3r-3v); - 1618. Bollette ovvero multe (ff. 17v-19v); - 1618. Bollette ovvero multe (ff. 17v-19v); - 22 febbraio 1619. Multe (ff. 20r); - Bollette di danni dati fatti al tempo del signor Giovanni Battista [Colerisi] (ff. 23r-25); - Seguitano le bollette al tempo del signor Giovanni Battista [Colerisi] fatte da guardiani ed altri accusatori (ff. 26); - 1618. Bollette piccole per inquisizioni di danni (f. 29r); - Grano che si riceverà di diverse risposte e di fitti dall'infrascritti particolari di Bassanello (f. 48v); - Esito del grano della raccolta del 1618 (f. 50); - «A dì 20 de novembre 1618. Grano venduto alla comunità di Vignanello e di Bassanello». Segue esito del grano del 1619 (f. 52); - Tassa de bollette grosse tassate da sua eccellenza nel tempo del podestà Balducci (f. 53); - Bollette del 1619 (f. 56); - Tassa de bollette fatta da sua eccellenza li 25 aprile 1620 (f. 56); - Maggio 1620 (f. 58); - Affitto del macello di Bassanello per sei anni cominciati da Pasqua di Resurrezione dell'anno 1617 e come segue da finire per sc. 150 l'anno franchi per sua ecc.za da pagarsi con l'arrivo di carnevale (f. 62); - La gabella di Bassanello (maggio 1618) (ff. 72-74); - Affitto dei forni di Bassanello (1618) (ff. 78-79).

[Da questo momento i fogli non sono più numerati e la foliazione riprende da f. 89. Il foglio 99 si ripete].

- Raccolta delle olive della vigna; - Fieno rimesso nel fienile (1618); - Alla Compagnia del Santissimo Sacramento del Bassanello l'ecc. sig. principe paga ogni anno sc. otto ed è pagata per tutto l'anno 1616 (f. 132); - Pagamento alla Compagnia della Misericordia nel 1617 (f. 134); - Allo spedale di Bassanello l'ecc.mo principe paga ogni anno per elemosina sc. quattro (f. 139); - Elemosine (fino a f. 160); - Bollette del 1619-1620 (ff. 172-178); - Esito dei denari e spese che si daranno da Giovanni Battista Colerisi, castellano di Bassanello (aprile 1618) (ff. 205-214).

5 - «A. 1644-1647». «Libro d'istrumenti del Stato di Monte Libretti d'affitti, vendite et altro spettante all'ecc.mo signor principe don Taddeo Barberini prefetto di Roma. 1644. [Segue appunto sulla copertina:] Veduto. Istrumenti di prestanze di grano, affitti di terreni, vendite di erbe. Rogato Paolo [Bocci/Tocci?] notaro».

[«H. Edward J. Frost Immelen croicg - lat»].

Raccolta di **istrumenti di Taddeo Barberini** per la **gestione delle proprietà** (ex. Usi civici, affitti, ecc.).

Vol., cop. cart., ff. 170 (foliati sul recto) + 19 fogli (rubrica non foliata all'inizio del volume); cm 23×32.

- Rubricella (ff. 1-19 non foliati); - Istrumento (ff. 1-26); - Idem (ff. 27-36); - Idem (ff. 37-44); - Idem (ff. 45-69); - Idem (ff. 70- 72); - Idem (ff. 72-73); - Elenco delle gabelle [documento notarile] (ff.74-76); - Idem (ff. 77-78); - Istrumento (ff. 79-80); - Idem (ff. 80v-81); - Idem (ff. 81v-82); - Idem (ff. 82v-98); - Idem (ff. 98v-99); - Idem (ff. 99v-118); - Idem (ff. 118v-119); - Idem (f. 119v); - Idem (ff. 120- 120v); - Idem (ff. 121-121v); - Idem (ff. 122-122v); - Idem (ff. 123-124v); - Idem (ff. 125-127v); - Idem (f. 128); - Idem (f. 128v); - Idem (ff. 129-131); - Idem (ff. 131v-132); - Idem (ff. 132v-133); - Idem (ff. 133v-135); - Idem (ff.135v-137); - Idem ff. (138-138v); - Idem (ff. 139-142); - Idem (ff. 142v-146v); - Idem (ff. 147-148); - Istrumento (ff. 149v-153); - Idem (ff. 153v-154); - Idem (ff. 154-155); - Idem (ff. 155-155v); - Idem (ff. 156-156v); - Idem (ff. 156v-157); - Idem (ff. 157v-158); - Idem (ff. 158-158v); - Idem (ff. 158v-159); - Idem (ff. 159-159v); - Idem (ff. 160-161v); - Idem (ff. 161v-162); - Idem (ff. 162-162v); - Idem (ff. 162v-163v); - Idem (ff. 163v-164); - Idem (ff. 164-167v); - Idem (ff. 167v-168); - Idem (ff. 168v-169); - Idem (ff. 169v-170).

6 - [La costola è estremamente rovinata, quasi distrutta e illeggibile, sul piatto anteriore] «Entrata dell'anno1654, 1655 fino 1659».

[«H. Edward J. Frost Immelen croicg - lat»].

Registro di **entrate della famiglia Colonna**, amministrazione del **territorio di Bassanello**.

Vol., cop., cart., ff. 32 non foliati; cm 26×35

- «Alli 2 gennaio 1654. Ricevuti da don Francesco Petrucci scudi venticinque m.ta sono per altrettanti riscossi al Monte della Pietà per la provvisione solita darsi a chi rinveste (sic) il multiplico, sc. 25; alli 8 gennaio ricevuti da Domenico Peruzzi per li frutti del cambio di scudi mille col contestabile Colonna maturati alli 20 dicembre 1653 scudi centododici e baiocchi cinquanta, sc. 112: 50; alli 14 gennaio ricevuti da Domenico Peruzzi scudi trentatrè e b. settantacinque per li frutti del cambio che tiene il p. m. Patritij maturati alli 12 ottobre 1653, sc. 33: 74; alli 27 gennaio ricevuti da Domenico Peruzzi scudi duecento m.ta sono per una di cambio venuta da Bologna mandata dal signor Marsilio Zanibuoni a buon conto de frutti della dote della principessa per l'anno 1653, sc. 200; alli 30 gennaio 1654 ricevuti da mastro Fulvio Rossi per le mani di don Giuseppe Lattarini scudi sette e mezzo sono per li frutti del censo che tiene maturati alli 22 gennaio 1654, sc. 7: 50; alli 24 febbrio 1654 ricevuti dal macellaro di Bassanello a buon conto di questo devo scudi ottantatrè questi denari portò il signor principe, sc. 83» (f. 1 non foliato); - «Alli 20 marzo 1654. Ricevuti dal Castellano di Anticoli Corrado per le mani di Domenico Peruzzi guardaroba, scudi settanta a buon conto di quelle entrate, sc. 70; alli 7 aprile ricevuti per prezzo di un cappello di castoro venduto scudi quindici, sc. 15; alli 12 aprile ricevuti per la lettiga del signor principe scudi quindici, sc. 15; [...]»; - Segue elenco di ricevute legate all'amministrazione del territorio di Bassanello, registrate fino al 2 settembre 1659.

7 - «Descrizione delle rendite feudali e burgensiatiche prese nell'apprezzo Stati di Regno». «Descrizione delle rendite feudali e burgensiatiche prese nell'apprezzo Stati di Regno».

[«H. Edward J. Frost Immelen croicg - lat»].

1663-1664. **Registro di Casa Colonna.** Il volume contiene la descrizione delle rendite feudali e burgensatiche negli Stati del Regno, proprietà dopo proprietà.

Vol., cop. cart., ff. 63-195 (la numerazione parte da f. 63) foliati su verso e recto; ff. 196-220 (non foliati e bianchi); cm 31×43

- «Mastro d'Attia del contado di Cicoli. La suddetta mastrodattia è affidata a Francesco Angelini della Villa di Brusciano con la sigurtà di Giovanni Antonio Facuti per li scudi centoquindici per un anno principiato li 29 dicembre 1662 da finire come segue da pagarsi ogni quattro mesi come per obbliganza appresso il nostro erario, sc. 115» (f. 74); - «Staffoli. L'università delli Staffoli deve ogni anno per l'infrascritte partire cioè: per le volte di S. Maria sc. 3: ___; giornate della vigna sc. 7: 50; calzara, sc. 1: 43 ½ [...] da pagarsi in tre paghe cioè la metà a Pasqua di Resurrezione, la seconda a S. Maria d'Agosto, la terza a Natale 1663. Paglia e legna: li particolari che tengono li bovi aratori sono tenuti consegnare una somma di paglia per ogni paro di bovi, per la quale è solito di pagare grano sei per bove, et anco questi che tengono animali somarini sono tenuti dare una salma di legna solita pagarsi, grano sei l'una e detta riscossione è detta farsi dall'erario nel mese di dicembre di qualsivoglia anno. Spalle salate: li particolari c'ammazzano il porco quando però se l'allevano in casa sono tenuti ogni anno dare a sua ecc.za una spalla salata a Pasqua di Resurrezione che nel presente anno 1663 l'erario si da credito averne riscossi numero ventinove spalle di porco. Ius del laudemio sul concedimento: li particolari che comprano beni stabili devono pagare cioè per li territori il dieci per cento e per le case cinque per cento cioè Staffoli, Petrella, Colle della Spogna, Mareri e le rimanenti terre ne pagano soltanto la metà cioè cinque per cento per li territori e [...] e grano cinquanta per le compre delle case che si pagano dal compratore. Proventi civili e criminali» (f. 75); - «Petrella. L'università della Petrella deve ogni anno per l'infrascritte partite: per la bagliva [...]; per la colta di S. Maria [...]; per la Calcara [...]; per giornate della vigna [...]; per la condotta dei fini da Rascino[ecc.]» (f. 76); - «Segue l'entrate della Petrella. Villa Martia: il territorio grande nominato Villa Martia sito sotto la terra verso il fiume, parte piano e parte pendente, parte seminitorio e parte vitato con olivi, confina con li beni di Scipione Giovanni Paolo Belardino, di Giovanni Francesco Felice di Pompeo [...] concessi da **Pier Francesco Colonna duca di Zagarolo** [...]. Molino [...]. Risposte de terreni in loco detto di campo della montagna della Petrella [...].» (f. 77); - «Burgensiatici. Dentro la detta terra della Petrella vi è una casa antica pervenuta dalla Ferretti, confina con la via attorno parte diruta e parte affittata a don Allibrando Marcellino per sc. tre l'anno [...]. Censi nella Petrella [...].» (f. 78); - «Villa Colle Sponia. L'università della suddetta Villa deve ogni anno [...] /Paglia e legna [...] /Ius de laudemio sui concedimenti [...]» (f. 79); - «Mareri [...] /Paglia e legna [...] /Selva con cervi: sotto la suddetta terra vi è un pezzetto di selva con cervi sita sotto la pagliara venduta nel presente anno 1663 a Carlo Colantonio di Colleroscio per sc. 4: 50 da pagarsi a Natale in conformità della stima fatta da Giovanni Cuscio per Angelo Spagnoletto deve ogni anno un prosciutto per il recinto della suddetta terra [...] /Proventi civili e criminali» e «Burgensiatici: censi in Mareri» (ff. 80-81); - «Poggio Poponesco. L'università del suddetto Poggio deve ogni anno [...] /Paglia e legna [...] /Ius de laudemio su concedimenti [...] /Moluni detto di S. Hipolito» e «Burgensiatici. Terre e vigne pervenute dalli Sigismondi [...] /Censo [...]» (ff. 82-83); - «Giorgente. L'università di Giorgente paga ogni anno [...] /Paglia e legna [...] /Ius de laudemio su concedimenti [...] /Prosciutti [...] /Galline [...] /Proventi civili e criminali [...]» e «Burgensiatici. Censi [...]» (ff. 84-85); - «Gamagna. L'università di Gamagna paga ogni anno [...] /Paglia e legna [...] /Ius de laudemio su concedimenti [...] /Proventi civili e criminali [...]» e «Burgensiatici. Censi [...]» (ff. 86-87); - «Poggio Viano [...]» (ff. 88-89); - «Sambuco [...]» (ff. 90-91); - «Radicaro [...]» e Rocchetta Libresi, Montagna di Rascino, Tornimparte, Rocca S. Stefano, Lucolo/Lucoli, Roio, S. Eusano, Casentino, Fossa, Montecchio, Bassano,

Villa S. Angelo, Rocca di Mezzo, Fonte Avignone (ff. 93-146); - Gagliano (ff. 147-154); - Secinaro (ff. 157-165); - Castelvecchio (ff. 166-169); - Castel de Feri (ff. 170-178); - Pacentro (ff. 190-194).

8 - «L. 1664-1670». «Istrumenti di Monte Libretto dalli [segue a mano:] Veduto. Istrumenti antichi relativi vendite di osterie, forni, passo, vendita di erbe ed imprestanze ai vassalli a coltivare e seminare».

[«H. Edward J. Frost Immelen croicg - lat»].
1664-1670.

Vol., cop. perg., ff. 1-139 foliati sul recto + ff. 140-171 bianchi e non foliati; cm 24×35

- Rubrica cm. 21×27. Fascicolo rilegato a posteriori, più piccolo rispetto alle pagine che compongono il volume (ff. 1-10 non foliati); - Contratti dal 1664 al 1670 (ff. 1-139).

9 - Senza titolo.

1664-1673. Registro prodotto nel corso della gestione della **casa Colonna a Carbognano**, probabilmente dal maestro di casa, visti i riferimenti di seguito citati.

Vol., cop. perg., ff. 100 (non foliati); cm 20×27 (binding) - cm 22×29

- Entrata 1664-1671 (ff. 1-16); - «Entrata 1664. A dì 15 giugno 1664 ho ricevuto da don Girolamo scudi trecento m.ta, disse riscossi dal signor Ferritti a conto del prezzo della zona venduta, sc. 200; più si è ricevuto dal detto scudi trentadue, disse riscossi dal Martelli per frutti del lumiere per il mese di marzo e aprile, sc. 32; e più di trenta havuti dal detto, disse riscossi da Andrea Croce macellaro, a conto del prezzo dell'agnelli, sc. 30; e più hauti dal detto Andrea Croce a s. ecc.za a conto del prezzo di un cavallo, restando debitore di scudi 28: 80, havendo dati sc. 20; e più da Giovanni Fiorinelli serg. [sergente?] scudi quaranta, disse per prezzo di un cavallo venduto all'alfier [Pier di Marco?], sc. 40; e più ricevuto da detto Fiorinelli per il prezzo di un altro cavallo venduto scudi trentasette, sc. 37; e per luglio sc. sessanta m.ta riscossi dal signor Giuseppe Ferretti e consegnati a s. ecc.za a conto del prezzo della lana, sc. 60; e alli 9 detto hauti da Andrea Croce per intiero e final pagamento di un cavallo roano vendutogli in termine, sc. 28: 80; a dì detto scudi sessantasette baiocchi 50 hauti contanti da Giovanni d'Angelo macellaro, quali sono per resto e final pagamento del prezzo dell'agnelli venduti nel presente anno, sc. 67: 50» (f. 1); - Nel secondo foglio datato 1665 si legge: «[ricevuto] dalla signora principessa» - «1671. Presi dall'ecc.ma signora principessa di Carbognano [...]» (f. 13v). [Nel 1671 la principessa di Carbognano, moglie del II principe di Carbognano Giulio Cesare Colonna nato a Palestrina (1602-1681) era Isabella Farnese.

- «Uscita 1664. A dì 16 giugno 1664 ho hauto io Girolamo Racani scudi sessantanove e baiocchi dieci m.ta per il salario della famiglia per tutto li 15 corrente, sc. 69: 10; e più ho hauto scudi cinquanta per darli al [verg.?). sc. 50; e più ho ricevuto scudi ventuno, baiocchi novantacinque per pagarne l'affida e la bolletta [tassa] delle pecore, sc. 21: 95; e più ho hauti scudi due e baiocchi settanta m.ta restatimi in mano per scarzo d'oro, sc. 2: 70; e più dato al signor duca alli 27 di giugno per suo servizio sc. 100 [...]» (f. 17)

Ad es. «A 28 detto dalla signora principessa per le mani di don Girolamo Racani sc. 3000» oppure al f. 6: «[ricevuto] a dì 25 detto da Carlo Ragono macellaro a Piazza Giudia scudi 22 m.ta sono per resto e final pagamento del prezzo dell'agnelli venduti l'anno passato 1665».

- «1668. A dì 13 settembre da Pietro Antonio Gagliardi da Marino sc. 75, b. 80 m.ta avuti per le mani dell'alfiere Giuseppe Bufarardi [...]» (f. 9v); - «Uscita 1664-1668» (ff. 17-57); - «Al dì 16 giugno 1664 ho avuto io Girolamo Racani sc. 69 b. 10 per il salario della famiglia per tutto li 15 corrente» (f. 17). [Si ritiene che Girolamo Racani sia il maestro di casa della famiglia Colonna incaricato del pagamento del personale]. - «A dì 16 agosto all'ec.mo signor duca sc. 110 m.ta per pagare un cavallo al signor Contestabil Colonna» (f. 18); - «1665. Dati a Severino a Carbognano» (f. 52). Di seguito sono elencati tutti i pagamenti fatti a: lavandara, cuoco, guardaroba, cocchiere ecc.; - Ristretto delle voci di entrata e uscita dal 1668 al 1673. Sul foglio di sinistra «Somma di tergo», su quello di destra «Somma di contro» (ff. 58-100).

10 - «Libro di instrumenti 1665». «Affitti – vendite di erbe, fascine, legno, colonie, [...] vi è qualche concessione di far legna con l'obbligo della [sesta?] nei quali il barone non aveva altro avuto che il lignandi».

1665-1666. Volume contenente una **raccolta di istrumenti**, come recita l'intestazione, e si conclude con una **rubrica** di nomi che fanno riferimento alle diverse parti contraenti che stipulano contratti con il principe **Maffeo Barberini** (1631-1685, figlio di Taddeo), nel 1665 come risulta sin dal primo foglio ove si legge il suo nome. All'interno del volume ricorrono **rinvii al libro giornale** (per es. "In g.le 9").

Vol., cop. perg., laccio allumato., ff. 175 (foliati); cm 21×30.

11 - «Libro di instrumenti di Mote Libretto». «Affitti di caccia, pesca, mole [?], uso di magazzini. Vendita di bovi, erba, legna e fascina».

1666-1668. Il volume contiene una **raccolta di istrumenti** relativi alla proprietà di Montelibretti, come recita l'intestazione, i contratti sono stipulati con il principe **Maffeo Barberini** (1631-1685, figlio di Taddeo), tra il 1666 e il 1668. All'interno del volume ricorrono **rinvii al libro giornale**.

Vol., cop. perg., laccio allumato, ff. 191 (foliati fino a 183); cm 21×30

[Al termine del volume all'interno di una carpetta trasparente si trova un fascicolo sciolto che riporta:] - «Ristretto d'istrumenti presi da diversi archivi. Giovanni Antonio Orsino li 24 febbraio 1559 come zio e priore [?] di monsignor [?] Flavio e Virgionio suoi nepoti, vende l'erbe di Monte Maggiore cioè del quarto delle colli che è 157: secondo la misura di Gentilis con dar facultà ai compratori di tenere pecore anche in Basciabove territorio di Monte Libretto che è rub. 96 secondo detta misura e Carpignano territorio di Nerola che secondo detta misura è di rub. 72 e questa vendita si fa sc. 2300. Lo stesso Giovanni Antonio per nome erede dei nipoti di Flavio e Virginio li 17 marzo 1580 vende per sc. 600 l'erbe del Quarto, detto il Pantano dell'Arci e Prato Risaccio che secondo la misura sono rub. 142. Di modo che sin da quel tempo tutte le dette terre erano di Flavio e Virginio indipendentemente dall'eredità di Giovanni Antonio che in loro nome si vende l'erbe ed in tal forma restano tolte le migliori tenute di Monte Maggiore, Monte Libretto e Nerola - Montorio. Oltre la compra che si ha ritrovata un nuovo possesso di detta terra preso da Giovanni Antonio Orsino giunta li 5 giugno 1589 in onore di concordia fatta in Roma con la chiesa di S. Giacomo delli Incurabili, di modo che al prezzo pagato deve aggiungersi anche il valore di detta concordia [...]. – Monte Libretto – Il duca Ferdinando Orsino marito di

Giustiniana Orsini, li 22 settembre del 1641 riceve in permuta l'appresso beni in Monte Libretto, possessione con vigne, olive, arboreto tutto in luogo detto la casa con un altro arboreto contiguo, un altro oliveto, una fornace di mattoni con orto contiguo. Una casa detta il forno con orto contiguo alla cantina. Un'altra casa, cantina con due casalini, due canneti [...]]».

12 - «Libro di instrumenti di Monte Libretto del 1670-1671-1672-1673-1674». [La coperta riporta a penna] **«Libro terra indice. Contenente: affitti, vendita d'erbe, imprestanze, vendite di bovi, fide e altro relativo per la maggior parte alla tenuta di Monte Maggiore. Vi è un'imprestanza per seminare a Monte Libretto e una permuta in [carta corrosa].**

1670-1674. Il volume inizia con una «Rubricella omnium instrumentorum in hoc libro contenutorum» e contiene una **raccolta di istrumenti** relativi alla proprietà di Montelibretti; come recita l'intestazione, i contratti sono stipulati con il principe **Maffeo Barberini** (1631-1685, figlio di Taddeo), tra il 1670 e il 1674.

All'interno del volume ricorrono **rinvii al libro giornale**.

Vol., cop. perg., laccio allumato, ff. 139 (foliati fino a 136); cm 24×34

13 - «Libro de chirografi e partite aggiustate». «Patite aggiustate e chirografi registrati. 1673 al 1679».

1673-1679. Il volume è ripartito in sezioni: la prima parte raccoglie registrazioni di dare e avere del 1775; la seconda parte è una raccolta di chirografi del pontefice Clemente X redatti tra il 1675 e il 1679.

Vol., cop. perg., laccio allumato, ff. 215 (foliati, affrontati, fino a f.71, dopo di che ci sono ff.144 bianchi); cm 24×34.

- Registro di conti di avere e dare (ff.1-7); - «1675. Havere dal falegname per una misura fatta e spedita dal signor Felice della Grega, architetto, delli lavori fatti sc. 1198.21» (f. 1sx); - «1675. Denari havuti a conto di grano e vino» (f.1dx); - «1675. Mastro Carlo Monti sellaro dare a di 25 ottobre 1661 sc. 40; [...] et per pigione della casa dal primo ottobre 1668 a tutto marzo 1671 anni due e mesi sei a sc. 80 l'anno sc. 200» (f. 2sx); - «1675. Havere per un conto de lavori fatti dalli 10 maggio 1671 a tutti li 18 marzo 1672 per servitio dell'eredità della felice memoria del duca di Bassanello trovato dal signor Felice della Grega architetto in sc. 158.10» (f. 3dx); - «1675. Il signor Marzo Tozzi mercante in Tor Sanguigna e creditore dell'eredità della felice memoria dell'ecc.mo don Stefano Colonna duca di Bassanello di centocinquantasei per un conto di robbe date dalli 10 gennaio 1661 a tutto li 14 marzo 1673. Tanto per detta somma cosi d'accordo sc. 156. *Vedi avanti il chirografo a p. 8*» (f. 4sx): [seguendo il rinvio a p. 8]: «Noi infrascritti inerendo alla facultà concessa dalla Santità di Nostro Signore con suo chirografo segnato sotto li 6 agosto prossimo passato et al mandato di monsignor tesoriere generale spedito a nostra istanza per esecuzione di detto chirografo sotto li 28 passato, costituimo nostro pro.re, il segretario Raffael Marchesi a potere a nostro nome della partita dei monti a noi spettanti nel Monte Novennale [erezione?] in conto delli scudi quarantottomila dei quali habbiamo per detto chirografo la facultà di alienarli, rassegnarne liberamente e senza vincolo ne conditione alcuna nonostante le condizioni conelle quali detti luoghi si trovano cassate ed abolite per autorità di detto chirografo al quale dal confrutto dal presente mese di marzo et in avvenire luoghi tre et un quarto a favore di Carlo Monti et Antonio Francesco de Rossi sellari per insoddisfazione di sc. trecentosessanta b. 66 m.ta

dovutigli dall'eredità della chiara memoria dell'ecc.mo signor don Stefano Colonna duca di Bassanello per resto, saldo e final pagamento di tutti i lavori da essi fatti tanto a manifattura quanto a proprie spese per servizio di detto signor don Stefano Colonna duca di Bassanello e della sua eredità rispettivamente dal primo di aprile 1671 a tutto li 6 di giugno 1673 in conformità di un conto esibito nella computisteria di detta eredità e sottoscritto da detto Carlo Monti et a fare la risegna predetta col tenore della presente, prestiamo ogni consenso e concediamo al suddetto nostro pro.re qualsivoglia facoltà sopra di ciò necessaria et opportuna et in fede abbiamo segnato la presente di nostra propria mano. In Roma questo dì 11 marzo 1675, sc. 3 1/4 Lucrezia Colonna – Egidio Colonna. Vedi *il conto a detto a p. 6*» (f. 8sx) → (6 dx): «1675. Havere per un conto del 1 aprile 1671 a tutto li 10 marzo 1673 sc. 586: 32 e un conto dalli 19 marzo 1673 attualmente li 6 giugno de detto anno sc. 43: 28; e per un conto di spese di dalli 2 giugno 1672 a tutti li 13 gennaio 1673 sc. 42: 15 e per conto di spese per la carrozza di Scorrucchio dalli 15 maggio 1673 sc. 58: 79. Totale: sc. 690: 54. Et il debito come di contro 329: 88: [infatti a p. 6 sx]: 1674. Mastro Carlo Monti et Anton Francesco de Rossi sellari dare a dì 31 gennaio 1673 sc. 45 m.ta pagati a conto, sc. 45 e per barili 12 vino havuti li 10 marzo 1672. Barili 12 il primo febbraio 1673 e barili 8 li quattro detto sc. 64 e per rubbia otto grano consegnato li 16 aprile 1674 a tutto 6 detto sc. 52; e per pigione della bottega a 380 l'anno dal primo aprile 1671 a tutto li 10 maggio 1673 sc. 168. Somma il dare: sc. 329: 88. *Vedi avanti a carte 8 dove sta registrato il chirografo del saldo fatto* [infatti a p. 8dx:] 1675. Noi infrascritti inerendo alla facoltà concessaci dalla Santità di Nostro Signore con suo chirografo segnato sotto li 6 agosto prossimo passato et al mandato di monsignor tesoriere generale spedito a nostra istanza per esecuzione di detto chirografo dotto li 28 passato, costituimo nostro pro.re il segretario Raffael Marchesi a potere a nostro nome della partita dei monti a noi spettanti nel Monte Novennale [erezione?] in conto delli scudi quarantottomila dei quali habbiamo per detto chirografo la facoltà di alienarl, rassegnarne liberamente e senza vincolo ne conditione alcuna nonostante le condizioni conelle quali detti luoghi si trovano cassate ed abolite per autorità di detto chirografo al quale dal confrutto dal presente mese di marzo et in avvenire luoghi tre et un quarto a favore di Mario Tozzi mercante a Torre Sanguigna in soddisfazione di sc. 55 m.ta dovuteli dall'eredità della felice memoria di don Stefano Colonna duca di Bassanello per saldo intiero e final pagamento di robbe date dal suo fondaco al signor duca per un conto dalli 10 gennaio 1667 a tutto li 14 marzo 1673 et per un altro conto delli Corucci delli 12 maggio del detto anno 1673 così tarati d'accordo et ragione di sc. 111 per loco et li sc. 4 che mancano al compimento del prezzo di detti luoghi 5 di detto monte il detto Mario doverà depositarli nel Sacro monte della Pietà a credito et nel conto della eredità et a fare la rassegna predetta col tenore della presente prestiamo ogni consenso e concediamo al suddetto nostro pro.re qualsivoglia facoltà sopra di ciò necessaria et opportuna. In fede abbiamo segnato il presente chirografo di nostra propria mano in Roma questo dì 21 marzo 1675. Lucrezia Colonna ed Egidio Colonna. Vedi *il conto a detto a p. 4*»; - «1675. Restano creditori di sc. 360.66. noi infrascritti havendo fatti li conti del dare et havere con li computisti dell'ill.mi et ecc.mi Donna Lucrezia Colonna et il signor Egidio Colonna dal primo aprile 1672 a tutto li 6 giugno 1673, e ben consideratoli riviste le robbe date per fatture e spese fatte per servizio tanto della felice memoria dell'ecc.mo signor duca di Bassanello quanto per servizio dell'ecc.ma signora donna Lucrezia Colonna duchessa di Bassanello per occasione delli scorrucchi e posto tutto ai giusti prezzi dichiariamo di restar creditori per tutto il detto tempo di sc. 360.66 in conformità delle suddette partite in fede questo 28 febbraio 1675. *Il chirografo è registrato avanti a carte [...]*» (f. 6dx).

[Interessante questa serie di rinvii alla seconda sezione del volume all'interno della quale sono riportati i chirografi cui fanno riferimento le diverse operazioni finanziarie, talvolta i rinvii sono presenti anche in coda ai chirografi.]

- Registro di numerosi chirografi di papa Clemente X, al secolo Emilio Altieri, relativi a questioni dell'eredità di Anna Vittoria Altieri e Stefano Colonna (ff. 8-71); - chirografi (ff. 60-71)

- «[...] desiderando il duca d'Anticoli per mantenimento del suo stato ragguardevolo con il decoro dovuto alla sua conditione di valersi dei frutti decorsi e da decorrere per anni dodici prossimi di detta terza parte di censo e quelli liberamente conseguire nonostante il detto multiplico e per cautela de successori di detto cardinal Borghese, obbligarsi tanto detto duca quanto don Giulio Cesare Colonna principe di Carbo gnano suo padre in solidum sino all'intrante quantità alla quale il suo multiplico per la detta rata che egli liberamente esigerà potrebbe pervenire se effettivamente se ne facesse investimenti in conseguenza del suddetto istrumento di vendita, ci ha però supplicato vogliamo compiacersi concedergliene licenza e facoltà necessaria e volendo mostrare in lui gli effetti della nostra benevolenza et cumulare sempre a suo comodo grazie e favori particolari abbiamo risoluto di fargliene la grazia quindi che di nostro motu proprio, certo scienza e pienezza della nostra suprema potestà havendo qui espressi a sufficienza li tenori del detto chirografo di Paolo V del istrumento in esecuzione di quella successivamente come elebrato li patti in esso stabiliti fermati e con giuramento stipulato stato presente di detto multiplico, la somma precisa alla quale deve pervenire, et anco per inserto la forma dell'istrumento del suddetto censo di scudi ottantacinque mila la condizione in esso apposta che li frutti debbano come sopra moltiplicare e l'istrumento della divisione seguita tra esso duca e detta donna Lucrezia et ogni altra cosa della quale necessariamente se ne dovesse fare speciale individua et espressa menzione ordiniamo a voi che senza nessun pregiudizio et innovatione alcuna delle ragioni in qualunque modo o forma al detto duca di Anticoli competenti e che possano competere sopra l'eredità di detto consenso del principe don Giovanni Battista Borghese successore del detto cardinale Scipione e possessore de detti castelli al quale diamo e concediamo e voi a nostro nome darete, concederete ogni facoltà e autorità di poterlo dare e prestare nonostante che nel detto chirografo et istrumento di vendita sia stato disposto e convenuto che il denaro e i frutti di esso si dovessero investire il multiplico come da farsi, e qualsivoglia altro ostacolo, impedimento e qualunque altra cosa che facesse o potesse fare il contrario e senza che per esso intenda pregiudicato alle sue ragioni che qualsivoglia gli competano per validità sicurezza di detta vendita e qualsivoglia altro capo volendo e decretando che questo consenso da presentarsi dal detto principe Borghese non s'intenda in qualsivoglia modo derogato alli patti, convenzioni, dichiarazioni, vincoli, cautele, derogazioni, liberazioni di fidecommissi, hipoteche, pesi e qualsivoglia altre cose a suo favore contenute ed espresse nel chirografo e vendita e che da nessuna persona anco privilegiata e privilegiatissima e che riconosca individua menzione in qualsivoglia caso non gli si possa mai opporre di aver dato questo consenso di aver contravvenuto in parte alcuna ancorchè minima all'istrumento e chirografo e altre cose suddette ne possa perciò essere molestato, inquietato possa essere opposto di nullità invalidità contravvenzione nuova convenzione o altro vizio e difetto per il resto del contenuto nell'istrumento della suddetta vendita chirografo ed altre cose fatte a favore del signor principe, direttamente e indirettamente sotto qualsivoglia titolo, causa o pretesto ne per questo esso principe incorra in personal danno et interesse alcuno come se le cose predette non fossero fatte e come se tutte e singole cose contenute nel detto chirografo et eseguite ma il detto consenso si intenda dato senza alcuna conseguenza pregiudiziale delle sue ragioni quali restino intatte ed illese come prima diate e concesse si come noi in virtù del presente diamo e concediamo a detto don Egidio duca d'Anticoli licenza e facoltà di poter liberamente e nonostante il detto multiplico esigere e ricevere li frutti della terza parte ad egli toccata di detto censo di sc. 85.000 tato decorsi e non esatti o esatti et ancora non investiti quanto a decorrere in avvenire per spazio di anni dodici per il qual tempo noi ad effetto sospendiamo dal predetto censo il suddetto multiplico e quelli finiti e terminati ipso facto et ipso cureli

predetti frutti incontenente ritornino sotto il medesimo multiplico per la di lui continuazione sino alla somma da principio descritta et in tanto per provvedere all'indennità di suddetto principe don Giovanni Battista e successore del predetto cardinale Borghese e possessori di castelli in modo che predetta sospensione di multiplico e libera esazione de presenti frutti non possino patir danno o detrimento alcuno vogliamo che il medesimo duca et il principe don Giulio Cesare Colonna sua pre. prima di cominciare ad esigere li detti frutti obblighino in solidum se stessi suoi eredi, beni o ragioni nella più valida forma della nostra camera Apostolica di rilevare indenni li predetti successori del detto cardinale Borghese o altri per cautela dei quali fu convenuto detto multiplico nel modo e forma che dovrebbero stare obbligati li suddetti frutti e frutti dei frutti se effettivamente si investiscono et tal predetto effetto noi con la nostra assoluta potestà d'adesso per allora li stessi vincoli a quali sono effetti e soggetti li detti frutti da questi affatto togliamo e leviamo e con l'istesso ordine parimenti trasportiamo et investiamo in detto obbligo cioè sopra da farsi che questi restino liberi a comodo di detto duca et l'obbligo sugli surrogato in loro vece in tutto e tutto e non altrimenti et fatto l'obbligo come che sarà prestato il consenso spedirete li mandati necessari a ciò mediante quelli per consecuzione di questa nostra, possa liberamente raggiungere li frutti predetti approvando noi d'adesso per allora li pagamenti sopra ciò da farsi per buoni e veri legami nonostante il patto e obbligo di signori Savelli in detto istrumento di censo a posto che li pagamenti de predetti frutti si dovessero fare ad effetto d'investirli per il detto multiplico e sopra ciò darete l'ordini che stimarete opportuni e farete ogni altra cosa che giudicarete più espediente atta e proficua a produrre quanto per l'esecuzione di questo si ricerca dandoci al predetto fine ogni piena facoltà et autorità necessaria e tanto eseguirete perché tale e mente e volontà nostra espresso porsì d'obbrezione e subrettione o difetto della nostra intenzione ma voglia, sortisca, et habbia il suo pieno effetto esecuzione e vigore con la nostra sola sottoscrizione supplicando noi a qualsivoglia difetto tanto formale quanto sustanziale e in ogni miglio e modo e benchè non si ammetta ne registri in suoi libri nonostante la bolla di Pio Quarto de registrandis e qualsivoglia altre costituzioni et ordinazioni apostoliche, leggi, usi, stili, consuetudini, statuti, riforme e la regola della nostra cancelleria de iure quesito non tollendo il chirografo in virtù del quale seguì la vendita di predetti castelli l'istrumento di vendita in questione di esso stipulato li patti, convenzioni et obblighi et anche giurati in esso opposti e quelli parimenti espressi nell'istrumento di detto censo di sc. 85.000 et ogni altra cosa della quale necessariamente se ne dovesse fare individua et espressa menzione ancorchè contenessero qualsivoglia clausule etiam derogatorie alle quali tutte avendo il loro tenore qui per espresso a sufficienza e di parola in parola registrato a detto effetto solamente e per questa sol volta espressamente deroghiamo. Dato nel nostro palazzo apostolico di monte cavallo questo dì 20 gennaio 1676. Clemens Papa X» (ff. 44-48); - Capitoli da tradursi in pubblico istrumento, relativi al contratto matrimoniale tra Anna Vittoria Altieri, nipote del pontefice Clemente X e figlia di Maria Altieri ed Egidio Colonna, Duca di Anticoli, figlio di Giulio Cesare Colonna principe di Carbognano: «Considerando le infrascritte parti l'amore e la benevolenza che intrinseca e familiare è stata per lo passato tra i loro maggiori, e desiderando di rinnovarla e accrescerla presentemente con vincoli più stretti di parentela e di unione sono venute al presente trattato di sponsali conchiuso e stabilito col nome di Dio e della Santissima Vergine, con l'approvazione e benedittione di nostro Signore Clemente X, coll'autorità dell'ecc.mo signor cardinale Altieri e coll'interpositione dell'ecc.mo signor cardinale Gasparo Carpegna da celebrarsi tra l'ill.ma et ecc.ma signora donna Anna Vittoria Altieri nipote di dua Santità e figlia legittima e naturale del fu signor Antonio Maria Altieri da una parte e l'ill.mo et ecc.mo signor Egidio Colonna duca d'Anticoli figliolo legittimo e naturale dell'ill.mo et ecc.mo signor don Giulio Cesare Colonna principe di Carbognano dall'altra con le conventioni infrascritte da ridarsi in pubblico istrumento per mano del notaro. Primieramente il detto signor don Egidio Colonna con il consenso del signor principe don Giulio Cesare Colonna suo padre promette e conviene di pigliare per sua legittima sposa la detta signora

donna Anna Vittoria Altieri e con quella contrarre matrimonio per verba de presenti secondo il rito della Santa Chiesa e del Sacro Concilio di Trento al tempo dovuto e legittimo e subito che con essa potrà esser celebrato per ragione dei sacri canoni o per dispensa apostolica, come d'adesso per all' hora in quella acconsente rimossa ogni accettione e contraddittione. Et all'incontro l'ill.mo signor Pompeo Rocci, come tutore di detta signora Anna Vittoria Altieri costituita in età pupillare con il consenso e presso di detta em.mo signor cardinale Altieri e dell'ecc.mi signori principi don Gasparo e don Angelo Altieri promette e conviene di fare e procurare in tutti li modi e con effetto che detta signora donna Anna quando sarà costituita in età legittima nel detto signor don Egidio e con lui al tempo debito e quando potrà celebrarsi contrarrà matrimonio verba de presenti nella forma consueta di santa chiesa, concedendo e destinando detto signor Pompeo nel nome sopra espresso di tutore d'adesso per all' hora et è contra al detto signor don Egidio la sopraddetta signora donna Anna Vittoria, rimossa ogni ecceztione e contraddittione. Secondariamente per dote et in nome di dote di detta signora donna Anna Vittoria il signor Pompeo Rocci tutore sopraddetto a nome come sopra promette e conviene nell'atto del matrimonio solenne assegnare al detto signor don Egidio e per sua ecc.za al signor principe don Giulio Cesare suo padre tanti corpi, luoghi di monte, offitij vacabili ed altri effetti parte patrimoniali di detta signora donna Anna Vittoria toccantigli in divisione con l'ecc.me sue sorelle e parte donategli dalla Santità di nostro signore con la specificazione da farsi nell'atto della consegna che costituiscono la somma di scudi cinquantamila così fra dette parti valutati d'accordo con gli stessi pesi, vincoli e conditioni ai quali detti beni sono sottoposti, e non altrimenti.

Terso che per l'assegnamento annuo per le spille di detta signora Donna Anna Vittoria, seguito che sarà il matrimonio e quello durante si obbligherà il detto signor don Egidio lasciare che dei frutti dei suddetti beni possa detta signora donna Anna Vittoria valersi della sua rata di scudi quattrocento ottanta l'anno distribuita in scudi quaranta il mese et a tale effetto assegnerà un corpo certo, sopra del quale la medesima possa pigliarli e riscuoterli di propria autorità e quelli a spendere a suo piacere senza obbligazione di doverne rendere conto. E perché buona parte di detti beni dotali consistono in offitij vacabili di cancelleria in testa della medesima signora donna Anna Vittoria si permette al signor don Egidio suddetto, seguito che sarà il matrimonio di levarli e ridurli in effetti non vacabili con che però gli investimenti da farsi con il loro prezzo soggiacciano ai medesimi vincoli, pesi e conditioni alle quali soggiacevano i vacabili che vorrà alienare. Quarto li suddetti signori don Egidio e principe don Giulio Cesare Colonna suo padre si obbligheranno in solido di ricevere e restituire la detta dote e quella assegnata farne istrumento di quietanza con gli obblighi e clausole consuete e nel caso della restituzione tanto costante quanto soluto il matrimonio prometteranno di restituire la medesima dote nei medesime effetti consegnati o in altri come sopra surrogati in luogo loro ovvero in denari contanti per quella rata che al tempo della restituzione si trattasse alienata e non investita in altri effetti servata però sempre la posizione dello statuto di Roma circa il lucro che dovrà correre per l'una e l'altra parte nella somma e modo che dispone detto statuto, et a questo effetto oltre all'obbligo loro personale et ipoteca dei beni tanto liberi quanto feudali e giurisdizionali daranno facoltà alla detta signora donna Anna Vittoria e suoi eredi colla clausola ex nunc pro tunc di poter senza vitio di spoglio pigliar il possesso di tutti i loro beni et in quelli insistere sino alla totale et intiera soddisfazione, colla clausola et effetto del costituito e precario in forma. Quinto che per maggior sussistenza dell'obbligo suddetto da farsi come sopra i beni feudali e giurisdizionali il detto signor principe di Carbognano promette di ottenere il beneplacito apostolico et all'incontro il signor don Pompeo Rocci tutore come sopra spedire la derogazione alla bolla di Sisto Quinto sopra l'eccessività della dote. Quali cose detti signori contraenti scambievolmente promettono osservare senza ecceztione alcuna e per l'osservanza di esse detti signor Egidio e principe don Giulio Cesare obbligano se stessi, loro beni presenti e futuri, come anche i loro beni e successori e beni delli medesimi eredi e detto signor Pompeo

obbliga a nome come sopra la detta signora donna Anna Vittoria suoi beni et eredi, non però se stesso nei beni propri nella più ampia forma della camera apostolica e l'uno e l'altri danno facoltà a qualsivoglia notaro di stendere e ridurre li presenti capitoli in pubblico istrumento simili contratti e così ognuno gira e si obbliga per copia. Pompeo Rocci come tutore e curatore dell'ecc.ma signora donna Anna Vittoria Altieri prometto e mi obbligo a quanto di sopra mano propria Egidio Colonna. Io don Egidio Colonna e Giulio Cesare Colonna principe di Carbognano.» (ff. 65-68).

14 - «Libro mastro dell'ecc.mo don Egidio Colonna, principe di Carbognano dal 1682 al 1686». «Libro mastro dell'ecc.mo signor don Egidio Colonna principe di Carbognano. 1682».

1682-1686. Libro mastro generale di Casa Colonna.

Vol., cop. perg., laccio allumato, ff. 325 (foliati, affrontati, fino a f.321, dopo di che ci sono ff.4 bianchi); cm 33×46.

15 - «Principio del libro mastro di Monte Rotondo». «Principio del libro mastro del feudo di Monte Rotondo sotto nome dell'ecc.mo sig. conte Federico Boromei».

1723. Libro mastro relativo all'acquisto e alla gestione dei beni di Monte Rotondo. I primi due fogli presentano una rubricella di nomi e di luoghi con il riferimento di pagina.

Vol., cop. perg., laccio allumato, ff. 79 (foliati, affrontati); cm 39×53.

- «1725. Terra di Monte Rotondo, sua giurisdizione, titolo di ducato con le tenute dette Monte le Pietre, Sacco Reopozzo, Monte San Leonardo, Capanna Vecchia, Campo alle Porte, Tor Mancina col suo Procoio, vacche et altri animali e stigli [mobilio fisso di locali destinati alla conservazione e alla vendita di mercanzie di vario genere, come dispense] in esso esistenti, palazzo sito nella detta terra di Monte Rotondo, assieme con tutti li mobili, et altro in esso contenuto, tutte e singole entrate, proventi e ius padronati d'arcipretati e canonicati eretti e fondati nella detta terra come anche la tenuta giurisdizionale di Grotta Marozza, con tutti li suoi annessi, insieme con la selva detta dell'Antaneto e tutto quello viene annesso e connesso e dipendente dalla detta tenuta dare a dì 31 dicembre 1723 sc. 331.500 m.ta in credito all'ecc.mo signor duca don Domenico Grillo per prezzo cioè rispetto alla detta tenuta di Grotta Marozza in sc. 65.000 in tutto costituente la somma suddetta di sc. 331.5000 prezzo per il quale l'ecc.mo signor don Federico Maffeo Baldassarre Borromei padrone con la sicurtà et obbligo *in solidum* dell'ill.mo et ecc.mo sig. Carlo Borromei padre e dell'ecc.mo e rev.mo signor cardinale Francesco Barberini ha comprato detto feudo per istrumento rogato per gli atti del Valentini e Perugini notari A.C. e Giannetti et Orsini notari cap.ni li 14 settembre 1723 dal suddetto signor duca don Domenico Grillo con espressa condizione di accollare per la rata di sc. 197.000 tanti debiti, e nomi di creditori, che si ritrova gravato il detto signor duca Grillo distintamente descritti in detto istrumento e con l'obbligo del medesimo di estinguere li suddetti debiti e nomi di creditori fra il termine d'anni quindici et in tanto di pagarne li loro frutti dal decorrere del giorno di detta accollazione sino alla totale estinzione de loro capitali e li residuali sc. 134.500 da pagarsi fra il termine di due anni prossimi dal giorno della stipulazione dell'istrumento et intanto senza alcun pagamento de frutti recompensativi et con la sicurtà et obbligo *in solidum* come sopra del detto signor conte Federico padrone in tutto e

per tutto, come più diffusamente si dichiara nel suddetto istrumento esistente in archivio di sua ecc.za » (f. 1).

16 - «Principio del libro mastro di Monte Rotondo». «Principio del libro mastro del feudo di Monte Rotondo sotto nome dell'ecc.mo sig. conte Federico Boromei».

1733. Interessante per la conoscenza dei diversi ruoli della famiglia. Non ci sono i nomi dei dipendenti ma solo gli uffici e gli incarichi che ricoprono.

Vol., cop. perg., laccio allumato, ff. 73 (foliati); cm 25×35.

- 1733. Assegnamento mensile in contanti della Casa Colonna di Sciarra (ff.1-54); - «Assegnamento annuo dell'ecc.mo signor don Alessandro Colonna di Sciarra» (f. 1); - «Ristretto del suddetto assegnamento annuo come appresso: in contanti sc. 1.935, in pane [...], in vino [...], in biada [...], in grano all'anno sc. 100, in tanto vino all'anno sc. 50 tot. Sc. 2.423:10» (f. 3); - «Rollo e spese mensuali dell'ecc.mo signor don Alessandro Colonna di Sciarra. Per il cappellano senza parte compresa l'ostia e vino per la celebrazione delle messe sc. 4. Per il maestro di casa per provisione rimborso di spese come appresso sc. 13: 23 [...] per il facchino, per elemosine alli confratelli, per lo studiarolo, per la lavandara per li panni fini, e per li panni grossi, per una torera di cera di Venezia, per 22 candele di cera, per carta, penne, inchiostro e cera, per libra una tabacco di Siviglia; per l'aiutante di camera per provigione e rimborso di spese come appresso paga per la donna che raccomoda e tiene in custodia la biancheria; per il cuoco per provisione e rimborso di spese; per il servitore e credenziere (scopa di Rieti per l'appartamento, moccoli per la lanterna, pane bianco, stoppini di lumi e zolfaroli, olio per la tavola, mutatura d'estate e d'inverno per calzette e cappello); per l'altro servitore (rotatura, filatura e sapone); per il cocchiere (sponge per le carrozze, scope per la rimessa e per la stalla, assogna [strutto per oleare?] per le carrozze e piedi dei cavalli, olio per le carrozze; per l'altro cocchiere» (ff. 8-10); - «Ristretto spesa annuale della biancheria» (ff. 55-56); - «Apoca di spese della livrea per la famiglia» segue ristretto (ff. 59-62); - «Esito del dicontro pane bianco» per il computista e maestro di casa, per l'aiutante di camera, il cuoco, il servitore, l'altro servitore e il cocchiere (ff. 63-64); - «Entrata di vino. Esito del dicontro vino per tutto l'anno» (ff. 65-66); - «Entrata di biada per tutto l'anno ed esito della biada in tutto l'anno per quattro cavalli» (ff. 67-68); - Conto corrente e conto particolare di Alessandro Colonna di Sciarra (ff. 69-73).

17 - «Libro Mastro dello Stato di Monte Libretti dall'anno 1738 a tutto settembre 1747». «Libro Mastro dello Stato di Monte Libretto dal 18 agosto 1738» segnato lettera A. [non microfilmato].

1738-settembre 1747. Libro mastro dello Stato di Montelibretti ricavato dallo spoglio dei creditori dell'azienda di questo territorio, spogliati dal libro dei conti di detta azienda tenuto a tutto li 17 agosto 1738, anno in cui passò a miglior vita il cardinal Francesco Barberini Juniore zio di Cornelia Costanza e don Giulio Cesare Barberini coniuge, principe di Palestrina ed amministratore degl'effetti fidecommissari di detta Casa.

Vol., cop. perg., laccio allumato, ff. 578 (foliati affrontati); cm 42×55.

- «1738. Copia d'entrate che compongono lo Stato di Monte Libretti distintamente descritti nel presente libro mastro tenuto per detto effetto alle pagine infrascritte come in

appresso cioè: terra e territorio di Monte Libretti, *come in p. 10*; tenuta giurisdizionale di Monte Maggiore, *come in p. 11*; terra e territorio di Correse, *come in p. 12*; terra e territorio di Nerola, *come in p. 13*; terra e territorio di Ponticelli, *come in p. 14*; tenuta di Monte Calvo, cioè *in p. 15*; terra e territorio di Montorio, *come in p. 16*; terra e territorio di Monte Flavio, *come in p. 17*; macchie grandi cedute in Monte Libretti, connesse e suoi annessi, *come in p. 18*; due molini a grano esistenti uno in territorio di Montorio e altro in questo di Ponticelli, cioè *in p. 19*; altro molino a grano esistente nel territorio di Correse *p. 20*; tre molini a oglio esistenti uno in territorio di Correse, altro in quello di Ponticelli e altro in quello di Montorio, *come in p. 21*; Osteria detta del Passo di Monte Libretto, *come in p. 22*; osteria detta delle Capanne del forno esistente nella tenuta di Monte Maggiore, *come in p. 23*; osteria e passo di Correse esistente in questa tenuta, *come in p. 24*; osteria e passo di Nerola *come in p. 25*» (primo foglio non numerato); - «1738. Spoglio dei creditori dell'azienda dello Stato di Monte Libretti spogliati dal libro dei conti di detta azienda tenuto a tutto li 17 agosto 1738, anno in cui passò a miglior vita la chiara memoria signor cardinal Francesco Barberini Iuniore zio dell'ecc.ma donna Cornelia Costanza e don Giulio Cesare Barberini coniuge, principe di Palestrina ed amministratore degl'effetti fidecommissari di detta ecc.ma casa spettanti a detti ecc.mi per havere a di 17 agosto 1738 l'infrascritte somme da medesimi per li quali si accreditano/s'indebitano nel presente e sono cioè [...]» seguono gli elenchi dei creditori sulla pagina di sinistra e dei debitori su quella di destra con rispettivo importo (ff. 1 affrontati); - lo spoglio di creditori e debitori dell'azienda dello Stato di Monte Libretti a partire dal libro dei conti prosegue nelle pagine seguenti (ff. 2-9 affrontati).

[Seguendo i riferimenti alle pagine indicati nel primo foglio non numerato si è condotti alle pagine che seguono:]

- «1738. Terra e territorio di Monte Libretti. Conto di spese et entrate dal 18 agosto 1738, anno dopo la morte della chiara memoria del cardinal Francesco Barberini Iuniore». Seguono le registrazioni delle entrate e in fondo alla pagina si legge il rinvio *avanti a p. 300* (ff. 10 affrontati); - «1738. Tenuta giurisdizionale di Monte Maggiore, conto di spese et entrate dalli 18 agosto 1738 [...]» (ff. 11; *rinvio a p.380*); - «1738. Castello e territorio di Carrese, conto di spese et entrate dalli 18 agosto 1738 [...]» (ff. 12; *rinvio a p. 330*); - «1738. Terra e territorio di Nerola, conto di spese et entrate dalli 18 agosto 1738 [...]» (ff. 13; *rinvio a p. 264*); - «1738. Terra e territorio di Ponticelli affittata ai signori don Ottavio e Paolo Pichietti da Montorio *in solidum* per anni nove principianti il primo marzo 1737, a ragione di sc. 525 m.ta l'anno da pagarsi di semestre in semestre la rata posticipatamente con patto che le paghe del primo anno sia in libertà di essi affittuari sia portarle fino all'ultimo anno di detto affitto, come per istrumento rogato da Giovanni Marcelli notaro di Ceccano e cancelliere di Nerola, li 25 dicembre 1736, al quale deve dare al di 18 agosto 1738 [...]» (ff. 14); - «1738. Tenuta di Monte Calvo affittata a Filippo Cicalotti da Torre in Sabina per anni sei principianti il primo ottobre 1737, per annuo affitto di sc. 445 m.ta da pagarsi di semestre in semestre la rata posticipatamente con condizione che il primo semestre si abbia da portare in collo sino alla fine di detto affitto, come per istrumento rogato da Giovanni Maria Casparucci notaro di Ceccano e cancelliere di Nerola, a quello deve dare alli 18 agosto 1738 [...]. Notarsi che il suddetto [Filippo] Cicalotti fatto li 17 marzo 1740 rinnovò il suddetto affitto di altri anni nove da principarsi il primo di ottobre 1740 [...]» (ff. 15); - «1738. Terra e territorio di Montorio affittata a Francesco Torrese e Giovanni Domenico pervasi da detto luogo *in solidum* per anni sei principianti il primo gennaio 1733 per annui sc. 300 m.ta da pagarsi di tre mesi in tre mesi la rata posticipatamente con dichiarazione che la prima annata di detti sc. 300 debba portarsi in collo sino al sesto e ultimo anno di detto affitto come per istrumento rogato per gli atti di Luigi Palozzi, notaro di Monte Libretti al quale deve dare [...]. Antonio Petrucci da Monte Flavio nuovo affittuario dal 1739» (ff. 16); - «Terra e territorio di Monte Flavio affittata a Felice Antonio Petrucci da detto luogo per annoi nove principianti il primo ottobre 1719 per annuo affitto di sc. 168 m.ta cioè sc. 148 in conti da pagarsi ogni quattro mesi la rata

posticipatamente e per sc. 20 in barili 20 di vino, come per istrumento rogato dall'Angeloni notaro di Nerola al quale deve dare [...]» (ff. 17); - «Macchie grandi, le due di Monte Libretti e Correse e suoi annessi, affittate al signor Tommaso Falcetti e Venanzo Cruciani *in solidum* per anni cinque. *La copia del presente istrumento è in filza dell'anno 1735 a p. 20. Si veda il contratto dell'affitto da contarsi da dicembre 1735 a tutto li 17 agosto 1738 in filza di quest'anno a p. 72 parte prima. Nota che in filza dell'anno 1741 al n. 147 vi è l'inventario originale con una copia delli prati pascolari e tutto l'altro consegnato alli suddetti Cruciani e Falcietti in principio del loro affitto che segue il primo dicembre 1735 [rinvii]*» (ff. 18); - «1738. Due molini a grano esistenti uno nel territorio di Montorio, e l'altro in quello di Ponticelli, affittati a Domenico e Gaetano Benvenuti da Montorio per anni tre principati li 4 ottobre 1733 per annuo affitto di sc. 95 grano di moliture da consegnarsi ogni mese la rata posticipatamente e con chiaramente che durante tutto l'affitto siano tenuti al mantenimento dei molini. *Si veda il libro dei conti dello Stato di Monte Libretti segnato lettera R a p. 13. Si nota che in filza dell'anno 1741 al n. 122 esiste ricevuta de tutti Alborghetti affittuari generali per la consegna dell'istrumento al suddetto affittuario [...]*» (ff. 19); - «1738. Altro molino a grano esistente nel territorio di Correse affittato a Salvatore Barbeta e Nicola Venastri per anni tre principati li 4 ottobre 1737 per annuo affitto di rubia 40 grano di moliture da consegnarsi al fornaro per renderne tanto pane alla paga di sc. 7:20 il rubio e siano tenuti al mantenimento di detta mola, come per istrumento rogato dal notaro di Ceccano e Cancelliere di Nerola il 1 ottobre 1737 [...]» (ff. 20); - «1738. Due molini a oglio esistenti uno nel territorio di Correse e altro in quello di Ponticelli [...]. Michelangelo Valentini nuovo affittuario delli suddetti due molini [...]. *Vedi la fabrica del terzo molino a p. 80, l'istrumento è posto in filza del 1738 [...]*» (ff. 21); - Affitto delle osterie “del passo e delle Capanne del forno” a Monte Libretti e Monte Maggiore; osteria e passo di Correse; osteria e passo di Nerola. Continui i riferimenti alle filze; forno venale [Forno del pan venale in epoca pontificia, significava pane a pagamento] della terra di Monte Libretti; forni e fornaci di mattoni (ff. 22-29); - edificio della maiolica; magazzini delle maioliche della fabbrica di Monte Libretti (ff. 30-34); vigne; privativa del tabacco e acquavite della terra di Monte Libretti (ff. 35-38); - case, stanze a uso di fienile/cantina/stalla e affitti (ff. 44-54); - orto e prato, stalle, forni, creditori e debitori diversi.

18 - «Copie dell'istrumenti dell'em.mo e rev.mo sig. Cardinal Sciarra Colonna. Dall'anno 1743 a tutto l'anno 1752».

1743-1752. Registro di copie istrumenti relativi ai territori di proprietà del **Cardinal Prospero Colonna di Sciarra** e ai suoi affittuari.

Vol., cop. perg., laccio allumato, ff. 107 (foliati fino a f. 31, ripetuto due volte); cm 25×36

- «1743. Prova a prendere il possesso delle terre di S. Oreste e Ponzano fatta dal reverendo signor don Domenico de Prosperis» (ff. 1v-2); - «1743. Prova a prendere il possesso della terra di Monte Rasi» (ff. 1v-2); - «1743. Prova a prendere il possesso sopra la giurisdizione spirituale di Orbetello e sue adiacenze [...]» (ff. 2v-3); - «1743. Prova a pigliare il possesso dell'abbazia delle Tre Fontane in Roma [...]» (ff. 3-3v); - «1743. Possesso del reverendo monastero et abbazia delle Tre Fontane [...]» (ff. 3v-6); - «1743. Possesso del titolo di San Giorgio in Velabro [...]» (ff. 6-8v); - «1743. Descrizione dello stato presentato della chiesa, casa abbaziali delle Tre Fontane [...]» (ff. 8v-12); - «Gennaio 1744. Affitto di Ponzano, Monte Rosso e S. Oreste fatto a favore del signor Francesco Antonio Romaneschi

[...]» (ff. 12-17); - «Capitoli di Monte Rosso [...]» (ff. 17-21v); - «1 febbraio 1744. Affitto della tenuta delle Tre Fontane a favore di Erminio e Giuseppe Orciani per anni nove [...]» (ff. 21v-24v); - «13 febbraio 1744. Istrumento d'affitto della cappellania di Carbognano fatto da s.e. a favore del signor don Giuliano Valeri per anni nove [...]» (ff. 24v-28v); - «16 settembre 1744. Affitto per anni nove delle abbazie dei SS. Nazaro e Celso e dei SS. Bassano e Fereolo fatto da s.e. a favore del signor Giuseppe Cioia [...]» (ff. 28v-30v).

19 - «Libro d'Istrumenti rogati da Orsino Vancini. _Veduto_ Istrumenti d'affitti, vendite di erba e lagna. Vi è un esame ad perpetuum segnato che può essere utile. 1745 al 1749. Archivio».

1745-1749. Si fa riferimento agli usi civici concessi nei territori della Ginestra, Monte San Giovanni, Castel San Pietro, Correse, Morricone, Monte Flavio, Scandriglia, Montorio, Monte Libretti, Nerola, Tolfa, Rocca Antica.

Vol., cop. perg., laccio allumato, ff. 19 (rubrica iniziale) +42; cm 24×35

20 - «1743-1766. Intrumenti dello Stato di Monte Libretti dall'anno 1740».

[volume in restauro, consultato in microfilm].

1740-1766. Registro di istrumenti che il principe don Giulio Cesare Barberini Colonna di Sciarra e la moglie donna Cornelia Costanza Barberini stipulano per l'affitto di alcune terre di loro proprietà.

Vol., cop. perg., lacci allumati, ff.449 (da f. 450-f. 463 non numerati; ff. 464 – 466: bianchi; ff. 467-471 Rubricella dei nomi); cm 25×36

- Anni tre a tutto settembre 1750. Affitto della Valchiara (f. 1); - 6 gennaio 1748. Affitto delle macchie per anni dieci. L'interesse di questo affitto incide sul diritto di tagliare il legname (ff. 2-13); - 14 settembre 1748. Affitto delle due osterie di Correse e Nerola per anni nove. Un'introduzione all'istrumento è presentata dal computista ed esattore di Casa Alessandro Bonechi (ff. 13-22); - Affitto dell'erba del territorio di Monte Libretti per anni nove. S.d. (ff. 22-25); - 6 ottobre 1648. Affitto del forno e mole di Monte Libretti per un anno. (ff. 25-27); - Affitto delle mole a oglio per un anno a Monte Maggiore. S. d. (ff. 27-33); - Affitto del forno per anni nove. (ff. 33-38); - Affitto dell'osteria del Passo di Monte Libretti per anni due. (ff. 38-44); - 5 dicembre 1748. Affitto di due stanze di Nerola per un anno (f. 45); - 8 febbraio 1749. Affitto dell'erba della villa. 30 marzo 1749 affitto del prato delle Capannaccie (f. 46); - [...]; - Affitto della tenuta di Monte Calvo per anni nove (ff. 49-53); - Affitto dell'acquavite e tabacco di Montorio per un anno (ff. 53-54); - affitto delle tre mole a grano per anni nove (ff. 54-66); - Affitto de proventi ottenuti dalla terra di Monte Flavio per anni nove (ff. 67-68); - 9 agosto 1749. Affitto de proventi di Nerola per anni nove (ff. 72-76); - 21 gennaio 1750. Affitto el forno e fornace di Monte Libretti (ff. 77-81); - 10 aprile 1750. Affitto della fornace e mattoni in Monte Libretti per anni nove (ff. 82-85); - Inventario dell'affitto di Nerola (ff. 85-93); - Istrumento dell'affitto de due castelli di Montorio e Ponticelli (ff. 94-103); - Istumento delle caccie (ff. 103-115); - Apoca dell'affitto delle erbe della tenuta di Monte Maggiore per un anno (ff. 116-121); - Affitto dell'osteria del Forno delle Capannacce per anni tre a tutto ottobre 1753 e inventario dell'osterie (ff. 122-128); - affitto delle vigne e della mola di Carrese consegnate ad Alessio Prospero da Nerola affittuario dal 4 dicembre 1750 (ff. 142-148); - Affitto dell'acquavite e tabacco per nove anni fino al 1759 (ff. 149-151); - [...].

21 – Senza titolo.

1753-1760. **Registro di giustificazioni del principe Giulio Cesare Barberini Colonna di Sciarra.** Le voci sono numerate con primo, secondo ecc. sul lato sinistro della registrazione, accanto al rinvio alla pagina di riferimento del libro mastro rispettivo.

Vol. [in restauro, non può essere aperto per motivi di sicurezza], ff.571 (foliato); cm 27×35

- «Conto Corrente. 13 luglio 1743. *M.ro p. 1208.* [?] a Giuseppe Giuliani nostro maestro di casa sc. 213:39 m.ta sono a compimento di sc. 413:39 di m.ta che importa una lista di spesa e pagamenti fatti per nostro servizio e della nostra casa nel mese di giugno a tenore di dette lasta con sue giustificazioni annessa esistente in nostra computisteria alla quale per rimanenti sc. 280 li ha ricevuti mediante alli due ordini diretti a loro stessi mandati in diversi tempi [...] sc. 213:39» (f.1); - «Datti alli 15 settembre 1753 all'ill.mo e rev.mo monsignor Baldassarre Cenci, abate de SS. Antonio e Antimo e di Santa Maria della Castellaccia nella tenuta giurisdizionale di Monte Maggiore conferitagli dalla Santità di Nostro Signore Benedetto XIV in vigore di rassegna fattagli dalla chiara memoria del signor cardinale Antonio Gentili e rispettivamente provvista fatta in persona di monsignor Cenci con lettere apostoliche spedite in dataria sotto li 5 marzo 1752 e rispettivo possesso preso della medesima abazia li 9 maggio 1752 per rogito di Giovanni Vincenzo Chiapparelli sc. 420 m.ta sono per la paga scaduta li 8 settembre corrente delli sc. 840 da noi annualmente dovutagli per le decime sopra la nostra tenuta che prima si consegnavano in grano, biada, con l'orzo e ora per togliere gli incomodi che si sarebbero sempre incontrati nell'esigere la detta decima nella sopra e spessa specie si è fra noi concordemente stabilito invece d'esse corrispondere annualmente la somma di sc. 840 nelle due rate eguali che la prima li 8 settembre e la seconda li 8 dicembre di ciaschedun anno in conformità dell'istrumento di transazione rogato per gli atti del Lancioni notaro auditor camerae li 5 ottobre 1740 tra noi sottoscritti e il suddetto signor cardinal Gentili di chiara memoria con beneplacito apostolico a quali in tutto e per tutto stabilisca relazione restando a tutto detto tempo intieramente saldato e sodisfatto che con ricevuta sc. 420. *M.ro p. 1233*» (f. 2); - «A dì 6 ottobre 1753. N. 15. *M.ro p. 1311.* Datti al signor Gregorio Castellani segretario di camera sc. 22:55 m.ta sono per emolumenti dovuti al suo officio nella spedizione di un chirografo segretato dalla Santità sua li 12 settembre prossimo passato sopra la concessione in enfiteusi perpetua di un piccol sito posto avanti il palazzo del nostro giardino a Bastioni spettante alla R. C. Apostolica a tenore della nota consegnata in nostra computisteria alla quale restando [...] sc. 22: 55» (f. 5); - «30 maggio 1753. N. 28. *M.ro p. 1276.* Datti a Giuseppe Giuliani maestro di Casa sc. 3: 50 m.ta ad effetto di soddisfare detto roletto a parte delli novizi della nostra computisteria, per loro provvisione e ragali stabiliti a tenore del piano presso di noi [...] sc. 3:50» (f. 8); - «A dì 22,1754. N. 112. *M.ro p. 1269.* Datti al signor Bartolomeo Manzi cartolaro sc. 16.24 m.ta sono a compimento de libri, carta, penne per servizio della casa dalli 5 novembre 1753» (f. 62); P.129

22 - «Libro mastro dell'amministrazione del feudo di Bassanello dall'anno 1754 al 1787»; «Libro mastro di Bassanello dall'anno 1754». Segnato lettera A.

[non microfilmato].

1754-1787. Il libro mastro contiene entrate e spese relative all'amministrazione del feudo di Bassanello (spese per la vigna, per la raccolta delle olive, per i risarcimenti, spese dei mobili e stigli, per i provvisionati dell'azienda, per la falciatura dei fieni). Come di consueto le pagine di destra accolgono le partite di dare e quelle di sinistra l'avere.

[Dare: per prestanze di seme e di grano, spese di acconcimi e risarcimenti, affitto di mole a grano, ius di macellare, erba falciata, affitto della stalla, conto a legnami, a olio, terreno arativo.

Entrata: per regalo, per il valore del sale, per cenciaria, per orto, stalla e fienile nella piazza ecc. Numerosi rinvii: - nella forma «*avanti a p.*»: mostrano le connessioni tra le diverse partite all'interno del volume; - altrimenti, sono rinvii alle pagine del precedente libro mastro].

Vol., cop. perg., laccio allumato, ff. da f. 380 a f. 838 (affrontati); cm 40×53.

- «1754. Uscita generale di Bassanello per l'anno 1754. Consumo de mobili e magazzini in p. 355; consumo di suppellettili sagre di due altari nella chiesa di sua maestà p. 291; consumo di suppellettili sagre per la detta chiesa in p. 330; comunità di Bassanello per pretesa tassa [...] p. 351» (f. 380sx); - «1754. Entrata generale di Bassanello per l'anno 1754» (f. 380dx); - «Spese e mantenimento dei grani e biade» da dare al ministro di Bassanello, Sebastiano Lenzi (f. 381dx); - «1755. Sebastiano Lenzi ministro, conto di casa deve dare per resto all'altro simil conto nel primo libro in p. 375» (f. 382dx).

23 - «Affitti 1760 usque 1780». «Libro d'Istrumenti principiato li ventinove aprile dell'anno 1760 fino alli ventinove aprile 1779».

1760-1780. **Raccolta dei contratti, approvati dal principe Giulio Cesare Barberini Colonna e dalla sua consorte Cornelia Costanza Barberini**, gestiti da Sebastiano Lenzi ministro di Bassanello in relazione all'affitto e all'amministrazione di questa terra (usi civici, mulini, osterie, forni ecc.).

Vol., cop. perg., , ff. 20 (rubrica iniziale) +170; cm 24×35

- Rubrica di nomi, per la maggior parte bianca. RegISTRAZIONI si trovano alla lettera F «Felice Meucci da Campagnano affittuario della mola per due anni; Ferdinando Fabiani, Dionisio Catanzi e Angelo Antonio Pallione: fol. 3 affitto prima rata di aprile», alla lettera N «Nicola Minicacci e Tommaso Fiaschi: fol. 4 affitto del Prato di sotto», e alla lettera R «Roberto Duapa, Lanno Mariani e Giuliano Renacchi: fol. 5 affitto forni» (primi 20 ff. non numerati); - 29 aprile 1760. Affitto [lanico] (ff. 1-3); 15 giugno 1760. Affitto di Prato di Sopra (ff. 3-4); - 15 aprile 1760. Affitto prato di Sotto (ff. 4-5); 4 agosto 1760. Affitto due forni (ff. 5-6); - 4 agosto 1760. Vendita della [spiga corgiola e melasso di Palazzolo?] (ff. 7-8); Vendita della ghianda della macchia di Palazzolo. Nel contratto sono esposti, come di consueto i patti, gli obblighi, i capitoli e le convenzioni cui gli affittuari devono attenersi: «primo che possano pascolare gli animali nei mesi di detti signori compratori, nelle maggese da seminarci in questa stagione fino alli 8 di novembre prossimo e non più avanti, con che però sia lecito far raccogliere a mano quella ghianda che resterà in dette maggese perché così è e non altrimenti; secondo che in alcun tempo detti animali possino andare nei seminati ovenon è da pascolare ghiande altrimenti detti compratori siano tenuti a tutti i danni, de quali perché così e non altrimenti; terzo che dopo li 8 novembre suddetto detti compratori siano tenuti et obbligati conforme permettono e s'obbligano pagare tutto il danno che dai loro animali sarà fatto nelli seminati e da seminarci, perché così e non altrimenti; quarto che detti compratori possino e debbino godere le rimesse che sono in detta macchia, come si è praticato per il passato; [si procede fino al decimo punto]» (ff. 8v-12); - Pianta del Prato superiore di Bassanello spettante all'em.mo padrone [fotografata] (f. 91).

24 - «Libro di spese di liti per sua eccellenza il signor don Urbano Barberini 1768».
1768.

Vol., cop. perg., ff. 63 foliati recto e verso (ff. 64-105 non foliati e bianchi da f. 50);
cm 20×27

- n. 44 «Nota del signor Francesco Monico per spese di liti fatte nel mese di maggio 1768. Sc. 17.94». «Nota di spese fatte per me sottoscritto per le liti dell'ecc.mo signor don Urbano Barberini [?] cioè di Palestrina per l'impedimento posto nella reale curia dal cappellano maggiore a bulla [?] contro lo medesimo ecc.mo signor don Urbano per la causa che tiene con l'ecc.ma signora donna Cornelia Costanza Barberini principessa di Palestrina per la nomina fatta da detta ecc.ma signora principessa fatta al diritto del maggiorasco istituito dalla felice memoria di papa Urbano VIII in persona dell'ecc.mo signor bali don Carlo Maria Barberini suo figlio secondogenito [...]» (ff. 1-6); - seguono le registrazioni di tutte le spese occorse nel 1768 per sostenere il contenzioso (spesso si tratta di spese per copia di atti pubblici): «Per copie delle due lunghe scritture presentate nell'atti per parte della detta ecc.ma signora principessa, una colla quale si dimostra che dalla G.C. della Vic.ria a 20 febbraio 1768 il fu ecc.mo signor Urbano Barberini fu dichiarato unico figlio, ed erede del fu ec.mo don Maffeo Barberini; e l'altra che a 24 agosto 1734: la sopraddetta signora principessa donna Cornelia Costanza fu dichiarata unica figlia, ed erede del detto fu principe don Urbano e per mandarle in Roma e per darsi all'aiutanti signori don Giovanni Maria Puoti e don Pietro Patrizio, sc. ...:60» (f. 19).

25 - «Libro mastro dei beni di Carbognano 1760-1771».

[Coperta del manoscritto conservata separatamente dalle pagine, al suo interno sono stati inseriti dei pannelli di polistirolo che salvaguardano la struttura e impediscono alla costola di collassare su se stessa].

1771.

Vol.. cop. perg., ff. 286, foliati fino a f. 280 (affrontati); cm 35×47

- «1760. Spoglio di tutti gli effetti e rendite esistenti nella terra di Carbognano, spettanti al patrimonio dell'ecc.ma Casa Colonna di Sciarra trovati in essere sotto il 2 gennaio 1760, spogliati dal libro mastro antecedente segnato lettera A e sono come di contro. Seguono li controscritto livelli dovuti da vassalli come appresso e da coloni» segue l'elenco dei vassalli e dei coloni. «1760. Havere a di 2 gennaio per l'infrascritti effetti e rendite trovati in essere sotto li 2 gennaio 1760 e sotto come appresso cioè: palazzo baronale e suoi annessi in p. 4; stallone con fienile sopra p. 4; rimessone p. 5 stalla in contrada di Castello p. 16; casa in contrada di Porta Macina p. 6; altra casa in detta contrada p. 8; altra casa posta a piedi la piazza p. 9; stanza a pian terreno di detta piazza p. 11; una cantina con porta a Poggio Sant'Angelo p. 12; stalla in contrada San Mario p. 14; fienile in contrada Pagliariccia p. 15; bettega ad uso di macello posta nella piazza p. 10; forno a soccio posto in detta piazza p. 17; altro forno in contrada porta macina p. 17; vigna, terreni lavorativi, prati, e macchie diverse cioè: vigna grande posta a Capo la terra in p. 18; castagneti domestici posti in alcune contrade in tutto come meglio in p. 19; Macchie le due di castagne poste in alcune contrade p. 20; cerqueti diversi in alcune contrade in tutto come si dimostra in p. 21; terreni lavorativi posti in alcune contrade parte de quali cerqueti e cestini in tutto come si vede in p. 22; prati diversi in alcune contrade in tutto come in p. 23; livelli dovuti dall'infrascritti vassalli di detta terra sopra rubbie 9:22 [affitto?] da madonna Tassi p. 25; da Isidoro Luciani e Lorenzo Pennaroli p. 24; da Eutizio Loreti p. 26; da Perna Romagnoli vedova relitta del primo Giosafat Romagnoli p. 27; da Domenico Mizzulla p. 28 [...]» (ff. 1); - «1760. Debitori e creditori della terra di Carbognano devono dare [...]» (ff. 3); - «Entrata generale e uscita generale» (f 159).

[Seguendo i riferimenti di pagina si accede alla sezione in cui sono segnalate le operazioni di dare e avere relative a una specifica attività e spesso in queste pagine è presente un ulteriore rinvio *avanti a p.* che permette di seguire l'evoluzione della questione, ad esempio relativa all'affitto delle macine, negli anni successivi. Talvolta sono presenti i rinvii alle filze].

25a - «Libro mastro B degli effetti propri del principe Giulio Cesare Barberini dal 1773 al 1777». «Libro mastro degli effetti propri dell'ecc.mo signor don Giulio Cesare Barberini principe di Palestrina. Segnato lettera B».
1773-1777.

Vol., cop. perg., ff. 188, 63 foliati (affrontati), i successivi bianchi; cm 25×36

- «1773. Capitali attivi spettanti all'ecc.mo signor don Giulio Cesare principe di Palestrina trovati in essere sotto il primo gennaio 1773 provenienti dagli acquisti fatti dall'ecc.mo signore con suoi propri denari e sono come distintamente vengono descritti di contro» (f. 1sx); - «havuti a dì 2 gennaio per li seguenti capitali attivi spettanti al controscritto ecc.mo signor principe a quali si portano in descritto e sono cioè» (f. 1dx); - «1773. Villa posta dentro la città di Roma attaccata Porta Pia alla quale fanno confine da una parte le mura di detta città davanti la via pubblica di fianco alla strada che conduce a porta Salara e in un angolo col sito e osteria contigua a detta porta Salara alli altri consistente come in appresso [...]. Il conto del fruttato e spesa della suddetta villa. Vedi a p. 66» Per la stagione 1774 *avanti in p.* 58 e così via.

26 - «Registro dell'istrumenti e affitti ed altri dell'azienda di Bassanello dall'anno 1770».
1770-1780. Il volume contiene una **raccolta di istrumenti relativi al territorio di Bassanello**. Accanto a ogni istrumento vi è un piccolo regesto.

Vol., cop. perg., ff. 1-74 foliati, ff. 75-89 non foliati, ff. 84-93 bianchi; cm 25×36

- «30 maggio 1780. Affitto delle due mole a grano» (ff. 1-2); - «Orto sotto il palazzo a Domenico Pace affittato a 21 marzo 1783 per anni sei a pagare» (ff. 6-7); - «Locazione di due stanze sotto la palazzina nel 1783 a Giuseppe Porri per sc. 1:56» (ff. 7-7v); - «Copia dell'apoca dell'affitto del Ricotte del signor Giuseppe Marini fatto a dì 26 febbraio 1783 a dì 30 novembre 1783 rinnovata a favore del signor Stefano Filassi per sc. 19 per la futura stagione 1784 e rinnovato detto affitto a Giuseppe Fiaschi nella stagione 1785» (f. 10v); - «1783. Affitto di due mole a grano» (ff. 11-12); - «Locazione di due stanze sotto la palazzina ad Eutizio Caroli per sc. 1:80. Rinnovata la suddetta apoca a Giovanni Fochetti per sc. 1:80 per l'anno 1786» (f. 12v); - «Bassanello. 18 ottobre 1789. Affitto della stalla e fienile in faccia alla chiesa di S. Maria a Valentino Fabiani» (ff. 13v-15); - «17 dicembre 1785. Istrumento di affitto delli due forni a soccio» (ff. 19-20); - «Affitto delle ricotte per l'anno 1786. Colla presente apoca privata da valere qui sotto Domenico Petrucci promette e si obbliga di prendere tutte le ricotte della presente stagione 1786 della massaria delle pecore e capre di quest'azienda di Bassanello spettante a s.e. padrone il principe di Palestrina con li seguenti patti, capitoli e condizioni [...]» (ff. 20-20v); - «20 aprile 1786. Affitto del macello di Bassanello» (ff. 21-22); - «24 dicembre 1787. Istrumento di affitto delli due forni a soccio contanti in faccia a Giacomo Cagnetti per sc. 62:59:1» (ff. 36-38); «1790. Istrumento di affitto delle due mole a grano a favore di Giovanni Cicogna» (ff. 73-79).

27 - «Mastro del principe don Giulio Cesare. 1784 al 1787. 8.». «Libro Mastro degli effetti e capitali propri dell'ecc.mo signor don Giulio Cesare principe di Palestrina. Dal primo gennaio 1784 a tutto [___]. Segnato lettera D».

1784-1787. Il libro mastro presenta la consueta struttura a partita doppia, con il dare sulle pagine di sinistra e l'aver sulle pagine di destra. Alle annotazioni relative a fidecommesso, maggiorasco e primogenitura delle case rispettivamente Colonna di Sciarra e Barberini, fanno seguito le registrazioni di operazioni relative ad affitti, amministrazione di orti, arborati, canneti, carrozze, lampadari, specchi, cristalli, porcellane, tavolini, sedie, quadri, canoni, relazioni con il monte di pietà, bestiame, spese per il vestiario, spese per feste da ballo.

Vol., cop. perg., [in restauro]; ff. 220 affrontati. Non c'è la rubrica.

- «1784. Stato de capitali propri attivi spettanti all'ecc.mo signor don Giulio Cesare Barberini principe di Palestrina acquistati dall'ecc.za sua liberamente alla medesima ecc.za sua spettanti non soggetti ad alcun vincolo e fidecommisso trovati in essere sotto li 31 dicembre 1793. Per la metà della stima di un anello di brillanti che spettava al suddetto maggiorasco che in virtù della sentenza pronunciata da monsignor Olivieri giudice privativo sotto li 29 novembre 1754 deliberato a favore dell'ecc.mo signor per credito che avevano con il detto maggiorasco sc. 475; per la metà di sc. 272:93 che ascende la spesa per la costruzione della nove rimesse fatte edificare nella vigna in Castel Gandolfo, *come si dimostra nel libro mastro di Roma a p. 1003*, sc. 136:46; per la metà di sc. 1428:28 che ascendono tutte le spese e pagamenti fatti per la costruzione di n. 4 fontanili fatti edificare per maggior como de bestiame della tenuta di Monte Maggiore *come apparisce da libro mastro esistente in Computisteria dello Stato di Monte Libretto sc. 714:07*» (ff. 1sx); - «1784. Avere a di due gennaio sc. ___ m.ta per l'infrascritti capitali stabili e crediti acquistati dal nostro ecc.mo signor principe nel decorso dell'amministrazione degl'effetti e vendite del maggiorasco e fedecommesso dell'ecc.ma casa Barberini ritenuta in solidum con l'ecc.ma signora donna Cornelia Costanza Barberini di lui consorte a tutto dicembre 1769. Per la metà di sc. 1448: 48, che ascende la stima delle cas, terreni ed edifici esistenti nella baronia di Collalto acquistati dall'ecc.ze loro, come chiaramente si dimostra nel libro mastro di detta Baronia da p. 290 sc. 724:24; per la metà di sc. 842:16 per l'acquisti de beni diversi nello Stato di Abruzzo ultra, come distintamente si dimostra nel libro mastro del Regno a p. ___ sc. 421: 08; per la metà di sc. 2000 stima di una vigna posta vicino Porta Salara contigua il cestino e villa spettante al maggiorasco acquistato dalla chiara memoria cardinal Francesco Barberini giuniore del marchese Giovanni Battista Neri per istrumento di compra rogato per gli atti del Pace notaro A.C. li 24 settembre 1699 qual vigna da monsignor Olivazzi giudice privativo fu assegnato a favore del baliaggio e di poi sotto li 26 settembre 1756 fu ceduto al detto che aveva con il maggiorasco in conformità dell'istrumento rogato per detti atti del Pace li 27 settembre 1756 sc. 1000; per la metà di sc. 401:28 prezzo di materiali diversi, calcie, cementi per la costruzione dello studio ad uso di scoltura posto nel vicolo della catena, *come apparisce dal libro mastro a p. 13 sc. 202:60*; per la metà di sc. 273:56 che ascende la stima di una statua del Corradini scultore rappresentante una vestale eseguita al medesimo Corradini per il detto della pigione dello studio nel vicolo della Catena, *come si rileva dal libro mastro di Roma a p. 27 e a p. 295 sc. 136:78*» (f. 1dx); - «Stato de capitali propri attivi spettanti all'ecc.mo signor don Giulio Cesare principe di Palestrina. Somma della collettiva di contro e siegue: e per la metà di sc. 20.000 parte di dote pagata all'ecc.mo signor duca Sforza Cesarini in occasione del matrimonio costretto tra l'ecc.za sua e l'ecc.za signora donna Anna Maria Barberini figlia dell'ecc.mi signori quali provengono dalla sorte principale di un censo creato dal maggiorasco Barberini a favore del multiplico ordinato dalla chiara memoria cardinal Carlo Barberini giuniore con il chirografo della chiara memoria di Benedetto XIV nel quale si

dichiara spettare detto censo all'ecc.ma signora donna Cornelia Costanza, e don Giulio Cesare Barberini in vigore della sentenza pronunciata da monsignor Olivieri giudice privativo deputato dalla suddetta S. ma. E pubblicato li 29 novembre 1754 ed istumenti rogati con officio per gli atti del Lancioni notaro A.C. li 15 settembre *mastro di Roma dell'ecc.ma casa Barberini* s. 10.000; e per la metà di sc. 640 compimento di sc. 8226:68 che importano tutti li pagamenti fatti in Napoli dall'anno 1757 a tutto l'anno 1760, li quali si fecero liberare dalli sequestri spediti dalla duchessa di monte come il maggiorasco Barberini, che n'andava creditore sopra il primo de feudi di regno per la sesta non pagata de beni burgensatici a tutti li decreti della reggia Camura di quali se per li suddetti pagamenti furono creati dal maggiorasco Barberini tre censi attivi a favore del patrimonio Sciarra cioè uno di sc. 1.670:38 altro di sc. 1.729:68 ed altro di sc. 186:76 *come apparisce nel libro mastro di Roma*; e per la metà di sc. 1.200 impostare di tutti li pagamenti fatti in Napoli dall'ecc.mo signore in ottobre 1757 per la risalta fiscale dell'addo incognito de feudi di Regno alla reg.a cam.ra dovute in somma maggiore sc. 600» (f. 2 sx); - «Avere a di due gennaio sc. ___ m.ta per l'infrascritti capitali stabili e crediti acquistati dal nostro ecc.mo signor principe nel decorso dell'amministrazione degl'effetti e vendite del maggiorasco e fedecommissso dell'ecc.ma casa Barberini ritenuta *in solidum* con l'ecc.ma signora donna Cornelia Costanza Barberini di lui consorte a tutto dicembre 1769. Somma la collettiva e segue: [...] per la metà di sc. 974.991 che ascende il sopra più del primo ossia stima degli stigli, robbe diverse e sopra terra trovati in essere nell'anno 1769, tanto nella vigna, orti e villa esistenti in Roma, che nello Stato di Mote Libretto, Castel Gandolfo ed altri luoghi ascendenti alla somma di sc. 1.688:32 acquistati dall'ecc.mi signori con gli avanzi dell'annue entrate del maggiorasco Barberini da quello che si ritrovò in essere alla morte della chiara memoria del cardinal Francesco Barberini sotto li 15 agosto 1738 che ascendono alla somma di sc. 713:322 che detratti dalli suddetti sc. 1.688:32 ne risulta un avanzo di detti sc. 974:99 ovvero sc. 487:49 [...]» (f.4dx); - «1784. Stato de capitali propri attivi spettanti all'ecc.o signor don Giulio Cesare Barberini principe di Palestrina. Somma al dicembre e segue somma la collettiva al detto e segue: beni stabili in terreni esistenti nella terra di Fano subastati al Salomoni per sc. 85 in conto del debito come affittuario del forno di Monte Libretti, come dall'istrumento di delibera rogato per gli atti del Cancioni notaro A.C. li 19 agosto 1763 in filza p. 88 che per la metà spettante a s. e. sono sc. 42:50.» (f. 5sx) - «Avere sommano li capitali che sieguono a di 2 gennaio sc. ___ m.ta per gli'infrascritti capitali pecuniari e crediti acquisti tanto nell'assoluta amministrazione ritenuta dall'ecc.mo signor principe dall'anno 1770 inclusive in appresso degl'effetti, rendite e capitali spettanti all'ecc.ma casa Barberini e Colonna di Sciarra quanto con i suoi propri demani e più e diverse cause estratte dal libro mastro antecedente segnato la C trovato in essere sotto li 31 dicembre 1783. Primogenitura e fidecommissso dell'ecc.ma casa Colonna di Sciarra p. 9, sc. 66; detta in p. 9 sc. 1.853:92. Maggiorasco e fidecommissso dell'ecc.ma casa Barberini in p. 10 sc. 2.190:97; primogenitura e fidecommissso dell'ecc.ma casa Colonna di Sciarra in p. 10 sc. 299:10; maggiorasco e fidecommissso Barberini in p. 11 sc. 10.000; maggiorasco e fidecommissso dell'ecc.ma casa Barberini detto in p. 11, sc. 224; detto in p. 12, sc. 7.842; detto in p. 12, sc. 1.681:72; detto in p. 13, sc. 200; detto in p. 13, sc. 2031; patrimonio e fedecommissso dell'ecc.ma casa Colonna di Sciarra in p. 14 sc. 80:71; maggiorasco e fedecommissso dell'ecc.ma casa Barberini in p. 14, sc. 29.000, ecc.mi signori don Carlo Maria Barberini duca di Monte Libretti in p. 15, sc. 1.973:39; maggiorasco e fidecommissso dell'ecc.ma casa Barberini p. 16, sc. 118.391:3; primogenitura e fidecommissso Sciarra p. 9 sc. 1.325, detta p. 9, sc. 492:31» (f. 6dx); - «1784. Stato de capitali propri attivi spettanti all'ecc.o signor don Giulio Cesare Barberini principe di Palestrina. Somma al dicembre e segue somma la collettiva al detto e segue: inventario di mobili, gioie, argenti, ed altre robbe diverse [segue un elenco con i riferimenti alle pagine e al valore in scudi]» (f. 7sx); - «Libro mastro della città di Palestrina. 1785. Per la somma del debito dell'altro simil contromandato 1786» (f. 163sx); seguono entrate e uscite generali di Palestrina; il sacro

monte della pietà di Roma, conti delle partite e pagamenti gestiti da Giulio Cesare Barberini: «1785. Entrata generale del cadente anno 1785 Avere. A di 31 dicembre dal maggiorasco e fidecommesso Barberini p. 18 [andando a pagina 18 sx si trova esattamente il riferimento a «Maggiorasco e fedecommesso dell'ecc.ma casa Barberini DD. Per di 2 gennaio sc. 10.408: 33 ½ per li frutti di un cambio in sorte presente di sc. 10.000 contratto con l'ecc.mi signori principi di palestrina e rispettivamente col maggiorasco e fidecommesso suddetto li 30 aprile del 1749 alla ragione di sc 3 % ed anno a fatturazione della chiara memoria principessa donna Vittoria Salviati Colonna di Sciarra in vigore dell'istrumento rogato per atti del Rancioni notaro A. C. , detto giorno qual contro fu dalla felice memoria cardinal Prospero Colonna di Sciarra Germano dell'ecc.mo signor principe suddetto, come esecutore testamentario di detta principessa assegnata al medesimo signor principe in conto di sua legittima materna in virtù di istrumento di divisione, ed assegnazione di detta legittima. Rogato per gli atti del Scaramelli notaro li 22 dicembre 1749 e questi per frutti decorsi e non conseguiti per anni 34 dalli 22 dicembre 1749 a tutti li 21 dicembre 1783 Avere stato dei capitali attivi», sc. 300; dalla possessione alli casini p. 144, sc. 35: 29; dal granaro della tenuta del Quadraro p. 20, sc. 25; dalli granari dell'oratorio di S. Marcello p. 22 sc. 55; dalla possessione della terra d'Anticoli p. 26, sc. 72, da Francesco Antonio Fiorio per affitto del n. 18 Rovi oratorio p. 29, sc. 17:36; dal fruttato netto della socita di bovi con barrozze p. 49, sc. 35: 67; da detto del Procoio di vacche bianche di Bassanello, p. 158, sc. 12:76; da detti della masseria di cavalle in detta terra p. 156 sc. 71: 163; dall'affitto dell'orto a S. Croce p. 33, sc. 115: 40 [...]; dal patrimonio e fidecommesso dell'ecc.ma casa Colonna di Sciarra p. 71 sc. 3.000; dall'eredità della chiara memoria principessa donna Vittoria Salviati Colonna di Sciarra p. 85, sc. 200 [...]» (ff. 166dx); - note insert (between ff. 169); - note insert (between ff. 171).

28 - «Mastrino per la fabbrica del nuovo Palazzo in luogo di quello incendiato in piazza di Sciarra».

1790-1797.

Vol., cop. perg., 20 fogli all'inizio del volume non foliati costituiscono una rubrica di nomi e di affari rilevanti; ff. 1-228 foliati (affrontati), ff. 129-238 non foliati bianchi; cm 25×36

- «Rubrica. A: apoca delli capi mastri muratori p. 1 fino a p. 12; apoca dello scalpellino p. 13 fino a p. 14; apoca del falegname a p. 15 fino a p. 18; apoca del ferraro e chiavaro p. 19 fino a 24; Antonio Barldi scarpellino p. 55; Agapito Salvi meracnte di legname p. 69; Angelo Bennicelli capo mastro falegname del palazzo Farnese per sei pordicelle vendute in servizio della fabbrica a p.77; Alessio Mazzola stagnaro p. 130; Augusto Barone Scarlatti conto del capitale di un cambio di sc. 4000 a p. 135; suddetto conto de frutti di detto cambio a p. 136; Augusto barone Scarlatti conto del capitale di un cambio di sc. 9.450 a p. 139; suddetto conto dei frutti di detto cambio a p. 140; Angelo Ermenegildo Angeloni inquilino di una bottega nel palazzo nuovo in Piazza di Sciarra a p. 158; Antonio Berelli nuovo inquilino della suddetta bottega e annessi a p. 189; Andrea di Lorenzi nuovo inquilino di detta bottega ed annessi p. 189. B: Benedetto Piernicòli architetto a p. 42; Brigadier Giuliano Capranica, conto di cambio in sorte di sc. 1.692 a p. 59; detto conto de frutti del medesimo cambio a p. 60 e p. 146; Banco di Santo Spilito di Roma, conto di deposito delli suddetti sc. 1.692 a p. 61; Banco di Santo Spirito di Roma, conto di deposito vincolato di sc. 1.900 provenienti dalla sorte di un cambio contratto con li signori marchesi Sacripante Vitutij a p. 68; Banco di Santo Spirito di Roma conto di deposito vincolato sc. 1.600 provenienti dalla sorte principale di un censo imposto a favore del signor duca Caffarelli a p. 78; Banco di

Santo Spirito di Roma conto di deposito vincolato di sc. 1.600 provenienti dalla sorte principale di un camio contratto a favore della primogenitura Sacripante Vitutij a p. 94; Banco di Santo Spirito conto del deposito vincolato di sc. 1.500 provenienti dalla sorte principale di un cambio contratto a favore della primogenitura Sacripante a p. 100; [...]; Benedetto Piovannola sbiancatore a p. 129 e 172; C: [...]; capi mastri muratori Andreoletti e Galli conto delli trasporti de legni a p. 109; Claudio Chiarles maestro di casa a p. 161; Carlo e Giuseppe de' Rossi mattonatori a p. 165; Cristiano Lepri pigionante del primo appartamento a p. 167; [...]; D: Eredità della chiara memoria principe don Giulio Cesare Barberini, conto di denaro dato ad integrare per questa fabbrica p. 44 e 117; entrata e uscita del 1794 a p. 168; suddetta del 1795 a p. 187; entrata e uscita del 1796 a p. 207; entrata e uscita del 1792 a p. 227; [...]; L: Ludovico Lurri canestraro a p. 128; Lorenzo Spadini inquilino di una bottega ad uso di archibugiare nel palazzo nuovo in Piazza di Sciarra p. 155; luoghi di monte soggetti al multiplico di Monte Fortino ed Olevano passati a comodo del nuovo palazzo a p. 221 e 225»; - «A gloria di Dio. Il presente mastrino, o sia libro mastro contiene tutto il giro dell'interesse e della spesa per la fabbrica del nuovo palazzo in Piazza di Sciarra in luogo di quello che restò incendiato la sera della vigilia di S. Lorenzo martire 9 agosto 1788 per il quale incendio ne pende attualmente lite avanti monsignor ill.mo e rev.mo A.C. Riganti per gli atti [...] notaro A. C. conto di sua ecc.za il signor don Sisto duca di Boadille che ne era l'inquilino e che dette causa all'incendio» (f. 1); «Apoca del falegname Pietro Regolini, l'originale in filza al n. 3» (ff. 15-18); - «Apoca del chiavaro Giuseppe Valci subentrato Domenico Tanzaresi, l'originale in filza al n. 4» (ff. 19-24); - «Apoca del pittore Michele Chiarles e dell'imbiancatore Benedetto Giovannola, l'originale in filza al n. 155» (ff. 25-28).

29 - «1795 al 1802. Congregazioni».

1795-1802. Il volume contiene l'ordine del giorno e il verbale delle assemblee, congregazioni tenutesi dal 1795 al 1802 su questioni relativi la **casa Colonna di Sciarra** (territori e cause).

Vol., cop. perg., 381 ff. non foliati; cm 21×29

La pagina riporta sulla destra una formula riassuntiva e, affianco, la descrizione più o meno accurata dell'affare trattato durante la congregazione. Ad esempio: Monti di S. Bonaventura; affitti mariani; opera pia Celestini: si riporta l'affare dell'opera pia Celestini; legname in Carbognano: il signor abate Chiarles farà intendere al Ridolfi che fin qui il legname che si trova nel palazzo di Carbognano sembra appartenere all'eredità del principe don Giulio Cesare mentre si dice donato alla chiesa conviene che se ne adduca qualche opera; causa Salviati: ha dato conto il medesimo signor avvocato Scaramucci della causa Salviati in ordine alla quale ha riferito quel tanto che ha già scritto al signor principe e al signor Vanni; Posta Forano: si attende la relazione dell'agrimensore Ricci in ordine all'accesso di Posta Forano; Peschieri: il signor Severini ha consegnato i fogli relativi al debito Peschieri e procurerà che dalla consegna de creditori resti approvata la perizia che farà il signor avvocato Sanzi; ordine di sospensione delle cause: a tenore degli ordini ricevuti dal nostro principe resteranno sospese per parte nostra le due cause sul maggiorascato Barberini e sulla pretesa restituzione delle rendite de feudi di Napoli, facendo però qui avvertire a s.e. che nella prima consegna tenuta in suo nome fu risoluto di attendere su tutte le cause pendenti col signor duca di Monte Libretti le mosse del medesimo. Non si parlerà affatto della causa sulla successione Sciarra, quante volte non si vogliono proseguire dal signor duca di Monte Libretti; legname per la chiesa di Carbognano; ordini per pagamenti: sono infiniti i ricorsi per conseguire i dovuti pagamenti e riferisce il signor Calameri che riguardo a molti pagamenti necessariamente da farsi ha già trasmesso in seguito della consegna de 26 febbraio quattro

fogli al nostro signor principe sotto lusinghe si aver sollecitamente il visto bono ossia l'approvazione del signor imperatore per trarre tutti quelli ordini, onde è che si ripete il predetto per conseguire il permesso a trarre gli ordini [...]; tributo per Bassanello; bargello di Bassanello: avendo risposto Michelli non avere in pronto il bargello per Carbognano si è fatto luogo di spedire la patente ad Egidio Latrapoli, dal quale si sono avute buone relazioni. «a dì 8 novembre 1799. Consegne. Possesso di Carbognano. In esecuzione del mandato spedito da monsignor Bussi come governatore supremo provvisorio di Viterbo fin dal 5 di corrente mese è stato reintegrato il nostro signor principe al possesso del feudo di Carbognano e sue ragioni e pertinenze come dalla fede di detto atto che in legal forma si lascia in segreteria; Stato attivo e passivo di Anticoli e Roviano».

30 - «Entrata 1681 al 1689 (sic). [dattiloscritto: contributi e imposizioni date dall'esercito francese e dalla Repubblica Romana al nostro cittadino Maffeo Barberini Colonna di Sciarra. 1798-1809]».

[Coperta del volume conservata separatamente, contiene pannelli di polistirolo; al volume è stata fornita una nuova copertura].

1798-1809. **Registro delle imposte.**

Vol., cop. perg., ff. 143 foliati e affrontati + 19 pagine: rubrica iniziale; cm 25×35

- «Rubrica. A: agenti lavoratori comprati p. 8; Anchè Bibiano per cambio di sc. 2.000 a p. 22; Anchè Bibiano per cambio di sc. 500 p. 30; Amendela Pietro per cambio di sc. 1.000 p. 44; Antini Clementina per cambio di sc. 300 pp. 46, 135, 137; Angelotti avvocato Stanislao per cambio di sc. 500 a p. 47. B: Borzolaschi Nicola esattore p. 13, 101, per il 1802 p. 129; Betardi Giuseppe e Giacomo fratelli per cambio di sc. 1.000 a p. 17; Brini Francesco per cambio di sc. 1.000 p. 31 [...]; E: eredità del principe di Palestrina. Conto della tangente delle contribuzioni p. 13; eredità del principe don Urbano. Conto della tangente delle contribuzioni p. 114; eredità del principe di Palestrina. Conto della tangente delli debiti contratti p. 119 [...]» (ff. primo – diciannovesimo non foliati); - «Contribuzioni e imposizioni date dall'armata francese e dalla Repubblica Romana al nostro cittadino Maffeo Barberini Colonna i Sciarra. 1798. Prma contribuzione di piastre 5000 data li 13 febbraio 1798 da pagarsi alla casa militare francese presso il cittadino Haller, *come da documento nella filza relativa al presente libro mastro sotto il n. 6*; seconda contribuzione data li 2 aprile 1798 di prestito forzato in 10.000 da pagarsi in cedole, *come dal documento in filza suddetta al n. 8*; terza contribuzione data li 8 maggio 1798 del tre per cento sopra il valore dei fondi attivi, che per quelli di casa Sciarra ne fu tassata per sc. 9.016:941/2 da pagarsi in cedole di corp. [...] settimana contribuzione data li 17 dicembre 1798 di piastre 1.500 d'ordine del generale in capo all'armata di Roma Championet, *come dal documento in filza al n. 27*» (f. 1); - «1798. Cittadino Chiarles. Conto a cedole [...]» (ff. 4); - «1798. Cittadino Cardelli Alessandro ex conte. Conto di censo imposto a suo favore di sc. 5.000 di cedole [...]» (ff. 5);

Bank Records

31 - «Registro d'ordini 1630 a 1645. Registro dei mandati tratti dal 1630 al 1645. 41».
«Registro degli ordini di banca della famiglia Colonna».

1630-1645.

Vol., cop. perg., ff. 383 foliati; cm 24×35. Note: ink bleeds through on pages including: pp. 8, 9, 11, 62-64, 226-227; 294, 331-332, 334, 337, 371, 379, 381. Note: blank pages 16-18, 43, 70, 117, 137-173, 149-150, 171-175, 178-183, 185, 225, 245, 301-329, 350-360. Note: discoloration pp. 237-240.

- «Registro degli ordini del signor Duca padrone 1630» [...] (f. primo); «Registro de gl'ordini che si faranno in quell'anno 1630 diretti al banco de signori Bonanni, Pagliari e Martelli de denari che spettano in esso banco all'ecc.mo signor signor don Francesco Colonna principe di Carbognano. 1630-1631. A dì 2 novembre 1629. Al signor Claudio Sala sc. novantotto moneta pagabili al primo di marzo 1630 per robbe di fondaco serviti per sua ecc.za, sc. 98; a dì 10 detto al medesimo scudi novantotto m.ta pagabili al primo di maggio 1630 per robbe di fondaco serviti per il signor duca di Bassano, sc. 98; a dì 18 gennaio 1630. Al signor principe [Pirro?] Colonna scudi centocinquanta m.ta a conto del denaro solito consegnarsi annualmente per la sua provizione pagabili al principio di febbraio prossimo a venire, sc. 150. A dì 20 detto a Giulio Pocobello droghiere scudi cinque e baiocchi cinquanta per robbe di sua bottega, sc. 5: 50 [...]» (ff. 1-43); - «1632. Nota del denaro che deve pagare il banco de signori Bonanni, Pagliari e Martelli in quell'anno 1632 per obblighi fattivi o per ordini vecchi come in quel libro degli effetti dell'ecc.mo don principe di Cabognano a dì primo gennaio» (ff. 44-70); - «1633. Nota de denaro che si deve pagare dal Banco de Bonanni per quest'anno 1633 per ordini fattivi e per obblighi vecchi in conto dell'ecc.mo signor principe di Carbognano cominciando il primo gennaio» (ff. 71-95); - «1634. Nota del denaro che si deve pagare dal banco dei Bonanni per l'anno 1634 in vigore di ordini, assegnamenti et obblighi vecchi del principe di Carbognano» (ff. 96-98); - «Seguono gli ordini che si faranno al medesimo banco per l'anno 1634 cominciando dal 6 di gennaio» (ff. 99-114); e così via - «1640-1645. Nota del denaro che si metterà al monte della pietà da Giacomo Colonna» (ff. 244-299).

32 - «Rincontro del S. Monte di Pietà dal 1651 al 1659. 3». «Giornale 1651».

1651-1659. Il libro giornale appartenente alla famiglia Colonna.

Vol., cop. perg., ff. 175 non foliati; cm 23×36

- «Jesus Maria. A dì 2 gennaio 1651 fu dato credito all'ecc.mo signor principe di Carbognano dal Sacro Monte della Pietrà di Roma di scudi trecentocinquanta m.ta portati da me Carlo Cinaglia, et ne riportai cedola, che consegnai nelle mani di S.E. il medesimo giorno, dico sc. 350:_; alli 22 marzo 1651 fu dato credito all'ecc.mo signor principe di Carbognano dal Sacro Monte della Pietà di Roma di scudi duecentonovantuno e baiocchi settantacinque, portati dal signor Fulvio Villani, sc. 291:75; alli detto f dato credito all'istesso ecc.mo signor principe di Carbognano dal Sacro Monte di scudi quattrocento ottantasette e baiocchi quaranta portati dal signor Fulvio Villani, sc. 487:40; alli 10 maggio 1651 fu dato credito al suddetto ecc.mo signor principe di Carbognano dal Sacro Monte suddetto di scudi milleduecento e cinquanta portati dal signor Fulvio Villani, sc. 1.205; alli 5 giugno 1651 fu dato credito al medesimo signore dal Sacro Monte della Pietà di scudi mille trecento e cinque portati dal signor Giulio Alloisij, sc. 1305; alli 12 giugno 1651 fu dato credito al suddetto signor dal detto Monte di scudi mille portati da Lorenzo Sgrimaglia, sc. 1.000; alli 7 agosto 1651 fu dato al medesimo signore di scudi mille e duecento portati dal predetto signore, sc. 1.200; a dì 9 ottobre 1651 fu dato credito all'ecc.mo signor principe di Carbognano si scudi centocinquanta m.ta dal Monte della Pietà portati contanti dal segretario, sc. 150; [totale] sc. 6989:15». Le

registrazioni proseguono sino «Alli 26 novembre 1653» (ff. 2-5 non scritto); - «Alli 3 gennaio 1654 al Monte di Pietà vi è in credito per sua ecc.za scudi cinquecento settantuno, et ventisette e mezzo secondo dice il signor Leonardo Seuri, ma conformime dubita il signor principe vi sono solo settanta o ottanta scudi: Alli 18 febbraio 1654 portati al Monte della Pietà da don Francesco Petrucci scudi cinquecento m.ta, sc. 500; alli 10 marzo 1654 portati al Monte della Pietà da don Francesco Petrucci scudi centotettantasette; sc. 177; alli 11 detto portati al Monte della Pietà da Domenico Peruzzi guardarobba scudi millecentoventi, sc. 1.120; alli 12 portati al monte della Pietà da Domenico Peruzzi scudi quattrocento, sc. 400; alli 28 portati al Monte della Pietà da don Francesco Petrucci scudi cinquecentoquaradue; sc. 542; alli 18 aprile 1654, portati al Monte della Pietà da don Giuseppe Latterini scudi duecento; sc. 200; alli 24 aprile portati al Monte della Pietà da Domenico Peruzzi scudi cento; sc. 100; alli 28 portati al Monte della Pietà da Domenico Peruzzi scudi ottantatre, sc. 83; alli 30 portati al Monte della Pietà dal suddetto Peruzzi scudi cento ottantatre e cinquanta, sc. 183, 50; [Totale] sc. 3.305:50.» Segue fino al 10 febbraio 1657 (ff. 6-9 non foliati); - «Al primo gennaio 1658 il signor principe è creditore al Monte della Pietà di scudi trentanove e baiocchi cinque [...] le suddette partite de denari servirono per comprare un protonotariato (particolare prelado della cura apostolica) per Monsignor Alessandro Colonna di questi partecipanti per le partite pur servirono per l'istesso effetto». Seguono le registrazioni sino al 23 marzo 1660 (ff. 10-12 non foliati); - (ff. 13-43 sono bianchi); - «1651. A dì 6 gennaio 1651. Si è fatto un ordine al Monte della Pietà di Roma alli signori Bartolomeo e Giovanni Battista Boli mercanti a S. Salvatore di scudi ottantuno m.ta per intiero pagamento di tutte le robbe prese alla loro bottega per tutto li 29 di novembre 1650, sc. 81; a dì detto si è fatto un ordine al Monte della Pietà di Roma al signor Matteo Parisi medico di casa di scudi dieci per intiero pagamento della sua professione per tutto li 13 del mese di ottobre 1650, sc. 10; a dì 21 gennaio si è fatto ordine al S. Monte della Pietà di Roma a Paris Bazzano vetraro al fico per compito pagamento di lavori fatti [...]». Segue ino al 12 dicembre 1659 (ff. 44-61 non foliati); - (ff. 62-112 sono bianchi); - «Alli 17 giugno 1651. Estinto: ~~fu fatto un censo a favore dell'ecc.mo signor principe di Carbognano con li signori Mignanelli di scudi seicento di m.ta rogato l'istrumento alli 17 di giugno 1651 all'ufficio del signor Barberini notaro sc. 600 [...]~~ a dì 29 dicembre 1651. Perduto: fu compro un affitto di campidoglio in testa dell'ecc.mo signor duca di Bassanello con la posizione libera a favore dell'ecc.mo signor principe, sc. 108 [...]». Le registrazioni delle operazioni estinte e quindi tagliate con una linea o perdute si susseguono sino a gennaio 1660 (ff. 113-119); (ff. 120-168 sono bianchi); «Alli 2 luglio 153 fu cassata una campagna d'ufficio col signor Francesco Negroni contro il signor duca di Bassanello per gl'atti del Pasquetti di sc. 200; [...] alli 10 ottobre 1653 fu estinta una campagna d'ufficio col contro don Ruggeri il signor Abbate et Francesco Paulelli si scudi duecento trenta, cioè duecento in sorte porti e tranta de frutti, come per gli atti del Pizzuto notaro capitolino, sc. 230» (ff. 169-170).

33 - «Entrate. 1653-59».

1653-1659. **Registro di entrate relative ai frutti di diversi cavalierati**, della famiglia Colonna.

Vol., cop. cart. mod., ff. 60 non foliati; cm 23×28.

- «Al primo di gennaio 1653. Ricevuti da Giovanni Alloisij per li frutti del Monte Orsino per il bimestre di luglio ed agosto 1652, scudi trentacinque, sc. 35; a dì 7 gennaio 1653 ricevuti da don Giuseppe Latterini per li frutti del cavalierato Laurettiano scudi trentacinque per il mese di dicembre 1652, scudi tre e cinquanta, sc. 3: 50; alli 8 gennaio 1653 ricevuti da don Giuseppe Latterini per li frutti del cavalierato di San Paolo ducati due e scudi sette et per

la congregazione ducati uno che fa in tutto di moneta scudi undici e ottanta, sc. 11: 80; a di detto; ricevuti dal medesimo per li due cavalierati di S. Pietro che sono in tutto del signor duca e signor abbate a favore di s. ecc.za scudi diciassette e ducati due per la congregazione che fanno scudi in tutti di moneta venti e venti, sc. 20: 20; alli 15 gennaro 1653 ricevuti dal signor principe per intero pagamento de frutti del monte sale terza per il bimestre di settembre e ottobre 1652 scudi mille, sc. 1.000; alli 16 gennaro 1653. Ricevuti da Giovanni Alloisi per li frutti del monte carità seconda per li bimestre di luglio et agosto settembre e ottobre, novembre e dicembre scudi due e venticinque, sc. 2: 25. [Totale] sc. 1.072: 75» seguono le registrazioni di entrata sino al 23 dicembre 1653 (ff. 1-8); - seguono le registrazioni di entrata del 1654 dal 7 gennaio al 11 dicembre (ff. 9-16); - seguono le registrazioni di entrata del 1655 dal 4 gennaio al 17 dicembre (ff. 17-23); - seguono le registrazioni di entrata del 1656 dal 7 gennaio al 14 dicembre (ff. 16-30); - seguono le registrazioni di entrata del 1657 dal 18 gennaio al 14 dicembre (ff. 31-36); - seguono le registrazioni di entrata del 1658 dal 7 gennaio al 18 dicembre (ff. 36-41); - seguono le registrazioni di entrata del 1659 dal 8 gennaio al 1 dicembre (ff. 42-47); - Tra i ff. 46 e 27, due fogli sciolti contenenti: «Copia della ricevuta del signor Giovanni Aloisio degli argenti che ha portati a Perugia per servizio del signor Ill.mo Colonna: barile grande con il suo boccale di argento, n. 1; barile più piccolo con il suo boccale di argento, n. 1; piatti ovali di argento due, n. 2; piatti reali di argento due, n. 2; piatti mezzi reali di argento sei, n. 6; scodelle di argento due, n. 2; candelieri di argento dodici, n. 12; un para fumo con due mocca lumi di argento n.1; una saliera con peparola e zuccheriera indorata pure di argento n.1; un'altra saliera di argento, n.1; dodici cucchiari dodici forcine dodici cortelli ed uno d'essi di ogni indorato puro di argento pezzi n. 24; tre sotto coppe di argento n. 3; questo di 16 aprile 1645»; (ff. 48-53); - «Entrata del protonotariato cominciata nel mese di febbraio 1659» (f. 54).

34 - «Registro di mandati de franchitie e ragalie come chierico di cammera».
1666-1672. Casa Colonna.

Vol., cop. perg., ff. 32 non foliati; cm 25×34

- «1666. Principio de mandati delle franchigie e regalie che farà monsignor ill.mo Alessandro Colonna come chierico di Camera. Signori doganieri di Ripetta. Le piacerà fare sapere a Giovanni Battista Cornacchioni nostro maestro di casa le sei vettine di vino di Perugia franche di porto e segnate n.p. sino a n. 6 portate dalla barca di Latino Latini da Orte a noi dirette, insieme con una cassetta sovrascritta a noi medesimi; il tutto per nostro servizio che sarà ben consegnato. Di Carali 27 febbraio 1666. – Signori doganieri del vino. Le piacerà far passare franche di dogana sei vettine di vino di perugia, segnate n.p., sino al numero 6 portate dalla barca di Latino Latini da Orte e farle consegnare a Giovanni Battista Cornacchioni nostro maestro di casa, che saranno ben consegnate. Di casa primo marzo 1666. – A di 6 marzo 1666. Dal capitano de Capretti si habbeno per conto di regalie di carnevale due capretti valutati sc. 80. – Signori custodi della dogano. Le piacerà far passare franche di dogana due carrette con dentro 200 ostriche per ciascheduna venute d'Ancona sovrascritte col nome nostro e farle consegnare a Giovanni Cornacchioni nostro maestro di casa che saranno ben consegnate. Di casa 6 marzo 1666. – Signori doganieri della dogana di terra. Saranno contenti far buon alli signori Bartolomeo e Giobbe Bolis scudi sette m.ta, che sono per franchigia di un conto di diverse robbe prese da essi sino al presente per mio servizio. Di casa 12 aprile 1666, sc. 7 [...]». Segue sino al 12 dicembre 1666 (ff. 1-4); - 1667 (ff. 5-7); - 1668 (ff. 8-10); - 1669 (ff. 11-15); - 1670 «Gennaro. Signori doganieri della dogana di Ripagrande lasceranno passare franchi d'ogni gabella barili ventiquattro vino preso a Ripa per mio

servizio. Di casa li 27 gennaio 1670. – li signori doganieri della dogana di Ripetta lasceranno passare franchi d'ogni dogana due pelle oglio venuto da Tivoli per mio servizio. Di casa 27 gennaio 1670 [...]» (ff. 16-19); - 1671 (ff. 20-23); - 1672 «Doganieri della dogana di terra si compiaceranno far buoni ai signri Isidoro Novizi e Arcangelo Villa mercanti in Torre Sanguigna scudi cento m.ta che importa la gabella di olive prese al suo fondaco per mio servizio. Di casa li 14 febbraio 1672. Abbiamo ricevuto il suddetto mandato di franchitia di scudi cento a conto del parato di Damasco cremisi velluto e non filato per sedie [rinvio alle filze]; luglio 1672. Li doganieri della dogana di terra si compiaceranno far buoni alli signori Isidoro Novitij e Arcangelo Villa meracnti in Torre Sanguigna scudi cento m.ta che importa la gabella di diverse robbe prese dal loro fondaco per mio servizio. Di casa li 22 luglio 1672, sc. 100. Abbiamo ricevuto il suddetto mandato [il documento riporta le firme dei due mercanti sopra citati]» (ff. 24-25).

35 - «Uscita dal 1669 al 1674». «Uscita. 1669 al 1674». 1669-1674. Libro di **spese di Casa Colonna.**

Vol., cop. perg. [Tre pannelli di polistirolo sono inseriti nella parte finale del volume, aiutano la costola a non collassare su se stessa] ff. 159 non foliati, gli ultimi 21 fogli sono bianchi; cm 26×35

- «1669. Al primo gennaio 1669. Dati al calzolaro per intero pagamento di scarpe fatte sc. 3: 10; per quarte tre di vena sc. 2: 92; per canne dodici e mezza di tovaglia ad una piastra la canna, sc. 2: 92; a di detto a Matteo per il pane per giorni 16 sc. 2: 80; per companatico per li paggi sc. __:30; [...]; Alli 8 al cuoco per spenderesc. 48: 12 ½; al signor principe sc. 3: 10; per un palmo scarso di lama bianca sc. 2: 10; per fettuccia incarnatina et argento falso sc. __:30; alli 9 al signor principe sc. 2: 05; alli 10 dati al signor Raffaello Stivario per prezzo di due candelieri scannellati d'argento di peso bibbre 8 e oncie mezza a gagione di scudi dodici e mezzo, sc. 96: 50; alli 12 dati per sarrar il cavallo sc. __:40; alli 12 dati al signor Bianchini mercante a conto di robbe date scudi ventisei, sc. 26; alli 15 dati per la lista de sellari per li 15 gennaio sc. 87: 45; per il companatico per le donne per li 16 e 17 sc. __: 80; passogna sc. __: 15; per candele per le donne sc. __: 45; al signor principe sc. 3; dati al signor Ferdinando per gioco sc. 2: 40; per un vaso di segetta et un orinale sc. __: 15; per le candele per li paggi sc. __: 20; alli 16 dati per far rimettere l'anelli sc. __: 15; a Mattheo per il pane per tutto gennaio et altro sc. 3: 10; alli 18 alle donne per companatico per due giorni __: 80; al falegname che sta a strada Trittonia; alli 19 al principe, al bottigliere per le candele per dicembre e gennaio sc. __: 45 per la fettuccia negra e quattro, sc. __: 30» (f. 1); - Registrazioni delle spese per il gennaio 1669 (ff. 1-4); - Registrazioni delle spese per il febbraio 1669 (ff. 5-6); - Registrazioni delle spese per il marzo 1669 (ff. 7-10); - Registrazioni delle spese per li aprile 1669 (ff. 11-12); - Registrazioni delle spese per il maggio 1669 (ff. 13-15); - Registrazioni delle spese per il giugno 1669 (ff. 16-18); - Registrazioni delle spese per il luglio 1669 (ff. 16-18); [...]; registrazioni delle spese per il 1669 (ff. 19-31); - «1670. Alli 5 gennaio dati all'hoste delli tre Re sc. 2; dati per nove opere per la vigna sc. 1: 47 ½ ; dati a don Giovanni Domenico per pagare al signor Eraclito Bonifatij per prezzo di quattro porte di stanghe da lettiga fatte fare dal signor Matteo Capponi a Firenze sc. 8: 78; dati a Mattheo per il pane per li 10 gennaio sc. 1: 6; a medesimo per companatico per li paggi sc. __: 30; al cuoco per spendere sc. 2; a fattore di 3 mezze fascine per li quindici sc. 1: 50; alli soldati per carbone sc. __: 10; [...]». Seguono le altre registrazioni delle spese del 1670 (ff. 32-59); - Registrazioni delle spese di casa del 1671 (ff. 60-84); - Registrazioni delle spese di casa del 1672 (ff. 85-

111); - RegISTRAZIONI delle spese di casa dell'anno 1673 (ff. 112-133); RegISTRAZIONI delle spese di casa dell'anno 1673 (ff. 134-135).

36 - «Rincontro del Banco di Santo Spirito 1674.1680. 42».

1674-1680. Casa Colonna.

Vol., cop. perg., ff. 90 non foliati, [ff. 1-2 e 12-16: contengono annotazioni; gli altri fogli sono bianchi. Tra il f. 1 e il f. 2 sono stati tagliati tre fogli]; cm 23×35

- «1675. Alli 23 dicembre 1675 portò Giovanni Francesco Giannotti scudi cento, sc. 100; alli 21 febbraio 1676 portò Giovanni Francesco scudi cento, sc. 100. 1676. Alli 22 giugno portò Giovanni Francesco scudi duecento, sc. 200; alli 23 settembre portò Giovanni Francesco sc. 30; alli 16 ottobre portò Giovanni Francesco sc. 30; alli 22 ottobre portò Giovanni Francesco sc. 80; alli 9 novembre 1676 portò Giovanni Francesco scudi duecento dieci a credito del principe a mia disposizione sc. 210; 1677. Alli 16 gennaio portò Giovanni Francesco al Banco scudi trentrè e baiocchi sessantasette e con questi resta soddisfatto il banco interamente, sc. 33: 67; alli 23 febbraio portò Giovanni Francesco Giannotti al Banco scudi centoventicinque, sc. 125; alli 23 marzo portò Giovanni Francesco Giannotti a Banco suddetto a credito del principe a mia disposizione scudi ventuno, sc. 21; alli __ aprile portò Giovanni Francesco a credito come sopra a credito e disposizione come sopra sc. 50; alli 12 luglio 1677 portò Giovanni Francesco a credito come sopra scudi centoventicinque, sc. 125» seguono registrazioni relative all'anno 1679 (ff. 1-2); - «1674. Alli 13 aprile un ordine al signor Cesare de Martini argenti et di scudi trentasei m.ta per saldo intero e final pagamento de lavori fatti da lui sin al primo giorno e ancora dal signor Giacomo Meniti suo nepote, sc. 36; alli 7 giugno 1674. Un ordine al signor Fabritio Boccapadulli di scudi cento per portarli a casa, sc. 100; alli 30 agosto 1674 un ordine al signor Fabritio Boccapadulli di scudi cento senza obbligarlo ad alcuna restituzione sc. 100; alli 23 aprile 1675. Un ordine al signor Giulio Cesare Pesce l'esattore de signori ministri di strade si scudi venti et trentasette per intero pagamento delle salciate fatte tanto a Piazza di Sciarra, quanto alla fontana di Trevi sin al presente giorno, sc. 20: 37» (f. 12); - 1676 (f. 13); - 1677 (ff. 14-15); - 1678 (f. 15); - 1679 (f. 15v); - 1680 (f. 16).

37 - Senza titolo.

1675. Transazioni di luoghi di monte di Casa Colonna.

Vol., cop. perg., ff. 46 non foliati, due carte di guardia all'inizio [ff. 36-44 sono bianchi]; cm 24×34

- «Copia del primo conto dato da monsignor Isaia. L'ecc.mo principe di Carbo gnano deve dare l'appressopartite per la terza parte spettante a s.e. di 1.708: 69 sopra li 2126: 07 creditori dell'ecc.mo signore duca di Bassanello di 60 trasferita a suo favore come erede ab intestato: li 2: 88 ristorato 2° e per gabelle agli 3 per loco, sc. __: 85; 30 per la segreteria sc. __: 60; 20 carta e vincolo sc. __: 20; li 86: 80 sussidio 4° e gabelle sc. 26: 05; 1__ segreteria in due partite sc. 4: __; 20 carta e vincolo in due partite sc. __: 40; l: 5 abbondanza gabelle sc. 1:50; 40 segreteria sc. __:80; 20 carta e vincolo sc. __: 20 l: 16 lumiere 2a e gabelle sc. 4: 80; __80 segreteria sc. 1: 60; __ 20 carta e vincolo sc. __: 20; l. 149:66 1/3 sale terza e gabelle sc. 44: 90; _1_ segreteria in due partite sc. 4: __; carta e vicolo in due partite sc. __: 40; l: 3 Hovennale prima e gabelle sc. __:90; 30 segreteria sc. __:60;

20 carta e vincolo sc. ___: 20; l: 445:331/3 Novennale 2a e gabelle sc. 133:60; 1 ___ segreteria in due partite sc. 4: ___; 20 carta e vincolo in due partite sc. ___: 40 [Quantità totale] l: 708.68 e [Spesa totale] sc. 230:20» (f. 1); - «Deve inoltre il signor principe di Carbognano l'infrascrutte somme per essere di nuovo stato descritto creditore di detta sua terza parte con diverso titolo, et per indiviso con l'ec.ma signora duchessa di Bassanello per le sole rate della segreteria oltre le carte e vincoli delle patenti: l: 2.88 ristorato 2° sc. ___:78; l: 86.80 sussidio 4° per sc. 17: 57; l: 16: ___ lumiere 2° per sc. 3: 40; l: 5 ___ abbondanza a Giulij sui per loco sc. 2: 20; l: 149. 66 2/3 sale 3° per sc. 30.13; l: 3 novennale prima sc. 1: 25; l: 445.33 1/3 novennale sa per sc. 156:07 [...]» (f. 2); - «Debito comune dell'ecc.mi signori eredi per cassatione della dotale dispositione della sorte principale e frutti riservata al signor principe Ludovisio in l. 537, cioè ogni volta che siano cassato non si deve pagare più [prezzo della rata del sale, del sussidio, del lumiere e dell'abbondanza] vedi la riforma al capitolo ottavo quello che si deve pagare che a un giulio per loco danno sc. 53: 70. Per cassatione parimento della suddetta dispositione riservata come sopra in l. 1224 novennale 2°. Delle suddette partite una terza parte spetta al signor duca di Anticoli, e due terze parti alla signora duchessa di Bassanello. Per liberatione del multiplico e di tutti gli altri monti che sono stati rassegnati liberamente come appresso in virtù del chirografo e pagare secondo la riforma che non puole eccedere uno scudo. [...] Ristretto del dare per tanti riscossi da depositario e avere per il conto del principe» (ff. 5-6); - «Nel tempo che venne il nuovo mandato spedito ad istanza della signora duchessa di Bassanello, nel quale si dice che tutti i luoghi si descrivono a suo credito per due terze parti per indiviso con il signor principe, sua ecc.za aveva donato la sua porzione al signor duca d'Anticoli, il quale era hanco rimasto erede di mansignore onde tutto il credito si riduceva in detto signor duca, in luogo del quale si starrogava detta duchessa per dieci terzi e detto principe per un terzo. Le partite contenute nel presente foglio sono appoggiate per la maggior parte dalla riforma de monti benchè in molti luoghi siano minori della disposizione della riforma in ordine al privilegio si dice godersi da signori nepoti di papa e de signori chierici di Camera è per quello che non si trova in particolare e propria disposizione della riforma sia regolato dall'osservanza sempre continuata in tempo di tutti, ed in tempo che le segreterie non avevano il peso presente le quali non di meno sono state contese per motu proprio con gli emolumenti, soliti e consueti, non essendosi nelle partite delle transationi fatte a favore del signor duca e di monsignor Alessandro Chierico di Camera come successori del signor duca di Bassanello e per l'altre per morte di monsignor a favore del signor duca d'Anticoli notato cosa veruna, ma lasciato ad arbitrio» (f. 12); - «Per la prima transatione di luoghi due mila cento trentotto e 61/100 di monti diversi fatta per morte della chiara memoria dell'ecc.mo signor duca di Bassanello a favore dell'ecc.mi signori principe di Carbognano, duca d'Anticoli e monsignor Colonna come suoi eredi ab intestato doppo la quale transatione per morte del monsignore la sua terza parte fu trasferita in suo ecc.mo signore duca di Anticoli come suo erede testatario, furono riscossi in tutto in più partite scudi settecento moneta solamente poichè l'altro denaro riscossi appresso appartiene all'altra transatione che si è fatta di detti luoghi a favore dell'ecc.ma signora duchessa di Bassanello e dell'ecc.mo signor principe di Carbognano dechiarati eredi del suddetto signor duca di Bassanello [...]» (f. 19).

38 - «Giornale de pagamenti [...]?] principe Colonna [1682]-1686» [parte dell'etichetta è abrasa]. **Casa Colonna.**
1682-1686.

Vol., cop. cuoio scuro, ff. 252 foliati; cm 31×45.

- «A dì 2 gennaio 1682. 108/105 [è un rinvio interno al libro giornale stesso, per cui raggiungendo p. 108 troveremo: «A dì 15 novembre 1683. 179/1: al signor Pietro Paolo

Albroghetti scudi uno baiocchi 97 ½ m.ta, buoni a frutti del monte fabrica 4° e liberi, riscosse per tre simili da marzo a tutto agosto prossimo come n. 52 sc. 1: 97 ½»]: Al signor Pietro Paolo Albroghetti scudi cento m.ta buoni al S. Monte della Pietà di Roma con mandato delli 24 dicembre 1681 sono per suo rimborso, altrettanti dati consegnati a s.e. *in Rp.* 10 sc. 100 [...]» (f. 1); - «142/213: A dì 30 settembre 1684 ad assegnamenti diversi sc. Duecento m.ta buoni come interessi pagati all'ecc.mo signor cardinal Colonna per la mesata di settembre cadente p. 62 sc. 200 [...]» (f. 180).

39 - «Registro delle lettere di cambio e ordini attivi. 1683 al 1695. 15.». «Registro di lettere di cambio e ordini attivi. Segnato lettera E».
1683-1695.

Vol., cop. perg., ff. 190 foliati; cm 26×37

- «1683. Nel nome santissimo di Dio. Noi governatori del Banco dello Spirito Santo, facciamo fede tener cred.re in questo nostro Banco l'em.mo signor cardinal Carlo Barberini di sc. 100 de quali potrà disporre a suo piacere con restituzione della presente firmata, Napoli, 10 maggio 1683, sc. 100 [...]; Signori ministri del Banco di Santo Spirito saranno contenti di pagare sc. 7: 60 m.ta all'ecc.mo signor cardinal Carlo Barberini, rettore del beneficio, o cappella di S. Salvatore posta già in piazza Giudea e trasferita nella chiesa di S. Lorenzo in Damaso, quali se gli fanno pagare per prezzo et in luogo di due barili di mosto l'anno per tre anni finiti di ottobre prossimo passato 1688 alla tassa minore, atteso che è stata fatta l'intimazione, quali barili o sia risposta dove il collegio per la vigna che possiede contigua alla chiesa di S. Balbina qual pagamento però si fa senza pregiudizi delle ragioni che ha ciascheduno e della lite pendente avanti mosignor Altoviti giudice dell'appellazione tra S.E., Collegio Romano, et il rettore o sia parrochiano della chiesa di S. Maria del Pianto e con dichiarazione dell'intera satisfatione per il passato e ricevuta, 3 maggio 1683, Iacopo Cellesi rettore e Pompeo de Franchi e per noi a don Domenico Turchia a renderne conto» (f. 1); - «1683. A 25 maggio in Palermo sc. 1052: 63. A uso pagherà V.S. per quella prima di cambio all'ecc.mo e rev.mo signor cardinal Carlo Barberino scudi millecinquantadue e baiocchi 63 m.ta per la valuta a tari 14 e grano 5 per ogni 2 da onze 500 m.ta di Sicilia havuta qua de contanti dal signor Michele del Vio e ponga come l'avviso. Ignazio Grimaldo sc. 1052: 63» (f. 2); - «Noi governatori del Banco dello Spirito Santo facciamo fede tener credito in detto nostro banco il signor don Francesco Andrea de Mauro in sc. 50 di quelli che egli poteva disporre a suo piacere con restante della presente firmata e sigillata, Napoli questo dì 9 ottobre 1686. Li suddetti sc. 50 li pagarete all'ecc.mo signor cardinal Carlo Barberini e li pago in nome e per conto del don Ferdinando de Vecchi abbate celestino agente generale di s.e. li 9 ottobre 1686. Francesco Andrea de Mauro» (f. 63); - il volume si conclude con una raccolta di fogli sciolti contenenti fedeli di credito del Banco di S. Giacomo di Napoli, rimesse dal signor abbate De Vecchi il 21 gennaio 1690. Di queste fedeli ne sono state rimandate 12 all'abbate sotto li 17 giugno 1690 che fanno la somma di ducati 600 per convertirli in oro e mandarli.

40 - «Rincontro de mandati. 1685 al 1686. 17.». «Rincontro del Monte della Pietà dal primo gennaio 1685 a tutto li 22 settembre 1686».

1685-1686. Il **registro appartiene alla famiglia Colonna** (Egidio) e alcune registrazioni sono relative all'acquisto che la famiglia Barberini fece del territorio di Palestrina.

Vol., cop. perg., ff. 95 foliati [la foliazione è originale, tuttavia non chiaramente leggibile poiché il risultato di sovrapposizioni]; cm 26×34

- «Dare in conto corrente a p. 1; in conto a parte a p. 23; in conto a vincolati a p. 33. Havere in conto corrente a p. 23; in conto a parte p. 69; in conto a vincolo a p. 73» (f. primo); - «1685. Sacro Monte della Pietà in conto corrente deve dare a dì 2 gennaio sc. 185: 47 ½ m.ta per tanti che è restato debitore a tutto l'anno 1684 sc. 185: 47 ½; a dì 5 detto sc. 400 m.ta recò Pietro Pietro Paolo Alborghetti disse riscossi per fr. [frutto?] del Monte restituito primo al conto del bimestre di settembre e ottobre, sc. 400; a dì 8 detto sc. 1: 97 ½ da maggio a tutto ottobre passato sc. 1: 97 1/2; a dì 11 detto sc. 100 m.ta recò detto disse riscossi per frutto di novennale seconda a conto del bimestre si settembre e ottobre, sc. 100; a dì 15 detto sc. 213: 10 m.ta recò detto disse riscossi per frutti di Monti S. Bonaventura seconda e Rist. seconda e residuo di sussidio quarta per settembre e ottobre 1682, sc. 213: 10; a dì detto sc. 140: 85 m.ta , recò detto disse riscossi per pigioni diverse, sc. 140: 85; a dì 18 detto sc. 166 m.ta recò detto disse riscossi per frutti di lumiere secondo e fede per il bimestre di settembre e ottobre sc. 166; a dì 22 detto sc. 457: 093 m.ta recò detto disse riscossi cioè sc. 371: 12 da frutti di rist.mo e sc. 85: 973 per novennale second per resto del bimestre si settembre e ottobre, sc. 457: 092; a di detto sc. 55: 72 ½ m.ta recò detto disse riscossi per pigioni si case sc. 55: 72 ½; cioè sc. 40 dall'affitto dell'orto per il semestre mat. [maturato] l'ultimo marzo 1684 e sc. 36 per il fruttato di detto anno dell'affitti di Campidoglio sc. 76; a dì 29 detto sc. 63: 323 m.ta recò detto disse riscossi per frutti di Rist. terzo per il bimestre di settembre e ottobre passato sc. 63: 32 ½; a dì 30 detto sc. 170: 53 ½ m.ta recò detto disse riscossi nper pigioni diverse, sc. 170: 53 ½; e a dì 8 febbraio sc. 69: 86 m.ta recò detto disse riscossi cioè sc. 29: 70 da Cairo Zaccarello a conto dell'affitto dell'erbe e sc. 40: 16 per pigioni diverse, sc. 69: 86. [Totale] sc. 2.099:94». Le registrazioni di conto corrente dell'anno 1685 proseguono in questo modo (ff. 1-4); - Registrazioni di conto corrente dell'anno 1686 (ff. 5-7);- fogli bianchi (ff. 8-22); - «1685. Sacro Monte della Pietà in conto a parte deve dare a dì 26 gennaio sc. 441: 67 m.ta recò contanti Pietro Paolo Alborghetti a loro disposizione sc. 441: 67» (f. 23); - fogli bianchi (ff. 23-32); - «1685. Sacro Monte della Pietà a conto de vincolati [sulla sinistra un rinvio: 231/11] deve dare a dì 16 gennaio sc. 2.600 m.ta recò contanti Bernardo Prada nostro cassiere disse riscossi da frutti novennali, con ordine del signor Pietro Paolo Alborghetti [Pro.re?] di detto signor principe don Egidio in più d'altro di mondi segretario de Monti per il prezzo di l. [luoghi] 26 Monte sotto nome di detto signor don Egidio ad effetto reinvestirli a favore del medesimo in altri monti cambiali non vacabili con solo ordine di esso signor principe ovvero di detto Pietro Paolo suo Prore, ovvero in tanti beni stabili posti nello stato ecclesiastico nella provincia d'Italia soggetti immediatamente alla Sede Apostolica e liberi da giurisdizione de baroni e da qualsivoglia devoluzione, caducità, fidecommesso e restitutione beni idonei e securi ovvero beni assicurati anco con scienza et espresso consenso del signor principe don Maffeo Barberino compratore della città di palestrina e suoi annessi, con dichiarazione che il nuovo reinvestimento proviene da detti luoghi estinti e con condizione che debbano stare sottoposti a tutte e singole condizioni e vincoli con quali stavano detti luoghi estinti, come nel libro primo di detto Monte a frutti per luoghi 115 e non altrimenti sc. 2.600». Proseguono le registrazioni riferentisi al conto dei vincolati, per l'anno 1685 e con i rispettivi riferimenti alle pagine di altri libri contabili (ff. 23-29); - Registrazioni di conti dei vincolati dell'anno 1686 (ff. 30-34); fogli bianchi (ff. 35-42); - «1685. Sacro Monte della Pietà in conto corrente deve havere [...]» (ff. 43-48); - «1686. Sacro Monte della Pietà in conto corrente deve havere [...]» (ff. 49-55); - fogli bianchi (ff. 56-58); - «1685. Sacro Monte della Pietà in conto a parte deve havere [...]» (f. 59); - «1686. Sacro Monte della Pietà in conto a parte deve havere [...]» (f. 59); - sono bianchi (ff. 60-62); - «1685. Sacro Monte della Pietà in conto de vincoli deve havere [...]» (ff. 63-64); - i rimanenti sono fogli bianchi.

41 - «Registro dei mandati del cardinal Francesco Barberini 1685 al 1688. 16». «Registro de mandati dell'em.mo Cardinal Barberino. 1685».

1685-1688. A ogni registrazione di mandato è assegnato un numero progressivo a partire da "primo"; segue la descrizione del mandato del cardinale al monte di pietà incaricato di pagare l'esattore di casa. Ciascuna registrazione è separata dalla seguente da una linea continua.

Vol., cop. perg., ff. 288 foliati; cm 27×36

- «1685. 1686. 1687. Giuliano Penucci Comp. [computista?] di spese» (f. primo di guardia); - «1685. Nel nome Santissimo di Dio a dì 3 gennaio primo: signori procuratori del Sacro Monte della Pietà di Roma si compiaceranno pagare a don Domenico Turchi nostro esattore scudi cinquanta moneta per renderne conto. Che con ricevuta dal Palazzo alle quattro fontane li 2 gennaio 1685, sc. 50; 2. don Domenico Turchi nostro esattore darete credito di scudi cinquanta moneta in rimborso d'altri pagati di nostro ordine al signor abbate Pompeo Scarlatti per ricognizione volontaria che le diamo in occasione delle prossime feste del Santissimo Natale di Nostro Signore dal palazzo per questo di 2 gennaio 1685; 3. A dì 4 gennaio 1685. All'ec.mo signor abbate don Francesco Barberini nostro nepote scudi trecento m.ta a compimento di scudi mille duecento simili e sono a conto di scudi mille cinquecento m.ta del termine de [...] a S. Giovanni di giugno prossimo dell'annua pensione di scudi tremila m.ta riservata a supremo favore sopra li frutti delli nostri affitti di Grottaferrata. Che con ricevuta del 3 gennaio 1685, sc. 300; 4. a dì 5 detto al medesimo scudi 1.000 m.ta e sono cioè sc. 600 per saldo del termine decorso a Natale 1683 e scudi 400 a conto di scudi 1.000 del termine decorso a S. Giovanni di giugno prossimo passato 1684, dell'annua pensione di scudi 2.000 m.ta riservati a suo favore sopra li frutti della nostra abbazia di S. Maria, restandoli con il pagamento saldato ogni altro termine decorso per l'addietro sc. 1.000». Seguono tutte le altre registrazioni dei mandati per l'anno 1685. Sino al 31 dicembre 1685 sono registrati 348 mandati (ff. 1-85); - Registrazioni dei mandati per l'anno 1686. Sino al 28 dicembre 1686 sono registrati 337 mandati (ff. 86-155); - Registrazioni dei mandati per l'anno 1687. Sino al 28 dicembre 1687 sono registrati 295 mandati (ff. 156-249); - Registrazioni dei mandati per l'anno 1688. Sino al 31 settembre 1688 sono registrati 17 mandati (ff. 249-274); foglio bianco (f. 275); - «A dì 21 marzo 1688. 76. Compiacendosi l'ecc.mo signore duca Caetani par pagare alli reverendissimi principi e convento di San Lorenzo in Lucina, e per essi al padre Giuseppe Sanpaolo loro priore scudi quaratacinque m.ta per li termine decorso li 8 gennaio prossimo passato dell'altro canone di scudi 90 simili, che l'ecc.za sua paga al nostro titolo di San Lorenzo in Lucina per il suo palazzo posto nel corso, et a detti propri glieli facciamo pagare a conto di sc. 55 per scriversene per le spese dell'esposizione delle 40 ore da farsi in detta chiesa nel correnyte mese. Con ricevuta dal palazzo in Santa Marinella li 16 marzo 1688, sc. 45. 77: signori provisorii alli reali principi e convento di San Lorenzo in Lucina e per assi al padre Giuseppe Sanpaolo loro priore scudi dieci m.ta che glieli facciano pagare a compimento di sc. Cinquantacinque m.ta per servirsene per l'esposizione delle 40 ore da farsi nel corrente mese. Che li restanti sc. 45 se li sono pagati mediante un ordine fattoli diretto al signor ecc.mo duca Caetani per resto delli sc. 90 m.ta dell'annuo canone di simil somma decorso a tutto li 8 gennaio presente passato, che paga al nostro titolo di San Lorenzo in Lucina per suo palazzo posto nella strada del corso. Che con ricevuta dal palazzo in Santa Marinella li 16 marzo 1688, sc. 10; 78: a dì 31 detto: all'ecc.mo signor don Urbano Barberini principe di palestrina nostro nepote scudi trecento quattordici, baiocchi ottantuno m.ta, che glieli facciano pagare a conto di sc. 525: 31 simili che le dociamo per resto e saldo delle pigioni decorse a tutto li 20 settembre 1688. Delli due palazzetti e case annesse e poste alle quattro fontane che riteniamo a pigione da sua ecc.za per servitio della nostra famiglia, come per conto in protocollo n. 60, e per esso signor principe alli signori Vincenzo e Vittore

Primani, Calerzi nepoti et eredi gravati del fu signor Pietro Grimani, come per testamento rogato dal signor Agostino Zono cancelliere ducale di Venetia li 24 settembre 1678 e pubblicato li 31 marzo 1686 del quale adirono l'eredità come per istrumento rogato da gentile gentili notaro pubblico in Venetia li 28 maggio del medesimo anno 1686 prodotto con detto testamento avanti l'ec.mo cardinal vicario negli atti del Martoli suo notaro li 27 luglio detto anno; e per detti signori Grimani Calerzi si compiaceranno pagarli al signor Mario Menicorzi loro procuratore [...]» (ff. 279-280); i fogli che seguono sono bianchi.

42 - «Entrata e Uscita. Entrata e uscita dell'esattore dal 1686 al 1695. II2». «1686 al 1695».

1686-1695. Ogni registrazione di entrata o uscita ha uno o due rinvii alle pagine del giornale o del libro mastro.

Vol., cop. perg., ff. 1-219 + ff. 1-60 [all'altezza della voce «Uscita 1686» la numerazione di pagina riprende da 1] foliati; cm 25×35

- «Entrata 1686. A dì 32 settembre sc. 121: 37 m.ta per tanti che resto debitore nelli conti dell'amministrazione antecedente saldati il presente giorno, sc. 121: 37; *p. 1*: 24 detto sc. 48 m.ta riscossi per frutti del Sacro Monte ristorato terza e per il bimestre di maggio e giugno prossimo cioè per frutti liberi sc. 22: 86; per frutti soggetti al multiplico di Palestrina, sc. 25: 14 di sc. 2. 50 m.ta da Giovanni Bartolomeo e Pietro Antonio Alesina a conto della pigione della bottega alle Muratte, sc. 2: 50; 25 detto sc. 20m.ta da Maffeo Giaveri a conto della pigione dell'osteria in Piazza di Sciarra sc. 20; *p. 2*: 30 detto sc. 350 m.ta dal Sacro Monte della Pietà con cedola per altrettanti e sono li medesimi che s. em.za riscosse dal cardinal De Angelis per il prezzo di due cavalli grossi della stalla della signora principessa padrona venduti a detto signor Cardinal De Angelis franchi di gabella per detta signora principessa, sc. 350; 2 ottobre sc. 30 m.ta dal detto Sacro Monte per un pegno fatto di due tondini d'argento di carlino di peso l. 2: 71, sc. 30 [...]». Seguono le entrate del 1686 (ff. 1-9); - Entrate del 1687 (ff. 10-46); - Entrate del 1688 (ff. 47-74); - Entrate del 1689 (ff. 75-87); - Entrate del 1690 (ff. 88-95); - «1690. Entrata de denari pervenuti nelle mani di me Andrea Folgori esattore dell'ecc.mi signori **principi di Carbognano** [...]» (ff. 97-108); - Entrate a denaro del 1691 (ff. 109-135); - Entrata a denaro del 1692 (ff. 137-157); - Entrata a denaro del 1693 (ff. 159-174); - Entrata a denaro del 1694 (ff. 175-185); - Entrata a denaro del 1695 (ff. 186-188); - «Uscita 1686. A dì 22 ottobre sc. 80 m.ta depositati nel Sacro Monte della Pietà a credito dell'ecc.mi signori don Francesco e don Alessandro Colonna per essi et eredi beneficiati della chiara memoria dell'ec.mo signor don Egidio Colonna principe di Carbognano a disposizione dell'ec.ma signora donna Anna Vittoria Altieri Colonna madre e tutrice di detti signori in conto corrente [...]» (ff. 1-4); - Uscita dell'anno 1687 (ff. 5-13); - Uscita dell'anno 1688 (ff. 14-20); - Uscita dell'anno 1689 (ff. 21-27); - Uscita dell'anno 1690 (ff. 28-35); Uscita dell'anno 1691 (ff. 36-44); - Uscita dell'anno 1692 (ff. 45-51); - Uscita dell'anno 1693 (ff. 52-55); - Uscita dell'anno 1694 (ff. 56-59); Uscita dell'anno 1645 (f. 60).

43 - «Rincontro di polizze del Cardinal Barberini. 1695 al 1704. 20». «Registro di lettere di cambio ordini attivi. Segnato lettera C».

1695-1704.

Vol., cop. perg., ff. 1-213 foliati; ff. 214-249 sono bianchi e non foliati; cm 27×37

- «Nel nome di Dio 1695.» RegISTRAZIONI del 1695 (ff. 1-15); - RegISTRAZIONI del 1696 (ff. 16-36); - «Francesco Sangiovanni nostro fattore pagarete all'em.mo e rev.mo signor card. Carlo Brabeirni nostro zio sc. 296: 70 m.ta quali gli facciamo pagare in via del ritrovato ordine dell'em.mo signor cardinal Mellini quali li fa pagare per residuo delle pigioni del palazzo e case annesse e poste nella piazza del Sacro Monte della Pietà da esso ritenute a tutto li 13 giugno 1687 e detto pagamento lo facciamo in conta di che doniamo al sopraddetto signor cardinal Melloni. Che dal nostro palazzo alle quattro fontane li 3 gennaio 1695, sc. 296: 70. Registrato a p. 76 e 419. Urbano Barberini e Stefano Pellegrini Computista [a sinistra della registrazione un riferimento: «non ha avuto effetto il presente pagamento registrato in registro a p. 317»] [...]» (f. 36); - RegISTRAZIONI del 1697 (ff. 37-60); - RegISTRAZIONI del 1698 (ff. 61-79); - «a dì 28 gennaio 1698. Io infrascritto prometto e mi obbligo di pagare liberamente e senza concessione alcuna all'ec.mo e rev.mo signor cardinal Carlo Barberini quello li proviene per la propina [dono/regalo] della chiesa vescovale [funalen?] ogni volta che a quella venga trasferito il personale di San Giovanni di Souza Castelbianco per la quale faccio la presente cedola questo dì gennaio 1698 – Giovanni Battista Gallucci – e per suoi la suddetta propina spettante all'ecc.mo e rev.mo signor cardina Carlo Barberini come protettore della camera di Portogallo potrà pagare al signor Tomasso Roera per rendere conto all'em.za sua che come ricevuta dal palazzo alla quattro fontane. Li 8 gennaio 1698 – il Cardinal Carlo Barberini» (f. 62); - RegISTRAZIONI del 1699 (ff. 80-182) - «Si è dato credito nel Banco di S. Spirito di Roma al signor Angelo Agostini Monteperelli di sc. Duecentom.ta recò in contanti questi 15 ottobre 1699, sc. 300 – Vincenzo Guerrieri – Giordano Pacini paga all'em.mo e rev.mo signor cardinal Carlo Barberini sono per la pensione riservata a favore di s.e. sopra l'abbazia di S. Zeno Maggiore di Verona, per la rata di Natale dell'anno 1698 e a pagamento faccio per ordine e commissione di monsignor illustrissimo Prioli abbate della suddetta abbazia che con ricevuta di casa 22 ottobre 1699 – Angelo Agostino Monteperelli- e per noi a don Domenico Turchi nostro esattore per renderne conto – Il cardinal Barberini» (ff. 102); - RegISTRAZIONI del 1700 (ff. 183-114 e ff. 125-126); - RegISTRAZIONI del 1701 (ff. 115-120 e ff. 127-142); - RegISTRAZIONI del 1702 (ff. 143-173); - RegISTRAZIONI del 1703 (ff. 174-188); - RegISTRAZIONI del 1704 (ff. 189-203).

44 - «Registro. Registro dei mandati del 1703 al 1706. 45». «Registro dei mandati dalli 6 settembre 1703 a tutto li 31 dicembre 1706». [Di Francesco Colonna]

1703-1706. Si tratta di un **registro di Casa Colonna** (come si evince dalle descrizioni delle registrazioni in cui si parla della residenza presso il palazzo a piazza di Sciarra). Spese relative all'amministrazione generale della casa.

[Il principe fa mandato alla banca (Monte di San Giovanni, Monte di S. Pietro) di pagare l'esattore che pagherà chi di dovere per il servizio prestato alla famiglia Colonna.

La pagina si costituisce di:

- data ex. 1703

- a sx. il riferimento (nella maggior parte dei casi, non in tutte le registrazioni) a una pagina (forse del mastro?), cui fa seguito la registrazione del mandato di pagamento

- firma di Francesco Colonna

- ogni registrazione è graficamente separata dalla seguente dal tracciato di una linea
 “ _____”]

Vol., cop. perg., ff. 286 foliati, ff. 287-320 non foliati, ff. 321-334 non foliati e bianchi; cm 22x35

- «1703. p. 454: Signori provvisori del Sacro Monte della Pietà di Roma si compiaceranno pagare a Giovanni Battista Manini indoratore scudi dieci moneta, sono a costo di una doratura fatta a una carrozza a stufa, a servizio della signora principessa nostra consorte che con richiesta dal nostro palazzo a Piazza di Sciarra, sc. 10. Francesco Colonna; a dì 10 detto, p. 451: dati a Domenico Valle ottonaro, scudi 30 moneta, sono a conto de lavori di rame donato fatti per una stafiglia per servizio della signora principessa nostra consorte e per li finimenti compagni alla medesima, che per dal nostro palazzo, sc. 30. Francesco Colonna; a dì 12 detto, p. 18: detti a Giordano M. Quadri nostro esattore scudi trecento moneta, sono altrettanti havuti conti, sc. 300. Francesco Colonna e Alessandro Colonna; a dì 28 detto, p. 453: detti a Giuseppe Fornici trinarolo sc. Quaranta moneta sono in conto della trina et altro dato per servizio delle nostre livree che, sc. 40. Francesco Colonna; a dì 8 settembre. Signori depositari del Monte S. Giovanni prima e. si compiaceranno pagare a Giuseppe Maria Quadri nostro esattore li fr. Di l. 23 59/100 39 detto Monte cantanti a nostro favore per il bimestre di luglio e agosto prossimo che importano sc. 11 e baiocchi 79 m.ta, che con ric.ca dal nostro palazzo, sc. 11: 79. Francesco Colonna; a dì detto depositari del Monte S. Giovanni terza e. si compiaceranno pagare a detto li fr. di l. 16 detto mese, cantano a nostro favore per detto bimestre che importano scudi otto, sc. 8, Francesco Colonna.» seguono le registrazioni del 1703 ex al f. 4: «1703. A dì 12 ottobre, detti a Giovanni Pietro Casanova mercante scudi centocinquanta m.ta sono a conto delle robbe date per servizio della nostra casa dalli 6 maggio a tutto l'11 luglio passati *in conformità del conto esistente in computisteria*. Dal nostro palazzo, Francesco Colonna e Alessandro Colonna, sc. 150.» (ff. 1-12); - Registrazioni dei mandati relativi all'anno 1704 per ex a f. 13: «p. 61: A dì 2 gennaio 1704 signori provvisori del Monte della Pietà di Roma si compiaceranno pagare a Francesco Giannetti nostro maestro di Casa scudi centocinquantadue baiocchi 215 m.ta sono per doverli pagare alla nostra famiglia per il salario del mese di dicembre in conformità del rolo dal nostro palazzo, sc. 132: 21 ½ Francesco Colonna e Alessandro Colonna» (ff. 13-70); - registrazioni del 1705 (ff. 71- 120); - le registrazioni del 1706 (ff. 121-128); - «1706. Mandati spediti dal nostro principe Francesco Colonna» (ff. 157-160); - le registrazioni dell'anno 1703-106 riprendono da (ff. 222-286); - le pagine che seguono, non foliate, contengono ordini diversi anche firmati da Vittoria Salviati Colonna, tuttavia le condizioni precarie del volume non consentono di sfogliarlo agevolmente arrivati a questo punto.

45 - «Registro dei mandati 1721 al 1726. 47». «Registro dei mandati». Registro di Casa Colonna.
1721-1726.

Vol., cop. perg., ff. 481 foliati e due carte di guardia bianche, una all'inizio e l'altra alla fine; cm 25×37

Conto corrente 1721 (ff. 1-27); - «Conto corrente. g. 322: I provvisori del Sacro Monte della Pietà di Roma, delli denari presenti in codesto loro Sacro Monte a credito dell'ecc.mo signor principe don Francesco Colonna et a nostra libera disposizione le piacerà farne pagare a Marc'Antonio Ottaviani nostro esattore scudi duecento vent'otto m.ta, quelli sono per suo rimborso di tanti pagati per servizio di detto ecc.mo in tre partite dalli 7 giugno a tutto li 20 luglio del corrente anno 1721 *in conformità della nota e giustificazioni esistenti nella computisteria* di s.e., sc. 228 [...]» (f. 1); - Conto d'investimenti 1721 (f. 23); - «A dì 16 dicembre 1721. Conto d'investimenti. Dati a Marc'Antonio Ottaviani nostro esattore scudi ottocento per altri ch sc. 800. g./p. 339: si nota che li suddetti sc. 800 furono pagati dal suddetto Ottaviani all'ec.mo giudice li 16 ottobre 1721 per valuta @ 136 £ di ducati millenovantadue per Regno fatti da s.e. pagare in Napoli in mano dell'ecc.mo signor don

Giuliano Colonna principe di Galato per sommarli all'argenteria in conto del prezzo dell'argento» (f. 23); - Conto corrente 1722 (ff. 29-100); - Conto Corrente 1723 (ff. 101-169); - «A dì 22 dicembre 1723. *g./p.* 70: detti a Girolamo Spezzani orefice sc. 23 m.ta questi li facciamo pagare per saldo et intiero prezzo di croce d'oro smaltata di malta dal medesimo venduta in servizio del signor cavaliere don Giulio Cesare Colonna nostro figliolo così d'accordo. Con ricevuta l'originale del suddetto ordine Girolamo Spezzani, sc. 23» (f. 168); Conto corrente 1724 (ff. 170-244) – Ristretto dell'anno 1724 (f. 244); - Conto corrente 1725 (ff. 245-316); - Conto corrente 1726 (ff. 317-363).

46 - «Rincontro del Monte di Pietà dal 1726 al 1737. 27». «Rincontro».
1726-1737.

Vol., cop. perg., ff. 94 foliati e affrontati; cm 24×36

- «1726. Monte di Pietà per conto corrente p. 1; detto in conto de vincolati p. 45; detto con il consenso a p. 60; detto in conto a parte a p. 40 e 69; Banco di Santo Spirito a p. 90» (f. primo di guardia); - «1726. Sacro Monte della Pietà di Roma in conto corrente con l'ec.mo signor principe don Francesco Colonna a disposizione dell'ecc.ma signora principessa donna Vittoria Salviati Colonna [dare e avere]» (ff. 1-3)
- «1729. Havere per la somma del credito addietro in questo p. ____ sc. 3.417: 88; Giornale p. 450 a dì 6 agosto a Lorenzo Martinelli facchino a p. 221 sc. 6: 90; Giornale p. 451 a dì 18 detto al signor Giovanni Filippo Bambocci a p. 220 sc. 50: 90; [...]» (f. 15).

47 - «Registro dei mandati. 1736 al 1740. 49». «Registro dei mandati dall'anno 1736 al 1740».

1736-1740. Mandati di Casa Colonna al monte di Pietà.

Vol., cop. perg., ff. 569 foliati; cm 26×35

- «1736. Conto corrente. Primo, *G.le p. 330*: a dì 2 gennaio. Signori provisorii del Sagro Monte della Pietà di Roma delli denari esistenti in cotesto loro Sagro Monte a credito dell'ecc.mo signor principe don Francesco Colonna di Sciarra nostro consorte et a nostra libera disposizione le piacerà fare pagare all'ecc.mo signor don Alessandro Colonna di lui fratello e rispettivamente nostro cognato scudi centoventuno e baiocchi ventidue ½ m.ta che gli facciano pagare per tanti che detto ecc.mo signor principe si è obbligato pagarli contanti ogni mese anticipatamente in conto di suo assegnamento in conformità dell'istrumento di transazione e concordia fatta tra detti ecc.mi signori fratelli. Rogato per l'atti del Paparozzi notaro A.c. li 17 giugno 1712 al quale si è questi per il mese di gennaio corrente, che con ricevuta, sc. 121: 22 ½. Secondo. *G.le p. 330* a dì detto. Detti signori all'ecc.mo signor don Alessandro Colonna di lui fratello e rispettivamente nostro cognato scudi settantadue e baiocchi 65 m.ta, che gli facciamo pagare la metà di sc. 145: 30 simili, che l'ecc.mo signor principe suddetto si è obbligato pagargli ogni anno in conto di suddetti assegnamenti in due paghe equali di sc. 72: 65 m.ta ogni sei mesi in conformità ed esecuzione dell'istrumento di transazione e concordia fatta tra detti ecc.mi fratelli, rogato per gli atti del Paparozzi notaro A. C. li 17 giugno 1712, sc. 72: 65 [Totale] sc. 193: 873» (f. 1); - «1736. 64. *G.le*: signori provisorii per Giacomo Garnov mercante per saldo di suo conto di galloni d'argento cappello et altro dal medesimo dato dalli 4 a tutto li 18 febbraio corrente in servizio del signor cavaliere don Egidio Colonna nostro figlio, in conformità di detto conto esistente in

computisteria dell'ecc.za sua, restandone con il presente pagamento a tutto detto tempo intieramente soddisfatto. - Ho ricevuro l'originale del suddetto ordine Giacomo Garnof. Giuseppe Alfonso» (ff. 27); - Mandati dell'anno 1736 (ff. 1-82); - Mandati dell'anno 1737 (ff. 87-190); - «1737. 36: Donna Cornelia Costanza e don Giulio Cesare Barberini coniugi principi di Palestrina et em.mo e rev.mo cardinal Francesco Barberini per amministrare suddetto feudo del dignor don Francesco Colonna principe di Carbognano e nostro consorte in conformità dei capitoli matrimoniali inseriti nell'istrumento dotale rogato li 12 maggio 1728 per gli atti del Paporozzi e De Cesaris notaro A.C. in primo luogo dovrà stare obbligato per l'acquisizione della città di Palestrina [...]» (f. 101); - Mandati dell'anno 1738 (ff. 193-284); - Mandati dell'anno 1739 (ff. 285-396) – Mandati dell'anno 1740 (ff. 399-527); - «Ristretto delle somme dei mandati spediti da gennaio a tutto dicembre 1740. p. 399: sc. 201: 37 [...]» (f. 528); «1740. Bilancio del presente registro per l'anno da gennaio a tutto dicembre 1740. L'uscita del sagro monte della Pietà dell'anno da gennaio a tutto dicembre 1740, ascende a sc. 9.277: 06. Gli ordini spediti da gennaio a tutto dicembre 1740 come di contro ascendono a sc. 9.869: 68. A quali s'aggiungono l'appresso ordini [...]; si defalcano l'appresso mandati spediti nell'anno 1740 e non pagati in detto anno, ma bensì da pagarsi nel 1741» (ff. 529-530).

48 - «Ecc.ma Casa Colonna di Sciarra. Registro congregazioni».

1745-1750. Nel presente registro delle congregazioni è possibile individuare quelle che erano le questioni di primaria importanza nell'amministrazione della Casa. Di seguito sono riportati alcuni esempi (l'interesse è orientato ora ai contenziosi, ora alla gestione di affitti e proprietà). Di notevole rilevanza sono i riferimenti alle operazioni di ricerca di documenti d'archivio affidate al computista, di interesse probatorio.

Vol., cop. perg., ff. 48 non foliati; cm 24×36

- «A di 14 luglio 1745. Congregazione tenuta avanti l'ec.ma signora principessa donna Vittoria Salviati Colonna di Sciarra et em.mo signor Cardinale don prospero suo figlio per l'affare dell'ecc.ma Casa detto giorno: nella causa contro Generoso Guacioli il signor Petrarca solleciti l'estratto dell'esame dei testimoni; il suddetto insista per la paga contro Ilario Ricci spirandogli dimani 15 luglio suddetto il tempo accordatogli dal giudice; nella causa contro Lucia Petralli per la scadenza de morrà farà una nota delle giustificazioni necessarie per la medesima; [...]; il signor segretario riconoscerà nell'archivio di s.e. tutte le scritture concernenti li privilegi de feudi d'Anticoli e Roviano» (f. 1); - «Al di 18 agosto 1745. Congregazione tenuta avanti l'ec.ma signora principessa donna Vittoria Salviati Colonna di Sciarra et ecc.mo signore Cardinal don Prospero Colonna suo figlio per gli affari dell'ecc.ma casa in detto giorno: rispetto al processo contro l'Orlandi Bargello il signor avvocato De Angelis manderà l'istruzione al governatore d'Anticoli e nella futura congregazione riferirà il medesimo processo; il signor avvocato D'Angelis manderà in Congregazione del Buongoverno l'informazione del memoriale dato dalla comunità di Carbognano per la deputazione del novo cancelliere; il signor Petrarca stia con attenzione sopra a quanto succede nella causa introdotta nel tribunal del Buongoverno dalla Comunità di Carbognano per la rottura della prata in contrada Pratuscelli fatta dall'affittuario et altri; il suddetto nella causa contro il Generoso Guancioli porterà a sua eminenza le scritture ed esame dei testimoni concernenti la suddetta causa. Il suddetto parlerà al signor Mauro Fontana architetto a ciò con ogni sollecitudine riferisca nella causa contro il Guancioli per la cattiva qualità della porta del granaro e detto signor Petrarca solleciterà per la spedizione del decreto provisionale. Il suddetto nella causa exfrattando contro Flavio Ricci terminate che saranno le derogatorie

delle ferie proseguirà con ogni sollecitudine. Il suddetto proseguisca contro il suddetto Flavio Ricci per la paga dell'affitti. Il suddetto nella causa contro Lucia Petralli per le ricadenze osserverà lo statuto di Roviano e scriverà al Parisi delli documenti che crederà necessari. Il computista ha rincontrato se rimaneva debitore il Penna Bargello di Carbognano ed ha trovato che secondo li libri non resta cosa alcuna» (f. 2); - «Congregazione tenuta li 16 maggio 1745. Il signor Frezza continuerà le diligenze per ritrovare l'istrumento dell'Affitto di Carbognano per osservare a chi tocchino li pesi comunali per rincontrare il [?] dell'Albuccio. Il suddetto proseguirà per la liquidazione de frutti de beni restituiti a Lucia Petralla. Per li due memoriali di Generoso Mariale e l'altro di generoso De Angelis per la concessione in enfiteusi per l'edificazione di due stanze che si pretendono ricadute alla camera baronale per la morte di Eugenio Tacchia, si è risoluto di differire la formazione del governatore e del ministro di Roviano e si sono anche consegnate al signor Trezza per considerarli in occasione si esaminerà la sussistenza di detta ricadenza. Il suddetto ha ricevuto dal computista la nota de debitori assegnati in esigenza all'affittuario Desolini per lo spurgo dei fossi di Loviano e lo comunicherà al medesimo Desolini. [...]. Il computista potrà far l'ordine a Gaetano Tesauri già esattore di sc. 29: 98 a tenore della risoluzione della congregazione passata. Nell'istrumento dell'affitto di carbognano non vi è patto alcuno sopra a chi appartenghi a pagare li pesi comunali onde per risolvere sopra la pretenzione dell'affittuario si è data l'incombenza al signor Giuliani di rincontrare come si è praticato nell'affitti antecedenti» (f. 8). L'ultima registrazione risale al 15 gennaio 1750.

49 - «Copia polizze 1777-1787. Tomo II. 85.». «Copia Polizze dal primo marzo 1777 fino al primo settembre 1787: tomo II».

1777-1787. Ad ogni giustificazione è assegnato un numero progressivo a partire da 1, che precede la descrizione dell'affare.

Vol., cop. perg., ff. 335 foliati + rubrica finale di ff. 18; cm 21×31

- «A dì 15 marzo 1777. Banco del popolo. Pagare per me a Stefano di Martino vaticale (addetto al trasporto rapido) sc. 28: 52 ½ sono cioè sc. 15: 50 per un prezzo di tommoli venti di biada [...]; Fede di credito di scudi 20 in testa di sua ecc.za il signor principe don Urbano Barberini dal Banco del popolo del dì 13 marzo 1776, girata come appresso e per me li suddetti ducati 20 li pagarete al signor Giacomo Gallucci. Dite sono compimento di sc. 20: 63 che io li ho pagati per una guarnizione di filo d'oro per scarpe e calzoni [...] per la fattura delle suddette fibbie sc. 20: —» (f. 1); - n. 86 registrazioni dell'anno 1777 (ff. 1-26); - Registre n. 87-165 dell'anno 1778 (ff. 26-63); - Registre n. 166-252 dell'anno 1779 (ff. 64-93); - Registre n. 253-336 dell'anno 1780 (ff. 94-124); - Registre n. 337-419 dell'anno 1781 (ff. 125-161); - Registre n. 420-496 dell'anno 1782 (ff. 161-188); [Inserito di due fogli, una fede di credito in capo al signor principe don Urbano Barberini di sc. 1.500 del Banco del popolo]; - Registre n. 497-603 dell'anno 1783 (ff. 189-218); - Registre n. 604-721 dell'anno 1784 (ff. 219-255); - Registre n. 722-829 dell'anno 1785 (ff. 256-287); - Registre n. 830-909 dell'anno 1786 (ff. 288-315); - Registre n. 910-972 dell'anno 1787 (ff. 315-335).

50 - «Copia polizze 1772-1777». «Copia Polizze del signor principe Urbano Barberini dal primo aprile 1772 fino a tutto febbraio 1777»

1772-1777. [Il registro che dovrebbe precedere quello segnato vol. 49, che ne è la prosecuzione].

Vol., cop. perg., n. ff. 7: fascicolo sciolto posto all'inizio, f. 1 di guardia iniziale, ff. 148 foliati, ff. 2 di guardia finali + rubrica finale di ff. 18; cm 21×31

- «Noi provvisori del Sacro Monte dei Poveri facciamo fede tener credito in detto nostro banco il signor principe don Urbano Barberini in sc. Cento de quali potrà disporre ad ogni suo piacere con la restituzione della presente firmata e suggellata». Segue una lista di nome e di denaro che hanno l'obbligo di corrispondere (ff. 7 fascicolo sciolto); - «A dì 5 gennaio 1772. 1: Banco del Popolo, pagate per me suddetto Pasquale Tuffarelli gioielliere ducati centodue correnti, sono per il quadrimestrale che matura in questo medesimo giorno dell'annua somma di ducati trecentosei, da me tertiatione al detto don Pasquale dovuti per frutti del capitale di ducati cinquemila e cento, residuo del prezzo di alcune gioie in conformità dell'istrumento rogato il dì 5 settembre dell'anno 1770 per il magistrato Francesco Buttafuoco notaro al quale restando restando con il presente pagamento pienamente soddisfatto, così li pagarete e non altrimenti. Napoli 5 gennaio 1772, d. 102 [...]» (ff. 1); - RegISTRAZIONI n. 1-83 dell'anno 1772 (ff. 1-60); - RegISTRAZIONI n. 1-64 dell'anno 1773 (ff. 61-86); - RegISTRAZIONI n. 65-134 dell'anno 1774 (ff. 86-111); - RegISTRAZIONI n. 135-173 dell'anno 1775 (ff. 111-131); - RegISTRAZIONI n. 174-218 dell'anno 1776 (ff. 131-144); - RegISTRAZIONI n. 219-229 dell'anno 1777 (ff. 144-148).

51 - «Registro degli ordini dal 1784 al 1787. 57». «Registro de mandati che si spediscono al Sacro Monte della Pietà di Roma dall'Ecc.mo signor don Giulio Cesare principe di Palestrina. In conto corrente. Dal primo gennaio 1784».
1784-1787.

Vol., cop. perg., ff. 300 foliati, ff. 1 iniziale e 2 finali, di guardia, bianchi; cm 26×37

- «1784. 1: Signori provvisori del Sacro Monte della Pietà di Roma si compiaceranno far pagare al signor Giuseppe Giuliani nostro maestro di casa, scudi cinquanta m.ta che gli facciamo pagare ad effetto di stipendi per servizio dell'azienda di noi infrascritto e rendercene conto e questi con altri 500 ricevuti dalli 31 agosto passato anno 1783 in appresso fanno la somma di 850 che con ricevuta del nostro palazzo presso le quattro fontane 8 gennaio 1784, sc. 50. Io Giuseppe Giuliani ho ricevuto scudi cinquanta moneta nel suddetto ordine. – 2: detti a Carlo Canova nostro cuoco scudi 6 e baiocchi 97 ½ m.ta che per suo rimborso di tanti spesi e pagati per prezzo di n. 31 palanche dal medesimo provistre per la tavola di noi infrascritto dal primo a tutto dicembre passato sc. 783. In conformità restando che sc. 6: 97 ½. – 3: A dì 22 detto, detti sc. Ad Antonio Pulci fienarolo, sc. 20.87 m.ta che cioè sc. 12: 67 per prezzo di some 21 e libbre 242 fieno dato dal medesimo per uso e consumo delli cavalli della nostra scuderia alla ragione di b. 58 la soma compresovi il porto di detto fieno dal fienile al palazzo a b. 10 la soma e sc. 8: 20 per prezzo di some 20 e libbre 50 paglia data per li suddetti cavalli alla ragione di b. 40 la soma compresovi parimenti la conduttura dal fienile al palazzo e questi per il mese di novembre del passato anno 1783 in conformità della nota esistente in nostra computisteria alla quale per restando che sc. 20: 87 [...]». RegISTRAZIONI nn. 1-173 dell'anno 1784 (ff. 1-53); - RegISTRAZIONI nn. 1-177 dell'anno 1785 (ff. 53-109); - RegISTRAZIONI nn. 1-238 dell'anno 1786 (ff. 111-295); - RegISTRAZIONI nn. 1-11 dell'anno 1787 (ff. 297-300); - «Ecc.mo signor principe don Giulio Cesare Barberini per il moltiplico di monte Fortino ed Olevano, a dì detto 1787 detti sc. 130: 05 m.ta con frutti del corrente bimestre e patente in tutti franca averà liberamente e senza vincolo alcuno rassegnati luoghi di monte 1.12 b. 113 dal monte a favore del suddetto moltiplico con la riserva dei frutti a nostra

disposizione che con fede, sc. 130» (f. 300). In calce alla registrazione di alcuni ordini è possibile trovare incollata la giustificazione di riferimento, ad es. - «1786. 155: Conto appart. Signori provvisori della contabilità della terra di Bassanello e per essa alli signori Frelli Valdambri tesorieri della provincia del Patrimonio sc. 36: 50 m.ta che per li pesi cambiali, collette e bollo estinto sopra i beni che da noi si posseggono tanto di in detta terra e suo territorio, quanto anche sopra la tenuta e macchia di Palazzolo per mesi sei a tutto giugno prossimo passato dal corrente anno in annui scudi 73, cioè scudi 16: 82 sopra li beni esistenti nella suddetta terra e suo territorio e sc. 56: 17. 3 per la suddetta tenuta e macchia di Palazzolo in tal somma liquidati dalla computisteria della Sagra Congregazione del Buon Governo in conformità del conteggio esistente in nostra computisteria al quale restando con tale pagamento per l'addietro e ed a tutto detto tempo intieramente saldata e soddisfatta, salvo però sempre in ogni tempo e singole ragioni, le quali potranno per qualsivoglia capo, causa e titolo sopra il posto, sopra il presente e il futuro competerci anche contro la suddetta liquidazione purchè così e non altrimenti, sc. 36: 50. [+ giustificazione incollata e ripiegata su se stessa]: Io sottoscritto cassiere in Roma della dogana e tesoreria della provincia di Patrimonio ho ricevuto dalla comunità di Bassanello sc. 36 e 50 m.ta in un ordine di s. ec.za don urbano Barberini in data dei 31 luglio prossimo passato e diretto al Sagro monte di Pietà pagabile all'Ill.mi signori Fratelli Valdambri tesorieri di detta provincia e sono in conto dei pesi cambiali ed altro dovuto da detta comunità in fede questo dì 11 settembre 1786, sc. 36: 50. Alessandro Magio cassiere» (f. 165).

51a - «Libro di cassa dal 1785 al 1787. 30». «1785.1787».

1785-1787. Libro di Urbano Barberini e della sua consorte Maria Carafa.

Vol., cop. perg., ff. 288 foliati, cm 19×27

Pagamenti del banco del popolo a nime di Urbano Barberini; - tra i ff. 76-77: 7 lettere di cambio sciolte «Roma. 1 settembre 1795. Ad uso si compiacerà vostra eccellenza pagare per questa prima di cambio all'ordine S. P. del signor Francesco Maria Bevio ducati ottantotto e gr. 15/2. a sua ecc.za il signor principe don Urbano Barberini Colonna di Sciarra. Napoli. Giovanni Acquaroni e Giovanni Battista Alfonsini».

52 - «Entrata e uscita dal 1787 al 1790. 132». «Entrata e uscita del capitale ereditario della chiara memoria del signor principe don Giulio Cesare Barberini sotto l'amministratore deputato da nostro signore in vigore di rescritto».

1787-1790.

Vol., cop. perg.; n. ff. 21 foliati recto e verso; ff. 22-150: sono bianchi e non foliati (contati su fronte e retro); f. 151: bianco e ripiegato su se stesso; dopo f. 151 la numerazione riprende da f. 1 foliato, seguono ff. 2-8 foliati e 9-29 bianchi non foliati, l'ultimo è di guardia; cm 27×36

- «1787. Entrata di riscossioni fatte da me Sebastiano Palmucci esattore degli effetti e rendite provenienti dal capitale ereditario della chiara memoria signor principe don Giulio Cesare Barberini, sotto l'amministrazione di monsignor ill.mo e rev.mo Bernardino Ridolfi amministratore deputato. A dì 19 settembre. 18 – 76 – 16: esatti da Cesare Leonardi Guardarobba de papini e custode della villa Sciarra, scudi ventotto e b. 113 m.ta, quali disse averli esatti cioè sc. 14: 663 dalla vendita di boccali cinquantadue e foglietta una e mezza

oglio di già dato al medesimo Leonardi in consegna, sc. 1: 45 per prezzo di [non si legge a causa della pagina strappata] e boccali ventisei vino valutato a b. 80 il barile, sc. 12 per prezzo di barili 12 vino venduti a sc. 1 il barile si ritrovò mancante presso il suddetto Leonardi per disperzione e in tutto per tutto a forma del conteggio approvato dal medesimo esistente in computisteria al quale sc. 28: 113 sono stati da me estti con altri sc. 42: 37 in somma di sc. 70: 483 li quali sc. 42: 37 sono stati da me portati a mio debito nell'entrata apposta dal fruttato ereditario della chiara memoria del signor principe don Giulio Cesare Barberini sc. 28: 113. – 29 -: A dì 20 detto. Esatti da Domenico Compagni già [ministro?] in Bassanello, scudi sedici m.ta in conto del debito residuale della sua amministrazione nell'azienda di Bassanello e Carbognano alli 15 aprile 1786, sc. 16. [Totale] sc. 44: 113» (f. 1); - Registre dell'anno 1787 (ff. 1-7); - «1788. Per tanti che ne restai debitore a tutto dicembre del passato anno 1787, come si vede in questa entrata, sc. 240: 39. 189/10: a dì 5 gennaio esatti dall'ecc.mo e rev.mo signor cardinale Gioacchino Dabarni, vendi otto a b. 86 m.ta per pigione delli due granari contigui al palazzo grande in Sciarra, che corrispondono all'oratorio di San Marcello spartiti all'eredità della chiara memoria del signor principe don Giulio Cesare Barberini e questi per pigione di un mese, a tutti li 28 gennaio prossimo passato 1787, sc. 8: 86. – 176: a dì 4 febbraio. Esatti dagli eredi di Bartolomeo Lucchetti di Monte Rosi scudi sei e b. 88 m.ta, per frutti del [legno?] in sosta di sc. 300 a sc. 4 per cento spettante al patrimonio dell'ecc.ma Casa Colonna di Sciarra e questi per sesto di detti frutti a tutti li 28 gennaio 1787 che visse la chiara memoria del signor principe don Giulio Cesare Barberini, sc. 6: 88. [...]» (f. 8); - Registre dell'anno 1788 (ff. 8-16); «1789. Esatti che ne restai debitore a tutto dicembre del passato anno 1788 come si vede in questa entrata, sc. 506: 99. - 239/205: a dì 3 febbraio. Esatti da Giovanni Zamboni scudi cinquanta quattro m.ta quali sono cioè sc. 35 m.ta per prezzo di un anello con topazio contornato di brillanti pagato in oro sc. 12 per prezzo di due brillantini sciolti per sc.7 m.ta per il prezzo di due bottoncini con diamanti legati in oro, il tutto spettante all'eredità della chiara memoria del principe don Giulio Cesare Barberini e descritti nell'inventario legale sc. 54. – 205: esatti da Lucia Zuccari scudi cinquantasei moneta per prezzo di una cassa di orologio di oro secondo la stima dell'inventario, la medesima apprestata alla chiara memoria del signor principe don Giulio Cesare Barberini, sc. 56 [...]» (f. 17); - Registre dell'anno 1789 (ff. 17-20); - «1790. Estratti che ne resti debitore a tutto dicembre prossimo passato dell'anno 1789, come a p. 20, sc. 86: 013. – 163/66: a dì 18 gennaio. Esatti da Felice Mazziotti scudi uno m.ta per pigione arretrata di una casa alle Muratte, sc. 1 [...]» (f.21); - «1787. Uscita di denari depositati da me Sebastiano Palmucci esattore degli esatti e rendite provenienti dal capitale dal capitale ereditario della chiara memoria del signor principe don Giulio Cesare Barberini, sotto l'amministrazione di monsignor ill.mo e rev.mo Bernardino Ridolfi amministratore deputato. - 123/118: a dì 9 novembre 1787. Depositati al Sagro Monte di Pietà, scudi cento quaranta quattro e b. 983 m.ta in conto del capitale ereditario di detta chiara memoria sotto l'amministrazione di monsignor suddetto, a disposizione del medesimo, sc. 144: 983 [...]» (f. 1); - Registre di uscita dell'anno 1788 (ff. 2-4); - Registre di uscita dell'anno 1789 (ff. 5-6); - Registre di uscita dell'anno 1790 (ff. 7-8).

53 - «Libro mastro dell'eredità del signor principe don Giulio Cesare Barberini durante l'amministrazione di monsignor Ridolfi dell'anno 1790». «Libro mastro per l'eredità della chiara memoria principe don Giulio cesare Barberini».
1790.

Vol., cop. perg.; ff. 305 foliati e affrontati; cm 33×44.

- «Testamento del signor principe don Giulio Cesare Barberini, morto alle ore 20 $\frac{1}{4}$ li 28 gennaio 1787. [...]. Nel nome di Dio Padre, Figliuolo e Spirito Santo. Memore io infrascritto di dover morire nel giorno e ora che piacerà al mio Dio a me incertissimo, ho deliberato al presente che ho tempo e mi riconosco sano di mente, senso, intendimento, sebbene infermo il corpo, di provvedere ai miei interessi spirituali e temporali, e ben sapendo il peso e importanza dell'anima mia, quella con cuore contrito, io raccomando all'onnipotente Iddio a cui appartiene, supplicando infinitamente la sua Maestà Divina a volersi degnare di graziarla per l'infinita sua misericordia dall'eterna beatitudine con darmi spazio prima di morire di salutare, penitenza, o vera contrizione delle mie gravissime cose dalle quali purgato, sia certa delli eterni riposi. A tale effetto io ricorro alla Santissima Vergine, mia specialissima avvocata e refugio de' peccatori ed alla intercessione del mio angelo Santo Custode, del Patriarca San Giuseppe e Protettore de' moribondi, di San Michele Arcangelo del cui ordine sono io decorato, San Francesco, Sant'Antonio, San Gaetano, San' Ignazio, San Pio V Protettore della mia Casa Colonna e di tutta la Corte Celeste. Quando poi verrà il caso della mia morte, separata che sarà l'anima dal corpo, ordino e comando che il mio cadavere venga trasportato con quella più onesta decenza con l'abito da Cappuccino perché ne godo la fratellanza, che giudicherà propria il mio erede alla Chiesa di Santa Maria Maggiore alla Cappella della mia Casa Colonna, ove resti continuato il funere. Il corpo poi voglio che venga sepolto nella mia città di Palestrina nella chiesa di S. Rosalia in cui esistono li sepolcri de miei antecessori Barberini, e prima è stata sepoltura dei miei antecessori Colonna. Item voglio e comando che in tutto il tempo in cui resterà esposto il mio cadavere e fino all'ultimazione del funere debba il mio erede far celebrare in suffragio dell'anima mia tutte quelle messe che potrà avere, per gli altari del palazzo, e nella mattina delle mie esequie per gli altari di Santa Maria Maggiore, debba inoltre far celebrare subito, o almeno con la più possibile sollecitudine in suffragio dell'anima mia dieci messe nella chiesa di Santa Prassede all'altare della Colonna in cui sostenne la flagellazione Nostro Signore Gesù Cristo, trasportatovi per sua particolare devozione dal cardinal Giovanni mio antecessore, altre dieci messe nella chiesa di San Lorenzo fuori le mura, altrettante in San Gregorio, ed oltre a queste debba far celebrare n. 3.000 messe parimenti con la maggior sollecitudine possibile con distribuirle nella seguente maniera, cioè per la quantità di messe mille debba farle celebrare dalli padri Cappuccini di Roma e perché da questi sia procurata ogni maggior sollecitudine nell'eseguire la detta celebrazione della quale espressamente intendo e voglio che il mio erede gli aggiunga a titolo di carità la somma di scudi venti. Per la quantità di altre messe cinquecento debba farle celebrare da quei sacerdoti secolari e regolari che più gli piaceranno. Altre cinquecento debba farle celebrare nella città di Palestrina, distribuite le medesime proporzionatamente in tutti li sacerdoti secolari e regolari di detta città. Duecentocinquanta debbono essere celebrate da secolari e e regolari di Carbognano. Duecento da quelli di Basanello. Altre duecento da quelli di Anticoli. Duecento da quelli di Roviano. Cento da quelli di Capranica. Cinquanta da quelli di Castel San Pietro nostri feudi.

Supplico la signora principessa di Palestrina mia consorte a cui domando perdono d'ogni mio difetto, per la sofferenza usatami nel corso del nostro matrimonio ad accettare per titolo di legto per semplice ricordo, giacchè la medesima non ha alcun bisogno delle cose mie, e per puro segno della nostra scambievole fedeltà ed affetto, la scatola datami dal signor cardinale de [Luinea?], il bracciale ed il boccale di porcellana di Francia e il [Digiunè?] d'oro pervenutomi dall'eredità del signor [R.?] Prospero Colonna di Sciarra mio fratello, e la supplico altresì a conservarmi anche dopo la morte mia il suo amore con pregare e far pregare l'Altissimo in suffragio dell'anima mia e remissione totale delle mie colpe.

Aggiungo alla medesima mia consorte l'uso del Casino Petrucci da me acquistato in Palestrina, e sebbene per l'amore che porta alla duchessa di [Girinfalco?] nostra figlia non abbia io bisogno di pregarla di accordare alla detta duchessa l'uso promisquo di detto casino se insieme vi si incontreranno o assoluto se piacerà alla duchessa di prevalersene di tanto la

supplico per contestare ad ambedue il mio affetto verso di loro: in mancanza poi di detta mia consorte, la quale Iddio lungamente conservi, l'uso di detto casino, sua vita naturale durante sia devoluto alla suddetta duchessa nostra figlia, parimenti sua vita naturale durante, ed essendovi in quello una piccola vigna, l'utile di quella puol servire ad ambedue per il mantenimento del giardino e casino.

Secondo all signora duchessa di Monte Libretto mia nuora a titolo parimenti di legato lascio il mio anello di cammeo rappresentante l'aurora. Terzo alla signora donna Teresa Caraffa mia altra nuora lascio la scatola d'oro guarnita di gioie parimenti pervenutami da detta eredità di mio fratello. Quarto alla duchessa Sforza mia figlia, monaca nel venerato monastero di Santa Restituta di Narni, lascio la mitra di San Francesco di Sales e la reliquia di San Gaetano esistenti nella mia cappella. Quinto a suor Anna Costanza altra mia figlia, la quale mi ha fatta compagnia con grande amore, ubidienza e dipendenza, lascio il mio anello di zaffiro e l'orologio da camera che suona il [gariglione?] ogni quarto d'ora ed ogni ora, il quale ha in cima della cassa il mio ritratto, e più la piccola scatola di lapis lazuli legata in oro datami dalla duchessa Sforza. Settimo alla principessa Corsini altra mia figlia lascio la mia scatola di cristallo di Monte diamanti. Ottavo al signor principe Corsini mio genero lascio il mio anello di un sol rubino contornato di brillanti. Nono al signor conte Suitellari lascio la mia scatola d'oro con il ritratto del Re di Francia Luigi XV e più gli lascio l'onorario che presentemente gli passo, sua vita naturale durante ed una proporzionata abitazione nel palazzo Sciarra, pregandolo di assistere con egual amore che ho sempre a me portato, don Urbano mio figlio. Decimo lascio al signor Canco Sorzi che con infinita cordialità mi ha tenuto compagnia oltre il piccolo anello di rubino intagliato con mascara, che da me ha qua ricevuto, oncie cento di argento ed una delle mie carrozze, due luoghi a sua scelta come anche due muli per la medesima, che si troveranno in tempo della mia morte con il rispettivo finimento o in luogo di detti muli due cavalli secondo crederanno i miei signori esecutori testamentari prego detto signor Canco a continuarmi il suo affetto con tenere raccomandata nelle sue orazioni l'anima mia. Undicesimo: a Giuseppe Giuliani il quale gode il legato della mia signora madre che su in cielo, per li suoi fedeli servigi prestatigli ed a me continuati lascio altri due scudi al mese sua vita naturale durante e in sua mancanza passeranno detti due scudi al figlio, il quale per essere pienamente informato di tutto il mio avere *dovrà essere computista* della mia eredità con quella provisione da destinarglisi dalli miei esecutori testamentari. Duodecimo. Tutti li miei abiti nobili e di ogni sorte tanto per uso di casa che fuori li lascio ai miei camerieri compresi li camerieri della signora duchessa mia consorte, de quali abiti ne dovrà fare la distribuzione il signor conte Scutellani [...]. Decimoterzo lascio ad Angela mia donna, la quale mi ha servito con somma attenzione e fedeltà, oltre il fedele servizio prestato alla mia signora madre, la sola biancheria di mio uso, come suol dirsi da corpo, non compresa quella da tavola ed altra biancheria in rotoli o in pezza al qual effetto dovrà distinguersi la sua qualità e destinargliesi dai miei signori esecutori testamentari, con condizione però che detta Angela debba darne una porzione della più ordinaria alla donna di faccenda. Item lascio per uno dei miei difensori testamentari il signor Lorenzo Severini, sapendosi da lui ogni minima parte della mia intenzione. Decimo quinto, item lascio al medesimo lo stesso emolumento che ha presentemente, pregandolo che se il mio erede volesse servirsene per suo interesse della casa lo debba assistere con il minor aggravio di assegnamento e questo lo faccio per le riprove che ho della di lui onoratezza ed abilità credendo che lo possa servir bene, con proposito nei suoi interessi. Decimo sesto. Delli sc. 3.000 lasciati da me al multiplico formato in seguito della disposizione di mia mia figlia suor Costanza Maria monaca del Reverendo Monastero di Santa Restituta di Narni per sollecitare l'adempimento della detta sua disposizione, salvo però sempre la mia reintegrazione voglio che si eroghino li primi sc. 500 per fondo dotale della cappellania di San Filippo Neri esistente in Bassanello a seconda in tutto della disposizione fattane dalla chiara memoria del principe don Egidio Colonna mio nonno, dichiarando che sebbene io non abbia mai creduto di essere strettamente obbligato all'adempimento de' pesi di

detta cappellania, ciò nonostante si sono sempre fatte da me adempiere per mia devozione. E quanto al rinvestimento di detta somma di sc. 500 da farsi in luoghi di monte permetto e do facoltà che possa eseguirsi in beni stabili nel territorio di Bassanello, se renderanno un maggior frutto di quello rendono i detti luoghi di monte. Per la somma di sc. 1.000 in favore della reverenda Compagnia di Gesù e Maria al Corso dove sono io guardiano da molti anni da moltiplicarsi ad effetto che moltiplicato a conseguenza detto moltiplico con l'assenso di detti miei signori esecutori testamentari debba servire per comprare e o moderatamente fabricare una chiesa propria per la Compagnia e levarsi da pagare la pigione coll'insinuare alli guardiani pro tempore di tenere una cassetta nell'oratorio a quest'effetto perché sia stimolo alla carità dei fratelli il fare qualche lemosina per crescere il capitale e poter eseguire la compra o fabrica. Gli altri sc. 1.500 poi debbono rimanere nel mio patrimonio. Decimo settimo lascio a tutta la mia famiglia il Coruccio e quarantena e a tutti domando perdono di qualunque scandalo gli avrò io dato, prego per altro i due miei figli ad aver riguardo a qui famigliari che da lungo tempo mi hanno servito e serviranno in tempo dalla mia morte, così che se gli sarà possibile non rimanghino privi di qualunque sostentamento.

Intendo e voglio che siccome la casa Falconieri per il cambio di sc. 4.000 da noi contratto nella mia gita in Napoli per assicurarli li feudi resti cauta sul patrimonio Barberini, e ciò nonostante per ogni e qualunque contrasto che per altro si farebbe a detta casa Falconieri per il credito suddetto intendo che per una maggiore sicurezza di detta casa restino obbligati li stessi feudi di Regno per quella rata di credito sborsata da me alla signora duchessa di Monte Leone per la rata del prezzo delli feudi non pagata, come da istrumento di cessione stipulato in Napoli a primo marzo 1746.

[Per quanto riguarda] i capitoli matrimoniali stipulati con solenne giuramento fra me e la principessa diletta mia consorte e confermati in forma specifica dalla chiara memoria di Benedetto XIII, con i quali si fece fino dal punto del nostro matrimonio l'unione delle due famiglie Barberini e Colonna, con il riguardo allo stato delle due famiglie ad effetto che quella, la quale non poteva conservare e con quel pieno lustro e magnanificenza che gli conveniva anche per la sofferta smembrazione della vistosa somma di sc. 200, ridotta per altro un giorno con gli avanzi da farsi non meno da me che da miei successori a uno stato più comodo di quello che era al tempo del contratto matrimonio [...] mediante la facoltà accordata sia a me che a miei successori di venire prudentemente alla nomina di uno dei miei, e loro figli e successori che se così paresse e piacesse riassumere la Casa Colonna e godere li beni primogeniali e fidecommissari e quello appartenete con il più che fosse sopraggiunto [...] ma non avendo potuto eseguire la nostra scambievole [di G. Cesare e della sua consorte] volontà di nominare don Urbano nostro figlio al proseguimento di ambedue le famiglie e trovandosi fatta la nomina per la Casa Barberini a favore di don Carlo, altro nostro figlio, ho io sempre conosciuto la necessità precisa di dover provvedere ad esso don Urbano, gravato di moglie e figli, nella miglior maniera che a me fosse stata possibile; a tal effetto ho avuto in mira vari progetti da esibirsi a scelta dello stesso don Urbano, fra quali quello di nominarlo alla successione Colonna e quantunque mal volentieri io vi potessi e dovessi discendere, attesa la ragione dai riferiti capitoli matrimoniali trovavo con mio indicibile piacimento conniventi e proclivi non meno la detta mia signora principessa che lo stesso don Carlo, e vedevo che salvi ancora li diritti de miei figli sul detto patrimonio Colonna e salvi pure anche quelli della Casa Barberini, se non in tutto, in maggior parte almeno cessava quella ragione che mi allontanava dal nominare don Urbano a detta successione Colonna [...] non ebbi difficoltà di esibire a esso don Urbano anche acciò si persuadesse che io lontano dal contrastargli che dovesse egli essere il successore della casa Colonna unicamente richiedevo che a forma dei capitoli matrimoniali dovesse farmi istanza per esservi nominato, lo che non solo non gli avrei negato, ma di più gli avrei procurato quei maggiori vantaggi che da una casa sorella mi assicuravo di poter riportare. Ma è piaciuto all'Altissimo che non abbia sinora dovuta ottenere una consolazione, che per me sarebbe stata la massima, ed ho dovuto soffrire,

che in me quantunque padre, [...] cessasse la libertà di assestare gli interessi tutti dei miei amatissimi figli e di troncare fra li medesimi ogni e qualunque dissapore e liti [...]. Sebbene per altro io non debba [...] posso ciò nonostante disporre delle cose mie. Quindi è che di tutti e singoli miei beni, effetti, diritti azioni e ragioni di qualunque specie e in qualunque luogo posti ed esistenti intendo e voglio che il mio universale erede sia ed esser debba don Urbano mio figlio, con la legge che abbia ad unire, incorporare ed assoggettare li detti miei beni, effetti, diritti, azioni e maggiori al fidecommesso e fidecommissi di Casa Colonna [...] esso don Urbano debba essere il primo e solo possessore dell'aumento che farà la mia eredità al fidecommisso e fidecommissi suddetti, che restano stabilmente alla Casa Colonna ed indi debbano essere possessori i successori suoi di Casa Colonna, servate le leggi tutte che si ritrovano nel detto fidecommisso e fidecommissi suddetti di Casa Colonna, perché così e non altrimenti. E perché so che li due miei figli hanno il diritto di conseguire su li detti miei beni, effetti, ragioni, la loro legittima quindi è che quella io gli lascio a titolo di legato, istituzione e in ogni altro miglior modo. Essendo però costante il mio desiderio che fra i medesimi miei figli non nascano liti, ne' controversie, ma vivano in pace e quiete e tranquillità tanto utile e necessaria ad essi ed alli loro figli e successori, quindi è che principiando dal tenere lontano da essi ogni contrasto sul più o meno del mio Patrimonio Libero, procurerò di lasciare prima della morte mia lo stato dei miei effetti liberi e ragioni rispettive, dal quale risulterà la quantità e la qualità di detto mio patrimonio, non intendo mai che quanto in esso si contiene solo esser debba di mia libera pertinenza, ma bechè tutto ciò che si troverà nel tempo della morte mia e mi potrà in qualunque modo appartenere, perché inoltre prevedo che potrebbe nascere contrasto sulla qualità delle cose da assegnarsi per le dette rispettive legittime ed all'opposto osserverò quanto congruo, onesto e ragionevole sia che ciascuno dei miei figli ottenga la sua porzione di legittima in quei capitali stessi dei mobili o altra di mia pertinenza che esistano, adornano e rendono più magnifici i due palazzi Barberini e Colonna; onde li prego ad accettare per quella quantità di detta legittima che di ragione a ciascuno compete, a Carlo quei mobili miei che adornano li due appartamenti da me in particolare goduti nel palazzo Barberini, cioè quelli li più necessari e più adatti all'ornamento medesimo. Così a Urbano li miei mobili ed altro esistente di mia pertinenza esistente nel palazzo Colonna, ciascuno per quella dose, rata e quantità che di ragione gli compete, ripetendo che ad evitare ogni lite io procurerò di distinguere nel detto mio stato e gli uni e gli altri e quantunque mi riprometta che li detti miei figli accetteranno questa mia disposizione in ordine al pagamento della legittima, ciò nonostante interpongo a tale effetto l'autorità, facoltà ed efficacia dei miei signori esecutori testamentari, acciò nascendo difficoltà o fu la quantità o fu la qualità ed assegnazione delle robbe per le rispettive porzioni di tali legittime, abbiano essi ogni libertà ed arbitrio di decidere, destinare e assegnare ciò che crederanno più congruo ed espediente componendo essi ogni differenza. E nel caso che con quiete, pace e tranquillità vengano detratte giuste le mie intenzioni le dette legittime e con altrettanta quiete, pace e tranquillità resti fissato di buono accordo, senza alcun chiasso e stepito di lite il mio stato lo lascio di più della sua porzione di legittima a don Urbano il mio anello di brillantini contornato e a don Carlo la mia scatola rossa con il cammeo, perché così è e non altrimenti.

Tolte poi le due porzioni di legittima spettanti alli detti miei miei figli, ordino e voglio che don Urbano unitamente al signor abbate Lorenzo Severini, della di cui integrità mi riprometto premesso l'assenso delli miei signori esecutori testamentari della presente mia volontà signor Carlo Zelada e signor Carlo Boncompagni, vedano il resto di tutti e singoli miei beni e con il prezzo acquistino o tanti luoghi di monte camerali e non vacabili o tanti altri beni ed effetti fruttiferi a favore del fidecommesso che resta in Casa Colonna e di tutti li successori al medesimo di detta Casa Colonna, perché così è e non altrimenti.

Ed a contestare sempre di più ed assicurare insieme li miei diletteissimi figli e con essi il mondo tutto che vivessimo è stato in ogni tempo il mio desiderio di vedere assestate con quiete e pace cristiana e fraterna le loro differenze e con altrettanta tranquillità le due insigne

famiglie che rappresentano, aggiungo a quanto ho partecipato in passato, la facoltà, libertà pienissima alli due eminentissimi porporati miei esecutori testamentari di potere nel caso di bisogno all'oggetto di un totale accomodamento di controversia fra li detti amatissimi figli separare e sospendere temporaneamente o per sempre la incorporazione di parte o anche di tutto ciò che io lascio a fidecommissio e fidecommissi rimasti nella mia casa Colonna, ciò che crederanno spediente con apporre quelle leggi e condizioni a quei vincoli e pesi, quelle asperzioni di percezione di frutto ed altro che giudicaranno conducente alla desideratissima concordia suddetta.

Inoltre inserisco nel presente mio testamento alcuni fogli che portano un piano di accomodamento fra li miei figli, pensato da me e creduto pieno di onestà ed equità, ne punto lontano dalla giustizia in queste circostanze nelle quali si trovano tutti i detti figli o le cose familiari loro, questo piano stesso, tanto più eseguibile quanto più che vi concorra l'assenso della signora principessa di legittima mia consorte, di cui non dubito, atteso il di lei equale trasporto alla concordia tra nostri figli e loro successori, sembranomi che essere sopra la strada unica sola e piena di onestà e prudenza onde ne pervenga ne miei figli la vera pace, tranquillità e concordia stabile e perpetua, che io gli dessi dono come il più bello ed accettabile patrimonio fra due fratelli e fra due care sorelle. Io prego gli eminentissimi signori cardinali miei esecutori testamentari ad aver presente ed usare le facoltà accennate di sopra per la esecuzione del medesimo, restando al di loro arbitrio e facoltà altresì di prefiggere quel termine o termini che crederanno opportuni protestandomi sempre che io intendo di accordare le istesse istessissime facoltà dette di sopra ed aggiungerne altre qualunque necessarie ed opportune ai predetti signori esecutori testamentari anche nel caso che occorresse e credessero necessario e congruo di dover variare il detto mio piano in una o in più parti, subito che una simile variazione si reputa conducente all'intento della aspirata pace fraterna e tanto più mi determino a questo, quanto che io spero che li lodati eminenti porporati si degneranno, conforme li prego di sentire prima delle loro determinazioni il detto signor Lorenzo Severini al quale ho comunicate infinite volte le mie intenzioni. Per il caso poi di simile concordia e in riguardo alla medesima lascio a don Urbano la mia libreria esistente nel palazzo Colonna devolutami per morte del cardinale di Sciarra mio fratello alla quale intendo di aggiungere tutti li miei libri che ho e tengo de miei nel palazzo Barberini, quali ancora procurerò di descriver in un foglio per ovviare ogni e qualunque benchè minimo contrasto. Detta libreria servirà ad esso don Urbano a vantaggio della sua a me cara famiglia e quei figli e successori in particolare i quali correranno la carriera dello stato ecclesiastico, perché così.

Intendo e voglio che li due degnissimi porporati suddetti siano ed essere debbano esecutori della presente mia esecuzione testamentaria e li prego altresì a ricevere delle cose mie a titolo di un semplice ricordo il signor cardinale Zelada il mio anello grosso di topazio contornato di brillanti ed il signor cardinale Boncompagni la mia scatola di amatista, spero che se piacerà alli miei figli conforme do con la benedizione del signore gli auguro e sommamente desidero di vivere cristianamente e confraterna pace gli detti degnissimi porporati potranno come avrei voluto io stesso conduli a secondare ed abbracciare le paterne insinuazioni: *ecce quam bonum ad iucudum ahabitare fraterna in unum quoniam ille mandavit Dominus Benedictionem*, con la quale io gli lascio. Supplico li detti eminentissimi signori ad accettare un simile incarico e ad interporre la loro efficacia per condurre ad un lodevole termine un'opera di tanta necessità e gloria. Intendo finalmente e voglio che qualunque foglio o fogli sottoscritti di mio pugno con la data posteriore al presente mio testamento che si troveranno nelle mani di qualcuna delle persone nominate in questo testamento o anche dal mio proprio confessore abbiano da riputarsi come una parte di esso presente mio testamento, ed eseguirsi se verrà o verranno esibiti perché così e non altrimenti.

Questo dichiaro che sia il mio ultimo testamento, il quale vaglia a titolo di testamento, ultima volontà e donazione *causa mortis*, codicillo e in altra qualunque maniera e via di ragione

possa valere derogando a qualunque altra mia precedente disposizione perché così e non altrimenti. Roma questo dì 20 agosto 1786.

Giulio Cesare Barberini testo, leggo e dispongo come sopra. [Quattro ricche in latino]. Sentimento del principe di Palestrina per assestare le vertenze tutte tra li suoi figli don Urbano e don Carlo Barberini. Delle due Case Barberini e Colonna abbia don Carlo la prima, come nominato dalla madre. Abbia don Urbano la seconda in forma della nomina che gli ha esibito e si protesta di non negargli suo padre. Sia per altro della Casa Barberini, ciò che è Patrimonio Barberini. Sia della Casa Colonna ciò che è Patrimonio Colonna. I capitoli dell'una non possano, ne debbano ammettersi nell'altra. Queste due famiglie una volta unite in oggi per le date combinazioni si separino, ma si separino senza che una tolga all'altra ciò che non gli appartiene e si separino e senza liti, e senza perpetuo contrasto. Cosa indegna fra due fratelli nati a rappresentare due insigni famiglie, ognuna delle quali ha sempre vissuto e potuto vivere senza bisogno dell'altra. La Primogenitura Colonna per don Urbano è intiera, ne' per nessun caso ha sofferto diminuzione, nelli ultimi tempi almeno, il Maggiorasco Barberini. Li soli Fidecommissi Colonna sono quelli che hanno patito una notevole diminuzione, attesa la somma di sc. 200.000 assegnati alla Casa Barberini ed a quella pagati nella medesima parte e nella somma di sc. 137.000 in sequelo dei capitoli matrimoniali stipulati fra gli odierni principe e principessa di Palestrina. Ma una simile diminuzione di detti fidecommissi Colonna per molti altri accidenti poteva seguire senza che portasse contrasto veruno, se per esempio in luogo di passare in Casa Barberini il figlio Primogenito Colonna, vi fosse passato il secondogenito, questo a cui spettava la metà delli fidecommissi avrebbe senza dubbio trasfuso una tale metà nei Barberini nello stesso modo che trasfonde lo stesso odierno principe don Giulio Cesare Barberini in detto don Carlo e suoi successori. E per questa ragione la chiara memoria del cardinal Castelli, come espresso nei capitoli matrimoniali, se dalla primogenitura piuttosto dai fidecommissi vi dovessero detrarsi non dalla primogenitura ma dai fidecommissi Colonna e confermò questo suo giudizio la santa memoria di Benedetto XIV con special chirografo. Per questa ragione medesima la Casa Barberini deve essere contenta di metà dei fidecommissi Colonna ma non del di più che si contiene nei promessi 200.000. Li detti fidecommissi secondo lo stato ereditario fissato dal perito Terrari ascendono in tutto a sc. 370.382: 83, comprese le stesse provisioni che appartengono alli cadetti nel palazzo agnazio Colonna. E quantunque con aver conseguiti la Casa Barberini soli sc. 137.000 in contanti non abbia ottenuto il pieno della metà dei fidecommissi suddetti a ragione di capitale, ciò nonostante a ragione di frutto convenuto nei medesimi capitali ha conseguito anche di più ne rimane tanto nel restante trattato dei capitali fidecommissari assegnati, consistenti in feudi, quanto eguagli il frutto della porzione fidecommissaria pagata già alla Casa Barberini colli detti sc. 137.000 onde se è ragionevole che in Casa Barberini resti la metà dei fidecommissi Colonna e se è altrettanto ragionevole che detta metà sia eguale a ragione di frutto relativamente all'altra che rimane nella Casa Colonna, ogni qualvolta dunque nei sc. 137.000 ritrova la Casa Barberini una tal metà di frutto ed anche più viene in conseguenza che detta casa Barberini deve cedere a favore della casa Colonna a tutto il di più che per ragione de fidecommissi Colonna ossia dei capitoli matrimoniali potrebbe pretendere. Intende il principe di Palestrina ciò che potrebbero opporre i Barberini, cioè che *pure crediti* gli si debbano li sc. 200.000 promessi nei capitoli matrimoniali, senza che il pagamento di quella somma possa ritardare a don Carlo il conseguimento della metà di ciò che rimane nei fidecommissi dei Colonna, ma oltre che si crede tale pretenzione non sussistente si rifletta in primo luogo che questa è una lite, che inoltre ciò che ha deciso l'eminentissimo Castelli con la conferma pontificia la distrugge e che finalmente la Casa Barberini con cedere a simile pretenzione cede a favore di una casa sorella, e che deve riguardare come compagna con rilasciarle tutto ciò che puole ad effetto di conservarla nel suo pristino splendore. E qui rifletta la Casa Barberini che la sua secondogenitura è stata istituita non con altra mira se non quella di doversi formare una seconda Casa Barberini per assicurare viepiù la sua successione nella medesima ecco il caso.

Due fratelli hanno ambedue successori, questi sono Colonna e Barberini insieme. Una Casa succede all'altra. La sorte vuole che una di esse ed in sostanza ed in forze sia a se medesima più che soddisfacente adunque non deve così scrupolizzarsi, onde una abbia a spogliare l'altra, ma ambedue debbono procurare di aiutarsi e sovvenirsi e quella che è la più ricca come la Casa Barberini deve per quanto puole studiarli ad effetto che nulla manchi al congruo sostentamento della sua Casa sorella Colonna. Tanto è lontano che la Casa Barberini abbia ad ostinarsi in liti e pretenzioni onde togliere alla Casa Colonna ciò che finalmente è suo e che ammetterebbe una troppo dura e ostinata questione.

A don Urbano poi non può negarsi la secondogenitura Barberini, egli è nato Barberini ed essendo stato escluso con la nomina del fratello a quel Maggiorascato, e divenuto secondogenito civile di quella famiglia, e perciò gli spetta la Secondogenitura. Molto più gli spetta perché egli come si è detto perfettamente adempie e si unisce alla volontà di quelli che la fonderanno. Ciò però nonostante don Urbano odierno rappresentante della Casa Colonna non ha quanto gli fa bisogno specialmente nei tempi presenti ad un luminoso sostentamento suo e della famiglia ridotta con calcoli della maggiore esattezza alla sua purità l'entrata odierna della Casa Colonna fra primogenitura e fidecommessi si rileva che quella acende ad annui sc. 10.094: 49, compresi però in essa annui sc. 363: 65 provenienti da capitali appartenenti alla detta Casa, ma soggetti al Moltiplico di Monte Fortino ed Olevano e siccome li detti frutti moltiplicano un capitale il quale quanto più andrà a moltiplicarsi ti tanto maggiore fruttato farà un giorno capace, sicchè si calcolano ad entrata nello Stato in cui si trovano presentemente. Nella detta entrata annua sono anche compresi i frutti di quattro capitalidi censi in sorte in tutti di sc. 18.534: 85 venduti dalla Casa Barberini a favore della detta mia Casa Colonna per dimettere diversi creditori dell'eredità del cardinale Francesco Barberini giuniore a forma in tutto della sentenza di monsignor Olivazzi delli 29 novembre 1754 con essere la detta Casa Colonna subentrata nelle ragioni de creditori dimessi a forma di detta sentenza, ordini tratti e successivi istrumenti stipulati. E di frutti dei quattro censi formano l'annua somma sdi sc. 556: 02.

Nella entrata suddetta delli sc. 10.094: 49 restano parimenti considerati annui sc. 600 che si ritraggono dal feudo di Bassanello ceduto alla Casa Barberini per la somma di sc. 63.265: 70 residuo delli sc. 200 convenuta nei capitoli matrimoniali doversi pagare dalla Casa Colonna alla Casa Barberini ad annui sc. 9494: 49. Ciò permesso si osserverà che aggiunta alla rendita del patrimonio Sciarra la sola secondogenitura Barberini di fruttato annuo sc. 2.500 non si forma entrata maggiore a don Urbano rappresentante la Casa Colonna se non se non quella di annui sc. 119.94: 49 alli quali aggiuntili detti sc. 600 fruttato di Bassanello di cui per le ragioni addotte non deve permettersi della stessa Casa Barberini la dismembrazione a danno ulteriore della Casa Colonna si avranno annui sc. 125.94: 49, ma questo è ancora poco conforme si disse ad un rappresentante di Casa Colonna. Ha egli bisogno di ulteriore assegnamento per quella esibizione splendida che gli conviene. Sicchè il parere del principe di Palestrina è quello che rilasciandosi dalla Casa Colonna gli annui sc. 556: 02 che gli sono dovuti dalla Casa Barberini per l'anzidetti quattro censi imposti per dimettere li creditori del cardinale Francesco Barberini giuniore, debba ascriversi a favore di detta Casa Colonna la tenuta di Castelvecchio ereditaria dello stesso cardinale Francesco e valutata al suo stato attivo nella sentenza Olivazzi in capitale di sc. 55. 015.

È vero che in detta sentenza detta tenuta si cede al patrimonio del cardinale Carlo Barberini in reintegrazione dell'amministrazione di detto territorio ritenuta da detto cardinale Francesco giuniore il quale mancò nell'adempimento del peso ingiunto dal cardinale suddetto nel suo testamento di dover fare delle sue rendite il moltiplico, ma è altresì vero che dallo stesso monsignor Olivazzi fu giudicato anteriore il diritto di altri creditori dimise con il denaro della Casa Colonna subentrata in tutte le ragioni di anteriorità, potiorità [*poziorità* s. f. [der. di *poziore*]. – In diritto, il fatto di essere *poziore*, di avere cioè un titolo di preferenza: causa di *poziorità*; il pegno dà diritto alla *poziorità* per il soddisfacimento del credito garantito], e privilegi dei

medesimi creditori. Di più nella situazione dello statopassivodi detto cardinale Francesco si trovò il debito di sc. 4.000 dovuti per residuo del laudemio che egli pienamente pagato non avea per l'investitura di questa stessa tenuta di Castelvechio al pagamento de quali sc. 4.000 soggiacquero li odierni principi di Palestrina: la somma dunque che calcolar si può per don Urbano, ad effetto che gli si ceda la tenuta di Castelvechioascende a sc. 22.534: 85. Non compie è vero la detta somma il capitale di detta tenuta di sc. 55.015, come dicemmo importa anche la disputa se dopo di essere stata ceduta per sentenza a favore dell'eredità del cardinale Carlo possa richiamarsi da detto patrimonio o piuttosto solo a carico della Casa Barberini, debba rimanere di detti debiti e con il patrimonio Colonna e con li odierni principi. Ma lasciando a parte tutte le sottigliezze legali le quali non debbano avere luogo in un accordo familiare di tanta importanza diretto ad ovviare infiniti disordini tra due fratelli, fra due insigne famiglie sorelle e con succeditrice tra loro e perciò lasciando a parte di vedere se per la non effettiva tradizione di detta tenuta ordinata in detta sentenza sotto la legge di doversi altrimenti pagare li frutti alla ragione soltanto di luoghi di monte possa dirsi che la medesima abbia o no avuto il suo effetto. In oggi la maniera della concordia una sola deve essere, cioè che don Urbano il quale rappresenta una casa non ricca ottenga con i modi più onesti e accomodanti alle circostanze che divenga sufficientemente doviziosa.

In questo caso con la comprensione di detta tenuta siano ad un termine che lo reputa giusto, onesto e sufficiente mentre la rendita annuale di detta tenuta è di sc. 4.500 capace però di essere accresciuta. Tolti li sc. 556: 02 dalli sc. 12.038: 47ai quali uniti sc. 4.500 rendita della suddetta tenuta di Castelvechio si rilevano annui sc. 17.094: 49.

Ecco reintegrata pienamente non solo la Casa Colonna, ma ampliate le sue entrate e conseguenze ed ampliatecon giustizia ed equità insieme e senza lesione delle antiche e fondamentali disposizionidelle due famiglie. Nulla hanno a che fare con il patrimonio Barberini e con le leggi del maggiorascato li sc. 63.000 che che questa casa ceda e rilasci a scanso di questioni alla Casa Colonna. Nulla ha a che fare egualmente la tenuta di Castelvechio la quale si è trovata e si trova nel patrimonio Barberini per provvidenza e spese del cardinale Francesco Barberini giuniore come si è detto, sicchè ambedue queste cessioni non offendono in alcun modo le disposizioni Barberini e se l'attaccano in qualche piccola parte non vi è dubbio che un abilissimo sovrano in vedendo si sacilmente conciliarsi due fratelli fra due insigne e rispettevoli famiglie con succeditrici fra loro tante liti, dissapori e discordie concorrerà con la pienezza della sua autorità ad approvarle.

Che se mai la casa Barberini riguardar volesse con occhio di tanta minutezza l'interesse presente rifletta che l'odierna principessa il dia cui matrimonio non dipendente al certo dalle leggi Barberini ha trasfusi nella casa sc. 200 è quella che implorando dal sovrano la detta grazia per vedere in perfetta pace e tranquillità due suoi figli, due famiglie con assicurare ai successori tutti quei patrimoni che ora gli si stabiliscono sarà esaudita. E dopo tutto ciò chi vi sarà che non trovi giusto ed equa questa familiare concordia, così anzi saranno benedette queste due famiglie né vi sarà dubbio di liti che diversamente e tra li presenti e tra li futuri successori primogeniti e cadetti non finirebbe mai e giungerebbero ad eradicarle affatto.

Questo è il piano di un padre il quale ama egualmente i suoi figli e con equal amore le due case Colonna e Barberinia lui commesse. Egli è troppo persuaso anche per la continua esperienza avuta che la robba di altri divora la propria. Ogniuno deve essere contento di quello stato in cui è collocato e per divina disposizione e per disposizione dei maggiori. Che sia nato primogenito don Urbano e che ciò nonostante debba avere dei due patrimoni il più ristretto non è cosa da fare ammirazione perché il solo fatto di essere primogenito non dà il diritto di dover essere più ricco del secondo, terzo, e quartogenito. Di simili casi è pieno il mondo, e basti in Roma stessa avvertire alle case Rospigliosi e Pallavicini, questa secondogenitura più ricca della prima che è primogenita. Se don Urbano fosse ricorso alle circostanze sue al padre nulla di più o di meno gli avrebbe proposto per il tempo avvenire perché nulla è di più lecito ed onesto da richiedere. Quanto al tempo presente in cui il padre

vive l'avrebbe reso contento con altrettanta giustizia ed equità giacchè lo avrebbe obbligato ad abitare uno degli appartamenti del palazzo agnazio Colonna che gli ha prima e sempre tenuto e preparato ad ogni sua disposizione e per suo assegnamento l'avrebbe assicurato di annui scudi 4.000, quanto egli può ottenere e riguardo all'essere primogenito Colonna ed insieme secondogenito Barberini e quanto alla setessa abitazione ed avvertite che siccome don Urbano dovrebbe averla in casa Barberini come secondogenito Barberini è viceversa don Carlo in Casa Colonna come secondogenito Colonna, così nasce il compenso tra loro, non curandosi semplicemente il primo di abitare in palazzo Barberini e l'altro in palazzo Colonna»; - «23 agosto 1790. Asse attivo per li capitoli ed effetti ereditari trovati in essere detto giorno e che da monsignore Bernardino Ridolfi furono consegnati sua ecc.za il principe don Urbano Barberini erede Beneficiato» (f. 11); - Asse attivo (ff. 12); - Asse passivo (ff. 13); - 1790. RegISTRAZIONI di dare e avere dell'amministrazione Ridolfi, affitto di case, botteghe, orto, canoni, carrozze, porcellane. - «Amministrazione Ridolfi. Libreria. 28 gennaio 1787 sc.2.274: 88 sono la valuta secondo la perizia e stima di tutti li libri esistenti nella suddetta libreria e spettante all'eredità della chiara memoria principe don Giulio Cesare Barberini. Avere li 23 agosto sc. 2.274: 88 sono la valuta delli di contro libri trovati in essere e consegnati a s. ec.za don Urbano erede beneficiato, *g.le p. 231*» (ff. 52); - mobilio per la libreria (ff. 53-54); - bianchi (ff. 101-230); - RegISTRAZIONI, mobilio ereditario nel palazzo Barberini (ff. 244-247); - Mobilio ereditario nel palazzo Sciarra (ff. 248-255).

54 - «Registro dei mandati dal 1787 al1790.59». «Registro di Mandati che si spediscono al Monte della Pietà dall'ill.mo e rev.mo monsignor Bernardo Ridolfi [la restante parte del titolo non è completamente leggibile a causa di lacerazioni della copertina]».
1787-1793.

Vol., cop. perg.; ff. 344 foliati + seguono ff. n. 18 bianchi non foliati 1: foglio iniziale di guardia; cm 25×36

- «1748. Primo: a dì 2 marzo. Signori provisorii del Sagro Monte della Pietà di Roma delli denari depositati in codesto di loro banco a [libro?] della primogenitura e fidecommisso dell'ecc.mo signor principe don Giulio Cesare Barberini ed a libera disposizione di noi infrascritto amministratore deputato da nostro signore in vigore di rescritto esibito per pubblico istrumento negli atti del Vagnolini notaro A.C. li 9 gennaio 1787 al quale si compiaceranno farne pagare alla comunità della terra di bassanello e per essa alli signori fratelli Valdambri tesorerii della provincia del patrimonio scudi trentasei e some che gli facciamo pagare per li pesi cambiali, collette e bollo estinto sopra i beni che da detta ecc.ma casa si posseggono tanto in detta terra e sono suo territorio, quanto anche sopra la tenuta e macchia di Palazzolo per mesi sei a tutto dicembre del prossimo anno 1786 in annui scudi 73, cioè sc. 16: 82 ½ sopra li beni esistenti nella suddetta terra e Territorio sc. 56: 17 per la suddetta tenuta e macchia di Palazzolo in tal somma liquidati dalla computisteria della Sagra Congregazione del Buon governo, in conformità del conteggio esistente in computisteria al quale restando con tal pagamento e per l'addietro ed a tutto detto tempo interamente saldata e soddisfatta, salvo però sempre e in ogni tempo tutte e singole ragioni, le quali potranno per qualsivoglia capo, causasitato sopra il passato, il presente e il futuro competere anche contro la suddetta liquidazione perché così se non altrimenti. Che con ricevuta sc. 36: 50» (f. primo); - «1787. 15: a 2 aprile. Detti al signor Claudio Chiarles mastro di casa dell'ecc.mo signor principe don Urbano Barberini sc. 63 m.ta che sono per suo rimborso di tanti pagati a Giuliano Marcello Graziaoli Alesina stagnaro per saldo ed intiero pagamento del prezzo e fattura di una cassa di piombo fatta dal medesimo a tutte le spese per chiuderci il cadavere della chiara memoria del principe Giulio Cesare Barberini suddetto, compreso il trasporto di

essa fino alla Basilica di S. Maria Maggiore, in conformità del conto con ricevuta esistente in computisteria. [Segue la ricevuta ripiegata su se stessa e incollata alla base della registrazione in questione, n. 15]» (f. 6); - Registros dell'anno 1787 (ff. 1-59); - Registros dell'anno 1788 (ff. 61-114); - «104: a dì 19 dicembre. Detti ad Antonio Baldi scarpellino sc. 8 che sono per saldo ed intiero pagamento di tutto il lavoro fatto dal medesimo in aver picchiato quattro scala dello scalone del palazzo grande in Piazza di Sciarra in conformità del conto approvato dal signor Giuseppe Scaturisi architetto, esistente in computisteria» (f. 113); - N. 108 registros dell'anno 1789 (ff. 115-159); - N. 87 registros dell'anno 1791 (ff. 160-202); - N. 86 registros dell'anno 1791 (ff. 203-241); - N. 110 registros dell'anno 1792 (ff. 243-291); - N. 138 registros dell'anno 1793 (ff. 293-344);

55 - «Copia polizze 1787 al 1796». «Copia polizze dalli 6 settembre 1787 in avanti a febbraio 1796» [Esattore Giacomo Mauro].

1787-1796. Urbano Barberini e il Banco del popolo di Napoli.

Vol., cop. perg.; ff. 356 foliati + rubrica di nomi alla fine di ff. 18 non foliati; cm 23×32

- Registros n. 45 dell'anno 1787 (ff. 1-16); - Registros nn. 46-159 dell'anno 1788 (ff. 16-62); - Registros nn. 160-242 dell'anno 1789 (ff. 62-90); - Registros nn. 243-363 dell'anno 1790 (ff. 90-154); - Registros nn. 364-240 dell'anno 1791 (ff. 154-198); - Registros nn. 241-[dopo la n 323 non viene più proseguita l'attribuzione di un numero alla polizza] dell'anno 1792 (ff. 198-256); - Registros [polizze non numerate] dell'anno 1793 (ff. 257-290); - Registros [polizze non numerate] dell'anno 1794 (ff. 291-328); - Registros [polizze non numerate] dell'anno 1795 (ff. 328-353); - Registros [polizze non numerate] dell'anno 1796 (ff. 353-358).

➤ 56 - «Congregazioni dal marzo 1805 al dicembre 1808».

1805-1808.

Vol., cop. perg.; ff. 55 non foliati, 1: foglio di guardia bianco; ff. 40-46: sono bianchi; cm 26×36

- «Congregazioni tenute avanti l'ec.mo signor cardinale don Giuseppe Albani amministratore del Patrimonio Colonna di Sciarra» (f. primo); - «Roma. 8 marzo 1805. Congregazione 1°: squadra di Borghese. 1° l'uditore di casa Borghese ha già dato gli ordini opportuni perché la squadra di Canemorto non inquieti gli Anticolani e Rovianesi. - 2°: carceri di Anticoli: si scriverà al ministro Streddi perché suggerisca altro provvedimento sicuro, e meno dispendioso da tenere in appresso in custodia separatamente gli uomini dalle donne nello stesso paese di Anticoli. - 3°: carcerati di Colà. Si facciano nuove premure al governatore di Anticoli per la sollecita trasmissione dei processi criminali, e segnatamente delle due donne carcerate. - 4°: furto di Parisi. Il governatore di Anticoli rimette subito gli atti nello stato e termine in cui si trovano sul furto commesso a danno di Colomba Parisi. - 5°: dazi di Bassanello. Si rimette a Stacchi la lettera dell'esattore Mecocci, ad effetto che paghi subito i termini scaduti della dativa reale settennale, tassa di strade ed altri dazi camerali con darne immediatamente riscontro. - 6°: Sagripante. La marchesa Pandolfina Sagripante ha istruito nuovo giudizio per frutti de cambi, e si anderanno prendendo le opportune dilazioni. -

7°: Bianciani. Sul giudizio nuovamente introdotto sul signor Bianciani per la ripetizione del papato si daranno le opportune istruzioni al signor Mattia Severini all'effetto di ratizzare il vero debito. – 8°: eredità del principe don Giulio Cesare. Assumerà il signor Calamari le carte riguardanti l'eredità del principe don Giulio Cesare Barberinie le passerà indi all'ecc.mo Albani ed intanto il signor Severini contro i creditoridi essa eredità, si manterrà nella solita cautela di non prendere altro mandato, che contro bona. – 9°: stagnaro Tani. Nell'istanza dello stagnaro il giudice ha deputato Camporesi. – 10°: Monache Barberine. Contro le monache Barberine, che agiscono per li loro livelli, si anderà prendendo il tempo. – 11°: Bernardi. Contro Bernardi se fra giorni non eseguirà altro pagamento si proseguirà il giudizio. – 12°: nobili. Si vada avanti nel giudizio contro nobili. – 13°: Dionigi. Va innanzi il giudizio contro la Dionigi. – 14°: Settale. Vi è il sequestro sul supposto credito del Settale» (f. 1); - Roma, 22 marzo 1805; - Roma, 29 marzo 1805; - Roma, 5 aprile 1805; Roma, 19 aprile 1805; - Roma, 26 aprile 1805; - Roma, 3 maggio 1805; - Roma, 10 maggio 1806; - Roma, 31 maggio 1805; - Roma; 7 giugno 1805; Roma, 21 giugno 1805; - Roma, 5 luglio 1805; - Roma, 12 luglio 1805; Roma, 19 luglio 1805; Roma 26 luglio 1805; Roma, 2 agosto 1805; Roma, 9 agosto 1805; Roma, 23 agosto 1805; Roma, 30 agosto 1805; Roma, 6 settembre 1805; Roma, 13 settembre 1805; Roma, 20 settembre 1805; Roma, 27 settembre 1805; Roma, 13 dicembre 1805; Roma 20 dicembre 1805 (trenta congregazioni nel corso del 1805); - congregazione dalla 31° alla 68° nel corso del 1806; - congregazione dalla 69° alla 98° nel 1807; seguono le registrazioni delle congregazioni tenutesi nel 1808.

57 - «1814 al 1816. 71». «Registro dei mandati scritto dal 2 novembre 1814 al 23 settembre 1816».

1814-1816. Registro di Casa Barberini Colonna di Sciarra.

Vol., cop. perg.; ff. 179 foliati; cm 20×27

- «1814. Per la somma dell'antecedente libro numero 4 a tutto li 13 ottobre 1814 sc. 19.831:51 ½. 66 [si tratta del numero attribuito al mandato. È evidente dunque che questo registro segue un precedente che si interrompeva con la registrazione n 65 e che non si trova presso la Baker Library]: signor Francesco Schiavo nostro esattore delli denari in sue mani di nostra pertinenza potrà pagare a sé medesimo scudi cento ventisette e b. venti m.ta per suo rimborso delli seguenti pagamenti fatti in conformità delle annesse giustificazioni [diverse giustificazioni sono incollate alla base dei mandati]. A Domenico Savelli ebanista scudi sessantadue e b. 60 m.ta pagati pagati li 15 ottobre scaduto per prezzo di diversi tavolini, sedie ed altro, come dalla nota, e ricevuta n.1, sc. 62.60. – A Giovanni D'Antonio scudi sette e b. 86 m.ta pagati li 10 settembre prossimo passato per prezzo così d'accordo di numero tre girelle fatte per appendere in tre paesi dello Satato di Monte Libretti, come da ricevuta numero 2, sc. 7: 86. – A Francesco Serviati cocchiere scudi 8 e b. 50 m.ta pagati li 17 settembre prossimo passato per le pese occorse nella sua gita a Roviano e ritorno in roma, come dalla distinta nota e ricevuta numero 3, sc. 8: 50. – Per la guardia civica pagati sc. __: 75 [...]» (f. 1); - «A 16 dicembre 1814. A Rotti: non ebbe effetto [appunto sulla sinistra del mandato]: signor Giovanni Rotti affittuario del taglio della macchia del nostro Stato di Monte Libretti sopra le corrisposte di affitto già scadute si compiacerà pagare a Carlo Augusti sellaro sulla piazza degli orfanelli scudi novanta m.ta, quali gli facciamo pagare per resto, saldo e final pagamento di sc. 310 prezzo così d'accord di una carrettiera nuova a quattro posti tutta guarnita così vendutaci, che li mancati sc. 220 gli furono di già pagati che perciò null'altro ha che pretendere né da noi ne' dalla nostra casa per essere stato del tutto soddisfatto a tutto il presente giorno, che con ricevuta, sc. 90 [...]» (ff. 11-12); - Registrazioni dell'anno 1814 (ff.

1-18); - «*Tanto la somma de mandati si è considerata nel libro dell'esattore a p. 263 per la detta somma di sc. 26.515: 20, e non per sc. 26.514: 80 per essergli stati posti a debito a detta casa 263 li b. 40 equivoco nel mto n. 37 nella partita provisionati di giugno 1814*». [Interessante annotazione archivistica in chiusura delle registrazioni dell'anno 1814] (f. 18); - Registrazioni dell'anno 1815 (ff. 19-117); - «*A Ciccaglia: a 15 aprile 1815, signor Pietro Ciccaglia, affittuario della Tenuta di Monte Maggiore degli affitti che a noi deve e che in appresso andranno decorrendo si compiacerà di pagare al veneratissimo Collegio e Missione Inglese e per esso al signor Camillo Branchini suo esattore scudi 100 in ciascun mese posticipatamente incominciando dal prossimo futuro mese di maggio fino al compimento e pagamento rispettivo della somma di scudi mille e trecento e quaranta e b. 44 qual somma facciano pagare al suddetto veneratissimo Collegio e Missione Inglese per la rata di scudi cinquecento quarantadue e b. 22 in saldo dell'ordine da noi tratto al detto Collegio sopra il nostro esttore signor Francesco Schiavo li 30 luglio dello scorso anno in maggior somma di sc. 1.142: 22, de quali sotto il dì 10 febbraio prossimo passato vennero pagati in conto al detto Collegio sc. 300, e con simil somma gli è stata pagata sotto questo medesimo giorno di modo che rimangano a pagarsi li detto sc. 942: 20 in saldo, e final pagamento de frutti a sc. 3, 20 per cento di anno uno, mesi 5 dalli 3 luglio 1812 a tutto li 6 dicembre 1813 del censo in sorte di sc. 25.000 gravanti li beni del maggiorasco e fidecommissi Barberini annessi [...] dal nostro Palazzo in Piazza di Sciarra*» (ff. 46-47); - «*Anno nuovo 1816 che si augura a tutti felicissimo*» (f. 121); - Registrazioni dei mandati dell'anno 1816 (ff. 121-179); - «*A Ceccaglia: Computisteria: a 3 settembre 1816. Signor Pietro Ceccaglia della nostra tenuta di Monte Maggiore sulla paga di affitto a noi dovuta il primo del corrente settembre [il resto della registrazione non si legge agevolmente, perché nascosta sotto la giustificazione corrispettiva, incollata sopra]: Signor Pietro Ceccaglia affittuario della nostra tenuta di monte maggiore sulla paga di affitto a noi dovuta il primo del corrente settembre si compiacerà pagare all'ill.mi signori Marchesi Carlo e Costanza Lepri scudi ottanta e b. 83 ½ m.ta che gli facciamo pagare per i frutti del censo di sc. 3.592: 70 di un semetre dalli 16 marzo prossimo passato a tutti li 15 del corrente settembre 1816 e soddisfatti che con ricevuta dal nostro palazzo in piazza di Sciarra li 3 settembre 1816. Copia Maffeo Barberini Colonna di Sciarra. Ho ricevuto l'originale del suo ordine per di 19 settembre 1816 – Costanza Caffarelli*» (ff. 172-173) - «*Siegue il nuovo libro n. 6*» (f. 179)

Personal expenses

58 - «Uscita. Dal 1645 al 1647. 88». «1645 al 1647».

Vol., cop. perg. 1645-1647; ff. 79 non foliati; cm 24×35.

- «*Alli 20 di aprile 1645. Pagati a monsignor Pisani per un paro de cavalli baij [razza del cavallo] scudi cento quarantasei m.ta, sc. 146: 25. – Dati al guardaroba per pagare la gabella di detti cavalli scudi tre e b. 75, sc. 3: 75. – Dati al guardaroba per lista straordinaria scudi quattro e trentotto, sc. 4: 38. – Dati al guardaroba per portare al Monte della Pietà sc. 200. – A dì 21 detto dati al guardaroba per spendere sc. 12. – Alli 23 detto per saia di lilla et merletto per il signor principe Egidio, sc. 12. – Per ormesino [pregevole tessuto di seta leggera] a onde per uno sc. 7. – Per tre para di calzette di seta sc. 9. – Per saia di lilla per me sc. 5*» (f. 1); - Uscite dell'anno 1645 (ff. 1-16); Uscite dell'anno 1646 (ff. 17-52); - Uscite dell'anno 1647 (ff. 53-66); f. 67: bianco; - «*Entrate de daniri che si sono portati al Sacro Monte della Pietà. Per conto saldo resta debitore il Sagro Monte sopra scudi trenta incirca, sc.*

30; - A dì 20 aprile 1745. Furono portati a detto Monte dal guardaroba scudi cinquecento, sc. 500; - a dì 2 maggio 1645 et più furono portati al detto Monte scudi trecento cinquantacinque et per non ancora riscossi dalli signori Orsini, sc. 355: 90; - a dì 2 maggio 1645 et più furono portati al detto Monte scudi 300 dal signor Fulvio Villani per tanti estratti loghi sei di Monte a favore di s.e., sc. 600; - a dì 23 agosto 1645 et più furono portati dal guardaroba scudi trecento, sc. 300» (ff. 68-72).

59 - «Uscita. Dal 1647 al 1648». «1647 al 1648».
1647-1650.

Vol., cop. perg., ff. 64 non foliati; cm 23×35

- «Esito. A dì 14 aprile 1647. Dato a un genovese per sedici palmi di merletto negro per mettere ad un manto a ragione di giuli cinque al palmo scudi otto, sc. 8; - a sì 15 aprile: dati al segretario per la lista de salari delli quindici aprile scudi centoventisei et b. cinquanta m.ta, sc. 126: 50; - a dì 18 detto. Dati allo spenditore per spese straordinarie come per sua nota sc. Quattro e baiocchi quindici, sc. 4: 15; - più dati al suddetto per spese ordinarie scudi quindici e baiocchi cinque, sc. 15: 5. - A dì 16 aprile 1647: dati al segretario per intero pagamento delli salari delli 15 aprile di staffieri che mancarono alla lista, cioè Beldraminoet Verdellet francese scudi cinque e baiocchi cinquanta, sc. 5: 60; - a dì 16 aprile 1647 dati a un francese per canne di fettuccia presa per servitio mio scudi cinque e baiocchi cinquanta, sc. 5: 50; - a dì detto dati al signor abbate per la sua paga per tutto il mese d'aprile e maggio scudi trenta, sc. 30» (f. 1); spese per l'acquisto diventagli, candele e scope, sapone, legna, per pagare il macellaio, il sarto francese per le saccocce, il calzolaio, spese per i cordoni per i paggi, per il cocchiere, per il maestro di casa, per il ricamatore, per il muratore che fece sistemazioni nella cucina, spese per bottoni, per pagare il cappellaio. - «A 9 agosto 1647. Dati al signor Francesco Petrucci per dare all'archivista per due istrumenti per servizio della dote mia, sc. 12».

60 - «Entrata dal 1648 al 1650. 92»; «Liber exitus excellentissimus don principis Carbognani. 1648 al 1650».

[Il volume è rilegato sottosopra]. 1648-1650. Famiglia Colonna.

Vol., cop. perg., ff. 95 non foliati; cm 23×35

- «Oro oncie quattro con rocchetto, lama oncie una senza rocchetto. A dì 17 maggio 1748. Dati a mastro Alessandro sellaro per intero pagamento de lavori fatti sino al giorno d'hoggi sc. 80. - Dati al signor principe sc. 2: 20. - A dì 17 detto. Dati a Michelangelo cocchiere sc. 2. - A dì 18 maggio: dati a Matthia aiutante del signor principe per scontare alla paga un tanto il mese sc. 4. - A dì 19. Per seta rossa per accomodare il paramento cremisino per filo candelette da incerare, et erbe per li brodi sc. 5. - Per della posta sc. 25. - A dì 20. Dati a Giovanni aiutante di monsignore per comprare carta straccia da dieci, per due spazzole di penne da quaranta e per una campana di cristallo per servizio di detto signore sc. 1: 17. - Per carta da scrivere sc. 15 [...]». Seguono le spese del 1648 (ff. 1-31); - RegISTRAZIONI delle uscite del 1649 (ff. 32-86); - RegISTRAZIONI dell'anno 1650 (ff. 87-95).

61 - «Esito pigioni di case».

1650. Il volume contiene registrazioni per spese varie.

Vol., cop. perg., ff. 38 non foliati; cm 25×34

- «Al primo di marzo 1650. Dati al signor duca per intero pagamento della sua provvisione per tutto marzo 1650 sc. 20; dati al signor abbate per la sua provvisione di tutto marzo sc. 30; dati al signor don Egidio per la sua provvisione di tutto marzo sc. 25; dati al guardaroba per spendere sc. 15; dati al guardaroba per due pezzi di legno per la cucina e per monsignore sc. 4: 20; dati per le candele per le donne sc. 32; dati a sarti per filo negro, bottoni di seta negri e filo rosso, sc. 15; dati al guardaroba per comprare zibibbo e fichi per le donne sc. 1; dati a Martino per comprare cavolifiori quaranta sc. 40; dati per una pertica per le spazzole b. 3 e per fermare le stringhe un baiocco e per clemenza dieci, sc. 14; dati per una corona d'ambra e due fili dell'istessa di peso oncie cinque a stagione di due scudi l'oncia e scudi dieci, sc. 10; dati per sei canne di fettuccia gialla di color di solfo sc. 20. Alli dì 5 marzo pagati al signor Giovanni Battista Miselli Commissario per la comunità di Bassanello scudi due e b. venticinque, sono per i frutti del monte, sc. 2: 25»

Personal expenses

62 - «Uscita dal 1651 al 1653. 93». «Esito dell'anno 1651, 1652, 1653. Barberini».

[Barberini è scritto a matita].

1651-1653. Registro di spese di casa, probabilmente di Maffeo Barberini [1631-1685].

Vol. in restauro, cop. perg., ff. non foliato; cm 23×32

«Il primo di gennaio 1651. Dati alla principessa per barili trentotto di vino d'Albano a ragione di due scudi al barile scudi settantasei, sc. 76. – più dati al signor principe scudi venticinque, sc. 25. – Dati al signor Duca per intero pagamento della sua paga di gennaio sc. 30: 80»; - «Alli 2 gennaio 1651. Dati a Carlo Cinaglia sc. 350 per portarli al Monte della Pietà» (f. x.sx); - «Alli 6 dicembre 1651. Portati dal segretario al Monte della Pietà sc. 305» (f. x.dx).

63 - «Entrata del maestro di Casa 1656 al 1659. 95». «1656 al 1659».

1656-1659. Registro di uscite di casa, probabilmente di Maffeo Barberini [1631-1685].

[L'inchiostro ha non permette quasi completamente la lettura intorno alla metà].

Vol. in restauro., ff. non foliato; cm 26×35

64 - «Uscita del maestro di casa dal 1660 al 1668. 97». «1660 al 1668».

[La costola non è microfilmata e il piatto anteriore è illeggibile, così come numerosi fogli all'interno del registro] 1660-1668. Registro di uscita.

Vol. in restauro, cop. perg., ff. non foliato; cm 24×35

«A dì primo di gennaio 1660. Dati a Giovanni Carlo per il carbone per la sala per tutto mezzo gennaio sc. 1: 50; dati a Claudio per il carbone per la sala di sopra per tutto detto tempo, sc. 90; dati al cuoco per il lardo, strutto e cascio per tutto gennaio 1660 sc. 2: 50; dati allo scopatore per il pane per tutti li 15 di gennaio sc. 1: 12; dati al vignarolo per li falci della vigna sc. 1: 60; alli 2 detto dati per quattro striglie per la stalla sc. 1: 20; dati per due pale et due forcine, sc. 86; dati al principe sc. 80; dati al signor don Egidio per la sua provisione per tutto gennaio 1660 sc. 35» (f. 1).

Continuano le registrazioni delle uscite relative a pagamenti al barbiere che tagliò la barba al principe, a chi di dovere per la salsiccia, per il tritello per le galline, per la seta gialla, per l'imbiancatura dei panni, per la conciatura, per il pane, per il sapone da bucato, al credenziere per le candele, etc.

65 - «Rincontro della ragione [?]».

1673-1679. NOTES: «blank pages 15, 21, 29-46». [Le pagine bianche, a parte la p. 15, non compaiono nel microfilm].

Vol. in restauro, cop. perg., ff. 28 foliati (affrontati); cm 24×33

«Rubrica. Il conto corrente p. 1; conti per l'amministrazione di Palestrina p. 16; conto di dare per la vendita degli uffici vacabili p. 22; conto di cambi p. 25» (f. primo non foliato); - Conto corrente, ovvero dare e avere (ff. 1-15) «1673. Ecc.mo signor don Egidio Colonna in conto corrente dare a dì 9 novembre 1673 sc. 400 m.ta pagati al signor Giacinto Ginnazzi maestro di casa di sua ecc.za per renderne conto, sc. 400; a dì 23 dicembre sc. 600 m.ta pagati al suddetto per portarli a s.ec.za, sc. 600; e a dì 22 detto sc. 100 m.ta pagati a Girolamo Gaffi spadaro a conto de lavori fatti e da farsi per le carrozze di s. ecc.za, sc. 100; e a dì 23 detto sc. 500 m.ta pagati a Luca e fratelli Capocaccia a conto di robbe date e da darsi, sc. 500; e a dì 24 detto sc. 200 m.ta pagati a mastro Antonio Maffi cocchiere a conto de lavori fatti e da farsi per le carrozze di s. ecc.za, sc. 200; e a dì detto sc. 100 m.ta pagati a mastro Angelo Lancini muratore a conto de lavori fatti e da farsi per la casa di s. ecc.za, sc. 100; e a dì detto sc. 1.500 m.ta pagati a Isidoro Noviti et Arcangelo Villa mercanti a conto di robbe date per servizio come sopra, sc. 1.500; e a dì 25 detto sc. 100 m.ta pagati a Pietro Paolo Mondosi falegname a conto de lavori fatti per servizio come sopra, sc. 100 [...]; e a dì detto sc. 2.280: 67 m.ta pagati a signori Fini e Fantoni, cioè sc. 2.200 per estinzione d'un cambio di simil somma contratto li 6 febbraio 1673 dalla beata memoria di monsignor Alessandro Colonna per gli atti del Lucarelli notaro e sc. 80: 65 per frutti di esso cambio a tutto li 6 gennaio 1674» (ff. 1 sx); - «1673. Havere. 1674: a dì 19 gennaio sc. 8.000 m.ta havuti da s.ecc.za contanti [...];» (f. 1dx); Registrazioni dell'anno 1673 (ff. 1); - Registrazioni dell'anno 1674 (ff. 2); - Registrazioni dell'anno 1675 (ff. 3-7); - Registrazioni dell'anno 1676 (ff. 8-9); - Registrazioni dell'anno 1677 (ff. 10-14); - conto di dare per la vendita degli uffici vacabili (ff. 16-24); - «1674. Ecc.mo signor don Giulio Cesare Colonna principe di Carbognano a disposizione sua e dell'ecc.mo signor don Egidio Colonna suo figlio per il multiplico di Palestrina/, sc. 3.900» (ff. 16sx); - «1674. Havere a dì 19 dicembre sc. 3.900 m.ta riscossi da signori herli con girata del controscritto signor principe sott'ordine d'estrazione 13 sale 2° estratto di monsignor Ursaia segretario de' monti per prezzo di luoghi 99 di Monte estratti in detta estrazione e questi ad effetto di reinvestirli in monti cammerali non vacabili a favore del signor principe don Giulio Cesare con dichiarazione che il prezzo proviene dal prezzo della città di Palestrinae suo monte del Castello di S. Pietro, e de castelli di Ruti e ius d'eligere e dell'altro rispettivamente chiamato di Cercello e dall'ecc.mo signor don Francesco Colonna vnduti a favore della beata memoria del signor don Carlo Barberini, e di tutti li chiamati nel ius di succedere dalla santa memoria di Urbano VIII eretto a lor favore come nell'atti di Domenico

Fonthia [...]» (ff. 16dx); - «1674. Ecc.mo signor Egidio Colonna in conto de cambi dare a dì 19 gennaro sc. 8.000 m.ta pagatisi contanti per tenerlo su cambi per un anno per le fiere di Bisensone». [Le lettere di cambio, prima forma rudimentale dell'odierna cambiale, erano brevi scritti con cui si ordinava un pagamento in un determinato luogo e ad una data persona, in compenso di un acquisto o per una valuta di valore equivalente riscossa altrove. Secondo l'opinione più comune] (ff. 25).

66 - «Entrata ed uscita del maestro di casa dal 1674 al 1680. 103». «Entrata e uscita 1674-1680».

1674-1680. NOTES: «Ink bleeds through significantly on pages throught the volume, especially in the first half».

Vol. in restauro, cop. perg., ff. 141 foliati; cm 25×34.

Registrazioni del 1674 (ff. 1-25v); - Registrazioni del 1675 (ff. 26- 42v); - Registrazioni del 1676 (ff. 43-65); - Registrazioni dell'anno 1677 (ff. 66-88); - Registrazioni dell'anno 1678 (ff. 89-105); Registrazioni del 1679 (ff. 105-123); - Registrazioni del 1780 (ff. 124-141).

67 - «Entrata e uscita dal 1676 al 1677». «1676 e 1677. Libro di spese».

1676-1677. Registro di casa Colonna [contiene la firma di Pietro Paolo Alborghetti computista di casa Colonna]

Vol. in restauro, cop. perg., ff. 13 foliati; NOTES: «Ink bleeds through on pp. 23-44 of first page sequence and pp. 17-23 of second page sequece»; cm 25×35

- «Introito di tutto il danaro dell'anno 1677. Gennaro».

68 - «Debitori e creditori dell'ecc.mo signor don Alessandro Colonna di Sciarra. 1712 al 1745. 17». «Libro de debitori e creditori dell'ecc.mo signor don Alessandro Colonna».

1712-1745. Si tratta di un registro di dare (sulla sinistra) e avere (sulla destra).

Pagamenti:

- interni alla famiglia (Francesco deve ad Alessandro Colonna)
- per servizi alla casa (pagamenti a mercanti o lavoratori di svariata natura che prestano servizio – dall'idraulico al panettiere)

Rinvii:

- interni al registro (avanti a p./come a tergo/come nell'havere di contro)
- esterni (come per copia di detto ordine: alle filze di giustificazioni/ai registri di spese)

Vol., cop. perg., ff. 239 foliati (affrontati); ff. 192-293: sono bianchi; cm 25×35

- Dare: «Don Francesco Colonna per conto dell'annuo assegnamento di sc. 2. 150 m.ta docuti all'ecc.mo signor don Alessandro Colonna di lui fratello nel modo infrascritto in conformità dell'istrumento di transazione e concordia tra detti eccellentissimi signori principi emanata per gli atti del Paporozzi notaro A.c. li 15 giugno 1712al quale, sc. 2.150 [ripartizione delle spese]. Detto signor principe per conto del suddetto assegnamento deve dare a dì 31 dicembre sc. 533: 98 per tanti che in pareggio del presente [rinvio:] *avanti p. 47*»

(ff. 41sx); - «L'ecc.mo signor don Francesco Colonna per conto dell'annuo assegnamento deve dare per la somma *adietro in p. 41* sc. 533: 98; sc. 344: 87 m.ta per tanti che il suddetto signor principe deve per l'assegnamento a tutto dicembre 1717 spettante al signor principe don Alessandro Colonna repartitamente come *a tergo in questo a p. 41 e come si dice nell'havere di conto* [f. 47dx], sc. 344: 87» (f. 47sx).

- «1718. Giovanni Giacomo Specht stagnaro deve dare a dì 9 gennaio sc. 3 m.ta pagati al signor Francesco Filippetti con ordine del Monte di Pietà diretto dotto questo giorno e sono in conto de piatti venduti a s.e. *come per copia di detto ordine e ricevuta in piè di esso posta in filza de giustificazioni al n. 59 et in [libro d'] uscita al n. 26 [...totale:]* a dì 20 detto sc. 1 m.ta pagati dal signor Francesco Filippetti con ordine al Monte di Pietà diretto sotto questo giorno che disse per resto saldo e final pagamento del di contro *conto come in copia di detto ordine e ricevuta in piè di esso posta in filza de giustificazioni al n. 81 e in registro d'uscita al n. 29*, sc. 8: 40» (f. 59sx);

- «Havere. 1718. A dì 12 febbraio sc. 8: 49 m.ta per prezzo e resto di un suo conto per lavori fatti di piatti di stagno fino li tre ottobre 1716. *Come del conto tarato et agiustato e posto in filza de giustificazioni n. 81*» (f. 59); - Registros del 1712 (ff. 1-24); - Registros del 1713 (ff. 25-27); - Registros del 1714 (ff. 28-30); - Registros del 1715 (ff. 31-33); - Registros del 1716 (ff. 34sx); - Registros del 1717 (ff. 34dx-56); - Registros del 1718 (ff. 57-63); - Registros del 1719 (ff. 64-69); - Registros del 1720 (ff. 70-75); - Registros del 1721 (ff. 76-81); - Registros del 1722 (ff. 82-87); - Registros del 1723 (ff. 88-92); - Registros del 1724 (ff. 93-95); - Registros del 1725 (ff. 96-99); - Registros del 1726 (ff. 100-108); - Registros del 1727 (ff. 109-112); - Registros del 1728 (ff. 113-115); - Registros del 1729 (ff. 116-118); - Registros del 1730 (ff. 119-123); - Registros del 1731 (ff. 124-126); - Registros dell'anno 1732 (ff. 127-133); - Registros dell'anno 1733 (ff. 134-143); - Registros dell'anno 1734 (ff. 144-145); - Registros dell'anno 1735 (ff. 146-150); - Registros dell'anno 1736 (ff. 151-153); - Registros dell'anno 1737 (ff. 154-156); - Registros dell'anno 1738 (ff. 157-163); - Registros dell'anno 1739 (ff. 164-167); - Registros dell'anno 1740 (ff. 168-172); - Registros dell'anno 1741 (ff. 173-176); - Registros dell'anno 1742 (ff. 177-180); - Registros dell'anno 1743 (ff. 181-185); - Registros dell'anno 1744 (ff. 186-189); - Registros dell'anno 1745 (f. 190); - Registros dell'anno 1746 (f. 191).

69 - «Giustificazione del pane a decina esitato dal signor Francesco Filippetti per conto dell'ecc.mo signor don Alessandro Colonna dalli 7 settembre 1717 a tutto li 31 dicembre 1721 dal n. primo al n. 157» sul piatto anteriore «[nulla]».

1717-1721. Francesco Filippetti o Filippetti è descritto come agente del signor don Alessandro Colonna. Pagamento a genere (decine di pane bianco).

Vol., cop. perg., ff. 157 fogli giustificativi foliati; cm 21×29

- «n. 1: io sottoscritto ho ricevuto dal signor Francesco Filippetti agente dell'ecc.mo signor Alessandro Colonna scudi sette in un ordine di tante decine di pane bianco diretto al signor Baldassar Fattis [fornaro] alla Minerva e sono in conto di quel che devo havere dall'ecc.mo signor don Alessandro Colonna ad uso di sartore, et in fede questo dì 7 settembre 1717» (f. 1).

70 - «Libro di inventari 1774».

1769-1774. Volume appartenente probabilmente alla famiglia Colonna.

Vol., cop. perg., ff. 159 foliati, ff. 2-7, 9-14, 16-29, 31-40, 47-59, 64-67, 6979, 82-94, 98-99, 101-129, 131-135, 137-139, 141-159: sono bianchi; cm 20×28

- Sommario: 1774. Argenti f. 2; biancheria fina f. 8; biancheria fina di letti f. 14 (15 in realtà); biancheria grossa f. 30 (1769); riposto f. 46; cucina f. 60; stalla f. 68; sellaria f. 80; rimesse f. 95; mobili f. 100; porcellana f. 130; mobili della famiglia f. 136; guardaro f. 140 [«a di ___ 1802 (f. 1)» non c'è nessun altro riferimento all'interno del volume all'anno 1802].

71 - «Signor Chiarles 1786 e seguenti». «Numero tre quadreni del signor Chiarles maestro di casa contenenti l'introito a contanti da febbraio 1786 a tutto aprile 1790; e le spese da febbraio 1786 a tutto settembre 1891 e diverse ricevute di pagamenti fatti nel 1787 e 1788 [segnato con matita leggera "Barberini". a f. 1 e ss. Ricorre la firma di Urbano Barberini]».
1786-1791.

Vol., cop. perg., ff. 181 non foliati; cm 22×29

- «Esazioni (riscossioni) da febbraio 1786 a tutto aprile 1790. Spese da Febbraio 1786 a tutto settembre 1786» (ff. 1-7); - «A dì 14 febbraio 1786 ricevuti in una cedola da s.e. padrone il signor principe don Urbano Barberini sc. 50; a dì 26 ritratti dagli ebrei per la vendita di una stufa nobile tutta dorata foderata in broccatello [conosciuto anche come marmo di Verona] verde, co' suoi metalli, con anche due para di mute, una guarnita di metalli di Germania ed altra di metalli lisci e di un cocchio, ossia canestra dorata in cattivo stato, sc. 430; ricevuti in contanti da s.e. padrona, sc. 50; a dì 28 detto ricevuti in contanti da sua e. padrona, sc. 50, in tutto sommano le spese a tutto febraro 1686, sc. 544: 70 ½; restano in mie mani sc. 35: 29 ½ appoggiate le partite di dare ed avere con il nuovo maestro di casa restano in di lui mani per spendere scudi trentacinque e b. 29 ½. Dico in mano del maestro di casa suddetto conti da me diffusi e liquidati scudi trentacinque m.ta e b. 29: ½ per il mese di febbraio. Il principe don Urbano Barberini [appuntato in base al primo foglio di registrazioni con differente grafia e firma di Urbano Barberini. L'annotazione ricorre al termine delle registrazioni di ogni mese]» (f. 1); - Esazioni 1787 (ff. 7v-10); - Esazioni 1788 (ff. 11-16); - Esazioni 1789 (ff. 17-24); - Spese 1786 (ff. 25-48); - «Spese dal primo ottobre 1786 a tutto maggio 1788» (ff. 49-96); - «Spese dal mese di giugno 1788 a tutto settembre 1791» (ff. 97-146); - «A detto Antonio Colonna per elemosina del cadente mese sc. 1: 20; ad Antonio Guimani per aiuto nel lavare le carrozze sc. __: 15; al sudetto Guimani per saldo di lista di spese di posta fatte in detto mese, come da detta lista e ricevuta, sc. 1: 44; per un rubbio di grano provveduto per regalarlo a suor Anna Costanza Barberini, sc. 9 [...]; *Ottobre passa al nuovo quaderno*» (f. 146); - Ricevute (ff. 147-180); - «Ho ricevuto io sottoscritto da s.e. il signor principe don Urbano Barberini per le mani del signor abbate Claudio Chiarles suo maestro di casa scudi nove m.ta, quali sono per onorario dell'assistenza medica prestata da me dall'ecc.ma casa nel decorso semestre principiato al primo di luglio e terminato l'ultimo dì di dicembre del cadente anno 1787. In fede a resto dì 31 dicembre 1787. Pasquale Zaccaria» (f. 148).

Letter Books

72 - «Libro d'istrumenti rogati dal 1645 al 1648. Vaconio Angelonio. [Segue annotazione a penna sul frontespizio:] Veduto. Prestanze di grano, vendita d'erba, vendita di beni, ecc.».

1645-1648. Registro dei contratti stipulati con il principe Taddeo Barberini, il quale concede di beneficiare di alcuni usi civici nelle sue proprietà.

Vol., cop. perg., ff. 76, ff. 1-62: foliati; ff. 5, 11, 14, 17, 19, 63-76: sono bianchi cm 25×35

- Rubrica di nomi (ff. 1-19); - «A: Antonio di Biagio da Montorio deve per grano fog. 21; Andrea di Ludovico da Montorio per grano fog. 22; Andrea Machione da [...] per la medesima della vjna fol. 23; Antonio di Papa da Monte Libretti per grano fog. 28; [...]; Andrea moschetto ascolano pecoraro per erbe fol. 33, 36, 43; Annibale Lutij per erbe fog. 34; [...]; Angelo di San Elia pecoraro per il quarto di Pantano fog. 50» (f. 1); - «[...]»; Christiano Valentini d'Acume per l'erbatico del signor Valentino e del signor Nati, fog. 48» (f. 3).

73 – [sulla costola segnato “E”], «1659 al 1662. Veduto. Istrumenti di affitti, vendite d'erbe, legna, maggese, bovi, imprestanze e vi è qualche concessione di terreno per far vigne che sarebbe bene di copiarsi A.B.C.D.E.».

1659-1662. Il volume contiene una **raccolta di istrumenti**, come recita l'intestazione, e si conclude con una **rubrica** di nomi che fanno riferimento alle diverse parti contraenti che stipulano contratti con il principe **Maffeo Barberini** (1631-1685, figlio di Taddeo), come risulta sin dal primo foglio ove si legge il suo nome. Riferimento ai territori di Nerola, Ponticelli e Monte Libretti.

All'interno del volume ricorrono **rinvii al libro giornale**.

Vol., cop. perg., ff. 76, ff. 266: foliati; ff. 2 di guardia iniziali sono bianchi; ff. 4 di guardia finali sono bianchi cm 25×34.

73a – [sulla costola segnato “G”], «1663 al 1664. Veduto. Affitti, imprestanze, terzarie [terzeria: variante del contratto agrario denominato *colonia parziaria*, per il quale al titolare del fondo (concedente) sono attribuiti i due terzi dei prodotti e al colono (terzadro) un terzo. Ma anche: nell'attività agricola, rotazione di tre anni, col primo anno a riposo o a maggese], vendita di erba, macchia e qualche affitto».

1663-1664. Il volume contiene una **raccolta di istrumenti**, come recita l'intestazione, e si conclude con una **rubrica** di nomi che fanno riferimento alle diverse parti contraenti che stipulano contratti con il principe **Maffeo Barberini** (1631-1685, figlio di Taddeo), come risulta sin dal primo foglio ove si legge il suo nome. Riferimento ai territori di Nerola, Ponticelli e Monte Libretti e alla gestione del loro territorio agricolo (affitti, concessione di usi civici, etc.)

All'interno del volume ricorrono **rinvii al libro giornale**.

Vol., cop. perg., ff. 174, ff. 160 foliati, ff. 161-174 non foliati e bianchi; rubrica di nomi (ff. 20, non foliati): fascicolo sciolto e posto all'inizio del volume; cm 25×34.

74 - «1767-789». «Registro dell'[istrumenti?] contratti dell'Azienda dello Stato di Monte Libretti».

1767-1789. Il volume inizia **con una rubrica** di nomi che fanno riferimento alle diverse parti contraenti che stipulano contratti con i principi di Palestrina **Cornelia Costanza e Giulio Cesare Barberini** (1631-1685, figlio di Taddeo), come risulta sin dal primo foglio ove si leggono i loro nomi. Si tratta di una contiene una **raccolta di istrumenti**, come recita l'intestazione. Riferimento ai territori volti a gestire l'amministrazione del **territorio di Montelibretti**, concedendoli a coloni, o in enfiteusi, anche perpetua. I contratti inoltre affrontano la gestione del territorio agricolo, con particolare attenzione alla gestione della vendita delle sementi «dovrà far fare la maggese ad uso dei lavoratori, arando a buoi; tenuti a seminare l'intero terreno tanto a maggese quanto a colto e che debbano corrispondere ai principi di Palestrina a titolo di risposta del grano concio a titolo mercantile» (f. 13); (affitti, vigne, concessione di usi civici, etc.).

Vol., cop. perg., ff. 231 foliati + 54 fogli bianchi a seguire + rubricella iniziale di ff. 5 e un f. di guardia bianco; cm 25×36. [Nota: il volume arrivò alla Baker Library bagnato e completamente ricoperto da muffe, fortunatamente non più in grado di proliferare. Nel corso della prima operazione di conservazione le muffe vennero completamente rimosse].

[Voll. 74a-84: registri di copialettere o letterari del principe Urbano Barberini, figlio primogenito di Cornelia Costanza e Giulio Cesare Colonna di Sciarra. Si tratta di una testimonianza un passaggio fondamentale nella storia della casa Barberini.

Voll. 77-78: mancanti]

74a – «Minutario di lettere da Gennaio 1772 a tutto 12 giugno 1773».

1772-1773. **Copialettere:** raccoglie la corrispondenza tenutasi tra il 1772 e il 1773 durante l'amministrazione dei territori situati negli Stati del Regno, appartenuti al patrimonio di Casa Barberini Colonna di Sciarra (negli anni in questione la gestione è affidata a Urbano, figlio secondogenito di Cornelia Costanza). Si registra un abbondante scambio di lettere tra Urbano Barberini Colonna e i suoi ministri come ad esempio: Giuseppe Paulini, soprintendente in Gagliano che scrive «[...] Ella ha fatto benissimo a far legalizzare la copia delle lettere [...]»; Carlo Malgarini, erario in Cicoli [amministratore del patrimonio dello Stato di Cicoli], Domenico Cherubini, erario di Gagliano e gli altri corrispondenti dalle diverse zone del Regno, come L'Aquila. I temi trattati sono i più disparati, spesso riguardano questioni di bilancio di produzione, dare e avere, affitti.

Vol., cop. perg., ff. 322 non foliati (contati fronte e retro poiché così sono stati segnati dal primo all'11) 323-325: bianchi non foliati; cm 21×28.

- Es.: Napoli, 25 gennaio 1772, **Urbano Barberini** [figlio primogenito di Cornelia Costanza] a Giuseppe Paulini, soprintendente: «Al signor Giuseppe Paulini. Esaminato il di lui parere sopra l'affare della porzione del Casaleno diruto, che dal De Santis pretendesi a ragione mal veduta da Domenico di Giacomo di Felice a Giuseppe de Mutijs, lo riconosco degno del suo talento. Ma per prendere una tal economica determinazione parmi che convenute prima nella forma descrittami le parti debbano queste far diversa supplica, ed a me rimetterla con il nuovo apprezzamento dell'istesso Casaleno, procuri dunque che ciò accada, ch'è

quanto su di questo m'occorre reprecicarle. L'ordinario scorso feci il rescritto al memoriale di Giuseppe Corsini secondo l'entico stile, come haverà ella osservato. In questo ordinario poi mi giunge supplica de fratelli Voce per essere aggraziati del pagamento della terzeria, adducendomi per motivo che temono di stare in atrasso [in siciliano: sfortuna] per causa di tal compra che sono per fare della connota casa del suddetto Corsini, dell'affitto del mulino in Castelvecchio. Tant'è lontano che essi ricorrenti di cognome simile a quel rispettosissimo vassallo meritano per tal motivo la grazia che bramano, che io per detto molino ho da gran tempo offerta molto vantaggiosa e maggiore della somma che essi pagano d'annuo affitto. Laonde le faccia sapere che ho letto il loro memoriale e se vi è taglio di disdire tal affitto, me ne suggerisca il di lei sentimento. Rapporto ai [Zifani?], haverei piacere che ad ella riuscisse di quietarli esaminate le controversie che hanno con la casa Tiburzi giacchè suddetti implorano per non dispndiarsi. Di Ludovici se ne parlerà nella mia costà venuta e passo alla sua di quest'ordinario.

Male malissimo avrebbero fatto gli erari Sperandio e Malgarini se con dar conto a Roma dei proventi delle cause criminali da maggio a tutto novembre dell'anno scorso havessero colà trasmessi denari ed ancora che sequestrati erano con le altre rendite. Io per altro non li credo così sciocchi, come scrivo al Malgarini rispondendo ad una sua con la quale m'avvisa che da Roma mi verrà fatta in brieve per suo conto altra rimessa, e mi scrive in confuso l'affare del Melchiorr, su del quale le dico che non mandi la richiestale sopravivenza, se prima appurando il residuo di detto debitore non l'ha a me comunicato [...]. Prese che averà da chi deve le giuste informazioni, mi ragguagliasca o farà ragguagliarmi da legali dell'Aquila sopra la causa del molino di Cicoli, cioè come e quando fu aggitata, da chi introdotta, in quale stato si ritrovae dove siano gli atti, con la maggiore possibile sollicitudine bramo con la detta relazione anche l'altra per la causa delle montagne. Giacchè da qualche anno ella dice provar pena per l'esito di cotesti grani facile le sarà il comprendere qual maggior pena sia la mia in non poter percepire le mie rendite, e con la diligenza ed espeztezza de ministri non potere neppure supplire a ciò che troppo è necessario. Attendo come spero qualche rimessa attesi gli impulsi che ella dice dare all'erari. Attendo anche di sentire cosa interloquisce sopra la giudicatura delle Terre di Rocca di Mezzo e cosa suggerisce per le luogotenenze pria di spedirle le altre patenti. Resto inteso dell'Antinucci, e giacchè non l'ha voluto andare al governo destinatole, penserò ad altra persona che nel venturo le dirò, mentre al solito le auguro agni bene. Affezionatissimo di cuore don Urbano Barberini» (ff.7-10).

75 - «Roma. Da 25 marzo 1780 a tutto li 19 ottobre 1782. Tomo III». «1780. Copialettere di Roma che principia dalli 25 marzo a tutto li 19 ottobre 1782».

1780-1782. Copialettere che raccoglie la corrispondenza dell'Amministrazione centrale di Casa Barberini [probabilmente nella persona di **Carlo Maria, fratello di Urbano**, come si evince da alcune frasi all'interno di una lettera segnata 25 marzo 1781 a Francesco Schiettini in risposta alla sua del 23 corrente, scrive il principe: «[...] par rispondere a ciò che voi mi asserite e vi sembra niuna difficoltà che se morisse il principe mio genitore e non si fosse ottenuta anche la terza sentenza, supponendosi che fosse dichiarato erede mio fratello dal principe padre, secondo voi sarebbe erede solo degli effetti suoi liberi e non mi arrecarebbe alcun giudizio per il possesso dei beni primogeniale e fedecommissari come più al percepito dei frutti [...]»], con sede a Roma. All'interno delle missive vengono trattati argomenti di vario genere, non collegati nello specifico all'amministrazione di possedimenti periferici. **Corrispondenza relativa alla controversia sulla successione.** (La rota ecc.) La maggior parte delle lettere è il risultato di una corrispondenza con Francesco Schiettini o Marco Camilli, don Fabrizio Colonna.

- Roma; 24 marzo 1781. Mittente Marco Camilli: «Non sarà a vostra notizia gli affari miei pendenti che piega prenderanno, passando tutto con gran segretezza: ma vi dirò ben io quel tanto che si racchiude nei loro animi. Il padre non vuole ritornare nuovamente in rota, ma la padrona fa tutto il possibile perché si torni ad agitar la causa e credo che la suddetta signora si tirerà il suo marito al suo sentimento. Avendo la medesima rimessa l'amministrazione in mano di suo figlio, rinunciandoli tutti i diritti pertinenze ed altre, essa non conta più in cosa alcuna: mi meraviglia che ora si considera ma nulla quado ora passato già questo contratto. L'amministrazione pretende ora di fabbricare il forno in casa, servendosi dei privilegi che gode la famiglia, ma deve ben considerare che non lo potrà mai ottenere, gli sarà impedito dal presidente dell'Annona atteso che vi è passato un istrumento di transazione fra la Camera e la casa Barberini onde ci vuole un motu proprio del papa, o chirografo per annullare tale contatto. Io ne sono inteso e per ciò vi ho fatta questa discriminazione [...]»: lettere legate alla controversia sulla successione del maggiorasco e fidecommissi Barberini.

76 - «1782 Copia Lettere. Roma da 22 ottobre a tutto li 8 ottobre 1785. Tomo IV». «Roma da 22 ottobre a tutto li 8 ottobre 1785».

1782-1785. **Copialettere** in cui viene registrata la corrispondenza in uscita da Roma di Urbano Barberini Colonna. Le questioni trattate all'interno delle missive sono le più disparate: il filo conduttore rimane la controversia sulla successione.

Vol., cop. perg., ff. 399 (circa) non foliati; cm 23×32

- «28 febbraio 1784, Roma, il Principe di Palestrina padre. Mi ha mortificato s.e. nella sua ricevuta con la data del 24 dicendomi che io mi sia servito di termini disdicevoli in quella da me scritta sotto li 15 del mese di gennaio rispondendo alla sua, quando io mi sono sempre prefissato servirmi di servirmi di quei termini pietosi e ufficiali per i quali parmi che a torto me ne incolpi. Torno a supplicare usando la mia solità sincerità cioè che la primogenitura e fidecommissi della Casa Colonna di Sciarra mi sono stati aggiudicati dalla S. Rota con due sentenze a me favorevoli. Dunque, questa casa Colonna appartiene a me e a tutta la mia discendenza per le ragioni e le azioni che rappresento sopra la casa Barberini. Cosa mi vogliono dare [?] Parmi aver fatto un buon progetto con dire metà per ciascuno. Se questo poi non mi si voglia accordare io non ho che farci, ma quando si tratta di scanzare la lite fra due fratelli parmi che giustamente si possano far divisibili i patrimoni. Andiamo ora ai feudi del Regno, che mi dice vostra eccellenza doverci essere delle liti in appresso. Le dico con tutta sincerità che di questa sorta di liti ne vorrei avere assai e da ciò potrà comprendere quale peso a me rechino, appunto ora ne tengo una consimile per le mani per cagione della quale devasi a un punto decidere in questo tribunale. Da tutto questo potrà v.e. comprendere i miei ultimi sentimenti [...]».

77 - «Roma. Primo gennaio 1788 a tutto li 23 marzo 1789. Tomo VI». «Roma da primo gennaio 1788 a tutto li 23 marzo 1789».

1782-1785. **Copialettere** in cui viene registrata la corrispondenza in uscita da Roma di Urbano Barberini Colonna. Le questioni trattate all'interno delle missive sono le più disparate: richieste affinché venga procurata una carrozza durante il soggiorno a Roma del principe, di modo che non debba chiedere la carrozza della madre "neanche per un giorno"; la controversia per la successione, le disposizioni ereditarie sui beni liberi e qualunque altro

aspetto interessi l'esistenza di Urbano Barberini Colonna. Questi registri sono una fonte inesauribile di notizie su questo personaggio e il modo che lo circonda. Si parla della Causa dell'Archivio «non vi deve sorprendere che mia madre abbia rinunciato alla causa dell'archivio, quando ben conoscete la medesima ed i suoi aderenti traditori i quali l'assediano di continuo. Quarantotto e Bertoni sono stati i promotori ed esecutori, ma molto più sentirete delle belle cose nel mio arrivo, e quelle che sarò per iscoprire e salutandovi per parte della principessa e tutti di casa ed augurandovi un felice anno nuovo al solito» (f. 12 non foliato. Roma. Signor Francesco Schiettini in risposta alla sua del primo febbraio 1788. A 5 detto).

Vol., cop. perg., ff. 247 (circa) non foliati; cm 23×32

78 - «[etichetta abrasa e illeggibile. 85]». «Registro degli ordini tratti al Sagro Monte della Pietà sopra li depositi del denaro spettante a sua ecc.za il signor principe don Urbano Barberini. Dalli 27 maggio 1788 a tutti li [illeggibile]».
1788-1793.

Vol., cop. perg., ff. 281 foliati; cm 26×36

- «Il presente **registro degl'ordini** contiene ordini tratti sopra depositi diversi: a disposizione del signor avvocato don Bartolomeo Treveisani uditore, *da p. 1 fino a p. 18, conto corrente*; a disposizione del signor abate Luigi Maria Pierdonati, *da p. 19 fino alla p. 26, conto corrente*; a disposizione del signor avvocato Antonio Scaramucci, *conto corrente da p. 27 fino a p. _*; a disposizione del medesimo signor principe padrone, *da p. 101 fino a p. _ suo conto corrente*. Per la fabbrica del palazzo incendiato in Piazza di Sciarra: a disposizione del signor Luigi Maria Pierdonati *da p. 161 fino a p. 163*. A disposizione del signor avvocato Antonio Scaramucci *da p. 164 fino a p. _*. Per la suddetta fabbrica: depositi vincolati a disposizione di sua ecc.za il signor principe don Urbano Barberini e signor avvocato Antonio Scaramucci uditore *da p. 219 fino a p. 281 e da p. 173 fino a p. _*» (f. primo); - «A gloria di Dio. [A ogni ordine è attribuito un numero progressivo a partire da "1", posto sulla sinistra, immediatamente sottostante l'indicazione della persona che sottoscrive l'ordine stesso es. "sottoscritto dal signor uditore Trevisani"]: signori provvisori del Sagro Monte della Pietà di Roma delli denari depositati in codesto loro banco a credito di sua ecc.za il signor principe don Urbano Barberini e da libera disposizione di me sottoscritto si compiaceranno farne pagare scudi dieci m.ta al signor Claudio Chiarles maestro di casa, quali sono ad effetto di spenderli in servizio dell'eccellenza sua e renderne conto. In fede, Roma, questo dì 27 maggio 1788. / Ho ricevuto l'originale dell'ordine suddetto questo dì ed anno come sopra. Claudio Chiarles [...]]» (f. 1); - «[...]. Fin qui gli ordini tratti sopra i depositi a disposizione del signor avvocato don Bartolomeo Trevisani già uditore e rimasti del tutto pareggiati detti depositi mediante l'ultimo ordine registrato di sopra di sc. 473: 62 ½. [Nei ff. 1-18 sono registrati n. 55 ordini]]» (f. 18); - «Sopra i nuovi depositi al Sagro Monte della Pietà a credito di Sua Ecc.za il signor principe don Urbano Barberini ed a libera disposizione del signor abate Luigi Maria Pierdonati. [La numerazione progressiva attribuita agli ordini ricomincia da 1, numero posto sulla sinistra e seguito dal nome di colui che sottoscrive l'ordine, in questo caso gli ordini sono sottoscritti dal signor Pierdonati] Signori provvisori del Sagro Monte della Pietà di Roma dalli denari depositati in cotesto loro banco a credito di sua ecc.za il signor principe don Urbano Barberini ed a libera disposizione di me sottoscritto si compiaceranno farne pagare al signor Claudio Chiarles maestro di casa scudi cinquantotto e baiocchi 10 m.ta quali sono ad effetto di renderne soddisfatti li provvisionati del corrente mese di aprile a seconda del ruolo, Roma, questo dì 23 aprile 1790. / Ho ricevuto l'originale dell'ordine suddetto a questo dì, come sopra. Claudio Chiarles» (f. 19); - «Qui terminano gli ordini firmati dal signor abate

Luigi Maria Pierdonati spettanti al conto corrente e sieguono avanti a p. 27 li nuovi ordini firmati dal signor avvocato Antonio Scaramucci, nuovo uditore essendo rimasti del tutto pareggiati li depositi del conto corrente che stavano a disposizione di detto signor Pierdonati, mediante il di sopra ordine di sc. 266: 47 ½ [n. 21 ordini firmati da signor Pierdonati]» (f. 26); - N. 15 ordini firmati dal signor Scaramucci (ff. 27-31); - ~~«n. 10. Sottoscritta dal signor avvocato Scaramucci: Signori provvisori del Sagro Monte della Pietà di Roma delli denari depositati in cotesto loro Banco a credito di s. ecc.za il signor principe don Urbano barberini ed a libera disposizione di me sottoscritto si compiaceranno pagare alle signore loro medesime seudi cento m.ta ad effetto di contestualmente depositarli in cotesto stesso loro banco nel deposito a credito di detto prelodato signor principe don Giulio Cesare suo padre ed a libera disposizione parimente di me sottoscritto. In fede, Roma, questo 26 novembre 1793. Non ebbe effetto»~~ (f. 30); - bianchi (ff. 32-100); - «Sopra li depositi a credito a libera disposizione di s.e.za padrone» sottoscritti dal principe (in alcuni casi la ricevuta è incollata) (ff. 100-113); sono bianchi (ff. 114); - «Ordini spediti sopra i depositi nel Sagro Monte della Pietà per la nuova fabbrica del palazzo incendiato in Piazza di Sciarra. [Gli ordini sono sottoscritti dal signor Pierdonati. E sono numerati, oltre che seguiti dai riferimenti al libro giornale o al libro mastro, non è chiara, bisognerebbe confrontare]» (ff. 161-171); - «Ordini spediti al Banco di S. Spirito di Roma sopra il Deposito vincolato per la fabbrica di sc. 3.592: 70 di censo imposto a favore di s. ecc.za il signor duca Caffarelli [Gli ordini sono sottoscritti dal signor Scaramucci. E sono numerati, oltre che seguiti dai riferimenti al libro giornale o al libro mastro, non è chiara, bisognerebbe confrontare]» (ff. 173-191); - «Banco di S. Spirito. Deposito vincolato. Deposito vincolato di sc. 3.100 con la primogenitura Sacripante» (ff. 193-207); - «Ordini sopra li depositi di s. 9.450 presi a cambio dal signor Barone Augusto Scarlatti, sottoscrive Scaramucci» (ff. 209-217); - «Ordini spediti al Sagro Monte della Pietà sopra il deposito di sc. 4.000 cioè sc. 3.000 di cambio contratto con il signor Cristoforo Filippo Mariani quondam Girolao e sc. 1.000 cambio contratto con la signora marchesa Ottavia de Angelis Vitelleschi qual deposito vincolato da sottoscrivere gli ordini da sua ecc.za padrone o dal signor avvocato Scaramucci uditore [...].» (ff. 219-281).

79 - «Roma. 26 maggio 1789 a tutto li 30 marzo 1790. Tomo VII». «Letterario [?]».

1789-1790. **Copialettere** in cui viene registrata la corrispondenza in uscita da Roma di Urbano Barberini Colonna. Le questioni trattate all'interno delle missive sono le più disparate, ma riguardano specialmente la controversia sulla successione Barberini, le disposizioni ereditarie sui beni liberi e qualunque altro aspetto interessi l'esistenza di Urbano Barberini Colonna [Roma, 23 aprile 1789: Urbano Barberini all'avvocato Riganti «[...]le confermo anche in iscritto la piena mia soddisfazione per la somma bontà del cardinal Antici di volersi far mediatore a procura della principessa mia madre, per accomodare le differenze con mio fratello don Carlo. Ripeto che sono ben sensibile a tanta degnazione dell'ecc.za sua ma mi permetterà che sopra un affare di tanta importanza io le riepiloghi il mio sentimento. Desidero prima che si ultimi intieramente la Causa alla Successione Iure proprio del Patrimonio Colonna, affinché non abbiano a seguire per l'avvenire le medesime vessazioni da me fino a questo punto sofferte. Ciò eseguito ~~do parola da cavaliere e da cristiano che~~ (sic) non solo mi presterò a qualunque ragionevole accomodo, ma darò tutta la mano perché si faciliti nelle più possibili maniere, confidando moltissimo nella saviezza, prudenza, onestà e desctrezza di esso signor cardinale. Farò conoscere al mondo ~~che io non sono quel tale che penso di spogliare un mio fratello con voler per ora prendere il Patrimonio della Casa Colonna e poi intentare il giudizio sopra il Maggiorasco Barberini-~~ esser io molto differente da quello che i miei in contrario hanno fatto credere finora; bramerei che lo stesso mio fratello nutrisse i medesimi sentimenti, ma gli stessi al presente non sono tali. Sono persuaso che il degnissimo porporato non saprà disapprovare questa mia maniera di pensare. Se lo ritiene opportuno lacio

al di lei pieno arbitrio di passare in mano all'ecc.za sua il presente biglietto e intanto confermando a v. signoria ill.ma il mio pieno rispetto, mi ripeto costantemente devoto osservandissimo servitore»]. Questi registri sono una fonte inesauribile di notizie su questo personaggio e il modo che lo circonda.

Le lettere sono indirizzate a Nicola Sterbini, Luigi Lolli, Luigi Maria Pierdonati, monsignor don Lorenzo Caleggi, Luigi Cleri, Giuseppe Mannucci, cardinale Camparelli/Campanelli, ministri di Urbano.

Vol., cop. perg., ff. 303 circa, non foliati; cm 25×33

80a – [la coperta originale si è slegata ed è stata smarrita probabilmente prima dell'arrivo in Baker Library e il volume è stato coperto con un'altra copertina sul cui piatto anteriore si legge]

«Rincontro del banco». In realtà si tratta di un registro copialettere, come da frontespizio interno: «1790. Letterario di Roma dalli 30 marzo a tutto __ S.e. signor principe don Urbano Barberini».

1790-1792. **Copialettere** in cui viene registrata la corrispondenza in uscita da Roma di Urbano Barberini Colonna. Le questioni trattate all'interno delle missive sono le più disparate, ma riguardano specialmente la controversia sulla successione Barberini, le disposizioni ereditarie sui beni liberi e qualunque altro aspetto interessi l'esistenza di Urbano Barberini.

Vol., cop. perg., ff. 500 circa, non foliati; cm 25×33

81 - «Letterario di Roma dalli 14 febbraio».

1792-1796. **Copialettere** in cui viene registrata la corrispondenza in uscita da Roma di Urbano Barberini Colonna. Le questioni trattate all'interno delle missive sono le più disparate, ma riguardano specialmente la controversia sulla successione Barberini, le disposizioni ereditarie sui beni liberi e qualunque altro aspetto interessi l'esistenza di Urbano Barberini.

Vol., cop. perg., ff. 500 circa, non foliati, 19 fogli bianchi alla fine; cm 25×33

- «Roma, 26 gennaio 1796. Al signor Lorenzo Severini in risposta alla sua. Ho ricevuto un esemplare della sua scrittura che già si è distribuita in piena segnatura per la Causa de' Feudi di Napoli. Avendo ricevuto in quest'ordinario un'infinità di lettere non ho potuto leggere se non la narrazione dei fatti, ma non ancora sono entrato nel ragionamento e nella forza delle mie ragioni, ma siccome è uscita da lei non farà se non una scrittura perfetta. Speriamo di vincerla. Avrò piacere di osservare la risposta ai brevi di Urbano VIII. Se nella scrittura avversaria non altro scopo se non quello di gettare la polvere negli occhi dei giudici: quella avrà saputo ben rispondere per le rime e mettere in chiaro il tutto [...]».

82 - «Letterario per lo Stato di Gagliano [illeggibile]».

1794-1802. **Copialettere**: raccoglie la corrispondenza tenutasi tra il 1794 e il 1802 durante l'amministrazione dello Stato di Gagliano, appartenuti al patrimonio di Casa Barberini Colonna di Sciarra (negli anni in questione la gestione è affidata a Urbano, figlio secondogenito di Cornelia Costanza). Si registra un abbondante scambio di lettere tra il

principe Urbano Barberini Colonna e i suoi ministri I temi trattati sono i più disparati, spesso riguardano questioni di bilancio di produzione, dare e avere, affitti.

Vol., cop. perg., rilegata “al contrario”, ff. 270 circa, non foliati (gli ultimi 29 sono bianchi), 19 fogli bianchi alla fine; cm 25×33

83 - «1796. Letterario di Roma dal dì 9 febbraio a tutto li 31 dicembre 1796».
1796.

Vol., cop. perg., ff. 405 circa, non foliati; cm 21×32

- Roma, 9 febbraio 1796. Urbano Barberini a Lorenzo Severini: lettera (scritta nei giorni immediatamente successivi alla morte del padre, Giulio Cesare) all'interno della quale si intende comunicare l'intenzione di sospendere, almeno momentaneamente, la causa Salviati che sta avendo luogo nella città di Firenze, sotto la tutela dell'avvocato Scaramucci, a causa di affari più urgenti di cui Urbano deve occuparsi; - Roma, 13 febbraio 1696: Urbano Barberini a Filippo Calamari: lettera (scritta nei giorni immediatamente successivi alla morte del padre, Giulio Cesare) con la quale si accetta l'offerta di Biagio d'Antonno per l'affitto della tenuta di Posta Forano per un novennio e per l'annuo “staglio (sborso)” di scudi 960 e con la regaglia del primo anno di rubbie 15 di biada; - Roma, 16 febbraio 1796: lettera (scritta nei giorni immediatamente successivi alla morte del padre, Giulio Cesare) all'interno della quale «Non era mia notizia lo statuto di costà, cioè che trattandosi di beni soggetti a maggiorchi e fidecommissi, per morte del padre *tanquam fulmen* passano dal defunto al figlio che viene a tali beni chiamato. [...]. Questi miei savi mi han consigliato di adire l'eredità libera del defunto principe mio padre col beneficio della legge ed inventario: beneficiato che come voi stesso mi avete prevenuto non solo fa garante l'erede contra creditore a non esser tenuto ultra iure ereditaria, ma benchè segrega i diritti propri dello stesso erede che mai potrebbe avere dalla stessa eredità da adire, l'inventario dunque deve farsi e deve farsi con quelle solennità che la legge richiede. Se il credito dotale della principessa mia madre può supplire all'inventario ne può avere il possesso dei beni non essendo altro che un credito, il quale quantunque privilegiato, privilegiatissimo, non per ciò pe'l medesimo si può da detta signora madre ottenere da detta signora madre ottenere possesso de beni bensì il diritto in caso di mancanza nostra in contribuirgli quel che gli è ben dovuto di far sequestrare tutti i beni liberi. Dei beni poi di costà non è necessario farsene inventario perché tutti soggetti a maggiorchi e fedecommissi antichi della mia casa Sciarra solamente andrebbe con l'eredità libera del mio defunto padre questo mobile, che il fu mio avo principe don Giulio Cesare fec'egli nella casa Sciarra e lasciò per legittima al detto mio padre: questo si dovrebbe inventariare, ma siccome ci sta la descrizione che lo stesso detto don Giulio Cesare ne fece, quella *stat loco inventari*, ed ancora quella piccola casetta di in particolare e proprio acquisto di detto mio padre, ne se ne può parte nascondere intanto non si è ancora risolutamente fissato da questi miei savi come far si debba tale inventario. [...]. Rispetto poi alla causa Salviati io fin dall'ordinario scorso scrissi così al mio cugino principe Corsini in Firenze, come a codesto mio uditore Scaramucci, che avesse comunicati gli ordini a quelli avvocati di Firenze perché avessero sospeso, non dico abbandonato sul prosieguo di questo giudizio, volendo meglio esaminare se mi torna conto tirare innanzi colà questo giudizio a nome mio, mentre so che il contestabile egualmente interessato in questo affare ed in ugual grado con me non ha voluto accedere alla suddetta lite di Firenze avendosi riservato di far soltanto quella di Roma».

Letter Books (Monte di Pietà Lapedona/Account book of Benedictine nuns)

[84] 1: sul dorso «**Debitori e creditori. A. dal 1531 al 1564**», sul piatto anteriore «**Debitori e creditori**». Hbs, Baker Library, Historical Collection Department, Mss: Italian, 1531-1564, Convent of Benedictine Nuns (Empoli, Italy)

vol. (original volume – reel 41).

[Chas. H. Taylor Frank C. Ayres G E. L. (Immelen) 3 vols. 9768.] 1578-1587.

Vol., cop. perg., ff. 163 foliati; rubrica iniziale con foglio iniziale miniato; cm 23×30

- «Questo suddetto libro debitori e creditori è del Monastero e monache di San Benedetto posto nel Castello di Empoli e tenuto per me Girolamo di Benedetto di Guccio Brigiotti cittadino fiorentino, in questo scriveranno tutti i loro fatti e le faccende e questo di è cominciato esser tenuto per me nice. Di Vaggio Giuseppe cittadino fiorentino e provveditore di detto monastero.»

[85] 1: Hbs, Baker Library, Historical Collection Department, Mss: Italian, 1574-1643, Monte di Pietà (Roma, Italy) account books

[Chas. H. Taylor Frank C. Ayres G E. L. (Immelen) 3 vols. 9768.]. 1574-1643. Registro di entrata e uscita probabilmente appartenente all'Ospedale di S. M. del Buon Gesù (Fabriano, Marche).

Vol., cop. perg., ff. 177 foliati, ff. 166-177 sono bianchi; note (microfilm): «ink is faded considerably on pages throughout the volume in the original./Ink bleeds through on pages throughout the volume including pp. 30, 35-41 and 77./Blank pages 14, 62, 80, 104-105, 125, 130, 167 to end», cm 24×33.

- 1578. Exitus hospitalis (f. 27); - «1568. A dì 8 di settembre 1578. Benedetto [Spidanero?] deve avere dall'ospitale del Buon Gesù [...] dodici al grano per il servizietto che lui fa allo mio hospitale da mese e mese e cominciando dal mese di maggio» (f. 28v); - «In Dei nomine Amen. Anno domini 1580. Administratione del Hospitale del Bon Iesus administrat per Giacomo Angelico et me Nicolò Tramigallo sindaci del sopradetto anno anno cominciato a dì 26 de giugno tenendo conto de tutti l'entrata e uscita del detto hospitale si come apparirà per le trascritte paritite. Intrata: in prima da ser Cesar Lilio sindaco antecessore se fanno ricevute et ristituzione queste quattro per grano il dì 2 di giugno come detto sopra. E più restituirà contanti a messer Nicolò fiorini cinque come appare in gesto alla sua partita [...]» (f. 41v).

[86] 2: come nel volume precedente non c'è titolo sul piatto anteriore o sulla costola e neppure un frontespizio all'interno. Tuttavia, nella prima pagina si legge, tra altre annotazioni contabili «**Libro B del 1596**». Hbs, Baker Library, Historical Collection Department, Mss: Italian, 1574-1643, Monte di Pietà (Roma, Italy) account books

Chas. H. Taylor Frank C. Ayres G E. L. (Immelen) 3 vols.) 9768. Coperta in pergamena. 1596-; ff. 302 foliati; cm 24×33.

Le registrazioni sono affrontate: a sinistra la partita di debito, a destra la riscossione.

- «Danari del Sacro Monte prestati da me Lodovico Graziani [?] despositario sopra gli infrascritti pegni nel 1583 e 1584: a dì 22 di novembre 1583 Donna Caterina d'Emilio Argentino deve dar fiorini due dati a lei per i quali lassar pagare un paro di calze di velluto nero figurate et [...] lavorata di seta nera e con le brane, un guancialetto di tela d'ostia a zagane d'oro [...] sc. 2» (f. 9v); - «Donna Caterina di contro ebbe le calze di velluto figurato e dette a buon conto fiorini uno per le mani d'Emilio argentino suo marito, sc. 1 (f. 10)»; - «Danari che ho pigliato io Lodovico Graziani de pegni se sono rimossi da venti persone che erano debitori al Sacro Monte della Pietà» (ff. 13v-15); - «A dì ultimo di luglio. Grano riscosso per mano del Vettoratio Martio et consegnato a me Ludovico Gratiani nuovo depositario, in piazza, et messo in fossa detto Sacro Monte, del quale ne detti la sottoscritta lista di nomi e cognomi di coloro che si avevano dati il grano, acciò si possa mettere alle partite». Segue l'elenco dei nomi di coloro che hanno ricevuto il grano (ff. 16-17v); - «A dì 18 settembre. Grano del Sacro Monte daspensato da giovine Angelico offitiale a tal tempoper ordine del parlamento. Il qual grano ho saldato a ragione di fiorini nove la soma con la promessa di renderne tanto grano nuovo secondo la stima dell'anno 1586 al primo da venire del mese di agosto». Seguono le registrazioni delle partite di grano dispensate (f. 18v); - «In Dei nomine Amen a anno domini 1589 die vero 5 januari. Grano del Sacro Monte della Pietà [...] daspensato dal depositario dello Monte per diritto pubblico si come appare dal rogito del signor Giovanni [...] da Monte Libretto» (f. 55v); - Comunità della Pedona (provincia di Fermo (?)) (f. 124); - «Capitoli del Monte di pietà della Comunità della Pedona» (ff. 273v-275).

Vendita di grano.

[87] 3: come nel volume precedente non c'è titolo sul piatto anteriore o sulla costola e neppure un frontespizio all'interno. Tuttavia nella prima pagina si legge, tra altre annotazioni contabili «1578». Hbs, Baker Library, Historical Collection Department, Mss: Italian, 1574-1643, Monte di Pietà (Roma, Italy) account books

Chas. H. Taylor Frank C. Ayres G E. L. (Immelen) 3 vols.) 9768. Coperta in pergamena. 1578-1587; ff. 312 foliati; cm 24×33.

Entrata e uscita del Monte della Pietà della Pedona.



INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO E DELLE COSE NOTEVOLI

I numeri rimandano alla busta e al fascicolo. In alcune buste sono indicati anche i numeri dei fogli.

Abbazia delle Tre Fontane, in Roma: vol. 18 (ff. 3-3v-6, 8v-12)
 Abruzzo, Stato di: 27
 Acquaroni Giovanni: 51a
 Albani Giuseppe: 56
 Alborghetti Pietro Paolo, computista di casa Colonna: 67
 Albroghetti Pietro Paolo: 38; 40
 Alesina Bartolomeo Giovanni: 42
 Alesina Pietro Antonio: 42
 Alfonsini Giovanni Battista: 51a
 Allibrando Marcellino: 7
 Alloisi Giovanni: 33
 Alloisi Giulio: 32
 Altieri Anna Vittoria (nipote del pontefice Clemente X e figlia di Maria Altieri ed Egidio Colonna: vol. 13
 Altieri Colonna Anna Vittoria, tutrice: 42
 Altoviti, giudice: 39
 Amendela Pietro: 30
 Anchè Bibiano: 30
 Andreoletti, capo mastro muratore: 28
 Angelini Francesco, della Villa di Brusciano: 7
 Angeloni Angelo Ermenegildo, inquilino di bottega in piazza di Sciarra: 28
 Angeloni, notaro di Nerola: vol. 17 (ff. 17)
 Angelotti Stanislao, avvocato: 30
 Antaneto, selva, territorio di Monterotondo: vol. 15 (f. 1)
 Anticoli, carceri di: 56
 Anticoli, duca di: 37
 Anticoli, feudo di: 53
 Anticoli, feudo: 48
 Anticoli, terra di: 27
 Anticoli: 29
 Augusti Carlo, sellaro: 57
 Baldi Antonio, scalpellino: 54
 Balducci, podestà di Bassanello: vol. 4
 Bambocci Giovanni Filippo: 46
 Banco del Popolo di Napoli: 55
 Banco di S. Spirito, di Roma: vol. 9
 Barberine, monache: 56
 Barberini Anna Maria: 27
 Barberini Carlo (1683-1695), rettore del beneficio di S. Salvatore: 39
 Barberini Carlo (1695-1704): 43
 Barberini Carlo Maria (fratello di Urbano): 75
 Barberini Carlo Maria, balì, duca di Montelibretti: 24; 27
 Barberini Carlo, iuniore cardinale: 27
 Barberini Carlo, protettore della camera di Portogallo: 43
 Barberini Colonna di Sciarra (1798-1809): 30
 Barberini Colonna di Sciarra Cornelia Costanza, principessa di Palestrina: 74; 74a-84
 Barberini Colonna di Sciarra Giulio Cesare, principe di Palestrina: voll. 17; 20; 21; 28
 Barberini Colonna di Sciarra Giulio Cesare, principe di Palestrina: 51
 Barberini Colonna di Sciarra Giulio Cesare, principe di Palestrina: 74; 74a-84
 Barberini Colonna di Sciarra Giulio Cesare: 52; 53; 54

- Barberini Colonna di Sciarra Giulio Cesare: 56
- Barberini Colonna di Sciarra Urbano: 51a
- Barberini Colonna di Sciarra Urbano: 79
- Barberini Colonna di Sciarra, casa: 57
- Barberini Cornelia Costanza, principessa di Palestrina: 24
- Barberini Cornelia Costanza: 27
- Barberini Cornelia Costanza: 47; 48
- Barberini Cornelia Costanza: voll. 17, 20, 23
- Barberini Francesco (1685-1688), abate: 41
- Barberini Francesco (iuniore), cardinale, zio e tutore di Cornelia Costanza: voll. 15 (f. 1), 17
- Barberini Francesco iuniore: 27
- Barberini Giulio Cesare, principe di palestrina (1773-1777): 25a; 27
- Barberini Giulio Cesare, principe di palestrina: 27
- Barberini Giulio Cesare, principe di Palestrina: 47
- Barberini Maffeo (1631-1685): 73a
- Barberini Maffeo** (1631-1685, principe figlio di Taddeo): voll. 10, 11, 12
- Barberini Maffeo, principe: 40
- Barberini Maffeo: 24
- Barberini Taddeo: 72
- Barberini Urbano (1768). 24
- Barberini Urbano (1787-1796): 55
- Barberini Urbano (figlio di Cornelia Costanza): 74a
- Barberini Urbano: 24
- Barberini Urbano: 43
- Barberini Urbano: 49; 50
- Barberini Urbano: 71
- Barbetta Salvatore, affittuario di un mulino a Correse: vol. 17 (ff. 20)
- Bardi Antonio, scalpellino: 28
- Bassanello, affitto forni di 1618, vol. 4: (ff. 78-79)
- Bassanello, azienda di: 52
- Bassanello, comunità di: 51
- Bassanello, dazi di: 56
- Bassanello, duca di: 32
- Bassanello, duchessa di: 37
- Bassanello, feudo/terra di: 4; 6; 22; 26; 27; 51 53
- Bassanello, gabella di 1618, vol. 4 (ff. 72-74)
- Bassanello, macello di: 26
- Bassanello, macello di: vol. 4 (f. 62)
- Bassanello, ospedale di: vol. 4 (f. 139)
- Bassano, territorio in Stati del Regno: 7
- Bazzano Paris, vetraro: 32
- Belardino Scipione Giovanni Paolo: 7
- Benedetto XIV, pontefice: 27
- Bennicelli Angelo, capo mastro falegname di palazzo Farnese: 28
- Benvenuti Domenico da Montorio, affittuario del mulino a grano di Monitorio e Ponticelli: vol. 17 (ff. 19)
- Benvenuti Gaetano da Montorio, affittuario del mulino a grano di Monitorio e Ponticelli: vol. 17 (ff. 19)
- Berelli Antonio, inquilino di bottega in piazza di Sciarra: 28

Bernardi, signor: 56
 Betardi Giuseppe: 30
 Bevio Francesco Maria: 51a
 Bianchini, mercante: 35
 Bianciani, signor: 56
 Boccapadulli Fabritio: 36
 Boli Bartolomeo, mercante a S. Salvatore: 32
 Boli Giovanni Battista, mercante a S. Salvatore: 32
 Bolis Bartolomeo: 34
 Bolis Giobbe: 34
 Bologna: 6
 Bonanni, banco dei signori: 31
 Bonechi Alessandro, esattore e computista di Casa Barberini Colonna: vol. 20
 Bonifati Eraclito: 35
 Borrromei Carlo: vol. 15 (f. 1)
 Borrromei Federico Maffeo Baldassarre: vol. 15 (f. 1)
 Borrromei Federico: vol. 16
 Borzolaschi Nicola, esattore: 30
 Branchini Camillo, esattore: 57
 Brini Francesco: 30
 Bufarardi Giuseppe, alfiere: 8
 Bufarardi Giuseppe, alfiere: vol. 9 (f. 9v)
 Buttafuoco Francesco, magistrato: 50
 Caetani, duca: 41
 Caffarelli Costanza: 57
 Cagnetti Giacomo, affittuario di due forni (Bassanello): 26
 Camilli Marco: 75
 Campidoglio, affitti: 40
 Campo alle Porte, territorio di Monterotondo: vol. 15 (f. 1)
 Camporesi, giudice: 56
 Camura, reggia di: 27
 Cancioni, notatio auditor camerae: 27
 Capanna Vecchia, territorio di Monterotondo: vol. 15 (f. 1)
 Capoccia Luca e fratelli: 65
 Capranica Giuliano, brigadieri: 28
 Capranica, feudo di: 53
 Carafa Maria, consorte di Urbano Barberini: Colonna di Sciarra 51a
 Carbognano, azienda di: 52
 Carbognano, chiesa di: 29
 Carbognano, comunità di: 48
 Carbognano, palazzo di: 29
 Carbognano, principe di: 32
 Carbognano, principessa di: vol. 9
 Carbognano: 25
 Cardelli Alessandro: 30
 Carlo Monti, mastro sellaro: vol. 13 (f. 2sx)
 Caroli Eutizio, affittuario palazzina (Bassanello): 26
 Carpignano, territorio di Nerola: 11
 Carpignano, territorio di Nerola: vol. 11
 Casa Borghese, uditore di: 56
 Casanova Giovanni Pietro, mercante: 44
 Casentino, territorio in Stati del Regno: 7
 Casparucci Giovanni Maria notaro di Ceccano e cancelliere di Nerola: vol. 17 (ff. 15)

Castel de Feri, territorio in Stati del Regno: 7 (170-178)

Castel de Feridi Ieri, territorio in Stati del Regno: vol. 7

Castel Gandolfo, vigna in: 27

Castel Gandolfo: 27

Castel S. Pietro, feudo di: 53

Castel San Pietro: vol. 19

Castellani Gregorio, segretario di camera: 21 (5)

Castello, (Carbognano) contrada di: 25

Castelvechio, tenuta di: 53

Castelvechio, territorio in Stati del Regno: 7 (166-169)

Catanzi Dionisio: 23

Celestini, opera pia: 29

Celestino Flavio: vol. 4

Cellesi Iacopo, rettore: 39

Cenci Baldassarre, monsignor abate dei SS. Antonio e Antimo e di S. Maria della Castellaccia (tenuta giurisdizionale di Monte Maggiore): 21

Cesarini Sforza, duca: 27

Cherubini Domenico, erario di Gagliano: 74a

Chiapparelli Giovanni Vincenzo, notaio: 21

Charles Claudio, maestro di casa: 28; 54; 71

Charles Michele, pittore: 28

Charles, abate: 29

Cicalotti Filippo da Torre in Sabina, affittuario della tenuta di Monte Calvo: vol. 17 (ff. 15)

Ciccaglia Pietro, affittuario della tenuta di Monte Maggiore: 57

Cicogna Giovanni, affittuario di due mole a grano (Bassanello): 26

Cicoli, territorio in Stati del Regno: 7

Cinaglia Carlo: 62

Cioia Giuseppe, affittuario delle abbazie dei SS. Nazaro e Celso e dei SS. Bassano e Fereolo: vol. 18 (ff. 28v-30v)

Clemente X, pontefice (al secolo Emilio Altieri): vol. 13

Colantonio Carlo, di Colleroscio: 7

Colerisi Giovanni Battista, castellano di Bassanello (1618-1619): vol. 4

Collalto, baronia di: 27

Colle della Spogna, territorio in Stati del Regno: 7

Collegio / Missione inglese: 57

Collegio Romano: 39

Colonna Alessandro, monsignore: 32

Colonna Alessandro, monsignore: 34

Colonna Alessandro: 42

Colonna Alessandro: 44; 47

Colonna Alessandro: 65

Colonna Alessandro: 68; 69

Colonna Antonio: 71

Colonna di Sciarra Alessandro, principe: vol. 16

Colonna di Sciarra Giulio Cesare, principe vol. 4,

Colonna di Sciarra Prospero, cardinale: 27

Colonna di Sciarra Prospero, cardinale: vol. 18

Colonna di Sciarra, casa: 25

- Colonna di Sciarra, casa: 29
- Colonna di Sciarra, patrimonio: 56
- Colonna Egidio, principe di Carbognano: voll. 13 (6dx), 14
- Colonna Egidio, principe: 40
- Colonna Egidio, principe: 58; 65
- Colonna Egidio: 47
- Colonna Egidio: 65
- Colonna Fabrizio, don: 75
- Colonna Francesco, Principe di Carbognano: 31
- Colonna Francesco: 42
- Colonna Francesco: 44; 45; 46; 47
- Colonna Francesco: 68
- Colonna Francesco: vol. 4
- Colonna Giuliano, principe di Galato: 45
- Colonna Giulio Cesare, principe di Carbognano: 65
- Colonna Giulio Cesare: 45
- Colonna Lucrezia, duchessa di Bassanello: vol. 13 (f. 6dx)
- Colonna Pirro, principe: 31
- Colonna Prospero, cardinale: 48
- Colonna, casa: 35
- Colonna, casa: 44
- Colonna, casato: voll. 9, 16
- Colonna, famiglia: 70
- Compagni Domenico, ministro in Bassanello: 52
- Compagnia del Santissimo Sacramento del Bassanello: vol. 4 (f. 132);
- Compagnia della misericordia: vol. 4 (f. 134)
- Congregazione del Buon Governo: 48; 51; 54
- Contestabil Colonna: vol. 9 (f. 18)
- Cornacchioni Giovanni Battista, maestro di casa: 34
- Corradini, scultore: 27
- Correse, territorio: vol. 17
- Correse: vol. 19
- Corsini Giuseppe: 74a
- Croce Andrea, macellaro: 8
- Cruciani Venanzo: vol. 17 (ff. 18)
- Cuscio Giovanni: 7
- d'Angelo Giovanni, macellaro: 8
- D'Antonio Giovanni: 57
- Dabarni Gioacchino: 52
- De Angelis, cardinale: 42
- De Angelis: avvocato: 48
- De Cesaris, notaio auditor camerae: 47
- De Franchi Pompeo: 39
- De Mauro Francesco andrea: 39
- De Mutijs Giuseppe: 74a
- de Prosperis Domenico: vol. 18 (ff. 1-1v)
- De Rossi Carlo, mattonaro: 28
- De Rossi Giuseppe, mattonaro: 28
- De Vecchi Ferdinando, abate celestino: 39
- Del Vio Michele: 39
- della Grega Felice, architetto: vol. 13 (f. 1sx, 3dx)
- Di Biagio Antonio, da Montorio: 72
- Di martino Stefano: 49
- Di Papa Antonio, da Monte Libretti: 72

Di Pompeo Giovanni Francesco Felice: 7

Dionigi, signor: 56

Domenico Giovanni: vol. 17 (ff. 16)

Duapa Roberto, affittuario forni (Bassanello): 23

Erminio Orciani, affittuario della tenuta alle Tre Fontane: vol. 18 (ff. 21v-24v)

Fabiani Ferdinando: 23

Fabiani Valentino, affittuario stalla e fienile (Bassanello): 26

Facuti Giovanni Antonio: 7

Falcetti Tommaso, affittuario delle macchie di Montelibretti e Correse: vol. 17 (ff. 18)

Fano, terra di: 27

Fantoni, signor: 65

Fattis Baldassar, fornaro alla Minerva: 69

Fiaschi Giuseppe, affittuario (Bassanello): 26

Fiaschi Tommaso, affittuario del Prato di Sotto (Bassanello): 23

Filassi Stefano: 26

Filippetti Francesco: 68; 69

Fini, signor: 65

Fiorinelli Giovanni, sergente: 8

Fiorio Francesco Antonio: 27

Folgori Andrea, esattore: 42

Fontana Mauro, architetto: 48

Fonte Avignone, territorio in Stati del Regno: 7

Fonthia Domenico, notaio: 65

Forano, posta di: 29

Fortino, monte: 51

Fossa, territorio in Stati del Regno: 7

Fossa, territorio in Stati del Regno: vol. 7

Frost Edward J., vol. 4

Gaffi Girolamo, spadaro: 65

Gagliano, territorio in Stati del Regno: 7 (147-154)

Gagliano, territorio in Stati del Regno: vol. 7

Gagliardi Pietro Antonio da Marino: 8

Gagliardi Pietro Antonio, da Marino: vol. 9 (f. 9v)

Galli, capo mastro muratore: 28

Gallucci Battista Gallucci: 43

Gallucci Giacomo: 49

Gamagna, territorio in Stati del Regno: 7

Gamagnia, territorio in Stati del Regno: vol. 7

Garnof Giacomo: 47

Garnov Giacomo, mercante: 47

Gentili Antonio, cardinale: 21 (1; 2)

Giannazzi Giacinto, maestro di casa: 65

Giannetti Francesco, maestro di casa: 44

Giannetti, notaio capitolino: vol. 15 (f. 1)

Giannotti Giovanni Francesco: 36

Ginestra, territorio: vol. 19

Giorgente, territorio in Stati del Regno: 7

Giorgente, territorio in Stati del Regno: vol. 7

Giovannola Benedetto, imbiancatore: 28

Giudea, piazza: 39

Giudia, piazza di Roma: vol. 9

Giuliani Giuseppe, maestro di casa Barberini: vol.21
 Giuliani Giuseppe, maestro di casa: 51
 governatore di Anticoli: 48
 Grazioli Alesina Giuliano Marcello, stagnaro: 54
 Grillo Domenico, duca: vol. 15 (f. 1)
 Grimaldo Ignazio: 39
 Grotta Marozza, tenuta giurisdizionale, territorio di Monterotondo: vol. 15 (f. 1)
 Grottaferrata: 41
 Guacioli Generoso: 48
 Guerrieri Vincenzo: 43
 Guimani Antonio: 71
 Haller, cittadino: 30
 L'Aquila, Stato del Regno: 74a
 Lancini Angelo, muratore: 65
 Lancioni, notaio auditor camerae: 21 (2)
 Lancioni, notaio auditor camerae: 27
 Latini Latino, da Orte: 34
 Latrapoli Egidio: 29
 Lattarini Giuseppe: 6
 Latterini Giuseppe, don: 33
 Latterini Giuseppe: 32
 Laurettiano, cavalierato: 33
 Lenzi Sebastiano, ministro di Bassanello: 22; 23
 Leonardi Cesare, guardaroba e custode della villa Sciarra: 52
 Lepri Costanza: 57
 Lepri Cristiano, pigionante: 28
 Loreti Eutizio: 25
 Lucarelli, notaio: 65
 Luchetti Bartolomeo di Monte Rosi: 52
 Luciani Isidoro: 25
 Lucoli, territorio in Stati del Regno: 7
 Lucoli, territorio in Stati del Regno: vol. 7
 Lurri Lodovico, canestraro: 28
 Lutij Annibale: 72
 Maffi Antonio, cocchiere: 65
 Magio Alessandro, cassiere: 51
 Malgarini Carlo, amministratore del patrimonio (Stato di Cicoli): 74a
 Malgarini, erario: 74a
 Manini Giovanni Battista, indoratore: 44
 Mante Maggiore, tenuta: 27
 Manzi Bartolomeo, cartolaro: 21 (62)
 Marcelli Giovanni, notaio di Ceccano e cancelliere di Nerola: vol. 17 (ff. 14)
 Marchesi Carlo: 57
 Mareri, territorio in Stati del Regno: 7
 Mareri, territorio in Stati del Regno: vol. 7
 Mariani Lanno, affittuario forni (Bassanello): 23
 Marini Giuseppe, affittuario (Bassanello): 26
 Martelli, banco dei signori: 31
 Martinelli Lorenzo, facchino: 46
 Mauro Giacomo, esattore: 55
 Mazziotti Felice: 52
 Mazzola Alessio, stagnaro: 28
 Mecocci, esattore: 56
 Mellini, cardinale: 43

Menicorzi Mario, procuratore: 41

Meucci Felice da Campagnano, affittuario della mola di Bassanello: 23

Michelangelo, cocchiere: 59

Minicacci Nicola, affittuario del Prato di Sotto (Bassanello): 23

Miselli Giovanni Battista, commissario per la comunità di Bassanello: 61

Mizzulla Domenico: 25

Mondosi Pietro Paolo, falegname: 65

Monico Francesco: 24

Montagna di Rascino, territorio in Stati del Regno: 7

Monte Calvo, tenuta: vol. 17, 20 (ff. 49-53)

Monte della Pietà di Roma: 54

Monte della Pietà di Roma: 58; 62

Monte della Pietà, Roma: 32

Monte della Pietà, Roma: 38

Monte Flavio, territorio: vol. 19

Monte Flavio, territorio: voll. 17, 19, 20 (ff. 67-68)

Monte le Pietre, territorio di Monterotondo: vol. 15 (f. 1)

Monte Libretti, Stato di: 57

Monte Libretti, territorio di: 73; 73a; 74

Monte Libretto, Stato di: 27

Monte Libretto, territorio di: 11; 12

Monte Maggiore, tenuta giurisdizionale: 21

Monte Maggiore, tenuta giurisdizionale: voll. 11, 12, 17, 20

Monte Maggiore, territorio di: 12

Monte Orsino: 33

Monte Rasi, terra di: vol. 18 (ff. 1v-2)

Monte Rotondo/Monterotondo, territorio: voll. 15, 16

Monte San Giovanni, territorio: vol. 19

Monte San Leonardo, territorio di Monterotondo: vol. 15 (f. 1)

Montecchio, territorio in Stati del Regno: 7

Montelibretti, Stato di: voll. 8, 10, 11, 12, 13, 17, 19, 20

Monteperelli Agostino Angelo: 43

Montorio: voll. 11, 20 (ff. 53-54)

Montorio: voll. 17, 19

Morricone: vol. 19

mulini a grano a Montorio: vol. 17(ff. 19)mulini a grano a Ponticelli: vol. 17 (ff. 19)

mulino in Castelvechio: 74a

Napoli, feudi di: 29

Napoli: 27

Napoli: 39

Negrone Francesco: 32

Neri Giovanni Battista, Marchese: 27

Nerola, territorio di: 73; 73a

Nerola, territorio: voll. 11, 17, 19

Novitii Isidoro, mercante: 65

Novizi Isidoro, mercante in Tor Sanguigna: 34

Olevano, monte: 51

Olivazzi, giudice privato: 27

Olivieri, monsignore giudice: 27

Orbetello, giurisdizione spirituale: vol. 18 (ff. 2v-3)

Orciani Giuseppe, affittuario della tenuta alle Tre Fontane: vol. 18 (ff. 21v-24v)

Orlandi Bargello: 48

Orsini Giustiniana, moglie di Ferdinando Orsino: vol. 11 (ff. 16)

Orsini, notaio capitolino: vol. 15 (f. 1)

Orsini, signor: 58

Orsino Ferdinando, duca, marito di Giustiniana Orsini: vol. 11

Orsino Ferdinando, marito di Giustiniana Orsini: 11

Orsino Giovanni Antonio, priore, zio di Flavio e Virginio: vol. 11

Orsino Giovanni Antonio: 11

osteria detta del Passo di Monte Libretto: vol. 17

osteria detta Delle capanne del forno, tenuta di Monte Maggiore: vol. 17

osteria e passo di Correse: voll. 17, 20

osteria e passo di Nerola: voll. 17, 20

Ottaviani Marc'Antonio, esattore: 45

Pace Domenico, affittuario orto (Bassanello): 26

Pace, notaio auditor camerae: 27

Pacentro, territorio in Stati del Regno: 7 (190-194)

Pacini Giordano: 43

Pagliari, banco dei signori: 31

Pagliariccia, (Carbognano) contrada di: 25

Palazzolo, macchia (Bassanello): 23

Palazzolo, tenuta e macchia: 51; 54

Palermo: 39

Palestrina, amministrazione di: 65

Palestrina, città di: 40

Palestrina, città: 47

Pallioni Angelo Antonio: 23

Palmucci Sebastiano, esattore: 52

Palmucci Sebastiano, esattore: 52

Palozzi Luigi, notaio di Monte Libretti: vol. 17 (ff. 16)

Pantano dell'Arce, territorio: vol. 11

Paolo Tocci, notaio: vol. 5

Paparozzi, notaio auditor camerae: 47

Parisi Colomba: 56

Parisi Matteo, medico di casa: 32

Pasquetti, notaio: 32

Patrimonio, provincia di: 51

Patrizio Pietro, aiutante del principe Urbano: 24

Paulelli Francesco: 32

Paulini Giuseppe, soprintendente in Gagliano: 74a

Pellegrini Stefano, computista: 43

Pennaroli Lorenzo: 25

Penucci Giuliano, computista: 41

Perugia: 34

Perugini, notaio auditor camerae: vol. 15 (f. 1)

Peruzzi Domenico, guardaroba [famiglia Colonna]: 6; 32

Pesce Giulio Cesare, esattore: 36

Petralli Lucia: 48

Petralli Lucia: 48

Petrella, territorio in Stati del Regno: 7

Petrucci Domenico: 26

Petrucci Felice Antonio da Monte Flavio affittuario di questo territorio: vol. 17 (ff. 16, 17)

Petrucci Francesco, don: 6; 32; 59
 Petrulla, università della: vol. 7
 Petruscelli, contrada in Carbognano: 48
 Pia, Porta di Roma: 25a
 Pianta del Prato Superiore (Bassanello): 23
 Piazza di Sciarra: 36
 Piazza di Sciarra: 44
 Piernicoli Benedetto, architetto: 28
 Piovannola Benedetto, sbaincatore: 28
 Pisani, monsignore: 58
 Pizzuto, notaio capitolino: 32
 Pocobello Giulio, droghiere: 31
 Poggio Poponesco, territorio in Stati del Regno: 7
 Poggio Sant'Angelo, cantina
 Poggio Viano, territorio in Stati del Regno: 7
 Poggio, territorio in Stati del Regno: vol. 7
 Poggio-Ragone, territorio in Stati del Regno: vol. 7
 Ponticelli, territorio di: 73; 73a
 Ponticelli, territorio: vol. 17
 Ponzano, terra di: vol. 18
 Porri Giuseppe, affittuario stanze (Bassanello): 26
 Porta Macina, (Carbognano) contrada di: 25
 Prada Bernardo, cassiere: 40
 Prato Risaccio: vol. 11
 Primani Vincenzo, nipote di Grimani Pietro: 41
 Primani Vittore, nipote di Grimani Pietro: 41
 Prosperi Alessio da Nerola, affittuario della mola di monte Carrese (ff. 142-148)
 Puci Antonio: 51
 Puoti Giovanni Maria, aiutante del principe Urbano: 24
 Quadri Giordano Maria, esattore: 44
 Racani Girolamo, [maestro di casa, Colonna?]: vol. 9 (f. 17)
 Racani Girolamo, maestro di casa [Colonna]: 8
 Ragono Carlo, macellaio di Piazza Giudia: vol. 9
 Ragono Carlo, macellaro a Piazza Giudia: 8
 Regolini Pietro, falegname: 28
 Renacchi Giuliano, affittuario forni (Bassanello): 23
 Repubblica Romana: 30
 Ricci Flavio: 48
 Ricci Ilario: 48
 Ricci, agrimensore: 29
 Ridolfi Bernardino, amministratore: 52
 Ridolfi Bernardo: 54
 Riganti, notaio auditor camerae: 28
 Ripa: 34
 Ripetta, dogana di: 34
 Ripetta, località: 34
 Rocca Antica, territorio: vol. 19
 Rocca di Cagni, territorio in Stati del Regno: vol. 7
 Rocca di Mezzo, terre di: 74a
 Rocca di Mezzo, territorio in Stati del Regno: 7

- Rocca S. Stefano, territorio in Stati del Regno: 7
- Rocchetta Libresi, territorio in Stati del Regno: 7
- Roduaro, territorio in Stati del Regno: vol. 7
- Roera Tommaso: 43
- Roio, territorio in Stati del Regno: 7
- Roio, territorio in Stati del Regno: vol. 7
- Romagnoli Perna, vedova di Romagnoli Giosafat: 25
- Romaneschi Francesco Antonio, affittuario di Ponzano, Monte Rosso e S. Oreste (ff. 12-17)
- Rossi Fulvio, mastro: 6
- Rotti Giovanni, affittuario: 57
- Roviano, feudo di: 53
- Roviano, feudo: 48
- Roviano: 29
- Roviano: 57
- Ruggeri, abate: 32
- S. Balbina, chiesa di: 39
- S. Bonaventura, monti di: 29
- S. Croce, orto di: 27
- S. Eusano, territorio in Stati del Regno: 7
- S. Giacomo degli Incurabili, chiesa di Roma: vol. 11
- S. Giacomo di Napoli, banco di: 39
- S. Giovanni di Suoza di Castelbianco: 43
- S. Lorenzo in Damaso, chiesa di: 39
- S. Lorenzo in Lucina, convento di: 41
- S. Marcello, oratorio di: 27
- S. Maria del pianto, chiesa di: 39
- S. Maria Maggiore, basilica di: 54
- S. Marinella: 41
- S. Oreste, terra di: vol. 18
- S. Paolo, cavalierato di: 33
- S. Pietro, cavalierato di: 33
- S. Spirito, banco di Roma: 28
- S. Spirito, banco di Roma: 43
- S. Spirito, banco di: 39
- S. Zeno Maggiore, abbazia di Verona: 43
- Sacco Reopozzo, territorio di Monterotondo: vol. 15 (f. 1)
- Sacra Rota: 76
- Sagripante Pandolfina, marchesa: 56
- Sala Claudio: 31
- Salara, Porta di Roma: 25a ; 27
- Salomoni, affittuario forno (Montelibretti): 27
- Salvi Agapito, mercante di legname: 28
- Salviani Colonna di Sciarra Vittoria, principessa: 27
- Salviati Colonna di Sciarra, principessa Vittoria: 27
- Salviati Colonna Vittoria: 44; 46
- Salviati, causa: 29
- Sambuco, territorio in Stati del Regno: 7
- Sambuco, territorio in Stati del Regno: vol. 7
- San Giorgio in Velabro, titolo: vol. 18 (ff. 6-8v)
- San Mario, (Carbognano) contrada di: 25
- Sangiovanni Francesco, fattore: 43
- Sanpaolo Giuseppe, priore: 41

Sant'Eusanio, territorio in Stati del Regno: vol. 7
 Santa Maria, chiesa in Bassanello: 26
 Sanzi, avvocato: 29
 Savelli Domenico, ebanista: 57
 Scandriglia, territorio: vol. 19
 Scaramelli, notaio: 27
 Scaramucci, avvocato: 29
 Scarlatti Augusto, barone: 28
 Scarlatti Pompeo, abate: 41
 Scaturisi Giuseppe, architetto: 54
 Schiavo Francesco, esattore: 57
 Schiettini Francesco: 75; 79
 Sciarra patrimonio: 27
 Sciarra, piazza di Roma: vol. 9
 Sciarra, piazza di: 57
 Secinaro, territorio in Stati del Regno: 7 (157-165)
 Serviati Francesco, cocchiere: 57
 Seuri Leonardo: 32
 Severini Mattia: 56
 Sgrimaglia Lorenzo: 32
 Sicilia, moneta di: 39
 Sisto, duca di Boadille: 28
 Spadini Lorenzo: inquilino bottega piazza di Sciarra: 28
 Spagnoletto Angelo: 7
 Specht Giovanni Giacomo, stagnaro: 68
 Sperandio, erario: 74a
 Spezzani Girolamo, orefice: 45
 Spezzani Girolamo: 45
 Staffoli, territorio in Stati del Regno: 7
 Stati del Regno, rendite feudali e burgensatiche: vol. 7
 Stati di Regno: 7
 Stefano Colonna duca di Bassanello: vol. 13 (f. 3dx, 4sx)
 Stivario Raffaello: 35
 Tacchia Eugenio: 48
 Taddeo Barberini, principe di Palestrina: vol. 5
 Tani, stagnaro: 56
 Tanzaresi Domenico, chiavaro: 28
 Tesauri Gaetano: 48
 Tivoli: 34
 Tolfa, territorio: vol. 19
 Tor Mancina, territorio di Monterotondo: vol. 15 (f. 1)
 Tor Sanguigna, zona di Roma: vol. 13 (f. 4sx)
 Tornimparte, territorio in Stati del Regno: 7
 Tornimparte, territorio in Stati del Regno: vol. 7
 Torrese Francesco: vol. 17 (ff. 16)
 Tozzi Marzo, mercante in Tor Sanguigna: vol. 13 (f. 4sx)
 Trevi, fontana di: 36
 Truffarelli Pasquale, gioielliere: 50
 Turchi Domenico, esattore: 41
 Turchi Domenico, esattore: 43
 Turchia Domenico: 39
 Tusillo, territorio in Stati del Regno: vol. 7
 Urbano VIII, pontefice: 24 (1-6)

Urbano VIII: 65

Ursaia, monsignor: 65

Vaconio Angelonio: 72

Valchiara, territorio: vol. 20

Valci Giuseppe, chiavaro: 28

Valdambrini, fratelli, tesorieri: 51; 54

Valentini D'Acume Christiano: 72

Valentini Michelangelo, affittuario di due mulini a olio: vol. 17 (ff. 21)

Valentini, notaio auditor camerae: vol. 15 (f. 1)

Valeri Giuliano, titolare della cappellania di Carbognano: vol. 18 (ff. 24v-28v)

Valle Domenico, ottonaro: 44

Vancini Orsino, notaio: vol. 19

Venastri Nicola, affittuario di un mulino a Correse: vol. 17 (ff. 20)

Verdellet Beldraminoet, francese: 59

Viano, territorio in Stati del Regno: vol. 7

Vignanello, città: vol. 4

Villa Arcangelo, mercante in Tor Sanguigna

Villa Arcangelo, mercante: 65

Villa S. Angelo, territorio in Stati del Regno: 7

Villa Sant'Angelo, territorio in Stati del Regno: vol. 7

Villani Fulvio: 32

Villani Fulvio: 58

Vitutij Sacripante: 28

Zaccarello Cairo: 40

Zaccaria Pasquale: 71

Zamboni Giovanni: 52

Zono Agostino, cancelliere ducale di Venezia: 41

Zuccari Lucia: 52

Appendice II: Rinvii e Correlazioni (Castelvecchio nei mastri della contabilità centrale).

Alla ricerca delle corrispondenze sono state analizzate le registrazioni relative all'amministrazione di Castelvecchio contenute nei libri mastri della Computisteria generale. I primi ad essere presi in esame, seguendo un percorso cronologico, sono stati i libri mastri del principe Taddeo Barberini, 1603-1647.

- N. 182A: Libro mastro D, dal 1633 al 1635, ff. 388, cm 54x39
- N. 182B: rubricella del libro mastro E, 1636-1637, ff. 19, cm 47x35
- N. 183: Libro mastro del principe Barberini Taddeo F. 1638-1640, con rubricella, ff. 515, cm 53x38
- N. 184: Libro mastro I dal 16642-1644, con rubricella, ff. 538, cm 54x37,5
- N. 185: Libro mastro del principe Taddeo e Maffeo. L. dal 1645 al 1648 con rubricella, ff. 704, cm 53x38

Risulta che:

Arch. Barb., Comp., 182 A, f. 200 sx: libro mastro D del principe Taddeo Barberini, dal 1633 al 1635. Anno 1633. Collegio Germanico e Ungarico di Roma proprietario dei beni di Castelvecchio ceduti dalla già signora Lavinia Gonzaga, marchesa del Vasto, alla Santità di Nostro Signore e Papa e da Sua Beatitudine fattone la nominatione. Sua ecc.za deve dare a dì 4 di febraro sc. 2.735 b. 10 m.ta buoni a Siri in conto corrente pagati sotto li 12 di gennaro passato al padre Bernardino Castoro, rettore di detto Collegio a compimento di sc. 5.000 simili, dovutigli per li laudemio de beni di Castelvecchio per l'investitura fatta in detto giorno a favore di Sua Ecc.za per li atti del Fontia, notaro, Auditor Camerae che li altri sc. 2.300 gli hebbe per mezzo del banco dei medesimi Siri. – di aprile 1632 e sc. 35.10 per li canoni di tre anni decorsi dal giorno della morte del Duca di Urbino e fattone quietanza per detti atti come per fide sotto il mandato **in giornale a p. 89** ___ **in questo a p. 184** ___ sc. 2.735.10.

Arch. Barb., Comp. 182 A, f. 312 sx: anno 1635. Entrate delli beni di Castelvecchio donatici dal Nostro Signore devono dare a dì 12 ottobre sc. Cinquecento m.ta buoni a Siri in conto corrente pagati a loro medesimi a li 3 passato per una tratta di some 500 di grano dal porto di Senigallia spedita sootto loro nome spettante a noi e sono per trarsene detto grano di Castelvecchio. In giornale (g.le) p. 212 ___ in questo p. 311. ___ sc. 500.

Arch. Barb., Comp. 183, f. 190 sx: libro mastro del principe Taddeo Barberini, dal 1638 al 1640, con rubricella, ff. 515, cm. 53x38. Entrate dei beni enfiteutici di Castelvecchio devono dare sc. 10 d'oro in stampe buoni a Siri per tanti pagati con nostro mandato al signor Sebastiano Beliardì per pagarli il giorno di Santo Albertino ultimo del presente al Padre Rettore del Collegio Germanico per il canone di detti beni enfiteutici che godiamo sotto l'abatia di Santa Croce della Fonte Avellana unita al detto Collegio **in giornale p. 24** ___ **in questo p. 149** ___ sc. 10.

Arch. Barb., Comp. 183, f. 335 sx: il signor Adriano Honorati deve dare a dì 31 di dicembre sc. 81 di moneta buoni al signor Baldo Nanni da Mondavio, nostro ministro di Castelvecchio per tanti fattici pagare in più partite per volta, di rubbia 200 di grano venduti **in giornale 205 p. 369** ___ sc. 800.

Arch. Barb., Comp. 183, f. 369 sx: anno 1640. Mastro di Taddeo. Baldo Nanni Mondavio, amministratore de beni di Castelvecchio (Fossombrone) deve dare a dì 31 di Dicembre sc. 133 b. 33 ½ di moneta di paoli buoni alla buona memoria del padre Celio Cesarei, per valuta di sc. 200 moneta ducale di Urbino che il signor Francesco Rotta ha pagato per suo conto sino sotto li 29 di agosto 1639 per conto di sc. 676 b. 66 2/3 di moneta di paoli buoni al signor Celio Cesarei suddetto per tanti che con il suo libro del presente anno a p. 27 a tergo da conto d'havere riscosso dalli suoi heredi in sc. 1.000 di quella moneta ducale li 12 d'agosto prossimo a buono di quello ci devono **in giornale a p. 195** **in questo a p. 52** ___ sc. 666.66 2/3. – E a dì detto sc. 615 b. 90 di moneta buoni al Monte dei Debiti di Castelvecchio consegnati dalli eredi del signor Celio Cesarei di buona memoria per valuta di

sc. 923 b. 85 moneta ducale che con il suo libro del presente anno a p. 27 a tergo da conto d'haver riscossi cioè sc. 100 da Isach Mattice ebreo e sc. 823.85 da altri debiti di detto monte come distingue in detto libro a p. 43 **in giornale 195 in questo a p. 460** ___ sc. 615.90. e sc. 834. 10 ___ tot. Sc. 2.250.

Arch. Barb., Comp. 183, f. 369 dx: anno 1640. Mastro di Taddeo. Havere a dì 14 luglio sc. 600 di moneta in debito a Siri per tanti riscossi con nostra quietanza et ordine dal signor Guidobaldo Bugiani per una lettera delli Mattice, ebrei di senigallia delli 14 del passato valore havuto dissero dal dottor Baldo Nanni in giornale p. 131 in questo a p. 365 sc. 600. – E a dì 4 settembre sc. 200 moneta in debito a detti per tanti rimessi con ordine di don Giovanni Battista Peruzzi dal Monte della Pietà girato a detti Siri **in giornale a p. 106 o 126 ___ in questo a p. 386** ___ sc. 200. – E a dì 26 detto sc. 350 moneta in debito al Monte di Pietà per tanti tratto li nostro signore Severo Severi per valuta del signor Baldo Severi delli 25. **Segue in giornale p. 150 in questo a p. 382**, sc. 350. – E a dì 27 detto sc. 300 di moneta a Siri per tanti riscossi con nostre quietanze et ordine da Santor Rocchas ebreo per una di Giuseppe e compagni (agli ebrei di Ancona delli 30 di agosto passato valuta dissero del suddetto in giornale 150 in questo a p. 386 sc. 300. – E a dì 31 di dicembre sc. 800 di moneta in debito al signor Adriano honorati per tanti fatti pagare in più partite per valuta di rubbia 200 di grano vendutoli **in giornale 185, in questo a p. 355**, sc. 800 ___ totale sc. 2.250.

Arch. Barb., Comp. 183, f. 190 sx: Anno 1639. Mastro di Taddeo. E a dì 30 di Dicembre sc. 24 b. 85 di moneta buoni al signor Celio Cesarei d'Orciano amministratore di detti beni per tanti che con nostro mandato delli 20 di febraro 1636 pagò sotto li 5 di aprile detto anno al signor Giovanni Battista Castellani per suo rimborso di alcune spese che hanno fatte at altre che doveva pagare per nostro servizio in conformità di detto **mandato in giornale p. 95**, in questo a p. 52 sc. 24.85. – (1640). E a dì 31 di dicembre sc. 3 b. 13 1/3 di moneta buoni al signor Lelio Cesarei buona memoria sono per corrispondere di sc. 5 moneta ducale dato credito di più nel suo libro a p. 20 in una partita di sc. 3.155 b. 94 che dovevano essere sc.3.150 b. 94 e b. 30 sgranati da essi per corrispondere di un'altra partita di sc. 443.19 a p. 21 portata a cassa a p. 27 in sc. 442.89, sì che fanno detti sc. 3.13 1/3 **in giornale p. 195 in questo a p. 160** sc. 3.13 1/3 ___ totale: sc. 10 27.98.

Arch. Barb., Comp. 183, f. 382 sx: Sacro Monte della Pietà di Roma deve dare per resto d'altro conto in questo a p. 343 sc. 737. ___; - a dì 26 detto di settembre (1640) da Baldo Nanni da Mondavio a p. 322 sc. 30.

Arch. Barb., Comp. 183, f. 386 sx: Signori Giovan Battista e Alessandro Siri devono dare per resto d'altro conto in questo a p. 365 sc. 33.249 in sc. 24.1279 73; a dì 4 di settembre da Baldo Nanni da Mondavio a p. 369 sc. 200.

p. 420 sx: (1640) entrate generali du Monterotondo ed altre tenute annesse dell'anno 1639 devono dare per resto d'altro **simil conto posto addietro in questo a p. 219**.

p. 460 sx: (1640). Monte dei debitori di Castelvecchio consegnateci dalli heredi del signor Lelio Cesarei di buona memoria deve dare sc. 615:90 moneta buoni al nostro Libero Leonato segnato G per doverlo far creditore in esso a p. ___ posto aver per in questo a p. 472 sc. 615:90. Lelio Cesarei di Orciano per conto delle entrate de beni enfiteutici di Castelvecchio e Fossombrone deve dare per resto di altro suo simil conto posto **addietro in questo a p. 52** ___ sc. 1.726 2 54 1/2 moneta, consegnato per credito alli signori in questo a p. 511 sc. 67.262 54 2/3.

p. 460 dx: havere a dì 31 dicembre sc. 3 b. 13 1/3 di moneta di paoli in debito di entrate di beni enfiteutici di Castelvecchio e Fossombrone per correttezza di più partite come distingue **in giornale 195 in questo a p. 190** sc. 3 . 13 1/3. E sc. 17 259:41 1/3 di moneta per tanti che ne era creditore in altro conto a dietro **in questo a p. 52** sc. 17 259: 41 1/3 ___ totale: sc. 17 262 54 1/3.

p. 469sx: libro nostro leonato segnato G seve dare per resto di simil conto posto a dietro in questo a p. 468 ___ sc. 278876 . 55 1/2, entrate e spese de beni enfiteutici di Castelvecchio e Fossombrone a p. ___ havere ___ in questo a p. 306, sc. 200.

Arch. Barb., Comp. 184, [Libro maestro del principe Taddeo Barberini. I. dal 1642 al 1644, con rubricella, ff. 538, cm. 54x37,5. Entrate della città di Palestrina e Corcolle; della terra di Monterotondo e tenute annesse; della terra di S. Gregorio, Villa di Gerocomio; della terra di Valmontone e tenuta di Piombino; del Castello di Lugnano, della terra di Montelanico e le sue tenute; del castello di Spicciano; dei casali del Falcognano, porta Medaglia e Santa Serena; della tenuta di Santa Marinella; del Casale della Maggione e Maggionetta, della tenuta e vigna del Banco di Tivoli, del casale La Ponzella, di Castelgandolfo, e del casale di S. Giovanni in Camporaccio, del casale delle terre di

Sasso, di Porta Maggiore; della tenuta di S. Maria in Fornarola (canoni p. 60), dei casali di Campoleone, delle vigne del Monte di S. Spirito; di Castel S. Angelo ecc.] f. 60 sx: siegue l'havere et somma di conti sc. 5195.50 e a dì 23 di settembre sc. 200 di moneta in debito a Siri per tanti rimessi con lettera (assegno) di Isach e Raffaele Mattici di Senigallia de 29 agosto passato da Francesco Pallaviceno, disse a buon conto delle entrate di Castelvecchio **in giornale p. 40, in questo a p. 205** sc. 200 ____; - a dì 2 di ottobre sc. 50 di moneta in debito a detti per tanti rimessi con havere di Alessandro Giuliani di Fossombrone de 19 di agosto passato da Vallemani e Florio de quali l'hanno riscossi con nostre quietanza e ordine, disse a conto dell'entrate di Fossombrone **in giornale 41 in questo a p. 205**, sc. 50. ____; - Lemani e Florio, da quali l'hanno riscossi con nostre quietanza e ordine disse a conto di entrate in giornale 41 p. 205, sc. 100. ____; - (1643). E a dì 13 di febraro sc. 350 di moneta in debito a Siri per tanti riscossi con nostra quietanza e ordine da Santoro Rocchay, ebreo per una di cambio di Senigallia di Isach e Raffael Mattici, ebrei delli 14 dicembre passato voluta dissero dal detto Nanni in giornale 79 in questo p. 238, sc. 350. ____; - a dì 3 marzo sc. 500 di moneta in debito al Monte della Pietà rimessi con [...] di Fabio Sorbolongo di Fossombrone delli 8 di febbraio passato dal signor Carlo Maria Lamei per tanti che ha riscossi Bartolomeo Peruzzi nostro maestro di casa con quietanza nastra portata al Monte **in giornale 79 in questo a p. 270**, sc. 500 ____.

Arch. Barb., Comp. 184, f. 60 dx: e a dì 14 detto sc. 600 di moneta in debito a detti per tanti riscossi da Santor Rocchas, ebreo, con nostra quietanza et ordine per una d'Isach e Raffaele Mattici, ebrei di Senigallia, delli 9 di gennaio passato voluta dissero da detto Manni **in giornale 12 p. 112** sc. 600. ____; - e a dì 5 di aprile sc. 2762 b. 50 di moneta in debito al Monte della Pietà per tanti havuti dal signor Cinthio Cordi, nostro computista, li medesimi pagati con nostro mandato per don Nicolò, nostro figlio, per defalco (sottrarre dal debito) delli sc. 500 messi in credito a detto don Nicolò sino sotto li 21 di febbraio prossimo per altrettanti che ci erano stati provisti in Bologna da Tomaso Scorba da Senigallia per ritratto di più grani venduti alla comunità di Fano di detto Nicolò, che non dovevano essere se non sc. 2237:50 per valuta di some 536 ½ di grano venduto, attenendo gli altri a noi per grani consegnati dal detto Nanni nostro ministro de beni di Castelvecchio **in giornale 15, in questo a p. 109**, sc. 276250. - e a dì 6 di maggio sc. 50 di moneta in debito a Siri per tanti rimessi con havere d'Ercole Gaggi da Fossombrone delli 30 di marzo passato da Federico Guerrieri, e riscossi da lui con nostra quietanza et ordine a conto dell'entrate di Castelvecchio, voluta disse da detto Nanni in giornale 19, in questo a p. 162 sc. 150 ____ - e a dì 8 detto sc. 100 moneta in debito a detti per tanti havuti con nostra quietanza et ordine da Iacopo e Filippo Salta per una di cambio di Marcantonio Bonsegno di Fossombrone delli 6 del passato, voluta disse da detto Nanni a conto dell'entrate di Castelvecchio **in giornale 20, in questo a p. 1627**, sc. 100. - e sc. 50 moneta in debito come sopra per tanti riscossi con nostra quietanza et ordine da detti per una di Bernardino Mascoli di Fossombrone delli 6 del passato, voluta disse come sopra **in giornale 20, in questo a p. 1627**, sc. 50. ____ - e a dì 5 di luglio sc. 133 moneta in debito a Siri per tanti riscossi come sopra con la lettera di Marcantonio Boninsegna da Fossombrone da Guidobaldo Bugiagora **in giornale 28, in questo a p. 1637**, sc. 133, totale sc. 5195:50.

p. 109dx: (1642). Siegue il dare somma di conto e a dì 5 di aprile dal signor Baldo Nanni di Mondavio a p. 60 sc. 2762.50.

p. 111sx: Monte dei debitori di Castelvecchio devono dare Alessandro Soffione da Montelanico con sicurtà (garanzia) di Giovanni Massocio mandatario deve dare a dì 30 di dicembre sc. 4 di moneta buoni a entrate di Montelario del presente anno 1633 per affitto della pesca e dell'Angellini fattore [...];

p. 225 sx: Monte dei debitori di Castelvecchio consegnati dalle heredi del signor Lelio cesarei deve dare sc. 615 b. 90 moneta buoni al nostro libro ranciato segnato L per doverlo far creditore in esso a p. 650 posto haver per spese **in questo p. 459**, sc. 615: 90.

p. 271 sx: entrate de nostri beni enfiteutici di Castelvecchio devono dare a dì 18 di febbraio sc. 852 di moneta buoni a Siri per tanti da loro fatti buoni alla reverenda camera in conto della Depositeria Generale sotto li 13 di novembre 1641 per la tratta di rubbia 1.400 di grano, rubbia 40 di fave e veccia da estrarsi dallo Stato d'Urbino per nostro servizio **in giornale 78, in questo a p. 238**, sc. 8. 52 ____; - e a dì 27 detto sc. 25 b. 25 moneta buoni a Siri per tanti pagati a Bartolomeo Brunoro, notaro di camera per l'espeditone della tratta di rubbia 1.400 di grano e rubbia 40 di fave e veccia spedite a nostro favore fino all'anno 1641 in virtù del chirografo di nostro Signore **in giornale 79 in questo a p. 274**, sc. 25. 25 ____.

p. 276dx: Baldo Nanni da Mondavio, ministro de beni di Castelvecchio e Fossombrone deve prezzo di altro conto posto a dietro in questo a p. 650 sc. ____ – e per tanti che si consegna creditore **al seguente libro segnato L a p. 177, avere in questo a p. 532, sc. 14877.71.**

p. 284 sx: Sacro Monte della Pietà di Roma deve dare per resto d'altro conto **a dietro in questo a p. 270 sc. ____** e a dì 11 di aprile da Baldo Nanni a p. 276, sc. 150 ____.

p. 297 sx: Sacro Monte della pietà deve dare per resto d'altro conto posto **a dietro in questo a p. 284 sc. 5.635 e sc. 351262 ½** e a dì primo di giugno da Baldo Nanni p. 276 sc. 3.90.

p. 309 sx: Sacro Monte della Pietà di Roma deve dare per ragguglio d'altro conto **a dietro in questo a p. 297 sc. 7035 sc. 1428 39 ½**; e a dì 10 di luglio da Baldo Nanni a p. 276 sc. 150. ____.

p. 382 sx: Sacro Monte della Pietà di Roma deve dare per resto d'altro conto **a dietro in questo a p. 361 sc. 15757.182 sc. ____**. E a dì 26 di gennaio da Baldo Nanni da Mondavio a p. 276 sc. 340.60; e a dì 22 di febraro da Baldo Nanni da Mondavio a p. 276, sc. 200 ____.

p. 404 sx: Taddeo Barberini eccellentissimo deve dare a dì 6 di maggio sc. 166 d'oro in oro per resto buoni al Monte della Pietà per tanti pagati al signor Zanobio Casini per suoi rimborsi d'altrettanti spesi per nostro servizio **in giornale a p. 158 in questo a p. 399 sc. 166**. E a dì 7 di giugno sc. 500 moneta buoni al Monte della Pietà per tanti pagati al signor Cinthio Cordi nostro computista e da lui lasciati in credito di don Nicolò Barberini nostro figlio a nostra disposizione quali sono per altrettanti da noi riscossi con moneta dell'eminentissimo don cardinal Facchinetti e Pavia depositari questi della Reverenda camera per conto di Isach e Raffael Mattice, ebrei di Senigallia che ne sono stati rimborsati in questo luogo dal dottor Tomaso Scorza ministro della Commenda di S. Marco di Fano dell'entrate di detta commenda spettanti a detto don Nicolò nostro figlio **in giornale a p. 163, in questo** datone debitore a Isach e Raffael Matrici a p. 410 sc. ____.

Arch. Barb., Comp. 185, f. 22 sx: [Libro Mastro del principe Taddeo e Maffeo dal 1645 al 1648. Proprietà: Palestrina e Corcolle; terra di Valmontone e tenuta di Piombino (p. 3 sx); Castello di Lugnano (p. 4 sx); Castello di Montelanico (p. 4 sx); Terra di San gregorio (p. 6sx); Castello di Casape (p. 6 sx); Terra di Monterotondo (p. 7sx); Castello di Montelibretti (p. 8); Castello di Correse (p. 9sx); Terra di Nerola (p. 10sx); Castello di Ponticelli (p. 11sx); Castello di Monte Porzio Romagma (p. 12 sx); Castello di Monte Flavio (p. 13 sx); Casali del Falcognano, Porta Medaglia e Santa Serena (p. 14 sx); Tenute di Santa Marinella, Castrica ? e Camporosso (p. 15sx); Casali della Maggione e Maggionetta (p. 16sx); Casale di San Giovanni in Camporaccio (p. 16); Affitto della dogana di Benevento (pp. 16); Tenuta e vigne del Banco di Tivoli (p. 17 sx); Tenuta di Ponzella (p. 17sx); Vigne di Castelgandolfo e Villa di Mompecchio (p. 18sx); Tenuta di Santa Maria in Fornarola (p. 19 sx); Casale di Torre di Sasso (p. 19sx); Casale di Campoleone e colli di Santo Spirito (p. 20 sx); Porta Maggiore (p. 21sx); Beni enfiteutici di Castelvecchio (p. 22 sx); Monte Lanico (p. 53); San Gregorio (p. 60); Tenuta e procojo di Torre Mancina e Tenuta di Saccho Repozzo e monti di S. Leonardo (p. 68); Montelibretti (p. 75); Nerola (p. 84); Ponticelli (p. 88); Montorio Romagna (p. 91); Monteflavio (p. 94); tenute di Grotte Marozza; Sacco Repozzo; Monte Mancina; Monte le Pietre (p. 98); Casale di Marcigliano (p. 99); Santa Marinella (p. 99); Casale di S. Giovanni in Camporaccio (p. 200); Tenute di Montelongo e Colle Mezzo (p. 257)]

p. 22 sx: entrate de nostri beni enfiteutici di Castelvecchio del presente anno 1645 devono dare per tanti che si portano per pareggio in avanti in sc. 37071 **in questo a p. 679, sc. 4500** ____.

p. 114sx: i signori Ottaviano Acciaiuoli e Marco Martelli in conto corrente devono dare a dì 2 di gennaio sc. 2754 e b. 38 moneta, **buoni al nostro libro paonazzo segnato I** per tanti che sono debitori in esso a p. 437 per tutto l'anno 1644 **in giornale 12 in questo** avere per spesa a p. 1 sc. 275438. E a dì 3 di marzo da Baldo Nanni da Mondavio a p. 177 sc. 350. ____.

p. 177sx: Baldo Nanni da Mondavio deve dare per tanti che si consegnano creditori **al libro segnato N a p. 271** avere al libro per spese **in questo** 690 sc. 14927.71.

p. 117 dx: avere a dì 8 di marzo sc. 350 di moneta in debito a signori Acciaiuoli e Martelli per tanti rimessi contra di Isach e Raffael Matrice, ebrei di Senigallia, delli 25 di dicembre prossimo passato da Santori Rocchas, ebreo, odissero da detto signor Baldo, quali con nostra quietanza et ordine sono stati riscossi da Francesco Santi sotto li 3 del corrente e portati a detti signori a p. 114, sc. 350. ____ . E a dì 2 agosto sc. 800 di moneta in debito al Monte della Pietà per tanti rimessi in lettara di Isach e Raffael Matrice, ebrei di Senigallia, delli 25detto, quelli patti dal signor Lorenzo Matteini, in giornale 31 **in questo a p. 218 sc. 800.**____ e a dì 20 di settembre sc. 200 di moneta in debito come sopra per tanti havuti da Francesco Santi, li medesimi riscossi con nostro ordine da Santorum Rocas e Michele da

Segni, ebrei, per una lettera di cambio d'Isach e Raffael Matrice di Senigallia dalli 20 di luglio [...]. E a dì 29 di ottobre sc.300 di moneta in debito come sopra per tanti havuto da Francesco Santi che disse riscossi cioè sc. 250 da Francesco Angelo Fontana e Manlio Sanduci per una cedola di cambio di Ottaviano Modesti da Fossombrone delli 13 di settembre, patto valuta da detto Nanni per mano di Stefano Merelli sc. 200 da Giovanni Battista Subusato per un simile di Marco Antonio Buoninsegna delli 15 di detto mese e voluta come sopra i sc. 50 per una lettera da Andrea Subusati di detto giorno dal medesimo Giovanni Battista Subusato voluta da detto Morelli, quale poi con suddiviso delli 2 del corrente ha dichiarato haverli rimessi pèer conto di detto signor Nanni in tutto detto sc. [...] **in giornale 56 in questo a p. 2807 sc. 300** ____.

p. 210 sx: Stefano Morelli ministro de nostri beni enfiteutici di Fossombrone deve dare a dì 17 di maggio anzi 31 dicembre per tanti che assegna **creditore al libro N a 81 in questo a p. 691 sc. 1557 747.**

p. 251 sx: Bartolomeo Peruzzi, nostro ministro in Castelvechio deve dare sc. 1333.33 moneta buoni a se medesimo in conto dell'affitto per tanti pagati per la prima paga di detto fatti a buoni in questo conto che andavano **in quello a p. 510 sc. 1333.33** e per tanti che si consegna creditore (Bartolomeo Peruzzi) **al libro segnato N a 61.**

p. 251sx: avere a dì 28 di novembre sc. 200 m.ta in debito al Monte della Pietà per tanti havuti da Francesco de Santis che disse riscossi con nostro ordine da Federico Guerrieri da Fossombrone per una lettera di cambio di Ercole Gori di detto luogho delli 2 di novembre passato voluto disse da detto Peruzzi per le mani di Stefano Morelli a conto delle entrate di Castelvechio **in giornale 62 in questo a p. 2397 sc. 200** ____ . E a dì 7 detto sc. 150 000 in debito come sopra per tanti hauti dal suddetto Francesco de Santis disse riscossi con nostro ordine da Pietro Paolo Nucci de 20 del passato, volutta disse da detto Peruzzi per le mani di Stefano Morelli **in giornale 63, in questo a p. 2497, sc. 250** ____ . E a dì detto sc. 50 moneta in debito come sopra per tanti hauti dal detto Santis che disse rescossi con un ordine simile da Angelo Maria Ridolfini e Giuseppe Maria Flori voluta disse per una lettera da Benedetto Ginistra del suddetto giorno, voluta da detto Peruzzi per mano di detto Morelli **in giornale 63, in questo 2697, sc. 50.** E a dì detto sc. 250 moneta in debito come sopra per tanti hauti dal suddetto Santis che disse riscossi con nostro ordine da Annibale Serena ed Agostino Luca per una di cambio di Isach e Raffael Matrice di Senigallia delli 12 di novembre passato, voluta dissero dal detto Peruzzi **in giornale 63 in questo 2397, sc. 250.** E a dì 23 di giugno sc. 2083 di moneta in debito alla Camera Apostolica per tanti hauti sotto li 17 maggio passato dal signor Filippo Valenti per una di prestito di Guidobaldo Bugioni da Pesaro delli 5 di aprile passato che disse per ritratto di grani, bestiami, e crediti subastati in giornale 89 in questo a p. 301, sc. 2083. E a dì 23 detto sc. 1713 b. 22 di moneta in debito alla detta camera Apostolica per tanti hauti sotto li 25 di maggio passato dal signor Filippo Valenti per una di cambio delli 12 detto, disse per resto delli sc. 3834.22 quelli per tanti ritratti dal prezzo de grani, oli, bestiami et altro subastati in giornale 90 in questo a p. 301, sc. 1713.22. e a dì 2 maggio sc. 1500 moneta in debito alli Acciaioli e Martelli pagati in due partite di sc. 1000 ____ et di sc. 500 con suo ordine al monte della Pietà in conto come sopra **in giornale 125 in questo 115 sc. 1723.22.** e a dì 17 maggio sc. 200 moneta in debito a detti hauti con suo ordine dal Monte della Pietà **in giornale 132 in questo a p. 115, sc. 200** ____ . E a dì 29 detto sc. 500 moneta in debito al signor Filippo Valenti hauti con suo ordine dal Monte della Pietà a conto come sopra **in giornale 140 in questo 414, sc. 500.** E a dì 14 di giugno sc. 285 b. 41 1/3 moneta in debito alla reverenda camera Apostolica con ordine di monsignor Pignatelli vice legato al signor Guidobaldo Bugianni di quello Stato sotto li 5 aprile prossimo passato che di paoli fanno detta somma **in giornale 148, in questo a p. 285.41. 1/3.**

p. 509 sx: signor Bartolomeo Peruzzi affittuario de conti di Castelvechio in conto de bestiami consegnati per estituirli in fine dell'affitto dell'istesso valore in conformità dell'istrumento, per li atti del Simoncelli notaro Auditor Camerae, di maggio passato o altro più vero tempo al quale bestiame è in mano dell'infrascritti lavoratori fatti stimare da due periti con l'assistenza del signor Tomaso Scorza, ministro della Comenda di S. Marco di Fano dalli 6 fino alli 16 del corrente mese confronto all'istrumento rogato dal notaro Giacomo di Gaspare dal Poggio diocesi di Fano posto tra li contraenti di questo giorno et si fanno buoni a bestiame esistenti nelle possessioni di Castelvechio, appresso l'infrascritti: (moneta di Urbino) Stefano Gaspare sc. 146.40. ____; Simone Gambbichi sc. 208.50.____; Angelo Scarpetta sc. 146.62 1/2 ____; Marco Marcone sc. 60.____; Giulio di Snchie sc. 199.25.____; Il caporale Antonio Zandri sc. 62. ____; Francesco Bartolucci sc. 205.50.____; Simone della Delia sc.

124.70.__; Patrignano di Federico sc. 157.371/3.__; Pier Domenico Paolucci sc. 191.80.__; Andrea D'Ottaviano sc. 80.50.__; Antonio di Stefano sc. 55.50.__; Francesco della Maregina sc. 195.__; Domenico d'Oratio sc. 55.__; Giovanni Domenico D'Antinero sc. 133.95.__; Costanzo d'Antonio Santi sc. 96.50.__; Caporal Pietr Matteo tesi sc. 233.__; l'Alfier Giovanni Battista Tsi sc. 127.40.__; il Caporal Bastiano D'Antonio Maria sc. 237.42 ½ : totale sc. 2715.82.1/2 li quali fanno di moneta di paoli dieci per scudo **in giornale** 177 -509 sc. 1810.55.__.

p. 509 sx: bestiami esistenti nelle possessioni di Castelvechio devono dare per tanti che si **consegnano creditori al libro N 282** avere stesso libro parte prima 697 sc. 1810.55.

p. 510 sx: signor Bartolomeo Peruzzi in conto dell'affitto de' beni di Castelvechio e Fossombrone deve dare a di 24 ottobre sc. 4500 di moneta buoni a entrate di detti beni per l'affitto di un anno cominciante il primo del presente et da finire per tutto settembre 1648, da pagarne sc. 2000 di moneta d'Urbino avanti il principio del presente affitto, et il resto per tutto il mese di novembre 1648, et quanto all'altri quattro anni che dura detto affitto da pagarsi di quattro mesi in quattro mesi in fine di ciascun quadrimestre la rata et con altre conditions, patti e capitoli come per istrumento stipulato seco dall'em.mo signor cardinale Grimaldi li 15 di marzo passato, la cui copia è posta tra li contratti di quel giorno et per li atti del Simoncelli notaro Auditor Camerae ai quali **in giornale 177 in questo 22** sc. 4500.__.

p. 571 sx: libro mastro paonazzo segnato I deve dare per la somma dei creditori **consegnata in questo 570** sc. 2019, sc. 1110972.47 Baldo Nanni **in questo p. 177** sc. 12877.71.

p.571 dx: entrate de' beni enfiteutici di Castelvechio **in questo 227** sc. 1105.232__1/2.

p. 666 sx: Lelio Cesarei ministro delle entrate dei beni enfiteutici di Castelvechio deve per tanti che si consegna **creditore al libro N 295** avere per **libro per spese in questo 703** __ sc. 17262.54.

p. 703 dx: avere per la somma del suo credito a tergo e segue 3509.19 sc. 1347032.36. Lelio Cesarei **in questo p. 666** sc. 256.__.

Sono stati passati in rassegna i libri mastri del cardinal Antonio Barberini (1608-1671):

- N. 212: Libro mastro A (1623-1632), con rubricella; ff. 133; cm. 43,5x28,5
- N. 213: Libro mastro A. 1636 al 1672, con rubricella, ff. 231, cm. 42,5x29
- N. 216: Libro mastro segnato E, 1653-1654, ff. 227, cm. 54x39,5
- N. 217: Libro mastro del cardinal Antonio Barberini. F. 1658-1663, con rubricella; ff. 381, cm. 53x39
- N. 218: Libro mastro G. 1664-1667, con rubricella, ff. 276; cm. 54x39
- N. 219: Libro mastro del cardinale Antonio Barberini. H. 1668-1671, con rubricella, ff. 409, cm. 54x39
- N. 220: Libro mastro segnato I dell'eredità del signor cardinal Antonio Barberini 1671-1700, con rubricella; ff. 205, cm. 53,5x38,5

I libri mastri del cardinale Carlo Barberini (1630-1704):

- N. 292: Libro mastro segnato A, 1648-1650, ff. 315, cm. 45x33
- N. 293: Libro mastro segnato O, 1640-1650, ff. 391, cm. 55x38
- N. 294: Libro mastro segnato P, 1651, con rubricella, ff. 378, cm. 54x38
- N. 295: Libro mastro sequato Q, 1652-1653, con rubricella, ff. 445, cm. 53x39
- N. 296: Libro mastro A dall'anno 1669 a tutto il 1673, con rubricella, ff. 246, cm. 44x32
- N. 297: Libro mastro segnato A I, 1674-1682, ff. 431, cm. 46x34,5

- N. 298: Libro mastro segnato A II, 1680-1686, ff. 435, cm. 50,5x43
- N. 299: Libro mastro C, 1693-1700, ff. 587, cm. 55x40
- N. 300: Libro mastro D, 1701-1704, ff. 397, cm. 52,5x40
- N. 301: libro mastro de residui 1665-1669, ff. 102, cm 42x28

I libri mastri del principe Maffeo Barberini (1632-1685):

- N. 362: libro mastro del principe Maffeo. M. 1648-1650, con rubricella, ff. 306, cm 53x38
- N. 363: libro mastro. N. dell'anno 1649, ff. 325, cm 53x38
- N. 364: Libro mastro 1653-1657. AA. ff. 731, cm 54x41
- N. 365: Libro mastro dell'anno 1658 a tutto il 1660. BB, ff. 440, cm 53x39
- N. 366: Libro mastro dell'anno 1661 al 1664. CC, con rubricella, ff. 669, cm. 55x40

Il libro mastro n. 408 dei beni patrimoniali del cardinal Francesco Barberini (1662-1738) 1710. Lettera A, con rubricella, ff. 206, cm. 34,5x23.

I libri mastri del principe Urbano Barberini (1665-1722):

- N. 482: Libro mastro B, dal 1695 al 1706, con rubricella, ff. 663, cm 51x39
- N. 482/A: Libro mastro II anno 1686 a tutto 1691, ff. 698, cm 55x40
- N. 482/B: Libro mastro LL dal primo 1692 a tutto il 1713, ff. 903, cm 55x40

I libri mastri del principe Giulio Cesare Colonna di Sciarra (1708-1787):

- N. 543: "Catasto de beni che possiede l'ill.mo et ecc.mo principe Barberini nello stato di Fossa (prov. Di L'Aquila)". Il catasto non è datato, ma è ascrivibile all'inizio del Settecento. Vi sono registrati i pesi e i tributi versati dai Barberini da vari centri dello Stato: S. Eusanio, Casentino, Fossa, Montecchio, Bazzano. Con molti disegni a penna e all'acquerello. Ff. 49, cm. 41,5x28
- N. 544: "Catasto de beni che possiede l'ill.mo et ecc.mo principe Barberini nello Stato di Cicoli (prov. Di Rieti)". Il catasto non è datato, ma è ascrivibile all'inizio del Settecento. Vi sono registrati i pesi e i tributi versati dai Barberini da vari centri dello Stato: Petrella, Staffoli, Colle Sponga, Mareri, Poggio Viano, mercato, Gamagna, Sambuco, Valle Celara, Cornino, L'Asello, Lago Secco, Roccalibresca, Radicarò, Gergenti, Monte Moro, Fornella, Noria, Trascinelli. Con molti disegni a penna e all'acquerello, ff. 47, cm. 41,5x28

Il libro mastro della principessa Cornelia Costanza (1716-1797) n. 604: Libro mastro dell'ecc.ma signora donna Costanza Barberini 1672-1681, con rubricella, ff. 77, cm. 33,5x23.

I libri mastri del principe Carlo Maria Barberini (1735-1819):

- N. 634: Libro mastro generale di Roma dal 1777 a tutto il 1797, ff. 888, cm 36x29
- N. 635: Libro mastro dei beni dell'ecc.ma secondogenitura e baliaggio descritti dal dì 14 settembre 1811 [al 1819], ff. 108, cm 43,5x29,5. Si ricorda che il baliaggio fu istituito da Urbano VIII insieme al maggiorasco. Prevedeva la nomina di un membro della famiglia a cavaliere di malta, senza gli obblighi dell'appartenenza all'ordine (castità, ecc.) e con questo istituto erano costituiti dei beni territoriali come S. Sebastiano Granaio al Palatino; beni in Firenze (una casa); beni in Toscana (Barberino e Bigallo); beni, terreni e case in Ferrara.
- N. 705: Minute o sia copia lettere per i giurisdizionali economici e particolari interessi di sua ecc.za padrone il signor balì Carlo Maria Barberini. da giugno 1766 a tutto il medesimo anno. Lorenzo Giannini computista. Le minute sono registrate per azienda agricola, ovvero: S. Vittorino (pp. 1-65); Monterotondo (pp. 96-125); Spicciano (pp. 136-166); S. Mamiliano (pp. 176-189); Ferrara (pp. 190-236); Vicenza (250-303; Firenze (pp. 310-354). Seguono lettere diverse: pp. 423, cm 32x22,5
- N. 706: Copia lettere per l'interessi dell'ecc.mo signor don Carlo Maria Barberini duca di Monte Libretti [1771-1797]. Registro degli orfani spediti da S. Vittorino, S. Giovanni in Mamiliano, Ferrara, Vicenza, Firenze. Vi sono annesse lettere e biglietti diversi, pp. 399, cm. 33x25.

Arch. Barb., 634, p. 1 sx: Maggiorasco e fidecommesso dell'ecc.ma Casa Barberini, conto dimostrativo delli beni ed effetti de suddetti patrimoni il di cui usufrutto in oggi si percepisce dall'ecc.mo signor don Carlo Maria Barberini duca di Monte Libretti, come amministratore eletto dall'ecc.mi signori principi donna Cornelia Costanza e don Giulio Cesare Barberini di lui genitori il primo dicembre 1777. Possesso di Porta Maggiore, canoni, censi, legati e luoghi di monte. – Canone sopra una casa di Tivoli, in Trastevere, sopra una casetta sulla piazza Barberini spettante alla secondogenitura Barberini. eredi del quondam Francesco Lepretti per il frutto del censo Primogenitura Sacchetti per l'anno legato; Seminario di Siena per l'anno legato di tutto ottanta beni stabili fuori Roma; Stato di Monte Libretti; Tenuta di monte Maggiore; **Tenuta di Castelvecchio nella Marca**; Casino di Senigallia; Palazzo, villa e beni in Castelgandolfo; vigna et annessi in Albano; Camera Apostolica conto de spogli per frutti de luoghi.

p. 1 dx: qualità degl'effetti e beni spettanti al di contro maggiorasco rispetto però a quei conti che in oggi vengono amministrati dall'ecc.mo signor don Carlo Maria Barberini. li medesimi trovati in essere li 30 novembre 1777 per li quali ora se ne piantano li rispettivi conti di fruttato e spesa come si vedrà in seguito del presente.

p. 79 sx: tenuta di Castelvecchio nella Marca. A Renoli Andrea e fratelli, affittuari della tenuta di Castelvecchio, concessagli per anni dieci dal primo gennaio 1772 a tutto dicembre 1781 con disdetta da farsi un anno avanti per annuo affitto di sc. 4000, da pagarsi di sei in sei mesi anticipatamente la rata parte di sc. 2000 come per istrumento rogato per gli atti del Pace notaro Auditor Camerae. Deve dare: e a dì 30 novembre sc. 2000 moneta in credito allo spoglio dei debitori, sono per il primo semestre dell'anno settimo da muratore in giugno del venturo anno 1778 da pagarsi anticipatamente nel fine di dicembre 1777 come **in questo a p. 4**, sc. 2000. – 1778: a 31 dicembre sc. 4000 in credito all'entrata generale sono per l'affitto di un anno da maturare e pagarsi come appresso p. 220 sc. 4000. Per il secondo semestre dell'anno settimo sc. 2000; per il primo semestre dell'anno ottavo da scadere in giugno 1779 da pagarsi anticipatamente in primo di dicembre 1778, sc. 2000 (sc. 4000). – 1779: a 31 dicembre sc. 4000 moneta in credito all'entrata generale, sono per l'affitto di un anno da maturare

e pagarsi come appresso p. 246, sc. 4000. Per il secondo semestre dell'anno ottavo sc. 2000; per il primo semestre dell'anno nono deve dare in giugno 1780 e da pagarsi in anticipo in fine di dicembre 1779 sc. 2000. – 1780: a 31 dicembre sc. 4000 moneta in credito dell'entrata generale sono per l'affitto di un anno da maturare e pagarsi cioè p. 283, sc. 4000. Per il secondo semestre dell'anno nono sc. 2000; per il primo semestre dell'anno decimo da scadere in giugno 1781 e da pagarsi anticipatamente in fine di dicembre 1780, sc. 2000 (sc. 4000).

p. 79 sx.; a 31 dicembre sc. 2000 in credito all'entrata generale sono per il secondo semestre dell'anno decimo e ultimo a tutto dicembre 1781 da pagarsi in giugno detto anno. P. 381: sc. 2000 (totale: sc. 6000). Di nuovo affitto a p. 326.

p. 79 dx: avere: 1778: a dì 10 gennaio sc. 2000 moneta in debito a don Giuseppe esattore, riscosso dal patrimonio dei fratelli quondam Andrea, Giovanni Battista ed Antonio Renoli per le mani del signor Abbate Antonio, cioè sc. 1700 in contanti e sc. 300 in una ricevuta di pagamento fatta da Antonio Cruciani fornaro, quali sc. 2000 sono per il semestre anticipato dall'affitto della tenuta in Castelvecchio a tutto giugno avvenire 1778 come **in Entrate 1 in questo libro p. 158** sc. 2000. – e a 15 di luglio sc. 2000 moneta in debito a detto, riscosso come sopra cioè sc. 1700 in contanti e sc. 300 in una ricevuta di Antonio Cruciani che in tutto fanno la somma di sc. 2000 e sono per il semestre anticipato a dicembre avvenire 1778 come **in Entrate 5, in questo libro a p. 159**, sc. 2000. – 1779: e a dì 10 di gennaio sc. 990 in debito a detto riscosso a conto **in Entrata 10, in questo a p. 226**, sc. 990 e a dì 6 febbraio sc. 500 moneta in debito al suddetto riferito **a conto Entrate 10, in questo a p. 226**, sc. 500. – e a dì 8 marzo sc. 510 moneta in debito a suddetti riscossi a conto Entrate 10, 9, p. 226 sc. 510. A dì primo luglio sc. 1000 moneta in debito al suddetto riscossi **a conto Entrate p. 13 in questo p. 227**, sc. 1000. A dì 23 detto sc. 8000 moneta in debito a detto riscossi **a conto Entrate 12, in questo a p. 227**, sc. 800. E in agosto sc. 200 in debito a suddetto riscosso per saldo della paga scaduta in giugno, **in Entrate 14 in questo p. 227**, sc. 2000. A dì 23 dicembre sc. 2000 in debito annuo esatto per le mani del signor Antonio Pennacchi il semestre da scadere in dicembre e **a Entrate 15, in questo p. 228**, sc. 2000. 1780: e a dì 8 luglio sc. 2000 in debito al suddetto riscosso per le mani del suddetto Pennacchi per il semestre anticipato a tutto dicembre **a conto Entrate 19, in questo a p. 253**, sc. 2000. A 24 gennaio sc. 1500 in debito della suddetta riscossione a contanti per le mani del signor Pennacchi **a conto Entrate p. 23, in questo a p. 289**, sc. 1500. E in marzo sc. 500 in debito a suddetto riscosso a contanti per le mani di detto signor Pennacchi **a conto Entrate 24 in questo p. 289**, sc. 500. E sc. 2000 in debito allo stato de' creditori trovati vaglianti a tutto novembre 1777 per tanti che dai Renoli si trovarono nell'ingresso del loro affitto per assicurazione del pagamento da scompularsi nell'ultimo anno del loro affitto per anni [...] ora se li pagano **in questo a p. 8**, sc. 2000, totale sc. 1600.

p. 117 sx: Ippolito e fratelli Cesarini di contro dare. 1782: a 31 gennaio sc. 500 moneta in credito all'ecc.mo amministratore pagati all'avvocato Pier Giuliano Cesarini a conto delli sc. 2000 come di contro, **in questo a p. 323** sc. 500 _____. E a 31 luglio sc. 500 moneta in credito al detto pagati li 18 cadente al suddetto a conto come sopra dare p. 12, **in questo a p. 328** sc. 500 _____. 1783 e a 26 febbraio sc. 500 moneta in debito al detto pagati sino delli 28 gennaio scorso al suddetto conto come sopra dare p. 2, **in questo a p. 361**, sc. 500 _____. A 31 agosto sc. 500 in credito a detto pagati sin sotto li 31 luglio a conto et a compimento di sc. 2000, Uscite p. 9, **in questo a p. 370**, sc. 500. E sc. 2000 in pareggio del credito a detti cesarini nel conto e nell'annuo affitto della tenuta di Castelvecchio spiratigli in dicembre 1790 sc. 2000, sc. 4000.

Ippolito e fratelli Cesarini Dare. 1782: 31 gennaio sc. 480 moneta in credito all'ecc.mo amministratore pagati dall'avvocato Pier Giuseppe Cesarini per saldo delli diversi frutti a tutto dicembre 1781, f. n. 1, **in questo a p. 323** sc. 480. Si nota che detti frutti restano cassati a tutto dicembre 1781.

p. 117 dx: Ippolito e fratelli Cesarini da Corinaldo nella Marca futuri affittuari della tenuta di Castelvecchio concessagli per anni 9 dal primo gennaio 1778 per annuo affitto di sc. 4.600 da pagarsi di sei mesi in sei mesi la rata parte anticipatamente per il quale affitto pago uno sin d'agosto 1777 la somma di sc. 4000 con la condizione però che qualora si fosse potuto rescindere il contratto colli Renoli presenti affittuari per quello gli resta a continuare a tutto dicembre 1781, dovevano detti sc. 4000, rilassarsi da detti Cesarini, cioè sc. 2000 per la prima rata anticipata da farsi in fine di dicembre 1777 per il semestre da maturare in giugno 1778 e gl'altri sc. 2000 da rilassarsi per il pagamento da scompularsi nell'ultimo anno di detto affitto e qualora non si fosse potuto venire alla riscossione

dell'affitto con detti Renoli, si dovesse allora dall'ecc.ma casa pagare li frutti al 3 per cento sopra li suddetti sc. 4000 dal primo gennaio 1778 a tutto il 1781 giorno il cui terminerà l'affitto con detti Renoli.

Havere: e a dì 31 novembre sc. 4000 moneta in debito allo spoglio dei creditori trovati veglianti sotto detto giorno, per tanti sborsati da detti fratelli Cesarini all'ecc.ma signora Principessa di Palestrina sin sotto li 21 agosto 1777 come **in questo a p. 8** sc. 4000 ____.

Detti conto de frutti sopra detti sc. 4000 da principiare il primo gennaio 1778. Havere: 1778: e a dì 31 dicembre sc. 120 in debito all'uscita generale sono per detti frutti di un anno a tutto dicembre 1778, **in questo a p. 220**, sc. 120 __; 1779: e a dì 31 dicembre sc. 120 in debito all'uscita generale sono per frutti di un anno a tutto dicembre 1779, **in questo a p. 146**, sc. 120 __, 1780: e a dì 31 dicembre sc. 120 moneta in debito all'uscita generale sono per frutti di un anno a tutto dicembre 1780, **in questo a p. 283**, sc. 120 __; 1781: e a dì 31 dicembre sc. 120 in debito a detti sc. Di un anno a tutto dicembre 1781, **in questo a p. 318**, sc. 120 (totale: sc. 480).

p. 124 sx: Antonio Cruciani deve dare: 1778: a dì 31 gennaio sc. 300 moneta pagati dall'ecc.mo amministratore con ordine al monte di pietà in data del 18 detto a conto a denari a credito del detto conte Giuseppe Bianchi solidamente obbligato con gl'eredi del generale Andrea e fratelli Renoli nell'affitto della tenuta di Castelvecchio come dalla copia di detto ordine con, in calce del Cruciani **tra le giustificazioni in filza 2 p. 152** __ sc. 300 __; e a dì 31 luglio sc. 300 in credito a detto ecc.mo pagati con ordine al monte di pietà in data 13 luglio corrente in tutto e per tutto come sopra come da copia di detto ordine con riferimento a piè del Cruciani **in filza 10 p. 177**, sc. 300 __. 1779: e a dì 31 marzo sc. 228:567 in credito a detto ecc.mo pagati con ordine al monte di pietà in data 6 detto in tutto e per tutto come sopra per saldo dal detto avere come da copia di detto ordine con **ricevuta** a piè del Cruciani **in filza 5 p. 229**, sc. 228:56 (totale: 628: 56).

p. 124 dx: Antonio Cruciani, fornaro. Havere: a 30 novembre sc. 828:56 in debito allo **spoglio de creditori**, cono per tanti ne risulta creditore a tutto questo giorno **in questo a p. 4** sc. 828:56.

p. 219 sx: libro mastro di Castelvecchio nella Marca. 1779: a dì 31 dicembre sc. 25 **in credito all'entrata generale di simil partita p. 247**, sc. 25. 1782: a 31 marzo sc. 8: 90 in credito all'em.mo amministratore pagatisi li 25 cadente al computista a conto delle spese occorrenti per l'accesso dal viaggio da esso fatto da Roma a detto Castelvecchio per le consegne di quella tenuta da darsi alli nuovi affittuari, **filza 5 p. 323**, sc. 8: 90. A dì 31 agosto sc. 108:51 moneta in debito al detto pagamento al suddetto Coccetti a compimento di sc. 102:33 che ascenda il rimborso della spesa occorsa in tutto detto sopra dalli 27 marzo a tutto li 23 maggio fatto **come in filza 13 p. 328**, sc. 93:43. E a detto sc. 108:51 moneta in credito al detto pagamento alli signori Renoli passati affittuari di Castelvecchio con ordine diretto ai Cesarini presenti affittuari per tanto che ne rimasero creditori in fine di loro affitto **in filza 13 p. 328**, sc. 108:51. 1783: a 28 febbraio sc. 33 moneta in credito a detto pagati fin dalli 29 gennaio passato a Ippolito Cesarini affittuario di Castelvecchio al Collegio Germanico per canone dovuto nello scorso anno 1782, filza n. 2 p. 361, sc. 33 __. 1784: a 31 luglio sc. 192:71 in credito a detta ecc.za pagata agli affittuari di Castelvecchio per le spese per la ripartizione delle fabbriche, **filza n. 9 p. 109**, sc. 192:71.

p. 219 dx: Havere: 1779: a dì 14 aprile sc. 25 moneta in debito all'Urbinati nuovo esattore riscosse da Giovanni Zanella, esattore degli arretrati, disse a conto di sue esigenze come **in credito 15 p. 228**, sc. 25. 1782: a 12 giugno sc. 157:66 moneta in debito al suddetto riscosso dal Coccetti che disse a fatti a Castelvecchio in occasione della sua dimora colà per dare le consegne al nuovo affittuario di quella tenuta e provenienti da diversi debitori arretrati come in entrata n. 32 in questo a p. 325, sc. 157:66. A dì 31 dicembre sc. 53:18 in debito all'uscita sono per pareggio dal passato conto p. 356, sc. 53:18. 1783: a dì 31 dicembre sc. 33 in debito a dette per pareggio delle diverse spese p. 390, sc. 33. A dì 17 luglio 83: 57 in debito all'ordinati riscritti dalli fratelli Cesarini affittuari della tenuta di Castelvecchio che dissero provenienti dall'esigenze riportate da quei debitori di Castelvecchio in entrate 46 e filza n. 36 p. 3925, sc. 83:57. A dì 31 dicembre sc. 109:13 in seguito all'uscita generale per pareggio delle di contro spese accadute nel presente anno p. 415, sc. 109:13 (avanti p. 425 o 427).

p. 220 sx: Uscita generale. Frutti dei censi e cabi. Fratelli Cesarini per sopra sc. 4000 p. 115 sc. 120.

p. 220 dx: Entrata generale. Frutti dei monti netti. Tenuta di Castelvecchio nella Marca p. 79, sc. 4000.

p. 228 sx: Paolo Urbinati nuovo esattore computista di cassa per l'esigenze fatte dalli 7 settembre 1779 a tutto dicembre detto anno come appare dal libro d'entrata. Deve dare: a di 22 detto (settembre) da fratelli Renoli sc. 2000 come in questo a p. 79 sc. 2000.

p. 283 sx: Uscita generale. Frutti de censi e cambi. Fratelli Cesarini sc. 4000, p. 117, sc. 120.

p. 326 sx: Tenuta di Castelvecchio nella Marca. Ippolito e fratelli Cesarini affittuari della tenuta di Castelvecchio concessagli per anni nove dal primo gennaio 1782 per annui sc. 4.600 da pagarsi di sei in sei mesi anticipatamente. La rata parte di sc. 2.300 con disfatta di sei mesi in avanti da farsi da quella parte che non vorrà continuare e non facendosi detta disfatta s'intenda reformato per altri tre anni e così continuare sin a tanto che procederà detta disdetta, con patti opposti nell'istrumento d'affitto rogato per gl'atti del Pace, notaro Auditor Camerae, fin dalli 21 agosto 1777 posto in filza dell'anno 1782 a p. 10. E a di 31 dicembre sc. 4.600 in credito dell'entrata generale sono per l'anno passato di detto affitto a tutto dicembre cadente p. 356, sc. 4.600.

1783: e a di 31 dicembre sc. 4.600 in credito a detto sono per l'anno secondo di detto affitto a tutto dicembre cadente p. 389, sc. 4.600. 1784: e a di 31 dicembre sc. 4.600 in credito a detto sono per l'anno terzo di detto affitto a tutto dicembre cedente p. 416, sc. 4.600. 1785: e a di 31 dicembre sc. 4.600 in credito a detto sono per l'anno quarto di detto affitto a tutto dicembre cadente p. 449, sc. 4.600. 1786: e a di 31 dicembre sc. 4.600 in credito a detto sono per l'anno quinto di detto affitto a tutto dicembre cadente p. 501, sc. 4.600. 1787. E a di 31 dicembre sc. 4.600 in credito a detto sono per l'anno sesto di detto affitto a tutto dicembre cadente p. 501, sc. 4.600. 1788: a di 31 dicembre sc. 4.600 in credito a detto sono per l'anno settimo di detto affitto a tutto dicembre cadente p. 538, sc. 4.600. 1789: a di 31 dicembre sc. 4.600 in credito a detto sono per l'anno ottavo di detto affitto a tutto dicembre cadente p. 615, sc. 4.600. 1790: a di 31 dicembre sc. 4.600 in credito a detto sono per l'anno nono et ultimo a tutto dicembre cadente p. 649, sc. 4.600. totale sc. 41.400. si veda il nuovo affitto a p. 646.

p. 326 dx: avere. A 8 gennaio sc. 2.300 moneta in debito a Paolo Urbinati esattore riscosso dall'avvocato Pier Giuseppe Cesarini uno da fratelli del di contro Ippolito per il semestre anticipato da scadere a tutto giugno. Entrate 29, in questo p. 324, sc. 2.300. a 20 luglio 2192:49 moneta in debito al suddetto riscosso dal detto a conto entrate n. 33 p. 325 sc. 219: 49.

p. 513 sx: Libro Mastro di Castelvecchio nella Marca a 31 gennaio sc. 33 moneta in credito all'ecc. mo amministratore, fatti pagare al Collegio Germanico et Ungarico di Roma per il canone di anni due cioè 1785 e 1786, solito pagarsi in ogni due anni pari sopra la tenuta di Castelvecchio, filza n.1, p.507 sc. 33. a 31 luglio sc. 59,15 in credito al suddetto pagati per rimorso al Cesarini, affittuario di Castelvecchio che da b. 66.2 per spese pagate al notaro per le pratiche dei privati di Castelvecchio a copia della risoluzione consigliare sopra la rinuncia nella causa [dolindara?] sc. 32.69.1 per l'imposizione di dazi sopra ogni rubbio di terreno, sc. 79.60 per l'imposizione detta sopra ogni somma di mosto e sc. 16.20 per altra imposizione sopra ogni rubbio di grano, p.11 e p.108, sc. 59.15. a 31 luglio sc. 154.80 in credito detto ecc.mo pagati per rimborso a Cesarini affittuario della tenuta di Castelvecchio che sc. 32.69 per la nuova imposizione della strada maturata in prossimo passato sc. 7.18 per l'imposizione sopra il bestiame del detto anno 1787, sc. 13.20 per l'imposizione di detti baiocchi, sopra ogni soma di vino imbottato e questo sopra some 220 per l'anno 1787 sc. 3.60 per l'imposizione sopra il granturco e questa l'impostazione di some 90 dell'1787 sc. 73.65 per l'imposizione sopra l'estrazione del grano per b.15 per ogni soma, sopra dette 491 dell'anno 1787 sc. 24.54 per risarcimenti ad uso di muratore occorsi per le Fabriche de casali di detta tenuta, filza n.7, p. 546, sc. 154.87. 1789: a 28 febbraio sc. 33 in credito a suddetti pet tanti fatti pagare al Collegio Germanico et Ungarico di Roma per il canone degli anni 1787 e 1788 solito pagarsi in goni due anni pari sopra la tenuta di Castelvecchio, filza 2 p. 576 sc. 33. a 31 luglio sc. 119.22.4 in credito al suddetto per buonificati al Cesarini l'affitto per la tenuta do Castelvecchio per pagarsi a quelle comunità e sc. 7.18 per l'imposizione dell'anno 1788 sopra il bestiame, sc. 18.60 per l'imposizione del mosto imbottato in detto anno 1788, sc. 60.75 per l'estrazione del grano p 1789 sc. 32.69.1 per l'imposizione del terreno, mantenere le strade e questo per un anno a tutto marzo 1787, filza 7, p. 578, sc. 119.22.4. a 31 luglio sc. 130 in credito al detto ecc.mo fatti pagare a don Carlo Alemanni ad effetto di tanto per le spese del maggio da terrare a Castelvecchio al fine di firmare la perizia di tutte le cerque infruttifere esistenti nella tenuta di Castelvecchio, filza 7, p.624, sc. 130. e a detto sc. 157.05 in credito al suddetto pagati al Cesarini, affittuario della tenuta di Castelvecchio, come appresso filza 7, p.624, sc. 157.05. per la gabella sopra il territorio di detta tenuta 1789, sc. 32.69.1. per la gabella accresciuta

sopra il bestiame sc. 7.18.2 ½ . per quella sopra l'imbotto del mostro sc. 21.54. per quella sopra l'estrazione del grano dc.154.30. per fattura della legna da fuoco sc. 19.17.2 ½. A don Carlo Alemanni per rendere conto sc. 10. risarcimento de muri maestri d'un casale sc. 12.16. totale sc. 157.05. totale complessivo sc. 686.30.1 1/2.

p. 513 dx: Havere. A di 31 dicembre sc. 92.15 in debito all'uscita generale 1787 in pareggio delle dette spese, p. 539, sc. 92.15. 1788: a 31 dicembre sc. 154.87 in debito all'uscita generale sono in pareggio delle di contro spese accadute nel presente anno, p. 575, sc. 154.87. 1789: a 31 dicembre sc. 152.22.4 in debito all'uscita generale sono in pareggio delle di contro spese accadute nel presente anno, p. 616, sc. 152.22.4. 1790: a 31 luglio sc. 77 in debito all'Urbinati esattore riscosso da Francesco Stramigliani a compimento di sc. 80, intero prezzo di due querce atterrate nella tenuta di Castelvecchio che li mancati sc. 3 si sono ritenuti dal detto Stramigliani per la visita del fiume in occasione di controversie con il Collegio Germanico. Entrate 79, p. 617 sc. 77. A 31 dicembre sc. 313.86 in debito all'uscita generale sono in pareggio delle spese accadute nel cadente anno, p. 650, sc. 313.86. 1791: a di 31 dicembre sc. 4.50 in debito all'uscita generale 1791, sono in pareggio sulle spese accadute in quest'anno 1791, p. 695 sc. 4.50. 1792: a di 31 dicembre sc. 43.35 sono in debito all'uscita 1792 sono in pareggio delle spese accadute nel corrente anno, p. 727 sc. 43.35. 1793: a di 31 dicembre sc. 195.70 in debito all'uscita 1793 sono in pareggio delle spese accadute nel presente anno p. 750 sc. 195.702. 1794: a di 31 dicembre sc. 43 in debito a detto 1794 per spese accadute nel cadente anno, p. 789, sc. 6.83. Somma di contro e siegue sc. 686.30.1. 1790: a 31 dicembre sc. 60 in credito al nostro ecc.mo consegnati dall'uditor Santini per valersene nel viaggio e dimore in Castelvecchio per sistemare vari affari di questa tenuta, filza 16 p. 625, sc. 60. A 30 novembre sc. 43.81 in credito al suddetto pagamento che sc. 10.215 ad Ippolito Cesarini affittuario della tenuta di Castelvecchio per rimborso di tanti pagati dalla Comunità di Castelvecchio sc. 6.41 per l'imposizione sopra il bestiame dell'anno 1790, sc. 3.80 per rimborso sopra l'estrazione del vino e sc. 33.6 pagati al Collegio Germanico per il canone degli anni 1789 e 1790, filza 41, p. 625, sc. 43.81. 1791: a 28 febbraio sc. 4.30 in credito al suddetto pagati a Francesco Stramigioli, agrimensore, per una pianta di una parte del fiume Cesano, filza 3 p. 663 sc. 4.50. 1792: a di 31 agosto sc. 43.35 in credito al suddetto, pagati per tanti bonificati ad Ippolito Cesarini affittuario della tenuta di Castelvecchio, nel aver speso per il riadattamento della strada e politura della chiavica in Senigallia e sc. 38.20 al Pichi, esattore della comunità, per tassa straordinaria delle spese occorse per l'estirpazione de malvivi, filza n. 14 p. 705 sc. 43.35. 1793: a di 28 febbraio sc. 162.701 in credito al suddetto, pagati ad Ippolito Cesarini per rimborso di spese occorse per le fabbriche ed altro in filza n.2, p. 734, sc. 162.701. a di 28 febbraio sc. 33 in credito al suddetto, pagati ad Ippolito Cesarini suddetto per rimborso di tanti pagarsi al Collegio Germanico et Ungarico di Roma per canone di anni due a tutto dicembre p.70 filza n.2, p. 734 sc. 33. 1794: a di 31 giugno sc. 6.33 in credito al suddetto pagati al detto Cesarini per rimborso di spese occorse per le fabbriche ed altro filza n.2 p. 758 sc. 6.83 totale 1050.50.13. **Avanti a p. 803.**

P. 646 sx: Ippolito Cesarini assolto ha ripreso in affitto la tenuta di Castelvecchio nella Marca per altri anni nove dal primo gennaio 1791 per annuo affitto di sc. 5350 da pagarsi di sei mesi in sei mesi, la rata parte anticipatamente e per sicurezza di detto affitto si è obbligato di pagare sc. 2675 cioè sc. 675 in ottobre 1790 e scudi 2000 li 31 dicembre di detto anno e questi restare devono paga morta da scomputarsi nell'ultima paga di detto affitto, oltre li vari patti, capitoli e condizioni espressi nell'estratto di affitto regolati per gl'atti del notaro a tutti li 18 gerraro 1790, copia del quale in filza n.25 deve dare. 1791: a di 31 dicembre sc. 5350 in credito all'entrata generale, sono per il detto affitto del primo anno a tutto dicembre 1791 p. 694 sc. 5350. 1792: a 31 dicembre sc. 5350 in credito all'affitto a tutto il cadente anno p. 726 sc. 5350. 1793: a 31 dicembre sc. 5350 in credito a detto per affitto del quarto anno a tutto il cadente pag. 789 sc. 5350 e via così fino al 1797 per affitto dell'anno settimo totale sc. 37450. Somma di conto e siegue sc. 29425. 1796: a di 18 luglio sc. 1030 moneta in debito all'Urbinati, esattore, rispetto a conto p. 825 sc. 1030. A di 8 aprile sc. 1645 in debito a suddetto riscosso a conto entrate 98, p. 825 sc. 1645. E a di 10 gennaio sc. 1135 in debito al suddetto riscossi a conto entrate 99 p. 858 sc. 1135. 1797: a di 21 detto sc. 1518.74 in debito al suddetto riscossi a conto entrate 99 p. 858 sc. 1518.74. a di 31 dicembre sc. 2696.26 moneta per tanti che suddetto rimane debitore per resto dell'affitto decorso a tutto dicembre cadente e per pareggio si rinnova, p. 124 sc. 2696.26 totale sc. 37450.

p. 803 sx: (prima p. 513) Libro mastro di Castelvecchio nella Marca deve dare a di 31 gennaio sc. 33.60 moneta in credito alle cc.mo amministratore per tanti pagati ad Ippolito Cesarini, affittuario

della tenuta di Castelvecchio, per rimborso di tanti somministrati al Collegio Germanico et Ungarico di Roma per canone dell'anni due a tutto dicembre dello scorso anno [?] 94 filza n. 3 p. 96 sc. 33.60. a di 30 luglio sc. 40 in credito al suddetto pagati al detto Cesarini per rimborso di tanti pagati a Francesco Stramigioli, agrimensore, per perizia fatta d'ordine di sua ecc.za in detta tenuta di Castelvecchio, filza 9 p. 797 sc. 40. 1797: a di 28 febbraio c. 57.93 in credito al suddetto per tanti pagati al detto Cesarini per rimborso di spese fatte per la strada del Furlo, compresovi sc. 33 pagati al Collegio Germanico et Ungarico di Roma per canone di detto anno a tutto dicembre 1796 come dal riparto in filza 3, p. 860 sc. 57.93 totale sc. 131.53.

p. 803 dx: Havere a di 30 dicembre sc. 73.60 moneta in debito all'uscita generale in pareggio delle di contro spese fatte nel cadente anno p. 820 sc. 73.60. 1797: a di 31 dicembre sc. 37.93 in debito alla suddetta, sono in pareggio delle di contro spese fatte in tutto il cadente anno, p. 883 sc. 57.93 totale sc. 131.53.

Analisi dei libri mastri del principe Francesco Barberini (1772-1853):

- N. 709: Bilancio del Libro Mastro della scrittura generale di Roma per le vendite spettanti all'ecc.mo signor principe don Francesco Barberini dalli 20 marzo a tutto li 31 dicembre 1819 [ma fino al 1832], ff. 709, cm 33x23;
- N. 710: Libro Mastro particolare dell'ecc.mo signor principe don Francesco Barberini. A. Parte prima dalli 18 agosto 1812 a tutto dicembre 1817, ff. 437, cm 44x29;
- N. 711: Libro Mastro particolare dell'ecc.mo signor principe don Francesco Barberini. B. Dal primo gennaio 1818 a tutto li 19 marzo 1819, ff. 245, cm 43x31;
- N. 712: Libro Mastro dell'anno 1819 a tutto il 1828. Al f. 63: «spese di libreria», con rubricella, ff. 664, cm 55x41;
- N. 713: Libro Mastro di Roma 1828-1839, ff. 663-1361, cm 54x42;
- N. 714: Libro Mastro di Roma 1840-1853, ff. 841, cm 57x43.

I libri contabili della principessa Vittoria Barberini Colonna (1791):

- N. 742: Bilancio amministrativo de beni e rendite esistenti nello Stato pontificio già spettanti all'ecc.mo patrimonio libero Colonna e toccati nella divisione all'ecc.me signore principesse donna Vittoria Colonna Barberini e donna Maria Colonna duchessa Lante dal primo gennaio a tutto li 31 dicembre 1838 [ma fino al 1856]. Fascicoli non paginati e di vario formato.

I libri del Maggiorasco:

- N. 764: entrate e uscite del maggiorasco dell'ecc.mi signori principi di Palestrina dal 1-1-1746 [al 1749], ff. 364, cm 35x24;
- N. 765: entrate e uscite del maggiorasco dell'ecc.mi signori principi di Palestrina [1750-1753], ff. 366, cm 36x24;
- N. 766: entrate e uscite del maggiorasco dell'ecc.mi signori principi di Palestrina dal 1-1-1754 a tutto 1759, ff. 490, cm 35x24; e così via fino all'anno 1817 (N. 772);

- N. 773: Libro mastro di Roma dove si contengono tutte le rendite dei beni spettanti al maggiorasco posti in Roma, Albano, Castel Gandolfo, tenuta di palazzo Morgano e Castelvecchio, tanto di pesi gravanti li medesimi appartenenti all'ecc.mo signor principe don Francesco Barberini in seguito alla transazione trattata, conclusa e firmata in Parigi il 2 luglio 1818 sopra i beni del maggiorasco con l'ecc.mo signor principe Maffeo Barberini Colonna di Sciarra, come anche li debitori e creditori e su seguenti pesi annui, incominciando dalli 2 luglio del suddetto anno 1811 [fino al 1819]. Con rubricella, ff. 455, cm 55x40.

Il Libri mastro del principe Enrico Barberini (1853-1882): Arch. Barb., 739: sotto la lettera L
(i). Libro mastro di Castelvecchio e Piaggiolino.

p. 178: 1854. Dare. A di 31 dicembre all'eredità della chiara memoria principessa donna Vittoria Colonna Barberini, conto di frutti sopra sc. 40930.18 rata impiegata nell'acquisto della tenuta di Piaggiolino, sono li frutti dal 9 novembre 1853 all'oggi pagati a detta eredità per conto di quest'amministrazione, filza 151 sc. 2107.905. A Giordani, conto di cassa pagati per conto della suddetta amministrazione dal primo luglio a tutto dicembre cadente come a riparto filza 26 p. 164 sc. 678.10,5. Alle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino per spesa e fruttato che sc. 4.692.22, per affitto stabilito della tenuta di Castelvecchio dal 9 novembre 1853 all'oggi e sc. 14.55.895 per sanzione della perizia della tenuta di Piaggiolino come all'estratto filza 38 p. 237 sc.6148.11.50. A detto per l'utile avutosi per tutto dicembre cadente cioè sc. 3437.42.8 per la tenuta di Castelvecchio, sc. 2105.79 per quella di Piaggiolino, come all'estratto suddetto p. 237 sc. 5543.21.8. Totale sc. 14479.34.3. 1855: a di 30 giugno a Giordani conto di cassa, pagati a Guerrieri esattore delle rendite dell'eredità libera Barberini per frutti fatti, sc. 113.75.172, valore del bestiame delle suddette tenute da gennaio a tutto giugno cadente come al ristretto filza 16 p. 243, sc. 255.94. A di 31 giugno a detto, pagati che sc. 94.12 al computista Belloni per spese incontrate nella sua gita a Castelvecchio, sc. 255.94, all'eredità libera Barberini per frutti di mesi sei a tutto dicembre cadente sul valore del bestiame come al riparto in filza corrente al numero 22, p. 243 sc. 350.06. A di 31dicembre all'eredità della chiara memoria principessa Vittoria Colonna Barberini conto dei frutti sull'arato in sc. 40930.18 impiegata nell'acquisto della tenuta di Piaggiolino, sono li frutti di un anno a tutto dicembre cadente pagati alla suddetta eredità per conto di questa amministrazione, p. 151, sc. 1841.86. A di 31 dicembre alle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino per spese fatte che sc. 4100, affitto del cadente anno, stabilito per la tenuta di Castelvecchio sc. 1272.14 per la porzione della tenuta di Piaggiolino sc. 2403.97 utili netti avutisi da Castelvecchio, sc. 918.34 per simili avutisi da Piaggiolino come all'estratto filza 33, p. 237, sc. 8694.45, totale sc. 25621.65.3. 1856: a di 30 giugno a Giordani, conto di cassa, pagati all'eredità libera Barberini per frutti di mesi sei a tutto giugno cadente sopra sc. 11375.17.2, valore del bestiame come a riparto filza 9, p. 252, sc. 255.94. A di 31 dicembre a detto, pagati al computista Belloni per saldo spese incontrate nella gita a Castelvecchio compresi per 40 __ gratificazioni, come a riparto in filza corrente al 24 e 266, sc. 93.07. A di 31 dicembre a detto pagati all'eredità libera Barberini per frutti dio mesi sei a tutto dicembre cadente sopra sc. 11375.17.5 valore del bestiame nelle suddette tenute, dal riparto filza 24 n. 266 sc. 255.94. A di 31 dicembre a Carlo Colasante, falegname, per lavori fatti nel cadente anno come a riparto filza 27 n. 201 sc. 255.40. A di 31 dicembre a Francesco Saverio Borghi, curiale, per spese fatte nel corrente anno per Antonio Cerasi, come al riparto in filza 29 n. 220 sc. 16.88. A di 31 dicembre alle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino per spese di fruttato (che) de sc. 4100, affitto del cadente anno stabilito per la tenuta di Castelvecchio, sc. 1272.14 per la porzione della tenuta di Piaggiolino, sc. 643.01.8, utili della suddetta tenuta di Castelvecchio per la condizione a proprio conto, sc. 488.79.3 per simile di quella di Piaggiolino, come all'estratto filza 30 n. 237, sc. 6503.95.1. A di 31 dicembre all'eredità Colonna per frutti di un anno a tutto dicembre cadente sulla rata in sc. 40930.18 impiegata sull'acquisto della tenuta di Piaggiolino, pagati alla suddetta eredità per conto dell'amministrazione filza 30 n. 151 sc. 1841.86, totale sc. 34589.69.4. 1857: a di 31 dicembre al Giordanti sono stati pagati a conto Belloni in rimborso di spese incontrate

nel viaggio fatto in Castelvechio nel cadente anno conforme sc. 40 gratificazione al riparto p. 14 n. 882 sc. 9825. A dì 31 dicembre alle tenute di Castelvechio e Piaggiolino per spese e fruttato sono l'affitti e l'utile del cadente anno come all'estratto p. 22 n. 237 sc. 8055.488, totale sc. 42723.63.4.

1854. Avere. A dì 31 dicembre da Guerrieri Francesco l'esatto conto di cassa esatti da Antonio Paolini fattore delle di contro tenute in conto di amministrazione come a riparto filza 25 n. 129 sc. 5952.35. A dì 31 dicembre dai seguenti conti sono tanti pagati dall'amministrazione di Castelvechio per conto della presente dal 9 novembre 1853 a tutto dicembre cadente come all'estratto filza 37 n. 129 sc. 3168.54.1. Tenute di Castelvechio e Piaggiolino per spese e fruttato n. 237 sc. 3101.326. Spese di liti, atti e scritture n. 199, sc. 5.32. Spese di tavola e credenza sc. 61.895, totale sc. 9120.89.1. 1855: Avere. A dì 31 dicembre da Guerrieri Francesco, esattore, conto di cassa da Antonio Paolini, fattore della tenuta di Castelvechio in conto amministrazione, come a riparto in filza corrente al n. 22, p. 246 sc. 8407.445. A dì 31 dicembre dalle tenute di Castelvechio e Piaggiolino per dativa, tutto a soprattasse per la causa del cadente anno, all'estratto filza 34 n. 237 sc. 3001.83.7. A dì 31 dicembre dal Libro mastro della principessa per spese fatte a Cerasi per la causa del molino, estratto suddetto, filza 34 n. 234 sc. 7047, totale sc. 20400.663. 1856: a dì 31 dicembre da Guerrieri Francesco, esattore, conto di cassa, esatti da Antonio Paolini, fattore delle tenute, in conto di amministrazione come a riparto filza 23 n. 264 sc. 5568.38. A dì 31 dicembre dal Libro mastro di Castel Gandolfo per storno, sono stati erroneamente addebitati a questo conto per lavori fatti dal falegname Colasanti nel cadente anno per quell'amministrazione, filza 23 n. 174, sc. 40. A dì 31 dicembre da Antonio Cerasi, per storno, sono l'ammontare delle spese giudiziali fatte dal curiale Borghi per il medesimo indebitamente riportate a questo conto filza 23 n.271, sc. 16.88. A dì 31 dicembre dai seguenti conti sono stati pagati dall'amministrazione di Castelvechio per conto della presente dal primo gennaio a tutto dicembre cadente come dall'estratto posto in filza corrente al n.30, sc. 2755.731. 1856: a dì 31 dicembre tenute di Castelvechio e Piaggiolino per spese fruttato, n. 237 sc. 2688.81.2. Spese diverse n.167, sc. 36.23.9. Libro mastro della principessa Barberini n. 234, sc.30.68, totale sc. 2755.73.1. 1857: a dì 31 dicembre da Guerrieri, esattore, conto di cassa sono stati esatti da Antonio Paolini, fattore della detta tenuta, in conto amministrazione come a riparto filza 13 n. 287, sc. 8137.60. A dì 31 dicembre dal seguente conto sono stati pagati dall'amministrazione di Castelvechio per conto della presente dal primo gennaio a tutto dicembre 1857, come all'estratto filza 13 n. 287, sc. 2806.86. Tenuta di Castelvechio e Piaggiolino per spese fruttato filza 13 n. 237, sc. 2686.501. Spese di villeggiatura filza 13 n. 200, sc. 77.52. Spese diverse filza 13 n. 167, sc. 42.84.

p. 303: Dare. Libro mastro delle tenute di Castelvechio e Piaggiolino per le partite di debito e credito: a dì 31 dicembre ad altro simil conto per pareggio di quello e sono tante di cui risulta debitrice quell'amministrazione a tutto dicembre 1857, n. 178, sc. 3057.11.7. A dì 31 dicembre a Giordani pagati a Belloni in rimborso di spese nella gita in Castelvechio con lo scritturale Sebastiani nel cadente anno compresi sc. 40 gratificazione, come a riparto filza 30 n. 296, sc. 100.90. A dì 31 dicembre ad avanzi e disavanzi per tanti portati in uscita del 1856 per dazio pagato per l'estrazione di sc. 250 [granone?] e quindi non avendo avuto luogo la detta estrazione se ne addebitò la direzione delle dogane, n. 240 sc. 100. A dì 31 dicembre alle tenute di Castelvechio e Piaggiolino per affitto e utili del cadente anno come all'estratto filza 31 n. 237, sc. 7694.25.2, totale sc. 10952.26.9. 1859: a dì 31 dicembre a Giordani pagati a compenso Belloni in rimborso delle spese nella gita in Castelvechio con lo scritturale Sebastiani nel corrente anno, compenso per sc. 40 a gratificazione come a riparto filza 29 n. 317, sc. 98.74. A dì 31 dicembre alle tenute di Castelvechio e Piaggiolino per l'affitto delle medesime detratto il disavanzo avutosi nel corrente anno sc. 14816.68.6. 1860: a dì 31 dicembre a dette per affitto delle suddette tenute e utile avutosi nel corrente anno, n. 237, sc. 9193.81.8. 1861: a dì 31 dicembre a Giordani pagati per conto di quell'amministrazione a tutto dicembre cadente, riparto filza 20 n.355, sc. 24010.50.4 e sc. 30.96. A dì 31 dicembre alle tenute di Castelvechio e Piaggiolino per l'ammontare dell'affitto attribuito alle medesime ed utile verificatosi nel corrente anno, n. 237, sc. 8916.07.5. 1862: a dì 31 dicembre a cassa pagati per spese della suddetta amministrazione in tutto il corrente anno, riparto filza 13, n. 369 sc. 111.365. A dì 31 dicembre alle tenute di Castelvechio e Piaggiolino per l'ammontare dell'affitto attribuitosi alle medesime e utile verificatosi nel corrente anno, n. 372 sc. 7297.50. 1863: a dì 31 dicembre a cassa pagati al computista Belloni per spese riscontrate nella gita in Castelvechio con lo scritturale Sebastiani, comprese le gratificazioni in sc. 40, riparto filza 20 n. 380, sc. 105.58.5. A dì 31 dicembre alle tenute di Castelvechio e Piaggiolino per l'ammontare dell'affitto attribuito alle medesime detratto per disavanzo avutosi nel corrente anno

1864, sc. 4640.09. 1865: a dì 31 dicembre a cassa sono i pagamenti fatti per spese della suddetta amministrazione in tutto il corrente anno, riparto filza 18, n. 401 sc. 2588.80. A dì 31 dicembre alle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino per l'ammontare dell'affitto attribuitosi alle medesime e utile avutosi nel corrente anno n. 372 sc. 8711.41. A dì 31 dicembre a cassa sono i pagamenti fatti per spese della suddetta amministrazione nel suddetto anno, filza 13 n. 414 sc. 12. A dì 31 dicembre alle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino da sc. 5372.14 per affitto attribuito alle medesime e sc. 1726.60.5 utile avutosi nel 1865, n. 372, totale sc. 7098.74.5. 1866: a dì 31 dicembre a cassa, per tanti pagati al computista Belloni nella gita, riparto filza 21 n. 432 sc. 84.52.5. A dì 31 dicembre alle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino deve sc. 4100 affitto attribuito a quella di Castelvecchio e sc. 1472.14 a quella di Piaggiolino come all'estratto filza 3 n. 372, totale sc. 5572.14. A dì 31 dicembre a dette che sc. 1815.21.5 utile avutosi da Castelvecchio e sc. 1023.97 simile da Piaggiolino, n. 372, totale sc. 2839.185. A dì 31 dicembre a detto per utile avutosi nelle rimesse fatte in Roma, n. 372, sc. 39795. A dì 31 dicembre ad altro simil conto più il credito a tutto dicembre 1866, n. 444, sc. 7143.93.8. A dì 31 dicembre da avanzi e disavanzi tanti addebitati di più all'ingegner Gabucci a tutto il 1865, estratto filza 30, n. 420 sc. 3. A dì 31 dicembre da debitori di difficile esigenza per il debito di diversi, estratto suddetto n. 294 sc. 11024.5. **Avanti a p. 444.**

p. 303: 1858. Avere. A dì 31 dicembre dall'esattore Guerrieri sono state ritirate dalla direzione in conto all'amministrazione, riparto filza 18 n. 302, sc. 4904.73. A dì 31 dicembre dalle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino per dativa, tassa comunale dal cadente anno come all'estratto filza 32 n. 237, sc. 2304.84.2. A dì 31 dicembre da spese diverse per sconto sulle rimesse di denaro, estratto suddetto n. 167, sc. 42.61. 1859: a dì 31 dicembre da Guerrieri esattore riscosse dal fattore Paolini in conto amministrazione come al riparto filza 26 n. 221, sc. 5212.40. A dì 31 dicembre dalle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino per dativa e tasse comunali nel corrente anno, n. 237 sc. 2756.14.5. A dì 31 dicembre da spese diverse per sconto della rimessa di danaro, n. 167 sc. 32.10. A dì 31 dicembre dagli avanzi e disavanzi sono che sc. 113 per ammontare delle regalie date ai provvisionati nell'anno 1858 e non considerate in uscita e sc. 10, pigione di mesi su tutto settembre 1857 dalla casa della Piazza di Castelvecchio, quale era rimasta sfitta, n. 240 sc. 123. 1860: a dì 31 dicembre da Guerrieri esattore riscossi da diversi per conto di questa amministrazione dal primo gennaio a tutto dicembre come riparto filza 20 n. 342, sc. 7237.05.5. A dì 31 dicembre dalle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino per dative tasse comunali del corrente anno n. 237, sc. 3170. A dì 31 dicembre da dette, sono l'abbuono accordato al banchiere per l'ammontare delle rimesse fatte per spese del grano in sc. 32575 e sc. 11.20 utile avutosi nelle rimesse del denaro di tutto il cadente anno. 1861: a dì 31 dicembre da Guerrieri esattore riscosse da diversi per spese dell'amministrazione a tutto dicembre cadente, riparto filza 19 n. 350, sc. 9365.60. A dì 31 dicembre dagli avanzi sono per frutti dovuti dalle diverse amministrazioni sul capitale del bestiame nelle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino per l'anno 1860, n. 331 sc. 511.88. A dì 31 dicembre dalle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino sono l'ammontare della dativa e tasse comunali del corrente anno, n. 237 sc. 2842.12.5. A dì 31 dicembre da dette sono le spese fatte in Roma per l'acquisto dei bachi da seta e ricevute n. 237 sc. 30.96. A dì 31 dicembre da dette sono l'ammontare dei cambi pagati e le rimesse del denaro con Roma n. 237 sc. 20.26.5. 1862: a dì 31 dicembre da Guerrieri, esattore, riscosse da diversi per conto di questa azienda da gennaio a tutto dicembre 1862 come a riparto filza 10 n. 366, sc. 4703.02. A dì 31 dicembre dalla tenuta di Castelvecchio sono l'ammontare delle dative e tasse comunali del corrente anno, n. 372, sc. 2915.23.5. A dì 31 dicembre dagli avanzi e disavanzi sono l'importo dei seguenti debitori insolubili, n. 331 sc. 59. Monte in Priore per spese giudiziali sc. 6. Camera Apostolica per le spese di perizia di un terreno a San Costanzo sc. 3. Dogana di Senigallia per tanti pagati di più nel dazio di estrazione sc. 50. 1863: a dì 31 dicembre al Guerrieri, esattore, riscossi da diversi nel corrente anno per conto di quest'amministrazione, riparto filza 7 n. 399, sc. 1993.80. 1864: a dì 31 dicembre dalle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino delle dative e tasse comunali dovute nel corrente anno 1864, n. 372, sc. 3720.99, **totale parziale sc. 60631.49.2.** 1965: a dì 31 dicembre da Guerrieri, esattore, riscosse da diversi nel cadente anno per conto di quest'amministrazione, riparto filza 12 n. 412 sc. 4134.14. A dì 31 dicembre dalle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino per dative e tasse comunali e ricchezza mobile del 1865 n. 372, sc. 4301.66. A dì 31 dicembre da avanzi e disavanzi che sc. 85.22 dativa sui beni acquistati da Sua Santità del 1864 e sc. 17.50, pigione delle case assegnate a Filomena Paolini a tutto settembre 1864 portati per equivoco in entrata n. 420 sc. 102.72, **totale parziale sc. 69170.02.2.** 1866: a dì primo gennaio da detti per disavanzo risultato nel 1856 delle suddette tenute in sc. 1726.60.5 e per

equivoco considerati in entrata di detto anno n. 420, sc. 3453.21. A dì 31 dicembre da Guerrieri Francesco, esattore, per tanti esatti nell'1866 per conto della suddetta amministrazione, riparto filza 18 n. 426, sc. 1823.48. A dì 31 dicembre dalle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino spese per instrumento e spese che sc. 2641.85 per dative, tasse comunali e ricchezza mobile per Castelvecchio e sc. 1800.81 per simile di Piaggiolino, estratto filza 30 n. 372 totale sc. 4442.66, **totale parziale sc. 78889.37.2.**

p. 444: Dare. 1867: Libro mastro delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino per le partite di debito e credito. A dì 31 dicembre a Giordani Agostino pagò il giovane Spagacci per la gita in Castelvecchio fatta nel corrente anno, come a riparto filza 10 n. 445 sc. 24.33.5. A dì 31 dicembre a tenute di Castelvecchio e Piaggiolino per gli effetti ed utili avutisi nel cadente anno come all'estratto filza 17 n. 454 sc. 10.299.21: ovvero per Castelvecchio affitto sc. 4100. Detto per l'utile sc. 2977.95. Per Piaggiolino affitto sc. 1272.14. detto per l'utile sc. 1949.12, totale parziale sc. 10323.54.5. 1868: A dì 31 dicembre a Giordani Agostino pagò al computista Belloni per spese nella gita e regalie, riparto filza 18 n. 463 sc. 72.48. A dì 31 dicembre a tenute di Castelvecchio e Piaggiolino per gli effetti ed utili avutisi nel cadente anno come all'estratto filza 22 n. 454 sc. 9503.30: ovvero per Castelvecchio affitto sc. 4100. Detto per l'utile sc. 3003.9. Per Piaggiolino affitto sc. 1272.14. detto per l'utile sc. 1128.23. 1869: a dì 31 dicembre a Giordani Agostino, pagò al computista Belloni e regalie riparto filza 32 n. 499, sc. 72.55. 1870: a dì 31 dicembre a cassa pagante nel cadente anno per conto della suddetta amministrazione, riparto filza 17 n. 532, sc. 47501.44 ovvero: per Castelvecchio affitto sc. 21812. Detto per l'utile sc. 13740.61. Per Piaggiolino affitto sc. 6767.78. Detto per l'utile sc. 5182.05.

Avere. 1867: a dì 31 dicembre dovuto da altro simil conto per il credito a tutto il 1866 sc. 7143.93.8. A dì 31 dicembre da Guerrieri Francesco, esattore, esatti da Paolini Antonio per tanti rimessi in Roma in conto di sua amministrazione. Riparto filza 9 n. 443 sc. 5920.47. A dì 31 dicembre da tenuta di Castelvecchio e Piaggiolino per dativa reale, tasse comunali e tassa sulla ricchezza mobile del cadente anno, estratto filza 17 n. 454, sc. 3743.71, cioè per Castelvecchio sc. 2033.16, per Piaggiolino sc. 1710.55, totale parziale 16808.11.8. 1868: a dì 31 dicembre da Guerrieri Francesco, esattore, esatti da Paolini Antonio per tanti rimessi in Roma in conto di sua amministrazione, riparto filza 15 n. 459 sc. 6970.565. A dì 31 dicembre da avanzi e disavanzi sono la dativa reale per il sesto bimestre 1867 per Castelvecchio e Piaggiolino come all'estratto filza 22 n. 420 sc. 855.20. A dì 31 dicembre da tenuta di Castelvecchio e Piaggiolino per dativa reale, tasse comunali, ricchezza mobile ed altro del cadente anno, come all'estratto suddetto n. 454 sc. 5564.25.5. 1869: a dì 31 dicembre da Guerrieri Francesco, esattore, riscosse da Paolini Antonio fattore per la valuta di £ 40873.77, rimesse in Roma, riparto filza 30 n. 494 sc. 7544.43.5. A dì 31 dicembre da avanzi e disavanzi per la pigione addebitata a Montanari Artemizia negli anni 1867 e 1868 come all'estratto filza 42 n. 478 sc. 3572. A dì 21 dicembre da tenuta di Castelvecchio e Piaggiolino per dativa reale, tasse comunali, ricchezza mobile ed altro del cadente anno, come all'estratto suddetto n. 454 sc. 4850.40 ovvero per Castelvecchio sc. 2880.23, per Piaggiolino sc. 1970.17. A dì 31 dicembre da spese diverse sono la perdita avutasi per la dignità di cambio fra le lire italiane rimesse in Roma e quelle pontificie n. 404 sc. 5968. 1870: a dì 1° gennaio a questo conto per il credito dovuto al 31 dicembre 1869 sc. 15734.57.3. A dì 31 dicembre da Guerrieri Francesco esattore, riscossi da Magini Francesco per tanti rimessi in Roma in spese di sua amministrazione, riparto filza 16 n. 516 sc. 30515.29. A dì 31 dicembre da spese diverse sono la perdita avutasi per la diversità di cambio fra le lire italiane rimesse in Roma e quelle pontificie n. 404 sc. 2492.5. A dì 31 dicembre da tenuta di Castelvecchio e Piaggiolino per dative reale, tasse comunali, ricchezza mobile ed altro del cadente anno, come all'estratto suddetto n. 454 sc. 256101.31, ovvero per Castelvecchio £ 15062.15, per Piaggiolino £ 10539.16. **Avanti p. 533.**

p. 533. Dare. 1871: Libro mastro delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino per le partite di debito e credito. A dì 31 dicembre a Guerrieri Francesco spese di cassa pagò al computista Belloni ed al giovane Spagacci per la gita a Castelvecchio riparto filza 12 n. 536 £. 365.50. A dì 31 dicembre a tenuta di Castelvecchio e Piaggiolino per gli affitti ed utile avutisi nel cadente anno n. 454, £. 41724.15, ovvero affitto per Castelvecchio £ 21812, utile avutosi £ 9676.03. affitto per Piaggiolino £ 6767.78, utile avutosi £ 3468.34. 1872: a dì 31 dicembre a Guerrieri Francesco conto di cassa pagò al computista Belloni ed al giovane Spagacci per la gita a Castelvecchio riparto filza 27 n. 553, £. 349.20. Alle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino per gli affitti ed utili avutisi nel cadente anno n. 454 £ 57259.89, ovvero affitto per Castelvecchio £ 21812, utile avutosi £ 186741.40. Affitto per Piaggiolino £ 6767.78, utile avutosi £ 10275.71. 1873: a dì 31 dicembre detto a Guerrieri Francesco

pagò che £ 349.85 al computista Belloni ed al giovane Spagacci per la gita a Castelvechio e £ 83 per depositi [?] per le balaustre degli altari della cappella in Castelvechio come in reparto 32 n. 567 £ 432.85. 1873: a dì 31 dicembre detto pagò a Filiberto Pomponi, notaro, per le procure rilasciate da sua ecc.za il signor principe nella persona di Francesco Magini per vendere ed acquistare alcuni fondi a riparto filza 32 n. 567, £14.10. A dì 31 dicembre a Borghi Giuseppe, curiale, per spese al conte Antonio Cerosi per la transazione, come all'estratto filza 38 n. 559, £ 160.75. A dì 31 dicembre alle tenute di Castelvechio e Piaggiolino per gli affitti ed utili avutisi nel cadente anno, n. 454, £ 48820.84, ovvero affitto per Castelvechio £ 21812, utile avutosi £ 15591.27. affitto per Piaggiolino £ 6767.78, utile avutosi £ 4694.79. 1874: a dì 31 dicembre detto a Guerrieri Francesco conto di cassa pagati per conto della suddetta amministrazione nel cadente anno a riparto filza 32 n. 590, £ 47031.85. A dì 32 dicembre alle tenute di Castelvechio e Piaggiolino per gli affitti ed utili avutisi nel cadente anno, estratto filza 36 n. 596, £ 52996.63, ovvero affitto per Castelvechio £ 21812, utile avutosi £ 17102.02. affitto per Piaggiolino £ 6767.78, utile avutosi £ 7314.83. 1875: a dì 31 dicembre detto a Guerrieri Francesco conto di cassa pagati per conto della suddetta amministrazione nel cadente anno a riparto filza 9 n. 607, £ 1183.40. A dì 31 dicembre alle tenute di Castelvechio e Piaggiolino per gli affitti ed utili avutisi come al foglio filza 14, n. 607, £ 28654.78, ovvero affitto per Castelvechio £ 21812, affitto per Piaggiolino £ 6767.78, dativa rimborsata da detto Cleto Paolini £ 75. A dì 31 dicembre a Filiberto Pomponi, notaro, per spese della procura a favore di Francesco Magini per stipulare l'istrumento di vendita come all'estratto filza 16 n. 613 £ 675.

Avere. 1871: a dì 1 gennaio da altro simil conto per il credito al 31 dicembre dovuto 1870 n. 444 £ 91492.52. A dì 31 dicembre dovuto da Guerrieri Francesco riscosse da Magini Francesco per tanti rimessi in Roma per conto di sua amministrazione come a riparto filza 11 n. 532, £ 32132.47. A dì 31 dicembre da tenuta di Castelvechio e Piaggiolino per le tasse pagate nel cadente anno n. 454 £ 25807.67, ovvero per Castelvechio £ 15387.90 e per Piaggiolino £ 10419.72. A dì 31 dicembre da spese di villeggiatura che £ 102.50 spese di bocce 41 olio e £ 330 per simil di some 16,20 vino il tutto consumato nella villeggiatura di sua ecc.za padrone n. 535, £ 432.50. 1872: a dì 31 dicembre da Guerrieri Francesco riscosse da Magini Francesco per tanti rimessi in Roma in conto di amministrazione a riparto filza 29 n. 559 £ 28883. A dì 31 dicembre alla tenuta di Castelvechio e Piaggiolino per le tasse pagate nel cadente anno come all'estratto filza 34 n. 454 £ 26186.34, ovvero per la tenuta di Castelvechio £ 15669.53 e per la tenuta di Piaggiolino £ 10516.81. A dì 31 dicembre da donativi e mance per utile di some 20.10 di vino donato ai coloni delle suddette tenute in occasione del parto dell'ecc.ma principessa, **all'estratto filza** 34 n. 452 £ 525. 1873: a dì 31 dicembre da Guerrieri Francesco riscosse da Francesco Magini per tanti rimessi in Roma in conto di amministrazione, come a riparto filza 31 n. 565 £ 166.55. A dì 31 dicembre dalle tenute di Castelvechio e Piaggiolino per le tasse pagate nel cadente anno come all'estratto filza 49 n. 454 £ 27923.25 ovvero per la tenuta di Castelvechio £ 16949.60 e per la tenuta di Piaggiolino £ 10973.65. 1874: A dì 31 dicembre da Guerrieri Francesco esatte da Magini Francesco per tanti rimessi in Roma in conto di amministrazione come a riparto filza 31 n. 589 £ 34768.90. A dì 31 dicembre dalle tenute di Castelvechio e Piaggiolino per le tasse pagate nel cadente anno come all'estratto filza 36 n. 596 £ 11255.05. A dì 31 dicembre da spese della villeggiatura per l'ammontare di dette nel cadente anno n. 535 £ 4052.52. 1875: a dì 31 dicembre da Guerrieri Francesco conto di cassa, esatti da Francesco Magini per le rimesse in conto di amministrazione come a riparto filza 8 n. 603 £ 6044. A dì 31 dicembre dall'appresso conti per l'ammontare delle tasse ed altro pagato nel cadente anno £ 26500.68 ovvero tenuta di Castelvechio per le tasse n. 596, £ 26297.43, spese di villeggiatura per le gite di sua ecc.za n. 535 £ 154.25, spese di tavola, credenza per copto e spedizioni di 30 capponi n. 573 £ 47.60, spese diverse per assicurazione n. 404 £ 1.40. A dì 31 dicembre dalla tenuta di Castelvechio per spese per lo scapito avutosi nel cadente anno n. 596 £ 6009.36.

Appendice III: Castelvechio. Inventario.

Sommario delle serie: Archivio Barberini, Computisteria II³¹⁴; Archivio Barberini, Computisteria³¹⁵; Archivio Barberini, Indice II³¹⁶.

Nell'impostare l'inventario di Castelvechio, l'attività descrittiva delle unità d'archivio oltre ad aver risentito dalle scelte metodologiche precedentemente indicate è stata condizionata dai parametri redazionali indicati dall'archivio di concentrazione. Del mezzo di corredo è stata realizzata una versione digitale, in un file contenente tutti i dati utilizzabili in un futuro adattamento e riversamento dell'inventario nella scheda del database InForma della Biblioteca Vaticana, il quale non sottovaluta l'omologazione allo standard ISAD. Per il momento, in vista di futuri aggiornamenti, su indicazione della Sezione Archivi è stato attribuito alla documentazione un numero di corda provvisorio. Le informazioni veicolano i seguenti dati:

- provenienza documentaria (soggetto produttore)
- gerarchia archivistica (soggetto conservatore, archivio/fondo, serie/sottoserie)
- **descrizione dell'unità:**
 - titolo originale; estremi cronologici
 - tipologia documentaria (volume/registro)
 - materiale e dimensione della coperta
 - breve presentazione del contesto
- **elementi intrinseci:**
 - dati relativi al contenuto.

Da tale inventario potranno essere estrapolati elementi utili alla creazione della scheda del database InForma relativa alla sottoserie e all'elaborazione di una sezione riservata alle chiavi di accesso utili per interrogazioni incrociate.

³¹⁴ La documentazione appartiene alla serie Computisteria II (attualmente fuori consultazione poiché in fase di studio e inventariazione).

³¹⁵ La documentazione appartiene alla serie Computisteria I (cfr. Inventario Fiorani).

³¹⁶ La documentazione appartiene alla serie Indice II.

ARCHIVIO BARBERINI
LA TENUTA DI CASTELVECCHIO

L'archivio amministrativo contabile della tenuta di Castelvechio
nella Legazione di Urbino
(1631-1878)

Computisteria II

1 - Conti di Pompilio Giusti ministro nella tenuta di Castelvecchio.

Busta contenente i conti relativi all'amministrazione di Castelvecchio dall'anno 1639 al 1659. Registri di dare e avere, note di spese e giustificazioni.

Busta, ff. 1-629, cm. 21×30.

1 - «Conti dell'anni 1646 e 1656 dell'amministratore di Castelvecchio di Bartolomeo Peruzzi». Registro di dare e avere (ff. 1-32);

Fasc., ff. 1-32.

2 - «Conti di Bartolomeo Peruzzi per li beni di Castelvecchio dal primo gennaio per tutto settembre 1647» (ff. 33-54);

Fasc., ff. 33-54.

3 - Riscontro del debito che il signor Baldo Nanni, amministratore della tenuta di Castelvecchio dal 1639 al 1645, per conto del principe, prefetto di Roma Taddeo Barberini, deve saldare con la famiglia Barberini e una lettera di Bartolomeo Peruzzi firmata il 25 maggio 1650 in relazione alla vendita di una partita di grano (ff. 55-62);

Fasc., ff. 55-62.

4 - «Recapiti di [Bartolomeo] Peruzzi et specialmente del caone pagato a Padri del Collegio Germanico dal 1645 al 1658, come ne appariscono li ricapiti in pubblica forma» seguono quietanze redatte da Bartolomeo Peruzzi (ff. 65-105);

Fasc., ff. 65-105.

5 - «Nota di tutti li debitori dell'eccellentissimo signor principe [Maffeo] Barberini per tutto li 4 ottobre 1658» (ff. 106-153);

Fasc., ff. 106-153.

6- «Conti di Pompilio Giusti ministro nella tenuta di Castelvecchio» (ff. 154-158);

Cred. VIII, Scanz. 5, num. IV.

Fasc., ff. 154-158.

7 - Lettera con la quale si incarica il computista di presentare la revisione dei conti di Pompilio Giusti, ministro di Castelvecchio (ff. 159-162);

Fasc., ff. 159-162.

8 - «Conti di Bartolomeo Peruzzi, Giacomo Pergolini, ministri nella tenuta di Castelvecchio» (ff. 163-170);

Cred. VIII, Scanz. 5, num. IV.

Fasc., ff. 163-170.

9 - Registri di spese fatta da Giacomo Pergolini nel 1693 e affare relativo alla gestione del bestiame nella tenuta di Castelvecchio (ff. 171-192);

Fasc., ff. 171-192.

10 - Affari relativi all'amministrazione della tenuta di Castelvecchio durante l'anno 1702 (ff. 193-251);

Fasc., ff. 193-251.

11- Corrispondenza, note di spese e giustificazioni (ff. 252-629);

- Cattolica, 25 luglio 1695: ricevuta di Nicolò Maccolini e Girolamo Gambi i quali dichiarano di aver ricevuto dal signor Domenico Bascarini il grano per ordine del cardinale [Francesco] Barberini, legato di Romagna (ff. 252-253);

- mandati di pagamento del cardinal [Francesco] Barberini, legato di Romagna (ff. 254-255);

11a - 1694 note di spese e giustificazioni (ff. 256-398);

11b - 1694-1696 note di spese e giustificazioni (ff. 399-525);

- Nota del grano dato ai lavoratori di Castelvecchio per seminare (ff. 527-537);

11c - 1700: giustificazioni (ff. 538-629)

Fasc., ff. 252-629.

2. Beni posti in Fossombrone spettanti all'eccellentissima Casa Barberini. [1645-1695].

Cred. VIII; Scanz. 5; numero unico.

Amministrazione dei beni di Fossombrone spettanti alla famiglia Barberini.

Busta, fasc. 1-Xx, cm. 21×30.

1 - «1645. Consegna fatta al sig. Bartolomeo Peruzzi de grani, bestiami, crediti dall'Ill.mo et ecc.mo sig. principe, prefetto di Roma, Taddeo Barberini, da me Baldo Nanni» (ff. 2-37);

Fasc., ff. 2-37

2 - «1647. Signor Peruzzi». Registro di entrata e uscita a generi e a denaro (ff. 38-59);

Fasc., ff. 38-59

3 - «Copia. 1647. Conto dell'entrate et uscite dei beni enfiteutici di Fossombrone dell'ecc.mo signor principe, prefetto di Roma [Maffeo Barberini] amministrati da me Stefano Morelli suo fattore

in detta città per tutto l'anno 1657, cioè sin all'ultimo settembre, in riguardo dell'affitto [...]» (ff. 60-82);

Fasc., ff. 60-82

4 - «1652-1653. Note delle spese fatte per sua ecc.za nelle mole di Fossombrone» (ff. 83-168);

Fasc., ff. 83-168

5 - 1672 – 1675. Conti e giustificazioni relative all'amministrazione dei beni di Casa Barberini in Fossombrone (ff. 169-464);

Fasc., ff. 169-464

6 - «1672-1678. Ricevuti accennati nelle spese per le mani del Gallucci [Amalio], agente del Porfiri, fattore» (ff. 465-477);

Fasc., ff. 465-477

7 - «1674. Bilancio II in ordine ai beni di Fossombrone. Amalio Gallucci agente, da maggio a tutto settembre 1674» (ff. 478-487);

Fasc., ff. 478-487

8 - «1674. Bilancio III mandato con lettera del 5 agosto 1675» (ff. 488-493);

Fasc., ff. 488-493

9 - «Quarto bilancio di Fossombrone. Amalio Gallucci agente. 6 di settembre 1676» (ff. 494-520);

Fasc., ff. 494-520

10 - «1678. Primo bilancio a Fossombrone a tutto li 15 luglio 1678» (ff. 521-530);

Fasc., ff. 521-530

11 - «21 novembre 1676. Nota delle persone che hanno lavorato nella chiusa del mulino grande dell'ecc.mo sig. principe di Palestrina [Maffeo Barberini] in Fossombrone per levare le roture» (ff. 531-532);

Fasc., ff. 531-532

12 - Note dei lavori eseguiti e giustificazioni delle spese di Fossombrone dal 21 novembre 1676 al 9 gennaio 1679 (ff. 533-679)

Fasc., ff. 533-679

13 - Corrispondenza riguardante questioni relative all'amministrazione dei beni di Fossombrone dal 1688 al 1689, tra Giovanni Alessandrini, Antonio Pichi, Amalio Gallucci e il principe di Palestrina [Urbano Barberini] (ff. 680-703)

- Fossombrone; 16 luglio 1688: Giovanni Alessandrini al principe di Palestrina [Urbano Barberini], acclude lettera di cambio (ff. 680-681);

- Fossombrone; 24 dicembre 1688: Giovanni Alessandrini al principe di Palestrina [Urbano Barberini], acclude polizza di cambio (ff. 682-683);

- Fossombrone; 8 aprile 1689: Giovanni Alessandrini al principe di Palestrina [Urbano Barberini]. Essendo passato il marchese Malvezzi, governatore d'armi dello Stato di Urbino, per selezionare i soldati della città, ha selezionato per la leva Francesco Maria Strilla, lavoratore nella principale possessione detta il Verziere. La sua partenza recherebbe grande danno a detta possessione quindi si chiede l'intervento del principe perché questi possa restare (ff. 684-685);

- Fossombrone; 23 settembre 1688: Giovanni Alessandrini al principe di Palestrina [Urbano Barberini], acclude lettera di cambio (ff. 680-681);

[...]

Fasc., ff. 680-703

14 - Registro delle spese di Fossombrone dall'anno 1682 all'anno 1685 (ff. 704-740);

Fasc., ff. 704-740

15 - «Pagamenti fatti dal primo de aprile 1687 sino a tutto dicembre di detto anno, del molino grande» (ff. 741-748);

Fasc., ff. 741-748

16 - «Pagamenti fatti da Giovanni Alessandrini e Antonio Pichi» (ff. 749-782);

Fasc., ff. 749-782

17 - «Spese fatte nella fabbrica del Giardino. 1687-1688» (ff. 783-803);

Fasc., ff. 783-803

18 - Amministrazione dei beni di Fossombrone (ff. 804-809);

Fasc., ff. 804-809

19 - Spese e giustificazioni per i beni di Fossombrone (ff. 810-836);

Fasc., ff. 810-836

20 - Spese e giustificazioni per i beni di Fossombrone (ff. 837-842);

Fasc., ff. 837-842

21 - Spese e giustificazioni per i beni di Fossombrone (ff. 843-904);

Fasc., ff. 843-904

22 - «Cesare Battelli ministro». Conti e spese dal 1688 al 1691. Le spese sono ripartite (cfr. ff. 914-916) (ff. 905-919);

Fasc., ff. 905-919

23 - Istrumento (ff. 920-930);

Fasc., ff. 920-930

24 - Pagamenti fatti e corrispondenza relativa all'amministrazione dei beni di Fossombrone (ff. 931-948);

Fasc., ff. 931-948

25 - Pagamenti fatti e corrispondenza relativa all'amministrazione dei beni di Fossombrone. 1688-1690 (ff. 949-961);

Fasc., ff. 949-961

26 - «Conto del signor economo della sua amministrazione nel molino posto in Fossombrone, dell'ill.mo et ecc.mo signore don Urbano Barberini, principe di Palestrina dal primo novembre 1690 a tutto settembre 1692» (ff. 962-975);

Fasc., ff. 962-975

27 - Istrumento. 10 novembre 1695. (ff. 976-1054);

Fasc., ff. 976-1054

28 - Pagamenti fatti dei beni di Fossombrone. 1688-1690 (ff. 1055-1081);

Fasc., ff. 1055-1081

29 - Panzini e Brizi, affittuari. 1692-1695 (ff. 1082-1117);

Fasc., ff. 1082-1117

30 - Censi relativi al 1695 (1118-1133);

Fasc., ff. 1118-1133.

3. Senigallia-Assisi Monte frumentario.

Cred. IX, Scanz. 5, num. III.

Scritture relative agli interessi di diversi Monti frumentari Barberini, istituiti presso la diocesi di Senigallia. Anni 1645-1745

Busta, ff. 1-182, cm. 21×30.

1 - «Registro de mandati del monte de grani Barberini spediti dal'ecc.mo signor card. Antonio Barberini e diretti al Sacro Monte della Pietà di Roma. 1645-1673» (ff. 173-184);

Fasc., ff. 1-12

2 - «Varie scritture, circa gl'interessi de' più monti frumentari Barberini di Senigallia ed Assisi» (ff. 13-31); - Registro a partita doppia di dare e avere: «Conto per l'esigenza fatta dal signor Marco Bernardini de' frutti de luoghi de Monti spettanti alli Monti Frumentarij Barberini dal primo gennaio 1730 a tutto giugno 1738. Marco Bernardini esattore de Monti Frumentari Barberini deputato dalla chiara memoria del card. Francesco Barberini juniore all'esigenza de frutti de luoghi de monti spettanti alli medesimi Monti Frumentari dal primo gennaio 1730 e per ordine in registro a p. 26» (ff. 13-20);

- Pesaro, 8 marzo 1680, Giovanni Ceci in relazione ai Monti Frumentari fondati dal card. Honofrio a Senigallia e Assisi, una benedizione della Casa Barberini (ff. 15-16);

- «Calcolo dell'annuo debito de Monti Frumentari Barberini in Senigallia et Assisi e residui de creditori dei frutti di detti Monti per ragione d'affitto de magazzini e provisioni come approdo per gli anni seguenti» (ff. 17-20); - «Stato dei Monti Frumentari Barberini in Senigallia e Assisi nell'anno 1705» (ff. 27-31);

Fasc., ff. 13-31

3 - «Filza delle giustificazioni de detti Monti Frumentari d'Assisi e Senigallia. Doppo la morte della chiara memoria del signor card. Francesco Barberini. 1739-1745» (ff. 32-60);

Fasc., ff. 32-60

4 - Stato dei creditori e debitori dei monti frumentari Barberini in Senigallia e Assisi. Anni 1700-1737 (ff. 61-182);

Fasc., ff. 61-182.

4. [Castelvechio 1646. Corrispondenza].

Cred. VIII, Scanz. 5, num. I.

Corrispondenza relativa all'amministrazione della tenuta di Castelvechio. I documenti registrati coprono l'arco cronologico compreso tra il 1646 e il 1728.

Busta, fasc. 10, ff. 220, cm. 21×30.

«Nomine alla rettoria ossia Cura di Castelvechio. Pagamenti fatti a camerari nel 1646 e [1647], polize ed istrumenti di affitti. Attestati del fruttato della tenuta di Castelvechio. Conti per le vendite de' grani».

1 - Castelvechio; 9 luglio 1649. «Nomina del parroco di S. Antonio di Padova in Castelvechio. Persona di D. Lorenzo Corazzini, per gli atti del Simoncelli. (Si veda il libro degli istrumenti rogati al tempo del signor principe Don Carlo Juniore a p. 126 (v.s. *credenzine 10, scanz. III n. primo*) [...] Nomina alla suddetta cura fatta dal duca di Urbino, come suo giuspatronato sotto li 10 marzo 1622. Si veda il libro delle nomine simili fatte sotto 26 maggio 1526 in cui si esprimono anche i corpi dei terreni che possedeva la Cura in quel tempo» (f. 2);

Fasc., f. 1

2 - «1647». Castelvechio; 24 ottobre 1647: «Istrumento della consegna del bestiame delle possessioni di Castelvechio eseguita al sign. Bartolomero Peruzzi affittuario. Li 16 ottobre 1647. *In giornale a p. 177*» (ff. 3-10);

Fasc., ff. 3-10

3 - «1647». Castelvechio: «Copia di diverse ricevute de pagamenti fatti da Stefano Morelli fattore per ordine di mons. Pignattelli legato d'Urbino et [...] Angelino Angelini per la Reverenda Camera. *Libro a p. 160* a dì 18 luglio 1647» (ff. 11-34);

Fasc., ff. 11-34

4 - aprile 1684-maggio1698: polizze dei lavoratori della tenuta di Castelvechio (ff. 35-62);

Fasc., ff. 35-62

5 - Corrispondenza e trattative legate alle condizioni di affitto della tenuta di Castelvechio. Regolamentazione dell'affitto della tenuta di Castelvechio (ff. 63-102);

Fasc., ff. 63-102

6 - Questioni relative a una diatriba sui confini con il Collegio Germanico Ungarico (ff. 103-106); - «Note diverse per giustificare il possesso di non pagarsi la dogana per l'imbarco de grani in Ancona» (ff. 107-116);

Fasc., ff. 103-106

7 - «Poliza della vendita del grano di Castelvechio. 1701-1732» (ff. 117-167);

Fasc., ff. 117-167

8 - «1723. Istruzioni per il buon regolamento dell'Azienda di Castelvechio, spettante all'ecc.mo e rev.mo sig. card. Francesco Barberini padrone, le medesime osservate dal ministro antecessore in adempimento delli comandi, che le ne vennero dati dall'em.ma sua». Non era permesso che il ministro tenesse nell'azienda nessuna «bestia del proprio benché piccola». Non era permesso al ministro fare nessun tipo di negozio con i coloni dell'azienda. Qualsiasi tipo di negozio era proibito anche con stranieri, provenienti da fuori della tenuta. «Deve il Ministro di anno in anno in tempo proprio andar dilungando li speroni della tenuta non solo per acquistar terreno, ma molto più per preservare dal danno la vastità de' terreni di già stati acquistati, portione de quali si coltivano seminandocesi di presente simili grani che li granturchi. Dovrà in appresso il ministro esercente ridurre a coltura di anno in anno qualche porzione di essi terreni acquistati per godere il benefitio del fruttato di essi. Sarebbe altresì bene andare di anno in anno facendo le chiuse, o vogliamo dire briglie ne' fossi della tenuta con piantarci albanì e salci nel modo e forma che si è praticato per lo passato per impedire che non cadino le lame del terreno e per ridurre li fossi fruttiferi. Si deve altresì di anno in anno piantando letteralmente nelle strade della tenuta [...] le file di olmi per goderne il benefitio del frutto si delli pali, che delle fascine, come anche per la fronda delle destie e doine. Si deve inoltre piantare intorno alli prati della tenuta li mori, come di già è stato principiato il che serve non solo per augumentare il fruttato de bozzi da seta, ma altresì servono esso mori per semine da non poter li coloni più dilatre essi prati. Essendo stato dato principio a piantare nelli greppi delli fossi di guardia da campi esistenti nelle strade maestre o vicinali le fratte de samarici non sarebbe, che bene andar seguitando in tal metodo da per tutto, mentre esse fratte de tamarici non solo servano per guardia de campi, ma rendano copiosissimo frutto delle fascine, le quali poi con le altre, che si fanno nella tenuta si danno alli due fornaci ari per doverne dare del prodotto di esse tanti mattoni, coppi, e pianelle per servitio

delle fabbriche di questa tenuta nel modo e forma che si è praticato per lo passato. Deve il ministro di anno in anno far piantare nelli renaticci delli fiumi e fossi tutta quella quantità di albanì e salci che sarà per avere e che li conoscerà poter servir e per piante nel tempo, che le farà scapezzare per sostegno delle viti, mentre con detti pianta menti si va sempre più augumentando il fruttato delle fascine e quello de pali. Risarcirebbe di considerabil vantaggio pandere di anno in anno proseguendo le fabbriche delli nuovi casali nelli luoghi che hanno ideato l ministro antecessore e che hanno principiato ad eseguire con farmi in essi nuovi arboreti, mentre con accrescere il numero di poderi vengano li poderi ad esser meglio coltivati e letamati vendendosi in tal forma fruttiferi li terreni sterili tanto maggiormente che si rende una tal operazione di poca spesa, mentre li mattoni per la fabbrica de casali si hanno delle risposte annuali delle fornaci esistenti nella tenuta e delle fascine che si danno ad essi fornaci ari, come si è detto di sopra, e li arboreti si fanno con li arberi delli postini o vogliano dire vivali che sono e che saranno di anno in anno in essere e li fossi per piantare detti nuovi arboreti si fanno fare dalli coloni della tenuta, che sono debitori della medesima in conto a denaro riuscendo una tal operazione di vantaggio considerabile, metre egli riscuote da debitori, si mette a frutto il terreno sterile, il che accresce l'etrate di grano, vino e legumi e per conseguenza augumenta anche il capitale del valore della tenuta, mentre li terreni, che ora sono spogliati, piantati, che saranno nel modo suddetto valeranno due terzi più di quello, che vogliano di presente, come si riconosce ocularmente nelli terreni bonificati dal ministro antecessore nel tempo del di lui ministero. Per eseguire dunque quanto si è detto nel capitolo antecedente deve il ministro di anno in anno fare il postino, seminare oppi, mori, olmi, at altri alberi di frutti per poter poi a suo tempo essere in grado di fare annualmente li riferiti arboreti con pochissima spesa e ridurre questa tenuta fino al numero di quaranta poderi nel modo e forma che haveva stabilito il nostro antecessore. Se poi a tali operazioni ci si aggiungesse anche quella di permettere al ministro esercente di poter accrescere al capitale presente de bestiami altra quantità di essi di diverse specie sino alla somma di 5 [?] cento per porli nelli poderi accresciuti, e da diversi crescere, quanto si è detto riuscirebbe di notabil vantaggio colcolandosi ragguagliatamente ascendere il fruttato annuale di diverse specie de bestiami alla ragione di sc. 15 --, e più per cento. Deve il ministro aver tutta l'attenzione e vigilanza che li coloni della tenuta adempiscano pienamente l'obblighi espressi nelle poliza presente, et inoltre che facciano tutte quelle operazioni che hanno sempre fatto per lo passato in tempo in tempo del nostro antecessore e che diffusamente ne è stato da esso ministro pienamente informato invece avvertendo di non ammettere ad essi coloni innovazioni veruna benché minima per non inferire pregiudizio all'azienda» (ff. 168-173);

Fasc., ff. 168-173

9 - Conti del grano relativi all'anno 1728 (ff. 174-220).

Fasc., ff. 174-220.

5. «Giornali di Tommaso Scorza fattore per commenda di Senigallia. 1650 [-1659]».

Giornali di Tommaso Scorza dall'anno 1650 all'anno 1659.

Busta, fasc. 10, ff. 116-459, cm. 21×30.

1 - «Giornali di Tommaso Scorza per la commenda. 1650» (ff. 1-43);

fasc., ff. 1-43

2 - «Giornali del signor Tommaso Scorza di tutto l'anno 1651 con il bilancio nota del raccolto et altra nota d'alcuni che domandano nuova investitura» (ff. 1-42);

fasc., ff. 1-42

3 - «Giornali del signor Tommaso Scorza di tutto l'anno 1652 con il bilancio nota della raccolta e bilancio dell'entrata et visita di detto anno» (ff. 1-45);

Fasc., ff. 1-45

4- «Giornali del signor Tommaso Scorza dell'anno 1653» (ff. 1-50);

Fasc., ff. 1-50

5 - «Giornali del signor Tommaso Scorza dell'anno 1654» (ff. 1-52);

Fasc., ff. 1-52

6 - «Giornali del signor Tommaso Scorza fattore della commenda dell'anno 1655» (ff. 1-55);

Fasc., ff. 1-55

7 - [Giornali del signor Tommaso Scorza di tutto l'anno 1656] (ff. 1-44);

Fasc., ff. 1-44

8 - «Giornaletti n. 12 del signor Tommaso Scorza di tutto l'anno 1657 ragguagliati dal sig. Cornetti» (ff. 1-43);

Fasc., ff. 1-43

9 - «Giornaletti n. 12 del signor Tommaso Scorza da gennaio 1658 a tutto dicembre di detto anno ragguagliati dal sig. Cornetti, comprendendosi nel giornoletto del mese di novembre alcune poche partite di dicembre suddetto» (ff. 1-33);

Fasc., ff. 1-33

10 - [Giornali del signor Tommaso Scorza di tutto l'anno 1659] «Copia delle partite del giornale dell'anno corrente 1659 dell'entrata et uscita della Comenda si S. Marco di Fano e dell'ecc.»(ff. 1-4).

Fasc., ff. 1-4.

6. Note dei coloni e conti del ministro di Castelvecchio 1692-[1700].

Libro di prestanze di generi ai lavoratori.

Vol. rilegato, ff. 1-255, cm. 21×30.

7. Lettere diverse concernenti gli interessi di Castelvecchio.

Cred. VIII, Scanz. 5, num. X.

Corrispondenza intercorsa nel corso degli anni, dal 1692 al 1739, tra l'amministrazione di Castelveccchio e Roma. Manca i fasc. dell'anno 1694; 1706; 1708; 1709; 1714; 1716; 1718; 1719; 1721; 1722; 1724-1731; 1733-1736; 1738.

Busta, fasc. 1-25, cm. 21×30.

1 - Corrispondenza relativa all'anno 1692 (ff. 2-37);

Fasc., ff. 2-37

2 - Corrispondenza relativa all'anno 1693 (ff. 38-52);

Fasc., ff. 38-52

Manca il fasc. dell'anno 1694

3 - Corrispondenza relativa all'anno 1695 (ff. 53-60);

Fasc., ff. 53-60

4 - Corrispondenza relativa all'anno 1696 (ff. 61-70);

Fasc., ff. 61-70

5 - Corrispondenza relativa all'anno 1697 (ff. 71-84);

Fasc., ff. 71-84

6 - Corrispondenza relativa all'anno 1698 (ff. 85-92);

Fasc., ff. 85-92

7 - Corrispondenza relativa all'anno 1699 (ff. 93-96);

Fasc., ff. 93-96

8 - Corrispondenza relativa all'anno 1700 (ff. 97-100);

Fasc., ff. 97-100

9 - Corrispondenza relativa all'anno 1701 (ff. 101-120);

Fasc., ff. 101-120

10 - Corrispondenza relativa all'anno 1702 (ff. 121-145);

Fasc., ff. 121-145

11 - Corrispondenza relativa all'anno 1703 (ff. 146-158);

Fasc., ff. 146-158

12 - Corrispondenza relativa all'anno 1704 (ff. 159-161);
Fasc., ff. 159-161

13 - Corrispondenza relativa all'anno 1705 (ff. 162-177);
Fasc., ff. 162-177

Manca il fasc. dell'anno 1706

14 - Corrispondenza relativa all'anno 1707 (ff. 178-179);
Fasc., ff. 178-179

Mancano i fasc. degli anni 1708-1709

15 - Corrispondenza relativa all'anno 1710 (ff. 180-181);
Fasc., ff. 180-181

16 - Corrispondenza relativa all'anno 1711 (ff. 182-187);
Fasc., ff. 182-187

17 - Corrispondenza relativa all'anno 1712 (ff. 188-190);
Fasc., ff. 188-190

18 - Corrispondenza relativa all'anno 1713 (ff. 191-192);
Fasc., ff. 191-192

Manca il fasc. dell'anno 1714

19 - Corrispondenza relativa all'anno 1715 (ff. 193-195);
Fasc., ff. 193-195

Manca il fasc. dell'anno 1706

20 - Corrispondenza relativa all'anno 1717 (ff. 196-201);
Fasc., ff. 196-201

Mancano i fasc degli anni 1718-1719

21 - Corrispondenza relativa all'anno 1720 (ff. 202-203);

Fasc., ff. 202-203

Mancano i fasc. degli anni 1721-1722

22 - Corrispondenza relativa all'anno 1723 (ff. 204-215);

Fasc., ff. 204-215

Mancano i fasc. degli anni 1724-1731

23 - Corrispondenza relativa all'anno 1732 (ff. 216-221);

Fasc., ff. 216-221

Mancano i fasc. degli anni 1733-1736

24 - Corrispondenza relativa all'anno 1737 (ff. 222-226);

Fasc., ff. 222-226

Manca il fasc. dell'anno 1738

25 - Corrispondenza relativa all'anno 1739 (ff. 227-235);

Fasc., ff. 227-235.

8 - «Conti di Giacomo Pergolini maestro della tenuta di Castelvecchio. Dall'anno 1693 a tutto giugno 1702».

Tenuta di Castelvecchio. Conti di dare e avere dell'amministratore Giacomo Pergolini (conti a denari, affitti, bestiame, generi alimentari: orzo, grano, vino, lana, fascine, beccia, cicerchia, orzata, fieno, rigaglie, operazioni agricole, soccida di bestiame). Anni 1693-1702.

Vol. di quinterni ril., cop. orig. di cart. e perg. con lacci allumati (dorso corroso dai tarli), fasc. 1-8, ff. 423, cm. 28×20

1 - «Conto delle entrate della tenuta di Castelvecchio amministrata da Giacomo Pergolini nell'anno 1693».

Fasc., ff. 1-46 affrontati

- «Giacomo Pergolini amministratore de frutti della tenuta di Castelvecchio et altri beni annessi per l'em.mo e rev.mo sig.re card.le Francesco et ec.mo don Taddeo Barberini in conto a grano per la raccolta dell'anno 1693 deve dare some quattrocentosettantasette e coppe due e provende due di grano havuto dalli lavoratori di detta tenuta e beni per la risposta dominicale del suddetto anno come più distintamente dal foglio che ne presenta da conservarsi in computisteria de suo em.mo [...] → sc. 477,2» (f. 1 sx.);

- «1694, avere a dì 25 aprile in some cinquecento grano venduto agli abbondazieri della comunità della Pergola a scudi sei la soma [...] → sc. 500 e in rubbie due se ne fanno bone per sua provesione dell'anno 1692 in '93 a tutto il mese di ottobre a grano e in soma una se ne fa buona per provesione dell'anno 1692 in '93 a tutto il mese di ottobre [...] → sc. 1» (f. 1 dx.);
- «1695, Giacomo Pergolini in conto di fava per la raccolta dell'anno 1693 deve dare some venticinque, coppe quattro e provende due e mezza di fava havuta dalli lavoratori della tenuta come distintamente dalla lista datane e queste per parte dominicale del suddetto anno [...] → sc. 25 4,2 ½» (f. 2 sx.);
- «1694, avere in some tre e coppe tre orzo dato per servizio dei cavalli dell'em.mo padrone, venuti da Roma e Ravenna et altri dalli 13 a tutto li 23 marzo come dalla lista sottoscritta dell'ec.mo signor don Taddeo [Barberini] [...] → sc. 3» (f. 3 dx.);
- «1693, avere in some quaranta e coppe due granturco venduto li 10 dicembre al sergente Aldebrando Aruti da Fossombrone a → sc. 3,66 & 1/3 m.ta la soma [...] → sc. 40,2» (f. 5 dx.);
- «1693, avere in some ventisette vino chiaro mercantile venduto sotto li 25 dicembre detto a mastro Tomasso Luchini da Mondolfo a scudi 2 la soma [...] → sc. 27» (f. 6 dx.);
- «1693, detto Giacomo Pergolini a conto di lana deve dare libbre duecentodiciassette et oncie nove lana havuta da socce minori delle pecore della tenuta nella tosatura dell'anno 1693 del mese di settembre [...] → sc. 217,9» (f. 7 sx.);
- «1693, detto Giacomo Pergolini in conto di regaglie a denari, ovi e polli, deve dare scudi sessantotto e baiocchi trentanove et un quattrino a moneta da paoli dieci per scudo per tanti avuti da lavoratori alla tenuta per le regaglie a denari dell'anno 1693» (f. 10 sx.);
- «1693, detto Giacomo Pergolini in conto d'affitti deve dare uno scudo e baiocchi 33 ½ m.ta da paoli 10 per scudo per tanti esatti per l'affitto del macello l'anno 1693» (f. 11 sx.);
- «1694, detto Giacomo Pergolini in conto a denari deve dare a dì 25 aprile scudi tremila m.ta esatti dagli abbondanzieri della Pergola per il prezzo di 500 some grano vendutogli a sc. 6 la soma → sc. 3000» (f. 12 sx.);
- «1693, avere in scudi otto m.ta pagati al signor Pietro Giuseppe Cesarini agrimensore di Corinaldo per haver misurato le terre levate dal fiume Cesano di canneti, fossi, piantate e fratte fatti da padri giesuitti il tutto d'ordine del signor Giambattista Nolfi mastro di casa di s. em.za con ricevuta del 26 giugno del 1692, e baiocchi 30 m.ta pagati al cancelliere di Mondolfo per una fede di Tomasso di Mastro Luca per le quercie tagliate dai padri giesuitti [...] → sc. 30» (f. 12 dx.);
- «E sc. 1 e b. 33 ½ m.ta esatti per l'affitto del macello terminato a tutti li sc. 1,33, e sc. 24,16 m.ta estatti per l'affitto dell'osteria terminato a tutti li [...] sc. 24,16 e sc. 8 m.ta havuti da Filippo di Ser Filippo per la metà del prezzo delle pelli delle due pecore morte vendute come in questo [...] sc. 8 e sc. 2,65 m.ta prezzo di cinque agnelli delli dieci venduti da Filippo suddetto e questi per la porzione d'essi che spetta al socio maggiore [...] → sc. 2,65» (f. 14 sx.);
- «1693, Andrea Barbarese per conto di capitale di soccita di pecore et scrofe deve dare a 3 settembre 724,66 m.ta prezzo di n. 23 pecore avute in soccita dal maestro Giacomo Pergolini agente in Castelvecchio» (f. 24 sx.).

2 - [1695-1696. Conti di dare e avere di Giacomo Pergolini amministratore].

Fasc., ff. 1-67 affrontati

- «[1695-1696]. Giacomo Pergolini amministratore de frutti della tenuta di Castelvecchio et altri beni annessi per l'em.mo e rev.mo signor cardinal Francesco [Barberini] et ecc.mo signor bali don Taddeo Barberini in conto a grano deve dare a dì 28 marzo soma novantuna e tre coppe di grano che si ritrova in essere per tutto questo giorno come appare dal saldo fatto dall'em.mo padrone [...] sc. 91,3. A dì

detto a some settecentonove, cinque coppe e due probende grano havuto da lavoratori di questa tenuta per risposta dominicale dell'anno scorso 169 → sc. 709,5,2» (f. 1 sx);

- «Ihs 1695 Maria. Giacomo Pergolini in conto de bozzi da seta deve dare a dì 28 marzo libbre 751 e mezza de bozzi havuti da lavoratori e borghigiani della tenuta della raccolta dei medesimi nell'anno scorso 1694 → sc. 751,6» (f. 10 sx.); - «Ihs 1695 Maria. Giacomo Pergolini in conto dei mattoni deve dare a dì 20 marzo 6000 mattoni che si ritrovano in essere per tutto questo giorno come appare dal saldo fatto dall'em.mo → sc. 6000» (f. 11 sx.);

- «1695, a dì detto in conto di fascine duemilasettecentosei cioè di viti n. 1846 di olmo, n. 550e di salce n. 310 avute da lavoratori della tenuta per parte dominicale dell'anno scorso 1694» (f. 11 sx.);

- «Ihs 1695 Maria. Giacomo Pergolini in conto di regaglie a denari, d'ovi e polli deve dare a dì 28 marzo ovi n. 850 e polli para n. 26 che si ritrovano in essere per tutto questo giorno come appare dal saldo fattoli dall'em.za padrone» (f. 13 sx.);

- «Ihs 1695 Maria. Deve havere a dì 28 marzo scudi quattrocentotrentanove e baiocchi 33 & 2/3 m.ta, per tanti resta creditore per l'amministrazione dell'anno 1693 dei beni et effetti di questa tenuta di Castelvecchio spettanti all'em.mo e rev.mo sig. cardinal Francesco [Barberini] et ecc. mo sig. balì don Taddeo Barberini, come appare dal saldo fattoli sotto questo giorno → sc. 439,33 2/3. A dì detto 3,28 m.ta pagati contanti a mastro Pietro Andrea Boni opera muratore per havere accomodato alcune fosse da grano e imbianchato le stanze d'abitazione dell'em.mo et ecc.mo padrone come ricevuta sotto li 23 luglio 1694 [...] → sc. 3,24» (f. 17 d.);

- «Ihs 1695 Maria. Deve dare a dì 8 maggio per la adietro somma → sc. 672, 34 1/2. A dì 26 detto sc. 3 m.ta pagati a Francesco d'Orazio per avere condotto a Ravenna un cavallo di s. ecc.za che come per ricevuta → sc. 3» (f. 20 dx.);

- «Ihs 1695 Maria, e deve havere a dì 25 ottobre per l'addietro somma → sc. 987,09, a dì 30 detto sc. 3,80 m.ta pagati a Gian Battista Pettinaro e Battista Terrenzio per havere stretto li cerchi alle botte di queste cantine e per havere squadrato e segato li travi per i tedini dei linacci → sc. 3,80, a dì 31 detto sc. 45 m.ta pagati al sig. Francesco Brizi una polizza di cambio consegnata all'ec.mo signor balì [Taddeo Barberini] che doveva essiggere dal signor Domenico Mattei Renoli d'Imola come per lettera del sig. Francesco Maria Gilardi → sc. 45» (f. 23 dx.).

3 - «1697. Entrate di Castelvecchio amministrate da Giacomo Pergolini per tutto l'anno 1695».

Fasc., ff. 1-77 affrontati

- «Ihs 1697 Maria. Deve havere a dì 16 novembre some due grano che li si faranno buone per sua provisione e terminata li 26 settembre prossimo passato per il presente anno [...] → sc. 2» (f. 1 d.);

- «Ihs 1697 Maria. Havere a dì 31 dicembre some due fava fatta marinare e fattane il pane che poi fu distribuito ai poveri per ordine dell'ec.mo sig. balì [don Taddeo Barberini] [...] → sc. 2» (f. 2 d.);

- «Ihs 1697 Maria. Giacomo Pergolini in conto a vino deve dare a dì primo gennaio some quattrocentonove quattro boccali, et un quarto vino che si ritrova in essere per tutto questo giorno come appare dal saldo fatto dall'em.mo padrone [...] → sc. 409,04 1/4.

Al dì 25 ottobre some quattrocentoventisette e boccali 38 mosto ricevuto da lavoratori della tenuta per parte dominicale del presente anno [...] → sc. 427,38, → sc. 836,42 1/4» (f. 6 s.);

- «Ihs 1697 Maria. Giacomo Pergolini in conto a mattoni deve dare a dì 25 ottobre cinquemila e novecento mattoni lasciati da Bernardino Giovani per saldo di suo debito di sc. 24 e b. 26 in esso [...] → sc. 5900» (f. 11 s.);

- «Ihs 1697 Maria. Havere a dì 28 luglio per l'addietro somma [...] → sc. 973,93. Al dì detto sc. 1,90 m.ta pagati cioè sc. 1 a Marco Antonio di Matteo per mercede di avere inselcato due fosse da grano e baiocchi 90 prezzo di dodici [store?] comprate alla fiera di Sinigaglia per servizio delle fosse [...] →

sc. 1,90. A di detto sc. 6,50 m.ta spesi in fiera suddetta per diverse robbe, cioè, sc. 1 prezzo deli due travi, sc. 3,30 prezzo di trenta tavole d'abete per rifare porte e finestre di queste possessioni b. 20 per otto grigiole e sc. 2,40 per 30 correnti da detto, il tutto per servizio → sc. [...] 6,50» (f. 17 d.);

- «Ihs 1695. Deve dare al di 15 settembre per l'addietro somma sc. 884,28. Al di 23 detto sc. 1,33 ½ moneta esatti da Giovanni Battista Bettinaro per le regaglie del presente anno dimesso sc. 2,33 ½. Al di 8 ottobre sc. 2,20 m.ta prezzo di una scrofa capitale venduta da Battista Terrenzio e in esso in conto di scrofa → sc. 2,20» (f. 18 s.);

- «Ihs 1697 Maria. Deve avere al di 15 settembre per l'addietro somma sc. 2028,23. A di detto sc. 2,30 m.ta pagati cioè sc. 2,90 ad Agostino Paolone per mercede che condusse il cavallo a Roma a sua ecc.za padrone e b. 40 spesi per una valdrappa per il medesimo cavallo [...] → sc. 2,30» (f. 18 d.);

- «Ihs 1697 Maria. Havere al di 20 novembre per l'addietro somma sc. 2239,66 ½. Al di detto sc. 4,30 m.ta pagati a diversi per opere che hanno lavorato allo sperone di rimpetto al Procoio e quello vicino alle [...] [...] → sc. 4,30» (f. 19 d);

- «1697. Pietro Angelo Minossi deve dare al di 20 giugno sc. 10,33 m.ta imprestati per mietere [...] sc. 10,33. Al di 25 settembre sc. 2,33 ½ m.ta da pagarsi per le regaglie del presente anno [...] → sc. 2,33 1/2» (f. 31 s.);

- «1697. Angelo Tirello deve dare al di 25 ottobre sc. 1,33 ½ m.ta da pagarsi per risposta dell'affitto del macello, oggi spirata per il presente anno [...] → 1,33 1/2» (f. 33 s.);

- «Ihs 1697 Maria. Agostino Paolone in conto di soccita capitale deve dare al di 21 ottobre sc. 2, 75 m.ta metà del prezzo di una vitella frutto spettante a Filippo di Ser Filippo e in esso conto corrente e datogli a soccita con li patti e condizioni solite [...] → sc. 2,75. A di detto sc. 2,75 m.ta altra metà spettante all'ecc.mo [Francesco] Barberini e in conto de frutti [...] → sc. 2,75» (f. 41 s.);

- «Ihs 1697 Maria. Filippo di Ser Filippo in conto di soccita capitale deve al primo gennaio sc. 27,95 m.ta che tanto resta debitore sino al presente giorno per il capitale de bestiame [...] → sc. 27,95» (f. 51 s.);

- «Ihs 1697 Maria. Havere per conto de frutti sc. 1,32 m.ta prezzo di libbre 11 lana di maggio che le spetta per sua porzione e in conto de frutti 11 [...] → sc. 1,32 m.ta. E sc. 1,32 m.ta per altra metà delle restanti libbre 11 data a Giacomo [Pergolini] e in conto di lana [...] → sc. 1,32» (f. 52 d.);

- «Ihs 1697 Maria. Havere per conto de frutti sc. 60 m.ta havuti da Giacomo Pergolini per la metà del prezzo delli 2 porchetti spettante al padrone e in esso [...] sc. 60. E sc. 60 l'altra metà del prezzo de suddetti porci a lui medesimo e in conto de frutti [...] → sc. 60» (f. 53 d.).

4 - «1698. Conti di Giacomo Pergolini dell'anno 1698. Raguagliato in libro mastro».

Fasc., ff. 1-47 affrontati

- «Ihs 1698 Maria. Giacomo Pergolini amministratore de frutti della tenuta di Castelvechio spettanti all'em.mo e rev.mo card. Francesco [Barberini] et ecc.mo sig. balì don Taddeo Barberini, in conto a fave deve dare a di primo gennaio some ventiquattro, due coppe e due provende fave che si ritrova in essere per tutto il presente giorno e appare dal saldo fatto [...] → sc. 2,2» (f. 1 s.);

- «Ihs 1698 Giacomo Pergolini deve dare a di primo gennaio in conto a cicerchia some quattordici sette coppe e tre provende e di cicerchia che si ritrova in essere per tutto questo giorno e appare dal saldo fatto dall'em.mo padrone [...] → sc. 14,7,8» (f. 2 s.);

- «Ihs 1698 Maria. Giacomo Pergolini in conto a orzata deve dare a di primo some undici, coppe quattro e mezza provenda orzata che si ritrova in essere per tutto questo giorno, e appare dal saldo fattogli dal em.mo padrone [...] sc. 4 ½. A di 25 settembre some sette e coppe quattro orzata avuta da lavoratori della tenuta per parte dominicale del presente anno [...] → sc. 7,4» (f. 4 s.);

- «Ihs 1698 Maria. Havere a di 25 ottobre mattoni n. 2000 consumati per rifare il forno nuovo nella possessione del Crocefisso [...]. A di detto mattoni n. 500 consumati per rifare la fornace della caldara per cuocere il mosto. A di detto mattoni n. 4400 consumati per molti risarcimenti fatti in diverse possessioni e qui sotto, cioè 400 mattoni nella possessione di Giovanni di Giovanni Antonio che sono serviti per risarcire la stalla delle vacche, mattoni n. 2000 consumati la stalla delle vacche di Domenico Pascaccio e risanare una muraglia di casa, mattoni n. 1200 consumati nella possessione di Antonio Maria Pelliccia per esser rifatte le stalle de buoi e pecore et un camino. Mattoni n. 1300 da Eusebio di Piero Luigi per essersi rifatte le muraglie delle stalle de buoi, il forno et una loggia di casa e mattoni n. 500 consumati per rifare la stalla delle vacche da Francesco Perquino diroccatasi dal vento [...] → mattoni 5900» (f. 9 d.);

- «Ihs 1698 Maria. Deve havere per l'addietro somma che siegue sc. 503,16. Al di 14 settembre sc. 15,50 m.ta depositati nell'uffizio della Pergola per il canone dovuto ogni anno a padri Gesuiti e pagati a Fulgenno Merlini per instrumento e protesta essendo stato rifiutato da detti padri [...] sc. 5,50. A di suddetto sc. 40 m.ta pagati agli eredi di Mario Antonio Lucci a buon conto di alcuni ordini tratti da sua em.za [cardinal Francesco Barberini] a favore degli eredi d'Andrea Ferretti» (f. 13 d.);

- «Ihs 1698 Maria. Deve dare per l'addietro somma [...] sc. 3116,43 ½. A di 6 novembre sc. 8,66 ½ m.ta altra metà spettante al detto Filippo e lasciati per buon conto di suo debito [...] → sc. 66 ½» (f. 14 s.);

- «Ihs 1698 Maria. Deve avere per l'addietro somma e siegue sc. 968,76. A di 25 ottobre sc. 200 m.ta recapitati a sua em.za [cardinal Francesco Barberini] con lettera di Francesco Brizy al sig. Valeriano Palesi [...] → sc. 200» (f. 14 d.);

- «Ihs 1698 Maria. Deve dare per l'addietro somma e siegue sc. 3169,25. A di 26 novembre sc. 5,20 m.ta esatti da diversi borghigiani per saldo delle regaglie del presente anno [...] → sc. 5,20» (f. 15 s.);

- «Ihs 1698 Maria. Deve havere per l'addietro somma e siegue sc. 1218,24 ½. A di 10 novembre scudi 200 m.ta recapitati in cedola dal Monte di Pietà all'em.mo padrone [cardinal Francesco Barberini]. A di detto sc. 1010 m.ta cioè sc. 2000 recapitati a sua em.za [cardinal Francesco Barberini] in lettera di Prospero Marin ebreo di Pesaro all'ebreo David di Salomone Fermi di Roma e 20 pagati al detto Marini per ricognizione di tal rimessa e appare per lettera di sua em.za [cardinal Francesco Barberini]» (f. 15 d.);

- «Ihs 1698 Maria. Havere a di 25 ottobre sc. 2,40 m.ta che gli si fanno buoni per mercede d'otto giornate che ha dato con suo fratello in risarcire l'infrascritte possessioni cioè quattro giornate che ha risarcito li tetti del talore e canali e giornate quattro per avere rifatto di nuovo il forno nella possessione del SS. Crocefisso [...] → sc. 2,40» (f. 24 d.);

- «Ihs 1698 Maria. Domenico Pascuccio in conto di soccita capitale deve a di primo gennaio sc. 20,20 m.ta che tanto resta debitore sino al presente giorno per il capitale de bestiami [...] sc. 20,20. Detto per conto de fratti deve a di 6 febbraio b. 40 m.ta prezzo di 5 pelle di pecore morte [...] → sc. 20» (f. 36 s.);

- «Ihs 1698 Maria. Detto Pietro Rossetti per conto de frutti deve dare a di 30 marzo sc. 3,90 m.ta prezzo di dodici agnelli venduti [...] sc. 3,90. A di 24 luglio dorme 122 cascio havuto in aprile, maggio, giugno e luglio [...]» (f. 45 s.).

5 - «1699. Libro di Giacomo Pergolini Ministro di Castelvechio. Anno 1699».

Fasc., ff. 1-54 affrontati

- «1699. Giacomo Pergolini amministratore della tenuta e beni a Castelvechio deve dare li appresso robbe pervenuteli in mano a tutto l'anno 1698 come appare dal libretto mandato dal suddetto Pergolini esistente nella computisteria di S.E.: detto conto a grano deve dare per resto di maggiore somma pervenutoli in mano in tutto il suddetto tempo [...] → sc. 6,6; [...]» (f. 4 d.);

- «Ihs 1699 Maria. Giacomo Pergolini amministratore de frutti della tenuta di Castelvecchio et altri beni annessi per l'em.mo e rev.mo sig. cardinal Francesco [Barberini] et ecc.mo sig. bali don Taddeo Barberini deve dare a dì primo gennaio in conto a grano some sessantadue e coppe sei grano che si ritrova in essere per tutto questo giorno come appare dal saldo fatto dall'em.mo suddetto [...] → sc. 62,6» (f. 7 s.);

- «1699. Havere a dì 22 febbraio una soma orzo consumato per servizio de cavalli che condussero sua ecc.za[cardinal Francesco Barberini] e sua famiglia per liste sottoscritte [...] → sc. 2» (f. 8 d.);

- «Ihs 1699 Maria. Giacomo Pergolini in conto a fascine deve a dì primo gennaio fascine n. millenovecentocinquanta che si ritrovano in essere per tutto questo giorno e appare dal saldo fattoli dall'em.mo padrone [cardinal Francesco Barberini] [...] → sc. 1950» (f. 13 s.); - «Ihs 1699 Maria. Giacomo Pergolini in conto a denari contanti deve dare a dì primo gennaio sc. 2,50 m.ta che tanto resta debitore per tutto questo giorno, conforme appare dal saldo fattoli dall'em.mo padrone[cardinal Francesco Barberini] [...] sc. 2,50. A dì detto sc. 20 m.ta per prezzo di soma venti vino venduto a Pier Girolamo Pelliccia hoste a ragione di pavoli dieci la soma [...] → sc. 20» (f. 16 s.).

6 - «1700. Entrata et uscita della tenuta di Castelvecchio sotto la cura di Giacomo Pergolini ministro della detta tenuta per l'anno corrente 1700».

Fasc., ff. 1-47 affrontati

- «Ihs 1700 Maria. Giacomo Pergolini amministratore dei frutti della tenuta di Castelvecchio et altri beni annessi per l'em.mo et rev.mo sig.r cardinal Francesco [Barberini] et ec.mo sig.r bali don Taddeo Prencipi Barberini in conto a grano deve dare a dì primo gennaio soma duecentoventicinque, coppe 4 e 2 provende grano che si ritrova in essere per tutto questo giorno come appare dal saldo fattoli dall'em.mo padrone [cardinal Francesco Barberini] [...] sc. 225,4,3. A dì 25 settembre solo 577 e 2 provende grano riscosso da lavoratori della tenuta per parte domenicale del presente anno. A dì detto some 22, sette coppe, due provende grano riscosso da suoi lavoratori per cottimi de prati [...] sc. 22, 7, 2. A dì detto some 130 esatte dai lavoratori suddetti ai quali furono imprestate per seminare [...] → sc. 130» (f. 1 s.);

- «Ihs 1700 Maria. Giacomo Pergolini in conto a denari contanti deve dare a dì primo gennaio sc. 141,43 m.ta che tanto resta debitore sino al presente giorno come appare dal saldo fattoli dall'em.mo padrone → sc. 141,43» (f. 9 s.);

- «Ihs 1700 Maria. Havere per l'addietro somma [...] sc. 904,90. A dì 14 aprile sc. 62,15 m.ta spesi per gl'infrascritti bonificamenti fatti nell'anno corrente, sc. 15 pagati a diversi per opere che hanno fatto, 500 canne de fossi per arboreti in queste possessioni, sc. 11 per mercede d'aver piantati li suddetti arboreti sc. 10,40 prezzo di 230 mori comprati da Bartolomeo Galeazzi da Fano sc. 3,25 per fattura delle fosse per piantare li suddetti mori, sc. 25 prezzo di 330 olmi di Corinaldo e sc. 7,50 pagati a diversi che piantarono li suddetti olmi come ricevuta [...] sc. 62,15. A dì detto sc. 1, 20 m.ta pagati a Giovanni Battista Pettinaro per havere lavate e polite le botti → sc. 968,25» (f. 10 d.);

- «[1700]. Deve dare per l'addietra somma e siegue sc. 499,88. A dì 30 ottobre sc. 30 m.ta esatti da Ercole Spillone a buon conto di suo debito [...] → sc. 30» (f. 13 s.).

7 - [1701. Conti dell'entrate della tenuta di Castelvecchio, amministrata da Giacomo Pergolini 1701].

Fasc., ff. I-66 affrontati

- «1701. Giacomo Pergolini amministratore dei frutti della tenuta di Castelvecchio et altri beni annessi per l'ec.mo sig.r cardinal Francesco [Barberini] et ecc.mo sig.r bali don Urbano Berberini in conto a grano deve dare [...]» (f. II d.);

- «1701. Giacomo Pergolini in conto a ceci deve dare al dì primo gennaio some quattro, una coppa e mezza provenda ceci che si ritrova in essere sino al presente giorno come appare al libro antecedente [...] → sc. 4,2» (f. 3 s.);
- «1701. Havere a dì 16 aprile some cinquanta vino venduto ad aprile Mengolino hoste dalli 29 gennaio al presente giorno [...] sc. 50. Dalli 18 maggio bottiglie cinquantanove e $\frac{3}{4}$ vino conservato per servire all'ecc.mo sig.r bali e sua famiglia per liste sottoscritte da s. ecc.za [cardinal Francesco Barberini] [...] → sc. [...] 1,9, $\frac{3}{4}$ » (f. 4 d.).

8 - [1702. Conti dell'entrate della tenuta di Castelvecchio, amministrata da Giacomo Pergolini].

Fasc., ff. 1-19 affrontati

- «1702. Havere a dì 12 aprile sc. 700 m.ta pagati a buon conto di loro debito [...] sc. 700 (...) a dì detto sc. 520 m.ta pagati per saldo di suo debito quando riceva però le some 470 di grano [...] → sc. 520» (f. 6 d.);
- «1702. Giovanni di Giovanni Antonio deve a dì primo gennaio sc. 37,46 m.ta che resta debitore sin al presente giorno per il capitale de bestiami [...] sc. 37,46. A dì detto b. 62 metà dell'utile avuto nel bestiame spettante a suddetto Giovanni [...] sc. 62. A dì detto b. 62 metà spettante a sua em.za» (f. 8 s.);
- «1702. Havere a dì primo gennaio sc. 57,43 m.ta prezzo cioè sc. 28,90 di 28 pecore sc. 1 di 3 pecore vecchie sc. 1,20 di 3 agnelli sc. 21,33 $\frac{1}{2}$ di altre vacche e una manza sc. 9,66 $\frac{1}{2}$ di un toro e sc. 5,33 $\frac{1}{2}$ prezzo di un vitello dato in soccita a Lodovico Salvatore con li patti e condizioni solite [...] sc. 57,43» (f. 9 d.).

9. «Descrizioni ossieno cartoni delle raccolte fatte in detta tenuta di Castelvecchio dall'anno 1693 al 1740».

Cred. VIII, Scanz. 5, num. III.

Prospetti relativi alla produzione agricola della tenuta di Castelvecchio nell'arco cronologico compreso tra il 1693 e il 1740.

Busta, fasc. 33, ff. 1-60, cm. 21×30.

1 - «Nota del raccolto fatto l'anno 1693 ne' beni di Castelvecchio dell'em.mo e rev.mo signor cardinal Francesco Barberini per parte dominicale» (f. 2);

Fasc., f. 2

2 - «1703. Copia del presente cartone de' bestiami fu mandata in Roma al signor Gilardi li 26 agosto detto anno 1703. Assegna de bestiami che fanno l'infrascritti lavoratori dell'eminetissimo e reverendissimo cardinal Francesco Barberini, da quali li 3 novembre 1705 da quali coloni li ditengono per conto proprio e di dette persone» (f. 3); - «Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino aute nelle infrascritte possessioni della tenuta di Castelvecchio, nella mietitura terminata li 30 giugno del anno 1703» (f. 4); - «Conto de bestiami che si ritrovano nella tenuta di Castelvecchio dell'eminetissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone, li medesimi spettanti a diverse persone particolari, ritenendoli l'infrascritti lavoratori, havendoli li medesimi assegnati questo di 25 luglio 1703» (f. 5); - «Conto de bestiami che si ritrovano in essere nella tenuta di Castelvecchio, li medesimi spettanti all'eminetissimi e reverendissimo signor cardinale Francesco

Barberini padrone, li quali si ritrovano sotto la custodia delli infrascritti lavoratori, havendone data li medesimi l'assegna questo di 25 luglio 1703» (f. 6);

Fasc., ff. 3-6

3 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccolti nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini nell'anno 1704 li medesimi misurati a misure rase, conservandosi dette vettovaglie nelli magazzeni e fosse di detta tenuta, questo di 18 agosto 1704» (f. 7);

Fasc., f. 7

4 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccolti nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini nell'anno 1705, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi dette vettovaglie nelli magazzeni e fosse di detta tenuta, questo di 28 agosto 1705» (f. 8);

Fasc., f. 8

5 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccolti nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini nell'anno 1708, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi dette vettovaglie nelli magazzeni e fosse di detta tenuta, questo di 2 settembre 1708» (f. 9);

Fasc., f. 9

6 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccolti nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini nell'anno 1709, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi dette vettovaglie nelli magazzeni e fosse di detta tenuta, questo di 2 settembre 1709» (f. 10);

Fasc., f. 10

7 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccolti nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini nell'anno 1711, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi dette vettovaglie nelli magazzeni e fosse di detta tenuta , questo di 8 settembre 1711» (f. 11); - «Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio spettante all'eminetissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini nella mietitura dell'anno corrente 1711» (f. 13);

Fasc., ff. 11-13

8 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccolti nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini nell'anno corrente 1712, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzeni e fosse di questa tenuta, questo di agosto 1712» (f. 14); - «Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1712 terminata li 5 di luglio del medesimo anno, li medesimi spettanti all'eminetissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone» (f. 15);

Fasc., ff. 14-15

9 - «Cartone della raccolta del grano e legumi raccolti nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini nell'anno corrente 1713, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzini di questa tenuta, questo di agosto 1713» (f. 16); - «Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio spettante all'eminantissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini nella mietitura dell'anno corrente 1713 terminata li 12 di luglio del medesimo anno 1713» (f. 17);

Fasc., ff. 16-17

10 - «1714. Raccolto de grani e minuti. Cartone della raccolta del grano e legumi raccolti nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini nell'anno corrente 1714, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzini di questa tenuta di questo di 20 settembre 1714» (f. 18); - «Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1714 terminata li dieci del mee di luglio del medesimo anno, li medesimi spettanti all'eminantissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone» (f. 19);

Fasc., ff. 18-19

11 - «1715. Raccolto de grani e minuti. Cartone della raccolta del grano e legumi raccolti nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini nell'anno corrente 1714, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzini di questa tenuta di questo di 29 agosto 1715» (f. 20);

- «Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio spettante all'eminantissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone nella mietitura dell'anno corrente 1715 terminata li dieci del mese di luglio del medesimo 1715» (f. 21);

Fasc., ff. 20-21

12 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccolti nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini nell'anno corrente 1716, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzini e fosse di questa tenuta, questo di 30 agosto 1716» (f. 22); - «Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1716 terminata li 15 luglio del medesimo anno, li medesimi spettanti all'eminantissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone » (f. 23);

Fasc., ff. 22-23

13 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccolti nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini nell'anno corrente 1717, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzini e fosse di questa tenuta, questo di 26 agosto 1717» (f. 24); - «Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio spettante all'eminantissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone nella mietitura dell'anno corrente 1717 terminata nel mese di giugno dell'anno medesimo 1717» (f. 25);

Fasc., ff. 24-25

14 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccolti nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini nell'anno corrente 1718, li

medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzini di questa tenuta, questo dì 27 agosto 1718» (f. 26); - «Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1718 terminata li 30 giugno del medesimo anno li medesimi spettanti all'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone» (f. 27);

Fasc., ff. 26-27

15 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccolti nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini nell'anno corrente 1719, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzini di questa tenuta, questo dì __ 1719» (f. 28); - «Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio spettante all'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone nella mietitura dell'anno corrente 1719 terminata nel mese di luglio dell'anno medesimo» (f. 29);

Fasc., ff. 28-29

16 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccoltesi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini nell'anno corrente 1720, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzini di questa tenuta, questo dì 28 agosto 1720» (f. 30); - «Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1720 terminata li 30 giugno del medesimo anno, spettanti all'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone » (f. 31);

Fasc., ff. 30-31

17 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccoltesi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini nell'anno corrente 1721, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzini di questa tenuta, questo dì 31 agosto 1721» (f. 32);

Fasc., f. 32

18 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccoltesi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini nell'anno corrente 1722, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzini di questa tenuta, questo dì 13 agosto 1722» (f. 33); - «Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1722 terminata li 6 luglio del medesimo anno, spettanti all'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone » (f. 34);

Fasc., ff. 33-34

19 - «Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1723 terminata li 12 luglio del medesimo anno, spettanti all'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone » (f. 35);

Fasc., f. 35

20 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccoltesi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone nel corrente anno 1724, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo dì 31 agosto 1724» (f. 36); - «1724. Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1724 terminata li 24 giugno del medesimo anno, spettanti all'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone» (f. 37);

Fasc., ff. 36-37

21 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccoltesi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone nel corrente anno 1726, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo dì 20 agosto 1726» (f. 38); - «Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1726 terminata li 15 luglio del medesimo anno, spettanti all'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone » (f. 39);

Fasc., ff. 38-39

22 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccoltesi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone nel corrente anno 1727, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo dì 20 agosto 1727» (f. 40);

Fasc., f. 40

23 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccoltesi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone nel corrente anno 1729, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo dì 6 settembre 1729» (f. 41);

Fasc., f. 41

24 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccoltesi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone nel corrente anno 1730, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo dì 2 settembre 1730» (f. 42); - «1730. Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1730 terminata li 3 luglio del medesimo anno, spettanti all'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone» (f. 43);

Fasc., ff. 42-43

25 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccoltesi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone nel corrente anno 1731, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo dì 15 settembre 1731» (f. 44); - «1731. Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1731 terminata li 9 luglio del medesimo anno, spettanti all'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone» (f. 45);

Fasc., ff. 44-45

26 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccoltesi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone nel corrente anno 1732, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo dì 10 agosto 1732» (f. 46); - «1732. Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1732 terminata li 29 giugno del medesimo anno, spettanti all'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone» (f. 47);

Fasc., ff. 46-47

27 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccoltesi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone nel corrente anno 1734, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo dì 24 agosto 1734» (f. 48); - «1734. Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1734 terminata li 25 giugno del medesimo anno, spettanti all'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone» (f. 49);

Fasc., ff. 49-49

28 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccoltesi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone nel corrente anno 1735, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo dì 16 agosto 1735» (f. 50); - «1735. Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1735 terminata li primo luglio del medesimo anno, spettanti all'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone» (ff. 51);

Fasc., ff. 50-51

29 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccoltesi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone nel corrente anno 1736, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo dì 21 agosto 1736» (f. 52); - «1736. Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1736 terminata li due luglio del medesimo anno, spettanti all'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone» (f. 53);

Fasc., ff. 52-53

30 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccoltesi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone nel corrente anno 1737, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo dì 24 agosto 1737» (f. 54); - «1737. Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1737 terminata li 6 luglio del medesimo anno, spettanti all'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone» (f. 55);

Fasc., ff. 54-55

31 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccoltesi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone nel corrente anno 1738, li

medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo dì 12 agosto 1738» (f. 56); - «1738. Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1738 terminata li 8 luglio del medesimo anno, spettanti all'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone» (f. 57);

Fasc., ff. 56-57

32 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccoltesi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone nel corrente anno 1739, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo dì 18 ettembre 1739» (f. 58); - «1739. Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino hauti nelli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1739 terminata li 20 luglio del medesimo anno» (f. 59);

Fasc., ff. 58-59

33 - «Cartone della raccolta de grani e legumi raccoltesi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.mo e reverendissimo signor cardinale Francesco Barberini padrone nel corrente anno 1740, li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo dì 16 ettembre 1740» (f. 60).

Fasc., f. 60.

10. Registro di entrate e uscite del 1702.

Registro di entrate e uscite a generi e a denari (debito e credito) a generi della tenuta di Castelvecchio dell'anno 1702: grano, lana, fagioli, cicerchia, mattoni, fascine.

Reg. rilegato, ff. 1-136, cm. 21×30.

11. «1702. Castelvecchio. Pompilio Giusti».

Tenuta di Castelvecchio. Conti di dare e avere dell'amministratore Pompilio Giusti, successore del ministro Giacomo Pergolini. Anni 1702-1703.

Vol., cop. orig. cart., ff. 1-139, cm. 28×20

- «1702. Sig.r Pompilio Giusti ministro della tenuta e beni di Castelvecchio in conto a grano deve dare some 18 detto havuto in consegna da Giacomo Pergolini già ministro il primo giugno 1702 → sc. 18, - -; e sc. 39,6 grano avuto da Domenico Barbarese cioè some 38, 2 per parte dominicale, e sc. 1,4 per il cottimo del prato → sc. 39,6, -; e sc. 42 grano havuto da Filippo di ser Filippo, cioè sc. 40 per parte dominicale e sc. 12 per cottimo del prato → sc. 42, -, -» (f. 1 sx.);

- [...]

- «1702. Havere a dì 27 marzo sc. 2 cicerchia in debito a Eusebio di Pier Luigi nel medesimo conto imprestatale per sementare, questo _ 1 cicerchia in debito a Girolamo Landri → -, 2, -; nel medesimo conto imprestatolo per sementare questo _ p. 26 → sc. -, 1, -» (f. 4 dx.);

- [...];

- «1702. Sig.r Pompilio Giusti ministro etc. in conto a lana deve dare sc. 11 ½, avuta per parte dominicale da Domenico Barbarese → sc. 11,6, -; e deve dare sc. 20 lana havuta da Filippo di ser Filippo per parte dominicale, in questo _ deve dare → sc -, 20, -» (f. 10 sx.);
- [...];
- «1702. Havere a di 23 dicembre n. 4706 [mattoni] consumati per risarcimento de casali fatti nel corrente giorno _ n. 4706, _ e a di detto coppi n. 626 consumati come sopra_ n. 626, -» (f. 17 dx.);
- [...];
- «1702. Sig.r Pampilio Giusti ministro etc. in conto a vino deve dare some 27,2 detto hautu per parte dominicale da Domenico Barbarese → sc. 27,2,-» (f. 18 sx.);
- [...];
- «1702. Domenico Pascucci in conto ad orzo deve dare sc. 2 detto l'asegna debitore il Pergolini già ministro → sc. -, 2, ; a di 26 febbraio sc. 2 orzo buono al sig. Giusti nel medesimo conto havuto per seminare, questo _ p. 3, → sc. -, 2, -; a di 12 giugno sc. 5 orzo buono al sig.re Giusti nel medesimo conto havuto per mangiare, questo p. 47, → sc. -, 5, -, = → sc. 1, 1, -» (f. 29 sx.);
- [...];
- «1702. Havere a di 8 agosto sc. 9,6 grano in debito al sig.re Giusti nel medesimo conto consegnatoli a conto del suo debito, _ questo p. 32, → sc. 9,6, -; sc. 9,1,2 grano consumato al sig.r Leli → sc. 9,1,2; e sc. 12,6 grano restatone debitore a tutto il tempo dell'amministrazione del Giusti, → sc. 2, -, 2» (p. 31 dx.);
- [...];
- «1702. [...] Detto [Anton Maria Pelliccia] in conto a cicerchia deve dare sc. 1 detta l'asegna debitore il Pergolini già ministro → sc. -, 1, -» (f. 35 sx.);
- «[...]
1702. Havere a di 12 agosto sc. -, 6, - vecchia in debito al sig.r Giusti nel suo medesimo conto consegnatoli per saldo del suo debito, questo p. 5, → sc. -, 6, -; e sc. 3,1 ½ vecchia consegnata al sig.r Leli → sc. -, 3,1 ½.; sc. 3,2 ½ vecchia l'asegna debitore il Giusti → sc. -, 3, 2 ½; = sc. 1, 5, -» (f. 35 dx.);
- [...];
- «Pietro Paolo Pocolidi in conto a fava deve dare some sc. -, 6, -, detto l'asegna debitore il [Giacomo] Pergolini già ministro → sc. -, 6, -; a di 16 ottobre sc. 3 fava buona al sig.r [Pompilio] Giusti nel medesimo conto avuto per seminare, questo _ p. 63 → sc. -, 3, -; a di 15 novembre sc. 12 fava buona al sig.r [Pompilio] Giusti nel medesimo conto hauta [...] sc. 12» (f. 38 sx.);
- «1702. [...] Havere a di 9 agosto sc. 2 cicerchia in debito al sig.r [Pompilio] Giusti nel medesimo conto consegnatoli per restituire dell'imprestanza questi [...] sc. 2. E sc. 2 cicerchie consegnate al sig.r Leli [...] sc. 2. E sc. 2 cicerchie l'asegna debitore il [Pompilio] Giusti [...] → sc. 2» (f. 41 d.);
- «1702. Pompilio Giusti ministro, in conto ad orzo, deve dare per la somma da altro suo conto tenuto adietro distintamente [...] sc. 26,7. A di 3 agosto sc. 3 orzo buono a Guido Baldo Battistelli nel medesimo conto tenuto in restituzione dell'imprestanza fattale questi 46 [...] → sc. 3. E sc. 4,2 orzo avuto per parte dominicale da Giuseppe Pontino [...] sc. 4,2. E a di 4 agosto sc. 3 orzo buono a Giuseppe Pontino nel medesimo conto avuto per saldo del suo debito [...] → sc. 3» (f. 47 s.);
- «1702. Giuseppe Pontino, in conto a fava, deve dare some - 5 - detta l'asegna debitore il [Giacomo] Pergolini già ministro ... sc. 5. A di 26 ottobre sc. 3 fava buona al sig.r [Pompilio] Giusti nel medesimo conto havuta per seminare [...] → sc. . 3» (f. 50 s.);
- «1702. [...] Dato in conto a fascioli, deve dare a di 25 agosto, 1703 fagioli sc. 2 gascioli buoni al sig.r [Pompilio] Giusti nel medesimo conto havuti per seminare [...] → sc. 2» (f. 52 s.);
- «1702. Havere a di 5 agosto sc. 2 vecchia in debito al sig.r [Pompilio] Giusti nel medesimo conto consegnatole a conto del dicontra suo debito sc. 2. E s. 4 vecchia consegnata al sig. Leli → sc. 4. E sc. 5 vecchia l'asegna debitore il sig.r [Pompilio] Giusti [...] → sc. 5» (f. 52 d.);

- «1703. [...] Detto [Giovanni Giacomo Boalucci] in conto a ceci deve dare a dì 23 marzo sc. 2 detto buoni al sig.r [Pompilio] Giusti nel medesimo conto havuti per seminare [...] → sc. 2» (f. 55 s.);
- «1702. Pompilio Giusti ministro, in conto a granturco, deve dare per resto d'altro suo conto tenuto adietro di contante → sc. 585,2. E sc. 2,5 granturco havuto per parte dominicale da Francesco Sbrega → sc. 2,5» (f. 57 s.);
- «1702. [...] Havere a dì 4 agosto sc. 1. fascioli in debito al sig.r [Pompilio] Giusti nel medesimo conto havuto in restituzione dell'imprestanza [...] sc. 1. e sc. 2 fascioli l'asegna debitore il sig.r [Pompilio] Giusti [...] → sc. 2/3» (f. 59 d.);
- «1702. Pompilio Giusti, in conto a fava, deve dare per la somma dal debito d'altro suo conto tenuto adietro distintamente come questi [...] 43 sc. 39,3. 1703 a dì 29 giugno sc. 4 fava buona a Pier Simone Barbarese nel medesimo conto havuta per restituzione dell'imprestanza questi 25 [...] sc. 4. A dì 19 giugno sc. 2 fava buona a Pietro Paolo Pocone nel medesimo conto havuta a conto del suo debito per 38 sc. e a dì detto sc. 1 fava buona a Cesare Patrignano nel medesimo conto havuta per saldo del suo debito questi 45 [...] → sc. 1» (f. 63 s.);
- «1702. Pietro Paolo Poconi, in quanto a fascioli, deve dare a dì 8 sc. 1 detti buoni al sig.r [Pompilio] Giusti nel medesimo conto havuta per seminare questi [...] sc. 1» (f. 64 s.);
- «1702. Havere per la somma d'altro suo conto tenuto adietro distintamente questi [...] 45 → sc. 6,4. E a dì 5 marzo sc. 2 orzo in debito a Giuseppe Pontino nel medesimo conto imprestatoli per seminare questo [...] 50 sc. 2. E a dì 22 marzo sc. 2 orzo in debito a Giovanni Giacomo Boculucci nel medesimo conto imprestatoli per seminare questi [...] 53 sc. 2. A dì 6 aprile sc. 1 orzo in debito ad Anton Maria Pelliccia nel medesimo conto imprestatoli per seminare questi [...] 35 → sc. 1» (f. 66 d.);
- «1702. Havere per la somma d'altro suo conto tenuto adietro distintamente [...] 7 sc. 1,3. A dì 19 agosto soma =1= fascioli in debito ad Antonio Pascuccio nel medesimo conto imprestatoli per seminare [...] sc. 1. E a dì 28 detto soma =1= fascioli in debito a detta [---] imprestatoli per seminare [...] sc. 1 e sc. 1,1/2 fascioli consegnati al sig.re Giuseppe Leli [...] → sc. 2,1 – 1/2» (f. 67 d.);
- «1703. Tomasso Morgante guardiano della tenuta di Castelvecchio deve dare some =2= grano havuto a conto di sua provisione dal sig.r Pompilio Giusti questo n. 58 [...] sc. 2. A dì 13 marzo soma =1= grano buono al sig.r [Pompilio] Giusti a conto a grano havuto a conto n. 59 [...] n. 68, [...] → sc. 2» (f. 69 s.);
- «1702. Havere a dì 24 luglio forme 1700 cascio in debito al sig.r [Pompilio] Giusti in conto a denari per tanto venduto in fiera di Senigallia a ragione di sc. 4 il cento e poca quantità sc. 4,20 come a questo [...] 72, → sc. 1700» (f. 70 d.);
- «1702. Pompilio Giusti in conto a denari deve dare a dì primo giugno sc. 2,45 m.ta buoni ad Agostino Tomasetti in conto di frutti per la metà del prezzo di n. 7 porchetti venduti li 25 del cadente alla fiera di Orciano a ragione di sc. 50 l'uno [...] → sc. 2,45» (f. 71 s.);
- «1702. Havere a dì 17 giugno sc. 3 m.ta pagati a Tomasso Triga e compagni per la mercede di aver fatto un pozzo nella possessione del giardino [...] sc. 3. E a dì detto sc. 26 ½ m.ta a Giovanni Battista Pettinaro per mercede di aver fatto un sperone al fiume Cesano [...] sc. 26 ½. E a dì detto sc. 1, 23 ½ m.ta a gessaroli per prezzo di some. 27 ½ gesso compro a ragione di b. 4 ½ la coppa sc. 1,23. [...] A dì 28 detto sc. 2,42 spesi per il computista e giovine dalli 6 a tutto dì 28 corrente, cioè sc. 1, 79 per spese cibarie e b. 62 per lettere fatte pigiare alla posta in detto tempo come questi [...] → sc. 2,41» (f. 71 d.);
- «1702. Filippo di Ser Filippo in conto di soccita capitale deve dare a dì primo giugno sc. 37,95 m.ta prezzo cioè sc. 24,95 di n. 25 pecore e dieci agnelle per sc. 3 di n. 2 scrofe e sc. 20 di una vacca hauta in soccita con li patti e condizioni solite [...] sc. 37,95. E a dì 16 giugno sc. 38 m.ta buoni al sig.r [Pompilio] Giusti in conto a denari per prezzo di un paro di bovi compri da lui medesimo lasciati in soccita con patto di pagarne due some di grano l'anno [...] → sc. 38» (f. 72 s.);
- «1702 Filippo di Ser Filippo in conto corrente deve dare 35,65 m.ta per tanti, che l'asegna debitore Giacomo Pergolini già ministro [...] 34,65. E sc. 7,70 per le regalie dell'anno corrente [...] sc. 7,70. E sc. 7,70 m.ta per le regalie dell'anno 1703 [...] → sc. 7,70» (f. 73 s.);

- «1702. Domenico Barbarese, lavoratore della possessione della Puglia, in conto di soccita capitale deve dare a di primo giugno sc. 23,90 m.ta prezzo, cioè sc. 14,60 di n. 23 pecore, sc. 4,30 di n. 3 scrofe e sc. 5 = di una vitella datali i soccita con li patti [...] sc. 23,90. E a di 23 detto sc. 8,66 = prezzo di una manza di anni comprà da Giacomo Pergolini, et hauta in soccita il suddetto [...] sc. 8,66 ½» (f. 74 s.);

- «1702. Havere a di primo giugno sc. = 30 m.ta in debito al sig.r [Pompilio] Giusti in conto a denari per la metà spettante a s. em.za del prezzo di n. 3 agnelle vendute al macellaro di Mondolfo [...] → sc. 30. E sc. = 30 m.ta per l'altra metà delle suddette agnelle spettante al socio minore [...] → sc. 30» (f. 76 d.);

- «Agostino Tomasetto lavoratore nella possessione del SS.mo Crocifisso, in conto di soccita capitale deve dare a di primo giugno sc. 32,90 m.ta prezzo cioè sc. 10 di n. 15 pecore e sc. 1,40 di una scrofa e sc. 21,80 di manzo datigli in soccita con li patti e condizioni soliti [...] sc. 32,90. E a di 23 detto sc. 20, = m.ta prezzo di un paro di manzi compri da Giacomo Pergolini [...] → sc. 20» (f. 84 s.);

- «1702. Francesco Sbrega, lavoratore nella professione de Pecorari, in conto di soccita capitale deve dare a di primo giugno sc. 10,90 m.ta prezzo di n. 16 pecore che si dicono morte come da libri antecedenti del Pergolini [...] sc. 10,90. E a di 23 detto sc. 3 = m.ta prezzo di una scrofa con n. [...] porchetti compri dal Pergolini con denari propri dell'em.mo padrone et hauta in soccita il suddetto Sbrega [...] → sc. 3» (f. 90 s.);

- «1702. [...] Havere a di 22 aprile sc. = 15 m.ta in debito al sig.re Giusti in conto a denari per la metà spettante a s. em.za del prezzo d'un agnello venduto à Giovanni Battista Fabbri questo f. 110 [...] sc. 15 e l'altra metà spettante al di contro socio minore [...] → sc. 15» (f. 92 d.);

- «1702. Havere per la somma d'altro suo conto tenuto addietro distintamente [...] sc. 158,03 ½ e a di primo settembre sc. 31,08 m.ta pesi in fiera di Senigallia per legname et altro previsto per servizio delle possessioni [...] sc. 31,08 e a di 6 detto sc. 30 = m.ta depositati nel sacro Monte di Pietà della Pergola per canone di 2 anni [...] sc. 30 e a di 9 detto sc. 1 = m.ta a Giacomo Morenzi per opera di tante serrature e chiave fatte per uso della casa dell'em.mo padrone [cardinal Francesco Barberini] [...] → sc. 1» (f. 102 d.);

- «1702. Pompilio Giusti ministro in conto a vino deve dare per la somma d'altro suo conto tenuto adietro distintamente [...] sc. 442,03 e some 253,25 vino consegnati dal [Giacomo] Pergolini già ministro» (f. 104 s.);

- «1702. Havere per la somma d'altro suo conto tenuto distintamente [...] sc. 553,54 ½. E a di 22 dicembre sc. 9,20 m.ta pagati al operai che hanno speronati li fossi et il fiume [...] → sc. 9,20» (f. 105 d.);

- «1702. Havere sc. 20,69 m.ta che l'asegna debitore il sig.r [Pompilio] Giusti al sig.re Giuseppe Leli nuovo ministro [...] sc. 20,69» (f. 123 d.); - «1702. Pompilio Giusti in conto a denari deve dare per la somma d'altro suo conto tenuto adietro distintamente [...] sc. 644,27 ½. E a di 6 dicembre sc. 1,95 m.ta buoni a Bartolomeo Simoncini in conto di frutti per la metà dell'utile hauta ne castrati venduti a sc. =81 ½ [...] → sc. 1,95» (f. 106 s.);

- «1702. Giuseppe Porfiri della Pergola deve dare sc. 6 m.ta hauti li 30ottobre passato a conto del prezzo d'una botte venduta per servire [...] → sc. 6» (f. 108 s.);

- «1703. Spoglio dei debitori e creditori del presente libro deve dare a di 30 settembre sc. 75,95 m.ta in credito a Filippo di Ser Filippo per soccita capitale come questo p. [...] 72.

A detto per le regalie p. [...] 73.

Ad Eusebio di Pier Luigi per come sopra p. [...] 73.

A Bartolomeo Gherardi per come sopra p. [...] 75.

A Domenico Barbarese per soccita capitale [...] 73[...]» (f. 126 s.);

- «Havendo il sig.re Pompilio Giusti amministrare le rendite di tutti gli effetti che noi possediamo nella diocesi di Senigallia detti di Castelvecchio dalli 25 maggio 1702 a tutto settembre 1703 come

apparisce dai rescritti conti esistenti nella nostra computisteria e considerantisi tanto quelli che le giustificazioni de pagamenti da lui fatti, ed ogni haltra cosa, che per le sue mani è passato in detto tempo, e le risposte da lui date a molte difficoltà e pretenzioni promosse dai ministri si è stimato con il parere anche di quelli di saldare ogni conto passato per le sue mani in occasione della suddetta amministrazione con dichiararlo solamente debitore di → sc. 103 e b. 92 m.ta quali pagando resti affatto saldato, e dichiarato quella ben servita salvo ogni errore di calcolo ecc., reposita sopra di essa e non più molestato perché così ecc. dal Palazzo delle Quattro Fontane di 31 marzo 1702. Francesco Barberini» (f. 127 s.).

12. [Conti e giustificazioni relativi alla tenuta di Castelvecchio per gli anni 1702-1703].

Registri di conti e giustificazioni relativi all'amministrazione della tenuta di Castelvecchio.

Busta, fasc. 1-5, cm. 21×30.

1 - «Entrata e raccolta della tenuta di Castelvecchio, l'anno 1702». Di seguito al nome di ciascun lavoratore viene registrata la quantità di generi consegnati all'amministrazione di Castelvecchio (ff. 1-20);

Vacch., ff. 1-20

2 - «Libretto della lana e cascio che si esige da lavoratori» [1702]. Di seguito al nome di ciascun lavoratore viene registrata la quantità di generi consegnati all'amministrazione di Castelvecchio (ff. 1-14);

Vacch., ff. 1-14

3 - «Entrata e raccolta dell'anno 1702». Di seguito al nome di ciascun lavoratore viene registrata la quantità di generi consegnati all'amministrazione di Castelvecchio (ff. 1-11);

Vacch., ff. 1-11

4 - «Entrata e raccolta dell'anno 1702». Di seguito al nome di ciascun lavoratore viene registrata la quantità di generi consegnati all'amministrazione di Castelvecchio (ff. 1-16);

Vacch., ff. 1-16

5 - Giustificazioni (ff. 1-74); - Nota: la giustificazione n. 6 postata in segreteria e mandata a Castelvecchio ad effetto di esigere il deposito e pagarlo al Collegio Germanico (f. 8); - 6 settembre 1702, Castelvecchio: atto notarile tra Pompilio de Giuliis agente, il card. Francesco Barberini, figlio del principe Maffeo con il Collegio Germanico e Ungarico per trovare una soluzione concordata (ff. 10-11);

Fasc., ff. 1-74

13. Note diverse ed inventari del palazzo in Castelvecchio.

Cred. VIII, Scanz. 5, num. IX.

Inventari dei beni che si trovano nella casa padronale di Castelvechio e note dei lavoratori della suddetta tenuta. 1703-1723

Busta, ff. 1-58, cm. 21×30.

1 - «Inventario di tutto quello che si trova nella casa di Castelvechio dell'eminetissimo signor cardinal Francesco Barberini comprato da Giacomo Pergolini miistro in detto luogo» (ff. 2-3); - «Inventario di tutte le robbe esistenti nella casa di Castelvechio spettante all'eminetissimo e reverendissimo cardinal Francesco Barberini e consegnate in mano al signor Pompilio Giusti nuovo ministro della tenuta di Castelvechio» (ff. 4-7); - «Inventario di tutte le robbe esistenti nella casa di Castelvechio spettante all'eminetissimo e reverendissimo signor cardinal Francesco Barberini e assegnate dal signor Pompilio Giusti al sgnor Giuseppe Lelij nuovo ministro della tenuta di Castelvechio» (ff. 8-11); - «Inventario di tutte le robbe esistenti nella casa di Castelvechio spettante all'eminetissimo signor cardinal Francesco Barberini e consegnate in mano al signor Pompilio Giusti nuovo ministro della tenuta di Castelvechio» (ff. 12-15); - «A7 agosto 1703. Inventario di tutte le robbe esstenti nella casa di Castelvechio spettante all'eminetissimo e reverendissimo cardinal Francesco Barberini e consegnate dal signor Pompilio Giusti al signor Giuseppe Lelij nuovo ministro della tenuta di Castelvechio» (ff. 16-19); - «1704. Nota de lavoratori della tenuta di Castelvechio spettante all'eminetissimo e reverendissimo signor cardinal Francesco Barberini» (ff. 20-21); - «Nota de recapiti fatti dal signor don Pietro Fabri che ha tenuto i conti della amministrazione del signor Pompilio Giusti in Castelvechio» (ff. 24-25); - «Il signor Pompilio Giusti ha consegnato la presente nota che disse essere de debitori diversi a conto di vettovaglie spettanti alla tenuta di Castelvechio, questo di 21 agosto 1700» (ff. 27-28); - «Nota delle polize de bestiami lasciate dal signor Pompilio Giusti che disse provisti da lui medesimo e dovuti a socio alli coloni della tenuta di Castelvechio, spettante all'eminetissimo e reverendissimo csrdinal Francesco Barberini» (ff. 29-33); - Nota sepese: «Vendendosi in Roma il grano di Castelvechio sc. 7 il rubbio, cento rubbia importano → sc. 700 [...]». Si sottolinea il calo della misura di Castelvechio alla misura di rubbio romano (f. 34);- «Nota de debitori lasciati da Giacomo Pergolesi» (ff. 35-36);

Fasc., ff. 1-36

2 - Risarcimenti da farsi all'interno delle diverse possessioni appartenenti alla tenuta di Castelvechio durante l'amministrazione di Pompilio Giusti (ff. 37-56); - Nota del bestiame bovino e pecorino (ff. 57-58).

Fasc., ff. 37-58

14. Monti Frumentari di Senigaglia e d'Assisi.

Registro del monte frumentario Barberini di Assisi. Anno 1704.

Vol., pp. 1-202, cm. 21×30.

«Repertorio de sottoscritti conti: eccellentissimo signor cardinal Francesco Barberini a p. 102; signor abbate Cristofano Bianchi a p. 106; Sacro Monte della Pietà di Roma a p. 108; signor abbate don Lorenzo Alberti a p. 112. Registro degli ordini spediti e da spedirsi diretti al Sacro Monte di Pietà a p. 58»; - Nome e cognome dei deputati del Monte Frumentario d'Assisi e di Senigaglia e notizia dello stato dei presenti dei Monti Frumentari Barberini (ff. 1-2.);

- «Altra notita dello stato passato e presente di detti Monti Frumentarij Barberini» (ff.3-4.);

- «Altra notitia intorno alla locatione fatta dei granari spettanti ai Monti Frumentarij Barberini» (f. 5);

- «Nota del credito dei Monti Frumentarij Barberini di Senigaglia ed Assisi e de' depositi al Monte della Pietà» (f. 11);
- «Debito. Registro di mandati per li provisioni» (ff. 53-61);
- Registro di dare e avere dal 1689-1692: «1689. Eminentissimo signor cardinal Francesco Barberini per conto dell'annua pigione di sc. 50 moneta dovuti per la stalla e grano posti nella piazza dei cappuccini di Roma e spettanti alli Monti Frumentarij Barberini eretti dalla gloriosa memoria dell'eminetissimo signor cardinal S. Onofrio Barberini nelle cittl di Senigallia et Assisi, deve dare sc. 133.33 moneta per pigione d'anni due e mesi otto dal primo maggio 1689 a tutto decembre 1691 [...]» (ff. 102-113);
- «28 agosto 1704. Conto de lavori fatti da mastro Giovanni Battista Saluzzi vetraio e romano nel granaio dell'eminetissimo signor cardinal Francesco Barberini posto accanto alla chiesa della Cappuccini [...]» e ricevuta di Lorenzo Alberti, esattore deputato dal cardinal Francesco Barberini di riscuotere il debito di Lorenzo Zitri per le rendite dei Monti Frumentarij di Senigallia e Assisi (ff. 102a-102c);
- «Registro di patenti spedite» (ff. 159-163).

15. «Conti del sig. Giuseppe Leli ministro nella tenuta di Castelvecchio. Cred = VIII, scanz = 5, num.ro = VI. [1707-1723]»

Busta, cop. mod. cart., ff. 136, cm. 28×20.

1 - 22 agosto 1707: instrumento tra il ministro del Collegio Germanico e il cardinale Francesco Barberini per la tenuta di Castelvecchio (ff. 1-2);

2 - «1709. Recapiti de pagamenti fatti nella tenuta di Castelvecchio da Giuseppe Leli ministro nell'anno suddetto 1709» (ff. 3-45);

3 - Antonio Gallucci al principe Barberini; Mondolfo; 20 novembre 1711: conti da pagarsi per mani del ministro Giuseppe Leli (ff. 46-51);

4 - Giacomo e Antonio Mainaldi di Genova al cardinal Barberini; 6 agosto 1713: supplica di ordinare al ministro Giuseppe Leli di occuparsi di alcuni pagamenti (ff. 52-54);

5 - «Riflessioni et annotazioni segnate, fattesi nella revisione de conti del sig. Giuseppe Leli già ministro della tenuta di Castelvecchio spettante all'e.mo r.mo sig. cardinal Francesco Barberini padrone trasmessi in libro dal primo gennaio a tutto li 15 maggio 1723» (ff. 55-60);

6 - Idem (ff. 51-66);

7 - Copia delle ricevute di pagamenti conclusi dal ministro Giuseppe Leli ministro della tenuta di Castelvecchio; 27 gennaio-31 dicembre 1721 (ff. 67-136).

16. Conti del signor Giovanni Domenico Giovenale, ministro in Castelvechio.

Cred. VIII, Scanz. 5, num. VIII.

Amministrazione della tenuta di Castelvechio dall'anno 1722 al 1740.

Busta, fasc. 1-12, cm. 21×30.

1 - [1722] Roma, Palazzo delle Quattro Fontane, 20 dicembre 1722: «Eredità della chiara memoria del cardinal Carlo Barberini». Mandato di pagamento: l'abate Nicolò Francesco Tabbolacci, depositario, di pagare l'abate Pier Giuseppe Causidiri, che fu visitatore generale delle abbazie del cardinal Carlo Barberini, come secondo dei quattro cappellani eletti e nominati nel testamento, per le quattro cappellanie perpetue elette e fondate nei quattro altari sotterranei della Crocifissione dei Ss. Pietro e Paolo esistenti nei quattro angoli della cupola della Basilica Vaticana. Il pagamento corrisponde al saldo del semestre decorso dal 12 aprile all'11 ottobre 1721 per la celebrazione di una messa in suffragio delle anime del cardinal Carlo Barberini e di Urbano VIII e dei cardinali Francesco e Antonio Barberini. Segue la ricevuta di pagamento da parte dell'abate Pier Giuseppe Causidiri (f. 1);

Fasc., f. 1

2 - [1723] Roma, Palazzo delle Quattro Fontane, 10 gennaio 1723: «Eredità della chiara memoria del cardinal Carlo Barberini», Roma, 10 gennaio 1723: mandato per saldo del semestre decorso dal 12 aprile a tutto l'11 ottobre 1721 per la celebrazione di messe annue in suffragio dei defunti Carlo Barberini, del pontefice Urbano VIII e dei cardinali Francesco e Antonio Barberini secondo quanto indicato nel testamento del cardinal Carlo Barberini (per gli atti dei notai capitolini Salassi e Fati dell'11 ottobre 1704). Segue la ricevuta dell'abate Pier Giuseppe Causidiri, visitatore generale delle abbazie del fu cardinal Carlo Barberini, il quale ha ricevuto la somma versata dall'abate Nicolò Francesco Tabacci per mano del ministro di Castelvechio Giovanni Domenico Giovenali (f. 1);

Fasc., f. 1

Manca fasc. relativo all'anno 1724.

3 - [1725] «Copia del saldo fatto al signor tenente Giovanni Domenico Giovenale, ministro in Castelvechio, posto nello stato di Urbino per l'anno 1725». Roma, 11 marzo 1727: copia del saldo fatto dal sig. tenente Giovanni Domenico Giovenali ministro in Castelvechio nello Stato di Urbino per gli anni 1725: il computista approva i conti delle entrate e spese, degli effetti e delle rendite della tenuta di Castelvechio nello Stato di Urbino, amministrata da gennaio a dicembre 1725 dal tenente Giovanni Domenico Giovenali ministro deputato a tenore del libro di questi conti trasmesso in originale al computista di Roma il quale registra il ministro Giovenali quale creditore nel conto a denari di sc. 100, come riportato nel suddetto libro a p. 110 e all'incontro debitore delle vettovaglie rimaste come riportato nel libro a p. 114. Il documento riporta la qualità dei prodotti di cui il ministro di Castelvechio è debitore, indicandone la quantità e il prezzo in scudi (ff. 1-2);

Fasc., ff. 1-2

4 - [1726] Giustificazioni n. 53, registrate dal marzo 1726 al dicembre dello stesso anno (ff. 1-69); Giustificazioni dal 14 marzo 1726 al 30 aprile 1726; Castelvechio (ff. 1-69); - Ricevuta del sig. Biagio Pandolfi libraio, il quale ha percepito dal tenente Giovanni Domenico Giovenali ministro della tenuta di Castelvechio sc. 3 e b. 22 per due libri con coperte di carta pecora, insieme al libro di cassa, moneta papale sc. 3,22 (f. 1); - «Spese occorse per l'alloggio di monsignor Castelli, vescovo di Senigallia, fatto qui in Castelvechio per ordine di S. Em.za Padrone» (ff. 2-3); - «Eredità della chiara memoria del cardinal Carlo Barberini», Roma, 10 novembre 1722: mandato per saldo del semestre

decorso dal 12 aprile a tutto l'11 ottobre 1721 per la celebrazione di messe annue in suffragio dei defunti Carlo Barberini, del pontefice Urbano VIII e dei cardinali Francesco e Antonio Barberini secondo quanto indicato nel testamento del cardinal Carlo Barberini (per gli atti dei notai capitolini Salassi e Fati dell'11 ottobre 1704). Segue la ricevuta dell'abate Pier Giuseppe Causidiri, visitatore generale delle abadie del fu cardinal Carlo B., il quale ha ricevuto la somma stabilita dall'abate Nicolò Francesco Tabacci (f. 34); - «Eredità della chiara memoria del cardinal Carlo Barberini», Roma, 15 dicembre 1722: mandato per saldo del semestre decorso dal 12 aprile a tutto l'11 ottobre 1721 per la celebrazione di messe annue in suffragio dei defunti Carlo Barberini, del pontefice Urbano VIII e dei cardinali Francesco e Antonio Barberini secondo quanto indicato nel testamento del cardinal Carlo Barberini (per gli atti dei notai capitolini Salassi e Fati dell'11 ottobre 1704). Segue la ricevuta dell'abate Pier Giuseppe Causidiri, visitatore generale delle abadie del fu cardinal Carlo Barberini, il quale ha ricevuto la somma stabilita dall'abate Nicolò Francesco Tabacci (f. 35).

Fasc., ff. 1-69

5 - [1727] Giustificazioni n. 23, registrate dal gennaio 1727 al dicembre dello stesso anno (ff. 1-28); Giustificazioni dal 2 gennaio 1727 al 30 ottobre 1727 (ff. 1-28); - 2 gennaio 1727, Senigallia: ricevuta di Biagio Pandolfi libraio il quale ha percepito dal ministro di Castelvechio Giovanni Domenico Giovenali paoli 32 e b. 2, prezzo di libri: uno di carta imperiale coperto in carta pecora e uno di carta reale coperto di cartone, come il libro di cassa. Sc. 3,22 (f. 1);

Fasc., ff. 1-28

6 - [1728] Giustificazioni n. 41, registrate dall'aprile 1728 al dicembre dello stesso anno (ff. 1-45); Giustificazioni registrate dal 3 aprile 1728 al 28 novembre 1729 (ff. 1-44); - 3 aprile 1728, Senigallia: ricevuta di Parone Ribega e compagni per aver percepito dal ministro di Castelvechio Giovanni Domenico Giovenali sc. 10 per aver trasportato grani e libri alla spiaggia di Senigallia (f. 9);

Fasc., ff. 1-45

7 - [1729] Roma, 12 gennaio 1729: lettere indirizzata che il cardinal Francesco Barberini indirizza al tenente Giovanni Domenico Giovenali in merito all'affitto di un bastimento dal minsignor nunzio di Venezia, l'arrivo del quale si attende nel porto di Ancona. Il cardinal Francesco Barberini ricorda che il banchiere Belloni deve pagargli una cambiale (ff. 1-2); Francesco Barberini al ministro di Castelvechio, tenente Giovanni Domenico Giovenali; Roma, 12 dicembre 1729: notizie relative al noleggio di un bastimento nel porto di Ancona. L'esattore ha già riscosso sc. 105 dal banchiere Belloni, insieme ad altri 55, in tutto 165 registrati dalla Computisteria centrale nel conto dell'amministrazione di Castelvechio. Si comunica inoltre che mercante Brunetti di Fossombrone a eseguito una spedizione che non ha ancora attraversato la dogana a Roma (ff. 1-2);

Fasc., ff. 1-2

8 - [1730] S.l., 30 ottobre 1730: ricevuta di pagamento (f. 1); S.l., 30 ottobre 1730: ricevuta di Felice Bernassola, guardaroba, per aver percepito dal cardinal Francesco Barberini alcuni rifornimenti per la casa (ad esempio tredici lenzuola per famiglia) (f. 1);

Fasc., f. 1

9 - [1734-1735] Giustificazioni n. 42, registrate durante l'anno 1734 (ff. 1-51); - Giustificazioni n. 55, registrate durante l'anno 1735 (ff. 1-67); - [1734]. 14 gennaio 1734. Ricevuta del depositario il quale informa di aver ricevuto dal tenente Gian Domenico Giovenali, ministro in

Castelvecchio, l'ammontare relativo ai lavori per la fabbrica del nuovo lazzaretto a mare secondo le indicazioni del tesoriere generale (ff. 1-2); - giustificazioni (ff. 3-51);

Fasc., ff. 1-51

10 - [1736] Giustificazioni n. 60, registrate durante l'anno 1736 (ff. 1-73);

Fasc., ff. 1-73

11 - [1737] Giustificazioni n. 43, registrate durante l'anno 1737 (ff. 1-53);

Fasc., ff. 1-53

12 - [1740] Istrumenti redatti nell'anno 1740 (ff. 1-4).

Fasc., ff. 1-4.

17. «Note dei raccolti di Castelvecchio dal 1723 al 1771» [Cartiglio sul dorso].

Tenuta di Castelvecchio. Raccolte relative alla produzione agricola. Anni 1723-1771.

Busta, cop. mod. cart., ff. sciolti piegati, cm. 54×39, cm. 28×20.

1 - «1723».

- «1723. Cartone della raccolta del grano, e legumi annui nella tenuta di Castelvecchio spettante all'em.mo e r.mo sig.r Cardinal Francesco Barberini padrone nel corrente anno 1723. Li medesimo misurati à misure rase, conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta questo dì 20 settembre 1723 e prima:

da Filippo di Ser Filippo, lavoratore nel podere del Giardino

Domenico Barbarese, lavoratore nel podere della Pugliana → some: grano di parte domenicale 31.1.2; grano de cottimi de prati 1.4; grano di collare 6; mezzi grani 2.3; orzate et esche fava 5.2; orzo 1.3; veccia e moco 5; cicerchia -; ceci 3; fagioli 2; lenticchia 2.2;

Eusebio Pier Aluigi, lavoratore nel podere del Guastaldo → some: grano di parte domenicale 33; grano de cottimi de prati 1.4; grano di collare 6; mezzi grani 2.3; orzate et esche fava 5.2; orzo 1.3; veccia e moco 5; cicerchia -; ceci 3; fagioli 2; lenticchia 2.2.

Pietro Riccardi, lavoratore nel podere de Confini → some: grano di parte domenicale, grano e cottimi de prati 1,4 grano di collare 2, mezzi grani 2,6, orzate 6 et esche fave 1,1,2, orzo 6, veccia e moco 4,2, cicerchia _, ceci _, fagioli 2 1/2, lenticchia _, lupini _.

[...]

Borgheggiani Antonio Malamente → some 1,2 grano di parte domenicale, grano e cottimi de prati _, grano di collare _, mezzi grani 1,1, orzate _ et esche fave 1, orzo 1,2, veccia e moco _, cicerchia _, ceci _, fagioli 2, lenticchia 1/2, lupini _.

Domenico Malamente → some 4,2 grano di parte domenicale, grano e cottimi de prati _, grano di collare _, mezzi grani 1,1, orzate 1 et esche fave _, orzo _, veccia e moco _, cicerchia _, ceci _, fagioli _, lenticchia _, lupini _.

[...]

Somma → some 546,2,3 grano di parte domenicale, grano e cottimi de prati 24,1,2, grano di collare 26,2, mezzi grani 42,4,3, orzate 27,2 et esche fave 9,1,1, orzo 29,6,3, veccia e moco 9,7,3, cicerchia 2,3, ceci 7,1, fagioli 2,5, lenticchia 2, lupini 3,3. Manca il raccolto de granturco» (f. 1).

2 - «1733».

- «1733. Nota delli cavalletti di grano, orzo, e branchata di lino avutisi negli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1733, terminata li 16 luglio del medesimo anno spettante all'em.mo e r.mo sig.r Cardinal Francesco Barberini e prima.

[Cavalletti di] grano, orzo, [branchate di] lino:

Filippo di Ser Filippo, lavoratore nel podere del Giardino → 2,1,0/ 4/ -.

Tomasso Valentini lavoratore nel podere della Pugliana → cavalletti grano 150, orzo 5, branchata lino 4.

Eusebio Pier Luigi lavoratore nel podere del Procoio → cavalletti grano 66, orzo 3, branchata lino 15.

Pietro Ricardi lavoratore nel Podere de Confini → cavalletti grano 134, orzo 4, branchata lino 15. [...]

Borgheggiani Antonio Malamente → cavalletti grano 6, orzo _, branchata lino _. Pier Matteo Luzziatti → cavalletti grano 3, orzo _, branchata lino _. [...] cavalletti grano 2705, orzo 87, branchata lino 127 (f. 2)».

3 - «1741».

- «1741. Cartone della raccolta de grani e legumi avutisi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini, nell'anno corrente 1741, li medesimi misurati à misure rase, conservandosi nelli magazzini di questa tenuta, questo dì 28 settembre 1741, e prima. Da Filippo di Ser Filippo lavoratore nel podere del giardino [...] some grano di parte domenicale 33, grano di cottimo de prati 2, grano di collare 2,6, mezzi grani 6, orzate et esche 5, fava 6, orzo 1,2, veccia 5, cicerchia 1,2, cece 1,2, fagioli 1,2, lenticchie _, lupini _. Pietro Ricardi lavoratore nel podere del Confini [...] some grano di parte domenicale 17,6, grano di cottimo de prati 1,4, grano di collare 4, mezzi grani 2, orzate et esche 3, fava 2, orzo 4, veccia 7, cicerchia 1,2, cece 1, fagioli 2, lenticchie _, lupini _. Pier Simon Barbaresi lavoratore nel podere della Palombara [...] some grano di parte domenicale 32,2, grano di cottimo de prati 2,4, grano di collare 2,6, mezzi grani 2, orzate et esche 7, fava 6, orzo 1,5, veccia 1,5, cicerchia 4, cece 1,2, fagioli 1,2, lenticchie _, lupini _. [...] Borgheggiani Antonio Malamente [...] some grano di parte domenicale 1,4, grano di cottimo de prati _, grano di collare _, mezzi grani _, orzate et esche _, fava _, orzo _, veccia _, cicerchia _, cece 2, fagioli _, lenticchie _, lupini _. Pier Matteo Luzziatti [...] some grano di parte domenicale 5,2, grano di cottimo de prati _, grano di collare _ mezzi grani 2, orzate et esche 2, fava _, orzo _, veccia _, cicerchia _, cece _, fagioli _, lenticchie _, lupini _. Somma some grano di parte domenicale 408,5, grano di cottimo de prati 24,1,2, grano di collare 24,6,2, mezzi grani 25,5, orzate et esche 8,3,2, fava 17,1,1, orzo 17,7,2, veccia 32,1,2, cicerchia 8,3, cece 2,5,1/2, fagioli 2,3 1/2, lenticchie 1, lupini 3» (f. 3).

3a - «1741».

- «1741. Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino avuti negli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1741 terminata li 9 luglio del medesimo anno. Filippo di Ser Filippo lavoratore nel podere del Giardino [...] cavalletti grano 145, orzo 3, brancate 1. Pietro Ricardi [...] cavalletti grano 74, orzo _, brancate _. Pier Simon Barbarese → cavalletti grano 103, orzo 5, brancate _ [...]. Borgheggiani Antonio Malamente [...] cavalletti grano 6, orzo _, brancate _. Pier Matteo Luzietti [...] cavalletti grano 2, orzo _, brancate _» (f. 3a).

4 - «1742».

- «1742. Cartone della raccolta de grani e legumi avuti nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ec.ma Casa Barberini, nel corrente anno 1742 li medesimi misurati à misure rase, conservandosi nelli magazzini di questa tenuta, questo dì 14 settembre 1742 e prima. Da Filippo di Ser Filippo lavoratore nel podere del giardino [...] some 33,4 grano di parte domenicale, 2 grano de cottimo de prati, 2,6 grano di collare, 1,2 mezzi grani, 5 orzate, 2,2 fave, 7 orzo, 3 veccia, 2 cicerchia, 1 cece, 1 fagioli, _ lenticchia, _ lupini. Nicola Tarsi lavoratore nel podere de confini → some 20,5,3 grano diparte domenicale, 1,4 grano de cottimo de prati, 1,6 grano di collare, 1,3 mezzi grani, 6 orzate, 6 fave, 6 orzo, 5 veccia, 3 cicerchia, 3 cece, 1 fagioli, _ lenticchia, _ lupini. [...] Borgheggiani Antonio Malamente → some 1,4 grano diparte domenicale, _ grano de cottimo de prati, _ grano di collare, _ mezzi grani, _ orzate, _ esche fava, _ orzo, _ veccia, 2 cicerchia, cece, _ fagioli, _ lenticchia, _ lupini. [...] Somma some 395,7,2 grano diparte domenicale, 24,1,2 grano de cottimo de prati, 25,6,2 grano di collare, 15,7 mezzi grani, 9,1,2 orzate, 16,4,3 fave, 13,7 orzo, 11,4,3 veccia, 4,4,1 1/2 cicerchia, 2,1,2 cece, 2,6, 1/2 fagioli, 2 lenticchia, 2 lupini» (f. 4).

4a - «1742».

- «1742. Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino avuti negli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1742, terminata li 12 luglio corrente anno. Filippo di Ser Filippo lavoratore nel podere del giardino [...] cavalletti grano 156, orzo 4, lino 12. Nicola Tarsi lavoratore nel podere del Confini [...] cavalletti grano 82, orzo 2, lino 12. Pier Simon Barbarese lavoratore nel podere della Palombara [...] cavalletti grano 101, orzo 3, lino 9 [...]. Borgheggiani Antonio Malamente [...] cavalletti grano 6, orzo _, lino _. Pier Matteo Luzietti → cavalletti grano 2, orzo _, lino _ [...]» (f. 4a).

5 - «1743».

- «1743. Cartone della raccolta de grani e legumi, avuti nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ec.ma Casa Barberini, nel corrente anno 1743, li medesimi misurati à misure rase, conservandosi nelli magazzini di questa tenuta, questo dì 30 settembre 1743, e prima. Da Filippo di Ser Filippo lavoratore nel podere del Giardino → some 38,2 grano di parte domenicale, 2 grano de cottimo de prati, 2,6 grano di collare, 2 mezzi grani, 6 orzate et esche, 3 fava, 2,5 orzo, 3,2 veccia, 1,1 cicerchia, 1,2 cece, 1,2 fagioli, _ lenticchia. Da [...] Giovanni Giacomo Boccalucci lavoratore nel podere delle Piane [...] some 23,6 grano di parte domenicale, 1,4 grano di cottimo de prati, 2 grano di collare, 1,2 mezzi grani, 1,1 orzate et esche, _ fava, 1,3 orzo, 6 veccia, 5 cicerchia, 1,1 cece, 1,2 fagioli, _ lenticchia, _ lupini. Paolo Polverani lavoratore nel podere de Pecorai [...] some 18,6,2 grano di parte domenicale, 2,2 grano de cottimo de prati, 2,6 grano di collare, 2,3 mezzi grani, 5,2 orzate et 2,2 esche fava, 6 orzo, 3 veccia, 1 cicerchia, 1 1/2 cece, 1 1/2 fagioli, _ lenticchia, _ lupini. Antonio Pascucci lavoratore nel podere del SS.mo Crocifisso → some 15 grano di parte domenicale, 2 grano de cottimo de prati, 2 grano di collare, 2,2 mezzi grani, 2 orzate et 1 esche fava, 1,1 orzo, 1,2 veccia, 3 cicerchia, 2 cece, 1 fagioli, _ lenticchia, _ lupini [...]. Borgheggiani [...] Giovanni Bedino [...] some 2,2 grano di parte domenicale, _ grano de cottimo de prati, _ grano di collare, _ mezzi grani, _ orzate, _ esche fava, _ orzo, _ veccia, _ cicerchia, 2 cece, _ fagioli, _ lenticchia, _ lupini. Antonio Barbarese → some 2,5 grano di parte domenicale, _ grano de cottimo de prati, 2 grano di collare, 2 mezzi grani, _ orzate, _ esche fava, 6 orzo, _ veccia, _ cicerchia, _ cece, _ fagioli, _ lenticchia, _ lupini. Somma some 441,7,3 grano di parte domenicale, 24,1,2 grano de cottimo de prati, 24,6,2 grano di collare, 29,3,1

mezzi grani, 20,4,1 orzate, 8,4 esche fava, 17,1 orzo, 6,6,3 veccia, 3,6,3 1/2 cicerchia, 1,5,2 1/2 cece, 1,5,3 fagioli, 1 lenticchia, _ lupini» (f. 5).

5a - «1743».

- «1743. Cartone delli cavalletti del grano è orzo, è brancate di lino, avutisi negli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1743 terminata li 8 luglio. Da [...] Leonardo Angeloni lavoratore nel podere delle Conelle [...] cavalletti 42 grano, 2 orzo, _ lino. Andrea Fosso lavoratore nel podere del Guastaldo [...] cavalletti 80 grano, 2 orzo, 8 lino. Giulio Ranochiari lavoratore nel podere del Broccardo [...] cavalletti 70 grano, 3 orzo, 2 lino. [...] Borgheggiani Antonio Malamente [...] cavalletti 5 grano, _ orzo, _ lino. Pier Matteo Lurietti [...] cavalletti 2 grano, _ orzo, _ lino» (f. 5a).

6 - «1744».

- «1744. Cartone della raccolta de grani e legumi avuti nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini, nel corrente anno 1744, li medesimi misurati à rase conservandosi nelli magazzini di questa tenuta, questo di 26 settembre 1744, e prima. Da [...] Battista Sbrega lavoratore nel podere del Monte [...] some 23,3 grano di parte domenicale, 1,4 grano de cottimo de prati, 1 grano di collare, 1,1 mezzi grani, 5 orzate, 5,2 esche fava, 7 orzo, 2 veccia, 1,3 cicerchia, 2 cece, 1 ½ fagioli, _ lenticchia, _ lupini. Tomasso Valentini lavoratore nel podere della Pugliana [...] some 36,2 grano di parte domenicale, 1,4 grano de cottimo de prati, 3,2 grano di collare, 7 mezzi grani, 6 orzate, 1,2 esche fava, 1,2 orzo, 2 veccia, _ cicerchia, 3 cece, 1 fagioli, _ lenticchia, _ lupini. [...] Borgheggiani Antonio Malamente [...] some 2,7 grano di parte domenicale, _ grano de cottimo de prati, _ grano di collare, _ mezzi grani, 1 orzate et esche, _ fava, _ orzo, _ veccia, _ cicerchia, 2 cece, _ fagioli, _ lenticchia, _ lupini. Pier Matteo Lurietti [...] some 2 grano di parte domenicale, _ grano de cottimo de prati, _ grano di collare, _ mezzi grani, _ orzate, _ esche fava, _ orzo, _ veccia, _ cicerchia, _ cece, _ fagioli, _ lenticchia, _ lupini. Somma some 504,7 grano di parte domenicale, 24,1,2 grano de cottimo de prati, 27,1 grano di collare, 20,3,2 mezzi grani, 12,3,2 orzate, 8,6 esche fava, 16,5 orzo, 6,6 veccia, 2,7,2 cicerchia, 1,5,3 cece, 2,3 1/2 fagioli, 1 lenticchia, 2 lupini» (f. 6).

6a - «1744».

Fasc., f. 6a, (cm 41×28)

- «1744. Nota delli cavalletti di grano, orzo, e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1744, terminata li 12 luglio di detto anno. Da Filippo di Ser Filippo lavoratore nel podere del giardino → cavalletti 260 grano, 5 orzo, 18 lino. Nicola Tarsi lavoratore nel podere de Confini [...] cavalletti 94 grano, 2 orzo, 1 lino. Pier Simon Barbarese lavoratore nel podere della Palombara → cavalletti 112 grano, 2 orzo, 5 lino. [...] Borgheggiani Antonio Malamente [...] cavalletti 7 grano, _ orzo, _ lino, Pier Matteo Luzietti [...] cavalletti 2 grano, _ orzo, _ lino» (f. 6a).

7 - «1745».

Fasc., f. 7

- «1745. Cartone della raccolta de grani e legumi avutisi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nell'anno corrente 1745 li medesimi misurati à misure rase conservandosi nelli magazzini di questa tenuta questo di 4 ottobre 1745, e prima. Da [...] Antonio Pelliccia lavoratore nel podere del Gambacane [...] some 22,1 grano di parte domenicale, 1,4 grano de cottimo de prati, 2 grano di collare, 2 mezzi grani, 4 orzate, 1 esche fava, 1,3 orzo, 3,2 veccia, 3,2 cicerchia, _ cece, 2 fagioli, _ lenticchia, _ lupini. Giacomo Antonio Tandri lavoratore nel podere di Scoppoleto [...] some 11,5 grano di parte domenicale, 1,4 grano de cottimo de prati, _ grano di collare, 3 mezzi grani, 2 orzate, _ esche fava, 4,3 orzo, 3 veccia, 1,2 cicerchia, 2 cece, 1 fagioli, _ lenticchia, _ lupini.

[...] Borgheggiani Antonio Malamente → some 1,3 grano di parte domenicale, _ grano de cottimo de prati, _ grano di collare, 2 mezzi grani, _ orzate et esche, =1= fava, =_ = orzo, =_ = veccia, =_ = cicerchia, =1= cece, =1/2= fagioli, =_ = lenticchia, =_ = lupini. [...] Girolamo Pettinari [...] some 1,2 grano di parte domenicale, _ grano de cottimo de prati, _ grano di collare, 1 mezzi grani, _ orzate, 2 esche fava, _ orzo, _ veccia, _ cicerchia, _ cece, _ fagioli, _ lenticchia, _ lupini. Somma some 466,1,2 grano di parte domenicale, 24,1,2 grano de cottimo de prati, 25,5 grano di collare, 17,4 mezzi grani, 10,1,2 orzate, 6,6 esche fava, 15,7,3 orzo, 8 veccia, 7 cicerchia, 3 1/2 cece, 2,7,2 fagioli, 2,1,1 lenticchia, 2,3 lupini» (f. 7).

7a - «1745».

Fasc., f. 7a, cm 41×28

- «1745. Nota delli cavalletti di grano, orzo, e brancate di lino, avutisi negli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1745, terminata li 16 luglio di detto anno da [...] Pier Simon Barbaresi lavoratore nel podere della Palombara → cavalletti 110 grano, 2 orzo, 3 lino. Girolamo Zandri lavoratore nel podere della fonte → cavalletti 154 grano, 3 orzo, _ lino. [...] Borgheggiani [...] Giovanni Bedino → cavalletti 3 grano, _ orzo, _ lino. Antonio Barbaresi → cavalletti 6 grano, _ orzo, _ lino. Girolamo Pettinari → cavalletti 5 grano, _ orzo, _ lino. [...]» (f. 7a).

8 - «1746».

Fasc., f. 8

- «1746. Cartone della raccolta de grani e legumi avutisi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini, nel corrente anno 1746 li medesimi misurati a misure rase, conservandosi nelli magazzini di questa tenuta li 7 settembre 1746 e prima. Da Filippo di Ser Filippo lavoratore nel podere del Giardino [...] some 40,5 grano di parte domenicale, 2 grano de cottimo de prati, 3 grano di collare, 7 mezzi grani, 4 orzate, 1,2,2 esche fava, 1 orzo, 5 veccia, 2,2 cicerchia, 2 cece, 1,2 fagioli, _ lenticchia, 1,2 lupini. Nicola Tarsi lavoratore nel podere de Confini [...] some 24,4 grano di parte domenicale, 1,4 grano de cottimo de prati, 2 grano di collare, 1,1 mezzi grani, 7 orzate, 1 esche fava, 1,1 orzo, 1 veccia, 6 cicerchia, 1 cece, 1 1/2 fagioli, 2 lenticchia, _ lupini. [...] Borgheggiani Antonio Malamente [...] some 1,6 grano di parte domenicale, _ grano de cottimo de prati, _ grano di collare, _ mezzi grani, _ orzate, 1,2 esche fava, _ orzo, _ veccia, _ cicerchia, 1 cece, 1 fagioli, _ lenticchia, _ lupini. Pier Matteo Lurietti [...] some 2,3 grano di parte domenicale, _ grano de cottimo de prati, _ grano di collare, _ mezzi grani, _ orzate, _ esche fava, _ orzo, _ veccia, _ cicerchia, _ cece, _ fagioli, _ lenticchia, _ lupini. Somma some 462 grano di parte domenicale, 24,1,2 grano de cottimo de prati, 26,4 grano di collare, 16,7,3 mezzi grani, 9,5,2 orzate et esche, 28,6,2 fava, 24,5 orzo, 6,3 veccia, 8,1,2 1/2 cicerchia, 3,1 cece, 2,1,1 1/2 fagioli, 1 lenticchia, 1,2 lupini» (f. 8).

8a - «1746».

Fasc., ff. 8a, (cm 41×28)

- «1746. Nota delli cavalletti di grano, orzo e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1746 e prima. [...] Domenico Bacolucci lavoratore nel podere di S. Martino [...] cavalletti 34 grano, 2 orzo, _ lino. Domenico Bergamo lavoratore nel podere del Casalto [...] cavalletti 34 grano, 2 orzo, _ lino. [...] Borgheggiani Antonio Malamente [...] cavalletti 6 grano, _ orzo, _ lino. Pier Matteo Lurietti [...] cavalletti 1 grano, 2 orzo, _ lino. Giovanni Bedino [...] cavalletti 4 grano, _ orzo, _ lino. Cavalletti 2698,54,66» (f. 8a).

9 - «1747».

Fasc., f. 9

- «1747. Cartone della raccolta de grani e legumi avutisi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nel corrente anno 1747 li medesimi misurati à misure rase conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo di primo settembre 1747 e prima. [...] Eusebio Pier Luigi lavoratore nel podere del Procoio [...] some 6,7 grano di parte domenicale, 2 grano de cottimo de prati, 4 grano di collare, 4,3 mezzi grani, 3 orzate et esche, 2 fava, 6 orzo, 1,2 veccia, 2 cicerchia, 2 cece, 1/2 fagioli, _ lenticchia, _ lupini. Costantino Montese lavoratore presso il podere delle Brecciole [...] some 18 grano di parte domenicale, 2,4 grano de cottimo de prati, _ grano di collare, 1 mezzi grani, 3 orzate, 1,1,2 esche fava, 1,1 orzo, 6 veccia, 4,1 cicerchia, 1,1 cece, 3 fagioli, _ lenticchia, _ lupini. [...] Borgheggiani [...] Francesco Cerquini [...] some 6 grano di parte domenicale, _ grano de cottimo de prati, _ grano di collare, _ mezzi grani, _ orzate, _ esche fava, _ orzo, _ veccia, _ cicerchia, _ cece, _ fagioli, _ lenticchia, _ lupini. Domenico Antonio Cerquini [...] some 4 grano di parte domenicale, _ grano de cottimo de prati, _ grano di collare, _ mezzi grani, _ orzate, _ esche fava, _ orzo, _ veccia, _ cicerchia, _ cece, _ fagioli, _ lenticchia, _ lupini. Somma some 309,1 grano di parte domenicale, 24,1,2 grano de cottimo de prati, 24,2 grano di collare, 25,2 mezzi grani, 9,2,2 orzate, 18,5,1 1/2 esche fava, 15,3,2 orzo, 6,7,2 veccia, 4,6,2 cicerchia, 1,4,3 cece, 1,1 1/2 fagioli, 1/2 lenticchia, 2 lupini» (f. 9).

9a - «1747».

Fasc., f. 9a, (cm 41×28)

- «1747. Nota de cavalletti di grano, orzo e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1747 e prima. Da Filippo di Ser Filippo lavoratore nel podere del Giardino → cavalletti 143 grano, 4 orzo, 16 lino. Nicola Tarsi lavoratore nel podere de Confini → cavalletti 76 grano, 2 orzo, 2 lino. [...] Borgheggiani [...] Antonio Barbaresi → cavalletti 6 grano, _ orzo, _ lino. Nicolò Barbaresi cavalletti 2 grano, _ orzo, _ lino. Cavalletti 1586,62,182» (f. 9a).

10 - «1748».

Fasc., f. 10

- «1748. Cartone della raccolta de grani e legumi avutisi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nel corrente anno 1748 li medesimi misurati à misure rase conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo di 4 settembre 1748 e prima. Da [...] Melchiorre Melchiorri lavoratore nel podere di Campagnano → some 9,1 grano di parte domenicale, 3 grano de cottimo de prati, 4 grano di collare, 1 mezzi grani, 1 orzate, 2 esche fava, 4 orzo, 1 veccia, 1 cicerchia, 1/2 cece, 1 fagioli, _ lenticchia, _ lupini. Guido Antonio Secchiaroli lavoratore nel podere del Traverso → some 8,3,2 grano di parte domenicale, _ grano de cottimo de prati, _ grano di collare, 3,2 mezzi grani, 2 orzate, 5,1 esche fava, _ orzo, _ veccia, 3 cicerchia, 1 cece, 1/2 fagioli, _ lenticchia, _ lupini. [...] Borgheggiani [...] da diversi borgheggiani detti ortolani → some _ grano di parte domenicale, _ grano de cottimo de prati, _ grano di collare, _ mezzi grani, _ orzate, 4,4 esche fava, _ orzo, _ veccia, _ cicerchia, _ cece, _ fagioli, _ lenticchia, _ lupini. Somma → some 454,3,2 grano di parte domenicale, 24,1,2 grano de cottimo de prati, 23,4 grano di collare, 12,2 mezzi grani, 6,4,3 orzate et esche, 28,4,1 fava, 12,4,2 orzo, 7,1,3 veccia, 8,4,2 cicerchia, 2,1,3 cece, 2,5,1 1/2 fagioli, _ lenticchia, 2 lupini» (f. 10).

10a - «1748».

Fasc., f. 10a, (cm 41×28)

- «1748. Nota de cavalletti di grano, orzo e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1748 e prima. [...] Cristofaro Casenove lavoratore nel podere del Monticello → cavalletti 16 grano, _ orzo, 11 lino. Ottaviano Belbusto lavoratore nel podere del Poggetto → cavalletti 20 grano, _ orzo, 6 lino. [...] Borgheggiani Antonio Malamente →

cavalletti 7 grano, _ orzo, 4 lino. Pier Matteo Lurietti → cavalletti 1 grano, _ orzo, _ lino. Cavalletti 1926,49,285» (f. 10a).

11- «1749».

Fasc., f. 11, (cm 41×28)

- «1749. Nota de cavalletti di grano, orzo e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi della tenuta di Castelvechio nella mietitura dell'anno corrente =1749= e prima. Da [...] Giovanni Domenico Ghiandoni lavoratore nel podere Degli Olivi → cavalletti 1,1 grano, _ orzo, _ lino. Orazio Casenove lavoratore nel podere della Piaggiola → cavalletti 7 grano, _ orzo, 5 lino. [...] Borgheggioani [...] Giovanni Bedino → cavalletti 4 grano, _ orzo, _ lino. Antonio Barbaresi → cavalletti 6 grano, _ orzo, _ lino. Cavalletti 1689,46,223» (f. 11).

11a - «1749».

Fasc., f. 11a, (cm 26×20)

- «1749. Nota de mori e amandorle esistenti negli infrascritti poderi di questa tenuta. Nel podere del giardino: mori grandi e piccoli n. 26, amandorle fruttifere infruttifere n. 12. Nel podere del postino mori grandi e piccoli n. 5 e amandorle fruttifere e infruttifere n. 10. Nel podere del poggetto mori grandi e piccoli n. 8 amandorle fruttifere e infruttifere n. 10. Nel podere del traverso mori grandi e piccoli n. 33 amandorle fruttifere e infruttifere n. 5. Nel podere delle piane mori grandi e piccoli n. 115. Nel podere del procoio mori grandi e piccoli n. 149 amandorle fruttifere e infruttifere n. 7 [...]» (f. 11a).

11b - «1749».

Fasc., f. 11b, (cm 14×10)

- «1749. L'alberi d'amandorle, e mori, mancano nelli appresso poderi = nel podere di S. Martino, nell'Alborata di Antonio Barbarese» (f. 11b).

12 - «1750».

Fasc., f. 12

- «1750. Cartone della raccolta de grani e legumi avutisi nella tenuta di Castelvechio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nel corrente anno =1750= li medesimi misurati à misure rase conservandosi nelli magazzini di questa tenuta, questo di 4 settembre =1750= e prima. Da [...] Fabrizio Barbaresi lavoratore nel podere del Postino → some 3,3 grano di parte domenicale, _ grano de cottimo de prati, 4 grano di collare, 2 mezzi grani, 3 orzate, 3 esche fava, _ orzo, _ veccia, _ cicerchia, _ cece, 1/2 fagioli, _ lenticchia. Antonio d'Agostino lavoratore nel podere del Torrione → some 3,2 grano di parte domenicale, _ grano de cottimo de prati, _ grano di collare, 2 mezzi grani, 2 orzate, 2 esche fava, _ orzo, _ veccia, _ cicerchia, 2 cece, 1/2 fagioli, _ lenticchia. [...] Borgheggiani Antonio Malamente → some 2 grano di parte domenicale, _ grano de cottimo de prati, _ grano di collare, 2 mezzi grani, 3 orzate, 2,2 esche fava, _ orzo, _ veccia, _ cicerchia, 1/2 cece, 1/2 fagioli, _ lenticchia. Somma some 527,2 grano di parte domenicale, 24,1,2 grano de cottimo de prati, 17,2 grano di collare, 17,7,1/2 mezzi grani, 47,4,1 orzate, 12,1 esche fava, 9,4,2 orzo, 2,6,1 veccia, 1,3,1 1/2 cicerchia, 1,2,3 1/2 cece, 1/2 fagioli, 1,1/2 lenticchia» (f. 12).

12a - «1750».

Fasc., f. 12a, (cm 26×20)

- «1750. Nota de cavalletti de grano, orzo, e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi di questa tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente =1750= e prima. Filippo di Ser Filippo lavoratore nel podere del Giardino → cavalletti 158 grano, 3 orzo, 18 lino. Niccola Tarsi lavoratore nel podere de Confini → cavalletti 80 grano, _ orzo, _ lino. [...] Borgheggiani [...] Giovanni Bedino → cavalletti 4 grano, _ orzo, _ lino. Antonio Barbaresi → cavalletti 6 grano, _ orzo, _ lino. Francesco Cerquini → cavalletti 4 grano, _ orzo, _ lino. Cavalletti 1835,50,210» (f. 12a).

13 - «1751».

Fasc., f. 13

- «1751. Cartone della raccolta de grani e legumi avutisi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nel corrente anno 1751 li medesimi misurati à misure rase conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo dì 21 agosto 1751 e prima» (f. 13).

13a - «1751».

Fasc., f. 13a, (cm 26×20)

- «1751. Nota de cavalletti de grano, orzo, e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi di questa tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente =1751= e prima» (f. 13a).

14 - «1752».

Fasc., f. 14

- «1752. Cartone della raccolta de grani e legumi avutisi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nel corrente anno 1752 li medesimi misurati à misure rase conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo dì 31 agosto 1752 e prima» (f. 14).

14a - «1752».

Fasc., f. 14a, (cm 26×20)

- «1752. Nota de cavalletti de grano, orzo, e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi di questa tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1752 e prima» (f. 14a).

15 - «1753».

Fasc., f. 15

- «1753. Cartone della raccolta de grani e legumi avutisi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nel corrente anno 1753 li medesimi misurati à misure rase conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo dì 31 agosto 1753 e prima» (f. 15).

15a - «1753».

Fasc., f. 15a, (cm 26×20)

- «1753. Nota de cavalletti de grano, orzo, e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi di questa tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1753 e prima» (f. 15a).

16 - «1754».

Fasc., f. 16

- «1754. Cartone della raccolta de grani e legumi avutisi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nel corrente anno 1754 li medesimi misurati à misure rase conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo dì 30 agosto 1754 e prima» (f. 16).

16a - «1754».

Fasc., f. 16a

- «1754. Cartone della raccolta de grani e legumi avutisi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nel corrente anno 1754 li medesimi misurati à misure rase conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo dì 30 agosto 1754 e prima» (f. 16a).

16b - «1754».

Fasc., f. 16b, (cm 26×20)

- «1754. Nota de cavalletti de grano, orzo, e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi di questa tenuta di Castelvecchio nella mietitura dell'anno corrente 1754 e prima» (f. 16b).

17- «1755».

Fasc., f. 17

- «1755. Cartone della raccolta de grani e legumi avutisi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nel corrente anno 1755 li medesimi misurati à misure rase conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo dì 23 agosto 1755 e prima» (f. 17).

17a - «1755».

Fasc., f. 17a, (cm 26×20)

- «1755. Nota distinta delli cavalletti di grano, orzo, e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi di questa tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nella mietitura dell'anno corrente 1755 e prima» (f. 17a).

17b - «1755».

Fasc. f. 17b

- «1755. Dimostrazione del grano, granturco e legumi raccolti per parte domenicale nella tenuta di Castelvecchio negli infrascritti anni» (f.17b).

18 - «1756».

Fasc., f. 18

- «1756. Cartone della raccolta de grani e legumi avutisi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nel corrente anno 1756 li medesimi misurati à misure rase conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo dì 21 agosto 1756 e prima» (f. 18).

18a - «1756».

Fasc., f. 18a, (cm 26×20)

- «1756. Nota di tutta quella quantità, qualità e specie de bestiami che possono tenersi e governarsi un anno nelli qui sotto notati poderi di questa tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini padrona. Bovi, vacche, vitelli, vitelle, pecore, cavalle, porci, scrofe, agnelli» (f. 18a).

18b - «1756».

Fasc., f. 18b, (cm 26×20)

- «1756. Nota delli cavalletti di grano, orzo, e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi di questa tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nella mietitura dell'anno corrente 1756 e prima» (f. 18b).

19- «1757».

Fasc., f. 19

- «1757. Cartone della raccolta de grani e legumi avutisi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nel corrente anno 1757 li medesimi misurati à misure rase conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo di _ agosto 1757 e prima» (f. 19).

19a - «1757».

Fasc., f. 19a, (cm 26×20)

- «1757. Nota delli cavalletti di grano, orzo, e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi di questa tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nella mietitura dell'anno corrente 1757 e prima» (f. 19a).

20 - «1758».

Fasc., f. 20

- «1758. Cartone della raccolta de grani e legumi avutisi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nel corrente anno 1758 li medesimi misurati à misure rase conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo di _ agosto 1758 e prima» (f. 20).

20a - «1758».

Fasc., f. 20a, (cm 26×20)

- «1758. Nota delli cavalletti di grano, orzo, e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi di questa tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nella mietitura dell'anno corrente 1758 e prima» (f. 20a).

20b - «1758».

Fasc., f. 20b

- «1758. Entrata de boccioli da seta e lino a 25 giugno dalli apresso lavoratori e borgheggiani di questa tenuta il raccolto di parte domenicale nel corrente anno 1758. [...] esito delli contanti boccioli e lino 1758 a 7 giugno sc. 102,50 da Giuseppe Simili da Fossombrone e sono a conto del prezzo delli dicontro boccioli da seta; come in entrata de contanti, a 106» (f. 20b).

21 - «1759».

Fasc. f. 21

- «1759. Cartone della raccolta de grano e legumi avutisi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nel corrente anno 1759 li medesimi misurati à misure rase conservandosi nelli magazzeni di questa tenuta, questo dì 21 agosto 1759 e prima» (f. 21).

21a - «1759».

Fasc. f. 21a, (cm 26×20)

- «1759. Nota delli cavalletti di grano, orzo, e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi di questa tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nella mietitura dell'anno corrente 1759 e prima» (f. 21a).

21b - «1759».

Fasc., f. 21b

- «1759. Nota distinta di tutti gli alberi esistenti nei poderi e terreni della tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini quali si trovano in essere in essi poderi sotto questo medesimo giorno come in appresso cioè [...]» (f. 21b).

21c - «1759».

Fasc., f. 21c

- «1759. Entrata ed uscita delli boccioli da seta del 1759» (f. 21c).

22 - «1760».

Fasc., f. 22, (cm 26×20)

- «1760. Nota delli cavalletti di grano, orzo, e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi di questa tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nella mietitura dell'anno corrente 1760 e prima» (f. 22).

22a - «1760».

Fasc., f. 22a

- «1760. Cartone della raccolta del grano e legumi avuti nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma casata Barberini nel corrente anno 1760 = a misure rase con la coppa à soma conservandosi in questi magazzini di detta tenuta, col presente cartone si umilia da me Pietro Antonio Lelij Ministro a sua eccellenza padrone questo dì 26 agosto 1760» (f. 21a).

22b - «1760»

Fasc., f. 22b

- «1760. Entrata ed uscita delli boccioli da seta dell'anno 1760» (f. 22b).

23 - «1761».

Fasc., f. 23

- «1761. Cartone della raccolta del grano e legumi avuti nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma casata Barberini nel corrente anno 1760 a misure rase con la coppa à soma conservandosi in

questi magazzini di detta tenuta, col presente cartone si umilia da me Pietro Antonio Leliy Ministro a sua eccellenza padrone questo dì 16 agosto 1761» (f. 23).

23a - «1761».

Fasc., f. 23a

- «1761. Entrata e uscita delli boccioli da seta del 1761» (f. 23a).

23b - «1761».

Fasc., f. 23b, (cm 26×20)

- «1761. Nota delli cavalletti di grano, orzo, e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi di questa tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nella mietitura dell'anno corrente 1761 e prima» (f. 23b).

24 - «1762».

Fasc., f. 24, (cm 26×20)

- «1762. Nota delli cavalletti di grano, orzo, e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi di questa tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nella mietitura dell'anno corrente 1762 e prima» (f. 24).

24a - «1762».

Fasc., f. 24a

- «1762. Cartone della raccolta del grano e legumi avuti nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma casa Barberini nel corrente anno 1760 a misure rase con la coppa à soma conservandosi in questi magazzini di detta tenuta, col presente cartone si umilia da me Pietro Antonio Leliy Ministro a sua eccellenza padrone questo dì _ agosto 1762» (f. 24a).

25 - «1763».

Fasc., f. 25

- «1763. Cartone della raccolta del grano e legumi avutisi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini padrona nel corrente anno 1763 a misure rase con la coppa à soma e conservandosi in questi magazzini di detta tenuta, qual presente cartone si umilia da me Pia Maria Crescentini ministro a sua ecc.za padrona questo dì 27 agosto 1763» (f. 25).

25a - «1763».

Fasc., f. 25a, (cm 26×20)

- «1763. Nota delli cavalletti di grano, orzo, e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi di questa tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini nella mietitura dell'anno corrente 1763 e prima» (f. 25a).

26 - «1764».

Fasc., f. 26

- «1764. Cartone della raccolta del grano e legumi avutisi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini padrona nel corrente anno 1764 a misure rase con la coppa à soma e conservandosi in questi magazzini di detta tenuta, qual presente cartone si umilia da me Pia Maria Crescentini ministro a sua ecc.za padrona questo dì 31 agosto 1764» (f. 26).

26a - «1764»

Fasc., f. 26a, (cm 26×20)

- «1764. Nota delli cavalletti di grano, orzo, e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi di questa tenuta di Castelvecchio spettante all'eccellentissima Casa Barberini nella mietitura dell'anno corrente 1764 e prima» (f. 26a).

26b - «1764».

Fasc., f. 26b

- «1764. Entrata de boccioli da seta 1764 a 17 giugno dall'appresso lavoratori e borghigiani di questa tenuta per il raccolto di parte domenicale delli boccioli da seta nel suddetto anno» (f. 26b).

27 - «1764».

Fasc., f. 27

- «1765. Cartone della raccolta del grano e legumi avutisi nella tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini padrona nel corrente anno 1765 a misure rase con la coppa à soma e conservandosi in questi magazzini di detta tenuta, qual presente cartone si umilia da me Pia Maria Crescentini ministro a sua ecc.za padrona questo dì di agosto 1765» (f. 27).

27a - «1765».

Fasc., f. 27a, (cm 26×20)

- «1765. Nota delli cavalletti di grano, orzo, e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi di questa tenuta di Castelvecchio spettante all'eccellentissima Casa Barberini padrona nella mietitura del presente anno» (f. 27a).

27b - «1765».

Fasc., f. 27b

- «1765. Entrata de boccioli da seta 1765 a 30 giugno dalli appresso lavoratori e borgheggiani di questa tenuta per il raccolto di parte domenicale de boccioli da seta nel corrente anno 1765 [...]» (f. 27b).

28 - «1766».

Fasc., f. 28

- «1766. Entrata de boccioli da seta 1766 a 30 giugno dalli appresso lavoratori e borgheggiani di questa tenuta per il raccolto di parte domenicale de boccioli da seta nel corrente anno 1766 [...]» (f. 28).

28a - «1766».

Fasc., f. 28a

- «1766. Cartone della raccolta del grano e legumi avutisi di parte domenicale nella tenuta di Castelvecchio spettante all'eccellentissima Casa Barberini padrona nel corrente anno 1766 a misure rase con la coppa à soma e conservandosi in questi magazzini di detta tenuta, qual presente cartone si umilia da me Pia Maria Crescentini ministro a sua ecc.za padrona questo dì _ agosto 1766» (f. 28a).

28b - «1766».

Fasc., f. 28b, (cm 26×20)

- «1766. Nota delli cavalletti di grano, orzo, e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi di questa tenuta di Castelvecchio spettante all'eccellentissima Casa Barberini padrona nella mietitura del presente anno=1766=>» (f. 28b).

29 - «1767».

Fasc., f. 29, (cm 26×20)

- «1767. Nota delli cavalletti di grano, orzo, e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi di questa tenuta di Castelvecchio spettante all'eccellentissima Casa Barberini padrona nella mietitura del presente anno 1767» (f. 29).

29a - «1767».

Fasc., f. 29a

- «1767. Entrata de boccioli da seta 1767 a 30 giugno dalli appresso lavoratori e borgheggiani di questa tenuta per il raccolto di parte domenicale de boccioli da seta nel corrente anno 1767 [...]» (f. 29a).

29b - «1767».

Fasc. f. 29b

- «1767. Cartone della raccolta del grano e legumi avutisi di parte domenicale nella tenuta di Castelvecchio spettante all'eccellentissima Casa Barberini padrona nel corrente anno 1767 a misure rase con la coppa à soma e conservandosi in questi magazzini di detta tenuta, qual presente cartone si umilia da me Pia Maria Crescentini ministro a sua ecc.za padrona questo dì _ agosto 1767» (f. 29b).

30 - «1768».

Fasc., f. 30

- «1768. Cartone della raccolta del grano e legumi avutisi di parte domenicale nella tenuta di Castelvecchio spettante all'eccellentissima Casa Barberini padrona nel corrente anno 1768 a misure rase con la coppa à soma, quale si conserva in questi magazzini di questa tenuta, qual presente cartone si umilia da me Pia Maria Crescentini ministro a sua ecc.za padrona questo dì _ agosto 1768» (f. 30).

30a - «1768».

Fasc., f. 30a

- «1768. Entrata de boccioli da seta 1768 a 30 giugno dalli appresso lavoratori e borgheggiani di questa tenuta per il raccolto di parte domenicale de boccioli da seta spettante alla medesima nel corrente anno 1768 [...]» (f. 30).

30b - «1768».

Fasc., f. 30b

- «1768. Nota delli cavalletti di grano, orzo, e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi di questa tenuta di Castelvecchio spettante all'ecc.ma Casa Barberini padrona nella mietitura del presente anno 1768» (f. 30b).

31 - «1769».

Fasc., f. 31

- «1769. Cartone della raccolta del grano e legumi avutisi di parte domenicale nella tenuta di Castelvecchio spettante all'eccellentissima Casa Barberini padrona nel corrente anno 1769 a misure rase con la coppa à soma, quale viene conservata in questi magazzini di detta tenuta, qual presente cartone viene umiliato da me Pia Maria Crescentini ministro a sua ecc.za padrona questo dì 16 agosto 1769» (f. 31).

31a - «1769».

Fasc., f. 31a, (cm 26×20)

- «1769. Nota delli cavalletti di grano, orzo, e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi di questa tenuta spettante all'eccellentissimama Casa Barberini padrona nella mietitura del presente anno 1769» (f. 31a).

32 - «1770».

Fasc., f. 32

- «1770. Cartone della raccolta del grano e legumi avutisi di parte domenicale nella tenuta di Castelvecchio spettante all'eccellentissima Casa Barberini padrona nel corrente anno 1770 a misure rase con la coppa à soma, quale viene conservata in questi magazzini di detta tenuta, qual presente cartone viene umiliato da me Andrea Scarpellini ministro di sua ecc.za padrona questo dì 16 agosto 1770» (f. 32).

32a - «1770».

Fasc., f. 32a

- «1770. Raccolto delle infrascritte grasce di parte domenicale» (f. 32).

32b - «1770».

Fasc., f. 32b, (cm 26×20)

- «1770. Nota de cavalletti di grano, orzo, e brancate di lino avutisi in questa tenuta cioè negli infrascritti poderi spettante all'eccellentissimama Casa Barberini padrona nella mietitura del presente anno 1770» (f. 32b).

33 - «1771».

Fasc., f. 33

- «1771. Cartone della raccolta del grano e legumi avutisi di parte domenicale nella tenuta di Castelvecchio spettante all'eccellentissima Casa Barberini padrona nel corrente anno 1771 a misure rase con la coppa à soma, quale viene conservata in questi magazzini di detta tenuta. Qual presente

cartone viene umiliato da me Agostino de Vecchi ministro di sua ecc.za la signora Principessa di Palestrina padrona questo dì _ agosto 1771» (f. 33).

33a - «1771».

Fasc., f. 33a, (cm 26×20)

- «1771. Nota delli cavalletti di grano, orzo, e brancate di lino avutisi negli infrascritti poderi di questa tenuta spettante all'eccellentissimama Casa Barberini padrona nella mietitura del presente anno 1771» (f. 33a).

18. «Concorrenti al canonicato. Castelvechio marchigiano e dell'Abruzzo»

Tenuta di Castelvechio di Senigaglia e di Castelvechio Subequo. Affari riguardanti la gestione dei patronati. Anni 1727-1768.

Busta, cop. mod. cart., ff. sciolti 1-664, cm. 28×20.

1- «1727».

Fasc., ff. 2-23

- «1727. Concorrenti al canonicato nella chiesa de' S. Giovanni Battista e Giovanni Evangelista di Castelvechio Sub Equo, vacato per morte del fu canonico d. Giovanni Colantoni e a cui fu nominato il chierico Domenico Antonio Bianchi li 12 aprile 1727» (f. 2);

- Senza data: attestati di buona condotta (ff. 3-23).

2 - «1727».

Fasc., ff. 24-31

- «1727. Castelvechio nomina alla cura vacante nella [chiesa] parrocchiale di S. Antonio di Padova, vacante per morte del fu d. Bianchi e conferita al sacerdote d. Alessandro Breccioli à nomina di s.ecc. za principe [cardinal Francesco Barberini] delli 30 marzo 1727» (f. 24).

3 - «1738».

Fasc., ff. 32-45

- «1738. Concorrenti al canonicato nella collegiata de' Giovanni Battista e Giovanni Evangelista di Castelvechio Sub Equo. Vacato a morte del canonico d. Bernardino Samperlotti e a cui fu nominato il sacerdote d. Giovanni Filippo Valeri li 14 marzo 1738» (f. 32);

- Senza data: attestati di buona condotta del cardinale Francesco Barberini per il sacerdote don Giovanni Filippo Valeriy di Gagliano il quale supplica la grazia della nomina del canonicato nella chiesa collegiata e parrocchiale de SS. Giovanni Battista et Evangelista situata nella terra di Castelvechio Subequo diocesi di Valva e Sulmona, vacante per morte del sacerdote Bernardino Semperlot. Segue la presentazione del concorrente (ff. 33-45).

4 - «1742».

Fasc., ff. 46-65

- «[1742] Giustificazioni del parroco Francesco Cattabeni» (f. 46);

- 13 febbraio 1742-22 febbraio 1742: lettere di presentazione che attestano le qualità, i buoni costumi, le capacità del candidato padre Francesco Cattabeni alla parrocchia, tali lettere vengono firmate dai confratelli Luca Francesco Paladini e Giulio Camerali (ff. 47-65).

5 - «1747».

Fasc., ff. 66-127

- «1747. Concorrenti al canonicato vacante per morte del fu canonico don Francesco Luzi nella chiesa de SS. Giambattista e Giovanni Evangelista di Castelvechio Subequo a cui fu nominato il sacerdote don Francesco Majale li 3 giugno 1747» (f. 66);

- elenco dei concorrenti al canonicato di Castelvechio Subequo e le pratiche a loro legate. 1747 (ff. 67-127).

6 - «1751».

Fasc., ff. 128-221

- «1751. Castelvechio. Concorrenti alla cura vacante nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Padova, vacante per morte del fu don Alessandro Breccioli, e conferita al sacerdote don Bartolomeo Fabbri a nomina di s.e. principe, delli 16 gennaio 1751» (f. 128);

- elenco dei concorrenti alla pieve di Castelvechio di Senigallia, vacante per morte di don Alessandro Breccioli (ff. 129-130);

7 - «1756».

Fasc., ff. 222-265

- «1756. Concorrenti al canonicato nella chiesa collegiata de Ss. Giovanni Battista e Giovanni Evangelista in Castelvechio Sub Equo, vacato per morte del fu canonico don Francesco Tesone ed a cui fu nominato il sacerdote don Vittorio Tesone li 19 novembre 1756» (ff. 222-265).

8 - «1757».

Fasc., ff. 266-348

- «1757. Concorrenti alla pievania della chiesa parrocchiale di S. Antonio di Padova, nella tenuta di Castelvechio diocesi di Senigaglia, vacata per dimissione del sacerdote don Bartolomeo Fabbri passato alla pievania di Rosciano ed a cui fu nominato il sacerdote don Giuseppe Malpici li 21 dicembre 1757» (ff. 266-348).

9 - «1758-1765».

Fasc., ff. 349-366

- «1758. Castelvechio di Senigallia. Affari riguardanti la pievania nella chiesa parrocchiale di S. Antonio di Padova. Il cappellano di detta [chiesa parrocchiale di S. Antonio di Padova] ed il cappellano del Ss.mo Crocifisso» (f. 349);

- [1758-1765] Pietro Antonio Leli ministro, al principe Giulio Cesare Barberini, Mondolfo e Castelvechio, 31 ottobre 1758: si comunica che, rimasta vacante la chiesa parrocchiale di Castelvechio a seguito della rinuncia da parte del pievano Fabbri, don Giambattista Tombini, che vi aspira, desidera conoscere sia il fruttato che le spese della suddetta parrocchia per valutare se gli fosse

convenuto lasciare l'incarico di cappellano curato della chiesa abbaziale della Barbara. Il ministro richiede al pievano Fabbri una nota con quanto richiesto e questa viene presentata a Francesco Barberini (ff. 350-351);

- Il cappellano Francesco Cattabeni al principe Giulio Cesare Barberini in risposta agli ordini ingiunti, Castelvechio, 12 dicembre 1758: si allega la nota estatta degli effetti della cura, così come la nota delle anime, sottolineando che verranno attivate ricerche all'interno della cancelleria di Senigallia per ritrovare le investiture rilasciate ai pievani dalla casa Barberini, tuttavia è probabile che questi privilegi siano conservati all'interno dell'archivio della famiglia Barberini stessa (ff. 352-353);

- Giovanni Maria Crescentini al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvechio, 25 marzo 1764: in replica alla lettera del 17 marzo si dà notizia dell'annuo fruttato della chiesa parrocchiale (ff. 354-355);

- Giovanni Maria Crescentini al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvechio, 11 aprile 1764: si denuncia il rinvenimento di memorie relative alla cattiva gestione degli ultimi pievani Fabbri e Malpicci che non hanno speso nulla a beneficio della chiesa parrocchiale, la situazione comporta malcontento fra gli abitanti della parrocchia (ff. 356-357);

- Giovanni Maria Crescentini al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvechio, 2 settembre 1764: questioni relative all'obbligo dei parroci tenuti a dare cibarie al vescovo quando è in visita, secondo la disposizione del sacro Concilio di Trento. Segue nota del 1759 relativa a spese occorse nella permanenza fatta da m.sig de Rossi, vescovo di Senigallia con la sua comitiva dal 1 ottobre al 5 di detto mese (ff. 358-361);

- idem, 27 settembre 1764: trasmissione degli ordini del principe al pievano e al Vescovo de Rossi (ff. 362-363);

- don Girolamo Tardioli pievano, al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvechio, 20 aprile 1765: visita di monsignor de Rossi vescovo di Senigaglia (ff. 364-365).

10 - «1764-1765».

Fasc., ff. 367-388

- [1764-1765] Nicolò Paulini soprintendente al principe Giulio Cesare Barberini, Gagliano, 29 novembre 1764: nota relativa alle spese necessarie alla fabbrica della parrocchia di San Giovanni Battista in Castelvechio nello stato di Gagliano e relazioni dello stato materiale della chiesa parrocchiale di sant'Antonio che necessita di una riedificazione (ff. 368-383);

- Relazione relativa alla fabbrica della chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista in Castelvechio [Subequo] nello stato di Gagliano giuspatronato della casa Barberini, 1764 (ff. 386-388)».

11 - «1764».

Fasc., ff. 389-478

- «1764. Concorrenti alla pievania della chiesa parrocchiale di S. Antonio di Padova nella tenuta di Castelvechio diocesi di Senigallia, vacata per morte del fu don Giuseppe Malpici e a cui fu nominato il sacerdote don Girolamo Tardioli li 30 maggio 1764» (f. 389).

12 - «1746-1767».

Fasc., ff. 479-492

- «[1746-1767] Castelvechio Sub Equo arcipretato e canonicato nella chiesa collegiata de' SS. Giovanni Battista e Giovanni Evangelista» (f. 479).

13 - «1765».

Fasc., ff. 493-615

- «1765. Concorrenti al canonicato nella chiesa collegiata e parrocchiale del Ss. Giovanni Battista e Giovanni Evangelista in Castelvecchio Sub Equo, vacato per il passaggio del canonico d. Vittorio Tesone all'arcipretura in detta chiesa: e al quale fu nominato da s.e. principe [Francesco Barberini] il sacerdote d. Nicola d'Orazio. Li 5 febbraio 1768» (f. 493).

14 - «1768».

Fasc., ff. 616-664

- «1768. Concorrenti alla pievania della chiesa parrocchiale di S. Antonio di Padova nella tenuta di Senigaglia, vacante per morte del fu d. Girolamo Tardioli e a cui fu nominato il sacerdote d. Andrea Gregori. Li 25 giugno 1768» (f. 616).

19. «Istromenti apoche ed altre memorie di Castelvecchio 1730 a 1770»

Busta, cop. mod. cart., ff. 240, cm. 28×20.

1 - Conti di dare e avere tra il principe Urbano Barberini e il Collegio Germanico (ff. 1-3);

2 - Atto notarile; 3 settembre 1730: sancisce un accordo tra il principe Urbano Barberini e il Collegio Germanico (ff. 4-5);

3 - Castelvecchio; 28 marzo 1733: copia della relazione relativa alle vicende di cinque mercanti le cui navi si imbararono in cattivo tempo mentre si occupavano del trasporto di grani (ff. 6-10);

4 - Castelvecchio; 28 marzo 1733: atto notarile riferito al capitano Benedetto Fedeli di Gaeta e al trasporto di grani via mare (ff. 11-12);

5 - Castelvecchio; 11 luglio 1733: atto notarile riferito al capitano Benedetto Fedeli di Gaeta e al trasporto di grani via mare (ff. 13-14);

6 - Castelvecchio; 5 ottobre 1733: copia. Memoria degli accordi e patti relativi al trasporto di grani da Ancona a Civitavecchia: (ff. 15-16);

7 - Senigaglia; 17 novembre 1733: copia semplice di un atto notarile relativo al trasporto del grano: (ff. 17-20);

8 - Senigaglia; 17 novembre 1733: copia semplice di un atto notarile relativo al trasporto del grano: (ff. 21-22);

9 - Venezia; 14 gennaio 1734: copia semplice di un atto notarile relativo ad accordi e patti per il trasporto del grano (ff. 23-24);

10 - Senigallia; 23 febbraio 1735: copia semplice di un atto notarile relativo ad accordi e patti per il trasporto del grano (ff. 25-26);

11 - Castelvechio; 24 agosto 1742: «Perizia. 24 agosto 1742. [...] per riconoscere lo stato del palazzo e case» nella tenuta di Castelvechio di proprietà dei Barberini di Roma a causa dei danni causati dal terremoto del 1742, per individuare i risarcimenti necessari (ff. 27-37);

12 - «1751 a 1755 a tutto giugno. Dell'amministrazione esercitata da Costanzi che a vettovaglie et altro, dal sig. Francesco Cattabeni già ministro della tenuta, e beni di Castelvechio nello stato d'Urbino, dal di primo gennaio a tutto giugno 1755 che cessò d'amministrare, ove definitivamente vengono descritti tutti li conti di vettovaglie, et altri frutti della tenuta: li bilanci delli bestiami di capitale, e di frutto: quello de' nomi de' debitori e creditori in genere, il conto particolare della cassa tenuta dal suddetto sig. Cattabeni e le consegne date da questo di tutto per l'essere tanto a vettovaglie, et altro come sopra, quanto a bestiami e nomi specifichi delli nomi di debitori e creditori in essere a tutto il suddetto giorno al sig. Pietro Antonio Lely suo successore. Ed il tutto è stato riveduto, formato e compilato da me Antonio Reboà computista» (ff. 38-95);

Vol. ff. 95

13 - «A 16 maggio 1723 a tutto il 21 luglio 1755. Inventario de mobili, et altro esistente nel palazzo di Castelvechio. [...] e borgo do Castelvechio, quanto nella casa di Senigallia spettante all'ecc.mo e rev.mo card. Barberini padrone e consegnati al Giovanni Domenico Giovenali successore al Giuseppe Lely nel ministero della tenuta di Castelvechio» (ff. 96-131);

14 - «Scandaglio di due decenni della tenuta di Castelvechio desunto dalli libri di computisteria di Castelvechio 1750 e 1760» (f. 132);

15 - Senigallia; 16 aprile 1762: «Poliza d'affitto de magazzini del ministro frumentario in Senigallia da incominciarsi il primo agosto 1762 per tre anni»: il sig. sindaco del convento di S. Martino dei servi di Senigallia «alloca, appigiona ed affitta al sig. D. Gian Maria Giacobbi di Senigallia per sua ecc.za il sig. Duca di Palestrina [...] quattro magazzini che sono nella fabbrica eretta da detto convento nella nona ampliamente di Senigallia» (ff. 124-125);

16 - Castelvechio; 24 agosto 1763: pubblico instrumento, Francesco, Giuseppe ed Andrea Cattabeni prendono accordi con Stanislao Palombini «al di 24 agosto 1763 cambio in sorte di sc. 1000 ... sc. 3,50 per cento creato da Francesco et altri fratelli Cattabeni sotto detto giorno per anni tre» (ff. 126-143);

17 - Castelvechio; 12 aprile 1763: atto notarile tra il ministro di Castelvechio Pietro Antonio Leli e Lorenzo Comarelli per il taglio della legna nella tenuta di Castelvechio (ff. 144-145);

18 - Castelvechio; 16 aprile 1763: atto notarile tra Orazio Casanova di Castelvechio e Claudio Battistelli in relazione a Nicola Fratini affittuario dell'osteria di Castelvechio (ff. 146-147);

19 - «Posizione del Lely già ministro in Castelvechio, 1763. Pietro Antonio Lely partì nel mese di giugno 1755 dal ministero di Palestrina e se ne venne in questo di Castelvechio con la spesa di sc. 17,50 per il calesse de' quali non ne ha avuto mai nessun rimborso, come potrà sempre riconoscersi dalli di lui conti» (ff. 148-173);

20 - «Filza. Del libro mastro della tenuta e beni di Castelvechio nella marca da gennaio 1770 a tutto [---]»: conti di dare e avere, prospetti di debito credito, ricevute, inventari dei beni mobili di palazzo, del borgo di Castelvechio e della casa di Senigallia consegnati a Giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta e ad Andrea Tempellini suo successore (ff. 174-224);

21 - «Inventario di tutti e singoli mobili, stigli ed altro esistenti tanto nel palazzo e borgo di Castelvechio quanto nella casa in Senigallia tutti spettanti all'ecc.ma sig.ra principessa di Palestrina padrona, i medesimi consegnati dal sig. Andrea Scarpellini già ministro nella tenuta di Castelvechio al sig. Agostino de Vecchi suo successore [...]» 5 novembre 1770 (ff. 225-240).

20. «1738 - 1746. Castelvechio. Amministrazione»

Amministrazione della tenuta di Castelvechio. Lettere del ministro Giovanni Domenico Giovenali al principe Giulio Cesare Barberini. Anni 1738-1743.

Busta, cop. mod. cart., fogli sciolti, fasc. 1-9, cm. 28×20.

1 - «1738».

Fasc., ff. 1 - 67

- nota dell'archivista: «Al governatore del Monte Frumentario: Barberini in Senigaglia fù spedita la patente per tre anni conforme il solito, li 10 marzo 1739 sicchè gli è spirata. Al governatore secolare dell'alto Monte Frumentario di Assisi fu concessuta la patente per tre anni. Li 27 novembre 1738. Sicchè gli è spirata. Sotto li 27 novembre 1738 patente di governatore ecclesiastico del Monte Frumentario d'Assisi in persona del candidato don Girolamo Egidio e di governatore secolare dello stesso Monte in persona del sig.r Bartolomeo Cillani. Li 2 gennaio 1739 patente del cancelliere del Monte Frumentario di Senigallia in persona del [...] Agostino Aquilini [...]» (ff. 2-3);

- Giambattista Cattabeni al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvechio, 24 agosto 1738: notizie in merito all'incarico dato da monsignor Crescenzi al sig. Giovenali di prendere possesso a suo nome della tenuta di Castelvechio, in qualità di esecutore testamentario del cardinale Francesco Barberini (ff. 4-5);

- il ministro Domenico Giovenali al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvechio, 26 agosto 1738: condoglianze per la morte dello zio cardinal Francesco Barberini, comunica che prenderà possesso dei beni di Castelvechio a nome di monsignor Crescenzi (ff. 6-7);

- idem, Castelvechio 19 agosto 1738: acquisto alla fiera di Senigallia di corami e montoni e cristalli di Boemia (ff. 8-9);

- idem, Castelvechio, 30 agosto 1738, alla principessa Cornelia Costanza: condoglianze per la morte dello zio [cardinal Francesco Barberini], e ordine di prendere possesso della tenuta a nome di monsignor Crescenzi (ff. 10-11);

- idem al Principe Barberini, Castelvechio, 6 settembre 1738: si comunica che i conti dell'amministrazione di Castelvechio fino al 17 aprile sono pronti, ma se ne deve predisporre la copia perché possano essere spediti al principe, mentre questi, dovrebbe già aver ricevuto il cartone relativo

al raccolto, dal quale si possono evincere le entrate. Notizie relative alla fabbrica del lazzeretto di Ancona (ff. 12-13);

- idem al Principe Barberini, Castelvechio, 16 settembre-20 settembre 1738: per la restituzione di una cassa di cinquecento scudi si trasmettono quindici cedole con una lettera *a vita* per i banchi. Il ministro comunica inoltre di aver pagato al primo ministro di Monterado il canone che la tenuta di Castelvechio deve al Collegio Germanico. Si informa che l'abbazia è creditrice di tre anni del nolo dei magazzini del monte frumentario Barberini in Senigallia e il ministro chiede la soddisfazione della somma che ammonta a cento scudi. Note relative alla vendita di grano malridotto (ff. 18-21);

- idem, Castelvechio, 4 ottobre 1738 - 25 novembre 1738: trattativa con un mercante di Ancona per la vendita del grano, legata al trasporto di questo dal porto di Ancona; epidemia del bestiame che potrebbe diffondersi dalla contea di Monte Porzio (ff.24-38);

- idem, Castelvechio, 1 dicembre - 30 dicembre 1738: trattative per il noleggio di magazzini del Monte Frumentario Barberini a Senigaglia, di proprietà dell'abbazia di Monterado (ff. 39-48);

- «1738. Castelvechio. Lettere diverse: 20 dicembre 1738 - 23 dicembre 1739» (ff.49-67);

- Egidio Giannini al principe di palestrina Giulio Cesare Barberini, Pergola, 20 dicembre 1738: si denuncia la volontà del ministro di Castelvechio, Giovenale, di introdurre la gabella del passo per il grano ed altri raccolti che vengono fatti trasportare nel territorio della Pergola dai possidenti di poderi non lontani da Castelvechio più di una giornata. Tale proposta va contro il chirografo di Urbano VIII (ff. 50-53);

- Gianantonio Nicodemi al ministro Giovanni Domenico Giovenale, Ancona, 28 agosto 1738-24 dicembre 1739: affare relativo alla vendita di una malmessa partita di grano (ff. 54-65).

2 - «1739».

Fasc., ff. 1 - 118

- Giovanni Domenico Giovenali al principe [Giulio Cesare] Barberini, Castelvechio, 3 gennaio 1739: si informa dell'imbarco di una partita di grano e si rimette una cambiale di sc. 400 (ff. 2-3);

- idem, Senigallia, 10 gennaio 1739: si comunica che è terminalto l'imbarco di cinquecento rubbie di grano e si inoltrano tre cambiali di sc. 1325 (valore di detta partita) delle quali si chiede la ricevuta (ff. 4-5);

- idem, 17 gennaio 1739: questioni legate ad Andrea Belardini e ai Pergolesi che vorrebbero esimersi dal pagare la gabella (ff. 6-7);

- idem, 24 gennaio 1739: resoconto delle cambiali con le annesse giustificazioni; segue elenco delle cambiali relative alla spedizione del grano e istanza di Filippo Orlandi della Pergola al monsignor Presidente, fatto citare il gabelliere della tenuta chiede la restituzione di denaro pagato per aver fatto transitare carri (ff. 8-9);

- idem, 24 gennaio-21 gennaio 1739: affare relativo all'istanza presentata da Filippo Orlandi della Pergola in merito a restituzione di denaro pagato al gabelliere di Castelvechio Giandomenico Ghiandoni per aver fatto transitare nel territorio alcuni carri da Mondolfo verso la Pergola, mentre egli sostiene di godere di un privilegio pontificio come tutti i Pergolesi (ff. 10-12);

- idem, 3 febbraio 1739: *mandato di immettendo* a favore del ministro Giovanni Domenico Giovenali, il quale prenderà possesso della tenuta di Castelvechio a nome del principe [Giulio Cesare] Barberini (ff. 13-14);

- idem, 17 febbraio 1739: si trasmette copia autentica del decreto del giudice sopra l'affare della gabella e al contempo, l'istanza dell'appello fatto dal gabelliere alla Santa Sede. Si chiedono privilegi in favore della tenuta di Castelvechio (ff. 15-16);

- idem 13 febbraio/21 febbraio 1739: memoriale relativo all'affare di Paolo Diotallevi di San Costanzo, dove gli eredi Giorgetti sono intenzionati alla vendita di una casa e istanza presentata da

Sebastiano Bartolomeo da Ripe il quale chiede che sia approvata la gabella del macinato nei luoghi di Ripe, Tomba, Monterado e Castelvecchio (ff. 17-22);

- idem, 28 febbraio 1739: si trasmette copia dell'istumento che stabilisce per Giovanni Domenico Giovenali il possesso dei beni di Castelvecchio a nome della casa Barberini, tarda a prendere possesso della tenuta a causa di problemi di salute (ff. 23-24);

- idem, 14 marzo 1739: si invia la relazione del madatario assieme alla copia del "procesetto" fatto dal pretore di Mondolfo ad istanza dell'Orlandi della Pergola per la gabella sul macinato (ff. 29-30);

- idem, 14 marzo 1739: pratica relativa al giudizio contro gli eredi Giorgetti e note riguardanti il processo del gabelliere Orlandi (ff. 31-32);

- idem, 4 aprile 1739: affare relativo all'istanza di Andrea Belardini il quale chiede di essere dichiarato custode dei grani in Senigallia pur non essendo più a servizio della tenuta e pur non essendo mai esistita questa figura di custode (ff. 39-42);

- idem, 4 luglio 1739: terminata la mietitura dei grani, si rimette il prospetto relativo al raccolto (ff. 65-67);

- idem, 23 maggio 1739: notizie relative alla stesura dei libri mastri (ff. 59-62);

- idem, 4 luglio 1739: resoconti della produzione agricola (ff. 65-67)

- idem, 18 luglio 1739: notizie in merito alla richiesta di monsignor Crescenzi che vuole sapere quanto denaro si trova nelle casse della tenuta (ff. 70-71);

- idem, 25 luglio 1739/15 agosto 1739: resoconti della produzione agricola (ff. 72-79);

- idem, 4 agosto 1739: si informa che monsignor Crescenzi vuole essere a conoscenza di quanto frutta il denaro che si trova nella cassa (ff. 76-77);

- idem, 19 settembre 1739: le tele casarecce sono giunte in poca quantità, le più vendute a contanti come si evince dal libro mastro. Terminata la riscossione delle vettovaglie della tenuta si trasmette il consueto cartone. Si chiede che venga procurato il Maestro di Posta di Fano al quale inviare il libro dei conti dell'anno 1737 (ff. 84-85);

- idem, 3 ottobre 1739/31 ottobre 1739: questioni legate a resoconti della produzione agricola e alle vendite di tali prodotti (ff. 88-89);

- «173. Castelvecchio. Lettere diverse 4 novembre 1739/8 aprile 1739» (ff. 108-118).

3 - «1740».

Fasc., ff. 1 – 21

- «1740. Castelvecchio. Amministrazione. Lettere riservate di Castelvecchio» (ff. 2-20);

- Antonio Maria Cavalli al principe [Giulio Cesare] Barberini, Senigallia, 30 del 1740: Antonio Maria Cavalli promette obbedienza agli ordini del principe [Giulio Cesare Barberini] nell'espletamento del suo servizio a Castelvecchio (f. 3);

- idem, Senigallia, 13 marzo 1740: si chiedono informazioni in merito all'intenzione di affittare i beni di Castelvecchio (ff. 4-5);

- Pietro Antonio Leli al principe [Giulio Cesare] Barberini, 19 maggio 1740: il figlio di Giuseppe Leli che a lungo fu ministro di Castelvecchio a servizio del cardinal Francesco Barberini ultimamente defunto, supplica di poter essere preso in considerazione per la medesima carica, poiché non poté ottenere quel ministero successivamente alla dipartita del padre a causa della giovane età (ff. 9-10);

- Paolo Diotallevi al principe Barberini, S. Costanzo, 11 dicembre 1740: acquisto dei pochi beni restati agli eredi Giorgetti di S. Costanzo, gravati da un debito di sc. 75 nei confronti della casa Barberini, come appare nei libri del ministro Cattabeni o del ministro Giovenali (ff. 11-12);

- [...] Veji d'Osimo al principe [Giulio Cesare] Barberini, Osimo, 23 dicembre 1740: notizie relative una causa giudiziaria che ha per oggetto Castelvecchio (f. 13);
- idem, 12 aprile 1730: lettere inviate dalle poste di Napoli e Milano tra le quali ce n'è una per l'ecc.ma principessa [Cornelia Costanza Barberini]. Sono stati riscossi dalla posta del Papa scudi cento, mandati in conclave. Si invia la ricevuta dell'esattore, sig.r d. Giovanni Battista Colangieli, al ministro di Castelvecchio (f. 15);
- Giovanni Domenico Giovenali al principe Barberini, Castelvecchio 31 dicembre 1740: affari della gabella (ff. 18-19).

4 - «1741».

Fasc., ff. 1 - 39

Lettere del ministro Giovanni Domenico Giovenali al principe Giulio Cesare Barberini, 21 gennaio-19 settembre 1741.

- Paolo Diotallevi al principe Barberini, S. Costanzo, 21 gennaio 1741: Paolo Diotallevi è pronto a soddisfare il credito che il principe [Giulio Cesare] Barberini ha con gli eredi Giorgetti di S. Costanzo (ff. 2-3);
- G. D. Giovenali al principe [Giulio Cesare] Barberini, Castelvecchio 25 febbraio 1741: si trasmette copia della partita di Biagio Giorgetti (ff. 4-5);
- idem, 18 marzo 1841: copia dell'origine del debito contratto da Biagio Giorgetti con la tenuta di Castelvecchio (ff. 6-7);
- Giovanni Francesco Cavallini al principe Giulio Cesare Barberini, Senigallia, 11 aprile 1741: scuse per non poter rispondere prontamente ad alcune richieste del padrone (f. 12);
- Giovanni Domenico Giovenali al principe Barberini, Castelvecchio, 15 aprile 1741: questioni di ordinaria amministrazione (ff. 13-14);
- Corrispondenza relativa ad una lite: il ministro di Castelvecchio Francesco Cattabeni si vede accusato di portare scandalo. Viene chiamato in causa Pompeo, vescovo di Osimo (ff. 15-21);
- G. D. Giovenali al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvecchio, 6 maggio-20 giugno 1741: terremoto nella tenuta di Castelvecchio che ha causato gravi danni al palazzo, rinvenuti soprattutto nei magazzini del grano e nei casali dei lavoratori. È stata colpita anche la casa di Senigallia (ff. 22-34);
- idem, 4 luglio-19 settembre 1741: affari relativi al raccolto prodotto nella tenuta di Castelvecchio (ff. 35-39).

5 - «1742».

Fasc., ff. 1 - 34

Lettere dei ministri Francesco Cattabeni e Giovanni Domenico Giovenali al principe Giulio Cesare Barberini, 28 luglio-22 dicembre 1742.

- «1742. Castelvecchio. Lettere diverse» (ff. 2-7);
- Giovanni Domenico Giovenali al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvecchio, 28 luglio 1742: ringrazia e accetta la riconferma per la carica di ministro della tenuta di Castelvecchio (ff. 8-9);
- Francesco Cattabeni al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvecchio, 11 agosto-22 settembre 1742: notizie legate alla produzione agricola e alla sua vendita, intermediario monsignor Lana (ff. 10-19);
- idem, 9 ottobre-14 novembre 1742: perizia di un architetto di Urbino sui casali di campagna e il palazzo della tenuta di Castelvecchio che vennero danneggiati dal terremoto (ff. 20-25);
- idem, 29 novembre-22 dicembre 1742: affare Giovanni Arsilli di Senigallia (ff. 29-33).

6 - «1743».

Fasc., ff. 1 – 59

Lettere del ministro Francesco Cattabeni al principe Giulio Cesare Barberini, 26 marzo-23 dicembre 1743.

- Francesco Cattabeni al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvechio, 12 marzo-26 marzo 1743: affari legati alla vendita della produzione agricola, intermediario monsignor Lana (ff. 2-5);
- idem, 13 aprile 1743: viene denunciato il pericolo di un conflitto armato a causa dell'avvicinamento di spagnoli e austriaci (ff. 6-7);
- idem, 17 aprile-12 giugno 1743: affari relativi alle rendite derivanti dalla produzione agricola (ff. 8-13);
- idem, 15 giugno 1743: opere di manutenzione all'interno dei poderi della tenuta di Castelvechio (ff. 14-15);
- idem, 2 luglio 1743: gestione dei lavoratori all'interno dei poderi della tenuta (ff. 18-20);
- idem, 9 luglio-7 agosto 1743: questioni legate alla vendita dei prodotti agricoli (ff. 21-30);
- idem, 10 settembre 1743: esperto agrimensore, Ottaviano Carli di S. Giorgio, per la misurazione della pianta di tutti i poderi della tenuta (ff. 31-32);
- idem, 21 settembre-28 novembre 1743: questioni legate alla vendita dei prodotti agricoli (ff. 35-42);
- idem, 15 dicembre 1743: augurio per un felice Natale (ff. 45-46);
- idem, 28 dicembre- 8 del 1743: ragguagli su questioni di denaro (ff. 47-50);
- idem, 12 del 1743: notizie in merito alla salute del nonno del ministro Francesco Cattabeni (ff. 51-52);
- «1743. Castel Vecchio. Lettere diverse» 28 novembre- 23 dicembre 1743 (ff. 53-58).

7 - «1744».

Fasc., ff. 1 – 68

Lettere dei ministri Francesco Cattabeni, Giovanni Battista Cattabeni e Giovanni Domenico Giovenali al principe Giulio Cesare Barberini, 20 febbraio-19 dicembre 1744.

- «1744. Castel Vecchio. Lettere diverse» (ff. 2-15);
- Francesco Cattabeni al principe Giulio Cesare Barberini, Senigallia, 20 febbraio 1744: questioni relative al rendimento della produzione agricola (ff. 18-19);
- G. B. Cattabeni e Francesco Cattabeni al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvechio, 7 marzo-22 marzo 1744: vista l'avanzata età di G. D. Giovenali il ministro G. B. Cattabeni, di fronte alle urgenze delle truppe spagnole, viene in aiuto al figlio Francesco. Problematiche legate al conflitto con spagnoli e austriaci (ff. 20-23);
- G. B. Cattabeni al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvechio, 24 marzo 1744: ringraziamenti (ff. 26-27);
- Francesco Cattabeni al principe G. C. Barberini, Castelvechio, 5 maggio 1744: questioni relative al libro di conti del 1742 (ff. 34-35);
- idem, 30 maggio 1744: questioni relative a un terremoto nella tenuta (ff. 36-37);
- idem, 13-20 giugno 1744: conclusione di un affare con monsignor Lana (ff. 38-41);

- idem, 11 luglio-17 novembre 1744: notizie relative alla mietitura e alla rendita della produzione agricola, intermediario monsignor Lana. Segue un documento che elenca i privilegi della tenuta di Castelvecchio (ff. 42-59);
- G. D. Giovenali al principe G. C. Barberini, Castelvecchio, 26 novembre 1744: licenziamento di Tomaso Valentini macchiatosi di furto (ff. 60-61);
- F. Cattabeni al principe G. C. Barberini, Castelvecchio, 28 novembre 1744: suppliche rivolte al principe (ff. 62-65).

8 - «1745».

Fasc., ff. 1 – 125

Lettere dei ministri Francesco Cattabeni, Giovanni Battista Cattabeni e Giovanni Domenico Giovenali al principe Giulio Cesare Barberini, gennaio-23 dicembre 1745.

- G. D. Cattabeni al principe Giulio Casare Barberini; Castelvecchio, 13 gennaio (?) 1745: si presentano le dimissioni e si suggerisce che l'incarico di ministro della tenuta sia assunto dall'aiutante, nipote del mittente, Francesco Cattabeni (ff. 2-3);
- F. Cattabeni al principe G. C. Barbeini, Castelvecchio, 8 del-26 del 1745: questioni relative alla rendita della produzione agricola e gestione dei lavoratori della tenuta (ff. 4-7);
- idem, 28 del 1745: ringraziamenti per aver ottenuto il privilegio di servire ancora il principe (ff. 8-9);
- pievano Breccioli di Castelvecchio al principe G. C. Barberini, Fabriano, 29 del 1745: suppliche (ff. 10-15);
- F. Cattabeni al principe G. C. Barberini, Castelvecchio, 30 del 1745: ringraziamenti a nome del ministro G. D. Giovenali per aver ottenuto il privilegio di servire ancora il principe (ff. 16-17);
- idem, 16 febbraio 1745: si trasmette un ristretto dei conti e debiti (ff. 18-19);
- idem, 11 marzo 1745: ispezione sull'operato dei lavoratori dei poderi (ff. 20-21);
- F. Cattabeni al principe G. C. Barberini, Castelvecchio, 20 marzo 1745: protesta legata allo stato precario di un'abitazione della tenuta a seguito di un'irresponsabile opera di coltivazione delle terre che la circondano (ff. 22-25);
- idem, 30 marzo 1745: si lamentano difficoltà nella gestione della questione delle truppe spagnole (ff. 26-27);
- idem, 6 aprile 1745: istanze per ottenere le ricevute da parte di monsignor Lana (ff. 28-29);
- idem, 10 aprile 1745: regolamentazione della caccia nella tenuta (ff. 30-31);
- F. Cattabeni al principe G. C. Barberini, Senigallia e Castelvecchio, 15 aprile-5 giugno 1745: vendita del grano e questione relativa al «bando della consaputa riservata caccia» (ff. 32-41);
- idem, Castelvecchio, 17 giugno 1745: affare relativo alla nomina del nuovo guardiano, Domenico Antonio Mariani e patente per il possesso di armi (ff. 42-43);
- idem, 26 giugno 1745: questioni legate alla mietitura (ff. 44-45);
- idem, 1-3 luglio 1745: affare legato al licenziamento del piazzaro e guardiano della tenuta e pressioni affinché si chiuda la normativa legata alla caccia riservata (ff. 46-49);
- idem, 6 luglio 1745-6 luglio: memorie delle bonifiche, dei danni fatti alla tenuta, notizie legate alla cattura del guardiano. Si comunica che il monsignor legato non intende bandire la caccia. Segue la notizia secondo la quale il curato d. Alessandro Breccioli sia intenzionato ad abbandonare la cura (ff. 50-53);
- idem, 8 luglio 1745: d. Girolamo Polverari sostituisce il cappellano d. Giuseppe Barbaresi in una chiesa di campagna (ff. 54-55);

- idem, 10-13 luglio 1745: questioni legate all'affare della caccia riservata (ff. 56-61);
- idem, 20-24 luglio 1745: questioni relative alla produzione agricola e alla patente per le armi, necessaria al nuovo guardiano (ff. 62-65);
- idem, 24 luglio 1745: affare legato alla nomina di un nuovo curato (ff. 66-67);
- idem, 10-24 agosto 1745: questioni legate alla produzione agricola e all'affare della caccia riservata (ff. 68-71);
- idem, 28 agosto 1745: il colono Pelliccia accusa di furto il sig. Luzietti (ff. 72-75);
- idem, 10-14 settembre 1745: affare della caccia riservata e della patente d'armi per il nuovo guardiano (ff. 78-81);
- idem, 18 settembre 1745: Nicolò Barbaresi proposto per la semina di quattro file «d'arborata» (ff. 82-83);
- idem, 29 settembre 1745: questioni relative alla raccolta del grano (ff. 86-87);
- idem, 11- 28 dicembre 1745: questione legata al rendimento della produzione agricola (ff. 121-124).

9 - «1746».

Fasc., ff. 1 – 6

Lettere del ministro Giovanni Tommaso Cattabeni al principe Giulio Cesare Barberini, 13 agosto 1746-6 settembre 1746.

- G. T. Cattabeni al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvecchio, 13 agosto 1746 (ff. 2-3);
- idem, 6 settembre 1746 (ff. 4-5).

Mancano anni 1747-1755

21. «[1738-1872]»

Busta, cop. mod. cart., ff. 286, cm. 28×20.

1 - Appunti (ff. 1-2);

2 - «Inventario (in latino) de' beni fidecommissari con diritto di successione dell'ecc.ma casa Barberini sotto al tempo di donna Cornelia Costanza e Giulio Cesare coniugi Barberini, cioè nel 1778 copia moderna» (ff. xxx); - «Inventarium die 25 settembre 1738. Ind. II, cred. III, Cas. 45., maz. XLII, Lett. C. n. 109 A uguale Indice II 2461 (inventario dei beni fidecommissari e maggiorascato dell'ecc.ma casa Barberini, fatto dopo la morte del sig. card. Francesco Barberini juniores all'ecc.sigg.ri principi Cornelia Costanza e Giulio Cesare Barberini e principiato per gli atti del De cesaris notaio A. C. del 25 settembre 1738)» (ff. 3-16);

3 - Minuta di supplica al principe Francesco Barberini riguardo il baliaggio; 14 febbraio 1848 (ff. 17-20);

4 - G. Belloni; 14 febbraio 1823: osservazioni relative agli atti di possesso del baliaggio di S. Sebastiano (ff. 21-22);

5 - «Nota per la rinomazione della iscrizione ipotecaria presa nell'ufficio di Roma li 30 giugno 1831, volume 126 arte 53 rinomata li 26 gennaio 1841 volume 232 arte 41 a favore del principe Carlo Felice Barberini come possessore del baliaggio» 10 agosto 1861 (ff. 23-27);

6 - Averardo de Medici Spada segretario magistrale: concessione della croce d'oro di devozione dell'ordine gerosolimitano al principe Francesco Barberini; Roma; 1 aprile 1851 (ff. 28-29);

7 - Nomina del principe Francesco Barberini di suo figlio secondogenito d. Enrico al maggiorascato (ff. 30-31);

8 - Promessa del principe d. Enrico Barberini di prendere per legittima sposa donna Teresa Orsini (f. 32);

9 - Supplica di Filippo Barberini al Santo Padre di ottenere il permesso di leggere i libri proibiti e relativa concessione; 14 gennaio 1853 (ff. 33-34);

10 - Solo camicia «Possesso formale del maggiorasco e [...] succedenti Barberini preso da s.e. il sig. d. Enrico Barberini principe di Palestrina (Giovanni Parmeggiani notaro) Indice primo Cred. 1, cas. 15, mazzo XXX, lett. E, n. 2. Le istituzioni de principe de Palestrina duca di Castelvechio ...?» (ff. 35-37);

11 - Camicia: «Carte relative alla permuta di fondi in Castelvechio e Monte Rado con il sig. Antonio Cerasi 1848» (ff. 38-208); - Avvisi di dotazione; Roma; 30 giugno 1850 (ff. 39-40); - «Le due perizie originali annesse al contratti di Antognetti e Natalucci sono state passate al sig. Borghi per stendere l'istanza al Papa pel chirografo o rescritto di permuta del maggiorasco colla casa in Senigallia» 7 novembre 1851 (f. 43); - Memoriale relativo alla permuta (ff. 46-51); - Minuta del contratto privato di permuta tra Antonio Cerasi e il sig. Francesco Barberini dei fondi in Piaggiolino; 31 gennaio 1849 (ff. 54-61); - Memoria per il sig. Antonio Paolini fattore della tenuta di Castelvechio e Piaggiolino: per ultimare il contratto di permuta dei fondi il sig. Antonio Paolini deve indicare confini dei fondi che cadono in permuta; 10 gennaio 1849 (f. 68); - Affare relativo alla vendita della casa e magazzini di proprietà dei Barberini (ff. 109-115); - ricevute (ff. 116-150); - Prospetto di conciliazione (ff. 156-157); - «Allegati dal n. 1 al n. 8 dell'istanza da farsi al Papa per la permuta della casa in Senigallia con un terreno in Piaggiolino. 1851» (ff. 169-180); - Istanza da farsi al Papa per la permuta della casa in Senigallia con un terreno in Piaggiolino; 1851 (ff. 169-208).

12 - «Mastro a p. 576 n. 13. Carte relative al proposto acquisto di una possessione nel territorio di Monterado tra la possessione Peschiera e quella di Villa Franca di proprietà del sig. Paolo Ferretti 1872» (ff. 209-135); - Relazione del fruttato in media della possessione del Ferretti con la quale si potrà conoscere il valore del fondo; 2 dicembre 1872 (ff. 236-246).

13 - Copia di atto notarile: «Vendita di fondo urbano per sc. 540 fatta dal sig. Vincenzo Arena a favore di sua eccellenza il sig. d. Enrico Barberini principe di Palestrina» (ff. 247-250);

14 - «Mastro a p. 1; 1847. Vedendo la santità di nostro signore papa Pio IX Copia pubblica del testamento della chiara memoria principessa detta Vittoria Colonna Barberini aperto li 14 maggio milleottocentoquarantasette pei rogiti di Benedetto Pomposo notaro capitolino» (ff. 251-258);

15 - «Copia di codicillo della chiara memoria d. Francesco Barberini principe di Palestrina a dì 8 novembre 1853» (ff. 259-274);

16 - «In nome di sua maestà Vittorio Emanuele secondo per la grazia di Dio e per volontà della nazione Italia. La presente copia è tratta dal protocollo degli instrumenti dell'anno 1767 per gli atti dei cessati notari e cancellieri» (ff. 275-282);

17 - «Copia semplice dell'instrumento di ricognizione in dominum dei sig.ri custodia e Marco de Prosperis a favore dei principi Barberini di un terreno alla Colombella in Palestrina per annuo e perpetuo canone di sc. 2,50; per gli atti di Angelo Masticola notaro pubblico nella detta città del 21 gennaio 1764» (ff. 283-284);

18 - Idem sc. 8; del 12 settembre 1761 a rog. Di Angelo Matricola notaro pubblico nella detta città (ff. 285).

22. Conti del signor Francesco Cattabeni, ministro in Castelvechio.

Cred. VIII, Scanz. 5, num. VIII.

Ricevute dal 1743 al 1748.

Busta, fasc. 1-5 (fasc. relativo all'anno 1745: mancante), cm. 21×30.

1 - Giustificazioni n. 58, registrate dal settembre 1743 al dicembre dello stesso anno (ff. 1-63);

2 - Giustificazioni n. 38, registrate dal marzo 1744 al dicembre dello stesso anno (ff. 1-36);

Mancano i conti dell'anno 1745.

3 - Giustificazioni n. 66, registrate dal settembre 1746 al dicembre dello stesso anno (ff. 1-78);

4 - Giustificazioni n. 47, registrate dal settembre 1747 al dicembre dello stesso anno (ff. 1-48);

5 - Giustificazioni n. 70, registrate dal settembre 1748 al dicembre dello stesso anno (ff. 1-73).

23. «1756 - 1761. Castelvechio. Amministrazione»

Amministrazione della tenuta di Castelvechio. Lettere del ministro Giovanni Maria Crescentini al principe Giulio Cesare Barberini.

Busta, cop. mod. cart., fogli sciolti, fasc. 1-5, cm. 28×20.

1 - «1756».

Fasc., ff. 1 – 23

Lettere del ministro di Castelvechio Pietro Antonio Leli e del vescovo di Senigallia al principe Giulio Cesare Barberini riguardanti un permesso edile richiesto dal sig. Felice Arsilli, che presenta un'istanza per innalzare il muro della propria abitazione, adiacente a quella del principe.

Manca anno 1757

2 - «1758».

Fasc., ff. 1 – 143

Lettere del ministro Pietro Antonio Leli e del vescovo di Senigallia Anselmo de Rossi indirizzate al principe Giulio Cesare Barberini riguardanti principalmente la contestazione cui il suddetto ministro venne sottoposto dai coloni della tenuta di Castelvechio. Vengono trattate questioni relative al trasporto della produzione agricola e alla caccia.

3 - «1759».

Fasc., ff. 1 – 133

Lettere del ministro Pietro Antonio Leli al principe Giulio Cesare Barberini riguardanti questioni di ordinaria amministrazione della tenuta, come l'ampliamento di una chiesa parrocchiale o il transito della produzione agricola dal porto di Ancona.

4 - «1760».

Fasc., ff. 1 – 175

Lettere del ministro Pietro Antonio Leli e di alcuni coloni al principe Giulio Cesare Barberini riguardanti questioni di ordinaria amministrazione della tenuta di Castelvechio come la vendita della produzione agricola e la gestione delle entrate e affari relativi a processi contro alcuni coloni.

5 - «1761».

Fasc., ff. 1 – 122

Lettere del ministro Pietro Antonio Leli al principe Giulio Cesare Barberini riguardanti questioni di ordinaria amministrazione della tenuta: imposizione di gabelle, costruzione di strade, spedizione e vendita della produzione agricola, trattative con il ministro sig. marchese Trionfi di Ancona. Editto del vescovo di Tessalonica relativo all'istituzione di gabelle. Chirografo di Clemente XIII diretto ad Antonio Branciforti Colonna arcivescovo di Tessalonica in merito all'ampliamento della città di Senigallia.

24. «1756 - 1763. Castelvechio. Amministrazione»

Amministrazione della tenuta di Castelvechio.

Busta, cop. mod. cart., fogli sciolti 1-212, cm. 28×20.

1 - «1756. Entrata et esito a grascie e a contanti dell'azienda di Castelvechio, sotto l'amministrazione di me Pietro Antonio Lely dal primo gennaio a tutto settembre 1756».

Fasc., ff. 1 – 36

Bilanci di entrata e uscita della produzione agricola e del bestiame: granturco, vino, porchetti, legumi e altro.

2 - «1757. Entrata et esito a grascie e a contanti dell'azienda di Castelvechio, sotto l'amministrazione di me Pietro Antonio Lely dal primo gennaio a tutto settembre=1757».

Fasc., ff. 1 – 47

Bilanci di entrata e uscita della produzione agricola e del bestiame: granturco, vino, porchetti, legumi e altro.

3 - «1758. Entrata et esito a grascie e a contanti dell'azienda di Castelvechio, sotto l'amministrazione di me Pietro Antonio Lely dal primo gennaio a tutto settembre 1758».

Fasc., ff. 1 – 54

Bilanci di entrata e uscita della produzione agricola e del bestiame: granturco, vino, porchetti, legumi e altro.

4 - «1759. Entrata et esito a grascie e a contanti dell'azienda di Castelvechio, sotto l'amministrazione di me Pietro Antonio Lely dal primo gennaio a tutto settembre 1759».

Fasc., ff. 1 – 38

Bilanci di entrata e uscita della produzione agricola e del bestiame: granturco, vino, porchetti, legumi e altro.

5 - «1760. Entrata et esito a grascie e a contanti dell'azienda di Castelvechio, sotto l'amministrazione di me Pietro Antonio Lely dal primo gennaio a tutto settembre 1760».

Fasc., ff. 1 – 32

Bilanci di entrata e uscita della produzione agricola e del bestiame: granturco, vino, porchetti, legumi e altro.

6 - «1761. Entrata et esito a grascie e a contanti dell'azienda di Castelvechio, sotto l'amministrazione di me Pietro Antonio Lely dal primo gennaio a tutto settembre 1761».

Fasc., ff. 1 – 30

Bilanci di entrata e uscita della produzione agricola e del bestiame: granturco, vino, porchetti, legumi e altro.

7 - «1762. Entrata et esito a grascie e a contanti dell'azienda di Castelvechio, sotto l'amministrazione di me Pietro Antonio Lely dal primo gennaio a tutto settembre 1756». Mancano i mesi: aprile, maggio, giugno.

Fasc., ff. 1 – 20

Bilanci di entrata e uscita della produzione agricola e del bestiame: granturco, vino, porchetti, legumi e altro.

8 - «1763. Entrata et esito a grascie e a contanti dell'azienda di Castelvechio, sotto l'amministrazione di me Pietro Antonio Lely dal primo gennaio a tutto marzo 1763».

Fasc., ff. 1 – 9

Bilanci di entrata e uscita della produzione agricola e del bestiame: granturco, vino, porchetti, legumi e altro.

25. «1762 - 1766. Castelvechio. Amministrazione»

Amministrazione della tenuta di Castelvechio. Lettere del ministro Giovanni Maria Crescentini al principe Giulio Cesare Barberini.

Busta, cop. mod. cart., fogli sciolti 1-703, cm. 28×20.

1 - «1762».

Fasc., ff. 1 – 48

Lettere del ministro Pietro Antonio Lely al principe Giulio Cesare Barberini riguardanti affari legati alla compravendita di prodotti agricoli e pratiche relative a contratti che sanciscono un diritto di prelazione sul negozio del macinato, parte in causa il capitano Francesco Maria Giacomini da Ripe e il tesoriere della tenuta di Castelvechio.

2 - «1763».

Fasc., ff. 1 – 59

Lettere dei ministri Pietro Antonio Lely, Giovanni Maria Crescentini e Francesco Cattabeni al principe Giulio Cesare Barberini riguardanti questioni di ordinaria amministrazione della tenuta. Viene trattato per lo più l'affare del diritto di prelazione sul negozio del macinato e le pratiche per il suo subappalto.

3 - «1764».

Fasc., ff. 1 – 229

Lettere del ministro Giovanni Maria Crescentini al principe Giulio Cesare Barberini riguardanti questioni di ordinaria amministrazione della tenuta quali l'istituzione di un nuovo guardiano, la vendita della produzione agricola (ad es. esportata in Romagna), il subappalto del macinato della comunità di Castelvechio, distribuzione delle porzioni di grano tra i coloni e alcune questioni sollevate del cappellano d. Girolamo Montanari, dal colono Gaspare Arsilli, permessi di caccia, affari relativi al pagamento della gabella del passaggio nei giorni della fiera di Monte Porzio, problematiche derivate da un'esondazione causata da forti piogge.

- Giovanni Maria Crescentini al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvechio, 12 agosto, 30 settembre, 31 ottobre 1764: entrate legate alla produzione agricola (ff. 143-144, 173-174, 199-200); - idem, 9 dicembre 1764: prodotti agricoli esportati in Romagna (ff. 219-220).

4 - «1765».

Fasc., ff. 1 – 197

Lettere del ministro Giovanni Maria Crescentini al principe Giulio Cesare Barberini riguardanti questioni di ordinaria amministrazione della tenuta quali la compravendita e distribuzione della produzione agricola, la gestione di danni causati dalla grandine.

- Giovanni Maria Crescentini al principe Giulio Cesare Barberini, Senigallia, 11 luglio 1765: contabilità (ff. 99-102).

5 - «1766».

Fasc., ff. 1 – 170

Lettere del ministro Giovanni Maria Crescentini al principe Giulio Cesare Barberini riguardanti questioni di ordinaria amministrazione della tenuta quali la compravendita della produzione agricola, bilanci sulla qualità del raccolto in relazione al clima dell'anno trascorso, la gestione delle gabelle e della caccia, controversie tra coloni e risoluzione di un affare di frode.

- Il vescovo di Senigaglia al principe Giulio Cesare Barberini, Senigallia, 3 aprile 1766: indagine sopra la condotta del ministro Giovanni Maria Crescentini denunciato con un memoriale anonimo (ff. 29-33);

- Pietro Cimarelli priore al principe Giulio Cesare Barberini, Corinaldo, 17 aprile 1766: gabella del passaggio (ff. 42-43);

- i coloni Guidantonio Secchiaroli e Piero Maria Serfini al principe Giulio Cesare Barberini: Castelvecchio, 26 agosto 1766: si chiede che non sia rilasciata la licenza di caccia, causa di devastazione dei terreni (ff. 93-98);

- Giovanni Maria Crescentini al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvecchio, 5 settembre 1766: bilanci (ff. 99-110).

26. «Filza di giustificazioni della scrittura della tenuta di Castelvecchio dal primo luglio del 1763 a tutto il 1767, dal numero 1 al 110»

Busta, cop. mod. cart., fascicoli legati, ff. 486, cm. 28×20.

1 - «Ripartimento delli denari esatti da Giovanni Maria Crescentini nuovo ministro della tenuta e beni di Castelvecchio dal primo luglio a tutto dicembre 1763, conforme risulta dal di lui libro segnato lettera A, al quale ecc.: comunità di Orciano: in settembre per caparra di rubbia 320 grano vendutigli a sc. 6,10 il rubbio il magazzino sc. → 205; soccite bestiami diversi in detta tenuta, conto di fruttato, 31 dicembre, lana venduta libbre 299 sc. → 35,88 la suddetta è stata unita alla colonna delle vettovaglie vendute come in conto; tenuta e beni di Castelvecchio. Conto di spese e fruttato: 30 settembre dalli coloni e bogheggiani per la solita gabella del mezzo baiocco per libbra sopra la loro parte colonica delli boccioli da seta sc. → 1,26. A 20 novembre per una restituzione fatta fare col mezzo del sig. d. Giovanni Battista Giorgi cappellano [...] sc. → 10. A 31 dicembre dal prezzo della canna foglia dal canneto alle conelle vendute a diversi particolari sc. ... 10; vettovaglie diverse vendutesi orzate ed [esche?] sc. 4, a 31 dicembre vendute p. 3 sc. → 1,20, a detto vendute p. 3.3 sc. → 10,80; banella e frappe p. 13: a 30 settembre vendute p. 6 sc. → 72, lino a p. 15: a 30 ottobre vendute 1131 sc. → 28,25; lana a p. 14, 299 sc. → 35,88; a [...] la libbra; formaggio a p. 17: ai 16 luglio vendute a p. 5.50, il cenzo libbre 1115 sc. → 45,67, fascine d'olmo e selce di viti vendute a p. 22, n. novembre olmo e falci sc. → 1,40 il cenzo n. 6 sc. → 86,4, 31 novembre di viti venduti a diversi n. 2350 sc. → 11,75, fascine d'olmo e falci vendute a sc. 1,40 il cenzo n. 642 sc. 8,98, feccia a p. 26 libbre 601 sc. 1, torso a p. 26 libbre 222 sc. 2, cerchi di botte inservibili p. 26 sc. [...], vino a 365: a 4 settembre libbre 61 da some 61,25 vino venduto a sc. → 2,30 la soma se 61,25 sc. → 141, li 30 detto viti da some 23, 25 detto venduta a sc. 2,70 libbre 23,25 sc. 63, a 31 dicembre da some 30,12, vino a sc. 3,10 la soma se 30,12,2 sc. 90, aceto acquatico a 3145: a 6 agosto [...] lenticchia a p. 11 venduta ...

avanti ..., bestiami diversi di tutto venduti Pier Maria Ser Filippi lasciate [?] A sc. 28, a primo settembre per metà di agnelli n. 3 p. 3 sc. 35,2, 30 detto giorno [?] da vitello n. 1 sc. 3,55 primo ottobre dà una vitella n. 1 sc. 2,80, primo ottobre da porchetti n. 11 sc. 4,52,3, Pier Paolo [...?] sc. 29, 30 luglio da porchetti n. 3 sc. 90, [...] servire da vitelli n. 1 sc. 3,50, primo ottobre da porchetti sc. 70, sig. Maria Bonbaresì p. 330, 31 settembre da prezzo di porchetti n. 6 sc. 2,65, Francesco Angeloni p. 31, 5 ottobre dal prezzo d'un vitello sc. 5,07,3 dalla mora del prezzo d'una vitella sc. 4,10; Pier Domenico Fandri a p. 32, a 29 settembre metà del prezzo [...] una vitella n. 1 sc. 3[...] simile di n. 9 porchetti sc. 3,07,3, Angelo Boccolucci lavoratore, [...] metà del prezzo n. 11 porchetti sc. 6,15, Paolo Polverari a p. 32 [...?] porchetti venduti sc. 1,65, Simone Fossi lavoratore p. 35 [...?] n. 4, porchetti venduti 2,50, [...?]

Li bestiami di frutto, somma di 80 [...?] sc. 56,33, Sante Pelliccia p. 39, 5 ottobre riduzione del prezzo di n. un polledro venduto sc. 2,50, a primo settembre ... n. 12 porchetti venduti sc. 3,60, Domenico Bergamasco p. 40, 30 settembre da un vitello p. 3, primo settembre da n. 5 porchetti sc. 1,30, Nicola Sbrega lavoratore p. 41, 10 novembre da una vitella sc. 2,25, Eusepio Pier Luigi lavoratore a p. 42, a 10 dicembre da n. 4 porchetti n. 10, Giovanni Battista d'Anibale lavoratore a p. 43, a 4 settembre da ... n. 1 vitella sc. 7,75, a 6 ottobre da ... un vitello sc. 4,95, a 31 dicembre ... da n. 6 porchetti sc. 1,80, Pier Angelo Carnaroli a p. 44, a 30 settembre ... da n. 8 porchetti sc. 4, a detto ... da un vitello sc. 3, Nicola Iassi a p. 45, a 14 ottobre da n. 7 porchetti sc. 3, a 31 dicembre ... da n. 10 detti sc. 1,40, Francesco Pellacchi a p. 40, a 5 novembre ... da n. 9 porchetti sc. 3, Domenico di Giovanni Matteo a p. 37, a 1 dicembre ... da n. 5 porchetti sc. 85, Riccardo Riccardi a p. 48, a 6 ottobre ... da una vitella a sc. 4, a 31 dicembre detti 6 porchetti sc. 51,2, Domenico Bellossi a p. 51, a 1 dicembre da n. 4 porchetti sc. 1,90; totale sc. 107,74,3.

Bestiami diversi da cappi o da vendita, Domenico Maria Barbaresi lavoratore a p. 30, a primo settembre ecc. da prezzo di n. 2 bovi venduti sc. 52, Pier Domenico Zandri a p. 32, 31 agosto ecc. da prezzo d'una vacca venduta sc. 10, Angelo Boccolucci sc. 33, 6 agosto dal prezzo di una vacca sc. 12,90, Paolo Polveraria sc. 34, 20 settembre da prezzo d'un buove, Simone Fossi lavoratore p. 35, 10 settembre ecc. da due bovi sc. 54, Girolamo Valentini p. 38, 5 novembre ecc. da prezzo di due vitelle sc. 14, Eusebio Pierluigi lavoratore a p. 42, 20 settembre ecc. da una vacca sc. 11, Pietr'Angelo Carnaroli a p. 44, a 30 settembre ecc. da due vacche sc. 26, Domenico Belbusti lavoratore a p. 51, a 1 settembre ecc. da una vacca venduta sc. 14,75, Pietro Barbaresi a p. 52, a 1 dicembre ecc. dalla pelle d'un vitello morsogli sc. 70,71,3, Bartolomeo di Cursio a p. 53, a 10 dicembre ecc. da due vacche vendute unitamente con una vitella e un vitello sc. 33, Eusepio Boccolucci a p. 55, a 5 novembre ecc. da una vacca venduta sc. 12,50, sc. totali 268,86,3.

Seguono li bestiami di ... sc. 68, 80, Camillo Boccolucci borgheggiano a sc. 58, a 29 settembre ecc. dalla vitella sc. 8, sc. totali 275,8. Ristretto: bovi p. 5 sc. 134, vacche p. 7 sc. 87,15, vitelli p. 3 sc. 22, vacche n. con. n. ?? sc. 33, pelle di vitello p. 1 sc. 71; p. 20 sc. 256,865.

Soccita de bestiami diversi in Castelvechio conto di frutto: Girolamo Valentini lavoratore a p. 38, 5 novembre per metà delli sc. 16 avutisi d'utile nella soccita e vendita di sue vitelle sc. ... 8, Pietr'Angelo Carnaroli a p. 44, a 30 settembre per metà dell'utile dovutosi nella soccita e vendita di due vacche sc. ... 2, Bartolomeo di Curzio a p. 53, a 10 dicembre per metà dell'utile dovutosi nella soccita e vendita di due vacche sc. ... 95, Camillo Boccolucci Borgheggiano a p. 58, a 29 settembre per metà dell'utile dovutosi nella soccita d'una vitella sc. ... 2, 87, 3, Paolo Polverari a p. 107, a 22 detto per il quarto d'una vitella venduta proveniente dalle [...] che ridiene dal proprio podere sc. ... 1, 75, Paolo Polverari p. 34, 10 settembre per metà dell'utile dovutosi nella soccita d'un buove sc. ... 25, Paolo Polverari a p. 109, [...] settembre al quarto del prezzo proveniente dal frutto di una sua propria scrofa sc. ... 40, Paolo Polverari suddetto a p. 109, settembre per il quarto d'una vitella proveniente dalle due vacche che ritiene del proprio sc. ... 2,25, sc. totali 18, 47,3.

Sieguono li bestiami di frutto sc. 107, 74,3, Pietro Barbaresi a p. 52, a 16 settembre ritiene da una vitella sc. ... 1,71,1, a 5 novembre ritiene da una vitella sc. ... 4, 50 e da n. 13 porchetti sc. ... 3,72,3, Guid'Antonio Secchiaroli a p. 50, a 4 ottobre ritiene da un vitello sc. ... 4,55, a 6 dicembre ritiene da n. 5 porchetti sc. ... 1, 73,4, Antonio Belbusti a p. 10, a 21 agosto ritiene da una vitella sc. ... 3, 85, Fabrizio Ranocchiarì a p. 1112, a primo dicembre ritiene da n. 5 porchetti sc. ... 1,62,3, sc. totali 129,44,4.

Debitori di pigioni di case in Castelvecchio a p. 54, Francesco Cerquini, a 18 ottobre pagò per un anno a tutto settembre sc. ... 3,50, Sander Simoncini, a n. detto pagò per un anno sc. ... 3,50, Antonio Belbusti, a 4 detto pagò come sopra sc. ... 5,50 Pier Girolamo Casenove ... sc. 5,50, a 29 settembre pagò per un anno ... sc. 3,50 Girolamo Antonietti, a 30 ottobre pagò spese ... sc. 3,50 Eusepio Bolucci affittuario della stalla a p. 60, a 20 ottobre pagò per un anno a tutto settembre il 763 proposto ... sc. 1,50, Nicola Bedù affittuario di una stanza sopra la casetta dietro l'osteria, a 14 ottobre pagò per un anno a tutto settembre suddetti ... sc. 2, Carlo Antonio di Luzio affittuario dell'altra stanza sotto detta casetta, a 31 dicembre pagò per un anno a tutto settembre suddetto ... sc. 2.

Debitori di pigioni della casa in Senigallia a p. 59: Giuseppe Giglioni pigione della casa di sotto, et annessi, a 15 settembre pagò per mesi 6 a tutto agosto ... sc. 10, Giovacchino Covaucchi affittuario del magazzino a p. 59, a 24 luglio pagò per affitto della fiora del corrente anno ... sc. 9, Caterina Paccalossi affittuaria del magazzino infra anno, a 14 luglio pagò a conto ... sc. 8, a 31 dicembre per saldo d'affitto del corrente anno ... sc. 4, sc. totali 31.

Debitori diversi conto corrente: Silvestro Fratini a p. 64, a 8 settembre pagò per saldo ... sc. 45, Pier Maria Ser Filippi lavoratore a p. 69, a 10 ottobre pagò a conto ... sc. 2,80, Antonio Maria Barbaresi p. 71, a 30 settembre pagò a conto ... sc. 1,50 Pier Domenico Zandri lavoratore a p. 72, a 29 settembre pagò a conto ... sc. 3, a 31 dicembre pagò casa ... sc. 1 Pietr'Angelo Carnaroli lavoratore a p. 73, a 30 settembre pagò a conto ... sc. 1,48, Francesco Pascucci lavoratore sc. 78, a 30 settembre pagò a conto ... sc. 34, Francesco Angeloni lavoratore a p. 76, a 5 ottobre pagò a conto ... sc. 3, 87, Giuseppe Bajoni a p. 76, a 15 settembre pagò casa ... sc. 1,40^o 6 ottobre pagò a conto ... sc. 40, Simone Fossi lavoratore a p. 77, 30 settembre pagò a conto ... sc. 1,39, a 10 dicembre pagò casa ... sc. 1, Giovanni Battista Annibale a p. 38, a 31 dicembre pagò a conto ... sc. 2,09 Agostino Cottoni a p. 59, a 8 ottobre pagò comessa ... sc. 45, Pietro Bedinotti a p. 80, a 1 settembre pagò per saldo sc. 1,60, Ottavio lavoratore nuovo a p. 81, a 5 novembre pagò per saldo ... sc. 80, Domenico di Giovanni Matteo lavoratore a p. 82, a 30 settembre pagò a conto ... sc. 1,95, a 5 ottobre pagò le ...? ... sc. 2,05, sc. totali 27,57, Fabrizio affittuario delli due orti a p. 74, a 31 dicembre pagò per un anno a tutto settembre ... sc. 11.

Siegono li debitori conto corrente ... sc. 27,57, Nicola Ubrega lavoratore a p. 83, a 30 settembre pagò a conto ... sc. 2,16, Riccardo Riccardi a p. 84, a 6 ottobre pagò a conto ... sc. 1,77,2, Giovanni Giovannetti da Monte Porsio a p. 84, a 5 novembre pagò per saldo ... sc. 1,60, Domenico Bergamo lavoratore a p. 85, a 30 settembre pagò in due partite ... sc. 3,58, a 1 dicembre pagò come sopra ... sc. 1, Pietro Paolo Monbesi a p. 87, a 30 settembre pagò in due partite a conto ... sc. 3,56, Cristoforo Casenove a p. 90, a 10 dicembre pagò a conto ... sc. 1,10, Nicola Fratini a p. 91, a 2 luglio pagò a conto ... sc. 11, a 31 dicembre pagò come sopra ... sc. 21,28. Domenico Belbusti a p. 93, a 5 ottobre pagò a conto ... sc. 47, Sante Caprino a p. 93, a 4 settembre pagò per saldo ... sc. 1,60, Pietro Barbaresi a p. 94, a 5 novembre pagò a conto ... sc. 4, Anglo Ghiandoni a p. 94, a 6 ottobre pagò a conto ... sc. 8, Bartolomeo di Cursio ap. 96, a 30 settembre pagò come sopra ... sc. 43,3, Pietro Barbaresi a p. 95, a 4 settembre pagò a conto ... sc. 95, sc. totali 90,08.

Siegono li debitori in conto corrente, Antonio Belbusti borgheggiano a p. 98, a 30 settembre pagò a conto ... sc. 55, a 4 ottobre pagò come sopra, Giovanni Fochetto a p. 98, a 5 ottobre pagò per saldo ... sc. 12, Giovanni Bedino borgheggiano a p. 99, a 30 settembre pagò a conto ... sc. 84, Franco di Giacomo Cerquini borgheggiano a p. 103, a 5 novembre pagò a conto ... sc. 4,10, Francesco Fachini a p. 103, a 15 settembre per saldo ... sc. 1, Caterina Facchini a p. 104, a 8 settembre pagò a conto ... sc. 30,4, Maria Fornari a p. 117, a 30 settembre pagò a conto ... sc. 75, Domenica Pescucci a p. 118, a 30 settembre pagò a conto ... sc. 1, Nicola Fornari a p. 118, a 30 settembre pagò a conto ... sc. 3,07,3, a 8 settembre pagò come sopra ... sc. 1,12,2, Nicola Bedù a p. 119, a 30 settembre pagò a conto ... sc. 1, Domenico Briccotolo a p. 119, a 30 settembre pagò a conto ... sc. 1,40, Domenico Antonio Cerquini a p. 123, a 30 settembre pagò a conto ... sc. 1,10 Sante di Giovanni Casenove a p. 123, a 8 ottobre pagò per saldo ... sc. 60, Francesco Tomasetti a p. 128, a 8 settembre pagò per saldo ... sc. 1,60, Giulio di Girolamo a p. 128, a 14 settembre pagò per saldo ... sc. 2,10, sc. totali 113,62,4.

Siegono li debitori in conto corrente: Sebastiano Simoncini a p. 128, a 4 ottobre pagò per saldo ... sc. 60, Girolamo Antonietti a p. 150, a 30 settembre pagò a conto ... sc. 72, Sante d'Agostino ed Angelo Boccolucci a p. 152, a 31 dicembre pagarono in due partite ... sc. 25,95,3, Francesco

Barbaresi a p. 197, a 30 settembre pagò per saldo ... sc. 2,70, Francesco del Dottore a p. 157, a 4 settembre pagò a conto ... sc. 80, sc. totali 142,40,2.

Pelli di pecore morte vendute: Angelo Boccolucci a 31 dicembre ritiene per metà del prezzo di n. 3 pelli di pecore molte vendute ... sc. 07,3. Sieguono vettovaglie diverse vendute, somma a dietro e siegue 470,63: noci a p. 12, a 31 dicembre vendute ... sc. 35, sc. totali. 470,98.

Ristretto: 347: dalla comunita di Orciano ... sc. 205; 354 dalla tenuta e beni di Castelvecchio [...] spese e fruttato ... sc. 11,66; 344 da bestiami diversi conto di [...] ... sc. 276,86; 352 da soccite de bestiami diversi ... sc. 12,47,3; 342 da bestiami diversi conto di frutto ... sc. 129,44,4; da debitori di pigioni di casa in Senigallia ... sc. 31; 263 da Fabrizio Domochiari a fioriture degli orti ... sc. 11; 232 da debitori diversi, conto corrente ... sc. 142,40,2; 355 da pelli di pecore morte ... sc. 07,3; 343 da vettovaglie diverse vendute ... sc. 470,98; 348 da Pietro Antonio Lely già ministro a conto di suo debito ... sc. 19, sc. totali 1340,91» (ff. 1-6);

2- «Ripartimento delle spese e pagamenti fatti da Giovanni Maria Crescenti ministro della tenuta e beni di Castelvecchio dal primo luglio a tutto dicembre 1763, come al suo libro segnato lettera A e delle giustificazioni alle quali ecc.; bestiami provisti e dati in soccita all'appresso lavoratori: Antonio Maria Barbaresi a p. 30, a primo settembre per prezzo di due bovi comprategli n. 2 ... sc. 53, Angelo Boccolucci a p. 33, a 25 agosto per una vacca ... sc. 18 e per prezzo di una cavalla provista li 22 luglio passato ... sc. 16,40, Pavolo Polverari p. 34, a 20 settembre per un bove ... sc. 25,50, Simone Fossi a p. 35, a 31 dicembre per due bovi ... sc. 55,50, Girolamo Valentini a p. 38, a 5 novembre per due vitelli ... sc. 18, Eusepio Pierluigi p. 42, a 24 settembre per una vacca ... sc. 16,40, Pier Angelo Carnaroli p. 44, a 30 settembre per due vacche ... sc. 39,60, Domenico di Giovanni Matteo p. 105, a 2 settembre per giunta nel baratto d'una vaccha barattata perché era difettosa con altra data da Francesco Padam di Mondolfo ... sc. 1,50, Cristoforo Casenove p. 49, a 30 settembre per un porco sc. 60, a 31 settembre per altro porco ... sc. 40, Domenico Belbussi a p. 51, a 2 settembre per una vaccha ... sc. 18, sc. totali 264,90. Sieguono li bestiami provisti e dati in soccita alli lavoratori: somma [...] e siegue n. 15 ... sc. 264,90, Bartolomeo di Carsio p. 53, a 13 dicembre per due vacche ... sc. 27,50, Eusepio Boccolucci a p. 55, a 16 agosto per un porco ... sc. 95, Camillo Boccolucci p. 58, a 29 settembre per una vitella ... sc. 8,10 Antonio Belbusti p. 105, a 4 ottobre per metà del prezzo d'un porco ... sc. 1. N. 20 ... sc. totali 302,45.

Maria Vincenzini da Fossombrone compratrice delli boccioli da seta, a 30 settembre pagati alli coloni borgheggiani per tanti che furono presi di più dal Lely già ministro per caparra delli suddetti boccioli a p. 25,209 ... sc. 18,91.

Tenuta e beni di Castelvecchio conto di spesa e fruttato. Comunità di Castelvecchio spese a p. 61, a 5 novembre a Pier Matteo Luzietti [...] per il bollo estinto da maturare a tutto dicembre 1763 per ricevuta p. 312, 26 giugno a Giulio Venzolini aver assistito e notato il conto del bestiame ed alla conta dell'alberi di tutta la tenuta per tutto dicembre ... sc. 60, la suddetta partita unita qui avanti alle spese diverse dell'azienda e tenuta, a 5 novembre a Pier Matteo Luzietti fattore della comunità per gabella delli due milioni sopra il grano, mosto e granturco raccolto per parte domenicale nel corrente anno [...] p. 13 ... sc. 11,02, sc. totali 14,87,2.

Salariati dell'azienda, Giovanni Maria Crescentini ministro a p. 62, a 30 settembre per sua provisione di mesi tre a tutto il cadente ... sc. 39, a 31 dicembre per simile a tutto il cadente ... sc. 39, Claudio Battistelli fattore a p. 63, a 30 settembre per la sua provisione di mesi tre a tutto il cadente ... sc. 3,60, a 31 dicembre per simile a tutto il cadente ... sc. 3,60, Carlo Antonio di Luzio guardiano a p. 64, a 30 settembre per suo salario di mesi 3 a tutto il cadente ... sc. 2,40, a 31 dicembre per simile a tutto il cadente ... sc. 2,40, sc. totali 90,00. Giovanni Maria Crescenti conto a legnami diversi da opera a p. 68, a 22 luglio spesi nel prezzo dell'infrascritti legnami provisti in fiera di Senigallia per uso di risarcimenti ... sc. 12,31,2, travi n. 16 ... sc. 6, morali n. 30 ... sc. 2,85, mezzi morali n. 70 ... sc. 3,323, beveraggio alli bifalci nel trasporto de medesimi in Castelvecchio ... sc. 20, sc. totali 12,323.

Debitori diversi in conto corrente per denari, somministrategli in conti: Giuseppe Barbaresi muratore a p. 66, a 30 settembre pagatigli ... sc. 5,20, a 31 dicembre pagatigli per saldo ... sc. 3,90, Pier Maria Ser Filippi a p. 69, a 31 dicembre pagatigli ... sc. 75, Nicola tarsi a p. 70, a 31 dicembre pagatigli ...

sc. 40 Antonio Maria Barbaresi ap. 71, a 31 dicembre pagatigli... sc. 70, Pier Domenico Landoni a p. 72, a detto pagatigli ... sc. 45, Angelo Boccolucci a p. 73, a 20 novembre pagatigli ... sc. 1,03, Pietr'Angelo Carnaroli a p. 73, a 31 dicembre pagatigli ... sc. 40, Pavolo Polverari a p. 74, a 31 detto pagatigli ... sc. 2,21,3 Francesco Pascucci a p. 75, a 31 dicembre pagategli ... sc. 1,32,2, Giulia Albertini a p. 75, a 30 settembre pagategli ... sc. 1, a 31 dicembre pagategli in saldo sc. 2,47,2, Francesco Angeloni a p. 76, a 20 novembre pagategli ... sc. 95,2, Simone Fossi a p. 77, a 31 dicembre pagategli ... sc. 1,32,2, Giuseppe Polverari a p. 77, a 8 settembre pagategli per saldo ... sc. 35, Giovanni Battista d'Annibale a p. 38, a 71 dicembre pagategli ... sc. 25, Francesco Pellacchi a p. 79, a 31 dicembre pagategli ... sc. 25, Girolamo Valentini a p. 80, a 31 dicembre pagategli ... sc. 2,22, sc. totali 25,20,4. Sieguono li debitori diversi in conto corrente per denari somministrategli ... sc. 25,20,4: Sante Paglioci a p. 81, a 31 dicembre pagategli ... sc. 90, Domenico di Giovanni Matteo a p. 82, a 31 dicembre pagateglia ... sc. 76,2, Nicola Sbrega a p. 83, a 31 dicembre pagategli ... sc. 37,3, Riccardo Riccardi a p. 84, a 31 dicembre pagategli ... sc. 25, Domenico Bergamo a ... sc. 85, 20 novembre pagategli ... 1,33, Eusepio Pierluigi a p. 86, a 31 dicembre pagategli ... sc. 87, Pier Pavolo Montesi a p. 87, a 31 dicembre pagategli sc. 37,3. Elisabetta Malamente a p. 88, a 31 dicembre in saldo ... sc. 05, Guido Antonio Secchiaroli p. 89, a detto pagategli ... sc. 25, Eusepio Boccolucci a p. 89, a detto pagategli ... sc. 1,03, Nicola Fratini a p. 91, a detto pagategli ... sc. 25, Domenico Belbusti a p. 93, a 31 dicembre pagategli ... sc. 1,07, Pietro Barbaresi a p. 94, a detto pagategli ... sc. 50, Sante d'Agostino a p. 95, a detto pagategli per saldo ... sc. 8,70,3, Bartolomeo di Curzio a p. 96, a detto pagategli ... sc. 47,3, Antonio Malamente a p. 97, a detto pagategli ... sc. 14, Antonio Belbusti a p. 98, a 31 dicembre pagategli ... sc. 13,3, Giovanni Bedini a p. 99, a 31 detto pagategli ... sc. 36, Antonio Barbaresi a p. 100, a detto pagategli ... sc. 44,3, sc. totali 44,26.

Sieguono li debitori diversi in conto corrente per denari somministrategli, somma adietro e siegue ... sc. 44,26, Camillo Boccolucci a p. 101, a 31 dicembre pagategli ... sc. 20, Francesco di Giacomo a p. 103, a detto pagategli ... sc. 25,1, , Francesco Cerquini a p. 124, a detto pagategli ... sc. 16, Nicola Dalendini Gessano a p. 147, a detto pagategli per saldo ... sc. 8,72,4, s.c totali 53,60.

Spese vini e cantina: a 24 giugno per aver fatto misurare colla saggia le some n. 141,25 vino e some 60,12 d'acquariccio consegnatoli dal Lely suo antecessore per ricevuta ... sc. 90, a 4 settembre sposi in mazzi 18 cerchi di legno provisti in fiera di Senigallia li 25 agosto passato per le botti come per ritenuta p. 7 ... sc. 8,39, a 16 novembre spesi in una libbra di bambace non fissata per uso della cantina ... sc. 14, a 31 dicembre per fattura d'un imbossatore nuova, raccomanda tura d'altri due usati e per aver fatto rimettere n. 7 carichi alli barili e mastali della cantina per ritenere p. 17 ... sc. 67.

Giovanni Maria Crescentini, conto a materiali ad uso di fornace, a 31 dicembre pagati a Francesco Cerquini per prezzo dell'appreso materiali venduti per li risarcimenti ... sc. 13,60, calce [...] ... 1, mattoni 30 il cenzo, n. 1605, ... sc. 4,80, co di 60 il cenzo n. 1300 ... sc. 7,80.

Spese per la casa di Senigallia, a 7 luglio aver fatto lavare e spurgare la latrina della suddetta casa ... sc. 1,66,3» (ff. xxx);

- note del ministro Giovanni Maria Crescentini: correzioni con riferimento a equivoci individuati all'interno del libro dell'amministrazione (ff. xxx);

- «Giustificazioni de pagamenti fatti da Giovanni Maria Crescentini ministro di Castelvecchio dal primo luglio a tutto novembre 1763» (ff. x); - ricevuta di Giuseppe Florinbeni mastro «per sraggiatura di some 193 circa tra vino d'acquariccio piccante esistente nelle cantine e grotta della suddetta tenuta» 24 giugno 1703 (n. 1); - ricevuta di Giulio Verzolini a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini per ricompensa «d'aver assistito all'incontro degli alberi e bestiami esistenti nelli poderi di detta tenuta» 26 giugno 1763 (n. 2); - ricevuta di Giulio Balordini muratore a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini per ricompensa «d'aver vuotato il necessario dell'ecc.ma casa Barberini qui in Senigallia» luglio 1763 (n.3); - ricevuta di Giovanni Francesco Sciai a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini per ricompensa «nella revisione e formazione dei conti del sig. Antonio Lely già ministro quanto nella restituzione delle consegne del detto Lely e nella formazione degli inventari delle nuove consegne date al medesimo Crescentini» 9 luglio 1763 (n. 4); - ricevuta di Giovanni Francesco Sciai a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini per ricompensa «per la vettura? del calesse da detta tenuta fino a Roma» 9 luglio 1763 (n. 5); - ricevuta di Claudio Battistelli fattore a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini per ricompensa «per beverageggi di n. 56 bifolci che

con i loro carri trasportarono in due viaggi dalle fratte qui in Castelvecchio li possa dodici e mezzo legna da fuoco, e li quarantasette sacchoni da far postati proveniente dalle querce che furono comprate in piedi fino dall'anno scorso 1762» 4 settembre 1763 (n. 6); - ricevuta di Claudio Battistelli fattore a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini per ricompensa «per n. 18 mazzi di cierchi di legno comprati alla fiera di Fano li 25 agosto prossimo passato e per il solito beveraggio al bifolco che trasportò da Fano qui in Castelvecchio li suddetti cerchi, provisti per servizio di queste cantine» 4 settembre 1763 (n. 7); - ricevuta di Vincenzo Pelinga mano proprio a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini per ricompensa «di una sveglia e per fattura di una seghetta il tutto da me fatto per servizio di quella scala» 4 settembre 1763 (n. 8); - ricevuta di Pasquale Virgeli a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini per ricompensa «di aver fatta la gramigna per governo di questi due canali» 8 settembre 1763 (n. 9); - ricevuta di Antonio Palica a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini per ricompensa «di sua amministrazione» 1763; - ricevuta di Pietro Rocchetti mastro a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini per ricompensa «per aver aggiustato il furlone di questa azienda che perciò chiamasene contento ...» 30 settembre 1763 (n. 11); - ricevuta di Pier Matteo Luziatti pescatore a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini per «saldo del bollo estinto a tutto dicembre del suddetto anno 1763» 5 novembre 1763 (n. 12); - ricevuta di Pier Matteo Luziatti pescatore a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini per «l'imposizione della gabella dei due miltoni inferta sopra le navate, cioè baiocchi due per ogni soma di grano e un baiocco per ogni soma di granturco e mosto» 1763 (n. 13); - ricevuta di Antonio Patica a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini «a conto di sua amministrazione» 19 novembre 1763 (n. 14); - ricevuta di Agostino Polasj a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini per «prezzo di n. 24 cerque vendutegli in piedi nel territorio delle fratte [...]» 16 novembre 1763 (n. 15); - ricevuta di Giuseppe Mancini orologiaio a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini per «aver visitato e accomodato l'orologio di quel palazzo, quale ho ritrovato difettoso in molte parti, e da me emendati li difetti di questa machina» 16 novembre 1763 (n. 16); - ricevuta di Pasquale Virgilj a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini per «fattura d'un imbottatore nuovo per avere rimessi due carrelloni a altri due imbotta tori [...]» 31 dicembre 1763 (n. 17); - ricevuta di Domenico Casparoni Postiglione a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini per ricompensa di «cento settantasette lettere tenute in questa posta [...] le lettere che sono venute nel tempo del sig. Cali e baiocchi venti per la solita mancia del SS. Natale» (n. 18); - ricevuta di Girolamo Montanari cappellano a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini per «mio rinfranco della metà di coppe quattro, che mi mancarono nella raccolta passatada quattro coloni di questa tenuta, i quali in comune coll'azienda pagano sull'ave il grano per provisione di tal cappella mia» (n. 19); - ricevuta di Pasquale Virgilj a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini per «li grani e granturchi» (n. 20); - ricevuta di Giuseppe Calvani a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini per «legatura di quattro libri per detta azienda» (n. 21); - ricevuta di Carlo Grassi a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini per il rifornimento di alcuni materiali (n. 22); - ricevuta di Giacomo Vampi esattore del macinato a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini per «numero sette bolette di andate al molino occorse alla suddetta casa» (n. 13); - ricevuta di Claudio Battistelli fattore a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini per «aver spesi in diverse fiere e per essere andato a far caricare legna e pacchoni a Castelvecchio [...]» (n. 24).

«Spese diverse in servizio dell'azienda e tenuta: a 26 giugno a Giulio Verbolini per aver assistito e annotato li bestiami nel rincontro di essi per anche nella conta degli alberi ritenuti ... sc. 60, 9 luglio a due giovani [...] di vostra eccellenza per le loro diete di [...] 27 consumati nella revisione e formazione dei conti del Lely e consegna data al Crescentini nuovo ministro ritenuti ... sc. 16,20, dato alli suddetti la divisa del calesse nel di loro ritorno in Roma e buona mano al vitturino ricevuti ... sc. 17,42,3, 15 detto spesi in [...] 63 sapone provveduto in fiera di Senigallia per servizio dell'imbiancatura dei rami dell'azienda ... sc. 1,30, detto luglio nel prezzo di corase, bicchieri, catini, orinali e brocchette provisti in fiera di Senigallia per uso dell'azienda ... sc. 2, detto spesi in diversi piatti provvisti in detta fiera ... sc. 1,60, a 22 settembre per aver affrancati alla posta in Senigallia li n. 100 zecchinitrasmessi a v.ecc. ... sc. 1,60, a 30 settembre per aver fatto accomodare il frullone della farina come per ricevuta a p. 11 ... sc. 30, a detto per pile, tegami ed altri cocchiami provisti per uso dell'azienda ... sc. 25, a 31 dicembre al postiglione di Mondolfo per lettere venute per quella posta da gennaio a tutto dicembre compresovi per la solita recognizione in occasione del Natale ricevuta a p. 18 ... 1,97,3, sc. totali 45,52.

Sieguono le spese diverse dell'azienda, somma dicono e siegue ... sc. 45,52: a 31 dicembre per legatura di n. quattro libri per uso dell'azienda come per ricevuta n. 21 ... sc. 1,80, a detto spesi nel prezzo di conto libri di diverse sorti provista in Senigallia per fare li suddetti libri come per ricevuta n. 22 ... sc. 5,17,3, a detto pagati a Giacomo Zampì estore del Giacomini subaffittuario del macinato per n. 7 bollette della molitura del grano occorso dal primo luglio [...] a tutto dicembre caduto per servizio dell'azienda ricevuta n. 23, rimborsati al Battistelli fattore per tanti spesi in occasione d'essere stato in diverse fiere ad assistere alle compre e vendite de bestiami ed in altre occorrenze, come per ricevuta n. 24 ... sc. 27, sc. totali 53,46,3.

Spese d'acconcimi e risarcimenti: 15 luglio spesi in mazzi 8 vetri provisti in fiera di Senigallia per le finestre del palazzo ... sc. 1,28, a 31 dicembre spesi nel prezzo di gangeni e piastre per li risarcimenti come per ricevuta n. 22 ... sc. 67,4, a detto per metà di piombo provisto per l'accomodare le finestre del palazzo ... sc. 25, a detto per n. 800 chiodi di cetema provisti in fiera di Senigallia per li rifacimenti de ponti e finestre ... sc. 1,04, e per n. 1500 chiodi sembrare li provisti in tutto come sopra ... sc. 97,3, sc. totali 6,24,2.

Mobili, strigli e masserizie nel palazzo di Castelvecchio: a 6 agosto spesi in due carrelli da cucina per uso dell'azienda ... sc. 30, a 16 settembre spesi in una mastella provvista in Senigallia per uso della cantina Sc. 1, a 16 novembre al mancino orologgiano in Fano per aver accomodato l'orologio nel palazzo come per ricevuta n. 16 ... sc.12, sc. totali 3,30. Spesi per la provvista d'alberi di quercie in piedi: a 16 novembre prezzo di n. 24 querce proviste in piedi alle fratte per pase 68 legna stimate da periti alla [...] di sc. 1,30 il paso per far bastoni per li ripari del fiume come per ricevuta n. 15 ... sc. 88,40.

Sieguono li debitori diversi in conto corrente, somma addietro e siegue ... sc. 53,60, Eusepio Boccolucci a p. 89, a 16 agosto per metà a lui spettante di sc. 1,90 prezzo d'un porco comprategli ... sc. 95, Giuseppe Barbaresi a sc. 66, a 6 ottobre pagatili ... sc. 3, a 5 novembre pagatili ... sc. 2, sc. totali 59,55.

Spese di libri e scritture: pagati alla comunità di Castelvecchio per rimborso d'altretamnti pagati al Capitan Giacomini di Ripe per la lite perduta dal subappalto del macinato, per avere sua ecc. padrona presa a difendere tal lite a favore di detta comunità, come dal madato esecutivo trasmesso a v. ecc. come a p. 125 ... sc. 3,35.

Spese di legnami da opera: a 4 settembre a beveraggio a n. 56 bifolci nel trasporto in due volte dalle fratte della legna e bacconi da far bastoni provenienti dalle quercie che furono comprate cola nell'anno scorso libbre 62, come per ricevuta n. 3 ... sc. 2,80.

Spese per la stalla: a 4 settembre posi in una striglia ed una seghetta per uso della stalla, come per ricevuta a n. 38 ... sc. 75, a 8 detto per fattura della gramigna per uso de cavalli per lo spazio di mesi uno ... sc. 3,32, sc. totali 4,07.

Rimesse fatte in Roma: a 22 settembre trasmessi in n. 100 zecchini papali franchi di porto al sig.re Bali a depositario come per ricevuta n. 10 ... sc. 205, 5 novembre trasmessi in n. 116 zecchini [...] di Giuseppe Crescentini al detto Balica come per ricevuta n. 14 ... sc. 237,80, sc. totali 442,80.

Ristretto: 356 a bestiami diversi conto di soccita capitale ... sc. 302,45; 342 a Maria Vicenzini di Fossombrone ... sc. 18,92; 344 alla tenuta e beni di Castelvecchio conto di spese e fruttato [...] alla comunità di Castelvecchio per il bollo estinto e gabella delli due milioni dell'anno 1763 ... sc. 14,87,2; per li vini e cantina spesi ... sc. 10,10; per spese diverse fatte in servizio della tenuta et azienda ... sc. 53,46,3; per spese d'acconcimi e risarcimenti ... sc. 6,24,2, per spese libri e scritture ... sc. 3,35 [...]» (ff. 7-42);

3 - «Ripartimento delle vettovaglie introitate da Giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta e beni di Castelvecchio dal primo luglio a tutto dicembre 1763=confe risulta dal suo libro segnato sopra? alle seguenti carte, cioè: tenuta e beni di Castevecchio conto di spese e fruttato per le seguenti vettovaglie raccolte per parte domenicale et altre cause, grano a p. 1 dalli lavoratori e borgheggiani per parte domenicale avuta a sc. 5,50 la soma some 329,0,2 ½ ... 1809,92 ½, dai suddetti per cottimo de prati la soma some 12,5,2 ... 69,76, da detti per il collatico di bovi, vacche e cavalle

some ... 20,5 ... 113,43 ½; mezzi grani a p. 3: dai suddetti per parte domenicale ricevuta a sc. 5 la soma ... some 18,2 ... 91,25, orzate ed esche a p. 4 dai suddetti per parte domenicale avuta a sc. 3,20 la soma some 5,1 ... 16,40, fave a p. 5, dai suddetti per simile avuta a sc. 5,20 la soma some 30,1,2 ... 157,45 ½, totale 2258,25. Siegue la controsta? Tenuta, conto simile ... sc. 2258,25, orzo a p. 6: dai [...] per parte domenicale ricevuta a sc. 3,20 la soma some 11 ... 35,20, vecchia a p. 7: dalli suddetti per simile ricevuta a sc. 5,40 la soma some 4,5,3 ½ ... sc. 25,55 ½; cicerchia a p. 8: dalli suddetti per simile ricevuta a sc. 4 la soma some 5,1,2 ½ ... sc. 20,87 ½; ceci a p. 9: raccolti per parte domenicale ricevuta a sc. 4 la soma some 5,2 ... 2,75; fagioli a p. 10 some 1,6, ½ ricevuta a sc. 4,80 la soma ... sc. 8,92 ½; lenticchie a p. 1, some 0,1 ricevuta a sc. 5,20 la soma ... 16,1; lupini a p. 12 some 3,3, ricevuta a sc. 2,40 la soma ... sc. 1,12 ½; noci a p. 12, some 1,2 ½ ricevuta a scudi 35 la coppa ... 56 ½, sc. 2353,40,3.

Siegue la retroscritta tenuta conto simile sc. 2353,40,3, bavella e fiappe a p. 13: ricevuta a detti 12 la libbra [...] ... 72; lino a p. 15libbre 1131 a sc. 2 e d? 50 il cenzo ... sc. 28,27,3; granturco a p. 16 ricevuta a scudi 4,50 la soma some 112,6 ½ ... sc. 507,45; aglio a p. 18 boc. A detto n. 8 il boc. ... sc. 1,75; saponi a s p. 18 n. 106 fatti dalli tronchi di due scapaccioni et una cerquastra che cadettero da se nel podere della fonte ricevuta baiocchi 25 l'una a sc. 26,50; vino a p. 19 some 351,25 mosto parte per metà e parte al terzo ricevuta a sc. 2 la soma ... sc. 703; farcitura fatta con le vinacce soma 20,25 ... sc. 41; legna da passo a p. 20: da diversi alberi stagionati nei poderi ricavati baiocchi 6 ½ ricevuta a sc. 2 il passo ... sc. 13; baccioli da seta a p. 25 per parte domenicale ricevuta baiocchi 25 la laibbra 252,4 ... sc. 63,09, sc. totali 3738,19,1.

Siegue la [...] tenuta conto simile ... sc. 3738,19,1: tarso e cerchi di legno lavati dalle botti della cantina a p. 26; tarso a sc. 1,20 il cenzo libbre 222 ... sc. 2,66,2; cerchi che non servivano più alle botti n.12 ... sc. 77 e per ricevuta di coppe 5,2 fave e di coppe di vecchia trovata di aumento nell'esito delle medesime a p. 7,11 ... sc. 4,22, sc. totali 3745,85,1.

Lavoratori per imprestanza a grano: dalli lavoratori borgheggiani some 131,1,2 grano restituito nella raccolta 1763, a p. 2 ricevuta a sc. 6 la soma some 131,1,3, ... sc. 787,121.

Tenuta e beni di Castelvecchio conto di spese e fruttato per le seguenti vettovaglie come segue: soccite di bestiami diversi: lana a p. 14 libbre 109 ricevuta a sc. 12 la libbra ... sc. 13,10; detta tornata d'accrescimento ricevuta a libbre 1,10 ... sc. 22; formaggio a p. 17 ricevuta a 74,50 il cenzo forme a n 779 di peso libbra 449 ... sc. 22,45, sc. totali 35,77.

Bestiame di capitale per la metà del perso della carne porcina provata dai porci ingrassati et ammazzati nell'anno 1763.

Cristofaro Casenove a p. 49 per metà del peso d'un porco ... n. 2 libbre 802; Sante d'Agostino a p. 36 sc. 1 libbre 61; Antonio Bavaresi al 57 n 1 libbre 71; Eusepio Boccalucci a p. 55 n. 1 libbre 85; Antonio Belbusti a p. 105 n. 1 libbre 87, n. 5, libbre 384. Quali libbre 384 ricevuta a sc. 2,20 il cenzo sono 78,44 ½.

Bestiami di frutto per li seguenti porci ingrassati et ammazzati quattro nell'anno 1763: Guido Antonio Secchiaroli a p. n. 1 libbre 130, Angelo Boccolucci a p. 33 n. 1 libbre 80, Domenico Belbusti a p. 51 n. 1 libbre 130, Eusebio Pierluigi a p. 31 n. 2 libbre 190, Paolo Polverosi a p. 34 n. 1 libbre ,090, Pier Maria Serfilippi a p. 28 n. 1 libbre 120, Pier Domenici Zandri a p. 32 n. 1 libbre100, Pier Paolo Montesi a p. 29 n. 1 libbre 90, Domenico Bergonno al 40 ... n. 1 libbre 91.

Siegue il restroscurio? fruttato n. 11 libbre 1101, Girolamo Valentini a p. 38 n. 1 libbre 149, Grancesco Pascucci a p. 37 n. 2 libbre 170, Antonio Maria Barbarossa a p. 30 n. 1 libbre 70, Simone Fossi a p. 35 n. 1 libbre 75, n. 16 libbre 1565, [...].

Ristretto: dalla tenuta e beni di Castelvecchio conto di spese e fruttato ... sc. 3745,85,1, da debitori diversi d'imprestanza a grano ... sc. 787,12,2 dalla soccita de bestiami ... sc. 35,77, da bestiami diversi in conto di capitale ... sc. 8,44,2, da bestiami diversi in conto di frutta ... sc. 34,43, sc. totali 4611,62,1 (ff. 43-46);

4 - «Debitori di grano della tenuta di Castelvecchio per il seme non restituito nella raccolta 1763 conformemente apparisce nel libro del Lely ministro segnato lettera A all'infrascrutte carte, Nicola Tarsi lavoratore nel podere de confini come in detto libro a p. 153 ... libbre 1,3 sc. 8,25, Domenico Pellacchi lavoratore nel podere del Monte come in detto libro a p. 154 ... libbre 2,6,2 sc. 16,87, Riccardo Riccardi lavoratore nel podere di S. Martino in detto libro a p. 153 ... libbre 2,1,2 sc. 13,12, Pier Angelo Carnaroli lavoratore nel podere di Campagnano e in detto libro a p. 155 libbre 1,5,2 sc. 11,62, libbre totali 8,2,2 sc. totali 49,87 (ff. 47-48);

5 - «Ripartimento delle vettovaglie esitate da Giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta di Castelvecchio dal primo luglio a tutto dicembre 1763, conforme apparisce dal di lui libro segnato lettera A, come in appresso [...] debitori diversi conto corrente: Pier Girolamo Casenove a p. 26 a 20 novembre fave coppa 1 ... sc. 62, Dario Barbaresi a p. 58 a 20 detto per simile spesa ... sc. 6, Giuseppe Pettinari a p. 63 a detto per simile come sopra ... sc. 65, Giuseppe, muratore a p. 66 a detto fave coppe n. ... sc. 1,30, Pier Maria Serfilippi a p. 69 a 28 giugno aceto soma 1 ... sc. 1,60, a 20 novembre fave soma 1 ... sc. 5,20, vecchia coppe 2 ... sc. 1,35, Nicola Tarsi a p. 70 a 20 novembre fave soma 1 ... sc. 5,20, vecchia coppe 2 ... sc. 1,35, Fabrizio Barbaresi a p. 70, a 20 novembre fava coppa 1 ... sc. 65, Antonio Maria Barbaresi a p. 71 a 20 novembre fave soma 1,2 ... sc. 6,50, vecchia coppe 2 ... sc. 1,35, Pier Domenico Zandri a p. 72 a 20 novembre fave 1,4 ... sc. 7,80, vecchia coppa 1 ... sc. 67,2, Angelo Boccolucci a p. 73 fave soma 1,7 ... sc. 9,75, vecchia coppe 2 ... sc. 1,35, grano coppe 6 ... sc. 3,90, Pier Angelo Carnaroli a p. 73, fave some ... sc. 5,20, vecchia coppe 2 ... sc. 1,35, sc. totali 56,45,2.

Sieguono li contro scritti debitori a p. 74: fave coppe 4 ... sc. 2,60, vecchia coppe 2 ... sc. 1,35, Franco pascucci a p. 75 fave coppe 5 ... sc. 3,25, vecchia coppe 2 ... sc. 1,35, Giulia Albertini a p. 75, fave coppe 3 ... sc. 97,3, mezzo grano coppe 2 ... sc. 1,30, Francesco Angeloni a p. 76, fave soma 1,3,1 ... sc. 7,31,2, vecchia coppe 3 ... sc. 2,02,3 Giuseppe Baioni a p. 56 fave coppa 1 ... sc. 65, Simone Fossi a p. 77 fave coppe 4 ... sc. 2,60, vecchia coppe 2 ... sc. 1,38, Giacomo Cerquini a p. 77 fave coppa 1 ... sc. 65, Giovanni Battista Anibale a p. 78 aceto boccali? 36 ... sc. 1,15,1, fave some 1 ... sc. 5,20, vecchia coppe 2 ... sc. 1,35, Pietro Pelliccia Gallo a p. 78 fave coppe 1 ... sc. 65 Francesco Pellacchia a p. 79, fave coppe 3 ... sc. 1,95, vecchia coppe 2 ... sc. 1,35, Agostino Cottoni a p. 79, fave coppe 1 ... sc. 65, Girolamo Valentini a p. 80, fave some 13 ... 7,80, vecchia coppe 2 ... sc. 1,35, mezzo grano coppe 4 ... sc. 2,60, sc. totali 105,94,1.

Sieguono li dicontra debitori conto corrente ... sc. 105,94,1, Sante Pelliccia a p. 81 a 20 novembre fave 1,2 ... sc. 6,50, Ottavio lavoratore nuovo a p. 81 aceto boccali 25 ... sc. 80, Domenico di Giovanni Matteo a p. 82 aceto boccli 39 ... sc. 1,24,4, vino some 1,2 ... sc. 2,49,3, fave some 1 ... sc. 5,20, vecchia coppe 2 ... sc. 1,35, mezzo grano coppe 3 ... sc. 1,95, Bartolomeo Ghiandoni a p. 82, fave provende 2 ... sc. 32,3, Nicola Sbrega a p. 83, aceto boccali 36 ... sc. 1,15,, fave soma 1 ... sc. 1,35, Riccardo Riccardi a p. 84, fave coppe 4 ... sc. 2,60, Domenico Bergamo a p. 85 vino some 1,2 ... sc. 2,49,3, fave soma 1,3 ... sc. 7,15, vecchia coppe 2 ... sc. 1,35, Eusepio Pierluigi a p. 80 aceto boccali 13 ... 41,3, fave some 1 ... sc. 5,20, vecchia coppe 2 ... sc. 1,35, mezzo grano coppe 4 ... sc. 2,60, Pietro Pavolo Montesi a p. 87 fave soma 1 ... sc. 5,20, Guido Antonio Secchiaroli a p. 89 fave coppe 5 ... sc. 3,20, vecchia coppe 2 ... sc. 1,35, aceto boccali 1,05 ... sc. 1,76, Carlo **Errore. Il segnalibro non è definito.** Lucilla a p. 90 fave coppe 1 ... sc. 65, sc. totali 168,88,3.

Salariati dell'azienda: Giovanni Maria Crescentini ministro a p. 62 a 31 dicembre grano some 1,4 per sua provisione di mesi 6 a tutto il cadente a sc. 5,50 la soma ... sc. 8,25, Carlo Antonio di Luzio guardiano a p. 64 a 31 dicembre grano coppe 6 per suo salario di mesi sei a tutto il cadente ... sc. 4,12 ½, a detto vino some 3 per simile come sopra ... sc. 6, Claudio Battistelli fattore grano coppe 6 datogli per suo salario a tutto dicembre assegnatogli da s. ecc. padrona dal primo luglio prossimo alla ragg.e di coppa 1 il mese ... 4,12,1/2, al garzone di stalla grano coope 6 datogli in suo salario in tutto come sopra ... sc. 4,12 ½ [...] Giuseppe Candej fornaro in Senigallia: a 19 agosto some 140 grano consegnatogli per compimento, dalle some 500 grano obbligatogli dal Lely già ministro come a p. 1 ... sc. 588.

Sieguono li debitori diversi in conto corrente ... sc. 168,88,3. Nicola Fabrini a p. 91 fave coppe 4 ... sc. 2,60, formaggio a sc. 4,50 il cenzo libbre 260 ... sc. 9,27, carne porcina libbre 1939 a s. 92,20il

cenzo ... sc. 42,55,4, Orazio Casenove a p. 92, fave coppe 2 ... sc. 1,30 Francesco Bissola a p. 92 fave coppe 2 ... sc. 1,30, Domenico Belbusti a p. 93, aceto boccali 25 ... sc. 80, fave some 4 ... sc. 2,60, vecchia coppe 1 ... sc. 67,3, mezzo grano coppe 2 ... sc. 1,30, Pietro Barbaresi a p. 94, aceto soma 1,1 ... sc. 1,63,1, fave coppe 3 ... sc. 1,95, mezzo grano coppe 33 ... sc. 2,27,3, escha coppe 3 ... sc. 1,05, grano di cattiva qualità some 1,2 ... sc. 1,25, Angelo Ghiandoni a p. 94, fave coppe 2 ... sc. 1,30, Sante d'Agostino a p. 95, fave soma 1 ... sc. 5,20, mezzo grano coppe 2 ... sc. 1,30, Bartolomeo di Cursio a p. 96 fave coppe 3 ... sc. 1,95, vecchia coppe 2 ... sc. 1,35, Carlo Giuseppe Casenove a p. 96 fave coppa 1 ... sc. 65, Pietro Barbaresi a p. 97 fave coppa 1 ... sc. 6,5, Antonio Belbusti a p. 98, esca coppe 4 ... sc. 1,40, Giovanni Bedino a p. 99, fave coppe 2 ... sc. 1,30, sc. totali 254,54,4.

Sieguono li contro scritti debitori in conto corrente ... sc. 254,54,4: Antonio Barbaresi a p. 100 fave coppa 1 ... sc. 65, mezzo grano coppe 4 ... sc. 2,60, Bartolomeo Bevil'acqua a p. 101 fave coppa 1 ... sc. 65, Francesco di Giacomo a p. 103 fascine d'olmo e salci n. 402 ... sc. 5,58,4, fave coppe 2 ... sc. 1,30, Pietro Antonio Barbaresi a p. 111, fave coppa 1 ... sc. 65, vino some 1,31 ... sc. 5,18,2, Maria Fornari a p. 117, fave coppel ... sc. 65, Barbara Polverari a p. 117 fave coppe 1 ... sc. 65, Domenica Pascucci a p. 118, fava coppa 1 ... sc. 65, Nicola Fornari a p. 118, fave coppe 2 ... sc. 1,30, Nicola Bedù a p. 119, fave coppa 1 ... sc. 65, Domenico Bricchocolo a p. 119, fave coppe 2 ... sc. 1,30, Pecave Biambanco a p. 120, fave coppa 1 ... sc. 65, Lucia Tembi a p. 120, fave coppa 1 ... sc. 65, Innocenzo d'Orazio a p. 12, fava coppa 1 ... sc. 65, Pier Matteo Luzietti a p. 121 fave provende 2 ... sc. 32,3, Domenico Antonio Cerquini a p. 123, fave coppa 1 ... sc. 65, Francesco Cerquini a p. 124, fave coppe 2 ... sc. 1,30, Domenico Simoncini a p. 144, fave coppa 1 ... sc. 65, mezzo grano coppe 4 ... sc. 2,60, sc. totali 283,84,3.

Sieguono li dicontra debitori in conto corrente ... sc. 283,84,3: Domenico Giuseppe Malpici a p. 145, fave coppe 4 ... sc. 2,60, esche coppe 2 ... sc. 80, Nicola Valentini gessaro a p. 145, aceto some 2,32 ... sc. 4,22,2, Giacomo Vampi a p. 149, fave provende 2 ... sc. 32,3, Girolamo Antonietti a p. 150, fave coppa 1 ... sc. 65, Tomaso Giovanali a p. 150, fava coppa 1 ... sc. 65 Lucia Ciochi a p. 151, fave coppa 1 ... sc. 65 Francesco del Fottore a p. 157, fave coppa 1 ... sc. 65, sc. totali 294,39,3.

Cali di vettovaglie ritrovati nell'esito delle medesime: vino a p. 67 [...] di some 5,16 ½ di esso trovato di calo nelle some 141,25 vino consegnatogli dal Lely già ministro e misurato con la straggia ... sc. 10,66.

Debitri per imprestanza di grano di seme da restituirsi alla raccolta dell'anno 1764: Antonio Maria Barbaresi lavoratore a p. 152 a primo novembre some 22,6 ... sc. 12, Sante Pelliccia a p. 150, grano some 3 ... sc. 18, Nicola Fratini a p. 152, grano coppe 3 ... sc. 2,25, Antonio Barbaresi a p. 152, grano coppe 2 ... sc. 1,50, Simone Fossi a p. 153, grano some 3 ... sc. 18, Nicola Sbrega a p. 154, grano coppe 4 ... sc. 3, diversi altri lavoratori e borgheggiani some 139,3 grano di seme per distribuirlo come sopra ... sc. 836,25 sc. totali 89,00.

Sieguono le spese de salariati dell'azienda: somma addietro e siegue ... sc. 26,62 vino a ... sc. 65, il fattore e garzone di stalla per il suo salario a vino di mesi sei [...] s.c 14,40 sc. totali 41,013; - il ministro della tenuta di Castelvecchio ad Antonio Ercolani Felippini, Valeriano Terenzi e Giovanni Maria Crescentini; Senigallia; 19 settembre 1763: obbliga «al provvedimento de grani per l'illustrissima comunità di Orciano, come per risoluzione conciliare tenuta sotto li 12 corrente»; spese diverse per la tenuta et azzienza: a Domenico Girolamo Montanari cappellano nella chiesa parrocchiale in Castelvecchio per nota di coppe 4 grano che in commune paga l'azienda su l'ora per emolumento come per ordine di s.ecc. e ricevuta p. 19 coppe 2 ... sc. 1,37, a 12 giugno per ricevuta di provende a fave data alli due cavalli del calesse che condussero in Cstelvechchio li due giovani di computisteria nella remozione di quel ministro... sc. 32,3, e questa di pasa? 33 legna consumata prezzo del ministero dal primo luglio a tutto dicembre 1763... sc. 7, e prezzo di n. 150 fascine di olmo e falci consumate per uso del ministero in detto tempo, e prezzo di n. 315 falcone di viti consumate come sopra ... sc. 1,573, e prezzo di n. 50 fascine d'olmo e falci date al lavoratore del podere de pecorari per il porto della bolzetta delle pecore del cadente anno ... sc. 75, e prezzo di n. 150 fascine di viti date al suddetto lavoratore come sopra ... sc. 75, sc. totali 14,32.

Spesa per li grani e granturchi a 31 dicembre grano some 13 dato a Sante d'Agostino e Pietro Barbaresi per aver voltato tutti li grani e granturchi e per ricevuta a p. 20 ... sc. 8,25, a detto per

ricevuta di coppe 4,3 grano panizzato e dato all'opere nel concciamento de grani e mezzi grani ed altre semenze ... sc. 3,26 [...]» (ff. 49-54);

Manca fasc. 6

7 - «Dipartimento dell'Introito et esito de materiali ad uso di fornace introitati et esitati da Giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta di Castelvecchio dal primo luglio a tutto dicembre 1763, come apparisce dal di lui libro segnato lettera A p. 25» (55-56);

8 - «Legnami da pera erogati negl'acconcimi e risarcimenti fatti al palazzo e fabbriche di Castelvecchio et in altre cause dal primo luglio a tutto dicembre 1763, conforme rappresentato dal libro del Crescentini ministro legato ora a p. 68» (57-58);

9 - «Lavoratori della tenuta di Castelvecchio che sono rimasti debitori per grano nella raccolta 1763 quali seguenti cause come al libro del Crescentini ministro alla seguente Corte» (ff. 59-62);

10 - «Nota de lavoratori e borgheggiani nella tenuta di Castelvecchio che devono le regaglie in contanti per un anno a tutto dicembre come apparisce dal libro del Crescentini ministro segnato lettera A alle sottoscritte carte» (ff. 63-64);

11 - «Bestiami di frutto nati da quelli di capitale che si ritengono in soccita dalli sottoscritti lavoratori dei poderi della tenuta di Castelvecchio dal primo luglio a tutto dicembre 1763 secondo l'assegne date dalli mesesimi lavoratori al Crescentini ministro, come apparisce dal suo libro segnato lettera A alle seguenti carte» (ff. 65-66);

12 - «A 31 ottobre 1763. Alli infrascritti conti sc. 41,73,2 m.ta buoni a bestiami diversi conto di capitale in tenuta di Castelvecchio, sono per il discapito avuto nelle soccite e vendite bestiami ritenuti in soccita dall'appresso lavoratori, nel cadente anno, conforme apparisce dal libro del Crescentini ministro segnato lettera A alle sottonotate carte, cioè: a soccita de bestiami diversi in detta tenuta per metà tangente alla medesima del suddetto discapito ... sc. 20,86,3 ½, per metà del discapito avuto nella soccita e vendita di due bovi, che si ritenevano in soccita da Antonio Maria Barbaresi lavoratore alla palombara, come a p. 30,71 ... sc. 85, per simile nella soccita di una vaccha che riteneva Pier Domenico Zandri, lavoratore alla fonte, come a p. 32,72 ... sc. 3,723; per simile della vendita di una vaccha, che riteneva in soccita Angelo Boccolucci, lavoratore alle Piane, come a p. 33,73 ... sc. 3,55; per simile nella vendita di due bovi, che riteneva in soccita a Simone Fossi lavoratore al pussaldo, come a p. 35,77 ... sc. 2; per simile nella vendita di una vaccha, che riteneva in soccita Eusepio Pierluigi lavoratore al Procojo, come a p. 42,86 ... 3,25; per simile nella vendita di una vaccha, che riteneva in soccita Domenico Balbassi lavoratore al Poggetto, come a p. 51,93 ... sc. 2,35, per simile nella morte di un vitello, che riteneva in soccita Pietro Barbaresi lavoratore al postino come a p. 52,94 ... sc. 3,14,1; per simile nella vendita di una vaccha, che riteneva in soccita Eusepio Boccolucci lavoratore alla Piaggiola, come a p. 55,89 ... sc. 2, sc. totali 20,86,63 ½. A debitori diversi in Castelvecchio conto corrente per l'altra metà del suddetto discapito spettante alli suddetti lavoratori ... sc. 20,86,3 ½, sc. totali 41,73,2.» (ff. 67-68);

13 - «Nota del bestiame porcino morto dal primo luglio a tutto dicembre nelli sottoscritti poderi nella tenuta di Castelvecchio, secondo l'assegne date dalli rispettivi lavoratori» (ff. 69-70);

14 - «Bestiami diversi in essere li 31 dicembre 1763 nelli poderi della tenuta di Castelvechio a cura delli sottoscritti lavoratori conformemente appare nel libro del Crescentini ministro, segnato lettera A, dell'anno 1763» (ff. 71-72);

15 - «Bestiami di frutto esistenti nell'infrastritti poderi della tenuta di Castelvechio in essere li 31 dicembre 1763 a cura delli lavoratori, come risulta dal libro del Crescentini ministro segnato lettera A alle sottonotate carte, quali bestiami sono stati valutati nel presente foglio per commodo e rispettivamente la metà della valuta che appartiene a v.ecc. padrona» (ff. 73-74);

16 - «1763. Registro delle vettovaglie et altro che in questo di 31 dicembre 1763 è rimasto in essere et invenduto nelli magazzini della tenuta di Castelvechio a cura di Giovanni Maria Crescentini ministro conforme apparisce dal di lui libro segnato lettera A alle seguenti pagine» (ff. 75-76);

17 - «1763. Nota degli affitti di Castelvechio dovuti dalli sottoscritti vostri, come apparisce nel libro del Crescentini ministro di detta tenuta alle seguenti cose» (ff. 77-78);

18 - «Nota de debitori a denaro della tenuta di Castelvechio in essere li 31 dicembre 1763 come apparisce dal libro del Crescentini ministro segnato lettera A alle seguenti carte» (ff. 79-80);

19 - «Ripartimento delli denari fatti da Giovanni Maria crescentina ministro della tenuta e beni di Castelvechio dal primo gennaio a tutto dicembre 1764, conforme risulta dal di lui libro segnato lettera B» (ff. 81-87);

20 - «Ripartimento delle spese e pagamenti fatti da Giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta e beni di Castelvechio dal primo gennaio a tutto dicembre 1764 come al suo libro segnato lettera B e dalle giustificazioni [...]. Giustificazioni del Crescentini ministro in Castelvechio per l'amministrazione dal primo gennaio a tutto dicembre 1764: - ricevuta di Antonio Palica a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini «a conto di sua amministrazione; 27 del 1764» (n. 1); - ricevuta di Antonio Palica a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini «a conto di sua amministrazione; 2 marzo 1764» (n. 2); - ricevuta di Antonio Palica a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini «a conto di sua amministrazione; Roma; 13 aprile 1764» (n.3); - ricevuta di Caro Balducci a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini «per prezzo ed in saldo di n. quattro cento torcoli d'oliva da postino; San Costanzo; 19 maggio 1764» (n. 4); - ricevuta di Pasquale Virgilj a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini «per prezzo e in saldo di n. cinquantadue torcoli d'oliva da postino [...]; Castelvechio; 19 maggio 1764» (n. 5); ricevuta di Antonio Palica a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini «a conto di sua amministrazione; Roma; 9 giugno 1764» (n. 6); - ricevuta di Francesco Giuseppe Blasi a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini «per prezzo di coppe trentadue calcina vendutali nella regione di baiocchi venti la coppa che però se ne chiama contento e soddisfatto; Castelvechio; 18 giugno 1764» (n. 7); - ricevuta di Antonio Palica a favore del ministro Giovanni Maria Crescentini «a conto di sua amministrazione» (n.8) [...]» (ff. 88-127);

21 - «Ripartimento delle vettovaglie introitate da Giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta e beni di Castelvechio dal primo gennaio a tutto dicembre 1764, conforme risulta dal suo libro segnato lettera B alle seguenti carte» (ff. 128-131);

22 - «Ripartimento delle vettovaglie esitate da Giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta di Castelvechio dal primo gennaio a tutto dicembre 1764 conforme apparisce dal di lui libro segnato lettera B come in appresso» (ff. 132-137);

23 - «Nota de lavoratori e de borgheggiani nella tenuta di Castelvecchio che devono le regalie in contanti per un anno a tutto dicembre 1764, come apparisce dal libro del Crescentini ministro segnato lettera B alle sottoscritte carte» (ff. 138-139);

24 - «Nota de pigionanti della casa e magazzino in Senigallia affittata alli seguenti per un anno a tutto agosto 1764b conforme risulta dal libro del Crescentini ministro segnato lettera B a p. 59» (ff. 140-141);

25 - «1764. Nota degli affitti di case e botteghe nella tenuta di Castelvecchio dovuti dalli sottoscritti [...] come apparisce nel libro del Crescentini ministro di detta tenuta alle seguenti carte» (ff. 142-143);

26 - «Nota del bestiame porcino morto dal primo gennaio a tutto dicembre 1764 nelli sottoscritti poderi nella tenuta di Castelvecchio secondo l'assegnate date dalli rispettivi lavoratori» (ff. 144-145);

27 - «Lavoratori nella tenuta di Castelvecchio che sono rimasti debitori in grano nella raccolta 1764 per conseguenti cause come al libro del Crescentini ministro, lettera B alle seguenti carte» (ff. 146-147);

28 - «Debitori per imprestanza a grano da [...] alla raccolta 1764» (ff. 148-149);

29 - «Bestiami di frutti nati da quelli di capitale che vi ritengono in soccita dalli sottoscritti lavoratori dei poderi della tenuta di Castelvecchio dal primo gennaio a tutto dicembre 1764 secondo l'assegnate date dalli medesimi lavoratori al Crescentini ministro, come apparisce dal suo libro segnato lettera B alle seguenti carte» (ff. 150-151);

30 - «Ripartimento delle opere impiegate dalli lavoratori borgheggiani et altri debitori della tenuta di Castelvecchio nel trasporto delle vettovaglie in occasione della vendita di esse nelli risarcimenti del palazzo, casali e postini in detta tenuta nella coltura de poderi ed in altre operazioni fatte in servizio della stessa tenuta et azzienza dal primo gennaio a tutto dicembre 1764, a tenore delle partite descritte nel libro del Crescentini ministro segnato lettera B» (ff. 152-157);

31 - «Ripartimento dell'introito et esito de materiali ad uso di fornace introitati et esitati da Giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta di Castelvecchio dal primo luglio a tutto dicembre 1764, come apparisce dal di lui libro segnato lettera B a p. 27» (ff. 158-159);

32 - «Dimostrazione delle pecore e agnelle morte dell'agnelle rimesse in luogo di esse pecore come anche delle pelli di dette pecore morte e nei poderi della tenuta di Castelvecchio nell'anno 1764, secondo risulta dal libro del Crescentini ministro segnato lettera B alle seguenti carte e dalle assegne date dall'appresso lavoratori» (ff. 160-161);

33 - «Alla tenuta e beni di Castelvecchio sc. 31,88 m.ta buoni al Cesarini ministro conto a legnami e ricevuta dell'inforchi erogati nelli risarcimenti di questa tenuta come al pari dal libro del detto Crescentini ministro segnato lettera B a p. 68» (ff. 162-163);

34 - «A 31 dicembre 1763. A bestiami di capitale in Castelvechio sc. 28,15,1 m.ta buoni all'appresso conti per l'usi ritrovatosi nella società e rispettiva vendita dell'infrascritta bestie che si ritennero in soccita dalli sottoscritti lavoratori come in libro del Crescentini ministro apparisce alle infrascritte carte» (ff. 164-165);

35 - «A 31 dicembre 1764. All'infrascritti conti sc. 43,85 m.ta buoni a bestiami diversi conto di capitale in tenuta di Castelvechio sono per il discapito avuto nelle soccite e vendite de bestiami ritenuti in soccita dall'appresso lavoratori nel cadente anno conformeme apparisce dal libro del Crescentini ministro segnato lettera B alle sottonotate carte» (ff. 166-167);

36 - «Nota de' debitori a denaro della tenuta di Castelvechio in essere Li 31 dicembre 1764 come apparisce dal libro del Crescentini ministro segnato lettera B alle seguenti carte» (ff. 168-169);

37 - «Bestiami diversi in essere li 31 dicembre 1764 nelli poderi della tenuta di Castelvechio a cura delli sottoscritti lavoratori conforme appare nel libro del Crescentini ministro segnato lettera B dell'anno 1764» (ff. 170-171);

38 - «Bestiami di frutto esistenti nell'infrascritti poderi della tenuta di Castelvechio in essere li 31 dicembre 1764 a cura delli sottoscritti lavoratori come risulta dal libro del Crescentini ministro segnato lettera B alle sottonotate carte, quali bestiami sono stati valutati nel presente foglio per commodo e rispettivamente per la metà della ricevuta che appartiene a v.e. padrona» (ff. 172-173);

39 - «Ristretto delle vettovaglie et altro che in questo dì 3 Dicembre 1765 è rimasto in essere et invenduto nelli magazzini della tenuta di Castelvechio a cura di giovanni Maria Crescentini ministro conforme apparisce dal di lui libro segnato lettera B alle seguenti pagine» (ff. 174-175);

40 - «1765. Ripartimento delli denari esatti da Giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta e beni di Castelvechio dal primo gennaio a tutto dicembre 1765, conforme risulta dal di lui libro segnato lettera B anzi C» (ff. 176-181);

41 - «Ripartimento delle spese e pagamenti fatti da Giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta e beni di Castelvechio dal primo gennaio a tutto dicembre 1765, come al suo libro segnato lettera C e dalle giustificazioni; - giustificazioni del Crescentini ministro in Castelvechio per l'amministrazione dal primo gennaio a tutto dicembre 1765» (ff. 182-232);

42 - «Ripartimento delle vettovaglie introitate da Giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta e beni di Castelvechio dal primo gennaio a tutto dicembre 1765, conforme risulta dal suo libro segnato lettera C alle seguenti carte» (ff. 233-236);

43 - «Ripartimento delle vettovaglie esitate da Giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta di Castelvechio dal primo gennaio a tutto dicembre 1765 conforme apparisce dal di lui libro segnato lettera C come in appresso» (ff. 237-245);

44 - «1765. Ripartimento delle opere impiegate dalli lavoratori borgheggiani et altri debitori della tenuta di Castelvechio nel trasporto delle vettovaglie in occasione della vendita di esse nelli

risarcimenti del palazzo, casali e postini in detta tenuta nella coltura de' poderi ed in altre operazioni fatte in servizio della stessa tenuta ed azienda dal primo gennaio a tutto dicembre 1765 a tenore delle partite descritte nel libro del Crescentini ministro segnato lettera B» (ff. 246-251);

45 - «Nota delli lavoratori e borgheggiani nella tenuta di Castelvecchio che devono le regaglie in contanti per un anno a tutto dicembre 1756 come apparisce dal libro del Crescentini ministro segnato lettera C alle sottonotate carte» (ff. 252-253);

46 - «Nota de pigionanti della casa e magazzino in Senigallia affittato alli seguenti per un anno a tutto agosto 1765 conforme risulta dal libro del crescentini ministro segnato lettera C a p. 59» (ff. 254-255);

47 - «Nota degli affitti di case e botteghe nella tenuta di Castelvecchio dovuti dalli sottoscritti affittuari come apparisce nel libro del Crescentini ministro di detta tenuta alle seguenti carte» (ff. 256-257);

48 - «1765. Dimostrazione delle agnelle rimesse in luogo delle pecore vecchie infruttifere vendute come al libro del Crescentini ministro lettera C alle seguenti carte» (ff. 258-259);

49 - «1765. Nota dell'intrascritto bestiame levato dal conto di frutto dell'appresso lavoratori e postoli in debito nel conto di capitale per tirarli avanti nella soccita come apparisce dal libro del Crescentini ministro segnato lettera C alle seguenti carte» (ff. 260-261);

50 - «Nota del bestiame porcino o morto dal primo gennaio a tutto dicembre 1765 nelli sottoscritti poderi della tenuta di Castelvecchio secondo l'assegnate date dalli rispettivi lavoratori» (ff. 262-263);

51 - «Lavoratori della tenuta di Castelvecchio che sono rimasti debitori in grano da seme non restituito nella raccolta [propria?] per il grano avuto d'imprestanza nella sementa dell'anno 1764 come apparisce dal libro del Crescentini ministro segnato lettera C alle seguenti carte» (ff. 264-265);

52 - «Nota de' lavoratori che sono rimasti debitori in grano nella raccolta 1765 per le seguenti cause» (ff. 266-267);

53 - «Bestiami di frutti nati da quelli di capitale che si ritengono in soccita dalli sottoscritti lavoratori dei poderi della tenuta di Castelvecchio dal primo gennaio a tutto dicembre 1765, secondo l'assegnate date dalli medesimi lavoratori al Crescentini ministro come apparisce dal suo libro segnato lettera B alle seguenti carte» (ff. 268-269);

54 - «Ripartimento dell'introito ed esito de materiali ad uso di fornace introitati ed esitati da Giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta di Castelvecchio dal primo gennaio a tutto dicembre 1765, come apparisce dal di lui libro segnato lettera C a p. 25» (f. 270);

55 - «Alla tenuta e beni di Castelvecchio sc. 41,86 m.ta buoni al Crescentini ministro conto a legnami ricevuta dell'infrascritti erogati nelli risarcimenti di questa tenuta come apparisce dal libro del Crescentini ministro segnato lettera C a p. 68» (ff. 271-272);

56 - «Dimostrazione delle pecore e agnelle morte dell'agnelle rimesse in luogo di esse pecore come anche delle pelli di pecore morte nei poderi della tenuta di Castelvecchio nella tenuta di 1765 secondo risulta dal libro del Crescentini ministro segnato lettera C alle seguenti carte e dalle assegni date dall'appresso lavoratori» (ff. 273-274);

57 - «All'infrascritti conti buoni a bestiami di capitale sono per il discapito avuto nelle soccite e vendite de bestiami ritenuti in soccita dall'appresso lavoratori nel cadente anno 1765 conforme apparisce nel libro del Crescentini ministro segnato lettera C alle sottonotate carte» (ff. 275-276);

58 - «Bestiami di capitale in essere li 31 dicembre 1765 nelli poderi della tenuta di Castelvecchio a cura delli sottoscritti lavoratori conforme apparisce nel libro del Crescentini ministro segnato lettera C alle seguenti carte» (ff. 277-278);

59 - «Bestiami di frutto esistenti nell'infrascritti poderi della tenuta di Castelvecchio in essere li 31 dicembre 1765 a cura delli sottoscritto lavoratori come risulta dal libro del Crescentini ministro segnato lettera C alle sottonotate carte quali bestiami sono stati valutati nel presente luglio per comodo e rispettivamente per la metà della valuta che appartiene a s.e. padrona» (ff. 279-280);

60 - «Nota de' debitori di denaro della tenuta di Castelvecchio on essere li 31 dicembre 1765 come apparisce dal libro del Crescentini ministro segnato lettera C alle seguenti carte» (ff. 281-282);

61 - «Ristretto delle vettovaglie et altro che in questo di 31 dicembre 1765 sono remaste in essere et invendute nelli magazzini della tenuta di Castelvecchio a cura di Giovanni Maria Crescentini ministro conforme apparisce dal di lui libro segnato lettera C alle seguenti pagine» (f. 283);

62 - «Nota de' debitori che sono remasti di piggioni di case in Castelvecchio nell'anno 1765 conforme apparisce dal libro del Crescentini ministro segnato lettera C a p. 60» (f. 284);

Manca fascicolo 63

64 - «Ripartimento delli denari esatti da Giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta e beni di Castelvecchio dal primo gennaio a tutto dicembre 1766 cominforme risulta dal di lui libro segnato lettera D» (ff. 285-294);

65 - Idem «e dalle giustificazioni, giustificazioni del Crescentini ministro in Castelvecchio per l'amministrazione dal primo gennaio a tutto dicembre 1766» (ff. 295-337);

66 - «Ripartimento delle vettovagli introitate da giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta di Castelvecchio dal primo gennaio a tutto dicembre 1766 conforme risulta dal suo libro segnato lettera C alle seguenti carte» (ff. 338-341);

67 - «Ripartizione dell'opere impiegate dalli lavoratori borgheggiani et altri debitori della tenuta di Castelvecchio nel trasporto delle vettovaglie in occasione della vendita di esse nelli risarcimenti del palazzo, casali e postini in detta tenuta nella coltura de poderi ed in altre operazioni fatte in servizio della stessa tenuta et azzienza dal primo gennaio a tutto dicembre 1766 a tenore delle partite descritte nel libro del Crescentini ministro segnato lettera D» (ff. 342-345);

68 - «Ripartimento delle vettovaglie esitate da Giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta di Castelvecchio dal primo gennaio a tutto dicembre 1766 conforme apparisce dal di lui libro segnato lettera D» (ff. 346-353);

69 - Lettera di Giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta di Castelvecchio al principe Giulio Cesare Barberini; Senigallia; 10 dicembre 1765: compravendita della produzione agricola (ff. 354-355);

70 - Lettera di Giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta di Castelvecchio al principe Giulio Cesare Barberini; Castelvecchio; 15 marzo 1766: compravendita della produzione agricola (ff. 356-357);

71 - «Nota de pigionanti della casa e magazzino in Senigallia affittata alli seguenti per un anno a tutto agosto 1766 conforme risulta dal libro del Crescentini ministro segnato lettera D a p. 59» (ff. 358-359);

72 - «Nota degli affitti di case e botteghe nella tenuta di Castelvecchio dovuti dalli sottoscritti affittuari come apparisce da libro del Crescentini ministro di detta tenuta alle seguenti carte» (ff. 360-361);

73 - «Nota delli lavoratori e borgheggiani nella tenuta di Castelvecchio che devono le regaglie in contanti per un anno a tutto dicembre 1766 come apparisce dal libro del Crescentini ministro segnato lettera D alle sottonotate carte» (ff. 362-363);

74 - «Nota del bestiame porcino morto dal primo gennaio a tutti dicembre 1766 nelli sottoscritti poderi della tenuta di Castelvecchio secondo l'assegne date dalli rispettivi lavoratori» (ff. 364-365);

75 - «Lavoratori della tenuta di Castelvecchio che sono rimasti debitori in grano da seme non restituito nella raccolta propria per il grano avuto d'imprestanza nella sementa dell'anno 1765 come apparisce dal libro del Crescentini ministro segnato lettera D alle seguenti cause» (ff. 366-367);

76 - «Nota de' lavoratori che sono rimasti debitori in grano nella raccolta 1766 per le seguenti cause» (ff. 368-369);

77 - «Bestiami di frutto nati da quelli di capitale che si ritengono in soccita dalli sottoscritti lavoratori dei podero della tenuta di Castelvecchio dal primo gennaio a tutto dicembre 1766, secondo l'assegne date dalli medesimi lavoratori al Crescentini ministro come apparisce dal suo libro segnato lettera D alle seguenti carte» (ff. 370-371);

78 - «Ripartimento dell'introito et esito de materiali ad uso di fornace introitati et esitati da giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta di Castelvechchio dal primo gennaio a tutto dicembre 1766 come apparisce dal di lui libro lettera D a p. 25» (f. 372);

79 - «Alla tenuta e beni di Castelvechchio conto di spesa e fruttato sc. 43,39 buoni al Crescentini ministro. Conto a legumi ricevuta dall'infrascritti erogati dal Crescentini di questa tenuta come apparisce dal libro del crescentini ministro segnato lettera D a p. 68» (ff. 373-374);

80 - «Al Crescentini ministro conto a legnami buoni alla tenuta e beni di Castelvechchio ricevuta dell'infrascritti avuti da diversi alberi stagionati in piedi nel cadente anno 1766 come apparisce dal libro del Crescentini segnato lettera D a p. 68» (ff. 375-376);

81 - «Nota de debitori che sono remasti di piggioni di case in Castelvechchio nell'anno 1766, come apparisce dal libro del Crescentini ministro segnato lettera D a p. 54» (ff. 377-378);

82 - «Dimostrazione delle pecore e agnelle morte dell'agnelle rimesse in luogo di esse pecore come anche delle pelli di dette pecore morte nei poderi della tenuta di Castelvechchio nell'anno 1766 secondo risulta dal libro del Crescentini ministro segnato lettera D alle seguenti carte e dall'assegne date all'appresso lavoratori» (ff. 379-380);

83 - «All'infrascritti conti buoni a bestiami di capitale b. 65 m.ta sono per il discapito che si è avuto nella soccita e vendita di una scrofa che si riteneva da Fabrizio Ranocchiaro a p. 112» (ff. 381-382);

84 - «Nota del discapito avuto sopra il bestiame pecorino morto nell'anno 1766 che si riteneva a caposaldo delli seguenti lavoratori delli poderi della tenuta di Castelvechchio nell'anno 1766 conforme si rileva dal libro del Crescentini ministro segnato lettera D alle seguenti carte» (f. 383);

85 - «Bestiami di capitale in essere li 31 dicembre 1766 nelli poderi della tenuta di Castelvechchio a cura delli sottoscritti lavoratori conforme apparisce nel libro del Crescentini ministro segnato lettera D alle seguenti carte» (ff. 384-385);

86 - «Bestiami di frutto esistenti nell'infrascritti poderi della tenuta di Castelvechchio in essere li 31 dicembre 1766 a cura delli sottoscritti lavoratori come risulta dal libro del Crescentini ministro segnato lettera D alle sottonotate carte, quali bestiami sono stati valutati nel presente foglio per comodo e rispettivamente per la metà della valuta che appartiene a v.ecc. padrona» (ff. 386-387);

87 - «Ristretto delle vettovaglie et altro che in questo dì 31 dicembre 1766 sono remaste in essere et invendute nelli magazzini della tenuta di Castelvechchio a cura di Giovanni Maria Crescentini ministro conforme apparisce dal di lui libro segnato lettera D alle seguenti carte» (ff. 388-389);

88 - «Nota de debitori a denaro della tenuta di Castelvechchio in essere li 31 dicembre 1766 come apprisce dal libro del Crescentini ministro degnato lettera D alle seguenti carte» (ff. 390-391);

89 - «Nota del grano somministrato per le sementi alli qui sottoscritti coloni e borgheggiani nel corrente anno 1766 e prima» (ff. 392-393);

90 - Lettera del ministro Giovanni Maria Crescentini al principe Giulio Cesare Barberini; Senigallia; 29 ottobre 1766: questioni relative alla compravendita della produzione agricola (ff. 394-395);

91 - Lettera del ministro Giovanni Maria Crescentini al principe Giulio Cesare Barberini; Castelvecchio; 7 novembre 1766: questioni relative alla compravendita della produzione agricola (ff. 396-397);

92 - «1767. Ripartimento delli denari esatti da Giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta e beni di Castelvecchio dal primo gennaio a tutto dicembre 1767, conforme risulta dal di lui libro segnato lettera E» (ff. 398-407);

93 - «Ripartimento delle spese e pagamenti fatti da Giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta e beni di Castelvecchio dal primo gennaio a tutto dicembre 1767 come dal suo libro segnato lettera E e dalle giustificazioni» (ff. 408-445);

94 - «Ripartimento delle vettovaglie introitate da Giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta di Castelvecchio dal primo gennaio a tutto dicembre 1767, conforme risulta dal suo libro segnato lettera E» (ff. 446-447);

95- «Ripartimento delle vettovaglie esitate da Giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta di Castelvecchio dal primo gennaio a tutto dicembre 1767, conforme apparisce dal di lui libro segnato lettera E» (ff. 448-453);

96- «1767. Ripartimento delle opere impiegate dalli lavoratori borgheggiani ed altri debitori della tenuta di Castelvecchio nel trasporto delle vettovagli in occasione della vendita di esse nelli risarcimenti del palazzo, casali e postini in detta tenuta nella coltura de poderi ed in altre operazioni fatte in servizio della stessa tenuta et azzienza dal primo gennaio a tutto dicembre 1767 a tenero delle partite descritte nel libro del Crescentini ministro segnato lettera E» (ff. 454-457);

97- «Nota de pigionanti della casa e magazzino in Senigallia affittata alli seguenti per un anno da tutto agosto 1767, conforme risulta dal libro del Crescentini ministro segnato lettera E» (ff. 458-459);

98 - «Nota delli affitti di case e botteghe nella tenuta di Castelvecchio dovuti dalli sottoscritti affari, come apparisce nel libro del Crescentini ministro di detta tenuta alle seguenti carte» (ff. 460-461);

99 - «Nota delli lavoratori e borgheggiani nella tenuta di Castelvecchio che devono le regalie in contanti per un anno a tutto dicembre 1767 come apparisce dal libro del Crescentini ministro segnato lettera E alle sottonotate carte» (f. 462);

100- «Nota del bestiame porcino morto dl primo gennaio a tutto dicembre 1767 negli sottoscritti poderi della tenuta di Castelvecchio, secondo l'assegne date dalli rispettivi lavoratori» (ff. 463-464);

101- «Lavoratori della tenuta di Castelvecchio che sono rimasti debitori in grano da seme non restituito nella raccolta prossima passata per il grano avuto d'imprestanza nella sementa dell'anno 1766, come apparisce dal libro del Crescentini ministro segnato lettera E alle seguenti carte» (ff. 465-466);

102 - «1767. Nota delli lavoratori che sono rimasti debitori in grano nella raccolta 1767 per le seguenti cause» (ff. 467-468);

103- «Bestiami di frutto nati da quelli di capitale che si ritengono in soccita dalli sottoscritti lavoratori dei poderi della tenuta di Castelvecchio dal primo gennaio a tutto dicembre 1767, secondo l'assegne date dalli medesimi lavoratori al Crescentini ministro, come apparisce dal suo libro segnato lettera E alle seguenti carte» (ff. 469-470);

104- «Ripartimento dell'introito et esito de materiali ad uso di fornace introitati et esitati da Giovanni Maria Crescentini ministro della tenuta di Castelvecchio dal primo gennaio a tutto dicembre 1767 come apparisce dal di lui libro segnato lettera C a p. 27» (ff. 471-472);

105- «Alla tenuta e beni di Castelvecchio conto di spesa e fruttato sc. 24,75 buoni al Crescentini ministro conto a legnami ricevuta dell'infrascritti erogati nelli risarcimenti di questa tenuta come apparisce dal libro del detto Crescentini ministro segnato lettera E» (ff. 473-474);

106 - «Nota de debitori che sono rimasti di piggi di case in Castelvecchio nell'anno 1767 conforme apparisce dal libro del Crescentini ministro segnato lettera E» (ff. 475-476);

107 - «Dimostrazione delle pecore e agnelle morte dell'agnelle rimesse in luogo di esse pecore come anche delle pelli di pecore morte nei poderi della tenuta di Castelvecchio nell'anno 1767, secondo risulta dal libro del Crescentini ministro segnato lettera E alle seguenti carte e dall'assegne date dall'appresso lavoratori» (ff. 477-478);

108 - «All'infrascritti conti buoni a bestiami di capitale sc. 59,46,2 sono per il discapito avuto nella soccita e vendita de bestiami ritenuti in soccita dall'appresso lavoratori nel cadente anno 1763, conforme apparisce dal libro del Crescentini ministro segnato lettera E alle sottototate carte» (ff. 479-480);

109 - «Nota del discapito avuto sopra il bestiame pecorino morto nell'anno 1767 che si riteneva a caposaldo dalli seguenti lavoratori delli poderi della tenuta di Castelvecchio nel detto anno 1767, conforme vi rileva dal libro del Crescentini ministro segnato lettera E alle seguenti carte» (ff. 481-482);

110 - «Alla tenuta e beni di Castelvecchio conto di spesa e fruttato buoni a debitori diversi conto a parte in grano da seme amministratoli con ordine di v. ecc. padrona per sbasso(?) fattoli da

detta ec.za al prezzo del grano avuto nell'anno 1766 in sc. 11,50 [...] come apparisce dal libro del Crescentini ministro segnato lettera C» (ff. 483-486).

27. Filza di giustificazioni degli effetti e rendite de pii monti frumentari in Senigallia e Assisi. Lettera A. dal primo gennaio 1767 - [1838]

Registri di conti e giustificazioni relativi all'amministrazione della tenuta di Castelvecchio. Dal fasc. 4

Busta, fasc. 1-97, cm. 21×30.

Mancano i fasc. 1-3

4 - Senigallia; 2 ottobre 1768: giustificazione. Ricevuta firmata dal sig. Virginio Maria Pasquini, priore di S Marino, il quale ha ricevuto da Giovanni Maria Giacobbi, custode del Monte Frumentario di casa Barberini, il pagamento per il noleggio di due magazzini per gli anni 1766 e 1767 (ff. 1-2);

Fasc., ff. 1-2

5 - «Bilancio del pio Monte Frumentario in Assisi dell'ecc.ma Casa Barberini dell'anno 1767» (f. 4);

Fasc., f. 4

6 - «Bilancio del pio Monte Frumentario in Assisi dell'ecc.ma Casa Barberini dell'anno 1768» (ff. 5-6);

Fasc., ff. 5-6

7 - «Bilancio del pio Monte Frumentario in Senigallia dell'ecc.ma Casa Barberini dell'anno 1767» (f. 7);

Fasc., f. 7

8 - «Bilancio del pio Monte Frumentario in Senigallia dell'ecc.ma Casa Barberini dell'anno 1768. Trasmesso li 26 novembre 1769 da lettera segreteria di S. Ecc.za padrone» (f. 8);

Fasc., f. 8

9 - «Conto di dare e avere di Giovani Maria Crescentini ministro del pio monte Frumentario Barberini in Senigallia» (ff. 9-11);

Fasc., ff. 9-11

10 - «Conto di dare et avere di Giovanni Maria Crescentini ministro del pio Monte Frumentario Barberini in Senigallia» (ff. 14-19);

Fasc., ff. 14-19

11 - Roma; 13 – 29 gennaio 1770; giustificazione: mandato e ricevuta. Giovanni Maria Crescentini ministro del pio Monte Frumentario Barberini nella città di Senigallia salda il pagamento docuto al sig. Giovanni Maria Giacobbi custode e magazzinoiere del suddetto monte per la provvisione annua, dal 1 luglio 1768 a tutto giugno 1769. Il documento riporta il riferimento al registro dei mandati (f. 20);

Fasc., f. 20

12 - «Bilancio del pio Monte Frumentario Barberini nella città d'Assisi e dell'anno 1769» (f. 21);

Fasc., f. 21

13 - s.l.; 20 agosto 1768:«Memoria. Notizia per la Computisteria». La nota fa riferimento a una lettera scritta all'arcivescovo don Giovanni Francesco de Toschi di Fagnano, giudice del pio Monte Frumentario Barberini di Senigallia, con la quale si avvisava della spedizione da parte della Segreteria della patente di Misuratore di detto pio Monte nella persona di Carlo di Gabrielle. Tale patente è stata spedita in data 1 gennaio 1768, da quel momento egli dovrà percepire il salario (f. 22);

Fasc., f. 22

14 - «Bilancio del Monte Frumentario Barberini nella città d'Assisi dell'anno 1770» (ff. 23-28);

Fasc., ff. 23-28

15 - «Bilancio del Monte Frumentario di Senigallia dalli 21 novembre a tutto maggio 1771» (ff. 29-30);

Fasc., ff. 29-30

16 - «Bilancio del Monte Frumentario Barberini nella città d'Assisi dell'anno 1771» (ff. 31-34);

Fasc., ff. 31-34

17 - Roma; 10 ottobre 1770-5 novembre 1771. Giustificazione: mandato e ricevuta firmata dal computista Giovanni Francesco Sciai. Andrea Scarpellini, ministro del Monte Frumentario Barberini nella città di Senigallia, per volere dei coniugi Cornelia Costanza e Giulio Cesare Barberini, con i denari provenienti dalle rendite di detto monte deve pagare ai padri Serviti d S. Martino di detta città, il noleggio, ossia l'affitto annuo di quattro magazzini. Il documento riporta il rinvio al registro dei mandati (f. 35);

Fasc., f. 35

18 - «Bilancio del Monte Frumentario Barberini in Senigallia dal primo giugno a tutto dicembre 1771» (ff. 36-38);

Fasc., ff. 36-38

19 - «Bilancio del Monte Frumentario Barberini inAssisi dell'anno 1772» (ff. 39-42);

Fasc., ff. 39-42

[20] - «Bilancio del Monte Frumentario Barberini in Senigallia dal primo gennaio a tutto dicembre 1772» (f. 43);

Fasc., f. 43

21 - Assisi; 3 agosto 1772: istrumento. Giuseppe Frondini, parroco perpetuo della chiesa parrocchiale die SS. Stefano e Fortunato di Assisi, attesta la morte del sig. Carlo Sassi, parrocchiano e computista del Monte Frumentario Barberini, deceduto il 27 maggio 1772 (come riportato sul libro dei morti della cura) (ff. 44-45);

Fasc., ff. 44-45

22 - «Rendimento dei conti dell'amministrazione de fitti de' censi attivi del pio Monte Barberini esistente nella città di Senigallia dell'Arcidiacono Giovanni Francesco de Toschi di Fagnano incobenzatone da sua eccellenza il sig. principe di Palestrina li 20 ottobre 1770» (ff. 46-59);

Fasc., ff. 46-59

23 - 1773. Nota del bilancio trasmesso dal sig. Silvestro Bini, depositario del Monte Frumentario di Assisi, nella quale si accenna che nell'anno 1773 non ci fu il consueto aumento, a causa di una scarsa raccolta del grano (ff. 60-63);

Fasc., ff. 60-63

24 - «Estratto dell'istrumento del Depositario Pompeo Bini in luogo dei signori Silvestro e Filippo Bini suoi avo e padre» (ff. 64-66);

Fasc., ff. 64-66

25 - Bilancio dei grani del pio Monte Frumentario in Assisi dell'ecc.ma Casa Barberini dell'anno 1773, presentato dal sig. Pompeo Bini (ff. 67-70);

Fasc., ff. 67-70

26 - Bilancio dei grani del pio Monte Frumentario in Assisi dell'ecc.ma Casa Barberini dell'anno 1774, presentato dal sig. Pompeo Bini (ff. 71-74);

Fasc., ff. 71-74

27 - «Rendimento dei conti dell'amministrazione de frutti de' censi attivi del pio Monte Frumentario Barberini dell'arcivescovo Francesco de Toschi i Fagnano per gli anni 1773 e 1774» (ff. 75-84);

Fasc., ff. 75-84

28 - «Ristretto del grano introitato ed esitato dal pio Monte Frumentario di Senigallia nel 1774» (ff. 85-90);

Fasc., ff. 85-9

29 - Bilancio dei grani del pio Monte Frumentario in Assisi dell'ecc.ma Casa Barberini dell'anno 1775, presentato dal sig. Pompeo Bini (ff. 91-93);

Fasc., ff. 91-93

30 - Bilancio dei grani del pio Monte Frumentario in Assisi dell'ecc.ma Casa Barberini dell'anno 1776, presentato dal sig. Pompeo Bini (ff. 94-97);

Fasc., ff. 94-97

31 - 1 giugno-4 luglio 1777: nota dei pagamenti eseguiti dal sig. Pompeo Bini, depositario del Monte Frumentario di Assisi e Senigallia. Il documento contiene il mandato di pagamento sottoscritto da Giulio Cesare Barberini (ff. 98-103);

Fasc., ff. 98-103

32 - Rinvio a: *Mro. p. 21*. Prospetto di dare e avere, bilancio relativo alle partite dell'anno 1776 relative a grano, bollette e altre erogazioni. Il documento è redatto dal revisore e computista Giuseppe Rossi e presenta il rinvio al registro (ff. 104-105);

Fasc., ff. 104-105

33 - Rinvio a: *Mro. p. 21*. Prospetto di dare e avere, bilancio relativo alle partite dell'anno 1777 relative a grano, bollette e altre erogazioni. Il documento è redatto dal revisore e computista Giuseppe Rossi e presenta il rinvio al registro (ff. 106-107);

Fasc., ff. 106-107

34 - Bilancio dei grani del pio Monte Frumentario in Assisi dell'ecc.ma Casa Barberini dell'anno 1777, presentato dal sig. Pompeo Bini (ff. 108-111);

Fasc., ff. 108-111

35 - Bilancio dei grani del pio Monte Frumentario in Assisi dell'ecc.ma Casa Barberini dell'anno 1779, presentato dal sig. Pompeo Bini (ff. 112-115);

Fasc., ff. 112-115

36 - «Rendimento dei conti dell'amministrazione de frutti de' censi attivi del pio Monte Frumentario Barberini dell'arcivescovo Francesco de Toschi i Fagnano per il 1777» (ff. 116-139);

Fasc., ff. 116-139

37 - Bilancio dei grani del pio Monte Frumentario in Assisi dell'ecc.ma Casa Barberini dell'anno 1780, presentato dal sig. Pompeo Bini (ff. 140-143);

Fasc., ff. 140-143

38 - Bilancio dei grani del pio Monte Frumentario in Assisi dell'ecc.ma Casa Barberini relativo alle partite di tre anni dal 1778 al 1780, presentato dal sig. Giuseppe Rossi Revisore e computista (ff. 144-145);

Fasc., ff. 144-145

39 - Bilancio dei grani del pio Monte Frumentario in Assisi dell'ecc.ma Casa Barberini dell'anno 1781, presentato dal sig. principe di Palestrina (Biagio Epifani computista) (ff. 146-147);

Fasc., ff. 146-147

40 - Debito del sig. Giammaria Giacobbi magazzinoiere del pio Monte Frumentario Barberini in Senigallia (ff. 148-149);

Fasc., ff. 148-149

41 - Rendimento dei conti dell'amministrazione de frutti de' censi attivi del pio Monte Frumentario Barberini dell'arcivescovo Francesco de Toschi i Fagnano per il 1782 (ff. 150-157);

Fasc., ff. 150-157

42 - Debito del sig. Giammaria Giacobbi magazzinoiere del pio Monte Frumentario Barberini in Senigallia per l'anno 1782 (ff. 158-159);

Fasc., ff. 158-159

43 - Rendimento dei conti dell'amministrazione de frutti de' censi attivi del pio Monte Frumentario Barberini dell'arcivescovo Francesco de Toschi i Fagnano per il 1783 (ff. 160-172);

Fasc., ff. 160-172

44 - Bilancio dei grani del pio Monte Frumentario in Assisi dell'ecc.ma Casa Barberini dell'anno 1784, (f. 173);

Fasc., f. 173

45 - «Bilancio del pio Monte Frumentario Barberini d'Assisi. 1785» (ff. 174-181);

Fasc., ff. 174-181

46 - «Bilancio del pio Monte Frumentario Barberini d'Assisi. 1786» (ff. 182-189);

Fasc., ff. 182-189

47 - «Bilancio del pio Monte Frumentario Barberini d'Assisi. 1787» (ff. 190-195);

Fasc., ff. 190-195

48 - «Bilancio del pio Monte Frumentario Barberini d'Assisi. 1788» (ff. 196-205);

Fasc., ff. 196-205

49 - «Bilancio del pio Monte Frumentario Barberini d'Assisi. 1789» (ff. 206-211);

Fasc., ff. 206-211

50 - «Bilancio del pio Monte Frumentario Barberini d'Assisi. 1790» (ff. 212-219);
Fasc., ff. 212-219

51 - «Bilancio del pio Monte Frumentario Barberini d'Assisi. 1791» (ff. 220-225);
Fasc., ff. 220-225

52 - «Bilancio del pio Monte Frumentario Barberini d'Assisi. 1792» (ff. 226-230);
Fasc., ff. 226-230

53 - «Bilancio del pio Monte Frumentario Barberini d'Assisi. 1793. Antonio Politei
computista» (ff. 231-236);
Fasc., ff. 231-236

54 - «Bilancio del pio Monte Frumentario Barberini d'Assisi. 1794» (ff. 237-242);
Fasc., ff. 237-242

55 - «Bilancio del pio Monte Frumentario Barberini d'Assisi. 1795» (ff. 243-248);
Fasc., ff. 243-248

56 - «Bilancio del pio Monte Frumentario Barberini d'Assisi. 1796» (ff. 249-254);
Fasc., ff. 249-254

57 - *Mro.p. 44.* «Angelo Silvestri, notaro e computista del Monte Frumentario Barberini.
Bilancio dal 1797 a tutto li 28 ottobre 1807» (ff. 255-256);
Fasc., ff. 255-256

58 - «Pio Monte Frumentario Barberini d'Assisi. Bilancio da cui rilevasi lo stato attuale
riguardante l'amministrazione di anni tredici cioè dalli 29 ottobre 1820 rilevato dai libri esistenti
nell'archivio» (ff. 257-258);
Fasc., ff. 257-258

59 - *Mro.p. 44.* «Bilancio dello stato attuale del pio Monte Frumentario Barberini dquesta città
di Assisi riguardante l'amministrazione di esso per il giro di anni sette, dall'anno cioè 1821 a tutto
l'anno 1827» Angelo Silvestri computista e notaio (ff. 259-268);
Fasc., ff. 259-268

60 - *Mro.p. 47.* «Entrata e uscita di Sebastiano Palmucci esattore delli pii Monti Frumentari
Barberini in Senigallia ed Assisi a disposizione dell'ecc.mo sig. principe don Giulio Cesare Barberini
da giugno 1785 a tutto febbraio 1787 estratto dal libretto di entrata e uscita di diverse opere pie» (ff.
269-272);

Fasc., ff. 269-272

61 - *Mro.p.* 40. «Estratto degli ordini fatti al Monte di Pietà di Roma» (ff. 273-274);

Fasc., ff. 273-274

62 - *Mro.p.* 52. «Entrata e uscita dell'esattore Nicola Patriarca del fruttato dei Monti spettanti agli pii Monti Frumentari in Assisi dalli 30 marzo 1788 a tutto dicembre 1797 estratto dal libretto d'esigenze di varie opere pie, sotto l'amministrazione dei signori principi donna Cornelia Costanza e don Giulio Cesare Barberini» (ff. 275-278);

Fasc., ff. 275-278

63 - *Mro.p.* 57. «Riparto dell'introito ed esito dato da Angelo Costantini esattore dei frutti dei luoghi di Monte di Assisi e Senigallia» (ff. 279-296);

Fasc., ff. 279-296

64 - Estratto delle somme che dal libretto delle ricevute rilasciate a favore del sig. Giuseppe Ciarusoli appaiono consegnate ai principi Carlo e Francesco Barberini e provengono dal fruttato dei Monti spettanti ai Monti Frumentari d'Assisi e Senigallia dall'anno 1801 a tutto dicembre 1810 (ff. 297-298);

Fasc., ff. 297-298

65 - *N.* 2569 del registro generale. Serie vincolata n. 2837. «Stato Pontificio. Certificato di capitale fruttifero a carico della cassa del debito pubblico» (f. 299);

Fasc., f. 299

66 - *Mro.p.* 38. «Conto di dare e avere di Giovanni Maria Giacobbi amministratore, già magazzinoiere del Monte Frumentario di Senigallia dal 1743 a tutto il 1786» (ff. 300-301);

Fasc., ff. 300-301

67 - *Mro.p.* 38. «Conto di dare e avere di Pietro Rossi amministratore del Monte Frumentario di Senigallia dal gennaio 1787 a tutto aprile 1792» (ff. 302-303);

Fasc., ff. 302-303

68 - *Mro.p.* 38. «Conto di dare e avere di Giovanni Maria Giacobbi amministratore, già magazzinoiere del Monte Frumentario di Senigallia dal 30 aprile 1792 a tutto dicembre di detto anno» (ff. 304-305);

Fasc., ff. 304-305

69/70 - *Mro.p.* 63. «1795. Conto di cassa a contanti dal 1792 inclusivo a tutto l'anno 1795 del Monte Frumentario di Senigallia» (ff. 306-308);

Fasc., ff. 306-308

71 - *Mro.p. 65.* «Conto del sig. Pietro Rossi amministratore del Monte Frumentario di Senigallia dal gennaio 1793 a tutto il 25 gennaio 1794» (ff. 309-310);

Fasc., ff. 309-310

72 - *Mro.p. 65.* «Conto del sig. Pietro Rossi amministratore del Monte Frumentario di Senigallia dal 24 gennaio 1794 a tutto il 31 gennaio 1795» (ff. 311-312);

Fasc., ff. 311-312

73 - *Mro.p. 65.* «Conto del sig. Pietro Rossi amministratore del Monte Frumentario di Senigallia da gennaio 1795 a tutto il 26 febbraio 1796» (ff. 313-314);

Fasc., ff. 313-314

74 - *Mro.p. 65.* «Conto di dare e avere del sig. Pietro Rossi magazziniere del Monte Frumentario di Senigallia dai 25 febbraio 1796 a tutto li 10 gennaio 1797» (ff. 315-316);

Fasc., ff. 315-316

75 - *Mro.p. 65.* «Conto di dare e avere del sig. Pietro Rossi magazziniere del Monte Frumentario di Senigallia dai 23 gennaio 1800 a tutto li 25 gennaio 1801» (ff. 317-318);

Fasc., ff. 317-318

76 - *Mro.p. 65.* «Conto di dare e avere del sig. Pietro Rossi magazziniere del Monte Frumentario di Senigallia da febbraio 1802 a tutto febbraio 1803» (ff. 319-320);

Fasc., ff. 319-320

77 - *Mro.p. 65.* «Conto di dare e avere del sig. Pietro Rossi magazziniere del Monte Frumentario di Senigallia dai 7 febbraio 1803 a tutto li 28 gennaio 1804» (ff. 321-322);

Fasc., ff. 321-322

78 - *Mro.p. 66.* «Conto di dare e avere del sig. Pietro Rossi magazziniere del Monte Frumentario di Senigallia dai 29 gennaio 1804 a tutto li 19 gennaio 1805» (ff. 323-324);

Fasc., ff. 323-324

79 - *Mro.p. 66.* «Conto di dare e avere del sig. Pietro Rossi magazziniere del Monte Frumentario di Senigallia dai 20 gennaio 1805 a tutto li 27 febbraio 1806» (ff. 325-326);

Fasc., ff. 325-326

80 - *Mro.p. 66.* «Conto di dare e avere del sig. Pietro Rossi magazziniere del Monte Frumentario di Senigallia dai 28 febbraio 1806 a tutto li 15 febbraio 1807» (ff. 327-328);

Fasc., ff. 327-328

81 - *Mro.p. 66*. «Conto di dare e avere del sig. Pietro Rossi magazziniere del Monte Frumentario di Senigallia dai 16 febbraio 1807 a tutto li 13 gennaio 1808» (ff. 329-330);

Fasc., ff. 329-330

82 - *Mro.p. 66*. «Conto di dare e avere del sig. Pietro Rossi magazziniere del Monte Frumentario di Senigallia dai 14 gennaio 1808 a tutto li 16 gennaio 1809» (ff. 331-332);

Fasc., ff. 331-332

83 - *Mro.p. 66*. «Conto di dare e avere del sig. Pietro Rossi magazziniere del Monte Frumentario di Senigallia dai 17 gennaio 1809 a tutto li 16 gennaio 1810» (ff. 333-335);

Fasc., ff. 333-335

84 - *Copia tratta dal mro. A p. 84*. «Ristretto dell'introito ed esito fatto da Agostino Caterini. *Fza. del mro. n. primo lettera C*» (ff. 336-337);

Fasc., ff. 336-337

85 - *Mro.p. [---]*. «Conto de depositi e pagamenti fatti per li pii monti Frumentari di Assisi e Senigallia dalli 11 febbraio 1808 a tutto il 30 dicembre 1810» (ff. 338-341);

Fasc., ff. 338-341

86 - *Copia tratta dal mro. A p. 86*. «Partite di riscossioni e pagamenti fatti dall'esattore del pio Monte Barberini in Assisi per Luigi Docruì estratte dal libretto d'entrata ed uscita dal medesimo. *Fza. del mro. lettera C, p. 2*» (ff. 342-343);

Fasc., ff. 342-343

87 - Roma; 16 novembre 1830: copia di ricevuta di Innocenzo Magnani, pagato da Luigi Docruì estatore del Monte Frumentario Barberini in Assisi e Senigallia per un libro mastro per il servizio della Computisteria in Roma di detto Monte (f. 344);

Fasc., f. 344

88 - Roma; 24 dicembre 1830: copia di ricevuta (*di cui l'originale si trova nella filza del mro. C, p. 5*) firmata dal computista Gian Battista Salvati. Si da credito del Banco di S. Spirito di Roma ai Monti Frumentari d'Assisi e Senigallia (f. 345);

Fasc., f. 345

89 - *Mro.p. 32*. Dimostrazione del fruttato dei Monti Frumentari dal 1 maggio 1725 al giugno 1736 (ff. 346-347);

Fasc., ff. 346-347

90 - Dimostrazione sulla fruttanza del fruttato del Monte Frumentario di Assisi (ff. 348-349);

Fasc., ff. 348-349

91 - *Mro.p.* 36, 48. Dimostrazione del fruttato del Monte Frumentario di Senigallia da settembre 1775 a tutto dicembre 1816 (ff. 350-351);

Fasc., ff. 350-351

92 - *Mro.p.* 35. Dimostrazione del fruttato del Monte Frumentario di Assisi (ff. 352-353);

Fasc., ff. 352-353

[93] - «Mastrino dei pii Monti Frumentari d'Assisi e Senigallia. Lettera B dal primo gennaio 1817 a tutto il 2 marzo 1828» (ff. 354-399);

Fasc., ff. 354-399

[94] - «Filza della giustificazioni del libro mastro del Monte Frumentario d'Assisi e Senigallia dal gennaio 1817 a tutto il primo marzo 1828. Segnato lettera B» (ff. 400-435);

Fasc., ff. 400-435

[95] - «Monti Frumentari d'Assisi e Senigallia. Filza de' mandati per gl'ordini tratti al Banco di S. Spirito di Roma dalli 9 aprile 1828» (ff. 436-527);

Fasc., ff. 436-527

[96] - «Registro di ordini che si traggono sopra il Banco di S. Spirito di Roma per conto dei pii Monti Frumentari di Assisi e Senigallia. Ed infine Registro di depositi dai 9 aprile 1828» (ff. 528-551);

Fasc., ff. 528-551

[97] - «Entrata e uscita dell'esattore in Roma dei pii Monti Frumentari Barberini in Assisi e Senigallia dai 12 maggio 1829 a tutto li 27 settembre 1838» (ff. 552-563);

Fasc., ff. 552-563.

28. «1767 - 1769. Castelvechio. Amministrazione»

Amministrazione della tenuta di Castelvechio. Lettere del ministro Giovanni Maria Crescentini al principe Giulio Cesare Barberini.

Busta, cop. mod. cart., fogli sciolti 1-522, cm. 28×20.

1 - «1767».

Fasc., ff. 1 – 167

Lettere del ministro Giovanni Maria Crescentini al principe Giulio Cesare Barberini riguardanti questioni di ordinaria amministrazione della tenuta quali una causa di frode contro di sig. Carlo Antonio Pantani, bilancio e gestione del raccolto e compravendita della produzione agricola, licenze di caccia dei salvaroli, nomina dell'arcipretanza nella curia di Solmona.

- Giovanni Maria Crescentini al principe Giulio Cesare Barberini, 7 giugno-8 febbraio 1767, Castelvechio: causa di frode contro Carlo Antonio Pantani e la questione della convenzione della reciproca esenzione delle gabelle tra Castelvechio e S. Andrea (ff. 1-21).

2 - «1768».

Fasc., ff. 1 – 215

Lettere del ministro Giovanni Maria Crescentini al principe Giulio Cesare Barberini riguardanti questioni di ordinaria amministrazione della tenuta quali privilegiate per la caccia e per la pesca nella tenuta di Castelvechio, compravendita, bilancio e distribuzione della produzione agricola, gestione delle gabelle, perizia sul podere dei pecorari.

3 - «1769».

Fasc., ff. 1 – 131

Lettere del ministro Giovanni Maria Crescentini al principe Giulio Cesare Barberini riguardanti questioni di ordinaria amministrazione della tenuta quali la gestione delle entrate ed uscite, compravendita e distribuzione della produzione agricola, licenza di esportazione dei prodotti, danni causati dalle intemperie, licenze di caccia, amministrazione di cause processuali, insediamento del nuovo fattore di campagna.

- Giovanni Maria Crescentini al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvechio, 18 ottobre 1769: istituzione del nuovo fattore della tenuta, Carlo Antonio Cortelloni (ff. 86-87).

29. «1770. Castelvechio. Amministrazione»

Amministrazione della tenuta di Castelvechio. Lettere dei ministri Giovanni Maria Crescentini e Andrea Scarpellini al principe Giulio Cesare Barberini.

Busta, cop. mod. cart., fogli sciolti 1-348, cm. 28×20.

1 - «1770».

Fasc., ff. 1 – 347

Lettere dei ministri Giovanni Maria Crescentini prima e Andrea Scarpellini poi al principe Giulio Cesare Barberini riguardanti questioni di ordinaria amministrazione quali pratiche per l'assegnazione della tenuta a un nuovo ministro, licenziamento di alcuni coloni che si macchiarono di frode, e lettere del sacerdote Angelo Biaschelli e di Giacomo Cerquini contro il suddetto ministro accusato di cattiva gestione, compravendita, esportazione e bilancio della produzione agricola, contratti relativi al raccolto, gestione delle gabelle, nomina di Agostino De Vecchi quale nuovo ministro della tenuta. Anni 1770 e 1773.

- Crescentino Baviera al principe Giulio Cesare Barberini, Senigallia, 8 aprile 1770: trattative per affittare la tenuta di Castelvechio a un cittadino di Senigallia per la somma di sc. 5000 annui almeno (ff. 70-73);

- Giovanni Maria Crescentini al principe Giulio Cesare Barberini; Castelvechio, 19 maggio 1770: si richiede un attestato di benservito per l'azienda di Castelvechio amministrata per sette anni. La nota dell'archivista sottolinea che non era uso rilasciare tale riconoscimento a seguito di un licenziamento (ff. 99-100);

- Andrea Scarpellini al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvechio, 30 giugno 1770: *excursus* sulla storia della giurisdizione di Castelvechio e causa per frode sulla gabella del passo (ff. 157-165);
- Don Angelo Biaschelli e il vescovo di Senigallia al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvechio, 4 ottobre 1770: il ministro Andrea Scarpellini accusato di cattiva gestione della tenuta e di frode (ff. 276-288);
- Castelvechio, 1770: licenze di caccia (ff. 330-347).

30. «Istromenti apoche ed altre memorie di Castelvechio 1771 a 1799»

Busta, cop. mod. cart., ff. 385, cm. 28×20.

1 - «Inventario di tutte le suppellettili e paramenti sagri esistenti nella chiesa parrocchiale e sagrestia di Castelvechio avute in cura da don Andrea Presorj pievano di detta chiesa» e copia dell'inventario (ff. 1-4);

2 - «Prestanze per il seme a grano fatte dall'ecc.ma casa Barberini all'appresso lavoratori della tenuta di Castelvechio per doverlo restituire nella raccolta 1772» (ff. 5-6);

3 - Copia del contratto d'affitto della tenuta di Castelvechio della diocesi di Senigallia a favore della principessa Cornelia Costanza Barberini; 2 aprile 1772: «affitta all'ill.mi sigg. Andrea, Antonio e Giovanni fratelli de Renoli» (ff. 7-18);

4 - Atto di affitto della tenuta Castri Veteris di Senigallia tra la principessa Cornelia Costanza Barberini, Andrea, Antonio e Giovanni Battista fratelli, figli di Giacomo de Renoli; 2 aprile 1772: legittima amministratrice del patrimonio Barberini come volle il chirografo di papa Clemente XIV, affitta la tenuta di Castelvechio con annessi terreni e arborate, case in paese e in campagna, «palazzo d'alibagione con suoi con suoi magazzeni, cantine, stigli, mobili, suppellettili, utensili, bestiame esistente [...] come pure fornaci, annessi, connessi adiacenze e pertinenze, privilegi [...]. Fin dal primo dello scorso mese di gennaio del corrente anno 1772 da durare per anni dieci cioè a tutto dicembre 1781» (ff. 19-31);

5 - Castelvechio; 7 maggio 1772: «Inventario delle possessioni alberiere della tenuta appartenente a sua eccellenza sig.ra principessa donna Cornelia Costanza Barberini» (ff. 32-74);

6 - Castelvechio; 9 maggio 1772: «Descrizione delle possessioni della tenuta di Castelvechio incominciate a descriversi li 9 maggio 1772» (ff. 75-157);

7 - Castelvechio; 4 giugno 1772: «Perizia del bestiame originale dei beni di Castelvechio fatta li 4 giugno 1772 che è questa che deve servire per scritta per la consegna da farsi al novo affittuario sig. Domenico Lena. Descrizione della perizia del bestiame» (ff. 158-167); - Atto notarile con il quale Pietro Coccetti ha consegnato il bestiame per la somma di scudi duemilaseicentottanta ad Antonio Renoli e fratelli» (ff. 167v-169);

8 - Prosetto: «Quantità e valore del seguente bestiame esistente nella tenuta di Castelvechio spettante all'ecc.ma casa Barberini che fin dalli 22 giugno 1772 si passò alla cura de fratelli Renoli affittuari della tenuta per doversi restituire in fine al loro affitto nell'appresso valore» (f. 170); - Copia della dichiarazione di Pietro Coccetti: «Fu consegnato il bestiame di questa tenuta a suddetti Renoli

d'Ancona il dì 4 giugno 1772 come dalla nota che il frutto di detto bestiame fino a questo giorno è stato percepito dall'ecc.ma casa Barberini» (f. 171);

9 - «Nota dell'infrascritte vettovaglie et altri generi trovati in essere li 12 giugno 1772 nell'azienda di Castelvechio di ragione dell'ecc.ma sig. principessa donna Cornelia Costanza Barberini e in cura del sig. Agostino de Vecchi, ministro in detto luogo di detta ecc.za dal quale si sono vendute alli sig.ri Andrea, Antonio e Giovanni Battista Renoli al prezzo che corre sotto il predetto giorno» (ff. 172-173);

10 - 12 giugno 1772: «Descrizione ossia stima di tutto il legname tanto da lavoro che da fuoco ed altro che si è trovato esistente nella tenuta di Castelvechio dell'ecc.ma sig.ra principessa donna Cornelia Costanza Barberini e tutto valutato così d'accordo e passato alla cura delli sig.ri fratelli Renoli per dover restituire il tutto in fine del loro affitto a forma dell'istrumento» (ff. 174-175);

11 - «Nota della biancheria coperte ed altro» (f. 176); - Atto notarile di consegna da parte di Pietro Coccetti ad Antonio Renoli della biancheria di cui si presenta l'elenco (f. 177);

12 - «Inventario delle suppellettili sagre della chiesa ossia cappella detta del SS.mo Crocifisso posta fuori del castello di Castelvechio date in consegna alli sig.ri Renoli affittuari per restituirsi in fine del di loro affitto» (f. 178) - Atto notarile di consegna da parte di Pietro Coccetti ad Antonio Renoli e fratelli di quanto riportato nell'inventario (ff. 179);

13 - «Descrizione generale di tutto il sementato della tenuta di Castelvechio per il raccolto 1772. Assegna generale d'ogni specie di grascie seminate nelle possessioni e terreni della tenuta di Castelvechio per l'anno 1772 raccolta dall'osservativa de rispettivi coloni di detta tenuta che hanno seminato per doversi dividere il raccolto a metà con chi spetta» (ff. 180-181);

14 - Castelvechio; 3 giugno 1772: Antonio Renoli dichiara che oltre ai legnami ricevuti e risultanti da altre note gli sono stati dati in consegna alcuni mattoni il cui prezzo è stato stabilito in accordo con Francesco Cerquini Fornaciario. Somma che alla fine del decennio dovrà essere restituita alla casa Barberini (ff. 182-);

15 - Castelvechio; 13 giugno 1772: Antonio Renoli dichiara che i fabbricati della tenuta di Castelvechio descritti nell'inventario generale sono stati consegnati risarciti (ff. 184);

16 - Privativa. Si dichiara che il sig. Giovanni Zannella abitante di Castelvechio affitta a Carlo Mandoini tutta la casa con magazzino, cantina, annessi e connessi (ff. 185-186);

17 - Copia della dichiarazione fatta da s.e. il principe Barberini ai fratelli Renoli «per l'imprestito delli sc. 5000» (ff. 187-190);

18 - «Piano che presenta all'ecc.ma casa Barberini la famiglia Renoli d'Ancona; 15 giugno 1774 (ff. 191-192);

19 - «Nota dell'infrascritti inventari originali delle consegne date alli sig.ri Renoli affittuari della tenuta di Castelvecchio: il tutto per ordine dell'ecc.ma sig.ra principessa padrona, vi sono passate nelle mani dell'ecc.mo sig. duca di Monte Libretti sotto il dì primo luglio 1774» (ff. 193-194);

20 - 12 settembre 1774: Antonio Lastauri «instrumento per canone in Castelvecchio» (ff. 195-196);

21 - 14 settembre 1774: idem, copia (ff. 197-198);

22 - Copia. Pro memoria: la principessa Barberini affittò fin dall'anno 1771 ai fratelli Andrea e Giovanni Battista Renoli d'Ancona la tenuta di Castelvecchio per anni nove con l'obbligo di farvi diversi bonificamenti ogni anno. Il tempo dell'affitto dura ancora ma a causa della morte del fratello maggiore Andrea Renoli si evidenziano danni considerevoli nella coltura e nel miglioramento della tenuta. Il rimedio legale sarebbe la rescissione del contratto. Segue lettera della principessa Cornelia Costanza Barbernini a papa Pio VI: situazione della tenuta di Castelvecchio dopo la morte di Andrea Renoli (ff. 199-204);

23 - 21 agosto 1777: instrumento. La principessa di Palestrina Cornelia Costanza Barberini affitta «non solo le ventotto possessioni che compongono da essa tenuta ma altresì tutti li terreni ed alborate» ai fratelli Cesarini (ff. 205-216);

24 - «Nota de soprasoli misurati da me sottoscritto» Giovanni Monte Mauri agrimensore; 12 dicembre 1778 (ff. 217-218);

25 - 14 settembre 1778: canone (affitto) della tenuta di Pergola spettanti alla casa Barberini dovuti dal Collegio Germanico e Ungarico di Roma (ff. 219-220);

26 - 13 settembre 178: canone (affitto) della tenuta di Pergola spettanti alla casa Barberini dovuti dal Collegio Germanico e Ungarico di Roma (ff. 221-222);

27 - Relazione relativa allo stato della tenuta di Castelvecchio quando i fratelli Renoli divennero affittuari; 1781 (ff. 223-226);

28 - Senigallia; 27 ottobre 1781: copia di una scrittura privata del valore di un pubblico instrumento relativa all'affitto della tenuta di Castelvecchio ai fratelli Cesarini di Corinaldo da un lato e il sig. Giovanni Battista Renoli dall'altro (ff. 227-230);

29 - Castelvecchio; 21 maggio 1882; instrumento: Giovanni Battista Tommasetti e Domenico Belbusti relativamente alla gestione di alcuni possedimenti (ff. 231-232); - disegno dei possedimenti (ff. 231-232/1);

30 - «Risarcimenti da farsi nei seguenti casali della tenuta di Castelvecchio da compirsi dai detti Renoli affittuari di detta tenuta»; 15 maggio 1782 (ff. 233-240);

31 - «Rubricella di tutta la scrittura della tenuta di Castelvecchio nella Marca affittata a fratelli Cesarini. N. 1: inventario ossia consegna data a detti Cesarini dalla campagna, casali a palazzo. N. 2: descrizione della perizia del bestiame. N. 3: inventario della casa in Senigallia spettante all'ecc.mo casa Barberini. N. 4: inventario delle suppellettili sagre della cappella dal SS.mo Crocifisso. N. 5: prestanza per il seme a grano fatto a lavoratori. N. 6: assegna gente di tutta sorta di grasce, seminata nelle possessioni o terreni della tenuta di Castelvecchio per l'anno 1782. N. 7: ricevuta d'Ippolito Cesarini tanto a nome proprio che dal suo padre e fratelli di aver avuto in consegna n. 4650 mattoni di creta. N. 8: consegna di tutto il legname da lavoro apprezzato e consegnato al suddetto. N. 9: dichiarazione fatta dal suddetto Cesarini di aver avuto in consegna tutte le fabbriche risarcite ed in buono stato. N. 10: fa da autentica dal Tommapatti a Belbusti dal Grappo esistente dalla possessione dalla piana termine della tenuta di Castelvecchio. N. 11: obbligo fatto da Giovanni Battista Renoli al Ippolito Cesarini di consegnare tutta la chiusa esistente nei fossi della tenuta di Castelvecchio risarcita in buono stato. N. 12: dichiarazione fatta dal sig. Signorini uditore di v.e. padrona di aver ricevuto dal sig. Giovanni Battista Renoli la consegna della tenuta. N. 13: dichiarazione fatta da Ippolito Cesarini, anzi dal sig. Giuseppe Santini uditore che si devono fare alcune riparazioni dal suddetto Renoli in tutto come sopra. N. 14: risarcimenti da farsi ne casali della tenuta di Castelvecchio da compirsi da sig.ri Renoli affittuari di detta tenuta per la consegna data a Cesarini. N. 15: stima della biancheria. N. 16: perizia di mastro Giuseppe Farriani capo mastro muratore per li risarcimenti decorrenti nelle fabbriche rurali della tenuta di Castelvecchio. N. 17: perizia di Domenico Tarzanelli perito geometra di aver riconosciuto un muro di una casa rurale denominata Pugliana patito. N. 18: perizia di mastro Pietro Pirelli capo mastro muratore per il risarcimento da farsi nel palazzo al posto a tramontana e della facciata dell'osteria. N. 19: nota de pagamenti fatti a Giovanni Battista Piombi per la strada di Castelvecchio. N. 20: conto particolare (ff. 241-242);

32 - Perizia dell'agrimensore Nicola Caselli relativa ai confini tra la possessione detta la Palombara di proprietà della casa Barberini e i beni del Collegio Germanico (ff. 243-244);

33 - Atto notarile con il quale si stabilisce un nuovo contratto di locazione e conduzione per anni nove a favore di Ippolito Cesarini; 8 gennaio 1790 (ff. 245-272);

34 - Istrumento di affitto della tenuta di Castelvecchio stipulato tra Carlo Maria Barberini e Ippolito Cesarini; 18 gennaio 1790 (ff. 273-298);

35 - 13 marzo-21 marzo 1790: affare relativo all'abbattimento illecito di alcune querce in un possedimento della tenuta di Castelvecchio (ff. 299-329);

36 - Senigallia; 24 marzo 1790: Ubaldo Giuntini, giudice del Collegio germanico e ungarico e Francesco Gigli relativamente all'argine fatto costruire da Ippolito Cesarini affittuario della tenuta di Castelvecchio e denunciato dal suddetto collegio (f. 330);

37 - Senigallia; 3 aprile 1790: perizia del perito agrimensore idrostatico che ha il fine di risolvere una controversia relativa alla costruzione di un argine sulla sinistra del fiume Cesano a difesa dei beni di casa Barberini nella tenuta di Castelvecchio e che potrebbe, per il modo in cui è stato costruito, arrecare danno ai beni di proprietà del Collegio germanico. Tale argine non può causare alcun danno. Seguono quesiti posti al sig. Stramigidi relativamente al legname destinato alla vendita e ricavato dalle possessioni di Castelvecchio amministrare dall'affittuario Cesarini (ff. 331-337);

38 - Senigallia; 22 maggio 1790: denuncia di Ubaldo Giuntini giudice del Collegio Germanico e Ungarico contro Ippolito Cesarini di Corinaldo, affittuario della tenuta di Castelvecchio, che per

mezzo dei fattori della tenuta stessa fece costruire una palizzata che si estende fino alla metà del fiume Cesano e che potrebbe, in tempo di piene, pregiudicare il corso del fiume e dunque la salute dei beni del Collegio Germanico come risulta dagli atti del 24 marzo e dalla perizia dell'agrimensore Nicola Caselli (ff. 338-339);

39 - Senigallia; 31 maggio 1790: Ubaldo Giuntini giudice del Collegio germanico e ungarico ritiene valide e scirntifiche le ragioni presentate dal perito agrimensore idrostatico Stramigioli secondo il quale l'argine non può causare danni ai beni del Collegio germanico, contro quanto asserito dal perito Caselli. Segue nota della paga dovuta da Ippolito Cesarini alla fine di giugno 1790 (f. 340-342);

40 - Relazione di Alessandro Picco al principe Carlo Maria Barberini; 4 luglio 1790: affari relativi allo sperone fatto costruire sulla riva del fiume Cesano dall'affittuario della tenuta di Castelvecchio Ippolito Cesarini e al progetto della fabbrica della nuova osteria sulla strada del piano (ff. 343-346);

41 - «Descrizione della perizia del bestiame». Richiesta da Carlo Maria Barberini duca di Monte Libretti amministratore generale dell'ecc.ma sig.ra principessa di Palestrina sua madre, dal sig. Ippolito Cesarini affittuario della tenuta di Castelvecchio e in passato dal precedente affittuario Giovanni Battista Renoli (ff. 347-358);

42 - «Inventario della casa composta di due appezzamenti superiori, soffitte e comodi terreni appartenente all'ecc.ma casa Barberini situata nella città di Senigallia nella contrada denominata la Croce che si consegna al sig. Ippolito Cesarini affittuario della tenuta di Castelvecchio per doverla mantenere e consegnare nel modo e forma che gli consegna» (ff. 359-362);

43 - Castelvecchio; 16 novembre 1790: «Inventario delle suppellettili sagre della chiesa ossia cappella del SS.mo Crocifisso posta fuori del castello di suo patronato dall'ecc.ma casa Barberini date in consegna agli sigg.ri Ippolito e fratelli Cesarini affittuari della tenuta di pertinenza di detta ecc.ma casa, come dall'istrumento di tale affitto [...]» (ff. 363-364);

44 - Castelvecchio; 18 novembre 1790: nota dell'elenco di piante salvate da un turbine di vento nel 1782 firmata da Sabatino Montesi fattore della tenuta di Castelvecchio (f. 365);

45 - Roma; 27 giugno 1794: Carlo Maria Barberini istituisce commissario ed agente per la tenuta di Castelvecchio nella diocesi di Senigallia ritenuta in affitto dal sig. Ippolito Cesarini da Corinaldo Carlo Alemani già commissario nella città di Ferrara (ff. xxx); - 28 settembre 1794: copia dell'istrumento con il quale il principe Carlo Maria Barberini istituisce Carlo Alemani commissario per la tenuta di Castelvecchio nella diocesi di Senigallia (ff. 366-369);

46 - Senigallia; 16 ottobre 1794: «Relazione della visita fatta ne' beni della tenuta di Castelvecchio spettante a sua eccellenza i sig. principe don Carlo Barberini duca di Montelibretti nel 1794» (ff. 370-383);

47 - «Bonifici fatti nella tenuta di Castelvecchio trovati nella vista fatta nell'ottobre e novembre 1795 da me Carlo Alemani. Nota delle diverse piante messe a campo nel presente anno 1795 nei sottonotati poderi» (ff. 384-385).

31. «1771. Castelvechio. Amministrazione»

Amministrazione della tenuta di Castelvechio. Lettere del ministro Agostino De Vecchi al principe Giulio Cesare Barberini.

Busta, cop. mod. cart., fogli sciolti 1-314, cm. 28×20.

1 - «1771».

Fasc., ff. 1 – 314

Lettere del ministro Agostino De Vecchi al principe Giulio Cesare Barberini riguardanti questioni di ordinaria amministrazione quali bilancio, distribuzione ed esportazione via mare della produzione agricola, misure da prendersi in merito al pedaggio che la comunità di Senigallia vorrebbe imporre alla casa Barberini, gestione della gabella del passaggio e del bestiame, manutenzione delle strade, licenze di caccia, esportazione di seta a Bologna.

- editto di Ippolito de Rossi, Senigallia, 22 agosto 1761: gabella sul passaggio (f. 46);
- Agostino de Vecchi al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvechio, 6 luglio 1771: pievani della chiesa di Castelvechio incaricati di stilare l'inventario delle suppellettili sacre (ff. 117-118);
- Francesco Stramigioli al principe Giulio Cesare Barberini, Senigallia, 7 agosto 1771: la principessa di Palestrina [Cornelia Costanza Barberini] affitta la tenuta di Castelvechio (ff. 136-139);
- Agostino De Vecchi al principe Giulio Cesare Barberini Castelvechio, 7 dicembre 1771: copia dell'«istrumento territoriale fra la comunità di Castelvechio e quella di Monterado» (ff. 255-260);
- Carlantonio Cortelloni al principe Giulio Cesare Barberini, Jesi, 15-19 dicembre 1771 (ff. 282-285).

32. «1772 - 1778. Castelvechio. Amministrazione»

Amministrazione della tenuta di Castelvechio. Lettere del ministro Agostino De Vecchi al principe Giulio Cesare Barberini.

Busta, cop. mod. cart., fogli sciolti 1-294, cm. 28×20.

1 - «1772».

Fasc., ff. 1 – 143

Lettere dei ministri Agostino De Vecchi e Pietro Coccetti al principe Giulio Cesare Barberini riguardanti questioni di ordinaria amministrazione quali compravendita, bilancio e distribuzione della produzione agricola, gabella e polizza d'affitto, gestione del bestiame, affitto dell'osteria.

- Agostino de Vecchi al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvechio, 22 febbraio 1772: si approva l'affitto dell'osteria, copia del contratto con il sig. Ghiandoni. Si desidera la rinnovazione dell'apoca sul patto della privativa del vino (ff. 43-48);
- Agostino de Vecchi al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvechio, 22 febbraio 1772: copia del contratto per la vendita dei grani (ff. 49-52);

- Agostino del Vecchio al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvechio, 14 marzo 1772: copia dell'apoca dell'osteria stipulata con il sig.r Fratini, della quale ci si serve per stilare la nuova apoca con il sig.r Ghiandoni (ff. 74-79);

- Andrea Benossi al principe Giulio Cesare Barberini, Castelvechio, 9 aprile 1772: contratto d'affitto della tenuta di Castelvechio (ff. 97-98).

2 - «1773».

Fasc., ff. 1 – 27

Lettere del ministro Andrea Benossi da Ancona al principe Giulio Cesare Barberini riguardanti questioni di ordinaria amministrazione quali la spedizione di alcuni prodotti come il caffè e la seta.

3 - «1774».

Fasc., ff. 1 – 29

Lettere dei ministri Andrea Benossi e Pietro Cocchetti al principe Giulio Cesare Barberini riguardanti questioni di ordinaria amministrazione quali compravendita del raccolto, perizie di un agrimensore sui frutteti.

4 - «1775».

Fasc., ff. 1 – 18

Lettere del ministro Andrea Benossi da Ancona al principe Giulio Cesare Barberini riguardanti questioni di ordinaria amministrazione quali sussidio caritatevole al convento dei padri cappuccini di Mondario, compravendita e distribuzione della produzione agricola.

5 - «1776».

Fasc., ff. 1 – 21

Lettere di Giovanni Zannella al principe Giulio Cesare Barberini e alla principessa di Palestrina Cornelia Costanza Barberini riguardanti gestione della tenuta.

6 - «1777».

Fasc., ff. 1 – 32

Lettere di Giovanni Zannella al principe Giulio Cesare Barberini riguardanti il trattamento dei debitori della tenuta di Castelvechio, gestione della gabella del passaggio ed altri affari.

7 - «1778».

Fasc., ff. 1 – 24

Lettere di Giovanni Zannella e di alcuni coloni al principe Giulio Cesare Barberini riguardanti questioni di ordinaria amministrazione della tenuta.

33. «1779 - 1782. Castelvechio. Amministrazione»

Amministrazione della tenuta di Castelvechio. Lettere del ministro Giovanni Zannella e dell'affittuario Ippolito Cesarini Romaldi al principe Giulio Cesare Barberini.

Busta, cop. mod. cart., fogli sciolti 1-x, cm. 28×20.

1 - «1779».

Fasc., ff. 1 – 76

Lettere del conte Giuseppe Bianchi al monsignor presidente di Urbino e del ministro Giovanni Zannella al principe Giulio Cesare Barberini relative principalmente alle pratiche necessarie al risanamento delle strade nella tenuta di Castelvecchio.

2 - «1780».

Fasc., ff. 1 – 24

Lettere del ministro Giovanni Zannella e di Giovanni Battista Renoli al principe Giulio Cesare Barberini relative principalmente a perizie e opere per il mantenimento delle abitazioni della tenuta di Castelvecchio.

3 - «1781».

Fasc., ff. 1 – 120

Lettere dei coloni Andrea Pennacchi, Giuseppe Bianchi e del ministro Giovanni Zannella al principe Giulio Cesare Barberini relative alla gestione di contratti d'affitto che la principessa Barberini ha stipulato con alcuni coloni della tenuta. Amministrazione del bestiame e manutenzione delle strade pubbliche, redistribuzione dei prodotti. Istituzione di una società tra Giovanni Battista Renoli e i sigg. Casarini per l'affitto della tenuta di Castelvecchio.

- Giovanni Zannella e Giuseppe Maria Montanari al principe Giulio Cesare Barberini; Castelvecchio, 10 maggio 1781: vendita per bando di un sito annesso al così detto poggetto. Si teme che tale sito possa appartenere alla casa Barberini (ff. 20-26);

- Giovanni Battista Renoli al principe Giulio Cesare Barberini; Ancona; 21 ottobre 1781: resoconto dei danni dell'incendio nel palazzo del duca di Monte Libretti (ff. 88-93).

4 - «1782».

Fasc., ff. 1 – 56

Lettere di Giuseppe Santini, del computista Pietro Coccetti, di Ippolito Cesarini e del ministro Giovanni Zannella al principe Giulio Cesare Barberini relative a questioni di ordinaria amministrazione della tenuta quali il bilancio della produzione agricola, la stima del bestiame, l'amministrazione dei beni, accordi con il delegato apostolico, mantenimento delle pubbliche strade.

- Ippolito Casarini Renaldi al principe Giulio Cesare Barberini; Corinaldo; 28 marzo 1782: i sigg. Santini e Coccetti, computista, si occupano della consegna della tenuta di Castelvecchio al sig. Renoli (ff. 5-6).

34. «1783 - 1789. Castelvecchio. Amministrazione»

Amministrazione della tenuta di Castelvecchio. Lettere del ministro Giovanni Zannella e dell'affittuario Ippolito Cesarini Romaldi al principe Giulio Cesare Barberini.

Busta, cop. mod. cart., fogli sciolti 1-x, cm. 28×20.

1 - «1783».

Fasc., ff. 1 – 38

Lettere di Ippolito Cesarini Romaldi, dell'architetto Giuseppe Brunelli e di Giovanni Battista Renoli al principe Giulio Cesare Barberini relative a una perizia legale, al pagamento di gabelle, alla sistemazione del palazzo di Castelvecchio e del convento dei cappuccini rovinato dai terremoti, compravendita di caffè di Levante.

- Carlo Livizzani presidente della legazione di Urbino e delegato apostolico; s.l.; 1 aprile 1781: editto. Si impone una tassa di mezzo paolo per ogni rubbio di terreno ad ogni possidente per la manutenzione della pubblica strada che apre il commercio alla Lombardia e ad altri luoghi (ff. 12-13).

2 - «1784».

Fasc., ff. 1 – 39

Lettere dell'architetto Giuseppe Brunelli, del ministro Giovanni Zannella, di Ippolito Cesarini Romaldi affittuario della tenuta al principe Giulio Cesare Barberini relative alle opere di manutenzione del palazzo di Castelvecchio e delle pubbliche strade, a un'istanza fatta da alcuni ministri del Collegio Germanico Ungarico.

3 - «1785».

Fasc., ff. 1 – 33

Lettere di Ippolito Cesarini Romaldi affittuario e di Giovanni Battista Renoli al principe Giulio Cesare Barberini relative a questioni di ordinaria amministrazione quali la manutenzione delle strade della tenuta e la vendita di caffè.

4 - «1786».

Fasc., ff. 1 – 57

Lettere di Ippolito Cesarini Romaldi, affittuario, al principe Giulio Cesare Barberini relative a questioni quali un pagamento a beneficio del santuario di Loreto, il saldo delle gabelle di estrazione dovute non sussistendo il privilegio dell'esenzione, affari con il Collegio Germanico Ungarico; lettere di Giovanni Renoli al principe Giulio Cesare Barberini relative alle provviste di caffè, al contratto d'affitto, e lettere di Alessandro Ricci relative a una controversia sorta sulla tenuta di Castelvecchio e i beni di proprietà del collegio germanico.

- Giovanni Battista Renoli al principe Giulio Cesare Barberini; Ancona; 26 maggio 1786: l'abate Pennacchia invia un riassunto dell'istrumento stabilito dal sig. Cesarini con la principessa di Palestrina per l'affitto di Castelvecchio. Intermediario il duca di Monte Libretti (ff. 24-26).

5 - «1787».

Fasc., ff. 1 – 27

Lettere di Ippolito Cesarini Romaldi (affittuario dei beni del principe Barberini a Castelvecchio) al principe Giulio Cesare Barberini relative a questioni quali una controversia sorta sulla tenuta di Castelvecchio e i beni di proprietà del Collegio Germanico, il pagamento di gabelle; lettere del

cardinale Doria al principe in merito a rimostranze contro il capitano Orlandi soprintendente alle strade.

6 - «1788».

Fasc., ff. 1 – 6

Lettere di Ippolito Cesarini Romaldi (affittuario dei beni del principe Barberini a Castelvecchio) al principe Giulio Cesare Barberini relative a questioni di amministrazione della tenuta.

7 - «1789».

Fasc., ff. 1 – 58

Lettere di Ippolito Cesarini Romaldi (affittuario dei beni del principe Barberini a Castelvecchio) e di Giovanni Battista Renoli al principe Giulio Cesare Barberini relative a questioni quali l'approvvigionamento di caffè Levante e lettere di Carlo Alemani al principe riguardanti l'amministrazione e l'affitto della tenuta.

35. «1790 - 1796. Castelvecchio. Amministrazione»

Amministrazione della tenuta di Castelvecchio. Lettere del ministro Giovanni Zannella e dell'affittuario Ippolito Cesarini Romaldi al principe Giulio Cesare Barberini.

Busta, cop. mod. cart., fogli sciolti, fasc. 1-7, cm. 28×20.

1 - «1780».

Fasc., ff. 1 – 80

Lettere del ministro Giovanni Zannella e di Carlo Alemani al principe Giulio Cesare Barberini relative a questioni di amministrazione della tenuta di Castelvecchio.

2 - «1791».

Fasc., ff. 1 – 4

Lettere di Giovanni Battista Renoli e Alessandro Ferretti al principe Giulio Cesare Barberini relative a questioni di amministrazione della tenuta di Castelvecchio.

3 - «1792».

Fasc., ff. 1 – 23

Lettere di Giovanni Battista Renoli e Ippolito Cesarini Romaldi al principe Giulio Cesare Barberini relative a questioni di amministrazione della tenuta di Castelvecchio quali la spedizione di casse di vino.

4 - «1793».

Fasc., ff. 1 – 3

Lettera al principe Giulio Cesare Barberini relativa a questioni di gestione della tenuta di Castelvecchio.

5 - «1794».

Fasc., ff. 1 – 80

Lettere di Ippolito Cesarini Romaldi affittuario della tenuta di Castelvecchio, di Carlo Alemani, di Francesco Stramigioli e di Bartolomeo Trifoni guardiano del Collegio germanico e ungarico al principe Giulio Cesare Barberini relative a questioni amministrative.

6 - «1795».

Fasc., ff. 1 – 22

Lettere di Carlo Alemani da Ferrara e di Francesco Stramigioli al principe Carlo Maria Barberini in merito a questioni relative alla gestione della tenuta quali la valutazione del valore dei beni per la compravendita e descrizione delle rendite di Monterado.

7 - «1796».

Fasc., ff. 1 – 7

Lettere di Andrea Pasqualini e Ippolito Cesarini Romaldi al principe Carlo Maria Barberini relative a questioni di amministrazione della tenuta.

36. «1797 - 1799. Castelvecchio. Amministrazione»

Amministrazione della tenuta di Castelvecchio durante la repubblica romana.

Busta, cop. mod. cart., fogli sciolti, cm. 28×20.

1 - «1797».

Fasc., ff. 1 – 22

Lettere di Carlo Alemani e di Settimio Gallucci Pichi al principe Carlo Maria Barberini relative a questioni di amministrazione della tenuta.

2 - «1798».

Fasc., ff. 1 – 85

Gestione della tenuta di Castelvecchio durante la dominazione francese.

- nota del ministro Settimio Gallucci Pichi al principe Carlo Maria Barberini (f. 1);

- «Pro memoria. La casa Barberini possiede la tenuta di Castelvecchio diocesi di Senigallia e fin dall'anno 1791 la diede in affitto ad Ippolito Cesarini cittadino di Corinaldo per l'annua risposta di sc. 5350 da pagarsi in due rate, l'una nel principio di gennaio, l'altra nel principio di luglio di ciascun anno. Riteneva l'affittuario Cesarini il grano di sua pertinenza nelli magazzini della tenuta [...]». Nel documento si tratta di questioni legate al pagamento dell'affitto semestrale della tenuta ai principi Barberini. L'affittuario Ippolito Cesarini sostiene di aver già versato la quota stabilita ai commissari

del governo francese e mentre questi sostengono di non aver avanzato nessuna richiesta di pagamento (ff. 4-5);

- Settimio Gallucci Pichi al principe Carlo Maria Barberini; Fano e Mondolfo, 4 gennaio 1798: calo del valore della moneta, resoconto delle alleanze dei paesi marchigiani. Mondolfo e Castelvechio si sono uniti alla città di Senigallia sotto l'implorata e ottenuta protezione francese, ciascun paese ha eretto la sua municipalità (ff. 20-21);

- idem; 18 gennaio 1798: i commissari francesi non hanno preso possesso dei beni del Collegio Germanico Ungarico di Monterado, ma se ne sono impossessati i municipalisti di Castelvechio quali Giuseppe Maria Montanari, Filippo Bartolucci, vicario di Monte Porzio, Luigi Fratini fratello di Antonio Carbonari, Sante Barbaresi e Giuseppe Belbusti. «Questi hanno tolto le armi dei patentati dal palazzo e valutato autonomamente e in modo vile la produzione agricola». Le armate francesi hanno operato diversamente. Si danno notizie della malattia dell'affittuario Ippolito Cesarini (ff. 26-27);

- Ippolito Cesarini Romaldi al principe Carlo Maria Barberini; Castelvechio, 21 gennaio 1798: si danno notizie in merito ai cambiamenti subiti dalla tenuta di Castelvechio (ff. 30-31);

- Settimio Gallucci Pichi al principe Carlo Maria Barberini; Fano e Mondolfo; 28 gennaio 1798: si consiglia al principe [Carlo Maria Barberini] di comunicare direttamente con il ministro spagnolo sig.re d. Nicola Azara (ff. 38-39);

- principe Carlo Maria Barberini al ministro della giustizia civile e criminale Pievalli: gestione del contratto d'affitto della tenuta di Castelvechio (ff. 52-55);

- il presidente del consolato Panazzi ad Andrea Pasqualini prefetto consolare a Corinaldo; 29 messifero anno VI repubblicano: ordinanza a conferma del mantenimento della carica di prefetto consolare (f. 79).

3 - «1799».

Fasc., ff. 1 – 90

Gestione della tenuta durante la repubblica romana e consegna di detta tenuta da Ippolito Cesarini Romaldi a Domenico Lena nuovo affittuario (cognato di Andrea Pasqualini).

- affare gestito tra Andrea Pasqualini prefetto consolare del cantone di Corinaldo nel dipartimento del Metauro, il cittadino Vellaporta e il principe Carlo Maria Barberini; Corinaldo; 7 Vendemmiaio anno VII repubblicano: riconoscenza al cittadino Vellaporta per le spese occorse per salvare grani tolti al Cesarini che si davano per perduti. L'affare venne gestito dal prefetto consolare al quale il principe rende omaggio (ff. 1-6);

- corrispondenza tra Ippolito Cesarini Romaldi affittuario della tenuta di Castelvechio e il principe Carlo Maria Barberini; Corinaldo: riscossione di una rata d'affitto e ispezione da parte del principe (ff. 25-33);

- memoria: «[...] quindi l'incorrotta giustizia del capo luogo ossia municipalità di Sinigaglia faccia che il detto cittadino Barberini possa ripristinarsi nel possesso de' sunnominati beni di sua proprietà usurpatigli» (ff. 35-37);

- corrispondenza tra Andrea Pasqualini prefetto consolare del cantone di Corinaldo nel dipartimento del Metauro e il principe Carlo Maria Barberini; Corinaldo; 6 germinale -1 fiorile anno settimo repubblicano: accuse di cattiva gestione mosse contro l'affittuario Barberini. Si attende il commesso di casa Barberini per l'ispezione della tenuta e la conta dei danni causati dall'incurante gestione dell'affittuario Cesarini (ff. 46-57);

- il principe Carlo Maria Barberini a don Carlo Alemani; Roma; 9 ottobre 1799: Carlo Alemani inviato a Senigallia e Castelvechio per ispezionare la tenuta ritenuta in affitto da Ippolito Cesarini e per trattare di quanto concerne l'affitto, i suoi patti e le controversie tra l'affittuario e il principe. Se ne avvisa Ippolito Cesarini (ff. 66-68);

- Carlo Alemani al principe Carlo Maria Barberini; Castelvechio; 2 ottobre 1799: si forniscono informazioni sullo stato della tenuta e le necessità dei coloni, ad esempio il sig. cavalier Cosimo Morelli prega il principe di ridefinire l'affitto della sua villa di San Cosimato (ff. 69-72);
- idem; 21 ottobre 1799: rapporto di viaggio da Foligno a Senigallia (ff. 75-76);
- idem; 27 ottobre 1799: il mittente si recherà a Castelvechio per vedere Ippolito Cesarini e cominciare a fare la perizia per la consegna al nuovo affittuario dei beni della tenuta (ff. 77-81);
- minuta del chirografo del principe Carlo Maria Barberini: nomina di un soprintendente, agente e commissario dei beni e interessi del principe a Castelvechio, nella persona di Settimio Gallucci Pichi di Mondolfo. Notizie relative all'affitto dei medesimi beni fino allo scorso anno ritenuto da Ippolito Cesarini (ff. 84-86);
- Carlo Alemani al principe Carlo Maria Barberini; Castelvechio; 29 ottobre 1799: sequestro per vie legali dei beni di Ippolito Cesarini in qualità di affittuario (ff. 87-89);
- idem; 31 ottobre 1799: assegnazione dei beni di Ippolito Cesarini a Domenico Lena e chirografo contenente la sua nomina ad affittuario della tenuta di Castelvechio (ff. 90).

37. «[Conti, giustificazioni, strumenti del] ducato di Castelvechio. 1800 a 18[33]»

Busta, cop. mod. cart., ff. 337, cm. 28×20.

1 - «Nota di scritture che si mandano al sig. Gallucci per la tenuta di Castelvechio. [...]. Io Settimio Galucci Pichi ho ricevute le retroscritte scritture giusta la espressa nota, alla quale ... Mondolfo a di 28 aprile 1800». (f. 1);

2 - Dare avere del principe Barberini, 1799 (f. 2);

3 - Senigallia; 14 ottobre 1800: fede di ricevuta di Andrea Fusari di sc. 400 da Carlo Barberini (ff. 3-8);

4 - «Debitori de stagli a denari ad agosto 1802» (f. 9);

5 - «Nota delle diverse carte di Castelvechio consegnate a v.ecc. il sig. d. Francesco Barberini, carte appartenenti all'affitto Cesarini [...] altre carte appartenenti all'affitto Lena» (f. 10);

6 - «Nota di partite pagate al sig. Montanari dal sig. Lena affittuario di Castelvechio, ove si trova di più di ciò che si deve» (f. 11);

7 - Senigallia; 8 ottobre 1809: note sulla causa della rescissione del contratto ed altro copiato dall'archivio (ff. 12);

8 - Senigallia; 1804-1805: dare e avere dell'affittuario Domenico Lena (f. 13);

9 - Castelvechio; 1806-1807: copia dei pagamenti della dativa reale versati all'esattore camerale Giuseppe Maria Montanari con riferimenti alla posizione degli originali (ff. 14-19);

10 - Castelvechio; 1806-1807: dare e avere dell'affittuario Domenico Lena; (ff. 20-21);

11 - Castelvechio; 10 marzo 1807: copia dei pagamenti della dativa reale e di tasse versate all'esattore camerale Giuseppe Maria Montanari con riferimenti alla posizione degli originali; (f. 22-31);

12 - Senigallia; 15 settembre 1807: ordine del magistrato di Senigallia al principe Barberini di pagare nel termine di giorni dieci all'esattore Stefano Magnani una somma «dovuta per tassa imposta provvisoriamente per la dimissione dei debiti comunitativi»; (f. 32);

13 - Castelvechio; 5 ottobre 1807-5 gennaio 1808: copia dei pagamenti della dativa reale e della tassa detta di casermaggio, versati all'esattore camerale Giuseppe Maria Montanari con riferimenti alla posizione degli originali (ff. 33-37);

14 - Castelvechio; 10 gennaio 1808: copia dell'intimazione di pagamento per la dativa reale, il prestito perequativo, il caneggio dei fossi e per la strada corriera da parte del podestà di Mondolfo e vicario di Castelvechio all'affittuario Domenico Lena. Riferimenti alla posizione degli originali; (f. 38);

15 - Senigallia; 15 marzo 1808: copia dell'intimazione di pagamento della tassa per gli alloggi militari da parte del luogotenente di Senigallia, capo della commissione militare all'affittuario Domenico Lena. Riferimenti alla posizione degli originali; (f. 39);

16 - Castelvechio; 20 marzo-31 luglio 1808: copia dei pagamenti dell'affittuario Domenico Lena per l'alibrato, il caneggio dei fossi, la dativa reale, un prestito perequativo, la tassa sulle case e quella degli alloggi militari all'esattore A. Fabbri con riferimenti alla posizione degli originali (ff. 40-48);

17 - «In carta bollata. Conservazione delle ipoteche, dipartimento di Roma, circondario di Roma. Nota di credito ipotecario in virtù del Codice Napoleone e del decreto della consulta straordinaria degli Stati Romani del 4 luglio 1809» (f. 49);

18 - Copia dei pagamenti da parte dell'affittuario Domenico Lena della tassa della casa, della dativa reale, del prestito perequativo e della tassa per gli alloggi militari versate all'esattore Andrea Fabbri con riferimenti alla posizione degli originali; Castelvechio; 29 settembre-24 dicembre 1808 (ff. 50-55);

19 - Decreto di Napoleone I sull'imposta prediale del 1809; Milano; 27 dicembre 1808 (f. 56);

20 - «Requisizione per Castelvechio 1809» (f. 57);

21 - Senigallia; 8 gennaio 1809: copia della comunicazione del podestà del comune di Senigallia, dipartimento del Metauro al sindaco di Monteporzio e Castelvecchio, «in ordine di dispaccio del sig. vice prefetto»: sollecito per il pagamento di una tassa da versarsi nella cassa del Ricevitore generale Cisterni ad Ancona (f. 58);

22 - Castelvecchio; 31 gennaio 1809: «Conto dei pagamenti fatti per conto di v. ecc. il sig. principe Barberini come dalle ricevute»; 1808 (f. 59); -Ricevuta dell'esattore Giuseppe Maria Montanari per il pagamento da parte dell'affittuario Domenico Lena «dela tassa imposta detta la prediale» (f. 60);

23 - Ancona; 24 febbraio 1809: decreto reale: «Ordine del prefetto del dipartimento del Metauro» relativo alla gestione di detto dipartimento (ff. 61-63);

24 - Castelvecchio; 7 marzo 1809: Giuseppe Maria Montanari esattore certifica che l'affittuario Domenico Lena ha pagato la «tassa imposta per i pagliacci da somministrarsi alla comune di Senigallia per servizio delle truppe»; (f. 64);

25 - Castelvecchio; 29 marzo 1809: Giuseppe Maria Montanari esattore certifica che l'affittuario Domenico Lena ha pagato la «tassa prediale» (f. 65);

26 - Castelvecchio; 29 marzo 1809: Giuseppe Maria Montanari esattore certifica che l'affittuario Domenico Lena ha pagato la «tassa imposta con ordine prefettizio» (f. 66);

27 - Valutazione dell'estimo catastale del dipartimento del Metauro e calcolo delle tasse sulla base di tale valore (ff. 67-68);

28 - Senigallia; 20 aprile 1809: ricevuta a favore dell'affittuario Domenico Lena da parte del principe Carlo Maria Barberini «per il risarcimento occorrente alle fabbriche di detta tenuta attese le mancanze lasciate dalli passati affittuari» (f. 69);

29 - Milano; 24 aprile 1809: importo dell'imposta prediale del 1809 dei dipartimenti del Metauro, Musone e Tronto e sua ripartizione; (f. 70);

30 - Montevecchio; 27 aprile 1809: comunicazione del sindaco di Monteporzio con Castelvecchio al sig. Carlo Alemanni agente della casa Barberini relativa alla prossima requisizione della tenuta di casa Barberini ad effetto di approvvigionare la città di Venezia (ff. 71-72);

31 - Castelvecchio; 29 aprile 1809: ricevuta a favore di Carlo Alemanni di un pagamento eseguito da Domenico Lena affittuario «per giubilazione di mesi tre a tutto li 6 aprile corrente assegnatami da detta e.v. tanto per l'amministrazione tenuta dalli suoi effetti esistenti in territorio di Ferrara» (f. 73);

32 - Castelvecchio; 29 aprile 1809: ricevuta a favore di Carlo Alemanni di un pagamento eseguito da Domenico Lena «per rimborso e saldo della presente nota di spese fatte in servizio dall'e.v.» (f. 74);

- 33 - Senigallia; 29 aprile 1809: comunicazione del notaio (f. 75);
- 34 - Montevercchio; 10 maggio 1809: «Comunicazione del sindaco di Monte Porzio con Castelvecchio al sig. d. Carlo Alemanni agente della casa Barberini e sua tenuta in Castelvecchio. Il prefetto ha ordinato la requisizione del grano e vino per far fronte alle urgenti provviste di detti generi» (ff. 76-77);
- 35 - Castelvecchio; 27 maggio 1809: Giuseppe Maria Montanari esattore certifica di aver ricevuto da Domenico Lena affittuario il pagamento «della terza rata prediale» (f. 78);
- 36 - Castelvecchio; 27 maggio 1809: Giuseppe Maria Montanari esattore certifica di aver ricevuto da Domenico Lena affittuario il pagamento «della terza rata prediale» (f. 79);
- 37 - Monteporzio; 29 maggio 1809: comunicazione del sindaco di Monteporzio con Castelvecchio al sig. Domenico Lena agente della casa Barberini per il pagamento «a titolo di rimborso per le spese occorse per il deputato spedito in Ancona» (ff. 80-81);
- 38 - Ancona; 2 giugno 1809: ricevuta a favore di Giovanni Dupres di un pagamento eseguito da Nicola Balusti per «vino consegnato secondo la cautela e riserva fatta dal signor Tornar delegato» (f. 82);
- 39 - Senigallia; 7 giugno 1809: «Nota di spese da me infrascritto fatte in Ancona per il trasporto ed altro di rubbie 21,1 grano di contribuzione per provigionare la fortezza d'Ancona per conto del sig. Domenico Lena affittuario di Castelvecchio»; (f. 83);
- 40 - Senigallia; 19 giugno 1809: ricevuta a favore di Antonio Natalucci per il pagamento eseguito da Domenico Lena per la compravendita di grano; (ff. 84-85);
- 41 - Castelvecchio; 28 giugno 1809: Giuseppe Maria Montanari esattore certifica di aver ricevuto da Domenico Lena affittuario il pagamento «della prima rata per la strada della Palombella» (f. 86);
- 42 - Castelvecchio: «Conto de pagamenti eseguiti dall'affittuario Domenico Lena per la tenuta di Castelvecchio spettante a s.e.za il sig. principe Barberini» dal primo gennaio 1809 (f. 87);
- 43 - Castelvecchio: «Recapiti mandati dal sig. Domenico Lena affittuario della tenuta di Castelvecchio per i seguenti pagamenti fatti» 1809 (f. 88);
- 44 - Monteporzio; 15 luglio 1809: certificato del sindaco di Monteporzio all'affittuario Domenico Lena in merito al pagamento di alcune tasse (f. 89);
- 45 - Monteporzio; 15 luglio 1809: certificato del sindaco di Monteporzio all'affittuario Domenico Lena con il quale garantisce «che a norma delle istruzioni ricevute dalla prefettura dispose

di far accompagnare i generi requisiti per l'approvvigionamento d'Ancona fino a quella piazza, incaricò il sig. Vincenzo Maggioli nella qualità di suo deputato dal quale poi venne esibita la nota spese forzose» (f. 90);

46 - Castelvechio; 29 luglio 1809: ricevuta a favore del principe Carlo Maria Barberini per il pagamento della quarta rata comunale degli affitti da parte di Domanico Monacelli; (f. 91);

47 - Roma; 3 agosto 1809: «Domenico Lena affittuario della tenuta di Castelvechio per li seguenti pagamenti fatti»; (f. 92);

48 - Castelvechio; 3 agosto 1809-30 gennaio 1810: copia dei pagamenti da parte dell'affittuario Domenico Lena all'esattore Mattiol della tassa d'alloggi e delle rate comunali con riferimenti alla posizione degli originali (ff. 93-101);

49 - Castelvechio; 16 marzo 1810: «Conto di v.e. il sig. principe Barberini con Domenico Lena affittuario della tenuta di Castelvechio» (f. 102);

50 - Castelvechio; 31 gennaio 1810-31 maggio 1810: copia dei pagamenti da parte dell'affittuario Domenico Lena all'esattore Mattiol della tassa d'alloggi e delle rate comunali con riferimenti alla posizione degli originali (ff. 103-106);

51 - Castelvechio; 14 settembre 1810: atto notarile attestante che il ministro del Collegio Germanico Andrea Cassoni ricevette da Domenico Lena affittuario della tenuta di Castelvechio di fronte al notaro Aldobrando Carloni i «canoni di detta tenuta dovuti dalla casa Barberini per i beni di dominio diretto del collegio germanico e ungarico di Roma, tanto per il canone dell'anno scorso 1809, quanto del'anno corrente 1810» (f. 107);

52 - Castelvechio; 30 luglio-29 novembre 1810: «Conto delli sborsi fatti da domenico Lena affittuario della tenuta di Castelvechio spettante a sua e.za il sig. principe Barberini di Roma» (f. 108);

53 - Senigallia; 22 marzo 1811: copia del pagamento da parte del sig. Barberini principe a favore di Domenico Monacelli della tassa d'alloggi militari, del caposaldo e di una mezza fornitura alla ricevitoria comunale, con riferimenti alla posizione degli originali; (f. 109);

54 - Castelvechio; 1810: andamento delle tasse bimestrali gravanti sulla tenuta di Castelvechio: prediale, comunale e tassa di casermaggio (f. 110);

55 - Castelvechio; 1810«Dimostrazione prima. Dimostrazione delle singole partite che formarono il 2 luglio 1811 (giorno della transazione stipulata a Parigi tra l'ecc.ma casa Barberini e l'ecc.ma casa Colonna di Sciarra) l'annualità di pesi da dividersi gravante la tenuta di Castelvechio defrente al pagato dal 1 gennaio a tutto giugno di detto anno 1811 e che servì di base agli quesiti fatti agli arbitri sui quali pronunciarono le loro sentenze dopo la divisione provvisoria, come resta comprovato dalle ricevute de pagamenti eseguiti per detta epoca». Risposte dei computisti interpellati dal principe Francesco Barberini per esaminare i pesi di dativa e tasse sopra la tenuta di Castelvechio; 1810 (ff. 111-117);

56 - Castelvechio; 1811: «Conto semestrale di Domenico Lena affittuario di sua ecc.za il principe Barberini, dare e avere (f. 118);

57 - Castelvechio; gennaio-9 luglio 1811: copie semplici: «Il viceprefetto del distretto di Senigallia al sig. sindaco di Monteporzio con Castelvechio»: si trasmettono note sull'ammontare delle rate delle tasse prediale e censuaria (ff. 119-122);

58 - Castelvechio; 28 luglio-29 novembre 1811: copie dei pagamenti da parte del sig. d. Carlo Maria Barberini Barberini a favore di Domenico Monacelli delle rate della tassa prediale (ff. 123-125);

59 - Senigallia; 20 dicembre 1811: atto del sig. Fabbri deputato del comune di Senigallia agli alloggi militari attestante che la casa Barberini di Roma, la quale fino all'anno 1809, pagava una rata in conto d'alloggio militare, dopo l'ordinanza del primo maggio 1810 ha sostituito per l'alloggio militare la casa d'Amadio Antonio; (f. 126);

60 - Senigallia; 1812: «Descrizione dell'alboratura esistente nelle possessioni della tenuta di Castelvechio spettante all'ecc.ma casa Barberini ritenuta in affitto dal sig. Domenico Lena. Terreno di postino posto nell'adiacenza del Castelvechio detto la Conserva» (ff. 127-192);

61 - Castelvechio; 1 gennaio 1812: «Conto semestrale di Domenico Lena affittuario di sua ecc.za il sig. principi Barberini», dare e avere (f. 193);

62 - Senigallia; 18 gennaio 1812: «Avviso del podestà di Senigallia, Grossi, che [...] vengono a scadere nell'andante mese gl'infrascritti carichi prediali, e quindi sono diffidati li contribuenti tutti a concorrere al pagamento dei medesimi presso il sig. Giuseppe Antonio Carbonari delegato del ricevitore comunale»; (f. 194);

63 - Castelvechio; 20 aprile 1812: comunicazione del Dipartimento del Metauro relativa a bonificamenti gratuiti eseguiti a fabbriche di Domenico Lena affittuario della tenuta di Castelvechio e riconoscimento del valore dei suddetti bonificamenti (f. 195);

64 - Castelvechio; 1812: «Pagamenti abbonati all'affittuario di Castelvechio Domenico Lena per conto della paga di sc. 22,50 scaduta il primo luglio 1812 per il sempre anticipato maturato a tutto dicembre dell'anno 1812» (f. 196);

65 - Castelvechio; 1812: «Conto semestrale di Domenico Lena affittuario di sua eccellenza il sig. principe Barberini, dare avere; 1812» (f. 197);

66 - Castelvechio; 13 ottobre 1812: Domenico Lena affittuario della tenuta di Castelvechio al principe Francesco Barberini: si informa che la sospensione dell'imbarco dei grani ha impedito la rimessa degli scudi dovuti (ff. 198-200);

67 - Senigallia; 30 dicembre 1812: Domenico Lena affittuario della tenuta di Castelvechio al principe Francesco Barberini: si informa che la principessa Sciarra vuole conoscere i patti e condizioni dell'affitto di Castelvechio «e il nome del notaro che stipulò l'istrumento», Domenico Lena chiede al principe Barberini l'autorizzazione a rilasciare le seguenti informazioni (ff. 201-202);

68 - Castelvechio; 1812: «Copia dei documenti riguardanti il rendimento di conti di Domenico Lena affittuario della tenuta di Castelvechio dal dì – luglio 1812 a tutto dicembre detto ed altri» (ff. 203-207);

69 - Castelvechio; 1812: «Nota de recapiti rimessi in Firenze dal sig. Domenico Lena affittuario della tenuta di Castelvechio dei seguenti pagamenti fatti e conteggiati nella paga anticipata scaduta il primo gennaio 1813» (ff. 208);

70 - Castelvechio; 1812: «Conto semestrale di Domenico Lena affittuario di sua eccellenza il sig. principe Barberini, dare avere; 1813 (f. 209);

71 - Senigallia; 22 del 1813: Domenico Lena affittuario della tenuta di Castelvechio al principe Francesco Barberini: questioni relative a pagamenti (ff. 210-212);

72 - Castelvechio; 13 marzo 1813: Domenico Lena affittuario della tenuta di Castelvechio al principe Francesco Barberini: si giustifica il ritardo nel pagamento della rata scaduta dell'affitto della tenuta di Castelvechio e «visita di un commissario» (ff. 213-215);

73 - Monteporzio e Castelvechio; 31 marzo 1813: avviso del comune di Monteporzio con Castelvechio attraverso il quale si sottolinea che la compagnia rappresentante il sig. Guillon padre e comp. ha assunto la fornitura generale dei legnami da costruzione per la reale marina e a suo carico rimane il pagamento dei legnami e dei trasporti. «Si notifica perciò a qualunque proprietario, ed interessato che per i tagli di legnami da eseguirsi sul territorio di questo comune l'impresa è rappresentata dal sig. Pietro Garulli» (f. 216);

74 - Monteporzio; 1813: «Stato in copia conforme ed esistente nell'ufficio municipale di questa comune delle piante di quercia martellate e requisite per la reale marina e stimate in piedi da periti ad uso d'arte a misura locale in passa e piedi comme segue nel qui descritto elenco» (ff. 217);

75 - Castelvechio; 2 aprile 1813: Domenico Lena affittuario della tenuta di Castelvechio al principe Francesco Barberini. «Il governo ha messo mano a tutti li circonvicini territori al taglio delle rovari atte alla costruzione e le paga come l'avviso stampato che le compiego firmato da questo sindaco», si chiedono direttive su come comportarsi all'arrivo del commissario inviato per controllare tale lavoro (ff. 218-219);

76 - Castelvechio; 1813: «Conto di dare e avere di s. ecc. il sig. principe Barberini con Domenico Lena affittuario di Castelvechio» (f. 220);

77 - Castelvechio; 14 luglio 1713: Domenico Lena affittuario della tenuta di Castelvechio al principe Francesco Barberini. Ordini per l'erezione di un nuovo cimitero per le comunità di Castelvechio e Monteporzio, ai confini tra i due comuni (ff. 221-223);

78 - Castelveccchio; 1 agosto 1813: Domenico Lena affittuario della tenuta di Castelveccchio al principe Francesco Barberini. Al termine del trasporto delle querce tagliate sarà inviato il rapporto di dare e avere «per venire poi alla stima ed esigerne il valore del piccolo terreno che servir deve alla costruzione del nuovo cimiterio» (ff. 224-225);

79 - Castelveccchio; 13 ottobre 1812: Domenico Lena affittuario della tenuta di Castelveccchio al principe Francesco Barberini. Si compiegano due certificati, uno del fornitore generale dei legnami di costruzione e l'altro del contro mastro della real marina a maggior giustificazione delle spese effettuate, contro le accuse rivoltegli dal segretario Carlo Alemani di una condotta equivoca ed erronea (ff. 226-227);

80 - Castelveccchio; 10 settembre 1813: Domenico Lena affittuario della tenuta di Castelveccchio al principe Francesco Barberini. Si allega la perizia di un piccolo terreno da dare alla comune per l'erezione del nuovo cimitero voluto dal governo. Si chiede l'approvazione del principe in carta bollata «affinchè resti legittimata la vendita di detto terreno» (ff. 228-229);

81 - Senigallia; 13 ottobre 1813: Domenico Lena affittuario della tenuta di Castelveccchio al principe Francesco Barberini. Si allegano i conti di dare e avere e viene citata una sovrainposta di guerra (ff. 230-231);

82 - «Conti di dare e avere per corrisposta del semestre anticipato maturato a tutto dicembre 1813» (f. 232);

83 - Senigallia; 30 del 1814: Domenico Lena affittuario della tenuta di Castelveccchio al principe Francesco Barberini. Giustificazioni relative alla buona condotta nell'amministrazione della tenuta di Castelveccchio (ff. 233-234);

84 - Castelveccchio; 1818: pubblico strumento che sancisce l'affitto della tenuta di Castelveccchio di Francesco Barberini in qualità di procuratore speciale del padre a Domenico Lena di Senigallia per nove anni che decorreranno con il 1818 (ff. 235-241);

85 - Castelveccchio; 1813-1814: «Rifusione del conto del dare ed avere fra s. ecc.za il sig. d. Carlo Barberini e Lena Domenico affittuario della tenuta di Castelveccchio in causa di corrisposta dovuta da quest'ultimo al detto sig. principe per l'anno 1814 e del bonifico che compete al Lena suddetto per carichi prediali ed altre imposte pagate dal primo luglio al 31 dicembre 1813 e dal 1 gennaio al 10 ottobre 1814, de quali deve essere accreditate dal sig. principe cui spetta il versamento di detta imposta» (ff. 242-243);

86 - Senigallia; 23 novembre 1813: Domenico Lena affittuario della tenuta di Castelveccchio al principe Francesco Barberini. Resoconto della situazione di debito credito tra l'affittuario e il padrone, Domenico Lena espone le sue ragioni (ff. 244-245);

87 - «Copia del conto della tenuta di Castelveccchio dal 1 luglio al 31 dicembre 1814» (f. 246);
- «Conto dei carichi prediali dei sopraccarichi comunali ed altre spese estinte dagli amministratori Girio Corradori e Giacomo Ferri per conto esecutivo di s.e. il principe D. Carlo Barberini per i beni da

esso posseduti in Castelvechio aggregato di Monteporzio affitti al sig. Domenico Lena nella valuta censuaria di sc. 125082,13 dal primo luglio al 31 dicembre 1814» (f. 247); - «Ricevute che corredano il conto dei sigg. Giorio Corradori e Giacomo Ferri per l'affitto della tenuta di Castelvechio per l'anno tutto» (ff. 248-255);

88 - «Riassunto per semestre dal primo luglio al 31 dicembre 1813» conti di dare e avere (f. 256); - «Prospetto generale dei carichi prediali di qualunque natura dei sopracarichi comunali sovvenzioni ed altre imposte, tutte estinte dall'affittuario Lena Domenico per conto esecutivo di v.e. il sig. principe D. Carlo Barberini per i beni da esso posseduti in Castelvechio aggregato di Monte Porzio nella valuta censuaria di sc. 12508 dal primo luglio 1813 al 30 giugno 1814» (f. 257); - «Prospetto generale de carichi prediali di qualunque natura, de sopracarichi comunali, sovvenzioni ed altre imposte tutte estinte dall'affittuario Lena Domenico per conto esecutivo di v.e. il sig. principe d. Carlo Barberini per i beni da esso spediti in Castelvechio aggregato di Monte Porzo nella valuta censuaria di sc. 125082,13 da primo luglio a 31 dicembre 1814» (f. 258);

89 - «Conto dimostrativo del dare ed avere dell'affittuario della tenuta di Castelvechio di ragione di s.e. il sig. principe d. Carlo Barberini desunto dagli annuali e parziali rendiconti a datare dal primo gennaio 1809 al 31 dicembre 1814 inclusivo» (f. 259);

90 - «Per la tenuta di Castelvechio secondo quello fu pagato nel primo semestre del 1816» (ff. 260);

91 - «Conto dei carichi prediali e sopracarichi comunali, ed altre spese estinte dai ss.ii affittuari Conte Corradori e Ferri per conto esclusivo di s.e. il sig. principe Don Carlo Maria Barberini per i beni da esso posseduti in Castelvechio nella valuta censuaria di sc. 125082,13 dal primo gennaio 1817 a tutto il 30 giugno 1817» (ff. 261-262);

92 - Idem (ff. 263); - ricevute di pagamenti avvenuti a favore dell'esattoria comunale di Castelvechio; 4 febbraio-2 gennaio 1819 (ff. 264-288);

93 - Atto notarile di affitto della tenuta di Castelvechio del principe Francesco Barberini con Giorio Corradori e Giacomo Ferri dal 1818 momento in cui terminerà l'affitto con il sig. Domenico Lena di Senigallia stipulato il 28 settembre 1808 per terminare a seguito di anni nove nel 1826 (ff. 289-303);

94 - Roma; 14 febbraio 1818: Giorio Corradori al principe Francesco Barberini. Si richiede la firma sopra un saldo di conto (ff. 304);

95 - Roma; 28 febbraio 1818: Giorio Corradori al principe Francesco Barberini. Saldo di conto (ff. 305-306);

96 - «Conto di carichi prediali e sopracarichi comunali ed altre spese e pagamenti fatti dai ss.ri affittuari Corradori e Ferri per conto esclusivo di v.e, il sig. principe d. Carlo Maria Barberini per i beni da esso posseduti in Castelvechio nella valuta censuaria di sc. 125082,13 dal primo gennaio 1818 a tutto giugno 1818» (f. 307);

97 - Castelvechio; 31 maggio 1818: dichiarazione di Giuseppe Belbusti sindaco della comune di Castelvechio. Dal primo febbraio si attua la tassa del censimento (ff. 308-309);

98 - Roma; 24 settembre 1818: Girio Corradori al principe Francesco Barberini. Questioni di amministrazione (ff. 310-311);

99 - Roma; 28 settembre 1818: Girio Corradori al principe Francesco Barberini. Cesare Lampronti incaricato di recuperare il saldo sotto il conto consegnando al principe tutte le giustificazioni (ff. 312-313);

100 - Castelvechio; 27 dicembre 1819: Giuseppe Belbusti sindaco della comune di Castelvechio. Questioni relative alla tassa sul censimento (ff. 314-315);

101 - «Rilievi sulli conti delli sig.ri Corradori e Ferri; 1818-1819 (ff. 316-321);

102 - Castelvechio; 5 febbraio 1820: Pietro Vellucci a Francesco Barberini principe di Palestrina. Debitori tutt'ora insolventi a favore della casa Barberini (ff. 322-325);

103 - «1825. Memorie intorno all'estimo e superficie catastale di Castelvechio coi territori adiacenti e confronto fra la superficie di questa portata si dai tutt'ora vigenti, che dai nuovi catasti, peranche non attivati» (ff. 326-330);

104 - Errore nell'intestazione di due fondi situati nella legazione di Urbino, precisamente nel territorio di Castelvechio. Copie estratte dalla cancelleria del censo di Senigallia, una del catasto urbano e l'altra del catasto rustico; dicembre 1833 (ff. 331-334); - «Estimo della nuova mappa o sia stima della tenuta di Castelvechio»; 1833 (ff. 335-337).

38. «Inventario delle possessioni in Castelvechio. N. 1 B. [1803]»

Vol, cop. cart. orig., ff. 140, cm. 28×20, ff. I-V e 110-135 bianchi, ff. A-B sciolti.

1 - «In nome di Dio amen. Senigallia li 24 gennaio 1803. Inventario e descrizione generale di tutte le fabbriche tanto signorili, che rustiche, possessioni e terreni addetti alla tenuta di Castelvechio spettanti all'ec.ma casa Barberini e di tutte le piante, alberi, bestiami, chiuse, semente, mobili ed altro esistente tanto nella detta tenuta e palazzo annesso, quanto nella case esistente dentro la città di Senigallia che per parte di v.e. il sig. d. Carlo Maria Barberini principe di Palestrina si consegnano all'ill.mo sig. Domenico Lena nuovo affittuario di detta tenuta per doversi il tutto restituire in fine dell'affitto [...] Descrizione del palazzo o sia casa principale e suoi granari entro la tenuta di Castelvechio» (f. 1); - «Siegue la cucina» (f. 2v); - «Siegue la pasticceria» (f. 3); - «Siegue la stanza per uso del lino» (f. 4r); - «Siegue la camera contigua detta lanara» (f. 4v); - «Siegue la stalla vecchia» (f. 4v); - «Selleria contigua» (f. 5r); [...]; - «Grotta con cinque nicchie» (f. 7v); - «Magazzino de legumi» (f. 7v); [...] - «Camera de fattore vicino alla cucina» (f. 16r); - «Cucina» (f. 16v); [...] - «Camere dell'appartamento verso tramontana» (f. 21v); [...] - «Quartiere dell'ostaria» (f. 28r); [...] - «Terreno posto ad uso di postino posto nell'adiacenza del castello detto la conserva» (f. 30r); [...] - «Descrizione delle possessioni e terreni della tenuta di Castelvechio» (f. 31r); [...] - «Possessione del broccardo consistente in due corpi di terreno, lavoratore Francesco Ciaschini» (f. 56r); [...] - «Segue

la S.a stanza del palazzo grande, vicino la cappella non descritta a su luogo a p. 13 a tergo» (f. 97r); [...] - «Io sottoscritto Carlo Alemani commissario di v.e.ill.ma principe di Palestrina dichiaro di aver ricevuto tutte le fabbriche tanto esistenti nella tenuta di Castelvechio, nella città di Senigallia, che nel suo circondario già descritte nel presente inventario generale e mi obbligo a sostituirle al fine del mio affitto risarcite in buono stato nello stesso modo e forma, che sono enunciate nel presente inventario. [...] Io sottoscritto intendo di far dichiarazione di restituirle più tanto migliorate [...] beninteso però che la somma di scudi seicentodiciassette e b. 96, alla quale ascende il danno secondo la perizia Caselli e ch'è necessario per ridurre le fabbriche suddette al loro stato primiero, mi sia abbonata ne' miei conti [...]. Io sottoscritto a nome di v.e. il sig. principe di Palestrina ho dato in consegna al sig. Domenico Lena tutto ciò che resta descritto nel presente inventario» (ff. 97-98r); - «Inventario e perizia del bestiame in Castelvechio spettante all'ecc.ma casa Barberini già fatta sotto il dì 4 giugno 1800 e coincidente al valore del 1772 ed al valore del 1800 [...]» (ff. 98-104); - Atto notarile: stime sopra il valore del bestiame; 14 luglio 1802 (ff. 104-105); - «Nota delle prestanze a grano che si fanno dall'ecc.ma casa Barberini alli coloni di Castel Vecchio da doversi poi restituire sempre alla ventura raccolta, e consegnate all'ill.mo sig. Domenico Lena affittuario della medesima tenuta» (ff. 105-106); - «Assegna generale d'ogni specie di grascie seminate nelle possessioni e terreni della tenuta di Castelvechio nell'anno 1782 da doversi dividere il raccolto a metà con chi spetta e consegnate al sig. Ippolito Cesarini il sì 10 maggio di detto anno» (ff. 106-107); - «Non avendo il sig. Ippolito Cesarini adempiuto all'obbligazione contratta di restituire alla fine dell'affitto seminati a brestimi i poderi tutti nella quantità e specie qui sopra notata [...] io sottoscritto [Domenico Lena] odierno affittuario mi obbligo a restituire [...]» (ff. 107-108); - Senigallia; 24 gennaio 1803: «lite formale tra s.e. il principe di Palestrina e il sig. Cesarini» sulla mancanza di alcuni alberi e piante che sono inseriti nel seguente inventario «in modo che il sig. Domenico Lena, attuale affittuario si dichiara debitore di quella maggiore quantità di alberi e piante in essa descritte, [...] dichiarando inoltre detto sig. Lena di ricevere in consegna i detti accrescimenti e mancanze obbligandosi» (f. 108v); - Atto notarile con il quale Domenico Lena affittuario dichiara di aver ricevuto in consegna gli accrescimenti e le mancanze per restituire il tutto in fine dell'affitto in conformità dell'Instrumento del 24 gennaio 1803 (f. 109).

39. «1800-1807. Castelvechio amministrazione»

Busta, cop. mod. cart., fasc. 1-8, cm. 28×20.

1- «1800»

Fasc. ff. 1-115

- Settimio Gallucci Pichi al principe Carlo Maria Barberini; Fano e Mondolfo; 2 gennaio 1800: Giuseppe Maria Montanari proposto come ispettore della tenuta di Castelvechio (ff. 1-2);

- Settimio Gallucci Pichi al principe Carlo Maria Barberini; Fano e Mondolfo; 19 gennaio 1800: precetti spediti contro alcuni coloni per l'affare del bestiame (ff. 3-7);

- Domenico Lena al principe Carlo Maria Barberini; Senigallia; 4 febbraio 1800: il 25 gennaio 1800 il magistrato di Castelvechio ha proclamato un editto «con il quale intima a tutti i possidenti di pagare nel termine di giorni quindici una contribuzione [...] sopra a tutti i beni fondi» (ff. 8-9);

- Domenico Lena al principe Carlo Maria Barberini; Senigallia; 10 febbraio 1800: pagamenti dovuti al principe (ff. 10-11);

- Domenico Lena al principe Carlo Maria Barberini; Senigallia; 14 febbraio 1800: gestione della tenuta e in particolare del bestiame (ff. 12-13);

- Domenico Lena al principe Carlo Maria Barberini; Senigallia; 30 del 1800: pagamenti legati alla gestione della tenuta di Castelvecchio (ff. 14-15);

- Andrea Pasqualini al principe Carlo Maria Barberini; s.l.; s.d.: questioni di ordinaria amministrazione (ff. 16-17);

- Andrea Pasqualini al principe Carlo Maria Barberini; Corinaldo; 24 marzo 1800: spera in una conciliazione con il cognato Domenico Lena relativamente a una vertenza sull'affitto di Castelvecchio (ff. 18-19);

- Settimio Gallucci Pichi al principe Carlo Maria Barberini; Fano e Mondolfo; 27 marzo 1800: lagnanze del nuovo affittuario Domenico Lena in relazione all'affitto e allo stato della tenuta di Castelvecchio dopo la gestione di Ippolito Cesarini (ff. 20-21);

- Domenico Lena al principe Carlo Maria Barberini; 28 marzo 1800: si denuncia un difetto di alcuni scudi causato dalle mancanze di un corriere (ff. 22-23);

- Settimio Gallucci Pichi al principe Carlo Maria Barberini; Fano e Mondolfo; 3 aprile 1800: debito di Ippolito Cesarini liquidato da periti per risarcimento delle fabbriche da falegname e da muratore (ff. 24-25);

- Settimio Gallucci Pichi al principe Carlo Maria Barberini; Fano e Mondolfo 24 aprile 1800: tasse che la reggenza di stato di Ancona impone ai possidenti della tenuta di Castelvecchio (ff. 26-27);

- Domenico Lena al principe Carlo Maria Barberini; Senigallia; 26 aprile 1800: copia di due tasse imposte sui fondi della provincia (ff. 28-30); - «Copia del capitolo 16 del istromento d'affitto di Castelvecchio fatto col sig. Andrea Pasqualini (f. 29);

- Settimio Gallucci Pichi al principe Carlo Maria Barberini; Fano e Mondolfo; 29 aprile 1800: gestione degli affari relativi all'amministrazione della tenuta di Castelvecchio rispetto agli obblighi dell'affittuario Ippolito Cesarini (ff. 31-34);

- Settimio Gallucci Pichi al principe Carlo Maria Barberini; Fano e Mondolfo; 15 maggio 1800: capitale totale della tenuta di Castelvecchio che, detratto il canone del Collegio germanico, ammonta a sc. 124669,63 e imposte che l'affittuario Ippolito Cesarini deve pagare (ff. 35-37);

- Settimio Gallucci Pichi al principe Carlo Maria Barberini; Fano e Mondolfo; 1 giugno 1800: stima dei capi di bestiame (ff. 38-39);

- Settimio Gallucci Pichi al principe Carlo Maria Barberini; Fano e Mondolfo; 8 giugno 1800: protesta e contro protesta con le rispettive ricevute relative all'affare della restituzione e consegna del bestiame della tenuta di Castelvecchio (ff. 40-43);

- Andrea Pasqualini al principe Carlo Maria Barberini; Corinaldo; 4 luglio 1800: controversia relativa al legittimo affittuario della tenuta di Castelvecchio (ff. 44-45);

- Domenico Lena al principe Carlo Maria Barberini; Senigallia; 6-24 luglio 1800: relativamente ad alcune cambiali a favore del principe di cui si sta occupando Domenico Lena (ff. 46-56);

- Settimio Gallucci Pichi al principe Carlo Maria Barberini; Fano e Mondolfo; 27 luglio 1800: questioni relative a Domenico Lena e all'affitto della tenuta di Castelvecchio (ff. 57-58);

- Domenico Lena al principe Carlo Maria Barberini; Senigallia; 28 luglio 1800: questioni di amministrazione economica della tenuta di Castelvecchio (ff. 59-60);

- Settimio Gallucci Pichi al principe Carlo Maria Barberini; Fano e Mondolfo; 7 agosto 1800: timori causati dall'occupazione francese di Pesaro questioni relative ai pagamenti dovuti e ritardati dal sig. Domenico Lena affittuario della tenuta di Castelvecchio (ff. 61-62);

- Domenico Lena al principe Carlo Maria Barberini; Senigallia; 18 agosto 1800: giustifica il ritardo nel pagamento della rata dell'affitto della tenuta di Castelvecchio e copia di un contratto tra l'affittuario e il magistrato di Pesaro, che non ebbe effetto a causa dell'invasione francese (ff. 63-66);

- Settimio Gallucci Pichi al principe Carlo Maria Barberini; Fano e Mondolfo; 21 agosto 1800: questioni relative al pagamento delle rate d'affitto e memoriale (ff. 67-71);

- Domenico Lena al principe Carlo Maria Barberini; Senigallia; 29 agosto 1800: conferma che verrà perfezionato il pagamento delle rate dovute per l'affitto di Castelvecchio (ff. 72-73);

- Domenico Lena al principe Carlo Maria Barberini; Senigallia; 7 settembre 1800: nonostante non sia stato venduto nulla dei raccolti dell'affitto di Castelvecchio verrà eseguito il saldo a Roma (ff. 74-75);

- Corrispondenza tra Settimio Gallucci Pichi, Domenico Lena e il principe Carlo Maria Barberini; Fano e Mondolfo; 14 settembre-20 [dicembre] 1800: controversia relativa alla pretesa di Castelvecchio di voler legiferare autonomamente scavalcando il podestà di Mondolfo (ff. 76-111);

- Cristoforo [?] Savelli giudice al principe Carlo Maria Barberini; Senigallia; 22 dicembre 1800: lettera di auguri (ff. 112-113);

- Settimio Gallucci Pichi al principe Carlo Maria Barberini; Fano e Mondolfo; 25 dicembre 1800: controversia relativa alla pretesa di Castelvecchio di voler legiferare autonomamente scavalcando il podestà di Mondolfo (ff. 114-115).

2 - «1801»

Fasc. ff. 1-26

- Settimio Gallucci Pichi al principe Carlo Maria Barberini; Fano e Mondolfo; 11 gennaio 1801: Castelvecchio è tornato sotto la giurisdizione del podestà di Mondolfo (ff. 1-4);

- Cristoforo canonico [?] Savelli giudice di detto Monte frumentario al principe Carlo Maria Barberini; Senigallia; 25 gennaio 1801: allega la copia del ristretto dei rendiconti del suo pio Monte frumentario per l'anno 1800 (ff. 5-6);

- Domenico Lena al principe Carlo Maria Barberini; Senigallia; 10 febbraio 1801: questioni relative ad alcuni pagamenti dovuti al principe (ff. 7-8);

- Domenico Lena al principe Carlo Maria Barberini; Senigallia; 10 giugno 1801: questioni di dare e avere legate all'affitto della tenuta di Castelvecchio (ff. 9-10);

- Domenico Lena al principe Carlo Maria Barberini; Senigallia; 29 giugno 1801: «cambiale ad uso di piastre 500 sopra il sig. Marino Tarlonia banchiere in Roma» (ff. 11-12);

- Cristoforo canonico [?] Savelli giudice di detto Monte frumentario al principe Carlo Maria Barberini; Senigallia; 3 luglio 1801: questioni di ordinaria amministrazione (ff. 13-15);

- Domenico Lena al principe Carlo Maria Barberini; Senigallia; 9 luglio 1801: pagamento di alcune cambiali (ff. 16-17);

- Cristoforo canonico [?] Savelli giudice di detto Monte frumentario al principe Carlo Maria Barberini; Senigallia; 10 luglio-20 dicembre 1801: amministrazione della tenuta di Castelvecchio (ff. 18-26).

3 - «1802»

Fasc. ff. 1-95

Corrispondenza tra Cristoforo Savelli, l'affittuario della tenuta di Castelvecchio Domenico Lena e il ministro di casa Barberini Saverio Gallucci Pichi con il principe Carlo Maria Barberini in relazione a questioni relative alla gestione della suddetta tenuta.

4 - «1803»

Fasc. ff. 1-76

Corrispondenza relativa a questioni di ordinaria amministrazione della tenuta di Castelvecchio.

5 - «1804»

Fasc. ff. 1-22

Corrispondenza tra Giuseppe Maria Montanari e il principe Carlo Barberini relativa a questioni di gestione della tenuta di Castelvecchio.

6 - «1805»

Fasc. ff. 1-38

- Idem.

7 - «1806»

Fasc. ff. 1-51

Corrispondenza relativa a questioni di ordinaria amministrazione della tenuta di Castelvecchio.

8 - «1807»

Fasc. ff. 1-53

Corrispondenza indirizzata al principe Carlo Maria Barberini dall'affittuario Domenico Lena e da altre personalità responsabili della gestione della tenuta di Castelvecchio.

40. «1808-1813. Castelvecchio amministrazione»

Busta, cop. mod. cart., fasc. 1-6, cm. 28×20.

1 - «1808»

Fasc. ff. 1-136

Corrispondenza relativa a questioni di gestione della tenuta di Castelvecchio di proprietà della famiglia Barberini, amministrata dall'affittuario Domenico Lena.

2 - «1809»

Fasc. ff. 1-113

- Idem.

3 - «1810»

Fasc. ff. 1-30

- Idem.

4 - «1811»

Fasc. ff. 1-17

- Idem.

5 - «1812»

Fasc. ff. 1-17

- Idem.

6 - «1813»

Fasc. ff. 1-5

- Idem.

41. «1818-1839. Castelvecchio amministrazione»

Busta, cop. mod. cart., fasc. 1-15, cm. 28×20.

Mancano anni da 1814 a 1817

1 - «1818»

Fasc. f. 1

- Firenze; 14 settembre 1818: istanza per il recupero della chiesa parrocchiale nella tenuta di Castelvecchio (f. 1).

2 - «1819»

Fasc. ff. 1-8

Corrispondenza tra il cardinale Fabrizio Testaferrata e il principe Carlo Barberini relativa al recupero della chiesa parrocchiale di Castelvecchio.

Mancano anni 1820-1821

3 - «1822»

Fasc. ff. 1-4

Corrispondenza tra Giorio Corradori e il principe Francesco Barberini; Firenze; 16 luglio 1822-Senigallia; 24 novembre 1822.

4 - «1823»

Fasc. ff. 1-12

Lettere per lo più di Giorio Corradori indirizzate al principe Francesco Barberini in relazione a questioni di amministrazione della tenuta di Castelvecchio.

5 - «1824»

Fasc. ff. 1-4

Corrispondenza relativa all'amministrazione della tenuta di Castelvecchio.

6 - «1825»

Fasc. ff. 1-24

Girio Corradori e Sante Montanari al principe Francesco Barberini relativamente alla gestione di alcuni affari nella tenuta di Castelvecchio.

7 - «1826»

Fasc. ff. 1-18

Lettere per lo più di Vincenzo Ossani al principe Francesco Barberini relative alla produzione della tenuta di Castelvecchio.

8 - «1827»

Fasc. ff. 1-5

Corrispondenza tra il conte Giori Corradori e il principe Francesco Barberini relativa alla produzione della tenuta di Castelvecchio.

9 - «1828»

Fasc. ff. 1-15

Lettere relative a questioni di ordinaria amministrazione della tenuta di Castelvecchio.

Mancano anni 1829-1830.

10 - «1831»

Fasc. ff. 1-10

Corrispondenza relativa alla gestione della tenuta di Castelvecchio.

11 - «1832»

Fasc. ff. 1-8

- Idem.

Manca anno 1833.

12 - «1834»

Fasc. ff. 1-2

- Iacopo Cesarini Romaldi al principe Francesco Barberini; Corinaldo; 5 marzo 1834: questioni relative a una controversia legale.

Mancano anni 1835-1836

13 - «1837»

Fasc. ff. 1-4

Lettere di Carlo Giannini al principe Francesco Barberini relative alla risoluzione di alcuni conti.

14 - «1838»

Fasc. ff. 1-29

Lettere per lo più di Michele Belloni al principe Francesco Barberini relative a questioni di ordinaria amministrazione della tenuta di Castelvechio

15 - «1839»

Fasc. ff. 1-90

Corrispondenza con il principe Francesco Barberini in merito a questioni di ordinaria amministrazione della tenuta di Castelvechio.

42. «Filza giustificazioni del libro mastro della tenuta di Castelvechio. Da ottobre 1838 a tutto dicembre 1839»

Busta, rilegatura di cartone ricoperta di pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, ff. 1019, cm. 21×28.

1 - «*Mro. p. 18*; 1838: restituzione del bestiame vaccino fatta da s.ecc.za la sig.ra Giulia Carradori duchessa d'Altemps a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina don Francesco Barberini proprietario della tenuta di Castelvechio»

Fasc. ff. 1-6

2 - «*Mro. p. 20*; restituzione del bestiame pecorino fatta da sua eccellenza donna Giulia Corradori duchessa d'Altemps a sua eccellenza il sig. principe di Palestrina don Francesco Barberini proprietario della tenuta di Castelvechio»

Fasc. ff. 7-8

3 - «*Mro p. 21*; estituzione del bestiame suino fatta da sua eccellenza donna Giulia Corradori duchessa d'Altemps a sua eccellenza il sig. principe di Palestrina don Francesco Barberini proprietario della tenuta di Castelvechio»

Fasc. ff. 9-10

4 - «*Mro p. 22*; nota delle prestanze di grano da seme restituite dall'ecc.ma sig. duchessa donna Giulia Corradori Altemps affittuaria della tenuta di Castelvechio per mezzo dei lavoratori delle seguenti possessioni, ai quali sono state contemporaneamente consegnate per seminarci nella corrente stagione 1838 in 1839 per conto di sua eccellenza il sig. principe di Palestrina don Francesco Barberini proprietario della tenuta di Castelvechio»

Fasc. ff. 11-12

5 - «*Mro p. 23*; distinta di vari stigli di attrezzi esistenti nel palazzo in Castelvechio [...]»

Fasc. ff. 13-14

6 - «*Mro p. 24*; descrizione della fornace da mattoni esistente nella tenuta di Castelvechio e precisamente nei piani della possessione Crocefisso, non che dei materiali da cuocersi lasciati dall'ecc.ma sig.ra duchessa Altemps Alfria a forma dell'inventario [...]»

Fasc. ff. 15-16

7 - «*Mro p. 6*»

Fasc. f. 17

Contratto di affitto a Giovanni Carboni soprannominato Meletta.

8 - «*Mro p. 6*»

Fasc. f. 18

Contratto di affitto a Giovanni Carboni legnaiolo.

9 - «*Mro p. 7*»

Fasc. f. 19

Contratto di affitto a Pietro Ballanti.

10 - «*Mro p. 8*»

Fasc. f. 20

Contratto di affitto a Camilla Boccolucci.

11 - «*Mro p. 9*; descrizione della casa abitata da Giuseppe Briccoli guardiano giubilato, posta in Castelvechio nella strada detta del macello, spettante a s. ecc.za il sig. principe di Palestrina don Francesco Barberini che si consegna al medesimo per custodirla e renderne conto ad ogni richiesta»

Fasc. ff. 21-22

12 - «*Mro p. 11*»

Fasc. ff. 23-24

Contratto fra il principe di Palestrina Francesco Barberini e per lui il Paterniano Magini fattore per l'affitto a Giuseppe Bronzoni di una casa che si trova a Castelvechio; 21 ottobre 1838.

13 - «*Mro p. 12*»

Fasc. f. 25

Contratto fra il principe di Palestrina Francesco Barberini e per lui il Paterniano Magini fattore per l'affitto di una bottega sotto la casa comunale nella strada principale di Castelvechio a Giorgio Gabucci; 21 ottobre 1838 (f. 25)

14 - «*Mro p. 17*»

Contratto fra il principe di Palestrina Francesco Barberini e per lui il Paterniano Magini fattore per l'affitto del secondo piano e la soffitta di una casa che si trova a Senigallia a Domenico Principi; 21 ottobre 1838 (f. 26)

15 - «*Mro p. 25*»

Fasc. ff. 27-52

Descrizione del palazzo, ossia casa principale entro la terra di Castelvecchio con sui granari, magazzini, cantine ed altri ambienti [...] (ff. 27-52)

16 - «*Mro p. 25*»

Fasc. ff. 53-56

«Descrizione delle diverse case esistenti nel borgo di Castelvecchio, spettanti a sua eccellenza il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini che si consegnano al sig. Paterniano Magini fattore di detta ecc.za sua per custodirle e renderne conto» (ff. 53-56)

17 - «*Mro p. 25*»

Fasc. ff. 57-60

«Descrizione della casa composta di due appartamenti superiori, soffitte e comodi terreni appartenente a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini, situata nella città di Senigallia nella contrada denominata la Croce che si consegna al sig. Paterniano Magini fattore [...]» (ff. 57-60)

18 - «*Mro p. 25*»

Fasc. ff. 61-62

«Descrizione dei fossi esistenti nella tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini che si consegnano al sig. Paterniano Magini fattore [...]» (ff. 61-62)

19 - «*Mro p. 25*»

Fasc. ff. 63-64

«Descrizione degli alberi da frutto, da fronda e da scapeccio, viti oggi esistenti nell'orto entro il palazzo di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini che si consegnano al sig. Paterniano Magini fattore [...]» (ff. 63-64)

20 - «*Mro p. 25*»

Fasc. ff. 65-66

«Nota degli affitti di casa e botteghe in Castelvecchio ed altra casa in Senigallia spettanti a sua ecc. za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini, locate agli seguenti inquilini da avere principio il 1 gennaio 1839 [...]» (ff. 65-66)

21 - «*Mro p. 25*»

Fasc. ff. 67-68

«Foglio d'istruzioni per il sig. Paterniano Magini fattore di sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini di Roma nella tenuta di Castelvecchio [...]» (ff. 67-68)

22 - «*Mro p. 14*»

Fasc. ff. 69-86

Inventario delle piante coltivate nei poderi della tenuta di Castelvecchio; ottobre 1838 (ff. 69-86)

23 - «*Mro p. 14*»

Fasc. ff. 87-96

«Confronto degli alberi da fronda e da taglio, viti, oppi e canneti della tenuta di Castelvecchio eseguito nel mese di ottobre dell'anno 1838» (ff. 87-96)

24 - «*Mro p. 14*»

Fasc. ff. 97-102

«Confronto degli alberi di quercia esistenti nella tenuta di Castelvecchio eseguito nel mese di ottobre dell'anno 1838» (ff. 97-102)

25 - «*Mro p. 14*»

Fasc. ff. 103-108

«Confronto degli alberi da frutto esistenti nelle diverse possessioni della tenuta di Castelvecchio ed eseguito nel mese di ottobre dell'anno 1838» (ff. 103-108)

26 - «*Mro p. 26*»

Fasc. ff. 109-110

Contratto del principe Francesco Barberini e Domenico Perini; ottobre 1838 (ff. 109-110)

27 - «*Mro p. 26*»

Fasc. ff. 111-112

«Descrizione della possessione denominata Broccardo che forma parte della tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini, ritenuta a colonia dal lavoratore Domenico Perini, al quale viene consegnata unitamente alle piante [...] per custodire il tutto e renderne conto alla lodata ecc.za sua, o suo fattore a ogni richiesta» (ff. 111-112)

28 - «*Mro p. 26*»

Fasc. ff. 113-114

«Descrizione della casa rurale esistente nella possessione denominata Broccardo posta nella tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini che si da in consegna al lavoratore Domenico Perini in ordine all'apoca di Colonia firmata questo medesimo giorno [...]» (ff. 113-114)

29 - «*Mro p. 29*»

Fasc. ff. 115-116

Contratto tra il principe di Palestrina d. Francesco Barberini mediante il sig. Paterniano Magini fattore e Antonio Belbusti; ottobre 1838 (ff. 115-116)

30 - «*Mro f. 29*»

Fasc. ff. 117-118

«Descrizione della possessione denominata Brecciole, che forma parte della tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini, ritenuta a colonia da lavoratore Antonio Belbusti, al quale viene consegnata, unitamente alle piante [...] per custodire il tutto e renderne conto all'ecc.za sua o suo fattore ad ogni richiesta a forma dell'apoca» (ff. 117-118)

31 - «*Mro f. 29*»

Fasc. ff. 119-120

«Descrizione della casa rurale esistente nella possessione denominata Brecciole posta nella tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini che si consegnano da in consegna al lavoratore Antonio Belbusti, in ordine all'apoca di colonia fermata questo medesimo giorno» (ff. 119-120)

32 - «*Mro f. 33*»

Fasc. ff. 121-122

Apoca relativa al contratto tra il principe di Palestrina Francesco Barberini mediante il sig. Paterniano Magini fattore e Domenico Zandri; ottobre 1838 (ff. 121-122)

33 - «*Mro f. 33*»

Fasc. ff. 123-124

«Descrizione della possessione denominata il Borgo che forma parte della tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini, ritenuta a colonia dal lavoratore Domenico Zandri, al quale viene consegnata, unitamente a tutte le piante [...] per custodire il tutto e renderne conto alla lodata ecc.za sua o suo fattore ad ogni richiesta a forma dell'apoca» (ff. 123-124)

34 - «*Mro f. 33*»

Fasc. ff. 125-126

«Descrizione della casa abitata da Domenico Zandri lavoratore della possessione denominata il Borgo, posta in Castelvecchio nella strada detta del macello, spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini che si consegna al medesimo per custodirla [...]» (ff. 125-126)

35 - «*Mro f. 34*»

Fasc. ff. 127-128

Apoca del contratto tra il principe di Palestrina Francesco Barberini e Francesco Angeloni (ff. 127-128)

36 - «*Mro p. 34*»

Fasc. ff. 129-130

«Descrizione della possessione denominata Conelle che forma parte della tenuta di Castelvechio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini, ritenuta a colonia dal lavoratore Francesco Angeloni, al quale viene consegnata unitamente alle piante [...] per custodire il tutto e renderne conto alla lodata ecc.za sua o suo fattore ad ogni richiesta a forma dell'apoca» (ff. 129-130)

37 - «*Mro p. 34*»

Fasc. ff. 131-132

«Descrizione della casa rurale esistente nella possessione denominata Conelle posta nella tenuta di Castelvechio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini che si da in consegna al lavoratore Francesco Angeloni in ordine all'apoca di colonia» (ff. 131-132)

38 - «*Mro p. 38*»

Fasc. ff. 133-134

Apoca del contratto fra il principe di Palestrina Francesco Barberini e Francesco Gasparini (ff. 133-134)

39 - «*Mro p. 38*»

Fasc. ff. 135-136

«Descrizione della possessione denominata Case Nuove che forma parte della tenuta di Castelvechio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini al quale viene consegnata unitamente alle piante [...] per custodire il tutto e renderne conto alla lodata ecc.za, a suo fattore ad ogni richiesta» (ff. 135-136)

40 - «*Mro f. 38*»

Fasc. ff. 137-138

«Descrizione della casa rurale esistente nella possessione denominata Case Nuove posta nella tenuta di Castelvechio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini che si consegnano da in consegna al lavoratore Francesco Gasparini in ordine all'apoca di colonia firmata questo medesimo giorno [...]» (ff. 137-138)

41 - «*Mro f. 40*»

Fasc. ff. 139-140

Apoca del contratto tra il principe di Palestrina Francesco Barberini e Angelo Sorgenti; ottobre 1838 (ff. 139-140)

42 - «*Mro p. 40*»

Fasc. ff. 141-142

«Descrizione della possessione denominata Castello che forma parte della tenuta di Castelvechio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini ritenuta a colonia dal lavoratore Angelo Sargenti [...]» (ff. 141-142)

43 - «*Mro f. 40*»

Fasc. ff. 143-144

«Descrizione della casa rurale esistente nella possessione denominata Casalto posta nella tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini che si da in consegna al lavoratore angelo Sargenti [...]» (ff. 143-144)

44 - «*Mro f. 44*»

Fasc. ff. 145-146

Apoca del contratto tra il principe di Palestrina Francesco Barberini e Domenico Sebastianelli; ottobre 1838 (ff. 145-146)

45 - «*Mro p. 44*»

Fasc. ff. 147-148

«Descrizione della casa rurale esistente nella possessione denominata Campagnano posta nella tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini che si consegnano da in consegna al lavoraore Domenico Sebastianelli [...]» (ff. 147-148)

46 - «*Mro p. 44*»

Fasc. ff. 149-150

«Descrizione della possessione denominata Campagnano che forma parte della tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini ritenuta a colonia dal lavoratore Domenico Sebastianelli [...]» (ff. 149-150)

47 - «*Mro p. 47*»

Fasc. ff. 151-152

Apoca del contratto tra il principe di Palestrina Francesco Barberini e Sebastiano Sebastianelli; ottobre 1838 (ff. 151-152)

48 - «*Mro p. 47*»

Fasc. ff. 153-154

«Descrizione della possessione Confine che forma parte della tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini ritenuta a colonia dal lavoratore Sebastiano Sebastianelli alias Simonelli [...]» (ff. 153-154)

49 - «*Mro p. 47*»

Fasc. ff. 155-156

«Descrizione della casa rurale esistente nella possessione denominata Confine posta nella tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini che si da in consegna al lavoratore Sebastiano Sebastianelli detto Simonelli [...]» (ff. 155-156)

50 - «*Mro p. 51*»

Fasc. ff. 157-158

Apoca del contratto tra il principe di Palestrina Francesco Barberini e Pietro Pucci; ottobre 1838 (ff. 157-158)

51 - «*Mro p. 51*»

Fasc. ff. 159-160

«Descrizione della possessione denominata Crocefisso che forma parte della tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini ritenuta a colonia dal lavoratore Pietro Pucci [...]» (ff. 159-160)

52 - «*Mro p. 51*»

Fasc. ff. 161-162

«Descrizione della casa rurale esistente nella possessione denominata Crocefisso posta nella tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini che si da in consegna al lavoratore Pietro Pucci [...] » (ff. 161-162)

53 - «*Mro p. 53*»

Fasc. ff. 163-164

Apoca del contratto tra il principe di Palestrina Francesco Barberini e Giacomo Santinelli; ottobre 1838 (ff. 163-164)

54 - «*Mro p. 53*»

Fasc. ff. 165-166

«Descrizione della possessione denominata Fonte che forma parte della tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini ritenuta a colonia dal lavoratore Giacomo Santinelli [...]» (ff. 165-166)

55 - «*Mro p. 53*»

Fasc. ff. 167-168

«Descrizione della casa rurale esistente nella possessione denominata Fonte posta nella tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini che si da in consegna al lavoratore Giacomo Santinelli [...]» (ff. 167-168)

56 - «*Mro p. 57*»

Fasc. ff. 169-170

Apoca del contratto tra il principe di Palestrina Francesco Barberini e Agostino Polverari; ottobre 1838 (ff. 169-170)

57 - «*Mro p. 57*»

Fasc. ff. 171-172

«Descrizione della possessione denominata Giardino che forma parte della tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini ritenuta a colonia dal lavoratore Agostino Polverari [...]» (ff. 171-172)

58 - «*Mro p. 57*»

Fasc. ff. 173-174

«Descrizione della casa rurale esistente nella possessione denominata Giardino posta nella tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini che si da in consegna al lavoratore Agostino Polverari [...]» (ff. 173-174)

59 - «*Mro p. 61*»

Fasc. ff. 175-176

Apoca del contratto tra il principe di Palestrina Francesco Barberini e Antonio Serfilippi; ottobre 1838 (ff. 175-176)

60 - «*Mro p. 61*»

Fasc. ff. 177-178

«Descrizione della possessione denominata Gambacane che forma parte della tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini ritenuta a colonia dal lavoratore Antonio Serfilippi [...]» (ff. 177-178)

61 - «*Mro p. 61*»

Fasc. ff. 179-180

«Descrizione della casa rurale esistente nella possessione denominata Gambacane posta nella tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini che si da in consegna al lavoratore Antonio Serfilippi [...]» (ff. 179-180)

62 - «*Mro p. 65*»

Fasc. ff. 181-182

Apoca del contratto tra il principe di Palestrina Francesco Barberini e Sante Bigelli; ottobre 1838 (ff. 181-182)

63 - «*Mro p. 65*»

Fasc. ff. 183-184

«Descrizione della possessione denominata Guastaldo che forma parte della tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini ritenuta a colonia dal lavoratore Sante Bigelli [...]» (ff. 183-184)

64 - «*Mro p. 65*»

Fasc. ff. 185-168

«Descrizione della casa rurale esistente nella possessione denominata Guastaldo posta nella tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini che si da in consegna al lavoratore Sante Bigelli [...]» (ff. 185-186)

65 - «*Mro p. 69*»

Fasc. ff. 187-188

Apoca del contratto tra il principe di Palestrina Francesco Barberini e Sante Santinelli; ottobre 1838 (ff. 187-188)

66 - «*Mro p. 69*»

Fasc. ff. 189-190

«Descrizione della possessione denominata Monte che forma parte della tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini ritenuta a colonia dal lavoratore Sante Santinelli [...]» (ff. 189-190)

67 - «*Mro p. 69*»

Fasc. ff. 191-192

«Descrizione della casa rurale esistente nella possessione denominata Monte posta nella tenuta di Castelvecchio spettante a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini che si da in consegna al lavoratore Sante Santinelli [...]» (ff. 191-192)

68 - «*Mro p. 73*»

Fasc. ff. 193-194

Pratica di affitto della possessione denominata Monicelli ceduta a Pietro Zandri dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 193-194)

69 - «*Mro p. 73*»

Fasc. ff. 195-196

Pratica di affitto della possessione denominata Monicelli ceduta a Pietro Zandri dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 195-196)

70 - «*Mro p. 73*»

Fasc. ff. 197-198

Pratica di affitto della possessione denominata Monicelli ceduta a Pietro Zandri dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 197-198)

71 - «*Mro p. 76*»

Fasc. ff. 199-200

Pratica di affitto della possessione denominata Degli Olivi ceduta a Nicola Carnaroli dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 199-200)

72 - «*Mro p. 76*»

Fasc. ff. 201-202

Pratica di affitto della possessione denominata degli olivi ceduta a Nicola Carnaroli dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 201-202)

73 - «*Mro p. 76*»

Fasc. ff. 203-204

Pratica di affitto della possessione denominata degli olivi ceduta a Nicola Carnaroli dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 203-204)

74 - «*Mro p. 77*»

Fasc. ff. 205-206

Pratica di affitto della possessione denominata degli olivi ceduta a Nicola Carnaroli dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 205-206)

75 - «*Mro p. 77*»

Fasc. ff. 207-208

Pratica di affitto della possessione denominata Procovio ceduta a Bernardino Piesanti dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 207-208)

76 - «*Mro p. 77*»

Fasc. ff. 209-210

Pratica di affitto della possessione denominata Procovio ceduta a Bernardino Piesanti dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 209-210)

77 - «*Mro p. 77*»

Fasc. ff. 211-212

Pratica di affitto della possessione denominata Piaggiolino ceduta a Agostino Boccolucci dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 211-212)

78 - «*Mro p. 79*»

Fasc. ff. 213-214

Pratica di affitto della possessione denominata Piaggiolino ceduta a Agostino Boccolucci dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 213-214)

79 - «*Mro p. 79*»

Fasc. ff. 215-216

Pratica di affitto della possessione denominata Piaggiolino ceduta a Agostino Boccolucci dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 215-216)

80 - «*Mro p. 80*»

Fasc. ff. 217-218

Pratica di affitto della possessione denominata Pecorara ceduta a Antonio Carboni dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 217-218)

81 - «*Mro p. 80*»

Fasc. ff. 219-220

Pratica di affitto della possessione denominata Pecorara ceduta a Antonio Carboni dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 219-220)

82 - «*Mro p. 80*»

Fasc. ff. 221-222

Pratica di affitto della possessione denominata Pecorara ceduta a Antonio Carboni dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 221-222)

83 - «*Mro p. 83*»

Fasc. ff. 223-224

Pratica di affitto della possessione denominata Pozzaglina ceduta a Francesco Sbrega dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 223-224)

84 - «*Mro p. 83*»

Fasc. ff. 225-226

Pratica di affitto della possessione denominata Pozzaglina ceduta a Francesco Sbrega dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 225-226)

85 - «*Mro p. 83*»

Fasc. ff. 227-228

Pratica di affitto della possessione denominata Pozzaglina ceduta a Francesco Sbrega dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 227-228)

86 - «*Mro p. 87*»

Fasc. ff. 229-230

Pratica di affitto della possessione denominata Pojana ceduta a Matteo Serfilippi dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 229-230)

87 - «*Mro p. 87*»

Fasc. ff. 231-232

Pratica di affitto della possessione denominata Pojana ceduta a Matteo Serfilippi dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 229-230)

88 - «*Mro p. 87*»

Fasc. ff. 233-234

Pratica di affitto della possessione denominata Pojana ceduta a Matteo Serfilippi dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 233-234)

89 - «*Mro p. 91*»

Fasc. ff. 235-236

Pratica di affitto della possessione denominata Palombara ceduta a Angelo Santini dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 235-236)

90 - «*Mro p. 91*»

Fasc. ff. 237-238

Pratica di affitto della possessione denominata Palombara ceduta a Angelo Santini dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 237-238)

91 - «*Mro p. 91*»

Fasc. ff. 239-242

Pratica di affitto della possessione denominata Palombara ceduta a Angelo Santini dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 239-242)

92 - «*Mro p. 96*»

Fasc. ff. 243-244

Pratica di affitto della possessione denominata Piaggiola ceduta a Angelo Caselli dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 243-244)

93 - «*Mro p. 96*»

Fasc. ff. 245-246

Pratica di affitto della possessione denominata Piaggiola ceduta a Angelo Caselli dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 245-246)

94 - «*Mro p. 98*»

Fasc. ff. 247-248

Pratica di affitto della possessione denominata il Poggetto ceduta a Giuseppe Isabettini dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 247-248)

95 - «*Mro p. 98*»

Fasc. ff. 249-250

Pratica di affitto della possessione denominata il Poggetto ceduta a Giuseppe Isabettini dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 249-250)

96 - «*Mro p. 98*»

Fasc. ff. 251-252

Pratica di affitto della possessione denominata il Poggetto ceduta a Giuseppe Isabettoni dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 251-252)

97 - «*Mro p. 100*»

Fasc. ff. 253-254

Pratica di affitto della possessione denominata Postino ceduta a Antonio Serfilippi dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 253-254)

98 - «*Mro p. 100*»

Fasc. ff. 255-256

Pratica di affitto della possessione denominata Postino ceduta a Antonio Serfilippi dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 255-256)

99 - «*Mro p. 100*»

Fasc. ff. 257-258

Pratica di affitto della possessione denominata Postino ceduta a Antonio Serfilippi dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 257-258)

100 - «*Mro p. 102*»

Fasc. ff. 259-260

Pratica di affitto della possessione denominata le Piane ceduta a Sebastiano Serfilippi dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 259-260)

101 - «*Mro p. 102*»

Fasc. ff. 261-262

Pratica di affitto della possessione denominata le Piane ceduta a Sebastiano Serfilippi dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 261-262)

102 - «*Mro p. 102*»

Fasc. ff. 263-264

Pratica di affitto della possessione denominata le Piane ceduta a Sebastiano Serfilippi dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 263-264)

103 - «*Mro p. 106*»

Fasc. ff. 265-266

Pratica di affitto della possessione denominata Remitorio ceduta a Sante Valentini dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 265-266)

104 - «*Mro p. 106*»

Fasc. ff. 267-268

Pratica di affitto della possessione denominata Remitorio ceduta a Sante Valentini dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 267-268)

105 - «*Mro p. 106*»

Fasc. ff. 269-270

Pratica di affitto della possessione denominata Remitorio ceduta a Sante Valentini dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 269-270)

106 - «*Mro p. 107*»

Fasc. ff. 271-272

Pratica di affitto della possessione denominata Scopoieto ceduta a Giovanni Campanelli dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 271-272)

107 - «*Mro p. 107*»

Fasc. ff. 273-274

Pratica di affitto della possessione denominata Scopoieto ceduta a Giovanni Campanelli dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 273-274)

108 - «*Mro p. 107*»

Fasc. ff. 275-276

Pratica di affitto della possessione denominata Scopoieto ceduta a Giovanni Campanelli dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 275-276)

109 - «*Mro p. 111*»

Fasc. ff. 277-278

Pratica di affitto della possessione denominata S. Martino ceduta a Giacomo Cerioni dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 277-278)

110 - «*Mro p. 111*»

Fasc. ff. 279-280

Pratica di affitto della possessione denominata S. Martino ceduta a Giacomo Cerioni dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 279-280)

111 - «*Mro p. 111*»

Fasc. ff. 281-282

Pratica di affitto della possessione denominata S. Martino ceduta a Giacomo Cerioni dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 281-282)

112 - «*Mro p. 114*»

Fasc. ff. 283-284

Pratica di affitto della possessione denominata Torrione e Ponticelli ceduta a Luigi Zandri dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 283-284)

113 - «*Mro p. 114*»

Fasc. ff. 285-286

Pratica di affitto della possessione denominata Torrione e Ponticelli ceduta a Luigi Zandri dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 285-286)

114 - «*Mro p. 114*»

Fasc. ff. 287-288

Pratica di affitto della possessione denominata Torrione e Ponticelli ceduta a Luigi Zandri dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 287-288)

115 - «*Mro p. 116*»

Fasc. ff. 289-290

Pratica di affitto della possessione denominata il Traverso ceduta a Pietro Angeloni dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 289-290)

116 - «*Mro p. 116*»

Fasc. ff. 291-292

Pratica di affitto della possessione denominata il Traverso ceduta a Pietro Angeloni dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 291-292)

117 - «*Mro p. 116*»

Fasc. ff. 293-294

Pratica di affitto della possessione denominata il Traverso ceduta a Pietro Angeloni dal principe di Palestrina Francesco Barberini (ff. 293-294)

118 - «*Mro p. 14*»

Fasc. ff. 295-296

Prospetti e stime relative al rendimento della tenuta di Castelvecchio e dei suoi possedimenti (ff. 295-308)

119 - «*Mro p. 14*»

Fasc. ff. 309-310

Prospetti e stime relative al rendimento della tenuta di Castelvecchio e dei suoi possedimenti (ff. 309-310)

120 - «*Mro p. 14*. Distinta dei brastimi occorrenti al compimento delle sementi della tenuta di Castelvecchio per la stagione 1838 in 1839» (ff. 311-312)

Fasc. ff. 311-312

121 - «*Mro p. 14*. Specchio dei generi regalie, partiti ed opere da darsi dai coloni della tenuta di Castelvecchio 1838» (ff. 313-314)

Fasc. ff. 313-314

122 - «*Mro p. 125*. Ristretto de' conti tra l'ecc.ma sig.ra duchessa donna Giulia Carradori Altemps già affittuaria della tenuta di Castelvecchio frutta nella legazione di Urbino e Pesaro, e s. e. il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini proprietario [...]» (ff. 315-339)

Fasc. ff. 315-339

123 - «*Mro p. 130*»

Fasc. ff. 340-378

Prospetti relativi ai coloni della tenuta di Castelvecchio rimasti debitori verso la duchessa Giulia Corradori Altemps affittuaria dal dicembre 1838 e contratti stipulati con alcuni coloni per la gestione della tenuta (ff. 340-378)

124 - «*Mro p. 132*. Riparto del bestiame [...]» (ff. 379-392)

Fasc. ff. 379-392

[125] - «*Mro p. 125*. Distinta del bestiame che s.e. il principe Francesco Barberini ha acquistato dalla duchessa Altemps [...]» (ff. 393-394)

Fasc. ff. 393-394

[126] - «*Mro p. 125*. Distinta del bestiame che s.e. il principe Francesco Barberini ha acquistato dalla duchessa Altemps [...]» (ff. 395-398)

Fasc. ff. 395-398

127 - «*Mro p. 158*. Posizione carte per la stipulazione colla tenuta donna Giulia Altemps Corradori per acquisto di 14 censi in Castelvecchio, consegnata al sig. Villetti il 12 ottobre 1897» (f. 399)

Fasc. f. 399

128 - «*Mro p. 173*. Nota delle provvisioni a contanti ed a generi stabiliti da sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini per i fattori, ed altri salariati addetti alla tenuta di Castelvecchio spettante alla lodata ecc.za sua [...]» (ff. 400-401)

Fasc. ff. 400-401

129 - «*Mro p. 174*. Prezzo medio generale de' bocci desunto dai registri della pubblica pesa [...]» (ff. 402-404)

Fasc. ff. 402-404

130 - «*Mro p. 16*»

Contratto con il quale il principe di Palestrina Francesco Barberini concede in affitto a Giuseppe Balducci di Senigallia una casa in detta città (ff. 405-406)

Fasc. ff. 405-406

[131] - Augurio di Buon Natale da parte dei coloni della tenuta di Castelvecchio (ff. 407-408)

[132] - «*Mro p. 177*. Pianta della casa da costruirsi di nuovo al fondo Pigiola di Castelvecchio» e perizia; 17 giugno 1838 (ff. 409-412)

Fasc. ff. 409-412

133 - «*Mro p. 96*. Descrizione della casa rurale fabbricata di nuovo in quest'anno melleottocentranove che ora esiste nella possessione denominata Piagiola posta nella tenuta di Castelvecchio spettante a sua eccellenza il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini, che si dà in consegna al lavoratore Angelo Caselli in ordine all'epoca di colonia firmata sotto il giorno 25 ottobre 1838 [...]» (ff. 413-414)

Fasc. ff. 413-414

134 - «*Mro p. 53*. Conto di dare e avere di Giacomo e Pasquale Santinelli figli del fu Paolo nativi di Doncitelli diocesi di Senigallia, coloni della possessione Fonte situata nella tenuta di Castelvecchio [...]» (ff. 415-417)

Fasc. ff. 415-417

135 - «*Mro p. 177*. Preventivo della spesa per i lavori qui descritti per diversi bonificamenti nella tenuta di Castelvecchio [...]» (ff. 418-419)

Fasc. ff. 413-414

136 - «*Mro p. 177*»

Inventario delle piante della tenuta di Castelvecchio (ff. 420-421)

Fasc. ff. 420-421

137 - «*Mro p. 177*»

Castelvecchio; 15 maggio 1839: nota della piantagione della tenuta di Castelvecchio (ff. 423-424)

Fasc. ff. 423-424

[138] - «Nota delle piante secche nel Ducati di Castelvecchio nell'anno 1839 di proprietà dell'ecc.ma Casa Barberini verificata dal sottoscritto perito agrimensore (Sante Montanari)»

Inventario delle piante della tenuta di Castelvecchio (ff. 425-426)

Fasc. ff. 425-426

139 - «*Mro p. 178*. Riparto dell'introito ed esito a contanti fatto da Paterniano Magini fattore nella tenuta di Castelvecchio da novembre 1838 a tutto 1839[...]» (ff. 426-517)

Fasc. ff. 426-517

[139a] - «Foglietto bimestrale di novembre e dicembre 1839 [...]»

Conti e ricevute (ff. 518-576)

Fasc. ff. 518-576

[139b] - «Foglietto bimestrale di settembre ed ottobre 1839 della Zienda di Castelvecchio ritenuta per conto di sua eccellenza il sig. principe don Francesco Barberini di Roma da me Paterniano Magini fattore di detta tenuta [...]» (ff. 577-628)

Fasc. ff. 577-528

[139c] - «Conto di cassa del bimestre di luglio ed agosto 1839 [...]» (ff. 629-665)

Fasc. ff. 629-665

[139d] - «Conto di cassa del bimestre maggio e giugno 1839 [...]» (ff. 666-717)

Fasc. ff. 666-717

[139e] - «Conto di cassa del bimestre marzo e aprile [...]» (ff. 718-753)

Fasc. ff. 718-753

[139f] - «Conto di cassa del bimestre di gennaio e febbraio 1839» (ff. 754-778)

Fasc. ff. 754-778

[139g] - «Conto di cassa della fattoria di Castelvecchio del bimestre di novembre e dicembre [...]» (ff. 779-786)

Fasc. ff. 779-786

140 - Riparto del conto a generi [...]» (ff. 787-895)

Fasc. ff. 787-895

141 - «*Mro p. 27*. Colonia n XV Broccardo e conto bestiame 1838. Perini Domenico [...]» (ff. 896-897)

Fasc. ff. 896-897

142 - «*Mro p. 29*. Colonia n XIII Brecciole e conto bestiame 1838. Belbusti Antonio [...]» (ff. 898-899)

Fasc. ff. 898-899

143 - «*Mro p. 29.* Colonia n V Borgo e conto bestiame 1838. Zandri Domenico [...]» (ff. 900-901)

Fasc. ff. 900-901

144 - «*Mro p. 29.* Colonia n XXX Conella e conto bestiame 1838. Angeloni Francesco [...]» (ff. 902-903)

Fasc. ff. 902-903

145 - «*Mro p. 38.* Colonia n XXVIII Casenove e conto bestiame 1838. Gaspearini Francesco [...]» (ff. 904-905)

Fasc. ff. 904-905

146 - «*Mro p. 40.* Colonia n XX Casalto e conto bestiame 1838. Sargenti Angelo [...]» (ff. 906-907)

Fasc. ff. 906-907

147 - «*Mro p. 44.* Colonia n XVII Compagnano e conto bestiame 1838. Sebastianelli Domenico [...]» (ff. 908-909)

Fasc. ff. 908-909

148 - «*Mro p. 44.* Colonia n XIII Confine e conto bestiame 1838. Sebastianelli Sebastiano [...]» (ff. 910-911)

Fasc. ff. 910-911

149 - «*Mro p. 52.* Colonia n X Crocefisso e conto bestiame 1838. Pucci Pietro [...]» (ff. 912-913)

Fasc. ff. 912-913

150 - «*Mro p. 53.* Colonia n XXIV Fonte e conto bestiame 1838. Sebastianelli Giacomo [...]» (ff. 914-915)

Fasc. ff. 914-915

151- «*Mro p. [...?].* Colonia n XXV Giardino e conto bestiame 1838. Polverari Agistino [...]» (ff. 916-919)

Fasc. ff. 916-917

152 - «*Mro p. 61.* Colonia n XVIII Gambacane e conto bestiame 1838. Serfilippi Antonio [...]» (ff. 920-921)

Fasc. ff. 920-921

153 - «*Mro p. 65.* Colonia n XII Guastaldo e conto bestiame 1838. Bigelli Sante [...]» (ff. 922-923)

Fasc. ff. 922-923

154 - «*Mro p. 69.* Colonia n XIV Monte e conto bestiame 1838. Santinelli Sante [...]» (ff. 924-925)

Fasc. ff. 924-925

155 - «*Mro p. 73.* Colonia n IX Monticelli e conto bestiame 1838. Zandri Niccola [...]» (ff. 926-927)

Fasc. ff. 926-927

156 - «*Mro p. 76.* Colonia n VI Olivi e conto bestiame 1838. Ghetti Niccola [...]» (ff. 928-929)

Fasc. ff. 928-929

157 - «*Mro p. 77.* Colonia n XXXI Procovio e conto bestiame 1838. Piersanti Bernardino [...]» (ff. 930-931)

Fasc. ff. 930-931

158 - «*Mro p. 79.* Colonia n XXIX Piaggiolino e conto bestiame 1838. Boccolucci Agostino [...]» (ff. 932-933)

Fasc. ff. 932-933

159 - «*Mro p. 80.* Colonia n XXVII Pecorara e conto bestiame 1838. Carboni Antonio [...]» (ff. 934-935)

Fasc. ff. 934-935

160 - «*Mro p. 83.* Colonia n XXII e conto bestiame 1838. Sbrega Francesco [...]» (ff. 936-937)

Fasc. ff. 936-937

161 - «*Mro p. 87.* Colonia n XXI Pojana e conto bestiame 1838. Serfilippi Matteo [...]» (ff. 938-939)

Fasc. ff. 779-786

162 - «*Mro p. 91.* Colonia n XI Palombara e conto bestiame 1838. Santini Angelo [...]» (ff. 940-941)

Fasc. ff. 940-941

163 - «*Mro p. 91*. Colonia n XI Palombara e conto bestiame 1838. Santini Angelo [...]» (ff. 942-943)

Fasc. ff. 942-943

164 - «*Mro p. 96*. Colonia n VII Piaggiola e conto bestiame 1838. Caselli Angelo [...]» (ff. 944-945)

Fasc. ff. 944-945

165 - «*Mro p. 98*. Colonia n IV Poggetto e conto bestiame 1838. Isabettini Giuseppe [...]» (ff. 946-947)

Fasc. ff. 946-947

166 - «*Mro p. 100*. Colonia n III Postino e conto bestiame 1838. Serfilippi Antonio [...]» (ff. 948-949)

Fasc. ff. 948-949

167 - «*Mro p. 102*. Colonia n I Piane e conto bestiame 1838. Serfilippi Sebastiano [...]» (ff. 950-951)

Fasc. ff. 950-951

168 - «*Mro p. 106*. Colonia n XXVI Romitorio e conto bestiame 1838. Valentini Matteo [...]» (ff. 952-953)

Fasc. ff. 952-953

169 - «*Mro p. 107*. Colonia n IXI Scopoletto e conto bestiame 1838. Campanelli Giovanni [...]» (ff. 954-955)

Fasc. ff. 954-955

170 - «*Mro p. 111*. Colonia n XVI S. Martino e conto bestiame 1838. Cirioni Giacomo [...]» (ff. 956-957)

Fasc. ff. 956-957

171 - «*Mro p. 114*. Colonia n VIII Turione e conto bestiame 1838. Zandri Luigi [...]» (ff. 958-959)

Fasc. ff. 958-959

172 - «*Mro p. 119*. Colonia n II Traverso e conto bestiame 1838. Angeloni Pietro [...]» (ff. 960-961)

Fasc. ff. 960-961

173 - «*Mro p. 252*. Bilancio di scrittura della tenuta di Castelvecchio dell'anno 1839. Compilato li 10 giugno 1840» (ff. 962-987)

Fasc. ff. 962-987

174 - «*Mro p. 159*. Governo pontificio, ufficio delle ipoteche in Pesaro [...]» rinnovo di ipoteche (f. 988)

Fasc. f. 988

175 - «*Mro p. 160*. Governo pontificio, ufficio delle ipoteche in Pesaro [...]» rinnovo di ipoteche (f. 989)

Fasc. f. 989

176 - «*Mro p. 161*. Governo pontificio, ufficio delle ipoteche in Pesaro [...]» rinnovo di ipoteche (f. 990)

Fasc. f. 990

177 - «*Mro p. 162*. Governo pontificio, ufficio delle ipoteche in Pesaro [...]» rinnovo di ipoteche (f. 991)

Fasc. f. 991

178 - «*Mro p. 163*. Governo pontificio, ufficio delle ipoteche in Pesaro [...]» rinnovo di ipoteche (f. 992)

Fasc. f. 992

179 - «*Mro p. 164*. Governo pontificio, ufficio delle ipoteche in Pesaro [...]» rinnovo di ipoteche (f. 993)

Fasc. f. 993

180 - «*Mro p. 159*. Governo pontificio, ufficio delle ipoteche in Pesaro [...]» rinnovo di ipoteche (f. 994)

Fasc. f. 994

181 - «*Mro p. 166*. Governo pontificio, ufficio delle ipoteche in Pesaro [...]» rinnovo di ipoteche (f. 995)

Fasc. f. 995

182 - «*Mro p. 167*. Governo pontificio, ufficio delle ipoteche in Pesaro [...]» rinnovo di ipoteche (f. 996)

Fasc. f. 996

183 - «*Mro p. 168*. Governo pontificio, ufficio delle ipoteche in Pesaro [...]» rinnovo di ipoteche (f. 997)

Fasc. f. 997

184 - «*Mro p. 169*. Governo pontificio, ufficio delle ipoteche in Pesaro [...]» rinnovo di ipoteche (f. 998)

Fasc. f. 998

185 - «*Mro p. 170*. Governo pontificio, ufficio delle ipoteche in Pesaro [...]» rinnovo di ipoteche (f. 999)

Fasc. f. 999

186 - «*Mro p. 171*. Governo pontificio, ufficio delle ipoteche in Pesaro [...]» rinnovo di ipoteche (f. 1000)

Fasc. f. 1000

[187] - «Nota delle iscrizioni ipotecarie prese nell'ufficio di Pesaro a favore di s.ecc.za il sig. principe d Francesco Barberini [...]» (ff. 1001-1019).

43. «Filza di giustificazioni del libro mastro della tenuta di Castelvecchio. Dal 1 gennaio a tutto dicembre 1840 ed a tutto dicembre 1841».

Amministrazione: riparti, bilanci, prospetti, ricevute di pagamento, stime, perizie, contratti, apoche, inventari dei beni, note spesa, conti, con rinvio alle pagine del mastro.

Busta, rilegatura di cartone ricoperta di pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, ff. 1517, cm. 21×30.

[1] - «Castelvecchio; 30 aprile 1840: nota di piantagione nella tenuta di sua ecc.za il sig. principe di Palestrina don Francesco Barberini» (f. 1)

Fasc. f. 1

2 - «*Mro. p. 44*» Castelvecchio; 8 maggio 1840: il principe Francesco Barberini concede per mezzo del sig. Paterniano Magini fattore della tenuta di Castelvecchio, al sig. Antonio Serfilippi del fu Girolamo da Castelvecchio, a colonia la possessione Campagnano (ff. 2-6)

Fasc. ff. 2-6

3 - «*Mro. p. 96*» Castelvecchio; 18 maggio 1840: il principe Francesco Barberini concede per mezzo del sig. Paterniano Magini fattore della tenuta di Castelvecchio, al sig. Domenico Livi del fu Luigi da Fano, a colonia la possessione Monte (ff. 7-11)

Fasc. ff. 7-11

4 - «*Mro. p. 116*» Castelvechio; 8 maggio 1840: il principe Francesco Barberini concede per mezzo del sig. Paterniano Magini fattore della tenuta di Castelvechio, al sig. Sergenti Angelo del fu Pietro da Monti novo diocesi di Senigallia, a colonia la possessione Traverso (ff. 12-16)

Fasc. ff. 12-16

5 - «*Mro. p. 40*» Castelvechio; 8 maggio 1840: il principe Francesco Barberini concede per mezzo del sig. Paterniano Magini fattore della tenuta di Castelvechio, al sig. Pietro Angeloni del fu Bernardino da Castelvechio, a colonia la possessione Casalto (ff. 17-23)

Fasc. ff. 17-23

6 - «*Mro. p. 100*» Castelvechio; 8 maggio 1840: il principe Francesco Barberini concede per mezzo del sig. Paterniano Magini fattore della tenuta di Castelvechio, al sig. Santinelli Sante del fu Carlo da Roncitelli diocesi di Senigallia, a colonia la possessione Postino (ff. 24-28)

Fasc. ff. 24-28

7 - «*Mro. p. 25*» Castelvechio; 31 agosto 1840: Nota degli effetti ritenuti dal fattore della tenuta di Castelvechio, Paterniano Magini, e acquistati nel bimestre luglio agosto 1840 (ff. 29-31)

Fasc. ff. 29-31

8 - «*Mro. p. 25*» Castelvechio; 31 ottobre 1840: correzione alla nota inserita in fasc. 7 (f. 32)

Fasc. f. 32

8 - «*Mro. p. 14*» Castelvechio; 31 dicembre 1840: nota delle piante secche atterrate in diversi fondi della tenuta di Castelvechio, firmata da Sante Montanari e Angelo Paulini (f. 33)

Fasc. f. 33

9 - «*Mro. p. 226*. Riparto dell'introito a contanti fatto da Paterniano Magini, fattore nella tenuta di Castelvechio da gennaio a tutto dicembre 1840» (ff. 34-79)

Fasc. ff. 34-79

10 - «*Mro. p. 226*. Riparto dell'esito a contanti fatto da Paterniano Magini, fattore nella tenuta di Castelvechio da gennaio a tutto dicembre 1840» (ff. 80-131)

Fasc. ff. 80-131

[10a] - «Anno 1840. Foglietti a contanti di detto Magini, fattore nella tenuta di Castelvechio» (ff. 132-457)

Fasc. ff. 132-457

11 - «*Mro. p. 116*. Colonia Traverso. Conto bestiame. Angeloni Pietro» (ff. 458-459)

Fasc. ff. 458-459

12 - «*Mro. p. 40.* Conto corrente al fondo Casalto. Colono Angelo Sargenti» (ff. 460-461)
Fasc. ff. 460-461

13 - «*Mro. p. 69.* Conto corrente al fondo Monte. Colono Sante Santinelli» (ff. 462-463)
Fasc. ff. 462-463

14 - «*Mro. p. 100.* Conto corrente al fondo Postino. Colono Antonio Serfilippi» (ff. 464-465)
Fasc. ff. 464-465

15 - «*Mro. p. 44.* Colonia Campagnano. Conto corrente. Sebastianetti Domenico» (ff. 466-467)
Fasc. ff. 466-467

16 - «*Mro. p. 212.* Riparto del conto a generi a cura di Paterniano Magini fattore della tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1840» (ff. 468-649)
Fasc. ff. 468-649

17 - «*Mro. p. 103.* Colonia Piane. Conto bestiame. Serfilippi Sebastiano» (ff. 650-653)
Fasc. ff. 650-653

18 - «*Mro. p. 116.* Colonia Traverso. Conto bestiame. Sergenti Angelo» (ff. 654-655)
Fasc. ff. 654-655

19 - «*Mro. p. 100.* Colonia Postino. Conto bestiame. Santinelli Sante» (ff. 656-657)
Fasc. ff. 656-657

20 - «*Mro. p. 98.* Colonia Poggetto. Conto bestiame. Isabettini Giuseppe» (ff. 658-659)
Fasc. ff. 658-659

21 - «*Mro. p. 33.* Colonia Borgo. Conto bestiame. Domenico Zandri» (ff. 660-661)
Fasc. ff. 660-661

22 - «*Mro. p. 76.* Colonia Olivi. Conto bestiame. Carnaroli Nicola» (ff. 662-663)
Fasc. ff. 662-663

23 - «*Mro. p. 77.* Colonia Piaggiola. Conto bestiame. Angelo Caselli» (ff. 664-665)
Fasc. ff. 664-665

- 24 - «*Mro. p. 36.* Colonia Turione. Conto bestiame. Luigi Zandri» (ff. 666-667)
Fasc. ff. 666-667
- 25 - «*Mro. p. 73.* Colonia Monticelli. Conto bestiame. Nicola Zandri» (ff. 668-669)
Fasc. ff. 668-669
- 26 - «*Mro. p. 51.* Colonia Crocifisso. Conto bestiame. Pucci Pietro» (ff. 670-671)
Fasc. ff. 670-671
- 27 - «*Mro. p. 91.* Colonia Palombara. Conto bestiame. Pantini Angelo» (ff. 672-675)
Fasc. ff. 672-675
- 28 - «*Mro. p. 65.* Colonia Guastaldo. Conto bestiame. Bigelli Sante» (ff. 676-677)
Fasc. ff. 676-677
- 29 - «*Mro. p. 47.* Colonia Confine. Conto bestiame. Sebastianelli Sebastiano» (ff. 678-681)
Fasc. ff. 678-681
- 30 - «*Mro. p. 69.* Colonia Monte. Conto bestiame. Domenico Lisi» (ff. 682-683)
Fasc. ff. 682-683
- 31 - «Colonia Broccardo. Conto bestiame. Perini Domenico» (ff. 684-687)
Fasc. ff. 684-687
- 32 - «*Mro. p. 111.* Colonia S. Martino. Conto bestiame. Cirione Giacomo» (ff. 688-689)
Fasc. ff. 688-689
- 33 - «*Mro. p. [...].* Colonia Campagnano. Conto bestiame. Serfilippi Antonio» (ff. 690-691)
Fasc. ff. 690-691
- 34 - «*Mro. p. 61.* Colonia Gambacane. Conto bestiame. Serfilippi Antonio» (ff. 692-693)
Fasc. ff. 692-693
- 35 - «*Mro. p. 107.* Colonia Scopoieto. Conto bestiame. Campanelli Giovanni» (ff. 694-695)
Fasc. ff. 694-695
- 69 - «*Mro. p. 40.* Colonia Casalto. Conto bestiame. Angeloni Bernardino» (ff. 696-697)
Fasc. ff. 696-697

70 - «*Mro. p. 87. Colonia Pajana. Conto bestiame. Matteo Serfilippi*» (ff. 698-699)
Fasc. ff. 698-699

71 - «*Colonia Pozzolina. Conto bestiame. Francesco Sbrega*» (ff. 700-701)
Fasc. ff. 700-701

72 - «*Mro. p. 116. Colonia Traverso. Conto bestiame. Sergenti Angelo*» (ff. 654-655)
Fasc. ff. 654-655

La fascicolazione riprende da fasc. 39

39 - «*Mro. p. 29. Colonia Brecciole. Conto bestiame. Belbusti Antonio*» (ff. 702-703)
Fasc. ff. 702-703

40 - «*Mro. p. 53. Colonia Fonte. Conto bestiame. Giacomo Santinelli*» (ff. 704-707)
Fasc. ff. 704-707

41 - «*Mro. p. 57. Colonia Giardino. Conto bestiame. Agostino Polverari*» (ff. 708-711)
Fasc. ff. 708-711

42 - «*Mro. p. 106. Colonia Romitorio. Conto bestiame. Valentini Mateo*» (ff. 712-713)
Fasc. ff. 712-713

43 - «*Mro. p. 80. Colonia Pecorara. Conto bestiame. Antonio Carboni*» (ff. 714-715)
Fasc. ff. 714-715

44 - «*Mro. p. 38. Colonia Casanova. Conto bestiame. Gasparini Francesco*» (ff. 716-717)
Fasc. ff. 716-717

45 - «*Mro. p. 152. Colonia Piaggiolino. Conto bestiame. Boccolucci Agistino*» (ff. 718-719)
Fasc. ff. 718-719

46 - «*Mro. p. 34. Colonia Conella. Conto bestiame. Angeloni Antonio*» (ff. 720-721)
Fasc. ff. 720-721

47 - «*Mro. p. 77. Colonia Procovio. Conto bestiame. Piersanti Baernardino*» (ff. 722-723)
Fasc. ff. 722-723

48 - «*Mro. p. 125*. Partite di debito del libro mastro di Castelvechio estratte dal libro mastro generale di Roma a p. 271» (f. 724)

Fasc. f. 724

49 - «*Mro. p. 241*. Distinta dei debitori dei frutti dei censi [...]» (ff. 725-726)

Fasc. ff. 725-726

[50] - «Castelvechio. Stima del bestiame 1840» (ff. 727-736)

Fasc. ff. 727-736

[50a] - «Bilancio di scrittura della tenuta di Castelvechio dell'anno 1840, compilato li 9 luglio 1841» (ff. 737-763)

51 - «*Mro. p. 14*. 19 aprile 1841; Castelvechio: nota di piante atterrate parte secche e parte erano per seccare [...]» (ff. 764-765)

52 - «*Mro. p. 14*. 30 aprile 1841; Castelvechio: nota delle piantagioni fatte nell'anno corrente nella tenuta di Castelvechio [...]» (f. 776)

53 - «*Mro. p. 25*. 31 gennaio 1842; Castelvechio: nota di diversi attrezzi a uso di cantina e magazzini, acquistati nel bimestre di settembre e ottobre 1841 [...]» (ff. 767-768)

[53a] - «Foglietti a contanti dell'anno 1841» (ff. 769-1092)

54 - «Riparto dell'introito a contanti fatto da Paterniano Magini fattore nella tenuta di Castelvechio da gennaio a tutto dicembre 1841» (ff. 1093-1138)

55 - «*Mro. p. 244*. Riparto dell'esito a contanti fatto da Paterniano Magini fattore nella tenuta di Castelvechio da gennaio a tutto dicembre 1841» (ff. 1139-1200)

56 - «Riparto del conto a generi a cura di Paterniano Magini fattore nella tenuta di Castelvechio da gennaio a tutto dicembre 1841» (ff. 1201-1218)

57 - «*Mro. p. 26*. Colonia Broccardo. Conto bestiame. Perini Domenico» (ff. 1417-1420)

58 - «*Mro. p. 29*. Colonia Brecciole. Conto bestiame. Belbusti Antonio» (ff. 1421-1422)

59 - «*Mro. p. 33*. Colonia Borgo. Conto bestiame. Zandri Domenico» (ff. 1423-1424)

- 60 - «*Mro. p. 34. Colonia Conella. Conto bestiame. Antonio Angello*» (ff. 1725-1726)
- 61 - «*Mro. p. 39. Colonia Casanova. Conto bestiame. Gasparini Francesco*» (ff. 1727-1728)
- 62 - «*Mro. p. 40. Colonia Casalto. Conto bestiame. Angeloni Bernardini*» (ff. 1729-1730)
- 63 - «*Mro. p. 44. Colonia Campagniano. Conto bestiame. Serfilippi Antonio*» (ff. 1431-1432)
- 64 - «*Mro. p. 48. Colonia Confine. Conto bestiame. Sebastianelli Sebastiano*» (ff. 1433-1436)
- 65 - «*Mro. p. 51. Colonia Crocifisso. Conto bestiame. Pucci Pietro*» (ff. 1437-1438)
- 66 - «*Mro. p. 53. Colonia Fonte. Conto bestiame. Santinelli Giacomo*» (ff. 1440-1442)
- 67 - «*Mro. p. 57. Colonia Giardino. Conto bestiame. Polverari Agostino*» (ff. 1443-1446)
- 68 - «*Mro. p. 62. Colonia Gambacane. Conto bestiame. Serfilippi Antonio*» (ff. 1447-1448)

[...]

88 - «*Mro. p. 125. Partite di debito del mastro della tenuta di Castelvechio dell'anno 1841 estratte dal libro mastro generale di Roma p. 271*» (ff. 1493-1494)

[89] - «Bilancio di scrittura della tenuta di Castelvechio dell'anno 1841» (ff. 1495-1517).

44. «[1840-1848]. Castelvechio. Enrico Dominici segretario»

Busta, cop. mod. cart., fasc. 1-9, cm. 28×20.

1 - «1840»

Fasc. ff. 1-88

Lettere di Paterniano Magini sindaco della tenuta di Castelvechio a Francesco Barberini principe di Palestrina in merito a questioni di ordinaria amministrazione quali ad esempio il pagamento di pigioni, la variazione dei prezzi della produzione agricola e del bestiame, perizie.

2 - «1841»

Fasc. ff. 1-56

Idem.

3 - «1842»

Fasc. ff. 1-42

Idem.

4 - «1843»

Fasc. ff. 1-53

Lettere di Paterniano Magini sindaco della tenuta di Castelvecchio a Francesco Barberini principe di Palestrina in merito a questioni di ordinaria amministrazione quali ad esempio l'elaborazione della mappa censuaria, gli stemmi della famiglia Barberini da apporre sulle armi, relazioni sullo stato dei magazzini presentate dall'addetto Giuseppe Briccoli, perizie, cause legali tra coloni, istanze perché Castelvecchio torni comune indipendente (ff. 14-17).

5 - «1844»

Fasc. ff. 1-40

Lettere di Paterniano Magini sindaco della tenuta di Castelvecchio a Francesco Barberini principe di Palestrina in merito a questioni di ordinaria amministrazione.

6 - «1845»

Fasc. ff. 1-131

Lettere di Alessandro Fideli della tenuta di Castelvecchio a Francesco Barberini principe di Palestrina in merito a questioni di ordinaria amministrazione quali ad esempio la gestione degli interessi dei coloni e dei loro allevamenti di bestiame, questioni di compra vendita.

7 - «1846»

Fasc. ff. 1-183

Lettere di Antonio Paolini a Francesco Barberini principe di Palestrina in merito a questioni di ordinaria amministrazione della tenuta di Castelvecchio.

8 - «1847»

Fasc. ff. 1-162

Corrispondenza tra l'affittuario fattore Antonio Paolini e il principe di Palestrina Francesco Barberini in merito a questioni di ordinaria amministrazione quali ad esempio la gestione di contratti con i coloni della tenuta di Castelvecchio, la stima del bestiame e degli attrezzi del mulino, il prezzo della produzione agricola.

9 - «1848»

Fasc. ff. 1-184

Due lettere di Antonio Paolini al principe Francesco Barberini principe di Palestrina risalenti al dicembre 1847 cui fa seguito la corrispondenza del 1848 relativa a questioni di ordinaria amministrazione della tenuta di Castelvecchio.

45. «Filza di giustificazioni del libro mastro della tenuta di Castelvecchio. Dal 1 gennaio 1842 a tutto dicembre 1843».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro.

Busta, rilegatura di cartone ricoperta di pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, ff. 1644, cm. 21×30.

[1] - «Foglietti a contanti 1842» (ff. 1-368)

1 - «*Mro. p. 254*. Riparto dell'introito a contanti fatto da Paterniano Magini fattore della tenuta di Castelvecchi da gennaio a tutto dicembre 1842» (ff. 369-416)

2 - «*Mro. p. 254*. Riparto dell'esito a contanti fatto da Paterniano Magini fattore della tenuta di Castelvecchi da gennaio a tutto dicembre 1842» (ff. 417-472)

3 - «*Mro. p. 25*. Descrizione del palazzo, ossia una casa principale entro la terra di Castelvecchio con suoi granari, magazzini, cantina ed altri ambienti con suoi sbrigli, attrezzi, mobili spettanti a sua ecc.za il sig. principe di Palestrina d. Francesco Barberini che si danno in consegna al sig. Paterniano Magini fattore per conservare e custodire il tutto e renderne conto alla lodata ecc.za sua [...]» (ff. 473-488)

4 - «*Mro. p. 14*. Nota delle piante secche atterrate dal primo gennaio a tutti il 15 ottobre 1842» (f. 489)

5 - «*Mro. p. 126*. Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvecchio trovato in essere li 16 ottobre 1842» (ff. 490-506)

6 - «*Mro. p. 248*. Distinta dei coloni della tenuta di Castelvecchio che hanno dato le seguenti quantità di grano al conto di loro debito nell'anno 1842 calcolato al prezzo d'accordo di sc. 6.30 il rubbio [...]» (f. 507)

7 - «*Mro. p. 248*. Distinta dei coloni della tenuta di Castelvecchio che hanno dato le seguenti quantità di vino al conto di loro debito nell'anno 1842 calcolato d'accordo in ragione di di sc. 1.30 la soma [...]» (f. 508)

8 - «*Mro. p. [...]*. Riparto del conto a generi a cura di Paterniano Magini fattore della tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1842» (ff. 509-732)

9-39 - Conto di stima di bestiami diversi nei poderi della tenuta di Castelvecchio assegnati a colonia. I documenti riportano il riferimento alla pagina del libro mastro dell'anno in questione (ff. 733-813)

40 - «*Mro. p. 253*. Partite di debito del libro mastro di Castelvecchio dell'anno 1842 estratte dal libro mastro generale a p. 271 [...]» (f. 813)

[40a] - «Nota preventiva dei lavori da farsi per restauri alle case coloniche [...]» (ff. 814-819)

41 - «*Mro. p. 283*. Bilancio di scritture della tenuta di Castelvecchio dell'anno 1842. Compilati li 14 aprile 1843» (ff. 820-844)

[...]

43 - «*Mro. p. 25*. Variazioni e aumenti rinvenuti nella descrizione e consegna del palazzo ed ennessi della tenuta di Castelvecchio con suoi mobili, stigli, attrezzi [...]» (ff. 845-846)

44 - «*Mro. p. 14*. Nota di piante secche atterrate dal primo gennaio a tutto settembre scaduto dell'anno 1843 nel podere di Angelo Paolini [...]» (f. 847)

[...]

[45a] - «Tenuta di Castelvecchio. Foglietti a contanti del primo bimestre 1843» (ff. 850-918)

[45b] - «Tenuta di Castelvecchio. Foglietti a contanti del secondo bimestrale 1843» (ff. 919-980)

[45c] - «Tenuta di Castelvecchio. Foglietti a contanti del terzo bimestrale 1843» (ff. 981-1035)

[45d] - «Tenuta di Castelvecchio. Foglietti a contanti del quarto bimestrale 1843» (ff. 1036-1076)

[45e] - «Tenuta di Castelvecchio. Foglietti a contanti dal primo settembre 1843 a tutti li 7 ottobre del detto anno 1843» (ff. 1077-1118)

[45d] - «Castelvecchio. Sesto bimestrale a contanti» (ff. 119-1205)

46 - «*Mro. p. 254*. Riparto dell'introito a contanti fatto da Paterniano Magini fattore nella tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1843» (ff. 1206-1253)

47 - «*Mro. p. 284*. Riparto dell'esito a contanti fatto da Paterniano Magini fattore nella tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1843» (ff. 1254-1297)

48-78 - Conto di stima di bestiami diversi nei poderi della tenuta di Castelvecchio assegnati a colonia. I documenti riportano il riferimento alla pagina del libro mastro dell'anno in questione (ff. 1298-1373)

79 - «*Mro. p. [...]*. Riparto del conto a generi fatto da Paterniano Magini fattore nella tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1843» (ff. 1374-1592)

80 - «Partite di debito del libro mastro di Castelvecchi estratte dal libro mastro generale di Roma a p. 271» (f. 1593)

81 - «*Mro. p. 34*. Bilancio di scritture della tenuta di Castelvecchio dell'anno 1843. Compilato il primo aprile 1844» (ff. 1594-1618)

[81a] - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvecchio trovato in essere li 7 ottobre 1843» (ff. 1617-1644).

46. «Filza di giustificazioni del libro mastro della tenuta di Castelvecchio. Dal 1 gennaio 1844 a tutto dicembre 1845». Num. 1-130.

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro.

Busta, rilegatura di cartone ricoperta di pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. 1-130, ff. xx, cm. 21×30

[1] - «Nota dei bestiami nati e morti nell'anno 1844» (ff. 1-23)

Fasc. [1] ff. 1-23

1 - «*Mro. p. 16*. 16 aprile 1844.; Pesaro. Registrato al libro depositi, volume 39 n. 8358, ed al libro iscrizioni correnti volume 10 n. 219»: nota per ottenere l'iscrizione ipotecaria giudiziale a favore di Francesco Barberini principe di Palestrina, domiciliato in Roma, contro Giorgini Luigi del fu Nicola, possidente di Mondolfo. Titolo del diritto: la sentenza del governo di Mondolfo emanata il 18 gennaio 1840. Il documento rivorta sul verso l'importo di tassa, bollo dei registri, salario di consegna (f. 24)

Fasc. f. 24

2 - «*Mro. p. 14*. Castelvecchio; 15 novembre 1844. Nota di piante secche atterrate nell'anno corrente nella tenuta di sua ecc.za il principe di Palestrina don Francesco Barberini» (f. 25)

Fasc. f. 25

3 - «*Mro. p. 335*. Riparto dell'introito a contanti fatto da Paterniano Magini fattore nella tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1844» (ff. 26-69)

Fasc. ff. 26-69

4 - «*Mro. p. 335*. Riparto dell'esito a contanti fatto da Paterniano Magini fattore nella tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1844» (ff. 70-111)

Fasc. ff. 26-68

[5] - «Foglietto a contanti del primo bimestre 1844» (ff. 112-163)

Fasc. ff. 112-163

[6] - «Tenuta di Castelvecchio. Foglietto a contanti del secondo bimestre 1844» (ff. 164-173)

Fasc. ff. 164-173

[7] - Castelvecchio; 2 marzo-30 aprile 1844: note relative a opere occorse dal 26 febbraio nei diversi poderi della tenuta di Castelvecchio assegnati ai coloni. Tali note riportano in alto a sinistra una numerazione progressiva da n. 1 al n. 47 (ff. 174-240)

Fasc. ff. 174-240

[8] - «Tenuta di Castelvecchio. Foglietto a contanti del mese di maggio 1844» (ff. 241-254)

Fasc. ff. 241-254

[9] - «Tenuta di Castelvecchio. Foglietto a contanti del mese di giugno 1844» (ff. 255-298)

Fasc. ff. 255-298

[10] - «Tenuta di Castelvecchio. Foglietto a contanti del mese di luglio 1844» (ff. 299-329)

Fasc. ff. 299-329

[11] - «Tenuta di Castelvecchio. Foglietto a contanti del mese di agosto 1844» (ff. 330-362)

Fasc. ff. 330-362

[12] - «Tenuta di Castelvecchio. Foglietto a contanti del mese di settembre 1844» (ff. 363-403)

Fasc. ff. 363-403

[13] - «Tenuta di Castelvecchio. Foglietto a contanti del mese di ottobre 1844» (ff. 404-446)

Fasc. ff. 404-446

[14] - «Tenuta di Castelvecchio. Foglietto a contanti del mese di novembre 1844» (ff. 447-482)

Fasc. ff. 447-482

[15] - «Tenuta di Castelvecchio. Foglietto a contanti del mese di dicembre 1844» (ff. 483-529)

Fasc. ff. 483-529

[16] - «Bilancio delle qualità e quantità del bestiame diverso esistente nella tenuta di Castelvecchio trovato in essere il primo giugno 1844» (ff. 530-542)

Fasc. ff. 530-542

5/35 - i fasc. dal n. 5 al n. 35 riportano le stime dei conti del bestiame appartenente ai diversi possedimenti gestiti a colonia. I documenti riportano i riferimenti ai libri mastri (ff. 543-622)

Fasc. 5/35 ff. 543-622

36 - «*Mro. p. 325.* Castelvecchio; 15 settembre 1844. Nota di grano dato a sconto dalli coloni della tenuta appartenente al dig. Principe di Palestrina don Francesco Barberini [...]» (ff. 623-624)

Fasc. ff. 623-624

37 - «*Mro. p. 325.* Castelvecchio; ottobre 1844. Nota di vino dato a sconto dalli coloni della tenuta appartenente al dig. Principe di Palestrina don Francesco Barberini [...]» (f. 625)

Fasc. f. 625

38 - «*Mro. p. [...].* Riparto del conto a generi avanti Paterniano Magini fattore della tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1844» (ff. 626-969)

Fasc. ff. 626-969

39 - «*Mro. p. 253.* Estratto delle partite del debito del libro mastro di Castelvecchio estratte dal libro mastro generale di Roma a p. 271 [...]» (f. 970)

Fasc. f. 970

[39a] - «Castelvecchio; 31 dicembre 1844 [...]» (ff. 971-973)

Fasc. ff. 971-973

40 - «*Mro. p. 64.* Bilancio di scrittura della tenuta di Castelvecchio dell'anno 1844. Compilato li 12 aprile 1844» (ff. 974-996)

Fasc. ff. 974-996

[41] - «*Mro. p. 364.* Bilancio di scrittura della tenuta di Castelvecchio dell'anno 1844. Compilato li 12 aprile 1844» (ff. 974-996)

Fasc. ff. 974-996

41 - «*Mro. p. 365*. Riparto dell'introito a contanti fatto da Paterniano Magini fattore nella tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1845» (ff. 1291-1331)

Fasc. ff. 1291-1331

42 - «*Mro. p. 365*. Riparto dell'esito a contanti fatto da Paterniano Magini fattore nella tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1845» (ff. 1332-1378)

Fasc. ff. 1332-1378

43 - «*Mro. p. [...]*. Riparto del conto a generi a cura di Paterniano Magini fattore in Castelvecchio da gennaio a tutto agosto 1845» (ff. 1378-1602)

Fasc. ff. 1378-1602

[44] - «Bilancio delle qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvecchio trovata in essere li 31 agosto dell'anno 1845» (ff. 1603-1614)

Fasc. ff. 1603-1614

44/52 - i fasc. dal n. 44 al n. 52 riportano notizie relative ai diversi possedimenti gestiti a colonia della tenuta di Castelvecchio. I documenti riportano i riferimenti ai libri mastri (ff. 1615-1638)

Fasc. 44/52 ff. 1615-1638

53 - «*Mro. p. 253*. Carte relative al debito Magini e cessione dei fondi in diminuzione [...]» (ff. 1639-1757)

Fasc. ff. 1639-1757

54 - «*Mro. p. 366*. Castelvecchio; 1 settembre 1845»: arte relative al debito Magini [...] (f. 1758)

Fasc. f. 1758

55/82 - i fasc. dal n. 55 al n. 82 riportano notizie varie relative all'amministrazione dei possedimenti di Castelvecchio gestiti in collaborazione dei coloni. I documenti riportano i riferimenti ai libri mastri (ff. 1759-1827)

Fasc. 55/82 ff. 1759-1827

[83] - «Tenuta di Castelvecchio. Foglietti del mese di settembre 1845» (ff. 1827-1890)

Fasc. ff. 1827-1890

[84] - «Foglietto d'introito ed esito a contanti del mese di ottobre 1845» (ff. 1891-1965)

Fasc. ff. 1891-1965

[85] - «Tenuta di Castelvecchio. Foglietto a contanti del mese di novembre 1845» (ff. 1966-1996)

Fasc. ff. 1966-1996

[86] - «Tenuta di Castelvecchio. Foglietto a contanti del mese di dicembre 1845» (ff. 1997-2044)

Fasc. ff. 1997-2044

83 - «*Mro. p. 387*. Riaparto dell'introito a contanti fatto da Alessandro Fedeli soprintendente interno della tenuta di Castelvecchio dal primo settembre a tutto il 1845» (ff. 2045-2068)

Fasc. ff. 2045-2068

84 - «*Mro. p. 387*. Riaparto dell'esito a contanti fatto da Alessandro Fedeli soprintendente interno della tenuta di Castelvecchio dal primo settembre a tutto il 1845» (ff. 2069-2092)

Fasc. ff. 2069-2092

85 - «*Mro. p. [...]*. Riaparto del conto a generi a cura di Alessandro Fedeli» (ff. 2093-2176)

Fasc. ff. 2093-2176

[...]

87 - «*Mro. p. 396*. Riaparto dell'introito a contanti fatto da Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio da novembre a tutto dicembre 1845» (ff. 2179-2218)

Fasc. ff. 2179-2218

88 - «*Mro. p. 396*. Riaparto dell'esito a contanti fatto da Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio da novembre a tutto dicembre 1845» (ff. 2219-2258)

Fasc. ff. 2219-2258

89 - «*Mro. p. 396*. Riaparto del conto a generi a cura di Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio da novembre a tutto dicembre 1845» (ff. 2257-2341)

Fasc. ff. 2257-2341

90 - «*Mro. p. 375*. Possessioni dei contadini a favore di sua eccellenza padrone» (ff. 2342-2353)

Fasc. ff. 2342-2353

91/125 - i fasc. dal n. 91 al n. 125 riportano notizie varie relative all'amministrazione dei possedimenti di Castelvecchio gestiti in collaborazione dei coloni, a colonia. I documenti riportano i riferimenti ai libri mastri (ff. 2354-2439)

Fasc. 91/125, ff. 2354-2439

[126] - «Rilievi ai conto correnti dei coloni in tenuta di Castelvecchio» (ff. 2439-2444)

Fasc. ff. 2439-2444

[127] - «Rilievi Conti colonici di dare e avere della tenuta di Castelvechio appartenenti a sua eccellenza il principe di Palestrina don Francesco Barberini, esercizio 1845» (ff. 2445-2480)

Fasc. ff. 2445-2480

[...]

127 - «*Mro. p. 414*» Catselvechio, 5 agosto 1845. Paterniano Magini concede a pigione e affitto a Marco Anfaini una casa situata in Monteporzio (ff. 2490-2491)

Fasc. ff. 2490-2491

128 - «*Mro. p. 414*» Catselvechio, 9 agosto 1845. Corrispondenza con Pio Belbusti (f. 2492)
Fasc. f. 2492

129 - «*Mro. p. 253*. Partite di debito dal libro mastro di Castelvechio estratte dal libro mastro generale dell'anno 1845» (f. 2493)

Fasc. f. 2493

130 - «*Mro. p. 416*. Bilancio di scrittura della tenuta di Castelvechio dell'anno 1845» (ff. 2494-2515)

Fasc. ff. 2494-2515

[131] - Note relative a miglioramenti o altri interventi eseguiti nelle possessioni della tenuta di Castelvechio (ff. 2516-2523)

Fasc. ff. 2516-2523

[132] - «Conti correnti dei coloni a tutto agosto 1845» (ff. 2524-2587)

Fasc. ff. 2524-2587.

47. «Filza di giustificazioni del libro mastro della tenuta di Castelvechio. Dal 1 gennaio 1846 a tutto dicembre 1846». Num. 1-xx.

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro.

Busta, rilegatura di cartone ricoperta di pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. 1-130, ff. xx, cm. 21×30

1 - «*Mro. p. 397.* Credito di mille romani a favore dell'eredità del fu Antonio Paolini» (ff. 1-8);

2 - «*Mro. p. 430.* Foglio di ordinazioni lasciate al sig. Antonio Paolini fattore della tenuta di Castelvecchio da eseguirsi entro l'anno decorrendo dall'ottobre 1846 a tutto settembre» (ff. 9-13);

3 - «*Mro. p. 984.* Foglio addizionale degli oggetti nobili, biancherie ed altro esistente nell'appartamento del palazzo in Castelvecchio per uso di sua ecc.za il sig. principe Francesco Barberini acquistati nel corrente anno 1446 [...]» (ff. 14-15);

4/5 - i fasc. dal n. 4 al n. 5 riportano notizie varie relative all'amministrazione della credenza e della cucina negli appartamenti del palazzo di Castelvecchio spettante al principe Francesco Barberini. I documenti riportano i riferimenti ai libri mastri (ff. 16-19)

Fasc. 4/5, ff. 16-19

6 - «*Mro. p. 396.* Riparto dell'introito a contanti fatto da Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1846» (ff. 20-70);

Fasc. ff. 20-70

7 - «*Mro. p. 396.* Riparto dell'esito a contanti fatto da Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1846» (ff. 71-115);

Fasc. ff. 71-115

[8] - «1846. Foglietti a contanti» (ff. 116-772);

Fasc. ff. 116-772

9/38 - i fasc. dal n. 9 al n. 38 riportano notizie varie relative ai conti corrente dei coloni assegnati alle diverse possessioni della tenuta di Castelvecchio. I documenti riportano i riferimenti ai libri mastri (ff. 775-842)

Fasc. 9/38, ff. 775-842

[39] - «Bilancio delle qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvecchio trovato in essere li

30 settembre 1846» (ff. 843-853);

Fasc. ff. 843-853

[40] - «1846. Foglietti a generi» (ff. 854-1267);

Fasc. ff. 854-1267

39- «Riparto del conto a generi a cura di Antonio Paolini fattore in Tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1846» (ff. 1268-1301);

Fasc. ff. 1268-1301

40- «Estratto delle partite di debito e credito del libro mastro di Castelvechio desunte dal libro mastro generale dell'anno 1846» (ff. 1302-1303);

Fasc. ff. 1302-1303

41- «*Mro. p. 396.* 1846» (ff. 1304-1305);

Fasc. ff. 1304-1305

[42] - «Riparto sulli conti correnti dei coloni della tenuta di Castelvechio da gennaio a tutto dicembre 1846» (ff. 1306-1307);

Fasc. ff. 1306-1307

[43] - «1845. Memorie» (ff. 1308-1317);

Fasc. ff. 1308-1317.

48. «Filza di giustificazioni del libro mastro della tenuta di Castelvechio dal primo gennaio 1847 a tutto dicembre 1847 e di Piaggiolino».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, rilegatura di cartone ricoperta di pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. 1-130, ff. 1690, cm. 21×30

1/19 - I fasc. dall' 1 al 19 contengono atti notarili volti a dare a uso di colonia alcune possessioni con casa colonica; 22 maggio 1840-1847. I documenti riportano i riferimenti ai libri mastri (ff. 1-106)

Fasc. 1/19, ff. 1-106

20- «*Mro. p. 289.* Copia pubblica d'istrumento» (ff. 74-81);

Fasc. ff. 74-81

21/60 - I fasc. dall' 21 al 60 contengono atti notarili, istrumenti, note relative all'amministrazione della tenuta di Castelvechio. I documenti riportano i riferimenti ai libri mastri (ff. 82-147); - Ricevute dei lavoratori dei poderi della fattoria di Piaggiolino relative alla consegna del bestiame da parte del fattore del principe di Palestrina Antonio Paolini; Castelvechio; 21 febbraio 1847 (ff. 107-124); - «Nota del bestiame venduto al ministro e fattore di sua ecc.za il sig. principe Barberini dai sottostanti fattori dell'amministrazione dei beni spettanti a i signori principi Rospigliosi e Borghese ed agli illustrissimi sig. commendatori Agostino Fedi e cav. Enrico Dedominicis» (f. 125); - Contratto d'affitto a Luigi Montesi; Castelvechio; 1 aprile 1847 (f. 131);

Fasc. 21/60, ff. 82-147

61/82 - I fasc. dal 61 all' 82 contengono atti notarili volti a dare a uso di colonia alcune possessioni con casa colonica; 22 maggio 1840-1847. I documenti riportano i riferimenti ai libri mastri (ff. 148-189)

Fasc. 61/82, ff. 148-189

83- «*Mro. p. 220*. Visita fatta al fabbricato grande Case Coloniche, molino detto di S. Costanzo ed osteria al rio della tenuta di Piaggolino» descrizione del fabbricato; 26 ottobre 1847 (ff. 190-193);

Fasc. ff. 190-193

84 - «Foglietti a contanti 1847» giornali di cassa dal mese di gennaio al mese di dicembre (ff. 194-567).

Fasc. ff. 194-567

85- «*Mro. p. 315*. Riparto dell'esito a contanti fatto da Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1847» (ff. 568-639);

Fasc. ff. 568-639

[86] - «Verifica e stima del bestiame esistente nei fondi componenti la tenuta di Piaggolino col 31 dicembre 1847 [...]» (ff. 1308-1317);

Fasc. ff. 640-683

[87] - «1847. Tenuta di Castelvecchio. Bestiami» (ff. 684-750);

Fasc. ff. 684-750

[88] - «Foglietti a generi. 1847» (ff. 751-1197);

Fasc. ff. 751-1197

[89] - «Piaggolino. Foglietti a contanti dell'anno 1847» (ff. 1198-1368);

Fasc. ff. 1198-1368

[90] - «Verifica e stima del bestiame esistente nei fondi componenti la tenuta di Piaggolino col 31 dicembre 1847 [...]» (ff. 1369-1452);

Fasc. ff. 1369-1452

Mancano fasc. dal 91 al 134

135- «Riparto del conto a generi a cura di Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1847» (ff. 1453-1601);

Fasc. ff. 1453-1601

136- «Riparto del conto a generi a cura di Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1847» (ff. 1602-1619);

Fasc. ff. 1602-1619

137- «Partita di debito del libro mastro di Castelvecchio verso l'azienda generale di Roma dell'anno 1847 estratta dal libro mastro a p. 563» (f. 1620);

Fasc. f. 1620

[138] - Bilanci delle qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvecchio trovato in essere il 31 ottobre 1847 e specchietti generali di tutti i prodotti avutisi dalle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino (ff. 1621-1647);

Fasc. ff. 1621-1647

138- «Bilancio di scritture della tenuta di Castelvecchio dell'anno 1847. Compilato li 29 maggio 1848» (ff. 1847-1688);

Fasc. ff. 1847-1688

[139] - «Distinta delle possessioni coloniche componenti la tenuta di Piaggiolino colla quantità superficiale di terreno e numero degli individui componenti ciascuna famiglia in essere li 25 ottobre 1845 [...]» (ff. 1689-1690);

Fasc. ff. 1689-1690.

49. «Filza di giustificazioni del libro mastro della tenuta di Castelvecchio e Piaggiolino da gennaio a tutto dicembre 1848».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. 1-130, ff. 1647, cm. 21×30

[1] - Francesco Magini al principe di Palestrina, Castelvecchio, 28 marzo 1874: si richiede l'ultimo inventario degli oggetti esistenti nel molino così da poterlo confrontare con quello che ha l'obbligo di redigere il mugnaio Spinaci, pena l'essere citato in giudizio per rescindere il contratto di affitto (ff. 1-2);

1 - «*Mro. p. 289. Repertorio 3566, tomo 17mo.* Copia pubblica d'istrumento del giorno 14 gennaio 1848 portante affitto di un molino a grano posto nel comune di San Costanzo, vocabolo Ripa bianca, per anni 6 e per la corresponsione annua di sc. 280. Contraenti sig.r Principe Francesco Barberini di Roma locatore, sig.r Gesualdo Spinaci di Mondavio conduttore. Al rogito del notaio

Filippo Sciocchetti di Sinigallia». Il fasc. contiene anche la nota delle spese dovute al notaio per l'istrumento di affitto (ff. 3-16);

2 - «*Mro. p. 289*». Nota in doppio per ottenere l'iscrizione di ipoteca convenzionale. Il documento è firmato da Francesco Rossi; Pesaro, 29 gennaio 1848 (f. 17);

3 - «*Mro. p. 219*». Piaggiolino; 24 dicembre 1848: Antonio Nasoni dichiara alla presenza di Giuseppe Silvestrini e Alessandro Morici di aver ricevuto un calice con patena dal fattore Antonio Paolini per la cappella di quel territorio. Il calice era stato dato in dote alla cappella stessa dal principe Barberini (ff. 18-19);

4/5 - «*Mro. f. 338*». Tenuta di Piaggiolino. Riparti dell'introito a contanti fatti da Antonio Paolini fattore da gennaio a tutto il 1848 (ff. 20-318);

6 - «*Mro. p. 346*». Riparti degli introiti a contanti fatti da Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1848 (ff. 319-366);

7 - «*Mro. p. 346*». Riparto dell'esito a contanti fatti da Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1848 (ff. 367-418);

[8] - «Tenuta di Castelvecchio. Foglietti a contanti 1848». Conti di cassa da gennaio a dicembre 1848 con eccezione del mese di settembre (ff. 419-942);

[9] - «Tenuta di Castelvecchio. Bestiami 1848» (ff. 943-999);

7/61 - i fasc. dal n. 7 al n. 61 riportano notizie varie relative all'amministrazione della tenuta di Castelvecchio spettante al principe Francesco Barberini e gestita con contratti di colonia. I documenti riportano i riferimenti ai libri mastri (ff. 1000-1029)

Fasc. 7/61, ff. 1000-1029

[62] - «Tenuta di Piaggiolino. Conto a generi a cura di Antonio Paolini fattore dal 1 gennaio a tutto dicembre 1848» (ff. 1130-1140);

[63] - «Tenuta di Piaggiolino. Bestiami 1848» (1141-1206);

[64] - «Tenuta di Piaggiolino. Foglietti a generi del 1848» (1207-1364);

[65] - «Contratti diversi 1848» (1365-1387);

63 - «Tenuta di Castelvecchio. Conto a generi a cura di Antonio Paolini fattore dal primo gennaio a tutto dicembre 1848» (ff. 1388-1399);

62 - Riparto del conto a generi a cura di Antonio Paolini fattore della tenuta di Piaggiolino da gennaio a tutto dicembre 1848 (ff. 1400-1407);

63 - Riparto del conto a generi a cura di Antonio Paolini fattore della tenuta di Castelvechio da gennaio a tutto dicembre 1848 (ff. 1408-1415);

64 - Lettere di alcuni coloni della tenuta di Castelvechio che denunciano una precaria situazione economica e supplicano la grazia del Principe di Palestrina Francesco Barberini. Seguono documenti in cui si denuncia il termine di contratti d'affitto (ff. 1416-1425);

[65] - «Tenuta di Castelvechio. Foglietti a generi 1848» (ff. 1426-1735);

73 - «*Mro. p. 13*. Indicazioni dei predii componenti la tenuta di Castelvechio e Piaggiolino nell'anno 1848» (ff. 1736-1737);

74/75 - Corrispondenza. Senigallia, 3 gennaio 1847: Augusto Francolini ad Antonio Paolini. Si inoltra il disegno dei magazzini e della bigattiera da costruirsi a destra della casa al predio Palombara. Perizia e nota spese degli oggetti necessari alla costruzione (ff. 1638-1643); - Castelvechio, 11 aprile 1848: Antonio Paolini al principe di Palestrina, Francesco Barberini. Si acclude la pianta indicante la posizione della nuova casa da costruirsi nei piani delle portelle (ff. 1738-1746);

76 - «*Mro. p. 214*. Partite di debito del libro mastro di Castelvechio dell'anno 1848 estratte dal libro mastro generale a p. 563» (f. 1747).

50. «Filza di giustificazioni del libro mastro della tenuta di Castelvechio e Piaggiolino da gennaio a tutto dicembre 1849».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. 1-xx, ff. 1550, cm. 21×30

1 - «*Mro. p. 338*. Riparto dell'introito a contanti fatto da Antonio Paolini fattore della tenuta di Piaggiolino da gennaio a tutto dicembre 1849» (ff. 1-26)

2 - «*Mro. p. 351*. Riparto dell'esito a contanti fatto da Antonio Paolini fattore della tenuta di Piaggiolino da gennaio a tutto dicembre 1849» (ff. 27-52)

3/26 - i fasc. dal n. 3 al n. 26 riportano notizie ai conti correnti dei coloni della tenuta di Piaggiolino dell'anno 1849. I documenti riportano i riferimenti ai libri mastri (ff. 53-110)

27 - «*Mro. p. [...]*. Riparto dell'introito a contanti fatto da Antonio Paolini fattore della tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1849» (ff. 111-154)

28 - «*Mro. p. [...]*. Riparto dell'esito a contanti fatto da Antonio Paolini fattore della tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1849» (ff. 155-200)

29/60 - i fasc. dal n. 29 al n. 60 riportano notizie ai conti correnti dei coloni della tenuta di Castelvecchio dell'anno 1849. I documenti riportano i riferimenti ai libri mastri; - Conti correnti. Tenuta di Castelvecchio anni 1849». Verifica e stima del bestiame esistente nei fondi della tenuta di Castelvecchio (ff. 201-287)

61 - «*Mro. p. [...]*. Riparto del conto a generi a cura di Antonio Paolini fattore della tenuta di Piaggiolino da gennaio a tutto dicembre 1849» (ff. 288-304)

62 - «*Mro. p. [...]*. Riparto del conto a generi a cura di Antonio Paolini fattore della tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1849» (ff. 305-332)

63/76 - i fasc. dal n. 63 al n. 76 riportano atti di conservazione di ipoteche precedentemente stipulate con casa Barberini. I documenti riportano i riferimenti ai libri mastri (ff. 333-349)

77 - «*Mro. p. 356*». Corrispondenza tra Francesco Stramigioli e il principe Francesco Barberini; Monterado, 24 maggio 1849 e copie di giustificazioni relative alle requisizioni per l'approvvigionamento delle truppe austriache. «Copie di giustificazioni relative alle requisizioni per l'approvvigionamento delle truppe austriache». Carte relative al credito di Sua Eccellenza Padrone contro il Comune di Senigallia in sc. 275 per prezzo di n. 5 bovi somministrati per l'approvvigionamento delle truppe austriache. 1849» (ff. 350-376) (ff. 350-376)

78/79 - i fasc. dal n. 78 al n. 79 riportano notizie ai conti dei coloni della tenuta di Castelvecchio dell'anno 1849. I documenti riportano i riferimenti ai libri mastri (ff. 377-383)

[80] - «Piaggiolino 1849. Foglietti a generi» (ff. 384-490);

[81] - «Piaggiolino 1849. Foglietti a contanti» (ff. 491-751);

[82] - «Castelvecchio 1849. Foglietti a generi» (ff. 752-1044);

[81] - «Castelvecchio 1849. Foglietti a contanti» (ff. 1045-1532);

[82/83] - i fasc. contengono i bilanci delle quantità e qualità del bestiame esistente nella tenuta di Piaggiolino trovato in essere al 30 settembre 1849 (1533-1550).

51. «Filza di giustificazioni del libro mastro della tenuta di Castelvecchio e Piaggiolino da gennaio a tutto dicembre 1850».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. 1-xx, ff. 1265, cm. 21×30

1- Roma, 19 ottobre 1850: «*Mro. p. 320*. Nota dei generi a contante che s. ecc.za il signor Principe don Francesco Barberini si è degnato accordare a titolo di sovvenzione tanto a Camilla Mei vedova del fu Angelo Paolini già sotto fattore delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino, quanto ai figli del detto defunto sì del primo che del secondo letto com'è appresso» (ff. 1-2);

2 - «*Mro. p. 35*. Dimostrazione dei fondi componenti la tenuta di Piaggiolino e divisione fra gli eccellentissimi Principe don Francesco Barberini e donna Vittoria Colonna Barberini. Distinta delle possessioni, ossia colonie componenti la Tenuta di Piaggiolino acquistata dagli eccellentissimi signori principe don Francesco Barberini e Principessa donna Vittoria Barberini [...] il 23 marzo 1847 [...]». Elenco delle possessioni o colonie: Colombina e Palazzo, Sanguinella, Baradiro, S. Stefano, Monte Giove, Monte Vaccaro, Rio Maggiore, Fontanelle, S. Maria, Lesetrieria, Villa Franca, Bandita, Vignola, Osteria, Castagneto, Ripabianca, Doganella, Cupa, Pezzo di terra della colonia, Molino di San Costanzo sotto la colonia (ff. 3-4);

3 - «*Mro. p. 351*. Riparto dell'introito a contanti fatto da Antonio Paolini fattore nella tenuta di Piaggiolino da gennaio a tutto dicembre 1850» (ff. 5-30);

[4] - «Tenuta di Piaggiolino. Foglietti a contanti. Anno 1850». Giornali di cassa (ff. 31-206);

4 - «*Mro. p. 351*. Riparto dell'esito a contanti fatto da Antonio Paolini fattore nella tenuta di Piaggiolino da gennaio a tutto dicembre 1850» (ff. 207-232);

[5] - «Castelvecchio. Foglietti a contanti anno 1850». Giornali di cassa (ff. 232bis-634);

5/25- fasc. dal n. 5 al n. 25. - Conti correnti: «*Mro. p. 221 fasc. 5*» Conto corrente con Santinelli Antonio, podere della Colombina, nella tenuta di Piaggiolino e stima del bestiame (ff. 635-636); - «*Mro. p. 224 fasc. 6*» Conto corrente con Filippo Morici, podere Palazzo nella tenuta di Piaggiolino e stima del bestiame (ff. 637-638); - «*Mro. p. 226 fasc. 7*» Conto corrente con Stefanelli Niccola, podere Sanguinella, nella tenuta di Piaggiolino e stima del bestiame (ff. 639-640); - «*Mro. p. 231 fasc. 8*» Conto corrente con Bozzi Domenico, podere Paradiso, nella tenuta di Piaggiolino e stima del bestiame (ff. 641-642); - «*Mro. p. 235 fasc. 9*» Conto corrente con Nasoni Pasquale, podere Santo Stefano, nella tenuta di Piaggiolino e stima del bestiame (ff. 643-644); - «*Mro. p. 238 fasc. 10*» Conto corrente Angeloni Nicola, podere Monte Pieve, nella tenuta di Piaggiolino e stima del bestiame (ff. 645-646); - «*Mro. p. 242 fasc. 11*» Conto corrente con Falchetti Giovanni, podere nella tenuta di Piaggiolino e stima del bestiame (ff. 647-648); - «*Mro. p. 246 fasc. 12*» Conto corrente con Bassotti Giacomo, podere Rio Maggiore, nella tenuta di Piaggiolino e stima del bestiame (ff. 649-650); - «*Mro. p. 249 fasc. 13*» Conto corrente con Diamantini Giovanni, podere Fontanelle, nella tenuta di Piaggiolino e stima del bestiame (ff. 651-652); - «*Mro. p. 253 fasc. 14*» Conto corrente con Cattalani

Luca, podere S. Maria, nella tenuta di Piaggiolino e stima del bestiame (ff. 653-654); - «Mro. p. 258 fasc. 15» Conto corrente con Zacchilli Angelo, podere Peschiera, nella tenuta di Piaggiolino e stima del bestiame (ff. 655-656); - «Mro. p. 262 fasc. 16» Conto corrente con Montanari Gioachino, podere Villafranca, nella tenuta di Piaggiolino e stima del bestiame (ff. 657-658); - «Mro. p. 267 fasc. 17» Conto corrente con Giovanni Perini, podere Bandita, nella tenuta di Piaggiolino e stima del bestiame (ff. 659-660); - «Mro. p. 268 fasc. 18» Stima del bestiame a cura di Pietro Montanari (ff. 661-662); - «Mro. p. 217 fasc. 19» Conto corrente con Nicola Genova, podere Vignola, nella tenuta di Piaggiolino e stima del bestiame (ff. 663-664); - «Mro. p. 276 fasc. 20» Conto corrente con Roscini Francesco, podere Castagneto, nella tenuta di Piaggiolino e stima del bestiame (ff. 665-666); - «Mro. p. 279 fasc. 21» Conto corrente con Ripanti Luigi, podere Ripabianca, nella tenuta di Piaggiolino e stima del bestiame (ff. 667-668); - «Mro. p. 283 fasc. 22» Conto corrente con Montanari Sebastiano, podere Doganella, nella tenuta di Piaggiolino e stima del bestiame (ff. 669-670); - «Mro. p. 286 fasc. 23» Conto corrente con Striccioni Giovanni, podere Cupa, nella tenuta di Piaggiolino e stima del bestiame (ff. 671-672); - «Mro. p. 341 fasc. 24» Conto corrente con Boccolucci Biagio, podere Orto, nella tenuta di Piaggiolino e stima del bestiame (ff. 673-674); - «Mro. p. 353 fasc. 25» Conto corrente con Giuseppe Montanari, podere Portelle, nella tenuta di Piaggiolino e stima del bestiame (ff. 675-676);

26 - «Mro. p. 361. Riparto dell'introito a contanti fatto da Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1850» (ff. 677-724);

27 - «Mro. p. 361. Riparto dell'esito a contanti fatto da Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1850» (ff. 725-774);

28/60- fasc. dal n. 28 al n. 60. «Mro. p. 24» Conto corrente con Serfilippi Luigi, podere Piane, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 775-776); - «Mro. p. 29» Conto corrente con Sargenti Luigi, podere Traverso, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 777-778); - «Mro. p. 30» Conto corrente con Giovanella Gaspare, podere Postino, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 779-780); - «Mro. p. 36» Conto corrente con Livi Celeste, podere Poggetto, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 781-782); - «Mro. p. 41» Conto corrente con Santini Luigi, podere Olivi, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 783-784); - «Mro. p. 45» Conto corrente con Caselli Angelo, podere Piaggiola, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 785-786); - «Mro. p. 48» Conto corrente con Ghetti Francesco, podere Turione, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 787-788); - «Mro. p. 51» Conto corrente con Zandri Pietro, podere Monticelli, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 789-790); - «Mro. p. 55» Conto corrente con Pucci Domenico, podere Crocifisso, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 791-792); - «Mro. p. 59» Conto corrente con Santini Angelo, podere Palombara, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 793-794); - «Mro. p. 64» Conto corrente con Bigelli Domenico, podere Guastaldo, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 795-796); - «Mro. p. 69» Conto corrente con Sebastiamelli Giuseppe, podere Confine, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 797-798); - «Mro. p. 74» Conto corrente con Nasoni Giuseppe, podere Monte, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 799-800); - «Mro. p. 99» Conto corrente con Nasoni Giuseppe, podere Casalto, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 801-802); - «Mro. p. 74» Conto corrente con Isabettini Giuseppe, podere Monte, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 803-804); - «Mro. p. 78» Conto corrente con Streccioni Pietro, podere Broccardo, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 805-806); - «Mro. p. 82» Conto corrente con Cervini Francesco, podere S. Martino, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 807-808); - «Mro. p. 86» Conto corrente con Serfilippi Antonio, podere Campagnino, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 809-810); - «Mro. p. 90» Conto corrente con Serfilippi Antonio, podere Gambacane, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 811-812); - «Mro. p. 95» Conto corrente con Campanella Giovanni, podere Scopoletto, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 813-814); - «Mro. p. 99» Conto corrente con Isabettini Giuseppe, podere Casalto, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 815-816); - «Mro. p. 104» Conto corrente con Serfilippi Matteo, podere Pojana, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff.

817-818); - «*Mro. p. 110*» Conto corrente con Sbrega Giovanni, podere Pozzolina, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 819-820); - «*Mro. p. 114*» Conto corrente con Belbusti Giovanni, podere Brecciole, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 821-822); - «*Mro. p. 119*» Conto corrente con Santinelli Lorenzo, podere Fonte, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 823-824); - «*Mro. p. 124*» Conto corrente con Polverari Sante, podere iardino, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 825-826); - Conto corrente con Valentini Matteo, podere Romitorio, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 827-828); - «*Mro. p. 134*» Conto corrente con Carboni Antonio, podere Pecorara, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 829-830); - «*Mro. p. 139*» Conto corrente con Gasparini Francesco, podere Casanova, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 831-832); - «*Mro. p. 143*» Conto corrente con Zandri Luigi, podere Piaggiolino, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 833-834); - «*Mro. p. 146*» Conto corrente con Angeloni Antonio, podere Conella, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 835-836); - «*Mro. p. 151*» Conto corrente con Piersanti Bernardino, podere Procovio, nella tenuta di Castelvecchio e stima del bestiame (ff. 837-838); - «*Mro. p. 216*. Stalla di fattoria delle due tenute di Castelvecchio e Piaggiolino» (ff. 839-840);

[61] - «Distinta dei debiti e crediti verificati nei conti fatti coi coloni della tenuta di Castelvecchio nel 31 dicembre 1850» (ff. 841-846);

[62] - «Castelvecchio. Foglietti a generi anno 1850» (ff. 847-1135);

62 - «Tenuta di Piaggiolino. Riparto del conto a generi dell'anno 1850» (ff. 1136-1206);

63 - «Tenuta di Castelvecchio. Riparto del conto a generi dell'anno 1850» (ff. 1207-1239);

[64/65] - Specchi generali di tutti i prodotti avutisi dalle tenute di Piaggiolino e Castelvecchio nella stagione 1849-1850 (ff. 1240-1247);

[66/67] - Note del bestiame (ff. 1848-1849);

[68/69] - Bilanci delle quantità e qualità del bestiame esistente nelle tenute di Piaggiolino e Castelvecchio dal 30 settembre 1850 (ff. 1250-1265).

52. «Filza di giustificazioni del libro mastro della tenuta di Castelvecchio e Piaggiolino da gennaio a tutto dicembre 1851».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. 1-29, ff. 1293, cm. 21×30.

1 - «*Mro. p. 16*». Contratto di affitto con il quale il principe Barberini attraverso il suo agente fattore Antonio Paolini di Castelvecchio concede a Nazareno Tifi una casa a Sagro Monte per un anno (f. 1);

2 - «*Mro. p. 320*». Giuseppe Bricoccoli implora il principe Barberini affinché gli conceda un aumento di provvisione per il servizio prestato nella cura di magazzini e cantina di Castelvecchio e Piaggiolino. Segue il rescritto con il quale il principe Barberini concede quanto richiesto (ff. 2-4);

3 - «*Mro. p. 320*». Domenico Ferretti implora il principe Barberini affinché gli conceda un aumento di salario per il servizio prestato come stalliere nell'amministrazione di Castelvecchio. Segue il rescritto con il quale il principe Barberini concede un aumento in generi (ff. 5-6);

4 - «*Mro. p. 367*». Girolimo Fabbri implora il principe Barberini affinché gli conceda un aumento di provvisione per il servizio prestato in qualità di veterinario di Castelvecchio e Piaggiolino. Segue la nota contenente l'elenco dei coloni che si avvalgono del servizio del suddetto veterinario e il rescritto con il quale il principe Barberini concede quanto richiesto (ff. 7-10);

5 - «*Mro. p. 367*. Quadro preventivo della comunità di Castelvecchio per l'esercitato 1851 approvato con rescritto legato. 24 marzo 1851 n. 96/781» (ff. 11-14);

6 - «*Mro. p. 368*. Riparto dell'introito a contanti fatto da Antonio fattore nella tenuta di Piaggiolino da gennaio a tutto dicembre 1851» (ff. 15-42);

7 - «*Mro. p. 368*. Riparto dell'esito a contanti fatto da Antonio fattore nella tenuta di Piaggiolino da gennaio a tutto dicembre 1851» (ff. 43-70);

8/27- fasc. dal n. 8 al n. 27. - Conto corrente con Antonio Santinelli colono del podere Colombina nella tenuta di Piaggiolino di proprietà di Francesco Barberini (ff. 71-72); - Conto corrente con Nico Stefanelli colono del podere Sanguinella nella tenuta di Piaggiolino di proprietà di Francesco Barberini (ff. 73-74); - Conto corrente con Domenico Bozzi colono del podere Paradiso nella tenuta di Piaggiolino di proprietà di Francesco Barberini (ff. 75-76); - Conto corrente con Pasquale Nasoni colono del podere S. Stefano nella tenuta di Piaggiolino di proprietà di Francesco Barberini (ff. 77-78); - Conto corrente con Nicola Angeloni colono del podere Monte Giove nella tenuta di Piaggiolino di proprietà di Francesco Barberini (ff. 79-80); - Conto corrente con Giovanni Falchetti colono del podere Monte Buove nella tenuta di Piaggiolino di proprietà di Francesco Barberini (ff. 81-82); - Conto corrente con Giacomo Bassetti colono del podere Rio Maggiore nella tenuta di Piaggiolino di proprietà di Francesco Barberini (ff. 83-84); - Conto corrente con Giovanni Striccioni colono del podere Colombina nella tenuta di Piaggiolino di proprietà di Francesco Barberini (ff. 85-86); - Conto corrente con Luca Cattalani colono del podere S. Maria nella tenuta di Piaggiolino di proprietà di Francesco Barberini (ff. 71-72); - Conto corrente con Angelo Zacchilli colono del podere Peschiera nella tenuta di Piaggiolino di proprietà di Francesco Barberini (ff. 88-89); - Conto corrente con Gioachino Montanari colono del podere Villa nella tenuta di Piaggiolino di proprietà di Francesco Barberini (ff. 91-92); - Conto corrente con Pietro Montanari colono del podere Bandita nella tenuta di Piaggiolino di proprietà di Francesco Barberini (ff. 93-94); - Conto corrente con Nicola Genga colono del podere Vignola nella tenuta di Piaggiolino di proprietà di Francesco Barberini (ff. 95-96); - Conto corrente con Francesco Rossini colono del podere Castagneto nella tenuta di Piaggiolino di proprietà di Francesco Barberini (ff. 97-98); - Conto corrente con Ripanti Luigi colono del podere Ripabianca nella tenuta di Piaggiolino di proprietà di Francesco Barberini (ff. 99-100); - Conto corrente con Montanari Sebastiano colono del podere Doganella nella tenuta di Piaggiolino di proprietà di

Francesco Barberini (ff. 101-102); - Conto corrente con Giuseppe Montanari colono del podere Portelle nella tenuta di Piaggiolino di proprietà di Francesco Barberini (ff. 103-104); - Conto corrente con Biagio Boccolucci colono del podere Orto nella tenuta di Piaggiolino di proprietà di Francesco Barberini (ff. 105-106); - Conto corrente con Filippo Morici colono del podere Palazzo nella tenuta di Piaggiolino di proprietà di Francesco Barberini (ff. 107-108); - Conto corrente con Striccioni Giovanni colono del podere Fontanelle nella tenuta di Piaggiolino di proprietà di Francesco Barberini (ff. 109-110); - Conto corrente con Giovanni Diamantini colono del podere Fontanelle nella tenuta di Piaggiolino di proprietà di Francesco Barberini (ff. 111-112);

[28] - «Tenuta di Piaggiolino 1851. Foglietti a contanti». Giornali di cassa (ff. 113-277);

28 - «*Mro. p. 28*». Conto corrente con Giovanni Diamantini colono del podere Casa nella tenuta di Piaggiolino di proprietà di Francesco Barberini (ff. 278-279); 28 - Castelvechio; 30 dicembre 1851: «*Mro. p. 360*. Distinta dei lavori e viaggi col carro fatti dai coloni delle sottonotate possessioni spettanti a sua eccellenza il sig. Principe di Palestrina d. Francesco Barberni. [...]» (ff. 280-287); - «Riassunto dell'uscite e perdita avutosi nel bestiame fatto dai coloni della tenuta di Piaggiolino nell'anno 1851» (f. 281); - «Distinta dei debiti e crediti verificati nei conti fatti con i coloni della tenuta di Piaggiolino nel 31 dicembre 1851» (f. 282); - «Verifica e stima del bestiame esistente nei fondi che fanno parte della tenuta di Piaggiolino col 31 dicembre 1851» (f. 283-286);

[29] - «Castelvechio 1851. Foglietti a contanti». Giornali di cassa (ff. 288-727);

29 - «*Mro. p. 365*. Riparto dell'introito a conttanti fatto dal signor Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvechio da gennaio a tutto dicembre 1851» (ff. 728-771);

30 - «*Mro. p. 365*. Riparto dell'esito a conttanti fatto dal signor Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvechio da gennaio a tutto dicembre 1851» (ff. 772-819);

8/61- fasc. dal n. 8 al n. 61. 31 - «*Mro. p. 24*. Conto corrente con Luigi Serfilippi colono del podere Piove posto nella tenuta di Castelvechio» (ff. 820-821); 32 - «*Mro. p. 29*. Conto corrente con Luigi Sargenti colono del podere Traverso posto nella tenuta di Castelvechio» (ff. 822-823); 33 - «*Mro. p. 33*. Conto corrente con Giovanella Gaspare colono del podere Postino posto nella tenuta di Castelvechio» (ff. 824-825); 34 - «*Mro. p. 36*. Conto corrente con Celestini Livi colono del podere Poggetto posto nella tenuta di Castelvechio» (ff. 826-827); 35 - «*Mro. p. 4*. Conto corrente con Luigi Santini colono del podere Olivi posto nella tenuta di Castelvechio» (ff. 828-829); 36 - «*Mro. p. 44*. Conto corrente con Angelo Caselli colono del podere Piaggiola posto nella tenuta di Castelvechio» (ff. 830-831); 37 - «*Mro. p. 48*. Conto corrente con Francesco Ghetti colono del podere Piove posto nella tenuta di Castelvechio» (ff. 832-833); 38 - «*Mro. p. 51*. Conto corrente con Pietro Zandri colono del podere Monticelli posto nella tenuta di Castelvechio» (ff. 834-835); 39 - «*Mro. p. 55*. Conto corrente con Domenico Pucci colono del podere Crocifisso posto nella tenuta di Castelvechio» (ff. 836-837); 40 - «*Mro. p. 59*. Conto corrente con Angelo Santini colono del podere Palombara posto nella tenuta di Castelvechio» (ff. 838-839); 41 - «*Mro. p. 64*. Conto corrente con Domenico Bigelli colono del podere Guastaldo posto nella tenuta di Castelvechio» (ff. 840-841); 42 - «*Mro. p. 69*. Conto corrente con Giuseppe Sebastianelli colono del podere Confine posto nella tenuta di Castelvechio» (ff. 842-843); 43 - «*Mro. p. 74*. Conto corrente con Giuseppe Nasoni colono del podere Monte posto nella tenuta di Castelvechio» (ff. 844-845); 44 - «*Mro. p. 78*. Conto corrente con Niccola Striccioni colono del podere Piove posto nella tenuta di Castelvechio» (ff. 846-847); 45 - «*Mro. p. 82*. Conto corrente con Francesco Cerioni colono del podere S. Martino posto nella tenuta di Castelvechio» (ff. 848-849); 46 - «*Mro. p. 86*. Conto corrente con Antonio Serfilippi colono del podere Compagnano posto nella tenuta di Castelvechio» (ff. 850-851); 47 - «*Mro. p. 50*. Conto

corrente con Antonio Serfilippi colono del podere Gambacane posto nella tenuta di Castelvecchio» (ff. 852-853); 48 - «*Mro. p. 95.* Conto corrente con Giovanni Campanelli colono del podere Scopoleto posto nella tenuta di Castelvecchio» (ff. 854-855); 49 - «*Mro. p. 99.* Conto corrente con Giuseppe Isabettoni colono del podere Casalto posto nella tenuta di Castelvecchio» (ff. 856-857); 50 - «*Mro. p. 104.* Conto corrente con Matteo Serfilippi colono del podere Pojana posto nella tenuta di Castelvecchio» (ff. 858-859); 51 - «*Mro. p. 110.* Conto corrente con Giovanni Sbrega colono del podere Pozzolina posto nella tenuta di Castelvecchio» (ff. 860-861); 52 - «*Mro. p. 114.* Conto corrente con Antonio Belbusti colono del podere Brecciole posto nella tenuta di Castelvecchio» (ff. 862-863); 53 - «*Mro. p. 119.* Conto corrente con Lorenzo Santinelli colono del podere Fonte posto nella tenuta di Castelvecchio» (ff. 864-865); 54 - «*Mro. p. 124.* Conto corrente con Sante Polverari colono del podere Giardino posto nella tenuta di Castelvecchio» (ff. 866-867); 55 - «*Mro. p. 130.* Conto corrente con Matteo Valentini colono del podere Romitorio posto nella tenuta di Castelvecchio» (ff. 868-869); 56 - «*Mro. p. 134.* Conto corrente con Antonio Carboni colono del podere Pecorara posto nella tenuta di Castelvecchio» (ff. 870-871); 57 - «*Mro. p. 139.* Conto corrente con Francesco Pasparini colono del podere Casanova posto nella tenuta di Castelvecchio» (ff. 872-873); 58 - «*Mro. p. 143.* Conto corrente con Luigi Zandri colono del podere Piaggiolino posto nella tenuta di Castelvecchio» (ff. 874-875); 59 - «*Mro. p. 146.* Conto corrente con Antonio Angeloni colono del podere Conella posto nella tenuta di Castelvecchio» (ff. 876-877); 60 - «*Mro. p. 151.* Conto corrente con Bernardino Piersanti colono del podere Procovio posto nella tenuta di Castelvecchio» (ff. 878-879);

62 - «*Mro. p. 355.* Tenuta di Castelvecchio. Distinta di lavori e viaggi fatti da coloni delle sottotestate possessioni spettanti a sua ecc.za il signor Principe di Palestrina D. Francesco Barberinell'anno 1851 [...]». Gli importi si riportano nei rispettivi conti correnti (ff. 882-891); - «Distinta dei debiti e dei crediti verificati nei conti fatti con i coloni della tenuta di Castelvecchio nel 31 dicembre 1851» (f. 883); - «Riassunto dell'utile e perdita avutsi nel giro del bestiame fatto dai coloni di Castelvecchionell'anno 1851» (f. 884); - «Verifica e stima del bestiame esistente nei fondi che fanno parte della tenuta di Castelvecchio col 31 dicembre 1851» (f. 885-890);

[63] - «Castelvecchio 1851. Foglietti a generi» (ff. 892-1162);

63 - «*Mro. p. [...].* Tenuta di Piaggiolino. Riparto del conto a generi anno 1851» (ff. 1163-1207);

64 - «*Mro. p. [...].* Tenuta di Castelvecchio. Riparto del conto a generi anno 1851» (ff. 1208-1233);

65 - «*Mro. p. 357.* Castelvecchio. Anno 1851. Contratti di vendita di grano in n. di quattro» (ff. 1234-1242);

66 - «*Mro. p. 175.* Anno 1851. n. 2 contratti di vendita formentone» (ff. 1243-1248);

67 - «*Mro. p. 309.* Fano, 16 giugno 1851». Il signor D. C. Masetti si fa da garante del contratto per la partita di bocci del Principe Barberini, secondo le condizioni e i prezzi dell'anno 1850. Intermediario il fattore di Castelvecchio Antonio Paolini (ff. 1249-1251);

69 - «*Mro. p. 155.* Senigallia, 8 maggio 1847: Luigi Cetto Ciofoletti dichiara di aver ricevuto sc. 15 dal signor Antonio Paolini fattore del Principe di Palestrina Francesco Barberini, a compenso

dei danni subiti per essere stato privato di un compenso dal passato fattore della tenuta di Castelvecchio (f. 1252);

68 - «*Mro. p. 314*. Estratto delle partite di credito del libro mastro generale di Roma dell'anno 1851 verso il libro mastro di Castelvecchio estratta dal libro generale sc. 705» (ff. 1253-1254);

[69/70] - Specchi generali dei prodotti avutisi dalle tenute di Piaggiolino e Castelvecchio nella stagione 1850 – 1851 (ff. 1255-1262);

[71/72] - Bilanci delle quantità e qualità del bestiame esistente nelle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino dal 30 settembre 1851 (ff. 1263-1279);

[73] - «Tenuta di Castelvecchio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativo. Le rendite pesi aestese avutesi da gennaio a tutto dicembre 1851» (ff. 1280-1293).

53. «Castelvecchio. Prodotti dal 1852 al 1875»

Busta, cop. mod. cart., fasc. 1-41, cm. 32×45.

1 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Castelvecchio nella stagione 1852 in 1853»

Fasc. ff. 1-4

Prospetto dei prodotti ottenutisi nelle colonie della tenuta di Castelvecchio di proprietà di casa Barberini, registrato dal fattore Antonio Paolini.

2 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Castelvecchio nella stagione 1853 in 1854»

Fasc. ff. 1-4; 1-4/1

Idem.

3 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Castelvecchio nella stagione 1854 in 1855»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

4 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Castelvecchio nella stagione 1855 in 1856»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

5 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Castelvechio nella stagione 1856 in 1857»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

6 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Castelvechio nella stagione 1857 in 1858»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

7 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Castelvechio nella stagione 1858 in 1859»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

Mancano anni 1859-1860

8 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Castelvechio nella stagione 1861 in 1862»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

9 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Castelvechio nella stagione 1862 in 1863»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

10 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Castelvechio nella stagione 1863 in 1864»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

11 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Castelvechio nella stagione 1865 in 1866»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

12 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Castelvechio nella stagione 1866 in 1867»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

13 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Castelvechio nella stagione 1867 in 1868»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

14 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Castelvechio nella stagione 1868 in 1869»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

15 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Castelvechio nella stagione 1869 in 1870»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

16 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Castelvechio nella stagione 1870 in 1871»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

17 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Castelvechio nella stagione 1872 in 1873»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

18 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi nella tenuta di Castelvechio nella stagione 1873 in 1874»

Fasc. ff. 1-4

Francesco Magini fattore.

19 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Castelvechio nella stagione 1874 in 1875»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

20 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi nella tenuta di Castelvechio nella stagione 1875 in 1876»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

21 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Piaggiolino nella stagione 1852 in 1853»

Fasc. ff. 1-4

Antonio Paolini fattore.

22 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Piaggiolino nella stagione 1853 in 1854»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

23 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Piaggiolino nella stagione 1854 in 1855»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

24 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Piaggiolino nella stagione 1855 in 1856»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

25 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Piaggiolino nella stagione 1856 in 1857»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

26 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Piaggiolino nella stagione 1857 in 1858»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

27 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Piaggiolino nella stagione 1858 in 1859»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

28 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Piaggiolino nella stagione 1859 in 1860»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

Manca anno 1861

29 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Piaggiolino nella stagione 1862 in 1863»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

30 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Piaggiolino nella stagione 1863 in 1864»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

31 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Piaggiolino nella stagione 1865 in 1866»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

32 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Piaggiolino nella stagione 1866 in 1867»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

33 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Piaggiolino nella stagione 1867 in 1868»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

34 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Piaggiolino nella stagione 1868 in 1869»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

35 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Piaggiolino nella stagione 1869 in 1870»

Fasc. ff. 1-4

Francesco Magini fattore.

36 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Piaggiolino nella stagione 1870 in 1871»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

37 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Piaggiolino nella stagione 1871 in 1872»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

38 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Piaggiolino nella stagione 1872 in 1873»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

39 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Piaggiolino nella stagione 1873 in 1874»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

40 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi nella tenuta di Piaggiolino nella stagione 1874 in 1875»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

41 - «Specchio generale di tutti i prodotti avutisi nella tenuta di Piaggiolino nella stagione 1875 in 1876»

Fasc. ff. 1-4

Idem.

54. «Filza di giustificazioni dal libro mastro della tenuta di Castelvecchio e Piaggiolino da gennaio a tutto dicembre 1852».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. 1-xx, ff. 1368, cm. 21×30.

1 - «*Mro. p. 375*. Prospetto di annue provvigioni, gratificazioni in contanti ed assegni in gneri stabiliti ai provvisionati delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino dal 1 gnnaro 1852 in appresso» (ff. 1-2);

[2] - «Piaggiolino. Foglietti a generi da gennaio a tutto dicembre 1852». Conti di cassa (ff. 3-179);

2 - «*Mro. p. 368*. Riparto dell'introito a contanti fatto dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Piaggiolino da gennaio a tutto decemnbre 1852» (ff. 180-209);

3 - «*Mro. p. 387*. Riparto dell'estratto a contanti fatto dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Piaggiolino da gennaio a tutto decemnbre 1852» (ff. 210-241);

4/23- fasc. dal n. 4 al n. 23. I documenti riportano i riferimenti ai mastri. Prospetti di dare e avere; esercizio 1852. 4 - *Mro. p. 221*: conto corrente e conto bestiame con Santinelli Antonio colono del podere Colombina nella tenuta di Piaggiolino (ff. 242-243); 5 - *Mro. p. 226*: conto corrente e conto bestiame con Nicola Stefanelli colono del podere Sanguinella nella tenuta di Piaggiolino (ff. 244-245); 6 - *Mro. p. 231*: conto corrente e conto bestiame con Domenico Borzi colono del podere Paradiso nella tenuta di Piaggiolino (ff. 246-47); 7 - *Mro. p. 235*: conto corrente e conto bestiame con Pasquale Nasoni colono del podere S. Stefano nella tenuta di Piaggiolino (ff. 248-249); 8 - *Mro. p. 238*: conto corrente e conto bestiame con Nicola Angeloni colono del podere Monte Giove nella tenuta di Piaggiolino (ff. 250-251); 9 - *Mro. p. 242*: conto corrente e conto bestiame con Giovanni Falchetti colono del podere Monte Bucaro nella tenuta di Piaggiolino (ff. 252-253); 10 - *Mro. p. 246*: conto corrente e conto bestiame con Giacomo Bassotti colono del podere Riomaggiore nella tenuta di Piaggiolino (ff. 254-255); 11 - *Mro. p. 249*: conto corrente e conto bestiame con Giovanni Striccioni colono del podere Fontanella nella tenuta di Piaggiolino (ff. 256-257); 12 - *Mro. p. 253*: conto corrente e conto bestiame con Luca Cattalani colono del podere S. Maria nella tenuta di Piaggiolino (ff. 258-259); 13 - *Mro. p. 258*, fasc. 13: conto corrente e conto bestiame con Angelo Zocchilli colono del podere Peschiera nella tenuta di Piaggiolino (ff. 260-261); 14 - *Mro. p. 262*: conto corrente e conto bestiame con Gioacchino Montanari colono del podere Villafranca nella tenuta di Piaggiolino (ff. 262-263); 15 - *Mro. p. 267*: conto corrente e conto bestiame con Pietro Montanari colono del podere Bandita nella tenuta di Piaggiolino (ff. 264-265); 16 - *Mro. p. 271*, fasc. 16: conto corrente e conto bestiame con Nicola Penga colono del podere Vignola nella tenuta di Piaggiolino (ff. 266-267); 17 - *Mro. p. 275*: conto corrente e conto bestiame con Giuseppe Roscini colono del podere Castagneto nella tenuta di Piaggiolino (ff. 268-269); 18 - *Mro. p. 279*: conto corrente e conto bestiame con Luigi Ripanti colono del podere Ripabianca nella tenuta di Piaggiolino (ff. 270-271); 19 - *Mro. p. 283*: conto corrente e conto bestiame con Sebastiano Montanari colono del podere Doganella nella tenuta di Piaggiolino (ff. 272-273); 20 - *Mro. p. 353*: conto corrente e conto bestiame con Giuseppe Montanari colono del podere Portelle nella tenuta di Piaggiolino (ff. 274-275); 21 - *Mro. p. 341*: conto corrente e conto bestiame con Biagio Boccolucci colono del podere rto nella tenuta di Piaggiolino (ff. 276-277); 22 - *Mro. p. 286*: conto corrente e conto bestiame con Giovanni Diamantini colono del podere Cuspa nella tenuta di Piaggiolino (ff. 278-279); 23 - *Mro. p. 224*: conto corrente e conto bestiame con Alessandro Morici colono del podere Palazzo nella tenuta di Piaggiolino (ff. 280-281);

24 - «*Mro. p. 372*. Verifica e stima del bestiame esistente nei fondi che fanno parte della tenuta di Piaggiolino col 31 dicembre 1852» (ff. 282-307); - «Piaggiolino. Bestiame esistente da gennaio a tutto dicembre 1852». Note e verifiche del bestiame presente nella tenuta di Piaggiolino (ff. 284-305);

25 - «*Mro. p. 357*. Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Numer 3 contratti di vendite di grano effettuate a prezzi dversi da gennaio a tutto dicembre 1852» (ff. 308-317);

28 - «*Mro. p. 386*. Riparto dell'introito a contanti fatto dal signor Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1852» (ff. 318-363);

29 - «*Mro. p. 386*. Riparto dell'esito a contanti fatto dal signor Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio da gennaio a tutto dicembre 1852» (ff. 364-411);

30 - «*Mro. p. 393*. Castelvecchio, 31 dicembre 1852. Distinta di lavori e viaggi col carro fatti dai coloni delle sotto notate possessioni spettanti a sua ecc.za il signor Principe Barberini di Roma nell'anno 1852 il cui importo li porta a credito dei numeri ne' loro conti correnti» (ff. 412-415);

31/60- fasc. dal n. 31 al n. 60. I documenti riportano i riferimenti ai mastri. 31- *Mro. p. 24*: conto corrente e conto bestiame con Luigi Serfilippi colono del podere Piane nella tenuta di Castelvecchio (ff. 416-417); 32 - *Mro. p. 29*: conto corrente e conto bestiame con Luigi Sargenti colono del podere Traverso nella tenuta di Castelvecchio (ff. 418-419); 33 - *Mro. p. 33*: conto corrente e conto bestiame con Gaspare Giovanella colono del podere Postino nella tenuta di Castelvecchio (ff. 410-421); 34 - *Mro. p. 36*: conto corrente e conto bestiame con Celeste Livi colono del podere Poggetto nella tenuta di Castelvecchio (ff. 422-423); 35 - *Mro. p. 41*: conto corrente e conto bestiame con Luigi Santini colono del podere Olivi nella tenuta di Castelvecchio (ff. 424-425); 36 - *Mro. p. 45*: conto corrente e conto bestiame con Angelo Caselli colono del podere Piaggiola nella tenuta di Castelvecchio (ff. 426-427); 37 - *Mro. p. 48*: conto corrente e conto bestiame con Francesco Ghetti colono del podere Turione nella tenuta di Castelvecchio (ff. 428-429); 38 - *Mro. p. 31*: conto corrente e conto bestiame con Pietro Zandri colono del podere Monticelli nella tenuta di Castelvecchio (ff. 430-431); 39 - *Mro. p. 55*: conto corrente e conto bestiame con Domenico Pucci colono del podere Crocifisso nella tenuta di Castelvecchio (ff. 432-433); 40 - *Mro. p. 59*: conto corrente e conto bestiame con Angelo Santini colono del podere Palombari nella tenuta di Castelvecchio (ff. 434-435); 41 - *Mro. p. 64*: conto corrente e conto bestiame con Domenico Bigelli colono del podere Guastaldo nella tenuta di Castelvecchio (ff. 436-437); 42 - *Mro. p. 69*: conto corrente e conto bestiame con Giuseppe Sebastianelli colono del podere Confine nella tenuta di Castelvecchio (ff. 438-439); 43 - *Mro. p. 74*: conto corrente e conto bestiame con Giuseppe Nasoni colono del podere Monte nella tenuta di Castelvecchio (ff. 440-441); 44 - *Mro. p. 78*: conto corrente e conto bestiame con Nicola Striccioni colono del podere Broccado nella tenuta di Castelvecchio (ff. 442-443); 45 - *Mro. p. 82*: conto corrente e conto bestiame con Francesco Cerioni colono del podere S. Martino nella tenuta di Castelvecchio (ff. 444-445); 46 - *Mro. p. 86*: conto corrente e conto bestiame con Angelo Serfilippi colono del podere Campagnano nella tenuta di Castelvecchio (ff. 446-447); 47 - *Mro. p. 90*: conto corrente e conto bestiame con Antonio Serfilippi colono del podere Bambaccane nella tenuta di Castelvecchio (ff. 448-449); 48 - *Mro. p. 95*: conto corrente e conto bestiame con Giovanni Campanelli colono del podere Scopoleto nella tenuta di Castelvecchio (ff. 450-451); 49 - *Mro. p. 99*: conto corrente e conto bestiame con Giuseppe Isabettini colono del podere Casalto nella tenuta di Castelvecchio (ff. 452-453); 50 - *Mro. p. 104*: conto corrente e conto bestiame con Matteo Serfilippi colono del podere Pojana nella tenuta di Castelvecchio (ff. 454-455); 51- *Mro. p. 110*: conto corrente e conto bestiame con Giovanni Sbrega colono del podere Pozzolina nella tenuta di Castelvecchio (ff. 456-457); 52 - *Mro. p. 114*: conto corrente e conto bestiame con Antonio Belbusti colono del podere Brecciole nella tenuta di Castelvecchio (ff. 458-459); 53 - *Mro. p. 119*: conto corrente e conto bestiame con Lorenzo Santinelli colono del podere Fonte nella tenuta di Castelvecchio (ff. 460-461); 54 - *Mro. p. 124*: conto corrente e conto bestiame con Sante Polverari colono del podere Giardino nella tenuta di Castelvecchio (ff. 462-463); 55 - *Mro. p. 130*: conto corrente e conto bestiame con Matteo Valentini colono del podere Ronitorio nella tenuta di Castelvecchio (ff. 464-465); 56 - *Mro. p. 134*: conto corrente e conto bestiame con Antonio Carboni colono del podere Pecorara nella tenuta di Castelvecchio (ff. 466-467); 57 - *Mro. p. 139*: conto corrente e conto bestiame con Francesco Gasparini colono del podere Casanova nella tenuta di Castelvecchio (ff. 468-469); 58 - *Mro. p. 143*: conto corrente e conto bestiame con Luigi Zandri colono del podere Piaggiolino nella tenuta di Castelvecchio (ff. 470-471); 59 - *Mro. p. 146*: conto corrente e conto bestiame con Antonio Angeloni colono del podere Conella nella tenuta di Castelvecchio (ff. 472-473); 60 - *Mro. p. 151*: conto corrente

e conto bestiame con Bernardino Piersanti colono del podere Procovio nella tenuta di Castelvecchio (ff. 474-475);

61 - «*Mro. p. 394. Verifica e stima del bestiame esistente nei fondi che fanno parte della tenuta di Castelvecchio col 31 dicembre 1852*» (ff. 476-501);

[62] - «Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativo le rendite e spese avutesi da gennaio a tutto dicembre 1852» (ff. 502-531);

[63] - «Tenuta di Castelvecchio. Foglietti a contanti 1852» Giornali di cassa da gennaio a dicembre 1852 (ff. 532-1112); - «Gennaio 1852. Giustificazioni dell'introito» (ff. 538-547); - «Gennaio 1852. Giustificazioni esito» (ff. 548-577); - «Febbraio 1852. Giustificazioni dell'introito» (ff. 584-596); - «Febbraio 1852. Giustificazioni esito» (ff. 597-625); - «Marzo 1852. Giustificazioni dell'introito» (ff. 632-647); - «Marzo 1852. Giustificazioni esito» (ff. 648-675); - «Aprile 1852. Giustificazioni dell'introito» (ff. 684-695); - «Aprile 1852. Giustificazioni sito» (ff. 696-733); - «Giustificazioni dell'introito» (ff. 740-747); - «Giustificazioni sito» (ff. 748-782); - «Giustificazioni dell'introito» (ff. 789-800); - «Giustificazioni sito» (ff. 801-829); «Giustificazioni dell'introito» (ff. 834-846); - «Giustificazioni esito» (ff. 847-876); - «Giustificazioni dell'introito» (ff. 885-894); - «Giustificazioni esito» (ff. 895-928); - «Giustificazioni dell'introito» (ff. 936-944); - «Giustificazioni esto» (ff. 945-980); [...]; - «Giustificazioni dell'introito» (ff. 1054-1068); - «Giustificazioni esito» (ff. 1071-1110);

62 - «Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Riparto del conto a generi. Anno 1852» (ff. 1113-1336);

63 - «*Mro. p. 364. Partite di debito del libro mastro di Castelvecchio estratte dal libro mastro di Roma dal 1 gennaio a tutto dicembre 1852*» (ff. 1337-1338);

[64] - «Confronto dei prodotti diversi avutisi dalle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino nelle stagioni 1851 e 1852» (ff. 1339-1342);

[65/66] - Specchi generali di tutti i prodotti avutisi dalla tenuta di Castelvecchio nella stagione dal 1815 fino al 1852 (ff. 1343-1350);

[67/68] - Bilanci delle quantità e qualità del bestiame esistente nelle tenute di Piaggiolino e Castelvecchio al 30 settembre 1852 (ff. 1351-1368).

55. «Filza di giustificazioni dal libro mastro della tenuta di Castelvecchio e Piaggiolino da gennaio a tutto li 8 novembre 1853».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. 1-xx, ff. 1343, cm. 21×30.

1 - «*Mro. p. 387*. Riparto dell'introito a contanti fatto dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di maggiolino da gennaio all'8 novembre 1853» (ff. 1-30);

2 - «*Mro. p. 387*. Riparto dell'esito a contanti fatto dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di maggiolino da gennaio all'8 novembre 1853» (ff. 31-61);

[3] - «Piaggiolino. Foglietti di cassa 1853» (ff. 62-220);

3/27 - fasc. dal n. 3 al n. 27. I documenti riportano i riferimenti ai mastri. - «Piaggiolino. Conto di stima e correnti dei coloni»; 3 - *Mro. p. 221*. Conto corrente con Santinelli Antonio, colono del podere Colombina nella tenuta di iaggiolino (ff. 222-223); 4 - *Mro. p. 226*. Conto corrente con Nicola Stefanella, colono del podere Sanguinella nella tenuta di Piaggiolino (ff. 224-25); 5 - *Mro. p. 23*. Conto corrente con Domenico Bozzi, colono del podere Paradiso nella tenuta di Piaggiolino (ff. 226-227); 6 - *Mro. p. 235*. Conto corrente con Nasori Pasquale, colono del podere S. Stefano nella tenuta di Piaggiolino (ff. 228-229); 7 - *Mro. p. 238*. Conto corrente con Nicola Angeloria, colono del podere Motegiove nella tenuta di Piaggiolino (ff. 230-231); 8 - *Mro. p. 242*. Conto corrente con Giovanni Falchetti, colono del podere Montebianco nella tenuta di Piaggiolino (ff. 232-233); 9 - *Mro. p. 246*. Conto corrente con Giacomo Bassotti, colono del podere Riomaggiore nella tenuta di Piaggiolino (ff. 234-235); 10 - *Mro. p. 249*. Conto corrente con Giovanni Fricciori, colono del podere Fontanelle nella tenuta di Piaggiolino (ff. 236-237); 11 - *Mro. p. 253*. Conto corrente con Luca Cattalaria, colono del podere S. Maria nella tenuta di Piaggiolino (ff. 238-239); 12 - *Mro. p. 403*. Conto corrente con Agostino Zacchilli, colono del podere Peschiera nella tenuta di Piaggiolino (ff. 240-241); 13 - *Mro. p. 262*. Conto corrente con Montanari [...], colono del podere Villafranca nella tenuta di Piaggiolino (ff. 242-243); 14 - *Mro. p. 263*. Conto corrente con Pietro Montanari, colono del podere Bandita nella tenuta di Piaggiolino (ff. 244-247); 15 - *Mro. p. 271*. Conto corrente con Nicola Genga, colono del podere Vignola nella tenuta di Piaggiolino (ff. 248-249); 16 - *Mro. p. 275*. Conto corrente con Giuseppe Roscira, colono del podere Castagneto nella tenuta di Piaggiolino (ff. 250-251); 17 - *Mro. p. 279*. Conto corrente con Luigi Riparti, colono del podere Ripabianca nella tenuta di Piaggiolino (ff. 252-253); 18 - *Mro. p. 283*. Conto corrente con Sebastiano Montanari, colono del podere Doganella nella tenuta di Piaggiolino (ff. 254-255); 19 - *Mro. p. 353*. Conto corrente con Giuseppe Montanari, colono del podere Portelle nella tenuta di Piaggiolino (ff. 256-257); 20 - *Mro. p. 341*. Conto corrente con Biagio Occolucci, colono del podere Orto nella tenuta di Piaggiolino (ff. 258-259); 21 - *Mro. p. 286*. Conto corrente con Giovanni Diamantini, colono del podere Cupa nella tenuta di Piaggiolino (ff. 260-261); 22 - *Mro. p. 224*. Conto corrente con Alessandro Morici, colono del podere Palazzo nella tenuta di Piaggiolino (ff. 262-263); 23 - *Mro. p. 242*. Conto corrente con Agostino Zacchilli, colono del podere Montebucaro nella tenuta di Piaggiolino (ff. 264-265); 24 - *Mro. p. 246*. Conto corrente con Nicola Serga, colono del podere Riomaggiore nella tenuta di Piaggiolino (ff. 266-267); 25 - *Mro. p. 403*. Conto corrente con Francesco Gasparini, colono del podere Peschiera nella tenuta di Piaggiolino (ff. 268-269); 26 - *Mro. p. 271*. Conto corrente con Giacomo Bassotti, colono del podere Vignola nella tenuta di Piaggiolino (ff. 270-271); 27 - *Mro. p. 406*. Conto corrente con Giovanni Falchetti, colono del podere Portelle nella tenuta di Piaggiolino (ff. 272-274);

28/32 - fasc. dal n. 28 al n. 32. I documenti riportano i riferimenti ai mastri. - Fano/Senigallia, 4 febbraio 1853-2 settembre 1853: contratti di vendita della produzione agricola (ff. 275-282);

33 - «*Mro. p. 364*: avvisi di dativa». Provincia di Pesaro Urbino, amministrazione camerale di Pesaro (ff. 283-290);

34 - «*Mro. p. 408*. Riparto dell'introito a contanti fatto dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio da gennaio all'8 di novembre 1853» (ff. 291-336);

35 - «*Mro. p. 408*. Riparto dell'esito a contanti fatto dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio da gennaio all'8 di novembre 1853» (ff. 337-380);

[36] - «Castelvecchio. Foglietti a contanti 1853» (ff. 381-788);

36 - «*Mro. p. 157*. Rendiconto del fondo permutato con il signor Ghiandoni di Castocelo a tutto settembre 1853» (ff. 789-899); - «Estratti dell'anno 1847» (ff. 791-899);

37/70 - fasc. dal n. 37 al n. 70. I documenti riportano i riferimenti ai mastri «Castelvecchio. Conti di stima e correnti dei coloni» (ff. 900-969); 37 - *Mro. p. 25*. Conto corrente con Luigi Serfilippi, colono del podere Piane nella tenuta di Castelvecchio (ff. 901-902); 38 - *Mro. p. 29*. Conto corrente con Luigi Sargenti, colono del podere Traverso nella tenuta di Castelvecchio (ff. 903-904); 39 - *Mro. p. 33*. Conto corrente con Gaspare Giovanelli, colono del podere Postino nella tenuta di Castelvecchio (ff. 905-906); 40 - *Mro. p. 36*. Conto corrente con Celeste Livi, colono del podere Poggetto nella tenuta di Castelvecchio (ff. 907-908); 41 - *Mro. p. 41*. Conto corrente con Luigi Sardiri, colono del podere Olivi nella tenuta di Castelvecchio (ff. 909-910); 42 - *Mro. p. 45*. Conto corrente con Angelo Caselli, colono del podere Piaggiola nella tenuta di Castelvecchio (ff. 911-912); 43 - *Mro. p. 48*. Conto corrente con Francesco Sbretti, colono del podere Torione nella tenuta di Castelvecchio (ff. 913-914); 44 - *Mro. p. 51*. Conto corrente con Pietro Zandri, colono del podere Monticelli nella tenuta di Castelvecchio (ff. 915-916); 45 - *Mro. p. 55*. Conto corrente con Domenico Pucci, colono del podere Crocifisso nella tenuta di Castelvecchio (ff. 917-918); 46 - *Mro. p. 59*, fasc. 46. Conto corrente con Angelo Sartini, colono del podere Palombara nella tenuta di Castelvecchio (ff. 919-920); 47 - *Mro. p. 64*. Conto corrente con Domeico Bigelli, colono del podere Anastaldo? nella tenuta di Castelvecchio (ff. 921-922); 48 - *Mro. p. 69*. Conto corrente con Giuseppe Sebastianelli, colono del podere Confine nella tenuta di Castelvecchio (ff. 923-924); 49 - *Mro. p. 74*. Conto corrente con Giuseppe Nasoni, colono del podere Monte nella tenuta di Castelvecchio (ff. 925-926); 50 - *Mro. p. 78*. Conto corrente con Nicola Striccioni, colono del podere Broccardo nella tenuta di Castelvecchio (ff. 927-928); 51 - *Mro. p. 82*. Conto corrente con Francesco Cerioni, colono del podere S. Martino nella tenuta di Castelvecchio (ff. 929-930); 52 - *Mro. p. 86*. Conto corrente Angelo Serfilippi, colono del podere Campagnaro nella tenuta di Castelvecchio (ff. 931-932); 53 - *Mro. p. 90*. Conto corrente con Antonio Serfilippi, colono del podere Gambacane nella tenuta di Castelvecchio (ff. 933-934); 54 - *Mro. p. 95*. Conto corrente con Giovanni Campanelli, colono del podere Scopoieto nella tenuta di Castelvecchio (ff. 935-936); 55 - *Mro. p. 99*. Conto corrente con Giuseppe Isabettini, colono del podere Casalto nella tenuta di Castelvecchio (ff. 937-938); 56 - *Mro. p. 104*. Conto corrente con Matteo Serfilippi, colono del podere Pojana nella tenuta di Castelvecchio (ff. 939-940); 57 - *Mro. p. 110*. Conto corrente con Giovanni Sbrega, colono del podere Pozzolino nella tenuta di Castelvecchio (ff. 941-942); 58 - *Mro. p. 114*. Conto corrente con Antonio Belbusti, colono del podere Brecciole nella tenuta di Castelvecchio (ff. 943-944); 59 - *Mro. p. 119*. Conto corrente con Lorenzo Santarelli, colono del podere Fonte nella tenuta di Castelvecchio (ff. 945-946); 60 - *Mro. p. 124*. Conto corrente con Sante Polverari, colono del podere Giardino nella tenuta di Castelvecchio (ff. 947-948); 61 - *Mro. p. 130*. Conto corrente con Matteo Valentini, colono del podere Romitorio nella tenuta di Castelvecchio (ff. 949-950); 62 - *Mro. p. 134*. Conto corrente con Antonio Carboni, colono del podere Pecorara nella tenuta di Castelvecchio (ff. 951-952); 63 - *Mro. p. 139*. Conto corrente con Francesco Gasparini, colono del podere Casanova nella tenuta di Castelvecchio (ff. 953-954); 64 - *Mro. p. 143*. Conto corrente con Luigi Zandri, colono del podere Piaggiolino nella tenuta di Castelvecchio (ff. 955-

956); 65 - *Mro. p. 146*. Conto corrente con Antonio Angeloni, colono del podere Conella nella tenuta di Castelvechio (ff. 957-958); 66 - *Mro. p. 151*. Conto corrente con Bernardino Piersanti, colono del podere Procovio nella tenuta di Castelvechio (ff. 959-960); 67 - *Mro. p. 29*. Conto corrente con Giuseppe Montanari, colono del podere Traverso nella tenuta di Castelvechio (ff. 961-962); 68 - *Mro. p. 51*. Conto corrente con Pietro Zacchilli, colono del podere Monticelli nella tenuta di Castelvechio (ff. 963-964); 69 - *Mro. p. 55*. Conto corrente con Pietro Zandri, colono del podere Crocifisso nella tenuta di Castelvechio (ff. 965-966); 70 - *Mro. p. 139*. Conto corrente con Domenico Pucci, colono del podere Casanova nella tenuta di Castelvechio (ff. 967-969);

71 - «Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Riparto del Monte a generi dal 1 gennaio a tutto li 8 8 novembre 1853» (ff. 970-1177); - «Tenuta di Castelvechio. Conto dei generi a cura di Antonio Paolini fattore da gennaio a tutto li 8 novembre 1853» (ff. 976-1049); - Castelvechio, s.d.: il guardiano dei Cappuccini di Mondavio implora il Principe Francesco barberini affinché a titolo di carità voglia concedere al convento dei Cappuccini un maggior sostentamento (f. 982); - Roma, 24 ottobre 1853: il Principe Francesco Barberini incarica il fattore Antonio Paolini di somministrare a titolo di carità agli esponenti religiosi Cappuccini due some di vino e un rubbio di frumento, che verranno inserite nel conto a generi (f. 983); - «Castelvechio e Piaggiolino. Foglietti a generi 1853» (ff. 1050-1177);

72 - «*Mro. p. 412*. Nota del bestiame trovato in essere nel giorno 9 di novembre 1853 nelle colonie della tenuta di Piaggiolino di proprietà di sua ecc.za il sig. Principe di Palestrina con il suo relativo valore [...]» (ff. 1178-1202); - «Piaggiolino. Bestiami esistenti 1853» (ff. 1182-1201);

73 - «*Mro. p. 414*. Nota del bestiame trovato in essere nel giorno 9 di novembre 1853 nelle colonie della tenuta di Castelvechio di proprietà di sua ecc.za il sig. Principe di Palestrina con il suo relativo valore [...]» (ff. 1203-1228); - «Castelvechio. Bestiame esistente 1853» (ff. 1204-1223);

74 - «*Mro. p. 409*. Nota di diversi lavori per miglioramenti di campagna e viaggi col carro fatti dai coloni delle sottonotate possessioni della tenuta Piaggiolino spettante all'ecc.ma casa barberini dal 1 gennaio a tutti gli 8 novembre anno corrente 1853 del cui importo vengono i medesimi coloni accreditati nei loro conti correnti [...]» (ff. 1229-1230);

75 - «*Mro. p. 393*. Nota di diversi lavori per miglioramenti di campagna e viaggi col carro fatti dai coloni delle sottonotate possessioni della tenuta Castelvechio spettante all'ecc.ma casa barberini dal 1 gennaio a tutti gli 8 novembre anno corrente 1853 del cui importo vengono i medesimi coloni accreditati nei loro conti correnti [...]» (ff. 1231-1232);

76 - «Riparto dei mobili ed attrezzi in servizio dell'azienda di Castelvechio in essere il giorno 8 novembre 1853 [...]». Appunti (f. 1233); - «Nota di tutti li mobili esistenti nel palazzo di Castelvechio e Piaggiolino di proprietà dell'ecc.ma casa Barberini col relativo valore nel giorno 9 novembre 1853 [...]». Inventario (ff. 1234-1239);

[77] - «1853. Castelvechio e Piaggiolino. Sistemi». Andamento dei prezzi correnti sanciti dalla Camera primaria di Commercio e il prezzo medio della piazza di Senigallia, di norma per la vendita «al minuto»; Antonio Paolini fattore della tenuta di Castelvechio, gonfaloniere Giovanni Monti, al municipio di Castelvechio (ff. 1241-1490);

[78] - «1853. Castelveccchio e Piaggiolino. Fogli di rilievi» (ff. 1291-1310); - Castelveccchio, 17 febbraio 1853: «Rilievi sui foglietti del mese di gennaio 1853 riguardanti l'amministrazione di Castelveccchio e Piaggiolino spediti in Roma dal fattore signor Antonio Paolini» (f. 1292); - Castelveccchio, 22 gennaio 1853: «Rilievi tanto sul foglietto di cassa del mese di dicembre 1852 riguardante l'amministrazione di Castelveccchio, quanto sui conti dei rispettivi coloni della tenuta di Piaggiolino per l'esercizio 1852 trasmessi in Roma dal fattore signor Antonio Paolini» (ff. 1293-1294); - Castelveccchio, febbraio 1853: «Rilievi sui foglietti del mese di gennaio 1853 riguardanti l'amministrazione di Castelveccchio e Piaggiolino spediti in Roma dal fattore signor Antonio Paolini» (ff. 1295-1296); - Piaggiolino, 22 marzo 1853: «Foglio di rilievi sui conti del mese di febbraio 1853 riguardanti l'amministrazione di Castelveccchio e Piaggiolino trasmessi in Roma dal fattore signor Antonio Paolini» (f. 1298); - Piaggiolino, 22 marzo 1853: «Foglio di rilievi sui conti del mese di febbraio 1853 riguardanti l'amministrazione di Castelveccchio e Piaggiolino trasmessi in Roma dal fattore signor Antonio Paolini» (ff. 1299-1300); - Roma, 14 maggio 1853: «Memoria per il fattore di Castelveccchio e Piaggiolino signor Antonio Paolini». Si registra che nei foglietti a contanti c'è un'incoerenza del fattore nell'introito del bestiame (ff. 1302-1303); - Castelveccchio, 8 giugno 1853: «Rilievi sulli foglietti di Castelveccchio e Piaggiolino dal mese di maggio 1853 rimasti in Roma dal fattore signor Antonio Paolini». Fascine (f. 1304); - Roma, 12 agosto 1853: «Rilievi sulli foglietti delle tenute di Castelveccchio e Piaggiolino del mese di luglio 1853 trasmessi in Roma dal fattore signor Antonio Paolini» (ff. 1305-1306);

[79] - «Tenute di Castelveccchio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativo. Le rendite e spese avutesi dal primo gennaio a tutto li 8 novembre 1853» (ff. 1311-1343).

56. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelveccchio e Piaggiolino dai 9 novembre 1853 a tutto dicembre 1854».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. 1-xx, ff. 1343, cm. 21×30.

1 - «1854. Castelveccchio. Foglietti di cassa» (ff. 1-557); 1 - «*Mro. p. 1 e 2. Stato dei capitali attivi e passivi delle tenute di Castelveccchio e Piaggiolino in essere l'8 novembre 1853*» (ff. 2-3); - «Tenuta di Castelveccchio. Giornale di cassa dal 10 novembre a tutto il 30 detto mese 1853» (ff. 4-42); - «Tenuta di Castelveccchio. Giornale di cassa del mese di dicembre 1853» (ff. 43-88); - «Tenuta di Castelveccchio. Giornale di cassa del mese di gennaio 1854» (ff. 89-122); - «Tenuta di Castelveccchio. Giornale di cassa del mese di febbraio 1854» (ff. 123-155); - «Tenuta di Castelveccchio. Giornale di cassa del mese di marzo 1854» (ff. 156-191); - «Tenuta di Castelveccchio. Giornale di cassa del mese di aprile 1854» (ff. 192-242); - «Tenuta di Castelveccchio. Giornale di cassa del mese di maggio 1854» (ff. 243-280); - «Tenuta di Castelveccchio. Giornale di cassa del mese di giugno 1854» (ff. 281-317); - «Tenuta di Castelveccchio. Giornale di cassa del mese di luglio 1854» (ff. 318-360); - «Tenuta di Castelveccchio. Giornale di cassa del mese di agosto 1854» (ff. 361-408); - «Tenuta di Castelveccchio. Giornale di cassa del mese di settembre 1854» (ff. 409-435); - «Tenuta di Castelveccchio. Giornale di cassa del mese di ottobre 1854» (ff. 436-469); - «Tenuta di Castelveccchio. Giornale di cassa del mese di novembre 1854» (ff. 470-504); - «Tenuta di Castelveccchio. Giornale di cassa del mese di dicembre 1854» (ff. 505-557);

3/13 - i fasc. dal n. 3 al n. 13 contengono apoche siglate in data 2 maggio 1854. Tutti i recano in alto a destra il riferimento al libro mastro. Il Principe Enrico Barberni, intermediario il fattore Antonio Paolini concede a colonia alcune possessioni della tenuta di Castelvecchio, alla metà di tutte le entrate eccettuato l'olio che dovrà essere al terzo (ff. 558-579);

14 - «*Mro. p. 190*». Senigallia, 13 agosto 1854: contratto di compravendita del grano (ff. 580-581);

15 - «*Mro. p. 220*. Riparto dell'introito a contanti fatto dal signor Antonio Paolini fattore della tenuta di Castelvecchio dal 9 novembre 1853 a tutto dicembre 1854» (ff. 582-625);

16 - «*Mro. p. 231*. Riparto dell'esito a contanti fatto dal signor Antonio Paolini fattore della tenuta di Castelvecchio dal 9 novembre 1853 a tutto dicembre 1854» (ff. 626-668);

[17] - «1854. Piaggiolino. Foglietti di cassa» (ff. 669-851); - «Tenuta di Piaggiolino. Giornale di cassa dal 9 novembre a tutto il 30 detto mese 1853» (ff. 670-672); - «Tenuta di Piaggiolino. Giornale di cassa del mese di dicembre 1853» (ff. 673-689); - «Tenuta di Piaggiolino. Giornale di cassa del mese di gennaio 1854» (ff. 690-699); - «Tenuta di Piaggiolino. Giornale di cassa del mese di febbraio 1854» (ff. 700-716); - «Tenuta di Piaggiolino. Giornale di cassa del mese di marzo 1854» (ff. 717-731); - «Tenuta di Piaggiolino. Giornale di cassa del mese di aprile 1854» (ff. 732-748); - «Tenuta di Piaggiolino. Giornale di cassa del mese di maggio 1854» (ff. 749-760); - «Tenuta di Castelvecchio. Giornale di cassa del mese di giugno 1854» (ff. 761-774); - «Tenuta di Piaggiolino. Giornale di cassa del mese di luglio 1854» (ff. 775-784); - «Tenuta di Piaggiolino. Giornale di cassa del mese di agosto 1854» (ff. 785-807); - «Tenuta di Piaggiolino. Giornale di cassa del mese di settembre 1854» (ff. 808-817); - «Tenuta di Piaggiolino. Giornale di cassa del mese di ottobre 1854» (ff. 816-830); - «Tenuta di Piaggiolino. Giornale di cassa del mese di novembre 1854» (ff. 831-833); - «Tenuta di Castelvecchio. Giornale di cassa del mese di dicembre 1854» (ff. 834-850);

17 - «*Mro. p. 230*. Riparto dell'introito a contanti fatto dal signor Antonio Paolini fattore della tenuta di Castelvecchio dal 9 novembre 1853 a tutto dicembre 1854» (ff. 852-885);

18 - «*Mro. p. 230*. Riparto dell'esito a contanti fatto dal signor Antonio Paolini fattore della tenuta di Castelvecchio dal 9 novembre 1853 a tutto dicembre 1854» (ff. 886-918);

19/50 - i fasc. dal n. 19 al n. 50 contengono: «Saldi dei lavoratori di Castelvecchio. 1854» (ff. 919-1016); - «1854. Castelvecchio bestiame» (ff. 920-951);

51- «*Mro. p. 126/242*. Castelvecchio; 8 gennaio 1853» Corrispondenza relativa a questioni di debito (f. 1017);

52/71 - i fasc. dal n. 52 al n. 71 contengono: «Saldi dei lavoratori di Piaggiolino. 1854» (ff. 1018-1089); - «1854. Piaggiolino bestiame» (ff. 1019-1048);

[72] - «1854. Castelvecchio e Piaggiolino. Foglietti a generi» (ff. 1090-1241);

72 - «Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Riparto del monte a generi dal 9 novembre 1853 a tutto dicembre 1854» (ff. 1242-1331);

73 - «*Mro. p. 238*. Partite di debito del libro mastro di Castelvechio dal 9 novembre 1853 a tutto dicembre 1854 estratte dal libro mastro di Roma a p. 178» (ff. 1332-1333);

75 - «*Mro. p. 231*». Istrumento (ff. 1333bis-1336);

76 - «*Mro. p. 255*. Tenute di Castevecchio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativo. Le rendite e spese avutesi dal 9 novembre 1853 a tutto li 31 dicembre 1854» (ff. 1337-1350).

57. «1853-1876. Bilanci di qualità e quantità di bestiame»

Busta, cop. mod. cart., fasc. 1-11, cm. 32×45.

1 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvechio trovato in essere il 30 settembre 1853»

Fasc. ff. 1-11

Bilanci della tenuta di proprietà della famiglia Barberini gestiti e presentati dal fattore Antonio Paolini.

Manca bilancio dell'anno 1854.

2 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvechio trovato in essere il 30 settembre 1855»

Fasc. ff. 1-11

Idem.

3 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvechio trovato in essere il 30 settembre 1856»

Fasc. ff. 1-11

Idem.

Manca bilancio dell'anno 1857.

4 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvechio trovato in essere il 30 settembre 1858»

Fasc. ff. 1-11

Idem.

5 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvecchio trovato in essere il 30 settembre 1859»

Fasc. ff. 1-11

Idem.

Mancano i bilanci degli anni 1860-1870. Si veda busta 27.

6 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Piaggiolino che trovasi in essere il 30 settembre 1871»

Fasc. ff. 1-9

Bilanci della tenuta di proprietà della famiglia Barberini gestiti e presentati dal fattore Francesco Magini.

7 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Piaggiolino che trovasi in essere il 30 settembre 1872»

Fasc. ff. 1-9

Idem.

8 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Piaggiolino trovato in essere il 30 settembre 1873»

Fasc. ff. 1-9

Idem.

9 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Piaggiolino trovato in essere il 30 settembre 1874»

Fasc. ff. 1-7

Idem.

10 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Piaggiolino trovato in essere il 30 settembre 1875»

Fasc. ff. 1-7

Idem.

11 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Piaggiolino trovato in essere il 30 settembre 1876»

Fasc. ff. 1-9

Idem.

58. «1853-1876. Bilanci di qualità e quantità di bestiame»

Busta, cop. mod. cart., fasc. 1-26, cm. 32×45.

1 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Piaggiolino trovato in essere al 30 settembre 1853»

Fasc. ff. 1-7

Bilanci della tenuta di proprietà della famiglia Barberini gestiti e presentati dal fattore Antonio Paolini.

2 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Piaggiolino trovato in essere al 31 agosto 1854»

Fasc. ff. 1-7

Idem.

3 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Piaggiolino trovato in essere al 30 settembre 1855»

Fasc. ff. 1-7

Idem.

4 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Piaggiolino trovato in essere al 30 settembre 1856»

Fasc. ff. 1-7

Idem.

Manca bilancio dell'anno 1857.

5 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Piaggiolino trovato in essere al 30 settembre 1858»

Fasc. ff. 1-9

Idem.

6 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Piaggiolino trovato in essere al 30 settembre 1859»

Fasc. ff. 1-9

Idem.

Mancano i bilanci degli anni 1860-1861.

7 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Piaggiolino trovato in essere al 30 settembre 1862»

Fasc. ff. 1-9

Idem.

8 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvecchio trovato in essere al 30 settembre 1862»

Fasc. ff. 1-11

Idem.

9 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Piaggiolino trovato in essere al 30 settembre 1863»

Fasc. ff. 1-7

Idem.

10 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvecchio trovato in essere al 30 settembre 1863»

Fasc. ff. 1-9

Idem.

11- «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Piaggiolino trovato in essere al 30 settembre 1864»

Fasc. ff. 1-9

Idem.

12 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvecchio trovati in essere al 30 settembre 1864»

Fasc. ff. 1-9

Idem.

Manca bilancio dell'anno 1865.

13 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Piaggiolino trovati in essere al 30 settembre 1866»

Fasc. ff. 1-9

Idem.

14 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvecchio trovati in essere il 30 settembre 1866»

Fasc. ff. 1-9

Idem.

Manca bilancio dell'anno 1867.

15 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Piaggiolino che si trova in essere il 30 settembre 1868»

Fasc. ff. 1-9

Idem.

16 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvecchio trovati in essere il 30 settembre 1868»

Fasc. ff. 1-9

Idem.

17 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Piaggiolino che si trova in essere il 30 settembre 1869»

Fasc. ff. 1-9

Idem.

18 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvecchio trovati in essere il 30 settembre 1869»

Fasc. ff. 1-9

Idem.

19 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Piaggiolino trovati in essere il 30 settembre 1870»

Fasc. ff. 1-9

Bilanci della tenuta di proprietà della famiglia Barberini gestiti e presentati dal fattore Francesco Magini.

20 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvecchio trovati in essere il 30 settembre 1870»

Fasc. ff. 1-9

Idem.

21 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvecchio che trovati in essere il 30 settembre 1871»

Fasc. ff. 1-9

Idem.

22 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvecchio che trovati in essere il 30 settembre 1872»

Fasc. ff. 1-9

Idem.

23 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvecchio che trovasi in essere il 30 settembre 1873»

Fasc. ff. 1-9

Idem.

24 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvecchio al 30 settembre 1874»

Fasc. ff. 1-9

Idem.

25 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvecchio al 30 settembre 1875»

Fasc. ff. 1-9

Idem.

26 - «Bilancio della qualità e quantità del bestiame esistente nella tenuta di Castelvecchio al 30 settembre 1876»

Fasc. ff. 1-9

Idem.

59. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1855».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. 1-70, ff. 1388, cm. 21×30.

[1] - «1856. Castelvecchio. Foglietti a contanti». Giornali di cassa da gennaio a dicembre 1855 e documenti giustificativi (ff. 1-498); - «Tenuta di Castelvecchio. Giornale di cassa del mese di gennaio 1855» (ff. 2-28); - «Tenuta di Castelvecchio. Giornale di cassa del mese di febbraio 1855» (ff. 29-64); - «Tenuta di Castelvecchio. Giornale di cassa del mese di marzo 1855» (ff. 65-113); - «Tenuta di Castelvecchio. Giornale di cassa del mese di aprile 1855» (ff. 114-165); - «Tenuta di Castelvecchio. Giornale di cassa del mese di maggio 1855» (ff. 166-207); - «Tenuta di Castelvecchio. Giornale di cassa del mese di giugno 1855» (ff. 208-253); - «Tenuta di Castelvecchio. Giornale di cassa del mese di luglio 1855» (ff. 254-286); - «Tenuta di Castelvecchio. Giornale di cassa del mese di agosto 1855» (ff. 287-325); - «Tenuta di Castelvecchio. Giornale di cassa del mese di settembre 1855» (ff. 326-361); - «Tenuta di Castelvecchio. Giornale di cassa del mese di ottobre 1855» (ff. 362-416); - «Tenuta di Castelvecchio. Giornale di cassa del mese di novembre 1855» (ff. 417-441); - «Tenuta di Castelvecchio. Giornale di cassa del mese di dicembre 1855» (ff. 442-498);

7 - «*Mro. p. 257. Riparto dell'introito a contanti fatto dal signor Antonio Paolini fattore della tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1855»* (ff. 499-548);

8 - «*Mro. p. 258*. Riparto dell'esito a contanti fatto dal signor Antonio Paolini fattore della tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1855» (ff. 549-596);

1/6 - i fasc. dal n. 1 al n. 6: «1855. Castelvecchio e Piaggiolino. Contratti diversi». Contratti di vendita della produzione agricola gestiti da Antonio Paolini, fattore (ff. 597-605);

[7] - «1855. Piaggiolino. Foglietti a contanti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 606-779);

9 - «*Mro. p. 259*. Riparto ell'introito a contanti fatto dal signor Antonio Paolini fattore della tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1855» (ff. 780-813);

10 - «*Mro. p. 259*. Riparto dell'esito a contanti fatto dal signor Antonio Paolini fattore della tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1855» (ff. 814-847);

11/43 - i fasc. dal n. 11 al n. 43: «Saldi dei lavoratori di Castelvecchio. 1855» (ff. 848-939); - «1855. Castelvecchio. Note dei bestiami» (ff. 849-872); - Prospetti di dare e avere, conti correnti dei coloni della tenuta di Castelvecchio (ff.873-938);

44 - «*Mro. p. 129*. Verifica e stima dei bestiami esistenti nei fondi componenti la tenuta di Castelvecchio al 31 dicembre 1855 [...]» (ff. 940-745);

45/65 - i fasc. dal n. 45 al n. 65: «Saldi dei lavoratori di Piaggiolino. 1855» (ff. 946-1017); - «1855. Piaggiolino. Note dei bestiami» (ff. 947-968); - Prospetti di dare e avere, conti correnti dei coloni della tenuta di Castelvecchio (ff. 969-1016);

66 - «Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Riparto dei monti a generi diversi dal primo gennaio a tutto dicembre 1855» (ff. 1018-1113); - «Tnute di Castelvecchio e Piaggilino. Conto dei generi a cura di Antonio Paolini fattore dal 1 gennaio a tutto dicembre 1855» (ff. 1021-1103);

[67] - «1855. Castelvecchio e Piaggiolino. Foglietti a generi». Conti di cassa e documenti giustificativi (ff. 1114-1251);

67 - «Estratto dell'olio avutoli di parte dalle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino a tutto dicembre 1966» (ff. 1252-1253);

68 - «Partite di debito del libro mastro di Castelvecchio e Piaggiolino dell'anno 1855 estratte dal libro mastro di Roma p. 178» (ff. 1254-1255);

64 - «*Mro. p. 264*. Anno 1855. Entrata pigioni delle case in Roma p. 264» (ff. 1256-1264); - «Creditori delle diverse case in Firenze al 31 dicembre 1855» (f. 1251);

[65] - «1855. Posizione Castelvechio e Piaggiolino» (ff. 1265-1362); - «Debitori per canone pigioni di casa in Castelvechio in essere al 31 dicembre 1854» (f. 1266); - ottobre 1855: movimenti dei coloni (f. 1267); - «Obblighi dei coloni della tenuta di Castelvechio che vengono informati nel cambiamento delle possessioni dato nell'anno 1849» (ff. 1268-1269); - «1855. Castelvechio e Piaggiolino. Rilievi e lettere» (ff. 1270-1293); - «1855. Castelvechio e Piaggiolino. Listini commerciali» (ff. 1294-1362);

Mancano i fasc. da 65 a 69.

70 - «*Mro. p. 263*. Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativo. Le rendite, pesi e spese avutesi dal 1 gennaio a tutto dicembre 1855» (ff. 1363-1388).

60. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvechio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1856».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. 1-71, ff. 1497, cm. 21×30.

1/8 - i fasc. dal n. 1 al n. 8: «1856. Tenuta di Castelvechio e Piaggiolino. Contratti» (ff. 1-83); A - «*Mro. p. 266*. Statuto della società commerciale senigagliese» (ff. 2-11); - Senigallia, 27 marzo 1856: Gabriele Maestri, della Cassa di Risparmio, al Principe di Palestrina Enrico Barberini comunica che la Società Commerciale Sinigagliese adotta il sistema delle piccole azioni, stabilendo il pagamento in tre rate da maggio a settembre 1857 (ff. 12-13); - Senigallia, 18 giugno 1856: Francesco Ridolfi al Principe di Palestrina Enrico Barberini sottolinea come la Società Commerciale di Sinigallia di cui è tra i principali promotori, sarebbe onorata di averlo tra gli azionisti, in qualità di maggiore possidente del circondario e lo invita a partecipare all'adunanza (ff. 14-15); - Senigallia, 24 giugno 1856 Francesco Ridolfi al Principe di Palestrina Enrico Barberini comunica che verrà annotato tra gli azionisti della Società Commerciale Sinigagliese; segue l'eleco degli azionisti (ff. 16-21); 1 - «*Mro. p. 264*. Copia autentica d'istrumento data dell'atto 31 gennaio 1856. Contratto di vendita e compra [...] in atti del notaio Fanese Alessandro Giovanelli» (ff. 22-73); - «Carte relative all'acquisto della metà della possessione in S. Costanzo, denominata S. Giovanni e di terreni nel Poggio con Bricoccoli ed eredi Ghiandoni. Li 17 settembre 1854: discorso del Giovanelli notaio di Fano, il medesimo rimetterà quanto prima il certificato ipotecario contro Antonio Ghiandoni quondam Giovanni Domenico e li due certificati catastali dei fondi che si vedono in S. Costanzo e Poggio sotto le cancellerie il primo di Fano ed il secondo di Senigallia» (ff. 23-50); - Castelvechio, 17 maggio 1854: Giuseppe Bricoccoli invia al Principe di Palestrina Enrico Barberini la perizia dei tre appezzamenti di terreno che fanno parte della possessione detta S. Giovanni di S. Costanzo, la cui metà spetta al Principe stesso per permuta con Giovanni Ghiandoni. L'altra metà appartenente alle vedove Gabucci e Ghiandoni. Si suggerisce al Principe Barberini l'acquisto dell'intero terreno (ff. 24-27); - Fano, 19 settembre 1854: alla cancelleria del censo risulta che Bricoccoli Giuseppe e Ghiandoni Marianna sono intestati fondi provenienti da Ghiandoni Angela in Bricoccoli come da voltura del 1 maggio 1847, n. 4690 (ff. 28-29); - Senigallia, 26 settembre 1854: Vincenzo Brabati cancelliere del censo certifica che Giuseppe Bricoccoli quondam Giovanni Battista di Castelvechio sono proprietari di alcune possessioni (ff. 30-31); - albero genealogico gratelli Camillo e Antonio Ghiandoni (f. 34); - Fano, 24 ottobre 1855: Alessandro Giovanelli avvisa il Principe Enrico Barberini che si leggeranno le solennità della vedova Bricoccoli in Senigallia legate alla vendita dei suoi beni al principe stesso (ff. 37-38); - Roma, 15 novembre 1855: preparativi legati al contratto di vendita (ff. 41-42); - «Delegazione apostolica di

Urbino e Pesaro. Ufficio delle ipoteche di Pesaro, Fano e Senigallia. Il Conservatore delle ipoteche in Pesaro certifica che in forza di consenso emesso dal signor Anselmo Rossi di Senigallia nel pubblico istrumento delli 19 maggio 1856 rogato Alessandro Giovannelli notaro di Fano, che in copia autentica si conserva in quest'ufficio in filza al n. 1486. È stata interamente cancellata la iscrizione presa a di lui favore il 1 ottobre 1846 al vol. 16 ? 12211/256 ed a carico di Camillo Ghiandoni sopra tutti i suoi beni per la somma di sc. 50 spese risultanti da sentenza del governatore di Senigallia delli 19 agosto 1846. In fede di che si rilascia il presente questo giorno tredici giugno 1856» (ff. 53-54); - Contratto: «Numero 1556 di repertorio. Nel nome di Dio, così sia. Sotto il pontificato di Sua Santità Papa Pio Nono, anno decimo della sua esaltazione al trono, e decimo quarto della romana indizione. L'anno di Nostro Signor Gesù Cristo 1856. Primo istrumento. Circondario esterno di Mondolfo oggi giorno di giovedì. Trentuno del mese di gennaio. Le tre memorie umiliate la prima nell'agosto del 1854 dalle signore Marianna Ghiandoni vedova Sabucci, di lei figlia Rossella moglie di Antonio Frantini, Maria moglie di Luigi Ridolfi, non che da Maria Belbusti vedova Ghianoni in oggi al mosignor Viacario generato arcivescovile di Senigallia e sua diocesi letteralmente trascritte nella spedizione autentica nel riportato decreto di volontaria giurisdizione in data 21 agosto detto anno che ancora qui si unisce marcato con la lettera A. La seconda da Elisabetta Ceppetelli vedova del fu Giuseppe Bricoccoli al ricordato monsignore per intero suo scritta nella spedizione di altro decreto in data del 28 ottobre 1855 che qui s'inserisce marcato con la lettera B e la terza da Rosa moglie di Domenico Ansuini da gentile moglie di Luigi Ciambellini, da Giovanna nubile, tutte figlie dei defunti Giosafatte Ghiandoni e Maria Belbusti, non che da Giuseppe Montanari come iutore e curatore a iure dei propri figli infanti, Luigia e Napoleone figli della fu Matilde Ghiandoni e nepoti con figlia delli suddetti defunti coniugi Ghiandoni Belbusti e finalmente da Sergio e d Adele Fuliqui del vivo Pietro nonché della defunta Celeste Ghiandoni e nepoti e figlia delli stessi coniugi Ghiandoni Belbusti, all'illustrissimo signor governatore di Fano di parola in parola ripetuta nella copia legale del decreto proferito li 19 gennaio corrente anno che qui si alliga marcato colla lettera C serviranno di preavvio a questa e altri successivi e contestuali istrumenti. Il primo istrumento comprendeva la vendita che manderanno ad effetto le signore Marianna Ghiandoni in unione alli eredi di Maria Belbusti e di Giuseppe Bricoccoli di diversi terreni a favore di sua ecc.za il Principe Enrico Barberini, la compensazione fra chi di un censo di sc. 25 con un equal rata di prezzo dei terreni e la liberazione di quelli da una ipoteca dotale iscritta a favore della nominata Maria Belbusti, ovvero la cessione del credito col sub ingresso o sub ingresso alla relativa ipoteca. Il secondo istrumento comprendeva il deposito e la ratifica di un aprivata scrittura di divisione di un fabbricato fra gli eredi del fu Giuseppe Bricoccoli e Marianna Ghiandoni non che la transazione fra essi di ragioni ereditarie e la quietanza generale. Al terzo istrumento verrà restituita al signor Giuseppe Bronzini il residuo dotale della pre defunta sorella Antonia stata moglie di Camillo Ghiandoni dalli eredi di Maria Belbusti mediante la cessioni insolutiva di un fabbricato e così la ipoteca della fu Antonia Bronzini sarà ristretta sul solo fondo da cedersi solutuni? come sopra. Il quarto istrumento sarà pagato dalli eredi del fu Giuseppe Bricoccoli il legato dei scudi cinquanta ai figli della fu Augusta Ghiandoni e con altri successivi e contestuali istrumenti finalmente verrà appianato ogni interesse e vertenza non solo fra li eredi del fu Giuseppe Bricoccoli, ma ancora suoi quelli della Belbusti. Volendosi ora pertanto procedere alla stipulazione del primo istrumento quandi a che davanti di me Alessandro Giovannelli notaro pubblico di residenza in Fano e degli infrascritti testimoni abili a scopo di legge sono di persona costituiti i signori Marianna quosdam Antonio Ghiandoni, vedova Sabucci abilitata come sopra maggiorenne domiciliata a Castelvecchio. Elisabetta del fu Mariano Cappelletti vedova Bricoccoli domiciliata in Castelvecchio agente e stipulante usufruttuaria sestata dal marito ed in virtù delle riferte abitazioni riportata come sopra. Mariano ed Antonio del fu Francesco Bricoccoli domiciliato a Castelvecchio agente e stipulante, come erede testati proprietari per una metà del loro zio fu Giuseppe Bricoccoli. Reverendo sacerdote secolare don Domenico del fu Giuseppe Santini domiciliato come sopra agente e stipulante e com procuratore e mandatario speciale di Giovanni del fu Giambattista Bricoccoli attualmente domiciliato in Toscana in virtù di privato chirografo di procura che in originale qui si unisce marcato colla lettera D che con suo speciale assicuramento [...] qual Giovanni Bricoccoli e come esecutore testamentario del medesimo. Francesco quosdam Paterniano Magini fttore domiciliato ut sopra agente e stipulante non solo come procuratore e mandatario speciale dei coniugi Gentile quondam Giosafatte Ghiandoni e Luigi Ciambellini ma ancora come procuratore e mandatario speciale di Sergio e di Adele Fuligui minorenni e dal loro genitore Pietro quondam Giovanni Fuligui. Tutti cinque domiciliati a Fano agente e

stipulante si disca in virtù di solenne mandato di procura a mio rogito che in originale qui si unisce marcato colla lettera E e che il signor Magini con suo speciale assicuramento tonale le scritture a una delazione dichiara essere buono e alido sufficientemente e non revocato abilitati () e la Gentile Ghiandoni alle infrascritte cose ed al mandato di procura con il preintento citato decretodell'ecc.mo signor governatore di Fano. I coniugi Rfa quondam Iiosafatte Ghiandoni in stato nubile abilitata e domiciliata come sopra. Giuseppe quondam Paolo Montanari domiciliato come sopra agente stipulante come tutore e curatore a piene dei propri figli infauti Napoleone e Luigia ed in virtù della inferta [...] che in autentica spedizione furono marcate colla lettera C. tutti maggiori di età ed ancora (ff. 55-73); 2 - «*Mro. p. 242*. Monte Porzio, 4 giugno 1856: Ermanno Montavecchio Benedetti indirizza al Principe Enrico Barberini una lettera relativa alla restituzione dei prestiti fatti per sussidio nel 1854 e marchio asiatico nel 1855 (ff. 74-75); 3 - «*Mro. p. 265*». Senigallia, 15 aprile 1856: contratto sigliato dal signor Antonio Paolucci per la vendita di prodotti agricoli (ff. 76-77); 4 - «*Mro. p. 265*». Senigallia, 23 settembre 1856: idem (f. 77); 5 - «*Mro. p. 265*». Senigallia, 10 maggio 1856: idem (ff. 78-79); 6 - «*Mro. p. 193*». Senigallia, 6 giugno 1856: idem (f. 79); 7 - «*Mro. p. 228*». Senigallia, 15 aprile 1856: idem (f. 80); 8 - «*Mro. p. 266*». Senigallia, 6 dicembre 1856: idem (ff. 81-82);

9 - «*Mro. pp. 267,268*. Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1856» (ff. 84-133);

10 - «*Mro. pp. 268,269*. Riparto dell'esito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1856» (ff. 134-181);

[11] - «1856. Tenuta di Castelvecchio. Foglietti a contanti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 181bis-686);

11 - «*Mro. p. 270*. Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1856» (ff. 687-720);

12 - «*Mro. p. 267,268*. Riparto dell'esito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1856» (ff. 721-754);

13/45 - i fasc. dal n. 13 al n. 45: «1856. Tenuta di Castelvecchio. Saldi dei lavoratori» (ff. 755-850); - «1856. Tenuta di Castelvecchio. Bestiami» (ff. 756-781); - Conti correnti dei coloni dlla tenuta di Castelvecchio e prospetti di dare e avere (ff. 784-849);

46 - «*Mro. p. 129*. Verifica e stima dei bestiami esistenti nei fondi componenti la tenuta di Castelvecchio il 31 dicembre 1856» (ff. 851-856);

47/69 - i fasc. dal n. 47 al n. 69: «1856. Tenuta di Piaggilino. Saldi dei lavoratori» (ff. 857-924); - «1856. Tenuta di Piaggilino. Bestiami» (ff. 858-879); - «Nota dei viaggi col carro, bughe, ed altri lavori in campagna fatti dai seguenti coloni della tenuta di Piaggiolino, spettante a sua eccellenza il signor Principe di Palestrina nell'anno 1856» (ff.880-881); - Conti correnti dei coloni dlla tenuta di Piaggiolino e prospetti di dare e avere (ff. 882-923);

68 - «Tenute di Castevecchio e Piaggiolino. Riparto del monte a generi a cura del fattore signor Antonio Paolini da gennaio a tutto dicembre 1856» (ff. 925-1106);

[69] - «Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Conto dei generi a cura del signor Antonio Paolini fattore dal 1 gennaio a tutto dicembre 1856» (ff. 1107-1192);

[70] - «Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Monti a generi» (ff. 1193-1326);

69 - «Partite di debito del libro mro. di Castelvechio dell'anno 1856 estratte dal libro di Roma p. 178» (ff. 1327-1328);

[70a] - «1856. Posizione delle tenute di Castelvechio e Piaggiolino» (ff. 1329-1469); - «1856. Tenuta di Castelvechio. Avvisi delle dative da pagarsi dal 1 maggio 1856 in poi a seconda della ratifica dei catasti» (ff. 1330-1366); - «1856 tenuta di Piaggiolino. Avvisi della dativa da pagarsi dal 1 maggio 1856 in poi a seconda della ratifica dei catasti» (ff. 1331-1341); - «1856. Tenue di Castelvechio e Piaggiolino. Listini commerciali» (ff. 1367-1429); - «1856. Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Lettere e rilievi ed altro» (ff. 1430-1468);

[71] - «Tenuta di Castelvechio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativo. Le rendite, persi e spese avutesi dal 1 gennaio a tutto dicembre 1856» (ff. 1470-1497).

61. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvechio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1857».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. 1-71, ff. 1497, cm. 21×30.

1 - «*Mro. p. 265.* 1857. Castelvechio e Piaggiolino. Contratti» (ff. 1-3);

2 - «*Mro. pp. 279,280,281.* Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvechio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1857» (ff. 4-54);

3 - «*Mro. pp. 280,281.* Riparto dell'esito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvechio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1857» (ff. 55-104);

[4] - «1857. Carte della tenuta di Castelvechio» (ff. 105-604); - «1857. Castelvechio. Foglietti a contanti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 106-580); - «1857. Castelvechio. Bestiami diversi» (ff. 582-603);

4 - «*Mro. p. 282.* Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvechio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1857» (ff. 605-630);

5 - «*Mro. p. 282*. Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1857» (ff. 631-662);

[6] - «1857. Carte della tenuta di Piaggiolino» (ff. 663-855); - «1857. Piaggiolino. Foglietti a contanti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 664-832); - «1857. Piaggiolino. Bestiami diversi» (ff. 833-854);

6/37 - i fasc. dal n. 6 al n. 37: «Saldi dei lavoratori di Castelvecchio». Seguono verifiche e stime del bestiame esistente nei fondi delle due tenute (ff. 856-921);

39/59 - i fasc. dal n. 6 al n. 37: «Saldi dei lavoratori di Piaggiolino». Seguono verifiche e stime del bestiame esistente nei fondi delle due tenute (ff. 922-975);

60 - «Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Riparto del monte a generi a cura del fattore signor Antonio Paolini dal 1 gennaio a tutto dicembre 1857» (ff. 976-1201); - «1857. Castelvecchio e Piaggiolino. Monti a generi». Giornali di cassa (ff. 981-1108); - «Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Conto dei generi a cura del signor Antonio Paolini fattore dal 1 gennaio a tutto dicembre 1857» (ff. 1109-1194);

61 - «*Mro. p. 4/283*. Estratto delle esigenze fatte dall'amministratore di Castelvecchio per conto della eredità libera Barberini nell'anno 1857 dei ruti al 8 novembre 1853» (ff. 1202-1203);

[62] - «Tenuta di Castelvecchio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativo. Le endite, pesi e spese avutesi dal 1 gennaio a tutto dicembre 1857» (ff. 1204-1219);

[63] - «1857. Posizione delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino» (ff. 1220-1339); - «1857. Castelvecchio e Piaggiolino. Lettere e rilievi» (ff. 1221-1253); - «1857. Castelvecchio e Piaggiolino. Listini commerciali» (ff. 1254-1327); - «1857. Castelvecchio e Piaggiolino. Carte diverse» (ff. 1328-1338).

62. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1858».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. 1-71, ff. 1300, cm. 21×30.

1 - «*Mro. p. 291*. Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1858» (ff. 1-48);

2 - «*Mro. p. 292*. Riparto dell'esito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvechio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1858» (ff. 49-93);

[3] - «1858. Castelvechio. Foglietti a contanti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 94-574);

3 - «*Mro. p. 294*. Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvechio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1858» (ff. 575-632);

4 - «*Mro. p. 294*. Riparto dell'esito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvechio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1858» (ff. 603-632);

[5] - «1858. Piaggiolino. Foglietti a contanti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 633-794);

5/47 - i fasc. dal n. 5 al n. 47 «1858. Castelvechio. Saldi dei lavortori». Prospetti di dare avere dei coloni e conti corrente. Segue una verifica e stima del bestiame esistente nei fondi della tenuta di Castelvechio al 31 dicembre 1858 (ff. 795-886);

48/68 - i fasc. dal n. 48 al n. 68: «1858. Piaggiolino. Saldi dei lavortori». Prospetti di dare avere dei coloni e conti corrente. Segue una verifica e stima del bestiame esistente nei fondi della tenuta di Piaggiolino al 31 dicembre 1858 (ff. 887-938);

[69] - «1858. Castelvechio e Piaggiolino. Monte a generi» (ff. 939-1077); - «1858. Castelvechio e Piaggiolino. Contratti diversi» (ff. 940-947); - Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 948-1076);

69 - «Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Riparto del Monte a generi in consegna del fattore signor Antonio Paolini dal 1 gennaio a tutto dicembre 1858» (ff. 1078-1157);

70 - «*Mro. p. 307*. Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativo. Le rendite, pesi e spese avutesi dal 1 gennaio a tutto dicembre 1858» (ff. 1158-1173);

[71] - «1858. Posizione delle tenute di Castelvechio e Piaggiolino» (ff. 1174-1300); - «1858. Carte della tenuta di Castelvechio» (ff. 1175-1198); - «1858. Castelvechio bestiami» (ff. 1176-1197); - «Carte della tenuta di Piaggiolino» (ff. 1199-1222); - «1858. Piaggiolino bestiami» (ff. 1200-1221); - «Castelvechio e Piaggiolino. Lettere e rilievi» (ff. 1223-1263); - «1858. Castelvechio e Piaggiolino. Listini commerciali» (ff. 1264-1299).

63. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvechio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1859».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. 1-71, ff. 1063, cm. 21×30.

1 - «*Mro. pp. 308, 309*. Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvechio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1859» (ff. 1-50);

2 - «*Mro. pp. 308, 309*. Riparto dell'esito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvechio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1859» (ff. 51-97);

[3] - «1859. Castelvechio. Foglietti a contanti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 98-563);

3 - «*Mro. p. 310*. Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvechio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1859» (ff. 564-593);

4 - «*Mro. p. 310*. Riparto dell'esito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvechio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1859» (ff. 594-622);

[5] - «1859. Piaggiolino. Foglietti a contanti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 623-484);

5 - «*Mro. p. 315/316*». Contratto in copia (ff. 485-488);

6/39 - i fasc. dal n. 6 al n. 39: «Conti dei lavoratori di Castelvechio anno 1859» (ff. 489-564);

40/60 - i fasc. dal n. 40 al n. 60: «Conti dei lavoratori di Piaggiolino anno 1859» (ff. 565-608);

61 - «Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Riparto del monte a generi in consegna del fattore Antonio Paolini dal 1 gennaio a tutto dicembre 1859» (ff. 609-688);

[62] - «1859. Castelvechio e Piaggiolino. Monte a generi». Conti di cassa e documenti giustificativi (ff. 689-796);

63 - «1859. Bilancio di Castelvechio». Minuta (ff. 797-806);

62 - «*Mro. pp. 4, 283*. Estratto dell'esigenze fatte in Castelvechio nel 1859 per conto dei venti a tutto 8 novembre 1853 [...]» (ff. 807-808);

63 [sic] - «*Mro. 318. Castelvecchio e Piaggiolino. Bilancio 1859*». Bilancio dimostrativo (ff. 809-824);

[64] - «Verifica e stima dei bestiami esistenti nei vari fondi componenti la tenuta di Piaggiolino col 31 dicembre 1859» (ff. 825-828);

[65] - «1859. Piaggiolino. Bestiami» (ff. 829-840);

[66] - «1859. Castelvecchio. Bestiami» (ff. 841-852);

[67] - «1859. Castelvecchi e Piaggiolino. Contratti diversi» (ff. 853-858);

[68] - «Castelvecchio. Suppliche per limosine ed altro 1859» (ff. 859-884);

[69] - «1859. Castelvecchio e Piaggiolino. Listini commeciali» (ff. 885-1035);

[70] - «1859. Castelvecchio e Piaggiolino. Lettere e rilievi» (ff. 1037-1059);

[71] - «1859. Carte della tenuta di Castelvecchio» (ff. 1060-1063).

64. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1860».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. 1-71, ff. 1063, cm. 21×30.

1 - «*Mro. pp. 319, 320. Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1860*» (ff. 1-48);

2 - «*Mro. pp. 319, 320. Riparto ell'esito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1860*» (ff. 49-96);

[3] - «1860. Carte di Castelvecchio». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 97- 565);

3 - «*Mro. p. 321*. Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvechio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1860» (ff. 566-596);

4 - «*Mro. p. 321*. Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvechio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1860» (ff. 597-628);

[5] - «1860. Carte di Piaggiolino». Riparti dell'introito e dell'esito a contanti fatto dal signor Antonio Paolini fattore della tenuta di Castelvechio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1860 (ff. 629-823);

6/59 - i fasc. dal n. 6 al n. 59: conti dei lavoratori di Castelvechio relativi all'anno 1860 (ff. 824-944);

60 - «Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Riparto del monte a generi in consegna del fattore Antonio Paolini dal 1 gennaio a tutto dicembre 1860». (ff. 945-1015);

[61] - «1860. Castelvechio e Piaggiolino. Monte a generi». Conti di cassa e fogli giustificativi (ff. 1016-1130);

[62] - «1860. Posizione delle tenute di Castelvechio e Piaggiolino» (ff. 1131-1204); - «1860. Castelvechio e Piaggiolino. Contratti» (ff. 1132-1139); - «Castelvechio e Piaggiolino. Lettere e rilievi» (ff. 1140-1144); - «1860. Castelvechio e Piaggiolino. Listini» (ff. 1145-1203);

[63] - «*Mro. p. 336*. Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativo, le rendite, pesi e spese avutesi dal 1 gennaio a tutto dicembre 1860» (ff. 1205-1220).

65. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvechio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1861».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. 1-71, ff. 1178, cm. 21×30.

1 - «*Mro. p. 487*. Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvechio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1861» (ff. 1-48);

2 - «*Mro. p. 487*. Riparto dell'esito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvechio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1861» (ff. 49-94);

[3] - «1861. Castelvechio. Foglietti a contanti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 95-535);

3 - «*Mro. p. 489*. Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvechio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1861» (ff. 536-567);

4 - «*Mro. p. 489*. Riparto dell'esito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvechio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1861» (ff. 568-599);

[5] - «1861. Piaggiolino. Foglietti a contanti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 600-759);

5/59 - i fasc. dal n. 5 al n. 38: verifiche e stime del bestiame delle tenute di Castelvechio e Piaggiolino e prospetti di dare avere dei coloni (ff. 760-877);

[60] - «1861. Castelvechio e Piaggiolino. Monte a generi». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 878-985);

[61]- «Tenute di Castevecchio e Piaggiolino. Monte a generi in consegna del fattore Antonio Paolini dal 1 gennaio a tutto dicembre 1861» (ff. 986-1046);

60 - «Tenute di Castevecchio e Piaggiolino. Rparto del monte a generi in consegna del fattore Antonio Paolini dal 1 gennaio a tutto dicembre 1861» (ff. 1047-1056);

[61] - «*Mro. 491*. Tenute di Castevecchio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativo, le rendite, pesi e spese avutisi da gennaio a tutto dicembre 1861. Compilato il 10 aprile 1862. Consegnato il 14 aprile» (ff. 1057-1072);

[62] - «1861. Posizione delle carte relative a Castelvechio e Piaggiolino» (ff. 1073-1178); - «1861. Piaggiolino». Resconto relativo al bestiame (ff. 1077-1102); - «1861. Castelvechio. Bestiami» (ff. 1103-1126); - «1861. Castelvechio e Piaggiolino. Listini commerciali» (ff. 1127-1166); - «1861. Castelvechio e Piaggiolino. Lettere e rilievi» (ff. 1169-1177).

66. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvechio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1862».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. xx-xx, ff. 1204, cm. 21×30.

1 - «*Mro. pp. 492, 493*. Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1862» (ff. 1-48);

2 - «*Mro. pp. 492, 493*. Riparto dell'esito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1862» (ff. 49-94);

[3] - «1862. Castelvecchio. Foglietti a contanti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 95-519);

3 - «*Mro. p. 494*. Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1862» (ff. 520-552);

4 - «*Mro. p.494*. Riparto ell'esito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1862» (ff. 552-583);

[5] - «1862. Piaggiolino. Foglietti a contanti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 584-749);

5/59 - Prospetti di dare e avere e verifiche e stime del bestiame delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino fino al dicembre 1862 (ff. 750-869);

60 - «Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Riparto dei generi diversi in consegna del fattore Antonio Paolini dal 1 gennaio a tutto dicembre 1862» (ff. 870-951); - «Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Monte a generi in consegna del fattore Antonio Paolini dal 1 gennaio a tutto dicembre 1862» (ff. 880-949);

61 - «1862. Castelvecchio e Piaggiolino. Foglietti a generi». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 952-1062);

[62] - «1862. Carte delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino» (ff. 1063-1186); - «1862. Castelvecchio. Note dei bestiami» (ff. 1073-1076); - «1862. Piaggiolino. Note dei bestiami» (ff. 1097-1116); - «1862. Castelvecchio e Piaggiolino. Lettere e rilievi» (ff. 1117-1128); - Sovvenzioni e sussidi (ff. 1129-1160); - «1862. Castelvecchio e Piaggiolino. Listini commerciali» (ff. 1161-1183);

[63] - «Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativo rendite, pesi e spese avutesi da gennaio a tutto dicembre 1862» (ff. 1187-1204).

67. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1863».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. xx-xx, ff. 1204, cm. 21×30.

1 - «*Mro. pp. 506, 507. Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvechio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1863*» (ff. 1-48);

1 - «*Mro. pp. 506, 507. Riparto dell'esito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvechio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1863*» (ff. 49-94);

[3] - «1863. Tenuta di Castelvechio. Foglietti a contanti da gennaio a dicembre». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 95-602);

3 - «*Mro. p. 508. Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvechio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1863*» (ff. 603-636);

4 - «*Mro. p. 508. Riparto dell'esito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvechio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1863*» (ff. 637-668);

[5] - «1863. Tenuta di Piaggiolino. Foglietti a contanti da gennaio a tutto dicembre». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 669-846);

5/64 - i fasc. dal n. 5 al n. 64 contengono: prospetti di dare e avere dei coloni delle tenute di Castelvechio e Piaggiolino (ff. 847-970);

65 - «Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Riparto del monte a generi in consegna del fattore Antonio Paolini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1863» (ff. 971-1255); - «1863. Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Foglietti a generi da gennaio a dicembre». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 995-1231);

66 - «Riassunto dei conti colonici riferibili ai quattro predi di stacciola venduti al signor Principe Enrico Barberini di Roma» (ff. 1256-1257);

[67] - «1863. Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Filza dal 1 gennaio a tutto dicembre 1863» (ff. 1258-1337); - «1863. Tenuta di Castelvechio. Nota dei bestiami» (ff. 1276-1297); - «1863. Tenuta di Piaggiolino. Nota dei bestiami» (ff. 1298-1319);

[68] - «Tenuta di Castelvechio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativo le rendite, pesi e spese avuesi da gennaio a tutto dicembre 1863» (ff. 1338-1355).

68. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1864».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. xx-xx, ff. 1209, cm. 21×30.

1 - «*Mro. pp. 535, 536.* Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1864» (ff. 1-46);

2 - «*Mro. pp. 535, 536.* Riparto ell'esito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1864» (ff. 47-92);

[3] - «1864. Tenuta di Castelvecchio. Foglietti e riparti a contanti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 93-604); - «1864. Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Carte diverse (ff. 104-113); - «1864. Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Bestiami» (ff. 114-147);

3 - «*Mro. pp. 537, 538.* Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1864» (ff. 605-636);

4 - «*Mro. pp. 537, 538.* Riparto ell'esito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1864» (ff. 637-670);

[5] - «1864. Tenuta di Piaggiolino. Foglietti e riparti a contanti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 671-887);

5/66 - i fasc. dal n. 5 al n. 66 contengono: prospetti di dare e avere dei coloni della tenuta di Castelvecchio e Piaggiolino (ff. 888-1019);

[67] - «1864. Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Foglietti e conti a generi». Conti di cassa e documenti giustificativi (ff. 1020-1161);

67 - «Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Riparto del monte a generi in consegna del fattore Antonio Paolini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1864» (ff. 1162-1193);

68 - «*Mro. p. 554.* Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativo, le rendite, pesi e spese avutesi da gennaio a tutto dicembre 1864» (ff. 1194-1209).

69. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1865».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. xx-xx, ff. 1209, cm. 21×30.

1 - «*Mro. pp. 555, 556.* Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1865» (ff. 1-48);

2 - «*Mro. pp. 555, 556.* Riparto ell'esito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1865» (ff. 49-96);

[3] - «1865. Castelvecchio. Foglietti a contanti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 97-530);

3 - «*Mro. pp. 557, 558.* Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1865» (ff. 531-568);

4 - «*Mro. pp. 557, 558.* Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1865» (ff. 569-608);

[5] - «1865. Piaggiolino. Foglietti a contanti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 609-822);

5/66 - i fasc. dal 5 al n. 66 contengono: prospetti di dare e avere dei coloni delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino (ff. 823-960);

67 - «Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Riparto del monte a generi in consegna del fattore Antonio Paolini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1865» (ff. 961-1141); - «1865. Castelvecchio e Piaggiolino. Foglietti a generi e riparto». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 1029-1136);

[68] - «Castelvecchio e Piaggiolino. Carte diverse» (ff. 1142-1236);

68 - «*Mro. p. 567.* Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativo le rendite pesi e spese avutesi da gennaio a tutto dicembre 1865» (ff. 1237-1250).

70. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1866».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. xx-xx, ff. 1298, cm. 21×30.

1 - «*Mro. pp. 568, 569.* Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1866» (ff. 1-47);

2 - «*Mro. pp. 568, 569.* Riparto dell'esito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio a tutto dicembre 1866» (ff. 48-95);

3 - «*Mro. pp. 570, 571.* Riparto dell'introito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1866» (ff. 96-135);

4 - «*Mro. pp. 570, 571.* Riparto dell'esito a contanti dato dal sig. Antonio Paolini fattore nella tenuta di Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1866» (ff. 136-175);

[5] - «1866. Tenuta di Piaggiolino. Foglietti a contanti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 176-388);

5/66 – i fasc. dal n. 5 al n. 66 contengono: prospetti di dare e avere dei coloni della tenuta di Piaggiolino (ff. 389-524);

67 - «Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Monte a generi in consegna del fattore Antonio Paolini dal primo gennaio al 31 dicembre 1866». Documenti giustificativi (ff. 525-536);

[68] - «Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Monte a generi in consegna del fattore Antonio Paolini dal primo gennaio al 31 dicembre 1866». Documenti giustificativi (ff. 537-695);

[69] - «1866. Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Carte diverse» (ff. 696-788);

68 - «*Mro. p. 591.* Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativo le rendite pesi e spese avutesi dal 1 gennaio al 31 dicembre 1866» (ff. 789-808);

[69] - «1866. Tenuta di Castelvecchio. Foglietti a contanti». Giornali di cassa e documenti giustificativi» (ff. 809-1286).

71. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1867».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. xx-xx, ff. 1298, cm. 21×30.

1/2 - i fasc. dal n. 1 al n. 2 contengono: «1867. Riparti e foglietti a contanti di Castelvecchio» (ff. 1-500); - «*Mro. p. 592-593*. Riparto dell'introito a contanti fatto da Antonio Paolini, fattore della tenuta di Castelvecchio dal 1 gennaio al dicembre 1867» (ff. 2-48); - Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 49-499);

3/4 - i fasc. dal n. 3 al n. 4 contengono: «1867. Riparti e foglietti a contanti di Piaggiolino» (ff. 501-812); - «*Mro. p. 593/593, fasc. 2/4*». Riparti degli esiti e degli introiti a contanti fatti da Antonio Paolini, fattore della tenuta di Piaggiolino dal 1 gennaio al 31 dicembre 1867 (ff. 502-620); - Giornali di cassa e documenti giustificativi relativi all'anno 1867 (ff. 621-811);

5/66 - «Coloni». Prospetti di dare e avere relativi ai coloni delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino (ff. 813-956);

67 - «Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Riparto del monte a generi in consegna del fattore Antonio Paolini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1867» (ff. 957-1134); - «1867. Monte a generi e foglietti di Castelvecchio e Piaggiolino». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 1024-1128);

[68] - «1867. Castelvecchio e Piaggiolino. Carte diverse» (ff. 1135-1247);

68 - «*Mro. p. 603*. Tenuta di Castelvecchio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativo le rendite, pesi, e spese avutesi dal 1 gennaio al 31 dicembre 1867» (ff. 1248-1261).

72. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1868».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. xx-xx, ff. 1405, cm. 21×30.

1 - «*Mro. p. 604, 605*. Riparto dell'introito a contanti fatto da Antonio Paolini fattore della tenuta di Castelvechio dal primo gennaio a 31 dicembre 1868» (ff. 1-50);

2 - «*Mro. p. 604, 605*. Riparto dell'esito a contanti fatto da Antonio Paolini fattore della tenuta di Castelvechio dal primo gennaio a 31 dicembre 1868» (ff. 51-97);

3 - «*Mro. p. 606, 607*. Riparto dell'introito a contanti fatto da Antonio Paolini fattore della tenuta di Piaggiolino dal 1 gennaio al 31 dicembre 1868» (ff. 98-133);

4 - «*Mro. p. 606, 607*. Riparto dell'esito a contanti fatto da Antonio Paolini fattore della tenuta di Piaggiolino dal 1 gennaio al 31 dicembre 1868» (ff. 134-169);

[5] - «1868. Castelvechio. Foglietti a contanti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 170-642);

[6] - «1868. Piaggiolino. Foglietti a contanti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 643-861);

5/66 - i fasc. dal n. 5 al n. 66 contengono: prospetti di dare e avere relativi ai coloni della tenuta di Castelvechio e alle loro possessioni (ff. 862-988);

67 - «Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Riparto del monte a generi in consegna del fattore Antonio Paolini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1868» (ff. 989-1167);

[68] - «Piaggiolino. Apoche di Colonia 1867» (ff. 1168-1225);

[69] - «Castelvechio. Apoche di Colonia 1867» (ff. 1226-1291);

[70] - «Castelvechio e Piaggiolino. Carte diverse» (ff. 1292-1391);

68 - «*Mro. p. 691*. Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativi le rendite, pesi e spese avutesi dal 1 gennaio al 31 dicembre 1868» (ff. 1392-1405).

73. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvechio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1869».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. xx-xx, ff. 1248, cm. 21×30.

[1] - «1869. Castelvechio. Riparti e foglietti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 1-476);

1 - «*Mro. pp. 620, 621, 622.* Riparto dell'introito a contanti fatto da Antonio Paolino fattore nella tenuta di Castelvechio dal primo gennaio al 31 dicembre 1869» (ff. 477-524);

2 - «*Mro. pp. 620, 621, 622.* Riparto ell'esito a contanti fatto da Antonio Paolino fattore nella tenuta di Castelvechio dal primo gennaio al 31 dicembre 1869» (ff. 525-572);

3 - «*Mro. pp. 623, 624.* Riparto dell'introito a contanti fatto da Antonio Paolino fattore nella tenuta di Piaggiolino dal primo gennaio al 31 dicembre 1869» (ff. 573-608);

4 - «*Mro. pp. 623, 624.* Riparto dell'introito a contanti fatto da Antonio Paolino fattore nella tenuta di Piaggiolino dal primo gennaio al 31 dicembre 1869» (ff. 609-644);

5/76 - i fasc. da N. 5 al n. 76 contengono: prospetti di dare e avere relativi ai coloni della tenuta di Castelvechio e alle loro possessioni (ff. 645-787);

[77] - «1869. Piaggiolino. Riparti e foglietti» (ff. 788-991);

77 - «Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Riparto del monte a generi in consegna del fattore Antonio Paolini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1869» (ff. 992-1174);

[78] - «1869. Castelvechio e Piaggiolino. Carte diverse» (ff. 1175-1234);

79 - «*Mro. p. 631.* Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativo le rendite, pese e spese avutesi dal 1 geannaro al 31 dicembre 1869» (ff. 1235-1248).

74. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvechio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1870».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. xx-xx, ff. 1226, cm. 21×30.

1 - «*Mro. pp. 663, 664, 665. Riparto dell'introito a contanti fatto da Francesco Magini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal primo gennaio al 31 dicembre 1870*» (ff. 1-48);

2 - «*Mro. pp. 663, 664, 665. Riparto dell'esito a contanti fatto da Francesco Magini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal primo gennaio al 31 dicembre 1870*» (ff. 49-96);

[3] - *Giornali di cassa e documenti giustificativi relativi all'anno 1870 e alla tenuta di Castelvecchio* (ff. 97-540);

3- «*Mro. pp. 666, 667. Riparto dell'introito a contanti fatto da Francesco Magini fattore nella tenuta di Piaggiolino dal primo gennaio al 31 dicembre 1870*» (ff. 541-576);

4 - «*Mro. pp. 663, 664, 665. Riparto dell'esito a contanti fatto da Francesco Magini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal primo gennaio al 31 dicembre 1870*» (ff. 577-612);

[5] - «*1870. Piaggiolino. Foglietti e riparti*». *Giornali di cassa e documenti giustificativi* (ff. 613-833);

5/71 – i fasc. dal n. 5 al n. 71 contengono: prospetti di dare e avere relativi ai coloni della tenuta di Castelvecchio e alle loro possessioni (ff. 834-971);

[72] - «*1870. Castelvecchio e Piaggiolino. Monte a generi*» (ff. 972-1160); - «*Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Riparto del monte a generi in consegna al fattore Francesco Magini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1870*» (ff. 973-1036); - *Giornali di cassa e documenti giustificativi* (ff. 1037-1159);

73A - 19 ottobre 1870: pratica relativa all'adempimento della legge sulla sanità pubblica approvata con regio decreto dell'8 giugno 1865 n. 2322 secondo la quale ogni minicipio deve avere un cimitero di estensione sei volte maggiore dell'area necessaria a seppellire i il presunto numero di morti (ff. 1161-1186);

73 - «*Mro. p. 626. Estratto delle partite di pagamenti fatti nell'anno 1870 per conto dell'amministrazione di Castelvecchio [...]*» (ff. 1187-1188);

[74] - «*1870. Castelvecchio e Piaggiolino. Carte diverse*» (ff. 1189-1212);

74 - «*Mro. p. 678. Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativo le rendite, pesi e spese avutesi*» (ff. 1213-1226).

75. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1871».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. xx-xx, ff. 1310, cm. 21×30.

[1] - «1871. Castelvechio. Foglietti e riparti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 1-504);

[2] - «1871. Piaggiolino. Foglietti e riparti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 505-705);

[3] - «1871. Castelvechio e Piaggiolino. Monte a generi e foglietti» (ff. 706-886); - «Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Monte a generi in consegna del fattore Francesco Magini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1871» (ff. 707-756); - Giornali di cassa (ff. 757-886);

1 - «*Mro. pp. 679, 680*. Riparto dell'introito a contanti fatto da Francesco Magini fattore nella tenuta di Castelvechio dal primo gennaio al 31 dicembre 1870» (ff. 887-934);

2 - «*Mro. pp. 679, 680*. Riparto dell'esito a contanti fatto da Francesco Magini fattore nella tenuta di Castelvechio dal primo gennaio al 31 dicembre 1870» (ff. 935-981);

3 - «*Mro. pp. 681, 682*. Riparto dell'introito a contanti fatto da Francesco Magini fattore nella tenuta di Piaggiolino dal primo gennaio al 31 dicembre 1870» (ff. 982-1017);

4 - «*Mro. pp. 681, 682*. Riparto dell'introito a contanti fatto da Francesco Magini fattore nella tenuta di Piaggiolino dal primo gennaio al 31 dicembre 1870» (ff. 1018-1052);

5 - «*Mro. pp. 687*. Posizione relativa al molino di S. Costanzo affittato a Gesualdo Spinaci» (ff. 1053-1103);

6 - «*Mro. p. 685*». Pratica relativa alla vendita di una porzione di terreno di proprietà della famiglia Barberini sulla quale è stata avviata la fabbrica di un edificio ad uso abitativo da parte dei fratelli Paolini che non ne avevano la facoltà, ma ai quali viene concesso l'acquisto (ff. 1104-1149);

7/68 - i fasc. dal n. 7 al n. 68: prospetti di dare e avere relativi ai coloni della tenuta di Castelvechio e alle loro possessioni (ff. 1150-1275);

69 - «Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Riaperto del monte a generi anno 1871» (ff. 1276-1289);

[70] - «1871. Castelvecchio e Piaggiolino. Carte diverse per la scrittura» (ff. 1290-1310).

76. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1872».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. xx-xx, ff. 1169, cm. 21×30.

[1] - «1872. Castelvecchio e Piaggiolino. Contratti e carte diverse» (ff. 1-27);

1 - «*Mro. pp. 690, 691*. Riparto dell'introito a contanti fatto da Francesco Magini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal primo gennaio al 31 dicembre 1872» (ff. 28-75);

2 - «*Mro. pp. 690, 691*. Riparto dell'esito a contanti fatto da Francesco Magini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal primo gennaio al 31 dicembre 1872» (ff. 76-123);

3 - «*Mro. pp. 692, 693*. Riparto dell'introito a contanti fatto da Francesco Magini fattore nella tenuta di Piaggiolino dal primo gennaio al 31 dicembre 1872» (ff. 124-163);

4 - «*Mro. pp. 692, 693*. Riparto dell'esito a contanti fatto da Francesco Magini fattore nella tenuta di Piaggiolino dal primo gennaio al 31 dicembre 1872» (ff. 164-201);

[5] - «1872. Castelvecchio. Foglietti e riparti di cassa». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 202-653); VEDI F. 511

[6] - «1872. Piaggiolino. Foglietti e riparti di cassa». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 654-844);

5/67 - i fasc. dal n. 5 al n. 67 contengono: prospetti di dare e avere relativi ai coloni della tenuta di Castelvecchio e alle loro possessioni (ff. 845-974);

[68] - «1872. Monte a generi. Castelvecchio e Piaggiolino» (ff. 975-1159); - Giornali di cassa e documenti giustificativi relativi alla tenuta di Castelvecchio durante tutto il 1872 (ff. 1028-1158);

68 - «Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Riparto del monte a generi. Anno 1872» (ff. 1160-1169).

77. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1873».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. xx-xx, ff. 1164, cm. 21×30.

[1] - «1873. Tenuta di Piaggiolino. Foglietti a contanti e riparti». Giornali di cassa e documenti giustificativi relativi a tutto l'anno 873 (ff. 1-209);

[2] - «1873. Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Carte diverse» (ff. 210-225); - 16 marzo-19 dicembre 1873: alcuni coloni ridotti in stato di grande miseria supplicano il Principe Barberini di essere misericordioso nei loro confronti (ff. 211-218); - contratti di compravendita della produzione agricola (ff. 219-223);

1 - «*Mro. pp. 710, 711*. Riparto dell'introito a contanti fatto da Francesco Magini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal primo gennaio al 31 dicembre 1873» (ff. 226-271);

2 - «*Mro. pp. 710, 711*. Riparto dell'esito a contanti fatto da Francesco Magini fattore nella tenuta di Castelvecchio dal primo gennaio al 31 dicembre 1873» (ff. 272-321);

3 - «*Mro. pp. 712, 713*. Riparto dell'introito a contanti fatto da Francesco Magini fattore nella tenuta di Piaggiolino dal primo gennaio al 31 dicembre 1873» (ff. 322-357);

4 - «*Mro. pp. 712, 713*. Riparto ell'esito a contanti fatto da Francesco Magini fattore nella tenuta di Piaggiolino dal primo gennaio al 31 dicembre 1873» (ff. 358-393);

5/38 - i fasc. dal n. 5 al n. 38 contengono: «Saldi dei coloni di Castelvecchio». Prospetti di dare e avere relativi ai coloni della tenuta di Castelvecchio e alle loro possessioni (ff. 394-497);

39/67 - i fasc. dal n. 5 al n. 38 contengono: «Saldi dei coloni di Piaggiolino». Prospetti di dare e avere relativi ai coloni della tenuta di Piaggiolino e alle loro possessioni (ff. 498-557);

[68] - «1873. Tenuta di Castelvecchio. Foglietti a contanti e riparti». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 558-982);

68 - «1873. Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Conto a generi» (ff. 983-1164).

78. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1874».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. xx-xx, ff. 1257, cm. 21×30.

[1] - «1874. Tenuta di Piaggiolino. Foglietti a contanti e riparti». Giornali di cassa e documenti giustificativi relativi all'anno 1874 (ff. 1-171);

[2] - «1874. Tenuta di Castelvecchio. Foglietti a contanti e riparti». Giornali di cassa e documenti giustificativi relativi all'anno 1874 (ff. 172-696);

[3] - «1874. Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Conti a generi» (ff. 697-829);

1/7 - i fasc. dal n. 1 al n. 7 contengono: «Carte del libro mastro di Castelvecchio e Piaggiolino» (ff. 830-916);

8 - il fasc. n. 8 contiene: «*Mro. pp. 726, 727, 728*. Riparto dell'introito a contanti fatto da Francesco Magini fattore della tenuta di Castelvecchio nel corso del 1874» (ff. 917-960);

9 - il fasc. n. 9 contiene: «*Mro. pp. 726, 727, 728*. Riparto dell'esito a contanti fatto da Francesco Magini fattore della tenuta di Castelvecchio nel corso del 1874» (ff. 961-1006);

10 - il fasc. n. 10 contiene: «*Mro. pp. 729, 730*. Riparto dell'introito a contanti fatto da Francesco Magini fattore della tenuta di Piaggiolino nel corso del 1874» (ff. 1007-1038);

11 - il fasc. n. 11 contiene: «*Mro. pp. 729, 730*. Riparto dell'esito a contanti fatto da Francesco Magini fattore della tenuta di Piaggiolino nel corso del 1874» (ff. 1039-1076);

12/45 - i fasc. dal n. 12 al n. 45 contengono: «Castelvecchio. Conti colonici» (ff. 1077-1155);

46/74 - i fasc. dal n. 46 al n. 74 contengono: «Piaggiolino. Conti colonici» (ff. 1156-1223);

75 - «Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Riparto del monte a generi anno 1874» (ff. 1224-1255);

76 - «*Mro. a p. 762*. Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativo la rendita, pesi e spese avutesi dal 1 gennaio a tutto il 31 dicembre 1874» (ff. 1256-1267).

79. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1875».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. xx-xx, ff. xxxx, cm. 21×30.

[1] - «Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Riparto e foglietti a generi». Giornali di cassa e documenti giustificativi legati a tutto l'anno 1875 (ff. 1-135);

[2] - «Tenuta di Piaggiolino. Riparti e foglietti a contanti». Giornali di cassa e documenti giustificativi legati a tutto l'anno 1875 (ff. 136-275);

[3] - «Tenuta di Castelvecchio. Riparti e foglietti a contanti». Giornali di cassa e documenti giustificativi legati a tutto l'anno 1875 (ff. 276-569);

[4] - «1875. Castelvecchio e Piaggiolino. Carte diverse» (ff. 570-599);

1 - «*Mro. a p. 306*. Inventario di tutti i mobili, stigli, attrezzi, biancheria da letti e da tavole, rami di cucina esistenti nel palazzo domenicale in Castelvecchio in essere alli 11 ottobre 1875» (ff. 600-623); - «Nota delle terraglie acquistate dalla manifattura ginori di Firenze per uso particolare di sua ecc.za il signor Principe don Enrico Barberini nella dimora in Castelvecchio» (f. 608);

2 - «*Mro. a p. 586*. Conto della solita questua per la festa della Madonna della Misericordia in Monte Rado. 1875» (ff. 624-628);

2A - «*Mro. a p. 687, n. 2A*. 8 febbraio 1875. Copia pubblica d'istumento d'inventario degli effetti del mulino Ripabianca e consegna fatta da sua ecc.za il signor Principe don Enrico Barberini a Spinaci Gerardo. Al rogito del notaro di Mondolfo. Teopompo Briganti» (ff. 629-636);

3 - «*Mro. pp. 763, 764, 765*. Riparto dell'esigenze fatte dal fattore Francesco Magini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1875» (ff. 637-680);

4 - «*Mro. pp. 763, 764, 765*. Riparto dei pagamenti fatti dal fattore Francesco Magini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1875» (ff. 681-733);

5 - «*Mro. pp. 766, 767*. Riparto dell'esigenze fatte dal fattore Francesco Magini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1875» (ff. 734-769);

6 - «*Mro. pp. 766, 767. Riparto dei pagamenti fatti dal fattore Francesco Magini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1875*» (ff. 770-809);

7/39 - «*Filza dal n. 7 al 39. Castelvechio. Conti dei coloni. 1875*» (ff. 810-885);

40/70 - «*Filza dal n. 40 al 70. Piaggilino. Conti dei coloni. 1875*» (ff. 886-955);

71 - «*Tenute di Castelvechio e Piaggilino. Riparto del monte a generi. Anno 1875*» (ff. 956-985);

72 - «*Mro. a p. 793. Tenute di Castelvechio e Piaggilino. Bilancio dimostrativo le rendite, pesi e spese dal 1 gennaio a tutto il 31 dicembre 1875*» (ff. 986-999).

80. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvechio e Piaggilino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1876».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. 75, ff. 1162, cm. 21×30.

1/2 - «*Castelvechio e Piaggilino. Carte diverse 1876*» (ff. 1-42); - «*Possessioni acquistate liberamente dal principe Enrico Barberini e unite alla tenuta di Piaggilino. IV. Signor Francesco già fieno acquistati da Sante Montanari con istrumento in atto di Alessandro Giovannelli di Fano li 6 settembre 1862 [...]. III. Istomento in atti del notaro di Fano Alessandro Giovannelli li 13 giugno 1860 esistenti [...] nel 1862. P. 2 ... 1850. I. «Giovanni già creduto in salute da Paterniano Magini con istumento di cessione del 12 settembre 1845 posto in filza di detto anno del libro mastro di Castelvechio al n. 53 ed a tenore dell'istrumento di permuta in atti di Alessandro Giovannelli notaio di Fano dal 22 giugno 1853 posti in questo di detto anno dal libro mastro generale di Roma al n. 18 che per la metà del capitale acquistato dall'eredità dei signori Balbasti Maria e Briccocoli Giuseppe a forma dell'istrumento in atti del suddetto notaio del 31 gennaio 1856 posto in questo libro mastro di Castelvechio del detto anno a p. 1. ... 616.*

II. Molino di sopra ossia podio rustico acquistato da Giovanni Gobbi con istrumento in atti di Alessandro Giovannelli notaio di Fano del 22 settembre 1855. Copia semplice posta in questo del libro mastro di Castelvechio di detto anno al n. 6. N.b. il suddetto predio è stato unito alla possessione Sanguinella colonia n. 2 di Piaggilino.

IV. Signor Antonio e Sallato giù molino di sopra acquistati da Spinaci Guglielmo con istumento in atti di Alessandro Giovannelli notaio di Fano dal 1 ottobre 1864. Copia del quale in [...] del libro de beni liberi al n. 1 dell'anno 1856 ... 9056,85. V. quattro predi cioè signor Enrico già Conte del Rio Maggiore, chiaminori, capino già Vallon e Castello, acquistati da Sua Santità dopo Giovanni IX per il prezzo di sc. 6200 che ridotti a lire in ragione di lire 5,32,9 ogni scudo sono lire 32984 con l'istumento in atti di Candido [...];

3 - «*Mro. pp. 209, 210*. Riparto dell'esigenze fatte dal fattore Francesco Magini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1876» (ff. 43-84);

4 - «*Mro. pp. 209, 210*. Riparto dei pagamenti fatti dal fattore Francesco Magini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1876» (ff. 85-128);

5 - «*Mro. pp. 211, 212*. Riparto dell'esigenze fatte dal fattore Francesco Magini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1876» (ff. 129-170);

6 - «*Mro. pp. 211, 212*. Riparto dei pagamenti fatti dal fattore Francesco Magini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1876» (ff. 171-210);

7/39 - «Dal n. 7 al n. 39. Castelvechio. Conti dei coloni. 1876» (ff. 211-288);

40/70 - «Dal n. 40 al n. 70. Piaggiolino. Conti dei coloni. 1876». Prospetti di dare e avere con riferimento al mastro (ff. 289-361);

71 - «*Filza n. 71*. Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Riparti del monte a generi. 1876» (ff. 362-391); - «*Tenuta di Castelvechio e Piaggiolino*. Monte a generi in consegna al fattore Francesco Magini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1876» (ff. 373-390);

72 - «*Mro. p. 233*». Ristretto dei titoli del bilancio delle tenute di Castelvechio e Piaggiolino nel 1876 (ff. 392-411); - «*Tenuta di Castelvechio e Piaggiolino*. Bilancio. Dimostrazione prima, entrata ed uscita generale. 1876. Compilato e rebattuto il 20 maggio 1877» (ff. 393-410); - «*Dimostrazione seconda stato dei debitori e creditori al 31 dicembre 1876* (ff. 394-403); - «*Allegato n. 1*. Magazzino e cantena» (ff. 404- 409);

[73] - «*Castelvechio*. Riparti e foglietti. 1876». Giornali di cassa e documenti giustificativi dell'anno 1876 (ff. 412-861);

[74] - «*Piaggiolino*. Riparti e foglietti. 1876». Giornali di cassa e documenti giustificativi dell'anno 1876 (ff. 862-1031);

[75] - «*Castelvechio e Piaggiolino*. Riparto e foglietti a generi. 1876» (ff. 1032-1162).

81. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvechio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1877».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. 73, ff. 2083, cm. 21×30.

1/4 - «1877. Castelvechio e Piaggiolino. Carte diverse. Filza dal n. al 4» (ff. 1-53); 1 - «*Mro. a p. 207*. Questua per la festa della Madonna in Monterotondo. 1877» (ff. 2-6); 2 - «*Mro. p. 222 e 226*. Associazione per la mutua assicurazione del bestiame bovino» (ff. 7-9); - «Rapporto delle innovazioni fatte e da farsi nell'azienda di Castelvechio, allo scopo di migliorare la rendita delle due tenute spettanti a sua ecc.za il signor Principe di Palestrina don Enrico Barberini» (ff. 24-25); 4 - «*Mro. p. 238*. Carte e documenti relativi alla cessione e vendita fatta da sua ecc.za il signor principe Barberini di una zona di terra in Castelvechio fin dal 6 settembre 1874 a favore di don Cleto Paolini, il quale dovrà rimborsare le tasse pagate da sua ecc.za dalla suddetta epoca fino a tutto il 1876 che avrà luogo la voltura. Li 31 gennaio 1876» (ff. 26-52); - «14 febbraio 1876. Copia pubblica d'istromento e ratifica di compra e vendita di una zona di terreno a Castelvechio fra s. ecc.za il signor Principe Barberini e don Cleto Paolini a rogito del notajo di Mondolfo. Teopompo Briganti» (ff. 29-36);

5 - «*Mro. pp. 234, 235*. Riparto dell'esigenze fatte dal fattore Francesco Magini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1877» (ff. 43-93);

6 - «*Mro. pp. 234, 235*. Riparto delli pagamenti fatti dal fattore Francesco Magini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1877» (ff. 94-136);

7 - «*Mro. pp. 236, 237*. Riparto dell'esigenze fatte dal fattore Francesco Magini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1877» (ff. 137-174);

8 - «*Mro. pp. 236, 237*. Riparto dell'esigenze fatte dal fattore Francesco Magini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1877» (ff. 175-214);

9/40 - i fasc. dal n. 9 al n. 40 contengono: «Filza dal n. 9 al 40. 1877. Castelvechio. Saldi dei coloni» (ff. 215-294);

41/71 - i fasc. dal n. 41 al n. 1 contengono: «Filza dal n. 41 al 71. 1877. Piaggiolino. Saldi dei coloni» (ff. 295-364);

[72] - «1877. Piaggiolino. Riparti e foglietti di cassa». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 365-531);

[73] - «1877. Castelvechio. Riparti e foglietti di cassa». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 532-892);

[74] - «1877. Castelvechio e Piaggiolino. Riparti e foglietti a generi» (ff. 893-1031);

71 - «Fiza n. 71. Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Riparto dei monti a generi. 1877» (ff. 1032-1061);

72 - «*Mro. p. 242. Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativo la rendita, pesi e spese spettanti a sua ecc.za il signor principe di Palestrina don Enrico Barberini dal primo gennaio al 31 dicembre 1877. Compilato e ribattuto il 13 maggio 878*» (ff. 1062-1071);

[73] - Bollette (ff. 1072-2083).

82. «Filza di giustificazioni dal libro mastro delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino dal 1 gennaio a tutto dicembre 1878».

Amministrazione: conti di cassa, prospetti di entrata e uscita, riparti, descrizioni, inventari, note relative alla produzione agricola, prospetti, bilanci, ricevute di pagamento, perizie, stime con rinvio alle pagine del mastro, foglietti a contanti e foglietti a generi.

Busta, cop. orig. di cartone e pergamena con risvolti e lacci di pelle allumata, fasc. 74, ff. 1224, cm. 21×30.

[1] - «1878. Castelvecchio e Piaggiolino. Carte diverse» (ff. 1-15);

1 - «*Mro. pp. 243, 244. Tenute di Castelvecchio. Riparto delle esigenze fatte dal fattore Francesco Magini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1878*» (ff. 16-59);

2 - «*Mro. pp. 243, 244. Tenute di Castelvecchio. Riparto dei pagamenti fatti dal fattore Francesco Magini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1878*» (ff. 60-107);

3 - «*Mro. pp. 245, 246. Tenute di Piaggiolino. Riparto delle esigenze fatte dal fattore Francesco Magini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1878*» (ff. 108-148);

4 - «*Mro. pp. 245, 246. Tenute di Piaggiolino. Riparto dei pagamenti fatti dal fattore Francesco Magini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1878*» (ff. 148-189);

[5] - «Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Monte a generi in consegna al fattore Francesco Magini dal 1 gennaio al 31 dicembre 1878» (ff. 190-207);

5 - «*Mro. filza n. 5. Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Riparto dei monti a generi 1878*» (ff. 208-219);

6/37 - i fasc. dal n. 6 al n. 37 contengono: «Castelvecchio. Saldi dei coloni» (ff. 220-295);

38/69 - i fasc. dal n. 6 al n. 37 contengono: «1878. Filza dal n. 38 al 69. Piaggiolino. Saldi dei coloni» (ff. 296-368);

70 - «*Mro. p. 251*. Tenute di Castelvechio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativo la rendita pesi e spese spettanti a sua ecc.za il signor principe di Palestrina don Enrico Barberini dal primo gennaio al 31 dicembre 1878» (ff. 369-380);

[71] - Bollette relative all'anno 1878 (ff. 381-536);

[72] - «1878. Castelvechio. Riparti e foglietti di cassa». Giornali di cassa e documenti giustificativi (ff. 537-895);

[73] - «1878. Piaggiolino. Riparti e foglietti di cassa» (ff. 896-1074);

[74] - «1878. Castelvechio e Piaggiolino. Riparti e foglietti a generi» (ff. 1075-1224).

Computisteria

413 - «Giornale di lettera A nel quale si registraranno tutti gl'effetti dell'em.mo e rev.mo signor cardinale Francesco et ec.mo signor principe don Taddeo Barberini, da me Nicola Pergolini, provenienti dalla tenuta di Castelvechio [...], [1695-1701]»

pp. 108, cm. 41×29

880 - [Entrate e uscite della tenuta di Castelvechio dal 1695 al 1701].

ff. 12, cm. 51×38

881 «1707. Libro dell'amministrazione di Gioseppe Leli ministro della tenuta di Castelvechio. F. Dal primo gennaio 1707 a tutto dicembre di detto anno».

ff. 122, cm. 47×37

882 - «1708. Libro dell'amministrazione di Gioseppe Leli ministro della tenuta di Castelvechio. F. Dal primo gennaio 1708 a tutto dicembre di detto anno».

ff. 140, cm. 48×37

883 - «1709. In questo libro si descriveranno tutte le grascie, robbe, vettovaglie, denari et altro, che perverrà ed uscirà di mano di me Giuseppe Leli ministro della tenuta di Castelvechio, spettante all'em.mo e rev.mo signor cardinale Francesco Barberini e parimenti nel presente libro si noteranno tutti li bestiami che sono nelli poderi della sopradetta tenuta, sì come anche le vendite, le compre, le nascite e le morti [...]. G.».

ff. 125, cm. 48×37

884 - «Libro dell'amministrazione di Gioseppe Leli ministro della tenuta di Castelvechio. H. Dal primo gennaio 1710 a tutto dicembre di detto anno».

ff. 116, cm. 49×38

885 - «1711. In questo presente libro si descriveranno tutte le grascie e robbe, vettovaglie, denari et altro che perverà ed uscirà di mano di me Giuseppe Leli ministro della tenuta di Castelvechio spettante all'em.mo e rev.mo signor cardinal Francesco Barberini, e parimente nel presente libro si noteranno tutti li bestiami che sono nelli poderi della sopradetta tenuta, sì come ancora le vendite, le compre, le nascite e la morte [...]. I.».

ff. 124, cm. 49×37,5

886 - «1712. Libro dell'amministrazione di Gioseppe Leli ministro della tenuta di Castelvechio. L. Dal primo gennaio 1712 a tutto dicembre di detto anno».

ff. 122, dm. 47×37

887 - «1713. Libro dell'amministrazione di Gioseppe Leli ministro della tenuta di Castelvecchio. M. Dal primo gennaio 1713 a tutto dicembre del detto anno».

ff. 123, cm. 48,5×38,5

888 - «1714. Libro dell'amministrazione di Gioseppe Leli ministro della tenuta di Castelvecchio. N. Dal primo gennaio 1714 a tutto dicembre del detto anno»

ff. 213, cm.48×37,7

889 - «1715. Libro dell'amministrazione di Gioseppe Leli ministro della tenuta di Castelvecchio. O. Dal primo gennaio 1715 sino a tutto dicembre del detto anno».

ff. 129, cm. 48×38

890 - «Libro mastro della tenuta di Castelvecchio dal 1847 al 1853».

ff. 419, cm. 56×42

891 - «Stato de capitali attivi [e passivi, 1853-1875] dell'azienda delle tenute di Castelvecchio e Piaggiolino poste nella delegazione di Urbino e Pesaro spettanti a sua ecc.za il principe don Enrico Barberini [...]».

ff. 798, cm. 57×33

892 - «Tenute di Castelvecchio e Piaggiolino. Bilancio dimostrativo le rendite e spese avutesi dal primo gennaio a tutto dicembre 1855 [fino al 1879]».

ff. 304, cm. 50 × 33

893 - «Corrispondenze con Castelvecchio [dal 1882 al 1891]». Registro di lettere inviate dall'iamministrazione di Roma al ministro di Castelvecchio Francesco Magini.

ff. 147, cm. 37×25.

Indice II

Castelvecchio, acque, fiume Cesano, affitti e fruttati della tenuta

Acque – fiume Cesano

Indice II, 785-789: «Scritture nella cusa =Eugubina= fra il signor don Carlo Barberini prefetto di Roma ed il Collegio Germanico per li speroni sul fiume Cesano. 1650» (ff. 1-133).

Cred. III, Cas. 36, Maz. XXIII, lett. C., num. I.

Indice II, 786: «Decreto di monsignor Petra, per la revocazione del monitorio, spedito dal Collegio Germanico per impedire li ripari del fiume Cesano. Li 15 ottobre 1665» (ff. 134-137).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIII, num. II.

Indice II, 787: «Estratto di atti fatti avanti monsignor vescovo di Senigallia circa la servitù introdotta dal Collegio Germanico nella tenuta di Castelvecchio, per condur l'acqua dal fiume Cesano alla di lui mola chiamata di Monterado, che invece di prenderla, secondo il solito, nel territorio di Corinaldo, ha fatto delle innovazioni in pregiudizio della tenuta suddetta con piante. L'anno 1694» (ff. 138-241).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIII, num. III.

Indice II, 788: «Perizia del geometra Domenico Tepanelli per riconoscere in unione del sig. Nicola Castelli alcune riparazioni fatte nel fiume Cesano sulle sponde della tenuta di Castelvecchio. 1783 (ff. 242-245).

Credenzione III, casella 34, mazzo XXIII, lettera C, num. IV.

Indice II, 789: «Fogli che riguardano una palizzata fatta dal proprietario della tenuta di Monterado nella riva del fiume, che si crede possa essere estensione alla sponda di Castelvecchio. In pianta =1828=» (ff. 246-254).

Credenzione III, casella 34, mazzo XXIII, num. V.

Affitti e fruttato della tenuta

Indice II, 790-817. «Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C. Castelvecchio, affitti e fruttato della tenuta dal n. 6 al n. 30-30c» (ff. 254 bis-329);

Indice II, 790: «Castelvecchio. Relazione sopra Castelvecchio» (ff. 255-267).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 6.

Indice II, 791: «Nota dell'entrate che sogliono ritrarsi a grano dagli effetti di Castelvecchio ed alcuni avvertimenti per quello che è solito, che si valutino altre vettovaglie. Siccome anche del bilancio del suddetto grano cavato dalle vendite di Pietro Brullini l'anno 1620 e da altri in diversi tempi e prezzo del suddetto grano» (ff. 268-289).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 7.

Indice II, 792: «Offerta di Tomaso e Gaspare Mazzanti agli affitti di Castelvecchio» (ff. 290-292).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 8.

Indice II, 793: «Offerta di Piermaria Zandi all'affitto di Castelvecchio» (ff. 293-296).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 9.

Indice II, 794: «Considerazioni sopra il valore dei frutti che si raccolgono dai beni enfiteutici di Castelvecchio» (ff. 297-300).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 10.

Indice II, 795: «Fruttato dei beni di Castelvecchio l'anno 1631 a tutto il 1634 e valore dei medesimi beni» (ff. 301-310)

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 11.

Indice II, 796: «Lettera di Bartolomeo Gallucci, fattore, in data de 13 gennaio 1632, colla quale informa il signor principe di Palestrina sopra i beni enfiteutici di Castelvecchio, comprati dal signor duca di Urbino dalli Peruzzi, e quello possono fruttare un anno per l'altro. 15 gennaio 1632» (ff. 311-313).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 12.

Indice II, 797: «Ristretto di diverse raccolte de' beni di Castelvecchio l'anno 1632» (ff. 314-329).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 13.

Indice II, 798: «Lettere dei ministri, sopra l'interessi economici, scritte dall'anno 1634 all'anno 1686» (ff. 330-956).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 14.

Indice II, 799: «Lettere della signora Lavinia, marchesa del Vasto, scritta al signor marchese Girolamo Mattei, in data de 29 gennaio 1632, nella quale lo avvisa di mandargli due liste avute da monsignor Campeggi e signor Sorboli, il bilancio e ripartimento dell'entrate di Castelvecchio, un'informazione per intelligenza di detto bilancio, con un piccol conto non compiuto, dal quale si puo aver lume per sapere che cosa rendono li beni di Fossombrone» (ff. 957-959).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 15.

Indice II, 800: «Istomento d'affitto del pascolo nel piano della Stariola, territorio di Castelvecchio, con Angela Vergara li 2 settembre 1641» (ff. 960-963).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 16.

Indice II, 80: «Nota dell'affitto de beni del detto Castelvecchio, e Fossombrone fatto nell'anno 1646 per scudi 5500 moneta d'Urbino; che di quella di Roma sono sc. 3666 2/3 à Luca Luchini» (ff. 964-968).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 17.

Indice II, 802: «Copia d'Istromento d'affitto in persona del signor Bartolomeo Peruzzi, del 1647. Li 15 marzo» (ff. 969-978).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 18.

Indice II, 803: «Nota del dare et avere del signor Bartolomeo Peruzzi, affittuario de beni enfiteutici di Castelvecchio dell'anni 1647 e 1648» (ff. 979-981).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 19.

Indice II, 804: «Istromenti d'affitti fatti con Bartolomeo Peruzzi de beni di Castelvecchio con scritte di pretensioni opra li medesimi, l'anno 1648 e 1657. E repliche in contrario» (ff. 982-1009).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 20.

Indice II, 805: «Fede rogata da Giovanni Battista Bernata, notaro di Castelvecchio li 12 luglio 1677 con la quale attesta, che si è fatta da due periti la stima delle terre di Castelvecchio, li quali dispongono che il loro valore sia di sc. 125 la soma. Dentro la medesima in un frustolo di carta vi è il calcolo sopra some 655 totale della tenuta, a tenore della qual stima il valore della medesima ascende a sc. 42410» (ff. 1010-1012).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 21.

Indice II, 806: «Risposte in grano, mezzo grano ed altri legumi de' beni di Castelvecchio dell'anno 1689 sin dal 1692» (ff. 1013-1035).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 22.

Indice II, 807: «Nota di tutto il raccolto nella suddetta tenuta di Castelvecchio. L'anno 1691» (ff. 1036-1041).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 23.

Indice II, 808: «Attestatione del ministro del signor cardinale de' Medici nell'azienda di Senigaglia, sopra il valore del grano, che si riscuote da lavoratori nella medesima azienda. L'anno 1697» (ff. 1042-1045).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 24.

Indice II, 809: «Entrate di Castelvecchio, secondo il calcolo di dieci anni» (ff. 1046-1049).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 25.

Indice II, 810: «Copia di lettera di Segreteria di Stato al signor legato di Urbino, concernente l'imbarco de' grani, nonostante non sieno di detta tenuta di Castelvecchio e di altra di detto signor cardinale legato al podestà di Senigaglia, per l'esecuzione della suddetta lettera nel 1704» (ff. 1050-1055).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 26.

Indice II, 811: «Vendita de' grani del suddetto Castelvecchio, fatta l'anno 1711 à Giacomo et Antonio Mairaldi, negozianti di Genova» (ff. 1056-1093).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 27.

Indice II, 812: «Biglietto dell'eminentissimo signor cardinale Francesco Barberini de 12 gennaio 1720 con il quale prega monsignor Piancastelli commissario della camera, perché gli ottenga da Sua Santità la tratta de' grani di Castelvecchio, esibendosi di pagarla, e risposta di detto monsignor commissario al sopraddetto biglietto» (ff. 1094-1098).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 28.

Indice II, 813: «Nota distinta di tutti gli alberi posti ne poderi della tenuta di Castelvecchio nell'anno 1745 per ordine di Francesco Cattabeni ministro» (ff. 1099-1102).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 29.

Indice II, 814: «Stato in cui si grovano tutti li poderi della tenuta di Castelvecchio, spettante all'eccellentissima casa Barberini, visitati da Domenico Marcantognini, ed Angelo Montanari periti nell'anno 1745, per ordine di Francesco Cattabeni ministro» (ff. 1103-1108).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 30.

Indice II, [manca]: «Rinnovazione di sicurtà fatta dal conte Giuseppe Bianchi di Ancona per li fratelli Renoli affittuarii della tenuta di Castelvecchio a favore dell'eccellentissima principessa di Cornelia Costanza Barberini. 1777».

[manca]

Indice II, 815: «Instrumenti enfiteutici di permuta della baronia di Collalto e del villino in via di Porta Pia già appartenenti al Maggiorasco ed ora divenuti liberi, con alcune possessioni in Piaggiolino a confine di Castelvecchio già libera ed ora vincolate a favore del maggiorasco. Rogo Pomponi. 5 settembre 1848» (ff. 1109-1128).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 30b.

Indice II, 816: «Copia pubblica d'instromento di compra e vendita di una casa in Senigallia per sc. 817.50 e di predio in Monterado per sc. 903.84.4 permuta di un appartamento in Monterado per sc. 67.501 tra sua eccellenza il principe Francesco Barberini venditore della casa et acquistata dal predio, signor Paolino Ferrari di Senigllia, acquirente della casa, signor Antonio Lerari di Amalia venditore del predio e cessionario dell'appezzamento, Senigallia, 5 giugno 1852» (ff. 1129-1146).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 30c.

Indice II, 817: «Stima della casa posta in Senigallia di pertinenza del maggiorasco la quale pel suo pessimo stato si pone in vendita surrogando al maggiorasco alcune possessioni che fan parte dell'possidenza di Piaggiolino. 1831» (ff. 1147-1183).

Cred. III. Cas. 36, Maz. XXIII, lettera C., num. 30c.

Canoni dal n. 31 al n. 40, case dal n. 40a al n. 61, giuspatronati e chiesa parrocchiale dal n. 62 al n. 8

Indice II, 818: «Copia oblationis canonum, facta per ministros principessa Victoria, ministris Collegij Germanici Urbis de anno 1633 in Castro Pergula» (ff. 2-6).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 31.

Indice II, 819: «Pagamento di canoni fatto nel 1633 e per l'antecedente 1632, per lo suddetto Castelvecchio, ossia deposito di scudi dodici di oro, fatto nel monte di pietà della Pergola per il canone delli due sopradetti anni, fatto dal signor Vincenzo Ruffini, depositario dell'entrate dei beni enfiteutici del predetto Castelvecchio, li 13 settembre 1633» (ff. 7-9).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 32.

Indice II, 820: «Instrumento authentium, quo Philippus Nappius, rector Collegij Germanici, de Urbe, quietavit D. Thadhaum Barberinum de scutij 20 auri stamparum pro canone annorum 1634 et 1635, maturato ultima die augusti, ratione honorum emphiteutorum Castri Veteris, Parti Abbatia S. Crucis fontis Avellana eid Collegio unita» (ff. 10-16).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 33.

Indice II, 821: «Quietanza del canone che paga il signor Principe prefetto don Tadeo Barberini al Collegio Germanico, per li beni emphiteutici del suddetto Castelvecchio. Li 31 agosto 1636» (ff. 17-19).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 34.

Indice II, 822: «Instrumentum solutionis canonis de anno 1636. Ven. Collegio Germanico prò bonis emphiteuticis castri veteris, die ultima augusti 1636, 1637 et 1639» (ff. 20-28).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 35.

Indice II, 823: «Fides publica solutionis canonis pro anno 1640 pro bonis emphiteuticis Castei Veteris, una cum approbatione dicta solutionis, facta a Collegio Germanico. Die 28 septembris 1640» (ff. 29-38).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 36.

Indice II, 824: «Istrumento di quietanza del canone pagato al Collegio Germanico per li beni di detto Castelvecchio alli 31 di agosto del 1641 e 1645» (ff. 39-44).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 37.

Indice II, 825: «Istromento publico del pagamento fatto al Collegio Germanico dal signor cardinale Francesco Barberini, l'anno 1707, di scudi 240 moneta, per li canoni decorsi, dovuti al detto Collegio sopra Castelvecchio. Dal giorno della ricompra del medesimo a tutto il detto anno e quietanza riportata per detto pagamento» (ff. 45-47bis).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 38.

Indice II, 826: «Istromento publico di quietanza, fatta al signor cardinale Francesco Barberini dal ministro del Collegio Germanico di Roma per il pagamento del canone dell'anno 1709, sopra la suddetta tenuta di Castelvecchio» (ff. 48-50bis).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 39.

[n. 40 - «Istromento autentico di afranzazione di canone di sc. 16.50 dovuto al venerabile Collegio Germanico non che del laudemio di sc. 5000 ad ogni quarta generazione e quietanza della rata proporzionale del detto ludemio, decorsa a tutto l'anno 1834 in cui ne segui l'afranzazione coi propri denari del principe don Francesco Barberini. Rogito agenti notaro A. C. 9 maggio 1834» - manca]

Indice II, 827: «Transunto originale de' pagamenti de' canoni fatti da donna Eleonora della Rovere Gonzaga duchessa di Urbino e suoi discendenti, per li beni di Castelvecchio dall'anno 1534

sino a tutto il mese d'agosto 1631. Con la fede di Vincenzo Mattia notaro e cancelliere dell'abbazia di fonte Avellana e del Collegio Germanico e del Gonfalone e priori della città di Cagli (ff. 52-76).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 40.

Case

Indice II, 828: «Spese fatte dal signor cardinale Francesco Barberini seniore l'anno 1671 e 1672 per il nagareno della Barbera e casa nuova in Trotica di Macerata» (ff. 78-82 bis).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 40a.

Indice II, 829: «Instrumento autentico della vendita e rispettiva permuta di casa, fatta da Innocenzio Ponte coll'eccellentissimo signor cardinale Francesco Barberini seniore in Senigallia rogato per gli atti di Francesco M. Valerij notaro in detta città li 18 gennaio 1673» (ff. 83-98 bis).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 41.

Indice II, 830: «Istromento autentico del pagamento di scudi 180.47 moneta e quietanza del prezzo della casa venduta da Innocensio Ponte all'eccellentissimo signor cardinale Francesco Barberini seniore in Senigallia, rogato per gli atti di Francesco Maria Valenj notaro in detta città. Li 16 ottobre 1673» (ff. 99-101bis).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 42.

Indice II, 831: «Minuta dell'istomento di donazione delle ragioni che Sua Eminenza ha come proprie sopra la casa di Senigallia, altre volte acquistata dal signor cardinale Francesco Barberini seniore, all'abbazia Sitria. L'anno 1687. Detta donazione non ha hauto effetto» (ff. 102-106bis).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 44.

Indice II, 832: «Deposizione de testimoni sopra la chiesa di S. Gaudenzio dell'abbazia di Sitria, che fosse destrutta da Goti. Li 23 aprile 1705» (ff. 107-109bis).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 44

Indice II, 833: «Protesta e riserva di ragioni apposta dal cardinal Ciani Succollettore di spoglie nel possesso preso a nome della reverenda camera della casa di Senigallia. Li 8 agosto 1765» (ff. 110-112bis).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 45.

Indice II, 934: «Lettre del signor Antonio Gallucci e Giuseppe Lelij sopra la casa di Senigallia spettante a sua eminenza, e sua eredità, e sopra il seme di grano solito darsi ai lavoratori dell'abbazia di Sitria, dell'anno 1705, 1706 e 1709» (ff. 113-135bis).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 46.

Indice II, 835: «Case da ricuperarsi a favore dell'abbadia della Barbara. 1711» (ff. 136-143).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 47.

Indice II, 836: «Istumento autentico di possesso delle casa in Senigallia, preso dall'eccellentissima signora principessa donna Cornelia Costanza Barberina, investita nuovamente de beni di Castelvecchio dal Collegio Germanico et Ungarico di Roma, come discendente della linea del

signor principe don Taddeo Barberini sotto li 22 gennaio 1739. Rogato per li atti di Urbano Ginelli li 22 marzo 1739» (ff. 144 - 148bis).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 48.

Indice II, 837: «Instomento autentico di permissione dato dal signor principe di Palestrina all'abate Felice Arsilli da Senigallia di appoggiare la nuova sua fabbrica alla casa dell'eccellenza sua con chiedere anche una finestra con che però volendo ne futuri tempi detto signor principe e suoi successorielevare la detta casa, debba il suddetto Arsilli dare tutto l'appoggio necessario. Rogato dal notaro Pietro Mattioli li 6 maggio 1758» (ff. 149-153bis).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 49.

Indice II, 838: «Dichiarazione autentica dell'abate Felice Arsilli, con cui confessa che non intende resti mai pregiudicato il diritto e dominio del signor principe di Palestrina per l'appoggio di un pilastro, e accordatogli nella muraglia divisoria delle case tanto di Vostra Eccellenza che di esso Arsilli poste in Senigallia nella strada chiamata della Croce. Li 26 maggio 1758» (ff. 154-156bis).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 50.

Indice II, 839: «Pianta e prospetto della suddetta casa e scandaglio dell'importo, fatti dal perito Antonio Bianconi. Li 31 agosto 1816» (ff. 157-168).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 51.

Indice II, 840: «Pianta e prospetto della suddetta casa e scandaglio dell'importo, fatti dal perito Antonio Bianconi. Li 31 agosto 1816» (ff. 169-178).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 52.

Indice II, 841: «Pianta e prospetto della suddetta casa e scandaglio dell'importo» (ff. 179-188).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 53.

Indice II, 842: «Perizia delle tre case coloniche da riedificarsi nella tenuta di Castelvecchio, prima in vocabolo Collina, seconda in vocabolo Piaggiolino nuovo e terza in vocabolo Le case nuove, fatta dal capomastro Giuseppe Specchietti, li 17 ottobre 1816 ed osservazioni sulla medesima» (ff. 189-197).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 54.

Indice II, 843: «Pianta e prospetto della vecchia casa vocabolo il Giardino. Due piante e prospetto della suddetta nuova casa, e scandaglio ed importo, fatti dal perito Antonio Bianconi. Li 10 ottobre 1819» (ff. 198-209).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 55.

Indice II, 844: «Pianta e prospetto della vecchia casa nel predio vocabolo Palombara e due piante con prospetto della nuova da riedificarsi e scandaglio dell'importo per la riedificazione, fatto dal capo mastro e perito Bianconi. Li 10 ottobre 1819, con fogli di osservazioni tanto sulla casa nel Predio vocabolo Palombara, quanto sull'altra nel Predio vocabolo Giardino» (ff. 211-226).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 56.

Indice II, 845: «Progetto di riduzione ad uso più utile della casa colonica esistente nella possessione vocabolo Palombara, qual progetto non fu portato ad iscritto per l'acquisto fatto della tenuta di Piaggiolino, 1846» (ff. 227-236).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 56a.

Indice II, 846: «Elenco generale di tutte le urgenti riparazioni e rifortificazioni de muri e travi moestri di n. 13 fabbricati addetti alla tenuta di Castelvecchio, come rilevasi dal presente squarcio. 12 ottobre 1819» (ff. 237-252).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 57.

Indice II, 847: «Apoca originale sottoscritta da Sua Eccellenza il signor principe don Francesco Barberini e dal signor conte Carradori a nome anche del signor conte Giacomo Ferri, affittuarij della tenuta di Castelvecchio, nella quale si conviene che essendosi riconosciuto esser troppo grande la casa colonica che si deve fabbricare nel fondo vocabolo Palombara, si riduceva in commune consenso alle dimensioni della pianta del perito Bianconi fatta a tergo della sopraddetta apoca. Li 6 aprile 1823» (ff. 253-255).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 58.

Indice II, 848: «Perizia de' risarcimenti necessarij nelle case comprese nell'affitto della tenuta di Castelvecchio ed importo de' medesimi, fatta da Antonio Bianconi e riflessioni sulla medesima. 29 giugno 1823» (ff. 256-271).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 59.

Indice II, 849: «Incontro di lavori fatti nelle case coloniche della tenuta di Castelvecchio e stato di diversi poderi nel mese di settembre 1823» (ff. 272-287).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 60.

Indice II, 850: «Osservazioni della perizia mandata per l'aumento delle riparazioni già stabilite per il muro a scarpa che sostiene la parte verso ponente del palazzo di Castelvecchio. Li 24 settembre 1824» (ff. 288-291).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 61.

Indice II, 851: «Istromento autentico di compra e vendita di una casa in Castelvecchio alienata da Costantino Montesi a favore di Francesco Cattabeni come ministro generale della tenuta di Castelvecchio per il prezzo di scudi 52:03:01, rogato per gli atti di Giacomo Armagliani. 4 dicembre 1750.

Istromento autentico di compra e vendita di una casetta a pianterreno in Castelvecchio alienata da Gentile d'Ercole a favore di Francesco Cattabeni come ministro generale della tenuta di Castelvecchio per il prezzo di scudi 40. Rogato per gli atti di Giacomo Amagliani 20 aprile 1750.

Istromento autentico di compra e vendita di una casa posta in Castelvecchio alienata da Domenico Simoncini, Sebastiano, Nicola e Caterina suoi figli a favore di Francesco Cattabeni come ministro generale della tenuta di Castelvecchio per il prezzo di scudi 60.28. Rogato per gli atti di Giacomo Amagliani. 5 dicembre 1750» (ff. 292 -299).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 61a.

Indice II, 852: «Copia di tre lettere del signor duca di Urbino a monsigno vescovo di Senigallia, da presentare all'arcipretura di Castelvecchio. La prima de' 21 febbraio 1592 in persona di don Guido Balestrieri di Orciano. La seconda de' 10 ottobre 1621 in persona di don Panfilo Porfirio

dell'Acqualagna. La terza de' 9 marzo 1622 in persona di don Pietro Valenti di Orciano» (ff. 301-305).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 62.

Indice II, 853: «Diverse lettere, scritte sopra la pievania di Castelvecchio con la copia della bolla di monsignor vescovo di Senigallia, sotto li 23 febbraio 1592, per la provvigione della medesima, in vigore dalla nomina, fattane dal duca di Urbino, con l'atto autentico della nominatione» (ff. 306-819bis).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 63.

Indice II, 854: «Presentazione alla chiesa parrocchiale di Castelvecchio, fatta dal duca di Urbino, patrono della medesima, li 10 ottobre 1621, ammessa, et approvata dal vescovo di Senigallia» (ff. 820-824bis).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 64.

Indice II, 855: «Due nomine fatte alla chiesa parrocchiale di S. Antonio di Padova, nella tenuta di Castelvecchio, l'anni 1621 e 1622, dalla casa Della Rovere, padrona della medesima chiesa, con due lettere, scritte da Senigallia dal duca di Urbino, nel trasmettere la copia della bolla del vescovo di Senigallia, l'anno 1702» (ff. 825-841bis).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 65.

Indice II, 856: «Presentazione alla chiesa parrocchiale si S. Antonio di Padova in Castelvecchio, fatta dal duca di Urbino li 22 marzo 1622, ammessa et approvata dal vescovo di Senigallia l'anno 1627» (ff. 842-844bis).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 66.

Indice II, 857: «Lettere, giustificazioni, che comprovano l'ammissione della nomina alla cura di Castelvecchio fatta dall'Eccellentissimo Barberini, patrono a monsignor vescovo di Senigallia, l'anno 1627» (ff. 845-854bis).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 67.

Indice II, 858: «Alcune lettere, scritte dal cardinale Facchenetti, l'anno 1649 al signor cardinale Barberini, sopra l'interesse della Pieve di Castelvecchio. Da non valersene» (ff. 855-862bis).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 68.

Indice II, 859: «Riflessioni fatte sopra le scritture concernenti il patrono della chiesa parrocchiale di Castelvecchio, li 26 maggio 1698» (ff. 863-865bis).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 69.

Indice II, 860: «Memoria sopra il monitorio da spendersi al istanza del signor cardinale Francesco Barberini, possessore della tenuta di Castelvecchio *super pertinentia iuris patronatus*. E minuta del medesimo monitorio, 27 giugno 1698» (ff. 866-869bis).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 70.

Indice II, 861: «Minuta della nomina fatta dall'eminentissimo Barberini all'arcipretato di Castelvecchio, vacato, per morte di don Andrea Evangelista, in persona di ... [sic] l'anno 1702» (ff. 870-874bis).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 71.

Indice II, 862: «Fede di don Antonio Natali, che fu pievano di Castelvecchio per lo spazio di 16 anni, come in detto tempo dal vescovo di Senigallia non fu mai visitata la chiesa, et oratorio del Santissimo Crocifisso, esistente in campagna e situata ne' beni dell'eccellentissimo signor cardinale Francesco Barberini. Li 31 maggio 1706» (ff. 875-877bis).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 72.

Indice II, 863: «Scrittura dell'abate Francesco Parenzi, con la quale si prova che la nomina della pievania di Castelvecchio spettò all'eminentissimo signor cardinale Barberini, come possessore di quella tenuta. 13 maggio 1719» (ff. 878-903 bis).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 73.

Indice II, 864: «Fede originale di Biagio Pastor depositario episcopale di Senigallia, del deposito di scudi dieci, fatto da Giovanni Domenico Giovenale, ministro in Castelvecchio, per la rifettione della campana della chiesa curata *de iure patronus* dell'eccellentissima Casa Barberina li 18 gennaio 1724» (ff. 904-906bis).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 74.

Indice II, 865: «Copia autentica della bolla di monsignor Bartolomeo Castelli, vescovo di Senigallia, per la collazione della cura della chiesa di Sant'Antonio di Padova di Castelvecchio in persona di don Alessandro Breccioli nominato dall'eccellentissimo signor cardinale Francesco Barberini. Li 25 giugno 1727» (ff. 907-909bis).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 75.

Indice II, 966: «Chiesa parrocchiale. Copia autentica dell'istituzione data da monsignor vescovo di Senigallia al sacerdote don Alessandro Breccioli, nominato dal signor cardinale Francesco Barberini alla parrocchia sotto l'invocazione di Sant'Antonio di Padova in Castelvecchio, coll'espressione del giuspatronato a favore dell'eminenza sua e di lui eccellentissima casa. Li 25 giugno 1727» (ff. 910-917bis).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 76.

Indice II, 867: «Istomento di donazione delle reliquie de Santi Antonio di Padova e Antonio Abate, fatto dal signor don Alessandro Breccioli a favore della chesa parrocchiale di Castelvecchio, rogato in detto luogo li 13 giugno 1746 da Giacomo Amaglioni notaro» (ff. 918-918bis).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 77.

Giuspatronati e chiesa parrocchiale

Indice II, 868: «Inventario o sia nota distinta di tutti gli effetti e pesi che possiede la chiesa parrocchiale di Castelvecchio sul giuspatronato dell'eccellentissima casa Barberini, col numero delle anime, che in se contiene» (ff. 919-927bis).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 78.

Indice II, 869: «Copia autentica di tutti gl'atti fatti nell'anno 1751 e che si conservano nella cancelleria vescovile di Senigallia circa l'istituzione e conferma nell'arcipretato di Castelvecchio, sotto l'invocazione di Sant'antonio di Padova, fatta da monsignor vescovo di Senigallia in persona dal sacerdote don Bartolomeo Fabri, nominato dalla signora principessa donna Cornelia Costanza

Barberini, in vigore di giuspatronato, per morte del sacerdote Alessandro Breccioli ultimo possessore nominato già fin dall'anno 1727 dall'eccellentissimo cardinale Francesco Barberini» (ff. 928-942bis).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 79.

Indice II, 870: «Istumento autentico di terminazione fatta tra il terreno vocabolo l'Alborata spettante alla parrocchiale suddetta e li beni spettanti all'eccellentissima casa Barberii in Castelvecchio, dall'agrimensore Francesco Stramiglioli, coll'intervento del pievano don Giuseppe Malpici e pro. Antonio Leij ministro. Rogato per gl'atti di Giorgio Mazza li 16 marzo 1761» (ff. 943-947bis).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 80

Indice II, 871: «Istanza del sacerdote Domenico Stramiglioli di Monte Rado a Sua Eminenza il signor principe don Carlo Maria Barberini, per esser nominato all'arcipretura di Castelvecchio e requisiti del medesimo ed istanza per il medesimo oggetto del sacerdote Pietro Fabri di Castelvecchio. 1797» (ff. 948-958).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 81.

Indice II, 872: «Relazione dello stato materiale della chiesa parrocchiale di Castelvecchio» (ff. 959-960).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 82.

Indice II, 873: «Alcune lettere del signor principe don Carlo riguardanti la largizione che egli aveva intenzione di fare per la nuova edificazione della chiesa di Castelvecchio e che poi fu portata ad effetto, dopo la di lui morte dal principe don Francesco di lui figlio nel 1819» (ff. 961-967bis).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 83.

Indice II, 874: «Giuspatronati e chiesa parrocchiale. Osservazioni sul disegno della nuova chiesa di Castelvecchio» (ff. 968-969bis).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 84.

Indice II, 875: «Lettere riguardanti la somministrazione volontaria di sc. 1000 che si è offerta dal signor principe di Palestrina per la riedificazione della chiesa di Castelvecchio. 1818 - 1819» (ff. 970-987bis).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 85.

Indice II, 876: «Perizia per la edificazione della nuova chiesa di Castelvecchio per la quale il signor principe don Carlo somministrò la somma di sc. 1000. 1819»(ff. 988-992bis).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 86.

Indice II, 877: «Carateggio fra il signor principe don Francesco Barberini e l'eminentissimo Cavalchini prefetto del Buon Governo sulla riedificazione della chiesa parrocchiale di Castelvecchio. 1827» (ff. 993-1006).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 87.

Indice II, 878: «Nota di bolle di vari pontefici che proibiscono a diverse chiese l'amministrazione de' beni per loro stesse, e perciò debban concedere in enfiteusi» (ff. 1007-1010).

Credenzione III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 87a.

Indice II, 879: «Indulgenza concessa dalla bontà di Nostro Signore Pio Papa IX il 19 luglio 1870 celebrandosi messa nell'altar maggiore della chiesa parrocchiale di Castelvecchio in suffragio delle anime del purgatorio» (ff. 1011-1013).

Credenzone III, casella 36, mazzo XXIV, lettera C., num. 87b.

Investiture e possessi

Indice II, 880-924

Indice II, 880: «Inventario di vari istrumenti rogati in Monte Loreto e Scapezzano e particolarmente di quelli, toccanti la concessione in enfiteusi de' beni del monastero di Santa Croce di Fonte Avellana, esistenti in detti, ed altri luoghi, e le rinnovazioni di enfiteusi dal 1348 al 1404» (ff. 2-11).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 88.

Indice II, 881: «Investitura per istrumento pubblico di Castelvecchio suddetto e beni annessi, fatta dal cardinale Sisto di S. Pietro in Vincola, commendatario dell'abbatia di S. Lorenzo in Campo, a don Francesco Maria, duca di Urbino, li 23 ottobre 1510» (ff. 12-35).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 89.

Indice II, 882: «Investitura di Castelvecchio et altri beni fatta dal cardinale Sisto di S. Pietro ad Vincula abate commendatario di S. Lorenzo in Campo a favore di Francesco Maria della Rovere duca di Urbino, l'anno 1510» (ff. 36-43).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 90.

Indice II, 883: «Nota di alcuni libri del Collegio Germanico, ove sono notate l'investiture, fatte dall'abbati commendatari dell'abbatia di S. Croce di Fonte Avellana, dal 1522 al 1584» (ff. 44-47).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 91.

Indice II, 884: «Transunto d'istrumento di rinovazione d'investitura de' beni, appartenenti alla commenda abbatiale del monastero di S. Croce di Fonte Avellana *usque ad tertiam generationem, et quartam ad renovandum*, fatta a favore della signora donna Eleonora Della Rovere Consaga, duchessa d'Urbino, da monsignor Fregosio arcivescovo di Salerno, abate di detto monastero di S. Croce di Fonte Avellana. Li 16 luglio 1539» (ff. 48-71).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 92.

Indice II, 885: «Due memoriali presentati per parte del Collegio Germanico al signor cardinale Francesco Barberini, in proposito de laudem³¹⁷ da esso pretesi, sopra li beni di detto Castelvecchio» (ff. 72-77).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 93.

Indice II, 886: «*Particula statuti Urbini, disponentij quod possessio persone defunte intelligatur continuat, absque alia corporali apprehensione*» (ff. 78-81).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 94.

Indice II, 887: «Copia d'investitura, fatta da monsignor Ottavio Ariosti, a favore del duca di Urbino, Francesco Maria, li 30 agosto 1606» (ff. 82-87).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 95.

Indice II, 888: «Bando di monsignor Lorenzo Campeggi, vescovo di Senigallia e governatore generale di Urbino, con il quale si proibisce a qualsivoglia persona di prendere possesso de' beni del suddetto Castelvechio, già spettanti al signor duca Francesco Maria Feltrio Della Roere. Li 29 aprile 1631 e proroga di detto bando, li 28 maggio 1631» (ff. 88-100).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 96.

Indice II, 889: «Lettera di mosignor Lorenzo Campeggi, vice legato di Urbino e vescovo di Senigallia, scritta ad Alessandro Marini luogotenente, perché deputi un depositario e custode de' grani di Castelvechio, li 27 giugno 1631» (ff. 101-104).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 97.

Indice II, 890: «Deputatione del depositario de' frutti de' beni enfiteutici di detto Castelvechio, fatta dal luogotenente di Senigallia per ordine di monsignor Campeggi, vescovo di detta città e vice legato di Urbino, in persona di Viviano Ruffini della Pergola, li 5 luglio 1631» (ff. 105-114).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 98.

Indice II, 891: «Annotationi circa li difetti della minuta della cessione della signora marchesa del Vasto, donna Lavinia Feltria della Rovere» (ff. 115-120).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 99.

Indice II, 892: «*Instrumentum renunciationij, facta nomine excellentissima donna Lavinia Feltria de Rovere, marchesa Vasti, nepotis ex Guidobaldo alim Urbini duce, filio ducissa Eleonora Gonzacha, investita de nonnullis bonij, tam ab episcopo forosemproniem, quam ab abbate S. Crucis Fontij Avellana, illustrissimo pontefice Urbano VIII, pro persona ab ipso nominanda, cum nonnullis conditionibus. Rogato die 6 maij 1632. Per acta Fonthia*» (ff. 121-160); - «Rinuncia, fatta dall'eccellentissima signora Lavina della Rovere, figlia dell'eccellentissimo Guidobado, secondo duca d'Urbino, in occasione del matrimonio col signor don Alfonso d'Avalos, marchese del Vasto, al serenissimo suo fratello Francesco Maria della Rovere, di tutto l'asse ereditario, beni paterni, e materni, successione e qualunque altra cosa gli potesse spettare in avvenire, essendosi professata contenta della dote assegnatagli. Rogato da Alberto Tortoni li 25 maggio 1583» (ff. 122-126); - «Discorso toccante la serie del negoziato, seguito per possedere li beni di Castelvechio, con farne investire il signor padrone don Taddeo Barberini, degnissimo nipote di Urbano Ottavo, dove si discorre del patto espresso di pagare nella signora marhesa del Vasto la somma di scudi settemila, nella ratificazione della cessione fatta in mano de papa, propria persona nominanda e quello ne seguì per lo sborso di detta somma. Si parla del mandato di procura, fatto dal suddetto signor don Taddeo in persona dal signor Castellano per prendere il possesso de' detti beni prima che la predetta signora fosse chiamata da Dio a miglior vita. Come anche del laudemio da pagarsi dall'eccellenza per l'investitura fattagliene da Padri del Collegio Germanico, padroni diretti, come possessori dell'abbazia Avellana, per sodisfare il quale fu fatta la stima sino alla somma di sc. 350» (ff. 127-137); - «Instrumento di ratifica, toccante la cessione de' beni enfiteutici di Castevecchio e Fossombrone, fatta in mano del papa, propria persona nominanda dalla signora donna Lavinia Feltria della Rovere, a quali sorrogò per enfiteuta il signor don Tadeo Barberini, suo nipote, rogato per gl'atti di Giacomo Lachini, notaro in detta città di Fossombrone, li 18 dicembre del 1637. Sotto al predetto istrumento di ratifica, se ne legge un altro, concernente il consenso a tale ratifica di cessione, dato da monsignor Benedetto landi, come vescovo di Fossombrone, per quelli effetti enfiteutici che spettano alla sua mensa vescovale» (ff. 138-159).

Indice II, 892: «Poliza originale del signor principe don Tadeo Barberini, di fare, a tutte sue spese, le liti, che potessero nascere, per la cessione, fatta dalla riferita signora donna Lavinia Feltria della Rovere, duchessa del Vasto de' beni di Castelvechio, li 14 maggio 1632» (ff. 161-164).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 101.

Indice II, 894: «Investitura de' beni del suddetto Castelvechio fatta da papa Urbano VIII, a favore del signor principe don Taddeo Barberini, l'anno 1632» (ff. 165-192); - «Lettera di monsignor Mattei, vice legato di Urbino de' 20 dicembre 1622, con la quale rimette a monsignor Cerri altra di Alessandro Marini, luogotenente di Senigallia, de' 15 dicembre detto anno 1632, con la nota de' grani, raccolti in Castelvechio» (ff. 166-173); - «*Breve Urbani Pape Octavi, confirmatorium cessionis, facte per donna Laviniam Feltriam de Ruvere, marchionissam Vasti, honorum emphitheuticorum forosempronien, et Casti Veteris, de quali bus investitus fuit don Tadeus Barberinus*» (ff. 174-192).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 102.

Indice II, 895: «Bolla originale di papa Urbano VIII colla quale, ammettendo la cessione de' beni, esistenti nello stato di Urbino, fattagli dalla signora Lavinia della Rovere, marchesa del Vasto, come posseditrice de' suddetti beni, avuti in enfiteusi, parte dal vescovo di Fossombrone et altri dall'abate commendatario del monastero di S. Croce di Fonte Avellana, dell'ordine di S. Benedetto, ne investe il signor don Tadeo Barberini, prefetto di Roma, con il peso de' canoni da corrispondersi alla mensa vescovale di Fossombrone, come anche all'altra del predetto monastero di S. Croce di Fonte Avellana, Roma, *idibus iunij 1632*» (ff. 193-232).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 103.

Indice II, 896: «Copia di breve di papa Urbano VIII, con il quale si ordina a monsignor Mattei, vice legato di Urbino, che metta in possesso di Castelvechio il signor principe don Tadeo Barberini, attesa la cessione, riportata dalla signora donna Lavinia Feltria della Rovere, duchessa del Vasto, li 12 giugno 1632» (ff. 233-236).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 104.

Indice II, 897: «Congregazione sopra il possesso da pigliarsi de' beni di Castelvechio, primo ottobre 1632» (ff. 237-240).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 105.

Indice II, 898: «Copia della bolla di Urbano VIII dell'investitura de' beni di detto Castelvechio e Fossombrone, a favore del signor principe don Tadeo Barberini a terza generazione, e quarta *ad renovandum*, con il peso de' canoni, da corrispondersi al Collegio Germanico, possessore dell'abbazia di S. Croce di Fonte Avellana ed alla mensa episcopale di Fossombrone, di diretto dominio de' quali sono li detti beni, sub datata, VII *kalendae iunij 1632*» (ff. 241-266).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 106.

Indice II, 899: «Sommario dato di mano propria del signor principe, prefetto don Tadeo Barberino, delle bolle, instrumenti sopra la concessione in enfiteusi de' beni, si di Castelvechio, di diretto dominio del Collegio Germanico, che delli beni di Fossombrone, di diretto dominio di quella mensa vescovile» (ff. 267-272).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 107.

Indice II, 900: «Lettera di monsignor Mattei, vice legato di Urbino, scritta a monsignor Cerri li 4 novembre 1632, con la nota de' bestiami di detto Castelvecchio» (ff. 273-280).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 108.

Indice II, 901: «Copia d'istromento di consenso, prestato dal rettore del Collegio Germanico alla cessione, fatta dalla signora marchesa del Vasto, donna Lavinia Feltria della Rovere, et Investitura de' beni di Castelvecchio suddetto, a favore del signor principe don Tadeo Barberini. Rogato per gl'atti del Fontia, notaro a Castevecchio [?], li 12 gennaio 1634» (ff. 281-348).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 109.

Indice II, 902: «[Note] di molti istrumenti rogati per gl'atti dal Fapi e Belletti riguardanti l'investitura e possesso de' beni di Castelvecchio a favore dell'eccellentissimo principe don Taddeo Barberini, di procura per prendere il possesso di quietanza et obbligo a favore dell'eccellentissimo suddetto don Taddeo Barberini, pagati 60 scudi per li beni suddetti alla signora marchesa del Vasto, et di altre procure per muovere liti contro gli avversarij; di ricevuta di laudemio, per li effetti enfiteutici di Fossombrone, di bolla di Urbano VIII e suoi brevi; e di istrumento di rinunzia fatta dalla signora Lavinia marchesa del Vasto, de beni di Castelvecchio suddetto e di Fossombrone in mando del sommo pontefice, a favore di una certa persona, da nominarsi dalla Signoria Sua. 1634» (ff. 349-358).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 110.

Indice II, 903: «*Copia brevis Urbani papa Octavi commissionis cause in persona din Kasparis Matteri, vice legati per manutentionem possessionis honorum emphiteuticom ad favorem excellentissimi don prefecti don Tadhei Barberini, die ianuarij 1634*» (ff. 359-364).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 111.

Indice II, 904: «Procura autentica del signor principe don Tadeo Barberini in persona del signor Giovanni Battista Castellani, a prendere possesso de' beni enfiteutici di Fossombrone e Castelvecchio suddetto, li 23 settembre 1634» (ff. 365-368).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 112.

Indice II, 905: «Ricevuta di Giovanni Battista Castellani di sc. 900 m.ta, sotto li 29 ottobre 1634, donatigli dal signor don Tadeo Barberini in ricompensa di molte fatiche fatte nella consecuzione de' beni di Castelvecchio, ceduti ad Urbano VIII pro persona nominanda» (ff. 369-373).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 113.

Indice II, 906: «Letter di monsignor Mattei, vice legato che avvisa che la monaca, figlia della signora Lavinia Feltria della Rovere, marchesa del Vasto, ha fatto cessione delle sue ragioni, sopra li beni di Castelvecchio, oltre l'essere essa ed il monastero, capace di ritenere beni stabili. Li 30 novembre 1634» (ff. 374-377).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 114.

Indice II, 907: «Proposta, fatta in consiglio dal signor Campanari, sopra la concessione che si pretende poter fare de' beni enfiteutici alli estranei in pregiudizio de' possessori» (ff. 378-381).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvecchio, num. 115.

Indice II, 908: «Ricevuta di Bartolomeo Bartolucci, auditore della legatione di Urbino, di scudi 31, per rimborso di altrettanti, spesi per servitio del signor principe don Tadeo Barberini, li 11 giugno 1635» (ff. 382-385).

Indice II, 909: «Ricevuta di Marco Bonancia di Urbino, di scudi 60, fattigli pagare dall'eccellentissimo signor principe prefetto don Tadeo Barberini, per fatighe fatte in suo servitio, li 31 giugno 1635» (ff. 386-391).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 117.

Indice II, 910: «Lettera di Francesco Rota, con la quale dichiara che le lettere di cambio, pagabili al signor principe don Tadeo Barberini, furono fatte d'ordine di Lelio Cesarei, amministratore de' beni enfiteutici, al quale se ne deve dar credito. Li 14 ottobre 1637» (ff. 392-395).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 118.

Indice II, 911: «Breve originale di papa Urbano VIII quale dispone che li beni enfiteutici dello stato di Urbino, finita la linea, devono riconcedersi al parente più prossimo, li 10 settembre 1642 et copia del medesimo breve» (ff. 396-424).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 119.

Indice II, 912: «*Fides publica diversarum renovationum et investitura rum factarum per ministros abbatia S. Crucis Fontis Avellana, die VIII augusti 1645*» (ff. 425-428).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 120.

Indice II, 913: «Possesso di Castelvechio preso in nome dell'eccellentissimo signor cardinale Francesco Barberini e dell'eccellentissimo signor don Taddeo suo fratello, li 25 ottobre 1692» (ff. 429-444).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 121.

Indice II, 914: «Istromento di mandato di procura, fatta dall'illustrissimo e reverendissimo don Giulio Fabrio della Rovere in persona di Giuliano Palmucci e Carlo Durante per prendere possesso di Castelvechio, dopo la morte del signor duca d'Urbino, rogato per gl'atti di Giovanni Matteo Danij, notaro di Macerata, li 13 d'aprile 1627 e consegnato dall'eccellentissimo signor cardinale Francesco Barberini negl'atti del Fazij, notaro a Castelvechio, li 7 novembre 1703» (ff. 445-450).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 122.

Indice II, 915: «Memoriale dato alla Santità Nostra di papa Innocenzo XI dal Collegio Germanico et Ungarico, di Roma, con il quale rappresentando la nullità dell'investitura, fatta dal padre Bernardino Castorio, già rettore di detto Collegio, al signor principe don Tadeo Barberini, supplica sia commessa la causa alla Sacra Ruota» (ff. 451-466).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 123.

Indice II, 916: «Possesso preso della tenuta di Castelvechio li 6 settembre 1738» (ff. 467-506).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 124.

Indice II, 917: «Copia pubblica dell'istromento di enfiteosi³¹⁸ a terza generazione della tenuta di Castelvechio per rogito del Quintili, li 22 gennaio 1739» (ff. 507-514).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 125.

Indice II, 918: «Copia semplice d'istrumento di rinnovazione d'investitura della tenuta di Castelvechio; 1739» (ff. 515-522).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 126.

Indice II, 919: «Copia semplice dell'istrumento d'investitura de' beni di Castelvechio a favore della signora principessa donna Cornelia Costanza Barberini. Rogato per gli atti del De Cesaris notaro a Castelvechio in solidum col Quintili notaro dell'eccellentissimo vicario. 22 gennaio 1739» (ff. 523-533).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 127.

Indice II, 920: «Istromento autentico di possesso preso della tenuta e beni di Castelvechio dal don Nicola Fossi Prase costituito dalla signora principessa donna Cornelia Costanza Barberini in virtù della sentenza di monsignor Olivazzi e consecutivo istrumento di assegna fatto ex officio da detto prelato a favore di detta signora principessa, come erede fidecommissaria del cardinale Carlo Barberini. Rogato per gli atti di Pietro Mattioli vescovo e cancelliere della curia vescovile di Senigallia. Li 30 maggio 1755» (ff. 531-586).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 128.

Indice II, 921: «Intimazione originale fatta presentare all'affittuario di Castelvechio dal principe don Francesco Barberini, di riconoscerlo in padrone per la seguita morte del principe don Carlo suo padre. 1819» (ff. 587-589).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 129.

Indice II, 922: «Intimazione giudiziale trasmessa ai coloni di Castelvechio, di riconoscere in padrone il signor principe don Francesco Barberini. 1819» (ff. 590-595).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 130.

Indice II, 923: «Copia dell'istrumento di concessione in enfiteusi a terza generazione de' beni di Fossombrone datta dal vescovo di detta città don Paolo di Migdalturgo alla ecc.ma signora donna Eleonora Gonzaga duchessa d'Urbino rappresentata dal procuratore Camillo Aloisi, rogato per gli atti di Gaspare Fiorentini, 26 dicembre 1529. Fu tratta la presente copia dal notaro Ludovico Luzi ai 4 di giugno 1632. Altra copia in tutto simile alla sopradetta, registrata ai 24 maggio 1631» (ff. 596-609).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 130a.

Indice II, 924: «Copia di particola d'istrumento della concessione in enfiteusi fatta a favore di don Francesco Maria duca d'Urbino dall'abbate de S. Lorenzo in Campo, li 22 ottobre 1510» (ff. 610-613).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXV, lettera C. Castelvechio, num. 130b.

Miscellanee dal n. 131 al n. 168

Indice II, 925: «Nota delle terre e distanze delle medesime dalla città di Gubbio e discorso sopra la rinuovatione dell'enfiteusi» (ff. 2-27).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 131.

Indice II, 926: «Risposte ad alcuni capitoli sopra le differenze de' prezzi delle biade, legumi e lini, sopra la quantità delle some de terreni di Castelvecchio et altro concernente la detta azienda» (ff. 28-32).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 132.

Indice II, 927: «Istruzione intorno alli laudemi da pagarsi all'abbatia di S. Croce di Fonte Avellana, in caso di caducità per linea finita» (f. 33-36).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 133.

Indice II, 928: «Relatione dello stato dell'abbatia di S. Croce di Fonte Avellana et entrate annue della medesima» (ff. 37-77).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 134.

Indice II, 929: «Supplica in forma di commissione data al papa da padri del Collegio Germanico, per ottenere la grazia di poter dare in enfiteusi *usque ad terza generazione* a Giovanni Gangelletti un predio chiamato di Coll'Abbate, nel territorio di detto Castelvecchio, con l'obbligo di corrispondere l'annuo canone di scudi 150: essendo il suddetto predio soggetto a danni del fiume» (ff. 78-80).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 135.

Indice II, 930: «*Scriptura iuris super declaration verborum usque in tertiam generationem*» (ff. 81-88).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 136.

Indice II, 931: «Testamento autentico, fatto dall'illustrissima signora Beatrice, figliola dell'illustrissimo signor Giovanni, prefetto di Roma, che lascia facoltà libera di disporre di suoi beni al signor duca Francesco Maria d'Urbino. Per gl'alti Antonio Cerionei, notaro di Urbino, li 28 giugno 1513» (ff. 89-92).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 137.

Indice II, 932: «Nota delle spese per li beni di Castelvecchio cominciando dal 1620 sino al 1629» (ff. 93-95).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 138.

Indice II, 933: «Lettera del fiscale di Senigallia che scrive al signor principe di Palestrina, col renderlo informato della somma che è stata solita pagarli il grano per ciascuna soma in tempo del signor duca di Urbino. 10 gennaio 1632» (ff. 96-98).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 139.

Indice II, 934: «Copia della ricevuta della lettera et ordine delli signori Siri di Roma di sc. m/7, pagabile dall'eccellentissima signora marchesa del Vasto suddetta, donna Lavinia Feleria della Rovere, li 25 maggio 1632» (ff. 99-104).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 140.

Indice II, 935: «Editto de' signori cardinali Scipione Borghese, Ludovico Ludovisi e Francesco Barberini del veneratissimo Collegio Germanico ed Ungarico, col quale comandano ai ministri della Serenissima signora principessa donna Vittoria della Rovere, che consegnino li frutti

raccolti nel 1631, nel pezzo di terra posto nel pian di Cesano e nell'altro di Castelvecchio ai padri del Collegio Germanico, maggio 1632» (ff. 105-107).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 141.

Indice II, 936: «Ricevuta di sc. 500, fatta dal padre Bernardino Costa, gesuita e dati per elemosina da signor cardinale Francesco Barberini al Collegio Germanico, li [...] marzo 1633» (ff. 108-111).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 142.

Indice II, 937: «Nota delle scritture, mandate a monsignor Mattei Vicelegato di Urbino, con la ricevuta del signor Giovanni Battista Castellani, li 15 gennaio 1634» (ff. 112-117).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 143.

Indice II, 938: «Relazione della visita del locato Giustiniani rispetto alla tenuta di Castelvecchio, 20 novembre 1634» (ff. 118-130).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 144.

Indice II, 939: «Note estratte da libri spettanti al Collegio Germanico, circa la rinuovazione dell'enfiteusi, fatta da detto Collegio ad estranei, per la linea finita, mandate da Cagli, da padre Ludovico Santolini, l'anno 1645» (ff. 131-148).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 145.

Indice II, 940: «Sommario della consegna fatta de' grani e bestiami dal 1645 dal signor Baldo Nanni al signor Bartolomeo Peruzzi» (ff. 149-151).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 146.

Indice II, 941: «Scritture concernenti i beni dell'eccellentissima casa Barberina del ducato d'Urbino. Fogli circa l'estrattione de grani che si pretende concessa da papa Innocenzo X nel breve dell'esenzone dalle gabelle al signor Principe di Palestrina e che viene impedita dai ministri legazione» (ff. 152-160).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 147.

Indice II, 942: «Scritture concernenti i beni dell'eccellentissima casa Barberina del ducato d'Urbino. Lettera di monsignor Cerri circa li bandi de molini di Castelvecchio» (ff. 161-163).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 148.

Indice II, 943: «Scritture concernenti i beni dell'eccellentissima casa Barberina nel ducato d'Urbino. Castelvecchio. Instrumento della compra d'un somaro per prezzo di sc. 50, per servizio della razza delle cavalle del signor principe don Maffeo Barberini. 7 ottobre 1667» (ff. 964-967).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 149.

Indice II, 944: «Nota delle raccolte datte nella tenuta di Castelvecchio negli anni 1686 al 1689» (ff. 968-997).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 150.

Indice II, 945: «Nota di scritture concernenti li beni di Castelvecchio, ricevute da Angelo Maggi, per consegnarle all'eminentissimo signor cardinale Francesco Barberini, 10 gennaio 1692» (ff. 998-999).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 151.

Indice II, 946: «Lettere e carte diverse riguardanti gl'interessi di Castelvecchio. 1694» (ff. 1000-1031).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 152.

Indice II, 947: «Lettere del cardinale Tanara legato di Urbino, scritte in proposito dell'imprestanza del seme di grano, che si fa alli lavoratori nelle possessioni di Sitria. L'anno 1705» (ff. 1032-1038).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 153.

Indice II, 948: «Esame de' testimoni sopra il modo che si pratica dalli lavoratori nelle possessioni dell'abbazia di Sitria nel ricevere il seme di grano. 4 novembre 1705» (ff. 1039-1046).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 154.

Indice II, 949: «Giustificazioni per la pertinenza delle case e pezzi di terra in Fenigli e poi venduti, con notizia di altre lettere scritte. 1707» (ff. 1047-1056).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 155.

Indice II, 950: «Istruzione fatta dall'abate Francesco Perenzi, auditore dell'eccellentissimo signor cardinale Francesco Barberini, l'anno 1716, con la quale si mostra che li beni di Castelvecchio, nella diocesi di Senigallia, posseduti dalla casa Barberina, e di diretto dominio de Collegio Germanico di Roma, non restano sottoposti alla concordia, fatta da Pergolesi con li padri Gesuiti. L'anno 1715» (ff. 1057-1068).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 156.

Indice II, 951: «Instrumento di concordia, stabilita tra li padri del Collegio Germanico, possessori dell'abbazia di S. Croce di Fonte Avellana e i signori rappresentanti della terra della Pergola, che possiedono beni enfiteutici della suddetta abbazia, circa la devolutine di quelli et obbligo di rinnovare l'investiture in tutti li eredi e successori, con il pagamento del laudemio, cioè del 5 per cento della montagna e 10 per cento al piano. 5 febbraio 1716. Rogato per gli atti del Paparozzi» (ff. 1069-1082).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 157.

Indice II, 952: «Memoriale de' cittadini di Corinaldo, presentato a monsignor Marefoschi, uditore di papa Clemente XI contro il Collegio Germanico, che possiede l'abbazia di S. Croce di Fonte Avellana e che pretende ammensare li beni enfiteutici della medesima finita la linea investita» (ff. 1083-1093).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 158.

Indice II, 953: «Lettere diverse e fogli concernenti le difficoltà incontratesi nell'estrazione di rubbia 600. Grano di Castelvecchio dal porto di Senigallia e le proteste fatte da Ignatio Maresca, padrone della tartana noleggiata per il trasporto di detto grano dal detto porto all'altro di Civitavecchia, per doversi poi vendere alla città di Velletri che ne penuriava. L'anno 1729» (ff. 1094-1135).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 159.

Indice II, 954: «Scrittura nella causa *Senogallien Manutentionis pro illustrissimo et eminentissimo di principibus Barberini et Dominico Iandoni illorum conductore contra d. Philippum Orlandi. Facti cum summario. Proponam die Iovis a martii 1741, V. Parraciani, typis de comitibus 1741*» (ff. 1136-1147).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 160.

Indice II, 955: «Posizione della causa *Senegallien Pecuniaria* per l'eredità del cardinal Francesco Barberini giuniore, contro Francesco Cattabeni. Dal 1746 al 1759» (ff. 1148-1265).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 161.

Indice II, 956: «Editto di monsignor Stoppani presidente dello stato di Urbino, circa l'esibizione e verificaione dei privilegi ed espressioni dai dazi e gabelle camerale. 24 settembre 1749» (ff. 1266-1268).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 162.

Indice II, 957: «Copia dell'assegna della tenuta di Castelvecchio esibita in Mondolfo nel 1778» (ff. 1269-1271).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 163.

Indice II, 958: «Fogli comprovanti la proprietà di un gruppo di confine con i beni Montevecchio. 1782» (ff. 1272-1276).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 164.

Indice II, 959: «Esame di quattro testimonij che sespongono dell'ottimo stato della strada del Piano, detta la strada di sotto nella tenuta di Castelvecchio, li 23 giugno 1783» (ff. 1277-1281).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 165.

Indice II, 960: «Perizia d'agrimensore signor Gallizi sull'atterramento di alcune quercie nella tenuta e bonifici che convengono alla medesima eseguirsi col detto atterramento. 1816» (ff. 1282-1309).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 166.

Indice II, 961: «Scrittura nella causa romana, *seu Senigallien immissionis. Pro illustrissimo et eccellentissimo d. principe d. Julio Cesare Barberini nomine et contra [?] d. Marcellum Crescentinii nomine*» (ff. 1310-1321).

Credenzone III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 167.

[Manca n. 168 - Indice II, [---]: «Copia pubblica d'istromento di cessione fatta al maggiorasco di Urbano VIII della tenuta di Castelvecchio, con alcune modificazione, dal principe don Francesco Barberini. Notaro Offredi 15 settembre 1827]

Indice II, 962: «Esame de' testimoni Battista *quondam* Tommaso, Antonio *quondam* Bedini, o Mezzanotti, Giulio Dei e Antonio *quondam* Girolamo Miamati innanzi Giacomo de' Gasperis vicario di Castelvecchio, ad istanza di Bartolomeo Galluzzi economo e fattore del duca di Urbino, sopra il possesso di un pezzo di terra in Castelvecchio di là dal fiume Cesano verso Monte Rado, con la enunciativa del tribunale particolare che vi è in Castelvecchio. Li 17 luglio 1629» (ff. 1322-1327).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 168a.

Indice II, 963: «Protesta a favore de' signori fratelli Renoli sulli sopravvanzi dal pagamento de debiti a loro patrimonio» (ff. 1328-1333).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 168b.

[Manca n. 169 - Indice II, [manca]: «Piante e vedute di diversi luoghi del vicariato tra quali vi è quello di Castelvecchio e suoi poderi, presi d'ordine del signor principe prefetto di Roma don Taddeo Barberini, da Girolamo Cialdieri da Urbino. 1632. Libro fuori dal mazzo nella presente casella»]

Piante dei beni dal n. 169 al n. 174

Indice II, 964: «Pianta del territorio del detto Castelvecchio» (ff. 1334-1340).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 170.

Indice II, 965: «Pianta de beni di Castelvecchio avuta da don Giovanni Battista Peruzzi. Li 14 dicembre 1635, fatta dal colonello Giorgi, da Fano» (ff. 1341-1343).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 171.

Indice II, 966: «Terre del signor don Tadeo Barberini, prefetto di Roma, in Castelvecchio, confinanti con quelle de' padri gesuiti» (ff. 1344-1346).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 172.

Indice II, 967: «Pianta del territorio di Castelvecchio in tempo del signor principe don Maffeo» (ff. 1347-1356).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 173.

Indice II, 968: «Castelvecchio. Pianta d'alcuni edifici delli medesimi luoghi» (ff. 1357-1359).

Credenzione III, casella 37, mazzo XXVI, lettera C., num. 174.

Pretensioni e liti dei conti di Montevecchio

Indice II, 969: «Arbore, instruttione, instrumenti, testamenti e pianta della giurisdizione e tenuta delle possessioni di Castelvecchio, per corroborazione delle ragioni pretese dal conte Federigo di Montevecchio, sopra le medesime. Vi è in principio il suo indice» (ff. 2-59).

Credenzione III, casella 38, mazzo XXVII, lettera C., num. 175.

Indice II, 970: «Donazione fatta in perpetuo alla badia di S. Lorenzo in campo di Castel Bernardo col suo territorio e corte ch'è nel detto Castelvecchio da Gottifredo di Aldigerio, l'anno 1077 nell'archivio abbaziale di San Lorenzo suddetto vi è l'istromento pubblico» (ff. 60-65).

Credenzione III, casella 38, mazzo XXVII, lettera C., num. 176.

Indice II, 971: «*Carta pergamena antiqua, que continet concessionem terreni S. Crucis Fontis Avellanae, quam dat, concedit, et confirmat Vuido, abbas S. Laurentij in Campo, die secundo dicembris 1092*»; «La pergamena messa in biblioteca» (ff. 66-69).

Credenzone III, casella 38, mazzo XXVII, lettera C., num.177.

Indice II, 972: «Donazione, fatta alla badia di S. Lorenzo in Campo, l'anno 1149, da Donna Panfila, dove si tratta de' beni di Castelvecchio suddetto e dentro i confini del quale è Castel Berardo, menzionato in tutte le investiture, fatte dalla badia, tanto alli conti di Montevecchio, quanto al duca di Urbino, dove si tratta de' beni, che essa Panfila aveva in Castel Berardo, quale già era stato dato alla badia, fino dall'anno 1077, da Gottifredo» (ff. 70-83).

Credenzone III, casella 38, mazzo XXVII, lettera C., num.178.

Indice II, 973: «Instrumento d'investitura dell'anno 1428, fatta dal padre abbate di Montevecchio, abbate di S. Lorenzo in Campo, al conte Guido di Montevecchio, delle terre di Monte Portio e Castelvecchio. Lettera del signor Angelo Paracciani, che l'accompagna. Li 26 maggio 1645» (ff. 84-93).

Credenzone III, casella 38, mazzo XXVII, lettera C., num.179.

Indice II, 974: «Instrumento d'investitura, fatta alli conti Aluigi e Roberto di Montevecchio, di Monte Portio e Castelvecchio e dal padre Ugo, abbate di S. Lorenzo in Campo. Li 24 novembre 1455» (ff. 94-97).

Credenzone III, casella 38, mazzo XXVII, lettera C., num.180.

Indice II, 975: «Scritture concernenti i beni dell'eccellentissima casa Barberina nel ducato d'Urbino. Castelvecchio e Fossombrone. Licenza che il conte Roberto di Montevecchio ottenne di rinnovarsi l'investitura di Piagiolino, ch'è incorporato con Castelvecchio dal cardinale Niceno, dove si vede che Francesco Oliva abbate concede detta licenza scusandosi con detto signor cardinale per mantenere le ragioni dell'abbate di S. Lorenzo [e per diffendere i diritti dell'abbazia]. Li 14 marzo 1465» (ff. 98-101).

Credenzone III, casella 38, mazzo XXVII, lettera C., num.181.

Indice II, 976: «Copia autentica dell'istromento d'investitura, fatta dal signor cardinale Giulio di San Pietro in Vincola, abbate commendatario dell'abbazia di S. Croce, di Fonte Avellana, di alcuni beni enfiteutici di detta abbazia a favore di Madonna Bianca, moglie del conte Roberto di Montevecchio, rogato l'ultimo di gennaio 1475, per gli atti di Pietro Battista, notaro della Pergola» (ff. 102-109).

Credenzone III, casella 38, mazzo XXVII, lettera C., num.182.

Indice II, 977: «Instrumento autentico della concessione in enfiteusi, fatta dal signor cardinale di San Pietro in Vincoli, abbate di San Lorenzo in Campo, della metà di terre Mirabella, e di altri beni, a favore di Francesco Maria, duca d'Urbino, a terza generazione. Rogato per gl'atti di Antonio Cerionei, notaro d'Urbino. Li 22 ottobre 1510» (ff. 110-117).

Credenzone III, casella 38, mazzo XXVII, lettera C., num.183.

Indice II, 978: «Investitura di Castelvecchio, fatta l'anno 1510, a Francesco Maria, secondo, duca d'Urbino, dal cardinale di S. Pietro in Vincola, che fu papa, Giulio II della Rovere, già abbate di S. Lorenzo in Campo» (ff. 118-125).

Credenzone III, casella 38, mazzo XXVII, lettera C., num.184.

Indice II, 979: «Instrumento d'investitura di Monte Portio e Castelvechio, fatta alli conti Rodolfo e Roberto di Montevecchio, l'anno 1545, da monsignor Marco Vigenio, vescovo di Senigallia et abbate commendatario di San Lorenzo in Campo» (ff. 126-137).

Credenzone III, casella 38, mazzo XXVII, lettera C., num.185.

Indice II, 980: «Alcune lettere, che trattano dell'investitura di Monte Portio e Castelvechio, a favore delli conti di Montevecchio. L'anno 1645» (ff. 132-137).

Credenzone III, casella 38, mazzo XXVII, lettera C., num.186.

Indice II, 981: «Discorso delle ragioni, che ha l'abbate di S. Lorenzo in Campo con l'abbate di S. Croce di Fonte Avellana e che hanno li conti di Montevecchio nelli beni di Castelvechio e risposte alle medesime ragioni. Li 11 agosto 1645» (ff. 138-161).

Credenzone III, casella 38, mazzo XXVII, lettera C., num.187.

Indice II, 982: «Pretensione della famiglia del Corno sopra Monte Feltro, con le ragioni della Camera Apostolica e risposta» (ff. 163-251); - Albero genealogico della famiglia Montefeltro (f. 175); - Alberi della discendenza di Federico da Montefeltro fino al 1628 (ff. 176-179).

Credenzone III, casella 38, mazzo XXVII, lettera C., num.188.

Indice II, 983: «Pretensioni dei signori conti Bonarelli nelle terre di Orceano, Barchi, Rupoli e Monte Bello» (ff. 252-277).

Credenzone III, casella 38, mazzo XXVII, lettera C., num.189.

Indice II, 984: «Copia di sentenza di monsignor Coccini, auditore di ruota, nella causa Foro sempronienso Eugubina, a favore dell'eccellentissimo signor don Tadeo Barberini. Li 20 novembre 1635» (ff. 278-276).

Credenzone III, casella 38, mazzo XXVII, lettera C., num.190.

Indice II, 985: «Scritture legali nella *causa Forosempronien, seù Eugubina emphiteusis eccellentissimo don Tadeo Barberino, urbis prefecto contra eccellentissima donna Isabellam marchionissam piscaria, et Poror Mariam Laviniam Monialem S. Caterina Pisari et monasterium*» (ff. 277-329).

Credenzone III, casella 38, mazzo XXVII, lettera C., num.191.

Indice II, 986: «Cinque esemplari di un editto emanato e fatto pubblicare da monsignor Giovanni Battista Coccini, auditore e decano della Sagra Rota, in vigore di una commissione segnata da Urbano VIII e data a nome del signor Alfonso Consaga, erede della signora Lavina, marchesa del Vasto, sorella del fu signor duca Francesco Maria della Rovere, acciò si conceda il signor don Tadeo Barberini, prefetto di Roma e nipote della Santità Sua, la dovuta immissione o manutenzione di quei beni, che esistono in Fossombrone e Castelvechio, essendo li medesimi, devoluti al papa, mediante la cessione fattane a S. Benedetto dall'accennata signora marchesa del Vasto, in occasione del litigio, ventilato contro la signora Vittoria, parimente della Rovere, nipote del suddetto Francesco Maria, che ne pretendeva il possesso. In vigore del quale editto, da affiggersi nei luoghi soliti, abbia la facoltà di ammettere *ad causam* il prelado signor don Tadeo, con costringere ad comparendum la signora Vittoria avversaria, siccome le altre signore donna Isabella, marchesa di Pescara e la suddetta Maria Lavinia, di lei sorella, monaca nel monastero di Santa Caterina di Pesaro, perché si possa definire e decidere a

questi dedurre, spetti l'immissione o manutenzione de' predetti beni. Rogato per gl'atti di Giovanni Giulio Lauri, notaro del palazzo apostolico. Li 7 genaro 1638» (ff. 330-336).

Credenzone III, casella 38, mazzo XXVII, lettera C., num. 192.

Pretensioni e liti – scritture legali nella causa fra l'ecc.mo principe don Tadeo Barberini e la serenissima granduchessa di Toscana.

Indice II, 987: «Scritture legali nella causa Forosempronien, seu Eugubina *emphiteusis pro excellentissimo don Thadeo Barberino urbis praefecto, contra serenissima donna Victoriam Montefeltriam de Rovere magnam ducissam Haetruria de anno 1646*» (ff. 1-1484);

- «Esame giudiziale di alcuni testimoni chiamati a deporre quello che sanno sopra l'interessi e persona del serenissimo signor Francesco Maria della Rovere, duca d'Urbino. Li 22 settembre 1634» (ff. 2-27);

- «Don Corrado Forosempronien et eugubina *emphiteusis pro illustrissimo et excellentissimo don Taddeo Barberini urbis praefecto contra serenissima magnam ducissa Haetruria. Summarium*» (ff. 28-119);

- Volume relativo alla causa eugubina (ff. 1427-1484);

[...].

Credenzone III, casella 38, mazzo XXVIII, lettera C., num. 193.

Pretensioni e liti - scritture legali nella causa fra l'ecc.mo principe don Tadeo Barberini e la serenissima granduchessa di Toscana.

Indice II, 988: «Scritture legali nella causa Forosempronien, seu Eugubina *emphiteusis pro excellentissimo don Thadeo Barberino urbis praefecto, contra serenissimam donnam Victoriam Montefeltriam de Rovere magnam ducissam Haetruriae da anni 1646*» (ff. 1-758);

- «Inibizione dotale, spedita ad istanza dell'eccellentissimo signor don Tadeo Barberini, prefetto di Roma contro li ministri della granduchessa, l'anno 1645» (ff. 3-8);

- «Appellatione, concedutasi *ad usus* li ministri della gran duchessa, sopra il portar via grani dall'ara dell'eccellentissimo signor principe prefetto don Tadeo Barberin, li 27 luglio 1645» (ff. 9-12);

- «Informazione della concordia tra l'eccellentissimo cardinale Francesco e la gran duchessa» (ff. 13-14);

- «Scrittura d'Antonio Biccari *supra articulo, an possit pronunciari quem esse manutenendum et quantus opus sit immittendum et an quis possit conveniri in loco, ubi possidet bona, licet ipse absit.* 1634» (ff. 15-42);

- [...];

- «Scrittura legale nella causa eugubina, seu forosempronien *emphiteusis, pro excellentissima donna Lavinia Feltria de Rovere, marchionissa Vasti, a serenissima donna Victoriam magnam Haetrutiae ducissam*» (ff. 673-758); - «Copia de precetti, fatti giuridicamente a divesi lavoratori sotto li 4 e 26 luglio del 1631 per parte del signor don Marco Ginestra, come procuratore della signora donna Lavinia della Rovere, marchesa del Vasto, perché si astengano dal consegnare frutto veruno non solo raccolto doppo la morte del serenissimo duca d'Urbino, ma anche il pendente, ad alcuna persona, sin a tanto che non si verrà da padroni all'elettione di un nuovo depositario» (ff. 739-741); - «Commissione data al Papa per parte del signor don Tadeo Barberini, prefetto di Roma, per essere ammesso alla cusa vertente tra il signor don Alfonso Consaga, erede della signora marchesa del Vasto e la signora Vittoria della Rovere sopra i beni di Fossombrone e di Castelvecchio, devoluti al Sommo Pontefice per morte della suddetta signora marchesa del Vasto» (ff. 755-757).

Pretensioni e liti - Scritture legali enlla causa fra la serenissima granduchessa e l'ecc.mo principe don Tadeo Barberini.

Indice II, 989: «Scritture legali nella causa Forosempronien, *seu Eugubina emphiteusis pro serenissima donna Victoria Montefeltria de Rovere, magna ducissa Haetruria, contra excellentissimum don Tadheum Barberini, urbis praefectum, de anno 1646*» (ff. 1-314).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num. 195.

Indice II, 990: «Lettera informativa di Antonio Cerri sulla lite vertente fra l'eccellentissimo signor principe di Plestrina e la serenissima donna duchessa di Toscana sopra i beni enfiteutici di Castelvecchio e Fossombrone» (ff. 315-326).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 195a.

Privilegi e pesi

Indice II, 991: «Scritture confacenti il jus di permettere il fabricar case in detto Castelvecchio. 1703» (ff. 328-337).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 196.

Indice II, 992: «Scritture e giustificazioni con le quali si prova il jis privativo che ha l'eccellentissimo signor cardinale Barberini, possessore de' beni di Castelvecchio, di vendere e far vendere il vino nelle ostarie e bettole di detto Castello. 1712» (ff. 338-374).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 197.

Indice II, 993: «Copia autentica dell'inibizione spedita a favore dell'eminetissimo signor cardinae Francesco Barberini, possessore della tenuta di Castelvecchio, contro li priori di detta terra, sopra la privativa di vendere il vino. Li 2 aprile 1712» (ff. 375-378).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 198.

Indice II, 994: «Copia di lettera di monsignor Dandini, vescovo di Senigallia, con la quale deputa don Pietro Fabri per giudice in Castelvecchio, per riconoscere il suo nome e per il suo tribunale in tutte le contingenze, le cause de danni dati o di sicurtà di non offendere, ove possino essere attori, o rei i coloni, o ministri dell'eccellentissimo signor cardinale Francesco Barberini, possessore della tenuta di Castelvecchio. Li 26 aprile 1712» (ff. 379-382).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 199.

Indice II, 995: «Copia autentica del consiglio tenuto dalli pubblici rappresentanti di Castelvecchio, colla risoluzione di cedere e rinunziare alla lite che verte tra quella comunità e l'eccellentissimo signor cardinale Francesco Barberini, possessore di quella tenuta, sopra la privativa di vendere il vino. Li 4 aprile 1714» (ff. 383-388).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 200.

Indice II, 996: «Privilegio accordato da Benedetto XIII al cardinale Francesco Barberini di fare celebrare la messa nella sua cappella domestica nel palazzo di Castelvechio, da valere, anche in lui assenza, ai suoi familiari, ministri ed inservienti. 6 febbraio 1727» (ff. 389-400).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 201.

Indice II, 997: «Lettere del ministro Giovanale a Sua Eccellenza il signor principe di Palestrina sulla pretesa cessazione de' privilegi soliti godersi dagli abitanti di Castelvechio. De' 27 settembre 1738 e risposta di Sua Eccellenza in margine, de' 7 ottobre 1738» (ff. 401-408).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 202.

Indice II, 998: «Fede di don Alessandro Breccioli, pievano di Castelvechio, con la quale attesta che esso come vicario foraneo ha sempre riconosciuti li coloni dell'eminentissimo signor cardinale Francesco Barberini, possessore della tenuta di Castelvechio, come soggetti alla curia vescovile di Senigallia. Li 10 ottobre 1738» (ff. 409-412).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 203.

Indice II, 999: «Capitolo autentico estratto dallo statuto della terra di Mondolfo, che proibisce a quel gabelliere di esiggere il passaggio o gabella da quelli di diversi luoghi, tra quelli è compreso Castevecchio, et altri, che non facessero pagare agl'uomini di Mondolfo suddetto. 29 novembre 1738» (ff. 413-416).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 204.

Indice II, 1000: «Istromento autentico d'accordo, fatto tra l'Eccellentissimi signori principi donna Cornelia Costanza e don Giulio Cesare Barberini, padroni della tenuta di Castelvechio in diocesi di Senigallia et il signor Ludovico Bartolomei, affittuario del macinato di Ripe, Tomba, Monte Rado e di detto Castelvechio; con il quale istumento li detti eccellentissimi signori si obbligano di pagare scudi 25 l'anno al detto signor Bartolomei, durante il suo affitto, per il macinato di tutto li abitatori di questa tenuta, lavoratori, ministri, fattori et altri dell'attual servizio dell'Eccellenze loro, da cominciare il detto pagamento dal giorno della morte della chiara memoria dell'Eminentissimo signor cardinale Francesco Barberini. Rogato per li atti d'Angelo Antonio de Cesari. Notaro AC. Li 31 maggio 1740» (ff. 417-424).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 205.

Indice II, 1001: «Fede autentica del cancelliere vescovile di Senigallia, dalla quale risulta che per li delitti commessi nella tenuta di Cstelvechio, si è proceduti da monsignor vescovo con lettera facoltativa del signor cardinal Francesco Barberini e del signor principe di Palestrina, negl'anni 1735 e 1748» (ff. 425-428).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 206.

Indice II, 1002: «Esame ad perpetuam di tre testimoni con cui si prova che la gabella di Castelvechio, spettante all'Eccellentissima casa Barberini, ad immemorabili si è sempre esatta da ministri della medesima e si è pacificamente goduta alternativamente un anno in Castelvechio suddetto et un anno in Monte Porzio, Contea de signori conti di Monte Vecchio. Li 9 agosto 1749» (ff. 429-432).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 207.

Indice II, 1003: «Scrittura stampata con sommario avanti monsignor tesoriere nella congregazione camerale per la causa del moltiplico, ordinato dall chiara memoria del cardinal Francesco Barberini con la replica circa l'esenzione che godono li beni della tenuta di Castelvechio,

da ogni gabella, dazio, con rescritto sotto li 22 settembre 1752. *Non constare de titulis onerosis*» (ff. 433-442).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 208.

Indice II, 1004: «Poliza autentica di subapalto del macinato di Castelvecchio fatto dal cardinal Francesco Giacomini a Francesco Antognetti per anni 9 e scudi 10 annui di risposta da principiare il primo gennaio 1754 e finire nel 1763 con cessione del medesimo subapalto, fatta da detto Antognetti a favore dell'Eccellentissima casa Barberini, colla stessa risposta annua di scudi 21 di buonuscita. 3 gennaio 1756» (ff. 443-450).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 209.

Indice II, 1005: «Gabella e passo. Scritture dalle quali risulta che avendo defraudata la gabella del passo, Francesco Antonio Tarini, che trasportava una vaccina alla fiera d'Orciano, fu arrestato dalli birri del tribunale di Mondolfo, con aver pagati scudi 6 di pena, mediante il rescritto di monsignor presidente d'Urbino, li 11 giugno 1760» (ff. 451-460).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 210.

Indice II, 1006: «Editto stampato dell'Eminentissimo Oddi, legato d'Urbino, proibitivo a tutti per il cacciare e pescare nella tenuta di Castelvecchio spettante all'Eccellentissima casa Barberini, sotto pena di scudi 10 in virtù del breve di Urbano VIII spedito il primo marzo 1627. Li 15 marzo 1746. Altro dell'Eminentissimo Stoppani legato pubblico, li 9 febbraio 1756. Altro di monsignor Acquaviva, presidente, li 6 agosto 1768» (ff. 461-487).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 211.

Indice II, 1007: «Gabella. Attestato di testimoni, dal quale risulta che quei che passano per Castelvecchio pagano la gabella. Li 24 agosto 1768» (ff. 488-493).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 212.

Indice II, 1008: «Procura della principessa donna Vittoria Montefeltro della Rovere a prendere possesso di Castelvecchio e beni di Fossombrone. 1631» (ff. 494-506).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 212a.

Indice II, 1009: «Copia dell'istromento di cessione fatta da Giovanni Battista Castellani come priore della signora donna Lavinia Feltria della Rovere e marchesa del Vasto a favore della Santà Maestà di papa Urbano VIII per persona nominanda delli beni enfiteutici di Castelvecchio e Fossombrone. Li 6 maggio 1632» (ff. 507-522).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 212b.

Indice II, 1010: «Ristretto di diritto dell'avvocato Massini in risposta alla scrittura dell'avvocato de Luca nella causa Fossompronien et Eugubina honorum, tra l'Eccellentissimo signor principe Barberini e la Serenissima Gran Duchessa di Lucca, oer la seconda congregazione da tenersi il di 22 settembre 1673» (ff. 523-530).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXIX, lettera C., num 212c.

Indice II, 1011: «Motivi avuti in considerazione prima di risolvere la vendita di Castelvecchio fatta per scudi 50 moneta al Collegio Germanico. Relazione fatta nella Congregazione deputata dai signori Barberini, in presenza del signor cardinale Barberini e del principe di Palestrina, dal signor

Domenico Stanghellino, avvocato e Stefano Natinguerra, procuratore dei signori Barberini, riguardante la vendita di Castelvecchio» (ff. 531-540).

Credenzione III, casella 39, mazzo XXXI, lettera C., num. 212d.

Ricompra della tenuta.

Indice II, 1012: «Proposizioni fatte dal Collegio Germanico per concordare la vendita ed altri interessi di Castelvecchio» (ff. 2-37).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 213.

Indice II, 1013: «Foglio dal quale aparisce lo spazio di tempo e quanti anni si richiedono per ricomprare la tenuta di Castelvecchio, pagandosi l'anno alla ragg.e di scudi 8200» (ff. 38-41).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 214.

Indice II, 1014: «Risposta data dal signor principe di Palestrina, don Maffeo Barberini alla moglie che lo stringeva per la ricompra de' predetti beni di Castelvecchio. L'anno 1680» (ff. 42-47).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 215.

Indice II, 1015: «Apoca di proroga a redimere Castelvecchio. 8 aprile 1682» (ff. 48-53).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 216.

Indice II, 1016: «Minuta di chirografo del papa, con il quale concede al signor don Maffeo Barberini la facultà di poter prendere a censo la somma di scudi 50 moneta, con fondarlo sopra qualsivoglia effetti fideicommissarii e del *jus succedendi*, o feudali, al fine di ricomprare li beni di detto Castelvecchio, venduti con il *patto redimendi* alli padri del Collegio Germanico e pendente per anche la lite, depositare la suddetta somma nel banco di Paolo Antonio Campione oppure nel monte di pietà» (ff. 54-61).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 217.

Indice II, 1017: «Poliza originale di proroga del patto redimendi, firmato dal signor principe don Maffeo Barberini e dalli principi Cataneo, rettore e Galeno, procuratore del Collegio Germanico, sotto li 9 aprile 1682, con lettere di esso padre Galeno e minuta di risposta» (ff. 62-84).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 218.

Indice II, 1018: «Lettera di Giovanni Ceci, scritta da Grattaferrata, in data de 9 novembre del 1684 al signor prencipe di Palestrina, discorrendo nella medesima sopra l'utilità del contratto della proroga della ricompra de' beni di Castelvecchio, da tranfiggersi con il Collegio Germanico» (ff. 85-88).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 219.

Indice II, 1019: «Fede pubblica dell'interpellazione fatta dal Collegio Germanico, per la ricompra del suddetto Castelvecchio per parte del signor prencipe don Maffeo Barberini. Per gl'atti del Belletti, 1684» (ff. 89-92).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 220.

Indice II, 1020: «Lettera, scritta da Roma li 25 ottobre del 1684, da monsignor Giovanni Francesco Albani, poi papa Clemente XI, al signor prencipe di Palestrina, con la quale rimette all'Eccellenza Vostra il foglio della proroga del patto di redimere li beni di Castelvecchio; il quale, havendolo considerato con tutta l'attenzione, lo stima validissimo, ancorchè non sia stato spedito, in conferma di esso, il *Benepiacito Apostolico* ed assegna le ragioni, perché lo reputa tale, con allegare vari dottori legali che hanno discorso in simili occasioni» (ff. 93-96).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 221.

Indice II, 1021: «Lettera di Cosimo Fioretti, scritta al signor prencipe di Palestrina in data de 2 gennaio 1685, colla quale partecipa a Sua Eccellenza le difficoltà incontrate con monsignor Arrighi, uditore del papa, concernenti l'affare di prendere a cambio la somma di scudi 50 moneta a motivo di ricomprare da padri del Collegio Germanico la tenuta di Castelvecchio» (ff. 97-100).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 222.

Indice II, 1022: «Foglio dal quale apparisce il cambio di 50 moneta contratto a favore del marchese Nicola Agostino Pallavicini, dal signor principe don Urbano Barberini, ad effetto di redimere la tenuta di Castelvecchio. Li 16 gennaio 1686» (ff. 101-103).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 223.

Indice II, 1023: «Vari atti fatti in Castelvecchio dal notaro Giacomo Filippo Natali, di Mondolfo, con alcuni de quali s'intima a coloni del suddetto primo luogo, di non spartire o descrivere li frutti delle possessioni che hanno lavorate e con altri si fa precetto per parte del padre Sognani, ministro del Collegio Germanico, che non si consegnino veruna parte de' frutti raccolti al sacerdote don Antonio Natali, pievano, ministro, deputato dal signor principe di Palestrina, sopra gl'effetti che gode nel suddetto territorio di Castelvecchio nel mese di luglio 1680» (ff. 104-117).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 224.

Indice II, 1024: «Depositione fatta da Tomaso del quondam Pietro di Castelvecchio, colla quale attesta in tempo della fattoria di don Francesco Benvenuti, sopra li beni di Castelvecchio dei quali n'era soprintendente il padre Domenico Noci, essere stati tagliati per ordine di don Benvenuti sessanta tavoloni di cerqua. Siccome altra di Andrea Barbarese, di Corinaldo che depone essersi dal detto padre Domenico Noci demolito un casale da fondamenti esistente nella possessione di S. Anna. Rogate ambedue per gl'atti di Francesco Giannetti. Li 12 e 23 agosto 1686» (ff. 118-121).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 225.

Indice II, 1025: «*Scriptura legalis directa Illustrissime Congregationi particolari sub titulo romana, seu Senogallien Castri Vetreis pro Excellentissimo prenestrinorum principe, in qua sufficientissime probatori quod retrovenditis facienda sit, restitutis dumtaxat melioramentis necessariis.* 15 ottobre 1686» (ff. 122-126).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 226.

Indice II, 1026: «Copia del decreto fatto da monsignor auditore del papa nella ricompra di Castelvecchio dalli 29 gennaio 1686 sin alli 21 gennaio 1687» (ff. 127-130).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 227.

Indice II, 1027: «Fede di Ludovico Bartoli, notaro dell'Eccellentissimo vicario, colla quale attesta che li padri ministri del suddetto Collegio Germanico sieno stati citati dal signor prencipe don Urbano Barberini avanti l'uditore del papa *ad comparandum, pro hora certa, ad describendum per*

modum provisionis fructus honorum Castri Veteris et ad videndum subdelegari iudicem in partibus cum facultatibus et descrive il decreto fatto nella suddetta *citatione*. 18 luglio 1687» (ff. 131-134).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 228.

Indice II, 1028: «Commissione in piena segnatura» (ff. 135-137).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 229.

Indice II, 1029: «Copie di diversi decreti fatti da monsignor auditore del papa nella ricompra di Castelvecchio dalli 29 gennaio 1686 sin alli 21 di detto mese del 1687» (ff. 138-141).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 230.

Indice II, 1030: «Lettere scritte da don Antonio Natale, pievano di Castelvecchio, deputato dal signor principe di Palestrina per soprintendere e prestare la sua personale assistenza in cong.ra della descrizione de' frutti della tenuta di Castelvecchio, ordinata dal tribunale dell'Eccellentissimo vicario di Roma al signor Bartolomeo Peruzzi, perché questi ragguagliasse l'Eccellenza Sua dell'interessi che passavano in tale proposito. L'anni 1686, 1687 e 1688. Con altr fogli autentici rogati per mano di notaro, concernenti il suddetto affare» (ff. 142-171).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 231.

Indice II, 1031: «Copia dell'intimazione fatta dal Collegio Germanico al Pergolini in Castelvecchio per la *descrittione* dell'entrate di detta tenuta li 4 agosto 1688. Con alcune lettere del Peruzzi, scritte sopra la medesima materia, il detto anno» (ff. 172-183).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 232.

Indice II, 1032: «Ricevuta di Bartolomeo Pergolini, in somma di scudi sei e baiocchi 50, pagatigli da Bartolomeo Peruzzi in soddisfattione del tempo che si era trattenuto in Castelvecchio, per assistere alla descrizione de' frutti di detto luogo, ordinata dal signor principe di Palestrina. Altra simile di Giovanni Battista Manni, notaro di Monte Portio, in somma di scudi quattro, sono per rogiti et assegne, con descrizione de' frutti della suddetta tenuta di Castelvecchio. 19 ottobre 1689» (ff. 184-190).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 233.

Indice II, 1033: «Decreto di monsignor auditore del papa, fatto l'anno 1689 per la *descrittione* de' frutti di Castelvecchio suddetto. Li 21 giugno» (ff. 190-193).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 234.

Indice II, 1034: «Copia dell'*intimazione* fatta dal Collegio Germanico al Pergolini in Castelvecchio per la *recollettione* de' frutti di detta tenuta. Li 2 ottobre 1690» (ff. 194-197).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 235.

Indice II, 1035: «Procura per la sigurtà del cambio di scudi 40 moneta per ricomprare la tenuta di Castelvecchio, stipulata li 2 gennaio 1691, fatta dall'Eccellentissima signora principessa donna Olimpia Giustiniani Barberini» (ff. 198-211).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 236.

Indice II, 1036: «Instrumento di cambio di scudi 40 moneta contratto con Agostino Pallavicini per ricomprare la tenuta di Castelvecchio, stipulati li 31 gennaio 1691» (ff. 212-229).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 237.

Indice II, 1037: «Copia della partita di deposito di scudi 40 moneta nel banco di S. Spirito et ordine fatto dal signor principe don Urbano Barberini a Monti vincolati. 31 gennaio 1691» (ff. 230-233).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 238.

Indice II, 1038: «Memoria per la deputazione di un procuratore, da farsi dal signor cardinale Francesco Barberini, per assistere alla descrizione del raccolto nella detta tenuta di Castelvecchio» (ff. 234-236).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 239.

Indice II, 1039: «Minuta dell'ordine di scudi 50 moneta, da farsi dal signor principe don Urbano Barberini al Collegio Germanico per la ricompra de' beni di Castelvecchio e della procura, per stipulare a nome del signor principe la suddetta recompra» (ff. 237-242).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 240.

Indice II, 1040: «Copia dell'ordine di scudi 50 moneta, fatto al monte della pietà dal signor cardinale Francesco Barberini e Balì don Tadeo, suo fratello, per la ricompra di Castelvecchio» (ff. 243-245).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 241.

Indice II, 1041: «Nota dell'entrate di Castelvecchio e scandaglio fatto per la ricompra» (ff. 246-249).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 242.

Indice II, 1042: «Memoria sopra le raccolte della sudetta tenuta di Castelvecchio» (ff. 250-253).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 243.

Indice II, 1043: «Istruzione, mandata, per far la descrizione de' frutti nella vendemia di Castelvecchio» (ff. 254-257).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 244.

Indice II, 1044: «Memoriali, dati alla Santa Maestà d'Innocenzo XI dal Collegio Germanico et Eccellentissimo signor principe di Palestrina per la ricompra di Castelvecchio, da farsi dal medesimo signor principe» (ff. 258-263).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 245.

Indice II, 1045: «Minute di compromesso non effettuato» (ff. 264-290).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 246.

Indice II, 1046: «Dichiaratione, fatta dal Colelgio Germanico li 13 febraro 1692 di esser pronto alla retrovendita del suddetto Castelvecchio» (ff. 291-294).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 247.

Indice II, 1047: «Istumento di decreto della depretatione del vescovo di Senigallia, per descrivere lo stato di Castelvecchio, li 18 marzo 1692» (ff. 295-297).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 248.

Indice II, 1048: «Protesta, fatta dal Nolfi contro il Collegio Germanico dei danni, per il ritardo della descrizione et assegna di giorni quindici, fatta dal giudice per il procuratore del Collegio, per avvisare li ministri. La prima in data de 15 e l'altra de 17 aprile 1692» (ff. 298-301).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 249.

Indice II, 1049: «Termine di quindici giorni assegnato dal giudice al procuratore del Collegio Germanico per aspettare li ministri ad intervenire alla descrizione. 17 aprile 1692» (ff. 302-305).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 250.

Indice II, 1050: «Descrizione de' beni e miglioramenti di detto Castelvecchio, fatta e principiata li 9 maggio 1692» (ff. 306-343).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 251.

Indice II, 1051: «Istumento autentico dell'obbligo del signor cardinale Francesco Barberini e signor don Tadeo, suo fratello, di rifare li miglioramenti, pretesi da padri Gesuiti, sopra la tenuta di Castelvecchio, quatenus. Rogato per gl'atti del Marzoli notaro del vicario. Li 17 ottobre 1692» (ff. 344-347).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 252.

Indice II, 1052: «Istumento di retrovendita delli beni di Castelvecchio, fatta ex officio da monsignor Orighi, al signor principe don Urbano VIII Barberini, per il prezzo di scudi 50 moneta, rogati per gl'atti del Marzoli, notaro del vicario. Con altra minuta di retrovendita fatta dal Collegio Germanico a favore del suddetto principe per gl'atti del sopra in solidumcol Belletti notaro AC. il giorno de anno suddetto» (ff. 348-382).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 253.

Indice II, 1053: «Scritture legali nella causa Senegallien seu eugubina tenute Castri Veteris, pro Excellentissimo don Urbano Barberino et Excellentissimo don Francesco et Tadeo, fratribus contra Collegium Germanicum urbis, de anno 1692. In detto scritto, oltre diversi documenti in forma semplice, vi è anche la cessione fatta dal signor principe don Urbano Barberini a favore del signor cardinale Francesco, suo fratello, di poter redimere dal Collegio Germanico la tenuta di Castelvecchio» (ff. 383-411).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 254.

Indice II, 1054: «Copia del chirografo del signor principe don Urbano Barberini, segnato li 17 ottobre 1692, con il quale costituisce procuratore il Capuccini, ad assistere alla ricompra de' beni di Castelvecchio» (ff. 412-414).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 255.

Indice II, 1055: «Decreto di monsignor Petra dell'anno 1696, sotto li 26 settembre, sopra li frutti dovuti dal Collegio Germanico» (ff. 415-418).

Credenzione III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 256.

Indice II, 1056: «Consensi dati dalli eredi di Giovanni Battista Nolfi per la svincolatione de Il. di monte, attergati a suo favore, per la sicurtà fatta per li miglioramenti pretesi da padri Gesuiti ella tenuta di Castelvecchio. Rogati li 18 e 30 dicembre 1698 et 1699» (ff. 419-433).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 257.

Indice II, 1057: «*Romana, seu Senegallien super fructibus pro Excellentissimo et Reverentissimo Domino cardinali Francisco Barberino contra Collegiunim Germanicum. 1704*» (ff. 434-605).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXI, lettera C., num. 258.

Vendita della tenuta.

Indice II, 1058: «Copia del chirografo di Alessandro VII, diretto a monsignor Bonaccorsi, con la facoltà al signor principe don Maffeo Barberini di poter vendere la suddetta tenuta di Castelvecchio alli padri Gesuiti del Collegio Germanico, per il prezzo di scudi 50 moneta, con il *patto rendimendi* per quindici anni. Li 2 aprile 1667» (ff. 2-9).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXII, lettera C., num. 259.

Indice II, 1059: «Instumento autentico della vendita de' beni di detto Castevecchio, per il prezzo di scudi 50 moneta, *cum pacto redimendi* per quindici anni, dal signor principe don Maffeo Barberini al Collegio Germanico. Rogato per gl'atti del Belletti. Li 27 aprile 1667» (ff. 10-86).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXII, lettera C., num. 260.

Indice II, 1060: «Nota di quello ch'anno fatto li ministri del Collegio Germanico nel detto territorio di Castelvecchio, comprato già da loro sotto li 27 aprile 1667, sul *pacto rendimendi* infra quindecim annos» (ff. 87-94).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXII, lettera C., num. 261.

Indice II, 1061: «Copia di lettera scritta dall'Eccellentissimo signor don Maffeo Barberini a Bartolomeo Peruzzi, in data de 7 maggio 1667, colla quale gl'impone, ch'avendo egli conclusa la vendita de' beni di Castelvecchio, per il prezzo di 50 scudi moneta, col Collegio Germanico, ne dia il possesso al padre Domenico Noce e ministri di esso collegio, con formare l'inventario de suddetti beni, specificando la quantità di qualunque possessione» (ff. 95-98).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXII, lettera C., num. 262.

Indice II, 1062: «Stato de' beni di Castelvecchio suddetto, riconosciuto per parte del signor principe di Palestrina e del Collegio Germanico. L'anno 1667» (ff. 99-219).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXII, lettera C., num. 263.

Indice II, 1063: «Nota delle botti consegnate dal signor Bartolomeno Peruzzi al padre Domenico Noce, alli prezzi seco concordati. 1667» (ff. 220-225).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXII, lettera C., num. 264.

Indice II, 1064: «Motivi posti in carta dal signor principe don Maffeo Barberini et accompagnati, con sua lettera, al signor Giovanni Ceci. L'anno 1684 sopra la vendita de' beni di detto Castelvecchio e ricompra de' medesimi» (ff. 226-260).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXII, lettera C., num. 265.

Indice II, 1065: «Lettera di monsignor Giovanni Francesco Albani, poi Clemente XI delli 17 settembre 1684: circa la vendita de' beni di detto Castelvechio» (ff. 261-268).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXII, lettera C., num. 266.

Indice II, 1066: «Due ordini, tratti dal signor principe don Maffeo Barberini al padre Giovanni Girolamo Galeno, procuratore del Collegio Germanico, per il mezzo della liberazione del *patto rendimendi* del suddetto Castelvechio, stabilito in favore del predetto Collegio, il primo de' quali si è in somma di sc. 2500 e l'altro di sc. 3 moneta, pagabili a mendue al signor Giovanni Battista Marini, per altrettanti, fatti sborsare in Madrid, per mano di Giovanni Battista Cassani, in congiura delle spese fatte per coprirsi in prima classe. 28 ottobre 1684» (ff. 269-274).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXII, lettera C., num. 267.

Indice II, 1067: «Scritture concernenti i beni dell'Eccellentissima casa Barberina nel ducato d'Urbino. *Discursus pro congregatione habenda pro Excellentissimo Pranestino principe con Collegium Germanicum Umbris die 28 decembris 1686. Cum resolutione eiusdem*» (ff. 275-308).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXII, lettera C., num. 268.

Indice II, 1068: «Scritture legali nella *causa Eugubina Bonorum, seu Senegallien redemptionis tenuta Castri Veteris pro Excellentissimo don Maphejo Barberino contra Collegium Germanicum. Anno 1686*» (ff. 309-634).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXII, lettera C., num. 269.

Indice II, 1069: «Copia di fede rogata per gli atti di Ludovico Maroli, colla quale si attesta esser stata citazione? Ad comparendum ed a descrivere tutti i frutti pendenti nella tenuta di Castelvechio, con la suddelegazione anche del giudice in parti bus, col decreto del giudice a favore del principe di Palestrina contro li ministri del Collegio Germanico. Li 19 luglio 1687» (ff. 635-640).

Credenzone III, casella 40, mazzo XXXII, lettera C., num. 270.



INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO
E DELLE COSE NOTEVOLI

I numeri rimandano alla busta e al fascicolo, ove riportati tra parentesi. In alcune buste sono indicati anche i numeri dei fogli.

Le chiese e gli enti (monasteri, luoghi pii, palazzi, giardini, vigne) situate in Roma si trovano sotto la voce ROMA.

Nella redazione del seguente indice si è scelto di omettere riferimenti alle persone (i cardinali) titolari delle giurisdizioni, ricorrenti continuamente nel testo.

- Abbondanzieri della Pergola: 8 (1)
- Alberti Lorenzo, esattore deputato dal card. Francesco Barberini: 14
- Albertini Giulia: 26 (2, 5)
- Alemani Carlo, commissario nella città di Ferrara e segretario: 30 (45, 47); 37 (79); 38 (1)
- Alemani Carlo, da Ferrara: 35 (1, 5, 6); 36 (1, 3); 37 (30, 31, 32, 34)
- Alessandrini Giovanni (1688-1689): 2 (13,16)
- Ancona, dogana per l'imbarco di grano: 4 (6)
- Ancona, porto: 20 (1)
- Ancona: 19 (6); 37 (39); 39 (1)
- Anfaini Marco: 46 (127)
- Angelini Angelino, per la reverenda Camera Apostolica (1647): 4 (3)
- Angeloni Antonio, nel podere Conella (Castelvecchio): 51 (28-60); 52 (8-27); 54 (31-60) 55 (3-27)
- Angeloni Antonio: 43 (46)
- Angeloni Bernardino: 43 (69, 62)
- Angeloni Francesco, lavoratore: 26 (1, 2, 5)
- Angeloni Francesco: 42 (144)
- Angeloni Francesco: 42 (35, 36, 37)
- Angeloni Leonardo, lavoratore nel podere delle Conelle: 17 (5a)
- Angeloni Nicola, colono nel podere Monte Pieve/Giove (Piaggiolino): 51 (5-25); 52 (8-27); 54 (4-23); 55 (3-27)
- Angeloni Pietro, del fu Bernardino da Castelvecchio, a colonia la possessione Casalto: 43 (5)
- Angeloni Pietro, della colonia n. VIII Traverso: 42 (171); 43 (11)
- Angeloni Pietro: 42 (115, 116, 117)
- Antonietti Girolamo, debitore: 26 (1, 5)
- Antonietti: 21 (11)
- Arena Vincenzo: 21 (13)
- Arsilli Felice: 23 (1)
- Arsilli Gaspare, colono: 25 (1)
- Aruti Aldobrando, da Fossombrone, sergente: 8 (1)
- Averardo de Medici Spada, segretario magistrale dell'ordine Gerosolimitano: 21 (6)
- Azara Nicola, ministro spagnolo: 36 (2)
- Bacolucci Domenico, lavoratore nel podere di San Martino: 17 (8a)
- Bajoni/Baioni Giuseppe, lavoratore: 26 (1, 5)
- Balbassi Domenico, lavoratore al podere del Poggetto: 26 (12)
- Baldo Nanni, amministratore (1639-1645): 1 (3), 2 (1)
- Balducci Carlo: 26 (20)
- Baliaggio di San Sebastiano: 21
- Ballanti Pietro: 42 (9)

- Balordini Giulio, muratore: 26 (2)
- Balusti Nicola: 37 (38)
- Banco di Santo Spirito di Roma: 27 (88, 96)
- Bandita, fondo di Piaggiolino: 51 (2)
- Baradiro, fondo di Piaggiolino: 51 (2)
- Barbarese Andrea, colono: 8 (1)
- Barbarese Domenico, lavoratore della possessione Puglia: 11
- Barbarese Domenico, lavoratore nel podere della Pugliana: 17 (1)
- Barbarese Domenico: 11
- Barbarese Pier Simon, lavoratore nel podere della Palombara: 17 (3, 3a, 4a, 6a, 7a,)
- Barbarese Pier Simone: 11
- Barbaresi Antonio Maria, lavoratore al podere della Palombara: 26 (1, 2, 5, 12)
- Barbaresi Antonio, borgheggiano: 17 (5, 9a, 11, 11b, 12a,); 26 (5)
- Barbaresi Dario: 26 (5)
- Barbaresi Domenico Maria, lavoratore: 26 (1)
- Barbaresi Fabrizio, lavoratore nel podere del Postino: 17 (12); 26 (5)
- Barbaresi Giuseppe, cappellano: 20 (8); 26 (2)
- Barbaresi Nicolò, borgheggiano: 17 (9a); 20 (8)
- Barbaresi Pietro, lavoratore al podere del Postino: 26 (1, 2, 5, 12)
- Barbaresi Sante: 36 (2)
- Barbarossa Antonio Maria: 26 (3)
- Barberini Antonio, cardinale: 3 (1)
- Barberini Carlo Felice, possessore del baliaggio: 21 (5)
- Barberini Carlo juniore: 4 (1)
- Barberini Carlo Maria, duca di Monte Libretti: 30; 35 (5); 36; 37; 39 (1, 2, 3, 8); 41 (2)
- Barberini Carlo, cardinale: 16 (2)
- Barberini Colonna Vittoria: 21 (14); 51 (2)
- Barberini Cornelia Costanza, principessa di Palestrina: 17 (33); 20 (3); 21; 27 (17, 62); 30 (4, 5, 9, 10, 19, 22, 23); 31; 32 (5); 34 (4)
- Barberini Enrico, nomina al maggiorasco: 21 (7, 8, 13)
- Barberini Enrico: 56; 60
- Barberini Filippo, richiesta di leggere libri proibiti: 21 (9)
- Barberini Francesco (1840): 43
- Barberini Francesco 1843: 44; 45; 46; 47
- Barberini Francesco juniore, cardinale: 3 (2, 3), 4? (8), 8 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7), 9 (1-33), 11, 12 (5), 13, 14
- Barberini Francesco, 1810: 37 (55); 41 (3); 42
- Barberini Francesco, 1849: 50 (77); 51 (1); 51 (2)
- Barberini Francesco, cardinale: 16 (7, 8); 17 (1); 20 (3)
- Barberini Francesco, cardinale: 18 (2, 3, 9, 10)
- Barberini Francesco: 21
- Barberini Giulio Cesare, principe: 20; 21; 23; 25; 27; 28; 29; 31; 32; 33; 34; 35
- Barberini Marco: 35 (4)
- Barberini Taddeo, bali, prefetto di Roma, principe di Palestrina e legato di Romagna: 1 (3, 5, 11), 2 (1, 3, 4?, 11? 13?), 8 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7), 12 (5)
- Barberini Urbano, principe di Palestrina (1690-1692): 2 (26)
- Barberini, cardinale (1695): 1 (11)
- Bartolomeo Sebastiano, da Ripe: 20 (2)
- Bascarini Domenico, vende grano per ordine del cardinal ? Barberini: 1 (11)

Bassetti Giacomo, colono nel podere
 Rio Maggiore (Piaggiolino): 52 (8-27);
 54 (4-23)

Bassotti Giacomo, colono del podere
 Rio maggiore (Piaggiolino): 55 (3-27)

Battelli Cesare, ministro (1688-1691): 2
 (22)

Battistelli Claudio, fattore: 19 (18); 26
 (2, 5)

Battistelli Claudio, fattore: 26 (2, 5)

Battistelli Guido Baldo: 11

Bavaresi Antonio: 26 (3)

Bedini Giovanni: 26 (2)

Bedino Giovanni, borgheggiano: 17 (5);
 26 (1, 5)

Bedino Giovanni, borgheggiano: 17 (7a,
 8a, 11, 12a,)

Bedinotti Pietro, lavoratore: 26 (1)

Bedù Nicola, affittuario: 26 (1, 5)

Belardini Andrea: 20 (2)

Belbusti Antonio, lavoratore e colono
 nel podere Brecciole (Castelvechio):
 26 (1, 2, 3, 5); 42 (30, 31); 54 (31-60);
 55 (3-27)

Belbusti Antonio: 42 (142)

Belbusti Antonio: 43 (39)

Belbusti Antonio: 43 (58)

Belbusti Domenico, lavoratore: 26 (1, 2,
 3, 5)

Belbusti Domenico: 30 (29, 31)

Belbusti Giovanni, nel podere Brecciole
 (Castelvechio): 51 (28-60); 52 (8-27)

Belbusti Giuseppe, sindaco della
 comune di Castelvechio: 36 (2); 37
 (97, 100)

Belbusti Maria, vedova Ghiandoni: 60
 (1-8)

Belbusti Pio: 46 (128)

Belbusto Ottaviano, lavoratore nel
 podere del Poggetto: 17 (10a)

Belloni Michele: 41 (14)

Belloni, banchiere: 16 (7)

Bellossi Domenico, lavoratore: 26 (1)

beni fidecommissari: 21 (2)

Benossi Andrea da Ancona, ministro:
 32 (1, 2, 3, 4)

Bergamasco Domenico, lavoratore: 26
 (1)

Bergamo Domenico, lavoratore nel
 podere del Casalto: 17 (8a); 26 (2, 5)

Bergonno Domenico: 26 (3)

Bernardini Marco, esattore dei Monti
 Frumentari Barberini: 3 (2)

Bernassola Felice, guardaroba: 16 (8)

Bevil'acqua Bartolomeo: 26 (5)

Bianchi Cristofano, abate: 14

Bianchi Domenico Antonio, chierico:
 18 (1, 2)

Bianchi Giuseppe, conte: 33 (1, 3)

Biaschellia Angelo, sacerdote: 29 (1)

Bigelli Domenico, nel podere Guastaldo
 (Castelvechio): 51 (28-60); 52 (8-27);
 54 (31-60); 55 (3-27)

Bigelli Sante: 42 (62, 63, 64, 153)

Bigelli Sante: 43 (28)

Bini Pompeo, depositario in luogo dei
 sig.ri Silvestro e Filippo Bini (suoi avi)
 del Monte Frumentario di Assisi e
 Senigallia: 27 (24, 31, 34, 35, 37)

Bini Silvestro, depositario del Monte
 Frumentario di Assisi: 27 (23)

Bissola Francesco: 26 (5)

Blasi Francesco Giuseppe: 26 (20)

Boccalucci Giovanni Giacomo,
 lavoratore nel podere delle Piane: 17 (5)

Boccolucci Agostino: 42 (77, 78, 79,
 158)

Boccolucci Agostino: 43 (45)

Boccolucci Angelo, debitore: 26 (1, 2,
 3, 5)

Boccolucci Angelo, lavoratore al podere delle Piane: 26 (1, 12)

Boccolucci Angelo, lavoratore: 26 (1)

Boccolucci Biagio, nel podere Orto (Piaggiolino): 51 (5-25); 52 (8-27); 54 (4-23); 55 (3-27)

Boccolucci Camilla: 42 (10)

Boccolucci Camillo, borgheggiano: 26 (1, 2)

Boccolucci Eusebio, lavoratore al podere della Piaggiola: 26 (1, 2, 3, 12)

Boccolucci Giovanni Giacomo: 11

Bollucci Eusepio, affittuario: 26 (1)

Bologna: 31

Bombaresi Maria, lavoratore: 26 (1)

Boni Pietro Andrea, maestro muratore: 8 (2)

borgheggiani detti ortolani: 17 (10)

Borghese, principe: principe: 48 (21-60)

Borghi: 21 (11)

Borgo, colonia: 43 (21)

Borgo, colonia: 43 (59)

Borgo, possessione: 42 (33)

Bortolucci Filippo, vicario di Monte Porzio: 36 (2)

Bozzi Domenico, colono nel podere Paradiso (Piaggiolino): 51 (5-25); 52 (8-27); 54 (4-23); 55 (3-27)

Branciforti Colonna, arcivescovo di Tessalonica: 23 (5)

Brecciole, colonia: 43 (39)

Brecciole, colonia: 43 (58)

Brecciole, possessione: 42 (31)

Breccioli Alessandro, curato: 20 (8)

Breccioli Alessandro, sacerdote: 18 (2)

Breccioli Alessandro, sacerdote: 18 (6)

Bricchoccolo Domenico: 26 (5)

Briccoli Giuseppe quondam Giovan Battista: 60 (1-8)

Briccoli Giuseppe, guardiano: 42 (11)

Briccoli Giuseppe, perito: 44 (4)

Briccoli Giuseppe: 52 (2)

Bricottolo Domenico, lavoratore: 26 (1)

Briganti Teopompo: 79 (2a)

Brizi Francesco, affittuario della famiglia Barberini a Fossombrone (1692-1695): 2 (29), 8 (2)

Brizi Francesco: 8 (4)

Broccardo, colonia: 43 (31)

Broccardo, colonia: 43 (57)

Bronzoni Giuseppe: 42 (12)

Brunelli Giuseppe, architetto: 34 (1, 2)

Brunetti, mercante Fossombrone: 16 (7)

caffè Levante: 34 (7)

Calvani Giuseppe: 26 (2)

camera di commercio: 55 (77)

Camerali Giulio, confratello: 18 (4)

Campagnano, colonia: 43 (33, 63)

Campagnano, fondo: 43 (15)

Campagnano, possessione: 42 (45, 46)

Campagnano, possessione: 43 (1)

Campanelli Giovanni, nel podere Scopoletto, (Castelvecchio): 51 (28-60); 52 (8-27); 54 (31-60); 55 (3-27)

Campanelli Giovanni: 42 (106, 107, 108, 169)

Campanelli Giovanni: 43 (35)

cancelleria di Senigallia: 18 (9)

Candej Giuseppe, fornaio: 26 (5)

cappella del Santissimo Crocifisso fuori del Castello di Castelvecchio: 30 (12, 43)

Caprino Sante, lavoratore: 26 (1)

Carbonari Giuseppe Antonio, delegato del ricevitore comunale di Senigallia: 36 (2); 37 (62)

Carboni Antonio, nel podere Pecorara (Castelvecchio): 51 (28-60); 52 (8-27); 54 (31-60); 55 (3-27)
 Carboni Antonio: 42 (80, 81, 82, 159)
 Carboni Giovanni, legnaiolo: 42 (7, 8)
 Carboni: 43 (43)
 Carloni Aldobrando, notaio: 37 (51)
 Carnaroli Nicola: 42 (71, 72, 73, 74)
 Carnaroli Nicola: 43 (22)
 Carnaroli Pierangelo/ Pier Angelo/Pietr' Angelo, lavoratore nel podere di Campagnano: 26 (1, 2, 4, 5)
 Casa Colonna di Sciarra: 37 (55)
 casa di Castelvecchio: 13 (1)
 Casalto, colonia: 43 (36, 62)
 Casalto, fondo: 43 (12)
 Casalto, fondo: 43 (12, 62)
 Casalto, possessione: 42 (43)
 Casanova Orazio, di Castelvetero: 19 (18)
 Casanova, colonia: 43 (44, 61)
 Case nuove, possessione: 42 (39, 40)
 Caselli Angelo, nel podere Piaggiola (Castelvecchio): 51 (28-60); 52 (8-27); 54 (31-60); 55 (3-27)
 Caselli Angelo: 42 (133)
 Caselli Angelo: 42 (92, 93, 164)
 Caselli Angelo: 43 (23)
 Caselli Nicola, perito agrimensore: 30 (32, 39); 38 (1)
 Casenove Carlo Giuseppe: 26 (5)
 Casenove Cristofaro, lavoratore nel podere del Monticello: 17 (10a); 26 (1, 2 3)
 Casenove Girolamo/Pier Girolamo, lavoratore: 26 (1, 5)
 Casenove Orazio, lavoratore nel podere della Piaggiola: 17 (11); 26 (5)
 Casenove Sante di Giovanni, lavoratore: 26 (1)

Casparoni Domenico, postiglione: 26 (2)
 Cassoni Andrea, ministro del Collegio Germanico e Ungarico: 37 (51)
 Castagneto, fondo di Piaggiolino: 51 (2)
 Castelli, monsignore vescovo di Senigallia: 6 (4)
 Castello, possessione: 42 (42)
 Castelvecchio, cognato di Andrea Pasqualini: 30 (7); 36 (3); 37 (5, 8, 10, 14, 15, 16, 18, 22, 24, 25, 26, 28, 31, 32, 35, 36, 37, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 56, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70-88); 38; 39 (1, 2, 3, 8); 40 (1)
 Caterini Agostino: 27 (84)
 Cattabeni Andrea: 19 (16)
 Cattabeni Francesco, ministro: 19 (12, 16)
 Cattabeni Francesco, parroco: 18 (4, 9)
 Cattabeni Francesco: 20 (4, 5, 6, 7, 8); 22
 Cattabeni Gianbattista: 20 (1, 3, 7, 8)
 Cattabeni Giovanni Tommaso, ministro: 20 (9)
 Cattabeni Giuseppe: 19 (16)
 Cattalani Luca, colono nel podere Santa Maria (Piaggiolino): 52 (8-27)
 Cattalani Luca, colono nel podere Santa Maria (Piaggiolino): 54 (4-23)
 Cattalaria Luca, colono del podere Santa Maria (Piaggiolino): 55 (3-27)
 Cattolica: 1 (11)
 Causidiri Pier Giuseppe, abate: 16 (1, 2)
 Causidiri Pier Giuseppe, abate: 16 (4)
 Cavalchini, prefetto della Sacra Congregazione del buon Consiglio: 18 (10)
 Cavalli Antonio Maria: 20 (3)
 Cavallini Giovanni Francesco: 20 (4)
 Ceci Giovanni: 3 (2)

Ceppetelli Elisabetta, vedova di Briccoli Giuseppe: 60 (1-8)
 Cerasi Antonio: 21 (11)
 Cerioni Francesco, colono nel podere San Martino (Castelvecchio): 54 (31-60); 55 (3-27)
 Cerioni Giacomo: 42 (109, 110, 111)
 Cerquini Domenico Antonio, borgheggiano: 17 (9); 26 (1, 5)
 Cerquini Franco/Francesco di Giacomo, lavoratore, gorgheggiano, fornaciario: 17 (9, 12a,); 26 (1, 2, 5); 30 (14)
 Cerquini Giacomo: 26 (5); 29 (1)
 Cervini Francesco, nel podere San Martino: (Castelvecchio): 51 (28-60)
 Cesano, fiume: 30 (37, 40)
 Cesano, fiume: 8 (1), 11
 Cesarini Pietro Giuseppe, agrimensore di Corinaldo: 8 (1)
 Cesarini Romaldi Ippolito da Corinaldo, affittuario: 30 (31, 34, 36, 39, 40, 41, 42, 45); 33; 34; 35; 36; 37; 38 (1); 41 (12)
 Cesarini, fratelli, da Corinaldo: 30 (28, 31, 43)
 Cesarini, ministro: 26 (33)
 Cetto Ciofoletti Luigi: 52 (67)
 chiesa dei Cappuccini: 14
 Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Padova in Castelvecchio diocesi di Senigallia: 18 (2, 6, 8, 9, 11, 14)
 Ciambellini Luigi: 60 (1-8)
 Ciarusoli Giuseppe: 27 (64)
 Cillani Bartolomeo: 20 (1)
 Cimarelli Pietro, priore: 25 (5)
 Ciochi Lucia: 26 (5)
 Cirione Giacomo: 43 (32)
 Cirioni Giacomo, della colonia San Martino: 42 (170)
 Cisterni, ricevitore generale ad Ancona: 37 (21)
 Civitavecchia: 19 (6)
 Claudì Domenico Valerio: 4 (4)
 Clemente XIII, chirografo del pontefice: 23 (5)
 Clemente XIV, chirografo del pontefice: 30 (4)
 Cocetti/Cocetti Pietro, ministro di Castelvecchio e computista: 30 (7, 8, 11, 12); 32 (1, 3); 33 (4)
 codice Napoleone: 37 (17)
 Colangieli Giovanni Battista, esattore: 20 (3)
 Colantoni Giovanni, canonico: 18 (1)
 Collegio Germanico e Ungarico: 1 (4), 4 (6), 12 (5), 15 (1); 19 (1, 2); 20 (1); 30 (25, 26, 37); 34 (2, 4, 5); 36 (2); 39 (1)
 Colombina, fondo di Piaggiolino: 51 (2)
 Comarelli Lorenzo: 19 (17)
 Concilio di Trento: 18 (9)
 Conella, colonia: 43 (46, 60)
 Conelle, possessione: 42 (36, 37)
 Confine, colonia: 43 (29, 64)
 Confine, possessione: 42 (48, 49)
 conservatore delle ipoteche di Pesaro: 60 (1-8)
 convento dei cappuccini di Mondavio: 55 (71)
 Corazzini Lorenzo, don, nomina per la chiesa di S Antonio in Castelvecchio: 4 (1)
 Corinaldo: 8 (6); 25 (5); 33; 39 (1)
 Corradori Girio/Giorio, affittuario della tenuta di Castelvecchio nell'anno 1814: 37 (87, 91, 94, 95, 96, 98, 99, 101); 41 (3, 4, 8)
 Corradori Giulia, duchessa d'Altemps: 42 (1, 2, 3, 4, 6, 122, 123, 125, 126, 127)

Cortelloni Carlo Antonio, fattore della tenuta di Castelvecchio: 28 (3); 31

Costantini Angelo, esattore dei frutti dei luoghi di monte di Assisi e Senigallia: 27 (63)

Costanzi: 19 (12)

Cottoni Agostino, lavoratore: 26 (1, 5)

Covaucchi Giovacchino, affittuario del magazzino: 26 (1)

Crescentini Giovanni Maria, ministro del Monte Frumentario Barberini in Senigallia: 27 (9, 10, 11)

Crescentini Giovanni Maria: 18 (9); 23 (1)

Crescentini Giovanni Maria: 19 (20); 25; 26; 28; 29

Crescentini Pia Maria, ministro di Castelvecchio: 17 (25, 26, 27, 28a, 29b, 30)

Crescenzi, monsignor: 20 (2)

Crescenzi: 20 (1)

Crocifisso, colonia: 43 (26, 65)

Crocifisso, possessione: 42 (51, 52)

Cupa, fondo di Piaggiolino: 51 (2)

cupola della Basilica Vaticana: 16 (1)

Cura di Castelvecchio: 4

D'Agostino Antonio, lavoratore nel podere del Torrione: 17 (12)

d'Agostino Sante, debitore: 26 (1, 2, 3, 5)

d'Amadio Antonio: 37 (59)

d'Anibale di Giovanni Battista, lavoratore: 26 (1)

d'Annibale Giovanni Battista: 26 (2, 5)

d'Orazio Innocenzo: 26 (5)

d'Orazio Nicola, sacerdote: 18 (13)

d'Osimo Veji: 20 (3)

Dalendini Gessano Nicola: 26 (2)

de Prosperis Marco: 21 (17)

de Rossi Anselmo, monsignore vescovo di Senigallia: 18 (9); 23 (1, 2); 25 (5)

de Rossi Ippolito: 31

de Toschi Giovanni Francesco, arcivescovo/arcidiacono di Fagnano, giudice del pio Monte Frumentario Barberini di Senigallia: 27 (13, 22, 27, 36, 41, 43)

de Vecchi Agostino, ministro di Castelvecchio: 17 (33); 19 (21); 29 (1); 30 (9); 31; 32

delegazione apostolica di Urbino e Pesaro: 60 (1-8)

della Fonte, podere: 26 (3)

di Cursio/Curzio Bartolomeo, lavoratore: 26 (1, 2, 5)

di Gabrielle Carlo, misuratore del pio Monte Frumentario Barberini di Senigallia: 27 (13)

di Giovanni Antonio Giovanni, possessione di: 8 (4, 8)

di Giovanni Matteo Domenico, lavoratore: 26 (1, 2, 5)

di Girolamo Giulio, lavoratore: 26 (1)

di Luzio Carlo Antonio, affittuario e guardiano: 26 (1, 2, 5)

di Matteo Marco Antonio: 8 (3)

di Pietro Luigi Eusebio, lavoratore al podere del Porocojo: 8 (4), 11; 26 (2, 3, 5, 12)

di Salomone Fermi David, ebreo di Roma: 8 (4)

di Ser Filippo Filippo, lavoratore nel podere del Giardino: 17 (1, 2, 3, 4, 4a, 5, 6a, 8, 9a, 12a,)

di Ser Filippo, Filippo, colono: 8 (1, 3, 4), 11

Diamantini Giovanni, colono del podere Cuspa (Piaggiolino): 54 (23)

Diamantini Giovanni, colono nel podere Fontanelle e Cupa (Piaggiolino): 52 (8-27); 55 (3-27)

Diotallevi Paolo, di San Costanzo: 20 (2, 3, 4)
 dipartimento del Metauro: 37 (23, 27, 29, 63)
 dipartimento del Musone e del Tronto: 37 (29)
 dipartimento di Roma: 37 (17)
 Docrui Luigi, esattore del Monte Frumentario Barberini d'Assisi e Senigallia: 27 (86; 87)
 Doganella, fondo di Piaggiolino: 51 (2)
 Dominici Enrico, segretario: 44
 Dominicis Enrico, cavaliere: 48 (21-60)
 Domochiari Fabrizio: 26 (1)
 Doria, cardinale: 34 (5)
 Dupres Giovanni: 37 (38)
 Epifani Biagio, computista: 27 (39)
 Ercolani Felippini Antonio: 26 (5)
 Eusebio Pier Luigi, lavoratore nei poderi del Guastaldo e del Procoio: 17 (1, 2, 9)
 Eusebio Pierluigi, lavoratore: 26 (1, 2)
 Fabbri Bartolomeo, sacerdote: 18 (6, 8, 9)
 Fabbri Girolamo: 52 (4)
 Fabri Andrea, esattore: 37 (16, 59)
 Fabri Pietro, don, tenne i conti dell'amministrazione di Pompilio Giusti: 13
 Fabrini Nicola: 26 (5)
 Facchini Caterina, lavoratore: 26 (1)
 Fachini Francesco, lavoratore: 26 (1)
 Falchetti Giovanni, colono podere Peschiera e Monte Buove/Bucaro (Piaggiolino): 51 (5-25); 52 (8-27); 54 (4-23); 55 (3-27)
 Fandri Pierdomenico, lavoratore: 26 (1)
 Fano, fiera: 26 (2)
 Fano: 36 (2); 39 (1, 2); 55 (28-32)
 Fariani Giuseppe, capo mastro muratore: 30 (31)
 Fedeli Alessandro, soprintendente interno della tenuta di Castelvecchio: 46 (83, 84, 85)
 Fedeli Benedetto, capitano di Gaeta: 19 (4, 5)
 Fedi Agostino, commendatore: 48 (21-60)
 Ferrara: 37 (31)
 Ferretti Alessandro: 35 (2)
 Ferretti Domenico: 52 (3)
 Ferretti Paolo: 21 (12)
 Ferri Giacomo, affittuario della tenuta di Castelvecchio nell'anno 1814 insieme a Corradori Girio/Giorio: 37 (87, 91, 93, 96, 101)
 festa, Madonna della misericordia in Monte Rado: 79 (2)
 Fideli Alessandro: 44 (6)
 fiera di Orciano: 11
 fiera di Senigallia: 8 (3), 11; 26 (2)
 Firenze: 37 (69); 41 (3, 6) 59
 Florinbeni Giuseppe: 26 (2)
 Fochetto Giovanni, lavoratore: 26 (1)
 Foligno: 36 (3)
 Fontanelle, fondo di Piaggiolino: 51 (2)
 Fonte, colonia: 43 (40, 66)
 Fonte, possessione: 42 (54, 55)
 Fornari Maria, lavoratore: 26 (1, 5)
 Fornari Nicola, lavoratore: 26 (1, 5)
 Fossi Simone, lavoratore al podere del Guastaldo: 26 (1, 2, 3, 5)
 Fosso Andrea, lavoratore nel podere del Guastaldo: 17 (5a)
 Fossombrone, beni enfiteutici, spettanti alla famiglia Barberini (1645-1695): 2
 Francolini Augusto: 49 (74, 75)
 Fratini Luigi: 36 (2)

Fratini Nicola, affittuario dell'osteria di Castelvechio: 19 (18); 26 (1, 2, 5); 32 (1)

Fratini Silvestro, debitore: 26 (1)

Frattini Antonio: 60 (1-8)

Froncini Giuseppe, parroco perpetuo della chiesa parrocchiale dei Santissimi Stefano e Fortunato di Assisi: 27 (21)

Fuliqui Adele: 60 (1-8)

Fuliqui Sergio: 60 (1-8)

Fusari Andrea: 37 (3)

Gabucci Giorgio: 42 (3)

Galeazzi Bartolomeo, da Fano: 8 (6)

Gallucci Amalio, agente di Casa Barberini a Fossombrone (1672-1678): 2 (6, 7, 9, 13)

Gallucci Antonio: 15 (3)

Gallucci Pichi Settimio/Sebastiano: 36 (1, 2, 3); 37 (1); 39 (1, 2)

Gambacane, colonia: 43 (34, 68)

Gambacane, possessione: 42 (60, 61)

Gambi Girolamo, riceve grano da Bascarini Domenico (1695): 1 (11)

Garulli Pietro: 37 (73)

Gasparini Francesco, colono nel podere Casenove (Castelvechio): 52 (8-27); 54 (31-60); 55 (3-27); 55 (3-27)

Gasparini Francesco: 42 (38, 40)

Gasparini Francesco: 43 (44, 61)

Gasparini Francesco: 42 (145)

Genova/Penga Nicola, nel podere Vignola (Piaggiolino): 51 (5-25); 52 (8-27); 54 (4-23); 55 (3-27)

Gherardi Bartolomeo: 11

Ghetti Francesco, nel podere Turione (Castelvechio): 51 (28-60); 52 (8-27); 54 (31-60); 55 (3-27)

Ghetti Niccola: 42 (156)

Ghiandoni Angelo, lavoratore: 26 (1 5); 32 (1)

Ghiandoni Antonio: 60 (1-8)

Ghiandoni Bartolomeo: 26 (5)

Ghiandoni Camillo: 60 (1-8)

Ghiandoni Celeste: 60 (1-8)

Ghiandoni Giandomenico, gabelliere di Castelvechio: 20 (2)

Ghiandoni Giovanni Domenico, lavoratore nel podere degli Olivi: 17 (11)

Ghiandoni Marianna, vedova Sabucci: 60 (1-8)

Ghiandoni Matilde: 60 (1-8)

Ghiandoni, eredi: 60 (1-8)

Giacobbi Gian Maria/Giovanni Maria, custode, magazzino e amministratore del Monte Frumentario di Casa Barberini in Senigallia: 19 (15); 27 (4, 11, 40, 42, 66, 68)

Giacomini Francesco Maria da Ripe, capitano: 25 (1); 26 (2)

Giacomini, subaffittuario: 26 (2)

Giannini Carlo: 41 (13)

Giannini Egidio: 20 (1)

Giardino, colonia: 43 (41, 67)

Giardino, podere: 11

Giardino, possessione: 42 (57, 58)

Gigli Francesco: 30 (36)

Giglioni Giuseppe: 26 (1)

Gilardi Francesco: 8 (2), 9 (2)

Giorgetti Biagio: 20 (4)

Giorgetti, eredi da San Costanzo: 20 (2, 3)

Giorgi Giovanni Battista, cappellano: 26 (1)

Giorgini Luigi, del fu Nicol, possidente di Mondolfo: 46 (1)

Giovanali Tomaso: 26 (5)

Giovannella/Giovannelli Gaspare, nel podere Postino (Castelvechio): 51 (28-60); 52 (8-27) 54 (31-60); 55 (3-27)

Giovannelli Alessandro, quondam
 Giovanni Domenico, notaio di Fanp: 60
 (1-8)

Giovannetti Giovanni, da Monteporzio,
 lavoratore: 26 (1)

Giovenali Gian Domenico,
 tenente/ministro di Castelvechio: 16 (9)

Giovenali Giovanni Domenico, ministro
 di Castelvechio: 16 (5, 6, 7)

Giovenali Giovanni Domenico, ministro:
 16

Giovenali Giovanni Domenico,
 successore nel ministero di
 Castelvechio di Leli Giuseppe: 19 (13);
 20 (1, 2, 3, 4, 5, 7, 8); 23

Girolamo Egidio, don, candidato: 20 (1)

Giuntini Ubaldo, giudice del Collegio
 Germanico e Ungarico: 30 (36, 38)

Grassi Carlo: 26 (2)

Gregori Andrea, sacerdote: 18 (14)

Grossi, podestà di Senigallia: 37 (62)

Guastaldo, colonia: 43 (28)

Guastaldo, possessione: 42 (63, 64)

Guidobono Francesco, cardinale: 18 (10)

Honofrio Barberini, cardinale della
 diocesi di Senigallia?: 3 (2), 14

Iassi Nicola, lavoratore: 26 (1)

Iesi: 31

Isabettini Giuseppe, nel podere Monte e
 nel podere Casalto (Castelvechio): 51
 (28-60); 52 (8-27); 54 (31-60); 55 (3-27)

Isabettini Giuseppe: 42 (94, 95, 96, 165)

Isabettini Giuseppe: 43 (20)

Lampronti Cesare: 37 (99)

Lana, monsignor: 20 (7)

Landoni Pier Domenico: 23 (2)

Landri Girolamo: 11

Lastauri Antonio: 30 (20)

lazzaretto: 16 (9)

Legazione di Urbino: 37 (104); 42 (122)

Leli Giuseppe, ministro successore di
 Pergolini Giacomo: 11, 13, 15

Leli Giuseppe, padre del ministro: 20
 (3); 26 (2)

Leli Pietro Antonio, ministro di
 Castelvechio: 17 (22a, 23, 24a); 18 (9);
 19 (12, 17, 19); 20 (3); 23; 24

Lena Domenico, affittuario della tenuta
 di

Lesetrieria, fondo di Piaggiolino: 51 (2)

Lisi Domenico: 43 (30)

Livi Celestino/Celeste, colono nel
 podere Poggetto (Castelvechio): 51 (28-
 60); 52 (8-27); 54 (31-60); 55 (3-27)

Livi Domenico, del fu Luigi da Fano,
 colonia della possessione Monte: 43 (2)

Livizzani Carolo, presidente della
 Legazione di Urbino e delegato
 apostolico: 34 (1)

Lombardia: 34 (1)

Loreto, santuario: 34 (4)

Lucci Mario Antonio: 8 (4)

Luchini Tomasso, da Mondolfo, mastro
 di mastro Luca: 8 (1)

Lucilla Carlo: 26 (5)

luogotenente di Senigallia: 37 (15)

Luzzi Francesco, canonico: 18 (5)

Luzzietti/Luzzietti/Lurietti Pier Matteo,
 gorgheggiano, fattore e pescatore: 17 (2,
 3, 3a, 4a, 5a, 6, 6a, 8, 8a, 10a.); 20 (8);
 26 (2, 5)

Maccolini Nicolò, riceve grano da
 Bascarini Domenico (1695): 1 (11)

Maestri Gabriele, della cassa di
 risparmio: 60 (1-8)

maestro di posta di Fano: 20 (2)

Maggioli Vincenzo: 37 (45)

Magini Francesco, fattore: 49 (-1-); 57; 58; 74; 75; 76; 77; 78; 79

Magini Paterniano, fattore: 42 (12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 21, 32, 139, 139b); 43; 44; 45; 46; 47

Magnani Innocenzo: 27 (87)

Magnani Stefano, esattore: 37 (12)

Majale Francesco, sacerdote: 18 (5)

Majnaldi Antonio, di Genova: 15 (4)

Majnaldi Giacomo, di Genova: 15 (4)

Malamente Antonio, borgheggiano: 17 (1, 2, 3, 3a, 4, 4a, 17, 5a, 6, 6a, 7, 7a, 8, 8a, 10a, 12); 26 (2)

Malamente Domenico, borgheggiano: 17 (1)

Malamente Elisabetta: 26 (2)

Malpicci Giuseppe, sacerdote: 18 (8, 9, 11)

Malpici Domenico Giuseppe: 26 (5)

Mancini Giuseppe, orologiaio: 26 (2)

Mandoini Carlo: 30 (16)

Maria, moglie di Ridolfi Luigi: 60 (1-8)

Marin Prospero, ebreo di Pesaro: 8 (4)

Masetti D. C.: 52 (67)

Mastricola Angelo, notaio: 21 (17, 18)

Matiol, esattore: 37 (48, 50)

Mei Camilla, vedova del fu Angelo Paolini: 51 (1)

Melchiorri Melchiorre, lavoratore nel podere di Campagnano: 17 (10)

Mente Vaccaro, fondo di Piaggiolino: 51 (2)

Merlini Fulgenno: 8 (4)

Milano, poste: 20 (3)

Milano: 37 (29)

ministro di Monte rado: 20 (1)

Minossi Pietro Angelo: 8 (3)

molino di San Costanzo, fondo di Piaggiolino: 51 (2)

molino di San Costanzo: 48 (83)

Mombesi Pietro Paolo, lavoratore: 26 (1)

Monacelli Domenico: 37 (46, 53, 58)

Mondario, convento dei padri cappuccini: 32 (4)

Mondolfo: 18 (9); 36 (2); 39 (1, 2)

Montanari Gioachino, nel podere Villafranca (Piaggiolino): 51 (5-25); 52 (8-27); 54 (4-23); 55 (3-27)

Montanari Girolamo, cappellano: 25 (3)

Montanari Girolamo/Domenico Girolamo, cappellano nella chiesa parrocchiale in Castelvecchio: 26 (2, 5)

Montanari Giuseppe Maria, esattore camerale: 33 (3); 36 (2); 37 (6, 9, 11, 13, 22, 24, 25, 26, 35, 36, 41)

Montanari Giuseppe, colono del podere Traverso (Castelvecchio: 55 (3-27))

Montanari Giuseppe, nel podere Portelle (Piaggiolino): 51 (5-25); 52 (8-27); 54 (4-23); 55 (3-27)

Montanari Pietro, colono nel podere Bandita (Piaggiolino): 51 (5-25); 52 (8-27); 55 (3-27)

Montanari Sante, perito agrimensore: 41 (6); 42 (138); 43 (8)

Montanari Sebastiano, colono nel podere Doganella (Piaggiolino): 54 (4-23); 55 (3-27)

Montanari Sebastiano, nel podere Doganella (Piaggiolino): 51 (5-25); 52 (8-27); 54 (4-23)

Monte della Pietà della Pergola: 11

Monte di Pietà di Roma: 27 (61)

Monte Frumentario Barberini a Senigallia e Assisi (1645-1745): 3, 14, 15 (1)

Monte Frumentario Barberini in Senigallia: 20 (1); 27 (7, 8, 15, 18, 20, 22, 28, 36, 41, 42, 43, 64, 69, 70, 71-83, 85, 89, 91, 93, 94, 95, 96, 97)

Monte Frumentario d'Assisi: 20 (1); 27 (5, 6, 12, 14, 16, 19, 25, 26, 29, 30, 34, 35, 37, 38, 39, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 58, 59, 64, 85, 86, 89, 90, 92, 93, 94, 95, 96, 97)

Monte Giove, fondo di Piaggiolino: 51 (2)

Monte Mauri Giovanni, agrimensore: 30 (24)

Monte, colonia: 43 (30)

Monte, fondo: 43 (13)

Monte, possessione: 42 (66)

Monteporzio, contea: 20 (1)

Monteporzio, fiera: 25 (3)

Monterado, zona: 20 (2); 21 (11); 31; 35 (6); 37 (34)

Montese Costantino, lavoratore presso il podere delle Brecciole: 17 (9)

Montesi Pier Pavolo: 26 (2, 3, 5)

Montesi Sabatino, fattore: 30 (44)

Montevecchio: 37 (30)

Monti Giovanni, gonfaloniere: 55 (77)

Monticelli, colonia: 43 (25)

Monticelli, possessione: 42 (68, 69, 70)

Morelli Cosimo, cavaliere: 36 (3)

Morelli Stefano, fattore dei beni Barberini a Fossombrone (1657): 2 (3), 4 (3)

Morenzi Giacomo, per serrature: 11

Morgante Tomasso, guardiano della tenuta di Castelvechio: 11

Morici Alessandro, colono nel podere Palazzo (Piaggiolino): 49 (3); 54 (23); 55 (3-27)

Morici Filippo, nel podere Sanguinella e Palazzo (Piaggiolino): 51 (5-25); 52 (8-27)

Napoli, poste: 20 (3)

Nasoni Antonio: 49 (3)

Nasoni Giuseppe, nel podere Monte: (Castelvechio): 51 (28-60); 52 (8-27); 54 (31-60); 55 (3-27)

Nasoni/Nasori Pasquale, colono nel podere Santo Stefano (Piaggiolino): 51 (5-25); 52 (8-27); 54 (4-23); 55 (3-27)

Natalucci Antonio: 21 (11); 37 (40)

Nicodemi Gianantonio: 20 (1)

Nolfi Giambattista, mastro di casa: 8 (1)

Olivi, colonia: 43 (22)

Olivi, possessione: 42 (71, 72, 73, 74)

Orazio Francesco, d': 8 (2)

Orciano: 26 (1)

Orlandi Filippo, della Pergola: 20 (2)

Orlandi, capitano: 34 (5)

Orsini Teresa, promessa sposa di Enrico B.: 21 (8)

Ossani Francesco: 41 (7)

osteria al Rio della tenuta di Piaggiolino: 48 (83)

Osteria, fondo di Piaggiolino: 51 (2)

Ottaviani Carlo, di San Giorgio, agrimensore: 20 (6)

Ottavio, lavoratore: 26 (5)

Paccalossi Caterina, affittuaria del magazzino: 26 (1)

Padam Francesco, di Mondolfo: 26 (2)

Padri Gesuiti: 8 (4)

Pajana, colonia: 43 (70)

Paladini Luca Francesco, confratello: 18 (4)

Palazzo, fondo di Piaggiolino: 51 (2)

Palesi Valeriano: 8 (4)

Palica Antonio: 26 (2)

Palica Antonio: 26 (20)

Palioci Sante: 26 (2)

Palmucci Sebastiano, esattore dei pii Monti Frumentari Barberini in Senigallia e Assisi: 27 (60)

Palombara, colonia: 43 (27); 49 (74, 75)
 Palombara, possessione: 42 (89, 90, 91)
 Palombella, strada della: 37 (41)
 Palombini Stanislao: 19 (16)
 Pandolfi Biagio, libraio (1726): 16 (4)
 Pandolfi Biagio, libraio: 16 (5)
 Pantani Carlo Antonio, accusato di frode: 28 (1)
 Pantini Angelo: 43 (27)
 Panzini, affittuario della famiglia Barberini a Fossombrone (1692-1695): 2 (29)
 Paolini Antonio, fattore della tenuta di Castelvecchio e Piaggiolino: 21 (11); 46 (88, 89); 47 (1, 2, 6, 39); 48 (21-60, 85, 135); 49; 50; 51; 52; 54; 55; 56; 57; 58; 59; 60; 61; 62; 63; 64; 65; 66; 67; 68; 69; 70; 71; 72; 73
 Paolini Antonio: 44 (7, 8)
 Paolone Agostino: 8 (3)
 Paolucci Giovanni Giacomo: 11
 Parigi: 37 (55)
 Parone Ribaga, e compagni: 16 (6)
 Pascaccio Domenico: 8 (4)
 Pascucci Antonio, lavoratore nel podere Santissimo Crocifisso: 17 (5)
 Pascucci Antonio: 11
 Pascucci Domenica: 26 (5)
 Pascucci Domenico: 11
 Pascucci Francesco/Franco: 26 (2, 3, 5)
 Pasqualini Andrea, prefetto consolare del cantone di Corinaldo nel dipartimento del Metauro: 35 (7); 36 (2, 3); 39 (1)
 Pasquini Virginio Maria, priore di San Marino: 27 (4)
 Patriarca Nicola, esattore del fruttato dei monti spettanti al monte frumentario in Assisi: 27 (62)
 Patrignano Cesare: 11
 Paulini Angelo: 43 (8)
 Paulini Nicolò, soprintendente: 18 (10)
 Pecorara, colonia: 43 (43)
 Pecorara, possessione: 42 (80, 81, 82)
 Pelinga Vincenzo: 26 (2)
 Pellacchi Domenico, lavoratore nel podere del Monte: 26 (4)
 Pellacchi Francesco, lavoratore: 26 (1, 2)
 Pellacchia Francesco: 26 (5)
 Pelliccia Antonio Maria, colono: 8 (4), 11; 20 (8)
 Pelliccia Antonio, lavoratore del podere del Gambacane: 17 (7);
 Pelliccia Gallo Pietro: 26 (5)
 Pelliccia Sante, lavoratore: 26 (1, 5)
 Pennacchi Andrea, colono: 33 (3)
 Pennacchia, abate: 34 (4)
 Pergola, tenuta: 30 (25, 26)
 Pergola, zona: 20 (1)
 Pergolini Giacomo, ministro/maestro della tenuta di Castelvecchio (1693-1702): 1 (8, 9), 8 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8), 11
 Perini Domenico: 42 (26, 27, 28)
 Perini Domenico: 43 (31)
 Perini Giovanni, nel podere Bandita (Piaggiolino): 51 (5-25)
 Perquino Francesco: 8 (4)
 Peruzzi Bartolomeo, amministratore (1646- 1658): 1 (1, 2, 3, 4, 8), 2 (1, 2), 4 (2)
 Pesaro: 3 (2); 39 (1); 42 (187); 46; 49 (2)
 Peschiera, possedimento: 21 (11)
 Pescucci Domenica, lavoratore: 26 (1)
 Pettinari Girolamo, borgheggiano: 17 (7, 7a,)
 Pettinari Giuseppe: 26 (5)

Pettinaro Giovanni Battista, per aver pulito le botti: 8 (6)

Pettinaro/Pettinari/Bettinaro Gian Battista: 8 (2, 3), 11

Piaggiola, colonia: 43 (23)

Piaggiola, possessione: 42 (92, 93)

Piaggiolino, colonia: 43 (45)

Piaggiolino, possessione: 42 (77, 78, 79)

Piaggiolino, tenuta e fondi che la costituiscono: 51 (2); 53

Piane, colonia: 43 (17)

Piane, possessione: 42 (100, 101, 102)

Pichi Antonio (1688-1689): 2 (13, 16)

Pico Alessandro: 30 (40)

Pierini Domenico: 42 (141)

Pierini Domenico: 43 (57)

Piersanti Bernardino, nel podere Procovio (Castelvechio): 43 (47); 51 (28-60); 52 (8-27); 54 (31-60); 55 (3-27)

Piersanti Bernardino: 42 (157)

Pievalli, criminale: 36 (2)

pieve di Castelvechio di Senigallia: 18 (6)

Pignattelli, monsignor, legato d'Urbino: 4 (3)

Pio IX, pontefice: 21 (14)

Pio IX, pontefice: 60 (1-8)

Pio VI, pontefice: 30 (22)

Piombi Giovanni Battista: 30 (31)

Pirelli Pietro, capo mastro muratore: 30 (31)

Pisanti Bernardino: 42 (75, 76)

Pocolidi Pietro Paolo: 11

Pocone/Poconi Pietro Paolo: 11

podestà di Mondolfo: 37 (14)

Poggetto, colonia: 43 (20)

Poggetto, possessione: 42 (94, 95, 96)

Pojana, possessione: 42 (86, 87, 88)

Polasi Agostino: 26 (2)

Politei Antonio, computista: 27 (53)

Polverani Paolo, lavoratore nel podere de Pecorai: 17 (5)

Polverari Agostino: 42 (1151)

Polverari Agostino: 42 (56, 57, 58)

Polverari Agostino: 43 (41, 67)

Polverari Barbara: 26 (5)

Polverari Girolamo, sostituisce il cappellano Barbaresi Giuseppe, muratore: 20 (8); 26 (2, 5)

Polverari Paolo/Pavolo, lavoratore: 26 (1, 2, 3)

Polverari Sante, nel podere Giardino (Castelvechio): 51 (28-60); 52 (8-27); 54 (31-60); 55 (3-27)

Pompeo, vescovo di Osimo: 20 (4)

Pompilio Giusti, ministro (1639-1659)/(1702): 1 (6, 7), 11, 12 (5), 13

Pomposo Benedetto, notaio: 21 (14)

Ponticelli, possessione: 42 (112, 113, 114)

Pontino Giuseppe: 11

Porfiri Giuseppe, della Pergola: 11

Porto di Senigallia: 4 (5)

Postino, colonia: 43 (19)

Postino, fondo: 43 (14)

Postino, possessione: 42 (97, 98, 99)

Pozzaglina, possessione: 42 (83, 84, 85)

Pozzolina, colonia: 43 (71)

Presorj Andrea, pievano nella chiesa parrocchiale in Castelvechio: 30 (1)

Principi Domenico: 42 (14)

Procojo, podere del: 8 (3)

Procovio, colonia: 43 (47)

Procovio/Procojo, possessione: 42 (75, 76)

Pucci Domenico, nel podere Crocifisso (Castelvecchio): 51 (28-60); 52 (8-27); 54 (31-60); 55 (3-27)
 Pucci Pietro: 42 (149)
 Pucci Pietro: 42 (50, 51, 52)
 Pucci Pietro: 43 (27, 65)
 Pugliana, casa rurale: 30 (31)
 Quattro Fontane, palazzo Barberini in Roma: 11, 16 (1, 2)
 Ranocchiaro Fabrizio, lavoratore: 26 (1, 83)
 Ranocchiaro Giulio, lavoratore nel podere del Broccardo possessione: 17 (5a); 38 (1); 42 (27)
 Ravenna: 8 (1, 2)
 Reboà Antonio, computista: 19 (12)
 Renoli Andrea, da Ancona: 30 (4, 8, 9, 10, 12, 17, 22)
 Renoli Antonio, da Ancona: 30 (4, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 17, 22, 31)
 Renoli Domenico Mattei, da Imola: 8 (2)
 Renoli Giacomo, da Ancona: 30 (4)
 Renoli Giovanni Battista, da Ancona: 30 (4, 8, 9, 10, 12, 17, 22); 33 (2, 3); 34 (1, 4)
 Ricardi Pietro, lavoratore nel podere de' Confini: 17 (2, 3)
 Riccardi Pietro, lavoratore nel podere de' Confini: 17 (1)
 Riccardi Riccardo, lavoratore nel podere di San Martino: 26 (1, 2, 4, 5)
 Ricci Alessandro: 34 (4)
 Ridolfi Francesco: 60 (1-8)
 Rio Maggiore, fondo di Piaggiolino: 51 (2)
 Ripa Bianca, vocabolo: 49 (1)
 Ripabianca, fondo di Piaggiolino: 51 (2)
 Ripanti Luigi, nel podere Ripabianca: 51 (5-25)
 Riparti Luigi, colono del podere Ripabianca (Piaggiolino): 55 (3-27)
 Ripe: 20 (2)
 Rocchetti Pietro: 26 (2)
 Roma: 8 (1)
 Romagna: 25 (3)
 Romitorio, colonia: 43 (42)
 Romitorio, possessione: 42 (103, 104, 105)
 Rosa, moglie di Ansuini Domenico: 60 (1-8)
 Rosciano, pievania di: 18 (8)
 Rosciara Giuseppe, colono del podere Castagneto (Piaggiolino): 55 (3-27)
 Roscini Francesco/Giuseppe, nel podere Castagneto (Piaggiolino): 51 (5-25); 54 (4-23)
 Rospigliosi, principe: 48 (21-60)
 Rossi Anselmo, di Senigallia: 60 (1-8)
 Rossi Francesco: 49 (2)
 Rossi Giuseppe, revisore e computista: 27 (32, 33, 38)
 Rossi Pietro, amministratore del Monte Frumentario di Senigallia: 27 (67, 71-83)
 Rossini Francesco, colono nel podere Castagneto: 52 (8-27)
 S. Antonio da Padova, chiesa di Castelvecchio: 4 (1)
 S. Marco di Fano, commenda: 5 (10)
 Sacro Monte della Pietà di Roma: 3 (1), 8 (4), 14
 Sagro Monte, area geografica: 52 (1)
 Saluzzi Giovanni Battista, mastro vetraio romano: 14
 Salvati Gian Battista, computista: 27 (88)
 Samperlotti Bernardino, canonico: 18 (3)

San Costanzo detta San Giovanni, possessione: 60 (1-8)

San Costanzo, comune: 49 (1)

San Costanzo: 20 (3, 4)

San Giovanni Battista in Castelvecchio nello Stato di Galliano, parrocchia: 18 (10)

San Martino dei Servi di Senigallia, convento: 19 (15)

San Martino, colonia: 43 (32)

San Martino, possessione: 42 (109, 110, 111)

Sanguinella, fondo di Piaggiolino: 51 (2)

Santa Maria, fondo di Piaggiolino: 51 (2)

Santinelli Antonio, colono nel podere Palazzo e Colombina (Piaggiolino): 51 (5-25); 52 (8-27); 54 (4-23); 55 (3-27)

Santinelli Giacomo, lavoratore: 42 (54, 55, 134)

Santinelli Giacomo: 42 (53)

Santinelli Giacomo: 43 (40, 66)

Santinelli Pasquale: 42 (134)

Santinelli Sante, del fu Carlo da Roncitelli, a colonia la possessione Postino: 42 (66, 154); 43 (6; 13; 19)

Santinelli/Santarelli Lorenzo, nel podere Fonte (Castelvecchio): 51 (28-60); 52 (8-27); 54 (31-60); 55 (3-27)

Santini Angelo, nel podere Palombara (Castelvecchio): 51 (28-60); 52 (8-27); 54 (31-60); 55 (3-27)

Santini Angelo: 42 (89, 90, 91, 162, 163)

Santini Giuseppe, uditore: 30 (31); 33 (4)

Santini Giuseppe: 60 (1-8)

Santini Luigi, nel podere Olivi (Castelvecchio): 51 (28-60); 52 (8-27); 54 (31-60); 55 (3-27)

Santissimi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista di Castelvecchio, chiesa collegiata di Castelvecchio Subequo: 18 (1, 3, 7, 12, 13)

Santo Stefano, fondo di Piaggiolino: 51 (2)

Sargenti Angelo, al fondo Casalto: 42 (146); 43 (12)

Sargenti Luigi, nel podere Traverso (Castelvecchio): 51 (28-60); 52 (8-27); 54 (31-60); 55 (3-27)

Sassi Carlo, parrocchiano e computista del Monte Frumentario Barberini: 27 (21)

Savelli Cristoforo, giudice del Monte Frumentario: 39 (1, 2, 3)

Sbrega Battista, lavoratore nel podere del Monte: 17 (6)

Sbrega Francesco: 11

Sbrega Francesco: 42 (83, 84, 85, 160)

Sbrega Francesco: 43 (71)

Sbrega Giovanni, nel podere Pozzolina/o (Castelvecchio): 51 (28-60); 52 (8-27); 54 (31-60); 55 (3-27)

Sbrega Nicola, lavoratore: 26 (1, 2, 5)

Scarpellini Andrea, ministro di Castelvecchio e del Monte Frumentario Barberini nella città di Senigallia: 17 (32); 27 (17); 36 (3)

Scarpellini Andrea, successore del ministro di Castelvecchio Giovanni Maria Crescentini: 19 (20, 21); 29

Sciai Giovanni Francesco, computista: 26 (2); 27 (17)

Sciocchetti Filippo, notaio di Senigallia: 49 (1)

Scopoleto, colonia: 43 (35)

Scopoleto, possessione: 42 (106, 107, 108)

Scorza Tommaso, fattore per commenda di Senigallia (1650-1659): 5

Sebastianelli Domenico: 42 (147)

Sebastianelli Domenico: 42 (44, 45, 46)
 Sebastianelli Giacomo: 42 (150)
 Sebastianelli Giuseppe, nel podere
 Confine: (Castelvechio): 51 (28-60);
 52 (8-27); 54 (31-60); 55 (3-27)
 Sebastianelli Sebastiano, alias
 Simonelli: 42 (47, 48, 49); 43 (64)
 Sebastianelli Sebastiano: 42 (148)
 Sebastianelli Sebastiano: 43 (29)
 Sebastianetti Domenico: 43 (15)
 Sebastiano Serfilippi: 43 (17)
 Secchiaroli Guidantonio, colono: 25 (5)
 Secchiaroli Guidantonio, lavoratore: 26
 (1, 3)
 Secchiaroli Guido Antonio: 26 (2, 5)
 Secchiaroli Guido Antonio, lavoratore
 nel podere del Traverso: 17 (10)
 Senigallia, diocesi: 36 (2)
 Senigallia, posta: 26 (2)
 Senigallia: 16 (5)
 Serfilippi Antonio, nel podere
 Gambacane (Castelvechio): 51 (28-
 60); 52 (8-27); 54 (31-60); 55 (3-27)
 Serfilippi Antonio: 42 (59, 60, 61, 97,
 98, 99, 100, 101, 102, 152, 166); 43 (1;
 14)
 Serfilippi Antonio: 43 (33, 63)
 Serfilippi Antonio: 43 (34, 68)
 Serfilippi Luigi, nel podere Piane
 (Castelvechio): 51 (28-60); 52 (8-61);
 54 (31-60); 55 (3-27)
 Serfilippi Matteo, nel podere Pojana
 (Castelvechio): 51 (28-60); 52 (8-27);
 54 (31-60); 55 (3-27)
 Serfilippi Matteo: 42 (86, 87, 88, 161)
 Serfilippi Matteo: 43 (70)
 Serfilippi Piermaria, lavoratore: 26 (1,
 2, 3, 5)
 Serfilippi Sebastiano: 42 (167)
 Serfini Piero Maria, colono: 25 (5)
 Serga Nicola, colono del podere Rio
 maggiore (Piaggiolino): 55 (3-27)
 Sergenti Angelo, del fu Pietro da Monti,
 a colonia la possessione Traverso: 43
 (4)
 Sergenti Angelo: 43 (72)
 Sforza Domenico: 36 (2)
 Signorini, uditore: 30 (31)
 Silvestri Angelo, notaio e computista
 del Monte Frumentario Barberini: 27
 (57, 59)
 Silvestrini Giuseppe: 49 (3)
 Simili Giuseppe, da Fossombrone: 17
 (20b)
 Simoncelli, notaio: 4 (1)
 Simoncini Bartolomeo: 11
 Simoncini Domenico: 26 (5)
 Simoncini Sander, lavoratore: 26 (1)
 Simoncini Sebastiano, debitore: 26 (1)
 società commerciale sinigagliese: 60 (1-
 8)
 Sorgenti/Sargenti Angelo: 42 (41, 42);
 43 (18)
 Spillone Ercole: 8 (6)
 Spinaci Gerardo, notaio: 79 (2a)
 Spinaci Gesualdo, mugnaio: 49 (-1-, 1)
 Stato di Urbino: 16 (3)
 Stato di Urbino: 19 (12)
 Stato Pontificio: 27 (65)
 Stefanelli Niccola, podere Sanguinella
 (Piaggiolino): 51 (5-25); 52 (8-27); 54
 (4-23); 55 (3-27)
 Stramigioli Francesco, perito
 agrimensore idrostatico: 30 (39); 31; 35
 (5, 6); 50 (77)
 Streccioni Pietro, nel podere Broccardo:
 (Castelvechio): 51 (28-60); 52 (8-27);
 55 (3-27)

Striccioni Giovanni, nel podere Cupa (Piaggiolino) e Broccardo (Castelvechio): 51 (5-25); 54 (31-60)
 Striccioni/Fricciori Giovanni, colono nel podere Colombina e nel podere Fontanelle (Piaggiolino): 52 (8-27); 52 (8-27); 54 (4-23); 55 (3-27)
 Sulmona, arcipretanza nella curia di: 28 (1)
 Tabacci Nicolò Francesco, abate: 16 (4)
 Tabbolacci Nicolò Francesco, abate: 16 (1)
 Tandri Giacomo Antonio, lavoratore nel podere di Scoppoletto: 17 (7)
 Tardioli Girolamo, pievano: 18 (9, 11, 14)
 Tarsi Nicola, lavoratore del podere de' Confini: 17 (4, 4a, 2; 6a, 8, 9a, 12a.); 26 (4, 5)
 Tembi Lucia: 26 (5)
 Terenzi Valeriano: 26 (5)
 Terrenzio Battista: 8 (2, 3)
 Tesone Francesco, canonico: 18 (7)
 Tesone Vittorio, sacerdote (arcipretura): 18 (7, 13)
 tesoriere della tenuta di Castelvechio: 25 (1)
 Testaferrata Fabrizio, cardinale: 41 (2)
 Tifi Nazareno: 52 (1)
 Tirello Angelo: 8 (3)
 Tomasetti Francesco, lavoratore: 26 (1)
 Tomasetto Agostino, lavoratore della possessione de Pecorari: 11
 Tomba, zona: 20 (2)
 Tombini Giambattista, cappellano curato abaziale della chiesa della Barbara: 18 (9)
 Tommasetti Giovanni Battista: 30 (29, 31)
 Torrione, possessione: 42 (112, 113, 114)
 Traverso, colonia: 43 (1)
 Traverso, colonia: 43 (18)
 Traverso, possessione: 42 (115, 116, 117)
 Trifoni Bartolomeo, guardiano del Collegio Germanico e Ungarico: 35 (5)
 Triga Tomasso: 11
 Trionfi, marchese di Ancona: 23 (5)
 Turione, colonia: 43 (24)
 ufficio della Pergola. 8 (4)
 Valentini Girolamo, lavoratore: 26 (1, 2, 3, 5)
 Valentini Matteo, nel podere Romitorio (Castelvechio): 51 (28-60); 52 (8-27); 54 (31-60); 55 (3-27)
 Valentini Matteo: 42 (168)
 Valentini Matteo: 43 (42)
 Valentini Nicola, gessaro: 26 (5)
 Valentini Sante: 42 (103, 104, 105)
 Valentini Tomaso: 20 (7)
 Valentini Tomasso, lavoratore del podere della Pugliana: 17 (2)
 Valentini Tomasso, lavoratore nel podere della Pugliana: 17 (6)
 Valeri Giovanni Filippo, sacerdote di Galliano: 18 (3)
 Valva e Sulmona, diocesi di Castelvechio Subequo: 18 (3)
 Vampi Giacomo: 26 (2, 5)
 Vellaporta, cittadino: 36 (3)
 Vellucci Pietro: 37 (102)
 Venezia: 19 (9)
 Venzolini Giulio: 26 (2)
 Verzolini Giulio: 26 (2)
 Verzolini Giulio: 26 (2)
 vicario di Castelvechio: 37 (14)
 Vignola, fondo di Piaggiolino: 51 (2)
 villa di San Cosimato: 36 (3)

Villa Franca, fondo di Piaggiolino: 51 (2)
Vincenzini Maria, di Fossombrone, compratrice: 26 (2)
Virgeli Pasquale: 26 (2)
Virgili/j Pasquale: 26 (2, 20)
Vittorio Emanuele II, re: 21 (16)
Zacchilli Agostino, colono del podere Peschiera (Piaggiolino): 55 (3-27)
Zacchilli/Zocchilli Angelo, colono nel podere Peschiera: 52 (8-27); 54 (4-23)
Zampi Giacomo, esattore: 26 (2)
Zandri Domenico, lavoratore della possessione denominata Borgo: 42 (32, 33, 34)
Zandri Domenico: 42 (143)
Zandri Domenico: 43 (21)
Zandri Domenico: 43 (59)

Zandri Luigi, nel podere Piaggiolino (Castelvecchio): 51 (28-60); 52 (8-27); 54 (31-60); 55 (3-27)
Zandri Luigi: 42 (112, 113, 114, 170)
Zandri Luigi: 43 (24)
Zandri Nicola: 42 (156)
Zandri Nicola: 43 (25)
Zandri Pierdomenico, lavoratore al podere della Fonte: 26 (1, 3, 5, 12)
Zandri Pietro, nel podere Monticelli (Castelvecchio): 51 (28-60); 52 (8-27); 54 (31-60); 55 (3-27)
Zandri Pietro: 42 (68, 69, 70)
Zannella Giovanni, abitante di Castelvecchio e ministro: 30 (16); 32 (5, 6, 7); 33; 34; 35
Zitri Lorenzo: 14

Appendice IV: Tabella delle tipologie documentarie

Il complesso delle attività e delle relazioni che costituirono l'amministrazione dei possedimenti territoriali dei Barberini possono essere letti attraverso l'analisi incrociata delle tipologie documentarie di cui si fornisce una schematizzazione nella tabella proposta di seguito, all'interno della quale si suggerisce una ricostruzione sintetica dei diversi nuclei documentari ricorrenti nella gestione della tenuta di Castelvecchio, suddivisi per macroaree e anni. Lo schema proposto intende mostrare, in maniera riassuntiva, regolarità e disomogeneità temporali dei documenti, a fronte della differenza dei contenuti e in relazione a diversi lassi temporali. Questo, per cercare di restituire una visione d'insieme dei registri e delle scritture deputate, negli anni, a memorizzare i fatti amministrativi sui quali si poggiava la gestione aziendale. Nella prima colonna si indicano la tipologia documentaria principale e le scritture ad essa affini, le quali saranno poi ulteriormente specificate nella terza colonna³¹⁹. Infatti, nelle due colonne successive alla prima si indicano, rispettivamente, le due partizioni in cui è suddivisa la Computisteria Barberini precisando, all'interno di queste ultime, gli anni di riferimento e, tra parentesi tonde, la denominazione propria (l'esemplare effettivo) del documento riscontrato e, in alcuni casi la quantità di registri o scritture che di quest'ultimo ricorrono in un determinato anno. Quando non è presente tale riferimento alla quantità, si intende sottolineare che della tipologia documentaria in questione ricorre un solo esemplare per anno.

TIPOLOGIE DOCUMENTARIE	COMPUTISTERIA I [Anni]	COMPUTISTERIA II [Anni]
Giornale di cassa - operazioni agricole (foglietti a contanti o a generi)	1695-1701 (libro giornale del Cardinal Francesco e del principe Taddeo); 1707-1715 libro giornale	1650; 1653-1656 (Libri Giornale); 1657-1658 (Giornaletti); 1839 (Conto di Cassa: x38); 1839 (Conti di Cassa per rinnovo ipoteche: x14); 1847 (Giornale di Cassa); 1852 (Conto di Cassa); 1855-1857 (Giornali di Cassa); [Foglietti a contante 1843 x8; 1844 x10; 1845 x4; 1846-1848; 1849 x2; 1850 x4; 1851 x2; 1853-1854 x2]; [foglietti a generi/giornali di cassa/doc giustificativi 1855-1856; 1857-1862x2; 1863-1878x3]; [Foglietti a generi 1846-1849x2; 1850-1852; 1854-1855]; 1862 foglietti a generi/giornali di cassa/doc giustificativi; 1864 foglietti a generi e documenti giustificativi; 1878 foglietti a generi/giornali di cassa/documenti giustificativi

³¹⁹ Ad esempio, tra gli "Atti notarili" – prima colonna – si troveranno: strumenti; documentazione relativa a baliaggio e maggiorasco; perizie eseguite sulla tenuta, ecc., specificati nella terza colonna accanto all'anno.

Registro del bilancio (Rendite e spese, bestiame, magazzino)	1853-1875 (bilancio; rendite e spese); 1855-1879 (bilancio rendite e spese)	1651-1652 (prospetto raccolto); 1652; 1674-1676; 1678; 1751-1755; 1756-1763; 1767-1769 (Bilancio del Monte Frumentario); 1770-1771 (3 fascicoli); 1771-1772 (3 fascicoli) Monte Frumentario, 1773 Monte Frumentario; 1773- 1776 Monte Frumentario; 1776-1781 (6 fascicoli); 1784-1827 (44 fascicoli); 1813; 1839-1840; 184x2; 1842 (bestiame); 1842; 1843-1844 x2; 1844-1847 (bestiame); 1844 x2; 1845; 1847; 1849 x2 (bestiame); 1850 x4 (bestiame); 1851 x2 (bestiame); 1851 (rendite); 1852 (rendite e spese); 1852x2 (bestiame); 1852 x2 (bilancio bestiame) con riferimento al mastro; 1853; 1853-1876 x11 (manca 1854,1857, 1860-70); 1853-1876 x26 (bilancio bestiame - manca 1857,1860- 61,1865,1867); 1854 con riferimento al mastro; 1855 con riferimento al mastro; 1856-1857; 1858 con riferimento al mastro; 1859x2 con riferimento al mastro; 1860-1863; 1860 (bilancio bestiame); 1864-1865 con riferimento al mastro; 1866-1870 (rendite e spese con riferimento al mastro); 1874- 1878 (rendite e spese con riferimento al mastro)
Prospetti e Stime di produzione; dei beni arborei e del bestiame		1693-1740 (33 cartoni); 1723-1771 (prospetti x33); 1814 Stime; 1838 (Stime piante secche); 1838x2 (Stime piante); 1838 x 10 (Prospetti e Stime rendimento tenuta); 1839 x 3; 1840 (Stime piante e bestiame); 1841 (Stime piante); 1842 (Stime attrezzi, uso cantina e magazzino e piante); 1843 (Stime piante e bestiame); 1844 (Stime bestiame, bestiame nato morto, piante, grano e vino per coloni); 1847x3 (Stime bestiame); 1848 x55 prospetti; 1849 (Stime bestiame con riferimento al mastro); 1849-1850x2; 1850-51x2; 1851 (Stime bestiame); 1851-52 (prospetti agricoli); 1852-1876x41 (mancano 1859-1861); 1852 (Stime bestiame); 1852 (Stime bestiame con riferimento al mastro); 1855-1856 (Stime bestiame con riferimento al mastro); 1859x3 (Stime bestiame vivo); 1861x34 (Stime bestiame); 1862x54 (Stime bestiame)
Libri mastri (riferimento a partite del libro mastro)	1847-1853 (Libro Mastro di Castelvecchio)	1770; 1840-1848 (Partite di Debito); 1851 (partite di Credito); 1852 (Partite di Debito); 1854-1856 (Partite di Debito); 1874 (carte del libro mastro x7)
Registri o memoriali di debitori e creditori		1639; 1658; 1802; 1820 (Debitori insolventi); 1840; 1845-1846; 1850

Amministrazione coloni
(provvigioni; Registro dei
lavori a opera, ecc.)

1676 (nota quantità lavoratori); 1679; 1842 (restauro case coloniche); 1851 (distinta lavori e viaggi di coloni); 1852-1853 e 1856 (distinta lavori e viaggi di coloni con riferimento al mastro); 1684-1698 Polizze dei lavoratori; 1692-1700 (Libro prestanze di generi ai lavoratori); 1866x2 (riparto monte a generi + documenti giustificativi); 1867-1878 eccetto 1874 (riparto monte a generi in consegna al fattore/documenti giustificativi); 1838 (provvigioni); 1841 (Conto bestiame) x12; 1849x34 (conto corrente coloni riferimento al mastro); 1850x34 (conto corrente per coloni riferimento al mastro); 1850x21 (conto corrente dei lavoratori con riferimento al mastro); 1851 x20 (conto corrente per coloni); 1851x54 (conto corrente per coloni con riferimento al mastro); 1852 (conto a contanti e generi con riferimento al mastro); 1852x50 (conto corrente a generi per coloni con riferimento al mastro); 1853x60 (conto corrente per coloni con riferimento al mastro); 1854x52 (saldi lavoratori); 1855x55 (saldi lavoratori); 1856x55 (saldi lavoratori); 1856 (conto corrente per coloni con riferimento al mastro/prospetto dare-avere); 1857x 51 (saldi dei lavoratori); 1858x 2 (saldi dei lavoratori/prospetto dare avere/conto corrente); 1859 (conto dei lavoratori x55); 1860 (conto dei lavoratori x54); 1863x60 (prospetto dare-avere dei coloni); 1864x62 (prospetto dare-avere dei coloni); 1865x62 prospetto dare-avere dei coloni)

Conti correnti del fattore e
dei coloni

1840x41; 1841x4; 1842x2; 1843 (conto corrente fattore, a generi); 1844x2 (conto corrente fattore, a contanti); 1845x11; 1846x2; 1846 x39 (Conto Corrente dei coloni); 1847; 1847x2 (conto corrente fattore, a generi); 1848x3 (introito/esito a contanti); 1848x4 (conto corrente fattore, a generi); 1849x6 (conto corrente riparto di introito/esito a contanti con riferimento al mastro); 1850 (introito/esito a contanti con riferimento al mastro); 1850-1859x2; 1860x3 (riparto introito/esito a contanti con riferimento al mastro); 1861-1878x2 (riparto introito/esito a contanti con riferimento al mastro); 1850-52x2 (riparto conto a generi con riferimento al mastro); 1852 (riparto conto a generi); 1852 (conto corrente); 1859-1865 (riparto monte a generi/doc giustificativi/conti di cassa); [mancante 1862]

<p>Documenti giustificativi, pagamenti e mandati</p>	<p>1639-1659; 1645-1658; 1645-1673 (Registro Mandati Monte Frumentario); 1647; 1672-1675; 1672-1678; 1679; 1687 x2; 1687-1688 x4; 1688-1690; 1688-1691 x2; 1692; 1694; 1694-1696; 1700; 1702-1703; 1709; 1711; 1713; 1721-1723; 1725-1728; 1730; 1734-1737; 1739-1745 x2 (Registro mandati dal Monte Frumentario); 1743-1748 [manca 1745]; 1763-1767 [110 fascicoli e manca il 6]; 1767-1838; 1770-1771; 1777; 1800; 1803 x3; 1806-1807; 1807x3; 1809 x12; 1809-1830; 1810-1831; 1811x2; 1812x5; 1813; 1818 x4; 1818-1819 (Rilievi sui conti); 1819; 1828 x3 (registri mandati dal Monte Frumentario); 1838x2; 1838x2; 1847; 1848; 1849 (approvvigionamenti truppe austriache con riferimento al mastro); 1851; 1851x3 (aumento provvisione coloni) con riferimento al mastro; 1852; 1854x14 (concessione di possessioni a colonia); 1863 (conti colonici per 4 predii venduti al principe); 1868x2 (apoche di colonia)</p>
<p>Registri di entrata e uscita delle somministrazioni date a grasce o a generi</p>	<p>1645[consegna grani e bestiame]; [MF 1704; 1725-1816 (dimostrazione fruttato); 1828 MASTRINO]; [Prestanza a seme e grano 1772]; [1845x5 Distinta a bestiame e grano ecc.]; [E/U GENERI 1647; 1702; 1702-1703 x4; 1756-1763 (8 fascicoli); 1874]; [E/U a Denaro 1647; 1693; 1697 (77 fogli); 1698 (47 fogli citati nel mastro); 1700-1701; 1702 x2; 1702-1703 x4; 1787; 1797; 1838; 1870 estratto partite di pagamento con riferimento al mastro]</p>
<p>Registro Dare-Avere 1695-1701</p>	<p>1639-1659x2; 1646-1656; 1672-1675; 1688-1691; 1695-1696; 1699; 1702-1703; 1728 (grano); 1730; 1743-1786; 1769 x2; 1787-1792; 1792-1810; 1799; 1804-1807; 1809-1814; 1810 x2; 1810 (Tassa prediale, comunale e di casermaggio); 1811 (Tassa prediale e censuaria); 1812 x2; 1813 x4; 1813-1814; 1816; 1838 (con riferimento al Mastro); 1845; 1853 (avvisi di dativa provincia di Urbino con riferimento al mastro); 1853 (rilievi sui foglietti di cassa); 1782-1783 (Rendimento dei conti); 1812 e 1853 (Rendimento dei conti); 1866-1868x62 (Prospetto dare/avere dei coloni); 1869x72 (Prospetto dare/avere dei coloni); 1870x66 (Prospetto dare/avere dei coloni); 1871-1873 x63 (Prospetto dare/avere dei coloni); 1874-1878 (conti colonici x64)</p>
<p>Registro Spese</p>	<p>1639-1659; 1647; 1652-1653; 1682-1685; 1687-1688 x4; 1688-1691; 1693-1694; 1694-1696; 1701-1732 (Polizze per vendita grano)</p>

Corrispondenza (con qualcuno)

1882-1891;

1639-1659 e 1768 (con Computista); 1639-1659; 1646-1728; 1688-1689; 1688-1691 (2 fascicoli); 1692-1739 [mancano 1694,1706,1708,1709,1714,1716,1718,1719,1721-22,1724-31,1733-36,1738]; 1727-1768 (concorrenti al canonicato - 14 fascicoli); 1729; 1738-1746 (9 fascicoli); 1756-1761 (5 fascicoli e manca 1757); 1762-1766 (5 fascicoli); 1767-1769 (3 fascicoli); 1770-1771; 1772-1778 (7 fascicoli); 1779-1782 (4 fascicoli); 1783-1789 (7 fascicoli); 1790-1796 (7 fascicoli); 1797-1799 (3 fascicoli relativi alla Repubblica Romana); 1800x24; 1800 (Proposta Ispettore della tenuta); 1800 (Pagamenti dovuti al principe); 1800 (Gestione del bestiame); 1801x8; 1802-1807; 1808-1813; 1812 (dipartimento del Metauro); 1812 (Sospensione imbarco grani); 1813 (x3); 1813 (Taglio querce e roveri); 1814; 1818 (Tassa del censimento); 1818 (Questione di Amministrazione); 1818-1839 [mancano 1814-17;1820-21;1829-30;1833;1835-36]; 1819; 1840-1842 (Pigioni, variazione prezzi, produzione agricole e bestiame, perizie); 1843-1844 (mappa censuaria, stemmi Barberini per armi, stato magazzini, cause legali); 1844 (opere occorse); 1845-1848 (ordinaria amministrazione); 1845-1846 (opere di miglioramenti); 1845x30; 1846 (amministrazione credenza e cucina palazzo); 1847 (richiesta inventario oggetti mulino); 1848 (denuncia di precaria situazione economica); 1848 (disegno magazzini/bigattiera da costruirsi); 1849 (approvvigionamento truppe austriache con riferimento al mastro); 1854 (questioni di debito con riferimento al mastro)

Atti notarili –
(Amministrazione
interna/istrumenti)

1702 (Affari Tenuta); 1738 (Maggiorasco 6 fascicoli); 1790 (Perizia); 1813 (Perizia terreno per cimitero); 1823 (Baliaggio); 1825 (Estimo e superficie catastale); 1831 (Baliaggio); 1838 (Mappe); 1838 (Preventivo); 1848 (Baliaggio); 1851 (Baliaggio); 1853 (prezzo medio piazza di Senigallia - Camera Primaria di Commercio); 1871 (Perizia posizione mulino di San Costanzo riferimento al mastro); 1647 (Istrumenti); 1688 (Istrumenti); 1695 (Istrumenti); 1707 (Istrumenti); 1723 (Istrumenti); 1740 (Istrumenti); 1763 (Istrumenti); 1772x3 (Istrumenti); 1777 (Istrumenti); 1782 (Istrumenti); 1790x3; 1800; 1812; 1818; 1838 (x7 Contratto di affitto a colono); 1838 (Istruzioni); 1838 x14; 1840 x9 (Consegna possessione a lavoratore); 1847; 1848 (affitto mulino e richiesta iscrizione ipoteca); 1851 (casa per colono riferimento al mastro); 1851x7 (vendita grano riferimento al mastro); 1852x3 (vendita grano riferimento al mastro); 1853x5 (vendita produzione agricola riferimento al

mastro); 1854 (vendita grano con riferimento al mastro); 1854; 1855x6 (vendita produzione agricola); 1856 x8 (contratti possessioni/statuto della Società commerciale senigagliese); 1857; 1859x2; 1872; 1875 (mulino); 1876 (acquisto possessioni); 1730 (atti notarili); 1733x5 (atti notarili); 1734-1735 (atti notarili); 1742 (atti notarili); 1763x2 (atti notarili); 1738-1761 (atti notarili); 1790; 1810 (canoni della tenuta); 1811; 1811 (Conto alloggio militare); 1813 (nuovo cimitero); 1826; 1833 (Catasto urbano/rustico); 1844 (Registro a libro depositi per iscrizione ipotecaria giudiziale); 1840-1847 x41 (dare possessioni a uso di colonia); 1847 x42 (consegna bestiame a coloni); 1849x14 (atti conservazione ipoteche con riferimento al mastro); 1870 (pratica adempimento legge per sanità pubblica (cimitero); 1871 (vendita porzione terreno); 1877 x4 (innovazioni da farsi nell'azienda, questua per festa della Madonna)

Canoni e Censi

1645-1658 (Canone per Collegio Germanico); 1695; 1762; 1778 (Canone per Collegio Germanico); 1802; 1808; 1838; 1838 (50 pratiche affitto possessioni); 1845; 1855 (pigioni delle case in Roma, Firenze e Castelvechio)

Inventario

1703-1723 (risarcimenti da farsi); 1723-1755; 1738 (Beni fidecommissari); 1770 (Borgo); 1771 (Chiesa parrocchiale); 1772 (arboratura, bestiame e possessioni); 1803 (Palazzo Castelvechio); 1812 arboratura); 1838 (Descrizione fornace con riferimento al Mastro); 1838 (Casa del guardiano); 1838 (Casa principale, granai, magazzini, cantine); 1838 (Case del Borgo); 1838 (Casa di Senigallia a fattore); 1838 (fossi); 1838 (alberi da frutta e da fronda); 1838 x4 (alberi); 1838 x26 (descrizione palazzo); 1838 (casa rurale); 1842-1843 (palazzo); 1845 Possessione e componenti di ciascuna famiglia; 1846 (oggetti nobili, biancherie del palazzo); 1847 (descrizione case coloniche, mulino e osteria); 1848x2 (bestiame); 1848 (predii); 1848; 1850 (distinta delle possessioni con riferimento al mastro); 1853 (inventario mobili palazzo); 1875 (inventario mobili palazzo con riferimento al mastro)

Carte diverse

1857-1862 (rilievi e listini commerciali; 1859 (suppliche per elemosine); 1862 (sovvenzioni e sussidi); 1866-1871; 1873 (suppliche); 1875; 1877 (bollette); 1878; 1878 (bollette)

BIBLIOGRAFIA

Fonti manoscritte

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana:

- Arch. Barb. Colonna di Sciarra 1, fasc. 13.
- Arch. Barb. Colonna di Sciarra 159, fasc. 4.
- Arch. Barb. Colonna di Sciarra 396, f. 20.
- Arch. Barb. Colonna di Sciarra 396, f. 21.
- Arch. Barb. Colonna di Sciarra 396, f. 22.
- Arch. Barb. Colonna di Sciarra, 10, fasc. 339.
- Arch. Barb. Colonna di Sciarra, 124, fasc. 24.
- Arch. Barb. Colonna di Sciarra, 397.
- Arch. Barb. Comp. II, Castelvecchio, 1 [1639-1659. Conti di Pompilio Giusti, ministro nella tenuta di Castelvecchio], fasc. 7, ff. 159 – 161.
- Arch. Barb. Comp. II, Castelvecchio, 4, fasc. 5, ff. 73-74.
- Arch. Barb. Comp. II, Castelvecchio, 4, fasc. 5, ff. 75 – 76.
- Arch. Barb., Comp. 182, f. 200 sx.
- Arch. Barb., Comp. II, 14, ff. 102a-102c.
- Arch. Barb., Comp. II, 16 (9), ff. 1-2.
- Arch. Barb., Comp. II, 30 (40), ff. 343-346.
- Arch. Barb., Comp. II, 42 (135), ff. 418-419.
- Arch. Barb., Comp. II, 45, (40a), ff. 814-819.
- Arch. Barb., Comp. II, 55 (74), ff. 1229-1230.
- Arch. Barb., Comp. II, 8, 1, f. 14; id., 19, 18, ff. 146-147; id., 30, 40, ff. 343-346; id., 32, 4ff. 43-48 e 74-79.
- Arch. Barb., Comp. II, Castelvecchio, 16 conti di Giovanni Domenico Giovenale, ministro di Castelvecchio, fasc. 4, 1726, ff. 1.
- Arch. Barb., Comp. II, Castelvecchio, 16 conti di Giovanni Domenico Giovenale, ministro di Castelvecchio, fasc. 5, 1727, ff. 1.
- Arch. Barb., Comp. II, Castelvecchio, 16 conti di Giovanni Domenico Giovenale, ministro di Castelvecchio, fasc. 6, 1728, ff. 9.
- Arch. Barb., Comp. II, ff. 525-543.
- Arch. Barb., Giust. II, V.

- Arch. Barb., Giust., IV.
- Arch. Barb., Indice II, 1008.
- Arch. Barb., Indice II, 1009.
- Arch. Barb., Indice II, 1813.
- Arch. Barb., Indice II, 2425.
- Arch. Barb., Indice II, 2425-2431.
- Arch. Barb., Indice II, 2559.
- Arch. Barb., Indice II, 815, ff. 1109-1128.
- Arch. Barb., Indice II, 817, ff. 1147-1183.
- Arch. Barb., Indice II, 892, ff. 121-160.
- Arch. Barb., Indice II, 894 ff. 165-192.
- Arch. Barb., Indice II, 895 ff. 193-232.
- Arch. Barb., Indice II, 902.
- Arch. Barb., Indice II, 911.
- Arch. Barb., Indice II, 913.
- Arch. Barb., Indice II, 917.
- Arch. Barb., Indice II, 919.
- Arch. Barb., Indice II, 920.
- Arch. Barb., Indice II, 921.
- Arch. Barb., Indice II, 922.
- Arch. Barb., Indice II, 923
- Arch. Barb., Indice II, 986.
- Arch. Barb., Indice II, 987.
- Arch. Barb., Indice II, 988.
- Arch. Barb., Indice II, fasc. 8 ff. 169-173.
- Arch. Barb., Indice II, 805, ff. 1010-1012.
- Arch. Barb., Indice II, 814, ff. 1103-1108.
- Arch. Barb., Indice II, 821, ff. 17-19.
- Arch. Barb., Indice II, 824, ff. 39-44.
- Arch. Barb., Indice II, 836, ff. 144-148bis.
- Arch. Barb., Indice II, 892, ff. 127-137.
- Arch. Barb., Indice II, 892, ff. 138-159.
- Arch. Barb., Indice II, 896, ff. 233-236.
- Arch. Barb., Indice II, 899, FF. 267-272.

- Arch. Barb., Indice II., 901, ff. 281-348.
- Arch. Bibl., 33.
- Arch. Bibl., 133.
- Arch. Bibl., 191.
- Arch. Chig., m.I.22, pp. 397 e ss.
- Barb. 3132.
- Barb. 4400.
- Barb. 4435.
- Barb. 4570
- Barb. 5376.
- Barb. Lat., 1757.
- Barb. Lat., 1917.
- Barb. Lat., 1918.
- Barb. Lat., 1919.
- Barb. Lat., 1956.
- Barb. Lat., 2027.
- Barb. Lat., 2049, 13.
- Barb. Lat., 2055, 71.
- Barb. Lat., 2077.
- Barb. Lat., 2104, 1.
- Carte Strozzi I 2, 714s.
- Miscell. II 150, n. 3.
- Vat. Lat., 9746.

Subiaco, Biblioteca del Monastero di S. Scolastica:

- Arch. Colonna, perg. LXI, 27.

Fonti a stampa

- DA ROMANO CESARE EVITASCANDALO, *Dialogo del Maestro di Casa, nel quale si contiene quanto il Maestro di Casa deve essere istruito. Et a ciascun'altro, che voglia esercitar ufficio in corte, deve sapere et operare. Utile a tutti li padroni, cortegiani, ufficiali et servitori della corte*, Roma, Giovanni Martinelli Stampatore, 1598.

- DE LUCA GIOVANNI BATTISTA, *Il dottor volgare*, Roma, Giuseppe Corvo, 1673.
- *Del cardinale di Fabio Albergati gentilhuomo bolognese libri tre*, Roma, per Guglielmo Facciotto, 1598.
- DI TOMMASO STROZZI CARLO, *Discorso sopra le persone, che sono state da circa cinquecento anni in qua della famiglia Barberini*, Roma, s.n., 1640.
- *Dr. Ludvig Bethmann's Nachrichten über die von ihm für die Monumenta Germaniae historica benussten Jahre 1854*, in «Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtkunde zur Förderung einer Gesamtausgabe der Quellschriften deutscher Geschichten des Mittelalters, hrsg. Von G. J. Pertz», 12. Bd., Hannover, 1872.
- FLORI LUDOVICO, *Trattato del modo di tenere il libro doppio domestico con suo esemplare composto dal padre Lodovico Flori della Compagnia di Giesù. Per uso delle case, e collegii della medesima compagnia nel Regno di Sicilia*, per Decio Cirillo, in Palermo, 1636.
- *La prima parte del thesoro politico in cui si contengono Relationi, Istruzioni, Trattati e varij Discorsi, pertinenti alla perfetta intelligenza della ragion di Stato, raccolto da Comin Ventura*, Milano, Gerolamo Bordone e Comp., 1600.
- LETI GREGORIO, *Histoire Des conclaves depuis Clement V*, Colonia, ches Anisson, Posuel, Rigaud, 1703.
- PIETRA ANGELO, *Indirizzo degli economi, o sia ordinatissima istruttione da regolatamente formare qualunque scrittura in un libro doppio. Aggiuntovi l'esemplare di un libro nobile, co 'l suo giornale, ad uso della Congregazione Cassinese, dell'Ordine in S. Benedetto*, Mantova, per Francesco Osanna, 1586.
- *Statuti della Sacra Religione di S. Giovanni Gerosolimitano con le ordinazioni dell'ultimo capitolo generale celebrato nell'anno 1631*, Borgo Nuovo, Stampator Camerale, 1674.
- VENTURI BASTIANO, *Della scrittura conteggiante di possessioni del signor Bastiano Venturi, della Serenissima Principessa Vittoria d'Urbino, Granduchessa di Toscana*, Firenze, Stamperia di Lando Landi, 1655.

Letteratura

- AGO RENATA, *Carriere e clientele nella Roma barocca*, Roma-Bari, Laterza, 1990.
- AGO RENATA, *Economia barocca. Mercato e istituzioni nella Roma del Seicento*, Roma, Donzelli Editore, 1998.

- AGO RENATA, *La feudalità in età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 1994.
- AGO RENATA, *Un feudo esemplare, immobilismo padronale e astuzia contadina nel Lazio del '700*, Fasano, Schena editore, 1990.
- AMADUZZI ALDO, *L'azienda nel suo sistema e nell'ordine delle sue rilevazioni*, III ed., Torino, UTET, 1978.
- AMAYDEN TEODORO, *La storia delle famiglie romane*, Roma, Arnaldo Forni Editore, 1979.
- AMODEO DOMENICO, *Ragioneria generale delle imprese*, Napoli, Giannini, 1992, p. 249.
- ANGIOLINI FRANCO, *Le basi economiche del potere aristocratico nell'Italia centro-settentrionale dal XVI al XVIII secolo*, in «Patriziati e aristocrazie nobiliari. Ceti dominanti e organizzazione del potere nell'Italia centro-settentrionale dal XVI al XVIII secolo». Atti del seminario tenuto a Trento, 9-10 dic. 1977, a cura di CESARE MOZZARELLI e PIERANGELO SCHIERA, Trento, Libera Università degli Studi di Trento, 1978, pp. 37-52.
- ARANGIO RUIZ VINCENZO, *Istituzioni di diritto romano*, Napoli, Jovene, 1974.
- ASHTOR ELIYAHU, *Observations on Venetian Trade in the Levant in the XIVth Century* in «Journal of European Economic History», 5 (1976), pp. 553-641 p. 562.
- BAIROCH PAUL, *Rivoluzione industriale e sottosviluppo*, Torino, Einaudi 1967.
- BARNABÈ FEDERICO, RUGGIERO PASQUALE, *La contabilità per la costruzione della realtà sociale in un ente monastico: Monte Oliveto Maggiore nel XIX secolo*, in *Clero, economia e contabilità in Europa tra medioevo ed età contemporanea. Atti del Convegno internazionale di studi di Siena 14-16 settembre 2006, Centro nazionale di studi per la storia del clero e dei seminari*, a cura di ROBERTO DI PIETRA e FIORENZO LANDI, Roma, Carocci, 2007, pp.76-104.
- BAROZZI NICCOLÒ, BERCHET GUGLIELMO, *Le relazioni della Corte di Roma lette al Senato degli Ambasciatori veneti nel XVII secolo e di altre pubblicazioni riguardanti la diplomazia italiana*, in «Archivio storico italiano», nuova serie, I (17), «Giornale storico degli archivi toscani: anno III», Oleshki, 1856-1878.
- BATLLORI MIGUEL, *El pare Ehrle, prefecte de la Vaticana, en la seva correspondència amb el card. Rampolla*, in «Collectanea Vaticana in honorem Anselmi M. Card. Albareda a Biblioteca Apostolica» (Studi e testi 219-220), I, Città del Vaticano 1962, 75-117.
- BELLOMO MANLIO, *Società e istituzioni in Italia dal Medioevo agli inizi dell'età moderna*, Catania, Giannotta, 1984.
- BIAGIOLI GIULIANA, *I problemi dell'economia toscana e della mezzadria nella prima metà dell'Ottocento*, in *Contadini e proprietari nella Toscana moderna. Atti del convegno di*

- studi in onore di Giorgio Giorgetti. Dall'età moderna all'età contemporanea*, vol. II, Firenze, Olshki, 1981, pp. 85-172.
- *Bibliografia dell'Archivio Vaticano*, I-IV, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 1962-1966.
 - BIGNAMI ODIER JEANNE, *La Bibliothèque Vaticane de Sixte IV à Pie XI. Recherches sur l'histoire des collections de manuscrits*, (Studi e testi, 272), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1973.
 - BIGNAMI ODIER JEANNE, *Premières recherches sur les fonds Ottoboni*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1966, pp. 12-13.
 - BIZZOCCHI ROBERTO, *Familiae Romanae antiche e moderne*, in «Rivista storica italiana», CIII (1991), pp. 355-397.
 - BIZZOCCHI ROBERTO, *Savoir généalogique et société en Italie au XVI siècle*, in «Annales», XLVI (1991), pp. 789-805.
 - BLUME FRIEDRICH, *Iter italicum*, III: *Archive, Bibliotheken und inschriften* in «Der Standt Rom», 4 vol., 1824-1836, Berlin und Stettin, Halle, 1830.
 - BOLOGNA MARCO, *Per un modello generale degli archivi di famiglia in onore di don Luigi Alfonso per il suo 85° genetliaco*, in «Studi e documenti di storia ligure. Atti della società ligure di storia patria», n. s., XXXVI (CX) fasc. II, 1997, pp. 555-588.
 - BOUTIER JEAN, *Construction et anatomie d'une noblesse urbaine. Florence à l'époque moderne (XVIe-XVIIIe siècles)*, Paris, Thèse de l'École des Hautes Etudes en Sciences Sociales, 1988.
 - BOUTRUCHE ROBERT, *Signoria e feudalesimo*, Bologna, Il Mulino, 1979.
 - BOYLE LEONARD E., *A Survey of the Vatican Archives and its Medieval Holdings*, in «Subsidia medievalia», 1, Toronto, Pontifical Institute of Medieval Studies, 1972.
 - BRUNO SALVATORE, *La mezzadria e le forme speciali e locali di conduzione dei fondi*, Torino, UTET, 1914.
 - BUONOCORE MARCO, *Bibliografia dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana 1968-1980*, I, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1986.
 - BUONOCORE MARCO, *Le ricerche nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, in *Luigi Fiorani storico di Roma religiosa e dei Caetani di Sermoneta*, a cura di DOMENICO ROCCIOLO – CATERINA FIORANI, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2013, pp. 15-31.
 - BUONOCORE MARCO, *Theodor Mommsen a San Gallo*, in «Mediterraneo antico», xiii, 1-2, 2010, 73-120.

- BURCHELL STUART, CLUBB COLIN, HOPWOOD ANTHONY G., HUGES JOHN, NAHAPIET JANINE, *The Roles of Accounting in Organizations and Society*, in «Accounting, Organizations and Society», 5, I, 1980, pp. 5-27.
- BURR LITCHFIELD ROBERT, *Emergence of a Bureaucracy. The Florentine Patricians 1530-1790*, Princeton, Princeton University Press, 1987.
- BUSCO CRISTIANO, *Sistemi di controllo e cultura aziendale*, Padova, CEDAM, 2002.
- CACCIAGLIA LUIGI, *L'archivio del Monastero dell'Incarnazione detto "le Barberine" alla Biblioteca Vaticana (1639-1907)* in *Vite consacrate: gli archivi delle organizzazioni religiose femminili*. Atti del Convegno di Spezzano (20 settembre 2006) e di Ravenna (28 settembre 2006), a cura di E. ANGIOLINI, Mucchi, 2007, pp. 303-326.
- CACCIAGLIA LUIGI, *Le "Giustificazioni" dell'archivio Barberini - Inventario (I) – le Giustificazioni dei cardinali*, (Studi e testi, 385), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2015.
- CACCIAGLIA LUIGI, *Note sugli archivi di famiglie nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, in *Atti del Convegno Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità: genesi storica, ordinamenti ed interrelazioni* (Roma, 12-14 marzo 1990), Roma, Ministero per i beni e le Attività Culturali, 1994, pp. 383-403.
- CADDEU FEDERICA, *I carteggi barberiniani nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Roma, La Sapienza Università di Roma 2017.
- CARAVALE MARIO, CARACCILO ALBERTO, *Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX*, in «Storia d'Italia, 14», Torino, Utet, 1978.
- CARINI ISIDORO, *Vita del già pontefice Urbano VIII*, in «Spicilegio Vaticano» 1 (1893), pp. 336 e ss.
- CASANOVA CESARINA, *Le donne come "risorsa". Le politiche matrimoniali della famiglia Spada (sec. XVI-XVIII)*, in «Memoria», 21, Torino, Rosenberg & Sellier, 1987.
- CATTURI GIUSEPPE, *Alla ricerca del "codice etico genetico" dell'attività economico-aziendale insieme a Bernardino da Siena ed a Luca da Borgo San Sepolcro: sulle tracce dell'origine dell'"homo economicus"*, Convegno internazionale straordinario per celebrare fra' Luca Pacioli. Venezia-Centro Zitelte, 9-12 aprile 1994, Milano, IPSOA 1995.
- CATTURI GIUSEPPE, *Cultura del controllo e gestione del segnale informativo contabile*, in «Quaderni senesi di Economia aziendale e di Ragioneria. Serie Interventi», 61, Siena, Copinfax, 2000.

- CATTURI GIUSEPPE, *Distorsioni, interferenze e rumori di fondo nella gestione del segnale informativo contabile*, in «Rivista italiana di Ragioneria e di economia aziendale», 3-4, 2001, pp. 109-120.
- CATTURI GIUSEPPE, *I contenuti culturali ed etici del bilancio di esercizio*, in «Scritti di economia aziendale in memoria di Raffaele d’Oriano», I, Padova, CEDAM, 1997, pp. 211-230;
- CATTURI GIUSEPPE, *L’azienda universale. L’idea forza, la morfologia e la fisiologia*, Padova, CEDAM, 2003.
- CATTURI GIUSEPPE, *L’impresa come organismo tridimensionale e i suoi obiettivi alternativi al profitto*, in «Rivista dei Dottori Commercialisti», XXII, 6, 1971, pp. 1819-1833.
- CATTURI GIUSEPPE, *La cultura del controllo aziendale: significato e strutture operative*, in «Controllo di Gestione», I, 4, 2004.
- CATTURI GIUSEPPE, *La teoria dei flussi e degli stocks ed il «sistema dei valori» d’impresa. Conversazione con gli studenti sulla «creazione del valore»*, Padova, CEDAM, 1994.
- CATTURI GIUSEPPE, *Le “onde della conoscenza” degli strumenti di controllo gestionale ed i “nuovi eremiti”. Atti del IV Convegno nazionale della Società italiana di storia della ragioneria*, Perugia, 2-3 ottobre, Roma, RIREA, 1997.
- CATTURI GIUSEPPE, *Lezioni di economia aziendale*, 2 voll., Padova, CEDAM, 1984.
- CATTURI GIUSEPPE, RICCABONI ANGELO, *Economia aziendale e teoria istituzionale: affinità concettuali ed implicazioni operative per il controllo di gestione*, in «Contabilità e Cultura aziendale», I, 2, 2001.
- CATTURI GIUSEPPE, *Teorie contabili e scenari economico-aziendali*, Padova, CEDAM, 1989.
- CERESA MASSIMO, *Bibliografia dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana 1981-1985*, (Studi e testi, 342), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1991.
- CEYSSENS LUCIEN, *Le cardinal François Albizi (1593-1684). Un cas important dans l’histoire du Jansénisme*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1977.
- CHERUBINI GIOVANNI, *La mezzadria classica delle origini*, in *Contadini e proprietari nella toscana moderna. Atti del convegno di studi in onore di Giorgio Giorgetti*, vol. I, *Dal medioevo all’età moderna*, Firenze, Olshki, 1979.
- CHERUBINI GIOVANNI, *La mezzadria toscana fra ‘800 e ‘900*, in A. CARDINI (a cura di), *Il suono della lumaca. I mezzadri nel primo Novecento*, Lacaita, Manduria, 2004 pp. 37-49.
- CHRIST KARL, *Kardinal Franz Ehrle*, Lipsia, ZentrBibl 52, 1935.

- CICCAGLIONE FEDERICO, *Il diritto successorio nella storia del diritto italiano*, in *Il Digesto Italiano*, vol. III, Torino, Utet, 1891.
- CIPOLLA CARLO MARIA, *Istruzione e sviluppo. Il declino dell'analfabetismo nel mondo occidentale*, Torino, Unione Tipografica - Editrice Torinese, 1971.
- COMMENDONE GIOVANNI F., *Discorso sopra la corte di Roma*, a cura di C. MOZZARELLI, Roma, Bulzoni 1996.
- COMPARATO VITTOR IVO, *Uffici e società a Napoli (1600-1647)*, Firenze, Olschki, 1974.
- CONRING HERMANN, *De electione Urbani VIII et Innocentii X commentari Historici Duo*, Helmstedt, Helmstadii, 1651.
- CONTELORI FELICE, *Genealogia familiae Comitum Romanorum*, Roma, Tipografia Reverenda Camera Apostolica, 1631.
- COOPER DAVID J., *Discussion of "Towards a Political Economy of Accounting"*, in «Accounting, Organizations and Society», 5, I, 1980.
- CORONELLA STEFANO, *La ragioneria in Italia nella seconda metà del XIX secolo. Profili teorici e proposte applicative*, in «Studi economico aziendali «E. Giannessi»», 78, Milano, Giuffrè, 2007.
- COSTANTINI CLAUDIO, *Fazione urbana: sbandamento e ricomposizione di una grande clientela a metà Seicento*, Università di Genova, Genova, 1998.
- CUTURI TORQUATO, *Dei fedecommissi e delle sostituzioni nel diritto civile italiano*, Città di Castello, S. Lapi, 1889.
- D'ONOFRIO CESARE, *Roma vista da Roma*, Roma, Liber, 1967.
- DI GIACOMO GIOVANNI, *Le rilevazioni contabili dei monasteri benedettini a cavallo fra il '700 e l'800, L'evoluzione degli studi di ragioneria dalla fine del XVIII secolo: storie di imprese siciliane. Atti del II Convegno nazionale di storia della ragioneria: Messina, 16-17 dicembre 1993*, Pacini, Pisa, 1996.
- DI PIETRA ROBERTO, *Il seminario di Siena nella seconda metà del XVII secolo*, in *Clero, economia e contabilità in Europa tra medioevo ed età contemporanea. Atti del Convegno internazionale di studi di Siena 14-16 settembre 2006*, Centro nazionale di studi per la storia del clero e dei seminari, a cura di ROBERTO DI PIETRA e FIORENZO LANDI, Roma, Carocci, 2007.
- DI PIETRA ROBERTO, MAGLIACANI MICHELA, *Il seminario arcivescovile di Siena nella seconda metà del XVII secolo. Logiche di governo e contabilità*, in *Clero, economia e contabilità in Europa tra medioevo ed età contemporanea. Atti del Convegno internazionale di studi di Siena 14-16 settembre 2006*, Centro nazionale di studi per la

- storia del clero e dei seminari*, a cura di ROBERTO DI PIETRA e FIORENZO LANDI, Roma, Carocci, 2007, pp. 20-49.
- DI TORO P., DI PIETRA ROBERTO, *Amministrazione e contabilità nel XV e XVI secolo. Lo spedale senese del Santa Maria della Scala attraverso i libri contabili*, Padova, CEDAM, 1999.
 - DIAZ FURIO, *I Lorena in Toscana. La Reggenza*, Torino, Utet, 1987, pp. 156-170.
 - DONATI CLAUDIO, *L'idea di nobiltà in Italia. Secoli XIV-XVIII*, Bari, Laterza, 1988.
 - DUNCAN JOHN, FLESHER DALE L., STOCKS MORRIS, *Internal Control System in US Churches: An Examination of the Effects of Church Size and Denomination on Systems of Internal Control*, in «Accounting, Auditing & Accountability Journal», 29, I, 1999, pp. 142-163.
 - EHRLE FRANZISKUS, *Bibliothektechnisches aus der Vatikana*, in «Zentralblatt für Bibliothekswesen», 33, voll. 7-8, 1916; pp. 197-228.
 - ERMINI GIUSEPPE, *Caratteri della sovranità temporale dei papi nei secoli XIII e XIV*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte», Kan. Abt., 37 (1938).
 - ESTEVE ESTEBAN HERNÁNDEZ, *L'espansione della partita doppia e le recenti impostazioni della storia della ragioneria*, in «Contabilità e Cultura aziendale», I, I, (2001).
 - EZZAMEL MAHMOUD, *Accounting and Redistribution: The Palace and Mortuary Cult in The Middle kingdom, Ancient Egypt*, in «The Accounting Historians Journal», 29, I, 2002, pp. 61-103.
 - FASANO GUARINI ELENA, «*Roma officina di tutte le pratiche del mondo*»: dalle lettere del cardinale Ferdinando de' Medici a Cosimo I e a Francesco I, in *La corte di Roma tra Cinque e Seicento, "teatro" della politica europea*, a cura di M. A. VISCEGLIA, G. SIGNOROTTO, Roma, Bulzoni, 1998.
 - FASANO GUARINI ELENA, *Potere e società negli Stati regionali italiani del '500 e '600*, Bologna, Il Mulino, 1978.
 - FINK KARL AUGUST, *Das Vatikanische Archiv; Einführung in die Bestände und ihre Erforschung*, Roma, Regenberg, 1951.
 - FIORANI LUIGI, *Archivio Barberini*, in *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana*, a cura di FRANCESCO D'AIUTO, PAOLO VIAN, (Studi e testi, 467), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2011.
 - FIORANI LUIGI, *Monache e monasteri romani nell'età del quietismo*, in «Ricerche per la storia religiosa di Roma», 1, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1977.

- FLESHER K., FLESHER DALE L., *Managerial Accounting in an Early 19th Century German-American Religious Commune*, in «Accounting, Organizations and Society», 4, 4, 1979.
- FORCELLA VINCENZO, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*, 14 voll., Roma, Tipografia delle scienze matematiche e fisiche, 1869-1884.
- FORTUZZI CINZIA, *La Bibliotheca Barberina. La raccolta di Urbano VIII e Francesco Barberini*, dattiloscritto, p. 1.
- FOSI IRENE, *Genealogie e storie di famiglie fiorentine nella Roma del Seicento*, in «Istituzioni e società in Toscana nell'età moderna», 1994.
- FOSI IRENE, *La presenza fiorentina a Roma tra Cinquecento e Seicento*, in «Model Rom?: Der Kirchenstaat und Italien in der Frühen Neuzeit», DANIEL BÜCHEL, VOLKER REINHARDT Köln Wiemar, 2003, pp. 43-62.
- FOUCAULT MICHEL, *Governmentality*, in *The Foucault Effect: Studies in Governmentality*, GRAHAM BURCHELL, COLIN GORDON, PETER MILLER (eds.) Chicago, University of Chicago Press, pp. 87-104.
- GALASSO GIUSEPPE, *Il Regno di Napoli. Il Mezzogiorno spagnolo (1494-1622). Storia d'Italia*, vol. XV, II, Torino, Utet, 2005.
- GALASSO GIUSEPPE, *Potere e istituzioni in Italia dalla caduta dell'Impero romano ad oggi*, Torino, Einaudi, 1964.
- GANGL PETER, *Franz Ehrle (1845-1934) und die Erneuerung der Scholastik nach der Enzyklika "Aeterni patris"* (Quellen und Studien zur neueren Theologieggeschichte 7), Ratisbona, 2006.
- GIDDENS ANTHONY, *The Consequences of Modernity*, Polity Press, Cambridge (trad. it. *Le conseguenze della modernità*, Il Mulino, Bologna 1994) 1990
- GIDDENS ANTHONY, *The Constitution of Society*, Cambridge, Polity Press, 1984.
- GIORGETTI GIORGIO, *Contadini e proprietari nell'Italia moderna. Rapporti di produzione e contratti agrari dal secolo XVI ad oggi*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 1974.
- GIOVANNONI ELENA, RICCABONI ANGELO, GIORGI ANDREA, MOSCADELLI STEFANO, *Contabilità e potere nel XIV secolo: il caso della cattedrale di Siena*, in *Clero, economia e contabilità in Europa tra medioevo ed età contemporanea. Atti del Convegno internazionale di studi di Siena 14-16 settembre 2006*, Centro nazionale di studi per la storia del clero e dei seminari, a cura di ROBERTO DI PIETRA e FIORENZO LANDI, Roma, Carocci, 2007.
- GIRELLI ANGELA M., *Le terre dei Chigi ad Ariccia*, Milano, Giuffrè, 1983.

- GIUVA LINDA, *Archivi e famiglie*, in «Parolechiave» 39, Roma, Carocci, 2008, pp. 171-191.
- *Gli archivi di famiglia, in Storie di carta, storie di famiglia. L'Archivio della famiglia Zaccaria (1498-1942)*, scritti di Marco Bologna e Claudio Donati a cura di ALBERTO DE CRISTOFARO e PRIMO FERRARI, Fondazione Isec, Milano, Guerini e associati, 2008.
- GOLDTHWAITE RICHARD A., *Private Wealth in Renaissance Florence. A Study of Four Families*, New Jersey, Princeton University Press, 1968, pp. 3-13 e 26-27.
- GRAFINGER CHRISTINE M., *Ehrle, Franz, Jesuit, Kardinal, Bibliothekar und Archivar*, in *Württembergische Biographien unter Einbeziehungen hohenzollerischer Persönlichkeiten*, Stoccarda, M.M. Rückert (Hrsg.), 2006 (1).
- GRENDI EDOARDO, *Introduzione alla storia moderna della Repubblica di Genova*, Genova, Fratelli Bozzi, 1973.
- GRISAR JOSEF, *Päpstliche Finanzen, Nepotismus und Kirchnerecht unter Urban VIII*, in *Miscellanea Historiae Pontificiae* 7 (1943), pp. 205-365.
- GUALDO GERMANO, *Archivi di famiglie romane nell'Archivio Vaticano*, in «Archivio della società romana di storia patria» 104, Città del Vaticano, 1981.
- GUASCO LUIGI, *L'archivio storico del Comune di Roma*, Roma, 1919.
- *Guida generale degli archivi di Stato italiani, III: Archivi di famiglie e di persone*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività culturali 1986, pp. 1244-1249.
- GUIDO PESCOLIDO, *Terra e nobiltà. I Borghese, sec. XVIII-XIX*, Roma, Jouvence, 1979.
- HAMMOND FREDERICK, *Music and Spectacle in Baroque Rome. Barberini Patronage under Urban VIII*, Yale, Yale University Press, 1994.
- HASKELL FRANCIS, *Patrons and Painters. Art and Society in Baroque Italy*, New York, Yale University Press, 1693.
- HOPWOOD ANTHONY GEORGE, *Accounting and Organization Change*, in «Accounting, Auditing and Accountability Journal», 3, I, 1990, pp. 67-97.
- HOPWOOD ANTHONY GEORGE, *On Trying to Study Accounting in the Contexts in Which It Operates*, in «Accounting, Organizations and Society», 8, 2-3, pp. 287-305, 1983.
- HURTUBISE PIERRE, *Une famille témoin. Les Salviati*, (Studi e testi, 309), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica vaticana, 1985.
- *Il fondo economico dei Caetani duchi di Sermoneta*, a cura di CATERINA FIORANI, Fondazione Camillo Caetani (I), Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2010.
- IMBERCIADORI ILDEBRANDO, *Per la storia della mezzadria*, in «Atti della reale Accademia dei Georgofili», Ricci, Firenze 1941.

- INSABATO ELISABETTA, *Un momento fondamentale per gli archivi di famiglia: il '700*, in *Il futuro della memoria. Atti del Convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone*, Capri, 9-13 settembre 1991. Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1997, pp. 289-310.
- INSOLERA ITALO, *Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica*, II ed., Torino, Piccola biblioteca Einaudi, 1971.
- JONES ENRIC L., *Le origini agricole dell'industria*, in «Studi storici», Roma, Fondazione Istituto Gramsci, 1968, pp. 564-593.
- JONES PHILIP, *Economia e società nell'Italia medievale* in *Storia d'Italia. Annali I: Dal feudalesimo al capitalismo*, Torino, Einaudi, 1978.
- JONES PHILIP, *Forme e vicende dei patrimoni privati nelle «Ricordanze» fiorentine del Trecento*, in *Economia e società nell'Italia medievale: il mito della borghesia*, in *Storia d'Italia, Annali I, Dal feudalesimo al capitalismo*, a cura di RUGGERO ROMANO, Corrado Vivanti, Torino, Einaudi, 1978.
- KHER PAUL, *Papsturkunden in Rom. Die Römischen Bibliotheken*, in *Nachrichten von der Königlichen Gesellschaft der Wissenschaften Zu Göttingen. Philologisch historische Klasse*, Göttingen, Commissionsverlag der Dieterich'schen Universitätsbuchhandlung Luder Horstmann, 1901.
- KULA WITOLD, *Teoria economica del sistema feudale. Proposta di un modello*, 1980.
- *L'archivio della famiglia Torlonia*, a cura di ANNA MARIA GIRALDI, «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», 52, Roma, 1984.
- *L'Archivio Segreto Vaticano e le ricerche storiche*, a cura di PAOLO VIAN, Roma, Unione Internazionale degli Istituti di Archeologia, Storia e Storia dell'Arte in Roma, 1983.
- *La formazione dell'Italia industriale. Discussioni e ricerche di Romeo, Gerschenkron, Dal Pane, Cafagna, Eckaus, Tosi*, a cura di ALBERTO CARACCILO, Bari, Laterza, 1969.
- LAEMMER HUGO, *Zur Kirchengeschichte des sechszehnten und siebenzehnten Jahrhunderts*, Freiburg im Breisgau, Herder, 1863.
- LANDI FIORENZO, *La globalizzazione dei regolari: le strategie di occupazione del territorio del clero regolare in Italia a metà del Seicento*, in *Clero, economia e contabilità in Europa tra medioevo ed età contemporanea. Atti del Convegno internazionale di studi di Siena 14-16 settembre 2006, Centro nazionale di studi per la storia del clero e dei seminari*, a cura di ROBERTO DI PIETRA e FIORENZO LANDI, Roma, Carocci, 2007, pp. 145-155.

- LANDI FIORENZO, *Tecniche contabili e problemi di gestione dei grandi patrimoni del clero ravennate nei secoli XVII e XVIII*, in «Quaderni storici», XXXIX.
- *Lettere a Giuseppe Pelli Bencivenni, 1747-1808. Inventario e documenti*, XCI, *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*, a cura di M. TIMPANARO, Roma, Ministero per i Beni e le Attività culturali, 1976.
- LITTA BIUMI POMPEO, *Famiglie celebri d'Italia*, Milano, Il Fiorino, 1819-1889.
- LODOLINI ELIO, *L'Archivio di Stato di Roma*, Roma, Istituto di Studi Romani, 160, 1960.
- *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*, in *Intorno agli archivi e alle istituzioni. Scritti di Claudio Pavone*, a cura di ISABELLA ZANNI ROSIELLO, Roma, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Dipartimento per i beni archivistici e librari, Direzione generale per gli archivi, 2004.
- MACINTOSH NORMAN B., SCAPENS ROBERT W., *Structuration Theory in Management Accounting*, in «Accounting, Organization and Society», 15, 5, Elsevier, 1990.
- MAIER ANNELIESE, *Die Borghese Handschriften der Biblioteca Vaticana*, in «Traditio», 6, 1948, pp. 351-356.
- MARAVALL JOSÉ ANTONIO, *Potere, onore, élites nella Spagna del'600*, Bologna, Il Mulino, 1984.
- MARCONI NICOLETTA, *Edificando Roma Barocca. Macchine, apparati, maestranze e cantieri tra XVI e XVIII secolo*, Roma, Edimand, 2004.
- MARIJNEN C., *Accounting and Settlement of Disputes: An Interpretation of Luca Pacioli's "Tractate on Double Entry Bookkeeping"* in *Convegno internazionale straordinario per celebrare fra' Luca Pacioli*. Venezia-Centro Zitelle, 9-12 aprile 1994, Milano, IPSOA, 1995.
- MARRARA DANILO, *Nobiltà civica e patriziato nella Toscana lorenese del Settecento*, in *I Lorena in Toscana. Atti del convegno internazionale di studi (Firenze, 20-22 novembre 1987)*, a cura di CLAUDIA ROTONDI, Olschki, 1989, Firenze, pp. 45-54.
- MARRARA DANILO, *Riseduti e nobiltà. Profilo storico-istituzionale di un'oligarchia toscana nei secoli XVI-XVIII*, Pisa, Pacini Editore, 1976, pp. 5-60.
- MELIS FEDERIGO, *Storia della ragioneria: contributo alla conoscenza e interpretazione delle fonti più significative della storia economica*, Bologna, Zuffi, 1950.
- MILLER PETER, O'LEARY TED, *Governing the Calculable Person*, in ANTHONY GEORGE HOPWOOD, PETER MILLER (eds.), *Accounting as Social and Institutional Practice*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994.

- MILONE FILIPPO, *Il fidecommesso romano nel suo svolgimento storico*, Napoli, A. Trani, 1896.
- *Miscellanea Francesco Ehrle. Scritti di storia e paleografia pubblicati sotto gli auspici di S.S. Pio XI in occasione dell'ottantesimo natalizio dell'e.mo cardinale Francesco Ehrle*, ivi (Studi e testi 37-42), Roma, 1924,
- MORI ELISABETTA, *L'Archivio Orsini: la famiglia, la storia, l'inventario*, Roma, Viella, 2016.
- MORONI ANDREA, *I Corsini. L'archivio, la famiglia*, in *Sovrintendenza archivistica per la Toscana – A.C.T.A., Attività culturali e tecnologie avanzate. Archivi dell'aristocrazia fiorentina. Mostra di documenti privati restaurati*, a cura della Sovrintendenza Archivistica per la Toscana tra il 1977 e il 1989, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 19 ottobre-9 dicembre 1989. Catalogo, Firenze 1989, pp. 83-90: 83.
- MOZZARELLI CESARE, *Stato, patriziato e organizzazione della società nell'Italia moderna*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», II, 1976.
- MOZZARELLI CESARE, *Strutture sociali e formazioni statuali a Milano e Napoli tra '500 e '700*, in «Società e Storia», III, 1978.
- NOVI CHAVARRIA ELISA, *La feudalità ecclesiastica: fenomeno "residuale" o feudalesimo moderno? Una questione aperta*, in *Studi storici dedicati a Orazio Cancila*, a cura di ANTONINO GIUFFRIDA, FABRIZIO D'AVENIA, DANIELE PALERMO, «Quaderni Mediterranea. Ricerche storiche», n. 16 (2018).
- PAGANO SERGIO, *Archivi di famiglie romane e non romane nell'Archivio Segreto Vaticano: una indagine sull'«azienda famiglia»*, in «Roma moderna e contemporanea», I, Roma, Izzi, 1993, pp. 189-231.
- PAPAGNO GIUSEPPE, *I feudalesimi: la ricchezza e il potere politico* in *Storia d'Italia. Annali I: Dal feudalesimo al capitalismo*, Torino, Einaudi, 1978, pp. 114-183.
- PARTNER PETER, *Il mondo della curia e i suoi rapporti con la città*, in *Storia d'Italia. Annali 16: Roma, città del Papa*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2000.
- PASINI FRASSONI FERRUCCIO, *Essai d'armorial des Papes. D'apres les manuscrits du Vatican et les monuments publics*, Rome, Collège héraldique, 1906.
- PASINI FRASSONI FERRUCCIO, «Rivista Araldica» III (1905), pp. 55 e sgg.
- PÀSTOR LAJOS, *Guida delle fonti per la storia dell'America Latina negli archivi della Santa Sede*, Città del Vaticano, Collectanea Archivi Vaticani, 2, 1970.
- *Patriziati e aristocrazie nobiliari, ceti dominanti e organizzazione del potere nell'Italia centro-settentrionale dal XVI al XVIII secolo. Atti del Seminario tenuto a Trento il 9-10*

- dicembre 1977*, a cura di CESARE MOZZARELLI, PIERANGELO SCHIERA, Trento, Istituto Storico italo-germanico, Libera Università degli Studi di Trento, 1979.
- PECCHIAI PIO, *I Barberini* in «Archivi: archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi», 5, Roma, Biblioteca d'arte editrice, 1959, pp. 1-266.
 - PERI VITTORIO, *Progetti e rimostranze. Documenti per la storia dell'Archivio Segreto Vaticano dall'erezione alla metà del XVIII secolo*, in «Archivium Historiae Pontificiae», 19, Città del Vaticano, Archivio Segreto vaticano, 1981, pp. 191-237.
 - PERTZ GEORG HEINRICH, *Italiensche Reise vom November 1821 bis August 1823*, aus dem 5ten Band des «Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichte» besonders abgedruckt, Hannover, 1824.
 - PESCOSOLIDO GUIDO, *Terra e nobiltà. I Borghese, sec. XVIII-XIX*, Roma, Juvence, 1979.
 - PESCOSOLIDO GUIDO, *Unità nazionale e sviluppo economico in Italia (1750 – 1913)*, Roma, Laterza, 1998.
 - PETROCCHI MASSIMO, *Roma nel Seicento*, Bologna, Cappelli, 1970.
 - PETRUCCI ARMANDO, *I luoghi della ricerca: archivi e biblioteche*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 100, Roma, 1997, pp. 177-191.
 - PINTO GIULIANO, *Ordinamento colturale e proprietà fondiaria cittadina nella Toscana del Tardo Medioevo*, in *Contadini e proprietari nella Toscana moderna. Atti del convegno di studi in onore di Giorgio Giorgetti, vol. I, Dal medioevo all'età moderna*, Firenze, Olshki, 1979, pp. 223-277.
 - POLVERINI FOSI IRENE, *All'ombra dei Barberini. Fedeltà e servizio nella Roma barocca*, Roma, Bulzoni, 1997.
 - PONI CARLO, *Un processo di deindustrializzazione: Bologna dal XVI al XVIII secolo*, in *Sviluppo e sottosviluppo in Europa e fuori dall'Europa dal sec. XII alla Rivoluzione Industriale. Atti della X Settimana di Studio, Prato 7-12 aprile 1978*, a cura di ANNALISA GUARDUCCI, Firenze Istituto "Francesco Datini", 1983.
 - PONZANELLI GIULIO, *Impresa e ambiente*, in *Studi di tecnica economica, organizzazione e ragioneria. Scritti in memoria del prof. Gaetano Corsani*, Pisa, Corsi, 1966.
 - PREZIOTTI ANTONIO, *I consumi del contadino nel comune di Cannara (Umbria)*, in «La riforma sociale», XVI (1906), pp. 295-637.
 - PRODI PAOLO, *Il sovrano pontefice. Un corpo e due anime: la monarchia papale nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1982.

- QUATTRONE PAOLO, *Accounting for God: Accounting and Accountability Practices in the Society of Jesus (Italy, 16th-17th Centuries)*, in «Accounting, Organizations and Society», 29,7, 2004, pp. 647-683.
- QUAZZA ROMOLO, *L'elezione di Urbano VIII nelle relazioni dei diplomatici mantovani*, Società romana di storia patria, XLV, 15, p. 43.
- RABBENO ARONNE, *La mezzadria e i vari sistemi di colonia parziaria in Italia*, Milano, Hoepli, 1985.
- RAFFAELI CAMMAROTA MARINA, *Il fondo archivistico Spada Veralli. Ipotesi per un inventario*, «Quaderni di Clio», 2, Napoli, Beniamino Carucci editore, 1980.
- REBALAIS FRANÇOIS, *Gargantua e Pantagruelle*, trad. di Augusto Frassinetti, Firenze, Sansoni, 1988.
- REINHARD WOLFGANG, *Ämterlaufbahn und Familienstatus. Der Aufstieg des Hauses Borghese 1537-1621*, in «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», LIII, 1974.
- REINHARD WOLFGANG, *Freunde und Kreaturen. «Verflechtung» als Konzept zur Erforschung historischer Führungsgruppen Römische Oligarchie um 1600*, München, Vögel, 1979.
- REINHARD WOLFGANG, *Sozialgeschichte der Kurie in Waffenbrauch und Siegelbild. Ein Versuch über Devotionswappen früneuzeitlicher Kardinäle*, in *Römische Kurie. Kirchliche Finanzen. Vatikanischer Archiv. Studien zu Ehren von H. Hoberg*, a cura di ERWIN GATZ, Roma, Università Gregoriana, 1979.
- REINHARDT VOLKER, *Kardinal Scipione Borghese (1605-1633). Vermögen, Finanzen und Sozialer Aufstieg eines Papstenepoten*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1984.
- RENDINA CLAUDIO, *I palazzi storici di Roma*, Roma, Newton & Compton Editori, 2005.
- REVEL JACQUES, *Le grain de Rome et la crise de l'Annone dans le seconde moitié du XVIII siecle*, in «Melanges de l'Ecole française de Rome – Moyen Age Temps Modernes», n. 1, 1972.
- RICCABONI ANGELO, *Controllo di gestione e comportamenti individuali*, in GIORGIO DONNA, ANGELO RICCABONI (a cura di), *Manuale del controllo di gestione. Analisi dei costi, budget, reporting, ERP, balanced scorecard: applicazioni e soluzioni innovative*, Milano, IPSOA, 2003, pp. 29-61.
- RICCABONI ANGELO, GIOVANNONI ELENA, GIORGI ANDREA, MOSCADELLI STEFANO, *Accounting and Power: Evidence from the 14th Century*, in «Accounting History», II, I, 2006, pp. 41-62.

- *Roma nel Novecento. Da Giolitti alla Repubblica*, a cura di GIUSEPPE TALAMO e GIUSEPPE BONETTA, Bologna, Istituto di studi romani. Storia di Roma, 31, 1987.
- ROMANO SERGIO, *Storia d'Italia*, vol. II, *Dalla caduta dell'Impero Romano al sec. XVIII*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 1930-1931.
- ROMITI ANTONIO, *Gli archivi domestici e personali tra passato e presente*, in *Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica. Atti del Convegno di studi, Udine, 14-15 maggio 1998*, a cura di LAURA CASELLA e ROBERTO NAVARRINI, Udine, Forum, 2000, pp. 13-31.
- ROSA MARIO, *La «scarsella di Nostro Signore»: aspetti della fiscalità spirituale pontificia nell'età moderna*, in «Società e Storia», n. 38, 1987.
- SCANO GAETANA, *L'archivio Capitolino*, in «Archivio della società romana di storia patria», 111, Roma, Società romana di storia patria, 1988.
- SCAPINELLI GIOVANNI BATTISTA, *Il memoriale del p. Oliva S.J. al card. Cybo sul nepotismo (1676)*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», II, 1948.
- SCHEIN EDGAR H., *Organizational Culture and Leadership*, II ed., San Francisco, Jossey-Bass, 1992 (trad. it. *Cultura d'azienda e leadership*, Milano, Guerini e Associati, 1990).
- SCHÜTZE SEBASTIAN, *Urban VIII, in Barock in Vatikan. Kunst und Kultur in Rom der Päpste 1572-1676* (Catalogo della mostra), Bonn, 2005, pp. 251-263.
- SERENI EMILIO, *Agricoltura e sviluppo del capitalismo*, in «Studi storici», Roma, Fondazione Istituto Gramsci, 1968, pp.467-530.
- SERENI EMILIO, *Il capitalismo nelle campagne (1860-1900)*, Torino, Einaudi, 1968.
- SERRA LUIGI, *La ragioneria nelle regole degli ordini religiosi*, in «Rivista italiana di Ragioneria e di Economia aziendale», 12, 1986, pp. 592-612.
- SPAGNOLETTI ANGELANTONIO, *Stato, Aristocrazie e Ordine di Malta nell'Italia moderna, Roma, Ècole française de Rome*, Bari, Università degli Studi, 1988.
- *Stato e pubblica amministrazione nell'Ancien Règime*, a cura di AURELIO MUSI, Napoli, Guida, 1979.
- STEFANINI LUIGI, *La Chiesa Cattolica*, Brescia, Morcelliana, 1952.
- TABACCHI STEFANO, *Il Buon governo, le finanze locali nello Stato della Chiesa (secoli XVI-XVIII)*, Città di Castello, Viella, 2007.
- TEODORI MARCO, *Nepotismo pontificio ed accumulazione patrimoniale nella Roma del Seicento. Il caso dei Chigi*, in *Tra rendita e investimenti, formazione e gestione dei grandi patrimoni in Italia in età moderna e contemporanea. Atti del terzo convegno nazionale*

della Società italiana degli storici dell'economia, Torino 22-23 novembre 1996, a cura di Società italiana degli storici dell'economia, Torino, Cacucci, 1996, pp. 165-190.

- TETIUS HIERONYMUS, *Aedes Barberinae ad Quirinalem descriptae*, ed. Lucia Faedo e Thomas Frangenberg, Pisa, Edizioni della Normale, 2005.
- *The Business Papers of a Great Roman Family*, in «Bulletin of The Business Historical Society», vol. 3, no. 5, September, 1929, pp. 1-9.
- TINKER ANTHONY M., *Towards a Political Economy of Accounting: An Empirical Illustration of the Cambridge Controversies*, in «Accounting, Organizations and Society», 5, I, 1980, pp. 147-160.
- TOSI MARIO, *La società romana dalla feudalità al patriziato (1816-1853)*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1968.
- TRIA LUIGI, *Il fidecommesso nella legislazione e nella dottrina dal sec. XVI ai nostri giorni*, Milano, Giuffrè, 1945.
- TRIFONE ROMUALDO, *Il fedecommesso. Storia dell'istituto in Italia, vol. I: Dal diritto romano agli inizi del secolo XVI*, Roma, Athenaeum, 1914.
- TURCO MARIO, *Finalità e funzioni della contabilità in partita doppia nella prima esposizione teorica di Luca Pacioli*, in «Contabilità e Cultura aziendale», II, 2, Milano, FrancoAngeli, 2002 pp. 196-215.
- *Un monastero di famiglia. Il Diario delle Barberine della SS. Incarnazione (secc. XVII-XVIII)*, a cura di VALENTINA ABBATELLI, ALESSIA LIROSI, IRENE PALOMBO, Roma, Viella, 2016.
- VALENTI FILIPPO, *Nozioni di base per un'archivistica come euristica delle fonti documentarie*, in *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di DANIELA GRANA, Roma, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000.
- VALENTI GHINO, *La campagna romana e il suo avvenire economico e sociale*, in «Giornale degli economisti», n. 2, Padova, Egea, 1983, pp. 89-125.
- VANESIO VALERIA, *Un'istituzione millenaria attraverso i suoi archivi. I processi di ammissione dell'Ordine ospedaliero di San Giovanni (secc. XVI-XIX)*, Università La Sapienza, Roma, 2017.
- VERGA MARCELLO, *Da "cittadini" a "nobili". Lotta politica e riforma delle istituzioni nella Toscana di Francesco Stefano*, Milano, Giuffrè, 1990

- VILLANI PASQUALE, *Ricerche sulla proprietà e sul regime fondiario nel Lazio*, in «Annuario dell'Istituto Storico Italiano per l'Età moderna e contemporanea», vol. XII, (1960).
- VINCENZO CORSINI, *I Corsini*, Milano, Giuffrè, 1960.
- VISCEGLIA MARIA ANTONIETTA, *Burocrazia, mobilità sociale e patronage alla corte di Roma tra Cinque e Seicento. Alcuni aspetti del recente dibattito storiografico e prospettive di ricerca* in «Roma moderna e contemporanea» I, 1995, pp. 11-55.
- VISCEGLIA MARIA ANTONIETTA, *Il cerimoniale come linguaggio politico. Su alcuni conflitti di precedenza alla corte di Roma tra Cinquecento e Seicento*, in *Cèrèmonial et rituel à Rome, XVI-XIX siecle*, a cura di C. BRIECE, M. A. VISCEGLIA, Roma, Collection del l'Ecole française de Rome, 1997.
- VISCEGLIA MARIA ANTONIETTA, *Note conclusive in Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, a cura di LAURA CASELLA, ROBERTO NAVARRINI, Udine, Forum Editrice, 2000.
- VISCEGLIA MARIA ANTONIETTA, *Territorio, feudo e potere locale. Terra d'Otranto tra Medioevo ed età moderna*, 1988.
- VON PASTOR LUDWIG, *Storia dei papi dal medioevo*, in «Storia dei papi nel periodo della Restaurazione cattolica e della Guerra dei Trent'anni: Gregorio XV (1621-1623) ed Urbano VIII (1623-1644)», vol. XIV, Roma, Desclée e C. Editori Pontifici, 1932.
- VON PASTOR LUWDIG, *Storia dei papi dal medioevo*, in «Storia dei papi nel periodo della Restaurazione cattolica e della Guerra dei Trent'anni: Gregorio XV (1621-1623) ed Urbano VIII (1623-1644)», vol. XIII, Roma, Desclée e C. Editori Pontifici, 1932.
- VON RANKE LEOPOLD, *Storia dei papi*, Milano, Ghibli, 2014.
- VON REUMONT ALFRED, *Beiträge zur italienischen geschichte*, V, Berlino, Decker, 1857.
- WEBER MAX, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Firenze, Sansoni, 1965.
- WEBER MAX, *Linee di una storia universale dell'economia e della società. Storia economica*, Torino, Einaudi, 1974.

SITOGRAFIA

datini.archiviodistato.prato.it

INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO E DELLE COSE NOTEVOLI

In maiuscoletto sono stati riportati i nomi che fanno riderimento a località geografiche.

Chiese, abbazie, monasteri, luoghi pii, palazzi, giardini, poderi si trovano indicizzati in corsivo.

Nella redazione del seguente indice si è scelto di omettere i riferimenti a nomi di persona o di luogo ricorrenti continuamente nel testo.

abazia, SS. Antonio e Antimo e di Santa Maria della Castellaccia; 176
 Abbatelli Valentina; 59 n.;
abbazia delle Tre Fontane; 35 n.
abbazia di Farfa; 66
abbazia di Grottaferrata; 66
abbazia di Sitiria; 501; 515
abbazia Monterado; 320
abbazia S. Maria di Chiaravalle di Milano; 136
abbazia SS. Lanfranco e Marzano di Pavia; 136
abbazia SS. Lorenzo e Abbondio in Cremona; 136
 ABRUZZO; 36 n.; 140; 180; 314
Accademia dei Lincei; 62 n.
 Acciaiuoli Ottaviano; 248
 Ago Renata; 5 n.; 11 n.; 40; 41 n.; 42 n.; 44 n.; 45 n.; 46 n.; 47 n.; 65 n.; 69 n.; 71 n.; 101 n.; 123 n.; 124 n.
 Agostino Giordani; 260; 261
 Albani Giuseppe, amministratore del Patrimonio Colonna di Sciarra; 212
 ALBANO; 69; 216; 252; 257
 Albergati Fabio; 63 n.
 Alberti; 56; 295; 296
 Albertini Giulia; 335; 339
 Albizi François (1593-1684); 42 n.
 Alborghetti Pietro Paolo; 191; 192; 218
 Aldobrandini Giovanni, generale di S.R. C.; 54
 Aldobrandini, famiglia, 34 n.
 Alemani Carlo, commissario in Ferrara; 255; 366; 371; 372; 373; 374; 376; 381; 383
 Alesina Pietro Antonio; 194
 Alessandrini Giovanni; 269; 270
 Alessandro da Barberino, ditta; 54
 Alessandro VII, pontefice nato Fabio Chigi (1599-1667); 529
 Alessandro VIII, pontefice nato Pietro Vito Ottoboni (1681-1691); 21; 58 n.
 Alfonso Luigi; 70; 81;
 Allacci Luca, intellettuale; 62 n.
 Allibrando Marcellino; 163
 Alloisi [Alloisij] Giovanni; 186; 187
 Alloisij Giuliano; 185
 Aloisi Camillo, procuratore; 98 n.; 512
 Aloisio Giovanni; 187
 Altemps Corradori Giulia; 407
 Altieri Angelo, principe; 170
 Altieri Anna Vitoria; 168; 169; 170
 Altieri Gasparo, principe; 170
 Altieri, famiglia; 17; 48; 169; 171; 194
 Aluigi Eusebio Pier, lavoratore nel podere del Guastaldo e lavoratore nel podere del Procojo; 299; 300; 304
 Amaduzzi Aldo; 76 n.; 78 n.
 Amayden Teodoro; 50
 Ambrosiana, biblioteca; 19
 AMERICA; 17; 36
 Amodeo Domenico; 78 n.
 ANCONA; 35 n.; 54; 57; 58; 98; 187; 246; 273; 298; 317; 320; 328; 363; 364; 368; 369; 370; 375; 376; 377; 385; 499
 Andreoletti, muratore; 183
 Anfaini Marco; 429
 Angelini Angelino; 273
 Angelini Francesco, della Villa di Brusciano; 163
 Angello Antonio; 419
 Angelo Paolini, colono; 423
 Angeloni Angelo Ermenegildo, inquilino di una bottega nel "palazzo nuovo" in Piazza di Sciarra; 182
 Angeloni Antonio, colono; 418; 439; 442; 450; 453
 Angeloni Bernardino; 417; 419
 Angeloni Francesco; 332; 333; 335; 339; 395; 396; 410
 Angeloni Leonardo, lavoratore nel podere delle Conelle; 302
 Angeloni Nicola, colono; 440; 437; 449; 452
 Angeloni Pietro; 406; 412; 415
 Angeloni, notaro di Nerola; 174
 Angiolini E.; 59 n.;
 Angiolini Franco; 133 n.
 Anibale Giovanni Battista; 333; 339
 Ansuini Domenico; 465

ANTANETO, selva dell'; 171
 Anticoli Corrado; 35 n.; 162
 Antognetti Francesco; 523
 Antonietti Girolamo; 333; 340
 Antonio Belbusti; 409; 418; 419
 Antonio Orsino Giovanni; 165
 Antonio, esponente dell'ordine dei
 cappuccini; 64
 ANVERSA; 54
 AQUILA [Abruzzo]; 140
 Aquilini Agostino; 319
 Arangio Ruiz Vincenzo; 72 n.
Archiginnasio; 69 n.
Archio Salviati; 6 n.
Archivio Boncompagni; 53 n.
Archivio Borghese; 17; 59
Archivio Caetani; 53 n.
Archivio Chigi; 6 n.
Archivio Colonna di Sciarra; 6 n.
Archivio Colonna; 6 n.
Archivio Datini; 43; 77 n.;
Archivio del Capitolo di S. Pietro; 6 n.; 14
 n.
Archivio del Circolo di S. Pietro; 6 n.
Archivio della Prefettura Vaticana; 14
Archivio F.U.C.I.; 6 n.
Archivio Orsini; 17 n.; 34 n.; 61;
Archivio Ottoboni; 58 n.
Archivio Savelli; 34
Archivio Segreto Vaticano; 7 n.; 16 n.; 17
 n.
Archivio Spada Veralli; 61 n.
 de Toschi Giovanni Francesco di Fagnano,
 arcidiacono; 353
 ARICCIA; 5 n.; 75;
 Ariosti Ottavio, monsignor; 508
 Armagliani Giacomo; 503
 Arsilli Felice; 328; 502
 Arsilli Gaspare, colono; 330
 Arsilli Giovanni di Senigallia; 322
 ASCREA, località di; 139
 Ashtor Eliyahu; 43 n.
 ASSISI; 137; 144; 271; 272; 295; 296; 319;
 351; 352; 353; 354; 355; 356; 357; 359;
 360
 ATLANTICO; 42
 Augusti Carlo, sellaro; 213
 Avellani Carl'Antonio, perito; 141; 142;
 147 n.; 149; 150; 151; 157
 AVIGNONE; 67; 163
 Azara Nicola; 373
 Bacolucci Domenico, lavoratore nel
 podere di S. Martino; 303
 Baernardino Piersanti; 411; 418; 439
 Bairoch Paul; 126 n.
 Bajoni Giuseppe; 333
Baker Library; 9; 36; 159; 213; 222; 227;
 229; 230
 Balbassi Domenico, lavoratore al
 Poggetto; 341
 Balbasti Maria; 488
 Baldi Antonio, scarpellino; 212
 Balducci Giuseppe, podestà; 161; 407
 Balestrieri Guido di Orciano; 503
 Ballanti Pietro; 392
 BAMBACCANE, podere; 450
Bambino Gesù, monastero ossia convento
 del; 138
 Bambocci Giovanni Filippo; 197
Banca Nazionale dell'Agricoltura; 15
Banca Romana di Sconto; 15
Banca Romana; 15
*Banco de signori Bonanni, Pagliari e
 Martelli*; 185
Banco del Popolo; 200
Banco di Roma; 15
Banco di S. Giacomo di Napoli; 191
Banco di S. Spirito; 15; 195; 226; 359; 360
Banco di Santo Spilito; 182
Banco di Sicilia; 15
 BANDITA, podere; 437; 440; 449; 452
Barbadori Alessandro, ditto; 54
 Barbadori Alessandro; 54; 57
 Barbadori Camilla, moglie di Antonio
 Barbadori; 52 n.
 Barbadori, famiglia; 52; 54; 55; 56; 57; 58;
 73; 74
 Barbarese Andrea; 279; 525
 Barbarese Antonio; 301; 303; 304; 305;
 306; 335; 340

- Barbarese Domenico, lavoratore nel
podere della Pugliana; 290; 291; 293;
299
- Barbarese Pier Simon, lavoratore nel
podere della Palombara; 300; 301; 302
- Barbaresi [Barbarossa] Antonio Maria;
333; 334; 335; 339; 340; 341
- Barbaresi Dario; 339
- Barbaresi Domenico Maria, lavoratore;
332
- Barbaresi Fabrizio, lavoratore nel podere
del Postino; 305; 339
- Barbaresi Francesco; 334
- Barbaresi Giuseppe, cappellano; 324
- Barbaresi Giuseppe, muratore; 334; 337;
339
- Barbaresi Nicolò; 304; 325
- Barbaresi Pier Simon, lavoratore nel
podere della Palombara; 292; 303
- Barbaresi Pietro Antonio; 340
- Barbaresi Pietro; 332; 333; 335; 340; 341
- Barbaresi Sante; 373
- Barberini – Barbadori in Ancona (Carlo e
fratelli Barberini, ditta; 54*
- Barberini Bastonci Camilla, poi suor
Innocenza; 54; 58; 59 n.; 137
- Barberini Caetani Costanza; 137
- Barberini [Francesco], cardinale, legato di
Romagna; 268
- Barberini Anna Costanza, suor; 220
- Barberini Antonio, iuniore, cardinale
(1608-1671); 54; 64; 61; 65; 67; 90; 136;
137; 139; 140; 250; 271; 297; 298
- Barberini Antonio, marito di Camilla
Barbadori (1529-1551); 52 n.
- Barberini Carlo Maria, duca di Monte
Libretti, principe (1735-1819); 90; 101
n.; 103 n.; 181; 366; 373
- Barberini Carlo senior (1562-1630); 20;
54; 56; 61; 65; 67; 97; 137; 180; 191;
195; 208; 209; 217; 250; 297; 366; 374;
381; 382; 387; 389; 496; 512
- Barberini Carlo, cardinale (1630-1706); 90
- Barberini Clarice, suor Maria Grazia; 58;
59 n.
- Barberini Collection; 2; 10; 36; 37; 39;
159*
- Barberini Colonna di Sciarra Giulio
Cesare, principe (1702-1787); 35 n.; 36;;
37; 38; 69; 70; 90; 130 n.; 135; 141;
175; 176; 184; 201; 213; 214; 222; 227;
258
- Barberini Colonna Vittoria; 257; 258; 327;
437
- Barberini Cornelia Costanza, principessa
(1716-1797); 35; 37; 38; 69; 90; 97; 130
n.; 135; 175; 177; 178; 180; 198; 222;
227; 257; 322; 362; 363; 364; 367; 368;
499; 501; 505; 506; 512; 522
- Barberini Francesco (1662-1738), juniore,
cardinale; 19; 20 n.; 38; 51; 54; 64; 66;
67; 97; 101; 103; 109; 136; 138; 139;
171; 172; 173; 180; 193; 198; 209; 210;
251; 279; 280; 282; 283; 284; 285; 286;
287; 288; 289; 290; 293; 295; 296; 314;
319; 493; 295; 296 298; 300; 314; 319;
321; 493; 499; 500; 501; 504; 505; 506;
507; 511; 514; 515; 516; 520; 521; 522;
527; 528;
- Barberini Lucrezia d'Este, duchessa di
Modena; 137
- Barberini Luigi, nato dei Marchesi
Sacchetti; 29; 30; 31; 32; 33
- Barberini Maffeo (1568-1644); 6 n.; 9; 33;
34; 36; 52; 55; 58; 61; 63; 66; 77; 93;
137; 138; 155; 165; 166; 178; 184; 214;
216; 221; 251; 257; 268; 269; 514; 524;
529; 530
- Barberini Maria, principessa di Palestrina;
29; 30; 31; 32; 33; 54; 70; 90; 101; 103;
178; 180; 251; 252; 365; 366; 372; 373;
374; 376; 378; 379; 382; 383; 384; 385;
386; 387; 388; 506
- Barberini Taddeo, principe (1603-1647);
38; 49 n.; 51; 54; 57; 59; 61; 64; 65; 67;
69; 90; 95; 96; 97; 137; 140; 161; 165;
166; 221; 222; 245; 246; 248; 267; 268;
278; 279; 280; 281; 283; 493; 502; 508;
509; 510; 511; 517; 520; 551
- Barberini Teresa, principessa, vedova del
principe don Enrico; 31

Barberini Urbano, primogenito di Cornelia Costanza; 35
 Barberini Urbano, principe (1664-1722); 90
 Barberini Vittoria; 437
 BARBERINO, beni di; 91
 Barberni Enrico; 455
 BARCHI, terra di; 5
 Bardi, famiglia; 134 n.
 Bardone Gerolamo; 63 n.
 Bargello Penna di Carbognano; 199
 Barldi Antonio, scarpellino; 182
 Barnabè Federico; 80 n.; 81 n.; 99 n.; 100 n.; 103 n.; 125 n.
 Barozzi Niccolò; 65 n.
 Bartoli Ludovico, notaio; 525
 Bartolomeo Giovanni; 194
 Bartolomi Ludovico; 522
 Bartolucci Filippo, vicario di Monte Porzio; 373
 Bartolucci Francesco; 249
 Bascarini Domenico; 268
 Basciabove, territorio di Monte Libretto; 165
Basilica Lateranense; 66
Basilica Vaticana; 297
 BASSANELLO; 35 n.; 38; 144; 145; 146; 151; 152; 160; 161; 162; 166; 176; 177; 179; 182; 184; 186; 189; 201; 202; 204; 209; 212; 216
 BASSANO; 38; 163; 175; 185
 Bassetti [Bassotti] Giacomo, colono; 440; 449; 452
 Bastiano D'Antonio Maria, caporale; 250
 Bastiano Venturi; 111 n.; 118 n.; 1221 n.; 122 n.;
 Batllori Miguel; 19 n.
battaglia di Castro; 94
battaglia di Montaperti; 52
 Battelli Cesare, ministro; 270
 Battistelli Claudio, fattore; 318; 334; 335; 339
 Battistelli Guido Baldo; 291
 Bavaresi Antonio; 338
 Bec Christian; 134 n.
 Bedino Giovanni; 301; 303; 305; 306; 333; 335; 340
 Bedinotti Pietro; 333
 Bedù Nicola, affittuario di una stanza; 333; 340
 Belardini Andrea; 320; 321
 Belardino Scipione Giovanni Paolo; 163
 Belbussi Domenico; 334
 Belbussi Maria, vedova Ghianoni; 464; 465
 Belbusti Antonio; 332; 333; 334; 335; 338; 340; 394; 395; 441; 450; 453
 Belbusti Domenico, lavoratore; 332; 333; 335; 338; 340; 364
 Belbusti Giandoni; 465
 Belbusti Giovanni; 438
 Belbusti Giuseppe; 373; 382; 383
 Belbusti Pio; 429
 Belbusto Ottaviano, lavoratore nel podere del Poggetto; 304
 Beliard Sebastianiano; 245
 Bellante; 36 n.
 Belletti [Bellotti], notaio auditor camerae; 20 n.; 528
 Bellettini Pierangelo; 69 n.
 Bellomo Manlio; 46 n.
 Belloni Michele; 391
 Belloni, computista; 258; 259; 261
 Bellossi Domenico; 332
Benedettine di S. Maria de' Pazzi; convento delle ; 65 n.
 Benedetto XIII, pontefice nato Pietro francesco Orsini (1649-1730); 205; 522
 Benedetto XIV, pontefice nato Prospero lorenzo Lambertini; 21; 35 n.; 58; 176; 180; 208
 Benefici di S. Nicolò e S. Francesco in Spicciano Gallese; 140
 BENEVENTO, dogana di; 248
 Bennicelli Angelo, capo mastro falegname del palazzo Farnese; 182
 Benossi Andrea, ministro; 368
 Benvenuti Domenico, da Montorio; 174
 Berchet Guglielmo; 65 n.
 Berelli Antonio, inquilino della bottega; 182

Bergamasco Domenico; 332
 Bergamo Domenico, lavoratore nel podere del Casalto; 303
 Bergamo [Bergonno] Domenico, lavoratore; 303; 333; 335; 338; 339
 Berichte; 19
 Bernardini Marco; 272
 Bernardini Simone, padre, ex priore generale dei Carmelitani; 59 n.
 Bernassola Felice, guardaroba; 298
 Bernata Giovanni Battista, notaio di Castelvechio; 96 n.; 498
 Bernini Gian Lorenzo; 25; 64; 69 n.
 Bertoni Pietro, soprintendente computista della casa; 129; 141; 143; 144; 145; 146; 147 n.
 Betti Gian Luigi; 69 n.
 Bettinaro Giovanni Battista; 281
 Biagioli Giuliana; 100 n.
 Bianchi Cristofano, abate; 295
 Bianchi Giuseppe, conte; 254
 Bianchi; 144; 145; 146; 151; 314; 369; 499
 Bianconi Antonio; 502; 503
 Biaschelli Angelo, sacerdote; 361; 362
Biblioteca Altieri; 17
Biblioteca Apostolica Vaticana; 2; 3 n.; 6 n.; 7; 9; 14 n.; 16; 17; 19; 23 n.; 34 n.; 36; 53; 58; 61
Biblioteca Barberini; 14; 17; 27; 29; 30; 33; 58; 66
Biblioteca Borghese; 17
Biblioteca Borghesiana; 17; 21
Biblioteca Casanatense; 17; 18
Biblioteca del Monastero di S. Scolastica; 34 n.
Biblioteca di Parigi; 20
Biblioteca Faloci Pulignani di Foligno; 53 n.
 Biblioteca pontificia d'Avignone; 17
 BIGALLO; 91; 252
 Bigelli Domenico, colono; 438; 441; 450; 453
 Bigelli Sante; 399; 410; 417
 Bignami Odier Jeanne; 17 n.; 58 n.
 Bini Silvestro, depositario del Monte Frumentario di Assisi; 353
 Bini, Pompeo; 353; 354
 Bissola Francesco; 340
 Bizzocchi Roberto; 49 n.
 Blasi Francesco Giuseppe; 342
 Blume Friedrich; 19 n.
 Boccalucci Giovanni Giacomo, lavoratore nel podere delle Piane; 292; 301
 Boccapadulli Fabritio; 189
 Bocci [Tocci] Paolo di Migdalturgo; 98 n.; 512
 Boccolucci Angelo, lavoratore alle Piane; 332; 332; 333; 334; 335; 338; 339; 404; 411; 418; 341
 Boccolucci Biagio, colono; 438; 440; 449
 Boccolucci Camillo, borgheggiano; 332; 334; 335; 392
 Bocconi fratelli; 15
 Boli [Bolis] Bartolomeo, mercante; 186; 187
 Boli Giovanni Battista, mercante; 186
 Bolis Giobbe; 187
 Bologna Marco; 16 n.; 70 n.; 115 n.
 BOLOGNA; 11 n.; 12 n.; 16 n.; 40 n.; 41 n.; 42 n.; 43 n.; 47 n.; 54 n.; 58; 65; 67; 70; 74; 75; 81; 93; 98; 136; 162; 247; 367
 Bonbaresì Maria; 332
 Boncompagni Maria Teresa, principessa (nata nel 1714); 90
 Boncompagni, famiglia; 17; 53; 63; 77 n.; 90; 206; 207
Boncompagni, palazzo; 15
 Bonechi Alessandro, III giovane computista ed esattore di Casa; 129 n.; 144; 175
 Bonetta Giuseppe; 16 n.
 Boni Pietro Andrea, mastro muratore; 280
 Bonifacio VIII, pontefice; 68
 Bonifatij Eraclito; 188
 Boninsegna Marcantonio da Fossombrone; 247
 BONN; 6 n.
 Borghese Giovanni Battista, successore del cardinale Scipione; 168
 Borghese Scipione (1605-1633); 42 n.

Borghese, famiglia; 5 n.; 17; 19; 34 n.; 42; 46 n.; 65; 74; 75; 77 n.; 88 n.; 93; 168; 212; 431; 513
Borghese, fondo; 17
 Borghese, principe; 17; 168
 Borghi Francesco Saverio; 258
 Borghi Giuseppe, curiale; 261
 Boromei Federico, conte; 171; 172
 Borromei Carlo; 171
 Borromei Federico Maffeo Baldassarre; 171
 Borromeo Federico, duca (secolo XVII); 90
 Borromini Francesco; 62; 64
 Borzi Domenico, colono; 449
 BOSTON; 10; 36
 Boutier Jean; 132 n.
 Boutruche Robert; 12 n.
 Boyle Leonard E.; 17 n.; 58 n.
 Bozzi Domenico, colono; 437; 440; 452
 Brabati Vincenzo; 464
 Branchini Camillo; 214
 Branciforti Colonna Antonio, arcivescovo di Tessalonica; 328
 BRECCIOLE, podere; 438; 441; 450; 453; 395
 Breccioli Alessandro; 314; 315; 324; 505; 506; 522
 BRESCIA; 47 n.
 Bricchocolo Domenico; 340
 Briccocoli Giuseppe; 464; 488; 439; 464
 Briccoli Giuseppe, guardiano; 392; 464; 392; 421
 Briccotolo Domenico; 333
 Briccocoli Francesco; 465
 Briccocoli Giovanni; 465
 Briganti Teopompo; 487; 489
 Brizi [Brizy] Francesco; 280; 282
 BROCCADO, podere; 438; 450; 453; 394
 Bronzoni [Bronzini] Giuseppe, affittuario; 465; 392
 Brullini Pietro; 496
 Brunelli Giuseppe, architetto; 370
 Bruno Salvatore; 123 n.
 Büchel Daniel; 52 n.
 Bufarardi Giuseppe, alfiere; 165
 Bugiani Guidobaldo da Pesaro; 246; 249
 Buoninsegna Marco Antonio; 249
 Buonocore Marco; 14 n.; 21 n.; 58 n.; 61
 Burchell Stuart; 82 n.
 Burchell Graham; 84 n.
 Burr Litchfield Robert; 11 n.; 42 n.
 Busco Cristiano; 80 n.; 82 n.
Business Historical Society; 10; 36
 Buttafuoco Francesco, magistrato; 200
 Cacciaglia Luigi; 3 n.; 6 n.; 7 n.; 14 n.; 16 n.; 19; 23 n.; 53 n.; 59 n.; 72 n.; 74 n.; 91 n.; 120 n.; 156 n.
 Caddeu Federica; 61 n.
 Caetani Camillo, 61 n.
 Caetani, famiglia di Sermoneta; 14 n.; 53; 61; 75; 157 n.; 193
 Caffarelli duca; 182; 226
 CAGLI; 501; 514
 Cagnetti Giacomo; 179
 Calegari Manlio; 6 n.
 Caleggi Lorenzo, monsignor; 227
 Calerzi Grimani; 194
 Camerali Giulio; 315
 Camilli Marco; 223; 224
 CAMPAGNA ROMANA; 93
 CAMPAGNANO, podere; 450; 453
 CAMPAGNANO, possessione; 414
 Campanella [Campanelli] Giovanni; 438; 405; 412; 417; 441; 450; 453
 Campanelli, cardinale, ministri di Urbano; 227
 Campeggi Lorenzo, monsignor; 508
 CAMPO ALLE PORTE; 171
 CAMPO DE' FIORI; 63
 CAMPO LEONE; 137; 140
 Cancila Orazio; 44 n.; 70 n.
 Cancioni, notaro A.C.; 181
 Candej Giuseppe, fornaro; 339
 Candia; 69
 Canigiavi Alessandra; 56
 Canova Carlo, cuoco; 200
 Cantagallina Ludovico, giureconsulto; 66
 Capocaccia Luca; 217
 Capocaccia, fratelli; 217
 Cappelletti Mariano; 465

Capponi Magalotti Clarice, madre di
 Costanza; 56
 Capponi; 56; 188
 Capranica Giuliano, brigadiere; 182
 CAPRANICA; 138; 203
 Caracciolo Alberto; 34 n.; 40 n.; 42 n.; 74
 n.; 93 n.; 98 n.; 126 n.
 Caravale Mario; 34 n.; 40 n.; 42 n.; 74 n.;
 93 n.; 98 n.
 CARBOGNANO; 35; 38; 68; 164; 168; 170;
 171; 175; 178; 183; 185; 189; 194; 198;
 202; 203; 217
 Carboni Antonio; 401; 402; 411; 418; 438;
 442; 450; 453
 Carboni Giovanni, legnaiolo; 392
 Carini Isidoro; 53 n.
 Carli Ottaviano di S. Giorgio, agrimensore;
 323
 Barberini Colonna di Sciarra Carlo Maria,
 secondogenito di Cornelia Costanza; 35
 n.
 Carloni Aldobrando; 378
 Carnaroli Nicola; 400; 401; 416
 Carnaroli Pier Angelo, lavoratore nel
 podere di Campagnano; 332; 334; 339
 Carnaroli Pietr' Angelo; 332; 333; 335
 Caroli Eutizio; 179
 CARPIGNANO; 165
 Carradori Altemps Giulia, duchessa; 407
 Casa Grande in via dei Giubbonari; 63
 Casali Del Drago, cardinale protettore; 59
 CASALTO, podere; 438; 441; 450; 453
 CASALTO, possessione; 397
 Casanate, cardinale; 17
 Casanova Cesarina; 69 n.
 Casanova Giovanni Pietro, mercante; 196
 Casanova Orazio di Castelvetero; 318
 CASANOVA, podere; 439; 442; 450; 453
 CASAPE; 136; 248
 Casarino Giacomo; 6 n.
 CASE NUOVE, possessione; 396
 Casella Laura; 5 n.; 42 n.
 Caselli Angelo; 403; 408; 416; 441; 450;
 453; 412; 438
 Caselli Nicola, agrimensore; 365; 366
 Casenove Cristofaro, lavoratore nel podere
 del Monticello; 304; 338; 333; 334
 Casenove Orazio, lavoratore nel podere
 della Piaggiola; 305; 340
 Casenove Pier Girolamo; 333; 339
 Casentino; 163; 251
 Casparoni Postiglione Domenico; 336
 Casparucci Giovanni Maria, notaio di
 Ceccano e cancelliere di Nerola; 173
 Cassani Giovanni Battista; 530
Cassazione, corte di, Parigi; 35 n.
 Cassiano dal Pozzo, intellettuale; 62 n.
 CASTAGNETO, podere; 438; 440; 449; 452
 CASTEL DE FERI; 164
 CASTEL DI SERINARO; 140
 CASTEL GANDOLFO; 120 n.; 139; 180; 257;
 259
 CASTEL S. ANGELO; 68; 138; 247
 CASTEL SAN PIETRO; 175; 203
 CASTELGANDOLFO; 91; 246; 248; 252
 Castellani Giovanni Battista; 96 n.; 246;
 510; 514; 523
 Castellani Gregorio, segretario di camera;
 176
 Castelli Bartolomeo, monsignor, vescovo;
 505
 Castelli Nicola; 496
castello di Barberino di Colle Valdelsa; 52
castello di Roviano; 67
castello di Spicciano; 246
 CASTELLO, contrada di; 178; 396
Castelvechio; 2; 7; 11; 30; 76; 91; 92; 93;
 94; 95; 96; 97; 98; 99; 100; 101; 102;
 103; 105; 106; 107; 109; 112; 113; 114;
 115; 116; 120; 121; 123; 124; 137; 140;
 164; 209; 210; 223; 245; 246; 247; 248;
 249; 250; 252; 253; 254; 255; 256; 257;
 258; 259; 260; 261; 262; 264; 265; 267;
 268; 272; 273; 275; 276; 278; 279; 280;
 281; 282; 283; 284; 285; 286; 287; 288;
 289; 290; 293; 294; 295; 296; 297; 298;
 299; 300; 301; 302; 303; 304; 305; 306;
 307; 308; 309; 310; 311; 312; 313; 314;
 315; 316; 317; 318; 319; 320; 321; 322;
 323; 324; 325; 326; 327; 328; 329; 330;
 331; 332; 333; 334; 335; 337; 338; 339;

340; 341; 342; 343; 344; 345; 346; 347;
 348; 349; 350; 351; 360; 361; 362; 363;
 364; 365; 366; 367; 368; 369; 370; 371;
 372; 373; 374; 375; 376; 377; 378; 379;
 380; 381; 382; 383; 384; 385; 386; 387;
 388; 389; 390; 391; 392; 393; 394; 395;
 396; 397; 398; 399; 400; 406; 407; 408;
 409; 412; 414; 415; 416; 418; 419; 420;
 421; 422; 423; 424; 425; 426; 427; 428;
 429; 430; 431; 432; 433; 434; 435; 436;
 437; 438; 439; 440; 441; 442; 443; 444;
 445; 448; 449; 450; 451; 452; 453; 454;
 455; 456; 457; 459; 460; 461; 462; 463;
 464; 466; 467; 468; 469; 470; 471; 472;
 473; 474; 475; 476; 477; 478; 479; 480;
 481; 482; 483; 484; 485; 486; 487; 488;
 489; 490; 491; 493; 494; 496; 497; 498;
 499; 500; 501; 502; 503; 504; 505; 506;
 507; 508; 509; 510; 511; 512; 513; 514;
 515; 516; 517; 518; 519; 520; 521; 522;
 523; 524; 525; 526; 527; 528; 529; 530;
 551; 552; 556
 Castorio Bernardino, padre, già rettore del
 Collegio Germanico; 245; 511
 CASTRO, feudo di; 69
 CATANIA; 46 n.
 Catanzi Dionisio; 177
 Caterini Agostino; 359
 Cattabeini Francesco; 96; 315; 318; 322;
 323; 324; 327; 330; 499; 503; 516
 Cattabeni Andrea; 318
 Cattabeni Francesco, ministro; 315; 316;
 323
 Cattabeni Giambattista; 319
 Cattabeni Giovanni Battista; 323; 324
 Cattabeni Giovanni Tommaso, ministro;
 325
 Cattalani Luca, colono; 440; 449; 437; 452
 Catturi Giuseppe; 76 n.; 78 n.; 79 n.; 82 n.;
 83 n.; 84 n.; 85n.; 88 n.; 110 n.; 116 n.
 Causidiri Pier Giuseppe, abate, visitatore
 generale; 297; 298
cavalierato di Malta; 48 n.
cavalierato di San Paolo; 186
 Cavalli Antonio Maria; 321
 Ceci Giovanni; 272; 524; 529
 CELANO; 140
Celestini, opera pia; 183
 Cellesi Iacopo, rettore; 191
 CELSO; 38; 175
 Cenci Baldassarre, monsignor; 176
 Ceppetelli Elisabetta, vedova del fu
 Giuseppe Bricoccoli; 465
 Cerasi Antonio; 258; 259; 326
 Ceresa Massimo; 58 n.
 Cerionei Antonio, notaro d'Urbino; 518;
 513; 518
 Cerioni Francesco, colono; 441; 450; 453
 Cerioni Giacomo; 405
 Cerosi Antonio; 261
 Cerquini Francesco, fornaciario; 304; 306;
 333; 335; 340; 363
 Cerquini Giacomo; 333; 339; 361
 Cerri Antonio; 521
 Cervini Francesco; 438
 CESANO, fiume; 103 n.; 105; 107; 109;
 256; 279; 292; 365; 366; 496; 516
 Cesarei Celio [Lelio] d'Orciano,
 amministratore; 246; 245; 250; 511
 Cesarini Ippolito affittuario della tenuta di
 Castelvecchio; 254; 256; 365; 369; 372;
 373; 384
 Cesarini Pier Giuliano, avvocato; 253
 Cesarini Romaldi Iacopo; 390
 Cesarini, fratelli; 253
 Cesarini; 70; 180; 253; 254; 255; 256; 279;
 343; 364; 365; 366; 368; 369; 370; 371;
 372; 373; 374; 384; 385
 Ceysens Lucien; 42 n.
 Cherubini Domenico, erario di Gagliano;
 222
 Cherubini Giovanni; 100 n.
 Chiapparelli Giovanni Vincenzo, notaro;
 176
 Chiarles Claudio, maestro di casa del
 principe don Urbano Barberini; 183;
 220; 211; 225
 Chiarles Michele; 183
 Chigi, famiglia; 34 n.; 75 n.; 77 n.; 5 n.;
 17; 19; 34; 47; 48; 54; 75; 77
 Chigi, palazzo; 15
 Christ Karl; 19

Ciambellini Luigi; 465
 Ciani Succolletto, cardinale; 501
 Ciarusoli Giuseppe; 357
 Ciaschini Francesco, lavoratore; 383
 Cicalotti Filippo; 173
 Ciccaglia Pietro, affittuario della Tenuta di Monte Maggiore; 214
 Ciccaglione Federico; 72 n.
 Cicogna Giovanni; 179
 Cicoli Goriano; 140
 CICALI; 36 n.; 91; 140; 163; 223; 251
 Cillani Bartolomeo; 319
 Cinaglia Carlo; 185; 216
 Ciocchi Lucia; 340
 Cioia Giuseppe; 175
 Cipolla Carlo Maria; 43 n.
 Cirione Giacomo [vedi Cirioni]; 412; 417
 CITTÀ DEL VATICANO; 3 n.14; 17; 58
 CIVITAVECCHIA; 68 n.; 317; 515
 Clemens, papa X; al secolo Emilio Altieri; 38; 166; 168; 169
 Clemente V, nato Bertrand de Got (1264-1314), pontefice; 53 n.
 Clemente XI, pontefice; 515
 Cleri Luigi; 227
 Cleto Paolini; 262; 489
 Clubb Colin; 82 n.
 Coccetti Pietro; 362; 363; 367; 368; 369
 Coccini Giovanni Battista, monsignor, auditore e decano della Sagra Rota; 95; 519
 Colangieli Giovanni Battista; 322
 Colantonio Carlo, di Colleroscio; 163
 Colasanti, falegname; 259
 Colerisi Giovanni Battista, castellano di Bassanello; 161
 COLLALTO (RIETI), baronia di; 91; 139; 143; 145
 COLLE FERRO; 59 n.
 COLLE GIOVE; 139
 COLLE S. SPIRITO, TENUTA DI; 140
Collegio e Missione Inglese; 214
Collegio Germanico e Ungarico; 97; 100; 245; 255; 256; 270; 273, 294; 364; 365; 501
 COLOMBELLA, podere; 138; 327
 COLOMBINA, podere; 437; 440; 449; 452
 colonia CASALTO; 417; 419
 colonia CASANOVA; 418; 419
 colonia CONELLA; 418; 419
 colonia CONFINE; 417; 420
 colonia CROCIFISSO; 417; 420
 colonia FONTE; 418; 420
 colonia GAMBACANE; 417; 420
 colonia GIARDINO; 418; 420
 colonia GUASTALDO; 417
 colonia MONTE; 417
 colonia MONTICELLI; 416
 colonia n I PIANE; 412
 colonia n II TRAVERSO; 412
 colonia n III POSTINO; 412
 colonia n IV POGGETTO; 412
 colonia n IX MONTICELLI; 411
 colonia n IXI SCOPOLETO; 412
 colonia n V BORGO; 409
 colonia n VI OLIVI; 411
 colonia n VII PIAGGIOLA; 412
 colonia n VIII TURIONE; 412
 colonia n X CROCEFISSO; 410
 colonia n XI PALOMBARA; 411
 colonia n XII GUASTALDO; 410
 colonia n XIII BRECCIOLE; 409
 colonia n XIII CONFINE; 410
 colonia n XIV MONTE; 411
 colonia n XV BROCCARDO; 409
 colonia n XVI S. MARTINO; 412
 colonia n XVII COMPAGNANO; 410
 colonia n XVIII GAMBACANE; 410
 colonia n XX CASALTO; 410
 colonia n XXI POJANA; 411
 colonia n XXIV FONTE; 410
 colonia n XXV GIARDINO; 410
 colonia n XXVI ROMITORIO; 412
 colonia n XXVII PECORARA; 411
 colonia n XXVIII CASENOVE; 410
 colonia n XXX CONELLA; 410
 colonia n XXXI PROCOVIO; 411
 colonia OLIVI; 416
 colonia PAJANA; 417
 colonia PALOMBARA; 417
 colonia PECORARA; 418
 colonia PIAGGIOLA; 416

colonia PIANE; 416
 colonia POGGETTO; 416
 colonia POSTINO; 416
 colonia POZZOLINA; 418
 colonia PROCOVIO; 418
 colonia ROMITORIO; 418
 colonia S. MARTINO; 417
 colonia SCOPOLETO; 417
 colonia TRAVERSO; 415; 416; 418
 colonia TURIONE; 416
 Colonia, 53 n.
 colonia, BORGO; 416; 419
 colonia, BRECCIOLE; 418; 419
 colonia, BROCCARDO; 417; 419
 colonia; CAMPAGNANO 416; 417; 420
 Colonna Anna; 54; 59; 61 n.; 69; 137
 Colonna Antonio; 220
 Colonna Barberini Vittoria, principessa; 258
 Colonna di Sciarra Alessandro; 172; 186; 187; 194; 196; 197; 217; 218; 219
 Colonna di Sciarra Prospero; 174; 182; 203
 Colonna di Sciarra, famiglia; 34; 37
 Colonna Egidio; 167; 169; 171; 194; 197; 204; 217
 Colonna Fabrizio; 59 n.; 223
 Colonna Filippo; 68
 Colonna Francesco; 38; 68; 161; 163; 185; 195; 196; 197; 217; 218
 Colonna Lucrezia; 167
 Colonna Maria, duchessa Lante; 257
 Colonna Ottone; 67
 Colonna Pompeo, principe di Gallicano; 36 n.
 Colonna Prospero, cardinale (1707-1765); 10 n.; 35 n.; 198
 Colonna Stefano duca di Bassanello; 166
 Colonna Stefano; 166; 168
 Colonna Vittoria, principessa (nata nel 1791); 90
 Colonna, famiglia; 34 n.
 Comarelli Lorenzo; 318
 Commendone Giovanni F.; 63 n.
 Compagni Domenico; 202
 Comparato Vittor Ivo; 11 n.; 42 n.
Comune di Roma; 17
Comune di San Costanzo; 433
Comunità della Pergola; 279
Comunità di Orciano; 331; 334; 340
Comunità di Vignanello; 161
 Conciliazione; 17
Concilio di Trento; 41; 170; 316
Concistoro; 71
 CONELLA, potere; 439; 442; 450; 453; 395; 396
 CONFINE, potere; 438; 441; 450; 453
 Conring Hermann; 53 n.
 Consaga Alfonso; 95; 519
 Contelori Felice; 68 n.
 Cooper David J.; 82 n.
 Corazzini Lorenzo; 272
 CORCOLLE; 36 n.; 68; 91; 120 n.; 138; 246; 248
 Cordi Cinthio, nostro computista; 248
 CORESE; 91; 138
 CORINALDO; 253; 279; 283; 331; 364; 365; 366; 369; 372; 373; 385; 386; 390; 496; 515; 525
 Cornacchioni Giovanni Battista, maestro di casa; 187
 Cornelia Costanza, principessa; 35; 130; 251; 319; 362; 364
 Coronella Stefano; 75 n.
 Corradori Girio; 381; 382; 383; 389; 390
 Corradori Giulia, duchessa d'Altemps; 391
 Correse affittato a Barbetta Salvatore, affittuario a Correse; 174
 CORRESE; 38; 173; 174; 175; 248
 Corsani Gaetano, professore; 82 n.
 Corsini Anna nata Barberini, principessa; 29; 30; 31
 Corsini Barberini Anna, principessa; 30; 32
 Corsini Barberini Anna, principesse; 33
 Corsini Barberini Luigi; 33
 Corsini Barberini Luisa; 32
 Corsini Giuseppe; 223
 Corsini Luisa, nata Barberini, marchesa di Lajatico; 29; 30; 31
 Corsini Pier Francesco, marchese di Lajatico; 29; 30; 31
 Corsini Pier Francesco; 30

Corsini Pierfrancesco; 32; 33
 Corsini Tommaso, principe don; 29; 30;
 31; 32
 Corsini Vincenzo; 42 n.
Corsiniana; 17
 Corvo Giuseppe; 45 n.
 Costantini Angelo, esattore; 357
 Costantini Claudio; 6 n.; 94 n
 Cottoni Agostino; 333; 339
 Covaucci Giovacchino, affittuario del
 magazzino; 333
 Crescentini Giovanni Maria; 316; 319;
 327; 330; 331; 334; 335; 337; 339; 340;
 341; 342; 343; 344; 345; 346; 347; 348;
 349; 350; 351; 352; 360; 361
 Crescentini Giuseppe; 337
 Crescentini Giovanni Maria; 335
 Crescentini Pia Maria, ministro; 310; 311;
 312; 313
 Cristina, regina; 21
 Croce Andrea, macellaro; 164
 Crocifisso, podere; 438; 441; 450; 453
 Cruciani Antonio, fornaro; 253; 254
 Cruciani Venanzo, affittuario; 174
 Cupa, podere [vedi Cuspa]; 438
 Cupa; 437; 452
 Cuscio Giovanni; 163
 Cuspa, podere; 449
 Cuturi Torquato; 72 n.
 d'Agostino Antonio, lavoratore nel podere
 del Torrione; 305
 d'Agostino Sante; 333; 335; 338; 340
 d'Aiuto Francesco; 7 n.; 36 n.; 53
 D'Angelo Giovanni, macellaro; 164
 d'Anibale Giovanni Battista, lavoratore;
 332; 335
 d'Anticoli Egidio, duca; 168
 d'Antinero Giovanni Domenico; 250
 d'Antonio Francesco da Barberino; 57
 d'Antonio Giovanni; 213
 d'Avalos Alfonso, marchese del Vasto; 95
 n.; 508
 d'Avenia Fabrizio; 44 n.
 d'Emilio Argentino, Caterina; 230
 d'Ercole Gentile; 503
 d'Onofrio Cesare; 6 n.; 75 n.
 d'Oratio Domenico; 250
 d'Orazio Francesco; 280
 d'Orazio Innocenzo; 340
 D'oriano Raffaele; 83 n.
 d'Ottaviano Andrea; 249
 da Barberino Francesco; 56; 58; 66 n.
 da Barberino Maffeo, ditta; 54
 da Barberino Nicolò; 54
 da Barberino Raffaello; 54
 da Carpi, cardinale; 64
 da Monte Porsio Giovanni Giovannetti;
 333
 da Montefeltro Federico; 519
 da Ripe Sebastiano Bartolomeo; 321
 da Segni Michele; 248
 dal Poggio Gaspare Giacomo, notaro; 249
 Dalendini Gessano Nicola; 335
 Danij Giovanni Matteo, notaro; 511
 Dante; 49 n.; 66
 Dataria; 71
 Datini, famiglia; 134 n.
 de Angelis Vitelleschi marchesa Ottavia;
 226
 de Angelis, avvocato; 198
 de Angelis, cardinale; 194
 de Caesaris, notaro, auditor.camerae; 97 n.;
 198
 de Cristofaro Alberto; 16 n.
 de Luca Giovanni Battista; 45 n.
 de Martini Cesare; 189
 de Mauro, Francesco Andrea; 191
 de Medici Ferdinando, cardinale, 63 n.
 de Medici Spada Averardo, segretario
 magistrale; 326
 de Mutijs Giuseppe; 222
 de Prosperis Domenico, reverendo; 174
 de Renoli Andrea; 362
 de Renoli Antonio; 362
 de Renoli Giacomo; 362
 de Renoli Giovanni; 362
 de Rossi Antonio Francesco, sellaro; 166;
 167
 de Rossi Ippolito; 367
 de Rossi, monsignor, vescovo di
 Senigaglia; 316
 de Santis Francesco; 249

de Stefani Edoardo; 18 n.
 de Vecchi Agostino; 314; 319; 361; 363;
 367
 de Vecchi Ferdinando, abbate celestino;
 191
 de' Gasperis Giacomo vicario; 516
 de' Rossi Giuseppe, mattonatore; 183
 Dedominicis Enrico; 431
 degli Olivi, possessione; 400; 401
 degli Strozzi Carlo; 49
 del Dottore Francesco; 334
 del Lungo Isidoro; 50 n.
 della Delia Simone; 249
 della Grega Felice, architetto; 166
 della Maregina Francesco; 249
 della Rovere Francesco Maria, duca
 d'Urbino; 68; 93; 94; 95 n.; 96; 507;
 508; 513; 519
 della Rovere Lavinia Feltra, marchesa del
 Vasto; 95 n.; 96 n.
 della Rovere Giulio II; 518
 della Rovere Vittoria, figlia di Claudio
 Medici; 94; 97; 513; 520
 della Valle; 17; 70
 della Valle-Del Bufalo, famiglia; 17
 di Aldigerio Gottifredo; 517
 di Angelo Matricola, notaio pubblico; 327
 di Carlo Antonio; 56
 di Carlo Ginevra, marchese Popoloschi; 56
 di Carlo Raffaello, cavaliere dell'Ordine di
 S. Stefano; 57
 di Carrara Mario; 55
 di Cursio [Curzio] Bartolomeo; 332; 333;
 335; 340
 di Francesco Carlo (1488-1566); 56
 di Francesco Nicolò; 56
 di Gabrielle Carlo; 352
 di Giacomo Cerquini Franco,
 borgheggiano; 333
 di Giacomo di Felice Domenico; 222
 di Giacomo Francesco; 335; 340
 di Giacomo Giovanni; 86 n.
 di Giovanni Antonio Giovanni; 282
 di Giovanni Casenove Sante; 333
 di Giovanni Matteo Domenico; 332; 333;
 335; 339
 di Girolamo Giulio; 333
 di Lorenzi Andrea, nuovo inquilino di
 bottega; 182
 di Luca di Jacopo Andrea; 160
 di Ludovico Andrea, da Montorio; 221
 di Luzio Antonio, affittuario di una stanza;
 333
 di Luzio Carlo Antonio, guardiano; 334;
 339
 di Maffeo Maria, marchesa Guardi; 56
 di Marco Pier, alfiere; 164
 di Martino Stefano, vaticale; 199
 di Mastro Luca Tomasso; 279
 di Matteo Marco Antonio; 280
 di Pier Luigi Eusebio; 282; 290; 293
 di Pietra Roberto; 9 n.; 78 n.; 81 n.; 84 n.;
 85 n.; 88 n.
 di Pompeo Giovanni Francesco Felice; 163
 di San Elia Angelo, pecoraro; 221
 di Ser Filippo Filippo, lavoratore nel
 podere del Giardino; 299; 279; 281; 290;
 291; 292; 293; 300; 301; 302; 303; 304;
 306
 di Snchie Giulio; 249
 di Stefano Antonio; 249
 di Tommaso Strozzi Carlo, storico
 genealogista; 48 n.; 49 n.
 Diamantini Giovanni, colono; 440; 441;
 449; 452 ; 437
 Diaz Furio; 132 n.
diocesi di Senigallia; 94; 95
diocesi di Sulmona; 314
 Diotallevi Paolo di San Costanzo; 320;
 321; 322
dipartimento del Metauro; 373; 375; 376
dipartimento Manoscritti; 6; 14
 Docrui Luigi; 359
 DOGANELLA; 437; 438; 440; 449; 452
 Domenico Antonio Cerquini; 304; 333;
 340
 Domenico Perini; 409; 417; 419
 Domochiari Fabrizio; 334
 Donati Claudio; 16 n.; 46 n.; 48 n.; 132 n.;
 134 n.
 Donna Giorgio; 83 n.
 Doquesnoy Francois; 62 n.

Doria, cardinale; 370
 Duapa Roberto; 177
 Ducato di Urbino; 94
 Duglioli Maria, figlia di Carlo Barberini e Costanza Magalotti; 54
 Duncan John; 85 n.
 Edimand; 3
 Egidio Girolamo; 319
 Ehrle Franz [vedi Franziskus]; 18; 21 n.; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 34 n.
 Ehrle Franziskus; 7 n.; 17 n.; 19; 53 n.
 Enrico IV; 68
 Enrico, principe (1823-1889); 90
 Epifani Biagio, computista; 355
Eredità Baglioni; 139
Eredità Castelli; 139
Eredità di Antonio Scrimonetti; 139
Eredità di Domenico Palle; 139
Eredità di Ludovica Porta; 139
Eredità di Marc'Antonio Pasqualini; 139
Eredità Pallavicini; 139
Eredità Petricciani; 138
Eredità Procacci (card. Francesco seniore); 139
Eredità Raggioli; 139
Eredità Roncalli; 139
Eredità Zucchi Ceragalli Cecilia (24 maggio 1717); 139
 Esteve Esteban Hernández; 78 n.
 EUROPA; 5 n.; 9 n.; 36; 43; 78 n.; 80; 81; 82; 84
 Eusepio Boccolucci, affittuario della stalla; 332; 333; 334; 335; 337
 Evangelista Andrea; 504
 Evitascandalo Cesare da Romano; 131 n.
 Ezzamel Mahmoud; 85 n.
 Fabbri Andrea, esattore; 375
 Fabbri Bartolomeo, sacerdote; 315
 Fabbri Giovanni Battista; 293
 Fabbri Girolamo; 440
 Fabbri, pievano; 315; 316
 fabbrica del Giardino; 270
 Fabiani Ferdinando; 177
 Fabri Pietro, sacerdote di Castelvecchio; 506; 295; 506; 521
 Fabriano; 324
 Fabrini Nicola; 339
 Facchinetti, cardinale; 248
 Facchini Caterina; 333
 Facciotto Guglielmo; 63
 Fachini Francesco; 333
 Facciotto Guglielmo; 63 n.
 Facuti Giovanni Antonio, sigurtà di; 163
 Faedo Lucia; 67 n.
 Falcetti Tommaso, affittuario, 174
 Falchetti Giovanni, colono; 437; 440; 449; 452
 Falcognana; 137
 FALCOGNANO; 246; 248
 Fanasca, secondo giovine di computisteria; 143; 145; 153
 FANO; 58 n.; 94; 181; 247; 249; 275; 321; 336; 337; 372; 373; 384; 385; 386; 387; 442; 452; 464; 488; 517
 Fantoni Gabriello; 48 n.
 Farnese Isabella; 164
 Farnese Odoadro; 63
 Farnese, famiglia; 69
 Farriani Giuseppe, capo mastro muratore; 365
 Fasano Guarini Elena; 11 n.; 42 n.; 63
 Fasoli Gina; 99 n.
 Fati, notaio capitolino; 297; 298
 Fattis Baldassar, fornaro; 219
 Fazij, notaro; 511
 Fedeli/Fideli Alessandro, soprintendente interno; 421; 427; 428
 Federici; 138
 Fedi Agostino; 431
 della Rovere Lavinia Feltria, marchesa del Vasto e principessa di Urbino (1558-1632); 95
 Fermi David di Salomone, ebreo di Roma; 282
 FERRARA, BENI DI; 61; 139; 252; 372; 376
 Ferrari Paolino di Senigllia; 499
 Ferrari Primo; 16 n.
 Ferretti Andrea; 282
 Ferretti Domenico; 440
 Ferretti Giuseppe; 164
 Ferri Giacomo; 381; 382; 503
 Fiaschi Giuseppe; 179

Fiaschi Tommaso; 177
fiera d'Orciano; 523; 529
fiera di Monte Porzio; 330
fiera di Sinigaglia; 280
 Filassi Stefano; 179
 Filippetti Francesco, agente; 219
 Fink Karl August; 17 n.
 Fiorani Caterina; 14 n.; 61 n.; 75 n.; 157 n.
 Fiorani Luigi; 7 n.; 8 n.; 10 n.; 14 n.; 36 n.;
 53 n.; 59 n.; 61 n.; 62 n.; 89 n.; 90 n.;
 114 n.; 155 n.
 Fiorentini Gaspare; 98 n.
 Fioretti Cosimo; 525
 Fiorinelli Giovanni, sergente; 164
 Fiorio Francesco Antonio; 182
 FIRENZE; 11 n.; 18 n.; 42 n.; 43 n.; 45 n.;
 48 n.; 49 n.; 50; 52 n.; 54; 55; 57; 59;
 65; 74; 76; 86; 94; 100; 111; 132; 138;
 140; 188; 228; 252; 380; 389; 487; 556
 Flesher Dale L.; 85 n.
 Flori Giuseppe Maria; 249
 Flori Ludovico; 80 n.
 Florinbeni Giuseppe, mastro; 335
 Fochetti [Fochetto] Giovanni; 179; 333
 Fontana Francesco Angelo; 249
 Fontana Mauro, architetto; 198
 FONTANELLE; 437; 440; 449; 452
 FONTE, podere; 438; 441; 450; 453; 398;
 408
 Fonthia [Fontia] Domenico, notaro,
 Auditor Camerae; 218; 245
 Forcella Vincenzo; 64 n.
 Fornari Maria; 333; 340
 Fornari Nicola; 333; 340
 Fornici Giuseppe, trinarolo; 196
 Fortuzzi Cinzia; 66 n.
 Fosi Irene; 5 n.; 45 n.; 48 n.; 49 n.; 52 n.;
 62 n.; 63 n.; 70 n.
 FOSSA; 163; 251
 Fossi Simone lavoratore; 332; 333; 334;
 335; 338; 339; 340; 341
 Fosso Andrea, lavoratore nel podere del
 Guastaldo; 302
 FOSSOMBRONE; 95; 96; 97; 98; 101; 137;
 245; 246; 247; 248; 249; 250; 268; 269;
 270; 271; 279; 298; 308; 497; 508; 509;
 510; 512; 518; 519; 520; 521; 523
Fossompronien et Eugubina, causa legale;
 519; 523
 Foucault Michel; 84 n.; 88 n.
 Francesco Albani Giovanni, monsignor,
 poi Clemente XI; 525; 530
 Francesco Barberini, monsignor (zio di
 Urbano VIII); 54
 Francesco juniore (1662-1738); 69
 Francesco Maria II d'Urbino; 95
 Francesco Maria Valenj notaro; 501
 Gordon Colin; 84 n.
 Francesco, cardinale (1597-1679); 90
 Francesco, cardinale (1662-1738); 90
 Francesco, principe (1772-1753); 90
 FRANCIA; 52; 61 n.; 62; 69; 135; 203; 204
 Francolini Augusto; 435
 Frantini Rossella, moglie di Antonio; 464
 Frassinetti Augusto; 49
 Frassinetti Augusto, traduttore; 49 n.
 Fratini Luigi, fratello di Antonio
 Carbonari; 373
 Fratini Nicola, affittuario dell'osteria di
 Castelvecchio; 318
 Fratini Nicola; 318; 333; 335; 340
 Fratini Silvestro; 333
 Fregosio, monsignor, arcivescovo di
 Salerno; 507
 FREZZA; 143; 145; 199
 Fricciori Giovanni, colono; 452
 Fuligui Adele; 465
 Fuligui Pietro quondam Giovanni Fuligui;
 465
 Fusari Andrea; 374
 Gabucci Giorgio; 392
 Gaetano Benvenuti, da Montorio; 174
 Gaffi Girolamo, spadaro; 217
 Gaggi Ercole; 247
 GAGLIANO; 91; 140; 163; 227; 314; 316
 Gagliardi Pietro Antonio da Marino; 165
 Galasso Giuseppe; 43 n.; 70 n.
 Galeazzi Bartolomeo, da Fano; 283
 Galeno Giovanni Girolamo, padre,
 procuratore del Collegio Germanico;
 530

GALGLIANO; 36; 316
 Galilei Galileo; 68
 Galleria Barberini; 53
Galleria di Sisto V; 14
 Galli, muratore; 183
 GALLIANO; 36 n.
 GALLICANO; 36 n.
 Gallucci [Amalio], agente del Porfiri,
 fattore; 269
 Gallucci Amalio, agente; 269
 Gallucci Antonio; 296; 501
 Gallucci Bartolomeo, fattore; 497
 Gallucci Giacomo; 199
 Gallucci Giovanni Battista; 195
 Gallucci Pichi Settimio; 372; 373; 374;
 384; 385; 386; 387
 Gallucci Pichi v; 387
 Galluzzi Bartolomeo, economo; 516
 GAMAGNA, università di; 163
 GAMBACANE, podere; 438; 441; 453; 399
 Gambbichi Simone; 249
 Gambi Girolamo; 268
 Gangl Peter; 20 n.
 Garnov Giacomo, mercante; 197
 Gaspare Stefano; 249
 Gasparini Francesco, colono; 410; 418;
 419; 439; 452; 453
 Gatz Erwin; 42 n.
 Genga Nicola, colono; 437; 440; 452
 GENOVA; 6 n.; 43 n.
 Gentili Antonio, cardinale; 176
 Gentili, cardinale; 176
 GERMANIA; 18; 94; 220
 Gesuiti; 515; 528; 529
 Gherardi Bartolomeo; 293
 Ghetti Francesco, colono; 441; 450; 438
 Ghetti Niccola; 411
 Ghiandani Marianna; 464
 Ghiandoni Angelo; 333; 340; 464
 Ghiandoni Antonio, quondam Giovanni
 Domenico; 464
 Ghiandoni Bartolomeo; 339
 Ghiandoni Camillo; 464
 Ghiandoni Celeste; 465
 Ghiandoni Gentile quondam Giosafatte
 Ghiandoni; 465
 Ghiandoni Giovanni Domenico, lavoratore
 nel podere Degli Olivi; 305; 320
 Ghiandoni Giovanni; 464
 Ghiandoni Marianna, vedova Sabucci; 464
 Ghiandoni, eredi; 464
 Giacobbi Giammaria, magazziniere del
 pio Monte Frumentario Barberini in
 Senigallia; 355
 Giacobbi Gian Maria di Senigallia; 318
 Giacobbi Giovanni Maria, amministratore,
 già magazziniere del Monte Frumentario
 di Senigallia; 351; 352; 357
 Giacomini Francesco Maria da Ripe,
 capitano; 330; 337; 523
 Giacomo Bassotti; 437
 Giannini Egidio; 320
 Giannini Lorenzo, computista.; 252
 Giannotti Giovanni Francesco; 189
 GIARDINO, podere; 442; 450; 453; 398;
 399; 502
 Giaveri Maffeo; 194
 Giddens Anthony; 82 n.; 83 n.
 Gigli Francesco; 365
 Giglioni Giuseppe; 333
 Gilardi Francesco Maria; 280
 Ginelli Urbano, notaio; 97; 502
 Ginestra Marco; 97; 520
 Ginestra, territorio della; 175
 Ginistra Benedetto; 249
 Ginnazzi Giacinto, maestro di casa; 217
 Giolitti 16 n.
 Giorgente, università di; 163
 Giorgetti Biagio; 322
 Giorgetti di S. Costanzo, eredi; 321; 322
 Giorgetti Giorgio; 8 n.; 93 n.; 99 n.; 100 n.;
 105 n.; 108 n.
 Giorgi Andrea; 78 n.; 82 n.; 85 n.; 88 n.;
 92 n.
 Giorgi Giovanni Battista, cappellano; 331
 Giorgini Luigi del fu Nicola; 424
 Giovanali Tomaso; 340
 Giovanella Gaspare, colono; 438; 441;
 450; 453
 Giovanelli Alessandro, notaio di Fano;
 464; 465; 488
 Giovanelli Alessandro, notaio di Fano; 464

Giovanelli Alessandro, notaio Farnese; 464
 Giovani Bernardino; 280
 Giovanni Antonio; 163; 165; 284
 Giovanni Francesco de Toschi di Fagnano, arcivescovo; 352; 353; 354; 355
 Giovannola Benedetto, imbiancatore; 183
 Giovannoni Elena; 78 n.; 82 n.; 85 n.; 88 n.; 92 n.
 Giovenali Gian [Giovenale Giovanni] Domenico, ministro in Castelvecchio (deputato a tenere il libro dei conti); 101 n.; 297; 299; 319; 320; 121 n.; 297; 298; 318; 319; 320; 321; 322; 323; 324; 505
 Giraldi Anna Maria; 61 n.
 Girelli Anna Maria; 5 n.; 75 n.
Giubileo; 22
 Giuffrida Antonino; 44 n.
 Giuliani Alessandro; 247
 Giuliani Giuseppe maestro di Casa; 130 n.; 176; 200; 204
 Giuliano; 59 n.
 Giusti Pompilio, ministro nella tenuta di Castelvecchio; 112 n.; 267; 290; 291; 292; 293; 295; 267
 Giustiniani - Savelli Costanza; 137
 Giustiniani Olimpia; 69; 139; 526
 Giuva Linda; 141 n.
 Goldthwaite Richard A.; 134 n.
 Gonzaga Eleonora, duchessa d'Urbino; 98 n.; 512
 Gori Ercole; 249
 Grafinger Christine M.; 20 n.
 Grana Daniela, 141 n.
 Grascia, tribunale della; 35 n.
 Grassi Carlo; 336
 Graziani Lodovico; 230
 Graziaoli Alesina Giuliano Marcello, stagnaro; 211
 Gregori d. Andrea, sacerdote; 317
 Gregorio XV, nato Alessandro Ludovisi (1554-1623); 53 n.; 58 n.; 93
 Grendi Edoardo; 43 n.
 Grillo Domenico, duca; 171
 Grillo Domenico; 171
 Grimaldi, cardinale; 250
 Grimaldo Ignazio; 191
 Grimani Pietro; 194
 Grisar Josef; 93 n.; 94 n.
 GROTTA MAROZZA, tenuta giurisdizionale di; 59 n.; 171
 Guacioli Generoso; 198
 Gualdo Germano; 17 n.; 61 n.
 Guarducci Annalisa; 43 n.
 Guasco Luigi; 17 n.
 GUASTALDO, podere; 438; 441; 450; 399
 GUBBIO; 512
 guerra dei Trent'anni; 68
 Guerra Francesco, primo giovane di computisteria; 129 n.; 143; 152
 Guerrieri Federico; 247; 249
 Guerrieri Francesco, esattore; 258; 259; 260; 261; 262
Accademia dei Georgofili, 100 n.
 Guicciardini; 56; 58
 Guidantonio, colono; 331
 Guidobaldo, secondo duca d'Urbino; 95
 Guimani Antonio; 220
 Hammond Frederick; 6 n.; 75 n.
Harvard Business School; 9; 36 n.; 159
Harvard University; 10; 36
 Haskell Francis; 6 n.; 75 n.
 Honofrio, cardinale; 272
 Honorati Adriano; 245
 Hopwood Anthony George; 82 n.; 83 n.; 84 n.; 88 n.
 Hoskin Keith W.; 76 n.
 Huges John; 82 n.
 Hurtubise Pierre; 42 n.; 59 n.; 69 n.
 Iassi Nicola; 332
 Imberciadori Ildebrando; 100 n.
 Innocanzo X Pamphilj; 69; 514
 Insabato Elisabetta; 132 n.; 133 n.; 134 n.; 142 n.
 Insolera Italo; 16 n.
 Ippolito Cesarini Romaldi affittuario; 370; 372; 373
 Isabettini Giuseppe; 403; 441; 450; 453; 412; 416; 438
Italia pontificia; 19
 ITALIA; 5; 6; 8; 11; 12; 14; 18; 19; 22; 23; 34 n.; 40 n.; 41 n.; 42 n.; 43; 44; 45; 46

n.; 47; 48 n.; 49; 50; 70; 72; 74; 75; 81; 87; 93; 94; 99; 100; 102; 105; 126; 132; 133; 134; 192; 327

Itzcovich Oscar; 6 n.

J. Frost Edward; 10; 36; 160; 161; 162; 164

Jones Enric L.; 126 n.

Jones Philip J.; 43 n.; 51 n.

Kehr Paul, professore dell'Università di Gottinga; 18 n.; 19 n.

Kula Witold; 8 n.

L'AQUILA; 91; 222; 251

La Marca Nicola; 73 n.

La Rinascente; 15

Laemmer Hugo; 52 n.

Lampronti Cesare; 383

Lancini Angelo, muratore; 217

Lancioni, notaio auditor camerae; 176; 181

Landi Benedetto, monsignore; 96 n.

Landi Fiorenzo; 9 n.; 78 n.; 86 n.; 87 n.

Lando Lando, stampatore; 111 n.

Landri Girolamo; 290

Lastauri Antonio; 364

Latino Latini, barca di; 187

Lattarini Giuseppe; 162; 186

Laurenziana; 19; 132

Lauri Giovanni Giulio, notaio; 95

Lavinia Gonzaga, marchesa del Vasto; 95; 245; 519

Le Grelle Stanislas; 34

Lecchini Antonio, IV giovane di computisteria; 129 n.; 143; 144; 145; 153

Legazione di Urbino; 2; 7; 76; 93; 265; 407

Legrelle Stanislas, scriptor aggiunto (1874-1957); 14 n.; 34 n.

Leli Giuseppe, ministro della tenuta di Castelvechio; 292; 293; 295; 296; 318; 321; 493; 501

Leli [Leliy] Pietro Antonio; 309; 310; 315; 318; 319; 321; 328; 329; 330; 334

Lena Domenico, affittuario; 376; 377; 378; 381; 103; 362; 373; 374; 375; 376; 377; 378; 379; 380; 381; 382; 383; 384; 385; 386; 387; 388

Leonardi Cesare, guardaroba de Papini e custode della villa Sciarra; 201

Leonato Libero; 246

Leone XIII; 21; 33

Lepretti Francesco; 252

Lepri Carlo, marchese; 214

Lepri Costanza; marchesa 214

Lepri Cristiano, pigeonante; 183

Lerari Antonio, di Amalia; 499

Leti Gregorio; 53 n.

Levante, caffè; 371

LIPSIA; 53 n.

Lirosi Alessia; 59 n.

Lisi Domenico; 417

Litta Biumi, Pompeo; 50 n.

Livi Celeste, colono; 438; 441; 450; 453

Livi Domenico, del fu Luigi da Fano; 414

Livizzani Carlo, presidente della legazione di Urbino; 370

Lodolini Armando; 16 n.

Lolli Luigi; 227

Lombardia; 370

LONDRA; 22; 26

Loreti Eutizio; 178

Loreto, santuario di; 370

Luca Agostino; 249

Luca Olstenio, intellettuale; 62 n.

Lucarelli, notaio; 217

LUCCA; 523

Lucchetti Bartolomeo di Monte Rosi; 202

Lucci Mario Antonio; 282

Luchini Luca; 497

Luchini Tomasso da Mondolfo; 279

Luciani Isidoro; 178

Lucilla Carlo; 339

LUCOLI; 36 n.; 91; 140; 163

Lucrezia, duchessa (1628-1698); 90

Ludovisi; 65; 66; 513

LUGNANO; 136; 246; 248

Lurietti Pier Matteo; 302; 303; 305

Lurri Ludovico, canestraro; 183

Lutij Annibale; 221

Luzi Francesco, canonico; 315

Luzi Ludovico, notaio; 98 n.; 512

Luzietti Pier Matteo, fattore e pescatore; 300; 301; 302; 334; 336; 340

Luzietti; 325
 Maccolini Nicolò; 268
 MACERATA; 98; 501; 511
 Machione Andrea; 221
 Macintosh Norman B.; 78 n.; 83 n.; 84 n.;
 88 n.
 Macve Richard; 76 n.
 Maderno Carlo; 64
 MADRID; 530
 Madruzzo Cristofaro, cardinale (1512-
 1578); 65 n.
 Maffeo, principe (1631-1685); 90
 Maffi Antonio, cocchiere; 217
 Magalotti Barberini Costanza; 56; 57; 59
 n.; 61; 64; 139
 Magalotti Cesare; 48 n.; 52 n.
 Magalotti Lorenzo; 65
 Maggi Angelo; 515
 Maggioli Vincenzo; 377
 Maggione e Maggionetta, casale della; 246
 Maggiorasco Barberini; 2; 11; 35; 36; 40;
 70; 72; 98; 180
 Magini Francesco; 261; 262; 433; 445;
 447; 458; 461; 481; 482; 483; 484; 485;
 487; 488; 489; 490; 491; 494
 Magini Paterniano, fattore; 392; 393; 394;
 395; 408; 409; 414; 415; 416; 419; 420;
 421; 422; 423; 424; 426; 427; 429; 465;
 488
 Magio Alessandro, cassiere; 201
 MAGIONALLA; 137
 MAGIONE; 137
 Magliacani Michela; 81 n.; 84 n.; 88 n.
 Magnani Stefano; 375
 Maier Anneliese; 17 n.
 Mainaldi Antonio di Genova; 296
 Mainaldi Giacomo di Genova, 296
 Mairaldi Antonio, negoziante di Genova;
 498
 Mairaldi Giacomo, negoziante di Genova;
 498
 Majale Francesco, sacerdote; 315
 Malamente Antonio, borgheggiano; 300;
 301; 302; 303; 304; 305; 335
 Malamente Domenico; 300
 Malamente Elisabetta; 335
 Malgarini Carlo, erario in Cicoli
 [amministratore del patrimonio dello
 Stato di Cicoli]; 222
 Malgarini, erario; 223
 Mallerini Prospero; 114
 Malpicci, pievano; 316
 Malpici Giuseppe Domenico; 340
 Malpici Giuseppe, sacerdote; 315; 316;
 506
 Malvezzi, marchese, governatore d'armi
 dello Stato di Urbino; 270
 Mancini Giuseppe, orologiaio; 336
 Mancini, palazzo; 15
 Mandoini Carlo; 363
 Manini Giovanni Battista, indoratore; 196
 Manni Giovanni Battista, notaio; 526
 Mannucci Giuseppe; 227
 Mannucci, ingegner; 29
 Manocchi Guido, avvocato mandatario
 generale; 33
 Manzi Bartolomeo, cartolaro; 176
 Maravall José Antonio; 47 n.
 Marca pontificia; 94; 100
 Marcantognini Domenico, perito; 96 n.;
 499
 Marcelli Giovanni, notaio di Ceccano e
 cancelliere di Nerola; 173
 Marcetelli; 139
 MARCHE; 43; 123; 229
 marchesa di Lajatico, Luisa; 30
 Marchesi Raffael, segretario; 166
 Marcone Marco; 249
 Marconi Nicoletta; 3 n.
 MAREMMA LAZIALE; 123
 Maresca Ignatio; 515
 Maria, moglie di Luigi Ridolfi; 464
 Mariani Lanno; 177
 Mariani; 143; 144; 226; 324
 Marijnen C.; 84 n.
 Marin Prospero, ebreo di Pesaro; 282
 Marini Alessandro, luogotenente; 509
 Marini Giovanni Battista; 530
 Marini Giuseppe; 179
 Mario Mocenni, cardinale; 30
 Maroli Ludovico; 530
 Marrara Danilo; 132 n.

Martelli Marco; 248
 Martinelli Giovanni, stampatore; 131
 Martinelli Lorenzo, facchino; 197
 Martino V; 34 n.; 98
 Marzoli, notaro del vicario; 528
 Mascoli Bernardino di Fossombrone; 247
 Massocio Giovanni; 247
 Mattei Renoli Domenico d'Imola; 280
 Mattei; 70; 96; 497; 509; 510; 514
 Matteini Lorenzo; 248
 Mattici Raffaella; 247
 Mattici [Mattice] Isach, ebreo di
 Senigallia; 246; 247
 Mattioli Pietro, notaro, vescovo e
 cancelliere; 97 n.; 502
 Mazzant Gaspare i; 497
 Mazzarino, cardinale; 69
 Mazziotti Felice; 202
 Mazzola Alessio, stagnaro; 182
 Mecocci, esattore; 212
 Medici, famiglia; 134 n.
 Mei Camilla, vedova; 437
 Melchiorri Melchiorre, lavoratore nel
 podere di Campagnano; 304
 Melis Federigo; 75 n.; 134 n.
 Menicorzi Mario, procuratore; 194
 Meniti Giacomo; 189
 Mercati Giovanni, sacerdote scrittore della
 Biblioteca Vaticana; 18 n.; 24; 33
 Merlini Fulgenno; 282
 Meucci Felice da Campagnano affittuario
 della mola; 177
 MEZZA SELVA; 36 n.; 68; 138
 Miamati Girolamo; 516
 MILANO; 5 n.; 11; 16; 42 n.; 43 n.; 44 n.;
 47 n.; 50 n.; 63 n.; 72 n.; 75 n.; 79 n.; 83
 n.; 84 n.; 85 n.; 132 n.; 322 n.; 375 n.;
 376 n.
 Miller Peter; 83 n.
 Milone Filippo; 72 n.
 Miniati Marietta; 56
 Minicacci Nicola; 177
 ministro di Bassanello, Sebastiano Lenzi;
 177
 Minossi Pietro Angelo; 281
 Mizzulla Domenico; 178
 Mocenni Mario, cardinale; 30; 31; 33
 Modesti Ottaviano; 249
 Mommsen Theodor, filologo; 21 n.
 Monacelli Domenico; 378; 379
 Monbesi Pietro Paolo; 333
 MONDOLFO; 279; 293; 296; 315; 320; 321;
 336; 372; 373; 374; 375; 384; 385; 386;
 387; 424; 464; 487; 489; 516; 522; 523;
 525
 Mondosi Pietro Paolo, falegname; 217
 Monicelli, possessione; 400
 Monico Francesco; 178
 Montanari Angelo, perito; 96 n.; 499
 Montanari Artemizia; 261
 Montanari Gioacchino, [vedi Montanari
 Gioacchino] colono; 437; 440; 449
 Montanari Girolamo, cappellano; 330;
 336; 340
 Montanari Giuseppe Maria; 369; 373; 374;
 375; 376; 377; 384; 387
 Montanari Giuseppe; 438; 440; 449; 452;
 453; 465
 Montanari Pietro; 437; 440; 449; 452
 Montanari Sante; 390; 408; 415; 488
 Montanari Sebastiano, colono; 438; 440;
 449; 452
 MONTE BELLO; 519
 MONTE BUCARO, podere; 449
 MONTE BUOVE, podere; 440
 MONTE CALVO, tenuta di, affittata a
 Filippo Cicalotti da Torre in Sabina;
 173; 175
 MONTE CONTI; 137
Monte della Pietà; 152; 162; 185; 191;
 192; 193; 194; 195; 196; 197; 200; 211;
 214; 216; 225; 230; 246; 247; 248; 249;
 271; 295; 296
 MONTE FLAVIO; 10 n.; 138; 173; 175; 248
 MONTE FORTINO; 183; 209
*Monte Frumentario Barberini nella città
 d'Assisi*; 352; 319
Monte Frumentario di Senigallia; 352
 MONTE GIOVE; 437; 440; 449
 MONTE LE PIETRE, tenuta giurisdizionale
 di; 171

- MONTE LIBRETTI; 77; 144; 146; 147; 151; 161; 172; 173; 175; 181; 183; 213; 221; 252; 364; 366; 369; 370
- MONTE LIBRETTO; 143; 152; 164; 166; 172; 180; 204; 230
- MONTE LORETO; 507
- MONTE MAGGIORE; 165; 166; 173; 175; 176; 180
- Monte Mauri Giovanni, agrimensore; 364
- Monte Novennale; 166
- Monte Orsino; 186
- Monte Pieve, podere; 437
- Monte Pio della Lana; 144
- MONTE PORTIO; 518; 519; 526
- MONTE PORZIO, contea di; 320
- MONTE ROSSO; 174
- MONTE ROTONDO; 32; 67 n.; 171; 172
- MONTE SAN GIOVANNI; 175
- MONTE SAN LEONARDO; 171
- Monte Tabor, monastero del; 140
- Monte Vaccaro; 437
- MONTE, possessione; 400; 414; 437; 438; 440; 441; 449; 450; 453
- MONTEBIANCO, podere; 452
- MONTEBUCARO, podere; 452
- MONTEFELTRO; 94; 96; 98; 519; 523
- MONTELIBRETTI; 10 n.; 35 n.; 38; 91; 120 n.; 138; 165; 166; 172; 222; 248; 366
- MONTELLANICO; 136
- MONTEMAGGIORE, tenuta giurisdizionale di; 38; 138
- MONTEPORZIO; 98; 375; 376; 377; 379; 380; 381; 429
- MONTERADO; 320; 321; 326; 367; 372; 373; 436; 496; 499
- MONTEROTONDO [vedi Monte Rotondo]; 38; 77; 91; 120 n.; 140; 246; 248; 252; 489
- MONTESE COSTANTINO, lavoratore presso il podere delle Brecciole; 304
- Montesi Costantino; 503
- Montesi Luigi; 431
- Montesi Pier Paolo; 335; 338
- Montesi Pietro Paolo; 339
- Montesi Sabatino, fattore della tenuta di Castelvecchio; 366
- Monti Carlo, mastro sellaro; 166
- Monti Carlo; sellaro; 166
- Monti di S. Bonaventura; 183
- Monti Frumentari Barberini in Senigallia e Assisi*; 272
- MONTICELLI, podere; 438; 441; 450; 453
- MONTORIO; 10 n.; 138; 165; 173; 175; 221; 248
- Montoro Patrizio; 17
- Monumenta Germaniae historica; 19
- Morelli Cosimo; 373
- Morelli Stefano, ministro; 268; 249
- Morenzi Giacomo, operaio di serrature e chiave; 293
- Morgante Tomasso, guardiano della tenuta di Castelvecchio; 292
- Mori Elisabetta; 17 n.; 34 n.; 61 n.; 132 n.; 133 n.
- Morici Alessandro; 434; 449; 452
- Morici Filippo; 437; 440
- Moroni Andrea; 132 n.
- Moscadelli Stefano; 78 n.; 82 n.; 85 n.; 87 n.; 88 n.; 92 n.
- Motegiove, podere; 452
- Mozzarelli Cesare; 11 n.; 42 n.; 44 n.; 133 n.
- Muratori Antonio Ludovico; 134 n.
- Museo Britannico di Londra; 20
- Musi Aurelio; 11 n.; 42 n.
- Nahapiet Janine; 82 n.
- Nanni Baldo da Mondavio, amministratore della tenuta di Castelvecchio; 245; 246; 247; 248; 250; 267; 268; 514
- NAPOLI; 5 n.; 11 n.; 35; 36; 42 n.; 44 n.; 61 n.; 70; 72; 78 n.; 140; 181; 183; 191; 196; 200; 201; 205; 212; 222; 227; 322
- Nasoni Giuseppe, colono; 441; 450; 453; 438
- Nasoni Pasquale, colono; 440; 449; 437; 452
- Natale [Natali] Antonio, pievano; 505; 525; 526
- Natinguerra Stefano; 524
- Navarrini Roberto; 5 n.; 42 n.
- Nazaret, Arcivescovado di; 58
- Neri Giovanni Battista, v; 180

NEROLA; 10 n.; 38; 138; 165; 173; 175;
 221; 248
 Nespolo; 139
 Niccolò V (1447-1455); 34
 Nicodemi Gianantonio; 320
 Nicoletti Andrea; 49 n.
 Nicolò, religioso (secolo XVII); 90
 Noce Domenico, noce; 529
 Nolfi Giambattista, mastro di casa; 279
 Nolfi Giovanni Battista; 529
 Novi Chavarria Elisa; 44 n.; 70 n.
 Noviti Isidoro, mercante in Torre
 Sanguigna; 188; 217
 Nucci Pietro Paolo; 249
 O'Leary Ted; 83 n.
 Occolucci Biagio, colono; 452
 Odescalchi, famiglia; 48
 OLEVANO; 183; 200; 209
 Olimpia, duchessa (nata nel 1731); 90
 Oliva Francesco; 518
 Olivazzi, monsignor, giudice privato;
 180
 OLIVETO; 80; 140
 OLIVI, podere; 438; 441; 450; 453
 ORANGE, principato d'; 6
 ORCEANO, terra di; 5
 Orciani Erminio, affittuario della tenuta
 delle Tre Fontane; 175
 Orciani Giuseppe, affittuario della tenuta
 delle Tre Fontane; 175
 Orlandi Bargello; 198
 Orlandi Filippo della Pergola; 320
 Orlandi, gabelliere; 321
 Orsini Barberini Teresa, principessa; 30
 Orsini Teresa, vedova Barberini; 30; 32;
 33
 Orsini; 30; 32; 33; 67; 132; 133; 137; 171;
 215; 326
 Orsino Ferdinando, duca, marito di
 Giustiniana Orsini; 166
 ORTE; 187
 Ermini Giuseppe; 98 n.
 ORTO, podere; 438; 440; 452
 Ossani Vincenzo; 390
osteria detta del Passo di Monte Libretto;
 173
osteria detta delle Capanne; 173
Ostia, vescovado d'; 136
 OSTIA; 136; 139
 Ottaviani Marc' Antonio, esattore; 196
 Ottoboni Pietro junior, cardinale; 6 n.; 58
 n.
 Ottoboni, famiglia; 6; 34 n.; 58; 137; 139
Ottoboniana, collezione; 21
 Paccalossi Caterina, affittuaria del
 magazzino; 333
 Pace Domenico; 179
 Pace, notaro auditor camerae 180; 255
 PACENTRO; 36 n.; 140; 164
 Pacioli Luca; 84 n.; 85 n.
 Padam Francesco di Mondolfo, lavoratore;
 333; 334; 335
 Paganico; 139
 Pagano Sergio; 16 n.
 PAGLIARICCIA, contrada di; 178
 Paglioci Sante; 335
 Paladini Luca Francesco; 315
 Palazzi Apostolici; 19; 31; 33
 Palazzo Morgano, tenuta di; 257
 Palazzo, podere; 437; 440; 449; 452
 Palazzolo, tenuta e macchia di; 201; 211
 Palermo Daniele; 44
 PALERMO; 80; 191
 Palesi Valeriano; 282
 PALESTRINA; 29; 30; 31; 32; 36 n.; 49; 51;
 62; 68; 77; 91; 103; 114 n.; 120 n.; 129
 n.; 133; 137; 138; 149; 152; 153; 164;
 172; 173; 178; 179; 180; 184; 191; 194;
 198; 200; 203; 208; 209; 210; 217; 222;
 224; 246; 248; 257; 269; 270; 271; 314;
 318; 319; 326; 327; 355; 364; 366; 367;
 368; 370; 383; 391; 392; 393; 394; 395;
 396; 397; 398; 399; 400; 401; 402; 403;
 404; 405; 406; 407; 408; 414; 420; 421;
 422; 424; 426; 428; 431; 433; 435; 441;
 442; 454; 464; 466; 489; 490; 491; 497;
 502; 506; 513; 514; 522; 523; 524; 525;
 526; 527; 529; 530
 Paliano; 59
 Palica Antonio, archivista; 129 n.; 336;
 342
 Pallavicini Agostino; 526

Pallavicini Nicola Agostino, marchese; 525
 PALLESTRINA; 143; 145; 147
 Pallione Angelo Antonio; 177
 Palmucci Sebastiano, esattore; 201; 356
 PALOMBARA, podere; 438; 441; 450; 453; 403; 435; 502; 503
 PALOMBELLA, strada della; 377
 Palombini Stanislao; 318
 Palombo Irene; 59 n.
 Palozzi Luigi, notaio di Monte Libretti; 173
 Paluzzi-Albertoni, marchese; 139
 Pamphili, famiglia, 34 n.
 Pandolfi Biagio, libraio; 121 n.; 297; 298
 Panfili, famiglia; 48
 Pansini Giuseppe; 48 n.
 Torsitoni Giuseppe Antonio, computista; 121 n.
 Pantani Carlo Antonio; 360; 361
 Pantini Angelo; 417
 Paolina Bonaparte; 35 n.
 Paolini Angelo; 437
 Paolini Antonio, fattore; 258; 326; 421; 428; 429; 430; 431; 432; 434; 435; 436; 437; 438; 439; 441; 442; 443; 445; 448; 449; 451; 452; 453; 454; 455; 456; 457; 458; 462; 463; 466; 467; 468; 469; 470; 471; 472; 473; 474; 475; 476; 477; 478; 479; 481
 Paolini Filomena; 260
 Paolo V; 14; 168
 Paolone Agostino; 281
 Paolucci Pier Domenico; 249
 Papagno Giuseppe; 12 n.; 51 n.; 71 n.
 Paporozzi, notaio auditor camerae; 197; 218
 Paracciani Angelo; 518
 Paradiso, podere; 437; 440; 449; 452
 Parenzi Francesco, abate; 505
 PARIGI; 18; 22; 26; 35; 58 n.; 69; 257; 378
 Parisi Colomba; 212
 Parisi Matteo, medico di casa; 186
 Partner Peter; 52 n.
 Pascaccio Domenico; 282; ; 333; 340
 Pascucci Antonio, lavoratore nel podere del SS.mo Crocifisso; 292; 301
 Pascucci Francesco; 338
 Pascuccio Domenico; 282
 Pasini Frassoni Ferruccio; 49 n.
 Pasparini Francesco, colono; 442
 Pasqualini Andrea, prefetto consolare a Corinaldo; 372; 373; 385; 386
 Pasqualone Alessio; 161
 Pasquini Virginio Maria, priore di S Marino; 351
 Pàstor Lajos; 17 n.
 Pastor; 49; 52; 62; 65; 66; 67; 68; 93; 94 n.; 505
 Patetta, raccolta; 6 n.
 Patriarca Nicola, esattore; 357
 Patrignano Cesare; 292
 Paulelli Francesco; 186
 Paulini Angelo; 415
 Paulini Giuseppe, soprintendente in Gagliano; 222
 Paulini Nicolò, soprintendente; 316
 Pavone Claudi, 141 n.
 Pecchiai Pio; 6 n.; 14 n.; 49 n.; 50 n.; 51 n.; 54 n.; 61 n.; 115 n.; 133 n.
 Pecorara, podere; 438; 442; 450; 453
 Pecorara, possessione; 401; 402
 Pellacchi, Domenico lavoratore nel podere del Monte; 339
 Pellacchi/Pellacchia Francesco; 332; 335; 339
 Pellegrini Stefano, computista; 195
 Pelliccia Antonio Maria; 282; 291; 292
 Pelliccia Antonio, lavoratore nel podere del Gambacane; 302
 Pelliccia Pier Girolamo; 283
 Pelliccia Sante; 332; 339; 340
 Pelliccia, colono; 325
 Penga Nicola, colono; 449
 Pennacchi Andrea; 369
 Pennacchi Antonio; 253
 Pennaroli Lorenzo; 178
 Penucci Giuliano, computista; 193
 Peretti Alessandro, cardinale; 136
 Peretti, cardinale da Montalto; 136
 Pergolesi Giacomo; 295

Pergolini Giacomo, ministro nella tenuta di
 Castelvechio; 267; 268; 278; 279; 280;
 281; 282; 283; 284; 290; 292; 293; 295
 Pergolini Nicola; 493
 Peri Vittorio; 16 n.
 Perini Giovanni; 437
 Perini, Domenico; 394
 Perquino Francesco; 282
 Pertioli Silvestro; 130 n.
 Pertz Georg Heinrich; 19 n.
 PERUGIA; 79; 98; 187
 Perugino, notaio auditor camerae; 171
 Perugino; 65
 Peruzzi Bartolomeo, maestro di casa; 247;
 249; 250; 267; 268; 498; 514; 526; 529
 Peruzzi Bartolomero, affittuario; 273
 Peruzzi Domenico, guardaroba; 162
 Peruzzi Domenico; 186
 Peruzzi Giovanni Battista; 246
 Peruzzi Marietta; 56
 Peruzzi, Domenico; 162; 186
 Peruzzi, famiglia; 134 n.
 Pesaro Giovanni, ambasciatore veneziano;
 68
 PESARO; 94; 95; 98; 272; 386; 413; 414;
 424; 433; 452; 464; 494; 519
 Pesce Giulio Cesare, esattore; 189
 Peschiera, podere; 437; 440; 449; 452
 Pescosolido Guido; 5 n.; 46 n.; 75 n.; 88 n.
 Petralla [Petralli] Lucia; 198; 199
 Petrella, università della; 163
 Petrocchi Massimo; 47 n.; 74 n.; 93 n.
 Petrucci Antonio da Monte Flavio, nuovo
 affittuario; 173
 Petrucci Armando; 16 n.
 Petrucci Domenico; 179
 Petrucci Felice Antonio, affittuario di
 Monte Flavio; 173
 Petrucci Francesco; 162; 186; 215
 Petrucelli della Gattina Ferdinando,
 scrittore; 53 n.
 Osanna Francesco; 80 n.
 Pettinari Girolamo; 303
 Pettinari Giuseppe; 339
 Pettinaro Giovanni Battista; 280; 283; 292
 PIAGGIOLA, podere; 438; 441; 450; 453
 PIAGGIOLINO; 91; 98; 99; 101; 258; 259;
 260; 261; 262; 326; 401; 411; 418; 431;
 432; 433; 434; 435; 436; 437; 439; 440;
 441; 442; 443; 445; 446; 447; 448; 449;
 450; 451; 452; 453; 454; 455; 456; 457;
 458; 459; 460; 461; 462; 463; 464; 466;
 467; 468; 469; 470; 471; 472; 473; 474;
 475; 476; 477; 478; 479; 480; 481; 482;
 483; 484; 485; 486; 487; 488; 489; 490;
 491; 494; 499; 502; 503
 PIANE, podere; 438; 450; 453; 404
 PIAZZA DI SCIARRA; 189; 194; 196; 212;
 214; 225
 Piazza Giudica; 164; 191
 piazza Monte di Pietà; 64
 Picco Alessandro; 101 n.; 366
 Pichi Antonio; 269; 270
 Pichi, esattore della comunità; 256
 Pichietti Ottavio, affittuario da Montorio;
 173
 Pichietti Paolo, affittuario da Montorio;
 173
 Pieralisi Alessandro, [1846-1907]; 7 n.;
 114
 Pieralisi Sante, archivistica; 7 n.; 24
 Pieralisi; 18 n.; 24; 29; 31; 33; 58; 61; 114
 Pierdonati Luigi Maria, abate; 225; 227
 Pierluigi Eusebio [Eusepio], lavoratore alla
 Piaggiola; 332; 334; 335; 338; 339; 341
 Piernicòli Benedetto, architetto; 182
 Piersanti Bernardino, colono; 442; 450;
 453
 Piesanti Bernardino; 401
 Pietr Matteo, caporale; 250
 Pietra Angelo; 80 n.
 Pigiola, fondo; 408
 Pignattelli, monsignor, legato d'Urbino;
 273
 Pinto Giuliano; 100 n.
 Pio IV, pontefice; 169
 Pio IX, pontefice; 34 n.
 Pio VII (1800-1823); 35
 PIOMBINARA; 137
 Piombino, palazzo; 15
 PIOMBINO, tenuta di; 246; 248
 Piovannola Benedetto, sbiancatore; 183

PIOVE, podere; 441
 Pirelli Pietro, capo mastro muratore; 365
 PISA; 59; 67; 82; 86; 132
 Pisani, monsignor; 214
 Pitti Andrea; 160
 Pitti Luca; 38; 39; 160
Pitti manuscripts; 37; 38
 Pocobello Giulio, droghiere; 185
 Pocolidi Pietro Paolo; 291
 Pocone [Poconi] Pietro Paolo; 292
 Poggetto, podere; 438; 441; 450; 453
 Poggetto, possessione; 403
 Poggio Poponesco; 163
 Poggio Viano; 163; 251
 Pojana, podere; 438; 441; 450; 453
 Pojana, possessione; 402
 Polasj Agostino; 336
 Polverani Paolo, lavoratore nel podere de
 Pecorai; 301; 332
 Polverari Agostino; 398; 399; 418
 Polverari Agostino; 410; 420
 Polverari Barbara; 340
 Polverari Girolamo; 324
 Polverari Giuseppe; 335
 Polverari Pavolo; 334; 335
 Polverari Sante, colono; 441; 450; 453
 Polverosi Paolo; 338
 Pompeo, vescovo di Osimo; 322
 de Giuliis Pompilio, agente, del cardinale
 Francesco Barberini; 294
 Pomponi Filiberto, notaro; 261
 Poni Carlo; 43 n.
 Ponticelli; 10 n.; 91; 138; 173; 175; 221;
 248; 405; 406
 Pontino Giuseppe; 291; 292
 Ponzanelli Giulio; 82 n.
 PONZANO; 174
 Ponzella; 137; 246; 248
 Ponzi, opera pia; 140
 Porfiri Giuseppe della Pergola; 293
 Porfirio Panfilo, dell'Acqualagna; 504
 Porri Giuseppe; 179
 PORTA MACINA, contrada di; 178
 PORTA MAGGIORE; 246; 248; 252
 PORTA MEDAGLIA; 137; 248
 PORTELLE, podere; 438; 440; 449; 452
 PORTO, vescovado di; 136
 POSTICCOLA; 140
 POSTINO, podere; 438; 441; 450; 453; 404
 Poussin Nicolas; 62 n.
 Pozzaglina, possessione; 402
 POZZOLINA, podere; 438; 441; 450
 Prada Bernardo, nostro cassiere; 192
 Prato Risaccio; 165
 Prepositura di S. Maria detta di Brai o
 Brera in Milano; 136
 Presorj Andrea, pievano; 362
 Preziotti Antonio; 107 n.
 Primani Vincenzo
 Primani Vittore; 194
 PRINCETON; 11 n.; 42 n.; 134
 Principi Domenico; 392
 PROCOVIO, podere; 439; 442; 450; 453;
 401
 Prodi Paolo; 5; 11 n.; 40; 41 n.; 42 n.; 47 n.
 Prospero Alessio, da Nerola; 175
 Pucci Domenico, colono; 438; 441; 450;
 453
 Pucci Pietro; 397; 398; 410; 417; 420
 Pulci Antonio, fienarolo; 200
 Quadrelle, tenuta di; 138
 Quadri Giordano M., esattore; 196
 Quadri Giuseppe Maria, esattore; 196
Quattro Fontane, palazzo; 14 n.; 20 n.; 30;
 62; 64 n.; 66; 115; 133; 140; 294; 297
 Quattrone Paolo; 85 n.
 Quazza Romolo, storico; 53 n.
Quirinale; 62; 64
 Rabbeno Aronne; 102 n.
 Racani Girolamo, maestro di casa
 Colonna; 164; 165
 Raffaelli Cammarota Marina; 61 n.
 Ragono Carlo, macellaro; 164
 Rampolla, segretario di Stato; 19 n.; 21 n.
 Rancioni, notaro auditor camerae; 182
 Ranocchiari Fabrizio; 332; 348
 Ranochiari Giulio, lavoratore nel podere
 del Broccardo; 302
 RASCINO, montagna di; 163
 RATISBONA; 20 n.
 RAVENNA; 59; 279; 280
 Rebalais François; 49 n.

Reboà Antonio, computista; 318
 Regina Coeli alla Lungara, monastero di; 138
Regno d'Italia; 3 n.; 15; 35 n.
Regno di Napoli; 35 n.; 36 n.; 61 n.; 70 n.
 Regolini Pietro, falegname; 183
 Reinhard Wolfgang; 42 n.
 Reinhardt Volker; 42 n.; 52 n.
 Remitorio, possessione; 404; 405
 Renacchi Giuliano; 177
 Rendina Claudio; 64 n.; 69 n.
 Renoli Andrea, affittuario della tenuta di Castelvechio; 252
 Renoli Antonio; 253; 362; 363
 Renoli Giovanni Battista; 253
 Renoli Giovanni Battista, affittuario; 363; 364; 365; 366; 369; 370; 371
 Revel Jacques; 123 n.
 Rezzi Luigi Maria (1785-1857); 114
 Ricardi Pietro, lavoratore nel Podere de Confini; 299; 300
 Riccaboni Angelo; 76 n.; 78 n.; 82 n.; 83 n.; 84 n.; 85 n.; 88 n.; 92
 Riccardi Riccardo, lavoratore nel podere di S. Martino; 332; 333; 335; 339
 Ricci Alessandro; 370
 Ricci Ilario; 198
 Ricci, agrimensore; 183
 Ricetto; 139
 Ridolfi Bernardino, amministratore; 201
 Ridolfi Francesco; 464
 Ridolfini Angelo Maria; 249
 Rieti; 91; 172; 251
 Riganti, avvocato; 226
 RIGNANO; 140
 RIO MAGGIORE; 437; 440; 488
 RIOMAGGIORE, podere; 449; 452
 RIPA BIANCA, vocabolo; 433
 RIPABIANCA; 437; 438; 440; 449; 452; 487
 Ripanti Luigi colono; 438; 440; 449; 452
 RIPE; 321; 522
 Rocca dei Colonna; 68
 ROCCA DI MEZZO; 36 n.; 91; 163; 223
 ROCCA MASSIMA; 59 n.
 ROCCA S. STEFANO; 163
 Rocchas Santor, ebreo; 246
 Rocchetta Libresi; 163
 Rocchetti Pietro, mastro; 336
 Rocci, Pompeo, come tutore di detta signora Anna Vittoria Altieri; 170
 Rocciolo Domenico; 14 n.
 Roera Tomasso; 195
 ROIO; 36 n.; 163
 ROMA; 3 n.; 5 n.; 6 n.; 7; 8 n.; 9 n.; 11; 14 n.; 15; 16 n.; 17; 18; 19; 22; 24; 25; 26; 29; 30; 32; 33; 34; 35; 40 n.; 41 n.; 42 n.; 44 n.; 45 n.; 46 n.; 47 n.; 49; 50 n.; 51 n.; 52; 53; 54; 56; 58 n.; 59 n.; 60 n.; 61; 62; 63; 64 n.; 65; 66; 68; 69; 70; 71; 72; 73; 74; 78; 79; 85; 91; 93; 95; 96; 97; 100; 106; 107; 109; 120; 123; 125; 126; 131; 132; 133; 141; 143; 144; 152; 161; 165; 167; 170; 174; 178; 179; 180; 182; 184; 185; 191; 193; 195; 196; 197; 200; 201; 203; 208; 210; 211; 212; 223; 224; 225; 226; 227; 228; 229; 230; 245; 246; 248; 251; 252; 254; 255; 256; 257; 260; 261; 262; 267; 268; 271; 276; 279; 281; 284; 295; 296; 297; 298; 318; 326; 335; 336; 337; 342; 352; 357; 359; 360; 364; 366; 373; 375; 378; 379; 382; 383; 386; 387; 393; 409; 418; 420; 424; 426; 433; 437; 442; 449; 451; 453; 454; 456; 463; 464; 466; 475; 488; 494; 496; 497; 500; 501; 509; 511; 513; 515; 517; 519; 520; 525; 526; 556
 ROMAGNA; 94; 248; 268; 330
 Romagnoli Perna, vedova del primo Giosafat Romagnoli; 178
 Romaneschi Francesco Antonio; 174
 Romano Ruggero; 43 n.; 99 n.; 100 n.
 Romano Sergio; 41 n.
 Romeo Salvatore; 41
Romitani di Montevergine, ospizio dei; 59
 Romiti Antonio; 42 n.
 ROMITORIO, podere; 438; 442; 453
 RONCIGLIONE; 68
 Ronitorio, podere; 450
 Rosa Mario; 42 n.
 ROSCIANO, pievania di; 315
 Roscini Francesco; 437
 Roscini Giuseppe colono; 449

Rospigliosi, famiglia; 17; 77 n.; 210; 431
 Rossetti Pietro; 282
 Rossi Francesco; 433
 Rossi Fulvio, mastro; 162
 Rossi Giuseppe, revisore e computista; 354
 Rossi Pietro, amministratore del Monte
 Frumentario di Senigallia; 357; 358
 Rossi Pietro, magazzinoiere del Monte
 Frumentario di Senigallia; 358
 Rossini Francesco, colono; 440
 Rotondi Claudia, 132 n.
 Rotta Francesco; 245
 Rotti Giovanni; 213
 ROVIANO; 35 n.; 184; 198; 203; 213
 Ruffini Vincenzo; 500
 Ruggiero Pasquale; 80 n.; 81 n.; 103 n.;
 125 n.
 Rupoli, terra di; 5
 Ruspoli, famiglia; 17; 48 n.; 56
 Ruspoli, palazzo; 15
S. Anastasia; 6 n.
S. Angelo in Pescheria; 6 n.
*S. Antonio di Padova nella tenuta di
 Senigaglia, chiesa parrocchiale di*; 272,
 315; 317
S. Balbina, chiesa di; 191
S. Bartolomeo di Mussano; 136
S. Chiara di Sora; 139
S. Costanzo, possessione; 464; 321; 322;
 432; 483
S. Croce di Fonte Avellana, abbazia; 96 n.;
 507; 509; 513; 515; 519
S. Eusano; 163
S. Gaudenzio, chiesa dell'abbazia di Sitria;
 501
 Lachini Giacomo, notaio; 95 n.
*S. Giacomo alla Lungara delle Convertite,
 monastero di*; 138
S. Giacomo delli Incurabili, chiesa di; 165
S. Giovanni in Camporaccio, casale di;
 246
S. Giovanni in Camporazio, tenuta di; 139
S. Gregorio, terra di; 136
S. Lorenzo; 139; 183; 191; 507; 512; 517;
 518; 519
S. Luca in Campo Vaccino, chiesa di; 140
S. Mamiliano; 252
S. Marcello, oratorio di; 182
S. Marco di Fano, comenda di; 249
S. Maria a Valentino Fabiani, chiesa di;
 179
S. Maria ad Martyres o Pantheon; 6 n.
S. Maria degli Angeli a Firenze, abbazia;
 59 n.
S. Maria degli Angeli, monastero di; 138
S. Maria del Pianto, chiesa di; 191
*S. Maria di Canemorto di Milano, priorato
 di*; 136
S. Maria in Cosmedin; 6 n.
S. Maria in Fornarola; 137; 246
S. Maria in Montesanto; 6 n.
S. Maria in Via Lata; 6 n.
S. Maria Maddalena de' Pazzi; 59 n.
S. Maria Maggiore; 66; 212
*S. Maria Soccorrente detto le Solitarie di
 Fara, monastero di*; 140
S. MARIA, podere; 437; 440; 449; 452
S. MARINELLA, tenuta giurisdizionale di;
 137
*S. Martino dei Servi di Senigallia,
 convento di*; 318
S. MARTINO, podere nell'Alborata; 305
S. MARTINO, podere; 438; 441; 450; 453
S. Martino, possessione; 405
S. NICOLA, orto in centro; 140
S. Onofrio; 136; 296
S. ORESTE, terra di; 174
S. Pietro, basilica; 6; 14; 53; 66; 138; 187;
 195; 217; 507; 518
*S. Rosalia in cui esistono li sepolcri de
 miei antecessori Barberini, chiesa di*;
 203
S. Sebastiano al Palatino, baiulivato di; 35
 n.; 114 n.; 140
S. Sebastiano Granaio al Palatino; 252
S. Sede; 5; 14; 17; 20; 22; 23; 25; 27; 28;
 29; 31; 33; 42; 45; 58; 62; 94; 98
S. Serena; 137
S. Spilito, ospedale di; 77 n.
S. Stefano; 136; 437; 440; 449; 452
S. Vittorino, patrimonio di; 114; 120 n.;
 139; 252

Sabina, vescovado di; 136
 Sacchetti Luigi; 70
 Sacchetti Urbano, marchese; 23; 30
 Sacchetti, marchese; 27
 Sacchi Andrea, pittore; 62 n.; 67
 Sacripante, marchese; 182
Sagra Congregazione del Buon Governo;
 201
 Sagripante Pandolfina, marchesa; 212
 Salassi, notaio capitolino; 297; 298
 Salta Filippo; 247
 Salta Iacopo; 247
 Saluzzi Giovanni Battista, mastro vetraio;
 101 n.; 296
 Salvati Gian Battista, computista; 359
 Salvi Agapito, mercante di legname; 182
 Salviati Antonio Maria, cardinale; 59 n.
 Salviati Colonna di Sciarra Vittoria,
 principessa; 182; 198
 Salviati Zafferina, sposa di Fabrizio
 Colonna, gran contestabile del Regno di
 Napoli; 59 n.
 Salviati, famiglia; 6; 42; 58; 59 n.; 69; 183;
 196; 197; 198; 228
 SALVIATI, fondo; 59 n.
 Salvini Salvino; 49
 Samperlotti Bernardino, canonico; 314
San Costanzo, molino di; 437
 SAN GIORGIO IN VELABRO; 174
 San Giovanni in Camporaccio, casale di;
 248
 San Lorenzo in Campo, abate di; 518
 SAN LORENZO IN CAMPO; 519
 San Lorenzo in Lucina, convento di; 193
 SAN MARIO, contrada di; 178
 San Pietro, cattedra di; 52
 San Vittorino; 91
 Sanduci Manlio; 249
 Sangiovanni Francesco, nostro fattore; 195
 SANGUINELLA; 437; 440; 449; 452; 488
 Sant'Eusanio; 91
Santa Croce della Fonte Avellana,
abbazia; 245; 97; 507
Santa Maria Maggiore alla Cappella della
mia Casa Colonna, chiesa di; 203
 SANTA MARINELLA; 193; 246; 248
Santa Sede; 9; 17; 26; 48; 93; 98; 320
 Santarelli Lorenzo, colono; 441; 450; 453
 Santi Costanzo d'Antonio; 250
 Santi Francesco; 248
 Santinelli Antonio, colono; 440; 449; 452
 Santinelli Giacomo, figlio del fu Paolo
 nativi di Doncitelli; 398; 408; 418; 420
 Santinelli Lorenzo; 438
 Santinelli Pasquale, figlio del fu Paolo
 nativi di Doncitelli; 408
 Santinelli Sante; 400; 411; 415; 416
 Santini Angelo; 403; 411; 438; 441; 450
 Santini Giuseppe; 365; 369; 465
 Santini Luigi, colono; 441; 450; 438
 Santo Albertino; 245
 Santo Stefano, podere; 437
 Santolini Ludovico; 514
 Santori Rocchas, ebreo; 248
 Saporì Armando; 134 n.
 Saragoza Juan, padre; 63
 Sardiri Luigi, colono; 453
 Sargenti Angelo; 396; 415; 410
 Sargenti Luigi, colono; 441; 450; 453; 438
 SARNO; 140
 Sartini Angelo, colono; 453
 SASSA; 36 n.
 Sassi Carlo, parrocchiano e computista del
 Monte Frumentario Barberini; 353
 Savelli Cristofoto; 387
 Savelli Domenico, ebanista; 213
 Sbrega Battista, lavoratore nel podere del
 Monte; 302
 Sbrega Francesco, lavoratore nella
 professione de Pecorari; 292; 293; 402;
 418; 411
 Sbrega Giovanni, colono; 441; 450, 453;
 438
 Sbrega Nicola, colono; 332; 335; 339; 340;
 452
 Sbrega Nicola, lavoratore; 332
 Sbretti Francesco, colono; 453
 Scano Gaetana; 17 n.
 Scapens, Robert W.; 78 n.; 83 n.; 84 n.; 88
 n.
 Scapinelli Giovanni Battista; 47 n.
 Scaramucci Antonio, avvocato; 225

Scarlatti Augusto, barone; 182
 Scarlatti Pompeo, abate; 193
 Scarpellini Andrea, ministro; 362
 Scarpellini Andrea, già ministro nella
 tenuta di Castelvecchio; 319
 Scarpetta Angelo; 249
 Scaturisi Giuseppe, architetto; 212
 Schein Edgar H.; 79 n.; 82 n.
 Schiavo Francesco; esattore; 213
 Schiera Pierangelo; 11 n.; 42 n.; 44 n.; 133
 n.
 Schiettini Francesco; 223; 225
 Schütze Sebastian; 6 n.; 75
 Sciai Giovanni Francesco; 335; 352
 Scipioni, sepolcro degli; 23
 Scipioni, tomba degli; 30
 Scopoletto, podere; 438; 441; 450; 453
 Scopoletto, possessione; 405
 Scorza Tomaso, ministro della Commenda
 di S. Marco di Fano; 248
 Scorza Tomaso; 248; 249
 Scorza Tommaso, fattore; 274; 275
 Sebastianelli Domenico; 397; 410
 Sebastianelli Giacomo; 410
 Sebastianelli Giuseppe, colono; 438; 441;
 450; 453
 Sebastianelli Sebastiano, alias Simonelli;
 397; 410; 417; 420
 Sebastianetti Domenico; 416
 Sebastiani, scritturale; 259
 Secchiaroli Guid' Antonio, lavoratore nel
 podere del Traverso; 304; 332; 335; 338;
 339
 Secchiaroli, colono; 331
Sede Apostolica; 58; 98; 192
 Semperlot Bernardino; 314
 SENIGALLIA; 97; 98; 99; 102; 106; 121;
 137; 245; 247; 248; 249; 252; 256; 260;
 271; 272; 274; 292; 293; 295; 296; 297;
 298; 315; 316; 317; 318; 319; 320; 321;
 322; 323; 324; 326; 328; 331; 333; 334;
 335; 336; 337; 339; 340; 343; 345; 347;
 349; 351; 352; 353; 354; 356; 357; 358;
 359; 360; 361; 362; 364; 365; 366; 367;
 372; 373; 374; 375; 376; 377; 378; 379;
 380; 381; 382; 383; 384; 385; 386; 387;
 389; 392; 393; 407; 408; 414; 415; 435;
 436; 442; 452; 454; 455; 464; 496; 499;
 501; 502; 503; 504; 505; 508; 509; 512;
 513; 515; 519; 521; 522; 528; 555; 556
 Ser Filippi Pier Maria; 331; 333; 334; 338;
 339
 Serena Annibale; 249
 Sereni Emilio; 126 n.
 Serfilippi Angelo, colono; 450; 453
 Serfilippi Antonio; 399; 410; 412; 414;
 416; 417; 420; 438; 441; 450; 453
 Serfilippi Luigi, colono; 438; 441; 450;
 453
 Serfilippi Matteo; 402; 411; 417; 438; 441;
 450; 453
 Serfilippi Sebastiano; 404; 412; 416
 Serfini Piero Maria; 331
 Sergenti Angelo del fu Pietro da Monti;
 414; 416; 418
SERMONETA; 14; 61; 157
 Serra Luigi; 80 n.
 Serviati Francesco, cocchiere; 213
 Seuri Leonardo; 186
 Severi Baldo; 246
 Severi Severo; 246
 Severini Lorenzo; 204; 206; 207; 227; 228
 Severini Mattia; 213
 Severino a Carbognano; 165
Sezione Archivi; 6; 10; 14; 34; 35; 61; 264
 Sforza Marescotti, conte romano; 48 n.
 Sforza Maria Pia duchessa di Fano; 68;
 139
 Sgrimaglia Lorenzo; 185
 SIENA; 76 n.; 78 n.; 81; 82; 84; 85; 87; 88;
 92; 252
 Sigismondi; 163
 Silvestrini Giuseppe; 434
 Simili Giuseppe; 308
 Simoncelli, notaio Auditor Camerae; 249;
 250
 Simoncini Bartolomeo; 293
 Simoncini Domenico; 340; 503
 Simoncini Sebastiano; 333
 Siri Alessandro; 246
 Siri Giovan Battista; 246

Siri, società di riscossione; 245; 246; 247;
 513
 Sisto, duca di Boadille; 183
 Società Commerciale Sinigagliese; 464
 Soffione Alessandro, da Montelanico; 247
 Sorbelli Albano; 69 n.
 Spada, famiglia; 69 n.
 Spadini Lorenzo, inquilino di una bottega
 ad uso di archibugiere nel palazzo nuovo
 in Piazza di Sciarra; 183
 Spagacci; 260; 261
 SPAGNA; 47 n.
 Spagnoletti Angelantonio; 48 n.
 Spagnoletto Angelo; 163
 Specchietti Giuseppe; 502
 Specht Giovanni Giacomo, stagnaro; 219
Special Collection; 10
 Sperandio, erario; 223
 Spezzani Girolamo, orefice; 197
 SPICCIANO; 140; 252
 Spinaci Gerardo; 487
 Spinaci Gesualdo di Mondavio; 433
 Spinaci Guglielmo; 488
 Spinaci, mugnaio; 433
Spoletto, vescovado di; 58
 SS. CROCIFISSO, possessione del; 282
 Ss. Giovanni Battista e Giovanni
 Evangelista in Castelvechio Sub Equo,
 chiesa collegiata de; 315
SS. Giovanni Battista et Evangelista,
parrocchia de; 314
SS. Stefano e Fortunato di Assisi, chiesa
parrocchiale di; 353
SS.ma Concezione di Albano, monastero
della; 139
SS.ma Incarnazione del Verbo Divino detto
delle Barberine, monastero della; 59 n.;
 138
SS.mo Crocifisso, cappella del; 365; 366
Staffoli, università della; 163
 Stanghellino Domenico; 524
 STATI DI REGNO; 36; 38; 91; 143; 147; 162
 STATI UNITI D'AMERICA; 34
 STATO DELLA CHIESA; 3 n.; 6; 40; 43; 45;
 86; 93; 94; 95
 STATO DI CICOLI (RIETI); 91
 STATO DI GAGLIANO (L'AQUILA); 91
 STATO DI URBINO; 94; 297
 STATO PONTIFICIO; 5 n.; 7; 9; 11; 34 n.; 40
 n.; 41; 42; 46; 61 n.; 74; 75; 76 n.; 77;
 88; 93; 98; 257
 Stefanella Nicola, colono; 440; 449; 452;
 437
 Stefanini Luigi; 47 n.
 Sterbini Nicola; 227
 Stivario Raffaello; 188
 Stocks Morris; 85 n.
 Stramigioli Domenico di Monte Rado,
 sacerdote; 506
 Stramigioli Francesco, agrimensore; 256,
 367; 372; 436; 506
 Streccioni Pietro; 438
 Streddi, ministro; 212
 Striccioni Giovanni, colono; 438; 440; 449
 Striccioni Nicola, colono; 441; 450
 Strilla Francesco Maria, lavoratore; 270
 Strozzi, famiglia; 134 n.
 SUBIACO; 34 n.
 Subusati Andrea; 249
 Subusato Giovanni Battista; 249
 Tabacchi Stefano; 86 n.
 Tabacci [Tabbolacci] Nicolò Francesco,
 abate; 297; 298
 Tacchia Eugenio; 199
 Talamo Giuseppe; 16 n.
 Tanara, cardinale, legato di Urbino; 515
 Tandri Giacomo Antonio, lavoratore nel
 podere di Scoppoleto; 302
 Tango Antonio, regio ingegnere; 36 n.
 Tardioli Girolamo, sacerdote; 316; 317
 Tarini Francesco Antonio; 523
 Tarsi Niccola, lavoratore nel podere de
 Confini; 301; 302; 303; 304; 306; 339;
 339
 Tarzanelli Domenico, perito geometra; 365
 Tembi Lucia; 340
 Tempellini Andrea; 319
 Tempio della dea Flora; 64
 Teodori Marco; 47 n.
 Tepanelli Domenico, geometra; 496
 Terra di Corese (Rieti); 91
 Terra di Monte Rasi; 174

Terra di Montelanico; 246
 Terranova; 56
 Terre di Sasso, casale delle; 246
 Terrenzio Battista; 280; 281
 Tesauri Gaetano, esattore; 199
 Tesi Giovanni Battista, alfiere; 250
 Tesone Francesco, canonico; 315
 Tesone Vittorio, sacerdote; 315
Tesoreria della Marca; 58
 Testaferrata Fabrizio, cardinale; 389
 Teti Geronimo; 66
 Tetius Hieronymus; 67 n.
 Tifi Nazareno; 439
 Tinker Anthony M.; 82 n.
 Tirello Angelo; 281
 Tivoli, beni di; 140
 TIVOLI; 188; 246; 248; 252
 Tomasetti Agostino, lavoratore nella
 possessione del SS.mo Crocifisso; 292;
 293
 Tomasetti Francesco; 333
 Tombini Giambattista; 315
 Tommasetti Giovanni Battista; 364
 Tor Mancina; 171
 TORINO; 8 n.; 16 n.; 34 n.; 40 n.; 41 n.; 43
 n.; 47 n.; 52 n.; 69; 70; 72; 78; 93; 99;
 123; 126; 132
 TORIONE, podere; 453
 TORNIMPARTE; 36 n.; 91; 140; 163
 TORRE DELLA NUNZIATA; 140
 TORRE DI SASSO; 137; 248
 TORRE MANCINA; 248
 Torrese Francesco, affittuario a Montorio;
 173
 TORRIONE, possessione; 405; 406
 Tortoni Alberto, notaio; 95 n.; 508
 TOSCANA; 43; 45 n.; 48 n.; 52; 59 n.; 77 n.;
 91; 94; 95 n.; 100 n.; 111; 132; 134; 252;
 465; 520; 521
 Toscano Bruno, 157 n.
 Tosi Mario; 93 n.
 Tozzi Marzio, mercante in Tor Sanguigna;
 166
 Tramigallo Nicolò, sindaci; 229
 TRASTEVERE; 252
 Traverso, podere; 438; 441; 450; 453
 Traverso, possessione; 406
 TRENTO; 11 n.; 42 n.; 44 n.; 133 n.
 Treveisani Bartolomeo, uditore; 225
 TREVÌ, fontana di; 189
 Trevisani, uditore; 225
 Tria Luigi; 72 n.
 Trifone Romualdo; 72 n.
 Trifoni Bartolomeo, guardiano del
 Collegio germanico e ungarico; 100 n.;
 372
 TRIGORIA; 137
 Trionfi, marchese; 328
 Tuffarelli Pasquale, gioielliere; 200
 Turchi Alessandro, pittore; 62 n.
 Turchi Domenico, esattore; 191; 193; 195
 Turco Mario; 84 n.; 88 n.
 TURIONE, podere; 438; 450
 Ubaldini Federico; 49 n.
 UDINE; 5 n.; 42 n.
Umiliati, ordine degli; 136
 Urbano VIII, pontefice (1623-1644),
 Maffeo Barberini (1568-1644); 6; 9; 20
 n.; 22; 31; 33; 36 n.; 46; 49 n.; 50 n.; 52
 n.; 53 n.; 54; 55; 56; 57; 58; 59; 61; 62;
 64; 66; 67 n.; 68; 70; 72; 73; 74; 90; 94
 n.; 95; 96; 97; 112; 133; 138; 178; 217;
 227; 252; 297; 298; 320; 508; 509; 510;
 511; 516; 519; 523; 528
 Urbinati Paolo, esattore computista di
 cassa; 254
 Vaconio Angelonio; 221
 Vagnolini notaio auditor camerae 211
 Valci Giuseppe, chiavaro subentrato a
 Tanzaresi Domenico; 183
 Valdambri, fratelli tesoriere; 201
 Valdambri, fratelli, tesoriere della
 provincia del Patrimonio; 201
 VALDELSA; 52
 Valenti Filippo; 141 n.; 249
 Valenti Ghino; 16 n.
 Valenti Gonzaga; 35 n.
 Valenti Pietro, di Orciano; 504
 Valentini, notaio auditor camerae; 171
 Valentini d'Acume, Christiano; 221
 Valentini Girolamo; 332; 334; 335; 338;
 339

Valentini Matteo, colono; 412; 418; 438; 442; 450; 453
 Valentini Michelangelo, affittuario di due molini; 174
 Valentini Nicola, gessaro; 340
 Valentini Sante; 404; 405
 Valentini Tomaso, macchiatosi; 324
 Valentini Tomasso, lavoratore nel podere della Pugliana; 300; 302
 Valeri Giovanni Filippo, sacerdote; 314
 Valeri Giuliano; 175
 Valle Domenico, ottonaro; 196
 VALMONTONE; 68; 136; 246; 248
 Vampi Giacomo [vedi Zampì], esattore; 336; 340
 Vancini Orsino, notaro; 175
 Vanesio Valeria; 48 n.
 Vanvitelli Luigi, architetto; 35 n.
 VATICANO; 3; 7; 14; 16; 17; 20; 28; 31; 32; 33; 34; 36; 42; 50; 53; 58; 59; 61; 62; 120
 Vazzoler Franco; 6 n.
 Velletri; 136; 139; 515
 Venastri Nicola, affittuario a Correse; 174
 VENEZIA; 43; 69; 84; 85; 94; 172; 298; 318; 376
 Ventimiglia Felice; 137
 Venzolini Giulio; 334; 335; 336
 Verdellet Beldraminoet, francese; 215
 Verga Marcello; 132 n.
 Vergara Angela; 497
 VIA DEI GIUBBONARI; 62 n.; 64
 VIA DEL CORSO; 15
 VIA DELLE QUATTRO FONTANE; 29
 VIA SALARIA; 67
 Vian Paolo; 7 n.; 17 n.; 35; 36 n.; 53
 VICENZA; 139; 252
 Vicenzini Maria di Fossombrone, compratrice delli boccioli da seta; 334; 337
 Vigenio Marco, vescovo; 519
 VIGNA A MONTE MARIO; 139
 VIGNA E ORTO ALLA VITTORIA; 139
 VIGNOLA, podere; 437; 452
 VIGNOLA; 437; 440; 449; 452
 VILLA A PORTA PIA; 35 n.
 VILLA A S. COSIMATO; 10 n.; 139
 Villa Arcangelo, mercante in Torre Sanguigna; 188; 217
 VILLA COLLE SPONIA; 163
 VILLA DEGLI SFORZA; 64
 VILLA DI GEROCOMIO; 136; 246
 VILLA FRANCA; 326; 437
 VILLA SANT'ANGELO; 91
 VILLAFRANCA, podere; 437; 449; 452
 Villani Fulvio; 185; 215
 Villani Pasquale; 88 n.
 Virgilj Pasquale; 336; 342
 Visceglia Maria Antonietta; 5 n.; 40 n.; 63 n.; 75 n.
 Vitelli, professore; 18
 Vittoria, duchessa (nata nel 1815); 90
 Vittorio Emanuele secondo, re d'Italia; 327
 Vitutij, marchese; 182
 Vivanti Corrado; 43 n.
 von Pastor Ludwig; 47 n.; 51 n.
 von Ranke Leopold; 47 n.
 von Reumont Alfred; 49 n.
 Vouvet Simon, pittore; 62 n.
 Weber Max; 8 n.; 65 n.; 86 n.
 YALE; 6 n.
 Zaccarello Cairo; 192
 Zaccaria (1498-1942), famiglia; 16 n.
 Zacchilli Agostino, colono; 452
 Zacchilli Angelo, colono; 437; 440
 Zacchilli Pietro, colono; 453
 ZAGAROLO; 163
 Zamboni Giovanni; 202
 Zampì Giacomo, esttore; 337
 Zandi Piermaria; 497
 Zandri Antonio, caporale; 249
 Zandri Domenico; 395; 416; 409; 419
 Zandri Girolamo, lavoratore nel podere della Fonte; 303
 Zandri Luigi; 405; 406; 412; 416; 439; 442; 450; 453
 Zandri Niccola; 411; 416
 Zandri Pier Domenico; 332; 333; 338; 339; 341
 Zandri Pietro, colono; 438; 400; 441; 450; 453

Zanella Giovanni, esattore, abitante di
Castelvecchio; 254; 363; 368; 369; 370;
371
Zanibuoni Mario; 162
Zanni Rosiello Isabella; 141 n.

Zitri Lorenzo; 296
Zocchilli Angelo, colono; 449
Zono Agostino, cancelliere ducale di
Venetia; 194